BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XVI
F
5
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

6.

# VOTO

*Dell' Em̃o, e Rm̃o Signor*

CARDINALE

# DECIO AZZOLINI

*L' ANNO MDCLXXVII.*

NELLA CAUSA

*ROMANA*

DI

*Beatificazione, e Canonizzazione*

DEL

VEN. SERVO DI DIO

# ROBERTO

*CARDINALE*

# BELLARMINO

*Ora per la prima volta publicato*
*colla ſua* RISPOSTA.

AGGIUNTAVI

*L' Appendice delle Giuſtificazioni.*

Pro Bibliotheca, Catalogo inscriptus Collegij S. Ignatij
Neapolitani Soc. Jesu

Ex legato D. Francisci Imparato

IN ROMA, MDCCXLIX.

Nella Stamparia della Reverenda Camera Apoſtolica.

Digitized by Google

Digitized by Google

# Epiſtola Cardinalis de Perrone ad Servum Dei.

*Ex Volum. Jur. fol. 42. ter., & Summ. Addit. num. 13.*

IL Cardinal di Ioyoſa mi hà accennato, ch'era ſtato riferito a V.S. Illuſtriſſima, che io haueuo ſparlato de i ſuoi libri, e detto, che ſarebbe ſtato bene per la Chieſa di Dio, che non fuſſero ſtati ſtampati, perche in eſſi ſi proponeuano gl'argomenti degl'Eretici, e non ſi riſpondeua ſufficientemente; La quale orribile, e diabolica calunnia, mi hà tanto più percoſſo l'animo di ſtupore, e di marauiglia, che non ſolamente Io non l'hò mai, nè detto, nè penſato, anzi al contrario hò fatto ſempre profeſſione di ſtimarli, e riuerirli ſopra tutto quello, che è ſtato ſcritto nella difeſa della Chieſa da mille anni in quà. Di queſto Io ne hò per conſolazione mia ſecreta la teſtimonianza della mia coſcienza, e quella di Dio ſteſſo, il quale prego, che mi confonda, ſe Io hò proferito mai coſa tale; E per giuſtificatione publica ne hò le mie azzioni, trà le quali Io ne rappreſenterò trè a V.S. Illuſtriſſima più che baſtanti per conuincere la falſità di queſta ſatanica impoſtura. La prima è, che tanto ſe ne manca, che queſto poſſa eſſer vero, che io all'oppoſto per l'vtilità, che io giudicaua riſultare agl'Eretici dalla lettura delle ſue opere, io l'hò fatte tradurre queſti anni ultimi in lingua franceſe per vn mio Segretario, e Cantore della Chieſa mia, domandato il Signore de Chiatillon, acciòche tutti i noſtri Eretici le poteſſero leggere, e maſſimamente quelli, che non ſanno la lingua latina, commandandogli eſpreſſamente, e con gran cura, anzi ſotto pena di diſubidienza di farlo, & obligandolo di ſtare a queſto fine parechi meſi, anzi anni nel mio Veſcouato, & appreſſo di me; Et oltre a ciò, chiamando vn' Stampatore a caſa mia, per ſtamparle alle mie ſpeſe. E queſto lo sà il Sig. Cardinale di Ioyoſa, il quale hà veduto in Francia la detta traduzzione fatta ad iſtanza mia, e per mio commandamento; e V.S. Illuſtriſſima ſi può ricordare delle lettere, che gli ſcriſſe il Chiatillon a ſollicitazione mia, per ottener da lei licenza di publicar la ſopradetta verſione. La ſeconda è, che in tutti i ſcritti miei, ò publicati, ò non publicati, Io hò lodato, e celebrato l'opere ſue quanto hò potuto; In fede di che io moſtrai quì improuiſamente al Signor Cardinal Ioyoſa, e doppo al Signor Cardinal Camerino negl'atti ſtampati, e publicati della Conferenza mia di Fontaneblau queſte mie parole eſpreſſe ſtampate. Il Veſcouo di Eureux impararà ſempre volontieri dal Cardinal Bellarmino, per le quali parole facendo Io profeſſione d'hauer ſempre caro d'eſſer diſcepolo di V. S. Illuſtriſſima, non è da credere, che io contemna quello, ch'io proteſto alla viſta di tutta la Francia, anzi di tutto il Mondo d'accettare volontieri per Maeſtro. E nei ſcritti miei de Euchariſtia ſtampati già, ma non ancora publicati, per non eſſerci ſtato aggiunto il fine, io li feci vedere all'vno, e l'altro, ch'io difendeuo le ſoluzioni di V. S. Illuſtriſſima contro i noſtri Eretici, e le chiamaua in termini eſpreſſi, e ſtampati, le dotte, e pertinenti ſoluzioni del Card. Bellarmino. La terza è, che gl'Eretici iſteſſi di Francia chiamano nelli ſuoi diſcorſi V.S. Illuſtriſſima il mio Bellarmino. Queſto io lo feci vedere alli Sign. Car-

§. 1.
Teſtimoniũ exhibet circà doctrinam Serui Dei.

Digitized by Google

Cardinali Ioyoſa, e Camerino in vna Replica ſtampata del Pleſſeo famoſo Eretico Franceſe,doue parlando di V. S.Illuſtriſſima, e di me,dice il ſuo Bellarmino. E tutte le medeſime coſe le farò vedere ſtampate à V.S.Illuſtriſſima,quando gli piacerà,& a ciò aggiungerò ancora le lamentazioni,che Io hò fatte doppo l'arriuo mio in Roma con tutti i miei Signori,& Amici di non hauer trouato quì V.S. Illuſtriſſima,di che gli ne produrrò,quando gli piacerà, vna buona dozzena dè Teſtimonij degni d'ogni fede . Hò ben moſtrato al P. Suarez , & ad alcuni altri certe ſoluzioni trouate da me nelle coſe dell'Euchariſtia , che non erano ancora ſtate vſate da neſſuno,alle quali,come Io l'hò propoſte alli noſtri più dotti Eretici;Eglino ſono rimaſti muti,mà queſto ſenza biaſimare mai quello di V.S. Illuſtriſſima,anzi con dir ſempre,che procedendo in queſti paſſi ſopra le preſuppoſitioni communi della verità, ò fede,ò lezzione,ò tradozzione, ò coſtruzzione degli Autori non ſi potea far meglio di quello,che lei hauea fatto, e che tutto quel , che era di buono nei Scrittori, che haueuano ſcritto di queſta materia doppo cinquecento anni ſi trouaua nei ſuoi libri,& infinite coſe oltra ciò non oſſeruate da loro . Mà che in certi luoghi Io haueuo pigliato altri fondamenti,e aueuo tentato di moſtrar'ora, che li Autori allegati non erano Cattolici , ma diſputauano in quelli paſſi contro la Chieſa,ora, che i Teſti erano corrotti, ora , che le verſioni non erano buone,ò neceſſarie,mà che le parole ſi poteuano,ò doueuano coſtruire altrimente,ora,che gli Autori non parlauano in quelli Teſti del Sagramento dell'Euchariſtia , ma queſto ſempre con intento di ſottoporlo al giudizio di V. S. Illuſtriſſima, della quale Io però deſiderauo la preſenza quì in Roma ſopra ogn'altra coſa . Et a queſte mie oſſeruationi moſtrò il P. Suarez,il quale hà ſcritto lui ſteſſo di queſta materia , di pigliar piacere ſingolare , e darci grand'aſſenſo . Che ſe queſte parole dette da me ad alcun'altro,ſono ſtate contro il mio intento,auuelenate,& attoſſicate dai maleuoli di V.S. Illuſtriſſima,ò dai miei,per ingegnarſi di trauerſare,e impedire quella buona vnione , & intelligenza, che Io ſperauo , e ſpero ancor'douer eſſere trà V.S. Illuſtriſſima,e me, Io l'imputerò à miei peccati,mà non già à mancamento di riſpetto, e riuerenza verſo l'Illuſtriſſima perſona ſua, la quale, & quella dell'Illuſtriſſimo Cardinal Baronio hò ſempre ſtimate i due lumi della Chieſa di Dio in queſto Secolo . Hò voluto ſcriuere queſta lettera in Italiano,e non in Franceſe, acciò lei la intenda meglio, e penetri per le mie parole al mio cuore , e glie l'hò voluta ſcriuere nel mio ſtile goffo,e rozzo,hauendo più caro di dargli faſtidio di leggere le mie mal'ordinate, & acconciate parole , che di commetterle ad alcun' Segretario Italiano , per non paleſare il cattiuo offizio , che mi è ſtato fatto appreſſo V. S. Illuſtriſſima , finche eſſa giudichi eſſere opportuno , ò neceſſario per mia giuſtificazione di manifeſtarlo, che all'ora Io gli offeriſco di ſoſtener'in preſenza di chiunque hauerà fatta queſta calunnioſa relazione , che non hò proferito mai coſa ſimile,e non temo di arroſſire in preſenza ſua,mà ſono ſicuro, che egli arroſſirà nella mia,e non auerà ardire di mantenermi,come egli mi abbia ſentito dire niente di tale . Baciarò in tanto le mani a V.S. Illuſtriſſima,e gli reſtarò &c. Roma 10.Febraro 1605.

*Vmiliſſimo , & Affettionatiſſimo Seruitore*

Il Cardinal di Perrone .

# INTRODUZIONE

## A L L A

# RISPOSTA.

POICHE le Animadverſioni, lavoro eruditiſſimo della penna del già Promotor della Fede, ora Santiſſimo Pontefice BENEDETTO XIV. ſono ſtate diſteſe con tal diſtinzione, ed ordine, con tal nerbo allo ſtringere, e ſodezza a perſuadere, che comprendono felicemente quanto di oppoſizione alla Cauſa del Ven. Card. **Bellarmino** potè ſuggerirgli, e la ſottiglieza del proprio ingegno, e la perſpicacia degl' Eminentiſſimi Cardinali, e Reverendiſſimi Conſultori ne' Voti, che ò proferirono, ò ſcriſſero, e nominatamente in quello, che frà gli altri (a) va in grido maggiore, ſotto il nome del Signor Cardinal Azzolini, (a) quindi potea parer baſtevole la Scrittura latina, che in riſpondere alle Animadverſioni hà ſciolto quel più, e quel meglio di difficoltà, che la Cenſura lodevolmente rigoroſa della Curia Romana hà creduto eſſer di qualche rilievo contro la Cauſa vertente, in ciò che ſia valore di prova, e peſo, almeno apparente, di verità: Ma concioſiacoſache quel Celebre Voto, qual che ne ſia il vero Autore, pur ſotto l'auguſto nome (a) d'un riguardevoliſſimo Porporato corre in più copie (a) volgari per le mani di molti, a cui forſe non mai perverrà la Scrittura latina; ſaviſſimo è ſtato l'accorgimento di quei, che alla prudenza del conſiglio accoppiando l'autorità del comando an' giudicato opportuno, che ſe ne divulghi col Voto ancor la Riſpoſta, onde il Publico, bilanciando l'una con l'altro, poſſa ſcorgere da qual parte ſia il vero, da quale il falſo; E ſe l'oppoſizioni ſieno ſol piacevoli à dirſi, o pur anche ben ſalde mantenganſi al contradirvi. Imperochè la *verità alla fine hà da vincere, ed ogni buon Criſtiano hà da conformarſi con la verità*, ſcriſſe gia il Bellarmino in propoſito d'una ſua Cauſa, e vaglia a me l'adoperarne il detto nella preſente, che ſarebbe tutta Cauſa del Bellarmino, ſe il Sac. Collegio de' Cardinali, e la Chieſa Romana nella giuſtificazione d'un tale, e tanto ſuo Perſonaggio, non v'aveſſe anch'eſſa una parte ſi principale,

---

(a) E' notiſſimo alla Curia Romana, che l'Autore del Voto fù tutt'altro, che il Sig. Cardinal Azzolini, a cui la moltitudine de' graviſſimi affari non permiſe il ſincerarſi per ſe medeſimo della verità di quelle dottrine, e di quei fatti, che in leggerli nella preſente Scrittura ebbe per veri ſulla parola d'un Teologo creduto ſincero. La Dottrina Teologica, e Legale congiunta con iſquiſita prudenza, e probità ſono il caratere di quel gran Cardinale; ſe lo ſiano altresì dell'Opponente Teologo, è da vederſi nella preſente Riſpoſta. Intanto a render paleſi i ſentimenti, che del Sig. Cardinale Azzolini hanno i difenſori del Bellarmino, traſcrivo ciò, che il Geſuita Oldoino ha laſciato alla Poſterità dell'egregie prerogative di ſi inclito Perſonaggio. =

*Decius Azzolinus Firmi pervetuſta, & primaria Piceni Urbe, & Familia perantiquæ Nobilitatis.... in Univerſitate Firmana anno ſuæ ætatis undevigeſimo, una eademque die, Philoſophiæ, Teologiæ, & Juris utriuſque laurea donatus Romam petiit. Franciſcus Card. Barberinus eum Jacobo Panzirolo, qui difficillimis temporibus Nuncius extraordinarius in Hiſpaniam mittebatur, tradidit Pontificiorum omnium arcanorum participem, & adminiſtrum. Ingenii alacritatem, capacitatem mentis, candidos mores Decii redux Panzirolus palam deprædicabat,* Aquilam *eum appellans, & in Comitiis Vaticanis, ubi Urbano VIII. defuncto, Innocentius X. fuit electus ſocium voluit Decium. Ibi ipſemet Innocentius Juvenis ingenium, & præclaras animi dotes expertus, eum ſuæ Pontificiæ familiæ adſcribi voluit...... Iſtinc Decio aditus quotidianus ad Pontificem maximarum rerum negocia &c.* Et poſt multa = *Innocentius decimo ſui Pontificatus anno ob inſignem ejus dexteritatem, prudentiam, ingenium, quod & ipſe Aquilæ appellabat....... eum S. R. E. Cardinalem creavit, & dum eum Cardinalibus proponeret, inſueto exemplo adjecit hæc verba* = cujus qualitates vobis notæ ſunt = *Moriens idem Innocentius coram Card. Chiſio, poſtea Alexandro VII. aliiſque permultis primarii nominis viris, abſente Cardinali Azzolino, ſe ejus promerita, & egregiam fidem tum erga ſe, tum erga Sedem Apoſtolicam adeo fuiſſe expertum, ut doleret non tanta illi beneficia conferre potuiſſe, quanta ejus meritis deberentur. In Comitiis poſtea, quibus mortuo Innocentio X., Alexander VII., & Alexandro Clemens IX. electi fuere, tanta ille dexteritate prudentiaque ſe geſſit, ut ipſimet Pontifices palam, & tutò aſſerere non dubitaverint, ſe ex divinæ providentiæ inſtrumentis, quorum miniſterio Pontificatum aſcenderant* Cardinalis Azzolini operam, conſilium, ſolertiam potiſſimam agnoſcere: = Queſte e più altre lodi *regiſtra l Oldoino tom. 4. ad Ciaccon. anno* 1644. *pag.* 705.

*Somm. Addiz. num. 10. pag. 95.*

---

(a) L'originale del Voto, per molte che ſieno ſtate le diligenze adoperate, non è riuſcito il rinvenirlo in alcun'Archivio, o Segretaria. Non è leggiero il ſoſpetto di qualche Savio, che col replicato traſcrivere del Voto qualche penna maligna v'abbia aggiunto del ſuo più nere rifleſſioni, che non erano nell'Originale uſato dal Porporato. Comunque ſia, il Voto, che in queſti fogli preſentiamo a' Lettori è fedelmente traſcritto dalle più antiche, ed autorevoli copie, eſattamente conformi a quella, di cui armò le ſue dottiſſime Animadverſioni il Santo Padre BENEDETTO XIV., allora in grado inferiore di Promotore: Il che chiariſſimo apparirà a chiunque ne imprenda un diligente riſcontro.

*All'anno 1677.* Si è trovato bensì ne' Regiſtri della Sac. Congreg., che col Voto negativo del Signor Cardinale Azzolini coſpirarono altri ſei de' Signori Cardinali, Chigi, Colonna, Sigiſmondi, Caſanatta, Barbarigo, Corſini, reſtando dubbio l'Albrizj; Nel Voto affermativo furono dodici, Facchinetti, Albizj, Vidoni, Altieri, Roſpiglioſi, Carpegna, Rocci, Nerli, Ludoviſi, Cibo, Norfolch, Savelli: De Conſultori minori trè furono di Voto negativo, diciotto di affermativo in quella Generale Congregazione a dì 26. Settembre 1677. benchè tre anni prima nel 1675. nella Preparatoria tutti i minori Conſultori, che non affatto, ma per la magior parte erano ſtati i medeſimi, coſpiraſſero in numero di 22. nell'affermativa, come ſi ſcorge da Voti impreſſi nella Poſizione per grazia fattane dalla San: Mem: di Clemente XI.

Benchè il Voto preſente per l'improviſa ſorpreſa di più fatti falſi, e alterati foſſe in grado d'aver la poſſibile maggiore efficacia, pure nella Generale Congregazione delle quattro parti de' Suffragj in tutto XLI. non ne mancò più d'una quarta parte, cioè 10. reſtando favorevoli le altre tre, cioè 30. ſuffragj con uno dubbio: Era ciò più che baſtevole a ſupporre la Cauſa riſoluta favorevolmente, eſſendo Teorica ſtabilita da N. S. Papa BENEDETTO XIV. *lib. 1. de Canoniz. SS. cap. 24.* = *Duas ex tribus partibus omnium Suffragiorum requiri, & ſatis eſſe ........ ut Cauſa favorabiliter reſoluta dicatur* = Se bene a cagione di quella ſempre lodevole maturità, con cui la S. Sede procede in Cauſe ſi rilevanti, ſe ne riaſſuma ora la diſcuſſione,

# VOTO
DEL SIGNOR CARDINALE
# DECIO AZZOLINI
*L'ANNO MDCLXXVII.*
NELLA CAUSA
*ROMANA*
DI
*Beatificazione , e Canonizzazione*
DEL
VEN. SERVO DI DIO
# ROBERTO
*CARDINALE*
# BELLARMINO.
*Ora per la prima volta publicato*
*colla ſua* RISPOSTA.

## PARTE PRIMA
### *Della Legalità delle Prove.*

## VOTO
### §. PRIMO.

IL *Giudizio preſente è de' più formidabili , che abbia la Sede Apoſtolica , perchè è ordinato a fare adorare un Vomo per merito di giuſtizia .*

*E perchè l'aſſiſtenza dello Spirito Santo , che v'è neceſſaria ,* datur Pontifici prudenter agenti , *la Sede Apoſtolica vuole , che le pruove di queſto Giudizio ſiano più gravi , più forti , e più chiare di tutte l'altre , a ſegno , che quello , che in ogni Tribunale baſta per far morire ogn'Vomo , che ſono le pruove concludenti fatte (* authoritate ordinaria ) *quì la Sede Apoſtolica ha preſcritto , che ſervano ſolo per denunzia , e per forma ad inquirere poi più altamente* authoritate Apoſtolica .

Digitized by Google

# RISPOSTA.

Formidabile certamente, per chi ſenza una ſeria rifleſſione ſul giuſto merito dia ſentenza in favore. Ma non è egli forſe ancor formidabile per chi, dove il merito ſia evidente, pur lo contraſti? peggio ancora ſe ſtudiatamente lo ponga in un'aria ſconcia, e ridicoloſa. Ogni poco di buon ſenſo, e di religione baſta a conoſcere, che i Servi del Signore coll'abbaſſarſi nella Sacra Congregazione de' Riti alla condizione di Rei, acquiſtano, perchè ſia loro reſa giuſtizia, un cotal diritto, che ogni menomo torto ad eſſi fatto diviene un'empietà, che ha del ſacrilego.

Certi termini poi riſonanti *di pruove gravi*, *forti*, *chiare*, *concludenti nel preſente formidabil Giudizio*, atti a prevenire gli animi con un ſagro sbigottimento, non iſpaventano punto, e io francamente il proteſto, chi abbia il giuſto concetto del Bellarmino. Sia anzi queſto il primo impegno della Cauſa preſente, il voler eſcluſa ogni pruova, che non ſia, e concludente, e chiara, e forte, e grave. Se venga io aſtretto a ſpiegare qual ſia quell'uno, che poſſa recare noja a' Difenſori di queſta Cauſa? lo dirò col più profondo riſpetto. La falſità, che preſentandoſi in una certa aria di parlare retto, libero, e riſoluto aſſeriſca con animoſità intrepida, e però autorevole quel che non è, e nieghi francamente ciò che fù, queſto dar può, ſe non terrore a' Difenſori, almeno ſollecitudine. Pure di tanto ſvantaggio ancora ſarà, come ſpero, vittorioſa l'evidenza delle riſpoſte.

Che l'aſſiſtenza dello Spirito Santo *detur Pontifici prudenter agenti* è linguaggio di più Teologi, ma conviene ſoggiungere col Bellarmino *lib* 4. *de Rom. Pontif. cap.*2. non poter accadere in virtù delle promeſſe di Criſto, che il Pontefice = *temere definiat* = Altrimenti la Dottrina è mancante oltre modo, e grande anſa darebbeſi a i Moderni Settarj, che alle Bolle d'Innocenzo X., d'Aleſſandro VII. di Clemente XI. queſta eccezzione oppongono, non avere i Pontefici agito prudentemente: *Vedi Cauſam Queſnellianam pag.*196., *&* 222.

Ben mi reca ſtupore, che chi prende dal bel principio ad iſtruire del loro dovere gli Eminentiſſimi Cardinali della Sagra Congregazione de' Riti, e loro rammenta la neceſſità delle pruove gravi, forti, chiare, concludenti, uſi ſulle prime d'una prova, che non è, ne concludente, ne chiara, ne forte, ne grave, inſegnando ſenza eſitazione una Dottrina contraria apertamente a i Dottori, e alla pratica de' Tribunali = *che le prove concludenti fatte authoritate ordinaria ſervano ſolo per denunzia*, *e per forma d'inquirere più altamente authoritate Apoſtolica* = Tutto all'oppoſto: Il valore de' Proceſſi Ordinarj congiuntamente cogli Apoſtolici, e conforme all'aſſenſo univerſaliſſimo degli Scrittori, & alla pratica antica della Sacra Congregazione. Chi ne vuole un'irrefragabile Teſtimonio legga la grand'Opra del già Signor Cardinale Lambertini, ora Benedetto XIV. *lib.*2. *de Canoniz. SS. cap.*4., *&* 5., e quivi a diſinganno di chi opinò diverſamente, troverà in oltre eſpoſte magiſtralmente le invitte ragioni, e i graviſſimi inconvenienti, che buttano a terra coteſta franca aſſertiva.

Digitized by Google

# VOTO.

## §. II.

*Tutte queſte coſe moſtrano quanto grande, e formidabile obbligo abbia, chi ha da conſigliare il Papa in queſta materia, perchè la Santa Sede ſcarica la ſua coſcienza ſopra i noſtri Voti, e però in noi a ſcaricare la noſtra, ſi ricerca tanto, che dourebbe farci tremar tutti.*

*E perchè veggo eſſerci una certa pia facilità in queſte Cauſe ſenza voler eſaminare col rigore dovuto, ne l'eccezzione de' Teſtimonj, ne la ſufficienza, e rilevanza delle pruove, dico che la Pietà verſo i Santi deve uſarſi dopo che ſono canonizzati, per venerarli, & invocarli: Ma in queſto Giudizio, chi ha il peſo di conſultare non deve fare altra parte, che di Fiſcale, e farla rigoroſamente, perchè da noi non ſi può dare maggior gloria a i Santi, che farli paſſare per le pruove più rigoroſe: altrimenti con una pietà adoprata fuori di tempo, e del dovere, noi faremo Santi di grazia, e non di giuſtizia, e ſcreditaremo i paſſati, ed i futuri.*

## RISPOSTA.

Eccoci di bel nuovo al grande, e formidabile obbligo eſpreſſo dall'Opponente, ma per metà: Dobbiamo tremar tutti, veriſſimo, ma ſi per paura di commettere ingiuſtizia in Canonizzar chi no 'l merita, ſi per tema di commetterla in ributtar, chi lo merita. Ne' Giudizj Criminali, a cui ſi paragonano nel rigore quei delle Canonizzazioni, chi è reo, dee condennarſi; ma chi è innocente dee, come tale, eſſer riconoſciuto. Guarda però il Cielo, che nel Voto mai s'accenni anche alla sfuggita l'orrore, che dalla Curia Romana dee averſi dell'impedire, o negare a Servi di Dio quella giuſtizia, che introdottane una volta nella Sagra Congregazione de' Riti la Cauſa, non chiede, ma eſigge la loro virtù.

Il dire, che ne' tempi proſſimi alla recita del Voto (l'anno 1677.) v'era una *certa pia facilità nelle Cauſe* di Canonizzazione *ſenza volere eſaminare, no l'eccezione de' Teſtimonj, no la* ~~*ſufficienza, e rilevanza del*~~*le prove* è un dire coſa, ~~che nulla offende~~ il Bellarmino, onde potrei agevolmente, e ſenza pregiudizio della Cauſa, che hò per le mani diſſimularla; ma nol debbo per la riputazione della S. Sede, ſicchè almeno non rimetta il Lettore a i Libri di N. S. Benedetto XIV. *de Canoniz. SS.*, che poſſono ſervire d'una Riſpoſta Apologetica ben compita. Sin dal Libro primo ſi trova eſpoſta eruditiſſimamente l'antica diſciplina della Chieſa nel culto de' Santi, e sì nel primo de' Libri, come nel ſecondo per molti capi ſi enumerano le diligenze tuttavia ſempre maggiori, uſate ne' ſecoli ſuſſeguenti, dove ſi ſcorge ad evidenza, che ſino al Ponteficato d'Innocenzo XI. ebbero ſempre incrementi d'ulteriore rigore: Che ſe alcuni de' Cardinali, e Conſultori inferiori talvolta furono meno eſatti (accuſa, che l'Opponente non giuſtifica punto) non doveaſi perciò parlare con tanto ſcredito d'una ſi inſigne Congregazione, quale dalla ſua iſtituzione è ſtata ſempre quella de' Riti.

# V O T O.

## §. III.

*QUelli, che negano l'infallibilità del Papa in Canonizzare, ſi fondano nella dependenza, che ha queſto Giudizio da pruove umane, e di fatto umano, nel quale può cadere errore, ed inganno. A queſta fortiſſima eccezzione, non può contraporſi, ſe non l'eſatta rettitudine, ed il rigore infleſſibile nell'inquirere, ed eſaminare, e giudicare per ben diſporſi a ricevere l'aſſiſtenza conveniente di Dio; ma quando in ciò ſi vada alla groſſa, diranno tutti, e con ragione, che non ſolo potiamo ingannarci, ma che vogliamo.*

## R I S P O S T A.

Iddio ſia quello, che mantenga nella ſua Chieſa queſta eſattiſſima rettitudine, & infleſſibil rigore. Ma intanto, che dice il Lettore del raziocinio, che quivi s'uſa? Mal difende la Cauſa della Chieſa chiunque così riſponda. *Falſo ripiglio io, che a quella fortiſſima eccezzione non poſſa contraporſi, ſe non l'eſatta rettitudine, ed il rigore infleſſibiliſſimo*: ne può, ne deve riſponderſi in queſta guiſa. La buona riſpoſta la ſuggerì S. Tommaſo. Si propoſe il Santo Dottore l'oppoſizione dedotta dalla fallibile umana Teſtimonianza = *Eccleſia in canonizzando Sanctos innititur teſtimonio humano, cum inquirat per Teſtes de Vita, & Miraculis, ergo cum Teſtimonium hominum ſit fallibile, videtur, quod Eccleſia in Canonizzando Sanctos poſſit errare* = All'argomento così riſponde = *Dicendum quod Divina providentia præſervat Eccleſiam, ne in talibus per Teſtimonium humanum fallatur*. = *Quodlibet* IX. *quæſt.*7. *art.*16. *ad* 2. E come avrebbe potuto il Santo Dottore ricorrere alla eſatta rettitudine, e rigore infleſſibile nell'inquirere, eſaminare, e giudicare, qual la ricerca il Teologo Oppoſitore, ſe non già nel XIII., che fù il ſecolo di S. Tommaſo, ma tre ſecoli dopo, cioè nel XVI., e ſeguenti le Cauſe delle Canonizazioni *ad normam veri, & quodammodo contentioſi Judicii redactæ ſunt*, come parla il Sommo Pontefice Benedetto XIV. *lib.*2. *de Canoniz. cap.*3. *num.*9. Che più? il nome di *Proceſſo ordinario*, non s'udì, che nel 1279. cinque anni dopo la morte del Santo. Se bene ſimiglianti Proceſſi de' Veſcovi ſino al ſecolo XVI. non furono giuridici con quelle ſolennità di rigore oggi conſueto. Anco il Proceſſo Apoſtolico *non erat juridicus, cum fieret ſine Teſtium juridica examinatione, ut legitur in Cęremoniali Leonis X.*, ſono parole di Benedetto XIV. *nel Capo* 3. *citato*: dove, e negli altri ſeguenti eruditiſſimamente di ciò ſi tratta. Ne' primi Paragrafi d'un Voto, che ſembra sì vivamente intereſſarſi per l'onor della Chieſa, dovea uſarſi un parlare più caſtigato, e non teſſuto parte di falſe, parte inoltre di ree dottrine.

# V O T O.

## §. IV.

*PER queſto in ventitrè anni, che io ho l'onore di eſſere in queſta Congregazione, ho veduto, che non ſi è mai dal Papa preſa riſoluzione per pluralità de' Voti, ma ſempre con tutti concordi, almeno ne' Cardinali, per-*

*chè è ſtata in queſte cauſe Propoſizione* æternæ veritatis *preſcritta dalla Santa Sede, inſegnata da' Dottori, praticata ſempre, che le prove devono eſſere* meridiana luce clariores, & quæ nullum relinquant dubitationi locum, *e ſolo mi ricordo, che ſi preſe una volta riſoluzione con un Voto diſcrepante.*

## RISPOSTA.

Quando al Regnante Pontefice ſia in piacere di non procedere in queſta Cauſa a Decreto, ſe non coll'unanime conſenſo di tutti affatto gli Eminentiſſimi Cardinali della Sac. Congregazione, altre non ſaranno le parti de' Poſtulatori, ſe non di oſſequio, e venerazione a' di Lui ſupremi giudizj, ne eſſi perciò ſi ſgomenterebbono punto; avrebbono anzi ragione fondatiſſima di ſperare, che ſe le virtù del Ven. Bellarmino hanno meritato gli Encomj più diſtinti del Signor Cardinal Lambertini, ora Benedetto XIV. in tanti luoghi delle immortali ſue Opere, tutto che egli verſatiſſimo foſſe nelle oppoſizioni della Cauſa da ſe magiſtralmente eſpoſte nel grado di Promotore, ſaranno per meritar eziandio l'approvazione da ciaſcuno de' preſenti Eminentiſſimi Cardinali.

Intanto ſotto lo ſpecioſo colore di eſaltare le prerogative del Grado Cardinalizio ſi pregiudica, ed o quanto altamente! ai ſovrani diritti dell' Apoſtolica Cattedra, che di tutto il Sac. Collegio è il primario onore, e ſoſtegno; onde ſia, che ogni Porporato, ed ha, ed aver dee per le glorie del Pontificato intereſſe incomparabilmente maggiore, che per le proprie.

E' da premetterſi, che la vera, e ſana Dottrina sù tal argomento è l'inſegnata da' Teologi con Melchior Cano, e Valenza: *tom. 3. diſp. 1. puncto 7.* Al Pontefice nel definire eſſer neceſſaria la diligenza, almeno per operare prudentemente, e ſenza colpa; eſſer però in ſuo arbitrio di uſarla maggiore, o minore ſecondo la diverſa qualità degli affari, e ſervirſi di queſte, o quelle perſone, ed eſſere intolerabile l'opinione di chi per le Pontificie definizioni vi ricerca determinatamente l'aſſenſo unanime d'ogn'uno de' Cardinali.

E per quello che appartiene più preciſamente alla materia preſente eſaminataſi dal Signor Cardinal Lambertini, oggi Benedetto XIV. la queſtione, (*Vedi il lib. 1. de Can. SS. cap. 22. num. 13.*) decide, baſtare, ſe delle tre parti de' Cardinali conſentano due, benchè ripugni la terza, e queſte medeſime due parti richiederſi non già aſſolutamente, ma ſolo per quella, che ſaviamente chiama *neceſſitatem honeſtatis*: maniera di parlare molto più giuſta di quella, che con cattiva Filoſofia chiama *propoſitione æternæ veritatis* quella, che contiene un punto di contingente variabile Diſciplina.

Che ne' 23. anni precedenti al 1677. in cui il Voto ſi recitò, le Deciſioni in materia di Beatificazioni, e Canonizzazioni ſianſi preſe a Voti concordi, è un fatto, che non dee negarſi a chi l'aſſeriſce. Ma che queſto ſia d'obbligazione preciſa, non può ammetterſi in verun conto, Mercechè la neceſſità di pruove chiare dee eſſere a ſegno di non laſciar dubbio ragionevole, e tal chiarezza può averſi ancora, dove due terzi concorrano de' ſuffraganti, eſſendo più ideale, che poſſibile, come indicammo poc'anzi, una certa perfettiſſima uniformità *propter varietatem ingeniorum, & multitudinem ſuffragatorum* dice Benedetto XIV. *loc. cit.*

Falſo però,che la chiarezza delle prove conſiſtente nella totale uniformita ſia preſcritta dalla Santa Sede: ne v'è, ne ſi moſtra di tal Decreto veſtigio alcuno. *Vedi loc. cit. ex Lib. de Canoniz. SS.*

Falſo, che inſegnata ſia da' Dottori: L'opinione più vera, che già ſpiegammo, richiede, e contentaſi di due terzi, la più benigna inerendo *all' Oſtienſe nel cap.1. De his, quæ fiunt &c. num.4.*, *ed al Fagnano ivi num.5.* ſi contenta della pluralità. La più rigoroſa ſeguita forſe ſolo dal *Matta de Canoniz. SS. part.5. cap.4. pag.493. num.21.*, richiede de' minori Conſultori due terzi, e de' Signori Cardinali non già tutti, ma quaſi tutti *ferè omnes*. Leggaſi sù di ciò il *lib.3. de Canoniz cap.22.* Per l'opinione, che come indubitata ſi aſſume dal noſtro Oppoſitore, (gran coſa!) non ſi troverà ne pur uno de' Scrittori, che la difenda.

Falſo, che tal perfetta uniformità ſtata ſia ſempre praticata; anzi *Felice de Matta*, Veſcovo di S. Severo, che publicò il ſuo Libro de *Canonizatione SS.* al tempo di Innocenzo X. apporta nel luogo citato la conſuetudine della Sagra Congregazione in favore della ſua già dichiarata ſentenza: E come ben inſegna il Regnante Pontefice *lib.1. cap.21. n.15.* non ſolo il diſſenſo d'un Cardinale non obbliga il Papa, e la Congregazione a ſoſpendere la Deciſione, ma ben obbliga quel *ſolo a ſottomettere* il ſuo giudizio all'altrui, ed a non diſcreditarne la riſoluzione.

## V O T O.

### §. V.

P*ER il che credo, che ſiamo obbligati a ſupplicar Noſtro Signore, che così riſtabiliſca ſempre più, perchè non ſi ricerca meno, e per ſodisfare al dovere, e per cuſtodire il credito, e l'autorità della Santa Sede nella Chieſa Cattolica, e fuori: particolarmente, che ſi ſtà tanto in diſvantaggio, perdendo da per tutto.*

## R I S P O S T A.

Non mi oppongo a qualunque ſupplica ſi giudichi conveniente di preſentare alla S. Sede. Ma ſe n'adduca di grazia un motivo congruo, non già una ragione, che ammeſſa per vera gran pregiudizio recherebbe al Romano Pontificato. E non è forſe tale la ragione addotta dall'Opponente? *Se non ſi ricerca meno, e per ſodisfare al dovere, e per cuſtodire il credito, e l'autorità della S. Sede nella Chieſa Cattolica, e fuori di eſſa*, ſe a queſt'effetto è neceſſaria la legge d'una perfetta uniformità de' Votanti nelle SS. Canonizzazioni, non eſſendo ciò fin'ora uſato nella Chieſa, inferiremo concludentiſſimamente, che in Roma non ſi è fin'ora *ſodisfatto al dovere*, ne ſi è praticato ciò, che in materia attenenteſi al Culto de' Santi era neceſſario *pel credito, ed autorità della S. Sede*.

(a) Anzi da Roma paſſando a Trento, (a) ſarà agevole l'inferire, che ne anco quel ſi Venerabil Concilio *ſodisfece al dovere*; giacchè ne' ſuoi Decreti,

---

(a) Appare cio nel Decreto Tridentino de' Matrimonii Clandeſtini, che apparteneva a diſciplina, in quanto ſi trattava, ſe conveniva annullarli, e apparteneva a Dogma, in quanto ſi cercava, ſe la Chieſa il potea: Di queſto Decreto il Pallavicini *lib.23. cap 9.* = Raccoltiſi i voti il Primo Legato pronunziò ad alta voce = Il Decreto de Clandeſtini è piaciuto alla maggior parte de' Padri, è diſpiaciuto a più di cincreti, eziandio dogmatici non ſempre atteſe l'eſatta uniformità de' pareri. Sono queſte conſeguenze ſi aſſurde, che l'Opponente non potrà non inorridirne. Se la Chieſa ſotto Innocenzo XI. ſtaſſe in perdita, e diſvantaggio, non è ora tempo il diſcuterlo. Ben'è di neceſſità l'avvertire, che lo ſtabilire ſomiglianti Dottrine ſarebbe non già togliere, mà accreſcere i diſvantaggi, e le perdite.

# VOTO.

## §. VI.

V*Enendo ora a i meriti*; *La Virtù Eroica*, de qua quæritur in Caſu, & ad effectum, de quo agitur ( *mentre il Dubbio è conceputo in queſti termini* ) *non è quella*, *della quale ſi dice* = Extare ſuper communem modum operandi, *perchè queſta può vederſi*, *e ſi è veduta ſpeſſo ne' Filoſofi*, *e ne' Campioni Gentili*, *ma deve eccedere altiſſimamente ogni modo più ſingolare dell'operare umano*, *in maniera*, *che la vita di tali Anime ſia*, *come dicono li noſtri Dottori*, *una participazione della divina natura*, *e che per la fortezza*, *e per la validità dell'abito delle Virtù Teologali*, *e Cardinali abbino quaſi contratto una natura ſuperiore per l'Opere di Virtù*, *con predominio perfetto alla natura inferiore*, *ed alle ſue paſſioni*, *e debolezze*. *Il modello della Santità è la Virtù di Criſto*. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita, & vos faciatis. *I primi Santi della Chieſa furono gli Apoſtoli*, *e dalla loro imitazione debbono eſſere gli altri*, *e l'imitazione della vita Apoſtolica ſecondo la ſua proporzione deve eſſere negli altri la norma*, *e la miſura della Santità* = Eſtote perfecti, ſicuti Pater veſter Cœleſtis perfectus eſt = *diſſe Criſto*. *Egli ben ſapeva*, *che gli Uomini*, *non poſſono eſſere perfetti come Dio*, *ma diſſe così per ſignificare l'altezza della perfezione*, *alla quale devono aſpirare coll'opere*, *e con quella unione di Carità eroica*, *la quale ſe non può fare* æqualem Deo mente, & corde, *che è il vero coſtitutivo della Santità*, *lo può imitare però in ſentenza di S. Giovanni Criſoſtomo coll'eccellenza*, *e perfezzione del proprio ſtato*, *grado*, *e vocazione*.

RI-

---

cinquanta. De' Cardinali Legati del Papa il Navagero l'approvò aſſolutamente, mà il Cardinale Oſio = de' Matrimonii Clandeſtini ſentir egli ciò, che ſin a quell'ora avea ſentito la Chieſa, la quale gli avea giudicati per illeciti, mà non per nulli: Il Cardinal Simonetta = ogni coſa da lui approvarſi, ſalvo l'annullazione de' Clandeſtini, al che non potea acquietarſi in buona coſcienza. Tra i Contradittori furono l'Elio Patriarca Geroſolimitano, il Triviſano Patriarca di Venezia, il Mocenigo Arciveſcovo di Nicosia, e Primate di Cipri, l'Arciveſcovo di Palermo, l'Arciveſcovo di Matera, l'Arciveſcovo di Reggio, l'Arciveſcovo d'Otranto, il Veſcovo di Coimbra, l'Erbuto Ambaſciador di Polonia, e Veſcovo di Premiſilia, per tacer degl'altri, trà quali anco il Generale Lainez. Furono ben notabili le parole del Patriarca Geroſolimitano, che diſſe = per la contradizione d'alcuni Legati, e di molti Padri, per l'oppoſizione delle Scritture, e per l'evidenza delle ragioni credere non poterſi ciò definire, volendo che tutto queſto foſſe regiſtrato negli Atti = Anzi nell'antecedente Congregazione Oratio Greco Veſcovo di Leſina non ſi contenne dal dire = che non pur non avrebbe mai conſentito a quel Decreto, mà che non voleva eſſer preſente alla Seſſione, e ſe ne lavava le mani d'innanzi a i Padri, come Pilato. =

# RISPOSTA.

Qual ſia il giuſto concetto dell'Eroica Virtù è a di noſtri preſſo la Sac. Congregazione già ſtabilito, e s'inſegna dal Regnante Pontefiee dopo un' accuratiſſimo diſcorſo, ed eruditiſſimo nel *Lib. 3. de Canoniz. SS. cap. 22. num. 1.* = *Virtus Chriſtiana, ut ſit heroica, efficere debet, ut eam habens operetur expeditè, promptè, & delectabiliter ſupra communem operandi modum ex fine ſupernaturali cum abnegatione operantis, & affectuum ſubjectione.* =

Non è però neceſſità di prevalerſi di quelle idee, che della virtù eroica ce ne dà l'Opponente, Idee per parlar moderatamente, di una Teogìa poco eſatta.

Laſcio il richiedere alla Virtù Eroica un predominio perfetto ſulla natura inferiore, e ſue paſſioni, inſegnandociſi il contrario da' Dottori con Benedetto XIV. nel *lib. 3. de Can. cap. 22. num. 6.* Se queſta ſola è virtù eroica, non ne aveva certamente S. Paolo, che proteſtava - *Sentio aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ, & captivantem me in lege peccati* = E molto meno n'aveva S. Agoſtino, di cui ſono quelle voci *in pſalm. 37. Serm. 3. num. 19. Multa enim ago in cogitationibus meis, pugnans adverſus malas ſuggeſtiones meas, & habens conflictationem diuturnam, & prope continuam cum tentationibus inimici ſubvertere me volentis: Gemo ad Deum in infirmitate mea . . . & in pſalmum 39. num. 11. Quantæ ſint autem illuſiones animæ, ſi voluero dicere, tempus quando ſufficit . . . . Illa viſio veritatis talis nobis promittitur, qua viſa jam non dicamus, impleta eſt anima mea illuſionibus.*

Ma che diremo di quella gran propoſitione, che quì ſi avanza = *Fare æqualem Deo mente, & corde è il vero coſtitutivo della Santità* = Penſo, e ripenſo, e non trovo ſenſo tolerabile di tali parole. In primo luogo il *fare æqualem Deo mente* più riguarda il concetto della Sapienza perfezion della mente, che quel della Santità, perfezione del cuore. Più avanti. Se il *fare æqualem Deo mente, & corde* ſi dice eſſere il vero coſtitutivo della Santità, ed intendeſi della *Increata*, ſi ragiona fuor di propoſito, eſſendo queſtione della Santità degli uomini: oltre di che eſſendo la Santità increata il medeſimo Iddio non può farlo uguale a Dio, cioè a se ſteſſo, giacchè la vera egualtà è una ſorta di relazione reale, che dice ne' ſuoi giuſti termini real diſtinzione. S'intenderà forſe della Santità creata? Ma ſe queſta ha per ſuo coſtitutivo l'uguaglianza con Dio, (aſſurdo per se ſteſſo affatto chimerico) ha per coſtitutivo un impoſſibile, onde a ben parlare, non vi ſarà negli uomini giuſti, nè ſantità, nè ſantificazione. Non credo, che l'Opponente abbia per mira di favorire quello, che sì apertamente contradice al dogma della Giuſtificazione. Forſe l'Autor del Voto voleva dire, che il *fare ſimilem Deo mente, & corde ſia il vero coſtitutivo della Santità*: ſcambiando quaſi termini di egual valuta due cotanto fra se diverſi, quanto il ſono *la ſimiglianza, e l'egualità*; queſta conſiſte in un indiviſibile, non ammettendo il più, e il meno, onde è impoſſibile, che l'uomo in verun ſenſo ſia eguale a Dio: La ſimiglianza ammette il più, ed il meno, ed è poſſibile aver con Dio ſimiglianza, almeno imperfetta.

# V O T O.

## §. VII.

*UNA delle armi più forti degli Eretici contra la Chieſa Romana è il proclamare, e publicare i mali coſtumi del Clero, e della Corte, talora veduti, torcendo falſamente in argomento di errore nella Dottrina, quello de' Coſtumi. Una delle migliori noſtre difeſe contro queſta offeſa è ſtata il contraporre quelli, che ſi canonizzano dalla S. Sede Apoſtolica, che ſono ſolamente li perfetti Imitatori di Criſto, e per conſeguenza contrarj affatto a' vizj preteſi nella Corte; perchè queſta convinca, che la Dottrina è ſana, benchè ne' coſtumi appariſca inferma.*

## R I S P O S T A.

Le utilità vere, e grandi, che trae la Chieſa dalla Canonizzazione de' Santi, ſe alcuno brama comprenderle, legga il primo Tomo della applauditiſſima Opera de *Canoniz. SS. cap.* 13. *lib.* 1. e non ſi fidi del diſcorſo dell'Opponente. Primieramente, che gli Eretici *torcano in argomento di errore nella Dottrina quello de' coſtumi* ſi convince di falſo dalla Teologia, e Storia Polemica. La coſa và affatto al roverſcio: e gli errori, di cui ci accuſano nella Dottrina de' Meriti, della Eucariſtia, del Culto de' Santi, ſi torcono da eſſi in argomento per infamarci rei di preſunzione, di ſuperſtizione, d'idolatria. Più oltre: ognun sà, come il proclamar degli Eretici contro i mali coſtumi della Corte Romana è oppoſizione, che *in fatto* ſi eſaggera ſopra il vero, & *in jure* nulla conclude, giacchè i Cattolici in cento libri anno dimoſtrato, che i Romani Ponteſici, ed il corpo de' Paſtori conſenzienti in un dogma, ſono nell'inſegnare infallibili per virtù delle divine promeſſe, non già nell'operare impeccabili. Ma ſe altra riſpoſta non aveſſimo in pronto, che quella sì dall'Opponente eſaltata, avremmo pure in ottima cauſa riſpoſta cattiva. Ne riderebbero alla gagliarda i Luterani, ed i Calviniſti, ſe obbiettando eſſi alla Chieſa Romana eziandio de' due proſſimi ſecoli, i vizj del Clero di Roma, e della Corte, per provar, ch'ella non paſce i popoli, ma gli ſcandalizza, e che non uſa della ſua autorità, ma ne abuſa, noi riſpondeſſimo con eſaltare i meriti de' Santi Canonizzati, che, ad eccezzion di S. Carlo, ſono ordinariamemente viſſuti lungi dal Clero, e dalla Corte. Anzi a dir vero delle azioni mirabili di S. Carlo fu ſpettatrice aſſai più la Chieſa di Milano, che la Corte di Roma. E per quello, che ſpetta a convincere la Corte ſana nella Dottrina del Canone Scritturale, delle Tradizioni, del Pontificato, della Sacra Gerarchia, del Sacrifizio, de' Sacramenti, de' Sacramentali, delle Cerimonie, delle Imagini, delle Indulgenze, della Grazia, del libero Arbitrio, delle Buone, e Cattive opere, de' Voti, e quanto altro v'ha di Controverſie di Religione, che mai vaglia il riſpondere con le Canonizzazioni concedute a ſoli veri imitatori di Criſto, l'intenda chi può. Le noſtre aſſerzioni Dogmatiche ſi condannano da' Proteſtanti egualmente, e ne' Santi Canonizzati dalla Chieſa, e nella Chieſa, [1] che canonizza i Santi: Anzi il Rito di canonizzare i Santi ha dato a i Proteſtanti nuova materia di argomentar contro noi, quaſi empi Idolatri, ed ha obbligati i noſtri Controverſiſti, e fra eſſi il gran Bellarmino a dargli particolare riſpoſta.

[1] *Bellarminus Lib. De Canoniz. SS: per* xx. *Capita in tom.* 2. *Controverſ.*

# V O T O.

## §. VIII.

*DIO ci guardi però dal rallentare punto queſto rigore nel canonizzare, perchè ſebbene nella cauſa preſente non è tanto il pericolo di ſcandalo, ad ogni modo il cominciare ad uſar piacevolezza è pericoloſiſſimo, perchè da un eſtremo all'altro ſi và per il mezzo, e chi vedrà uſare della facilità in tal materia, dubiterà, che in vece di eſſer noi Santi, vogliamo fare i Santi, come noi. E' noto il detto del Cardinal Beſſarione in Conſiſtoro* : Tot Sancti Moderni reddunt mihi ſuſpectos antiquos Sanctos; *che averebbe detto, vedendo la facilità introdotta?*

## R I S P O S T A.

Nulla di ciò, come ognuno ben vede, pregiudica alle virtù eroiche del Bellarmino : Ma il riſpetto dovuto ad un conſeſſo sì venerabile, quale era quello de'Cardinali, ed Innocenzo XI. richiedeva, che ad eſſi non ſi ſpacciaſſe una favoletta, quale ſi è quella del detto di Beſſarione; ne con tanto d'aſſeveranza ſi daſſe per *detto noto* quello, che altra migliore Teſtimonianza non ha, che d'un Guglielmo Bellai, e di un Bodino, amendue autori, non ſolo di molto poſteriori al Beſſarione, ma gravemente ſoſpetti, e sì poco pij. Di tutto ciò magiſtralmente Benedetto XIV. *lib* 1. *de Canoniz. SS. cap.* 21. *num.* 13., dove può vederſi con poſitive ragioni d'una ſceltiſsima Critica meſſo al chiaro, non ſolo il non aver detto così il Beſſarione, ma il non averlo potuto dire.

E' poi rimarcabile l'ingiuſta ſatira contro *l'introdotta facilità nelle Canonizzazioni*, che l'Opponente rinſaccia alla Corte di Roma ſotto il Pontificato d'Innocenzo XI. e ſuoi anteceſſori. Il Libro 1. e 2 *de Canoniz. SS.* prova con autentici documenti, quanto men di rigore uſaſse anticamente nelle Canonizzazioni, e quanto ſino al Pontificato d'Innocenzo XI. tal rigore andaſse ſempre aumentando: Per quel, che veggo, chi all'Opponente preſtando fede, aveſse per vera la facilità riprenſibile di Roma nel canonizzare de'Santi, sì nel ſecolo xv. ai tempi del Beſsarione, sì nel xvii. a quei d'Innocenzo XI., averebbe belliſsimo il deſtro di fiſsare in quei due tempi, quaſi due punti fiſsi, un Epoca vergognoſiſsima alla Curia Romana di negligenza nelle Cauſe de'Santi per corſo almen di tre ſecoli. Ma egli è pure un gran vantaggio della noſtra Cauſa, che chi ha voluto vituperare le azioni del Bellarmino, ſi ſia fatto a ciò ſcala da quel, che reca pregiudizio eziandio alla Chieſa, e al Pontificato.

# V O T O.

## §. IX.

*IL canonizzare i Santi non è neceſſario, molto meno, quelli, che pochi anni ſono hanno viſſuti, e ſiccome è ſtato detto beniſſimo, ſono ſtati alcuni gran Santi* 200. *anni, altri* 100. *ad eſſer canonizzati. Perchè uno morto* 60. *anni ſono ſolamente, non potrà ſtare almeno tanto, che molti, che l'hanno conoſciuto, ſi ſiano ſcordati di lui?*

Digitized by Google

# RISPOSTA.

Dall'anno 1677. in cui il Voto fu recitato, ſono ſcorſi anni 72. ed in tutto dalla morte del Bellarmino ſeguita nell' anno 1621. ſono ſcorſi anni 122. onde l'oppoſizione col beneficio del tempo è caduta per se medeſima. Sebbene non debbo diſſimulare, che ne' più de' gran Santi il non avergli conoſciuti ha giovato ad accreſcergli la venerazione ne' popoli, col ſottrarne a lor occhj qualcuna delle imperfezioni non mai ſcompagnate dalla cretá di Adamo, e le virtù lette ne' libri, ed aſcoltate ne' panegirici ſono comparſe più riſpettabili, che rimirate coll' occhio in quei ſantiſsimi perſonaggi. Nel Bellarmino nè fù, nè ſarà cosi. Quei, che viddero l'originale vivo, e preſente, e l'hanno poi riſcontrato nelle copie ricavatene da più Teſtimonj, Relatori, Scrittori, è loro paruto di riconoſcer in quei libri un ombra del Bellarmino, non un effigie. Odaſene in nome di molti uno degli ſtati per anni parecchi in Roma in faccia del Cardinale, oſſervandone le virtù = *Habuere & ipſæ laudatores ſuos, ſed qui eas experti ſumus, & oculis noſtris aſpeximus, quæ illi ſcriptis prodidere, imparia eſſe factis celſioribus judicamus, neque totum Bellarminum illis exprimi, ſed adumbrari*. Noi (per darne un eſempio in ciò che è il meno della virtù), lodiamo nel Bellarmino la verginal compoſtezza in ogni ſuo portamento; ma dopo a queſta confuſa lode s'arreſta la lingua, e la penna. Quanto di più, e di meglio doveano vedere in lui e Romani, e Foraſtieri, che come udiremo in appreſſo, mirandolo o paſſar per le ſtrade in cocchio, o entrare nelle Congregazioni, ne' Conciſtori, nelle Cappelle facevano ala, e con (a) voce riverente, e ſommeſſa, ecco, dicevano, il *Santo Cardinale* (a): Mercechè la Santità del Bellarmino fu *l'Imitazione di Criſto*, qual ſi contiene nell'aureo Libretto attribuito a Gerſone. Ne fanno fede i Proceſſi, ed il Cardinale non volendolo il confeſsò. *Præclariſſimum opuſculum* de Imitatione Chriſti . . . *eſt utiliſſimum, & jure in tota Eccleſia ſummo omnium conſenſu receptum, & frequentatum, & in omnes linguas verſum. Ego certè ab adoleſcentia, & uſque in ſenectam hoc opuſculum ſæpiſſimè volvi, & revolvi, & ſemper mihi novum apparuit, & nunc etiam mirificè cordi meo ſapit* = *Bellarm. de Script. Eccleſ. in Gerſone*. Una perfezion sì ſublime è difficiliſſima a praticarſi, e veduta neceſſita allo ſtupore, e alla maraviglia, ma tante ſono le finezze, e delicatezze di ſpirito, di cui ſi compone, ch'è impoſſibile il farne in voce, o in iſcritto un ben compiuto ritratto; ond'è, che i poſteri in leggerla ne fanno ſtima, non mai però quanta i preſenti ne fecero in rimirarla.

*Joan. Bap. Rubeus in Clyp. Conſtit. fol. 98.*

*Summ. n. 29. pag. 107.*

# VOTO.

## §. X.

A *Me dà gran faſtidio, che ſi trovino vivi ora degli uomini degni, i quali richieſti a far fede della ſua Santità, ſe ne ſiano ſcuſati con dire, che lo hanno conoſciuto per un Cardinal dabbene, ma non per Santo, e quì abbiamo fra noi un Cardinale degniſſimo di ſtima, che l' ha conoſciuto, e ſente, e dice lo ſteſſo (il Sig. Card. Albrizio.)*

---

(a) Concorda la Depoſizione del Cavaliere Fra Andrea Wille traſcritta dal Bartoli l.3. c.1. *Nulli unquam hominum generi tantopere invidi, ac invideo Domeſticis Bellarmini, inter quos maliem me ejus coquum eſſe, quam habere Galerum (Cardinalitium): omnia enim hominis illius ſpirant religionem, & ſanctitatem.*

# RISPOSTA.

Laſcio all'accorto Lettore il conſiderare, che mai rilievi, che il Sig. Card. Albrizio, ed alcune altre perſone allora viventi, cioè nel 1677. non abbiano voluto teſtificare la ſantità del Bellarmino morto 56. anni prima, cioè quando l'Albrizio, ed ogn'altro ſopravivente nel 1677. era giovinetto capace di vedere il Bellarmino poco più, che in carrozza, e non ravviſarne d'appreſſo con la converſazione familiare, o con informazione più eſatta le ſue virtù. Poſſibile, che ſia queſta la grande obbiezione, che come più vigoroſa, e da *dar gran faſtidio*, ha l'Opponente ſulle prime file ſchierata contro la noſtra Cauſa! E' però molto da valutarſi, che l'Albrizio, e gli altri, ancor giovinetti, faceſſer concetto del Bellarmino, come di un Cardinale dabbene. Ma quei xv. Porporati, che allora il trattavano, e ne hanno laſciate le Depoſizioni, parlavano altrimenti, ed oltre eſſi parlava altrimenti il Cardinale Sfondrato, detto di Santa Cecilia, di cui erano familiari quelle voci = *Così fa, così dice il mio Santo Cardinale Bellarmino. Sum. num.* 26. *pag.*62. Ma per abbracciar molto in poco, non così parlò Roma tutta, allorchè accompagnò la di lui morte con un sì vero, ed univerſal ſentimento di venerazione, e di amore, che molto minore fu quel, che aveva dato a memoria de'ſuoi medeſimi Cittadini allora ſopraviventi, quando perdette col lor morire un S. Pio V., un S. Ignazio Lojola, un S. Franceſco Borgia, un S. Luigi Gonzaga, un S. Filippo Neri. Vedi *nell' Append.* ſotto il titolo *De Obitu Servi Dei*. Chi oſſervò di viſta la venerazione, che come a Santo moſtrò Milano al ſuo defonto Carlo Borromeo, e di viſta altresì oſſervò quella, che come a Santo moſtrò Roma al defonto ſuo Bellarmino, atteſtò confrontando l'una coll'altra eſſervi in ciò materia da farne più meraviglie, che paragoni E ſi avverta, che Roma non avea già veduto il Bellarmino girare per le ſue ſtrade, co' piedi ſcalzi, ed inſanguinati, con fune al collo, e nelle mani un Crocifiſſo, come in tempo di peſtilenza fu in Milano veduto il grande S. Carlo. E queſto è il più certo umano atteſtato, che poſſa di ſua evidente grandezza avere in terra la Santità, che una Città di genj sì varj, e sì perſpicaci, quale ſi è Roma, concordemente la riconoſca per eroica, per ammirabile, tutto che non corteggiata da numeroſi miracoli, o da viſibili auſterità, per cui ſe la Santità non è grande, almen per grande appariſce. Del rimanente a cui dà gran faſtidio, che l'Albrizio non voleſſe atteſtare la Santità del Bellarmino conoſciuto da eſſo ſol tanto in confuſo 56. anni prima nella ſua adoleſcenza, quanto maggior faſtidio provato avrebbe, ſe foſſe viſſuto a' tempi di Gregorio IX., quando non uno, ma più Cardinali s'opponevano alla Canonizzazione di S. Franceſco di Aſſiſi, ſtato contemporaneo d'eſſi, e però non conoſciuto ſolo un qualche mezzo ſecolo avanti? Legganſi le parole di S. Bonaventura riferite da noſtro Signore Benedetto XIV. nella ſua Opera *de Can. SS. l.* 1. *cap.* 20. *n.* 10. Troppo alla lunga anderebbe il parlare della contradizioni, e contradittori avuti da' Santi anco viventi, da S. Girolamo, S. Gregorio Nazianzeno, S. Gregorio Magno, S. Bernardo. S. Giovanni ebbe per fino il ſuo Diotrefe = *Diotrephes non recipit nos, verbis malignis garriens in nos* = ſono parole dello ſteſſo Apoſtolo nella 3. Canonica Epiſtola *verſ.*9. Dal che ſi rende tanto più ammirabile la Santità del Bellarmino, che ſe in vita provò, come ogn'altro Santo, i ſuoi avverſari, ſul finir de' ſuoi giorni giunſe a trionfar d'ogn'invidia

*Queſte depoſizioni ſi danno a parte nell' Appendice.*

*Ved. il medeſimo Tit.* De obitu Servi Dei.

tra

Digitized by Google

tra gli applauſi communi, coſa che più gran Santi hanno ottenuta non ſolo dopo morte, ma dopo ſecoli.

# V O T O.

## §. XI.

P*Aſſando ora alla diſcuſſione del Proceſſo, molti Teſtimonj depongono per verba* = penſo, ſtimo, non mi ricordo aver veduto, non so, che il Servo di Dio abbia detto, abbia fatto, non so aver detto falſità alcuna, *e ſimili maniere tutte, che non ſolo non formano l'aſſertiva del detto loro ma eſcludono la certa ſcienza, e non coartano, come dovriano col dire*, ſe foſſe ſtato il contrario, l'averei ſaputo, *e renderne la ragione. Depongano generalmente, e vagamente di tutta la vita, benchè non l'abbiano conoſciuto, e trattato, ſe non per poco tempo; non diſtinguono quali coſe abbiano veduto, quali ſentite da altri, e la maggior parte delle depoſizioni ſono meramente quelle generali, quali non ponno far pruova in ſpecie, e però non applicabili a queſto Giudizio.*

## R I S P O S T A.

Molto tempo ho io penſato in cercare una qualche formola, ma umile, e riſpettoſa, con cui ſpiegare, che di quante coſe quivi aſſeriſconſi, nepure una è la vera. Ma come poſs'io altrimenti parlare, ſe non chiamando il falſo, per falſo? Adunque ſappiaſi, (e l'informarſene non coſta più, che l'aprire i Sommarj, e leggere) che i quaſi cento Teſtimonj eſaminati ne' Proceſſi, tutti univerſalmente uſano di for-
(*a*) mare aſſertive preciſe (*a*) de' loro detti: che rendono concludente
(*b*) ragione (*b*) di quanto affermano: che non depongono mere genera-

lità,

---

(*a*) S'apra pure il Sommario anco a caſo, e ſi troverà alcuna di quelle preciſe aſſertive = *Io so, che* =. *Io so per la verità, che .... Che so bene .... [illegible] molto bene .... Io so bene .... Io dico che .... E noto a tutti .... Io poſſo dire con verità .... E' vero che .... E' vero tutto quello che .... E' veriſſimo, che .... Aſſermo coram Deo ....* Come dice *Teſtis* 1. *ex Capuano Summ. n.*13. *pag.*30. Non meno riſolute ſono l'aſſertive dirette; per eſempio ſotto il numero 13. del Sommario, che tratta della carità verſo Dio, ſi troveranno le ſeguenti eſpreſſioni: *Ebbe gran Carità verſo Dio = Detto Servo di Dio ebbe grande amor di Dio, e carità, in tanti anni che l'ho praticato = La carità verſo Dio fu ſegnalatiſſima .... Era tanto fervente nell'amor di Dio, e della carità, che .... Era di grandiſſima carità verſo Iddio ..... Nel tempo, che Roberto Bellarmini fu Arciveſcovo di Capua ſempre fu infiammato dell amor di Dio benedetto, ed in ogni occaſione ſi vedeva avere in odio i peccati.*

(*b*) Ancor qui s'apra alla ventura il Sommario, e rara ſarà la volta, ſe pure ſarà alcuna, in cui non s'incontri qualcuna di queſte forme = *De cauſa ſcientiæ interrogatus dixit, & depoſuit, quia ſcit & vidit ....* Il che ſi trova innumerabili volte, o vero = *E queſto so di certa ſcienza .... E di queſto n'è publica fama per tutto ... In cauſa ſcientiæ per averlo viſto, e trovatomi preſente .... Io so queſte coſe, perche le vedevo .... Tutto quello ſi dice nell articolo ſono Teſtimonia di viſta, e di certa ſcienza .... E queſto lo so, perchè io lo ſervivo, e l'ho viſto .... E queſto lo sa perchè lo corteggiavo .... E queſto lo so per la continua ſervitù .... Il tutto so per la continua prattica, che avevo ... Diſſe le predette coſe ſapere, perchè ſtava continuamente preſſo detto Sig. Cardinale.*

Molti ſono Teſtimonj di grande, e lunga famigliarità col Ven. Cardinale.

La circoſtanza d'una continua ſervitù, e familiarità, chi non sa, quanto renda abili

i Te-

(c) lità, (e) ma in forma ſpecifica, ed individuante, ſino ad eſſere minutiſſimi, e quaſi ſcrupoloſamente particolarizzanti: che coartano

dove

---

I Teſtimonj a dar giudizio più accertato della Santità de' Servi di Dio? Di queſta ſorta moltiſſimi trovanſi ne Proceſſi del Bellarmino.

Teſtis III. *ex Proc. Romano Summ. num.* 12. *pag.* 26. Queſto lo so per la converſazione, e ſervitù, che avevo con Lui.

Teſtis XIV. *ex Rom. Summ. num.*10. *pag.*20. Queſto lo so per averlo ſervito.

Teſtis XV. *Ex Rom. Summ.* 7.*pag.*9.= Tutte le ſuddette coſe io le so per aver io praticato con lui familiarmente.

Teſtis XVII. *Ex Rom. Summ. num.*10. *pag.*22. Queſto io lo so, perchè lo l'ho ſervito, e l'ho viſto, ed accompagnato come ſuo ſervitore.

*Idem num.*14. *pag.*32. = Il tutto so per aver praticato, e ſervito in caſa per il tempo, che ho detto, il Signor Cardinale.

Teſtis XIX. *Ex Rom. Summ. num.*10. *pag.*21. Queſto lo so per la continua ſervitù = *Idem Summ. num.*10. *pag.*23. Il tutto so per la continua pratica, che avevo.

Teſtis XXI. *Ex Rom. Summ. num.*10. *pag.*21. Queſto lo so, perchè l'ho cortegiato.

Teſtis XXII. *Ex Rom. Summ. n.*14. *p.*33 Lo so per averlo viſto, e converſato, come ho detto.

Teſtis III. *Ex Proc. Montis Politiani Summ. n.*13. *pag* 28. = Le predette coſe ſapere, perchè ſtavo continuamente appreſſo detto Signor Cardinale.

Teſtiss XVII. *Ex Proc. Mont. Polit. Summ. n.*13.*pag.*30. Queſto io so per continua pratica.

Teſtis XI. *Ex Proceſs. Capuano Summ. n.*14. *pag.* 35. In cauſa ſcientiæ dixit, perche ſtavo di continuo col detto Signor Cardinale, e perciò lo so.

Più d'uno de' Teſtimonj ha laſciato diſtinta notizia de' molti anni del ſervizio, o familiarità col Ven. Card.

Teſtis III. *Ex Proceſs. Mont. Politiani Summ. n.*7. *pag.*6. Aſſerì d'eſſere ſtato ſette in otto anni Maeſtro di Camera del Ven. Cardinale, di cui ha laſciato diſtinte, e prezioſe memorie, come leggeſi nel Sommario, alla cui *pag.*11. ſi dice = Serviva il Signor Cardinale, e gli era ſempre accanto =

Teſtis XVII. *Ex Proc. Rom. Summ, num.*9. *pag.*19. Lo ſervivo in caſa .... E ſono ſtato alli detti ſervizj per lo ſpazio di anni ſedici in circa.

Teſtis XIV. *Ex Rom. Summ. n.*7. *pag.*8. So... per averlo ſervito in tutto il tempo, che fu Cardinale, cioè per lo ſpazio di 22. anni ſino alla morte.

Teſtis XIX. *Ex Rom. Summ. n.*7. *pag.*9. = Tutto queſto io so, per eſſere io ſtato Maeſtro di Caſa di detto Signor Cardinale ſino alla ſua morte (cioè anni 22.) con grandiſſima fiducia in tutte le coſe ſue.

Teſtis II. *Ex Proceſſu Authoritate Ordinaria Summ. n.*29. *pag.*95. *& ſeqq.* = Ebbe grandiſſima familiarità, e confidenza ſcambievole col Servo di Dio, ſin da quando leggeva in Collegio Romano, e durò ſino alla morte, cioè per anni 40. in circa, come ſi raccoglie dalla ſua depoſizione ricca di prezioſe memorie per 14. pagine continue di Sommario.

(c) De' 30. numeri, in cui ſi riparte il Vecchio Sommario voluminoſo, baſta per qualche minuto di tempo ſcorrere brevemente non altro, che i paragrafi marginali, e chiarirſi co' proprj occhi, quanto ſieno minute le atteſtazioni, e non depongano *generalmente, e vagamente di tutta la vita*: che ſe alcuni Teſtimonj per poco tempo, come parla l'Opponente, trattarono il Servo di Dio, ſi trova ingenuamente dichiarato queſto medeſimo.

Teſtis I. *Ex Proc. Mont. Polit. Summ. n.*10. *p.*31. = In cauſa ſcientiæ, diſſe per eſſere ſtato in Roma in caſa ſua vicino a tre meſi, e ſervitolo alle Cappelle, ed al Sant'Offizio.

Teſtis V. *Ex Proc. Capuano Summ. n.*10 *pag.*21 Ritrovandomi a Roma verſo il 1610. e 1611. praticavo in caſa del Sig. Cardinale ... L'accompagnavo, e viddi.

Teſtis I. *Ex Capuano Summ. n.*13. *p.*30 Io ho conoſciuto di viſta il Sig. Cardinale Bellarmino in Napoli per un anno, e mezzo, ed in Roma per un anno in circa, ed in Nola per pochi giorni, ed affermo *coram Deo &c.*

Teſtis V. *Ex Capuano Summ. n.*13. *pag*:30. So, che in tempo, che detto Sig. Card. ſtava in Roma, ed io ſimilmente mi trattenni per molti meſi, ed io corteggiavo detto Sig. Card., viddi, ed inteſi....

Teſtes ex Capuano II. III. IV. V. XI. XII. XVII. XXI. XXII. tutti depongono con reſtrizione alla Città di Capua, cioè al tempo di 3 anni, in cui fu Arciveſcovo.

La Teſtimonianza del Sig. Card. Maurizio di Savoja *Sum. n.*28. *pag.*96. Intorno all'eſperienza, che io ho avuto della perſona del Sig. Card. Bellarmino in quel poco tempo, che dimorai in Roma, mentre era ancora vivo.

Le

(d) dove (d) fa di biſogno l' eſpreſſioni *non mi ricordo*, *non ſo*, moſtrando, che ſe foſſe ſtato il contrario, l'avrebbono dovuto ſapere, e che ſe alcuna rara volta uſano quelle formole di dire, *ſtimo*, *penſo*, fan-
(e) no ciò dove (e) le coſe atteſtate poſſono ſol tanto eſſere *penſate*, e *ſtimate*, non già *vedute*, o compreſe con qualche ſenſo corporeo; che

---

Lo ſteſſo potrebbe notarſi in altri moltiſſimi, ma baſta ciò a moſtrare con qual ſincerità procedaſi dall'Opponente.

Gli Eſempi ſono ovvj nel Sommario.

(d) Teſtis II. *Ex Proceſs. Mont. Polit. Summ. n.2. pag.2.* = Atteſta del Bellarmino, che nella puerizia, ed adoleſcenza... tra le altre coſe mai lo vide adirato = Ma lo ſteſſo Teſtimonio, ch'è la Sig. Camilla Bellarmini Sorella = *In cauſa ſcientiæ*, dice ſaperlo = *per averla veduto continuamente, e praticatolo* = con che moſtra, ch'eſſendo il contrario, l'avrebbe ſaputo, e però abbondantemente coarta.

Teſtis III. *Mont. Polit. Summ. num 13. pag.25.* Non ho veduto coſa, ne inteſo parola che dia ombra di peccato in Lui.... Ma lo ſteſſo afferma così = *In ſette anni, che l'ho ſervito, ſono certiſſimo, che non ho veduto coſa, nè inteſo* =

Teſtis VII. *Ex Mont. Polit. Summ. n.3. pag 29.*.. Ne mai gli ho viſto commettere peccato veniale.... Ma lo ſteſſo dice = *In tanti anni, che l'ho praticato*, non ſolo l'ho viſto oſſervare perfettamente la legge di Dio, e la regola della religione, ne mai l'ho viſto commettere &c....

Teſtis XVII. *Ex Mont. Polit. Summ. n.13. p.29.* = Nè mai, che io ſappia, abbia commeſſo peccato mortale.... ma il medeſimo Teſtimonio ivi dice: So, che era tanto fervente nell'amor di Dio, e della carità, che in tutte le azioni ſue per il tempo, che l'ho ſervito.... e queſto medeſimo tempo di ſervizio *Summ. n.13. pag.30.* lo chiama *continua pratica*: con che coarta più che a ſufficienza la ſua eſpreſſione.

Teſtis XIX. *Ex Proc. Mont Polit. Summ. n.13. pag..9.* Io credo fermamente, che non abbia mai commeſſo peccato mortale... Ma ivi medeſimo oltre il dire: Era di grandiſſima carità verſo Dio, ed oſſervantiſſimo di tutte le leggi... Era pieno di Carità... ſoggiunge = E queſto lo ſo *per continua pratica*, come ho detto di ſopra.

Teſtis I. *Ex Proc. Capuan. Summ. n.13. pag.30.* Non l'ho mai viſto fare un minimo mancamento in tutto queſto tempo (di due anni, e mezzo). Queſta negativa ſi coarta dalle altre parole ivi medeſimo: Io ho conoſciuto di viſta il Signor Cardinal Bellarmini in Napoli per un anno (eſſendo il Bellarmino avanti il Cardinalato Provinciale, e l'atteſtante Religioſo ſuo Suddito) ed in Roma per un anno incirca, ed in Nola per pochi giorni.

Il commercio familiare del Teſtimonio col Servo di Dio ſi deduce anco dalle ſeguenti parole: So, che era oſſervatore della noſtra Regola, e parlava con grande affetto delle coſe di Dio.

Altri atteſtati della confidenza particolariſſima fra il Servo di Dio, ed il Religioſo atteſtante vegganſi nel *Sum. n.14 pag.33.*

Queſta intima converſazione, e confidenza è la miglior maniera di coartare la negativa, e concludere, ch'eſſendo la coſa altrimenti, avrebbe dovuto il Teſtimonio eſſerne inteſo.

(e) Così parlano i Teſtimoni, dove atteſtano l'innocenza del Servo di Dio da ogni colpa grave, e veniale deliberata, e ſpecialmente da' peccati interni, o eſterni contro la Purità Verginale. Or ſimili generalità poſſono argomentarſi con buono, ed aſſai probabil diſcorſo, non vederſi coll'occhio: Per tanto, chi ſarà mai uomo di eſatto, e critico giudizio, che non approvi eſtremamente una eſattezza tale negli atteſtanti?

Teſtis XXII. *Ex Proc. Mont. Polit Summ. n.13. p.30.* Per quello, che ho inteſo da Lui in varie occaſioni, penſo probabilmente, che non peccaſſe mortalmente in vita ſua, e ragionava con gran guſto frequentemente di Dio Benedetto.

Dove oſſervo, che l'innocenza di altri Santi, ſi ſa non altronde, che dalla loro medeſima atteſtazione fatta ad alcuni confidenti: di S. Filippo Neri è chiaro dal Bacci in Vita *lib.2. cap.23.* §.16. di S. Franceſco di Sales nella Vita ſcritta da Carlo di Sales Nipote *pag.481.* Poteva dunque il Teſtimonio XXII. aſſolutamente affermarlo; Che ſe ha voluto parlare con ſoprabbondante cautela, ciò accreſce autorità, e peſo alla teſtimonianza, non l'indeboliſce.

Quindi altri Teſtimonj hanno creduto, e con ragione, di poter parlare con più di riſoluzione. To-

(f) che finalmente diſtinguono i Teſtimoni le coſe vedute dalle ſentite (f) con tal minutezza, che nulla più: Non mi meraviglio punto, che all'udir di un tal Voto, di xx. Eminentiſſimi Cardinali nella Congregazione innanzi a Innocenzo XI. ſi dichiaraſſero ſette contrarj, ed uno dubbioſo nella Cauſa del Bellarmino. Il ſolo preſente paragrafo era capace di fare negli Aſcoltanti preſi alla ſprovviſta, un impreſſione aſſai poderoſa; sì terribile è la ſcarica delle oppoſizioni graviſſime, che quì ſi avanzano non con altre pruove, che del francamente aſſerirle: E confeſſo ingenuamente ancor io, che in leggendole ne rimaſi ſorpreſo, non potendo immaginare, che in Conſeſſo tanto coſpicuo poteſſero portarſi con tale intrepidezza sì numeroſe falſità, ed a chiunque con pazienza ſcorra il Sommario tanto palpabili. Vero è però, che il nero carattere di niuna ſincerità, che chi è bene informato ravviſa nel preſente paragrafo, dove trattanſi punti sì interreſſanti, e fondamentali, ſerve ad argomentare di qual tempera ſia il reſtante del Voto, o ſia piu veramente *Invettiva*, e Declamazione, e tutto inſieme muove, chi legge a ſdegnarſi contro quel chiunque ſi foſſe, che abuſandoſi della confidenza di sì rinomato, e riguardedole Porporato, ebbe coraggio di preſentargli falliſſime informazioni, quaſi relazioni giuridiche, ed ingannatolo indurlo ad adottare per ſuoi, ſentimenti sì alieni dalla giuſtizia, che alla preſenza del Pontefice, e degli Eminentiſſimi Cardinali non avrebbono dovuto uſarſi nepure contro un nemico implacabile della Chieſa Romana, non che contro d'un Bellarmino.

VOTO

---

Teſtis II. *Ex Proc. Mont. Polit. Summ. n.13. pag.28.* Credere, che aveſſe sfuggito tutti peccati mortali. In cauſa di ſuo ſapere diſſe, perchè le ſue opere erano tali.

Teſtis XIX. *Ex Proc. Mont. Polit. Summ. n.13. pag.29.* Credo fermamente, che non abbia mai commeſſo peccato mortale .... E queſto lo so per la continua pratica, come ho detto di ſopra.

Laſcio molti altri: oſſervo ſolo, che l'eſpreſſione obiettata dall'Opponente: Non so d'aver detto falſità alcuna ... Si uſa dal Teſtimonio II. *ex Proc. Aut. Ord. Summ. 29. pag.98.* Non appella però alla depoſizione giurata inſerita nel Proceſſo, ma ad un altro ſuo Scritto eſtragiudiziale, di cui noi non facciamo, nè menzione, nè conto: *leg. Summ. pog* 98. §.5. Il qual difetto ſoſtanzialiſſimo dell'Opponente dovea rimarcarſi, a render noto con qual ſincerità ſi proceda da chi eſclama contro di noi *precauzione*, *eſattezza*, *rigore inflesſibile* = Del reſto queſto Teſtimonio medeſimo, che ſi vorrebbe fare apparire così timido, ed irreſoluto nell'atteſtare, ed ha laſciato lunghiſſime, e minutiſſime atteſtazioni, e con riſolutiſſime affermative, come ſi vede *Summ. num.29. per ben* 14. *pagine*.

(f) Così ocularmente appariſce dalle Depoſizioni, che fanno IV. Teſtes *Sum. n.1.* Teſtis VII. *Summ. num.2.* Teſtis III. *Summ. num.3.* Teſtis V. *Summ. num. 4.* Teſtis III. *Summ. num.5.* Teſtes V. *Summ. num.6.* Teſtes X. *Sum. n.6* e così gli altri ſino al fine: Niente più conſueto, che dire in Cauſam Scientiæ, quia ſcit, & vidit, quia ex fama publica, quia ita audivit.

Altri poi, che alcune coſe viddero, altre udirono, eſprimono queſto iſteſſo.

Teſtis III. *ex Proc. M. Polit. Sum. n.11. pag.22.* = In cauſa ſcientiæ, diſſe le predette coſe ſapere, per aver *parte vedute*, *parte inteſe* da'altri, eſſere pubblica voce, e fama in Monte Pulciano, ed in Capua.

Monſig. Sanſidonio già Veſcovo di Groſſeto *Somm. n.29. pag* 115. In cauſa di mia ſcienza così ho udito, e credo, ed in parte *veduto*, e *ſentito* riferendo ſingula ſingulis,

# V O T O.

## §. XII.

*LE Atteſtazioni de' Cardinali ſono anch'eſſe affatto generali, non conteſti di Luogo, nè di Tempo.* =

## RISPOSTA.

Cioè a dire tutto il contrario: Le atteſtazioni de' quindeci Cardinali ſono affatto particolarizanti, conteſti di luogo, e tempo. Tutti danno teſtimonianza degl'Eſempj virtuoſi del Bellarmino, almeno di quelli, che diede nel Cardinalato, il che appartiene *al Tempo*, nella Corte di Roma, il che appartiene *al Luogo*: Anzi molti individuano con più di particolarità anco *il luogo di qualche Congregazione, o più d'una di eſſe*, a cui trovaronſi inſieme: Così il Cardinal del Monte Decano del Sagro Collegio, e Prefetto della Congregazione de' Riti, li Cardinali Creſcenzj, Orſini, Valier, e Maurizio di Savoja, tutti Colleghi del Bellarmino nella Congregazione medeſima de' Sacri Riti, ſi appellano nell'Voto dell'Arciveſcovato di Tarſo, ſtatone già Segretario, *conſortes, ac conteſtes* = anzi tutti li xv. ſi dicono anch'eſſi *ſeleƈtiſſimi, ac præſtantiſſimi Conteſtes*. =

Diſſi poi, e diſſi vero, che tutte le atteſtazioni erano non vaghe, e generiche, ma aſſai minutamente particolarizzanti. La ſola del Cardinale Altieri *Summ. num.*28. *pag.*80., che ha più del generico pur individua la Profezia del Cardinalato, che ad eſſo fece; tutte le altre ſenza eccettuarne pur una, rilevano particolari virtù, azioni, detti, che a volerli quì riferire, converrebbe dal *Sommario num.*28. traſcriverne ciaſcheduna: chi vuole, le vegga nell'anneſſa Appendice. Rilevano ancora in particolare la cauſa della loro ſcienza. =

*Il Cardinale Verallo* = dico, averlo conoſciuto per Signor dotato di tante virtù, che per lo ſpazio di 15. anni, che l'ho trattato famigliarmente nelle Congregazioni del S. Officio, dell'~~Indice, ed altre~~ particolari di negozj gravi, eſſendo ~~io in quelle~~ Congregazioni ſuo Collega &c.

*Cardinale Orſino* = Per la cognizione, che n'ho avuta, che è ſtata aſſai intrinſeca &c.

*Cardinal Bandino* = Dalla lunga, e famigliare Converſazione &c.

*Cardinale Rochefoucault* = Per totum ferè quadriennium ſumma, & ſuaviſſima familiaritas &c.

*Cardinale Creſcenzi* = Avendo ſeco trattato famigliarmente &c.

*Cardinale Centini* = Per decem ipſos annos &c.

*Cardinal Valier* = D'aver avuto conoſcenza di lunga mano in qualſivoglia ſtato del Signor Cardinale Bellarmino &c.

*Cardinal Scaglia* = Della pratica, ch'ebbi di Lui = Ecco come anco nell'aſſegnare la cauſa della ſcienza ſono le dette atteſtazioni eſattamente particolari.

Digitized by Google

# VOTO.

## §. XIII.

LE *Atteſtazioni de' Cardinali ſono eſtragiudiziali.* =

## RISPOSTA.

Le leggi della buona fede richiedevano, che non tutte in un faſcio le atteſtazioni de' Cardinali ſi deſſero per eſtragiudiziali, conciosiacoſache quella del Cardinale Creſcenzi diſtintiſſima, e colma di prezioſe notizie, ſia una teſtimonianza giurata per mano di Notajo in preſenza di Teſtimonj *Summ. num.* 18. *pag.* 83. Conveniva inoltre non diſſimular certe circoſtanze, dal ſilenzio delle quali, chi dee giudicare, neceſſariamente forma idee aliene dal vero: Ora dopo i Decreti d'Urbano VIII., chi ode atteſtazioni *eſtragiudiziali* in Cauſe di Canonizazione, ſubito ſi forma una idea di diſubbidienza a i Pontefici Decreti; Dovevano adunque le atteſtazioui de' xiv. Cardinali chiamarſi eſtragiudiziali, ma avute prima de' Decreti d'Urbano. Dovea anco aggiungerſi candidamente, che ſe al Cardinale Creſcenzi l'amor ſuo verſo del Bellarmino miſe in penſiero un giuramento ſpontaneo, allora però non era uſo di eſiggere da' Cardinali ſimili giuramenti, anzi l'eſiggerlo ſarebbe ſtato una irriverenza; come atteſta nel ſuo Voto l'Arciveſcovo di Tarſi Monſignor Febei ſtato già Segretario della Congregazione de' Riti = *Aſſertio judicialis præter injuriam dignitatis expeti nequivit*: Nella ſtima d'un Vomo ſavio, che oda ciò, e conſideri la coſa ſpogliata dalle formalità giudiziali, tanto vagliono le teſtimonianze eſtragiudiziali de' Cardinali, allorchè uſavano queſte ſole, quanto vagliono ora le giudiziali, che oggi coſtumano.

Ma venghiamo alle preſe, e interrogo, che ſi pretenda, obiettando le atteſtazioni de' Cardinali eſſere eſtragiudiziali? che eſſe non facciano piena pruova? Potrei negarlo, come lo nega nel ſuo Voto il Cardinale Laurea, che parlando di eſſe = *Hæc aſſerta*, dice, *tam gravium perſonarum juramenti ſubſidio non indigentium, etiam ſi alia non ſuppeterent, intentum evincerent*. = Monſignor Veſcovo Porfirien Sacriſta le preferì alle conſuete giurate Teſtimonianze: = *Hoc meum Votum non ex dictis ruſticorum, aut mulierculärum, ſed ex voto plurium S.R.E. Cardinalium in Summario relatorum confirmo*. = Le preferì anco Monſignor Arciveſcovo di Tarſo ſtato Segretario della S. Congregazione de' Riti = *Quaſi*, dice egli, *tot Cardinalium extrajudiciali aſſertioni major fides adhibenda non ſit, quàm manuductorum Teſtium ſuſpectæ admodum, tenuique depoſitioni* = Ed il Reverendiſſimo Garzoni Procuratore Generale de' Servi, e Conſultore = *Simplex aſſertio in Cardinalibus ſufficit, & illis eſt deferendum juxta communiorem Doctorum aſſertionem*. = Ma laſciata queſta più favorevole opinione, ſi dia pure per vera la più rigoroſa, che almeno dopo il Decreto d'Innocenzo XI. non le riconoſce come valevoli a far pruova; Si pretende forſe, che le dette eſtragiudiziali atteſtazioni non ſervano, ne tampoco per coadiuvare in qualità di amminicoli aſſai riguardevoli? Sarebbe queſto impegnarſi ad una Dottrina contraria a tutti i Dottori, e nominatamente a ciò, che di queſte atteſtazioni medeſime in favor del Bellarmino inſegna Benedetto XIV. *Lib. 3. de Canoniz. SS. cap. 10. n. 13.*; dove con la Gloſſa afferma, che quando manca il giuramento de' Cardinali, *credit eis Papa tanquam Fratribus, & honeſtis Viris* = Se il Regnante Pontefice crede alli XIV. Cardinali, *credit tanquam Fratribus, & honeſtis Viris*, ciò che nelle altrettante loro atteſtazioni eſtragiudiziali teſtificano, la cauſa del Bellarmino non può andar più felice. Ne giudichi, chi vuole, da un ſaggio compendioſo, che n'eſibiſce la Nota. (a)

---

(a) *Il Cardinale Laurea* = Nel ſuo Voto, che tra gl'impreſſi è il XIII., compendia le XIV. atteſtazioni non giurate de' Cardinali con le ſeguenti parole. =
*Cardinalis de Monte* = Dicit, eum Magiſtrum Sacri Collegj ſupranaturali quodam lumine refulgentem; Magnum Spectaculum, & alterum noſtri ſeculi S. Carolum.
*Cardinalis Verallus* = Inſigne perfecti eccleſiaſtici exemplar.
*Cardinalis Sanctæ Suſannæ* = Documentum perfectionis chriſtianæ; Lumen Eccleſiæ; quo decidente, decidit Corona Capitis (Sacri Collegj.)
*Cardinalis Urſinus*; = Joſephum in Caſtitate, Tobiam in Eleemoſynis, Gregorium in Laboribus, Paulum in Humilitate, Joannem Baptiſtam in corrigendi Libertate.
*Cardinalis Eſtenſis*, = Sanctum, benignum, affabilem, à quo ſemper benedici poſtulabant aliqui Cardinales.
*Cardinalis Alterius* = Sanctum æternæ memoriæ.
*Cardinalis Bandinus* = Parem Eccleſiæ Doctoribus in Doctrina, & Sanctitate, Irreprehenſibilem; ita ut Clemens VIII. in ejus promotione dixerit = Parem in Eccleſia Dei non habemus.
*Cardinalis Ditrichſtein*, = Doctum, & Sanctum, de quo dici poteſt, quod à Hieronymo de Hilario, libros ejus inoffenſo decurras pede.
*Cardinalis Rocchefocault*, = Quod tria in illo radium divini luminis emittebant: ſumma Humilitas, ſumma in ſe Auſteritas, ſed in alios Benignitas, & ſumma in omni ſtatu obſervantia.
*Cardinalis Centinus* = Malleum Hæreticorum: Eccleſiæ Propugnaculum, Chriſtianæ Fidei Columen, Catholicæ veritatis Aſſertorem, & Vindicem, cujus domus Cœnobium Regularium videbatur.
*Cardinalis Vbaldinus* = Doctorem ſic eminentem, ut noſtri ſæculi Athanaſius, & Auguſtinus dici mereatur; cujus Vota à Sacro Collegio ſummè venerabantur.
*Cardinalis Valier* = Humillimum, à Spiritu Sancto Electum, in corripiendo Liberum, qui etiam Papæ omiſſiones in diſtributione dignitatum occurrentes inſinuabat.
*Cardinalis Scaglia* = Cuilibet ex antiquis Scientia, & Sanctitate claris æquiparandum; Simplicem, Charitate in Deum, & proximum eminentem.
*Cardinalis de Sabaudia* = Dignitatibus averſum; Pilei Cardinalitii dimittendi cupidiſſimum, Chriſti Humilitatis, & Paupertatis Imitatorem, Modeſtiæ Speculum, & Exemplar.
A gran ragione diſſi pertanto, che se il Sommo Pontefice Benedetto XIV. a' XIV. riferiti Cardinali, e loro detti *credit tamquam fratribus, & honeſtis viris*, feliciſſimo sarà l'eſito di queſta Cauſa.

## V O T O.

### §. XIV.

*(LE atteſtazioni de' Cardinali) fatte ad iſtanza d'una parte potente, che non l'avrebbe ricevute, ſe non foſſero ſtate a ſuo modo, ſono ſenza quel peſo, che porta ſeco l'obbligo del Giuramento giudiziale, e gli Interrogatorj del Fiſco, ogn'uno de' quali poteva obbligare quel Cardinale a riſpondere coſa pregiudiziale al Servo di Dio, la quale non era egli obbligato a porre nella generale atteſtazione ſpontanea delle virtù di lui, in cui poteva laſciare quanto voleva.*

## R I S P O S T A.

L'Oppoſitore ha creduto di fare con queſte parole un'impugnazione alla Cauſa del Bellarmino, ed ha fatta una ſatira a quei XIV. Cardinali.

Digitized by Google

Queſti ſono rappreſentati in aria di chi aveva ſoggezione d'una *parte potente*; e per timida ſoggezione s'induſſero ad atteſtare, ſenza giuramento, quei che averebbono avuta difficoltà di dire giurandolo, quaſi non poſſano preſumerſi xiv. Cardinali *ſpergiuri*, ma poſſano ben preſumerſi in una graviſſima materia *ſacrilegamente bugiardi*, e tanto più enormemente, quanto che le atteſtazioni ſono più riſolute, preciſe, diſtinte ſulle eroiche virtù, e in genere, e in ſpecie del Venerabile Cardinale. Si dice, che quei xiv. Porporati dagli Interogarj del Fiſco ſarebono ſtati obbligati a riſpondere coſe pregiudiziali al Servo di Dio, e ſi ſuppone, che affermando le virtù del Bellarmino eroiche ſenza eſſer tali, non ſi faceſſero poi tanto ſcrupolo delle leggi ſacroſante della Religione, della Veracità, della Giuſtizia, e non aveſſero orrore di metterſele tutte ſotto de' piedi per timore vile d'una parte potente, e vuol dire de' Geſuiti.

Ma dice l'Opponente. Facendo una atteſtazione generale ſpontanea delle virtù del Bellarmino, poteva ciaſcuno de' Cardinali laſciare quanto voleva, di ciò, che foſſe pregiudiziale al Servo di Dio.

Se una morale ſi laſſa doveſſe portarſi al coſpetto de' Cardinali, e d'Innocenzo XI. laſcio al Lettore, che lo conſideri. Fingaſi, che abbiano i Cardinali eſaltate come Eroiche la Fede, la Speranza, la Carità, la Religione, la Beneficenza, la Povertà, la Mortificazione, ed abbiano ſcientemente taciuti detti, azioni, omiſſioni pregiudiziali alla eroicità delle virtù, coſa era mai tradire la Chieſa, e la verità, ſe queſto non lo era? Odaſi il Cardinale del Monte Decano del Sacro Collegio nella ſua Teſtimonianza = *Quando era trà noi Cardinali il Bellarmino, ciaſcuno lo guardava con un certo affetto riverente, non ſolo come foſſe il Padre, e Maeſtro di tutti, e ce nè gloriavamo, ma come dà Lui mediante la fama della ſua Santa Vita, traluceſſe, non sò che di Superiore, e ſopranaturale grazia di Dio ...... Di Lui ſi parlava* come di Santo, *dico* di Santo, *pigliando queſta parola nella ſua propria, e più ſtretta ſignificazione ...... Ardiſco dire, che trà Cardinali non ſi ſarebbe facilmente trovato, chi a pieno, e di cuore non fermaſſe queſta mia teſtificazione irrefragabile = E più ſotto = Credevano, e ſi bisbigliava, come ſe aveſſe a trattarſi di Canonizzazione il giorno ſeguente.* =

Se con buona coſcienza può in tal forma teſtificare il Decano del Sacro Collegio, purchè non lo giuri, ancor ſapendo difetti pregiudiziali alla eroica Santità, e a proporzione xiv. Cardinali ne' loro riſpettivi atteſtati, ne ſiegue che potranno con buona coſcienza fare lo ſteſſo i Storici ne' libri, i Panegiriſti ne' pulpiti, che al certo non giurano di dire il vero, e però potrà bandirſi ogni Fede dal mondo. Non è picciolo l'intereſſe, che a mio credere ha Roma, acciò ſappiano gli Eſteri, che un tal Voto con le maſsime in eſso contenute è l'oggetto della deteſtazione della Corte, non degli applauſi.

## V O T O.

### §. XV.

E' *Coſa di graviſſima conſeguenza, e pernicioſiſſima introduzione di ammettere nelle Cauſe di Canonizzazione pruove eſtragiudiziali, maſſimamente di tal ſorta, e già ſi vede l'effetto dell'eſempio in Roma, mentre ſi va procurando, e raccogliendo ſimili atteſtazioni de' Cardinali ſopra le*

*Virtù di una Religioſa ultimamente defonta, ed io ne ſono ſtato richieſto ( Suor Chiara Maria Colonna defonta Monaca in Regina Cœli. )*

## RISPOSTA.

Di grazia andiamo coerenti in ſuggerire partiti alla S. Sede: Conſigliare, che non ſi ammettano in avvenire Fedi eſtragiudiziali nelle Canonizzazioni, come un partito più ſicuro, più decoroſo alla riputazione di Roma, e della ſua procedura in Cauſa di tanta importanza è ottimo avvedimento, e l'ha ſtabilito Innocenzo XI. Ma paſsare troppo oltre, e condannare l'uſo de' Teſtimonj non eſaminati formatamente, come coſa di graviſsima conſeguenza, e *pernicioſiſſima*, è un'infamare la Chieſa, che ſino al ſecolo xvɪ. ſi è in queſto negocio communemente ſervita di Teſtimonianze preſe non col rigore oggi conſueto; E' queſto un paſso, ove appariſce ſe lo zelo, o la paſsione domini nel Teologo Oppoſitore. In tal guiſa pregiudica alla cauſa del Bellarmino, che non ſi avvede di pregiudicare a quella molto più riſpettabile della Chieſa. Nel rimanente, che differenza paſsi tra le atteſtazioni, che può fare un Cardinale dell'azioni d'una Vergine chiuſa ne' Monaſterj, e quelle di xɪv. Cardinali in favore d'un loro Collega, tutto giorno in viſta di eſsi, troppo ſtupido converrà eſsere a non comprenderlo. =

## VOTO.

### §. XVI.

*Queſte atteſtazioni ſi procurano dalle parti, quando eſſe vogliono, e più facilmente, vicino alla morte de' Servi di Dio, che vuol dire in quel primo fervore non ben regolato, ne conſiderato dalla fama ſparſa da i Religioſi nel Popolo, che magnifica, ed altera tutte le coſe, e viene a deludere la Santa Ordinazione della Sede Apoſtolica, la quale ha proibito per cinquant'anni il procedere, mentre tali Fedi ſi prendono prima, e deducono poi in fraude della proibizione. =*

## RISPOSTA.

A qual ſegno di ſtravaganze giunga mai l'impegno, eccolo in prova: Le xɪv. atteſtazioni di altrettanti Cardinali procurate poco dopo la morte del Bellarmino ſeguita nel 1621., ſi vogliono ree di diſubbidienza a i Decreti Pontificj, che ancor non erano al Mondo, e francamente ſi aſseriſce, che i Religioſi nell'ottenerle deluſero la Santa Ordinazione, della Sede Apoſtolica, la quale ſolo Iddio ſpettatore dell'avvenire ſapea dover co' Decreti d'Urbano VIII. fatti nel 1625., e molto dopo publicati, ſtabilir nuove regole, e proibire alla Congregazione de' Riti il procedere, ſe non dopo il corſo di cinquanta anni: Si aſseriſce che ſi preſero tali fedi prima, per poi dedurle in fraude della proibizione eſsiſtente allora, non già ne' Bollarj di Roma, ma negli imperſcrutabili Teſori della divina preſcienza.

Quel dire poi, che ſimili atteſtazioni eſtragiudiziali ſi procurano più facilmente vicino alla *morte de' Servi di Dio, che vuol dire in quel primo fervore non ben regolato, ne conſiderato dalla fama ſparſa da i Religioſi nel Popolo, che magnifica, ed altera tutte le coſe*, ogn'uno vede eſſere un tratto di penna ſatirica contro la fama di Santità, con cui recentemente dopo ſua morte applaudivaſi al Bellarmino? La colpa di queſta fama ſi dà dall'Opponente Teologo a i Religioſi, che la ſparſero nel Popolo; ma perche non più toſto darne colpa a Gregorio XV., che viſitandolo nella ſua ultima malatia, ſi altamente lo commendò, non darne colpa al grandiſſimo concorſo de' *Cardinali, Prelati, ed altri, che come Vomo di ſanta vita, venivano a vederlo prima che moriſſe, volendoli baciare le mani, e pigliare la ſua benedizione* Summ. num. 26. pag. 65., *e ciò con divozione ſtraordinaria*, dice il Cardinal Valier *Summ. num. 28. pag. 92.* Non darne colpa a *quelli d'ogni ordine di perſone, che ancor prima della morte ſi diviſero quanto delle ſue robbe poterono?* = *Summ. num. 29. pag.* 110. Perchè non darne colpa a Monſignor Ceſi, a Monſig. Merlini, *che ſtettero in lunga Orazione vicino al ſuo Cadavere, baciandoli molte, e molte volte le dita, con cui aveva ſcritto? Summario num. 29. pag.* 110. Se qualcheduno la deve avere, a queſti ſi deve la colpa di ſparger nel Popolo dopo la morte la fama del Bellarmino. Se bene, chi mai eſſer può, che, avendo letto ne' Proceſſi, o ne' Sommarj li ſegni di venerazione, che Roma, e il Mondo tutto moſtrò a i meriti del gran Cardinale, s'induca ad attribuire tutto ciò alla artificioſa eloquenza de' Geſuiti, che quà, e là andaſſero ſommovendo la moltitudine? *Nella Chieſa della Caſa Profeſſa del Gesù*, dice il Cardinal Valier Teſtimonio di viſta, *quando fù eſpoſto il ſuo Corpo alla preſenza di tutto il Sacro Collegio, che concorſe al Funerale, confeſſo la verità, che vedendo il gran concorſo del Popolo per baciargli le Veſti, e far toccare le Corone, e che non baſtava la guardia de' Svizzeri per difendere, ed impedire, che non foſſe ſpogliato, dubitai ſempre, che foſſe coſa impoſſibile il poter trattenere così grand'impeto popolare, e fù coſa certo ſtupenda, e miracoloſa, che non ſeguiſſe in ciò alcun inconveniente* = E un'altro Teſtimonio pure di viſta = *Il concorſo a toccare le corone al ſuo Corpo tutto il tempo delle eſequie fu tale, che al parer mio non poterono eſſere meno di dieci mila, ſe bene perſone graviſſime, e di molto miglior giudizio penſarono che arrivaſſero a venti mila. Per aver le ſue reliquie vi fu gara non ſolo nel popolo, il quale fece quanto potè per avere qualche coſa, ed alla fine pigliorono i fiocchi del Cappello*. Summ. num. 29. pag. 110. = *Sicchè il Cardinale del Monte Decano del Sacro Collegia, e Cardinal Mont'alto chiamarono queſto ſpettacolo al Cardinale Bellarmino più glorioſo di ogni Pontificato, e di ogni Romano Trionfo* = Summ. num. 28. pag. 23. *Gli fu toſto toſto ſpogliata la Camera*, dice lo ſteſſo Decano del Sacro Collegio, il del Monte, *e accaparrati i mobili, e tutti li veſtiti ordinarj, ed Eccleſiaſtici per mandare, come divoto regalo alli primi Potentati del Mondo, e chi non potè avere il ſuo, mandò, e procurò, che per un pochetto li foſſero tenuti nella teſta de' nuovi berettini, e queſti furono moltiſſimi Summ. litt. C.* = Or qual potè mai eſſer eloquenza ſi portentoſa, che co' ſuoi artificj, ed incanti potè dementare il Collegio de' Cardinali, la Prelatura, la Nobiltà Romana, diciamo in due parole, Roma, ed il Mondo comprendendovi, come a ſuo luogo vedremo, ancor gli Eretici, e ancor gli Ebrei?

VOTO

# VOTO.

## §. XVII.

*IN ogni altro Tribunale ſopra una ſimile atteſtazione eſtragiudiziale non ſi darebbe l'eſilio ad un forſante? Come dunque anno da conſiderarſi in un Giudizio, dove la ſentenza, e li Proceſsi legalmente fatti,* authoritate ordinaria *non provano? Da ciò ſegue, che ſe i Cardinali, che fanno tali Fedi, in vece di eſſe, aveſſero fatto un' eſattiſsimo Proceſſo, e ſentenziato* formiter ſuper his, *non provarebbero niente* ad effectum de quo agitur; *e quello che non proveriano colle ſentenze formali giuſtificate dagl' Atti, l'anno da provare con una Fede eſtragiudiziale, che per verità non ſi può dire, che una carta di raccomandazione procurata? Chi può mai ammettere in tal giudizio coſe tali?*

## RISPOSTA.

Non è queſto Paragrafo, che un' teſſuto di falſità, altre delle quali ſi affermano, altre ſuppongonſi. Si ſuppone falſamente che il Giudizio della Cauſa del Bellarmino debba appoggiarſi all'eſtragiudiziali atteſtazioni de' Cardinali, o ſolo, o principalmente: Quando ſi è ſempre preteſo appoggiarlo alle atteſtazioni giuridiche di quaſi cento giurati Teſtimonj, ed in eſsi molti riguardevoliſsimi perſonaggi, tra quali il Cardinale Creſcenzj, alcuni Veſcovi, alcuni Generali. Le atteſtazioni de' Cardinali, anco avanti il Decreto d'Innocenzo XI., s'adducevano al più, come parte di prova, ed ora ci baſta d'addurle come amminicoli, benchè proporzionati alla qualità degli atteſtanti, e vale a dire riguardevoliſſimi, applicando al caſo noſtro le parole medeſime uſate già dalla Gloſſa *in Cap. cum olim* 12. *de Privileg.*, e recitate da Benedetto XIV. *lib.*3. *de Canoniz. SS. cap.*10., in propoſito delle atteſtazioni Cardinalizie pe 'l Bellarmino = *Iſtis ( Cardinalibus ) non creditur tanquam Teſtibus, cum jurati non fuerint; Sed quia ipſi viderunt, credit eis Papa, tanquam Fratribus ſuis, & honeſtis Viris, præſumptionem inducunt, & coadjuvant Teſtes adductos.*

S'afferma poi, e queſto ancor falſamente, che le prove fatte authoritate ordinaria, e con ſentenza de' Veſcovi nulla provino nel Giudizio delle Virtù in ſpecie: Teorica falſiſſima, e riprovata da' Dottori, come leggeſi nel *lib.*2. *de Canoniz. SS. cap.*4..

# VOTO.

## §. XVIII.

*MA poi la ſerie, e le parti di queſto giudizio hanno il ſuo ordine, e la ſua diſtinzione per legge eſpreſſa, e preciſa preſcritta ne' Decreti, e deve provarſi la Santità, e le virtù* in genere *con l'atteſtazione* in genere, *e poi* in ſpecie *con le prove degli atti in ſpecie.*

## RISPOSTA.

Così è, così eſſer deve, e così ſi è praticato nella ſerie della noſtra Cauſa: In ſpecie, e non meramente in genere ſono le Virtù, che ſi provano de'

Digitized by Google

noſtri Proceſſi, e deducono nel Sommario: Intanto chi ode inculcarſi dal Voto tal neceſſità di provar le Virtù in *ſpecie* s'immagina, che i Difenſori tutti ſi perdano in mere inutili generalità: Immaginazione ſopramodo acconcia ad alienar dalla Cauſa l'animo di chiunque ſe la vegga dipinta a colori ſi tenebroſi. Ecco l'artificio pregiudizialiſſimo, ſe non che troppo viſibile.

## VOTO.

## §. XIX.

*LE atteſtazioni de' Cardinali ſono meramente in genere, e quando pure foſſero giudiziali, e provaſſero, non devono ammetterſi in queſto Proceſſo, che ricerca le prove* in ſpecie, *ed è un retrocedere, ed un pervertire tutto, anzi coſa troppo impropria il voler provare le Virtù in ſpecie con le atteſtazioni in genere.*

## RISPOSTA.

Che poſſo io quì dire, ſe non provocare nuovamente all'occhio di chiunque ſappia leggere le atteſtazioni? Qual coſa non può temerſi dal Teologo Oppoſitore, ſe ſi chiamano *atteſtazioni in generale* quelle, che più, ò meno tutte ſono particolarizanti, e moltiſsime abbondano di ſantiſsime azioni, e detti riſeriti con minutezza: Ma che? Molti hanno udito, o letto manoſcritto il Voto: Non tutti però hanno avuto, o voglia, o tempo di chiarirſi cò' proprj occhj, leggendo le atteſtazioni, onde la falſità autorizata da aſſertive franche, e riſolute, prende vantaggio al di ſopra del vero.

Anco il tanto ripetere *le atteſtazioni eſtragiudiziali de' Cardinali*, pure ha il ſuo artifizio, e vantaggio; Con queſta arte ſempre più ſi va iſtillando dall'Opponente negli animi di chi legge un'idea falſiſsima della Cauſa del Bellarmino, quaſi che ſolo appoggiata ſu *le atteſtazioni eſtragiudiziali, atteſtazioni generiche*, non abbia che moſtrare di virtù in ſpecie, e provar concludentemente di fatti particolari, e ſi vada malamente ſoſtentando con una vaga generalità di parole. Ma finche dureranno i Proceſsi, e i Sommarj alla viſta della Curia Romana, potranno ſimili falſità perſuaderſi ſol tanto a chi non gli legga.

## VOTO.

## §. XX.

*SI deduce anco in queſto Proceſſo, e vi ſi fà grandiſsima forza, il concorſo, è l'acclamazione del Popolo al Servo di Dio moribondo, ed al ſuo Cadavere, l'iſtanza di molti per avere Reliquie, e le Corone toccate al ſuo Corpo.*

*Ma queſte ſono tutte coſe dedotte a ſuo tempo, ed al ſuo effetto, che non poſſono dedurſi di nuovo. I Decreti ricercano, che queſte ſi deducano per introdurre la cauſa, ed incominciare il giudizio, pecrhe conoſcendo la Sede Apoſtolica eſſere queſti movimenti ſoggetti a molti errori popolari di facilità, vuole, e diſpone, che ſi deduchino, e ſi conſiderino per vedere, ſe vi ſia cauſa di dare la commiſſione* ad inquirendum, *anzi non baſta,* *che vi ſiano in morte ſtate tali coſe, ſpeſſo eccitate in quell'occaſione meno conſideratamente, ma ricerca, che ſi pruovi la continuazione, la quale nel caſo noſtro non ſò come ſi ſarà provata. Dunque queſta allegazione di concorſo, e divozione, non entra più quì, ha avuto il ſuo effetto al ſuo luogo, ed hà ſervito per cominciare il Giudizio, ed è un ſconvolger tutto il dedurla ora per terminarlo, perchè queſto è tanto, come voler riprodurre la querela per fare la pruova finale del delitto.*

## RISPOSTA.

Eh di grazia finiamola di abuſarſi più oltre dell'altrui pazienza. Che concorſo, che acclamazioni, che iſtanze di Reliquie, che Corone toccate al Corpo? Quale Scrittura è mai comparſa in patrocinio della noſtra Cauſa, la quale ſu di tali eſteriori dimoſtrazioni abbia fondata, come dicono i Legali, la ſua intenzione? Quando i noſtri Proceſſi, e Sommarj abbondano di tali, e tante giurate, giudiziali, dirette, concludentiſſime prove, che ho coraggio di dire, e l'ho, perchè la ragione m'aſſiſte, la ſola adoleſcenza del Bellarmino paſſata nel ſecolo ſin'agli anni 18. in cui laſciò il Mondo, poterſi a tutto rigor di giudizio provarſi Eroica, *Summ. num.2.*, & 3., & *Addit. num.2.*. Della fama continuata ſin' al 1677., in cui fù letto il Voto, dubita il Teologo Oppoſitore: Ma che ella continuaſſe eziandio dipoi a 38. anni lo moſtrano le Lettere de' Principi, Cardinali, Veſcovi, Ordini Religioſi, Accademie Cattoliche, che in un libro di 144. pagine in foglio ſi publicarono con queſto titolo = *Epiſtolæ primo ad fel. rec. Innocentium X. dein ad ſimilis Mem: Alexandrum VII., poſtremò ad Sanctiſſimum in Chriſto Patrem, & Dominum Clementem XI. Pont. Op. Max. pro Cauſa Beatificationis, & Canonizationis Ven. Servi Dei Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmini Soc. Jeſu, juxta rationem temporum diſtributæ, ac Juſſu Sanctiſſimi Typis editæ* = *Romæ* 1713. =

## VOTO.

### §. XXI.

*Hanno in oltre li Teſtimonj molte contrarietà ſoſtanziali, e contradittorie, e molte varietà oſtative, e rilevanti.*

## RISPOSTA.

Siccome il provar ciò concludentemente ſarebbe atterrare la Cauſa, così il far vedere queſt'aſſerzione falſa in ogni ſua parte, ſarà, come ſpero, un gran trionfo del Ven. Cardinale.

## VOTO.

### §. XXII.

*Si dice da più Teſtimonj, che il Servo di Dio non usò mai manicotto*, e pag. 75. *ſi dice il contrario: Il P. Generale diede per Reliquia al Cardinale d'Eſte la manizza, che adoperava, e lo atteſta l'iſteſſo Cardinale d'Eſte. Da più Teſtimonj s'aſſeriſce, che recitava l'Officio inginocchioni* = e pag. 101.

*ſi hà = Soleva ad imitazione di S. Franceſco, che come nota S. Bonaventura, uſava così, dire l'Officio in piedi fermo* = e pag. 101. = *Recitava prima il Matutino, e ſi metteva inginocchioni. Affermano, che non voleva per ſua tavola altra ſpeſa, che di due giulj* = e pag. 96. = *non voleva, che per la ſua bocca ſi ſpendeſſero più di tre giulj.*

## RISPOSTA.

In xxii. anni di Cardinalato non uſare abitualmente ne manicotto, ne guanti, qualche rara voltá, o breve tempo uſarne per convenienza di carità, o per riſpetto del pubblico, quando le mani guaſte dal freddo gli gocciolavano ſangue: Recitare l'Officio, or inginocchioni, ora in piedi, ſecondo il vario rito ne diverſi tempi dell'anno, o lo ſtato delle ſue indiſpoſizioni: Ne' primi anni del Cardinalato, ſeguendo il conſiglio di Savj direttori, e del General della Compagnia, taſſare per il ſuo vitto tre giulj il giorno; Indi reſtringerlo a due, ſempre però prendendone quel ſolo, che conſentivangli le leggi della ſevera ſua mortificazione: Queſte, e non altre ſono le contradizioni de' Teſtimonj.

## VOTO.

## §. XXIII.

D*icono, che la Tavola era d'una ſola vivanda ordinaria, e che fece gran romore per eſſerſi una volta preſo un pollaſtro* = e pag. 40. = *E quando ſe gli dava pelato, ò mongana, biſognava per non diſguſtarlo, dire, che non ſi trovava altro, e che ſi ſpendeva lo ſteſſo. Il ſuo maſtro di caſa dice* pag. 41. = *Sò che il Cardinale non volle coſe ſuperflue, ne paramenti, anzi avendogli io fatto ſei ſedie di velluto, quando le vidde in Camera le fece ſubito cavar fuori, e mi diſſe, che non le voleva*, e pag. 197. = *Nel principio del Cardinalato, mandò in iſcritto al P. Generale il numero delle genti, e coſe che aveva, acciò conſideraſſe, ſe vi era coſa non conveniente, e per parer ſuo, ſi tolſe via di caſa certe ſedie di velluto, ed io andai col P. Muzio Vitelleſchi, quando gli portò la riſpoſta.*

## RISPOSTA.

Ancor queſta per certo è contradizione aſſai manifeſta: avere communemente a Tavola una ſola vivanda ordinaria, e qualche rara volta I Famigliari ſenza ſuo ordine preſentargliene con alcun preteſto una più delicata. Che poi il Maſtro di Caſa per proprio ufficio, com'è conſueto, provegga i mobili a ſuo diſcreto giudizio, il Cardinale ne mandi nota al P. Generale, e tornatane la riſpoſta comandi, che il tutto eſeguiſcaſi a tenore de' di lui ſavj conſigli, coſa hà mai di repugnanza, col non volere paramenti ſuperflui? Quaſi che ciò, che il Bellarmino voleva per conſiglio ſpontaneamente, ed umilmente richieſto dal P. Generale, nol voleſſe, e con libertà, e con lode.

# VOTO.

## §. XXIV.

F*inalmente dice il Cardinal Bellarmino nella ſua Vita, parlando della ſua promozione, pag.*120.: = Creavit Bellarminum Cardinalem ita de improviſo, ut nunquam præſcire potuerit id futurum, quia tamen multi ſuſpicabantur id &c. *e pag.*5. Tertius Teſtis = *Io mi ricordo, che quando il P. Bellarmino venne a Montepulciano per viſitare il Fratello, tanto nel venire, quanto nel tornare, in più diſcorſi, che aveſſimo inſieme, mi moſtrò ſempre di aver certezza d'eſſer fatto Cardinale, ancorchè lui aveſſe fatto ogn'opera, faceſſe, e foſſe per fare per divertire il Papa da queſto penſiero; onde tenne continuamente avviſato il P. Generale di quanto paſſava, perchè poteſſe impedire, ſebbene diceva in ultimo, che per i ſuoi peccati non gli aveſſe a giovare coſa alcuna*; e pag.9. = *E qualche giorno prima, che lui fù creato Cardinale, ſentendo publicamente dalla Corte, che lui doveva eſſer creato Cardinale. &c.*

*Queſta contrarietà ſoſtanzialiſſima, maſſime in chi ha il quarto Voto di non ricevere dignità inferiſce neceſſariamente mendacio, e nell' Autor della Vita, che è lo ſteſſo Cardinale, e nel Teſtimonio; dunque almeno non è più atto a far prova per queſta rilevante eccezione, e cadendo Lui, cade la maggior parte del Proceſſo, che conſiſte nelle ſue depoſizioni, e ſimile effetto fanno neceſſariamente, ed in queſto Teſtimonio, e negli altri la contrarietà, e varietà già ponderata reſpettivamente.*

## RISPOSTA.

Non può negarſi, che in queſta, come anco in qualche altra occaſione, direbbe bene l'uſar quell'inchioſtro di buona tinta, che nelle varie Apologie ſapeva adoperar S. Girolamo: Se il riprenderſi ora il Bellarmino di bugia non faceſſe ſovvenir dell'eroica manſuetudine, con cui ſomigliante ingiuria ſopportò anco vivente: ( *Ved. il Somm.* di queſta Poſizione *num.29. pag.*109. §.33. ) o di quell'altro prodigio di pazienza, che già ammirata nel Convento di S. Maria della Scala ſi regiſtra dal Reverendiſſimo P. Generale dell'Ordine Carmelitano di S. Tereſa nella lettera, che a nome della ſua Religione preſentò nel 1713. a (v) Clemente XI. (a)

Riſpondo adunque con pace, che la contrarietà ſoſtanzialiſſima, ed ogni conſecutiva bugia, sì del Bellarmino, come del Teſtimonio ſvaniſce, ſe il Teſto del Bellarmino ſi reciti, intero però, non come quivi ſi è fatto, mutilo, e tronco = *Anno* 1599. *Feria quarta quatuor Temporum*

---

(a) Si privato omnium noſtrum ſenſu ſupplicari daretur, etiam tacentibus nobis loquerentur, & poſtes, & marmora hujus Conventus Noſtri S. Mariæ de Scala, & repercuſſa domeſticæ traditionis voce, quot eximiæ virtutis exemplis Ven. Dei Servus ea decoraverit, reſonarent. Unum pro cunctis, & inter Chronologica Ordinis monumenta recenſitum opus plane heroicum loquerentur: Quod cum per inſcrutabilia Dei judicia Frater quidam ex noſtris malo ſpiritu abriperetur, eumque Ven. Dei Servus ſolandi gratia conveniret, in Sacram Purpuram, Sacrumque Purpuratum inſiliens Dęmon, pugnis colaphiſque appetitum, penè calcibus contriviſſet, & Dæmoniaca rabies extremas furentis Hæreſis Partes expleſſet, niſi accurrentium pietas vindicaſſet: Animum ex heroica fortitudine penitus imperturbabilem, cum ſereniſſima fronte ſurrexit, æque demirandum exhibuit, ac venerandum.

*Quadrageſimæ creavit N. Cardinalem ità de improviſo, ut nunquam præſcire potuerit id futurum, quia tamen ſuſpicabantur &c.* Ecco ciò che il Bellarmino dice eſſerli giunto improviſo: *l'eſſere ſtato fatto Cardinale l'anno 1599. nel mercordì de' quattro Tempi di Quareſima*. Al qual detto concorda la Teſtimonianza d'un altro *Sum. num.7. pag.8.* = ibi = *Eſſendo venuto il Signor Cavalier Clemente Maſtro di Camera del Signor Cardinale Aldobrandini, ed avendogli detto, che ſua Beattitune lo aveva dichiarato Cardinale, ſi turbò tutto, e gli diſſe, che lui non poteva accettare* = Anco un Prelato coſtituito in carica Cardinalizia, e che preſto, o tardi ha per certo il dover eſſere promoſſo, è capace di ricevere all'improviſo la nuova del Cappello, ſe gli ſopragiunga in tempo, in cui non ſe l'attendeva. E che il Bellarmino non ſe l'attendeſſe nella Promozione della Quareſima, ben ſi deduce dalle riſpoſte poco prima date da Clemente VIII., e riferite ivi medeſimo dal Bellarmino = *Quia multi ſuſpicabantur id futurum, Pater Generalis ante duos menſes quæſivit à Pontifice per Magiſtrum Cameræ an placeret ſibi, ut N. fieret Rector Pœnitentiariæ, & eo annuente factus eſt Rector. Sed Papa hoc permiſit, ut negocium tegeret: Sicuti etiam, cum ante medium annum Ferrariæ diceret quidam familiaris Pontifici, N. eſſe dignum Cardinalatu, reſpondit Papa = eſt quidem dignus, ſed eſt Jeſuita, ſubindicans non eſſe illum facturum* = Stante ſi gran ſegretezza del Papa, ci maraviglieremo, che la promozione di poco tempo dopo giungeſſe improviſa al Bellarmino? benchè da molte altre notizie foſſe perſuaſo di dover eſſa pur una volta avverarſi, o più preſto, o più tardi.

Ma ſopra tutto è pur mirabile quell' parlare uſato dall'Opponente = *Queſta dice egli, contrarietà ſoſtantialiſſima, maſſime in chi ha il quarto Voto di non accettar dignità* = Che ha quì che fare il Voto di non accettar dignità, o qual fu contro eſſo il difetto del Bellarmino? Se vi fu, doveva recarſene qualche prova, e non con maniera artificioſa laſciarſi cadere dalla penna poche miſterioſe parole, che ſuppongono come vero, ciò che non poſſon provare: Anzichè in ogn'uno de' tre luoghi citati dall' Opponente, e dove il Bellarmino nella Vita parla di ſe, e li Teſtimonj parlan del Bellarmino, leggeſi a chiare note, quanto egli ſi affaticaſſe per impedire il Cappello. Tacendo tutti parla baſtantemente quel profluvio di lacrime, che versò il Bellarmino veſtendo la prima volta l'habito di Cardinale, *tanto grande, che per qualſivoglia rovina, che foſſe ſopragiunta a chi che ſia, non sò che ſi foſſe potuto aſpettare ſentimento di dolor maggiore di queſto* = Sono parole di Monſignor Santarelli Teſtimonio di viſta in una lettera al General Vitelleſchi = *Ved. il Bart. Vita lib.2. cap.5. pag.153.*

PAR-

# PARTE SECONDA

## *Della Rilevanza delle Virtù.*

### VOTO

### §. PRIMO.

Q*uanto poi alla rilevanza delle coſe depoſte, l'Eroicità delle Virtù in ſpecie deve provarſi per gli atti, perchè l'abito per ſe medeſimo non può eſſere veduto, nè cognoſcibile, che per gli atti,* ex fructibus eorum cognoſcetis eos; *ed un Teſtimonio, che dica* N. hà virtù eroica, *è un temerario, e opinativo, ne può far prova, ſe non iſpecifica individualmente atti tali, che ſiano eroici: oltre, che difficilmente può darſi un Teſtimonio, che poſſa deporre di tutta la vita di un Servo di Dio Confeſſore con tanta individualità, e certezza, che eſcluda moralmente tutti gli atti contrarj alle virtù, i quali hanno dalla volontà la preſunzione* quoad ſe.

*Ne può baſtare, che un Teſtimonio dica, come ſi fà in queſto Proceſſo: Io non gli ho veduto mai fare alcun peccato; Perchè, ſe egli non l'ha veduto, puole averlo veduto un'altro; doverebbe almeno coartare, con dire, e* ſe l'aveſſe fatto, io l'avrei ſaputo: *Ma queſta coartazione manca, e quando pure vi foſſe, ſarebbe temeraria, perchè, chi è quello, che poſſa dire di un'altro Uomo, che non poteva mai fare alcun' peccato, ſenza che egli non lo ſapeſſe? però neceſſariamente la prova deve eſſere poſitiva degli atti Eroici delle Virtù.*

*Queſta è ſtata ſempre la pratica della Congregazione de' Riti, ne vi è, ne può eſſervi altro modo di provar le virtù in ſpecie, ſe non per gli atti conformi, ed il difetto delle virtù per gli atti oppoſti; E ſecondo la frequenza, e facilità, e connaturalezza di tali atti deve giuſtificarſi dell'abito, del quale appunto ſi dice, che eſt* altera natura; *E però come dalla natura umana inferma abbiamo l'inclinazione agli atti mali, così dalla natura acquiſita dall'abito formato, e confermato dalla grazia, abbiamo l'inclinazione predominante per gli atti buoni, e l'eroicità conſiſte in avere queſto predominio perfettamente; a ſegno che le paſſioni umane arrivino ad eſſere diſarmate, e non turbino mai nel Servo di Dio l'unione, e conformità perfetta alla divina volontà.*

*Secondo queſto principio io trovo poca rilevanza, in quanto quì ſi deduce circa gli atti delle Virtù Eroiche, e trovo molta rilevanza negli atti oppoſti, che ſi deducono dagli iſteſſi Teſtimonj addotti per le Virtù.*

*Ne ſi può ammettere, che l'Eroicità poſſa eſſervi ſe non* intenſivè, *almeno* extenſivè *per l'eguale tenore della vita, perchè negli atti di queſta natura, non può darſi tal aumento; e come tutti li peccati veniali del Mondo, non poſſono fare un mortale, così tutti gli atti di rimeſſa Virtù non poſſono uniti fare un Eroico.*

Digitized by Google

# RISPOSTA.

Quanto di falſo v'è quivi ſparſo con qualche vero! Primieramente, quei, che nel noſtro Proceſſo atteſtano di non aver mai veduto il Bellarmino commettere atto di colpa, ſi è altrove già moſtrato, che coartano, o prima o dopo; o con una, o con altra fraſe la lor negativa. Giacchè eſſendo perſone d'intima familiarità, o intrinſichezza col Servo di Dio, ed atteſtando queſto medeſimo, ſignificano, che nella ſerie delle tante, e sì continue azioni eſteriori, e viſibili a loro occhj, non v'anno ſcorto peccato, e che ſe in eſſe vi foſſe ſtato, l'avrebbono ravviſato. E ciò non è poco come ogn'un vede, anzi è tanto, che ſimiglianti negative depoſitioni non ſogliono averſi, ſe non de'Santi. Del reſto ognun sà, non giuſtificarſi con queſto, che il Servo di Dio non abbia, o nel ſuo cuore, o quando era fuori dell'altrui viſta commeſſo peccato. Secondariamente conſeſſiamo (e chi mai ardì di negarlo?) ricercarſi inoltre la prova degli atti poſitivi. Ma forſe perciò dee dogmatizarſi, che le negative depoſizioni, di cui ha ſempre fatto sì gran conto la S. Congregazione, nulla concludono? A provare l'Eroicità nel Bellarmino abbiam noi prontiſſimi gli atti eroici intenſivè, & in moltitudine tale da ſopraſarne la maraviglia. Graviſſimo errore è però l'eſcludere dal rango degli atti eroici quelli, che ancora dopo prove concludenti ſi trovino eſſere tali *extenſivè* per l'eguale tenor di vita. La fuga di ogni peccato veniale in tal determinato tempo non è atto eroico di ſua natura, ed in quanto tale, ma ſe aggiungaſi l'eſtenſione per un egual tenore di anni fino alla morte, tal vita eſente da ogni ſorta di colpa veniale è un Eroiciſmo, per decreto del Tridentino, proprio ſolo di Criſto, e della ſua Madre; Il non provare ſtimolo alcuno di concupiſcenza ribelle, o niun moto d'inclinazione iraconda per un tal determinato breviſſimo tempo, è coſa commune; ſe vi ſi aggiunga l'eſtenſione per lungo tratto di anni fin'all'eſtremo, ſarà in tanta varietà di occaſioni lubriche, e moltiplicità di pericoli un Eroiciſmo di carità, e manſuetudine più proprio della natura innocente, che dell'inſetta, come lo inſegnano i Padri contro de' Pelagiani.

Quindi è affatto inefficace la parità de' peccati veniali, che da' mortali differiſcono ſpecificamente, eſſendo la colpa mortale una diſubbidienza alla Divina Legge obbligante gravemente ſotto la comminazione di perdere la divina amicizia, ed incorrere la ſua indegnazione col reato di eterno ſupplicio. Nozione ſpecifica è queſta, che non compete al Veniale: onde eſſendo due ſpezie diverſe, come niuno ſi maraviglia, che uomini infiniti non facciano un Angiolo, altrettanto non dobbiamo ſtupirci, che infiniti veniali non poſſan fare un mortale; Ma la differenza della virtù Eroica dalla commune non è neceſſariamente ſpecifica: Differiſcono nel più, e nel meno, anco ſotto la ſpezie medeſima, come appariſce dal diſcorſo premeſſo; ed è dottrina eſpreſſa de' Teologi con S. Tommaſo *In 3. Par. q.7. ar.2. ad 2. Dicendum quod habitus heroicus, vel divinus non differt a virtute communiter dicta niſi ſecundum perfectiorem modum, in quantum ſcilicet aliquis eſt diſpoſitus ad bonum quodam altiori modo, quam communiter omnibus competat.* Dove il Card. Gaetano: *An virtus heroica differat ſpecie a virtute, communiter dicta, apertè habes partem negativam: eſt ergo excellentia heroica in modo, non in formali differentia ſita.*

Ma noi non ſiamo nel caſo: All'uniforme tenore di Vita del Bellarmino, eſen-

Digitized by Google

te non ſolo da gravi colpe, ma ancora da veniali pienamente deliberate, abbiam congiunto un eſercizio poſitivo di atti in ogni principale virtù eroici, a tenore delle Teoriche de' Dottori magiſtralmente riferite, dichiarate, e provate nel *lib.3. de Canoniz. cap.22. C.1x.* E queſto è ciò, che all' Opponente ſi attiene non già di aſſerire ſemplicemente per falſo, ma di convincerlo; a noi il dimoſtrarlo per vero.

Non mancano altre aſſerzioni nel preſente paragrafo da ſomminiſtrare argomento abbondante a critiche diſcuſſioni. Qual Teologo approverà, che l'abito fecondo di atti eroici ſia *formato, e confermato dalla grazia?* Potendo accadere, che poſſegga per lungo tratto di tempo virtù eroiche, chi poi diviene reo di colpe anche gravi: E come ſenza imprudente temerità potrem dire, che mai in niuno ſia ciò accaduto? L'aſſerire, che *l'Eroicità conſiſta in avere queſto predominio perfettamente a ſegno, che le paſſioni umane arrivino ad eſſer diſarmate, e non turbino mai nel Servo di Dio l'unione, e conformità perfetta alla Divina Volontà* fu dare alla preſenza d'Innocenzo XI. ed Eminentiſſimi Cardinali nel 1677. una dottrina, che indi a dieci anni fu dal medeſimo Innocenzo condannata nella Propoſizione 62 del Molinos: *Per viam internam pervenitur ad continuo conſiſtendum immobiliter in pace quadam imperturbabili*: anzi anche avanti ſi fulminaſſe queſta condanna, ſi aveva in conto di contraria alle Scritture, a' Santi Padri, a'Teologi, ed al-
(a) la Chieſa. (a)

VOTO

---

(a) Poichè più volte ſi replica nel Voto queſta falſa opinione circa l'Eroicità, conviene eſporre la ſana dottrina, acciò il diſſimular l'errore non ſembri approvarlo.

Il Svarez defonto nel 1617. parlando de' ſuoi tempi, ſcrive in queſta guiſa nel *lib.9. de Gratia cap.7. n.4. & ſeq.* Non deſunt inter Catholicos Theologos, qui licet omnino affirmare non audeant, tamen probabiliter, ut ipſi putant, diſputent, poſſe juſtum in hac vita per opera ex gratia Dei facta ad illum ſtatum perfectionis pervenire, in quo nullum omnino fomitis motum ſentiat. *num.10.* Dicendum eſt non poſſe. Hanc aſſertionem ut certam, & Catholicam propono.... Probatur oſtenſivè ex Scriptura ſimul, & Patribus.... *num.14.* Ex his ergo verbis Pauli (condelector legi Dei ſecundum interiorem hominem, video autem aliam legem in membris meis &c.) cum ſententiis Patrum colligimus ſecundum ordinariam legem Dei... perfectionem legis gratiæ non in hoc conſiſtere, nec eo perducere ut in hac vita prorſus tollatur concupiſcentiæ fomes, ſed in hoc ut vincatur, & quotidie, quantum fieri poſſit, minuatur: Deinde colligimus tam generalem eſſe hanc legem Dei, ut neminem ſine revelatione ſpeciali ab ea liceat excipere, itaut tam certa, vel probabilis ſit exceptio, quam fuerit revelatio, & non amplius; Quia Paulus generaliter de hominibus hic viventibus legem illam promulgat ad *Gal.5. & in cap.7. ad Rom.* ita illam exaggerat ut ſe etiam illi ſubjectum fateatur, ut Patres allegati intelligunt. *S.Greg. in Job.lib.6. cap 16. alias 22.*: Quis adhuc in hac corruptibili carne ſubſiſtens has terræ beſtias, ideſt carnis incentiva, plene edomat, cum ille ad tertium Cælum raptus egregius Prædicator dicat: video aliam legem &c. *S. Bernardus Serm.6. Quadrag.*: Si reprimit temperantia concupiſcentiam, erit quidem unio jam nonnulla, ſed plena non erit: Hinc & Apoſtolus de ſe fatetur &c. Et infra: Ex parte ergo cohæret, & ex parte diſſidet, donec veniat quod perfectum eſt; Vedi più altre coſe nel Svarez *L. c.* Concorda con eſſo, e gli altri autori Cattolici il P. de la Reguera Conſultore de' Riti nella ſua eruditiſſima Opera della Teologia Miſtica *Romæ* 1740. *L.1. q.11. a n.1321.* dove tratta di ciò ampiamente, e conchiude al *n.1332.* che: oppoſita doctrina damnata ſemper eſt ab Eccleſia in multis erroribus.... *E più ſotto*: Quod Juſti devenire poſſint ad ſtatum, in quo nullo fomite, nullis paſſionum perturbationibus, adhuc indeliberatis afficiantur... eſt hic notatus a Conciliis, & P.P. ut error: *Lo ſteſſo inſegna il celebro Onorato* In Traditionibus *P.P. de Contempl. Tom.2. p.3. Diſſer. 8. per Tot.*

Oltre le Virtù eſemplari, che nel ſolo Iddio ritrovanſi, e le Politiche communi anco a chi non ha Fede, delle Virtù dette *purgatoriæ, & purgati animi* ſi cerca ſe la

Virtù

Digitized by Google

## §. II.

*Dovendoſi adunque provare la virtù eroica con gli atti eroici, e venendo al particolare: Quanto alla Fede io non ne vedo atto alcuno ſopra il commune. Gli ſcritti del Servo di Dio non baſtano, provando eſſi più la ſcienza, che la Fede eminente. Per la dottrina biſognarebbe canonizzare molti altri, e per molto, che un uomo abbia ſcritto, non prova, che egli creda meglio di chi non ha ſcritto; anzi per la Fede conferiſce più la ſimplicità degl'Idioti, che la Dottrina, perchè queſta tira alcune volte la credenza più dietro all'affezzione de' motivi, e dettami proprj, che dove deve tendere principalmente.*

*All'incontro li Scritti del Servo di Dio non ſono immuni da' cenſure di difetto. Egli ſteſſo nella ſua vita dice, che furono meſſi nell'Indice de' libri proibiti da Siſto V. ed è vero (ſebbene ſopra queſto taccia il Papa nel modo, che ſi dirà al ſuo luogo) e da Regiſtri della Congregazione dell'Indice apparisce, che vi furono poſti, e che ſi fecero molte iſtanze, e diede memoriale al Papa per farli levare.*

*Il giudizio del Card. Bentivoglio, e del Card. di Perrone uomini sì dotti, e sì grandi, che tacciavano di difetto le Opere del Card. Bellarmino è graviſſimo, ed è pubblico, e non ſi toglie per quello, che ſcrive il Padre Fuligatti, perchè lo ſcritto poi dal Card. Perrone ad iſtanza della parte, fu una riſpoſta di corteſia, la quale non può togliere il peſo al primo ſuo detto conferito al Card. Bentivoglio per ſuo ſincero giudizio di Cenſura, e non di Trattato.*

*L'opinione tenuta dal Bellarmino, che l'Immunità delle perſone, e de' Beni Eccleſiaſtici non ſia* de jure divino, *ſebbene fu dall'Autore poi corretta, per queſto medeſimo poi eſclude l'eroicità.*

*E queſta finalmente ſi toglie da quello, che* pag.106. *dice nel Sommario il P. Benedetto Giuſtiniani della Compagnia III. Teſtis: Sopportò non ſolo volontieri, ma come egli riferì, con allegrezza, che li N. N. P. P. di Germania con ſperanza di far maggior frutto con gli Eretici, mutaſſero alcune poche coſe delle ſue opinioni.*

*Benchè il teſtimonio abbia ſtudiato una forma dire meno pregiudiziale al poſſibile, reſta non di meno fermo, che per far frutto con gli Eretici biſo-*

---

Virtù Eroica ſia non quella ſoltanto, ch'è *purgati animi*, ma ancor quella, che diceſi *Purgatoria*, o ſia *hominum nondum purgatorum a paſſionum impulſibus*? L'univerſaliſſima dottrina inſegna, che ſi: vedi *Benedetto XIV. L. 3. de Can. SS. cap. 22. a n. 4. e ſeg.* Che ſe alcuni col Padre Gonzalez ivi citato dicono, che la Virtù Eroica *ſit virtus non purgatoria*, *ſed purgati animi*, come anco parla il P. de la Reguera *L. 1. q. 11. n.* 1319. ſentono il medeſimo ſotto voci diverſe. Siccome quei moltiſſimi, che inſegnano la prima opinione ammettono tra l'Eroiche anche *virtutem purgatoriam*, ma come parla il Santo Padre Benedetto XIV. *l. c. Purgatione ſecundum quid quæ non aufert radicitus fomitem, & paſſiones, ſed ita coercet, ut vix aut leviter inſurgant*: Così quei pochi, che abbracciano la ſeconda, riconoſcendo per Eroiche le ſole virtù *purgati animi*, prendono queſte voci in ſenſo più ampio, e meno rigoroſo, *quantum permittit vitæ præſentis ſtatus*: dice il Gonzalez *l. c.* E' lo ſtato di pace ne' Perfetti poſſibile in queſta vita. *Ex perfecta Moderatione paſſionum inſurgit, quæ pro hujus vitæ capacitate perfecta dici poteſt, etiam ſi interdum motus, vel defectus aliqui concupiſcentiæ raro, vel leviter illam interpolent*: ſoggiunge Della Reguera *num.*1352. colle parole del Svarez: che in tal guiſa eſpone alcuni Teſti de' Padri, de' quali qualche Teologo del ſuo tempo prevalevaſi, dubitando in contrario.

*biſognò mutare alcune coſe delle ſue opinioni*; *e come può ſtar queſto coll'Eroicità?*

*Mi par ben notabile la differenza de' modi, con che dal Bellarmino furono ricevute le correzzioni de' Padri della Compagnia, e quella del Papa, cioè la prima volontieri, e con allegrezza, la ſeconda, come ſi vedrà poi.*

*La fuga del Martirio, quando il Servo di Dio era in commoda, e proſſima occaſione d' incontrarlo, non ha buona apparenza di Fede eroica. So, che Criſto dice:* Si perſecuti vos fuerint in una Civitate, fugite in aliam; *che S. Atanaſio la praticò, ma so ancora, che ne' Santi Confeſſori Canonizzati ſi è almeno veduto grande l'affetto, ed in queſto abbiamo la fuga, e del deſiderio niun fumo, o ſentore.*

## RISPOSTA.

Non meno per conto delle oppoſizioni, che ſpettano alla Fede, che per le da poi ſoggiunte contro la Speranza, la Carità, l'Umiltà, la Mortificazione, e qualunque altra virtù, preſento all'Opponente un Dilemma. O il noſtro Teologo leſſe già il Sommario diſtribuito per la Congreg. del 1677. avanti Innocenzo XI. o nò? Se non lo leſſe, come potè con buona coſcienza ſuggerire alla cieca al Porporato ſuo Principale tante negative, quante incontranſi in queſto Voto, non avendo dalla lezione del Sommario le debite informazioni? Che ſe poi lo leſſe, come ben moſtra dal citarlo, che fa aſſai ſpeſſo, dovunque torni a' ſuoi fini, con qual regola di nuova morale potè ſcientemente ſegnar la carta con tal moltitudine di falſità, ed alterazioni contrarie, e contradittorie al Sommario, che avea ſotto gli occhi? E pur l'Anima grande del Bellarmino tutto ciò mirando dal Cielo, ſopporta in pace d'eſſer nel Voto preſente tacciato più volte di *Mendacio da Teologo sì veritiero.*

Comincio da quel, che in ultimo luogo dicevaſi: D'onde sa l'Opponente, che il Bellarmino fuggiſſe il Martirio? ~~Non altrimente~~, che dal Teſtimonio datone dallo ~~ſteſſo Card.~~ nella ſua Vita; ma non ſtà ivi medeſimo, che la fuga fu per ordine eſpreſſo del Rettore del Collegio, a cui tenuto era d'ubbidire, eſſendo per inſegnamento dello Spirito Santo più della Vittima gradita a Dio l'ubbidienza? E ſe ciò, che ſolo ſenz'altre Teoriche in due parole giuſtifica il Bellarmino, tanto apertamente ſi legge non ſolo nella pagina ſteſſa, ma nello ſteſſo periodo, perchè lo tace? Perchè con una reticenza sì ingiuſta deludere non ſolo quel Porporato, che deferiva alle ſue informazioni, ma in lui ingannare, quanto era da se, l'intiera Congregazione de' Cardinali, e burlarſi del Romano Pontefice?

E giacchè l'obbiezzione è in tutto tolta dalle parole del Bellarmino, ella è ben degna da leggerſi la narrazione, che egli ne fece al Card. Creſcenzi, e queſti nella giurata Teſtificazione depone, come può leggerſi nell'Appendice: *mi convenne per obbedienza de' miei Superiori fuggirmene*: dalla quale riſultando, che il Bellarmino fuggì per ubbidienza, la ſua fuga non ſolo non fu imperfetta, ma virtuoſa, e diſubbidienza graviſſima ſarebbe ſtata il non fuggire, e ſe diſubbidienza, dunque ne eſercizio di Fede ſarebbe ſtato, ne di altra virtù. Riſultando inoltre la prova d'un Eroica preparazione con allegria al Martirio, nella facile, e pronta occaſione di eſſo: ivi, *E parendomi d'aver facile, e pronta occaſione per il Martirio dicevo al mio compagno: ſtiamo Fratello allegramente, perchè, come tu vedi, appunto pare, che queſte forche ſiano preparate per noi*: è da concluderſi finalmente, che volendo dire la verità, non vi era materia di oppoſizione contro la Fede del Bellarmino.

Come anco non ſarebbevi ſtata per criticarne i Libri, quaſi non tanto quanto ſi dice, benemeriti della Fede.

Il Regnante Benedetto XIV. nelle ſue eruditiſſime, e ſeveriſſime Animadverſioni *num. 48. pag. 15.*, che già in grado di Promotore fece nella Cauſa del Bellarmino, confeſſa ingenuamente, e dottamente prova niun pregiudizio eſſer nato al Bellarmino, perchè fu poſto nell'Indice de'libri proibiti il primo Tomo delle ſue Controverſie, a cagion d'inſegnare l'opinione communiſſima de' Dottori, non avere il Pontefice l'ordinaria, e diretta podeſtà ſopra i Principi Temporali: eſiſtere ne Regiſtri della Sacra Congregazione *Cod. B. fol. 611.* una Teſtimonianza piena de' Cardinali, l'opinione del Bellarmino della podeſtà diretta de' Papi, non meritare cenſura, ma approvazione; leggeſi ivi ſteſſo la ſupplica della Sac. Congregazione a *Siſto V.*, acciò ſi aſteneſse da tanta offeſa, e ſmacco alla riputazione del Ven. Cardinale. Che ſe pure *Siſto V.* giudicò ſi veniſse alla proibizione, l'eſsere ſtata queſta reſciſsa immediatamente alla morte del Papa, portò più gloria al Bellarmino, che offeſa; e pur dov'è, che di tutto queſto ſi dica pur una ſillaba dell'Opponente?

Il Cardinal Bentivogli riferiſce con qualche formola ambigua un tal detto del Card. di Perrona: ma queſti interpreta, e giuſtifica se medeſimo in una belliſſima lettera al Bellarmino, che diſteſamente ſi preſenta a' Leggitori nell'Appendice.

Ella è poi degniſſima da oſservarſi la riſpoſta, che alla lettera del Perrone da' l'Opponente. Non fu, dice, un giudizio ſincero, e di cuore; fu una *Riſpoſta di corteſia*: Corteſia, e complimento chiamare il Cardinal di Perrone Iddio in teſtimonio della propria veracità, e quando ſia altrimenti pregarlo, che confondane la menzogna? Cortesia, e complimento, chiamare quella relazione orribile, e diabolica calunnia col reſto, che leggeſi nella lettera! A che cercare curioſi il motivo, ch' ebbe di lì a poco nel 1679. Innocenzo XI di condannare la 25. 26. 27. delle famoſe propoſizioni, in cui ſi davan per lecite l'empie giurate anfibologiè? Qualunque realmente ſi foſse, non era però poco motivo l'eſserſi non molto prima detto alla preſenza del Pontefice, e ſuoi Cadinali, che una lettera carica di ſomiglianti formole, e giuramenti, che che ſi foſse della verità, potea darſi in *riſpoſta di corteſia*.

All'oppoſizione tolta dalla dottrina dell'Eccleſiaſtica libertà ſodisfa il traſcrivere ciò, che riſpoſe il Cardinal di Laurea nel ſuo Voto, che tra gl'impreſſi è il XIII. *p. 20. Objicitur, quod docuerit libertatem Eccleſiaſticam non eſſe de jure divino; ſecutus fuit omnes Theologos, S. Thomam, Scotum, Auguſtinum ipſum, & hic ferè S. Paulum in Can. quo jure diſt. 8. Dicitur a Tridentino, dici* Satutam Ordinatione Divina: *bene reſponſum de mediata, quia per Papam Conditorem Canonum Deo ſuggerente ſtatuta*.

E per riſpoſta alla mutazione di alcune poche opinioni del Bellarmino, che giudicarono di fare i Padri di Germania a rendere più fruttuoſe le Opere re del Cardinale, non altro vi vuole, che ripetere col Cardinal Laurea nel Voto, e pagina ſteſsa: Che a fine di rendere le ſue Opere più fruttuoſe *S. Auguſtinus duobus Retractationum libris per 103. Capitula ſupra ducentas propoſitiones retractavit*.

La differenza notabile, con cui dal Bellarmino ſi riceverono le correzzioni de'Geſuiti, e de' Papi, giacchè ad altro luogo ſi rimette dall'Opponente, attenderemo a parlarne altrove: ma è ben però da notarſi la maniera di ſcrivere, quanto povera di ragioni tanto ricca di mendicati artificj; de' quali non è il minore, tacciare il ſervo di Dio di poca riverenza ai Pontefici, ed in vece della prova, che manca in un fatto falſo, deludere chi legge, con promettere di volerlo a ſuo luogo provar per vero.

Ma tutto queſto paragrafo d'oppoſizione contro la Fede Eroica del Bellarmino ha il ſuo, o meglio, o peggio, che vogliam dirlo, nel bel principio, dove gli fanno corona due falſità, che il lettore non dee credere più enormi di quello, che compariſcono all'evidenza delle ragioni.

La prima. *Quanto alla Fede*, dice, *io non ne vedo atto alcuno ſopra il commune*: La ſeconda aſſerire indefinitamente, che *i Scritti del Bellarmino non provino Fede eminente*. Prendo a ragionar della prima: E quanti Argomenti di Fede eroica egli non abbia voluto vedere, ſe letto non ha il ſommario della Cauſa, o ſe l'ha letto, quanti ne abbia veduti, ſenza volerli ingenuamente riferire: Io non lo moſtrerò altrimenti, che preſentandone un ſaggio giuridico, e legale, perchè tutto traſcritto dal ſommario, ed ordinato con metodo nell'Elenco della Fede, che ſi preſenta nell'Appendice.

Reſta l'eſaminar in particolare, ſe i Scritti del Bellarmino vagliano a moſtrare la ſua Fede.

Se l'Opponente aveſſe detto con diſtinzione, o limitazione i Scritti del Bellarmino diſgiunti dalla ſeria intentione di difendere, e dilatare la vera Fede non la provano eminente, avrebbe detto vero, ma nulla a favor del ſuo intento. Ma quando ſiano attuati da un vero zelo della Gloria Divina, qual mai argomento più plauſibile ha avuto la Chieſa per riconoſcere eminente la Fede ne' più glorioſi ſuoi Difenſori? *Ved. Ang. Rocc. in Tract. de Can. SS. C. 30.* Con queſta regola alla mano al mirare le Opere d'un S. Agoſt., e d'un S. Tommaſo formiamo una vaſtiſſima idea dello zelo Eroico, che per la Fede avevano quegli illuſtri Scrittori. Quì dunque ſtà tutto il punto, vedere da quale interno animo, o intenzione procedeſſero i gran Volumi del Bellarmino, e le fatiche per eſſi tolerate? ſe da intenzione della gloria propria, ed allora nelle bilancie di Dio, e della Chieſa ſono vanità, e ſuperbia, o pure ſe da intenzione di difender la Fede, d'illuſtrarla, di dilatarla, ed allora ſono teſtimonio invitto d'Eroica Fede, anzi ancora d'una Seraſica Carità. Da queſt'Eroico Spirito eſſere ſtato animato nel ſuo ſcrivere il Bellarmino, ſe ne leggano le teſtimonianze nell'Elenco della Fede §. 2. *num.* 11. nell'Appendice; quando non ſi voglia preſtar credenza ad un ſolenniſſimo, e publico giuramento, che ne fece il Bellarmino, parlando a'Lettori nel Libro delle Ricognizioni delle ſue Opere: *Scripſi, Deo teſte, quod verum eſſe exiſtimavi, non gratiam hominum, non propriam utilitatem, ſed honorem Dei, & Eccleſiæ commodum reſpiciens*: Che quanto poi a quel detto dell' Opponente, per la *Fede conferire più la ſemplicità degli idioti*, *che la dottrina*, non è da dirſi altro, che un' aſſerzione falſiſſima, e ſeconda da di peſſime conſeguenze, e già cinque ſecoli ſono rigettata, e convinta da S. Tommaſo 22. *q.* 2. *art.* 10.: *Ratio humana poteſt ſe habere ad voluntatem credentis conſequenter: Cum enim homo habet promptam voluntatem ad credendum diligit veritatem creditam, & ſuper ea excogitat, & amplectitur, ſi quas rationes ad hoc invenire poteſt, & quantum ad hoc ratio humana non excludit meritum Fidei, ſed eſt ſignum majoris meriti: Sic etiam paſſio conſequens in moralibus eſt ſignum promptioris voluntatis: & ibidem ad* 3. *Ideo ... etiam Sapientes majus meritum Fidei habent, non recedentes a Fide propter rationes Philoſophorum, vel Hæreticorum contra Fidem inductas.*

## V O T O.

### §. III.

*LA ſperanza ſi pretende Eroica per l'ingreſſo nella Religione, atto commune a tutti i Religioſi, e più ſingolare in quelli, che hanno laſciato il ſecolo più del Bellarmino, che ſono molti, nè ſi deduce atto di ſperanza, che ſia più che mezzana.*

## R I S P O S T A.

Nò, che non ſi pretende Eroica la Speranza del Bellarmino per l'ingreſso nella Religone: ſi pretende Eroica per quell'amore ardentiſſimo, che ſempre ebbe alla Patria del Paradiſo, dalla gioventù alla vecchiezza quaſi diſſi in ogni ſuo familiare diſcorſo, per il continuo ſoſpirar, che faceva ad eſſo, veduto più volte da'Cardinali dopo li negozj delle Congregazioni ritirarſi in diſparte, e con geſti, e con parole anelare al Cielo, che ſolea chiamar Caſa ſua: per il deſiderio di morire, per il giubilo nell'udirne la nuova, per il dolore al ſentir ſoſpettar di miglioramento, per l'abitual ſua fiducia rariſſima a leggerſi ne' monumenti Eccleſiaſtici, *non dubitando, che gli foſſe negata coſa alcuna, che domandaſſe aſſolutamente da Noſtro Signore*: Ma forſe, che queſti, e tanti altri documenti di eroica ſperanza da noi ſi dicono, e non ſi provano? Così fa l'Opponente, non così noi. Un ſaggio di giuſtificazioni giuridiche ſi preſenta nell'Appendice, dov'è l'Elenco della Speranza.

## V O T O.

### §. IV.

*NElla Carità poi ſi eſclude l'Eroicità, ſe ſi conſidera quella verſo Dio, per l'eccezioni medeſima conſiderate di ſopra riſpetto alla Fede, cioè la fuga del Martirio, il quale è effetto più eroico della Carità, e però ſarebbe ben conveniente, che almeno in* voto *vi foſſe ſtato, o almeno, che non appariſſe eſſerne fuggito sì volentieri, e ſenza ripugnanza. E ſe, come dice S. Bernardo, il Martirio de' Confeſſori è quello delle macerazioni del corpo, l'odio del quale và del pari con l'amor verſo Iddio, apparirà di mano in mano da quanto ſi anderà conſiderando, che non ſolo in queſta parte manca l'eroicità, ma v'è imperfezione, e difetto di quegli atti, che ſi trovano anco in molti Regolari non Canonizzati.*

*I Libri Spirituali ſcritti da lui ſono buoni, ma non ſuperiori, nè uguali a' molti ſcritti da' Servi di Dio non canonizzati.*

# RISPOSTA.

Il far nuova menzione del martirio volentieri fuggito dal Bellarmino è un farci di bel nuovo riſovvenire d'una falſità vergognoſa già dianzi convinta. *Vedi nell' Appendice l'Elenco della Fede nel Paragrafo, o Claſſe ſeconda.*

Al ſolito artifizio di prevenire chi aſcolta con le promeſſe di provare gran coſe contra la macerazione della carne, che ſi pretende traſcurata dal Bellarmino, ed i giurati Teſtimonj la commendano col grande Epiteto *d'Incredibile*, altro non oppongo, che il moſtrare d'eſſermene avveduto. A ſuo luogo la verità farà ſentir le ſue voci contro le oppoſizioni, che ſaran tolte da tutt'altro fonte, che quel del vero.

Non così brevemente è da paſſarſi l'altro artificio, che a' ſuoi fini fa gioco su de' libretti ſpirituali del Bellarmino: Nel preſente Paragrafo, in cui s'impugnan le prove dell'eroica Carità del Venerabile Cardinale, il non far menzione di altra prova, che de' *Libri Spirituali ſcritti da eſſo*, quaſi altra valevole tra le tante da noi prodotte non ve ne foſſe, egli è un dire tacitamente agli Eminentiſſimi Cardinali: *Vedete povertà di cauſa; col merito di pochi libretti Pii ſi pretenderebbe eſtorcere un Decreto approvativo di Eroica Carità!* Ben è vero, ch'è riprenſibile l'animoſa aſſertiva di chi ne parla, come ſe niuna buona prova di carità poſſano eſſi ſomminiſtrare, quando ce la danno dimoſtrativa. Anzi nella Propoſition della Cauſa fatta nell'anno 1675. il Cardinal de Laurea, allor Conſultore nel ſuo Voto ebbe a querelarſi de' Poſtulatori, che ad effetto di provare la Carità aveſſero traſcurato di prevalerſi de Pii Libretti del Bellarmino. *De Caritate in Deum multa, & bene dicta ſunt; ſed melius a Poſtulatoribus omiſſum video; aureum illud Opuſculum de Aſcenſione mentis in Deum, ubi per quindecim gradus, ideſt conſiderationes operum Dei docetur anima ad Deum aſcendere, & è legentis corde inſuperabili neceſſitate amoris Dei eruit flammas. In ſoliloquiis, quæ ſecum & Colloquiis, quæ cum Deo ibi ſæpe peragit, manu quaſi tangitur Caritatis fervor, & oculo quaſi unio ejus cum Deo cernitur: talia enim verba fantur, quali ſit præditus arte, & ex abundantia cordis os loquitur*; La Carità verſo Dio depone con giuramento il Veſcovo Sanſidonj, *Summ. n. 29. pag.* 114 *Si vede come in uno ſpecchio, particolarmente negli ultimi ſuoi Libretti affettivi, con li quali diſſe a me, che non potendo più predicare, penſava di ſupplire con quelli, ne' quali ſi conoſce il principale intento di muovere i Cuori all'amore, e timore di Dio.*

Ma troppo torto farei alla grande Anima del Bellarmino, ſe credeſſi di aver biſogno de' ſuoi Libretti a provarne l'acceſiſſimo amor verſo Dio. Leggaſi l'Elenco della Carità verſo Dio, che potrà dare di tutto queſto buona teſtimonianza. D. Celſo Amerighi Abbate Generale de' Celeſtini eletto nel 1612. e che per almeno nove anni trattò intimamente il Ven. Cardinale: *Non ho mai trovato perſona più manſueta, più umile, più pia di lui, ed in queſte virtù io tengo per fermo, che nel ſuo tempo ne ſia ſtato nel Mondo unico ſpecchio.* Così nella Depoſizione, che inſerita nel Proceſſo del 1622. ſpeſſo ſi cita dal Bartoli, e nuovamente copiandola dall'Archivio l'eſibì a Clemente XI. nel 1713. il Rmo D. Bernardo Paglioni Procurator Generale de' Celeſtini. *Vedi il Volume delle Lettere Pro Cauſa Beatif. &c. Ven. Bellarmini, ſtampato in Roma nel* 1713. *pag.* 129. Si oſſervi, che l'Amerighi fu per Teſtimonio del Bellarmino *Epiſt.* 114. *p.* 257. *Abbas Generalis valde bonus,*

*& meo judicio optimus eorum qui aderant* = Si oſſervi, che contemporanei del Bellarmino furono inſigni Servi di Dio, e molti annoverati fra Santi =. E finalmente ſi oſſervi, che l'Elogio dell'Amerighi non è, che un compendio di quanto troverà il Lettore negli *Elenchi delle virtù* traſportati dall'Informazione, e inſeriti nell'Appendice, e nominatamente in quello della Carità, della quale in particolare ſono memorabili le parole della medeſima Depoſizione, che tralaſciate negli Elenchi ſono degniſſime, che qui ſi regiſtrino = Io ho conoſciuto il detto Illm̃o Sig. Cardinale Bellarmini perſona di pura Fede, di ſoda Speranza, e di una indicibile, ed ardentiſſima Carità ammirando in lui verificate le parole di San Paolo: *Caritas omnia vincit, omnia credit, omnia ſuſtinet, omnia ſperat* = Cosi l'Amerighi.

## V O T O.

### §. V.

*LA Carità verſo il Proſſimo, nella quale ſi fa la maggior forza riſpetto alle limoſine, perche in queſta parte ſia eroica, biſogna, che non ſia ſolo, in erogare il ſuperfluo; ma in togliere a ſe molto del neceſſario, come ſi vede in S. Carlo, S. Tommaſo di Villanova, e tutti gli altri.*

## R I S P O S T A-

Senza dubio: l'Eroiſmo della Carità verſo il Proſſimo toglie a ſe ſteſſo anco molto del neceſſario, e ben fecelo il Bellarmino, e lo proverò: Mi meraviglio però molto, come in un Voto dato *pro veritate*, la Carità, che con due parole, gittate più toſto, che proferite, accordaſi al Bellarmino ſia l'avere *erogato il ſuperfluo*: nulla ſi dica di tanti atti, ed interni, ed eſterni, e tutti eroici, che al vederli enumerati nell' Elenco regiſtrato nell'Appendice, avrà come in uno ſpecchio terſiſſimo, onde la falſità arroſſir di ſe ſteſſa. Nelle preſenti circoſtanze volea certamente la veracità, che ſi parlaſſe un poco meno fra denti. Udiamo, come nel ſuo Voto, che nell'impreſſi è il IX., parli Monſignor Caſali Secretario della S. Congregazione de'Riti = *Ampliſſimos reditus diſperſit, & dedit pauperibus, viliſſima, & tenuiſſima dempta ſuſtentatione.... adeo pauper eſt mortuus, ut putaverit ſe non habiturum, ubi caput reclinaret* = Il Laurea, poi Cardinale, nel Voto, che tra gl'impreſſi è il XIII. riferiſce l'oppoſizione di chi diceva *eſſe communia, quæ de Bellarmino probata ſunt*: riſponde col farne le maraviglie: *Et nos dicemus communia? Ego quidem non invenio alterum*.

Ma poichè l'Opponente ci ſfida a moſtrare, che il Bellarmino oltre l'erogare il ſuperfluo, ſi toglieſſe anco parte del neceſſario, andiamo incontro all'oppoſizione.

## V O T O.

### §. V I.

*IL Servo di Dio, diceſi, che faceva una Tavola, poco meglio, che nella Compagnia: non sò, ſe troveranno chi ammetta, che queſta ſia aſtinenza eroica.*

## RISPOSTA.

Se tralaſciati tanti detti de' Teſtimonj, che dimoſtrano l'eroica aſtinenza del Bellarmino, con giurare, ch'egli, *Temperantia uſus eſt incredibili*, queſto ſolo volea riferirſi, almeno ſi foſſe traſcritto quale ſtà, non tronco, mutilo, ed alterato.

Il Teſtimonio quivi accennato ſenza però citarne il luogo, acciò ſia più difficile il rinvenirlo, e chiarirſi con gli occhj ſuoi, è il Padre Eudemon Giovanni, nei tempi del Bellarmino celebratiſsimo per naſcita, per letteratura, e per la familiarità ſommamente intrinſeca, e confidente d'anni quaſi quaranta col Servo di Dio. Egl'è, che nella Depoſizione *Somm. n.*29. *pag.*102. parla in tal guiſa: *Il trattamento fu ſempre da povero: Il vitto era nel numero delle vivande come quello della Compagnia, nè di molto miglior qualità, ſe non quando li Servitori l'ingannavano: digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana, non voleva, come da' ſuoi ho ſaputo, che ſi compraſſe altro Peſce, che minuto, e ſimile a quello, che ſi dà nel noſtro Refettorio:* Venga quivi l'*Arte tutta del ben Penſare*, ed a regole di buona Logica definiſca ſe quel, che dice il Teſtimonio, e quel, che gli ſi fa dire, ſieno due verità equipollenti.

## VOTO.

### §. VII.

*UN Teſtimonio riferiſce avere il Servo di Dio detto = trattate ben la Famiglia, e quanto avanza date a' Poveri: La menſa ſi vede, ch'era di tre giulj al giorno in tempo, che con tre giulj ſi comprava il doppio di quello, che ora vi ſi compra, nè entra in conta la parte del Vino, e Pane, ch'egli aveva da Palazzo: Sicchè la Tavola non era frugale, ma commoda.*

## RISPOSTA.

L'aver trattato tanto male se, quanto ben la Famiglia, queſte furono due gran virtù del Bellarmino, Carità, e Mortificazione. Ella è poi pure infeliciſsima Logica, dalla taſſa uniforme di tre giulj preſcritti alla menſa, inferire, che il Venerabil Cardinale mangiaſſe altrettanto, e foſſe lo ſteſſo venir tanto cibo in Tavola, ed egli cibarſene, quando il Teſtimonio più volte citato dall'Opponente, ed è il Signor Giuſeppe Avignaneſi Maeſtro di camera del Cardinale ne' primi otto anni della nuova ſua Dignità aſſeriſce con giuramento per quel, che egli vedeva con gli occhi ſuoi, *Summ. num.* 8. *pag.*42. *Anco delle carni ordinarie mangiava poco, e ſenza applicazione neſſuno, non lamentandoſi mai, che foſſero mal condite:*

Sappiaſi inoltre, che quella Taſſa di tre giulj indefinitamente proferita è un vero miſto di falſo. Il Bellarmino aſſunto al Cardinalato ſtabilì il regolamento della propria perſona, e Corte con quella minutiſsima dipendenza dal P. General della Compagnia, che a voci concordi tanto ſi eſalta, e da' Teſtimonj, e da' Storici, fin a dire il Generale Acquaviva, che il Cardinale nella nuova Dignità era creſciuto nell'ubbidienza. Tanto atteſtaſi dal Vitelleſchi *Sum. num.*21. *pag.*47. Nell'Elenco

lenco di ſimili teſtimonianze ve n'è una dovizia. Col progreſſo del tempo la taſſa di tre giuli gli parve troppa, e ne parlò col Vitelleſchi, che perſuaſelo a laſciar correre, ma il Bellarmino non ſi quietò ſino a reſtringerla a giulj due *Sum.num.29.pag.*101. *Teſtis II.exOrd.* ivi: *Era molto induſtrioſo in avanzar per li poveri, e faceva caſo ètiam delle piccole ſpeſe, Non voleva, che per la bocca ſua ſi ſpendeſſe più di tre giulj il giorno, e di queſto ſteſſo gli venne un giorno ſcrupolo, parendoli, che baſtaſſe, che ſi ſpendeſſero due giulj, acciò l'altro ſi poteſſe dare di limoſina, e ſe ne conſigliò con il P. Muzio Vitelleſchi, il quale allora lo contò a me, e li perſuaſe, che laſciaſſe correr le coſe; ma dipoi ordinò, che non ſe ne ſpendeſſero, ſe non due, come diſſe egli ſteſſo al P. Fabio Bellarmino, da chi io lo ſeppi.*

E' falſo altresì, che nelle ſpeſe di tre, e poi due giulj al giorno, non ſi computaſſe la parte di Palazzo, comunque ſe allaveſſe, o in robba, o in danari: Imaginaria limitazione: Anzi dagli altri Teſtimonj ſi conclude poſitivamente il contrario. Se una vivanda *poca, e ordinaria* faceva la Tavola del Bellarmino, come depone con giuramento il di lui Maeſtro di Camera *Summ. num.*18. *pag.*42, e concordano gli altri nell'Elenco della Temperanza, forza è, che nella ſpeſa di tal danaro ſi comprendeſſe, e pane, e vino, e quanto altro fa di meſtieri per cuocere, per condire, ed a dir breve, per impiegare quanto di tre, o di due giulj ſopravanza alla compera di una *vivanda poca, e ordinaria*.

Concludaſi: La taſſa uniforme per la menſa (non convenendo ogni dì dar ordini nuovi) fu di tre giulj prima, e poi di due: In queſta ſomma comprendevaſi ogni ſpeſa. Ma in quella guiſa, che di due giulj, e mezzo, che taſſato avea per la tavola S. Pio V. (*ap. Catena in Vita pag.*29.) ne ſacrificava la ſua parte alla penitenza, così il Bellarmino, che della *vivanda poca, ed ordinaria*, ſe crediamo alla giurata teſtimonianza del Maeſtro di Camera, *mangiava poco, e ſenza applicazione*. E ciò s'intenda dalla Menſa più lauta, che imbandiſſe il Venerabile Cardinale: poichè de' digiuni ſeveriſsimi, che ſtendeva alle due delle tre parti dell'anno, potrà il Lettore chiarirſi nell'Elenco dell'Appendice, ſotto il titolo della Temperanza al Paragrafo, o Claſſe I.

# V O T O.

## §. VIII.

I*L detto Teſtimonio pag.*40. *aggiunge,* = *e quando ſi dava Pelato, e Mongana, biſognava, per non diſguſtarlo, dire, che non ſi trovava altro, e che ſi ſpendeva lo ſteſſo.*

## RISPOSTA.

(*a*) Il detto Teſtimonio a volerne recare il periodo (*a*) intero, e non mozzo, dice: In Tavola non aveva altro, che una vivanda poca,

ed or-

---

(*a*) E ſe inoltre ſi vuole il periodo immediatamente antecedente *Summ. n.*18. *p.*42. §.2. eccone le parole: *Tertius ſuper eodem* 19. *fol.*90. *a tergo*: *dixit, che ſono vere tutte le coſe contenute nel Capitolo, ed in particolare quanto al vivere parcamente*: Ma quale è il Capitolo, che il Teſtimonio conferma con ſuo giuramento? Si legge nel Proceſſo di Monte Pulciano Apoſtolico *f.l.*23. *tergo*: *Item ponit temperantia incredibili, ac parſimonia uſum fuiſſe, nam vigiliis, jejuniis, parcitate vi-*

*ctus*

ed ordinaria, quando gli ſi dava pelato, o mongana biſognava per non diſguſtarlo, dire, che non ſi trovava altro, e che ſi ſpendeva lo ſteſſo: Ma all'Opponente faceva giuoco lo ſtaccar dalla prima la ſeconda parte del periodo, e non vi voleva di meno per far sì, che quel *quando* ſignificante nel conteſto un caſo raro, che talvolta accadeva per inganno ſtraordinario de' Servitori, ſtrappato dalle antecedenti parole eccitaſse un ſoſpetto falſiſsimo di *pelati*, *e mongane* ordinarie a vederſi nella menſa del Bellarmino: E pure al Teſtimonio citato concordano gli altri del Sommario, e preciſamente il XV. *ex Proceſs. Rom. num.*14. *pag.*32.: *Fu profuſiſſimo in dare elemoſine, che anche levava le coſe neceſſarie per la vita ſua, ed eſſendo infermo diceva, che non ſi compraſſero polli per la ſua bocca, dicendo, che baſtava il caſtrato e quello, che anderebbe ne' polli, ſi daſſe a' Poveri*: E per tacere di tante altre atteſtazioni, ricordo quella del Cardinale Orſini, *Somm. num* 28. *pag.*77. *Una volta, ch'egli era convaleſcente, perchè lo ſcalco gli aveva fatto comprare un pollaſtro oltre il ſolita, che non mangiava ſimile carne, lo ripreſe aſſai, e dicendogli egli, che non importava, ſe non due bajocchi da vantaggio, Egli riſpoſe, che ſebbene queſto era poco in se, non era però poco per gli poveri, che ne avevano biſogno*.

---

*Eius corpus domavit, delicias abborruit*: A queſt'Articolo riſponde il terzo Teſtimonio ſtato già Maeſtro di Camera del Ven Cardinale per i primi otto anni del Cardinalato, e perciò *optimus Teſtis de viſu*, e riſponde con giuramento: *Che ſono vere tutte le coſe contenute nel Capitolo, ed in particolare quanto al vivere parcamente: In Tavola non voleva altro, che una vivanda poca, ed ordinaria, e quando gli ſi dava pelato &c.*

---

# VOTO.

## §. IX.

*Queſto inferiſce difetto manifeſto contro molte virtù, e contro la Carità verſo Dio per il capo dell'Aſtinenza, e propriamente contro la Temperanza eroica, e la Prudenza, perchè non può ſtare ſenza imprudenza il laſciarſi dare ad intendere, che in Roma non ſi trovi altro, che pelato, e mongana, e queſta coſti lo ſteſſo, che la vaccina.*

## RISPOSTA.

Se le parole del Teſtimonio ſi leggano mozze, e guaſte, come nel Voto poco innanzi ſi recitarono, l'Opponente deduce beniſsimo, che queſto inferiſca difetto manifeſto contro la carità verſo Dio per il capo dell'Aſtinenza, e propriamentente contro la Temperanza eroica: che certamente una menſa imbandita non di rado a' pelati, e mongane, ſarebbe una nuova moda di eroica Temperanza; e ciò appunto ſignificano quelle voci con arte meſse in Iſola, ed in aria d'Independenti: Ma chi legga l'intiero riferito periodo vede a luce di mezzo dì, che il caſo di qualche cibo migliore era rariſsimo in tempo di malattia, o convaleſcenza, ſe il quotidiano era un vivere parcamente *con una vivanda poca, ed ordinaria*. E s'è così, dov'è l'offeſa della Carità per il capo dell' Aſtinenza, e dell'eroica Temperanza?

E che diremo alla taccia d'imprudenza, con cui ſi sfregia si animoſamente (*a*) il nome del Bellarmino (*a*)? E' poſsibile, che la prudenza ſi perſuada, e voglia perſuadere ſeriamente, non ad un popoletto d'Idioti, ma Cardinali, Prelati, e Curia Romana il Bellarmino eſsere ſtato ſcimunito a ſegno, che ſi laſciaſse dare ad intendere in Roma non trovarſi *altro, che pelato, e mongana, e queſta coſtar l'iſteſſo, che la vaccina*? Dove ſi ſcriſse la prima volta ſtravaganza si enorme? Si recitino le parole del Teſtimonio preteſo: *Biſognava per non diſguſtarlo, dire, che non ſi trovava altro, e che ſi ſpendeva l'iſteſſo*: Ottimamente: Adunque nella ſtima dell'Opponente ſono una coſa medeſima, che i Servitori *dicano* per ſcuſa al Bellarmino una tal coſa, e che il Bellarmino *la creda*! E queſti ſono quei ſavj, che pubblicano al Mondo il Bellarmino per imprudente, che quì varrebbe lo ſteſso, che ſemplicione, che rimbambito? Sebben, che dic'io? Neppure i Servi del Bellarmino furono sì ſciocchi, che anco per ſola cerimonia di ſcuſa avanzaſsero al loro Signore una ſcempiaggine tanto inetta: Dalle depoſizioni poco innanzi citate, al ſolo leggiermente ſcorrerle appariſce l'ovvio, e naturaliſsimo ſenſo delle voci de' Servitori, e non già tanto inetto, quanto vorrebbeſi. Ivi abbiamo dal Teſtimonio XV. *Proc. Rom.* che il Bellarmino non voleva nella convaleſcenza cibo più delicato dell'ordinario caſtrato, e dal Cardinale Orſino, che avendo lo Scalco voluto arbitrare colla compra della carne di Pollo, e ripreſone dal Servo di Dio, diede per ſcuſa, che un taglio di pollo, quanto baſtava per il piatto conſueto, coſtava due bajocchj oltre quello, che ſpeſo ſi ſarebbe ad imbandirlo di caſtrato ordinario. In tutto ciò, che v'è

di non

---

(*a*) Della Semplicità Evangelica del Bellarmino congiunta con eroica Prudenza anco nei Maneggi Politici leggaſi la Poſizione ſotto il titolo della Prudenza: Qualche coſa ſe ne dice nell'Appendice a queſta Riſpoſta nell'Elenco della Fede *Claſſ. I. n.9. Regula Practica* VIII. dove il Lettore troverà con forme ſommamente cariche, ed eſpreſſive, commendata da' Cardinali medeſimi nel Bellarmino *la Prudenza, e Cognizione delle coſe politiche, troverà ammirata la grandiſſima ſtima, che veniva fatta da tutti li maggiori Cardinali della Corte del ſuo grandiſſimo giudizio*, come parla il Cardinal Valerio Teſtimonio di veduta, e di propria ſperienza. Alle Teſtimonianze ivi riferite, ne ſoggiungo una di ſommo peſo a moſtrare, che il Bellarmino *fu ſemplice*, cioè nemico implacabile d'ogni cortigianeſca ſimulazione, o dopplezza *non già fu ſemplice*, cioè di ſcarſa Prudenza, come alcuni, anco de' ben'affetti al Ven. Cardinale malamente equivocando ſi perſuadono. *Nella Prudenza*, dice l'Almerighi, *fu ammirabile governando la noſtra Religione* (de' Celeſtini, di cui era il Bellarmino Protettore) *con tanta deſtrezza* &c. Così nella Depoſizione, inſerita ne' Proceſſi, e nuovamente preſentata a Clemente XI. nel Volume delle Lettere già riferito. E con ragione potè chiamarla *Ammirabile Prudenza* a conto de' ſcabroſiſſimi affari concernenti a quell'Ordine, di cui l'Almerighi Abbate Generale, e fra gli altri l'unione de' Monaſteri d'Italia con quei di Francia, negozio avuto in conto d'inſuperabile a qualunque Politica. Leggaſi la Depoſizione citata, dalla quale, ed altri monumenti, queſte con più altre vaghe notizie trae il Bartoli *l.2.c.14.* dove anco della riconciliazione di Monſig. Guidiccioni colla Republica di Lucca, affare dopo l'inutile mediazione di gran Perſonaggi dato per diſperato. Il ſolo governo dell'Arciveſcovado di Capua, per l'efficacia di di riforme univerſaliſſime si nel Clero, come nel Popolo, e però anco difficiliſſime, per la ſtima, e amor tenero di tutto quel gregge al ſuo Paſtore, per la pace imperturbabile co' Miniſtri Regj dolcemente perſuaſi a favorire il Giuſto, e la Chieſa, per il miglioramento della Menſa Arciveſcovile dagli otto mila ſcudi creſciuta nel primo anno a dodici, nel ſecondo a quindici mila, nel terzo ancor più oltre, benchè non ce ne ſia rimaſta memoria diſtinta (*vedi il Bartoli l.2. c.8. p.188.*) per queſte quattro prerogative, che a Dio non piacque unire tutte inſieme nè anco in S.Carlo, ſarà, torno a dire, il governo del Bellarmino nell'Arciveſcovado di Capua una perfettiſſima ſcuola di ſoprafina prudenza ad ogni grande Prelato. E queſti è quel Bellarmino, che nel Voto ſi fa comparire, qual balordo, o ſvanito?

di non poſſibile, o veriſimile? Come poi fornire al Bellarmino un piatto di carne di Pollo in quella ſcarſa quantità, che il Sommario ci atteſta *num.*18. *pag.*42. la ſpeſa montava pochi bajocchi oltre il caſtrato, così a fornirlo di mongana. Ed ecco che ſenza urtare in un evidente impoſsibile, o inveriſimile, potevano i ſervi alcuna rara volta riſpondere al Bellarmino, e riſpondevano in fatti; che in occaſione di convaleſcenza dandogli pelato, o mongana, veniva a conſumarſi poco più dello ſpeſo nell'ordinario caſtrato: Inoltre, poichè non è impoſsibile, anzi faciliſsimo ad accadere più di una volta, che il pubblico macello abbia ſpacciato quanto avevaſi di caſtrato, ſe ſarà bugia del ſervo, non ſarà però inveriſimile, o impoſsibile, che non vi foſſe la carne ordinaria a prenderſi per il Bellarmino convaleſcente, onde in tal guiſa ſi aveſſe qualche volta un pronto preteſto, con cui ſchermirſi alla meglio dal Bellarmino, e sfuggire dalle ſue riprenſioni.

Ma ſi dirà, che il Teſtimonio terzo *Proc. Mont. Polit. Sum. num.*18 *pag.*42. parla in diverſi termini da quei del Teſtimonio xv. Romano, e del Cardinale Orſino = *Quando gli ſi dava Pelato, ò Mongana, biſognava per non diſguſtarlo, dire, che non ſi trovava altro, e che ſi ſpendeva lo ſteſſo* = Notiſi bene, ripiglierà l'Opponente = *Si ſpendeva lo ſteſſo* = non dice ſi ſpendeva *qualche bajocco di più* = Veramente l'oppoſizione ella è gagliarda, e dirò ancora ingenuamente, ella è inſolubile; ma con un patto, che non vi ſia ſtato mai al Mondo un'eſpreſſione di Cortigiano con alquanto di enfaſi, e di vigore, oltre i confini aſſegnati dal Calepino: Dio Immortale! Così dunque per dichiarare a diſpetto di Dio, e degl'Vomini il Bellarmino uno Scimunito, un Balordo, avrà a difinirſi per incredibile, che lo Scalco del Cardinale diceſſe = *Coſta quaſi lo ſteſſo*, con differenza di alcun bajocco, = ed il Maſtro di Camera riferendo il fatto medeſimo, ò ſomigliante, diceſſe alquanto enfaticamente = *coſta lo ſteſſo* = E' pure non ſolo il parlare umano è tutto teſſuto di ſomiglianti minute, e triviali imperboliche forme, ma perſino ne abbonda il parlare divino, in cui l'Increata Sapienza condeſcende parlando all' Vomo, e per farſi più agevolmente intendere ſi veſte di ſue famigliari eſpreſſioni. Per fin la prima parlata, che Dio faceſſe all'Vomo con inferirvi quel ſuo famoſo *replete Terram* uſò alquanto d'iperbole, che certamente non inteſe mai di levare il ſuo luogo agl'Alberi, alle Fiere, e a tant'altro di Corpi, che occupano anche eſſe la Terra: Ed è famoſo il Calcolo dato per congetturale dal Chiariſſimo Riccioli, che tutti gli Vomini dal principio del Mondo viventi inſieme non occuperebbono intiera la ſuperficie terreſtre, ſicchè moltiſſimo non ne avanzaſſe = *In Append. ad Geograph.*

## V O T O.

### §. X.

*Oltre che la Temperanza, ed Aſtinenza eroica vuole, che ſi laſcino i cibi migliori, non perchè vagliano più, ma per affliggere il Corpo, e privarſi del guſto ſenſuale per l'amor di Dio: queſto poi moſtra, che di quanto al Servo di Dio foſſe donato, egli doveva valerſi per la ſua tavola, il che non poteva eſſere poco, particolarmente in Capua.*

*Egli teneva Arazzi, e Paramenti di Panno roſſino, ed in quel tempo era trattamento commune de' Cardinali, Arazzi il Verno, e Corami l'Eſtate;*

*Tenne un gran pezzo il Cembalo nell'Anticamera, e ſono ancora vivi quelli, che l'hanno ſentito dire dal Cardinale Sforza Pallavicino*: Io sò, che il Cardinale Bellarmino teneva gl'Arazzi per la Trabacca.

*Le Sedie di velluto gli furon fatte levare dal Generale, dopo che l'aveva fatte; dunque quanto a ſe, non ebbe la perfezzione di aſtenerſene, ed è molto inveriſimile, che il Maſtro di Caſa le faceſſe fare, e portare ſenza ordine del Cardinale, tanto più, che allora non tutti i Cardinali avevano molte Sedie di velluto, benchè non foſſero Religioſi. Tutti queſti fatti moſtrano, che l'Aſtinenza non arrivò ad eſſere ſingolare, non che eroica.*

## R I S P O S T A.

Apraſi l'Elenco della Temperanza, ed al Paragrafo primo nella Serie degli Atti ivi riferiti s'accerterà chi legga, a che alto ſegno di Eroicità giungeſſe nell'uſo del cibo la mortificazione del Bellarmino, ed a qual'ecceſſo d'ingiuſtizia monti la falſa imputazione del Voto.

Ma chi può leggere, e non con ribrezzo quel ſanguinoſo periodo = *Queſto poi moſtra, che di quanto al Servo di Dio foſſe donato, egli doveva valerſi per la ſua Tavola, il che non poteva eſſere poco, particolarmente in Capua* = Quando ſi sà eſſere ſtato il Bellarmino quel gran diſprezzatore dell'intereſſe che avea, e ſcolpito nel cuore, e frequente alla bocca, e ciò, che più rileva, ordinario al praticarlo il detto d'Iſaia = *Beatus qui excutit manus ſuas ab omni munere*: *Sum. num.*30.*pag.*128. L'Elenco ne ſomminiſtra prove abondanti ſotto il titolo dell'Eroica Carità verſo Dio *Claſſ.*2. *num.*8., dove le rinverrà il Lettore, e ſenza dubbio, le giudicherà ſi maraviglioſe, e ſi inſolite, che per eſſe ſe ne poſſa a ragione canonizzare un Eroe.

Il molto di vero, che ſi tace, e di falſo, che ſi dice circa gl'Arazzi, Corami, Cembalo, appariſce all'aprir del Sommario, quello ſteſſo ch'era frà le mani dell'Opponente ſotto *il numero* 19., che è della Povertà. *Teſtis III. ex Proc. M. Pol.*44. così parla = *Sò che oſſervò la Povertà, e che eſſendo Cardinale, non volle ſupellettile, ſe non poca, e povera di Lana ordinaria, e Corami ordinarj*: L'Atteſtante è il Maeſtro di Camera = *& Teſtis XIX. ex Proceſſ. Rom. ibidem* = ed è il Maeſtro di Caſa per anni 22. = *Sò che nel Cardinalato non volle mai coſe ſuperflue, ne prezioſe, ne volſe paramenti, e letti di ſeta* = Che importa adunque, che il trattamento comune de' Cardinali foſſe d'Arazzi, e Corami: quaſi che in queſto genere non vi foſſe il prezioſo, il mediocre, l'infimo, o ſia da povero, e queſto era del Bellarmino; ne il Pallavicino vi contradice.

All'udire la narrazioncella del Cembalo tal quale ſi legge nel Voto, ogn'un s'imaginerà, che quel buon Cardinale ſtracco dalle cure, e fatighe Arciveſcovili aveſſe la debolezza di ſedervi ad eſſo, e di traſtullarviſi.

Ma odaſene il racconto, qual'è nel Proceſſo di Capua dal Teſtimonio XXI., e ſi recita nel *Sommario num.* 14. *pag.*16. = *Sò, che avendo fatto comprare un Cembalo per trattenimento della Famiglia, lodandogli io quel Cembalo, mi diſſe, ſarebbe meglio venderlo, e darlo a' Poveri: così voglio fare, e così in effetto fece, perchè lo vendè, e lo comprò il Sig. Archidiacono, in caſa del quale io lo viddi*. Si paragoni l'una, e l'altra narrazione, vale a dire le tenebre con la luce.

Nel fatto delle Sedie di velluto ravviſo una verità colorita di quella luce, (a) che già il Poeta diſſe maligna. Al leggere nel *Sommario* (a), che il nuovo Cardinal Bellarmino prima di fiſſar coſa alcuna quanto alla Famiglia, e quanto alla Caſa manda al P. Generale per averne il parere, e nominatamente de' Mobili invia un'eſatto ragguaglio, acciò conſideri ſe vi ſia coſa conveniente a Cardinale Profeſſo, io ammiro in un fatto ſteſſo, e povertà, e umiltà, e obbedienza, non ſaprei qual più. Ma quando leggo nel Voto = Le Sedie di velluto gli furono fatte levare dal Generale dopo che l'aveva fatte = Quali fantaſmi ſtravolti non mi ſi ſvegliano nella mente? giacchè quelle voci = gli furono fatte levare = ſuonano un violento diſtacco da ciò, per cui s'aveva prima preventivo impegno.

Replica l'Opponente: Dunque quanto a ſe non ebbe la perfezzione d'aſtenerſene: Se io riſpondeſſi, che *avendole vedute* ne aſſolutamente le volle, ne aſſolutamente le rigettò, ma ebbe la perfezzione di ſottometterſi in ciò, avvengache Cardinale, all'arbitrio del Generale, con queſto direi quanto avanza per la riſpoſta. Ma il vero fù, che il Maſtro di Caſa le providde ex officio ſenza che prima ſi vedeſſero dal (b) Cardinale. (b)

VOTO

---

(a) *Summ. num.29. pag.103. Teſtis II. ex Proceſs. Ordin.* ibi = Nel principio del ſuo Cardinalato mandò in iſcritto al P. Generale il numero, e qualità delle genti, e coſe che aveva in caſa, acciò conſideraſſe ſe v'era coſa non conveniente alla povertà d'un Cardinale Profeſſo, e per parer ſuo ſi tolſe via di caſa certe Sedie di velluto, ed io andai col P. Muzio Vitelleſchi, quando li portò la riſpoſta.

(b) *Summ. num.19. pag.44.* = *Nel Cardinalato non volſe mai coſe ſuperflue, ne preziose ne volſe paramenti, ne letti di ſeta, anzi avendogli fatto io ſei Sedie di velluto, quando le vidde in camera le fece ſubito cavar fuori, e mi diſſe, che non le voleva* = Dal che è facile formar l'argomento: Se vedutele in camera le fece *ſubito* cavar fuori, le due azioni di *vederle in camera, e farſele cavar fuori,* furono legate inſieme, immediatamente ſuccedendoſi l'una all'altra, ma il farſele cavar fuori fù dopo l'ordine del Generale, come appariſce dall'altro Teſtimonio II. *Summ. pag.103.* già citato, dunque anco il vederle fù dopo l'ordine del Generale. E certamente ſe nel *Cardinalato non volſe mai coſe preziose, ne paramenti, ne letti di ſeta*, come teſtifica il Maeſtro di Caſa, come ciò può ſtare coll'aver fatto ſei Sedie di velluto di [illegible] medeſimo Cardinale?

Darà luce al vero una liſta, che il P. Rocca ſuo Confeſſore diſſe d'aver ricopiata dall'originale preſo dal Cardinale, ed il Fuligatti in vita *cap.19.*, traſcrive dalla copia del Rocca diſtinta in cinque punti; che comprendono lo ſtato del Palazzo, e Famiglia: = Primo intorno al vitto, veſtito, orazioni, Meſſa, e coſe ſimili appena s'è mutato. Secondo intorno alla Famiglia ſono da trentacinque perſone: baſterebbono otto, o dieci, ma ſi ricerca, ſe deve averſi riguardo alla decenza del corteggio? Tra queſti dieci ſon di riſpetto, quindici della famiglia baſſa, il reſto ſon ſervitori de Gentiluomini. Terzo vi ſono tre Carrozze, perchè ſpeſſo ſtà male un Cavallo, e per molto tempo non ſe ne trova un'altro ſimile, ne ſi poſſono tenere meno di due Carrozze per quando ſi deve andare alle funzioni publiche: Quarto la ſupellettile di caſa è aſſai tenue: non vi è altra argenteria che alcuni candelieri, bacile, e boccale, con li cocchiari, e forcine. Le ſedie ſono tutte di cuojo, Tre Camere d'eſtate ſono adobbate di corami, e due di queſte l'inverno di *ARAZZI VECCHI, E DI POCA VALUTA*. Quinto l'entrate ſi ſpendono in gran parte in alimentar la Famiglia, in dar i ſalarj, in veſtir gli ſtaffieri, e nel fitto della caſa: ſi dà qualche poca coſa a' Parenti, acciocchè abbiano meno biſogno. Del rimanente ſi fanno limoſine, s'ornano le Chieſe ſenza porre da banda ne pur un quattrino. =

Oltre, che da ciò confermaſi la riſpoſta all'oppoſizione tolta dal paramento d'Arazzi, riſulta ancora, quanto foſſe in materia di povertà delicata la coſcienza del Bellarmino. Non contento d'aver sù i principj del Cardinalato preſo conſiglio dal P. Generale, come ſi è detto, nel decorſo per avere nuovo conſiglio d'altre perſone ſcriſſe la liſta preſente = ivi = *ſi ricerca ſe deve averſi &c.* = Che dopo tempo notabi le

dalla

Digitized by Google

dalla promozione ſcriveſſe la recitata liſta il Bellarmino, lo moſtrano le parole del *num.*3., che non convengono ſe non a chi molta ſperienza avea delle coſe occorſegli da Cardinale.

E pure chi il crederebbe? Il Bellarmino ſempre più rigido nel ſuo trattamento dopo avere ſcemato la Famiglia da trentacinque perſone a trenta, ſi conſiglia di nuovo col P. Gio. Battiſta Carminata in una lettera rammemorata dal Fuligatti in Vita *cap.*19. dove leggonſi queſte parole, che inſieme convinceranno di falſo l'Autor del Voto, che indica il trattamento de' Cardinali eſſere ſtato in quei tempi aſſai moderato, acciò tanto più ſmoderato compariſcaci il Bellarmino = Il Cardinal Baronio, il quale è gran diſprezzatore delle pompe del Mondo ne tiene ( di Famiglia ) quarantacinque, ed altri mediocri Cardinali paſſano 60., e 70.: Li Grandi paſſano cento. Io quaſi ogni giorno ho Congregazioni, oltre le Cappelle, e Conciſtori, ed in tutti queſti luoghi, ſi và in abito, e con accompagnamento, e perchè non ſi può tanto ſpeſſo gravar gli amici è neceſſario tener otto, o dieci perſone, che accompagnino. Oltre che gli uffizj di caſa ſono tanto ſtrettamente proveduti con 30. perſone, che ogni volta che ſe ne ammala alcuno, come ſpeſſo occorre, tutta la caſa patiſce: Dio voleſſe, che poteſſi vivere con un compagno ſolo. = Finqui le parole della lettera traſcritta dal Fuligatti *pag* 153., dove inoltre atteſta come il Bellarmino diſſe in varie occaſioni, che volentieri averia ſparate le ſue ſtanze con laſciare le mura nude, ſe aveſſe veduto ciò fare ad altri Cardinali più vecchi, e di autorità, e ſe ne aſtenne per non parere ambizioſo Riformatore degli altri. =

# V O T O.

## §. X I.

*NON ſi parla mai d'un Cilizio, d'una Diſciplina, di dormire fuori di letto, o d'altra afflizzione di Corpo, delle quali ſono piene tutte le Vite de' Santi Confeſſori; Ne vale allegare lo ſtudio per diſcarico, perchè i primi Dottori della Chieſa, e S. Bernardo, e S. Tommaſo d'Aquino, e S. Ambroſio, e tutti gl'altri, e S. Gregorio Magno, ( al quale il Cardinale Bellarmino diſſe in una Predica, che egli era uguale in molte coſe ), con tutto il ſuo ſcrivere, e la cura del Pontificato, e le ſue indiſpoſizioni, non laſciavano le afflizioni del Corpo: Dicono, che digiunava tre volte la ſettimana*, e pag.40. Teſtis XV. *dice, = e quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bere, ſe glie ne davano due, ed egli ne pigliava uno ſolo. Pare che queſto ſia Digiuno, e Aſtinenza Eroica da poter ſupplire a tutto? e ſe manca l'eſercizio della mortificazione, che è il Martirio de' Confeſſori, d'onde dunque potrà cavarſi un argomento vero, e forte d'Eroicità!*

*All'incontro biſogna conſiderare, che gl'atti dell'Aſtinenza, come tutti gl'altri ſono più, e meno meritorii, ſecondo la minore, e maggiore ripugnanza, e queſta ripugnanza ſi ſcema, e toglie dalla conſuetudine, ch'è in noi altra natura; E però un Religioſo di 50. anni avvezzo tanto lungamente a vivere in una Cella con menſa uniforme religioſa, e parca, ed a non penſare, che a ſtudiare, non ſolo non hà ripugnanza a continuare così in altro ſtato, ma patiſce a non farlo, perchè chi hà mangiato, veſtito, vivuto in un modo ſopra trent'anni ( come il Servo di Dio ) allora, e con ſuo genio, e ſodisfazione ſente violenza, e peſo, e nella ſalute, e nel coſtume, mutando ſtile.*

*E n'abbiamo veduto, e ne vediamo eſperienze in molti, che per queſto ſolo genio, e uſo hanno fatto lo ſteſſo, e più di quello, che il Cardinale Bellarmino fece; Il Cardinale Sforza Pallavicino è già noto, ed il Sig. Cardinale S. Clemente diſſe a me, che la ſera mangiava ſempre una mineſtra ſolamente d'erba cotta ſemplice, e non altro, per eſſere così avvezzo nella*

*Reli-*

Digitized by Google

*Religione, e ſtimava con quello poter vivere ſi lungamente. Papa Siſto V. non volle ſi ſpendeſſe più per la ſua bocca di tre pavoli, ed ogn'uno hà conoſciuto de' Cardinali, che non ne ſpendevano tanto.* =

## R I S P O S T A.

Se non ſi parla mai d'un Cilizio, d'una Diſciplina, deſidero, che mi s'eſponga, che ſignifica quella atteſtazione del Cervino intrinſeco del Bellarmino, e dall'intima converſazione di dieci anni inſtruttiſſimo delle azioni del Venerabile Cardinale =: *etiam ad ultimam ſenectutem, ſe voluntaria flagellatione multavit ea ratione, qua à pueritia facere conſuevit.* = Ma delle Diſcipline, Catenelle, Cilizj, e ſimiglianti mortificazioni ſecondo l'uſo della ſua Religione uſate dal Cardinale, ſi legga particolarmente nell'Appendice l'Elenco della Temperanza Paragrafo, e Claſſe ſeconda *num.3.* Se bene parlando univerſalmente della macerazione della carne in digiuni aſpriſſimi, e frequentiſſimi, in vigilie, e tante altre corporali afflizioni da parere più toſto ecceſſive, che ſcarſe, l'Elenco ſteſſo dal primo Paragrafo ſino al fine darà materia, onde ſantamente inorridirne il Lettore; E pure l'Opponente a dichiararlo Vomo di penitenza, e mortificazione bramerebbe quaſi vederlo in atto di continuo ſcarnificarſi con la mano armata di ferri, Eroe d'una non altro che barbara penitenza, e per le carni ſquarciate, e lacere quaſi cacciare a forza dal Corpo quell'Anima grande, da cui a forza d'un continuo prodigio ſoſtenevaſi in vita.

*Marcel. Cervin. in Rel. fol.67.*
*Bart. Lib.3. c.9. pag.339.*

Ciò, che l'Oppoſitore declama in deriſione di quel miſero uovo ecco quanto hà di vero: Eſſendo il Bellarmino conſueto a tre digiuni rigoroſiſſimi per ſettimana, il Confeſſore verſo l'ultimo della vita già cadente, e decrepita uno gliene tolſe, e fù quello del Sabato: Se bene l'auſteriſſima mortificazione del Bellarmino ottenne, che il terzo digiuno non affatto ſi toglieſſe, ma più toſto ſi mitigaſſe, col commutarlo in quella più leggiera mortificazione, che, ed allora nella Compagnia ſi chiamava, e tutt'ora và col nome ſemplice *d'Aſtinenza*. In queſto giorno dovendo pure per ubbidienza mitigare il rigor del digiuno, prendeva la ſera un uovo: che quanto dà di materia all'Opponente per deridere i digiuni del Bellarmino, altrettanto cred'io darà ad ogni ſavio Lettore argomento d'ammirare nel Ven. Cardinale la mortificazione regolata dall'ubbidienza. Si giuſtifica tutto ciò nell'Elenco della Temperanza Paragrafo primo *Num. V.*

Il nominar poi S. Ambrogio, S. Gregorio Magno, S. Bernardo, S. Tommaſo d'Aquino, e tutti gl'altri primi Dottori della Chieſa, è ſuggerire una prova, non farci un'oppoſizione. S. Gregorio Magno, e S. Bernardo allora, quando fecero vita contemplativa cominciarono con inedie di digiuni indiſcreti, e S. Bernardo, per teſtimonianza di S. Franceſco di Sales *Introd. lib.3. cap.27.*, ſe ne pentì, quando più maturo s'avvidde d'aver contratto perpetue indiſpoſizioni impeditive di beni maggiori, come ancora contraſſele San Gregorio, che quando non fu più Monaco contemplativo, ma Diacono della Chieſa Romana, Apocriſario in Conſtantinopoli, o Pontefice in Roma, cambiò il rigore indiſcreto con una ſavia moderazione. Quanto poi a S. Agoſtino, le memorie, che ne abbiamo tutt'altro ci ricordano di quel gran Dottore, che inedia di digiuni prolongati, e carnificine ſanguinolente. *Menſa uſus eſt frugali, & parca, in qua nihil ſuperfluum, nihil non moderatum..... Neque* im-

*immunditiam obſonii, ſed immunditiam cupiditati ſtimebat.* = *In Vita per Maurinos edita lib.3. cap.2. num.4.*; E di S. Tommaſo nominatamente li Proceſſi preſſo de' Bollandiſti *tom 1.Mart.cap.5.num.42. numquam petens ſpeciales cibos, ſed contentus erat his, quæ apponebantur ſibi, & illis temperatè, & ſobrie utebatur.* =

Se la lunga declamazione, che fà l'Autore del Voto ſulla forza della conſuetudine poſſa applicarſi ad un tenore di penitenza ſi auſtera, e ſi complicata, quale ſi eſpone nell'Elenco della Temperanza: ſe queſta poſſa paſſare in uſo da non riſentirſene la natura, è inutile, che coſa ſi falſa io chiami a diſputa; benchè, ſecondo i Teologi con San Tommaſo, troppo è erroneo il principio dalla *conſuetudine diminuente con la difficoltà il merito, e pregio delle opere*: Aſſurdo principio, che toglierebbe ogni venerazione alle ammirate aſtinenze de' Pacomj, de Macarj, degl'Ilarioni: la toglierbbe per fino alle Virtù di Gesù Criſto, e di Maria ſua Madre, che come liberi da ogni fomite non erano capaci d'interna alcuna difficoltà, o ripugnanza non volontaria. Il merito della mortificazione corporale non ſi deſume unicamente, anzi nepure, ò neceſſariamente ò principalmente dalla ripugnanza dell'operante; ma dalla intenzione di fine oneſto, e ſpecialmente del divino compiacimento, verſo il quale la carità ſi porta bene ſpeſſo più fervoroſa, e pura in quelli, che con l'uſo diuturno della mortificazione provano meno di difficoltà dalla carne aſſuefatta a ſervire.

# V O T O.

## §. XII.

*Quanto al dare a Parenti, la traſlazione fatta da lui delle penſioni a loro favore, eſclude anco quel grado di virtù, che anno avuto molti Eccleſiaſtici, e Cardinali non Santi, che non hanno voluto trasferire, anche avendo Parenti poveri, quanto egli aveſſe, e deveſi conſiderare, che fù fatta la traslazione ſopra una Chieſa Arciveſcovale; dove altri hanno ricuſato di farla anco ſopra ſemplici beneſizj pingui: e non ſi sà accordare quel zelo di farſi ſcrupolo nello ſpendere le ſue entrate d'un giulio di più per riſerbarlo a Poveri, ed il privare il Paſtore ſuo ſucceſſore, e per conſeguenza i Poveri di quattrocento ſcudi annui durante la Vita del Giovane traslatario: La traslazione fù di quattrocento ſcudi ſopra la Chieſa di Capua, e d'altri duecento ſopra l'Abbadia di Nonantola tutte a favore de' Parenti, e quella di Nonantola era penſione trasferita prima un'altra volta a lui. Ma egli diede a ſuoi ancora in vita* pag.40. XXII. Teſtis = *Ed alli ſuoi gli dava molto poco*, e pag.41. = *Fù molto poco attacato a' Parenti, dandogli poco, e più per il biſogno, che avevano che per altro* = *Dunque gli dava anche per altro, ed era attaccato ad eſſi qualche poco, e queſto eſclude l'eroicità* = e pag.39. II. Teſtis *de Temperantia*, dice = *Io sò, che il Cardinale Bellarmino ajutava li ſuoi Parenti, e che ſomminiſtrava loro ſolamente tanto, quanto li baſtava per ſupplire alle neceſſità, ſecondo la decenza della Caſa ſua. Dalche appariſce non eſſer vero quello, che di ſopra nel Proceſſo ſi dice* = *Trattate bene la Famiglia, ed il reſto date alli Poveri; Perchè n'andava detratta la parte*, che ſi dava a i Parenti. =

# RISPOSTA.

Nò: non andava detratta, ſe i Parenti eran da lui trattati, come Poveri, e lo dice il Teſtimonio medeſimo nelle parole ſeguenti dall'Opponente a bella poſta taciute = *Dandoli poco e più per il biſogno*, *che avevano*, *che per altro*, *RIGUARDANDOLI*, *COME POVERI* = Ella è pure ammirabile la conſeguenza, che ſi deduce: *Dava a i Parenti più per il biſogno*, *che avevano*, *che per altro*, *dunque li dava anche per altro*, *ed era attacato ad eſſi qualche poco*, *il che eſclude l'Eroicità*.

Altro non hò, che dire, ſe non, che S. Tommaſo ignorò queſta ſorta di Teologia. Il S. Dottore 2. 2. *quæſt*.26. *art*.8. cerca, *utrum ſit magis diligendus ille*, *qui nobis eſt magis conjunctus*, *ſecundum carnalem originem*? = riſolve = *Illi*, *qui ſunt nobis magis conjuncti*, *ſunt ex charitate diligendi*, *& ad* 1. conclude = *Unde magis eis* (*conſanguineis*) *tenemur in proviſione neceſſariorum* = ed altrove = *Dicendum*, *quod gratia*, *& virtus imitantur naturæ ordinem*, *qui ex Divina Sapientia eſt inſtitutus*: *Eſt autem talis ordo naturæ*, *ut unumquodque agens naturale per prius magis diffundat ſuam actionem ad ea*, *quæ ſunt ſibi magis propinqua*, *& ſimiliter Deus in ſubſtantias ſibi propinquiores per prius*, *& copioſius dona ſuæ bonitatis diffundit*. *Exhibitio autem beneficiorum eſt quædam actio charitatis in alios*, *& ideò oportet*, *quod in magis propinquos ſimus magis benefici* = S. Thom. 2. 2. quæſt.31. art.3., & ad 1. = *Intelligendum eſt*, *quod magis conjunctis magis eſt*, *cæteris paribus*, *benefaciendum*. =

Adunque a voler operare ſecondo la perfezione della Virtù non ſolo *per il biſogno* motivo traſcendente, e che comprende i poveri ancora eſtranei, ma per quella *ſpeciale Carità*, che ſi deve ai Parenti, poteva, ſecondo la moderazione de' Sagri Canoni, *ut minus egerent*, ſoccorrerli il Cardinale, dunque poteva ſoccorrerli anche *per altro*. Il Teologo Opponente chiama queſto *qualche poco di attacco*; San Tommaſo la chiama *Carità ordinata*, con la quale, *magis conjunctis*, *magis eſt cæteris paribus benefaciendum*, *magis conſanguineis tenemur in proviſione neceſſariorum* = A qual de due dobbiam darla vinta, laſcio ad altrui il giudicarlo.

E baſti fin quì, contro cui piace d'interpretare i detti dei Teſtimonj all'ultimo rigore ſcolaſtico: del rimanente il conteſto, e le perſone, che parlano non laſcian dubbio, qual ſia il ſenſo di certe voci. Il Teſtimonio citato dall'Opponente è il XXII. *ex Proc. Rom.* cioè il P. Muzio Vitelleſchi Generale della Compagnia, e si grande Ammiratore del Bellarmino, *ſolito di qualificare il Cardinale per maggior uomo del ſuo ſecolo*, come l'atteſta il Fuligatti contemporaneo, e confidente dell'uno, e dell'altro: *Vedi in V. Bell. c.*39.: L'intiero Periodo del Vitelleſchi è tale = *Somm. num*.18. *pag*.43. *E di più è vero*, *che fu molto poco attaccato ai Parenti*, *dandoli poco*, *e più per il biſogno*, *che avevano*, *che per altro*, *riſguardandoli come poveri*, *ed in queſta maniera parla il ſuo Teſtamento*, *ed un Voto*, *che ſi trova ſcritto di ſua mano*, *nel quale promiſe a Dio*, *che ſe mai foſſe ſtato Papa* (*al che egli aveva tal'orrore*, *che più toſto deſiderava la morte*, *Somm. num*.29. *pag*.103.) *non averia tenuto appreſſo di ſe i Nepoti* = Ognuno, che ha ſenno ſi avvede, che quelle voci, *molto poco attaccato*, tolte in ſenſo, o alienante, o diminuente, vagliono altrettanto, che *molto poco affezzionato*: e preciſamente inſinuano quella Carità mortificatiſſima sì, ma che in alcun grado è ſempre dovuta al proprio ſangue. La quale ſe ſi tolga, dovremo dire, che *omnes proximi ſunt æqualiter ex caritate diligendi: quod* ſoggiunge S. Tommaſo 2.2. *queſt.*26. *artic.*6. *irrationabiliter dicitur*.

Dell'Eroico diſtacco del Bellarmino da' ſuoi parenti, non è quì opportuno il traſcrivere ciò, che ampiamente ſi è regiſtrato nell'Appendice all' Elenco della Carità verſo Dio, Paragrafo primo dal *Num.*XI. al XVII. Ivi legga, chi vuol ammirare un Cardinale, per naturale, e dolce ſua coſtituzione teneriſſimo, ma nelle iſtanze de' Parenti per Virtù Eroica affatto ineſpugnabile.

La traslazione delle Penſioni fu, non un traſporto di paſſione, ma un miracolo di moderazione verſo i Parenti: il non farla ſarebbe ſtato un prodigio di barbarie, ed oſtinazione; ſe bene la relazione, che ne fa l'Opponente non è alcerto, per parlare modeſtamente, un prodigio di diligenza, e ſincerità = La translazione delle Penſioni unicamente ſi sa dalla Relazione, che il P. Minutolo mandò al Cardinale Farneſe ſopra l'ultima infermità, e morte del Bellarmino, alla quale egli era ſtato preſente: e leggeſi nel *Somm. addit. num.*14. *dove* §. 47. *Ottenne ancora dalla Santità ſua, più per compiacere al noſtro Padre Generale, che perchè ne aveſſe deſiderio, di poter traſferire a due ſuoi nipoti, che non ſtavano troppo comodi, ſino a trecento ſcudi di penſione tra ambidue, e li traſferì*: Relazione, che tanto differiſce dall'eſpoſta nel Voto, quanto trecento ſcudi differiſcono da ſeicento. Nel Sommario vecchio diſtribuito ſotto Innocenzo XI. nulla vi era di penſioni traſferite. Se l'Opponente voleva ſcoprire al Mondo queſto anecdoto sì importante, dovea prendere informazione più eſatta, quale appunto ſi è poi prodotta nell'Addizionale Sommario.

*Vedi le Bolle di Paolo V. Somm. Addiz.n.*11.*p.*98. *e* 100.

Torno alla vera traslazione delle Penſioni: Fu eſſa prodigio di moderazione, perchè il Cardinale avendo una Penſione di mille novecento ſcudi ſopra l'Arciveſcovado di Capua, e mille ſopra la Badìa di Nonantale, e potendo tutto traſferire con Indulto Pontificio a'Nipoti, dandone a ciaſcuno 1450. traſferì ſoli trecento, o ſiano cen' cinquanta per ciaſcheduno, tenuiſſima ſoſtentazione per un Nobile, e queſto fece per ubbidire al Generale, di cui aveva voto d'udire i conſigli, *Sum. Addiz. num.*14. *pag.*133. e per conformarſi al parere de'Dotti, che in quelle circoſtanze, come atteſta il Cervini *in Relat. pag.*53. *ed altrove*, avevano detto, ch'era tenuto a ciò fare.

*Ma lo Sfondrato, lo Sperelli, ed altri Cardinali non hanno voluto traſferire Penſioni, dunque, ſe avea Virtù Eroica, non dovea neppure farſi dal Bellarmino*: Forma d'argomentare concludente appunto, come ſe alcuno dagli eſempj del Bellarmino argomentar voleſſe in tal guiſa contro S. Franceſco di Sales: Il Bellarmino non ajutò vivendo i ſuoi Fratelli, e Nipoti con raccommandazioni preſſo de' Principi, morendo non laſciò eredi i Parenti, non fece ſoſtituzioni, e vincoli di perpetuo fidecommiſſo, proibizione di Trebellianica, ed altre cautele a perpetuar la famiglia, dunque ne anco doveva farle S. Franceſco di Sales, che pure le fece *ex Sales in Vita lib.*10. *pag.*470.

L'una, e l'altra argomentazione è ugualmente frivola, giacchè ſimiglianti atti indifferenti dalle diverſe circoſtanze ricevono la qualità, o di vizio, o di virtù.

Opporre al Bellarmino, che facendoſi ſcrupolo di ſpendere un giulio di più in pregiudizio de' Poveri, aveſſe animo di togliere ai poveri di Capua,

e di Nonantola 600. ſcudi (correggaſi, e dica 300.) col traſferire altretanto di penſioni ne' ſuoi Nepoti, è un beffeggiare il Bellarmino, non un convincerlo; Non era queſto un torre ai poveri 300., era da alcuni poveri incerti traſportar quel denaro in altri,, che per giuſti titoli n'eran più degni, ſecondo le leggi della più fina virtù. Con ciò il Bellarmino miſe in pratica la dottrina, che aveva inſegnata al Veſcovo
(a) ſuo Nepote (a).

.Ed è ben d'avvertire, che la ſua moderazione verſo i parenti tanto fu più ammirabile, quanto, ch'ebbe nel corſo d'un lunghiſſimo Cardinalato tutto il commodo d'arricchirli.

Ai parenti poteva dare la maggior parte di quel le molte migliaja, a cui giun-
(b) ſero (b) le ſue entrate di Capua: dicendogli Paolo V. che rinunciaſſe l'Arciveſcovado di Capua a ſuo arbitrio, poteva traſferirlo nel Nipote capace allor d'eſſer ottimo Veſcovo, e che non molto dopo il fu; poteva,(e glie ne fu fatta l'offerta da tre concorrenti,che dimandavano un ſolo migliajo di ſcudi) ritenerſi dell'Arciveſcovado di Capua tutto il reſtante de'frutti,e beneficarne i Parenti;Ai Nepoti dar poteva più pingui Penſioni, ed Abbadie, che in parte offertegli non volle, parte avutele rinunziò; Ai Nepoti finalmente poteva dar la Penſione offertagli dal Re di Spagna; Ai Nepoti i regali tutti, che Perſonaggio di tanta autorità averebbe avuti in gran numero, ſe fatta non ſi foſſe una legge ſolenne di ricuſarli. Tutto ciò deve ſeriamente conſiderarſi dall' Opponente, e crederei, che anch' egli averebbe commendata la moderazione del Bellarmino, o almeno n'averebbe tacciuto.

---

(a) *Summ. addit. num.*11. *pag.*96. Servanda eſt igitur accuratiſſimè regula Sacri Concilii Tridentini *Seſſ.*25. *cap.*1. cujus hæc ſunt verba: Omnino eis (Epiſcopis) interdicit ne ex reditibus Eccleſiæ Conſanguineos, Familiareſquè ſuos augere ſtudeant, cum & Apoſtolorum Canones prohibeant, ne res Eccleſiaſticæ, quæ Dei ſunt conſanguineis donent, ſed ſi pauperes ſint, iis ut pauperibus diſtribuant, quam regulam jam olim S. Auguſt. exemplo ſuo confirmavit; ſic Poſſidius in ejus Vita propè finem: Nec ſuos conſanguineos in ſua Vita, & morte more vulgi tractavit, quibus dum adhuc ſupereſſet, id ſi opus fuit, quod & cæteris erogavit, non ut divitias haberent, ſed ut aut non egerent, aut minus egerent. Idem ante S. Auguſtinum docuit S. *Ambroſ. lib.*1. *de offic. cap.*20. etiam, inquit, illa probanda liberalitas, ut proximos ſeminis tui non deſpicias, ſi egere cognoſcas; non tamen ut illi ditiores fieri velint ex eo, quod tu poſſes conferre pauperibus. Neque enim propterea te Domino dicaſti, ut tuos divites facias, ſed ut vitam tibi perpetuam fructu boni operis acquiras. *Bellarm. in Admon. ad Epiſc. Thean.*

(b) *Bartoli Vita lib.*2. *cap.*8. *pag.*158. Trovò il Bellarmino le rendite di quell'Arciveſcovado contarſi a dieci, o come leggo in altre Scritture a dodici mila ducati; Ma non averſene più che otto, perchè per ſoltanto ſe ne allogavano le poſſeſſioni a' Mercanti foraſtieri. Egli lor le ritolſe, e datele a lavorare a mano de' ſuoi medeſimi Dioceſani, ne ritraſſe il primo anno dodici, il ſecondo quindici mila ducati; del terzo non trovo altra memoria, ſe non che Iddio benediceva i frutti delle ſue terre. =

# VOTO.

## §. XIII.

*Circa poi la prudenza, e l'umiltà, è ſommamente notabile ciò, che ſi porta in Proceſſo, come per una Profezia di queſto Servo di Dio, ed è, che trovandoſi in Francia per Teologo del Legato, e venendo Corriere ſtraordinario di Roma il P. Bellarmino tenendo il piego ſenza aprirlo, diceſſe = Qui dentro è la morte di Siſto V.*

*Primieramente non ſi eſclude, ch'egli non poteſſe aver ſaputo in voce dal Corriere, e da altri per lettere ſimile nuova, ma dal vedere li tre ſigilli de'Capi d'Ordine, e la ſopraſcritta, egli poteva conoſcere evidentemente, che il piega ſignificava Sede Vacante, coſa da far Profeta ognuno, che ſappia il coſtume della Corte, e veda per di fuori il diſpaccio.*

*Nel parlar poi della morte del Papa ſi vede, ch'ebbe più prudenza il Corriere, che la tacque, che il Bellarmino, che la pubblicò in anticamera prima, che il Legato la ſapeſſe, e poteſſe vedere s'era bene, onò il pubblicarla, e ſenz' altra ragione, e fine, che di parere di averla indovinata.*

*Non credo, che poſſa farſi atto più imprudente da un Vomo, che ſerva ſimile perſonaggio in tali circoſtanze. Bolliva allora la Francia diviſa dall'Ereſia, e dalle Fazzioni = La Lega Cattolica era appoggiata al Papa. Poteva l'avviſo della Morte di Sua Santità portare animo, e vantaggia agl'Eretici, diminuirlo a i Cattolici. Non poteva il Bellarmino ſapere, ſe pendeſſe alcun negoziato, che per tale avviſo poteſſe pericolare, ſenza prima prenderſi le preventive precauzioni. Del che potevano darſi mille caſi, e graviſſimi, e ſi vidde dall'effetto, perchè il Legato tenne celata la nuova un giorno, e più per ſervizio della Santa Sede.*

*Ed in ogni caſò il ſolo dir prima del Padrone in anticamera quello, che conteneva il Piego portato dal Corriero eſpreſſo in tale occaſione, è un'atto non ſolo contrario all'Eroica prudenza, ma all'infima.* =

# R I S P O S T A.

Stupiranno cred'io i Lettori, quando confronteranno il racconto dell'Opponente con quello, che dai Proceſſi ſon per ſoggiungere. E' da ſaperſi, che il Bellarmino chiamava con tutt'altro nome, che di Profezie le molte, e belle predizioni, di cui tanto abbondano i due Sommarj: (a) *Le chiamava detti proferiti a caſo, ſcherzi, e tal'ora pazzie.* (a) *Nel Sommario num. 25. pag. 58.* così riferiſce il Teſtimonio, ch'era Gentiluomo del Ven. Cardinale. = *In oltre mi raccontò eſſo Sig. Cardinale Bellarmino, che ritrovandoſi in Parigi Teologo del Sig. Card. Gaetano Legato, eſſendo allora Padre della Compagnia di Gesù, mentre quella Città era ſtrettamente aſſediata, capitò un piego di lettere ſopra un tavolino nell'Anticamera del Sig. Card. Legato, quale era ſigillato con ſpago all'uſo di Roma, ſenza che ne allora, ne mai ſi ſapeſſe chi ce lo aveſſe portato,*

*Si noti, che queſto Fatto non ſi sà altronde, che dal Bellarmino nella ſua Vita, e dal Gentiluomo, che udillo dal Bellarmino.*

---

(a) *Quinto anno (Clementis VIII.) cum multi ſuſpicarentur eum cito moriturum, ut fecerunt tres ejus prædeceſſores, dixit Silvio Antoniano* (che fù poi Cardinale) *Clemens VIII. vivet annos duodecim, & hoc ſæpè repetivit, & anno ultimo ſæpè dixit Familiaribus ſuis illo anno Papam moriturum. Ipſe tamen neque erat Aſtrologus, neque Propheta, ſed caſu ità loquebatur* = ſono parole del medeſimo Bellarmino in vita *Summ. num.* 30. Il Teſtimonio XXVII. *Ex Proc. Rom. Summ. n.* 25. *p.* 58., parlando di ciò che diſſe il Cardinale giunto Arciveſcovo in Capua. = Egli ridendo riſpoſe, noi ſtaremo quà tre anni non finiti, ci mancherà però poco poco, e così avvenne, e poi tornato detto Sig. Cardinale a Roma, trovandomi io nel ſuo Cocchio con quattro, o ſei Prelati, e particolarmente il Veſcovo d'Aquino, che fù poi Cardinale, ed il Veſcovo di Sarno ſuo Fratello, che io mi ricordi, nella ſtrada della Nunziatella prima che arrivaſſe al Collegio, diſſe a me queſte parole: Vi ricordate Sig. Lodovico della *mia pazzia*? ed io riſpoſi, *qual pazzia*? ed eſſo ſoggiunſe: quando appena giunto a Capua ſcriſſi in quel libro, che avevo governato quella Chieſa tre anni, ed io riſpoſi, che non me ne ricordavo molto bene, e ſi raccontò il fatto di nuovo. Maravigliandoſi molto quelli Prelati, ma il Sig. Cardinale ſoggiunſe = io ſono come quelli Profeti all'antica, che dico le coſe, e non ci penſo, e poi ſuccedono. =

*to, ed arrivando in quella ſtanza il detto P. Bellarmino, preſe quel piego in mano, diretto al Sig. Cardinal Legato, e peſandolo con la mano più volte, diſſe a Circoſtanti: Sapete voi Signori, che coſa è quà dentro? e riſpondendo, che non lo ſapevano, ſoggiunſe = Quì ci è la morte di Papa Siſto*, e la coſa paſsò in burla; *arrivando poi il Segretario, portò quel piego al Sig. Cardinal Legato, e trovò eſſer vero, che ivi ſi ſcriveva la morte del Papa, quale ſi tenne ſegreta forſe un giorno per ordine del Legato.* =

Si conforma al deſcritto racconto quelche fà il Bellarmino nella ſua Vita, *Somm. num. 30. pag. 125. Accidit initio Septembris, ut adferrentur ad Cardinalem literę Roma, quę mirum eſt quomodo penetraverint in Urbem undique clauſam, & cum alii alia dicerent de illis literis antequàm à Cardinali aperirentur, & fere omnes mala comminarent, quià Sixtus Papa infenſus erat Cardinali, & Secretario, & ipſi etiam Bellarmino propter inventam in libris ſuis propoſitionem negantem, Papam eſſe Dominum directum totius Mundi = Tunc N: dixit, in his literis continetur mors Sixti V. Pontificis, & cum omnes eum deriderent, quià nihil de Sixti ægritudine auditum erat, tamen verum fuit, & mirati ſunt univerſi.* =

All'autentico racconto cadono le oppoſizioni, che altro fondamento non hanno, che l'immaginario. Ed appunto è imaginario, che ſi vanti tal predizione da noi, come una Profezia: credala chi vuole detto fortuito, meglio ſi conformerà con quello, che ne diceva il Ven. Cardinale. Immaginario è il Corriero ſtraordinario venuto da Roma, non ſapendoſi per qual *parte foſſero ſtate ſpinte in Parigi le lettere*. Immaginaria la veduta dei tre ſigilli de' capi d'Ordine indicanti Sede Vacante, trattandoſi di lettera, che quantunque aveſſe impreſſi i tre ſigilli de' Capi d'Ordini, era unitamente con altre molte naſcoſta ſotto una commune ſopracoperta formante un piego. E per verità, ſe la viſta de' tre ſigilli indicatori di Sede Vacante, era *coſa da far Profeta ogn'uno, che ſappia lo ſtile della Corte*, come nel Voto beſſeggiaſi il Bellarmino; il non eſſer queſti tre ſigilli ſtati oſſervati da alcuno, era coſa da far dichiarar ciechi, quanti erano cortigiani nell'Anticamera. Ma immaginaria ſopra tutto ſi è l'imprudenza di propalare la morte del Pontefice, immaginario il pericolo, in cui miſe gl'affari della lega, immaginaria la prudenza del Corriere ſtraordinario, che nepure vi era in Parigi: Un detto che non fù creduto d'alcuno, che fù deriſo da tutti, o preſo come un ſcherzo, che ne anco poteva, o doveva crederſi, non avendo alcun ſegno eſtrinſeco di prudente credibilità, e ſola apparenza di gioco, o d'indovinello, come potea propalare la morte di Siſto, e rovinare la lega? Si vede bene quanto il detto del Bellarmino faceſſe publica la morte di Siſto, da che il Legato potè a ſuo talento naſconderla per un giorno. Crederà il Lettore, che io tradiſca la Cauſa del Bellarmino, chiamando con troppo mite vocabolo d'immaginazione quelle, che dovrei appellare *menzogne apertamente oppoſte al Sommario*, che era pur nelle mani dell'Opponente Teologo. Ma io voglio abbondare in moderazione, e ſcuſare, dovè ſi può. Sono contento pertanto, che tutto queſto ſi chiami un travedimento d'immaginazion riſcaldata per troppa voglia di togliere al Sagro Collegio de' Cardinali la gloria d'un nuovo lor Santo Collega.

# PARTE TERZA

## *Dei Principali Oſtativi.*

## VOTO

### §. PRIMO.

*PIU' notabile, riſpetto alle ſteſſe Virtù di Prudenza, e d'Umiltà, è quanto ſi contiene nella ſua Vita ſcritta da lui. E queſto veramente in un Vomo della ſua condizione è il paragone da poter giudicarne, perchè in un'Vomo di Religione, d'Orazione, e di Studio, e Padre della Compagnia, tutto il debole ſi riduce in queſto, e tutto il pericolo è nel difetto dell'Umiltà, e della Prudenza.* Scientia inflat, *e la Virtù in queſta parte milita contro ſe ſteſſa, perchè col pregio che ci da di ſe, accende in noi il fomento della vanità: oltre che è noto, che dove manca l'umiltà manca il fondamento di tutte le Virtù.*

*Queſta Vita, che il Cardinale Bellarmino ſcriſſe da ſe, fù ad iſtanza d'un Geſuita ſuo amico, che lo depone, il quale tanto inferiore a lui già Cardinale, non poteva per outorità obligarlo, ne giuſtificarlo a ſcriverla così; onde pare non poterſi riconoſcere altra cauſa, che la compiacenza umana, che il Cardinale ebbe di ſcriverla.*

*Tutto il compleſſo di detta Vita hà molta apparenza di vanità, non potendoſi attribuire ad altro il riferire di ſe per notabile, e degno della memoria de' Poſteri, anche quello, che ogn'Vomo di mezzana prudenza avrebbe taciuto di ſe ſteſſo; come il dire* pag. 112., *che di ſedici anni cominciò ad imparare a ſuonare varj ſtromenti, ed accomodare, e riſarcire le reti da caccia tanto bene, che non ſi riconoſceva. Chi è quello, che Cardinale ſcriveſſe di ſe una tal coſa per un Iſtoria ſenza nota di leggierezza?* pag. 115. = *narrando d'aver ſoſtenute certe Concluſioni* = Suſtinuit Concluſiones, & eum inter diſputandum cum ſuo præſide P. Carolo Pharaone non convenirent, juſſit P. Provincialis, ut P. Carolus taceret, & ſineret Bellarminum prò ſe reſpondere = *Queſta è compiacenza verſo di ſe, ed altresì poca carità verſo il P. Carlo mortificato dal P. Provinciale.* pag. 112. *parlando dei verſi da ſe compoſti dice* = Ex tanto numero carminum nihil ſupereſt, niſi carmen ſaphicum compoſitum Florentiæ de Spiritu Sancto, quod à neſcio quo typis mandatum fuit ſine nomine auctoris inter ſelecta carmina Virorum illuſtrium; & Hymnus breviſſimus de Sancta Magdalena, qui poſitus eſt in Breviario, qui Hymnus compoſitus fuit Tuſculi, & à Clemente VIII. antepoſitus Hymno, quem de eadem ſcripſit Cardinalis Antonianus. *Si vede la vanità di far ſapere, che i ſuoi verſi erano ſtampati* inter ſelecta carmina Virorum illuſtrium, *e perchè erano poſti ſenza nome, rivela, che erano ſuoi. E quanto all'Inno, che coſa opera di ſervizio di Dio, e del proſſimo il dire, che ſia preferito a quello dell'Antoniano?*

*Si noti quanta inclinazione abbia queſto Servo di Dio a far paragone di ſe, ed'altri in ſuo vantoggio, perchè influiſce per giudicare d'un punto aſsai grave.*

Pag. 114. *parlando d'un'altra predica:* cum abſolviſſet, multi nobilium Senatorum manus illi oſculari volebant. =

Pag. 114. , e 115. *d'altra ſua predica* = Ob brevitatem temporis deſperabat ſe concionari poſſe &c. = Canonici dixerunt ei, aliàs tu concionabaris, hodiè Angelus de Cœlo concionatus eſt . *Qualificare queſti detti , che ſono di mero complimento, ed applauſo, nel quale da ogni mediocre Uomo ſi dicono* adulazioni, *e ſcriverle di ſe un Cardinale per notizie de Poſteri , non sò ſe poſſa eſſere ſenza vanità* . =

*Parlando di Siſto V. diſſe* = Quia Sixtus Papa infenſus erat Cardinali & Secretario, & ipſi Bellarmino , propter inventam in libris ſuis propoſitionem negantem , Papam eſſe Dominum directum totius Mundi . =

*Non può ſcuſarſi tale aſſerzione poſta in carta da notabile difetto di riverenza, e carità verſo il Papa , e da temerità di giudizio , col quale s'impone a Sua Santità l'operare per privata paſſione; vi è anche difetto di gratitudine , perchè* pag. 106. *nel Proceſſo ſi dice : Dal Cardinal Mont'alto poi Siſto V. fù amato ; e volendo Siſto ſtampare S. Ambrogio , ſi ſervì di lui , e lo mandò in Francia col Cardinal Gaetani Legato , ed il Padre Oldovino ſcrive , che Siſto V. pensò anche di farlo Cardinale , onde anco per queſto capo doveva parlar meglio di Sua Santità .*

## RISPOSTA.

Che il dire a voce , o per iſcritto le proprie azioni avvengachè lodevoli , e virtuoſe , ſia opera per ſe medeſima indifferente , e però poſſibile a farſi, o bene , o male , ſecondo le diverſe circoſtanze , che l'accompagnano, ella è verità indubitabile appreſſo i dotti: tanti ſono, e sì illuſtri gli ( *a* ) eſempj de' Santi , che ce'l confermano . ( *a* )

Pongaſi Mente pertanto alle circoſtanze , che giuſtificano lo Scritto del Bellarmino .

I. Che coſa ſcriſſe ?
II. Dove , e in che forma ſcriſſe ?
III. Perchè cagione , e motivo ſcriſſe ?
IV. In quai tempi ſcriſſe ?

Quando l' erudito Lettore averà ben compreſo queſti quattro rifleſſi , giri pur l'occhio per i ſecoli trapaſſati , e colla guida dell' Eccleſiaſtica Storia oſſervi ſe trà le tante Relazioni , che Uomini Santiſſimi hanno dato di ſe , ve ne abbia alcuna ( fuor dei Libri Canonici ) giuſtificata con più titoli e più efficaci , e più concludenti di quelli , onde ſi giuſtifica la Relazione del Bellarmino . Mi dò à credere , che non ſia per rinvenirne veruna : Anzi ſia per reſtar perſuaſo, come non ſolo fu ſenza colpa l'aver ſcritta queſta Relazione , ma l'oſtinarſi in non ſcriverla ſarebbe ſtato colpevole ; Finalmente , che non ſolo quindi non ſi tragga argomento alcuno a provar alterigia , vanagloria , ambizione ; Ma quando ogni

---

( *a* ) Di queſto argomento con ſomma erudizione tratta N. S. BENEDETTO XIV. *L. 3. de Canoniz. SS. Cap.* 40. Nel Prologo alla Vita di S. Ludovico Beltrando ſcrive Vincenzo Giuſtiniani dello ſteſſo ordine di S. Domenico = *Non mirum Sanctum Virum manifeſtaſſe aliis dona ſua ; id enim novum non eſt , nec reprehenſione dignum .... Invenimus enim quaſi omnes Sanctos id ipſum feciſſe ; imo reperiemus eorum aliquos dictaſſe Revelationes cœlitus receptas* = Appreſſo il Bollando *Tom. IV. SS. Maii die 19. p. 422.* = *Inter Opuſcula S. Petri Cæleſtini primum locum obtinet Vita, quam idem S. Pater ſcripſit , & in ſua cella reliquit , ſic exordiens : Venite , audite me , & narrabo vobis qui timetis Deum quanta fecit anima mea ... Domine labia mea aperies , & os meum annunciabit laudem tuam : Quidquid dicimus ad laudem Dei ſit, & ad ædificationem proximi: Idea in omnibus quę dicturus ſum, veritatem dicam in Chriſto, nihil mentior .* = Infiniti ſono gli eſempi più, o meno ſimili.

Google

ogni altro Monumento mancaſſe, queſto ſolo Scritto ſaria baſtevole à proclamare il Bellarmino Eroe *d' umiltà*. Vediamolo a parte a parte.

PRIMO: *Che coſa ſcriſſe?* In cinque fogli, ai quali poi ſoggiunſe il ſeſto, ſcriſſe una ſchietta Narrazione delle coſe avvenutegli fino allora (an. 1613.) ordinate per anni, e per luoghi, ſtate ai lor tempi publiche, e poſsibili a ſaperſi da ognuno, come ben nota il Bartoli L. 3. c. XI. Dei Doni ſopranaturali dell' anima ſua *non ve ne ha pur ombra:* anzi parlando ſempre in terza perſona conchiude con quelle parole, che ſe non ſono uno ſpirito di umiltà perſettiſſima mi ſi dica coſ' è ella mai l' Umiltà = *DE VIRTUTIBUS SUIS NIHIL DIXIT, QUIA NESCIT AN ULLAM VERE HABEAT: DE VITIIS* tacuit, (così parla di ſe, chi dalle acque batteſimali portoſſi agli 80. anni illibata la ſua innocenza,) *de vitiis tacuit, quia non ſunt digna quæ ſcribantur; & utinam de libro Dei deleta inveniantur in die judicii. Amen* = Del dono naturale di ſublimiſſimo ingegno tacque ancora, anzi con quel prodigio conſueto agli umili, che è il non ravviſare le proprie prerogative, ſcriſſe di ſe = *Ingenium habuit non ſubtile, & elevatum* = tutto che la Republica Letteraria abbia un troppo altro concetto del Bellarmino: Queſte due gran proteſte, l'una quanto al dono ſopranaturale delle virtù, l'altra quanto al dono naturale dell'ingegno, ſono baſtevoli à far sì, che la piccola Relazione del Ven. Cardinale ſia un gran Penegirico d' umiltà, non un rimprovero di ſuperbia. Il che acciò meglio appariſca, l'eſpongo in un ſillogiſmo.

Il Bellarmino applauditiſſimo nel ſuo Secolo, qual prodigio di Santità non meno che di dottrina, quando ſcriſſe *di non ſapere*, ſe aveſſe alcuna vera virtù, e *di ſapere* che non avea ingegno elevato, e ſublime, era dell'uno, e dell'altro perſuaſiſſimo nell' animo ſuo con ogni ingenuità, ſemplicità, e candore;

Se il Bellarmino era in tal guiſa perſuaſo egli era Eroe d'umiltà;

Dunque il Bellarmino, quando così ſcriſſe, era un Eroe d'umiltà.

La Propoſizione maggiore è innegabile a chiunque sà, che gran Nemico d'ogni bugia, anzi d'ogni ambiguità nel parlare, dalla prima fanciullezza (a) all'ultima decrepità foſſe il Bellarmino (a) La minore propoſizione è dottrina comune dei SS. Padri, e Teologi, come può vederſi eruditiſſimamente provato dal Chiariſsimo P. de la Reguera *Teologiæ Myſticæ Tom. I. Lib. 4. quæſt. 5. à num. 619. ad 666.* Ma-

---

(a) Vedi nell' Append. l' Elenco della Carità verſo Dio §., o *Claſſe I. num.* XVIII., XIX. ove ſi giuſtifica co' Teſtimonj: Aggiungaſi il racconto del Bartoli *lib. 3. cap.* 16. = Nel ſoſtenere che il Bellarmino giovanetto fece le Concluſioni di tutta la Filoſofia in Collegio Romano, avvenne di ſentirſi contraporre un argomento da non poterſene ſviluppare altrimenti, che negando una non ſo quale propoſizione: Ma parendogli vera non gli ſoſſerſe l'animo di negarla. Il Maeſtro, che gli aſſiſteva, no diſſe, negatela: a cui egli, nol poſſo, perchè la credo vera: E ne piacque tanto l'ingenuità dell'animo, il riſpetto delle parole, e un modeſto roſſore, che gli corſe a coprire il volto, che ne fecero uno ſcambievole dirne l'uno all'altro = il Bartoli traſſe queſto racconto dalla Relazione dell' Eudemonjoannes, che fù *Teſtis II. in Proc. ord. Rom.* 1622.

Il Cervini nipote di eſſo, e che per gl' ultimi dieci anni con lui conviſſe *in Relatione pag. 55.* = *Veritatis cultor eximius non ſolum mendaciorum, verum etiam perplexi ſermonis ita erat inimicus, ut ne quidem in alieno ore unquam reperiri poſſe crederet.* =

Il Fuligatti contemporaneo, e familiare *Cap. 32. pag. 285.* = è una fama comune, ed una publica voce, che inimiciſſimo foſſe del dir bugia, e che non ne avrebbe detta alcuna quantunque leggiera per qualſivoglia coſa del Mondo. Onde potè dire con buona occaſione al P. Muzio Vitelleſchi, come non ſi ricordava d' aver mai detta in tutto il tempo di ſua vita alcuna bugia, anche nella lubrica fanciullezza. =

Ma forſe che tacendo gli interni doni, e di virtù, e d'ingegno, tutte riferiſce
le azioni eſterne più illuſtri, e i ſucceſſi viſibili più luminoſi? Nulla me-
no. E' agevole l'oſſervar ciò, confrontando il pochiſſimo laſciato di ſe
dal Bellarmino con quel molto, che ſcritto ne hanno il Fuligatti, ed il
Bartoli, ed appariſce autentico nel Sommario, e Proceſſi. V'è di più:
In quei miſeri ſei fogli più coſe vi mentova di poco momento: ad imita-
zione di S. Ignazio, che pregato à ſcrivere una Relazione della ſua Vi-
(a) ta l'empiè di coſe meno magnifiche, ed importanti (a) Se il riferire di
ſe coſe minute, e volgari in vece di altre più ſplendide, e di gran fa-
ma fu, come il Voto pretende, Vanità, e Superbia, che nuova ſoggia
d'Uomo vano, e ſuperbo ha la Chieſa nel Bellarmino? Umiltà dun-
que fu, non ſuperbia riferir il ſonar che faceva di ſedici anni, il rifar
delle reti, l'avere il Provinciale fatto cenno al Maeſtro, che lo laſciaſ-
ſe pur dire, eſſendo notiſſimo, e di niuna offeſa ai Maeſtri l'averſi mag-
giore curioſità di udire i giovani difendenti, che gli aſſiſtenti Lettori,
tutto che preſumanſi più letterati: umiltà lo ſtenderſi nel racconto dei
(b) ſuoi verſicoli per giuoco compoſti, (b) e preferiti a quelli dell'Antoniano,
troppo poca materia di vanità per un Bellarmino; così anco è da dirſi me-
ra empitura di carta il racconto, o dei complimenti avuti in Venezia,
eſſendo ancor giovane, o della lettera ſcritta a Roma = *nunquam locu-
tus eſt homo, ſicut hic homo* = Detto, che il Bellarmino medeſimo qua-
lifica per mera iperbole. Ma che potea farſi? Se dovea ſcriverſi a ſimi-
glianza di S. Ignazio, dovea pure di qualche coſa, come fece anco il
Santo, empierſi il foglio. Quell' = *hodie de Cęlo Angelus concionatus eſt* =

---

(a) Qui cade in acconcio il verſetto di David *Pſal.* 49. = *Arguam te, & ſtatuam contra faciem tuam*. Sentiremo quindi a non molto l'Autore ſteſſo del Voto, che dice = *La maggior parte delle coſe, che il Bellarmino ſcrive di ſe per notabili ſono ſtate tralaſciate come leggiere dal P. Oldoino nella ſua Aggiunta al Ciacconio* = dunque contro l'Autor del Voto inferiſco io, il Bellarmino uſò dell'umile artifizio già uſato da S. Ignazio: del quale il Bartoli nella vita *L.* 4. = Queſta fu arte ſingolariſſima di S. Ignazio, cuoprire sì bene le coſe, che lo potevano fare sì riguardevole, che il cuoprire ſteſſo tolſe coperto, onde a chi bene nol conoſceva, ſembraſſe non naſconderle, ma in verità non averle, che è il ſopraffino dell'umiltà, e ſcanza la gloria, che gli va dietro. Egli fu richieſto da' ſuoi con importuniſſime preghiere (notiſi di paſſaggio, che non fù forzato da comando neppure di Confeſſore) di laſciare, come pure altri Santi avevano fatto, per conſolazione de' ſuoi Figliuoli qualche contezza di ſe: Indi perchè non credeſſero che il negarlo naſceſſe da umiltà, che l'induceſſe a naſcondere coſe grandi, e magnifiche che ſi aveſſe, il fece, ma sì, che moſtraſſe di condeſcendere al loro deſiderio, ed intanto ſoddisfaceſſe alla ſua umiltà. Pertanto diede al P. Luigi Gonzalez un ſemplice breve racconto delle coſe avvenutegli da che ſi convertì ſino all'anno 1547., rimettendoſi nel rimanente del tempo al Padre Natale. Non ſi rimiſe già al P. Diego d'Eguia ſuo Confeſſore, e conſapevole di tante coſe dell'Anima ſua. Perocchè voleva che ſi ſapeſſe un non sò che del ſuo vivere, come di qualche effetto della Divina Miſericordia, e liberalità verſo di lui; e ciò per non parere di naſconderſi nulla; ſicchè ſi credeſſe, fuor di ciò che avea detto, e ſolo Natale ſapeva, altro non eſſervi degno d'avervi Memoria = A quello eſempio ſi conformò il Bellarmino: Pregato a ſcrivere qualche notizia di ſe, traſcurando tutti gli interni doni delle virtù ſi riſtrinſe ad alcune eſteriorità, in gran parte meno coſpicue.

(b) Le parole della Vita ſono = *Hymnus (S. Mar. Magdalenæ) compoſitus fuit Tuſculi & a Clemente VIII. antepoſitus hymno, quem de eadem re ſcripſerat Cardinalis Antonianus, & uterque noſtrum quaſi ex tempore ſcripſit, & joco magis quam ut in Breviario poni deberet*. Un Bellarmino, che ben ſapeva d'eſſer ſtato creato Cardinale da Clemente VIII. con queſt' Elogio = *Hunc eligimus quia non habet parem in Eccleſia Dei quoad Doctrinam* = ſo dir io, che aveva gran motivo di vanagloria perchè in conteſa giocoſa, ed eſtemporanea eraſi per fortuna preferito il ſuo all'Inno dell'Antoniano. Quanto a me per queſto fatto, nè mi ſcema la fama dell'Antoniano, nè mi creſce quella del Bellarmino.

a leggerlo nell' Voto è una jattanza, a leggerlo nell'Originale è una (a) correzione, che fece al Bellarmino la Divina Miſericordia, (a) e come di tale ne laſciò egli memoria. Baſti finquì del *che ſcriſſe nella ſua Relazione il Bellarmino?*

SECONDO, *Dove, e in che forma ſcriſſe?* Forſe in Opuſcolo meſſo alla publica luce del Mondo, come già S. Pietro Celeſtino = *Venite audite, & narrabo omnes qui timetis Deum quanta fecit animæ meæ?* = nulla di ciò: Non ſolo il Bellarmino di quel che attenevaſi all' interne virtù dell' anima ſua ſi tacque affatto; Ma quei ſucceſſi medeſimi eſteriori, e ſaputi ſegnò in uno ſcritto *privato, e di confidenza*; Lo ſcritto di cinque fogli al P. Eudemonioannes, il ſeſto foglio dell'Appendice al P. Muzio Vitelleſchi: l'uno, e l' altro ſi ſepellì nell' Archivio della Caſa Profeſſa laſciando alla prudenza dei Superiori il valerſene, occorrendone il biſogno; ne dalle tenebre dell'Archivio ſarebbono quei Fogli uſciti alla Luce, ſe dopo anni quaſi ſeſſanta Monſignor Bottini Promotor della Fede non aveſſe ordinato, che ſi produceſſero onninamente, altrimenti la Cauſa ſi aveſſe in conto di arreſtata, o ſoſpeſa.

TERZO: *Per che cagione e motivo ſcriſſe?* Per ſoggettarſi umilmente ai conſigli di due Religioſi di grandiſſima ſua confidenza, e ſtima a cagione della loro pietà, prudenza, letteratura, e rigoroſa ſeverità nei pareri, (b) e furono il P. Eudemonjoannes, in grazia di cui ſteſe lo ſcritto di cinque

---

(a) *Accidit*, dice la Relazione originale, *ut forte legeret Conciones Cornelii Epiſcopi Bituntini, & ad ejus imitationem inciperet Conciones ſcribere ad verbum, & recitare non ſine magno labore*: Siegue a dire, che coſtretto a predicare all' improviſo = *placuit Deo, ut numquam tam fructuosè, & tam libere, & ex corde concionatus ſit: Canonici enim dixerunt: aliàs tu concionabaris, hodie Angelus de Cœlo concionatus eſt; ex illo tempore decrevit ornamenta omnium verborum dimittere* = A queſto ſucceſſo il Bellarmino allude dicendo al P. Muzio Vitelleſchi, come queſti con giuramento depone *Summ. n.* 14. *p.* 37. §. 44. = Ancor io eſſendo giovane feci alcune prediche ... eſſendomi invaghito di Cornelio Bitonto, Ma Iddio per ſua grazia mi avviſò, facendomi fare in una predica una gran commozione, ed allora in poi laſciai quel modo, e ne ho avuto ſempre gran pentimento.

(b) (*Andreas Eudemonjoannes*)... *Ex Imperatoria Familia Paleologorum natus ... Ab Vrbano VIII. miſſus in Galliam cum Cardinali Franciſco Barberino, ut apud ipſum Theologi munere fungeretur* = Così nelle dottiſſime Animadverſioni *n.* 2. Monſig. Lambertini, oggi BENEDETTO XIV. Le ſteſſe, e più altre lodi ſi leggono nella Biblioteca de' Scrittori della Compagnia di Gesù.

(*P. Mutius Vitelleſchi*) *Vir optimus, & doctiſſimus, & mihi amiciſſimus eſt* dice il *Bellarmin. nell' Epiſt.* 135. 8. *Octob.* 1616., eſſendo ſtato il Vitelleſchi eletto in Generale nel Novembre del 1615. = Nella Biblioteca della Compagnia del Sotuello leggonſi i pregj ſublimi del Vitelleſchi gran Teologo, gran Predicatore, gran Superiore, detto ancora nell'Età ſua *Angelo di Conſiglio*.

Sarebbe ciò più che ſufficiente: ma nelle memorie che or or traſcrivo ſi trovano più particolarità molto intereſſanti. *Nel Proceſ. Ordin. Summ. n.*29. *p.*98. *Teſtis II.*, ed è il medeſimo Eudemonjoannes, depone con giuramento in tal guiſa = „ Dopo „ che il Bellarmino fu Arciveſcovo di Capua fui chiamato dall'obbedienza di Pado- „ va dove leggevo Teologia, e mandato a Napoli per ſtarli vicino, e riſpondere alli „ Eretici, che ſcrivevano contro di lui, e con queſta occaſione ebbi molto fa- „ miliare trattato, e pratica con ſua Signoria Illuſtriſſima, e perchè ſi fi- „ dava di me, e moſtrava anco di avermi qualche concetto, nelle occorrenze ſi con- „ ſigliava meco delli dubbj, che li occorrevano, intorno alla coſcienza ſua, ed in al- „ tre coſe di lettere, e da ſei, o ſette anni in qua mi dava a rivedere i libri che lui „ ſtampava, come anco da principio che cominciai a ſcrivere, lui ſempre rivedde li „ li miei. Con queſta molta familiarità, che lui haveva con me, parte per occaſione „ di conſigli, che domandava, e parte con ragionamenti familiari, perchè era per- „ ſona molto candida, li cavai moltiſſime coſe di bocca toccanti al ſuo interiore, e ad „ iſtanza mia fece uno Scritto di cinque fogli di carta, che comincia *N. Natus eſt an.* „ *Dom.* 1542., e finiſce: *Hæc ſcripſit rogatus ab amico, & fratre an.* 1613. *Menſe Ju-*

que fogli, ed il P. Muzio Viteleſchi, allora Aſſiſtente d'Italia, e poi
(c) Generale della Compagnia (c) in grazia di cui v' aggiunſe il ſeſto foglio dell' Appendice, giacche il Viteleſchi fu tanto lontano dal diſapprovare il conſiglio di ſtendere la prima Relazione, che anzi ne ricercò qualche Aggiunta = Il tutto ſi giuſtifica nelle anneſſe note, dove anco s'oſſervi, che l' Eudemonjoannes fu dato dai Superiori al Bellarmino, acciò aſſiſteſſe al Cardinale co' ſuoi conſigli.

Egli è poi un' aſſurdo graviſſimo di *non ſana dottrina* inſegnarſi dall' Autore del Voto, che ſenza l' autorità obligante di un Superiore non poteſſe giuſtificarſi lo Scritto del Bellarmino. E' queſto un aperto contradire alle ſacre Scritture, all' Eccleſiaſtica Tradizione, ai Sacri Canoni, alle Coſtituzioni della Compagnia approvate dalla Santa Sede, alla ragione medeſima naturale, che ci ſcuopre con la ſua luce, quanto ſia oneſto un animo umilmente docile non ſolo ai *comandi* de' Superiori, ma ai *Conſigli* di Perſone pie, letterate e prudenti. L' importanza di quel molto, che ho avanzato, vuole, che almeno in una Nota a parte ne ſog-
(d) giunga di propoſito qualche congrua giuſtificazione. (d)

---

„ *Junii: De virtutibus ſuis nihil dixit &c.* Queſto ſcritto di ſua mano io lo portai, „ e conſegnai alla Caſa Profeſſa, che li conſervaſſe nell' Archivio: al quale ho poi tro- „ vato, che lui aggiunſe un' altro foglio col titolo *Appendix*, e colla ſopraſcritta al „ P. Muzio Viteleſchi allora Aſſiſtente della Compagnia.

Dalla giurata Depoſizione del P. Andrea in coſa di fatto proprio oſſervo, che dee correggerſi, chi già ſtampò tutta la Relazione ſcritta dal Bellarmino doverſi alle Iſtanze del Vitelleſchi: errore però, che all'intento preſente poco rileverebbe.

(c) Del P. Vitelleſchi baſta aggiungere ciò, che quelli depone con giuramento *Summ. n.27.p.70.* „ E queſto è quanto poſſo dire per verità à gloria di Dio benedetto per „ averlo conoſciuto, converſato, e praticato intrinſichiſſimamente = Il Fuligatti contemporaneo, e conoſcente del Bellarmino, e del Vitelleſchi nella Vita *C.9. p. 60.* = L' „ ordinario ſuo Reviſore de' Libri fù il P. Muzio Vitelleſchi a lui amiciſſimo, al „ preſente Generale della Compagnia di Gesù, & in luogo del P. Muzio dopo che „ fu fatto Generale ſervìſſi del P. Andrea Eudemonjoannes: Li quali tutti con ſom- „ ma libertà, e fedeltà dicevano quanto loro occorreva, notandoli varie minuzie „ ſeveramente, sì per lo zelo che havevano, acciocchè le coſe di lui ſenza neo com- „ pariſſero, sì perchè con ſommiſſione, e manſuetudine ammirabile riceveva le cor- „ rezioni, ſenza che mai moſtraſſe ſegno d'alterazione con prontezza, e allegrezza „ cancellando ciò, che degno d' eſſere cancellato giudicavano .... Haveva publica- „ mente al ſuo popolo di Capova eſplicate l'Epiſtole di S. Paolo, che ſi leggono al- „ la Meſſa, e penſava darle alle Stampe. Il P. Muzio Vitelleſchi, che detta Opera „ rivide, moſtrò di non approvar pienamente queſto ſuo penſiero. Da indi in poi „ ſenza farle veder più luce, in perpetuo le ſepelì: Ne volle più applicarvi l' ani- „ mo, nè conſigliarſi con altri, come dall'iſteſſo Padre gliene fu fatta iſtanza.

S'inferiſce da tutto ciò, che l' Eudemonjoannes, e il Vitelleſchi aveano tutte le qualità che poſſono rendere autorevoli, e riſpettabili due Conſiglieri, e ben meritavano la ſtima, e confidenza del Bellarmino, per la notoria pietà, prudenza, e letteratura, e rigoroſa ſeverità di conſiglio, che francamente eſercitavano.

Il che quanto al Vitelleſchi potrei confermare dall' eſſer egli ſtato l'Autore del ſevero conſiglio intorno alle poche ſedie di Velluto di cui già diſſi. = Portai una liſta, dice il Vitelleſchi con giuramento *Proceſ. Rom. an. 1627. Fol. 170. tergo* = delle ſue Maſſerizie pregando il P. Generale Acquaviva da parte di ſua Signoria Illuſtriſſima, che levaſſe tutto quello, che gli pareva ſuperfluo, e non conveniente, ed il P. Generale con il parer mio, havendomi ricercato, gli parſe che eſſo Illuſtriſſimo Sig. Cardinale ſi doveſſe levare alcune poche ſedie di velluto, ſe però pareva a ſua Signoria Illuſtriſſima = *E nel Fol. 177.* = Haveva, dice il Bellarmino, baſſiſſimo concetto di ſe; volentieri aſcoltava quelli, che avevano diverſo parere di lui ... laſciando il ſuo proprio, e queſto mi parve un continuo miracolo in lui =

(d) *Proverb. cap.2. v.10.* = Si intraverit ſapientia cor tuum, & ſcientia animæ tuæ placuerit, conſilium cuſtodiet te, & prudentia ſervabit te, ut eruaris à via mala. = *& cap. 3. v. 21.* = Cuſtodi legem atque conſilium, & erit vita animæ tuæ: *& cap.8. v.12.* Ego ſapientia habito in conſilio: *& cap.11. v. 14.*: Salus autem, ubi multa conſilia: & *cap.*12. *v.*15.: Via ſtulti recta in oculis ejus, ſalus autem ubi multa conſilia: & *cap.*13. *v.*10.: Qui autem agunt omnia cum conſilio, reguntur ſapientia: & *cap.*15. *v.*22.: Diſſipantur cogitationes ubi non eſt conſilium: & *cap.*19. *v.*20.: Audi conſilium, & ſuſcipe diſciplinam, ut ſis ſapiens in noviſſimis tuis: & *cap.*20. *v.*5.: Sicut aqua profunda, ſic conſilium in corde viri, ſed homo ſapiens exhauriet illud: & *v.*19. cogitationes conſiliis, roborantur: & *cap.*27. *v.*9. Unguento, & variis odoribus delectatur cor, & boni amici conſiliis anima dulcoratur.

Eccleſiaſtes *cap.*12. *v.*11.: Verba ſapientum ſicut ſtimuli, & quaſi clavi in altum defixi quæ per Magiſtrorum conſilium data ſunt a Paſtore uno, his amplius fili mi ne requiras.

*Eccl. cap.*25. *v.* 6.: Quam ſpecioſum canitiei Judicium, & Presbyteris cognoſcere conſilium: & *cap.*32. *v.* 24.: Fili ſine conſilio nihil facias, & poſt factum non pænitebit: & *cap.*37. *v.*15. & *ſeqq.*: Cum viro ſancto aſſiduus eſto, quemcumque cognoveris obſervantem timorem Dei, cujus anima eſt ſecundum animam tuam, & qui cum titubaveris in tenebris condolebit tibi, Cor boni conſilii ſtatue tecum; non eſt enim tibi aliud pluris illo: & *v.* 20.: Ante omnem actum conſilium ſtabile =: Denique pro omnibus ſit: *Proverb. cap.*3. *v.*5.: Ne innitaris prudentiæ tuæ... Ne ſis ſapiens apud temet ipſum.

*De' Teſti de SS. Padri a dovizia ne riferiſcono i Teologi Miſtici; baſtino le parole di S. Bernardo Ep.* 82. *vet. Edi.*: Cuncti ſapientes ſolent in rebus dubiis plus alieno, quam proprio judicio credere, *e nell' Epiſtola* 28. ad Ardutionem promotum Epiſcopum: Hæc ſunt quæ officium Epiſcopale maxime nobilitant, & ornant: omnia fac cum conſilio, non tamen omnium nec quorumcunque, ſed tantum bonorum: S.Agoſt.ep.ad Auxilium che *era la* 75. *ora* 250. En adſum ſenex a Juvene coepiſcopo, & Epiſcopus tot annorum a collega nondum anniculo paratus ſum diſcere.

*Si leggano i Sacri Canoni alla Diſt.*84., *ed alla Diſt.*38. *c. ult. E quanto alle Coſtituzioni della Compagnia di Gesù in Exam. Gener. cap.* 3. Interrogetur (*quello cioè che vuol eſſere ammeſſo nell Ordine*) an quibusvis in ſcrupulis, vel difficultatibus ſpiritualibus, vel aliis quibuſcunque, quas patiatur, vel aliquando pati contigerit, ſe dijudicandum relinquet & acquieſcet aliorum de Societate qui doctrina, & probitate ſint præditi, ſententiis? *Con queſto ſpirito di umile docilità ſi vuole, che entrino i Novizj nell'Ordine: Anzi S. Ignazio nella celebre ſua Lettera dell'Obbedienza à provare quanto queſta debba eſſere eſatta co' Superiori, argomenta dall' umile raſſegnazione dovuta ai conſigli di quei, che verſo noi non hanno carattere di Superiore*. Ne innitaris prudentiæ tuæ, ſacræ literæ monent: atque in rebus etiam humanis cenſent ſapientes, verè prudentis eſſe, ſua ipſius prudentia minime fidere, præſertim in rebus ſuis, quarum homines animo perturbato fere boni judices eſſe non poſſunt: Quod ſi in rebus noſtris, alterius etiam non ſuperioris judicium atque conſilium noſtro anteponendum eſt, quanto magis ipſius Superioris?: *Come adunque d' un'atto d' umiliſſima docilità ſi forma contro il Bellarmino un'argomento di accuſa? Non così certamente il Sig. Cardinal Lambertini, ora BENEDETTO XIV. Lib.*3.*cap.*4. *n.* 9. *dove nominatamente parla dello Scritto del Bellarmino, ed altri Servi di Dio, e a loro giuſtificazione ammette per ſufficiente l'alternativa, o del comando de' Saperiori, o del conſiglio, che certamente non richiede carattere di Superiore*: Videndum erit, num ſcripſerit *conſilio, aut juſſu &c.*

QUARTO: *In quai tempi ſcriſſe il Ven. Cardinale quel ſuccinto racconto?* Nel 1613. quando già da moltiſſimi anni ſparſe eranſi più enormiſſime falſità della Vita del Bellarmino, e poteaſi ragionevolmente temere, come in fatti accadde, che altre molte ſe ne divolgherebbono per l'avvenire, nè ſolo dagli Eretici, ma ancor dai Cattolici = Tra i detti del celebre Giuſeppe Scaligero morto già dal 1609. e però quattr'anni prima che il Ven. Cardinale ſcriveſſe la ſua piccola Vita, v'ha ancor quello = *Bellarminus nihil eorum credit quæ ſcribit. Planè eſt Atheus* = *Scaligeriana pag.* 42. = Un Perſonaggio sì accreditato ſe perſuaſe a ſe ſteſſo tant'enorme falſità del Bellarmino ancora vivente, non la perſuaſe a ſe ſolo: Quindi fu lo ſtamparſi con gli altri detti dello Scaligero all'Haja nel 1669.: Tante volte, dice il Fuligatti contemporaneo del Bellarmino nella Vita di queſti Cap. XI. *han publicato ſu li pulpiti, e for-*

Digitized by Google

*forſe ancora in qualche loro ſcritto, che il Bellarmino ravvedutoſi dell' errore . . . ſi era publicamente diſdetto, e divenuto Calviniſta, e che per tal cagione era ſtato dal Papa fatto porre prigione, e publicamente giuſtiziare* = Di queſte famoſe calunnie ne fece doglianza il Cardinale col
(a) Re Giacomo, allora di Scozia, e poi ancor d'Inghilterra (*a*) nella lettera ſcritta dal 1600. cioè tredici anni prima, che ſtendeſſe la privata ſua Relazione.

Le Controverſie del Bellarmino furono opera di XI ſoli anni, ne' quali leſſe Dogmatica in Collegio Romano. Non per tanto il Giunio Calviniſta ne ſminuì il pregio col chiamarle lavoro di anni 25. Furono Opere del Bellarmino, eziamdio quanto allo ſcriverle, e riſcriverle di ſua mano, non che al comporle. Pure il Giunio, e il Daneo preſſo il Gretſero in *Præfat. ad tom. 1. Defen. Bellarm.* divulgarono, che elleno eran fatica di moltiſſimi Geſuiti unitiſi al grande impego: Le compoſe il Bellarmino in Roma, e l'ultimo Tomo lo compiè in Fraſcati = Contuttociò David Pareo, Lamberto Daneo, Franceſco Giunio, e parecchi altri divulgarono il Bellarmino per l'intero ſpazio, chi diſſe di ventidue, chi di venticinque anni eſſere andato in corſo ſpogliando quanti Collegj, quante Librarie, quanti Archivi hanno li Geſuiti. Furono ſamoſe per tutta Europa le graviſſime accuſe, che alla teſta de' ſuoi tre Regni, il Re Giacomo d'Inghilterra mandò divulgare ſulle publiche ſtampe per le Corti de' Principi, ſvergognando il Bellarmino come falſario, mentitore, ſuperbo, ipocrita, e d'anima venduta all'adulazione de' Pontefici, per cui obbedire avea ſcritto contro il celebre giuramento Anglicano. Legganſi le due Apologie del Bellarmino, publicate gli anni 1609. e 1610, e l'altra dell'Eudemonioannes *in Parallelo Torti, & Tortoris* l'anno 1611., dove al 1, e 3 capo ſi recitano le preciſe parole del Re: e queſte con le altre: *Bellarminus Cardinalis ex Pontificis arbitrio pius, Pietas illi tota ex eo pendet: quod illi placet pium eſt, quod ſecus, piandum*: Queſte, e cento altre pazze Calunnie eran divulgate tanti anni
(b) prima (*b*) del 1613, in cui l'EudemonJoannes amico domeſtico, e difenſore del Bellarmino contro gli Eretici, e però ben conſapevole delle gravi divulgate calumnie, e ragionevolmente temendone delle nuove, non ſolo ſcriſſe più libri in favore del Venerabile Cardinale, ma

*Vedi il Bartoli l.1. c.13. ed il Gretſero nelle Prefaz al tom.1. & 2. Defenſ. Bellarmini.*

---

(*a*) *Nel Libro delle Epiſtole ſtampate* Ep. 1. Jacobo Scotorum Regi data an. 1600. Relatum eſt mihi a viris fide dignis miniſtros Calvinianos in Regno Majeſtatis tuæ publice è ſuggeſtu inter concionandum non ſemel dixiſſe, me revocaſſe omnia, quæ in Libris meis pro Fide Catholica adverſus Luteranos, & Calvinianos diſputavi, atque adeo factum eſſe Calvinianum, & quod mirabilius eſt, Romæ a ſummo Pontifice propterea comprehenſum, judicatum, damnatum, extremo Supplicio miſere periiſſe.

(*b*) Il Gretſero divulgò i due Tomi della Difeſa del Bellarmino, l'uno l'anno 1607. l'altro 1609. E queſti nelle Prefazioni teſſe un lungo Catalogo del Witackero, del Sibrando, del Daneo, del Giunio, dell'Unnio, a cui aggiunge Pappo, Grippo, Labrace, Pareo, Rullo, Mortono, Rainoldo, ed altri: Inoltre il Sutlivio, Allenſonio, Chemiero, Hubero, Roberto Abbato, Povello, Nevio, Gnaſeo, Ottomanno, tutti Scrittori avverſarj, e non meno calunniatori, come gli rinfaccia ivi il Gretſero, che impugnatori del Bellarmino.

L'anno medeſimo 1609. uſcì alla luce un Libro ſpeſſo per l'avanti promeſſo ne' Cataloghi di Francfort, ed avea queſto Titolo. *Speculum Jeſuiticum, hoc eſt Demonſtratio Eſavitica profanitatis, Pelagianæ levitatis, Blaſphemæ impietatis Bellarminianæ, & Gretſerianæ*: Il Gretſero riſpondendovi l'anno 1611. *tom. 13. Operum pag. 333.* potè chiamarlo: *Refertiſſimum Calumniis, criminationibus, mendaciis, impoſturis, & ſicophantiis*, aſſerendo nel luogo medeſimo, *hac ætate vaniſſimorum, & mendaciſſimorum librorum, nec modus, nec finis eſt*.

Digitized by Google

ma ſaviamente conſigliollo a laſciare di ſuo pugno alcuna privata autentica memoria della propria Vita, che conſervata nell'Archivio della Compagnia, ſervir poteſſe a convincere qualche favola ardita de' calunniatori.

E tanto è vero, che le gravi paſſate calunnie contro, non la ſola dottrina, ma le azioni ancora, e Vita del Ven. Cardinale ne minacciavano eguali, e maggiori per l'avvenire, che quell'anno medeſimo 1613, in cui il P. Eudemon Joannes conſigliò il Bellarmino a ſcrivere un breve ragguaglio cronologico della ſua Vita, ſi lavorò dall'Ereſia un libro calunnioſiſſimo ſtampato l'anno ſeguente 1614, e con la Data di Baſilea. Il Gretſero, che l'anno 1615 l'impugnò con un Opuſcolo a parte, che và nel XI. Tomo delle ſue Opere *pag.*911. ebbe a dire nel *cap.*6. – *Ea, quæ Illm̃o Bellarmino aſſingit adeo ſunt enormia, & ſupra omnem veri colorem, ut ſi ab aliquo Suetonio, Lampridio, Vulcatio, Herodiano* (*a*) *prodita eſſent de Nerone, Caligula, Heliogabalo vix crederemus* = (*a*) Ma da quanti foſſero credute nel Settentrione, e con quanto plauſo pubblicate, ſpecialmente da'pergami de' Predicanti, fino a ſollecitarſeſene la riſtampa, chi vuole, il vegga preſſo il Gretſero nell'Opuſcolo citato, e nel Bartoli *l.*1. *c.*13.

Per quel, che ſpetta ai Cattolici egli certamente ſul finir degli anni giunſe (*b*) a ſuperar ogni malevolenza, ed invidia (*b*). Ma nel decorſo de' ſuoi giorni ebbe a provare dell'una, e dell'altra gl'inſulti. Nè d'altro fu effetto, che di malevolezza, o d'invidia l'avergli eccitata contro l'in- (*c*) dignazione di Siſto V., quando era il Bellarmino ſemplice Geſuita (*c*) l'averlo voluto ſotto Clemente VIII. dal Rettorato del Collegio Romano non ancor compiuto, *Avulſum ab Urbe, & Neapolim amanda-* (*d*) *tum* (*d*): Dopo due anni di Cardinalato l'averlo allontanato da Palazzo, e da Roma coll'onore dell'Arciveſcovado Capuano, da' ſuoi Fa- (*e*) migliari chiamato eſilio: (*e*) l'artifizio in queſto tempo d'aſſenza uſato (*f*) per accenderlo a diſſenſione col Cardinale Baronio: (*f*) la voce ſparſa anco allora dell'eſſer le ſue Controverſie ſtimate da' dotti più danno-

ſe,

---

(*a*) Diceva tra le altre coſe: *Bellarminum in pompa, & faſtu geſſiſſe ſe inſtar Principum, in cibo, & potu inſtar Epicureorum, in caſtitate, & vita Sodomæorum.* Ma delle mille ſeicento quaranta due femine ſtruprate dal Bellarmino, de' figli avvelenati, affogati, uccisi, della Confeſſione fattane in Loreto, della carta, in cui notate avea tante ribalderie, della morte diſperata, con cui avea finito in Loreto l'anno 1613., dell'ombra terribile, in cui moſtravaſi a'paſſaggeri nel Ponte Sant'Angelo ſi vegga l'Appendice nell'Elenco della Fede *Claſ.*III. *num.ultimo*, dove anco ſi troverà la finta condanna al patibolo, del Segretario Morganti, per aver, come dicevaſi, prodotta al pubblico la carta ſegreta delle ſceleraggini del Bellarmino.

(*b*) Cardinalium præcipui, ac non pauci frequenter dicebant, Bellarminum omni invidia majorem eſſe: quem ipſi etiam Judæi in urbe degentem non modo, ut doctrina illuſtrem, ſed ut ſanctum quoque ſuſpiciebant. *Sanderus in Elog. Card. fol.*61. *Proc. Rom.* 1622. *fol.*120.

(*c*) Fuligatti, Vita *cap.*XI. In Roma dove maggiormente dovea eſſer riguardato, e ſicuro, non mancò l'invidia ſempre apparecchiata a danneggiar la virtù di tramargli inſidie, e calunniar le ſue dotte, e fruttuoſe fatiche. *Vedi il reſto ivi diffuſamente.*

(*d*) Monſignor Santorio nelle *Memor. Iſtor. all'ann.*1599. *ap. il Bartoli vita l.*2. *c.*2.

(*e*) Teſtis XXVII. *Ex Proc. Rom. Summ. n.*25. *p.*58. Il Signor Cardinale Bellarmino ſtava in Capua, il che da' ſuoi Cortigiani era riputato un mezzo eſilio: Il Teſtimonio è il S. Ludovico Aragazzi Gentiluomo del Ven Cardinale.

(*f*) *Vedi di ciò diffuſamente il Fuligatti cap.*25.

( a ) ſe, che utili alla Fede Romana: ( a ) quel, che in Parigi in publico, e in privato diceva un Religioſo, cui prima del 1610 il Cardinale potè ſcrivere: *In poſterum diligam te ſicut inimicum, & orabo pro te tamquam pro perſecutore, & calumniatore, ita enim mandavit Dominus.*

La Relazione ſvergognatamente bugiarda, e ſtravolta fatta dal Conſiglier Courteo contro il Libro del Bellarmino in riſpoſta al Barclai, relazione applaudita dal Preſidente Tuano, e dal Servino Avvocato Fiſcale, e da' più altri gran Senatori ſommoſſi, e attizzati da un Italiano, ſin'a moſtrare un finto bando venuto d'Italia in condannazione del Libro del Cardinale.

*Vedi il Bartoli l.3. c.12. dalla lettera del Nunzio Pontificio Ubaldini.*

Se a contraporre qualche argine ad un torrente sì impetuoſo di falſità aveſſe il Bellarmino di ſua ſpontanea elezione laſciato publica ai poſteri una piena contezza della ſua Vita, e de'doni naturali, e ſopranaturali ricevuti dal Cielo, non altrimenti che a torto, poteva riprenderſi: eſſendo incontraſtabil principio, e notiſſimo per l'uno, e l'altro lume di Ragione, e di Fede, che ove convenga a convincer la falſità, ella è opera di virtù, e non d'albagia il publicar le ſue lodi. Tratta con profonda erudizione di queſto argomento N. S. Benedetto XIV. nel *lib.3. de Càn. SS. cap.40. num.5.*

Pertanto è ben da ſtupirne, come sì gran rumore abbiano menato taluni contro ſei miſeri fogli, i quali oltre che neceſſarj a contraporre a sì numeroſe, e nere calunnie, furono ſcritti non di propria elezione, ma per umil condeſcendenza agli altrui conſigli, e ſcritti non già degl'interni ſuoi doni, ma delle eſterne occupazioni, e queſte non già le più illuſtri, e famoſe, ma ben ſpeſſo, o più conoſciute, o più mediocri, ſembrando ſcritte più veramente a deludere con modeſto artifizio, che ad appagar l'altrui brame, e tutto queſto pochiſſimo di ſcarſe notizie ſtrappatogli a viva forza degl'altrui conſigli, non fu già conſegnato in publici fogli, ma in uno ſcritto privato di confidenza. Se v'ha luogo a riprenſione d'alcuno, queſta cade più toſto su quei, che o in qualità di conſiglieri, o in grado ancor maggiore di Superiori, non ſuron ſolleciti di perſuaderlo, e ſe tanto facea di meſtieri, eziandio obbligarlo ad un ragguaglio della ſua Vita interiore~~, ed eſteriore~~ nella forma, che per lui ſi poteſſe più ~~eſatta, e compiuta~~: Che certamente ſe l'obbligar a ciò con precetto una Tereſa di Gesù fu utiliſſimo, l'obbligarvi il Bellarmino in quella gran tempeſta di Calunnie, con cui l'Ereſia ferita da'ſuoi ſcritti ſi vendicava, potea parere, non che convenevole, ma neceſſario provvedimento: Sebbene quello ſpirito di confidenza in Iddio, che animava il Bellarmino, di pari guidò gli amici, e ſuperiori, ſicchè non obbligaſſero la ſua umiltà a ulteriori memorie di ſe medeſimo, volendo la Provvidenza prendere a ſuo conto la diſeſa del Cardina-

---

(a) Fuligatti Vita *cap.*XI. Una più coperta calunnia andava facendo maggior radice in perſone di conſiderazione, ma poco pratiche di ſimil materie, e veniva ſeminata da' alcuni, che deſideravano creſcer in opinione di dottrina con farſi emuli di lui, il che maggiormente loro riuſciva, mentre dall'umile manſuetudine di lui non aveano reſiſtenza. Queſti già a piena bocca dicevano per la Corte Romana che le Controverſie del Bellarmino ſtampate erano ſtate più di danno, che di utile alla Chieſa di Dio, perchè gli Argomenti degli avverſarii ſi portavano con gran forza, e ſe gli riſpondeva debolmente.... Andate, dicevano eſſi dal Card. di Perrona, e troverete come ſi lamenta del danno, che anno apportato le Controverſie del Bellarmino *divenute armi degli ſteſſi noſtri avverſarj contro di noi*: Vedi il Reſſo nell'autore contemporaneo citato: come anco nell'Appendice anneſſa alla preſente Riſpoſta: *Proc. Rom. an.* 1622. *fol.*130. *e Bartoli l.3. c.17. p.*436.

dinale , col traſformarne le calunnie in gloria , e condurlo a finire i ſuoi giorni , come ſcriſſe il Sandero già citato , *maggior d' ogni invidia* .

# V O T O.

## §. III.

R*iferendo poi il ſuo parere dato dopo la morte di Siſto ſopra la Bibbia da queſto promulgata , cioè , che molti erano di parere , che ſi proibiſſe , e ch'egli fu autore del partito di farla correggere : dice* , Sed eſſe ita corrigenda , ut ſalvo onore Xiſti V. Pontificis Biblia illa emendata proderentur ; tollerentur , quæ male mutata erant , & Biblia recuderentur ſub nomine ejuſdem Xiſti V. addita præfatione , qua ſignificaretur in prima editione Xiſti præ feſtinatione irrepſiſſe aliqua errata , vel Typographorum , vel aliorum = *E poi ſoggiunſe* = Et ſic Bellarminus reddidit Xiſto V. Pontifici bona pro malis ; Xiſtus autem propter illam propoſitionem de Dominio Papæ directo in totum Orbem , poſuit Controverſias ejus in Indice Librorum prohibitornm . *E fa queſto contrapoſto , lodando ſe di gran carità verſo il Papa , e tacciando il Papa d'aver male operato verſo di lui .*

*Ed inoltre per ſodisfare a queſta ſua vanità , e far paleſe il parer ſuo dato in quella Congregatione viene a diſtruggere l'effetto dell'iſteſſo ſuo parere , e di tutto il fatto , e fa pregiudizio notabiliſſimo , e perpetuo alla Sede Apoſtolica , ed al Papa , perchè pubblica egli col ſuo Scritto ( degno di tanta fede in queſto caſo ) a tutta la Poſterità , che la Bibbia di Siſto V. non è queſta corretta ſtampata ſotto ſuo nome , ma ch'è quella ſcorretta ,* in qua , *egli dice* , erant permulta perperam mutata , & quæ Viri graves cenſerent eſſe publicè prohibenda , *e che fu un ripiego preſo da Papa Clemente l'Impiaſtro di quella Prefazione per ricoprire l'errore di Siſto , e addoſſarli alli Stampatori . Onde queſto errore , ed artificio reſpettivamente viene a farſi pubblico , e ſvergogna due Papi , cioè Siſto , perchè l'aſſeriſce , e dimoſtra erroneo , ed autore della Bibbia viziata , e Clemente , anzi ancora Gregorio XIV. che prima vi aſſentì , facendoli comparire bugiardi in quella Prefazione ; E tutto queſto fa il Cardinale Bellarmino ſolo per fare apparire il contropoſto fra Siſto Quinto , e lui nel modo d' operare , ſenza riflettere al pregiudizio , e mancamento , che collo ſcrivere così faceva non ſolo a Siſto , ma a Gregorio , a Clemente , ed alla Santa Sede .*

*E di più violando il ſegreto il coſa tanto grave , del quale egli non era Padrone , ed è veriſimile , che vi foſſe il legame delle Cenſure , perchè quella Congregazione fu fatta a Zagarolo dal Cardinal Colonna , col Card. Alano , ed altri , come ſi deve credere , per cuſtodire la ſegretezza dovuta alla materia ſi grave : ed in ogni caſo v'era l'obbligo del ſegreto naturale , e quello , che deve al Prencipe ogni ſuddito impiegato in tali Conſulte , che ſono più che di Stato , per la conſiderazione del danno irreparabile , che naſce dal publicarlo .*

*Ed il P. Oldovino , che riferiſce il fatto nella Vita del Bellarmino , conoſcendo queſto , tace quella parte , che può nocere , e ne ſcrive ſolo così* = Auctor fuit , ut Biblia Xiſti V. ad incudem revocarentur , & reſtituta adjecta præfatione recuderentur = *moſtrando di conoſcere , e correggendo l'errore fatto dal Bellarmino .*

Digitized by Google

*Ora ſe i nemici dell'autorità Pontificia dicono, che il Papa* poteſt falli in proponenda Eccleſię Sacra Scriptura, *anzi in effetto ha errato non ſolo* in proponenda, ſed in ea permulta perperam mutando, *e di più diranno, che il Cardinale Bellarmino lo ſcrive, e che il Teſtimonio è inſerito, ed approvato negli Atti della ſua Canonizzazione* coram Sanctiſſimo, *che riſponderemo?*

*Queſto punto io ſtimo, che importi tanto, che per provedere al danno graviſſimo, che ſarebbe il paſſare avanti credo neceſſario, che noſtro Signore ſi faccia conſegnare l'Originale della Vita dal* P. *Generale della Compagnia, e per aſſicurarſi, che non rimanga copia alla ſtampa, ſi levino tutte le impreſſe, e ſi ordini ai Cardinali, ed ai Conſultori di riconſegnare quelle, che hanno avute, facendo bruciare tutte ſegretiſſimamente, ed alla Cauſa ſi può fare un* dilata, *ſenza che ſe ne ſappia la ragione, e poi con un reſcritto ſegreto imporſi ſilenzio, e queſto può farſi non tutto in una volta, ma lenta, ed inſenſibilmente prima* differendo *in dar fuori i Decreti di tutte le Cauſe inſieme, e poi a qualche tempo un'altro, e laſciando morire queſto lungamente ſenza dire perchè, ma provedendo negli Atti della Congregazione, come baſti, perchè non ſi torni mai a por mano alla Cauſa.*

*E perchè mi diſſe alcuni giorni ſono il P. Maeſtro del Sagro Palazzo, che i Geſuiti fanno iſtanza di ſtampare una nuova Vita del Cardinal Bellarmino, crederei neceſſario, ſe non ſi è data licenza, farla trattenere, ed oſſervar bene, ſe racconti queſto per certo nello ſteſſo modo, che lo racconta di ſe ſteſſo il Bellarmino.*

*Nell'iſteſſo libro dice egli della materia della Grazia, che il Papa non voleva, che ſi trattaſſe preſente il Bellarmino, e parla in modo, come ſe ciò foſſe difetto nel Papa, quando più toſto doveva cavarne motivo di correggere se, interpretando, come doveva, che il Papa non ve l'ammetteſſe più, perchè aveſſe giuſta cauſa di diffidare di lui. Queſto ſarebbe ſentimento proprio di umiltà, l'altro è di preſunzione.*

*Quello egli diſſe al Papa della materia* De Gratia: V Santità non la deciderà, Lei non intende di Teologia: *non ha nè umiltà, nè riſpetto ordinario, non che Eroico, maſſime trattandoſi di queſtione, dove la Compagnia di Gesù aveva tanto impegno. E però il Bellarmino non aveva l'indifferenza neceſſaria per poter parlare al Papa ſenza preſunzione di parziale affezzione.*

*Nell'Appendice poi, ch'egli fa della ſua Vita, moſtra l'umanità, per la quale ſi è moſſo a farla, perchè le coſe, che vi ſi narrano ſono leggeriſſime, e ſolo vi è di notabile la parte, in cui ſi contengono li ſeguenti difetti.*

*Nota d'aver trovati molti errori nelle Opere del Padre Salmerone, e con poca carità verſo di lui dice, che quello entrava in collera, quando glieli portava notati, ma poi li emendava; aggiungendo:* Et ni fallor multum ei profuit ea recognitio.

*Narra aver vinta una Queſtione di diſputa col Cardinale Baronio in certa Congregazione, che il Baronio confeſſò,* ſe amiſiſſe cauſam, *e non riferiſce li meriti della Queſtione, che poteva giuſtificarne la narrazione, come utile al Lettore, ma ſolo il titolo; e queſto baſta per dire d'aver vinto, e che il Baronio lo confeſſò.*

*Della Beatificazione di S. Ignazio* = Quod niſi tunc peractum fuiſſet, ipſo præſertim Bellarmino Inſtante apud omnes Cardinales Congregationis, & publicè declamante, Deus novit, quando Beatificatio impetrata fuiſſet = *Come ſe dipendeſſe più dalla ſua, che dai meriti del Santo; òltre; che queſta tanto parziale iſtanza, e declamazione in una Congregazione, dov'egli era uno dei Giudici, e dovea moſtrarſi indifferente, non è lodevole.*

*Finalmente parlando della ſua partenza da Roma, quando andò alla reſidenza pag.* 120 (*vedino a che ſegno arriva il genio di far paragone fra se, e gli altri, per eſercitare Superiorità*) *dice eſſèr partito otto giorni dopo eſſere ſtato conſagrato, fuggendo le viſite, ed aggiunſe*, = Hæc tam feſtinata diſceſſio ex Urbe admirationem attulit multis, & ipſi Pontifici; quia ut plurimum Curiales vix avelli poſſunt a Curia, & alius Cardinalis, qui cum ipſo Bellarmino conſecratus fuit in Archiepiſcopum Barenſem, diſtulit egreſſum ſuum, uſque ad Octobris finem.

*Che carità voleva mai, non dico Eroica, ma Criſtiana, e Civile di tacciare quel povero Cardinale di tale tardanza? Poteva avere impedimenti tali, o negozj, o per la ſua ſteſſa Chieſa, o per la Santa Sede, o per altro, che l'obbligaſſero a quella dilazione; e l'aver fatte le viſite, non è errore, anzi il non farle merita qualche nota; ed in ogni caſo la diſcrezione, ed urbanità umana, non che la Carità Eroica vuole, che ſi preſuma bene dal ſuo Proſſimo; e non è impoſſibile, che riſpetto alla neceſſità, e gravezza delle occupazioni foſſe più ſollecita la partenza di quel Cardinale in tanto tempo, che quella di Bellarmino in otto giorni.*

*Non ſi può a mio parere ſcrivere tal coſa da un Cardinale, e farvi tal ponderazione di se, ed altri, ſenza che la vanità ſuperi la carità, la prudenza, e la modeſtia.*

*Quel tacere poi il nome del Cardinale, e dire, che fu conſagrato inſieme con lui Arciveſcovo di Bari, è una belliſſima invenzione per nominarlo ſenza dirne il nome; vedendoſi beniſſimo, che fu Bonviſi, del quale per altro chi ne ſcrive, parla degniſſimamente.*

*Ed è molto da notarſi, che le coſe ſuddette non ſono uſcite di bocca al Bellarmino parlando inavvedutamente, ma in una Vita ſcritta da lui matura e ſeriamente; ed il Padre Bartoli dice, gli fu ricercata, perchè poteſſe inſerirſi nelle Storie della Compagnia, di maniera che tutto è fatto deliberatamente, e con rifleſſione, e volontà conſiderata.*

*All'incontro la maggior parte delle coſe ſudette, che il Bellarmino ſcrive di se per notabili, ſono ſtate laſciate come leggiere dal P. Oldovino nella ſua aggiunta al Ciacconi; dove non ha avuto molto ſcrupolo di uſar corteſia nel lodare, e dove fa un Encomio profuſiſſimo al Bellarmino, onde può conoſcerſi, ch'è ſtato più moderato, e prudente altri nello ſcrivere di lui, ch'egli ſteſſo nello ſcrivere di se, e che quelle coſe, ch'egli ha ſcritte di se per lode, ſono ſtate tralaſciate da chi voleva lodarlo, perchè gli pregiudicavano.*

# RISPOSTA.

Quattro mancanze di *Umiltà*, *di Carità*, *di Veracità*, *e di Segretezza*, ſi rappreſentano nel paragrafo di sì lunga declamatione.

## Num. I.

### *Delle Mancanze contro l'Umiltà.*

LA Gloſſa, che ſi fa alle parole del Ven. Cardinale in propoſito della Beatificazione di S. Ignazio ella è pur ſtrana = *come ſe dipendeſſe più dalla ſua Opera*, *che dagli meriti del Santo* = Qual mala Logica inſegna tal diduzione? Chi non sà eſprimerſi con queſti modi di favellare una certa conducenza delle umane diligenze a quei fini, che la Providenza vuol concedere non ſenza i mezzi opportuni? Nè altro ſi è il ſenſo delle parole celebri di Agoſtino: *Si Stephanus non oraſſet Eccleſia Paulum non haberet*. Diſſi già, e nuovamento il ripeto, che l'avere nello ſcritto breviſſimo di ſei fogli meſcolate più coſe di poco rimarco, e certiſſimo contraſegno, che il Bellarmino non meno, che S.Ignazio non iſcriſſe per impeto d'ambizione, ma per umile condeſcenza all'autorevol conſiglio di due amici riguardevoliſſimi, che lo pregarono d'un ragguaglio da poterſene poi valere i Superiori ſecondo la propria prudenza, come, quando, e in quelle coſe, che giudicaſſero, nè altra intenzione, che queſta s'inferiſce dal P. Bartoli. Non mancarono però motivi ſpeciali al Bellarmino, oltre ai generali di ſopra eſpoſti, che l'inducevano a narrare con diſtinzione quanto egli aveva a pro della Compagnia di Gesù operato per la Canonizzazione di S.Ignatio, e di S. Luigi. Tra le molte calunnie, che divulgaronſi lui vivente, vi ſu ancor queſta: che nutriſſe poco affetto verſo la Compagnia di Gesù; e crebbe la voce a ſegno che in più illuſtri Città d'Italia dicevaſi, (e ne fu egli ſteſſo il Ven. Cardinale ragguagliato per lettere di Nobili Perſonaggi) che il *Bellarmino potendo*, *averebbe cambiato Iſtituto*: Il Fuligatti nella vita al Capo XVIII., ed il Bartoli al *lib.*3. *cap.*17. ſi viddero obbligati a far ſopra di ciò una lunghiſſima Apologia. Non è per tanto maraviglia alcuna, che Bellarmino laſciaſſe di ſuo pugno un qualche documento dell'amor ſuo verſo l'Ordine, che profeſſava.

## Num. II.

### *Delle Mancanze contro la Carità.*

DImando quì, che ſi diſtinguano le parole del Bellarmino dalle intenzioni, volendo ogn buona legge, che il Proceſſo ſi fabrichi ſulle parole, che abbiamo nello Scritto, e non ſu le intenzioni, che s'indovinano dall'Opponente: Il racconto, che attienſi al Card. Baronio eccolo ne' preciſi ſuoi termini *Summ. num.*30. *pag.*131. *A Cardinali Baronio diſſenſit*, *in quadam Congregatione ſuper Reformatione Breviarii de Paſſione S. Andreæ*, *an eſſet verè ſcripta a Presbyteris Achajæ? Negabat Baronius*, *ſed cum audiſſet Sententiam N.*, (cioè Bellarmini) *& rationes ejus publicè dixit ſe amiſiſſe cauſam*, *& placere ſibi ſententiam N. magis*, *quam ſuam* = Ma il Bellarmino non riferiſce i meriti della queſtione? Che rileva ciò, dove ſi ſcrive una Relazione, non un Trattato? E poi qual frutto, ſe già l'avea fatto nel libro de *Scriptoribus* (a) *Eccleſiaſticis*, ſtampato un anno prima, cioè nel 1612. (a).

Ma dice l'Opponente, il Bellarmino vanta ſe vittorioſo, ed il Baronio perdente. Riſpondo: falſiſſimo, e lo moſtra la ſtoria di quel tempo: Tra (b) queſti due amiciſſimi (b) Cardinali due ſpeciali differenze letterarie trovo eſſere inſorte. La prima ſullo ſtabilimento de' ſette Elettori. Il Bellarmino *De Translat. Imper. Rom. lib.3. cap.3.* ſoſtenne eſſere ſtata fatta da Gregorio V. Ma il Baronio di poi ſoſtenne, che da Innocenzo IV. Il Bellarmino pubblicamente ritrattò il ſuo parere, e ſi diè (c) per vinto nel libro delle Ricognizioni (c). L'alrra differenza letteraria vertè ſu gli Atti della Paſſione di S. Andrea: In queſta fu ſuperiore il Bellarmino, e nella ſua privata Relazione ne fece confidenza al Vitelleſchi; ma non già nel Libro de *Scriptoribus Eccleſiaſticis*, dove narrando al publico queſta diſputa tace il ſuo nome, e la ſua vittoria, tace il Baronio perditore. Si ponderi la particella traſcritta nelle note mar- (c) ginali (a) (c) nè più vi biſogna per ſcorgere nel Bellarmino il carattere dell'Eroica Umiltà, la quale tanto più luminoſa comparirà ſul rifleſſo, che più d'uno avea già provato di ſcreditare le dottrine del Bellarmino coll'autorità del Baronio: *Vedi il Fuligatti Vita cap.25.*

La Narrazione, che riguarda le Opere del Salmerone, s'è falſa, è obbligo dell'Opponente il moſtrare in che coſa il ſia: S'è vera, qual difetto di Carità fu l'eſporla in uno Scritto confidenziale fatto per conſiglio del Vitelleſchi, laſciandone a' Superiori il fare di queſte, e ſimiglianti notizie uſo opportuno?

Il diſprezzo dell'Arciveſcovo di Bari, il Cardinale Bonviſi è un lavoro di fantasìa; nè le parole latine originali del Bellarmino il ſignificano, ne con violenta interpretazione ſi dee preſumere, che il vogliano ſignificare.

---

(a) Sæculo Chriſti Primo ſub Titulo. *De Presbyteris Achajæ, qui S. Andreæ Paſſionem ſcripſerunt*: Dov' è notabile il confrontare la diverſa maniera di narrare il fatto medeſimo nella publica ſtampa, e nello Scritto di confidenza privata: *Extat paſſio S. Andreæ &c. Audivi aliquando magnum quemdam virum eam Hiſtoriam in dubium revocantem: Sed certè videtur negari poſſe, quin vera, & antiqua, & utilis hiſtoria ſit.* E quivi adduce i motivi tolti da S. Pier Damiani, da S. Bernardo, e da' altri: conchiude: *Denique in Breviario Romano nuper recognito hiſtoria hæc, cum de ea inter viros doctos, & graves acriter diſputatum eſſet, omnium conſenſu approbata locum ſuum retinuit*: Dove ognuno ſcorge non nominarſi, nè il Baronio quantunque già morto, nè il Bellarmino, autore dell'approvato parere. Se queſti foſſe ſtato agitato da ſtimoli di vile ambizioncella averebbe deſcritta con altri colori la ſua diſputa nella publica ſtampa, e non l'avrebbe naſcoſta col tacere de' nomi.

(b) Che foſſero amiciſſimi, baſta il fatto ſeguente per dimoſtrarlo: Il Bellarmino proteſtò di non aver gittata una lacrima ſopra la morte de' ſuoi per ſangue, e per amore congiunti: Ma in celebrandoſi le ſolenni eſequie del ſuo Cardinale Baronio le accompagnò con un dirottiſſimo pianto: e in uno de dì ſuſſeguenti facendo, come avea per conſueto uno ſpirituale ragionamento alla ſua famiglia, e ricordando in eſſo il Baronio, tante furono le lagrime, che a quel caro nome gli corſero agli occhj, che più volte gli convenne interrompere, fino a del tutto rompere quel diſcorſo: *Quod flagrantiſſimi amoris indicium videtur*, diſſe lo Scrittore della Vita del Card. Baronio il Barnabei. *l.3. fol.195. in homine præſertim cordatiſſimo, conſtantiſſimoque, qui amiſſionem ſuorum etiam conjunctiſſimorum facillimè pertulit.*

(c) *Tom.1. Controver: edit. Ingolſtad. an.*1708. *fol.*120. Dixi Electores Imperii conſtitutos a Gregorio V. ..... Sed poſtea Card. Baronius, cui multum omnino Eccleſia debet ob immenſos labores, quos pertulit toto fere ſuæ vitæ tempore in Hiſtoria Eccleſiaſtica undique colligenda, & literis commendanda invenit librum &c. *Onde ebbe a dire lo Schvvarz Colleg. Hiſt. P.* 8. *pag.*83. Bellarminus reverentia Baronii motus ... palinodiam canere, voluit in Recognitione &c.

care. Che no'l ſignifichino eſpreſſamente, n'è giudice l'occhio, e ſe vene ſia biſogno, col Calepino alla mano. Che no'l ſignifichino oſcuramente, ed implicitamente n'è giudice l'intelletto. Merce chè il racconto delle maraviglie, che fece la Corte nella ſollecita partenza del Bellarmino corre beniſſimo, e con tutta naturalezza, eziamdio ſenza l'imaginata riprenſion del Bonviſi, anzi anco aggiuntavi la ſua lode. Fingaſi, che il Bellarmino dove ſcriſſe: *Hæc tam feſtinata diſceſſio admirationem attulit multis, & ipſi Pontifici, quia ut plurimum Curiales vix avelli poſſunt a Curia, & alius Cardinalis diſtulit egreſſum ſuum uſque ad finem Octobris*: vi aggiungeſſe: *quamvis hoc fecerit juſtiſſimis, ſanctiſſimiſque de cauſis*: Il diſcorſo è ottimo: Imperciocchè come inſegna colla buona Filoſofia ancora S. Agoſtino in più luoghi, la maraviglia ha per oggetto quel, ch'è inſolito, non quel ch'è colpevole: e inſolita era la fretta ſollecita del Bellarmino al confronto degli altri, benchè queſti abbiano talvolta, o ſpeſſo giuſtiſſime cauſe di trattenerſi in Roma più lungo tempo.

*S. Agoſt. Tom.* 1. *p.*237., *e* 483., *e Tom.* 8. *p.* 564. *dell'Ediz. Maur. d'Anverſa* 1700.

Moſtrato, che le parole del Bellarmino, nè con ſenſo eſplicito, nè con implicito ſignificano diſprezzo, reſta all'Opponente il giuocare di preſunzioni: Ma quì ancora ſtà in ſommo vantaggio il Bellarmino. Dimando con qual fondamento ſi preſuma dal Teologo oppoſitore nel Ven. Cardinale un intenzione sì rea? Al contrario per non preſumerla, anzi a preſumere affatto l'oppoſto, ho in pronto l'atteſtazione giurata del di lui confidentiſſimo Cardinale Creſcenzi *Summ. num.* 28. *pag* 84. *E' coſa notoria*, dic'egli, *che ancorchè foſſe Cardinale ritenne ſempre un' umiltà profonda con tutti .... Nel giudicare le azioni d'altri era tanto circoſpetto, che ſe non foſſe ſtato neceſſitato per giuſta cauſa più preſto ſi taceva: ed a queſto propoſito interrogato da me un giorno in materia di reſidenza*, riſpoſe con molta dolcezza: *Ego non judico Dominos meos*: cioè i Cardinali. Chi può d' un tal' uomo malamente interpretar le intenzioni, quaſi voleſſe pungere in materia di reſidenza il Bonviſi?

Quel che fu nel Bellarmino ingenuità di conſiglio, e predizione profetica ſi accuſa come irreverente mancanza di carità al Pontefice Clemente VIII. Le parole che il Bellarmino ſegnò nel ſuo Scritto di confidenza ſon queſte = *Cum Tuſculi eſſet N. ( cioè Bellarminus ) jam Cardinalis cum ipſo Pontifice, & de ſuis rebus ( controverſiæ de Auxiliis ) fieret ſermo, ſententiam Societatis Papa vocabat ſententiam noſtram, ideſt ſuam, & Societatis, ſed poſtea totus mutatus eſt, & donec N fuit Romæ noluit publicè de ea tractari, ne ipſe N intereſſet, ſed poſt ejus diſceſſum ( Capuam ) continuò diſputari voluit coram Cardinalibus S. Officii. Ipſe tamen N ſæpe admonuit Pontificem ut caveret fraudes, & ut non putaret ſe ſtudio proprio, cum Theologus non eſſet, poſſe ad intelligentiam rei obſcuriſſimæ pervenire, & apertè illi prædixit, a Sanctitate Sua quæſtionem illam non eſſe definiendam, & cum ille replicaret ſe definiturum, Reſpondit N Sanctitas veſtra non eam definiet, & hoc idem prædixit Cardinali de Monte, qui poſtea ipſi N in memoriam revocavit* = Domando che ſi riprenda nel parlare del Bellarmino, ſe la ſoſtanza ò il modo? La ſoſtanza non già. Egli, e per il giuramento commune a ogni Cardinale, e per la ſpecial commiſſione datagli da Clemente ſin (*a*) dalla ſua promozione, (*a*) era tenuto à conſigliare nella migliore a ſe

poſ-

---

(*a*) *Teſt: II. ex Proc. Ordin. Sum. n.* 29. *p.* 109.: Mi narrò più volte, che Papa Clemente le diſſe, che l'aveva fatto Cardinale per avere appreſſo di ſe chi li diceſſe la

veri-

poſſibil maniera il Papa ne'dubbj di controverſia tanto importante: Se a queſto fine giudicava ottimo mezzo = *admonere Pontificem, ut caveret fraudes, & ut non putaret ſe ſtudio proprio, cum Theologus non eſſet, poſſe ad intelligentiam rei obſcuriſſimæ pervenire* = l'avere avuto in queſta, come in tante altre occaſioni, sì gran coraggio è materia di panegirico, non di biaſimo, da conciliargli credito di Conſigliere integerrimo, e
(*a*) non il ſoſpetto di privata affezione (*a*). Che Clemente VIII. aveſſe profeſſato non Teologia, ma Giuriſprudenza era verità notoria allor nella
(*b*) Corte, e poi ancor nella Storia (*b*)

Che ſe la procedura del Bellarmino non fu rea nella ſoſtanza, d' onde ha l' Opponente, che ſia ſtata colpevole almen nel modo arrogante, e ſuperbo? Se ci fingiamo il Bellarmino con un preſentarſi diſpettoſo, e ſgraziato al Soglio Pontificio, qual Diogene cercando un' Uomo nella popoloſa Corinto, e digrignando i denti, peſtando la terra, guardando livido, e bieco in tono riſentito dire quel, che l'Opponente gli mette in bocca = *Voſtra Santità non la deciderà: Lei non intende di Teologia* = per certo chiunque parla in tal forma dovrem chiamarlo un Cinico incivile, & ardito, non un Conſigliere amorevole, e riverente. La nobiltà del ſangue, la ſoavità dell'indole, e ſopra tutto la Carità dello Spirito Santo diffuſa nel di lui cuore, ſapevano, potevano, e dovevano dare un torno sì gentile alle ſue eſpreſſioni, e nel porgerle una tal aria di umile, e riverente modeſtia, che il Conſiglio ſembraſſe qual' era, ſincero, e amorevole, non ardito e preſontuoſo. Il che tanto più agevolmente dee affermarſi, quanto che non ſolo i Teſtimonj de' Proceſsi, perſone private, ma i Cardinali medeſimi lodavano in eſſo l'unione ſingolariſſima d'una grande libertà ne' Conſigli congiunta con pruden-
(*d*) za, e modeſtia nulla minore. (*d*)

Se

---

verità, e che aſpettava da lui d'eſſere ammonito, e parendo al Cardinale d'eſſere obligato fece rifleſſione. *Veggaſi il reſtante L. c.*

(*a*) *Card. del Monte Decano del S. Coll. Somm. n. 28. p. 73., e 74.*: Non trovandoſi perſone, a cui non foſſe noto ... quel zelo per la riputazione della Sede Apoſtolica .... onde naſceva quella ſempre aggradita libertà in condannare con ſomma chiarezza, e prudenza, quando conveniſſe a ſuo tempo, le coſe riprenſibili, e dire il ſuo parere .... ſenza eccettuare grado neſſuno, nè il Sommo Pontefice.

*Il Card. Orſini Somm. n. 28. pag. 77., e 78.* Trà le *ſingolariſſime virtù del Bellarmino numera la libertà del parlare* nella Corte, come Gio. Battiſta: = parlava liberiſſimamente de' negozj, che occorrevano tanto con Prelati, quanto con Cardinali, e Papi ſteſſi.

*Il Card. Scaglia Somm. n. 28. p. 94.*: Aveva ſpirito zelantiſſimo dell' onore di Dio, e della Sedia Apoſtolica, e perchè *ubi ſpiritus Domini ibi libertas*, ſempre, che la neceſſità lo richiedeva con maraviglioſa franchezza d'animo, e ſenza diſtinzione di perſone, quanto ſi vogli alte, e ſublimi, riprendeva le azioni degne di biaſimo *& cæt.* = Il ſimile nell'altre Atteſtazioni de' Cardinali.

(*b*) *Hyppolitus Aldobrandinus (qui deinde Clemens VIII.) Ferrariæ & Bononiæ eximiæ indolis juvenis Juriſprudentiæ operam navavit, Bononiæ Gabrielem Paleottum juris peritiſſimum Jus explicantem audivit, inſignibuſque Pontificiæ, & Cæſarianæ ſcientiæ decoratus eſt: Romam deinde ſe recepit, & Conſiſtorialis Aulæ Advocati munus, quod olim Pater ejus obiverat, delatum accepit: A Pio V. inter Rotæ Auditores cooptatus &c. Ciaconius in Sixto V. ad an. 1585. pag. 160.*

(*c*) *Card. del Monte Decano Somm. n. 28. par. 74.*: Sempre aggradita (ſua) libertà di condannare con ſomma chiarezza, e prudenza =

*Card. Ubaldini Somm. n. 28. par. 88.*: Nel tempo che è ſtato Cardinale, quando ſtimò d' eſſere obligato in conſcienza, non laſciò di dire il ſuo ſentimento con ogni libertà, prudenza, e modeſtia =

*Teſtis XV. Summ. n. 10. pag. 20.*: Dava il ſuo Voto alla preſenza del Papa, ma con molta Umiltà, e Modeſtia, ancor che quello, che gli occorreva dire, non foſſe intieramente conforme alla mente del Papa.

Se bene io non veggo, che luogo abbiano quivi le riprenſioni degli uomini, dove Iddio col dono di Spirito profetico canonizzava le parole del Bellarmino. Nè altro che Profezia fù quel franco parlare - *Sanctitas Veſtra non deſiniet* - e lo conteſtano concordemente i Proceſsi, e gli al-

(a) tri (a) autentici monumenti.

Che poi il Bellarmino s'induceſſe a laſciar ſu di ciò memoria particolare oltre le ragioni generali additate già dianzi, una ve ne ha ſpeciale, e tolta dalle falſe relazioni, che ſi ſparſer nel publico = Dell' avvenuto fra quel Santiſsimo Padre (Clemente VIII.) ed il Bellarmino in un particolare abboccamento, che ſeguì fra loro prima, che ſi divideſſero per non mai più rivederſi, uno Scrittor ſecolare ne ha publicate parole non mai dette nè dall' un, nè dall'altro: *Bartoli Vita Cap.16.*

Imaginaria anch'eſſa è l'offeſa del Pontefice Siſto V. Il Bellarmino nello Scritto confidenziale dice, che quel Pontefice, gli fece qualche *male*, ma non dice, che gliel fece *malamente*, o ſia *colpevolmente*, del che non era capace il Bellarmino sì conſueto a ſcuſare le azioni altrui quaſi evidentemente cattive, che ad alcuni troppo politici parve ſemplice con ecceſſo. La ſua carità giunſe a ſegno di guardarſi dall'offendere la ri-

(b) putazion di Maometto (b). Il pregiudizio, che quel Pontefice, per motivo a ſuo credere giuſto, avea recato al Bellarmino, era tanto Notorio, quanto lo era il Decreto, con cui avea meſſo nell'Indice de'libri proibiti le di lui Controverſie, benchè immantinente dopo la morte di Siſto toltene dal conſenſo de' Cardinali. Soggiunge il Bellarmino nella privata confidenzial Relazione d'avere reſo al Pontefice ben (a) per male (a), ed il ſoggiunſe con ſaviſſimo, e neceſſario accorgimento: Imperocchè la fama, giuſta il conſueto, avea tanto ingrandito, e l'ira di Siſto contro del Bellarmino, ed il diſpiacere del Bellarmino per il diſonore ricevuto da quel Pontefice, che pubblicamente ſi predicava da Calviniſti della Grande Brettagna il Bellarmino eſſerſi pentito delle Controverſie da se ſtampate a difeſa di Roma, averne rinegata la dottrina, e meritatane dal Pontefice la condanna al patibolo. Veggaſi la lettera del Bellarmino a Giacomo Re di Scozia l'anno 1600. nel libro delle lettere ſtampate *Epiſt.* 1. Chi pertanto potrà condannare il Ven. Cardinale, che ad altrui iſtanza laſciaſſe una ſegreta memoria della ſua moderazione verſo di Siſto? Moderazione certamente affatto eroica: eſſendoſi preſentata l'occaſione forſe non mai altre volte ſtata, e che non mai altravolta volta ſarà, in cui un Geſuita privato, qual era allora il Bellarmino, poteva ricattarſi del diſonore, che nella proibizione delle proprie Controverſie avea ricevuto da un Pontefice, qual' era Siſto V. con fare, che proibite foſſero a Siſto Pontefice le ſue Bibbie.

---

(a) Il Sig. Card. del Monte inſino al giorno d'oggi ſe ne ricorda, (coſì ſcrive il Fuligatti contemporaneo *nella Vita cap.* 20.,) ed io nella maniera appunto, che queſto Signore ſi è degnato di deporlo con giuramento, lo voglio riferire:

Trovandoſi il Sig. Card. del Monte un giorno alla Cappella di S. Marcello nel tempo, che viveva Papa Clemente VIII. diſſe al Cardinal Bellarmino qualmente Sua Santità voleva definire la queſtione *de Auxiliis*, che allora ſi controverteva tra i Padri Domenicani, e i Padri della Compagnia. Riſpoſe il Cardinale Bellarmino, che Papa Clemente non l'averia diffinita. Replicò il Cardinale del Monte: Noſtro Signore la può, e la vuol diffinire, come dice V. Signoria Illuſtriſs. che non la diffinirà? Il Card. Bellarmino tornò a ripetere, che ſe bene Sua Santità voleva, e poteva diffinirla, nondimeno non l'averia diffinita, e ſoggiunſe, non lo farà, perche prima morirà. Tutto queſto diſſe tanto aſſeverantemente, che ne ſtupì il Cardinale del Monte, maſſime non eſſendo in quel tempo alcun ſoſpetto della morte del Papa, ſtando di ſanità ben confermata. E ciò è neceſſario, che avveniſſe tre anni avanti la morte di Clemente VIII., poichè il Cardinale Bellarmino i tre ultimi anni di detto Pontificato riſedette alla ſua Chieſa di Capova: *Ita eſt pro veritate Franciſcus Maria Card. a Monte.*

*R. D. Laurentius Menicillus Primicerius Majoris Eccleſiæ Capuanæ Proceſſ. Capuano Ord. an. 1623. fol. 39.: ſuper 8. & dixit hoc tantum ſcire*, come in tempo, che detto Sig. Cardinale ſtava in Capova li venne avviſo da Roma, che nella differenza quale verteva fra li Domenicani con Geſuiti, il Papa teneva inclinazione a favore de' Domenicani, e così detto Sig. Cardinale infervorato con un roſſore grande quaſi ſentendo diſpiacere di tal fatto, come hò detto replicò, che il Papa ſarebbe morto prima, che aveſſe deciſa tal queſtione, così come ſucceſſe; da lì a pochi giorni, o meſi morì il Papa ſenza che foſſe deciſa, e non ſape altro. *De Cauſa Scientiæ interrogatus dixit, depoſuit quia vidit, & depoſuit quia notus & audivit &c.*

(b) Bartoli *l. 3. c. 16. p. 411.* Per fin coll'empio Maometto ſi recò a coſcienza l'eſporſi a pericolo d'attribuirgli per ſuo errore quel, che indubitatamente nol foſſe. Perocchè avendo egli letto parecchi anni addietro l'Alcorano, e fatta diligente memoria delle propoſizioni, nelle quali lo Scrittore di quel diabolico libro contradice il Divino Evangelio, fu richieſto da un Cardinale ſuo intimo, di mandargliene nota: Ma egli riſpoſe: Non dargli l'animo di ſervirlo altrimenti, che ſe rilleggeſſe da capo l'Alcorano: perocchè diſſe, non debbo arriſchiarmi a fare ingiuria, nè a Maometto apponendogli per avventura qualche errore, che non è ſuo; nè alla fedeltà della mia coſcienza, affermando coſa, della quale non ho certezza.

---

(a) Anno 1591. Cum Gregorius XIV. cogitaret quid agendum eſſet de Bibliis a Sixto V. editis, in quibus erant permulta perperam mutata, non deerant viri graves, qui cenſerent ea Biblia eſſe publicè prohibenda, ſed N. (*cioè il Bellarmino*) coram Pontifice demoſtravit Biblia illa non eſſe prohibenda, ſed eſſe ita corrigenda, ut ſalvo honore Sixti V. Pontificis Biblia illa emendata proderentur, quod fieret, ſi quam celerrimè tollerentur, quæ male mutata erant, & Biblia recuderentur ſub nomine ejuſdem Sixti, & addita Præfatione, qua ſignificaretur in prima editione Sixti præ feſtinatione irrepſiſſe aliqua errata, vel typographorum, vel aliorum: & ſic N reddidit Sixto Pontifici bona pro malis; Sixtus enim propter illam propoſitionem de Dominio Papæ directo in totum Orbem poſuit Controverſias ejus in Indice Librorum prohibitorum, donec corrigerentur, ſed ipſo mortuo S. Congregatio juſſit deleri ex Libro Indicis nomen illius.

## Num. III.

### *Delle Mancanza di Veracità nell'Affare delle Bibbie Siſtine.*

SE di cordoglio foſſer capaci quelle Anime felici, che ſopra le ſtelle regnan con Dio, graviſſimo proverebbelo il Bellarmino in mirarſi accuſato al coſpetto di Roma, e della Sede Apoſtolica, reo di enorme bugia, chi in vita udendone dagli altri alcuna eziamdio leggiera, tutto arroſſiva nel volto per lo zelo, che nel cuore accendevagli la Carità: *Somm. num.* 13. *pag.* 31.

Acciò l'oppoſizione, e poi la riſpoſta abbiano ciaſcheduna tutto il ſuo lume, in due colonne eſpongo quello, che n'è il fondamento.

| *Particola della Pref. prefiſſa alle Bibbie di Clem. VIII., quale fu compoſta dal Bellarmino, e ſenza ſuo nome pubblicata l'an.* 1592. | *Particola della Relazione privata ſcritta dal Card. Bellarmino. anno* 1613. *Somm. num.* 30. *pag.* 126. |
|---|---|
| Sixtus V. (Bibliorum) opus tandem confectum typis mandari juſſit, | An. 1591. Cum Greg. XIV. &c. (*come ſopra nella nota* (a)) N, Bellarminus, quod |

| *Particola della Prefazione.* | *Particola della Relazione.* |
|---|---|
| quod cum jam eſſet excuſum, & ut in lucem emitteretur idem Pontifex operam daret, animadvertens *non pauca in Sacra Biblia præli vitio irrepſiſſe, quæ iterata diligentia indigere viderentur*, totum opus ſub incudem revocandum cenſuit atque decrevit: Id vero cum morte præventus prȩſtare non potuiſſet, Gregorius XIV., qui poſt Urbani VII. duodecim dierum Pontificatum Sixto ſucceſſerat ejus animi intentionem executus perficere aggreſſus eſt . . . ſed eo quoque, & qui illi ſucceſſit Innocentio IX. . . ſubtractis, tandem ſub initium Pontific. Clementis VIII. qui nunc Eccleſiæ Univerſæ gubernacula tenet, opus in quod Sixtus V. intenderat, Deo bene juvante perfectum eſt. | demonſtravit Biblia illa non eſſe prohibenda, ſed eſſe ita corrigenda, ut ſalvo honore Sixti V. Pontificis Biblia illa emendata proderentur, quod fieret ſi quam celerrimè tollerentur, quæ *male mutata erant*, & Biblia recuderentur ſub nomine ejuſ-dem Sixti, & addita præfatione, qua ſignificaretur in prima Editione Sixti præ feſtinatione irrepſiſſe *aliqua errata, vel typographorum, vel aliorum*. |

Si vuole provar mendace il Bellarmino dal confronto della Prefazione nel 1592. e della Relazione nel 1613 = Se il Bellarmino in queſta Relazione ſcriſſe l'an. 1613. che nell'Edizione Siſtina molte coſe erano ſtate *perperam mutata* ... che *irrepſerant errata vel typographorum, vel aliorum*: come potè dire con verità l'anno 1592. nella Prefazione, che *non pauca in Sacra Biblia irrepſerant præli vitio*, parole, le quali non altro ſignificano, qualche sbaglio di ſtampa?

Riſpondo, che con ogni verità il Bellarmino potè l'anno 1613 affermare, che più coſe eran ſtate malamente mutate, più errori *irrepſerant vel typographorum*, *vel aliorum*, nella prima voce *typographorum* comprendendo i sbagli meccanici de' ſtampatori, nella ſeconda *aliorum* i sbagli dottrinali de' periti componenti la Congregazione deputata da Siſto all'emendazion delle Bibbie, ma di Critica non molto felice, come ſaviamente riflette il Chiariſſimo P. Manſi, ſi benemerito della Eccleſiaſtica Erudizione *in Notis ad Diſſer.* XXXIX. *Nat. Alex. Sæc.* IV.

Ma ſe il Bellarmino giudicava eſſer nelle Bibbie Siſtine errori più che di ſtampa, perchè dire nella Prefazione del 1592. *non pauca præli vitio irrepſiſſe*?

Due ſon le riſpoſte. Primo: Donde à l'Opponente, che le parole della Prefazione 1592. *non pauca præli vitio irrepſiſſe* ſieno del Bellarmino? E vero, che queſti per commiſſion del Pontefice, e della Congregazione deputata compoſe la Prefazione *Somm. num. 30. pag.* 126. Ma forſe ella è coſa nuova, che nelle Minute ſi muti, alteri, tronchi, ed aggiunga, quando ſi ſottomettono alla reviſione? Il Cardinal Seripando ſteſe la Minuta del Tridentino Decreto ſulla Giuſtificazione: E pure dipoi egli ſtàtone l'Autore, quaſi nol raffigurava per ſuo, tanto in eſſo ſi era fatto di mutazioni. Di coſtume sì familiare in tutte le Corti è ſuperfluo il ragionarne più oltre. Adunque ſe io nego eſſer quelle parole del Bellarmino, con qual documento l'Opponente moſtrerà il contrario? Io ſi con un facil diſcorſo potrò moſtrar, che nol ſono. Il Bellarmino

mino nella Relazione ſcritta l'anno 1613. aſſeriſce, che trattandoſi già dianzi delle Bibbie Siſtine egli propoſe queſto progetto = *Præfatione, ſignificarentur in prima editione Sixti præ-feſtinatione irrepſiſſe aliqua errata vel typographorum, vel aliorum* = Dunque ſe nella Prefazione queſte parole ſi trovano cambiate in altre, elle non ſono del Bellarmino, ma del Pontefice Clemente, o della Congregazione, che rivide, ed eſaminò la Minuta. E per verità Clemente VII. è ſtato in tanti Libri de' Proteſtanti il diſonorato come bugiardo per queſte due paroline della Prefazione *præli vitio*. Quindi Siſtino Amama *Antib. Bibl. l.1. c.9. Sect.2. Converſus ad dolos, & fraudes Papa Clemens* = col reſto, che ivi può leggerſi.

Queſta riſpoſta baſta alla difeſa del Bellarmino, ma ſe altro non vi ſi aggiunga reſtano eſpoſti all'accuſa di mendacio, sì il Pontefice, come la Congregazione.

Adunque in difeſa del Pontefice Clemente VIII. e de' Cardinali, e degli eruditiſſimi perſonaggi, che componevano la deputata Congregazione aggiungo la ſeconda Riſpoſta, che punto non diſtrugge la prima.

Dico, che le parole della Prefazione *Præli vitio*, e le altre della Relazione = *Errata vel typographorum, vel aliorum* = ſono nel ſenſo affatto uniformi.

La Storia di quel tempo c'inſegna a diſtinguere *duo præli vitia*: L'uno *meccanico* conſiſtente nel difetto de' Stampatori, che lavoravano nella Tipografia Vaticana eretta da Siſto V. L'altro *dottrinale* conſiſtente nel difetto di quei Periti, che Siſto medeſimo avea traſcelti a comporre la Congregazione Tipografica Vaticana, ch'era la XIV tra le ſedici Cardinalizie erette da quel Pontefice, come appariſce dalla Bolla ſua LXXIV l'anno 1588., ed alla cura, della quale aveva appoggiate l'edizioni corrette delle Bibbie, e de' più inſigni Eccleſiaſtici Monumenti: sì il meccanico de' Stampatori, sì il dottrinale de' Periti ſoprantendenti con (a) fraſe in quel ſecolo ben conoſciuta dicevaſi *Præli vitium* (a). E certamente il ſolo vizio meccanico de' Stampatori, difetto faciliſſimo ad emendarſi, non meritava tanto apparato di correzzione sì ſtrepitoſa: Non meritava, che Siſto V. avvedutoſene = *iterata diligentia totum opus ſub incudem revocandum cenſeret* = che Gregorio XIV procuraſſe di eſeguire queſto penſiero imperfetto per la morte di Siſto: *Ampliſſimis aliquot Cardinalibus, aliiſque doctiſſimis viris ad hoc iterum deputatis*: Che finalmente Clemente VIII. s'adoperaſſe in dare alla grand'Opera l'ultima mano: Moſtra tutto ciò ad evidenza, che il *vitium præli*, non era ſolo de' ſtampatori, come prima dell'Opponente avea interpretato il James Calviniſta d'Inghilterra nel ſuo *Bellum Papale*,

*Di ciò vedi la Prefazione alla Bibbia di Clemente VIII.*

---

(a) Siſto V. nella Bolla *Immenſa* la 74. Non mediocri noſtra impenſa Typographiam Vaticanam ereximus, nunc autem pro rei, & negocii gravitate infraſcriptorum Cardinalium Congregationem ſtatuimus, quibus imponimus, ut Sacra Biblia Latinæ vulgatæ, Græcę, & Hebraicæ Editionis, Decretales Epiſtolas, Concilia Generalia S.S. præcipuorum Eccleſiæ Doctorum Opera, cæteros denique libros, quibus Fidei Catholicæ Doctrina, Traditioneſque Eccleſiaſticæ continentur, & explicantur, quam emendatiſſimè imprimendos: quare mandamus, ut vetuſtis manuſcriptis, emendatiſque Codicibus adhibitis, adjumento etiam ſtudio, atque opera doctiſſimorum hominum ex omnibus Criſtiani Orbis nationibus &c. libros imprimendos accuratè, diligenterque conferant, ut eorum a editio quantum fieri poterit integro, atque incorrupta prodeat.

Quindi il medeſimo Siſto V. nell'altra Bolla, che comincia *Æternus ille*, e fu prefiſſa alle Bibbie Siſtine, dice. *Hæc vetus Vulgata Editio, quæ nunc prodit NOSTRO EXCUSA PRÆLO*.

te, e con eſſo lui tanti altri de' Proteſtanti, ma era ancora il difetto de' Periti ſoprantendenti: E' vero, che la fraſe conſigliata dal Bellarmino era più chiara *errata typographorum*, *vel aliorum*, e pienamente confacenteſi a quell'anima candida, e ingenua: Ma forſe per queſto appunto nella reviſione della Prefazione del Bellarmino, ſi giudicò di cambiarla in quell'altra: *Preli vitio*: meno chiara, ma che inſieme più riſpettava la riputazione de' preſidenti all'Edizione Siſtina, e non era, come aſſeriſce l'Opponente, un'*impiaſtro, che ſvergognaſſe due Papi*. Quì ſul finire di queſto punto, mi preſento all'Opponente con un dilemma: O egli mi paſſa per buona la Riſpoſta or ora data, o nò? Se la paſſa per buona, avrò io il contento d'aver moſtrata la verità: Se nò; avrà egli la conſolazione di vedere il Bellarmino diſonorato, come mendace, ma non già ſolo: ſe il Bellarmino, che ſi ſuppone aver poſto nella Minuta della Prefazione le due paroline *preli vitio*, è reo di bugia, ſaranno forſe veritieri il Pontefice, e i Cardinali, che l'approvarono?

## Num. IV.

### *Della Mancanza di Segretezza a diſonore della Sede Apoſtolica.*

HA queſta quel niun fondamento, che abbiam riconoſciuto nelle altre accuſe. Scrive il Bellarmino nel ſuo privato ragguaglio, che nelle Bibbie Siſtine *erant permulta perperam mutata*, *& quæ viri graves cenſerent eſſe publice prohibenda*: Dimando ſe ciò era vero, o nò? Se nò, queſto è un condannare Siſto medeſimo, che preſe nuovamente a correggere le ſue Bibbie, e un condannare Gregorio XIV. e Clemente VIII. che proſeguirono la correzzione, e queſt'ultimo terminolla con correggere due mila, e più coſe nelle Bibbie Siſtine. Se poi è vero, perchè querelarſi del Bellarmino? Ma ripiglia l'Autore, vero, o nò, che foſſe non dovea publicarſi, notificando a tutta la poſterità, che nelle Bibbie Siſtine *permulta erant perperam mutata*: Appunto il Bellarmino è reo d'aver pubblicati nella ſua Vita ſcritta l'anno 1613 gli errori delle Bibbie Siſtine, che già per anni XXI. avea con le cento ſue bocche decantato la fama per tutto il Mondo Cattolico, e Proteſtante, eſſendoſi nell'Inghilterra ſin dal 1606 pubblicato il famoſo *Bellum Papale* inter Sixtum V, & Clem. VIII. ſcritto da Tommaſo James. Aggiungaſi che il ragguaglio fatto dal Bellarmino nel 1613 fu occultiſſimo nell'Archivio de'Geſuiti, finchè nel 1675 il Prelato allor Promotor della Fede non comandò, che ſi produceſſe. In queſto gran volgere d'anni, ne'quali fu occulto lo Scritto del Bellarmino ſi è diſputato fra Cattolici, e Proteſtanti ſul negozio delle Bibbie Siſtine, e correzione fattane da Clemente. Nel 1628. era uſcito in luce l'*Antibarbaro Biblico* di Siſtino Amama Proteſtante, dove fa il confronto degli errori di Siſto, e correzioni di Clem. VIII. Delle diſpute pubbliche su queſto argomento ne rende teſtimonianza il Chiariſſimo Tannero nel Trattato *de Fide*, l'an. 1627. Gli errori di Siſto furono di Critica, e non di Fede, e però nulla pregiudicano alla Pontificia infallibilità, ma di qualunque natura ſieno, eran pubblici quando per anco era occultiſſimo lo Scritto del Bellarmino. Si vede su quali leggi d'ottima Critica è fondata un accuſa sì ſtrepitoſa.

*Vedi la Diſp.* I. *q.* IV. *Dub.* VI. *num.*265.

Siaſi comunque ſi voglia, ripiglierà l'Opponente, il Bellarmino dovea per ſua parte tener ſegreto ciò, chè ſapea ſotto ſigillo di S. Ufficio. Mirabil maniera di raziocinio: s'imagina, che vi foſſe il ſegreto del S.Ufficio, e ſe n'inferiſce, che il Bellarmino fu reo d'averlo violato: Quanto era meglio diſcorrere in queſta forma: Il Bellarmino ha ſcritto ciò, che ſi fece nella Congregazione tenuta avanti Gregorio XIV. dunqne non v'era ſegreto di S. Offizio. Si dirà; che almen v'era naturale ſegreto: Ma forſe queſto dovea obbligare, quando il Bellarnino ſcriſſe il ragguaglio l'anno 1613. cioè quando ſcorſi già venti anni era l'affare concluſo, e pubblico il riſultato dandoſene contezza per ſino nella Prefazionc dellé Bibbie Clementine, e nella ſtampata lettera di Pietro Morino uno de' Conſultori deputati della Congregazione?

Qual partito poi debba prenderſi ſull'occultare, o nò la Vita del Bellarmino ſarà iſpezione della Sede Apoſtolica, diſcuſſi i meriti della Cauſa, ſe vi ſarà chi ſtimi eſſer ciò materia di dubbio prudente, che meriti diſcuſſione.

# V O T O.

## §. XII.

L'*Iſteſſo finalmente appariſce da quel Paragone fatto nel Duomo di Capoa dal Card. ivi Arciveſcovo in pubblica Predica in lode di S. Gregorio Magno il giorno della ſua Feſta, dove alla preſenza del Clero, e del Magiſtrato, e del Popolo, ſi miſe a fare paragone tra S Gregorio Magno, e se ſteſſo: coſu, che io non ho potuto mai leggere ſenza ſcandalo, e io, che vi ſono molti uomini vani aſſai, alli quali non darebbe l'animo di fare di se tal coſa in un pulpito. Le parole dell'unico Teſtimonio, che parla del fatto* de viſu, & auditu proprio, *ſono le ſeguenti nella pagina* 16. *in principio del Sommario. Diſſe, che eſſo Roberto in molte coſe a detto Santo era uguale, e poi l'enumera; che S. Gregorio entrò giovinetto come lui in Religione, che S. Gregorio avea molto fatigato per la Chieſa di Dio, e ſcritto molte Opere, e che eſſo ancora avea molto fatigato, e ſcritte tutte le Opere, che vanno attorno, ed altre ancora, che S. Gregorio fu ſempre vergine, e che eſſo ancora era vergine, che S. Gregorio fu eletto Cardinale, ed eſſo ancora, col di più, che aggiunſe.*

*L'effetto, che ciò fece nel Teſtimonio, benchè Servitore parzialiſſimo del Cardinale, fù reſtare ſcandalizzato ſommamente, a ſegno d'arroſſirſi per lui, ed abbaſſar gli occchj, e chiuderli, coprendoſi il viſo; colle circoſtanze, che egli riferiſce di più, di ſcandalo, e di vergogna.*

*Si pretende torre la forza à queſta graviſſima eccezzione col dire, che il Teſtimonio vidde inſieme la faccia del Servo di Dio circondata da ſplendore, e che queſta depoſizione non ſi può ſeparare, e però porta la diſcolpa ſeco, e prova, che per Divina iſpirazione il Cardinale parlò così; che il lodarſi non è proibito, ò illecito, avendolofatto altri Santi, anco S. Paolo ecc.*

*Primieramente biſogna diſtinguere il modo di lodarſi; che un Servo di Dio ſi lodi per difendere ſe, e la profeſſione, e dottrina, che predica, non è niente; che per giuſtificarſi, e render conto di ſe, dove ha amminiſtrato, dica di eſſere innocente, netto da ogni intereſſe, incapace di eſſere accuſato, è non ſolo conveniente, ma neceſſario; che eſagerando i benefiej ricevuti da Dio per animare gli altri, enumeri le grazie, ed i talenti, ed i martirj patiti, può ſtare; ma S. Paolo diceva* = Ego ſum minimus

Apoſtolorum, non ſum dignus vocari Apoſtolus &c. = *non diceva* = Io in molte coſe ſono eguale a Pietro, Andrea, e Giacomo.

*Il Bellarmino dice, predicando di un gran Santo Pontefice, di eſſergli uguale in molte coſe, e di più lo dice falſamente, perchè è falſiſſimo, che nell'avere fatigato per la Chieſa eſſo ſia uguale a S. Gregorio, perchè diſtinguesi il fatigare, e lo ſcrivere, e vede ognuno, che Paragone vi ſia trà le fatighe fatte da S. Gregorio, e quelle del Bellarmino.*

*Quanto poi allo ſcrivere: come ſi può tollerare il paragonarſi ad uno de' Dottori della Chieſa tanto grande, da ſe ſteſſo, in una Predica? E quando ſiamo in una Perſona, che in tutta l'Iſtoria, che fà egli ſteſſo della ſua vita, moſtra di eſſere proclive in tutte le coſe a fare paragone fra ſe, ed altri in ſuo vantaggio, ſi deve credere, che queſto atto ancora obbia lo ſteſſo motivo, ed oggetto degli altri, cioè la vanità, che è il debole degl'Uomini di Religione, e di Lettere.*

*Queſto che troviamo di S. Paolo, ed altri, che ò crediamo per fede eſſere ſtati confermati in grazia, ò ſono già Canonizzati, dobbiamo interpretarlo in bene, ancorche pare difetto, perchè non può ingannarſi la Scrittura, e la Chieſa, ma di quelli, nè quali pende ſub* Judice *l'eſame delle Virtù, la preſunzione è ſempre* prò natura, *e tutti gli atti, che moſtrano umanità, ſi devono attribuire all'umanità, che è il loro principio naturale; altrimenti anderà tutto al roveſcio, perchè dei Santi già fatti abbiamo da credere, che hanno operato bene, perchè ſi sà, che ſono Santi, ma di quelli, che cerchiamo dalle opere, ſe ſieno Santi, biſogna che le opere ſieno tali, che non ſolo eſcludino il difetto, ma portino la perfezzione, altrimente ſi ſconvolge il tutto, ed è un pigliare la concluſione dell'argomento per provare le premeſſe.*

*Nè rilieva punto lo ſplendore, veduto, o traveduto dal Teſtimonio; prima, perchè egli potè ingannarſi, anzi è aſſai veriſimile, per quanto egli dice, che ſi ingannaſſe; perchè il tenere chiuſi qualche tempo gli occhj, e poi aprirli, fa appunto l'effetto di far vedere ſplendore, maſſime se il luogo è molto luminoſo, come doveva eſſere nell'ora della Predica quella Chieſa. Il rimedio poi, che preſe il Teſtimonio per chiarirſi, ſe travedeva ſtropicciandoſi longamente gl'occhj, fa appunto lo ſteſſo effetto di far travedere ſplendore, come ogn'uno prova; perchè eccitandoſi umidità negli occhi, avviene così.*

*E' poi impoſſibile, che di tutto il Popolo preſente neſſun altro vedeſſe tal luce miracoloſa, ſe non il detto Teſtimonio; pure quando egli ſi eſaminò dovevano eſſere vivi molti di quelli, che ſi trovavano a quella Predica, perchè queſto Teſtimonio era di età grave nel tempo, che ciò ſegui, onde molti doveano eſſervi più Giovani di lui, e ſe aveſſero potuto dire lo ſteſſo, ò amminicolarlo, la Parte l'avrebbe dedotti, ed all'incontro, ſe Dio aveſſe voluto dare tal ſegno della Santità del Servo di D., e canonizzare con eſſo la ſtrana coſa, che egli predicava, come lo ſcandalo era commune, così da tutti dovea eſſer veduto.*

*Degli altri non ve ne è argomento, ma vi è argomento concludentiſſimo del contrario, perche il Teſtimonio, che ſolo vidde lo Splendore, andò a riferirlo in Confeſſione al ſuo Confeſſore, il quale gli diſſe, che in vita del Cardinale non ne parlaſſe con alcuno, ma dopo la ſua morte ſolamente lo rivelaſſe, il che moſtra evidentemente, che egli fu ſolo nel vederlo, ò per dir meglio nel travederlo, e però ſi rende ſoſpettiſſimo di falſo, e di leggiero.*

*Oltrecchè quando anche tale Splendore ſuppoſto foſſe ſtato ſopranaturale, poteva aver cauſe anco non buone, eſſendo intereſſe del Demonio l'accreditare con tali apparenze ſimili atti di vanità nei Servi di Dio ( ſecondo i principj, e lo ſtile della Congregazione ) maſſime quando l'azzione, alla quale va unito il fatto preteſo miracoloſo è in ſe ſteſſa di difetto, e di ſcandalo.*

*Nè può entrare quì la regola, che il detto Teſtimonio non ſi può ſciudere: e la ragione è evidente, perche quando un Teſtimonio indotto dall' iſteſſa parte depone contro di lei un fatto naturale umano, che* cadit ſub ſenſu, *prova contro lei beniſſimo; ma nelle circoſtanze di fatto ſovranaturale, inveriſimile non prova, perchè queſto reſiſte alla prova umana, eſſendo ſecondo la natura impoſſibile, e non ſi può credere, ſe non quando la neceſſità delle prove concludenti coſtringe a farlo, ed il Giudice è obligato a credere, che procede più toſto da ogn'altra cauſa naturale, e anche diabolica, che da miracolo.* =

## R I S P O S T A.

Al racconto favoloſo convien prima ſoggiungere il vero, ed eſatto, quale ci ſi deſcrive dal Sig. Michele Monaco Canonico della Cattedrale di Capua, e preſente alla Concione del Bellarmino: ed è quello ſteſſo, che fu preſcelto da Roma per uno de' Giudici, che aſſiſtevano al Proceſſo di Capua per la di lui Canonizzazione = Ecco come egli parla *Summ. n. 14. pag. 155.* = *Erat Cardinalis adeò mitis, ut ab ejus manſuetudine quidam pſeudozelotes Scandalum paſſi murmurarint non puniri delicta; pervenit murmur ad Cardinalem, qui, ut erat mitis, non excanduit, ſed inter prędicandum in Feſto S. Gregorii Nazianzeni die Dominica, manſuetudinem ſuam à pſeudozelotum indignatione defendit. In quam defenſionem ſuavi quaſi dexteritate concionis curſum inflexit: expoſuerat totum Evangelium* = Vos eſtis ſal terræ, = *dictaque omnia, ut S. Gregorio Nazianzeno convenirent, oſtenderat: Tum ſe Gregorii Nazianzeni in primis devotum aſſeruit, & præcipuę devotionis cauſam reddidit quandam utriuſque vitæ ſimilitudinem. Gregorius ( inquiebat ) fuit Religioſus, ego in Societate Ieſu profeſſus: ille Epiſcopus, ego licet indignus aſſumptus ad onus Epiſcopale: ille Scriptor Eccleſiaſticus, ego etiam libros aliquot ſcripſi ad communem utilitatem Eccleſiæ: ille de Virginitate inſigne carmen ſcripſit, ego adoleſcens, cum poeticis delectarer, primos, quos ſcripſi verſus, de Virginitate ſcripſi: & tandem ſi illi facilitas animi, atque clementia, criminis loco objiciebatur, de me, ut accepi, ſunt qui dolent, quod delicta non puniam; ſed rogo vos, quomodò puniam delicta, quæ ad me non deferuntur? quomodo puniam delata, ſi adhibita diligenti inquiſitione non comperio ea eſſe qualia deferuntur? An non eſt punire, ſi punire non eſt ad vindictam? Sæculares Magiſtratus ad vindictam puniunt, Epiſcoporum verò eſt punire ad emendationem. Habemus exempla Ambroſii, Auguſtini, Nazianzeni quibus peccatorum animas converti noſtri, & aliorum Sanctorum Antiſtitum. Igitur ego pęnas infligam, emendari, & ſalvas fieri poſſe confidam, & ſperem.* = *Hæc mitis ille Antiſtes in illa Concione.*

De' due propoſti racconti, quanto alla ſoſtanza uniformi, ma non così quanto alle accidentali circoſtanze, qual debba preferirſi è di breve fatica il deciderlo.

Se a tenore della depoſizion del Cangiani abbracciata dall' opponente foſſe vero l' ambizioſo *paragone fatto nel Duomo di Capua dal Cardinale ivi Arciveſcovo in publica Predica in lode di S. Gregorio Magno il giorno della ſua feſta alla preſenza del Clero, e del Magiſtrato, e del Popolo* ne ſiegue, che il giorno della Feſta di S. Gregorio Magno in alcun de' tre anni, ne' quali il Bellarmino dimorò in Capua, ſia caduto in giorno di Domenica, o altro dì feſtivo, giacchè in queſti ſoli giorni predicava al ſuo Popolo il Belarmino, come appariſce dal Sommario, e dalla depoſizione (a) medeſima del Cangiani. Or egli è evidente dalla ( *a* ) Cronologia, che ne'due anni, e dieci meſi, quanti egli ne dimorò in Capua dalli 4. Maggio 1602. alli 7. di Marzo 1605. il giorno della Feſta di S. Gregorio Magno non cadde mai in Domenica, e nè cadde, nè potè cadere in giorno diſtinto dalla Domenica, ma feſtivo, giacchè il giorno di S. Gregorio Magno adì 12. Marzo non porta ſeco feſta di precetto, adunque non fu vero a tenore della depoſizion del Cangiani l' ambizioſo *paragone fatto nel Duomo di Capua dal Cardinale ivi Arciveſcovo in publica Predica in lode di S. Gregorio Magno il giorno della ſua Feſta alla preſenza del Clero, e del Magiſtrato, e del Popolo*: Che è aſſunto *in terminis* dell'Autore del Voto. Ma in favore dell'altra Narrazione vale tutt' altro diſcorſo.

Se a tenore della Narrazione di Michel Monaco fu vero l'umile paragone fatto nel Duomo di Capua dal Cardinale ivi Arciveſcovo in publica Predica in lode di S. Gregorio Nazianzeno il giorno della ſua Feſta alla preſenza del Clero, del Magiſtrato, del Popolo nè ſiegue, che il giorno della Feſta di S. Gregorio Nazianzeno in alcuno di que' tre anni ſia caduta in giorno feſtivo di Domenica; Or egli è evidente, che così fu l'anno 1604. nel quale il dì 9. Maggio dedicato al Nazianzeno cadde in Domenica, dunque fu vero a tenore della Narrazione di Michel Monaco l' umile paragone *& cet.* col Nazianzeno.

*Di tutto ciò più minutamente ſi danno le giuſtificazioni nell'Informazione Latina Part. III. Cap. IV.*

Nuovo peſo aggiugne la doppia rifleſſione ſeguente: I. Nel Sommario Addizionale *num.* 14. *pag.* 154. ſi dice che il Bellarmino non predicava la Quadrageſima. *Bellarminus ... in prima concione promiſſit ſe diebus Dominicis, & Feſtis omnibus concionaturum, quam profecto conſuetudinem* excepto Quadrageſimæ tempore *ſemper tenuit* = Il che per ſe ſteſſo è credibile, eſſendovi allora altronde nella Cattedrale la Predica quareſimale: Or il giorno di S. Gregorio Magno cadendo alli 12. di Marzo, cadè in Quareſima; non era dunque tempo di Predica, ma bensì il Maggio, in cui cade il giorno di S. Gregorio Nazianzeno. II. Nello ſteſſo Sommario Addizionale *pag.* 54. ſi dice = *Primo Anno Archiepiſcopatus ſui explicavit Lectiones Epiſtolarum, ſecundo Sequentia Evangeliorum, tertio Sermonem in Monte, ſed non abſolvit.* = giacchè il Cardinale partì due meſi prima, che compiſse il terz' anno; Il primo cominciava dal Maggio 1602. al Maggio del 1603., il ſecondo da queſto al Maggio del 1604., che era l' anno, a cui toccava la ſpiegazione degli Evangelj: Dunque concorda ciò, che ſi è detto avere il Servo di Dio l' anno 1604. in giorno di Domenica dedicato alla memoria di S. Gregorio Nazianzeno ſpiegato l'Evangelio = *Vos eſtis Sal terræ* = ed accommodatolo alle lodi del Nazianzeno, e tanto vaglia a conferma del primo argomento cronologico.

---

(a) Il Cardinale predicava di continuo le Domeniche, e Feſte dell anno al ſuo Popolo, ritrovandomi io ſempre preſente alle ſue Prediche. Una mattina predicando il S. Cardinale venne a fare un paragone ec. *Cangiani Somm. n. 8. p. 17.*

L'altro principale argomento ſi deſume dal confrontare più particolarità delle due narrazioni del Cangiano, e di D. Michaele Monaco; queſta niente attribuendo d'incongruo alla erudizione del Bellarmino, e quella del Cangiani moltiſſimo, onde ogni mediocremente verſato nella buona critica ſi vergognerà di preſtargli fede. Laſcio le qualità perſonali de due Narratori: Fù Michele Monaco Canonico della Cattedrale di Capua, e però aſſiduo uditore delle ſue Prediche, Familiare del Cardinale finchè fù Arciveſcovo, e poi aggiunto al Succeſſore Arciveſcovo di Capua per fare i Proceſſi nella Cauſa del Bellarmino. La ſua Opera = *Sanctuarium Capuanum* = ſi fanno gloria di citarla gli eruditi, come i Bollandiſti nella Vita *S. Elpidii die 24. Maji tom. 5.*, *S. Canionis die 24. ejuſdem tom.6.*, *S. Caſtrenſis 12. Febr.*, *Ughell. t.4. in Vita S. Priſci*. *Ruinart* ſpeſſiſſimo nella Storia Vandalica *pag. 534. 537., 538., 539., 540., & 542.*. Non è così nota la dottrina del Cangiani, la cui mediocre erudizione diede occaſione ad immaginarſi ciò che non ſi ſarebbe perſuaſo un' Uomo erudito, ed attribuire al Bellarmino, il quale *legerat omnes Patres, & Hiſtorias* come ſi ha nel *Somm. n. 30. par.* 130. detti tali da vergognarſene un'Uomo di pochiſſima Eccleſiaſtica erudizione.

In primo luogo mette in bocca del Bellarmino queſte parole = *Diſſe, che S. Gregorio* ( *intende ſempre di S. Gregorio Magno Papa* ) *giovinetto entro ivi in Religione, e che eſſo ancora giovanetto era entrato nella Religione della Compagnia di Gesù* =. Così parla un Bellarmino, *qui legerat ferè omnes Patres, & Hiſtorias*? Eſſendo notiſsimo à chicheſia di novizia erudizione S. Gregorio Magno *in annis adoleſcentiæ cœpiſſe Deo devotum exiſtere* = come parla Paolo Diacono appreſſo i PP. Maurini *in Vita S. Gregorii Magni Lib. 1. cap. 2. n. 5.* = *Tactum enim fuiſſe deſiderio relinquendi ſæculum* ( nell'anno dell'età ſua xx., come dicono li Maurini lodati ) *ſed diù longequè converſionem ſuam diſtuliſſe*, come riferiſce lo ſteſſo Magno Gregorio nell' Epiſtola a Leandro, cioè giuſta il calcolo de' Maurini l' anno dell' età ſua xxxv.. E certamente avanti che ei ſi rendeſſe Monaco, era ſtato, come ognun sà, *Prefetto* di Roma, per quel che ne ſcrivono il Baronio, ed il Labbè, ovvero come da' Manoſcritti de' Storici antichi hanno corretto il Mabillon, ed i Maurini *in Vit. lib. 1. c.2.* *Pretore* di Roma: *Ut Jus in Urbe diceret: Penès eum erat omnis publica, privataque Juris poteſtas, adeò ut novum Jus condere, & vetus abrogare poſſet auctoritate ſuæ dignitatis, apparatu, & inſignis Conſulibus par videbatur*. Sono parole de' Maurini: Chi godeva ſimile Magiſtrato, poteva forſe eſſere un giovinetto, ò il Bellarmino fù sì balordo, che ſel' perſuaſe, e non ſolo ſel' perſuaſe, ma il volle dare ad intendere in una publica Predica?

Anzi neppur ciò conveniva à S. Gregorio Nazianzeno: Imperciocchè *Baſilium, & Gregorium ad Cathedram Rethoricæ docendam vocatos, & invitatos fuiſſe* ( il che non conviene à giovinetti ) ſcrive Rufino *lib. 2. Hiſt. cap. 9.*, e ſolo dopo ſi ritirarono all'Eremo, ò Moniſtero. Quanto meglio il Canonico D. Michele riferiſce il confronto con S. Gregorio Nazianzeno, ed in queſti termini = *Gregorius fuit Religioſus, ego Soc. Jeſu Profeſſus* = Il Cangiani vi miſe di ſuo la circoſtanza di *Giovinetto*:

*Soggiunſe appreſſo*, ſiegue il Cangiani, *che S. Gregorio* ( Papa ) *fu ſempre Vergine, e che eſſo ancora era Vergine*; = E ſembra queſto error poco grave, e poco indegno di un qualunque Uomo di mezzana erudizione? E chi mai ha ſcritto della Verginità di S. Gregorio Magno? Voglio credere, che agli occhj di Dio ſia ſtato tale: Ma qual' umano teſtimonio abbiam noi di queſto?

S. Gregorio nella citata Epiſtola à Leandro confeſſa: *ſe diù, longèque converſionem ſuam diſtuliſſe*, cioè il ſuo ingreſſo nel Monaſtero, al quale ſin da giovane fu iſpirato: aggiunge eſſerſi trattenuto nel mondo; *jam non ſpecie, ſed quod gravius eſt, mente, & relictis quæ mundi ſunt, ex vitæ hujus naufragio nudum evaſiſſe* =. Io ben voglio ſpiegare benignamente queſte parole dell'umile Santo: ogn'uno vede però, ſe nulla v'è di poſitivo in favor della ſua verginale innocenza, ſicchè un qualunque erudito mediocre poſſa avanzarſi ad affermarla poſitivamente dal Pergamo.

Minor difetto d'erudizione ſarebbe attribuir ciò a S. Gregorio Nazianzeno, il quale di ſe ſcriſſe = *Corpore virgo ſum*. Ma ſebene quindi inferiſcaſi, il Nazianzeno eſſere ſtato libero dal maritaggio, e molto più da ogni commercio illecito, con tutto ciò chiunque sà, che la virginità conſiſte principalmente nell'illibatezza dell'animo, ſenza dubbio ſcorge, che queſta ſi può piamente credere del Santo, ma non altro, che imperitamente affermare in una publica Predica. Tanto più, che l'intero detto del Santo è queſto = *Corpore virgo ſum*; *an etiam animi, haud certo habeo*.

Quanto è più congruo, e vero il paragone, riferito dal Canonico D. Michele = *Ille* (*Nazianzenus*) *de virginitate inſigne Carmen ſcripſit, ego adoleſcens, cum poeticis delectarer, primos, quos ſcripſi, verſus, de virginitate ſcripſi* =. Non diſſe *della verginità mia*, aggiunta fattavi dal Cangiani; e qui avvertaſi, che nella jattanza *della propria verginità* ſi mena il rumore maggior contro il Bellarmino.

Soggiunſe appreſſo, *che S. Gregorio* (Magno) *fu poſcia eletto Cardinale, e che eſſo ancora era aſceſo al grado di Cardinale*. Ancor queſto, che il Cangiani mette in bocca del Bellarmino, è egli poco diſdicevole alla eccellente ſua erudizione? *Sanctum Gregorium creatum fuiſſe Diaconum Cardinalem nullus veterum affirmat*, ſcrivono i Maurini nella Vita del Santo *lib.* 1. *cap.* 4. *n.* 8.: Giovanni Diacono, à cui qualcuno l'attribuiſce, appella Gregorio non altro, che *Levita* della Chieſa Romana. Come ancora è sbaglio di altri credere il Baronio di un tal ſentimento all'anno 587., quando ivi più toſto lo rigetta a chiare note *inter fabulas*: E nel vero, quanto alieno dal finto Cardinalato di S. Gregorio foſſe il Bellarmino, ben lo dimoſtra, sì dal non farne menzione nel *Lib. de Script. Eccl. in S. Gregorio Magn.* sì è molto più, perchè nelle Controverſie trattando al *Lib.* 1. *de Clericis cap.* 16., (che tutto verte ſu i Cardinali), della loro antichità molte teſtimonianze produce dall'Epiſtole di S. Gregorio, ma del Cardinalato di eſſo (ſtoria, che tornavagli ottimamente in acconcio) neppure una ſillaba.

Queſte ragioni a volerle ben penetrare colla ſcorta delle regole sì legali, che critiche non laſciano dubbio ragionevole ſulla preferenza per ogni conto dovuta alla Relazione del Canonico D. Michele; e l'inganno' del Cangiani in alcune circoſtanze accidentali riman sì chiaro da non metterſi più a partito. Confeſſo però, e ben di cuore, molte grazie doverſi da noi alla Providenza, che nella Relazione di D. Michele ci abbia laſciato un filo, onde uſcire dai raggiri d'un qualche labirinto moleſto, in cui la ſola narrativa di quel buon Prete Cangiani poſto avrebbe in qualche, non dirò diſperazione di riſpondere, ma almeno nojoſa ſollecitudine i difenſori. Dal che è facile il perſuaderſi, che la Cauſa del

Bellarmino ſia in cura del Cielo. E quì mi ſovviene delle parole del Sommo Pontefice Benedetto XIV. *lib.* 1. *de Canoniz. SS. cap.* 44. *num.* 4. *Nos ipſi, qui tot annorum ſpatio munus fidei Promotoris ſuſtinuimus, noſtris, ut ita dicamus, oculis vidimus Divinum eum Spiritum Romano Pontifici aſſiſtentem in definiendis Canonizationis Cauſis; in aliquibus namque ex eis, quæ feliciſſimo curſu progrediebantur, repente difficultates antea nunquam præcognitæ excitatæ ſunt, quæ prædictum felicem curſum retardarunt; in aliis contra quædam promotæ difficultates, quæ inſuperabiles videbantur, ſuadebantque ſilentium eſſe illis imponendum, ex monumentis inſperato repertis mira felicitate ſublatæ ſunt, atque ideo cauſæ ipſæ ad ſuum optatum finem pervenerunt.*

Non voglio diſſimulare uno ſcrupolo da toglierſi anch'eſſo, ſicchè nulla reſti, che dia moleſtia: Il Cangiani è Teſtimonio giurato; il Canonico D. Michele, tutto che Congiudice nel Proceſſo Capuano del Bellarmino non conferma il ſuo racconto con giuramento: Non dubito, che ogni Scienziato, o Teologo, o Legale, de' quali tanto abbonda la Curia Romana, e che penetrano gli uſi giudiziali pe' ſuoi principj, non ſia per diſcernere da ſe ſteſſo il poco, che vale in ſe queſto dubbio: Con tutto ciò dirò brevemente: Alla bontà di una teſtimonianza ricercaſi, che l'atteſtante *nè eſſo s'inganni, nè voglia ingannare altrui*. Acciò ſiamo più, che ſi può ſicuri, ch'egli non voglia ingannarci, n'eſigiamo il giuramento, perſuaſi, che s'egli credeſſe il ſuo detto falſo, non ne chiamerebbe con orribil ſacrilegio Dio in teſtimonio: Ma ad aſſicurarci, che l'atteſtante non ſia eſſo innocentemente ingannato, che vale il ſuo giuramento? Un Paſtorello ineſperto, che miri la prima volta una parte di remo ſott'acqua, non avrà orrore di giurare, che il remo è torto. Venghiamo al confronto dei due atttеſtanti, il Cangiani, ed il Canonico D. Michele. Se ſi dubitaſſe, qual dei due ci abbia voluto ingannare avrebbe da preferirſi il Cangiani, che *aſſeriſce, e giura*, al Canonico, che non eſſendo ſtato ricercato di giuramento, ſoltanto *aſſeriſce*; poichè non avendo a preſumerſi i più gravi delitti, ſarebbe da credere piu toſto il Canonico reo di bugìa ſemplice, che il Cangiani di bugìa, e di ſpergiuro: Ma tutt'altro è il dubbio, che verte. Amendue gli atteſtanti ſi ſtimano da noi di buona coſcienza, e non bugiardi: Cercaſi non già qual di due ſia l'ingannatore; vuol ſaperſi chi ſia l'ingannato: Tanti argomenti perſuadono ad evidenza, che il Cangiani è quel d'eſſo: Ma egli giura di dire il vero. Così è, queſto vale lo ſteſſo, che *giurare di dire quel, che con ſincerità di cuore gli ſembra vero*, il che niuno a lui controverte. Se poi con queſta ſua ſincerità di cuore abbia dato nel ſegno, o pure innocentemente ſbagliato, buone, e ſode ragioni l'hanno a decidere, non giuramenti. Il Pignattelli *tom.* 9. *Conſult.* 10. *num.* 10. dice la Rota Romana aver rigettato non che uno, ma tredici giurati Teſtimonj, perchè avevano depoſte *coſe inveriſimili*: Il che è conforme al Teſto in *cap. quia veriſimile non eſt, De Præſumptionibus* = Ed all'Abbate ivi *num.* 3. *verſ. Nota*: Nè altro è il ſentimento d'ogni più riguardevole Critico. E di tal inveriſimilitudine molto ſi è detto, ma non già tutto.

Imperocchè tal narrativa conſiderata non ſolo quanto alla ſoſtanza, la quale è buona, ma quanto alle circoſtanze accidentali, che la veſtono, è così inveriſimile, che il Rm̃o P. Idelfonſo de Mier Abbate Benedettino, e Conſultore nel ſuo Voto per il Bellarmino, che trà gl'impreſſi è il 21.

a' leggi di buona Critica così ne giudica = *Ego nunquam credam de Bellarmino, neque de homine, niſi extrema dementia capto, talia protuliſſe, ſiſtendo ibi* =

In queſto giudizio vi ſi naſconde una ragione invincibile, e val come ſe diceſſe: Abbiaſi il Bellarmino non in conto di quell'uomo, ch'era, e di cui il Cardinal del Monte Decano del Sacro Collegio dice a nome degli altri Cardinali = *Veneravamo, come Maeſtro, e ce ne gloriavamo*: Non dico queſto; abbiaſi ſolo in conto di uomo ragionevole, e non pazzo: Nel rimanente ſia pur ſtato viliſſimo, ignorantiſſimo, ſcelerato = *Ego nunquam credam de homine, niſi extrema dementia capto talia protuliſſe, ſiſtendo ibi* = Il bello sì è, che ancor l'Autore del Voto confeſſa la medeſima verità, che ſi dice dal Reverendiſſimo Padre Abbate Mier: Coſa, dic'egli, *ch'io non ho potuto mai leggere ſenza ſcandalo, e so, che vi ſono molti uomini vani aſſai, alli quali non darebbe l'animo di fare di se tal coſa in un Pulpito*: Il divario fra l'Autore del Voto, ed il Padre Abbate Mier è nella diverſa conſeguenza, che deducono dall'antecedente medeſimo: Inferiſce l'Opponente nel Voto, *dunque il Bellarmino fu un uomo vano in grado ſuperlativo, e ſopra molti uomini ordinarj, e vani*: Conſeguenza, che ripugna ad un numero ſenza numero di atteſtazioni contrarie ſopra la miracoloſa, come dicono i Teſtimonj, umiltà del Servo di Dio. Il Mier all'incontro con Critica molto più aggiuſtata, e ſcientifica inferiſce, *dunque il racconto del Cangiani, come ſtà, non può eſſer vero*, e vi miſchiò qualche equivoco, ed abbaglio nella maniera faciliſſima ad accadere, che poi diremo.

Creſce l'argomento fin ad eſſere a mio giudizio inſolubile: Siccome il Cangiani all'udire la Concione tutto s'alterò, e ſcandalizzò ivi: = *Mi ſdegnai a queſte parole, e prendendo vergogna del popolo, che vi era preſente, chinai il capo, dicendo fra me ſteſſo tali, o ſimili parole; Che ſpropoſiti ſon queſti, che dice il Signor Cardinale queſta mattina? Non ſi vergogna fare queſto paragone così in preſenza di tanto popolo? Che jattanze ſon queſte? E reſtai ſcandalizzato* = Così certamente avrebbono detto i Cortigiani, i Canonici, i Regolari, il Popolo tutto, che numeroſo aſſiſteva alle Prediche del Cardinale: Or come è poſſibile, che d'un bisbiglio, e ſcandalo sì univerſale di Capua non ne ſia veſtigio veruno, anzi nel proceſſo Capuano tutti abbiano, che lodare delle azioni umiliſſime del Bellarmino? In ſoſtanza l'Arciveſcovado di Capua era, come dicevano i ſuoi Cortigiani *Summ. num.25. pag.58. un mezz'eſilio* per il Cardinale, e per i ſuoi da Roma. Le lettere di Clemente VIII. al Bellarmino dedotte nel Sommario *Add'z. num.7. pag.63. 65. e 66.* moſtrano, che il Papa era informato dell'azioni del Cardinale. Poſſibile, che gli emuli, i quali erano di reſidenza in Roma, non foſſero certificati di queſto publico ſcandalo, e diciamola con la fraſe giuſtiſſima del Padre Abbate Mier, *di queſta pazzia publica* del Bellarmino? Sò, che dopo la morte del Cardinale hanno molti creduto al racconto del Cangiani, nè ſe ne ſono ſcandalizzati, ricorrendo a qualche occulto iſtinto ſuperiore da non penetrarſene la cagione. Queſte ſcuſe però l'han preſe dopo udito dal Cangiani medeſimo lo ſplendore miracoloſo nel volto del Cardinale, che predicava. Ma, come proliſſamente diſcorre l'Opponente, non fu il popolo a parte di quella viſta miracoloſa; adunque infallibilmente il popolo tutto, non men del Cangiani, ſarebbe ſtato ſcandalizato, e di ſcandalo sì univerſale non poteva ſeppellirſene la memoria.

Digitized by Google

Le prove addotte ſembrano invincibili: Pur qualche inquietitudine ſi eccita nel cuor del Lettore da un penſiero moleſto, che dice: come mai il Cangiani cadere in sì gravi abbagli! Adunque a me rimane il peſo di dimoſtrare, che il Cangiani potè faciliſſimamente ingannarſi in quelle circoſtanze, in cui il ſuo racconto diſcorda da quel, che ne fa D. Michele Monaco: il che molto giova a ben perſuadere i leggitori, conciosiacoſachè ogni eſatto, e ſcienziato Critico giudica doverſi più agevolmente arrendere alla efficacia delle ragioni, con cui ſi provi poſitivamente, che *così fu*, quando una volta ſiaſi ben moſtrato, che con molta facilità *potè eſſer così*. Tre coſe poterono accadere faciliſſimamente. In primo luogo, che il Cangiani al principio del ſaviſſimo parallelo con San Gregorio, nella giuſta forma narrata da D. Michele Monaco ſtaſſe, come aſſai ſpeſſo avviene in udir le prediche, diſtratto, e mezzo attento: Che di queſto più facile? Secondariamente, che udendo con l'animo mezzo attento il paragone ſi turbaſſe. Queſto ſecondo fu effetto neceſſario del primo, e lo ſteſſo Cangiani il confeſſa ivi: *Mi ſdegnai a queſte parole* = col reſto, che aggiunge. In terzo luogo, che l'inſolita viſione del prodigioſo ſplendore lo atterriſſe aſſai; ancor queſto fu effetto neceſſario, e lo atteſta il Cangiano *Summ. num.* 8. *Per la viſta di tal ſplendore ſtupefatto, ed atterrito*; ed altrove; *ſtupefatto ed attonito in me*: Mi ſi concedan tre coſe sì facili ad'accadere, anzi per meglio dire, mi ſi conceda di queſte tre la prima, giacchè le altre due ſono effetti neceſſarj, ed avrem quel, che baſta per dimoſtrare, quanto facilmente poterono accadere i sbagli al Cangiani.

Imperocchè ſe mi ſi conceda, che egli ſul principio non ſtaſſe pienamente applicato, ma mezz'attento, ò diſtratto, non avvertì a quel quaſi eſordio del paragone futuro, eſordio pieno di ſaviezza =; *Se Gregorii Nazianzeni in primis devotum aſſeruit*, & *præcipuę devotionis Cauſam reddidit quandam utriuſque Vitæ ſimilitudinem*; Parole, che nulla hanno del ſuperbo, e ardito, e con cui il prudentiſſimo Arciveſcovo ſi faceva ſtrada a togliere dal Popolo quei pregiudizj di troppa manſuetudine, ed indulgenza. = Se quel buon Prete il Cangiani non poſe mente a queſta introduzzione, qual maraviglia, che udendo poi all'improviſo, e diciamla così, di punto in bianco, il paragone del Bellarmino con S. Gregorio, gli pareſſe queſto sì ſconcio, sì aſſurdo, sì irregolare, e contrario alla ſtima, che preventivamente avea del Servo di Dio? Quindi quelle parole = *Mi ſdegnai ...... prendendo vergogna del Popolo ...... chinai il capo .... che ſpropoſiti ſono queſti?* e poichè giuſta il detto di colui paſſato in proverbio = *perturbatus animus non eſt aptus ad exequendum munus ſuum* = il che aſſai meglio eſpreſſe S Giacomo = *Ira Viri juſtitiam Dei non operatur* = fù neceſſario, che non bene riceveſſe nell'animo confuſo, e alterato le circoſtanze di quel racconto. Se il Servo di Dio nella Predica Italiana ora chiamò S. Gregorio Dottore *Grande*, ora lo chiamò *Pontefice*, ovvero coſtituito nell'onore *Ponteficale*, voci, che convenivano ancora al Veſcovo Gregorio di Nazianzo; coſa più facile in quel Sacerdote, che combinare malamente l'idee, e credere, che ſi trattaſſe di S. Gregorio il *Grande Papa*?

Per Teſtimonianza del Canonico D. Michele Monaco il Bellarmino ſi paragonò con S. Gregorio nel Veſcovado = Se dunque diſſe = *Egli fù Veſcovo, io ancora ſono non ſol Cardinale, ma Veſcovo*, ò pure, *Io ſono Cardinale Veſcovo* = nulla più facile, che il Cangiani con la mente turbata, e alterata credeſſe il paragone farſi *nel Cardinalato*: errore, come hò moſtrato, diſdicevole alla dottrina del Bellarmino.

Queſti giuſta l'atteſtato del Canonico D. Michele diſſe = *Ille de Virginitate inſigne carmen ſcripſit, ego adoleſcens, cum poeticis delectarer, primos, quos ſcripſi, verſus de Virginitate ſcripſi* = Or benchè altro ſia *ſcribere de Virginitate*, altro *de Virginitate ſua*, aggiunto di cui non ſognò il Cardinale, con tutto ciò in quell'alterazione di mente confuſe il buon Prete l'uno con l'altro, onde ſi eſpreſſe così = *Soggiunſe, che S. Gregorio era Vergine, e che eſſò ancora era Vergine:* detto non ſolo indegno dell'umiltà, ma della erudizione del Bellarmino, come hò già dimoſtrato.

Che ſe il Cangiani nell'udire la Predica fù sì facile a errare in queſte circoſtanze, che formano tutto il forte dell'oppoſizione, quanto più dapoichè per impedire i rei effetti, che poteva in lui produrre l'equivoco, e abbaglio preſo, volle Iddio ammaeſtrarlo con fargli comparire luminoſiſſimo, qual Sole, il volto del Cardinale? allora, come egli dice, *ſtupefatto, e atterrito* deponendo al ſuo Confeſſore il ſucceſſo, era in iſtato
(*a*) di vie più oltre imbrogliarſi; anzi la viſta dello ſplendore (*a*) afficurandolo della Santità del Bellarmino, lo metteva in iſtato di non riflettere con ſollecitudine alle preciſe parole udite, interpetrando il miracolo come una ſcuſa, che faceva il Cielo alla ſtrana Predica del Card., quando in verità era un correttivo a ſuoi ſtorti giudizj. Allorche poi do-

---

(*a*) Quel che l'Autore del Voto ſcrive in diſapprovazione dello ſplendore miracoloſo del Bellarmino, ripugna non meno alla Filoſofia, che all'ordinaria ſperienza. Proviſi chi vuole, a ſtropicciarſi gli occhj, non dico un *Pater Noſter*, ma ore intiere, ſe tanto avrà di pazienza, gli tenga chiuſi, e gli apra ſubitamente, e ſperimenti, ſe vedrà chi gli è d'innanzi, lucido come un Sole, e ciò per lo ſpazio d'un *Credo*; ſcelgaſi pure il luogo ad arbitrio qual'uno il vuole, o lucido, o tenebroſo.

Che poi l'Opponente voglia in ogni caſo crederlo opera d'un mal Demonio, il farà ragionevolmente, quando abbia antecedentemente provato, che quella Predica fù parto infelice di colpevole vanità.

Una coſa non può in verun conto diſſimularſi: Che avanti Innocenzo XI., ed un conſeſſo di Cardinali, quello ſplendore, che ſi vuole *opra diabolica*, ſi appelli in tale ipoteſi, come parla l'Autor del Voto, *ſplendor ſopranaturale*. Credo ne inorridiſſe la Teologia udendo chiamarſi *il Demonio* autor d'effetto *ſopranaturale*. Si sà, che molti Filoſofi chiamarono la Metafiſica *ſcientiam ſupernaturalium*, cioè d'un oggetto immateriale, che s'inalza ſopra tutto il ſenſibile. Queſto ſenſo Metafiſico, come ognun vede, non ſi confà al noſtro argomento, ma il ſolo Teologico. Or qual Santo Padre, o Teologo di buon nome, chiamò *ſopranaturale* un opra *diabolica*! Quanto è falſo, che i SS. PP. non abbiano uſato voci eſprimenti *ſopranaturalità*, (come contro più recenti eruditi moſtrò il Chiariſſimo Ripalda, non men profondo, che erudito Teologo (*b*), e dopo lui più copioſamente il Gran Petavio) altrettanto è vero che ſi da PP., come da Teologi colla guida del Maeſtro delle Sentenze, di S. Tommaſo, di S. Bonaventura, di Scoto ſi adopera concordemente a ſignificare una tal'eccellenza, o perfezione, che ſuperiore ad ogni Virtù non ſolo corporea, ma ancora angelica riconoſce Iddio qual ſuo ſpecialiſſimo autore.

Tanto maggiormente da che S. Pio V., e Gregorio XIII. nella celebre Bolla contra Bajo conſecrarono quello ſenſo Teologico della voce *ſopranaturale* nella condanna della propoſizione 22., e 24. Da quel tempo avea ſempre, e tanto più fermamente perſeverato la Chieſa nell'uſare il linguaggio medeſimo, ne l'avea cambiato ſotto Innocenzo XI., quando ſi leſſe il Voto. Anzi indi a due anni nel 1679., la Chieſa per bocca dello ſteſſo Innocenzo nuovamente autorizò queſt'unica Teologica ſignificazione della voce *ſopranaturale*, come appariſce nella condanna delle propoſizioni 20., e 21. *Poteſt quis prudenter repudiare aſſenſum, quem habebat ſupernaturalem* = *Aſſenſus Fidei ſupernaturalis, & utilis ad ſalutem ſtat cum notitia ſolum probabili revelationis &c.* =

(*b*) Ripalda *de Ente Supernaturali tom.1. deciſ.1. ſect.3.* ed Burdegal. 1635.
Petavius *Tom.1. Theolog. Dogmatum lib.* 10. *cap.* 18.

po 20. anni ripetè nell'eſame giuridico la narrazione fatta; ogn'un vede, che non era in iſtato di giudicare meglio di prima, onde ſe errò, e giurollo, tutto fece con buona, anzi ottima fede.

## V O T O.

### §. XIII.

E' *Riſultando a mio credere da tutto il compleſſo di queſte eccezzioni, e difetti, che il Cardinale Bellarmino non hà avute le Virtù Teologali, e Cardinali in quel modo di eroicità, che ſi ricercano* in caſu, & ad effectum, de quo quæritur; *così pare a me, che ſi debba reſcrivere, rimettendomi però al parere dell'EE.VV., ed al giudizio infallibile di Noſtro Signore a ſuo tempo, benchè per altro appariſca nel Servo di Dio Virtù, Probità, e Dottrina, che lo rendono ben degno di eſſere lodato, e commendato, ma non adorato*. =

## R I S P O S T A.

Tanto riſulta dall'eccezioni, e difetti eſpoſti nel Voto, ſe l'eccezioni ſuſſiſtono, ed i difetti ſon veri: Ma ſe quelle ſon falſe, e queſti immaginarj coſa riſulta? La Deciſione pende in un Tribunale, che non abbiſogna gli ſi rammentino le ſue medeſime Leggi, a ragione gloriandoſi d'averle per ſagroſante. =

## V O T O.

### §. XIV.

D*Oppo aver detto in queſta Cauſa, quanto mi occorreva riſpetto al* quid liceat, *ſtimo rappreſentare un punto, per mio parere graviſſimo, riſpetto al* quid expediat.

*Queſto è un riguardo delle circoſtanze, in che la S. Sede Apoſtolica ſi trova per le Propoſizioni dannate di Gianſenio, circa le quali, perchè alcuni han preteſo non eſſer ſtate tenute da Gianſenio in quel ſenſo, nel quale furono dannate, ſi fece da Papa Aleſſandro VII. un Formulario, col quale ſi obbliga ciaſcuno a deteſtare le dette Propoſizioni* in ſenſu ab authore intento, *dichiarando, che in detto ſenſo la S. Sede le ha dannate*.

*Alcuni Veſcovi, ed altri in Francia hanno voluto diſtinguere nel giuramento del Formolario le ſue due parti, e l'obbligo diverſo, che dicono importare, cioè, che quello, che danna la dottrina delle Propoſizioni ſecondo il naturale ſenſo loro, per l'infallibilità del Papa in ciò obbliga a credenza di Fede, ma la particola* in ſenſu ab authore intento *riſguardando l'oggetto di puro fatto particolare, cioè, che Gianſenio l'abbia inteſe in quel ſenſo, e potendo il Papa errare* in quæſtionibus facti particularis, *obbliga diverſamente dalla prima, e ſolo a riſpetto, ed obbedienza per eſſo, ma non per infallibilità di giudizio*.

*Queſta diſtinzione è ſtata già impugnata, e deteſtata, e ſi ſentono le mormorazioni eccitate in Roma per le riſpoſte, che Sua Santità hà date a tali Veſcovi, ed a Monſieur Arnaldo, che per avere pratticato ſimili diſtinzioni ſi pretendono rei d'inobedienza*.

*Ora queſti hanno eſpreſſamente il Bellarmino per ſe, e lo hanno allegato più d'una volta, il quale inſegna eſpreſſamente le dottrine, che eſſi allegano nel caſo di Onorio Papa. Il luogo può vederſi* lib.4. cap.2. de Poteſt. Spirit. Sum. Pontif. §. His notatis pag. mihi 793., *e dice così*. =

*Conveniunt omnes Catholici, & Hæretici in duobus. Primo poſſe Pontificem, etiam ut Pontificem, & cum ſuo cœtu conſiliariorum, vel cum Generali Concilio errare in controverſiis facti particularis.*

*Deinde ibidem* cap.11. §.Quòd ſi aliquis pag.812. *Quamvis enim Generale Concilium legitimum non poſſit errare in Dogmatibus Fidei definiendis, tamen errare poteſt in quæſtionibus facti: Itaque jure dicere poſſumus hos Patres (ſcilicèt Concilii) deceptos ex falſis rumoribus, & non intellectis epiſtolis Honorii, che è giuſto il caſo noſtro* in ſenſu ab authore intento.

*Ora è notorio, che le Cauſe di Canonizazione non poſſono proſeguirſi, ſenza che prima ſiano eſaminate l'Opere ſtampate, e ſcritte da Servi di Dio, e riconoſciute di ſana dottrina, ed approvate per tali.*

*Dunque il paſſare avanti in queſta Cauſa moſtrerà, che la S. Sede Apoſtolica approvi la Dottrina del Bellarmino di nuovo eſaminata.*

*Or come ſarà eſpediente il fare un paſſo, che notoriamente ſignifichi queſto, ſe dall'altra parte ſiamo impegnati in Francia nel Formolario ſenza ammettervi la diſtinzione inſegnata dal Bellarmino* in Quæſtionibus facti? *Come ſi potrà accordare con queſto il Canonizzare lui, e con lui la dottrina contraria al preſente impegno noſtro? Diranno in Francia, ed avranno ragione = Noi non facciamo altro, che quello, che il Cardinale Bellarmino inſegna, e voi Canonizzate lui, e condannate noi? ò aſſolvete noi, ò non Canonizzate lui, non potendo eſſere, che la ſteſſa dottrina in lui meriti Canonizzazione, e noi abbiamo a deteſtare la dottrina per erronea, ed adorare per Santo quello, che ce l'hà inſegnata.* =

# RISPOSTA.

Eſſendo che la dottrina di Calvino, e Gianſenio ſotto due nomi ſiano quaſi un' errore medeſimo, ella è pure una ſtrana vicenda, che quel Bellarmino famoſo in tutta la Chieſa per i trionfi riportati ſu' i Calviniſti, e loro ſeguaci, compariſca ora in faccia di Roma, e della Chieſa qual reo d'aver favorito li Gianſeniſti. Vero è, che ſe queſta è ſtrana vicenda, non è però rara; molto peggiore la ſoffrì la fama dell'incomparabile S. Agoſtino: *Vedi S. Proſpero in Epiſt. ad Ruffinum & Contra Capitula Gallorum*, ed altrove ſpeſſiſſimo: venghiamo a noi.

E quanto al primo Teſto, come al tempo del Bellarmino, così a i noſtri convengono tutti i Teologi nella dottrina di S. Tommaſo. *Quodlib.9. art.16.* ibi = *In hujuſmodi rebus, quæ ad particularia facta pertinent, Eccleſiam falli poſſe, ut cum agitur de poſſeſſionibus, de criminibus, vel de aliis hujuſmodi, in quibus poſſibile eſt Eccleſiam falli proptèr falſos Teſtes.* = E queſta, che è inſieme la dottrina di tutte le Scuole Cattoliche, ella è anco del Bellarmino: Ma ne abuſano i Gianſeniſti. E che? forſe perciò dovranno condannarſi non men le Scuole, che il Bellarmino? quaſi, che foſſe nuovo l'abuſare non dirò di S. Agoſtino, ma per
(*a*) fino delle Scritture. (*a*) Del reſto la riſpoſta è chiara. Da fatti particolari

---

(*a*) *Non enim melius loqui potuit Auguſtinus, quam Prophetæ, quam Apoſtoli, & Evangeliſtæ, quorum mentibus ſimiliter male intellectis, & incongruè adhibitis, tam multi ſuos defendere conantur errores.* Lo confeſſa anche Facondo Hermianenſe Lib. cont. Mocianum.

*L'altra Riſpoſta, che comunemente ſi adopera, e diſtingue tra il Fatto Dogmatico, e Perſonale, può vederſi diffuſamente eſpoſta nel Chiariſſimo Tournely* de Eccleſia queſtione 5. art. 3., Ed. Ven. 1739.

lari troppo è diverſo quello, che dicono *Factum Janſenii*, la di cui controverſia in queſto conſiſte; ſe il dilui libro ſia Eretico? Or in quella guiſa appunto, che il cercare, ſe qualche breve propoſizione ſia eretica, non è altrimenti controverſia di fatto particolare pendente dall'informazione, e teſtimonj degl' uomini; così il cercare ſe eretico ſia un lungo periodo, un capitolo, un libro, ſon queſte controverſie, che ſono, e chiamar ſi debbono di *Jus*, e non di *Fatto*, e la deciſione dipende dal vedere, ſe la propoſizione, il periodo, il capitolo, il libro ſiano conformi, o nò alla Scrittura, ed alla Tradizione, nel che la Chieſa è infallibile.

Dall'altro Teſto, che leggeſi *tom.* 1. *lib.* 4. *cap.* 11., l'argomentazione, che ne traggono i Gianſeniſti, (e molto più numeroſe ſon quelle, che traggono dal Vangelo) riduceſi al diſcorſo, che ora ſoggiungo. Secondo l'inſegnamento del Bellarmino potè il *VI. Sinodo* errare non intendendo l'Epiſtole d'Onorio, e queſto errore ſi conta dal Bellarmino trà gli errori *di Queſtioni di fatto*, ne'quali non è Infallibil la Chieſa, adunque giuſta la dilui dottrina può errare la Chieſa non intendendo il libro di Gianſenio, e queſto errore ſarà da contarſi trà gli errori delle Queſtioni di fatto, ne' quali può eſſa errare.

Dal che ſe ne deduce per conſeguenza, che poſſono i Gianſeniſti ripugnare a i Decreti della Chieſa, che hà definito il libro di Gianſenio eſſere eretico, poſſono non ſottoſcrivere al Formolario di Aleſſandro VII., in cui contienſi eſſo libro eſſere eretico, e da ogni Cattolico ſi eſige, che a queſti Decreti ſi ſoggetti, non che con la voce, o un'oſſequioſo ſilenzio, ma ancor con l'animo: Ecco poſto in tutto il ſuo lume l'argo- (a) mento de' Gianſeniſti. (a)

Leggeriſſima equivocazione: Il ſeſto Sinodo non leſſe, ne eſaminò l'Epiſtole di Onorio, per farvi ſopra un Giudizio *dogmatico*, ſe conteneſſero, o nò ereſia. E benchè i Scrittori, che aſſeriſcono il Concilio Generale ſuperiore al Pontefice (della quale falſa opinione non è quì luogo a diſputare) vogliano l'eſame dell'Epiſtole d'Onorio eſſere *ſtato dogmatico*, con tutto ciò è evidente dal leggere il Bellarmino, che *almeno egli* certamente non fù in queſta opinione. Imperocchè il Giudizio dogmatico dell'Epiſtole d'Onorio, ſe erano, o nò eretiche, dipendeva dall' eſame dell'Epiſtole conſiderandole preciſamente in ſe ſteſſe, ſe erano conformi, o difformi alla parolà Divina: Or egli è chiariſſimo, quanto poſſa eſſerlo l'evidenza, parlarſi dal Bellarmino d'un Giudizio dipendente *à rumoribus circà Honorii perſonam ejuſque acta*; ſon queſte le ſue parole. Parla adunque ſolo del Giudizio *criminale* delle Lettere di Onorio in ordine all'aſſolvere la ſua perſona, come ſincera nella Fede, ò condannarla come colpevole d'ereſia, o almeno ſoſpetta. A ſchiarir ciò ſi produſſero l'Epiſtole, non ſole però, ma congiuntamente con le falſe informazioni, e rumori falſi. L'oſſervare, che le Lettere d'Onorio niuna pena decretavano contro i Monoteliti, che non uſava contro di eſſi ne minaccie, ne riprenſioni, che più toſto trattavagli con manſuetudine, e piacevolezza, anzi comandando ſilenzio nelle voci delle due volontà, ed operazioni, aveva verſo i Monoteliti un delicato riguar-

---

(a) Tratta di ciò ampiamente M. de Fovilleux Dottore ſorbonico, poi rifugitoſi in Olanda, e Capo del partito Gianſeniſtico dopo la morte di Queſnello nel Libro intitolato = Juſtification du Silence Reſpectueux = *edit.* 1707. *tom.* 1. *dalla pag.* 284. *alla* 428. La breve Riſpoſta, che quivi ſi dà, ſerve egualmente contro M. de Fovilleux, e contro l'Autor del Voto.

do, riponendogli quaſi nel rango medeſimo co' Cattolici: Queſte conſiderazioni, ed inoltre i varii rumori, e relazioni di ſue azioni, e del ſuo governo ſi preteſero per ſufficiente argomento a preſumere l'animo di Onorio infetto di non ſana dottrina, e la ſua perſona meritevole di condanna. Serie fù queſta di Giudizio criminale, e perſonale, nel quale poterſi ingannar la Chieſa niun v'è, che lo metta in dubbio: Ciò, che la Storia Eccleſiaſtica inſegna eſsere avvenuto nella Controverſia *dei trè Capitoli*, conferma a maraviglia la dottrina fin'ora eſpoſta, e chi vuole può ſodisfarſi con leggere i Documenti Paſtorali dell'Arciveſcovo di Cambrai, o de' Libri più recenti il celebre Tournely *de Eccleſia quæſt.5. art.3. pag.*370. ed Ven.1739.

# VOTO.

## §. XV.

NEL *che confeſſo, che mi pare notabile la franchezza de' Padri della Compagnia, che con egual premura promuovono l'una, e l'altra di queſte ſi contrarie azioni.*

## RISPOSTA.

Udimmo, quali ſieno le maraviglie dell'Opponente contro *de' Padri della Compagnia, che con egual premura promuovono* la Santità, e dottrina del Bellarmino, e l'eſtinzione del Gianſeniſmo. Odaſi ora qual ſieno per eſsere le maraviglie de' Veſcovi del Mondo Cattolico, e nominatamente di tanti ſi rinomati della Francia, non meno che della Fiandra. Stupiranno eſſi, che in Roma, che al coſpetto del Sacro Collegio de' Cardinali, che udendo Innocenzo XI. vi ſia ſtato chi conceda al partito Gianſeniſtico il Bellarmino, col di cui nome dopo quel di Santo Agoſtino, e di S. Tommaſo, tanto ſoſpira di conciliar credito a proprj errori queſta pertinaciſſima ſetta: quando ſi dotti, e zelanti Veſcovi non hanno riſparmiato le fatiche de' lôr dottiſſimi Mandamenti Paſtorali in difendere non ſolo la ſincera dottrina de' due inſigni Dottori Agoſtino, e Tommaſo, ma ancor quella del gran Bellarmino dall'ingiuria, (*a*) che gli fanno i Settarj ſuoi moderni depravatori. (*a*) Stupiranno ancor molto più ſapendo, che il noſtro Teologo hà procurato, che Roma decida in ciò a ſavore degl'Arnaldi, e de'Queſnelli contro l'Iſtruzioni Paſtorali de' Veſcovi, ſeguiti dal conſenſo unanime de' Cattolici, ed in pena d'alcune dottrine ottime, ſebene abuſate dall'Ereſia (diſgrazia comune anch' a i Santi Evangeli) allontani dagli Altari, qual immeritevole il Bellarmino, e a gloria grande, e riputazione di quella Setta metta il dilui nome nel rango de' Gianſeniſti. =

---

(*a*) Vedi *Documentum Paſtorale III. Archiepiſcopi Cameracenſis parte2. Duaci* 1705. Nel *cap.*11. *pag* 107. riferiſce le parole del Bellarmino ſopracitate, alle quali ſoggiunge = *Nihil habent Janſenii Defenſores, neque vero habere ſe quidquam putant validius, quod nobis opponant: At quam parum ſit in illorum argumento firmitatis, facile intelliget, quiſquis Bellarmini verba conſiliumque inſpexerit.* = Indi per 30. pagine proſiegue l'Apologia del Bellarmino.

Niuno creda però, che il ſolo Bellarmino ſi citi da Gianſeniſti ad autorizare i di loro dannati errori. E' facile, che così ſi perſuada chiunque ſi fidi interamente del Voto; ma, che ciò ſia falſiſſimo è noto a chi ſia mezzanamente perito dell' Ereſia Gianſeniana. E dicono, e ſcrivono queſti Settarj, che avanti l'Illuſtriſſimo de Marca tutti i Teologi ſono ſtati concordemente della loro opinione nella queſtione del

*Jus*, e del *Fatto*: Leggaſi il Documento III. Paſtorale di Monſignor Arciveſcovo di Cambraj *parte 2. pag.45.*

Si legga il *Tom.2. Juſtification. du Silence Reſpectueux dalla pag.431.*, dove M. de Foilleux impugnatore del Formolario Aleſſandrino cita, e lungamente prova eſſere della ſentenza de' Gianſeniſti nella Controverſia del Diritto, e del Fatto non ſolo il Bellarmino, ma S. Tommaſo, Gerſone, Almaino, Dioniſio Cartuſiano, Stapletonio, li Cardinali Turrecremata, Baronio, Richelieu, Pallavicini, d'Aguirre, Laurea, ed oltre il Bannez, il Gonet, e più altri, anche il Sirmondo, e il Petavio. Benchè a dir vero de' molti Teologi, che per ſe citano i Gianſeniſti, ſommo abbian l'impegno per tre gran Cardinali, il Turrecremata, il Baronio, ed il Bellarmino: *Horum trium Cardinalium*, dice l'Arciveſcovo di Cambraj *Docum. Paſtor. III. par.2. cap.9. auctoritatem ſic opponunt, quaſi in ea eſſent; quaſi ex ea penderent omnia.* = Dal che s'inferiſce quanto ſia benemerito di queſta peſtilentiſſima, e pervicaciſſima Setta, chiunque, come fà l'Autore del Voto, le cede con tanta liberalità il Bellarmino: Peggio, ſe voglia, come il vuole l'Autore del Voto, che la Sede Apoſtolica venga a confermar tutto queſto col fatto proprio, negando per tal motivo la Canonizazione del Bellarmino.

# VOTO.

## §. XVI.

E' *Mi par più notabile la facilità di quelli, che ſenza tener conto di queſte conſiderazioni, e ſenza vederle, non trovano in queſta Cauſa alcuna difficoltà.* =

## RISPOSTA.

Con queſta deriſione della Corte Pontificia dovea terminare un Voto, che ſe i più ſavj lo credevano dapprima una ſatira contro del Bellarmino, mi luſingo, che dopo le rifleſſioni ſparſe in queſta Riſpoſta lo diranno in avvenire uno Scritto colmo di pregiudizj contro la Curia Romana, il Sacro Collegio, la Santa Sede. =

*Luca Maria Gritta della Compagnia*
*di Gesù Poſtulator della Cauſa.*

REVISA.

*Jo: Prunettus Sub-Promotor Fidei.*

# APPENDICE

## Di Giuſtificazioni

## ALLA DATA RISPOSTA

### *A chi legge.*

CHE *il Venerabile Bellarmino* non aveſſe Virtù Eroica, *ſi è detto in poche parole dall'Autore del Voto, avvenga che ſiaſi detto ſenza prova, mà non poteva in poche parole moſtrarſi falſa un'objezione di ampiezza ſi ſterminata. E tante ve ne biſognavano, che la Riſpoſta per i gran Detti de'Teſtimonii ne ſarebbe ſtata di troppo carica, e infurcinata. Per tanto hò creduto miglior conſiglio traſportare dalla Informazione Latina nella preſente Appendice* gli Elenchi ( *voce uſitata nella Curia Romana* ) *che ivi avevo ordinati à dimoſtrare le primarie Eroiche Virtù del Ven. Cardinale, e ſono* :

L'Elenco della Fede ripartita ne'ſuoi Atti Eroici, e confermati con autentiche prove. *pag.* 1.

L'Elenco della Speranza *pag.* 75.

L'Elenco della Carità verſo Dio *pag.* 108.

L'Elenco della Carità verſo il Proſſimo *pag.* 174.

L'Elenco della Mortificazione, o ſia Macerazione della Carne *pag.* 235.

L'Elenco dell'Umiltà *pag.* 288.

Il Capitolo della Morte del Servo di Dio, *nella quale ſi ravviſarono gli Atti Eroici di quaſi tutte le principali Virtù* *pag.* 345.

*Sieguono dopo* le Teſtimonianze di xv. Signori Cardinali, *delle quali molto parla il Voto, mà che col ſolo preſentarſi all'occhio ſciolgono le oppoſizioni fatte contro di eſſo* *pag.*

*E finalmente* la Lettera intiera del Signor Cardinale di Perrona, *à cui il Voto attribuiſce falſiſſimi ſentimenti contro l'onore del Ven. Bellarmino* *pag.* .

*I capi della Prudenza, Giuſtizia, e Fortezza non ſi ſono quivi traſportati dalla Informazione Latina, giachè dagl'Elenchi riferiti s'intendono facilmente.*

*Le Prove, che leggonſi negli Elenchi, ſi prendono I. Da Proceſſi, sì Apoſtolici di Roma, Montepulciano, e Capua, sì Ordinarj di Montepulciano, Capua, e Napoli, oltre il Romano Ordinario del* 1622., *di cui più Teſtimonj ſi compulſano nel Romano Apoſtolico. Secondo: Dalle Atteſtazioni de' Signori Cardinali, che in Roma conviſſero col Bellarmino. Terzo; Dalle private Lettere, e Scritti. Quarto: Dagli Storici*

*rici , o Relatori , che tutti ſcriſſero , o quel che viddero , o quel che udirono da immediati Teſtimonj di viſta ; qualità le più riguardevoli , che aver ſi poſſano , per meritare interiſſima fede . Tali ſono il Fuligatti , il Pietraſanta , il Cervini , il Minutolo , il Finali , Michele detto Monaco =* rerum narratarum Teſtes, vel de viſu, & auditu proprio, vel de auditu à videntibus , *come ſi prova nell'Informazione Latina Parte I. pag.22. Si aggiunge il Bartoli, non altrimenti , che come Collettore da' Teſtimonj , e Proceſſi , e Depoſizioni , che fedelmente , con raro eſempio , e forſe ſingolare trà Storici , egli al fine d'ogni Capitolo riferiſce .*

*Sono ſtato in qualche dubbio , ſe in queſt' Appendice foſſe da ſoggiungerſi quel che ora dirò. Non baſta l'aver ſciolto l'oppoſizioni Dottrinali, con cui l' Autore del Voto pretende eſſerſi inſegnato dal Bellarmino lo ſteſſo , che i Gianſeniſti nella Queſtione del Fatto, Queſtione sù cui dopo la condanna delle V. Propoſizioni fatta da Innocenzo X. l'anno 1653. verte preſſo , che tutta la Controverſia frà Cattolici, e Gianſeniſti,* ( 1 ) *Il Voto* è volgare , *e però è paſſato alle mani di moltiſſimi , che non ſono verſati in ſimiglianti Queſtioni , e chi è tale , fà gran conto di quel plauſibile argomento , con cui nel Voto ſi fà gran ſtrepito =* I Gianſeniſti nella Queſtione del Fatto dicono il Bellarmino eſſer loro , *dunque qual coſa v'è , e almen v'è , quanto baſta per offuſcare l'Eroicità . Si riſponde , è vero , con evidenza, dicendo , che molto più vantano per ſe Sant' Agoſtino , del che i dotti Teologi ſe ne poſſon chiarire , incominciando dall' AUGUSTINUS JANSENII , & in tanti altri Gianſeniani libri , o Latini , o Franceſi ; Ma torno a dire* il Voto è Italiano .

*Quan-*

---

( 1 ) La ſameuſe *Queſtion de fait* depuis ce tems là ( d'Innoc. X. ) eſt devenuë la principale , & preſque la ſeule , à quoi ſe ſont reduites les diſputes du Gianſeniſme , *Hiſt. de cinq. Propoſitions Liv. I. pag.*68. = Tanto più, che dal Gianſeniſmo *Specolativo* ſi paſſa al *Pratico* , conſiſtente in abbandonarſi tutto alle ſole onnipotenti attrattive della Grazia , ſenza ſollecitudine di far buone opere , *mettendo in diſuſo* ( Vedi la Storia Teologica ſtampata nel 1742. Prefaz. pag.xxiii. ), *e in dimenticanza due Sagramenti, ſenza de' quali la Religione Cattolica non può ſuſſiſtere , cioè Confeſſione , e Communione :* Soggiunge l'Autore= = *L'effetto ſicuramente riconoſciuto nel rilevare , che ſe ben creſciuta felicemente la popolazione di Parigi , le Communioni Paſquali ſiano ſcemate in più Parrochie della metà.* Da ciò ſi ſcorge di quanta infamia ſia ſtato attribuire al Bellarmino la dottrina Gianſeniſtica nella Queſtione del Fatto , colla quale credendoſi Cattolico il Libro di Gianſenio, riman ſalvo l'uno, e l'altro Gianſeniſmo *Specolativo*, e *Pratico* .

*Quanto meglio ſarebbe dall'inſigne volgare* ( 2 ) *Storia Teologica della Grazia , Libro famoſiſſimo nella noſtra Italia, traſcrivere quei lunghi ſquarci , ne' quali dandoſi a divedere in lingua Italiana , che* = lo sforzo più vivo de'Partigiani del Gianſeniſmo , e la maſſima delle loro machine conſiſte nel perſuadere al volgo , che la Bolla *Unigenitus* ſia direttamente contraria a S. Agoſtino , *ceſſerebbe in ognuno , ancorche non profondo Teologo , la maraviglia in udire , che i Gianſeniſti a bocca piena per ſe vantino il Bellarmino.*

*Vedi la Stor. Teolog. nella Prefazione numero 13.*

*Mà come che queſto trarrebbe in lungo , perciò ſenza rimettere chi legge un* Voto volgare *a vedere , e riſcontrare Libri Latini , o Franceſi , mi ſi conſenta almeno , che lo rimetta in un punto sì importante , e deciſivo alla Storia Teologica della Grazia Proemio pag.* ix. *Prefazione pag.* xix. *, e* xxix. *, e ſeguenti , e pienamente nel Libro* xii. *, e molto più in tutto il* xiv. *, e* xv.

---

( 2 ) Che l'Autore, il Signor Marcheſe Scipione Maffei, d'immortal fama trà Dotti , la ſcriveſſe in volgar lingua , fù a perſuaſione di due dottiſſimi Cardinali di Biſſy , e di Polignac, ai quali ſi conformarono poi da Roma altri due Eminentiſſimi . ( Vedi il Proemio pag.x , e xii. )

Il Signor Cardinale di Biſſy , oltre più altre ragioni, aggiungeva = *Doverſi penſare anche al bene dell'Italia , nella quale affermava ſaper di certo , che molti , e molti ſi trovano guaſti in gran parte dalla continua lettura di certi libri Franceſi , lingua in oggi anche alle Donne, per quanto baſta a leggere , poco meno famigliare della nativa : Onde ſenza qualche Opera in tal propoſito correttiva, andava per le mani il veleno ſenza l'antidoto, e gran numero di perſone ſi rimarrebbe internamente con la credenza , che le medeſime ſentenze degli odierni Novatori s'inſegnino da S. Agoſtino .* ( Vedi il Proemio pag.x. )

E' la Storia Teologica un'Opera incomparabile , compoſta in tre anni dal 1732. al 1735. ( ivi pag. ix , e x ) la quale ſenza prender partito in alcuna particolar Scuola Cattolica , è attiſſima a convincere dimoſtrativamente i Gianſeniſti , che voleſſero leggerla , del quanto ſia ad eſſi contraria la Tradizione de'primi cinque ſecoli della Chieſa , e nominatamente il Grande Sant'Agoſtino . Il Signor Cardinale di Fleury , che gran progreſſi aveva fatti nella Teologia ſotto la diſciplina del Chiariſſimo Bouſſet , atteſtò l'alta ſtima , che aveva della Storia Teologica , in una lettera al dottiſſimo Autore da *Iſſy 6. Agoſto* 1735. . . . . . . *Rien n'echape à vos conoiſſances , & vous ne poſſedès pas moins les matieres Theologiques , que tout ce qui regarde les belles lettres , & le gout de l'antiquitè . . . . . Ie avouè, que le votre ( projet ) eſt d'une etenduè , & d'une diſcuſ-*

*cuſſion, qui me feroit trembler pour tout autre, que vous.*
( Vedi il Proemio pag. xj. )

E certamente *due gran pregi* ſi ravviſano in queſt'Opera da chi leggala attentamente. I. Un'indefeſſo ſtudio nelle Scritture, e Padri Latini, e Greci de' primi cinque ſecoli, e particolarmente in quaſi tutte le Opere di Sant'Agoſtino. II. Un'ingegno perſpicaciſſimo nel combinare i loro ſenſi, e ridurli a un corpo di regolata dottrina intorno alla Divina Grazia, al libero Arbitrio, ed alla Predeſtinazione: Due ſublimiſſimi pregi, che formano un profondo Teologo.

## AVVERTIMENTO.

All' *Informazione Latina* ſi è premeſſo un'ampio *Indice*, e più ampio in riguardo alla *Parte Seconda della Rilevanza delle Prove*, o ſia *Eroicità* delle Virtù del Ven. Bellarmino. E poiche dalla medeſima *Parte Seconda della Rilevanza* ſi traſportano in queſt'Appendice *gl'Elenchi delle primarie Virtù*, è conveniente, che ſe ne traſporti anco là Parte correlativa *dell' Indice*, acciò ſotto un punto di viſta abbianſi raccolti gl'Atti Eroici principali; Quindi dall' Informazione Latina ſi traſcrive, come ſiegue:

## INDICIS PARS SECUNDA.

Digitized by Google

# PARS SECUNDA

## *De Relevantia.*

## CAPUT PRIMUM.

### *De Fide Heroica Ven. Bellarmini unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 1.

### §. *PRIMUS.*

### CLASSIS PRIMA.

*Probationum Fidei Heroicæ Ven. Bellarmini comprehendens actus internos unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.* pag. 1.

Heroica Fides, qua maximè faciebat æternas pœnas reproborum, & in iis præcipuè ſeparationem a ſummo Bono. Ita mala æterna ſolum pro merito æſtimabat, ut malis temporalibus ſibi occurrentibus ne commoveretur quidem, aut turbaretur. Purpuram ſuam circumſpiciens in æterni ignis memoriam excitabatur. Teſtis &c. *pag.* 1. *Heroicus Actut internus.* I.

Heroica Fides de Divinis Judiciis, eorumque altitudine imperſcrutabili, quare vitam ſibi longius produci etiam ſenex, & poſt tot annos, quos ſanctiſſimè egerat, adhuc humillimè timebat propter peccandi pericula, utique in timore, & tremore ſalutem ſuam operans ſecundum Apoſtolum. Teſtis &c. *pag.* 4. *Heroicus Actut internus.* II.

Heroica Fides de præmiis æternis, quæ Deus repromiſit diligentibus ſe, eorumque ineffabili magnitudine. Teſtis &c. *pag.* 5. *Heroicus Actus internus.* III.

Heroica Fides de morte Sanctorum pretioſa in conſpectu Domini, in quam unicè miſſis aliis omnibus deſideriis, ex Fide vivens, inhiabat. Vivam hanc Fidem ſuam ſatis oſtendit in celebri quadam Prophetia de Petro Card. Aldobrandino, ejuſque ſubitanea morte futura poſt annos xv. Teſtis &c. *pag.* 6. *Heroicus Actus internus.* IV.

Fides Heroica de mundo contemnendo, per quam non reſpexit in vanitates, & inſanias falſas; hinc ejus averſio ab honoribus, boniſque temporalibus, quam *horroris* nomine Teſtes exponunt, tantuſque ſenſus in loquendo de mundi vanitatibus apud Familiares ſuos, ut omnium lacrymas exprimeret; ſæpe ipſe etiam reſolutus in lacrymas. Teſtis &c. *pag.* 7. *Heroicus Actus internus.* V.

Heroica Fides in Chriſtum Dominum, ac præcipuè Crucifixum, ex qua ardor cordis, ac vultus Bellarmino de Chriſto, ejuſque myſteriis loquenti, ſitis dolorum adhuc graviorum, ut Chriſto compateretur. Teſtis &c. *pag.* 9. *Heroicus Actus internus.* VI.

Heroica Fides in Euchariſtiam, quam tum in vitæ decurſu, tum

*Heroicus Actus internus.* VII. moriturus præcipuè exercuit ſemel, iterum, ac tertio uſque ad prodigium vires ſubminiſtrante caritate). Hæc prorſus apparuit cum Sacram Communionem ter ſuſcepit in extrema infirmitate, & ſemel quidem per modum Viatici, ſemper tamen è lecto in terra proſtratus, & genuflexus, licet confectus atrociſſima febri, & ſenio annorum 80. adſtantibus fruſtra eum deterrentibus. Teſtis &c. *pag.* 11.

*Heroicus Actus internus.* VIII. Fides heroica in Euchariſticum Sacrificium, quod quotidiè celebrabat pietate, ac religione ſingulari, magnaque, ac perpetua vultus rubedine, atque inflammatione: Fides hæc adeo vivida, & in Anachoreta mirabilis, multo magis in Cardinali occupatiſſimo vitam arguit verè abſconditam cum Chriſto in Deo ad Coloſſ. 3. Non mirum, quod comprobata etiam fuerit dono ſpiritus Prophetici in Miſſæ celebratione & præterea gratia ſanitatis. Teſtis &c. *pag.* 13.

*Heroicus Actus internus.* IX. Fides heroica practica conſiſtens in quibuſdam practicis regulis agendorum ſecundùm Evangelicam Fidei doctrinam. Teſtis &c. *pag.* 16.

I. Regula Practica. De Deo, ejuſque Gloria omnibus præferenda. Teſtis &c. *pag.* 17.
II. Regula Practica. De temporis jactura. Teſtis &c. *pag.* 17.
III. Regula Practica. De Bono Tribulationis. Teſtis &c. *pag.* 18.
IV. Regula Practica. De Eleemoſynæ largitate. Teſtis &c. *pag.* 19.
V. Regula Practica. De uſu divitiarum Eccleſiaſticarum in conſanguineos reprobando. Teſtis &c. *pag.* 19.
VI. Regula Practica. De præſtantia Caritatis. Teſtis &c. *pag.* 21.
VII. Regula Practica. De Bono Humilitatis. Teſtis &c. *pag.* 21.
VIII. Regula Practica. De excellentia ſimplicitatis præ omnibus mundi dolis, ac fallaciis. Teſtis &c. *pag.* 22.
IX. Regula Practica. De munere Epiſcoporum. Teſtis &c. *pag.* 23.
X. Regula Practica. De Donariis rejiciendis. Teſtis &c. *pag.* 23.

## §. *SECUNDUS.*

## CLASSIS SECUNDA.

*Probationum Fidei Heroicæ Venerab, Bellarmini comprehendens actus externos und cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 24.

*Heroicus Actus externus.* I. Fidei actus externus fuit = Declaratio moriendi in Fide Catholica, & Romanæ Eccleſiæ doctrina contra fabuloſas narrationes ab Hæreticis vulgatas de Bellarmini Apoſtaſia à Fide. Teſtis &c. *pag.* 24.

*Heroicus Actus externus.* II. Fidei actus externus fuit docere publicis ſcriptis, quæ ad Fidem, & Religionem pertinent, non niſi zelo Fidei, & Religionis, quo zelo unicè impulſum Bellarminum prodigio comprobavit Deus; ipſe autem Bellarminus juramento confirmavit. Teſtis &c. *pag.* 26.

Fi-

*Heroicus Actus externus.* III.

Fidei heroicæ actus externus fuit dogmaticos libros aggredi, quos admirabili voluntatis ſuæ abnegatione non perfecit; quod autem non perfecerit, fuit ex heroica Caritate, heroicam Fidem ejus informante, ut conſtabit ex adjunctis exponendis. Teſtis &c. *pag.* 28.

*Heroicus Actus externus.* IV.

Actus externus Fidei heroicæ fuit alios de Fide, ac Religione edocere privatis ſcriptis, quibus laboravit tamquam bonus Miles Chriſti arguens, obſecrans, increpans in omni ſapientia, & doctrina. *pag.* 30.

*Heroicus Actus externus.* V.

Actus externus Fidei heroicæ fuit alios de Fidei, ac Religionis rebus edocere ab ipſa adoleſcentia ſeculari in Domo, in viis, in Oratoriis, in Eccleſiis, in Campis, neſciente tarda molimina Spiritus Sancti gratia: Tanta autem confluente multitudine ad hunc nobilem adoleſcentulum annorum 17., ut cum auditóres Eccleſia non caperet, quercubus interdum pro pulpito uteretur inſigni animarum fructu. Teſtis &c. *pag.* 31.

*Heroicus Actus externus.* VI.

Fidei heroicæ actus externus, alios dum eſſet in ſtatu Regulari docere de Fide, & Religione, Domino cooperante, & ſermonem confirmante ſequentibus ſignis. Id præcipuè præſtitit in Civitate Lovanii, cum in ea per ſeptennium commoratus eſt, & per ſexennium eſt concionatus non ſolùm ad mores reformandos, ſed etiam ad confirmandam Fidem, & errores Hæreticorum confutandum, qui in iis partibus vulgabantur cum plurium ex Anglia, & Hollandia confluentium converſione, & inſtructione. Teſtis &c. *pag.* 32.

*Heroicus Actus externus.* VII.

Fidei heroicæ actus externus docere per ſe ipſum doctrinam Chriſtianam pueros, rudes, pauperes, dum eſſet Capuæ Cardinalis, & Archiepiſcopus. Ad quem finem non modò vulgavit iteratis typis Doctrinam Chriſtianam, quam Romæ ediderat, ſed novam declarationem Symboli Apoſtolorum confecit, per ſe ipſum explicuit, & vulgavit, qui laborum cumulus mirabilis fuit, cum præterea continuas haberet conciones diebus Dominicis, & Feſtis, de quibus ſuo loco, titulo de Caritate in Proximum. Teſtis &c. *pag.* 34.

*Heroicus Actus externus.* VIII.

Fidei actus externus, & ſatis heroicus Doctrinam Chriſtianam Romæ dum Cardinalis eſſet, ſuos Familiares, ac Servos edocere per ſe ipſum, quod in Cardinali præcipuis Eccleſiæ Romanæ negotiis implicato arduum, difficillimum, & heroicum fuit, ut unuſquiſque per ſe ipſum cognoſcere poteſt. Teſtis &c. *pag.* 36.

*Heroicus Actus externus.* IX.

Fidei heroicæ actus externus: partim per ſe ipſum, partim per alios docere pueros Doctrinam Chriſtianam in Eccleſia ſui Tituli, cum eſſet Romæ Cardinalis abſque munere Archiepiſcopi. Teſtis &c. *pag.* 36.

## §. TERTIUS.

## CLASSIS TERTIA.

*Probationum Fidei, comprehendens præſtantiſſimos ejus effectus, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 38.

*Heroicus effectus.* I. Fidei heroicæ effectus fuit zelus de Eccleſia Catholica conſervatione, & amplificatione, qui adeo acer, & incenſus fuit, ut prope mortem maximus ejus dolor, & vitæ tædium ex hoc zelo cauſaretur. Teſtis &c. *pag.* 38.

*Heroicus effectus.* II. Fidei heroicæ effectus præparatio ad Martyrium, ejuſque deſiderium. Teſtis &c. *pag.* 44.

*Heroicus effectus.* III. Fidei heroicæ effectus ex S. Thoma eſt timor ſolius Dei non hominum, quod Bellarminus oſtendit in fraterna correctione facienda non modò inferioris ordinis hominibus, qua de re dicitur ſub Titulo de Caritate in Proximum, ſed Magnatibus, Epiſcopis, Prælatis, Cardinalibus, Regibus, Pontificibus, itaut dicere poſſet: Loquebar de Teſtimoniis tuis in conſpectu Regum, & non confundebar: Hunc effectum Fidei tribuit S. Thomas *2. 2. quæſt. 7. artic.* 1. = In quantum per Fidem, ait Sanctus Doctor, hanc exiſtimationem habemus de Deo, quod ſit quoddam immenſum, & altiſſimum bonum, à quo ſeparari eſt peſſimum. Hinc abjectio omnis humani timoris. Et quidem de his, quæ ſpectant ad Imperatores, Reges, ac Principes, Archiepiſcopos etiam, atque Epiſcopos plenus eſt Liber Epiſtolarum Bellarmini Typis editus: Præterea eſt Epiſtola ad Reginam Galliarum *Summar. Addition. num.* 10. *pag.* 90., & alia ad Fratrem Ducis Sabaudiæ *ibidem pag.* 92. Sed hæc omnia, ſi hic colligerentur ſola excreſcerent in Volumen. In reliquis de hoc heroicæ Fidei effectu in Ven. Bellarmino deponunt Teſtes &c. *pag.* 45.

*Heroicus effectus.* IV. Fidei heroicæ effectus fuit cultus, & veneratio erga ſanctas Reliquias ( prodigiis etiam comprobatus ) conſentaneè ad ea, quæ tam egregiè ſcripſerat, & docuerat in Libris de Eccleſia Triumphante, ac præcipuè *lib.* 2. juxta illud = Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cœlorum =. His cohærent piiſſimi ſenſus de ſacris Indulgentiis: quarum veritatem juſſu Clementis VIII. ab Eterodoxis vindicaverat. Teſtis &c. *pag.* 49.

*Heroicus effectus.* V. Fidei heroicæ effectus expenſæ in his, quæ pertinent ad Divinum cultum, & quidem adeò profuſæ ſuprà tenuem Bellarmini cenſum, ut Capua, Roma, Pontifex mirarentur, qua ratione tot, ac tanta præſtare poſſet. Hæc effectus fuit Fidei. Nam de Fide ait S. Thoma *2. 2. quæſt. 81. art. 5.* = Quod ſuo imperio cauſat actum Religionis, quæ operatur quædam circa Deum. Teſtis &c. *pag.* 50.

Fidei heroicæ effectus diligentia, & aſſiduitas prorſus admirabi-

lis

*Heroicus effectus.* VI.

tis in ſacris functionibus, & ordinationibus: per hæc enim, religio, quæ ex Fide eſt, operatur: ut ait Sanctus Thomas *2.2. quæſt.*81.*artic.*6. = Ea quæ directè, & immediatè ordinantur in honorem Divinum = Ea autem cura, diligentiæque ſollicitudo evidentius eſt argumentum in re noſtra, cum agatur de Dei Servo magnis negotiis impeditiſſimo, ob quæ maxima penuria temporis laborabat. Si quis autem hanc diligentiam, & aſſiduitatem laboris, tedii, abnegationis, patientiæ pleniſſimam per 22. annos Cardinalatus juxta Sanctuarii ſtateram appendat, & regulas Myſticæ Theologiæ, omnino, vel in hac ſola heroicam virtutem deprehendet, cum tempus ſibi pretioſiſſimum, quodque ſibi pro libris conficiendis dare poterat, cum ſui etiam nominis æterna commendatione, inſumpſerit in res, quæ non multum laudis, gloriæ, admirationis apud homines conciliant, ea autem diligentia prodigioſo eventu comprobata eſt. Deponunt autem Teſtes &c. *pag.* 52.

*Heroicus effectus.* VII.

Fidei heroicæ effectus fuit diligentia in tuendis fortiter juribus Eccleſiaſticæ libertatis, quæ etiam Martyrii ſubeundi materia eſt: Acceſſit impavidus animus in tuendis juribus Cardinalitiæ dignitatis, & ſervandis Conclavis Legibus. Teſtis &c. *pag.* 54.

*Heroicus effectus.* VIII.

Fidei heroicæ effectus fuit ſanctiſſimos de Fide ſenſus habere in ipſis deliriis poſtremæ infirmitatis. Omnibus doctis, & ſapientibus Viris erit hoc argumentum ita ineluctabile, ut licet alia deficerent, hoc ſolùm evidenter demonſtraret heroicam Ven. Bellarmini ſanctitatem. *pag.* 58.

*Heroicus effectus.* IX.

Fidei heroicæ effectus eſt Hæreticorum converſio, juxta illud 1. Joan. 5. = Hæc eſt victoria, quæ vincit mundum Fides noſtra = Plures autem ad Fidem converſi ita Bellarmino afficiebantur tamquam organo Spiritus Sancti, ut ad eum inviſendum Romam pergerent, eumdemque nonniſi genuflexi, & venerabundi alloquerentur = Deponunt autem Teſtes &c. *pag.* 59.

*Heroicus effectus.* X.

Fidei heroicæ effectus communis Eccleſiæ ſenſus de Fidei Catholicæ Conſervatione, defenſione, ac propagatione per Bellarminum, quo moritùro, ac jam demortuo Cardinales, ac Prælati Romanæ Curiæ non ſine lacrymis oſculabantur manum ipſius dexteram, aut ejus ſcriptorios digitos, quod tam ſtrenuè pro re Catholica laboraſſent. Teſtis &c. *pag.* 63.

*Heroicus effectus.* XI.

Fidei heroicæ effectus communis Hæreticorum exiſtimatio de doctrina, & efficacia Controverſiarum Bellarmini, eorumque animus in ipſum Ven. Cardinalem. Siquidem hic præcipuè locum habet vulgatum illud Hieronymi = Illud verum eſt teſtimonium, quod ex inimici ore profertur. *pag.* 65.

Itaque adeò præclarè ſenſerunt Hæretici de Scriptis Bellarmini, eorumque vi, & efficacia, ut

1. Ea directè, & explicitè laudaverint. *pag.* 66.
2. Ea laudaverint indirectè, quia unius Bellarmini eſſe non putaverunt, ſed plurium Auctorum. *pag.* 67.

3. Quia de eorum vi ſuaſiva ; eorumque fructu acriter indoluerunt. *pag. 68.*

4. Quia irati ſunt ſibimetipſis, ſuiſque Principibus de negligentia in Bellarmino refellendo. *pag. 69.*

5. Quia Collegia, aut Scholas contra Bellarminum inſtituerunt. *pag. 70.*

6. Quia cum fruſtra tentaſſent ejus Scripta directè refellere, tandem ut ſcriptis authoritatem detraherent, perſonam Bellarmini infamare curarunt. *pag. 71.*

## CAPUT SECUNDUM.

### *De Spe Heroica Ven. Bellarmini unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium* pag. 75.

### §. *PRIMUS.*

### PRIMA CLASSIS.

*Probationum Spei comprehendens actus ejus principales reſpicientes Beatitudinem, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium. pag. 75.*

*Heroicus Actus principalis.*
I.

Spei actus principalis fuit in Domum ſuam ( ita enim vocabat Cœlum ) affectus ita intenſus, atque aſſiduus, ut ex eo inflammatus fuerit Bellarminus in utroque ſtatu, tum regulari in quo vixit annis 40., tum Cardinalitio, in quo vixit annis 22. : Ex hoc affectu perpetuo agitabatur in epiſtolis, in concionibus, exhortationibus, in Cardinalitiis Congregationibus, in libellis piis a ſe editis, ac præcipuè De Aſcenſione Mentis in Deum, & De Æterna Felicitate Sanctorum, quos ex ſuis meditationibus conflavit, in colloquiis familiarium, atque amicorum, eaque frequentia, ut apud Teſtes longa annorum conſuetudine ipſi familiares in proverbium abiiſſet = Deſideria Cœli eſſe conſuetam clauſulam colloquiorum Bellarmini, ſicuti Gloria Patri clauſula eſt Pſalmorum : Ipſa Bellarmini adoleſcentia ſecularis cœleſtibus his flammis exarſit : Illud Apoſtolicum = Cupio diſſolvi, & eſſe cum Chriſto, tam longo annorum decurſu, tantoque ardore uſurpatum, ſeries eſt quædam perpetua Heroicorum Spei actuum in ipſis ſanctiſſimorum Virorum Actis non admodum obvia. Teſtis &c. *pag. 75.*

*Heroicus Actus principalis.*
II.

Idem Spei actus principalis ſive affectus in Cœlum, & quidem non ſpeculativus, ſed efficax evidenter apparuit in deſiderio, quantum ex ſe fuit, efficaciſſimo ab initiis Cardinalatu. dignitatem hanc, & omnia, quæ mundi ſunt dimittendi. cum concupiſceret, & deficeret anima ejus in atria Domini - Teſtis &c. *pag. 79.*

*Heroicus Actus Principalis.*
III.

Spei actus principalis in eo eluxit, quod cum omnino Cardinalatus inſignia, ac negocia dimittere non poſſet, ea ſaltem dimitteret per menſem, tempus hoc in exercitijs ſpiritualibus tranſigendo, ut ſe pararet ad obitum, & ſe diſponeret ad æternam felicitatem, hunc ſingulis annis ſibi menſem ſumens loco ruſticationis, poſt tam multos negociorum labores toto anno toleratos. Teſtis &c. *pag.* 80.

Spei actus principalis ſive affectus in Cœlum fuit anno 1621. 25. Auguſti, dimiſſa omni pompa, omnibuſque negocijs in Domum Probationis Sancti Andreæ Societatis Jeſu ſe recipere, ut annum ſaltem, ſi Deo concedere placuiſſet, & quidquid etiam ſupereſſet vitæ inſumeret ſe præparando ad mortem, & beatam æternitatem. Teſtis &c. *pag.* 81.
*Heroicus Actus Principalis.* IV.

Spei actus principalis fuit, Cœleſtem Patriam ardentiſſimè deſiderare in extrema ægritudine, quando cæteroquin, ut ait Auguſt. *tom.*4. *pag.* 719. (Editionis ſcilicet Antuerpienſis ann. 1700., qua utimur in præſenti Informatione) mortem timemus licet finiat infirmitatem. Teſtis &c. *pag.* 83.
*Heroicus Actus Principalis.* V.

Spei actus principalis fuit orare, ut non timerent ſibi dare nuncium mortis, quippe futurum cariſſimum, atque optatiſſimum. Teſtis &c. *pag.* 84.
*Heroicus Actus Principalis.* VI.

Spei actus idem principalis apparuit, cum hortaretur inſtantiſſimè adſtantes, familiares, amicos, ne orarent pro valetudinis recuperatione. Teſtis &c. *pag.* 84.
*Heroicus Actus Principalis.* VII.

Idem ſpei actus principalis fuit Medicos precari, ne amplius ſolliciti eſſent de ejus temporali ſalute, & vita ipſi protrahenda, ſed ſinerent diſſolvi, & eſſe cum Chriſto Teſtis &c. *pag.* 85.
*Heroicus Actus Principalis.* VIII.

Spei actus principalis fuit dolere, & vehementer triſtari ex facta ſpe ſanitatis, qua ſibi differebatur ingreſſus in gaudium Domini ſui. Teſtis &c. *pag.* 86.
*Heroicus Actus Principalis.* IX.

Spei ejuſdem actus principalis fuit lætitia ex mortis nuncio, quem Bellarminus ſciens repoſitam ſibi eſſe coronam juſtitiæ excepit hilari vultu, feſtivis vocibus ex interioris gaudij impetu erumpentibus, iteratò repetitis lætitiæ ſignificationibus, & elatis ad Cœlum manibus. Teſtis &c. *pag.* 86.
*Heroicus Actus Principalis.* X.

Spei actus principalis fuit præ cœleſtis Patriæ deſiderio increpare carnem ſuam, quod adhuc animam captivam teneret, nec ſineret liberam evolare in Cœlum; mortem verò quaſi blanditijs invitare. Teſtis &c. *pag.* 87.
*Heroicus Actus Principalis.* XI.

## §. *SECUNDUS*

## SECUNDA CLASSIS

*Probationum Spei Ven. Bellarmini comprehendens actus ſecundariò reſpicientes alia Bona ad Deum ordinata una cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 88.

Spei actus ſecundarius fuit fiducia Divini præſidij, quam habuit vel juvenis de propria ſanitate, ut laborare poſſet in vinea Domini, vel adultus de ſanitate aliena &c. Ea fiducia in Bellarmino fuit perpetuum quoddam donum, ac veluti habituale, quod non paſſim invenitur in Actis Sanctorum, quo in Fide nihil hæſitans certus erat impetrandi quæcumque à Deo poſtularet. Teſtis &c. *pag.* 88.
*Heroicus Actus Secundarius.* I.

Spei actus ſecundarius hujuſmodi fiducia Divini auxilij in alijs neceſſitatibus, ſive temporalibus, ſive ſpiritualibus proprijs, ac alienis, dum Religioſus fuit. Teſtis &c. *pag.* 90.
*Heroicus Actus Secundarius.* II.

*Heroicus Actus Secundarius.* III. Spei actus ſecundarius fuit ſimilis fiducia dum Cardinalis, & Archiepiſcopus fuit, & noviſſimè in ultima infirmitate, tanta Medicorum admiratione, ut vel ex hoc Sanctus à Medicis appellaretur. Teſtis &c. *pag. 92.*

*Heroicus Actus Secundarius.* IV. Spei actus ſecundarius quies in Divino beneplacito abſque omni anxietate, & ſollicitudine, etiam in rebus amaris, atque aſperis, quæ ſibi ab extrinſeco contingerent, ac graviſſimè diſplicerent. Teſtis &c. *pag. 94.*

## §. *TERTIUS*

## CLASSIS TERTIA

*Probationum ſpei comprehendens ejus præſtantiſſimos effectus una cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag. 95.*

*Heroicus Effectus.* I. Spei effectus, & quidem præſtantiſſimus, ac certiſſimus fuit, quod qui cum Bellarmino agebant, colloquebantur, verſabantur ex ejus externis actibus ſibi perſuaderent Spem eximiam in Bellarmino. Teſtis &c. *pag. 95.*

*Heroicus Effectus.* II. Spei effectus erat loqui in ſpiritualibus ſermonibus, & colloquijs de morte. Jam vero hæc frequentiſſima conſuetudo loquendi de morte cum magno affectu, & deſiderio, ita concludenter, & invictè probatur in Bellarmino, ut ſola ſufficeret ad concludendam heroicam ipſius ſanctitatem, ac perfectionem, & contemptum omnis corporalis creaturæ; cum certiſſimum ſit dictum Auguſtini *tom.3. part.2. pag.646.* = Moriuntur quidam cum patientia, perfecti cum patientia vivunt. Teſtis &c. *pag. 96.*

*Heroicus Effectus.* III. Spei effectus fuit tædium rerum temporalium, quod oſtendit ex fuga ſeculi adoleſcentiæ ſuæ tempore, & peculiaribus circumſtantijs, quæ eam comitatæ ſunt, eamdemque prorſus heroicam demonſtrarunt. Teſtis &c. *pag. 96.*

*Heroicus Effectus.* IV. Spei effectus fuit contemnere externa bona in ſtatu Regulari per annos 40., quibus in eo vixit admirabili exemplo rigidiſſimæ paupertatis, cui non modo congruæ res, ſed etiam ſæpe neceſſariæ deficerent; Nihilque ſibi unquam peculiare dari, aut haberi paſſus ſit: Quod in viro imbecilli corporis, ac valetudinarij, tantiſque ſtudiorum laboribus oppreſſi prorſus fuit admirabile, cum teneret illud Auguſtini *tom.4. pag. 11.* Bona interiora ſola diligenda ſunt, ad neceſſitatem utenda, non perfruenda ad gaudium. Teſtis &c. *pag. 97.*

*Heroicus Effectus.* V. Spei effectus fuit Terræ divitijs non inhærere juxta illud S. Auguſtini *tom.5. pag.589.* = Divitiæ tuæ Deus tuus = ita autem non inhæſit omnem ſpernens ornatum, ac pompam, ut exceptis viſibilibus Dignitatis ſuæ veſtibus, uteretur interius laceris, ac pannoſis indumentis, pauperem ſe pro Chriſto dicens, non divitem hujus ſeculi. Teſtis &c. *pag. 99.*

*Heroicus Effectus.* VI. Spei cœleſtis effectus fuit non modò divitias non cumulare; ſed etiam ita, ut ex ijs, quas habebat, ſub anni finem neque obolum ſibi retineret, faciens ſcilicet, quod ipſe docuerat *lib.3. de ætern. fel. Sanct. cap.7.* Chriſtiana ſpes jubet diſpergere, & dare pauperibus, ut ea multiplicata reſtituantur in Cœlis =.

Eo autem animo hæc faciebat, ut non modò à divitijs abhorreret, ſed ex voluntaria paupertate exultaret, & divitibus compateretur, tamquam miſerrimis. Teſtis &c. *pag.* 101.

Spei effectus, nihil curare mundanos honores, & dignitates; imo ita de ijs dolere, ut cum depoſitis Jeſuiticis veſtibus primò indueret Cardinalitias eruperit in lacrymas effuſiſſimas, in quo uberrimo fletu diutiſſimè perduravit vir 58. annorum, qui ex Conſanguineorum ſuorum morte pluries ei nunciata nullas unquam lacrymas dare viſus fuerat: De hoc argumento fuſius ubi de heroica Humilitate Servi Dei. At quoniam ex Auguſtino *tom.5. pag.*380. = Nihil ſpei tàm inimicum, quàm retro reſpicere, quod utique fecit, qui reſpicit in vanitates, & inſanias falſas, aliquid hic delibandum. Teſtis &c. *pag.* 102. *Heroicus Effectus.* VII.

Spei rerum cœleſtium effectus fuit, & quidem ſatis eximius, magnopere gaudere, cum antea bis effugiſſet Cardinalatum, tantumque indè exultare quantum alter indoluiſſet: Quare cum juramento affirmare Bellarminus ea occaſione potuit, nunquam ſe ullum deſiderium de his habuiſſe, neque de his vel ſemel cogitaſſe, niſi ad finem ſibi impediendi dignitatem omnem. Teſtis &c. *pag.* 105. *Heroicus Effectus.* VIII.

Spei effectus fuit contemptus ſummorum honorum, & præcipuè ſupremæ Pontificiæ Dignitatis, à qua tamquam ab onere ſibi intolerabili, ac periculoſiſſimo, ut tutus eſſet, mortem optabat ſcilicet juxta illud Auguſtini *tom.3. par.*1.*pag.*14.= Temporale non ſatiat animam, cui vera, & certa ſedet æternitas. Teſtis &c. *pag.* 106. *Heroicus Effectus.* IX.

Spei effectus Cœli amor, & mundi faſtidium, in delirijs poſtremæ ægritudinis: plura dicemus ubi de caritate in delirijs: interia aliqua dabimus. Teſtis &c. *pag.* 107. *Heroicus Effectus.* X.

# CAPUT TERTIUM

## *De Caritate Ven. Bellarmini heroica in Deum una cum Elenchis Actuum, & Teſtium.* *pag.* 108.

### §. *PRIMUS*

### PRIMA CLASSIS

*Probationis Caritatis in Deum comprehendens, quæ ſpectant immediatè dilectionem Dei, und cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 108.

Caritatis actus immediatus fuit ipſe formalis actus amandi Deum, & omnia in ipſum dirigendi juxta heroicam perfectionem quam oſtendit S. Auguſtinus *tom.5. pag.*478. Amandus Deus ita, ut ſi fieri poteſt nos ipſos obliviſcamur= itaque apparebat, eum nihil aliud cogitare, aut deſiderare, quàm Deum. Teſtis &c. *pag.* 108. *Heroicus Actus immediatus.* I.

Caritatis immediatus actus fuit aſſidua, quantum in hac vita licet, unio cum Deo: in ipſo graviſſimarum occupationum dif- *Heroicus Actus immediatus.* II.

difficillimo, ac penè alieno tempore: Id erat juxta illud Canticorum = ego dilecto meo, & ad me converſio ejus = Hinc in medijs negocijs modo oculos repente claudere, modò ſurſum attollere, interdum animi fervorem erumpere, geſtientem comprimere, interdum id non poſſe, & tacitis ſuſpirijs totum animum in Deum effundere: Hæc autem unio pertinet ad immediatam Dei dilectionem: Nam Teſte S. Thoma 2. 2. *quæſt. 27. art. 4. ad 3.* = Caritas eſt, quæ diligendo, animam immediatè Deo conjungit ſpiritualis vinculo unionis = Hanc unionem cum Deo in Ven. Bellarmino prorſus heroicam, etiam inter ardua negocia Cardinalatus annorum viginti duorum deponunt. Teſtes &c. *pag.* 110.

*Heroicus Actus immediatus.* III.

Hæc unio cum Deo præcipuè emicuit in ſtudio orationis mentalis, & contemplationis, quæ admirabilis planè eſt, & quoad temporis longitudinem, & quoad fervorem etiam extaticum in viro, qui tantis curis, negocijs, ſtudijs penè conficiebatur, omnino prodigioſa, & ex ſingulari prorſus Spiritus Sancti dono. Teſtis &c. *pag.* 111.

*Heroicus Actus immediatus.* IV.

In oratione abundantia Divinæ ſuavitatis, ac lucis ex vultu quoque pluriès ſenſibiliter erumpentis, ſæpe cum ſenſuum alienatione, cum lacrymarum abundantia, ſæpiſſimè ac fere ſemper cum rubedine vultus ex S. Spiritus igne in meditatione eum inflammante. Hunc caritatis fervorem experiebatur non in mentali tantùm oratione; verum etiam in recitatione Divini Officij, cujus horas Canonicas exemplo prorſus admirabili in homine maximis occupationibus implicato, ſingulas ſuis temporibus recitabat, matutinas quidem Horas nocte poſt ſomnum, primam ad ſolis ortum &c. Has Horas non prætermiſit, neque colicis doloribus, & febri vexatus, dicens ea recitatione ſe recreari. Teſtis &c. *pag.* 113.

*Heroicus Actus immediatus.* V.

Amor ſolitudinis in ſpiritualibus exercitijs, & quandocumque poterat in ſucciſivis horis etiam in tædijs morborum, itaut ſibi vivere Chriſtus eſſet: Seceſſus autem ſpiritualium exercitiorum per menſem Bellarmino conſuctus, annis poſtremis 12. ante mortem, cum eo rigore, quo ſeſe exercebat, profecto heroicus fuit in Cardinali ſene, & valetudinario, & antea per undecim menſes anni defatigato tot negocijs, ac ſtudijs, quo ſeceſſu non niſi verè Sanctus Senex uti potuit per 12. ipſos continuos annos tamquam dulciſſima ſibi ruſticatione. Teſtis &c. *pag.* 117.

*Heroicus Actus immediatus.* VI.

Unio cum Deo omnino heroica in ultima, & prolixa infirmitate, in qua ſitiebat graviores pro Deo ſuo dolores perpeti = Hæc invictum argumentum præſtat, quod quis in vita maximè unitus Deo fuerit; Neque enim tunc homo operatur niſi ex habitu fere, ac conſuetudine. Teſtis &c. *pag.* 118.

*Heroicus Actus immediatus.* VII.

Caritatis actus immediatus, ac præcipuus fuit vitæ prolixæ inſignis innocentia uſque ad ætatem 80. annorum immunis à peccatis tum mortalibus, tum venialibus deliberatis, (quibus Caritas contrariatur modo, quem exponit S. Thomas 2. 2. *quæſt. 25. artic. 10., & duobus ſequentibus.*) Hanc Innocentiam qualificatam, proùt in Bellarmino, heroicam eſſe non modò cenſuere graviſſimi Conſultores in Votis pro hac

Cau-

Digitized by Google

Cauſa editis, ſed formiter, & latè diſcuſſo articulo in perſona Card. Bellarmini docuit magno eruditionis apparatu Sanctiſſimus Dominus Noſter *lib.3. de Canonizat. Sanctor. cap.22.* Teſtis &c. *pag.* 119.

*Heroicus Actus immediatus.* VIII.

Ea fuit innocentia Vener. Cardinalis, ut non modo odium omnis peccati fuerit in Ven. Dei Servo, ſed etiam odium omnis tranſgreſſionis regularum Societatis, quæ ad culpam non obligant ex vi Regulæ. In obſervantia autem exacta Regularum Societatis Jeſu arctiſſimam perfectionem contineri, & abſolutam abnegationem, & mortificationem omnium affectuum, demonſtrat Suarez *lib. 1. de Inſtit. Societatis Jeſu tom.4. de Relig.* Teſtis &c. *pag.* 123.

*Heroicus Actus immediatus.* IX.

Gradus eximius, & puriſſimus amoris Dei apparuit in inſigni amore virginitatis, ejuſque cuſtodia, & heroica abominatione omnis inhoneſtæ cupiditatis = Illibatam hanc cœleſtis vitæ imitationem ( ſic enim virginitas appellatur ab Auguſtino *tom.6. pag.*250. ) ſi jure miramur in ijs, qui ad paucos annos vixere, quanto magis in Bellarmino, qui ad annum fere 80. vitam cum tam heroica virginitate produxit? Teſtis &c. *pag.* 125.

*Heroicus Actus immediatus.* X.

Innocentia vitæ ſatis heroicæ Card. Bellarmini actus fuit magnæ Caritatis in Deum, quia diligenter cuſtodivit perfectionem requiſitam in ejus ſtatu vitæ Eccleſiaſticæ, averſando abuſum redituum Eccleſiaſticorum: Ita diligens fuit in hac diſpenſatione, ut ad majorem ſecuritatem etiam vellet eleemoſynas ex ijs fieri non ubicunque, ſed in loco Beneficij. Teſtis &c. *pag.* 128.

*Heroicus Actus immediatus.* XI.

Ita horruit omnem Dei offenſam, ac præcipuè pruphanationem redituum Eccleſiaſticorum ſive in externos, ſive in conſanguineos, ut noluerit Romæ commorari ad inſerviendum Sanctæ Sedi, & ſimul gaudere reditibus Archiepiſcopatus Capuani vel conſtituendo Adminiſtratorem, vel dimittendo cum reſervatione fructuum, ut poterat, Pontifice approbationem ſuam offerente: quo facto mirificè ſuam caritatem probavit Bellarminus, & quanto ſtudio non modo Dei offenſam, ſed ſuſpicionem ipſam offenſæ Divinæ averſaretur. Teſtis &c. *pag.* 129.

*Heroicus Actus immediatus.* XII.

In abuſu Bonorum Eccleſiaſticorum averſatus eſt maximoperè abuſum in Conſanguineos, quorum amore facilè decipi poſſunt etiam ſpirituales viri, in quibus non ſit ſatis perfecta caritas: Hanc caritatis perfectionem confirmat celebre Bellarmini Votum, cum in ſpiritualibus Exercitijs degens anno 1614. ad Miſſæ Sacrificium ſumpturus eſſet Sanctiſſimum Chriſti Corpus: Multiplex aliud ſpecimen heroicæ caritatis affertur. Teſtis &c. *pag.* 131.

*Heroicus Actus immediatus.* XIII.

Ex Dei amore odium omnis etiam minus inordinati amoris in Conſanguineos apparuit cum poſſet, & noluit renunciare Capuanam Eccleſiam Nepoti idoneo, & qui deindè Epiſcopus aliunde fuit, adeo nempè Bellarminus ſolius Divini amoris igne flagrabat, & ſtudio placendi Deo tantùm, non carni, & ſanguini. Teſtis &c. *pag.* 133.

*Heroicus Actus immediatus.* XIV. Ut ab omni periculi offenſæ Dei longiùs abeſſet, in taxanda quantitate pecuniæ, quam nobiliſſimis cæteroquin Conſanguineis dare deberet, ut minus egerent, ſibi præſcripſit judicium ſuperiorum Societatis. Teſtis &c. *pag.* 135.

*Heroicus Actus immediatus.* XV. Ut ſecurius eſſet ſuas pecunias ſanctè etiam poſt mortem expendendas, hanc diligentiam excogitavit, ut Teſtamenti faciendi facultatem peteret. Teſtis &c. *pag.* 136.

*Heroicus Actus immediatus.* XVI. Amor Dei, & odium omnis Divinæ offenſæ eò proceſſit, ut fugeret omnem inordinatum amorem Conſanguineorum, etiam in alijs actionibus, aut negocijs. Teſtis &c. *pag.* 136.

*Heroicus Actus immediatus.* XVII. Amor Dei, quo Bellarminus fervebat ita uni Deo adhæſit, ut eſſet expers ab omni amore terreno erga Patriam. Teſtis &c. *pag.* 138.

*Heroicus Actus immediatus.* XVIII. Quemadmodum inter Dei offenſas à puero mendacia maximoperè odiò habuit, ut mox probabimus, idem odium creſcente Divino amore auctum eſt in ætate adulta, & ſenili: Hæc immunitas ab omni mendacio etiam levi in homine ad ætatem annorum 80. tantis curis, ac negocijs involuto, heroicam prorſus caritatem ſapit, ex qua in horrorem Mendaciorum vultu ipſo totus inflammabatur. Teſtis &c. *pag.* 138.

*Heroicus Actus immediatus.* XIX. Fervorem caritatis Bellarmini cum heroica diminutione cupiditatis oſtendit fervens caritas innocentis adoleſcentiæ: in qua perfectè ſervavit Divina mandata, abſtinendo tum à mortalibus, tum à venialibus, etiam ijs, quæ facillimè contingunt, ſeſeque in arduis virtutibus ſupra ætatem exercendo, magno zelo tùm propriæ, tum alienæ ſalutis, itaut paſſim ſecularis adhuc adoleſcens *Angelus*, *&* *Sanctus* appellaretur, & ad eum uti talem inviſendum plures admirabundi convenirent. Teſtis &c. *pag.* 139.

*Heroicus actus immediatus.* XX. Denique odium omnis divinæ offenſæ per dominantem Dei Caritatem oſtenſum eſt in Bellarmino ex uno ſcrupulo, quem paſſus eſt ſub mortem, recogitans univerſam vitam ſuam retroactam annorum fere 80. in tanta ſtatuum, & rerum varietate. Vix enim eſt aliquid, quod clariùs demonſtret in Bellarmino non modò odium omnis peccati tum mortalis, tum venialis, ſed etiam omnis imperfectionis non dicam ſolùm poſitivæ, ſed etiam negativæ, quam poſt prolixa examina unicum habere ſcrupulum, quem jam exponimus. Teſtis &c. *pag.* 142.

## §. *SECUNDUS*

## SECUNDA CLASSIS

*Probationum Caritatis in Deum comprehendens effectus interiores Caritatis, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 144.

*Heroicus effectus interior.* I. Caritatis interior effectus fuit perpetua averſio à mundanis honoribus, & dignitatibus, idque (quod valde admirabile, atque inſolitum eſt, & ſanctiſſimam animam demonſtrans) ab ipſa ſeculari adoleſcentia, neque alia præcipuè de cauſa Ordinem aliquem Regularem ingreſſurus, Societatem Jeſu aliis prælegit, niſi quia ob Votum, quod in ea ſit non acceptandi dignitates, ab iſtis conſequendis remotior erat. Teſtis &c. *pag.* 144.

Effectus interior Caritatis in Deum fuit eadem averſio ab honorificis dignitatibus, quam conſervavit, atque auxit, Religioſus in adulta ætate, omnia cum Paulo Apoſtolo arbitratus ſtercora propter eminentem ſcientiam Jeſu Chriſti, ut Chriſtum lucrifaceret, de quo deponunt Teſtes &c. *pag.* 145. *Heroicus effectus interior.* II.

Effectus alius adhuc certior, & perfectior Caritatis in Deum fuit talis averſio à Dignitate Cardinalatus, ut eam tamquam periculum animæ ſuæ, & pœnam, & ultionem ſuorum peccatorum conſideraret, & averſaretur. Teſtis &c. *pag.* 146. *Heroicus effectus interior.* III.

Effectus alius Caritatis in Deum fuit animi averſio à divitiis, quas juxta Pontificum voluntatem poſſidebat, nullamque earum partem apud ſe ſervabat = Quare vere poſt aurum non abjit, nec ſperavit in pecunia, & Theſauris. Teſtis &c. *pag.* 147. *Heroicus effectus interior.* IV.

Effectus interior Caritatis in ſolum Deum fuit dimiſſio omnis ſollicitudinis de divitiis à Pontifice petendis, quæ cœteroquin congruæ fuiſſent dignitati Cardinalatus. Teſtis &c. *pag.* 147. *Heroicus effectus interior.* V.

Effectus præterea ejuſdem Caritatis, ac dilectionis, cujus validior probatio eſt exhibitio operis juxta S. Gregorium, fuit recuſatio redituum Eccleſiaſticorum, quos ipſi Pontifices ultrò offerebant. Teſtis &c. *pag.* 148. *Heroicus effectus interior.* VI.

Effectus alius Caritatis in Deum abſorbentis omnem cupiditatem terrenorum fuit non modò non coacervare fructus redituum, quos percipiebat, non modo nihil eſſe ſollicitum de novis reditibus augendis, ſed etiam dimittere à ſe ipſos reditus, ſeu fundum, ac capitale diminuere. Teſtis &c. *pag.* 149. *Heroicus effectus interior.* VII.

Alius effectus Caritatis erat animi abalienatio ab omnibus muneribus, & donariis, etiam Principum; Hoc modo non verbis, ſed factis comprobavit ſe diligere Deum omnibus viribus juxta illud = Quis aſcendet in montem Domini . . . . Innocens manibus . . . qui munera ſuper innocentem non accepit, Deponunt Teſtes &c. *pag.* 151. *Heroicus effectus interior.* VIII.

Sollicitudo diligentiſſima adimplendi quæcumque ſpectabant ad munus ſuum ſive Cardinalis, ſive Archiepiſcopi non in gravioribus tantùm, ſed etiam in minimis quibuſcumque: Hoc in longo Cardinalatu annorum 22, heroicum, & admirabile videbitur, propter graviſſimas occupationes, quibus Bellarminus premebatur, ſingulis diebus, conficiendis Epiſtolis dogmaticis, & Reſponſionibus privatis, ac publicis, & diſſolvendis graviſſimis dubiis emergentibus. Teſtis &c. *pag.* 153. *Heroicus effectus interior.* IX.

Effectus alter eſt deſiderium proficiendi ex exemplis Sanctorum, quod & vivens ardentiſſimum habuit, & moriturus ad ultimum uſque ſpiritum novis incrementis auxit: Nimirùm hoc erat = De Deo properare impleri, – quod in Caritate commendat S. Auguſtinus *tom.* 5. *pag.* 196. Teſtis &c. *pag.* 154. *Heroicus effectus interior.* X.

## TERTIA CLASSIS

*Probationum Caritatis in Deum comprehendens effectus exteriores, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 156.

*Heroicus effectus exterior*, I. Primus effectus loqui de Deo ſuaviſſimè, magnoque audientium fructu in familiari etiam ſermone, captatis undequaque occaſionibus, etiam. in, aut poſt negociorum tractationem, cum quocumque perſonarum genere, etiam S.R.E. Cardinalibus, ſive ſingulis, ſive pluribus poſt abſoluta Conſiſtoria, aut Congregationes; nimirùm non erubeſcebat Chriſti Evangelium. Teſtis &c, *pag.* 156.

*Heroicus effectus exterior*, II. Secundus effectus ferventiſſimæ Caritatis fuit in piis libellis deſcribere pios animi ſenſus, quos intus audivit à Patre, & didicit in Sacra meditatione, & contemplatione: Caritatem ipſius Bellarmini in libellis piis, tamquam in imagine deſcriptam admiratus eſt S. Franciſcus Saleſius, Cardinales præcipui, ipſique Proteſtantes. Solum Opuſculum de Aſcenſione mentis in Deum præbere argumentum præcipuum, & ineluctabile Caritatis Bellarmini cenſuit Cardinalis de Lauræa. Teſtis &c. *pag.* 160.

*Heroicus effectus exterior*, III. Alter Heroicæ Caritatis effectus Epiſtola ab eo miniſtratæ, & conſcriptæ non atramento, ſed Spiritu Dei vivi, ut loquitur Paulus *ad Corinth.2. cap.3.* His Epiſtolis diffundebatur Servi Dei Caritas in Orbem univerſum, in Presbyteros, Regulares, Epiſcopos, Cardinales, Principes, Reges, Pontifices, omnes omnium ordinum Homines. Teſtis &c. *pag.* 162.

*Heroicus effectus exterior.* IV. Alius Heroicæ Caritatis effectus fuit in Bellarmino Sanctitas hominis exterioris ex hominis interioris Caritate procedens; habet enim heroica Caritas in Sanctis Viris ſpeciem neſcio quam exteriorem, quam hypocriſis ſimulare ad longum tempus non poteſt: juxta ea, quæ Spiritus Sanctus docet *Eccleſiaſtici Cap.*19. Exteriorem faciem Sanctitatis Bellarmini agnovit non Roma tantùm, ſed Orbis univerſus: Agnoverunt Catholici, Hæretici, Judæi, quorum voce unanimi etiam vivens *Sanctus* prædicabatur. Teſtis &c. *pag.* 164.

*Heroicus effectus exterior.* V. Effectus Caritatis Hæroicæ Bellarmini fuit, quod doleret ſe in ſuis infirmitatibus non poſſe exercere erga Deum Caritatem Spiritualibus operibus, aliiſque Eccleſiaſticis laboribus. Hic erat præcipuus dolor, quo in morbis vexabatur Dei Servus, cui vivere Chriſtus erat. Teſtis &c. *pag.* 168.

*Heroicus effectus exterior.* VI. Heroicæ Caritatis effectus fuit fervor unionis cum Deo tantus, ut Medici juberent avocare mentem à cœleſtibus meditationibus, & affectibus, ne corpus nimis læderetur. Teſtis &c. *pag.* 169.

*Heroicus effectus exterior.* VII. Effectus Caritatis hæroicæ fuit viſibilia ejus argumenta in deliriis exhibere, ad quæ deliria conſpicienda veluti ad Sanctitatis ſpectaculum, confluebant plures conſpicui Viri, ipſique Cardinales non ſine lacrymis. Teſtis &c, *pag.* 170.

CA-

# CAPUT QUARTUM

## *De Caritate in Proximum Ven. Bellarmini unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium* *pag.* 174.

### CLASSIS PRIMA

***Probationum Caritatis Ven. Bellarmini in Proximum comprehendens ea, quæ pertinent ad internam dilectionem unà cum Elencho Actuum, & Teſtium*** pag. 174.

Primus Actus ſuit efficaciſſima, & univerſalis inclinatio ad bene judicandum de aliis = Nam ut docet Div. Thomas 2. 2. *quæſt.*60. *artic.*1. *ad* 1. = Homo Spiritualis ex habitu caritatis habet inclinationem ad rectè judicandum de omnibus ſecundùm Regulas Divinas = Hunc actum primo loco numeramus, quia ex hoc perficitur prima rationalis potentia in ordine ad bonum Proximi. Hanc autem inclinationem ad bene judicandum maximè ad Sanctitatem pertinere, docent aurea verba *de Imitat. Chriſti lib.*3. *cap.*45. = Oh quam bonum, & pacificum de aliis ſilere, non indifferenter omnia credere! Hic Caritatis actus maximè arduus, difficilis, rarus, & inſuetus in heroico gradu reperiebatur in Bellarmino, adeout omnium admirationem, & amorem hæc Servi Dei Caritas attraheret, ac nunquam de ullo ſiniſtrè loqui audiretur: quìn etiam in certo aliquo caſu non paſſus eſt, Dæmonem accuſari de quodam gravi malo: nec ei defuit ſenſus cujuſdam teneritatis etiam in Belluas. Teſtis &c. *pag.* 174. *Heroicus Actus internus.* I.

Secundus Actus principalis pertinens ad dilectionem eſt benevolentia, quam heroicam oſtendit tum quia in tanta varietate temporum, ac munerum ſibi ſemper perpetuò uniformis fuit, & conſtans, tum quia magno ſui incommodo in operibus efficaciſſima, & inſatiabilis fuit, tum quia univerſalis fuit, nulla perſonarum acceptione. Teſtis &c. *pag.* 176. *Heroicus Actus internus.* II.

Affectus tantæ Caritatis complectebatur etiam eos, qui puniendi erant ex aliqua culpa notabili, qui in ipſum inurbani erant, inofficioſi, ruſtici, idque etiam in caſibus improviſis, in omnibus vincens in bono malum, continua quadam præcipuè per 22. annos Cardinalatus exercitatione Evangelicæ abnegationis. Teſtis &c. *pag.* 179. *Heroicus Actus internus.* III.

Hic affectus tantæ benevolentiæ complectebatur etiam famulos infimæ conditionis, aulam ſuam in omnibus regens more Patris, non Domini, Servis quàm minimum poſſet, incommodans, magno tamen faſtidio ſuo, ac moleſtia, eos à pluvia vehementi in currus ſuos recipere ſolitus. Teſtis &c. *pag.* 181. *Heroicus Actus internus.* IV.

Benevolentia ſpecialis in Pauperes, Viduas, & miſerabiles Perſonas. Teſtis &c. *pag.* 183. *Heroicus Actus internus.* V.

Sanctè indignabatur, ſi neceſſitates Proximorum illi occultarentur, quæ eſt magna perfectio Caritatis in Proximum, & in Domini mandatis velle nimis. Teſtis &c. *pag.* 185. *Heroicus Actus internus.* VI.

Ad internam heroicam dilectionem Proximi pertinet mira Caritas erga inimicos, alioſque mali alicujus in nos authores = *Heroicus Actus internus.* VII.

Quod abſque articulo neceſſitatis ( ait S. Thomas 2. 2. *quæſtion.25. art.8.* ) homo etiam hoc actu impleat, ut diligat inimicum propter Deum, hoc pertinet ad perfectionem Caritatis. Hanc perfectionem ſed heroico prorſus, & admirabili modo in Bellarmino fuiſſe deponunt. Teſtes &c. *pag.* 186.

## CLASSIS SECUNDA

*Probationum Caritatis in Proximum Ven. Bellarmini, quæ comprehendunt effectus corporalis Caritatis, & Beneficentiæ unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 189.

*Heroicus Actus externus.* I. Ad hanc Claſſem pertinent eleemoſynæ eæque tam effuſæ, ut revera impleverit illud Davidicum = Diſperſit dedit Pauperibus = Deponunt autem Teſtes &c. *pag.* 189.

*Heroicus Actus externus.* II. Ad ejuſdem heroicæ Caritatis effectus pertinent eleemoſynæ etiam in Hoſpites, & Peregrinos: Pertinent quoque Eleemoſynæ, ut loquitur Evangelium, in abſcondito. Teſtis &c. *pag.* 193.

*Heroicus Actus externus.* III. Ad effectus præſtantiſſimos hæroicæ Caritatis pertinet ſubire graviſſima incommoda ut haberet, unde eleemoſynas erogaret = nam unà cum curis graviſſimis Archiepiſcopatus, & laboribus multis, quos ſuſcipiebat, non omittebat recitationem Horarum in Choro cum Canonicis ( quamvis jam Divinum Officium Domi recitaſſet ) ut juxtà morem illius Eccleſiæ lucraretur diſtributiones quotidianas, nempe quingentos ducatos in uſum eleemoſynarum, quas ipſe incredibili cum voluptate erogabat tamquam fructus laboris ſui = Deponunt Teſtes &c. *pag.* 195.

*Heroicus Actus externus.* IV. Effectus Heroicæ Caritatis in alios erat non modo in eleemoſynas effundere quidquid ſupererat decenti ſuſtentationi, ſed etiam aliqua ſubtrahere ex decentia ſui ſtatus, veluti atramentarium, Anulum, Mitram, Equos, Currum, Culcitram, Tapetes, ac ſimilia: refectiſque veſtibus, ac obſoletis uti potiùs, quàm novas imperare. Teſtis &c. *pag.* 197.

*Heroicus Actus externus.* V. Effectus adhuc præſtantior fuit ex Caritate Proximi ſubtrahere ſibi quod non ſolum ad decentiam, ſed etiam ad neceſſitatem cibi pertinebat iis ipſis temporibus, quibus ex ægritudine in lecto decumberet. Teſtis &c. *pag.* 200.

*Heroicus Actus externus.* VI. Alius effectus fuit ſubtrahere ſibi ex iis etiam, quibus ad alias vitæ ſuæ, ac etiam plagarum, ſeu ulcerum neceſſitates indigebat, parcens etiam expenſis caligarum, ignis, ac lucernæ; Ut ex exemplis mox recenſendis. Teſtis &c. *pag.* 201.

*Heroicus Actus externus.* VII. Effectus alius fuit exercitium operum corporalis miſericordiæ, & beneficentiæ in ægris etiam infimæ conditionis inviſendis: ac juvandis: In his frequentiſſimè eam caritatem exercebat, quæ in unoquoque admiranda eſſet ( docente S. Thom. 2. 2. *quæſt.31. art.1.* = Beneficentia eſt effectus dilectionis = ) Hi autem Beneficentiæ, & miſericordiæ actus in Cardinali, qui tanta negotiorum, ac ſtudiorum mole obruebatur, prorſus ad ſtuporem admirabiles ſunt. Teſtis &c. *pag.* 203.

*Heroicus Actus externus.* VIII. Facilitas admirabilis potius quàm imitabilis in admittendis quibuſcumque, qui audiri vellent: Exceptis enim horis Orationis Matutinæ, Divini Officii, ac Miſſæ, pannoſi quinque, pauperes ad ipſum nullo deducente, ac nunciante ingrediebantur, toto triennio Archiepiſcopatus Capuani; ut Populo inſerviret. Teſtis &c. *pag.* 204.

Effectus Caritatis corporalis in proximum fuit eadem pene inimitabilis facilitas adhibita à Ven. Card. Bellarmino longiſſimo tempore, quo Romæ fuit Cardinalis, nempe annis novemdecim, præcipuis Romanæ Sedis negotiis ſive doctrinalibus, ſive prudentialibus occupatus. Hoc tantùm Romæ moderatus eſt, quod ei nuntiabatur de illis, qui audiri volebant quamquam ut hoc ſtatim fieret, imperaverat, & ubi fieret ſcriptionem, aut aliud quodcumque abrumpebat = Ad ogni ora, che gli foſſe fatta l'Ambaſciata, ajunt Teſtes, interrompendo il ſuo ſcrivere, & ogni altra coſa &c. Teſtis &c. *pag.* 205. *Heroicus Actus externus.* IX.

Magnæ etiam Caritatis corporalis effectus fuit tædii, & faſtidii plenus, ſe certiorare de omnibus ad gubernium pertinentibus, ne qua in re Proximus læderetur. Teſtis &c. *pag.* 206. *Heroicus Actus externus.* X.

Ad effectus hæroicæ Caritatis corporalis in proximos pertinet, etiam extrinſecus in vultu, geſtibus, verbis, epiſtolis patientia imperturbabilis eorum malorum, aut incommodorum, quæ à proximo nobis inferuntur. Hæc autem tolerantia ex caritate procedit, ut docet S. Thomas 2. 2. *quæſt.* 136. *art.* 3. = Manifeſtum eſt, quod patientia ſecundum quod eſt virtus à Caritate cauſatur, ſecundùm illud I. ad Corint. 13. Caritas patiens eſt = Hanc tolerantiam heroicam fuiſſe in Bellarmino deponunt Teſtes &c. *pag.* 207. *Heroicus Actus externus.* XI.

Inter effectus eximiæ Caritatis corporalis in proximos numeranda ſunt externa ſigna amoris, & dilectionis, (quæ maximè pertinent ad Caritatem ex doctrina S. Thomæ 2. 2. *quæſt.* 25. *art.* 9.) = Oſtendunt excellentiam Caritatis in proximum, qua ferebatur Ven. Bellarminus. Teſtis &c. *pag.* 208. *Heroicus Actus externus.* XII.

Hunc modum agendi Caritatis, & amoris pleniſſimum comprobavit pax, & tranquillitas gubernationis in Archiepiſcopatu, cum magno omnium amore, & affectu: Quod donum ipſi S. Carolo Borromæo non conceſſum præter jamdicta, comprobant Teſtes &c. *pag.* 209. *Heroicus Actus externus.* XIII.

Caritatis corporalis effectus conſpicuus fuit etiam in deliriis poſtremæ ægritudinis. Teſtis &c. *pag.* 210. *Heroicus Actus externus.* XIV.

## CLASSIS TERTIA

*Probationum Caritatis Ven. Bellarmini in Proximum, quæ comprehendunt effectus ſpiritualis miſericordiæ unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 210.

Ad hanc Claſſem pertinet ſtudium docendi, & inſtruendi alios, eoſque excitandi ad Chriſtianas virtutes ab ipſa ſeculari adoleſcentia tum exemplo, tum verbo. Teſtis &c. *pag.* 210. *Heroicus effectus externus.* I.

Pertinet idem ſtudium, quod præſtitit poſt ingreſſum in Societatem, & tempore Cardinalatus, aut Archiepiſcopatus Capuani, ſive erga Sæculares, ſive erga Regulares, præcipuè Ven. Congregationis Cœleſtinorum, quorum fuit Protector, & Religioſos Societatis Jeſu. Teſtis &c. *pag.* 211. *Heroicus effectus externus.* II.

Idem ſtudium in juvandis ſpiritualiter animabus præſtitit etiam *Heroicus effectus externus.* III.

per conſilia privata ; quæ quidem dabat magno temporis diſpendio, ſed incredibili omnium ordinum, & cujuſvis generis perſonarum ad ipſum conſilii gratia confluentium fructu; Teſtis &c. *pag.* 214.

*Heroicus effectus externus,* IV. Effectus ſpiritualis Caritatis in Proximum fuit ſtudium frequentiſſimè, & ferventiſſimè concionandi; quod exercuit tempore vitæ ſuæ Religioſæ, quod Deus abundè probavit, tum fructu, tum ſignis prodigioſis. Teſtis &c. *pag.* 216.

*Heroicus effectus externus.* V. Non minor frequentia, ac fervor concionum in Archiepiſcopatu Capuano ex vultu etiam coruſcante erumpens; Deponunt Teſtes &c. *pag.* 217.

*Heroicus effectus externus,* VI. Effectus heroicæ Caritatis ( in Spiritualibus ) fuit adminiſtratio Sacramentorum, etiam Sacramenti Pœnitentiæ, ſive ægris, & moribundis, ſive in Eccleſia omnibus ipſum adeuntibus, ſive etiam vocantibus, importuno quoque noctis tempore, licet ſenex eſſet, & Cardinalis. Teſtis &c. *pag.* 219.

*Heroicus effectus externus,* VII. Effectus Caritatis præcipuè paſtoralis in gregem ſuum fuit saluberrima celebratio Synodorum, Teſtis &c. *pag.* 221.

*Heroicus effectus externus,* VIII. Effectus fuit præterea maximis ſuis incommodis ſenilis defatigatæ ætatis viſitatio diligentiſſima Diœceſeos, omnium virtutum exemplis cumulata. Teſtis &c. *pag.* 222.

*Heroicus effectus externus.* IX. Effectus etiam fuit exercere Caritatem in componendis miro modo diſſenſionibus privatis, & publicis omnibus, quaſcumque poſſet. Teſtis &c. *pag.* 225.

*Heroicus effectus externus.* X. Effectus ardentiſſimæ caritatis fuit intrepidum exercitium correctionis fraternæ non ſolum, cum fuit Cardinalis, aut etiam Archiepiſcopus, verùm in ipſo quoque ſtatu Regulari. Teſtis &c. *pag.* 226.

*Heroicus effectus externus,* XI. Hoc munus Evangelicæ Caritatis modeſtiſſimè, & magna humilitatis ſpecie exercuit cum ſummis Viris, Principibus, Prælatis, Cardinalibus, Pontificibus. Teſtis &c. *pag.* 229.

*Heroicus effectus externus,* XII. Effectus ejuſdem Caritatis fuere piæ induſtriæ omnis generis ad lucrandas Deo animas, & abuſus reformandos, præcipuè in Archiepiſcopatu Capuano. Teſtis &c. *pag.* 229.

*Heroicus effectus externus,* XIII. Evangelicæ Caritatis ſpiritualis effectus fuit = Verbo Dei etiam tempore Cardinalatus paſcere Familiares ſuos, & Aulicos. Teſtis &c. *pag.* 231.

*Heroicus effectus externus.* XIV. Maximus etiam Caritatis effectus fuit alios juvare optimis exemplis, quibus ſemper alios ad Dei amorem, virtuteſque aſſequendas inflammavit juxta illud Sic luceat lux veſtra coram hominibus &c., & primo hoc præſtitit in ſtatu Regulari. Teſtis &c. *pag.* 132.

*Heroicus effectus externus.* XV. Multo autem magis idem optimum virtutum heroicarum exemplum non imminuit, ſed auxit tempore Cardinalatus; atque Archiepiſcopatus. De quo præter jam indicata = Deponunt Teſtes &c. *pag.* 232.

*Heroicus effectus externus.* XVI. Caritatis ſpiritualis effectus etiam in deliriis poſtremæ ægritudinis maximus, & evidens apparuit. Teſtis &c. *pag.* 234.

# CAPUT QUINTUM

*De Heroica Temperantia Ven. Card. Bellarmini, ſive, Heroica carnis maceratione* ***pag.*** 235.

## §. PRÆLIMINARIS

*Exponitur methodus ſervanda, & utiles Reſponſiones indicantur ad objectum R.P. Promotoris Fidei* pag. 235.

## §. PRIMUS

## CLASSIS PRIMA

*Probationum Heroicæ Temperantiæ Ven. Bellarmini comprehendens quæ pertinent ad Heroicam abſtinentiam in uſu cibi, & potus unà cum Elencho Actuum, & Teſtium* pag. 238.

*Heroicus Actus* I. Ad hanc Claſſem Temperantiæ in uſu ciborum, quam Teſtes vocant in Bellarmino Temperantiam *incredibilem* pertinet abſtinentia jejuniorum non modò, quæ præcepta ſunt nulla utendo remiſſione, indulgentia, diſpenſatione, quod ipſum fuiſſet in Viro ejus, qua ipſe erat, valetudinis, dignitatis, ætatis, laborum, ſed præterea abſtinentia jejuniorum rigidiſſimorum, ad quæ nulla lege adigebatur. Teſtis &c. *pag.* 238.

*Heroicus Actus* II. Ad temperantiam, ſive abſtinentiam Servi Dei in uſu ciborum, præter jejunia, quæ præcipiuntur, pertinet conſuetudo jejunandi toto tempore Adventus, ac omnibus diebus Veneris totius anni. Teſtis &c. *pag.* 240.

*Heroicus Actus* III. Ad Temperantiam Heroicam Ven. Bellarmini, & quam Teſtes citati vocarunt Temperantiam *incredibilem* pertinet non ſolum non imminuiſſe jejunia, uti videbatur poſtulare ætas ingraveſcens annorum 66. circiter, ſed potiùs auxiſſe ſupra anni dimidium; quare magna caritate fiebat, ut quemadmodum loquitur Auguſtinus *tom.3. pag.*550. In carne eſſet Bellarminus, in carne non eſſet. Teſtis &c. *pag.* 243.

*Heroicus Actus.* IV. Pertinet ad hanc Temperantiæ, ac jejunii ſeveritatem eximiam, addidiſſe plurimis annis ingraveſcentis ſenectutis diem tertium jejunii, quare ex tribus anni partibus pluſquam duas traducebat jejunio rigoroſiſſimo, cui vix Cardinalis optimæ valetudinis, & florentis ætatis, neque confectus, ac debilitatus ſtudiis, ac negotiis par fuiſſet. In hac autem ulteriori carnis maceratione perduravit Bellarminus donec Confeſſario aliter viſum de tertio hoc hebdomadario jejunio. Teſtis &c. *pag.* 243.

*Heroicus Actus* V. Tertium jejunium hebdomadarium Bellarminus ex obedientia Confeſſarii ſub vitæ finem non omnino dimiſit, ſed mitigavit. Ad pleniorem cognitionem heroicæ mortificationis Servi Dei addimus, quod ex tribus jejuniis hebdomadariis, tertium Sabbathi ex obedientia omiſit, & hinc factum eſt, ut Teſtes nominent univerſim jejunia duo hebdomadaria; hæc enim perpetuo ſervavit; neque in his variationem ſubiit: alii autem tria nominent, addentes in tertio variatum fuiſſe: Nam tertium hoc ab initio Cardinalatus non uſurpabat, & tandem propè mortem ex obedientia omiſit: non tamen hoc tertium omiſit prorſus, & omninò, ſed in *abſtinentiam* commutavit: Ita enim Religioſi Societatis Jeſu vocant quoddam, ut ita dicam, jejunium levius, quod ipſis à Regula ſemel in hebdomada injungitur. Teſtis &c. *pag.* 245.

*Heroicus Actus.* VI. Tantus frequentiſſimorum jejuniorum rigor ſatis Bellarmino non fuit, quare uno, aut altero die per ſingulas hebdomadas rejectis carnibus, ſolummodo ovis veſcebatur, Teſtis &c, *pag*, 246.

*Heroicus Actus.* VII. Heroicæ Temperantiæ fuit non acquieſcere frequentibus, & rigidiſſimis jejuniis deſcriptis; præterea igitur ſtatuit perpetuò à carnibus jejunare, & hanc praxim re ipſa exequi cœpit, ſed morbis inde ſupervenientibus dimittere coactus fuit, Teſtis &c. *pag.* 247.

*Heroicus Actus* VIII. Ad heroicam Temperantiam, quam à Teſtibus de viſu vocatam unanimiter fuiſſe *incredibilem* ſæpe jam diximus, & ab aliis *ſingularem*, ut mox referemus, pertinet non modo praxis jejuniorum, ſed etiam ſobrietas, de qua S. Thomas 2. 2. *quæſt.* 146. Teſtis &c, *pag.* 248.

*Heroicus Actus.* IX. Ejuſdem eximiæ Temperantiæ fuit menſæ parſimoniam uno, eodemque vulgari ferculo circumſcribere. Teſtis &c, *pag.* 249.

*Heroicus Actus,* X. Heroicè temperantem ſe oſtendit Bellarminus, quia abhorruit à ciborum deliciis, eaſque potius in horrore habuit; nullum præterea delicatioris cibi genus unquam imperavit cum tam facile poſſet. Teſtis &c. *pag*, 250.

*Heroicus Actus.* XI, Nunquam conqueſtus eſt de cibis inſuavibus, & inſulſis, aut imperitè, & inartificioſè paratis, nunquam coquum laudavit de ferculis ritè conditis. Siquidem autem cibum ullum viſus eſt præ aliis probare, is fuit Cichoria, & Lactuca, veluti cibus pauperum. Teſtis &c, *pag.* 251.

*Heroicus Actus,* XII, A ciborum delectatione ita ſibi temperavit, ut etiam ex vulgaribus cibis parum comederet, & nihil ad voluptatem cibi attendens, ſed ad ſpiritualem lectionem, qua animum reficiebat, Hinc autem conſtat ex taxa cæteroquin moderatiſſima duorum juliorum, quam in uſum menſæ diurnæ præſcripſerat Bellarminus, rectè inferri duo; Primum, quod vetita fuerit omnis expenſa duos julios excedens, alterum, quod permiſſa fuerit tantum ad duos julios pro congruentia perſonæ, ut loquitur S. Thomas, & juxta Directorum judicium, ſicuti etiam S. Pius V. ſtatuerat duos julios cum dimidio; non autem, quod quidquid ad eam modicam taxam emebatur comederet Bellarminus, ſicuti neque S. Pius V. dicendus eſt comediſſe quidquid duobus juliis cum dimidio parabatur ad ipſius menſam: quod genus eſſet ſophiſmatis; de qua re fuſiùs ſuo loco. Teſtis &c. *pag.* 251.

*Heroicus Actus,* XIII. A ciborum lautitiis abhorruit etiam in ægritudine, ſi à Famulis deciperetur, eos increpabat, ſi à Medicis, aut Directoribus ſuis ad cibum aliquando minus vulgarem cogeretur, dolebat vehementer. Teſtis &c. *pag.* 252.

*Heroicus Actus,* XIV. Ad cumulum Temperantiæ Heroicæ acceſſere extraordinaria

Bellarmini jejunia pro occurrentibus proximorum neceſſitatibus. Teſtis &c. *pag.* 253.

Temperantiam Heroicam, quam in uſu ciborum habuit, eandem etiam in potu oſtendit. Teſtis &c. *pag.* 254. *Heroicus Actus.* XV.

Denique jejuniorum rigorem, quo adultus Temperantiam ſuam exercuit uſque ad 80. annos, ſecularis adoleſcens exemplo ſatis raro auſpicatus eſt. Teſtis &c. *pag.* 254. *Heroicus Actus.* XVI.

## CLASSIS SECUNDA.

*Probationum Heroicæ Temperantiæ, ſive corporalis mortificationis Ven. Bellarmini, comprehendens ea, quæ ſpectant ad caſtigationem aliorum ſenſuum.* *pag.* 255.

Severiſſimis vigiliis corpus ſuum domavit Ven. Bellarminus. Teſtis &c. *pag.* 255. *Heroicus Actus.* I.

Vigiliarum rigorem ab ipſa pueritia inchoavit Venerab. Bellarminus, eumque Pœnitentiæ exemplo admirabili, in homine laboribus, ſtudiis, morbis, ætate ſatis attrito ad ultimam, ac decrepitam ſenectutem auxit magis, ac magis quò majus caritatis nutrimentum fiebat in dies imminutio cupiditatis juxta Auguſt. *tom.*6. *pag.* 10. Teſtes confirmant hoc rigoris augmentum. Teſtis &c. *pag.* 255. *Heroicus Actus.* II.

Inter corporis afflictationes, quibus ſe ipſum caſtigabat Bellarminus, & in ſervitutem cum Apoſtolo redigebat minima fuit uſus ſpontaneæ flagellationis, qua ſe donec vixit, cruciabat; idemque dicendum de cilicio, aut ferreis catenulis, quibus jam tunc frequens erat uſus ſecundum conſuetudinem Societatis Jeſu. Teſtis &c. *pag.* 258. *Heroicus Actus* III.

Aſſuetus fuit muſcas, ac pulices, & culices non abigere à ſe, ſed ad patientiæ heroicum exercitium hæc omnia pati ad ultimam ſenectutem, rariſſimo exemplo in homine ejus dignitatis, ſtudiorum, ac munerum. Teſtis &c. *pag.* 259. *Heroicus Actus.* IV.

Suſtinuit dolores, & incommoda ſatis acerba, quæ facilè declinare, aut mitigare potuiſſet; ſed noluit, ut mortificationem Jeſu in ſuo corpore circumferret, ut ait Paulus 2. *Cor.* 4. Imo etiam ſæpe à Deo novos dolores petiit. Teſtis &c. *pag.* 260. *Heroicus Actus.* V.

Heroicæ mortificationis fuit acerbiſſimum frigus, & calorem nullo remedio adhibito pati, ut graves morbi, ac dolores inde occaſionem acciperent. Et quod attinet ad moleſtias frigoris, Teſtis &c. *pag.* 261. *Heroicus Actus.* VI.

In pauperibus abjectæ cujuſvis, & infimæ conditionis, ſive dum ægrotarent inviſendis, ſive dum ſani eſſent Doctrina Chriſtiana imbuendis, aut domi ſuæ patientiſſimè audiendis tum Capuæ, tum in viſitatione Diœceſeos, nauſeam, ac fœtorem præ Dei, ac proximi caritate non detrectavit. Idem mortificationis genus aliis oblatis occaſionibus ſuſtinuit. Teſtis &c. *pag.* 264. *Heroicus Actus.* VII.

Corporalis Ven. Bellarmini mortificatio rigidior præ omnibus ejus cæteroquin ſeveriſſimis jejuniis, ac vigiliis, fuit ſatisfacere ſanctiſſimè tot muneribus ſumma diligentia, quamminutiſſime per 22. annos Cardinalatus, ita ut nullum in morte de hoc ſcrupulum haberet poſt diligentem inquiſitionem ſuæ conſcien- *Heroicus Actus.* VIII.

ſcientiæ: quod abſque invicta, aſſidua, ac proindè heroica mortificatione fieri non poſſe, norunt in Curiis exercitati. Teſtis &c. *pag.* 265.

*Heroicus Actus.* IX. Facilitas admirabilis in admittendis patienter omnibus etiam pauperrimis, & viliſſimis ad audientiam; Et idcircò ſcriptionem, aut ſtudium quodcumque graviſſimum ſtatim interrumpere heroicam ſui victoriam, & corporalem mortificationem evincit, quemadmodum unuſquiſque propria cogitatione comprehendere poteſt. Teſtis &c. *pag.* 265.

*Heroicus Actus.* X. Actus inſignis, & heroicus corporalis mortificationis, & qui valdè moleſtat hominem præcipuè nobilem, & in dignitate conſtitutum, ac plurimis negotiis, curiſque diſtentum, pluſquam diurna verberatio carnis, aut cilicii geſtatio fuit perpetua quædam uniformitas quotidianarum actionum in longo Cardinalatu annorum 22.; nulla ſibi permiſſa libertate variandi ad placitum, & genium. Teſtis &c. *pag.* 266.

*Heroicus Actus.* XI. Actus, ſeu potius habitus inſignis mortificationis fuit non acceptare aliorum operam ad levandos labores negotiorũ, ac ſtudiorũ, ſed omnia explere tantummodò per ſe ipſum, quod longo tempore 22. annorum Cardinalatus in tanta curarum, ac ſtudiorum mole, quantam Teſtes, & Hiſtorici etiam Acatholici prædicant in Bellarmino, & non modo in ætate matura, ſed etiam in ſenectute decrepita, admirabile potius fuit, quàm imitabile. Teſtis &c. *pag.* 267.

*Heroicus Actus.* XII. Etiam moleſtiam ſcribendi, ac reſcribendi ſuos Libros ſubire voluit abſque Scriptorum opera, quod pœnitentiæ genus fuit tædii, faſtidii, ac laboris pleniſſimum. Teſtis &c. *pag.* 268.

*Heroicus Actus.* XIII. Repudiare omne ſolatium, quietem, ac ceſſationem fuit in Venerab. Bellarmino *Crucis grande commercium* juxta phraſim Auguſtini *tom.5.pag.*897., ut verè dicere poſſet cum Auguſtino *tom.4.pag.*672. = Gaudium noſtrum, pax noſtra, requies noſtra non eſt niſi Deus. Teſtis &c. *pag.* 268.

## CLASSIS TERTIA.

Probationum Heroicæ Temperantiæ, ſeu corporalis mortificationis Venerab. Bellarmini complectens *Conjunctionem Heroicam* duorum ſibi maximè repugnantium, hoc eſt, longioris vitæ curſum ad 80. ferè annum, morbis, languoribus, praviſque corporis affectionibus obnoxium, & invictam in ſanctis, ac literariis laboribus pro Dei gloria, & Eccleſiæ utilitate abſque ulla quiete, & vacatione perſeverantiam. Teſtis &c. *pag.* 270.

## TABELLÆ CHRONOLOGICÆ CONTEMPORANEÆ, QUARUM

| *Altera* | *Altera* |
|---|---|
| Morborum, ac pravarum Corporis affectionum, quibus obnoxia fuit vita Bellarmini ab anno 18. ætatis, ad annum fere 80. | Laborum, quos ſive ex ſtudijs, ſive ex alijs ſibi demandatis muneribus, aut ex Juſtitia, aut ex Caritate ſubijt ab anno 18. ætatis ad annum fere 80. *pag.* 271. |

CA-

# CAPUT SEXTUM

## *De Temperantiæ Parte Potentiali Præcipua, ſeu de Heroica Humilitate Ven. Bellarmini, unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium* *pag.* 287.

### ELENCHUS PRŒMIALIS

Ex dictis Teſtium deponentium Vener. Bellarmini Humilitatem fuiſſe *Miraculum continuum*, *Prodigium*, *Portentum*, *Rem incredibilem*, & *inexplicabilem*, *ſingularem*, *admirabilem*, *in ſummo gradu perfectam*: Tandèm in virtute Humilitatis fuiſſe Bellarminum *unicum ætatis ſuæ exemplar*, & ut Cardinalis Valerius ſubdit = *Forſe ſenza ſperanza d'Imitazione*. Teſtis &c. *pag.* 288.

### CLASSIS PRIMA

*Probationum Humilitatis Vener. Bellarmini comprehendens ea, quæ pertinent ad Humilem ſui cognitionem cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 290.

*Heroicus Actus.* I. Actus Heroicæ Humilitatis fuit Judicium non languidum, remiſſum, & perfunctorium, ſed grave, & animo altè defixum de propria infirmitate, ac miſeria, quo Judicio Humilitatis totius fundamento accuratiſſimè noverat imperfectum ſuum. Judicium hoc eſſe difficillimum, & cum heroica Humilitate conjungi, imo hanc ſecum trahere ſupra monuimus: Quare in Regula Sancti Benedicti, ubi ponuntur XII. gradus Humilitatis, tres nempe 6. 7., & 8. pertinent ad cognitionem, ut teſtatur Sanctus Thomas 2. 2. *quæſt.* 165. *artic.* 6.. Teſtis &c. *pag.* 290.

*Heroicus Actus.* II. Quidquid boni ex ſuis Libris erat, in Dei gloriam, & Eccleſiæ bonum, ex corde ſentit, & proteſtitur, non ſibi, ſed Deo totum eſſe tribuendum, qui infirma mundi eligit. Teſtis &c. *pag.* 292.

*Heroicus Actus.* III. Doluit vehementiſſimè, & acriter contriſtatus eſt ſe ab Hominibus æſtimari ſupra virtutem, & meritum ſuum. Teſtis &c. *pag.* 293.

*Heroicus Actus.* IV. Idem humile Judicium habuit de ſe ipſo ſpeciatim in ijs, quæ ſpectant ad mores, & pietatem. In ipſa Vitæ ſuæ Relatione tam humile judicium de ſe oſtendit, ut *vitia in ſe ipſo* demiſſè agnoſcat, licèt aliundè conſtet de ipſius Baptiſmali Innocentia, & *neſcire* ſe dicat *utrum ullas veras virtutes habeat*. Teſtis &c. *pag.* 293.

*Heroicus Actus.* V. Humilis exiſtimatio de ſuis culpis longo igne Purgatorio luendis, antequam Cœlum, ad quod ſuſpirabat, eſſet penetraturus. Teſtis &c. *pag.* 297.

*Heroicus Actus.* VI. Judicium de ſe ipſo, & propria defectibilitate planè heroicum oſtendit, cum in ultima infirmitate penè octogenarius deſideravit, ne recuperaret valetudinem, ſed tunc à Deo raperetur, ne malitia mutaret intellectum ejus, & ne fictio deciperet

ret animam illius. Planè hæc fuit heroica illa cognitionis Humilitas, ad quam diſponit Apoſtolus = Qui ſtat, videat ne cadat = & alibi = Ne fortè cum alijs prædicaverim ipſe reprobus efficiar. Teſtis &c. *pag.* 298.

*Heroicus Actus.* VII. Hoc judicium de ſe ipſo ſervavit etiam inter poſtremos honores, qui ſibi ægro in ultima infirmitate, veluti Sancto, exhibebantur cumulatiſſimè; Imò aliquos ex ijs honoribus longe alio ſenſu fieri ſibi interpretatus eſt, quæ fuit non utcumque heroica Judicij humilitas, ſed extaſis humilitatis, & mentis quidam præ humilitate exceſſus. Præterea cum etiam in vitæ decurſu pluriès tanquam Sanctum ſe tangi viderit Coronis, Roſarijs, imaginibus &c. non inde immutavit humillimum de ſe judicium. Teſtis &c. *pag.* 299.

*Heroicus Actus.* VIII. Humillimum etiam judicium habuit Bellarminus de ſua inſufficientia ad Cardinalatum, ac Epiſcopatum, multo magis ad Pontificatum, idque planè heroicè: Alicui enim Cardinalium occultas imperfectiones ultrò revelavit, ut ſi quando de ſua Promotione ageretur, eadem in aures Cardinalium palam effunderet, ut ab hoc conſilio retraheret volentes eum eligere in Pontificem. Teſtis &c. *pag.* 301.

*Heroicus Actus.* IX. Idem jodicium habuit nominatim in ijs, quæ ſpectabant ad Doctrinam, idque tum judicio comparativo, tum abſoluto, quo in Relatiuncula vitæ ſuæ proteſtatur ſe non habuiſſe *Ingenium ſubtile, & elevatum*: Quare Vitæ Relatiuncula quam nonnulli perperam traduxere, eſt argumentum Heroicæ Humilitatis; cum ex ea duo hæc maximi momenti colligantur; Primò quod Bellarminus neſciverit utrùm ullas veras virtutes haberet, de quo ſuperiùs diximus: Secundò, quod putaverit ſibi non fuiſſe ingenium ſubtile, & elevatum: Quæ duo Heroicum Humilitatis judicium evincunt, & alijs Teſtibus conſonant. Teſtis. *pag.* 303.

*Heroicus Actus.* X. Idem judicium habuit, quod attinet ad ſuos Libros Controverſiarum, itaut etiam cum ſtupore, & admiratione audiverit imperium Præpoſiti Generalis de edendo Typis ſuas Controverſias; quas eſſe dignas publica luce, nunquam illi in mentem venerat. Teſtis &c. *pag.* 304.

*Heroicus Actus.* XI. Humili eodem judicio judicavit etiam de Libellis ſuis ſpiritualibus, quos menſe fere Septembri in receſſu Exercitiorum ſpiritualium ex ſuis Meditationibus conſcripſerat. Teſtis &c. *pag.* 305.

*Heroicus Actus.* XII. Tam humile judicium de proprijs Libris habuit, ut abſque excuſationibus pateretur à Librorum Cenſoribus corrigi, quidquid ipſi judicaſſent, aut corrigendum, aut immutandum, idque alacritate admirabilis exempli, & omnino heroicâ. Imò etiam æquo animo pateretur eos ab alijs reprehendi. Teſtis &c. *pag.* 306.

*Heroicus Actus.* XIII. Tam humile judicium de ſuis libris habuit, ut non modò ſubjiceret legitimis Cenſoribus, ſed etiam peteret ab alijs, ut emendarent ſuos libros, Epiſtolas &c. Teſtis. *pag.* 306.

*Heroicus Actus.* XIV. In rebus Literarijs judicium ſuum ita contempſit, & flocci habuit, ut maxima facilitate illud mutaret, & præferret alienum. Teſtis &c. *pag.* 307.

*Heroicus Actus.* XV. Multò magis in reverentiam Superiorum id humillimè præſtitit. Idque etiam in ſtatu Cardinalatus erga Superiores Societatis. Teſtis &c. *pag.* 308.

*Heroicus Actus.* XVI. Patiebatur animo, ac vultu imperturbabili, quod ſibi ab alijs contradiceretur, eoſque libentiſſimè audiebat. Teſtis &c. *pag.* 309.

## CLASSIS SECUNDA

*Probationum Humilitatis Vener. Bellarmini comprehendens ea, quæ pertinent ad Humilitatem voluntatis, ſive affectus, und cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 310.

*Heroicus Actus.* I. Ad Humilitatem heroicam appetitus, ſeu voluntatis pertinet excellentiam exteriorem non quærere, ut docet S. Thomas 2. 2. *quæſt.*161. *artic.*6. *ad* 3. Id oſtendebat cum præcipuè menſibus Septembris, & Octobris, etiam Rector Collegij Romani ſuas delicias cenſeret miniſtrare in Culina, everrere Domum, implere vices Janitoris: Hæc aliaque hoc loco recenſenda agebat, cum jamdudum celebre ſibi nomen feciſſet editis Controverſiarum, alijſque doctiſſimis Libris. Deponunt Teſtes &c. *pag.* 310.

*Heroicus Actus.* II. Ad Heroicam Humilitatem voluntatis ſpectat abſcondere Dona Dei, ipſaſque ſuas Prophetias deridere tamquam dicta fortuita, & ineptas ſtultitias. Teſtis &c. *pag.* 313.

*Heroicus Actus.* III. Laudes proprias neque quæſivit, neque acceptavit, imo cum dolore ſuſtinuit, quæ inſignem heroicitatem evincunt. Teſtis &c. *pag.* 315.

*Heroicus Actus.* IV. Ad Humilitatem heroicam affectus pertinet petere conſilium etiam ab inferioribus, nec ſibi ulla in re fidere. Teſtis &c. *pag.* 317.

*Heroicus Actus.* V. Ad Humilitatem heroicam appetitus, ſeu voluntatis pertinet ex S. Thoma 2. 2. *quæſt.*161. *art*,6. exteriorem abjectionem æquanimiter pati, ſive in verbis, ſive in factis. Hoc in Bellarmino deponunt. Teſtes &c. *pag.* 318.

*Heroicus Actus.* VI. Patientia in tolerandis injuriis, dicteriis aut incommodis ſibi per alios illatis ad heroicum Humilitatis affectum pertinet; nam ex PP. verum humilem patientia oſtendit. Teſtis &c. *pag.* 319.

*Heroicus Actus.* VII. Paſſus eſt tantus vir ſe contemni in quibuſdam literariis, quod & per ſe loquendo, & ſpectatis circumſtantiis Perſonæ contemptæ, & Perſonarum contemnentium omninò heroicum fuit, & quidem valdè, & ad ſtuporem: nam etiam notum eſt vel Ethnicis nullum eſſe = Qui velit ingenio cedere. Teſtis &c. *pag.* 320.

*Heroicus Actus.* VIII. Ad Humilitatem heroicam voluntatis, ſeu Affectus pertinet, ut voluntatem propriã non delectetur implere, qui eſt Gradus II. Humilitatis in Regula S. Benedicti *cap.*7. idque primum in ſtatu Religionis, nam ex Auguſt. *tom.*1. *pag.*589. in Monaſterio ea eſt potiſſimùm ſectanda: adeo autem heroicè ſectatus eſt Bellarminus, ut paratus fuerit, ſi ita Prælatis Regularibus placeret ad nunquam ſtudendum Theologicis ſcientiis, quibus valdè cæteroquin afficiebatur. Teſtis &c. *pag.* 325.

*Heroicus Actus.* IX. Idem Gradus heroicæ Humilitatis commendatus in Regula Sancti Benedicti, & ſæpiùs in Regulis Sancti Ignatij, ſervatus fuit à Ven. Bellarmino etiam in ſtatu Cardinalatus erga Summum Pontificem. Teſtis &c. *pag.* 327.

*Heroicus Actus.* X. Idem præſtitit maxima ſe humilitate gerendo etiam in Cardinalatu erga Superiores Societatis, & prorsùs heroicè, ut verè juxta gradum XI. Humilitatis ex Regula Sancti Benedicti = Voluntatem ſuam non delectaretur implere. Teſtis &c. *pag.* 330.

*Heroicus Actus.* XI. Humilem affectum comprobavit, contemnendo ſeipſum uſque ad abnegationem ſui Judicij, & voluntatis in gratiam non Medicorum modò, cum erat Infirmus, ſed aliorum quoque inferiorum, imò etiam ſuorum famulorum. Teſtis &c. *pag.* 332.

*Heroicus Actus.* XII. Servos ſuos habebat, & vocabat Fratres, nec Servorum nomine appellari patiebatur, nec ut Servos gravabat, quod fuit voluntatis heroicè humilis. Teſtis &c. *pag.* 334.

*Heroicus Actus.* XIII. Quinimò Servis ſuis, aut Domeſticis in aliquibus famulabatur, & loco eorum plura præſtabat, quod magnam Heroicitatem evincit. Teſtis &c. *pag.* 336.

## CLASSIS TERTIA

*Probationum Humilitatis Heroicæ Ven. Bellarmini comprehendens ſigna exteriora Humilitatem demonſtrantia, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.* *pag.* 336.

*Heroicus Actus.* I. Signa exteriora probantur ex Teſtimonijs, qui magnam exiſtimationem de ejus Humilitate Heroica habuerunt per ea externa ſigna. Teſtis &c. *pag.* 336.

*Heroicus Actus.* II. In Familiari ſermone longiſſimè aberat ab ambitione jactandi ſua. Teſtis &c. *pag.* 337.

*Heroicus Actus.* III. Eadem Humilitas efficiebat, ut maxima cautela de aliis loqueretur. Teſtis &c. *pag.* 338.

*Heroicus Actus.* IV. Humilitas Heroica in habitu corporis, & vultu, ex quibus exterius effundebatur ſuperabundantia quædam interioris Heroicæ Humilitatis. Teſtis &c. *pag.* 338.

*Heroicus Actus* V. Heroicam Humilitatem oſtendit in agendo cum aliis, quibus demonſtrabat, quàm eſſet mitis, & Humilis corde. Teſtis &c. *pag.* 339.

*Heroicus Actus* VI. Heroicam Humilitatem in agendo cum aliis præcipuè oſtendit, cum Pauperibus, eos ſingulari præ aliis benevolentia, & amoris ſignificatione complectens. *pag.* 341.

*Heroicus Actus* VII. Ad hanc Claſſem revocantur facta quædam ſpecialia hiſtoricè narrata per Teſtes de exterioribus ſignis Humilitatis heroicæ Servi Dei, qua ſeſe heroicè demittebat, tum multis modis recenſendis, tum etiam viliſſima quæcumque ſervilia officia præſtando Novitiis Societatis Jeſu peregrinantibus, cum eſſet Cardinalis, & Archiepiſcopus, eoſque Hoſpitio exciperet. Teſtis &c. *pag.* 341.

Digitized by Google

## CAPUT SEPTIMUM.

*De Servi Dei obitu, & heroicis ejus Vitutibus pag.* 357.

### *DIARIUM.*

Poſtremæ ægitudinis Ven. Bellarmini uſque ad obitum à Teſte de viſu conſcriptum in dies, unà cum pluribus actibus heroicarum Virtutum, & multiplici publico teſtimonio Sanctitatis. *pag.* 359.

### *DIARII §. I.*

Seceſſio Ven. Bellarmini in Domum Probationis S. Andreæ Soc. Jeſu die 25. Auguſti 1621. Morbus paulò poſt ſuperveniens. Dies 1., & 2., & 3. morbi menſis Auguſti *pag.* 359.

### *DIARII §. II.*

Dies morbi quartus, & quintus, ſive dies trigeſimaprima Auguſti, & prima Septembris: Delirium demonſtrans heroicam Sanctitatem: Inviſitur à Gregorio XV. Aulicorum veneratio in Bellarminum. *pag.* 360.

### *DIARII §. III.*

Dies morbi ſextus, & ſeptimus, ſive dies Septembris 2., & 3. Ad delatam ſibi Euchariſtiam è lecto aſſurgit, & in terram proſternitur: quod ipſum jam ſemel fecerat, & deinde tertiò præſtitit: Cardinalium concurſus ad benedictionem Bellarmini petendam. *pag.* 363.

### *DIARII §. IV.*

Morbi dies 8., & 9. Aliud delirium Sanctitatis indiciis admirandum. Ex morbi remiſſione die 9., & facta ſpe Sanitatis recuperandæ gravis Bellarmini dolor mortem, & Cœlum deſiderantis; Plura Religionis, Obedientiæ, & Humilitatis documenta *pag.* 366.

### *DIARII §. V.*

Dies morbi 10., & 11., & 12., ſive Septembris dies 6., & 7., & 8. Humilitas Bellarmini ſuas laudes audientis, Plurimarum virtutum documenta eximia: Ad nuncium ſibi datum vicinæ mortis maxima animi lætitia. *pag.* 370.

### *DIARII §. VI.*

Dies morbi 13., & 14. ſive Septembris 9., & 10. ad Sanctiſſimi Viatici præſentiam vi, & impetu caritatis è lecto in terram exilit Bellarminus. Magno pietatis ſenſu, & adſtantium lacrymis

crymis extremam unctionem ſuſcipit : Heroicarum virtutum plurima teſtimonia *pag.* 373.

### *DIARII §. VII.*

Dies morbi 15., & 16. ſive Septembris 11., & 12. Ad Bellarminum venerandum ex omni cætu, atque ordine accurritur; Plurima, atque heroica virtutum exempla. *pag.* 375.

### *DIARII §. VIII.*

Morbi dies 17., & 18., & 19., ſive Septembris 13., & 14., & 15. Bellarminus divinitus certior fit de morte poſt quatuor dies: nullum ſibi momentum elabi ſinit, quo non exerceat ſeſe heroica Fide, Spe, Caritate, & Evangelica mortificatione *pag.* 381.

### *DIARII §. IX.*

Morbi dies 20., & 21., ſive Septembris 16., & 17., quo obiit. Abſolutiſſimum Sanctiſſimi Viri ad proximam mortem ſeſe parantis, eamdemque ſubeuntis exemplar: Urbis univerſæ de Bellarmini Sanctitate exiſtimatio ſingularis *pag.* 390.

Digitized by Google

# PARS SECUNDA

## De Relevantia.

## CAPUT PRIMUM

### *De Fide Heroica Ven. Bellarmini unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

1 CUM ſine Fide impoſſibile ſit placere Deo (*ad Hæb.cap.*11.) & per ſe quidem inter omnes prima ſit Fides (ex S. Thoma 2. 2. *quæſt.*4. *art.*7., meritò ab hac exordimur. Quoniam autem aliqui ſunt actus *interni* Fidei, de quibus S. Thomas 2. 2. *quæſt.*2., alii *externi*, de quibus S. Thomas *ibidem quæſt.*3., alii autem ſunt Fidei Theologicæ *effectus*, de quibus S. Thomas *ibidem quæſt.*7., *& ſequentibus*; in tres Claſſes dividemus probationes Fidei Heroicæ in Ven. Card. Bellarmino.

### §. PRIMUS

### CLASSIS PRIMA

### *Probationum Fidei Heroicæ Ven. Bellarmini comprehendens actus internos unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

2 HEroica Fides, qua maximè faciebat æternas pœnas reproborum, & in iis præcipuè ſeparationem à Summo Bono: Ita mala æterna ſolùm pro merito æſtimabat, ut malis temporalibus ſibi occurrentibus ne commoveretur quidem, aut turbaretur: Purpuram ſuam circumſpiciens in æterni ignis memoriam excitabatur.

Teſtis XXII. de auditu proprio ex Romano Apoſtolico *Summario Num.*15. *pag.*38. = *Soleva dire, che quello, che noi diciamo nella Colletta* = Sic tranſeamus per bona temporalia, ut non amittamus æterna = *Si ſarebbe potuto dire ancora così* = Sic tranſeamus per mala temporalia, ut non incurramus æterna =; *perche diceva, che li beni di queſta vita ſono più preſto mali, che beni, e che era gran pazzia con queſti mali temporali andare comprando gli eterni.*

Teſtis XIII. de auditu proprio ex Romano Apoſtolico *Summario Num.*28.*pag.*63. = *Perche nel nono gli ſi accrebbe l'acceſſione della febre pregò li Signori Medici, e tutti li Padri, che intorno gli ſtavano, che di grazia lo voleſſero avviſare in tempo, acciò ſi poteſſe preparare per quel momento, dal quale dipende l'Eternità ſempre feliciſſima, o per il contrario miſerabiliſſima in eterno.*

2 Teſtis III. de viſu ex Politiano Apoſtolico *Summario Num.14. pag.31.* = *Sò di più, che non ſi turbando egli mai per accidente alcuno, lo viddi però turbato due volte per il male del proſſimo, come fù quando per lettere del Veſcovo di Monte Puleiano inteſe, che un Cavaliere era morto in concubinato; l'altra quando uno condannato dalla Santa Inquiſizione, non fù eſſo ravveduto.*

Hic Teſtis nobilis erat, & Præfectus cubiculi per ſeptem annos priores Cardinalatus Bellarmini: Plura autem acerba, ac triſtia Servo Dei eveniſſe ſui Cardinalatus tempore, conſtat ex *Summario*, & conſtabit hac Informatione, uti quando in Congregationibus perpetuò deridebatur ab uno quodam Cardinali, quando ab uno Religioſo, in proprio Palatio mendax appellatus eſt publicè, quando in publica diſputatione unus argumentantium ei in faciem dixit, ſe oraturum ne unquam fieret Pontifex, quando repulſus ab Aula fuit, & Capuam dimiſſus, quod omnes aulici exilium vocabant. Quod in iis aliiſque nunquam turbatus videretur, & nulla temporalium cogitatio ei turbaverit quietem ſomni, ut conſtat *Summario Num.7. pag.7.*, ſed ſolùm cogitans de perpetua damnatione duorum, qui obierant, ſatis oſtendit heroicam Fidem, docente S. Thoma 2. 2. *quæſt.*8. *art.*2. *ad* 2. = Fides facit nobis æſtimationem de pœnis, quas infligere Deus vult.

Teſtis II. de auditu proprio ex Proceſſu Ordinario *Summario Num.29. pag.103.* = *Nella eſortazione fatta ai noſtri quando venne per eſſere Arciveſcovo di Capua diſſe, che ogni volta, che ſi rimirava quel roſſo intorno, gli pareva di vederſi circondato dalle divine fiamme dell'Inferno* =. Hic autem ſenſus adeo familiaris fuit Bellarmino, & adeo totius integerrimæ vitæ comprobatus tenore, ut conſignatus fuerit publicis carminibus Accademicorum, uti videre eſt in Epigrammate Franciſci Boninſegnis Bellarmino vivente evulgato, quod in fronteſpicio ſuæ relationis inſeruit Marcellus Cervini anno 1622., nempe immediatè poſt obitum Bellarmini.

*Dum rutilant ſparſi Romano murice crines,*
*Caſtaque purpurea Cyclade membra tegit;*
*Heu flammis circumdor ait, quin pellite &c.*

3 Ex hoc motivo viviſſimæ Fidei de pœnis alterius vitæ, timuit mortem, in quantum hominibus ſine gratia decedentibus mors eſt gradus ad æternas pœnas.

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii de viſu, & auditu proprio *Summario Num.28.* = *Ancorche non aveſſe coſa neſſuna, che gli rimordeſſe la coſcienza nella ſua vita paſſata, anzi cumulo grande de meriti per le ſue eroiche virtù, ſempre però moſtrava temer la morte; E mi ricordo avergli ſentito dire più volte, che deſiderava aver grazia da Dio di poter andar al Purgatorio. E' ben vero poi, che vicino al ſuo tranſito, baciandoli Io per divozione le mani, lo trovai tanto ben compoſto, & allegro, che ben ſi conoſceva, che era ſicuro del Paradiſo.*

4 Congruunt hæc iis, quæ Bellarminus ipſe contra Hæreticos docuerat *lib.3. de Juſtif. cap.8.* = *Conſtat*, inquit, *quoſdam alioqui perfectiſſimos in obitu ſuo propter hoc incertum non mediocriter trepidaſſe*; Et allatis exemplis S. Hylarionis, & PP. recenſitorum

à Climaco addit = *Viri etiam ſanctiſſimi propter incertitudinem gratiæ & abyſſum judiciorum Dei trepidant*.

Neque hoc repugnat cum eo, quod legitur *Summ. Num.29. pag.*114. = *La ſua ſperanza era così viva, che ſpeſſe volte uſava dire, che deſiderava andare à caſa ſua, intendendo il Paradiſo, & a me, che diſſi deſiderare il Purgatorio, moſtrò, che era ſegno di poca Fede*.

5 Reſpondeo enim, non reprehenſum hunc Teſtem, qui erat D. Julius Sanſidonius Epiſcopus, eò quod Purgatorium utcumque ſano ſenſu deſideraſſet, ſed quod hoc contraponeret deſiderio cœleſtis Beatitudinis, quo fervebat Bellarminus, ibi = *Deſiderava d'andare a caſa ſua, il Paradiſo, & a me che diſſi deſiderare il Purgatorio* =. Utrumque igitur præſtandum fuerat; æterna Beatitudo ardentiſſimè deſideranda, & ſimul magni beneficii loco habendum, ſi quis ſecretus à maſſa perditionis, igne purgatorio culpas humiliter cognitas expiaret: Eſt autem æterna Beatitudo tam magnum Bonum, ut etiam ex hypotheſi prævii futuri Purgatorii vehementer expetenda ſit. Accedit quod in ſanctis Viris alternant modo affectus timoris, & humilitatis, modo magnæ fiduciæ de Divina miſericordia, quare nihil repugnaret, quod pro diverſitate *ſpiritus ubi vult ſpirantis* pro diverſis temporibus diverſos haberent affectus.

Teſtis XXII. de viſu ex Romano *Summ. Num.23. pag.51.*, & eſt P. Mutius Vitelleſchi Generalis Præpoſitus Soc. Jeſu = in una lettera 4. Gennaro 1618. dice così = *Io hò biſogno di orazioni, perche ſono vicino al paſſaggio terribile da queſto Mondo all'altro, e però mi ſento biſognoſo dell'orazioni*.

Marcellus Cervini in ſua Relatione *pag.68.* = *Neque proximis annis quidquam frequentius iterare colloquiis ſolitus erat, quam ſe brevì moriturum . . . . Ac deinceps . . . . . de Gehennæ ſuppliciis, de extremo Judicio, de propinquitate mortis, ac ſimilibus diſſerebat ſæpius*.

Ipſe Bellarminus in libro de Gemitu Columbæ Fidem ſuam nobis aperit, cum in Præfatione ſic ait = *Propoſitum mihi eſt in præſenti vacatione ſpiritualium exercitiorum toto menſe Septembris orando & meditando ſcrutari, quid Liber Dei de ſalutifero gemitu nos admoneat, & quæ ſit materia gemitus columbæ* =. *Lib. autem 2. cap.2.* = *Secundum fontem lacrymarum proponit ex conſideratione gehennæ, qua eam meditatur ex Sacris Scripturis & Eccleſiæ doctrina* =, quæ ſufficere deberent *ad excutiendas lacrymas è cordibus lapideis*, ut idem ipſe loquitur *pag.126*.

6 Verum hanc Fidem fuiſſe in Bellarmino verè perfectiſſimam, & quæ per dilectionem operatur, utpotè quæ in pœnis alterius vitæ præcipuè ſeparationem à Summo Bono conſideret, oſtendit in poſtrema ægritudine. Teſtis eſt Joſeph Finali, & quidem de auditu proprio, in ſua Depoſitione, qua excipiebat, quæ tunc loquebatur Dei Servus. Itaque *pag.*101. = *Tutta queſta notte dopo di due ore di ripoſo, ſpeſe in orazione ſupplicando il Signore a volerli ſomminiſtrare modo d'apparecchiarſi non indegnamente affatto per quel punto, nel quale conſiſte, ò l'avere a benedirvi, ò nel contrario ſpendere tutta l'eternità: coſa che mi fa tremare non già per ſapere, che le merito per i miei peccati, ma per l'in-*

*felice meſtiere, in che ſi occupano quei miſeri, che per loro diſavventura non ſtanno in ſtato di lodarvi, ma di maledirvi.*

7 Hæc ſanè demonſtrant eximiam Fidem, & quæ per dilectionem præſtantiſſimam operatur, docente S. Auguſtino *tom.5. pag.594.* = *Si promiſſis quibuslibet bonis, tantum faciem Dei negandam audiens expaviſti, gratis amaſti* = Conſtat ex his quam verè Bellarminus ex animo ſcripſerit, quæ de pœna habet *lib.2. de Gemitu Columbæ cap.2.*

8 Heroica Fides de Divinis Judiciis, eorumque altitudine imperſcrutabili, quare vitam ſibi longius produci etiam ſenex, & poſt tot annos, quos ſanctiſſime egerat, adhuc humillime timebat propter peccandi pericula, utique *in timore, & tremore ſalutem ſuam operans* ſecundum Apoſtolum.

Teſtis XIX. De viſu, & auditu proprio ex Rom. Apoſtolico *Summar. num. 26. pag. 68.* = *Eſſendo nel ſettimo giorno migliorata . . . . domandandogli io la ſera perchè cagione ſteſſe così malinconico, mi riſpoſe, che era per l'opinione de' Medici, che poteva campare, perchè allora ſi trovava ben diſpoſto . . . . e non ſapeva che gli poteſſe ſuccedere un'altra volta* = *Summ. Addit. num.14. pag.129.* ex Depoſitione P. Minutuli de viſu, & auditu proprio = *Più volte ancora a me, & ad altri, che dicevano di andare a pregare il Signore per lui nella Meſſa, ſolea dire, che gli era gratiſſimo, ma che non pregaſſimo già che viveſſe, ma che ſe n'andaſſe all'altra vita; ſoggiungendo, che molti anco arrivati a queſta età in concetto grande di Santi, per eſſere ſopravivuti poi, ſono morti in gran dubio della loro ſalute; & adduceva li eſempij di Cardinali, ed altri, che li facevano grandemente temere il ſopravivere, dubitando, che li poteſſe ſopragiungere qualche coſa, che li foſſe danno per l'anima ſua; così diceva egli con la ſua ſolita ſemplicità, e ſchiettezza; ſin'ora non sò d'aver dato per grazia d'Iddio mala edificazione di me, chi mi aſſicura di quello, che mi poſſa avvenire in futuro, e che io abbia da perſeverare in queſto; però mi laſcino andare; E così ſpeſſiſſimo pregava il Signore, che lo tiraſſe a ſe quanto prima* =

Marcellus Cervinus ipſe etiam teſtis de auditu proprio in ſua Relatione *pag.84.* = *Lacrymoſis ſæpiſſime ſingultibus cæleſtem Patrem exorabat, ut ad ſe illum juberet venire. Neſcio, ajebat ille, me adhuc ulli malum per Dei gratiam dediſſe exemplum: at quid in poſterum mihi ſit futurum ignoro: plurimos enim ſcio, & perhorreſco, ad hanc perveniſſe ætatem Deo gratiſſimos, qui cum diutius vixerint, ſalutis ſuæ dubium reliquerunt. Nec premi dolore, & intimis afflictari ejulatibus ceſſavit, quin prius &c.*

Teſtis II. ex Ordin. *Summ. num.29. pag.103.* = *Sò che più volte parlando meco mi domandò ſe credevo, che ſi ſalvarebbe?*

Joſeph Finali Coadjutor Societatis, & Teſtis de auditu proprio in ſua Depoſitione *pagin.102.* = *Con lagrime dicea* = *ab occultis meis munda me Domine* =. *E'vero, che non ſento gravezza che mi gravi, mà anco è vero, che altra è la ſtatera voſtra che la mia, altre ſono le vie voſtre che le mie, ed altri ſono li giudizij voſtri che li miei; E però* = *amplius lava me Domine* =; *E per tanto* = *Cor mundum crea in me Deus* =.

Hæc congruunt iis , quæ Bellarminus docuerat *lib. 3. de Juſtific.cap.8.– Viri etiam ſanctiſſimi propter incertitudinem gratiæ, & abyſſum judiciorum Dei trepidant* =.

Cœterum Fidem intimam Bellarmini de morte , ex qua pendet æternitas , & ſeveritate Divinorum judiciorum , nemo melius exponit quàm Bellarminus ipſe de *Arte bene moriendi* , cujus Præfatio ſic incipit = *Cogitanti mihi in ſolito meo receſſu , in quo a negotiis publicis vacans , mihi ipſe vaco , quæ cauſa ſit cur artem bene moriendi pauciſſimi addiſcere ſtudeant , nihil occurrit aliud, niſi quod , Sapiens ait , ſtultorum infinitum eſſe numerum . Quæ poteſt enim fingi , vel cogitari ſtultitia major , quàm artem illam negligere , ex qua bona ſumma & ſempiterna dependeant . . . . In morte reddendam eſſe Deo rationem de omnibus , quæ toto vitæ ſpatio egerimus , dixerimus , cogitaverimus uſque ad verbum unum otiosè prolatum , Diabolo accuſante , conſcientia teſtificante , Deo judicante , pœna mortis æternæ , vel præmio ſempiterno nos expectante* = . Similibus conſtat univerſus Liber .

9 Heroica Fides de præmiis æternis,quæ Deus repromiſit diligentibus ſe, eorumque ineffabili magnitudine .

Teſtis XXII. De viſu ex Capuano Apoſtolico *Summ. num. 12. pag.27.* = *Da alcune lettere che mi ſcriſſe , e quelle ancora parte ne conſervo , e parte n'hò diſtribuite a diverſe perſone, ricevendole come Reliquie , de' quali una 9. Decemb. 1601. . . . . . nell quale diceva queſte parole preciſe = Voſtra Riverenza ſeguiti raccommandare la mia ſalute eterna , che della temporale poco mi curo* = .

Teſtis XXIII. De viſu , & auditu proprio ex Capuano Apoſt. *Summario num.12. pag.28.* = *L'anno 1611. . . . . Mi ricordo , che detto P. Giuſeppe diſſe al detto Signore Cardinale, che ſperava che Dio Noſtro Signore l'aveſſe eſaltato a maggior grado per beneficio della Santa Chieſa ; detto Cardinale gionſe le mani , e chiuſe gli occhi , e diſſe = E' tempo di penſare alla vita eterna* = .

Teſtis alius ex Capuano Apoſtolico *Summ. num.23. pag.51.* = *Mi ricordo una volta mi diſſe del Papato l'abborriva , perchè per poco tempo li poneva in pericolo l'eternità.*

*Summario Addit. num.14. pag.135.* ubi de poſtrema ægritudine ex depoſitione P. Minutuli Teſtis de viſu , & auditu proprio= *Gli diſſe , che diceſſe ancora il Credo . . . . Egli lo diſſe tutto , e l'ultime parole che diſſe ſpiccate , e chiare furono = ET VITAM ÆTERNAM . AMEN .*

Marcellus Cervini Teſtis de auditu proprio in Relatione *pag. 68.* = *Neque proximis annis quidquam frequentius iterare colloquiis ſolitus erat, quàm ſe brevì moriturum . . . . . ac deinceps de fluxis caducisque corporis,ac fortunæ bonis,de Gloria Beatorum, ac ſimilibus diſſerebat* = .

10 Huc faciunt plurima Teſtium dicta de ferventiſſimo Paradiſi deſiderio , quod præcipuè adultus ex toto tempore longiſſimi Cardinalatus ſemper habuit , imo ab ineunte ætate ; quod non adeo frequenter legitur vel in ipſis Sanctorum Vitis . Sed hæc Teſtium dicta commodius afferentur ſub titulo = DE SPE = . Cæterum ſpes Paradiſi ex ejus Fide elicitur , & de hoc præcipuè Spei actu

verum erit juſtum ex Fide vivere: quare Fides ab Apoſtolo definitur = *Sperandarum ſubſtantia rerum, argumentum non apparentium* = .

Fides Bellarmini de Cœleſtibus præmiis, quam vivida eſſet, & plena luce Spiritus Sancti, ſatis oculis legentium oſtendit aureus Libellus de Æterna Felicitate Sanctorum. In cujus Præfatione = *Quoniam*, inquit, *placet Deo ſenilem ætatem meam adhuc longius aliquantulum protrahere, ſubit animum de cœleſti patri‿ aliquid meditari, & meditationes ſtylo allegare ne pereant* = . Et infra = *De hoc feliciſſimo loco, . . . ipſo Deo bene juvante, meditari in cubiculo cordis, & quæ Deus ſpes ſuggerere dignabitur, literis mandare propoſui* = Ex quibus oſtenditur piiſſimos ſenſus de Æterna Felicitate Sanctorum in eo libello conſcriptos non ex humano ſtudio eſſe, ſed *ex valde occulta Schola Dei Patris*, ut loquitur *Aug. Tom.*10. *pag.*528., qua in Schola Deus *ſic* docet, *ut ſcienda ſciamus aperiendo veritatem, ſic docet ut facienda faciamus inſpirando ſuavitatem* = *tom.*4. *pag.*990.

11 Heroica Fides de morte Sanctorum pretioſa in conſpectu Domini, in quam unicè aliis omnibus deſideriis, *ex Fide vivens*, inhiabat. Vivam hanc Fidem ſuam ſatis oſtendit in celebri quadam Prophetia de Petro Card. Aldobrandino, ejuſque ſubitanea morte futura poſt annos xv.

Teſtis XXII. De viſu ex Capuano Apoſtolico *Summ. num.*12. *pag.*27. = *Mi ſcriſſe in una ſua lettera* = *Voſtra Riverenza ſeguiti raccomandare la mia ſalute eterna, che della temporale poco mi curo* = . *In un'altra* = *Deſidero, che preghi per lo mio buon fine Amen Amen* = . *In un'altra* = *Deſidero come grazia ſopra tutte le grazie, che la morte mi trovi in grazia di Dio* =,

Teſtis XIII. De viſu ex Romano Apoſtol. *Summario num.*26. *pag.*63. loquens de ultima ægritudine Servi Dei = *Pregò li Signori Medici, e tutti li Padri, che intorno gli ſtavano, che di grazia lo voleſſero avviſare in tempo, acciò ſi poteſſe preparare per quel momento, dal quale dipende l'Eternità ſempre feliciſſima, o per il contrario miſerabiliſſima in eterno* = Idem Teſtis *pag.* 64. loquens de die 18. infirmitatis = *Li Medici diſſero, che al fare‿ del giorno ſarebbe paſſato a miglior vita, ed egli tornò a dire, che ancora vi era un poco di tempo, e cominciò maggiormente ad unirſi con Dio, dicendo parole di molta divozione, e fece‿ una eſclamazione contro quelli, che vivono male, e ſperano di morir bene* = .

Teſtis XV. De viſu ex Romano Apoſtolico *Summar. num.*26. *pag.*65. = *Moſtrandogli Sua Santità* ( Gregorio XV. ) *doglianza grande della ſua infermità, il Signor Cardinale Bellarmino pregò Sua Santità a raccomandarlo al Signore, Diſſe, che non già perchè io viva, ma perchè ſi faccia la maggior gloria ſua, e che‿ mora in grazia ſua* = .

Teſtis idem de viſu *pag.*65. = *Ci avvisò, che non temeſſimo punto di dirgli il pericolo in che ſi trovava, acciò ſi poteſſe diſponere di far bene l'ultimo paſſo* = .

*Summario Additionali num.*14. *pag.*130. ex relatione P. Minutuli Teſtis de viſu = *Il noſtro Padre Generale . . . . li diſſe, che penſava, che queſta volta il Signore lo chiamaſſe al Cielo, che* *li Medici facevano cattivo giudizio della vita ſua, che perciò era bene a prepararſi per l'altra vita: Riſpoſe egli con volto molto lieto tre volte: buona nuova, buona nuova, ò che buona nuova è queſta* =.

Plures jurati Teſtes de hoc ipſo deponunt, quorum dicta exhibebimus ſub titulo = DE SPE =.

Non omittendum, quod meditabatur Bellarminus lib. 3. de Æterna Felicitate Sanctorum, ubi cap. 1. ſic exorditur = *Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi, in domum Domini ibimus* = *Verè magna, & ineffabilis eſt cauſa lætandi Servo tuo bono, & fideli, quando omnibus laboribus perfunctus domum Domini ſui lætus ingreditur* =.

12 Quàm benè inſideret animo Bellarmini Divinum Oraculum = *Beati mortui qui in Domino moriuntur*, oſtendit celeberrima Prophetia de obitu ſubitaneo Card. Petri Aldobrandini futuro poſt annos, ad minimum quindecim.

Teſtis I. De auditu immediato a vidente, & præſente. Ex Capuano Apoſtolico *Summario num. 25. pag. 59. & 60.* = *Stando* ( il Bellarmino ) *in Capua Arciveſcovo, fù con non sò che occaſione a vederlo un Cavaliere di Malta di Nazione Ingleſe, Perſona molto celebre, quale io conoſco in Napoli, e ſi chiama il Priore d'Inghilterra: Diſſe a coſtui il Cardinale: Signor Priore io porto molta affezzione al Signor Cardinale Pietro Aldobrandino, e deſidero, che Noſtro Signore li faccia grazia di farlo diventare Perſona molto ſpirituale: E dimandandoli il Priore, perchè deſiderava queſto al Cardinale Aldobrandino, e non ad altro Cardinale, riſpoſe, perchè hò da morir di ſubito: E ſi vidde dopoi tanti anni, che la Profezia riuſcì: perchè la Profezia fu fatta a tempo, che era Arciveſcovo di Capua ſotto Clemente VIII., ed il Cardinale Aldobrandino morì ſubitamente affogato da gran copia di ſangue, dipoi del Conclave di Gregorio XV.: Queſto io l'hò ſentito dire publicamente nella noſtra Caſa Profeſſa di Napoli dal Priore predetto d'Inghilterra, che ce lo raccontò* =.

13 Fides heroica de mundo contemnendo, per quam non *reſpexit in vanitates, & inſanias falſas*; hinc ejus averſio ab honoribus boniſque temporalibus, quam *horroris* nomine Teſtes exponunt, tantuſque ſenſus in loquendo de Mundi vanitatibus apud Familiares ſuos, ut omnium lacrymas exprimeret; ſæpe ipſe etiam reſolutus in lacrymas.

Teſtis XII. de audit. propr. ex Proceſſu Romano Apoſtolico *Summario num. 21. pag. 23.* = *Io più volte hò ſentito parlare di tutte le virtù, in particolare aveva la Fede molto viva, dicendo, che gli pareva impoſſibile, che chi penſava ſpeſſo alle coſe della Fede dell'altra vita, ſtimaſſe coſa alcuna di queſto mondo, ò poteſſe offendere Iddio, e meditava molto a lungo le coſe della Fede, e teneva per niente tutte le dignità, e grandezze del Mondo* :

Teſtis XIII. de audit. propr. ex Romano Apoſtolico *Summar. num. 26. pag. 63.* = *Pregato dal Maeſtro de Novizj fece un ſermone, nel quale trattando dell'oſſervanza delle regole, che quanto all'abito, che lui portava quella Veſte Cardinalizia per ubbidienza, ſiccome portavano i Novizj le loro per ubbidienza, che portava lui le Veſti Cardinalizie, come ſe fuſſero poſte in una ſtanga.*

Teſtis II. de viſu, & audit. propr. ex Ordinario *Summario num.29. pag.103. = All'onori, e grandezze di queſto Mondo pareva, che aveſſe orrore ..... facendogli io riverenza*, ( dopo il Cardinalato ) *mi diſſe, che ſapendo certo di dover avere dolore nella morte, ſarebbe ſtato ſciocco, ſe ſi foſſe compiacciuto d'eſſere aſſunto al Capello.*

Teſtis idem infra *pag. eadem = Quando in Conclave ſi parlò di farlo Papa, il Cardinal Baronio li diſſe di voler andare a fare opera, ed egli lo pregò, che ſe gli voleva bene non faceſſe, ſoggiungendo, che per eſſere Papa non avrebbe alzata una paglia da terra.*

Plurima Teſtium dicta commodius ſuo loco dabuntur ſub Titulo de Humilitate Servi Dei, quam ut videbimus, quicumque Bellarminum familiarius noverunt, exiſtimarunt miraculoſam, & præcipuus Fidei Heroicæ effectus fuit = *Non contemplantibus nobis quæ videntur*, ut ait Apoſtolus, *ſed quæ non videntur; quæ enim videntur temporalia ſunt, quæ non videntur æterna.*

Teſtis XXIII. de audit. propr. ex Romano Apoſtolico *Summario num.26. pag.63. = In queſto tempo lui parlava della vanità del Mondo tanto altamente, che faceva piangere tutti.*

Conſonant relata a Bartolo *lib.2. cap.2.*, ibi = *Lagrimava teneramente il Bellarmino nelle domeſtiche eſortazioni, perche Iddio, e le coſe atteenenteſi alla ſua maggior gloria havean nel cuore di lui il lor vero ſapore; & havendolo parimente in bocca nel ragionarne, traeva a piangere ancor gli altri.*

In Epiſtola ad Cardinalem Valerium Veronenſem *Summario num.28. pag.90.*, quæ data fuit 1. Maij anno 1599. paulo poſt, quam ad Cardinalatum aſſumptus fuerat = *Mira ſunt hæc* ( Cardinalatus, & alia Mundi bona ) *& magna, ſi terræ inhæremus, ſi patriam noſtram obliviſcimur; At ſi vere ſapimus, ſi in Chriſti ſchola eruditi ſumus, ſi Evangelium, ſi Apoſtolum attentè legimus, ſi nos hoſpites, & advenas eſſe feriò cogitamus, quid hæc ſunt niſi vapor ad modicum parens, & quid eſt noſtra vita niſi fœnum, quid gloriu ejus niſi flos fœni! Ego certè Amantiſſime Pater, fateor paterno cordi veſtro, nunquam purpuram magni feci, nunc verò tantum abeſt, ut magni faciam, ut potiùs mirer eos, qui iſta mirantur, & obſtupeſco, quod videam Chriſtianos homines iſta obſtupeſcentes, & miſeret me illorum, qui gloriam Regni ſempiterni negligere videntur, ut honores fugaces, & umbram gloriæ conſectentur.*

14 Quàm verè autem, & quàm ex animo hæc ſcriberet Bellarminus jam tum Cardinalis ex iis conſtat, quæ *fecit ne Cardinalis fieret*: Qua de re multa alibi.

15 Interim ſatis ſit Teſtimonium Card. Valerij Veronenſis Junioris *Summario num.28.pag.90.* = Vbi tum ex propria ſententia, tum ex publica notorietate Famæ.

*Quanto poi alla ſprezzatura degli onori, e grandezze mondane, ognun sà quanto queſto buon Servo di Dio ne ſia ſtato ſempre alieno, avendo fatto tutto quello, che più umanamente ſi poteva fare per fuggirli, & in fine per non eſſer promoſſo al Cardinalato da Papa Clemente Ottavo, come ſi può ſcorgere abbaſtanza da una lettera del medeſimo Bellarmino di ſuo proprio pugno al medeſimo di Verona, mentre li diede conto della ſua promozione, ſotto li 4. di*

*Mar-*

Digitized by Google

*Marzo 1599. che comincia così = Son pure alla fine per Divina permiſſione caſcato nel laccio, di che gran tempo hò dubitato, e temuto; e poiche così è piaciuto a Dio, & a Sua Santità, che non hà voluto ammettere veruna ſcuſa, mi conviene haver pazienza: hò voluto darne conto a V. S. Illm̃a, acciò mi compatiſca.* Et in un altra delli 20. di Marzo 1599. pure nel medeſimo propoſito all'iſteſſo Cardinale. *La ſupplico, che mi raccomandi a Dio nelle ſue ſante Orazioni, acciocche queſto onore temporale non mi metta in pericolo l'eterno.*

14 Aliud Bellarmini dictum, aut reſponſum non eſt omittendum, de quo Teſtis eſt Bartoli *lib.3. cap.3. pag.283. = Trovo poi una riſpoſta della ſua bocca, ma molto più del ſuo cuore, ad un noſtro Religioſo, che il chiamò Beato a cagion de ſuoi Libri, e della gloria, che ne tornava a lui loro Autore, e alla Compagnia, e a Dio, atteſo il continuo, e gran prò, che ne proveniva alla Religione Cattolica. Riſpoſegli con un certo impeto, e veemenza di quell'interno ſpirito, che gliel ſuggeriva, ed io vi dico, che quanto hò fatto, e quanto potrei fare; quanto hò, e quanto potrei avere di gloria, e d'ogn'altro bene qua giù, tutto il cambierei volontieri con una ſcarſa dramma di carità; e beato me, ſe la meritaſſi.*

15 Heroica Fides in Chriſtum Dominum, ac præcipuè Crucifixum, ex qua ardor cordis, ac vultus Bellarmino de Chriſto, ejuſque myſterijs loquenti, ſitis dolorum adhuc graviorum, ut Chriſto compateretur.

Teſtis II. de viſu ex Proceſſu Romano Ordinario *Summario num.29. pag.106. = Nella malattia che ebbe circa due anni prima di morire, che fù di dolori colici con febre, occorſe una volta, che vedendolo noi con gli occhj chiuſi, e molto poſato, penſammo, che dormiſſe, ed egli poi con non sò che occaſione ci diſſe, che era andato meditando l'andata di Criſto noſtro Signore con i due Diſcepoli in Emmaus.*

Conſonant verba Cardinalis Urſini *Summario num.28. pag.78. de Fide Incarnationis = La mattina, egli* (il Bellarmino) *aveva fatta la meditazione dell'Annunziata, ed andandoci, ſubito egli cominciò a parlar meco con grandiſſimo ſentimento di queſto miſtero, e non poteva ſaziarſi di parlare, ſicche la ſua faccia era divenuta tutta roſſa fuori di modo.*

Teſtis XIII. de viſu ex Romano Apoſtolico *Summario num.26. pag.63. = Stava &c. cibandoſi di patire maggior dolore di quello, che egli pativa nell'infermità, pregando il noſtro Signore, che gli accompagnaſſe con quelli, che egli patì in Croce.*

Teſtis VX. de viſu ex Romano Apoſtolico *Summario num.26. pag.67. = Avvicinandoſi l'ultime ore della vita ſua, egli teneua un Crocifiſſo in mano, che molte volte lo baciaua, e pigliando poi una Croce più grande due palmi, doue era un Crocefiſſo tornò a baciarla molte, e molte volte, e lo poneua ſopra li occhj, e ſi ſegnaua con quella, poi la preſe con tutte le due mani in croce, e ſe la meſſe ſopra la ſpalla ſiniſtra, e tornandola a ribaciare ſe la meſſe ſopra il petto, e mancandogli la lena, e fiato, fece forza di cauarſi il berrettino, e non potendo per la debolezza ſua fare qualche atto di diuozione, e poi tanto fece, che ſi meſſe quella iſteſſa Croce con le* *ſue proprie mani ſopra la teſta in ſegno della grande venerazione ſua, e poi ſe la meſſe ſopra il petto, e poi non più ſi moſſe.*

Conſonat P. Minutulus Teſtis de viſu in ſua Relatione *Summario Additionali num.12. pag.135.*, ubi loquitur de infirmitate poſtrema = *Faceua atti di Criſtiana pietà, e vera Religione, baciando da per ſe una Crocetta di argento, che aueua in mano, ora ſegnandoſi col ſegno della Croce più volte, ora dicendo diverſe orazioni con noi, ò da per ſe; ora pigliando una Croce più grande di quaſi due palmi, con un Crocifiſſo liſcio di avorio interziato: più volte lo baciò, altra volta ſe lo miſe agl'occhj ribaciandolo; un pezzo doppo avendo tenuta in mano queſta Croce ſe la miſe ſopra la ſpalla ſiniſtra, abbracciandola con ambedue le braccia in Croce, una ſopra l'altra, tenendola per un buon pezzo, ſtringendola caramente a ſe, come ſicuro ſuo refugio; poi ſe la ripoſe in ſeno; ultimamente che non aueua più forza, ſi miſe pure la mano al capo, per cauarſi il berrettino, e noi non ſapeuamo che coſa egli voleſſe fare, e vedendo che egli ſi affaticaua grandemente per cauarſelo, e non poteua, che non aueua tanta lena, mi perſuaſe che voleſſe fare qualche atto di deuozione, come poi fece; così ne li cauai io ſteſſo di capo, & egli preſe la detta Croce, e tanto fece con ambedue le mani, che ſe la meſſe ſopra la teſta ſcoperta, in ſegno di ſomma venerazione, e dello ſuprema ſtima che ſopra tutte le coſe del Mondo faceva di quella, e ribaciandola con interno affetto di diuozione, che noi non penetrauamo, ſe non per congetture, ſe la ripoſe in ſeno ſopra il petto ſotto le coperte, e così ſiſtè ſino al fine, ne più egli la moſſe.*

Marcellus Cervini ex Sorore Nepos Ven. Cardinalis, & Teſtis de viſu Fidem Bellarmini in Crucifixum ſic teſtatur in Relatione *pag.98., & 99.* = *Creatori ſuo ſpiritum redditurus, ſacratiſſimam Chriſti è cruce pendentis effigiem per iteratos amplexus pluries exoſculatus, labantibus brachiis capiti ſuo impoſuit in ſupremæ devotionis ſignum, deinde verò ad pectus illa dulciter ſtricta, brachiis in ipſiuſmet Crucis figuram cancellatis Apoſtolico Symbolo, Pſalmoque quinquageſimo, Oratione Dominicali, & Salutatione Angelica clarè, diſtinctèque pronunciatis ſemimortuis poſtremò vocibus Jeſum trigeties invocavit. Et jam deſtitutus voce clauſerat oculos, & membra cæperat explicare, cum in ultima conflictatione ſpecie vultus hilariori in Redemptorem ſuum iterum defixis oculis, & ore ad loquendum compoſito, placidiſſimè tradidit animam.*

16 Alius teſtis de viſu Joſeph Finalis Coadjutor Soc. Jeſu, qui ægrotanti Bellarmino ad obitum uſque inſervivit in ſua Depoſitione refert plura & inſignia monumenta viviſſimæ Bellarmini Fidei in Chriſtum Jeſum & hunc Crucifixum. Seligemus unum, aut alterum; reliqua opportunius recitabuntur ſub Titulo de Obitu Servi Dei.

Itaque *pag.81.* = *Se li attaccarono le ventoſe con ſuo incredibile dolore, poiche ſe gli poſero anco nelle polpe delle gambe, ed in altri ſiti ſenſibiliſſimi, nel qual tenpo piangeva dirottamente, e ſolo ſi quietava mentre al Santiſſimo Crocefiſſo rimirava, che allora parevale poca ogni grave pena, e maſſime che anco le veſcicato-*

*cato-*

*tatorie operavano. Partiti che furono ſi ritirò a parlare col padiglione ſerrato col Santiſſimo Croceſiſſo, facendo ſeco colloquj affettuoſi, dicendo = O Signore quanto è poco quanto l'Uomo può patire, quando egli arrivaſſe a patire quanto puole . . . maſſime ſe l'Uomo rimira voi Rè della gloria, poſto per ſe in queſta Croce trafitto.*

Pag.89. = *Se vorrano dare maggiori dolori ſono riſoluto di non far difficoltà veruna, e con tale occaſione fece una eſortazione a tutti del bene naſcoſto ſotto il patire, come che è l'imitazione di Criſto.* Similia paſſim, ac ſœpiſſimè.

17 Nec mirum quod adultus hæc ageret, cum etiam puer Secularis ſuaviſſime ſermocinaretur de Paſſione Domini, *Sum. num.*30. *pag.*118. = Puerulus annorum quatuor, quinque, vel ſex concionari ſolebat, & in verſum ſcabellum indutus linea veſte impoſita concionabatur de Paſſione Domini.

18 Cæterum quàm bene confirmatus in Fide Chriſti Crucifixi Bellarminus eſſet, oſtendunt Meditationes Paſſionis Chriſti, quibus ſe ipſum exercuit anno 1618. menſe Septembri in Spiritualibus Exercitiis, & quæ vulgavit in Libello de ſeptem verbis Domini, cum Præfationem ita inchoat = *Ecce jam quartus agitur annus cum me ad exitum paraturus ad locum quietis ſecedo a negotiis vacuus, ſed non vacuus a meditatione Scripturarum Sanctarum, ut & a ſcriptione earum, quæ meditanti occurrunt; Cogitanti Occurrit mors ipſa Domini* &c. TotumOpuſculum cap.ultimo ſic concludit = *Chriſtus igitur Magiſter bonus. Hoc exemplar eſt nobiliſſimæ virtutis, quod intueri ſemper debent qui a Deo vocati ad palmam propriæ abnegationis, & Chriſti imitationis aſpirant &c.*

19 Heroica Fides in Euchariſtiam, quam tum in vitæ decurſu, tùm moriturus præcipuè exercuit ſemel, iterum, ac tertio uſque ad prodigium vires ſubminiſtrante Caritate.

20 Hæc prorſus apparuit cum Sacram Communionem ter ſuſcepit in extrema infirmitate, & ſemel quidem per modum Viatici, ſemper tamen è lecto in terra proſtratus, & genuflexus, licet confectus atrociſſima febri, & ſenio annorum 80. adſtantibus fruſtra eum deterrentibus.

Teſtis I. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.26. pag.62.* = *Dopo eſſerſi communicato in ginocchioni in terra con gran divozione, col aver anco ricevuto l'eſtrema Unzione.*

Teſtis II. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.26. pag.62.* = *Mi trovai anco preſente quando dovendo ricevere il Santiſſimo Sagramento per Viatico intendendo che veniva, ſi gettò dal Letto in ginnochio, ſicche ſe non era tenuto cadeva, e il P. Minutulo li poſe la Cimarra adoſſo, e lo ſoſteneva; E mi trovai preſente ancor quando ricevè l'Oglio Santo, il che fece con molta divozione, e procurando attentamente di ſentire quello che ſi leggeva nel dargli l'Oglio Santo.*

Teſtis XII. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.26. p.62.* = *Ricevè il Viatico genufleſſo in terra con gran riverenza, e devozione, e poco dopo ſi poſe come in contemplazione.*

Digitized by Google

Teſtis XXII. de viſu Ex Rom. Apoſt. *Summario n.26. p.68.* = *Dimandò con grandiſſima divozione il Santiſſimo Sacramento per Viatico, e volſe eſſere poſto in ginocchione in terra per riceverlo.*

Conſonat quod narrat Cervinus Teſtis de viſu in Relatione pag.85. = *Sequenti vero mane cum Dominum, & Creatorem ſuum venire cognovit, ſumma cum devotione, & humilitate è lecto ſurgens, humi ſtratus, & genibus flexis ( vires ſubminiſtrante charitate ) percipere voluit, illique ex toto corde agonem ſuum commendare.*

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.26. pag.66.* = *Si trattò di dargli il Viatico domandato da Lui, e lo preſe con gran divozione, e come due altre volte, che ſi era communicato in quella infermità ſempre ſi era voluto buttare in terra in ginocchioni, così volſe fare l'ultima volta, che ſi communicò, di proſtrarſi in terra, contro la volontà di tutti, che temevano della debolezza delle ſue forze, e poco dopo chieſe l'Eſtrema Unzione, dicendo, che biſognava darla preſto, & lo ſteſſo gli la diedi, e la preſe con grandiſſima divozione, riſpondendo ſempre a quanto ſi diceva, dicendo il Confiteor da ſe avanti con le mani giunte.*

Teſtis XIII. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.26.pag.63.* = *Il Signor Cardinale diſſe allora, che la mattina ſeguente ſi ſarebbe communicato per Viatico; e che ſenza altro dal Noſtro Sign.re Iddio gli ſarebbe ſtata fatta quella grazia, come in effetto fu, che ſi communicò due altre volte, e ſempre ſteſo in terra in ginocchioni a riceverlo.*

Concordat alius Teſtis de Viſu Joſeph Finali Coadjutor Temporalis Soc. Jeſu in ſua Depoſitione pag.57. = *Egli fece moto di voler porſi in terra, ma tutti dubitando di qualche accidente, li diceſſimo, eſſer queſta azzione del Santo Viatico alquanto lunga. Ma in veder quello a ſe venire, non con altre forze che dell'innata divozione, ſi gettò dal Letto con tanta fretta, che appena vi fu tempo di porle la Zimarra, e la ſtola ſopra, coſa che recò a tutti grande maraviglia, che tutti alla ſua ſantità attribuimmo, e cominciando egli il Confiteor non potè finirlo, per la debolezza. Le fu ſporto il ſuo Signore, il quale pare a me che ricevuto, cotanto lo confortaſſe, che ritornato a grandi ſtenti al letto, fattoſi calare il padiglione, la ſua faccia nel rendimento di grazie di tanto ſi riſchiarì, che pareami nell'alzare alquanto per vedere in che ſi occupava, o che biſogno aveſſe, riſplendere a meraviglia.*

Hæc penitus congruunt cum iis quæ ſcripſerat Bellarminus in Libello de Arte bene moriendi lib.2. cap.7., ubi deſcripſit ſanus, quod deinde præſtitit moriturus. Ita ergo docet = *Statim atque Sacrum Viaticum allatum eſt, debet ægrotus eo modo quo poteſt, aſſurgere, & Dominum ſuum vel in genua provolutus, vel certe inclinato capite adorare. Sæpe aut Dominus vires præbet, ut homines etiam moribundi in illa hora conſurgant, & genua flectant. Sic enim legimus de S. Guillielmo Archiepiſcopo Bitturicenſi. Ut autem Dominum, & Creatorem Suum ad ſe veniſſe cognoverat, illicò reſumptis viribus de ſtrato proſiliens, tanquam jam febris* *omnis abſceſſiſſet , non ſine ſtupore circumſtantium , maxime quod jam fere in ſupremo ſpiritu poſitus videretur , concito gradu procedit obviam Salvatori ſuo , vires ſubminiſtrante charitate .*

21 Hactenus Libellus Bellarmini . Addi potuiſſet exemplum S. Thomæ Aquinatis, de quo cap 10. Vitæ apud Bollandum tom. 1. Martii pag.677. = *Petiit ſibi exhiberi Chriſtianæ peregrinationis Viaticum . . quod cum fuiſſet . . portatum , & ipſe proſtratus ad terram debilis corpore , fortis mente , ſuo Domino obviam cum lacrymis occurriſſet , oblato ſibi corporis Domini Sacramento* &c. Idem Fidei Teſtimonium admiramur in Bellarmino , idque non ſemel , ut in his Sanctis , ſed ter , idque non in ætate 50. annorum , ut in S. Thoma , ſed annorum ferè 80. Tandem Fidem Bellarmini in Ven. Sacramentum commendat ejus conſuetudo orandi mane per horam converſo corpore ad Altare Sanctiſſimi Sacramenti .

Teſtis V. ex Ordin. qui eſt D. Raphael Epiſcopus Zaynthi, & Cephaloniæ perpetua familiaritate amiciſſimus Bellarmini *Summ. num.29. pag.*116. = *La mattina innanzi giorno recitava prima matutino, poi ſi metteva in ginocchioni di rimpetto a quella fineſtra di queſta ſua ſtanza , che a retta linea guardava verſo la porta della Chieſa , che corriſpondeva dritto all' Altare maggiore , ov' era il Santiſſimo Sagramento , e faceva un'ora di orazione mentale.*

Conſonat Teſtis III. ex Proceſ. Capuano Ordin. fol.19. terg., & 20. = *Che anco ſo molto bene come più volte hò inteſo dire dall' Agiutante di Camera del Signor Cardinale Bellarmino , che il Sig. Card. ſempre che diceva l'Offizio del Signore la Mane ben per tempo ſi alzava , e quello diceva inginocchiato , ò in piedi con le Teſta ſcoverta così d'Eſtate , come d'Inverno voltato di faccia ad una Chieſa ſita in Roma incontro la quale eſſo Sig. Cardinale ſtava lo ſuo Palazzo , e Camera con molta divozione .*

22 His omnibus oſtendit Bellarminus ſe optimè tenere , quæ de dignitate , & maximis fructibus hujus Sacramenti meditatus fuerat , ut ſcripſerat lib.2. de Arte bene moriendi cap.VII.

23 Fides heroica in Euchariſtiæ Sacrificium , quod quotidie celebrabat pietate , ac religione ſingulari , magnaque , ac perpetua vultus rubedine , atque inflammatione : Fides hæc adeo vivida , & in Anachoreta mirabili , multo magis in Cardinali occupatiſſimo *vitam* arguit verè *abſconditam cum Chriſto in Deo ad Coloſs.3.* Non mirum , quod comprobata etiam fuerit dono Spiritus Prophetici in Miſſæ celebratione , & prætereà Gratia Sanitatis .

Teſtis IV. de facto proprio ex Proc. Ordin. *Summario n.29. p.*115.= *Quando viveva, e mi occorreva d'andar da lui, mi preparava per la ſtrada componendo l'animo , la riverenza, gli atti , la divozione , e le parole come Io aveſſi avuto a trattare con un vero Santo , e volentieri udivo le ſue Meſſe con ſentire particolariſſima divozione .*

Conſonat Teſtimonium P. Nicolai Lancitii viri magni nominis ob pietatem , & doctrinam in Epiſtola data Cracoviæ 15. Aprilis 1623. *Notai in lui che quando diceva la Meſſa s'infiammava talmente , che le Guancie gli divenivano roſſe roſſe , ſicche pareva voleſſe*

Digitized by Google

*leſſe uſcirne il ſangue, e la diceva con tanta divozione, e riverenza, e decenza, e gravità, come ſe vedeſſe con gli occhi Chriſto noſtro Signore* = Ita habet hic Teſtis de viſu: particulam Epiſtolæ tranſcribit Bartoli *lib.3. c.4. p.292.*

Teſtis XII. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.23. p.52.* = *Diceva Meſſa ogni giorno anco Cardinale con grandiſſima divozione.*

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.23. p.52.* = *Diceva Meſſa ogni mattina, con molta divozione ancorche convaleſcente, e di poche forze.*

Teſtis XVII. de viſu, & de facto proprio ex Rom. Apoſtol. *Summario pag.29. num.13.* = *Celebrava ogni mattina Meſſa con molta divozione con edificazione particolare di tutti quelli, che l'udivano, e tutto il ſuo ſtudio era poſto in ſtar unito con Dio* = Teſtis hic fere per XVII. annos inſervivit Miſſæ Servi Dei, ut habetur in proceſſu *Rom. fol.135.*

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.13. p.30.* = *E' vero che era di grandiſſima carità verſo Iddio . . . Diceva Meſſa ogni mattina, ne mai la laſciò, ſe non in caſo di infermità.*

Teſtis XXII. de viſu, & de auditu à viden. ex Rom. Apoſt. *Summario num.23. p.53.* = *Diceva la Meſſa ogni giorno con gran divozione, e molta riverenza.*

Teſtis III. de viſu & de aud. à viden. ex Capuano Apoſt. *Summario num.23. pag.53.* = *Sò anco che ogni giorno diceva Meſſa, e poi eſſendo morto sò bene, che è rimaſto in tanta venerazione a tutti, e generalmente ſi crede ſia Santo* =.

Eadem repetunt.

Teſtis IV. ex Capuano Apoſt. *Summario num.23. pag.53.* §. 31.

Teſtis V. ex Capuano Apoſt. *Summ. n.23. pag.54.* §.37., quæ ſatis eſt indicare.

Ex quibus Bartoli *lib.3.c.4.* hæc per compendium refert = *Quanto al divin Sacrificio mai non laſciò d' offerirlo, ſe non gravemente malato. Quella era al ſuo ſpirito la più ſanta, la più beata, la più delizioſa ora del giorno, e ſoſpiravala da lontano, e giuntovi tutta la ſi godeva. Ad un' anima ſi innocente larghiſſima era l' infonderſi delle grazie dello Spirito Santo con illuſtrazioni, con affetti, con godimenti degni di quel gran fare che è ſacrificare a Dio il ſuo Unigenito. Confeſſano i ſuoi di corte, che gli aſſiſtevano, che egli non appariva di fuori quel che era dentro, altrove egli, che all' altare . . . Ne potea mirarſi, che non moveſſe a compunzione, e a tenerezza di cuore . . . Ne pur ſi dapreſſo agli ottant' anni, e in così grave età, ſoprapreſo ſovente da pericoloſi catarri, mai però non potè eſſere indotto ad accettare la facoltà d' uſare il berrettino celebrando.*

23 Non eſt tamen ommittendum, quod Propheticum Spiritum ei Dominus aliquando in Miſſa communicaverit, de quo egregium teſtimonium præſtat.

Teſtis XXVII. de facto proprio ex Rom. *Summario num.25. pag.57.* = *Poſſo dire per la verità circa le coſe della ſanta memoria del Signore Cardinale Roberto Bellarmino, che ſtando ammalato in Roma il Signore Cardinale Henrico Caetano, del quale era già ſtato Teologo detto Signore Cardinale Bellarmino mentre era Religioſo della Compagnia di Gieſù nella legazione di Francia, e ſentendo gran diſpiacere della ſua grave infermità lo raccomandava di continuo nella Meſſa al noſtro Signore Iddio, & una Mattina in particolare nella Meſſa, che il detto Cardinale Bellarmino celebrava nella ſua Cappella nelle ſue ſtanze chiamate del Paradiſo nel Palazzo Vaticano, ſentì in ſpirito una quaſi voce che gli diceva, non pregare per la ſanità corporale di queſto Cardinale Caetano, ma pregare per la ſalute dell' anima, perche non hà da vivere più, e perſuadendoſi detto Signor Cardinale Bellarmino, che fuſſe ſpirito malo, che lo voleſſe impedire, ſcacciò via quel penſiero, ritornando alla ſteſſa preghiera per l' infermo Caetano; gli tornò la ſeconda volta il medeſimo ſpirito, che non vi era più vita, e che pregaſſe per altri, laſciò di nuovo quell' avviſo, e ritornando a fare l' iſteſſa orazione ſentì la terza volta nell' interno queſte, ò ſimili parole: Voi perdete il tempo a pregare per la vita del Caetano, è tronco lo ſtame, è già morto, e potreſti giovare ad altre perſone, a chi fate queſto danno; E quì laſciò di pregare più per la ſanità di quel Signore. Dopo la Meſſa detto Signor Cardinale Bellarmino ſtava molto dubioſo ſe queſto era avviſo di Dio, ò nò, ed andando a tavola, dove io ſolo de ſuoi Gentiluomini lo ſervivo quella mattina, mi domandò ſe era in caſa Stefano Perugino, già creato de Signori Caetani, ed eſſendogli riſpoſto di ſì, lo fece chiamare nella ſtanza propria, dove mangiava detto Signor Cardinale, e gli diſſe come ſtava il Signor Cardinal Caetano; Riſpoſe, Io ci ſono ſtato queſta mattina, e ſtà beniſſimo, ieri a ſera uſcì di caſa, & andò a Santa Pudenziana; uſcì, replicò il Signor Cardinale, me ne rallegro, e voltandoſi a me mi raccontò quanto ſi è narrato di ſopra occorſoli nella Meſſa, credendoſi mentre lo ſentiva guarito, che foſſe ſtata illuſione, ma un giorno poco doppo per accidente il Signor Cardinale Cajetano ricaduto ſi morì quaſi all' improviſo; quando detto Signor Cardinale Bellarmino vedde ſucceſſa la morte, non me ne parlò mai più, e pareva che ſi vergognaſſe quaſi d' avere paleſato quel ſecreto, che dall' evento connobbe eſſer ſtato di Dio* =

24 Gratia Sanitatis ex Vener. Bellarmino Miſſam celebrante, & Euchariſtiam miniſtrante comprobat narratio Fuligatti in vita *cap.8. pag.51.* = *Era nel Collegio di Lovanio uno della Compagnia, mentre quivi leggeva, che molto tempo già portava una piaga in una gamba, ſenz' eſſerſi mai potuta guarire per arte de Medici, e per cura de Cerugici, e penſando un giorno egli a queſto ſuo male con anzietà, gia quaſi affatto incurabile, ſi poſe a far rifleſſione, e conſiderare, ſe conoſceſſe alcun Servo di Dio, dalla cui interceſſione poteſſe ſperar la grazia tanto deſiderata: Mentre ſtava fiſſo in queſto penſiero non trovò perſona al ſuo parere, la quale*

*foſſe di maggior merito appreſſo l' iſteſſo Signore del P. Bellarmino, & in queſta conſiderazione ſi ſentì iſpirato, che ſe ſi confeſſaſſe, e ſi communicaſſe per ſua mano rimarrebbe ſenza dubbio guarito. Con queſta Fede, chieſta licenza da Superiori, dopo eſſerſi a lui confeſſato, preſe dalla mano dell' iſteſſo il Corpo di Criſto, & ecco che con iſtupore del Ceruſico la gamba quaſi totalmente ne divien ſana, & in due, o trè altri di ritornando per tutto viva, e naturale la carne, non laſciò veſtigio della paſſata infermità =:* Hæc fere quinquageſimo ante mortem anno.

25 Fidem de Sanctiſſimo Sacrificio non ſpeculativam, ſed heroicè practicam declarat Marcellus Cervinus de viſu Teſtis in ſua relatione *pag.65., & 66. = In Monte Caſſinati dexterum brachium è ſuo loco dimovet. Petierat enim ille cum ſeptuaginta quatuor eſſet annorum, illa viſitare loca, Sanctorum Benedicti, & Scholaſticæ nobilitata reliquiis, dum equum aſcenderet, corruit, ut non brevibus remediis opus habuerit.... Nec dum dexteram è Monte Caſſinati reverſus recuperaverat ad operationes idoneam, imo vix oſſibus ſuo loco repoſitis acerrimos evaſerat dolores, quod à ſacrificando ſe continere minime potens, veniam à Pontifice impetraverit celebrandi, & læva tantùm Sacratiſſimam Hoſtiam elevandi =*

26 Nèc eſt omittendum, quod de dignitate Sacerdotum ſentiebat Bellarminus apud Cervinum in Relat. pag. 32. = Nam, & hoc commendat magnam ejus Fidem de excellentia Sacrificii, ad quod conficiendum Sacerdotes ordinantur = *Accidit perſæpe quod cum Sacerdotes ſupplices videret ad ſtipem manum porrigere, tanto concuteretur horrore, ut potius in ſe irruentes manus tolerare voluiſſe affirmaret =.*

27 Aliud lectu dignum narràt Bartoli *lib.3.cap.4.pag.292. = Fù grande, e giuſta la maraviglia, anzi l' orrore, che una volta il preſe, leggendo sù la lettera d' un nobile Sacerdote, che gli faceva una doloroſa narrazione delle miſerie della ſua povertà, e delle cagioni di eſſa; una delle quali era, non poter riſcuotere i frutti d' un beneficio: Dal che ( diceva ) io hò la fatica della Meſſa cotidiana, e non ſono pagato. Queſto chiamar fatica il dir la Meſſa, e dar nome di pagamento all' aver faticato nel dirla, gli parve una forma tanto indegna della bocca di un Sacerdote, quanto propria di qualunque vil mercenario, che lavori a giornata: e ſenza più, gli ſcriſſe: Facciaſi meglio a conſiderare, e diagli Dio grazia d' intendere quel che ſia l' offerire il divin Sacrificio all' altare: e allora ſcrivendogli muterà linguaggio, e dirà ciò, ch' è vero, la Meſſa eſſer degna, che ſi paghi quantunque gran prezzo per dirla: non al contrario, dirla per doverne eſſer pagato.*

28 Fides Heroica practica conſiſtens in quibuſdam practicis regulis agendorum ſecundum Evangelicam Fidei Doctrinam.

29 Ut enim docet S. Thomas 2. 2. *quæſt.9. art.3.* = Fides primò, & principaliter in operatione conſiſtit, in quantum ſcilicet inhæret primæ veritati; ſed quia veritas prima eſt etiam ultimus finis, inde etiam eſt, quod Fides ad operationem ſe extendit ſecundum

illud Galat 5. = Fides per dilectionem operatur ..... ſecundum quod per ſcientiam credibilium, & eorum quæ ad credibilia conſequuntur, dirigimur in agendis.

Teſtis XIX. de viſu, & aud. prop. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.24. pag.55. = Conſumava aſſai tempo in orazione, e contemplazione, & in ogni propoſito haveva le regole cavate dalla Sacra Scrittura, nella quale era verſatiſſimo* = Teſtis hic de hujuſmodi conſuetudine ex omni exceptione Major: Eſt enim D. Petrus Guidotti familiariſſimus Servi Dei, & Præfectus rationum = *Maſtro di Caſa* = toto tempore Cardinalatus ann. fere 22.

30 Aliquas hujuſmodi regulas enumerabimus cum uno, aut altero dicto Teſtium in confirmationem; Etenim plura Teſtium dicta proferemus ſuis in locis, ubi ex profeſſo de iis, quæ hic indicantur leviter.

## I. REGULA PRACTICA.

### *De Deo, ejuſque Gloria omnibus præferenda.*

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num 23. pag.52. = Si vedeva, che quanto riguardava il culto di Dio, e della Religione era il maggior negozio, che pur gli premeſſe =*

Teſtis V. de viſu ex Ord. *Summ. num.29. pag.115. = Diceva eſſo: procurare la ſalute dell' anime, .... queſto è il maggior negozio che ſi poſſa avere in queſto Mondo =*

Confirmatur hæc reſponſio de qua Fuligattus in Vita *cap 17. p.132.=Degna del Cardinale Bellarmino fù quella riſpoſta, che diede una volta al Signor Cardinale Orſino con occaſione, che quell' Illuſtriſſimo gli faceva iſtanza di ſapere, ſe un certo negozio da lui raccomandato egli foſſe coſa nella quale molto vi premeſſe*: Riſpoſe A' ME NON PREME ALTRO, CHE DI SALVAR L' ANIMA MIA =

31 Concordat cum Sac. Scriptura = *Deum time, & mandata ejus* = Et Matth. *cap.16. = Quam dabit homo commutationem pro anima ſua =*

## II. REGULA PRACTICA.

### *De Temporis Jactura.*

Teſtis III. de viſu ex Pol. Apoſt. *Sum. n.17. pag.40. = Sono vere le coſe contenute nell' Articolo particolarmente, che non perdeva mai un momento di tempo* = Idem Teſtis *Summar. num.24. pag.54. = Eſſendo queſte ( orazione, e contemplazione ) le coſe, nelle quali ſi tratteneva, fuora del tempo dello ſtudiare, o ſcrivere =*

Teſtis XII. de viſu, & aud. à vid. ex Rom. *Summ. num.16. pag.39. = Non perdeva mai tempo, ſempre ò ſtudiava, ò compone* *poneva , ò ſi tratteneva in negozj utili , & hoc ſcire ex certa ſcientia .*

Teſtis autem XIX. ex Rom. *Summ. num.*17.*pag*.41. = *Non ſtette mai in ozio volontario ſe non mezz' ora dopo pranzo , e mezza dopo cena* = omnino intelligendus non abſolute , ſed de otio à gravioribus negociis. Nam ex Teſte III. Proc. Pol. *Summ. num.*7. *pag*.7. = *Dopo mangiato , l' inverno maſſime , ſubito ſi metteva all' inginocchiatojo per dire Nona , poi paſſeggiava dicendo la Corona a capo ſcoperto per la recreazione , dopo queſto , che durava per mezz'ora, ſi ritornava a ſtudiare ſenza perdere un minimo momento di tempo . . . . . dopo cena diceva la Corona come ſopra* =

Imo idem Teſtis XIX. ad hæc alludit , dum *Summ. num.*24. *pag* 55 ait in genere = *Oltre il ſopradetto, conſumava aſſai tempo in orazione , e contemplazione* = Notandum Teſtem III. ex Pol. Apoſt. fuiſſe Præfectum Cubiculi Servi Dei per primum fere octennium Cardinalatus .

Teſtis Juratus Card. Creſcentius in *Summ. num.*28. *pag*.85. = *Stimava tanto il perder tempo , che non fù mai viſto ozioſo , anzi che ſoleva riprendere quelli , che per ſolo termine di creanza a certi tempi lo viſitavano , dicendogli che non era bene , mentre non avevano altra occaſione di perder eſſi, e di fargli perdere a lui tanto prezioſa coſa, come era il tempo* =

32 Conſonat cum Sac. Scriptura ad *Epheſ.* 5. = Redimentes tempus, quoniam dies mali ſunt = Et *Eccl*.4. = Fili conſerva tempus = & *cap*. 14. = Non defrauderis à die bono , & particula boni diei non te prætereat =

## III. REGULA PRACTICA,

### *De Bono Tribulationis.*

Teſtis I. ex Proceſs. Neapol. Ordin. *Summ. Addit. num*. 6. *pag*. 43. = *Predicando alcune volte della tribulazione ſoleva eſortare tutti con grandiſſimo affetto ad abbracciare detta virtù della tribulazione, dimoſtrandone , che era la ſtrada di condurli in Paradiſo , e per queſto ſoleva eſſo dire predicando con grandiſſimo ſuo guſto , che pareva che le uſciſſero quelle parole da dentro il cuore* = O DOMINA MEA TRIBULATIO =

Teſtis II. ex Ordin. *Summ. num*.29. *pag*. 103. = *Egli aveva paura , che noſtro Signore con queſto onore* ( del Cardinalato ) *l' aveſſe forſe voluto remunerare di qualche ſua fatica* =

Ex Fuligatto in vita *cap*. 17. *pag*.135. = *Significò al P. Giovanni Battiſta Carminata ſuo caro amico con una ſua ſcritta alli 16. di Luglio* 1599. ( paucis menſibus poſt Cardinalatum ) = *Del reſto attendo al meglio , che poſſo a portare il peſo impoſtomi , ma confeſſo a V. Riv. , che vedendomi ſervito con tanta diligenza , & avendo molte commodità corporali , che il grado porta ſeco , ſe bene procuro di non porci affezione, hò talvolta paura , che non mi ſia detto recepiſti Mercedem tuam , e di non eſser di quelli , de* *quali è ſcritto, in labore hominum non ſunt: però non ſapendo, che farmi mi raccomando a Servi di Dio, che non eſſendo io degno del conſortio loro, mi tirino ſeco ad æterna Tabernacula* =

33 Concordant hæc cum Sacris Scripturis = Quem diligit Dominus corripit, & quaſi pater in filio complacet ſibi = Prov. 2. = Fili recepiſti bona in vita tua, & Lazarus ſimiliter mala, nunc autem hic conſolatur, tu verò cruciaris = Luc. *cap.* 16.

## IV. REGULA PRACTICA.

### *De Eleemoſinæ largitate*.

Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius *Summ. nu.*28.*pag.*85. = *In una ſua Relazione, che dovea fare in Congregazione de Riti della vita del Beato Filippo Neri, & in particolare delle elemoſine infinite, che quel Sant' Vomo avea fatte in vita ſua, ancorche aveſſe poco, ò niente di capitale = ſcriſſe il Bellarmino di ſuo pugno = E' noto che mai non manca danaro a chi la ſpende in limoſine, & in ajuto de poveri* =

In Epiſt. Servi Dei 5. Jan. 1608. ad D. Thomam Fratrem = *Non è veramente noſtro ſe non quello, che diamo in Limoſina, perche quel ſolo ritrovaremo nell' altra vita* = Hanc particulam ex originali tranſcribit Bartoli *lib.*3. *cap.*5., ubi etiam ex Proceſſu Rom. 1622. *fol.*87., *&* 1627. *fol.* 187., & Proceſſ. Cap. *fol.* 69. addit = *Quindi il ſenſibile giubilare, che gli ſi vedeva nel volto ogni volta, che ritornando a caſa ſi trovava quivi aſpettato da una moltitudine di Mendichi, moltiſſimi alla porta, pieno il cortile, e la ſcala, e de più riſpettoſi la ſala: A tutti faceva viſo allegro tutti udiva, che voleſſer parlargli, e chiamato il Maeſtro di Caſa gli ſi faceva all' orecchio = E ricogliete diceva queſti Memoriali, che tutte ſon polize di cambio, e lettere di raccomandazione, che ſi accettano in Cielo: Date quanto potete: Ricordatevi che queſti ſon quelli, che ci mettono in Paradiſo* =

34 Conſonat cum Sacris Scripturis Prov. 28. = Qui dat pauperi non indigebit = *Et cap.* 3. = Honora Dominum de tua ſubſtantia, & implebuntur horrea tua ſaturitate, & vino torcularia tua redundabunt =

## V. REGULA PRACTICA.

### *De uſu divitiarum Eccleſiaſticarum in conſanguineos reprobando*.

Teſtis II. de aud. prop. ex Proc. Ord. *Sum.n.*29. *pag.*104. = *La Regola di dare ai parenti diceva eſſere, ut minus egeant, non ut diteſcant, e chi faceva il contrario, moſtrava di dubitare aſſai della lorò ſalute, ed inteſi per coſa certa, che era andato a trovare un gran Prelato, che moriva, per eſortarlo particolarmente a*

Digitized by Google

*pentirſi, e domandare perdono a Dio di quello che aveva dato a ſuoi, e di un'altro mi diſſe che ne ſperava bene per ſcrupolo e pentimento, che verſo il fine della vita ne aveva moſtrato.*

Teſtis de facto proprio Marcellus Cervini in *Relat. pag. 33.* = *Cervinam familiam quam arctiori vinculo neceſſitudinis, & peculiari inſtinctu plurimum adamabat, pene jacentem reſpiciens, dum compatiebatur, etiam terrenæ felicitatis deſpiciendam eſſe fragilitatem, & infirmitatem, æternam verò, quæ ſine amittendi timore poſſidetur, inquirendam ſæpiſſime monebat.*

35 Concordat cum S. Scripturis, quas copioſè Bellarminus ipſe affert libro de Arte bene moriendi *lib. 1. cap. 5.*, & *cap. 9.*, ubi de Eleemoſina, quæ ſi fieri debet a divitibus, qui habent = Subſtantiam hujus mundi = Joan. 1. *cap. 3.*, multò magis ab iis qui habent patrimonium pauperum, uti Bellarminus ipſe vocabat redditus eccleſiaſticæ pecuniæ, ut infra referemus.

Hinc Marcellus Cervini in *Relat. pag. 37.* = *Divitias ſuas non tanquam proprias ad poſſidendum, ſed ad diſperdendum ut alienas, exiſtimaſſe, ſupra jam diximus.*

Prolixa Teſtimonia ſuis locis ex Proceſſibus referemus: Interim breve compendium damus ex Bartoli *lib. 3. cap. 6. pagin. 306.* = *I ventidue anni, che egli ebbe di vita in iſtato di Cardinale, furono ventidue anni di viva guerra, ch'egli ebbe co' ſuoi parenti: ne mai ſi fece tra loro pace, ne triegua, a cagione dell'inſuperabile contrarietà de' principi, che inducevano i parenti a chiedere, lui a negare; e quinci il mai non ſi rimaner eſſi dal volere, che gli arricchiſſe, e 'l ſuo ſempre riſpondere, ch'egli non era ricco per arricchire i ſuoi: ne poter trapaſſare d'un punto quella linea del MINUS EGERE, ſecondo il loro ſtato, ch'è il fine, dove può giungere co' parenti un Prelato amminiſtratore, non padrone delle rendite della Chieſa.* = *Infinita fù la pazienza, che gli convenne aver continuo in opera per la continua infeſtazion delle Lettere, che da Montepulciano, e quivi da quante Famiglie, o da preſſo, o da lungi, poco, o molto gli ſi attenevano per affinità di ſangue, gli erano tutto dì ſcritte, con dimande, con prieghi, con eſpoſizion di miſerie, con ragioni, con ſuppliche; e per fino ancora delle cieche, con maledizioni, e Ingiurie da diſperati; rimproverandogli l'inumanità del far bene più toſto agli Stranieri, che a ſuoi, a maſcalzoni, e ribaldi, che a gentilvomini della ſua Patria, e del ſuo ſangue. Egli ne per ingiurie, ne per luſinghe, ne curando il loro piacere, ne il loro diſpiacere, mai ſi ſmoſſe dal ſuo ſaldiſſimo proponimento, di non volere, quel che intendeva di non potere* = *Adunque ſi rivolſero a provargli, ch'egli, ſalvo in tutto l'anima e la coſcienza, molto bene il poteva. Adunque mandarono diſputare la queſtione, e diffinirla per eſſi a Dottori, e Maeſtri Teologi, e Canoniſti, e gliene inviarono le Scritture: Egli all'incontro rimandò loro tanti Sacri Concilii, tanti Dottori della Chieſa, tanti eſempi di Santi Veſcovi, Cardinali, Sommi Pontefici, che vi ſepellì dentro que' valenti Vomini con tutte le loro allegazioni. E dove egli per altro manſuetiſſimo nel riſpondere eziandio a ſuoi oltraggiatori, e nimici: Sopra queſto particolare argomento il veggo in parecchi ſue Lettere, tanto per così dire ruvido, e ſdegnoſo, che* *pareva ( e a lui pareva in fatti ) che il domandargli d'arrichire i ſuoi, foſſe un domandargli di dannar l'anima per li ſuoi.*

## VI. REGULA PRACTICA.

### *De præſtantia Caritatis.*

Teſtis XIX. ex Rom, Apoſt. *Summario num.* 17. *pagin.* 41. = *In particolare avendone tolerato ( un mal' offizio fattegli contro ) da una perſona grande, alla quale in una occaſione potè render qualche cambio, al che fare lo l' iſtigai, mi riſpoſe per l'ultimo, che lo non l'intendevo, e che più valeva un' oncia di carità che cento libre di riputazione* = Simile reſponſum in alia graviſſima occaſione dedit P, Mutio Vitelleſchi, de quo ſuo loco ſub titulo = De Caritate in proximum,

36 Concordat cum Evang. Matth. cap. 16. = Quid prodeſt homini ſi mundum univerſum lucretur, animæ vero ſuæ detrimentum patiatur.

## VII. REGULA PRACTICA,

### *De bono Humilitatis.*

Teſtis II. ex Ord. *Summario num.* 29. *pag.* 105. = ( Poſtquam narravit quod = *circa due anni avanti la ſua morte fù molto maltrattato dal Maeſtro del Sacro Palazzo per conto della dottrina de diſtribuendis ſuperſluis in eleemoſinam &c.*, de qua re opportunior erit ſermo infra ſub titulo De Caritate etiam in inimicos adverſarios ( ſubdit Teſtis hæc dixiſſe Bellarminum = *Difendere ſe ſteſſo non gli accadeva, perche quanto in peggior concetto lo tenevano, tanto era meglio.*

37 Concordat cum Sacris Scripturis Iſai. *cap.* 51. = Nolite timere opprobrium hominum, & blaſphemias eorum ne metuatis :quoniam ſicut veſtimentum, ſic comedet eos vermis, & ſicut lanam ſic devorabit eos tinea, laus autem mea in ſempiternum erit.

Præterea quanti faceret bonum Humilitatis oſtendit, quod narrat Fuligatti Coquus Teſtis in vita *cap.* 36. *pag.* 305. = *non voglio tacere, ciò che egli riſpoſe ad una perſona molto pia, & honorata, mentre gli domandò, quale ſtato giudicaſſe più ſicuro per ſalvarſi; e diſſe ſubito il Cardinale, ch'era ( ſecondo il ſuo parere ) quello degl' Arteggiani, e ne rendette la ragione, perche fuggendo l'ozio, origine d'ogni male con le continue occupazioni, e poſſedendo le facoltà per mantenimento loro, e della famiglia, acquiſtate col ſudor del proprio volto, che è il più giuſto titolo che ſia, mentre che oſſervino la giuſtizia nel vendere, e comprare, con molta facilità ſi poſſono ſalvare. Confermò queſt' opinione con l'eſempio di Criſto, Sapienza increata, il quale venendo al mondo, eleſſe per ſuo Padre putativo San Giuſeppe arteggiano, & occupoſſi anch' eſſo in quel vile eſercizio: Faber, & Filius fabri, dopo il quale parere aggiunſe una coſa veramente notabile; cioè, che quando per iſtrada vedeva nelle loro botteghe ſimil gente lavorare, le aveva una certa invidia, deſiderando di cambiar con eſſa*

*il*

Digitized by Google

*il Cardinalato. Tanto bramava di aſſomigliarſi in tutto al ſuo Criſto; e ſi poco gli abbarbagliavano la Viſta, le ſplendide, & apparenti grandezze di queſto mondo.*

His etiam de Bono Humilitatis addendum ex Fuligatti *cap.*18. *p.* 170. = *Subito che egli fù aſſunto al Cardinalato, li Padri Superiori del Collegio Romano ..... deſiderarono di riceverlo in eſſo con varie ſorti di compoſizioni. Accettò egli corteſemente l'invito ..... avendo prima ottenuto dal Padre Rettore, che quelli Studenti prendeſſero ſolo per materia dello loro poetiche compoſizioni quel detto del Profeta: omnis caro fænum, & omnis gloria ejus quaſi Flos agri = Tanto abborriva ogni ſorte di propria lode =*

Aliud Teſtimonium P. Virgilii Cepari apud Bartoli *lib.* 3. *c.* 17. *p.* 428. = *Scriſſe al P. Virgilio Cepari, che ne hà laſciato memoria = Che mentre fù nella compagnia, ſi tenne quaſi ſicura la ſalute dell' anima; Non così Cardinale per lo gran debito a che i miniſteri, e lo ſtato medeſimo di quella dignità l'obligavano.*

## VIII. REGULA PRACTICA.

### *De excellentia ſimplicitatis præ omnibus Mundi Bonis, ac fallaciis.*

Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius *Sum num.*28. *pag.*85. = *Mi diſſe ridendo un giorno, che avendo letta una Relazione del Conclave, dove ſi diceva che per la ſua ſemplicità non ſarebbe ſtato eletto Papa; ſcriſſo in margine queſte preciſe parole* = Sancta ſimplicitas, quæ me à tanto onere liberavit.

38 Concordat cum S. Scripturis Proverb. *cap.* 11. = Abominabile Domino cor pravum, & voluntas ejus in iis, qui ſimpliciter ambulant.

Cæterum ſimplicitatem V. Bellarmini fuiſſe oppoſitam fallaciis, non autem veræ prudentiæ oſtenditur in Informatione, quæ datur in præſenti Cauſa ſub *cap. De Prudentia:* ſatis hic ſit Teſtimonium Cardinalis Scaglie Teſtis de viſu, & experientia propria *Summario num.*28. *pag.*94. = *La ſemplicità, quella cioè, che dice ſincerità, e candor d'animo contrario alla fallacia, ed all' inganno era ſi grande in lui, che &c.*, & infrà = *Dalla ſimplicità non era diſgiunta la prudenza, e la cognizione delle coſe Politiche. Onde io sò, che il parere, ed opera ſua fù in affari graviſſimi di molto giovamento a i Pontefici. Ed in alcune occaſioni ſo, che ricusò quantunque richieſto da perſone grandi d'impiegarſi in maneggi apparentemente buoni; perciochè per l'informazione che aveva degl'Intereſſi, che allora correvano ſapeva, che venivano preſuppoſti fondamenti fallaci, e che non ſopraſtavano li pericoli, che ſi rappreſentavano.*

Conſonat Card. Valerius *Summario n.*28. *pag.*91. = *Io mi ſono trovato con mio grandiſſimo guſto molte volte ſeco in alcune Congregazioni de' Cardinali, dove ebbi ſempre giuſtiſſima occaſione di ammirar la grandiſſima ſtima, che veniva fatta da tutti li maggiori Cardinali della Corte del ſuo grandiſſimo giudizio.*

Conſonat Card. S. Suſannæ *Summ. n.*28. *pag.*76. = *Ebbe anco da Dio una ſingolare ſemplicità, e purità di coſtumi, non li man-*

*cando*

Digitized by Google

*cando però quella prudenza, che in tanti negozj graviſſimi da lui trattati s'è veduto.*

## IX. REGULA PRACTICA.

### *De Munere Epiſcoporum.*

Teſtis X. ex Proc. Ord. *Summario num.29. pag. 116.* = *Non poteva ſentire che s'impiegaſſero li Veſcovi, che hanno reſidenza in governo, ò Nunziature, perche diceva, che non mancavano ſoggetti degni di mandare in queſti luoghi, e biſognava laſciare, che li Veſcovi attendeſſero a procurare la ſalute dell' Anime alle loro Reſidenze, che queſto è il maggior negozio, che ſi poſſa avere in queſto mondo, e proprio loro, e gli diſpiaceva ſommamente, che ſi applicaſſero a offizii inferiori alla dignità loro; perchè eſſendo ricercato, che faceſſe offizio con un Cardinale, che riceveſſe un Veſcovo per ſuo Maggiordomo; riſpoſe che averebbe volentieri procurato, che quel Cardinale lo riceveſſe in caſa, ma non già per Maggiordomo, che queſto era un avvilire la dignità Epiſcopale, e ſi alterò con chi lo ricercava aſſai gagliardamente, e queſto lo sò perche ci fui preſente.*

Idem Teſtis *pag. 116. §. 74.* = *Moſtrò con me una volta di dolerſi grandemente con particolariſſimo ſentimento di eſſere ſtato cauſa, che fuſſe data una Chieſa ad un Prelato, che non faceva la Reſidenza per eſſere impiegato in varii carichi, poiche l'aveva favorito con queſto animo, che attendeſſe con ogni ſollecitudine a quella cura, e non reſtaſſe quel popolo ſenza il ſuo Paſtore, e che ſe aveſſe potuto prevedere quello, che poi è ſucceduto, non l'averebbe favorito mai nell' occaſione.*

Bellarminus *l. Epiſtolarum epiſt. 122. Miror R̃mum Epiſcopum, veterem amicum meum, de converſione medici nihil mihi ſignificaſſe. Suſpicor eum rarius ad me accedere, quia novit mihi non probari tam longam abſentiam Epiſcoporum a grege ſuo: itaque fortaſſe metuit fraternam correptionem.*

Conſonat cum Sacris Scripturis 1. Petri *cap.5.* = Paſcite qui in vobis eſt gregem Dei.

## X. REGULA PRACTICA.

### *De Donariis reyciendis.*

*Summario n.30. pag.128.* = *Sæpe cogitabat, & aliis inculcabat illud Iſaiæ* = Beatus qui excutit manus ab omni munere.

39 Teſtes copiosè dabimus ſub Titulo de Caritate in Deum.

§. SE-

## §. SECUNDUS.

### CLASSIS SECUNDA.

### *Probationum Fidei Heroicæ Ven. Bellarmini comprehendens actus externos unà cum Elencho actuum, & Teſtium.*

40 Fidei actus externus fuit = Declaratio moriendi in fide Catholica, & Romanæ Eccleſiæ doctrina contra fabuloſas narrationes ab Hæreticis vulgatas de Bellarmini Apoſtaſia à Fide.

41 Hic actus conſuetus fuit plurimis Sanctis Viris, ſed Bellarmino congruentior, quia ipſo adhuc vivente vulgatum fuerat inter Hæreticos Bellarminum ex propria confeſſione amicis facta, animo proteſtantem eſſe, ut fusè narrat Bartoli in Vita *lib.* 1. *cap.* 16. *pag.* 104. = *Ma non paleſarlo per timore della vita. Alla morte, quando non vi ſarà più che temere, e ſperare dal Papa, trarraſſi la maſchera d'in ſul' volto, e fatta una ſolenne dichiarazione della ſua Fede daralla . . . . . . a ſtamparſi, e valergli di viva voce a diſdire quanto aveva detto per la Chieſa Romana, e ſtampato nelle ſue Controverſie &c.* Hæc in publicis Concionibus per Septentrionem vulgabantur. Quare præter ea, quæ vivens in Fidei ſuæ declarationem fecit, plura iteravit moriturus contra Hæreticos, cum quibus ait Bellarminus Ep. 124. *Pacem nunquam habui neque habere volo, cum ipſi ſint Vulpes illæ, quæ demoliuntur Vineam Domini.*

42 Itaque *Summario Addit. num.*28 *pag.*97. exhibetur Fides a nonnullis Teſtibus, nempe decem, ſubſcripta, ſuper eo quod Illuſtriſſimus Bellarminus ratificavit ante ejus obitum omnia ſua ſcripta.

*Il Signore Cardinale Bellarmino ſtando vicino alla morte il di dieci di Settembre* 1621. *commiſe a me Andrea Eudemonioannes della Compagnia di Gieſù, che in nome ſuo ſcriveſſi, e teſtificaſſi che quanto ſua Signoria Illuſtriſſima hà ſcritto ne ſuoi Libri in difeſa della Fede, e Religione Cattolica Romana, lo ratificava in quella ora, ed in queſta Fede moriva.*

Teſtis II. de viſu, & facto proprio ex Proceſſ. Ordin. *nu.* 29. *pag.*102. = *Pochi dì prima, che moriſſe, mi commiſe che teſtificaſſi ne miei libri, che lui in quel punto ratificava quanto aveva ſcritto in favore della Fede Cattolica.*

Teſtis III. de aud. à vid. ex Polit. Apoſt. *Summario num.*11. *pag.*22. = *Qual Cardinale Bellarmino poco avanti, che moriſſe aveva detto in preſenza di molti altri, che non aveva ſcritto mai ſe non quello, che puramente credeva, che foſſe la verità, e che in quella Fede moriva, e che così profeſſava.*

Marcellus Cervini Teſtis de viſu in Relatione *p.* 85. = *Reverendum Patrem Andream Eudemonioannem ejuſdem Societatis, cujus doctas ſcriptiones Robertus ſemper ſumma veneratione ſuſpexerat, rogavit, ut literis teſtaretur, ſe per miſericordiam Dei in Eccleſia Catholica, & ea Fide decedere, quam ſemper* *animo, & ſcriptis ſuis profeſſus fuerat, ac ne de ea aliter morientem ſentire, vel ſenſiſſe unquam, quam operibus docuerat ſuis.*

43 Ratificavit quoque doctrinam, quam de Auxiliis Divinæ Gratiæ ſcripſerat: & quamvis hoc ratione ſui non pertineat ad Fidem, tamen ratione motivi, ex quo motus eſt, pertinet tum ad Heroicam humilitatem Servi Dei, tum etiam ad Fidem. Rem exponit.

Teſtis II. de viſu, & facto proprio ex Proc. Ord. *Summario num.29. pag.109.* = *Auendo un Religioſo trattato con lui nella materia delli Auxilii controuerſa tra Noi, e li Padri Domenicani, e uantandoſi per Roma, che per forza di ragione l'aueua fatto mutare di parere, e ſeguitare l'opinione contraria a quella, che lui aueua ſtampato, io giudicando, che ciò foſſe di poca riputazione del Cardinale, glie ne uolſi parlare, acciò rimediaſſe, ma ſapendo, che ſe lo pigliaua per queſta ſtrada, non aurebbe fatto niente, li diſſi, che queſta era coſa di ſcandalo, perche ſi ſarebbe detto nel Settentrione, che lui ſeguitaua l'opinione, quale aueua ſcritto nelli ſuoi libri eſſere di Caluino; queſto lo moſſe, e chiamò tre teſtimoni, uno delli quali fui io, in preſenza de' quali parlò con quel buon Padre con incredibile manſuetudine, e piaceuolezza, non per dolerſi di lui, che aueſſe ſparlato de' fatti ſuoi, ma ſolamente chiedendole, che diceſſe in preſenza de' teſtimonii quando gli aueua mai ſentito ritrattare l'opinione che aueua ſtampato, poiche in quelle conferenze, che erano paſſate trà di loro, egli più preſto aueua giudicato che ſua Riuerenza aueſſe mutato parere, ricordandogli in particolare le propoſizioni, che li aueua conceſſe; ed il buon Religioſo non ebbe mai ardire di affermare che il Cardinale aueſſe mutato opinione, e queſto credo che fù la cagione, che morendo mi duſſe commiſſione che Io teſtificaſſi che in queſta materia non aueua mai mutato opinione.*

Hæc ratificatio legitur *Summario n.28. pag.97.* = *Item che in quello che tocca la materia de Auxiliis Diuinæ Gratiæ, ed oggi ſi controuerte trà la Compagnia, ed altri Cattolici, che ratificaua, e tiene per uero quanto egli hà ſcritto nelle ſue controuerſie, ne hà mai mutato opinione; ed a queſta ſua commiſſione ſi trouarno preſenti l'infraſcritti quali ad iſtanza mia ſi ſono ſottoſcritti.*

44 Proteſtatio quidem Fidei, & doctrinæ *ratione ſui* eſt minimum quid in Bellarmino: Præſupponit tamen heroicam Fidem, ac pro Fide conſtantiam *ratione originis*, quæ cauſam dedit his proteſtationibus: Nempe quia Bellarminus ſciens, & prudens pro Fidei defenſione commiſit famam ſuam Hæreticorum conviciis, & calumniis: Rem hanc ad tędium levandum exponam verbis, & rationibus *P Bartoli lib.3 cap.15. pag.398.* = *Mà io ancor più, che l'arriſchiare la Vita componendo le controverſie, ſtimo atto d'amor eccellentiſſimo della Fede, l'eſpor, che fece per eſſa la propria fama all'infamia, e la reputazione al pubblico vitupero, ſtampandole. Peròche antivide ben egli, quel che era indubbitato a ſeguirgliene, e ſeguì in fatti, che tutte ad una le quaſi innumerabili ſette de' moderni Eretici, al vederſi in quella nuova opera meſſe in chiaro, eſaminate, convinte di falſità, di ma-*

*lizia, di ſempre colpevole ignoranza; come Cani attizzati gli ſi avventerebbono contro da ogni parte a morderlo, e lacerarlo in migliara di Libri, riſpondendoli con que' peſſimi, che ſono i loro conſueti modi, di villanie, ed oltraggi, e quel che non aveano di ragioni a difender ſe, il ſupplirebbono con offender lui, apponendogli falſità, e calunnie, da metterne in faccia a tutto il Mondo in vituperio il nome, la vita in abominazione: E il fecero, e tutt'ora il fanno, per sì gran modo, che non sò d'Uomo, cui i Nemici della Santa Sede Romana, e della Religione Cattolica abbiano coronato con tanti ſcorni, e titoli d'improperio, e tutto fregiatol di taglientiſſime contumelie, e ſtrapazzi, come il Bellarmino: non dico ſolamente dal Pergamo nelle furioſe loro dicerìe i Predicanti dell'Inghilterra, i Paſtori della Germania, i Miniſtri della Francia, e dell'Olanda: ma da rimanere in perpetua memoria i vituperoſi Libri, che ſi ſtamparono, e tutti ora nuovi ſi ſtampano contro di lui. Ammirava il Santo Veſcovo Franceſco di Sales la ſaldiſſima Fede, ch'era nel Bellarmino chiamandolo:* adeo bonum, ut mali Libri, quos ad Hæreticorum confutationem legit, nullo modo ſuis hærere cogitationibus potuerint: *Ma non è da ammirarſene punto meno l'amore, e il zelo; peròche veggendo tutto di ſe ſteſſo ne' Libri, che gli Eretici gli ſtampavano contro, deſcritto, e dipinto come un moſtro di ſozziſſima Vita in ogni ſorte de vizj, anzi ancor di misfatti, mai perciò non ſi rimaſe, nè allentò nel proſeguire l'impreſa del difendere contra eſſi la verità della Fede, e rinfacciar loro l'empietà, e la preſunzione dell'impugnarla.*

45 Fidei heroicæ actus externus fuit docere publicis ſcriptis, quæ ad Fidem, & Religionem pertinent, non niſi zelo Fidei, & Religionis, quo zelo unicè impulſum Bellarminum prodigio comprobavit Deus; ipſe autem Bellarminus juramento confirmavit.

Et quidem prior pars de ſcriptis publicis notoriæ veritatis eſt: ſatis ſint verba Cardinalis Ubaldini *Sum.n.28. pag.88. = Tengo ſicuro, che in queſto ſecolo la noſtra Santa Fede non abbia avuto maggior Difenſor di lui, di che ſono Teſtimonii li Libri delle Controverſie dalli ſteſſi Eretici ſtimati, e temuti ſopra tutti gli altri, che hanno contro di loro ſtampato, e di queſto hò io avuta eſperienza in tempo, che ſono ſtato Nunzio in Francia appreſſo il Rè Criſtianiſſimo, per la qual ragione penſo ſi poſſa chiamare l'Atanaſio, e l'Agoſtino de' noſtri tempi mandato dalla Divina Providenza per confuſione dell'Ereſie =*

46 Conſonant reliquæ Cardinalium atteſtationes quatuordecim, & Teſtes utroque Summario ſub titulo de Fide: At vero ad *Fidei Defenſorem* non utcunque, ſed *Sanctum* requiritur præterea, quod Spiritu Dei agatur: Itaque partem alteram de unico motivo Fidei, ac Religionis oſtendit.

Teſtis III. *ex Ord. Summario num.29. pag.111. = Eſſendo fatta iſtanza dalla parte Settentrionale, che ſi ſtampaſſero le ſue Controverſie, gli fu dal Padre Generale ordinato, che a queſto effetto le metteſſe in ordine, egli rimaſe quaſi attonito, e confuſo, e ſe bene con ogni diligenza per ubbidire di propria mano le ſcriſſe, ed ordinò tutte, non dimeno le portò poi al detto Padre*

*Generale*, *dicendogli*, *che ne faceſſe quello*, *che giudicava bene*, *perche a lui baſtava aver' ubbidito* = Nullum eſſe poteſt evidentius argumentum, quod Bellarminus in ſcriptis ſuis nullo alio motivo ductus fuerit, quàm zelo Fidei, ac Religionis, Deoque obſequendi.

Teſtis XX. *ex Rom. Apoſt. Summario num.* 12. *pag.* 26. de Bellarmino adhuc juvene in Societate, & Magiſterium exercente anno ætatis ſuæ 22. hæc habet = *Travagliato da una febre etica*, *per poter meglio ſervire a Dio* (*che queſte appunto furono le parole*) *ſi poſe avanti il Santiſſimo Sagramento in giuocchioni*, *e con molto fervore di ſpirito chiedendo con iſtanza la ſudetta ſanità del corpo*, *per il fine già detto di ſopra*, *e finita l' orazione ſi ſentì allegerito con molta ſperanza di non dover' eſſere più mai travagliato di quella febre*, *come gli ſucceſſe*, *poichè io sò che per l'avvenire poi con molta facilità*, *e ſenza impedimento il detto Signor Cardinal Bellarmino ſupplì ſempre ogni carico tanto di leggere*, *quanto di ſcrivere*, *& in tutti l'altri eſercizii pii*, *e religioſi*, *che concernevano l'onor di Dio*, *e l'oſſervanza della Religione*.

47 Hae prodigioſa ſanitate teſtatum divinitus habemus, quod Ven. Dei Servus unicum finem in ſuis litterariis laboribus habuerit Deum, & Eccleſiæ bonum.

Idem Bellarminus in Epiſtola ad Secretarium Societatis *Sum. Addit. num.* 4. *pag.* 36. = *Quanto allo ſtudio della Teologia*, *che V. R. tocca nella Lettera*, *ſebbene io confeſſo la mia natura inclinarciſi per quel poco di ſaggio*, *che nella Filoſofia ne hò avuto*, *non dimeno non vorrei che V. R. penſaſſe*, *che queſto mi affliga punto*, *anzi ſappia*, *che io non deſidero*, *ſe non far quanto piacerà alla Santa ubbidienza*, *ſebben gli piaceſſe*, *che io leggeſſi Rettorica*, *ò altra coſa inferiore*, *tutto il tempo della vita*. *Queſto io propoſi quando entrai nella Santa Compagnia*, *e quando partii di Roma lo confermai*, *& ora di nuovo lo confermo*, *e deſidero dal N. P. Prepoſito*, *il che mi ricordo aver detto una volta al P. Rettore Madrid*, *che ſe per ſorte giammai dimandaſſi dalla Santa ubbidienza* (*il che ſpero non farò*) *qualche coſa circa le Mutazioni*, *ò altro ſecondo la mia inclinazione*, *deſidero*, *dico*, *che non me lo conceda*, *per condeſcendermi*, *ſe non è ſecondo la dritto regola della Santa ubbidienza*, *perche hò più caro di errare contro mia voglia*, *che errare con mio diletto*, *& allora sò certo non errerò*, *quando farò l' ubbidienza &c. Di Mondovì* 23. *Novembre* 1564. Nempe cum ferè ann. 24. eſſet Bellarminus.

48 Hæc animi indifferentia in ingenioſiſſimo adoleſcente ad ſtudium Theologicum perpetuo ommittendum pro regularium Prælatorum libito eſt maximum, quod haberi potuit indicium puriſſimæ intentionis in ſtudiis juxta Myſticos Theologos. Hinc illud *lib.* 3. *De Imit. Chr. cap.* 27. *Ex toto fundo cordis te ipſum mihi committe*, *cum omnibus quæ deſiderare potes*, *vel habere*.

48 Sane hoc eſt non quærere quæ ſua ſunt, ſed quæ Jeſu Chriſti = Juxta illud Aug. *tom.* 4. *pag.* 760. = Recto corde ſunt, qui hoc volunt, quod Deus vult =; & *tom. eodem pag.* 1112. = Cor quærit

Deus, cor inſpicit, intus teſtis eſt; judex, approbator, adjutor, coronator =

Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summario num.29. pag.99. = La Fede ſua fù ſegnalata, & eroica, & il Zelo, che ebbe di difenderla ſi può cavare prima dalli libri, che ſcriſſe in difeſa della Fede =*

Teſtis II. ex Ord. *Summario num.29. pag.*102. = *Della Fede mi occorre, che oltre il già detto, come era molto zelante, che ſi riſpondeſſe alli Eretici, riſpondendo lui ſteſſo, facendone iſtanza ad altri, e contentandoſi tal volta, che altri l' onoraſſe delle ſue fatiche, come fu nella riſpoſta a Raggiero Vindrintono con lo Schulcherio, e nelle iſtanze, che più volte fece a Papa Paolo Quinto, perche ſi ſtampaſſe il mio Libro contro il medeſimo Vindrintono.*

50 Concordat cum dictis de zelo Divinæ Gloriæ Depoſitio Joſephi Finalis *pag.*121. = *Averebbe voluto mandare tutte l'Opere ſue, ſotto nome d' altri alla Stampa* = Profecto qui hoc facit, dicere poteſt cum Chriſto Domino = Ego non quæro gloriam meam = Joan. cap.8.

51 Ipſius Bellarmini Teſtimonium accedat, qui in Libro Recognitionum ita loquitur = *Scripſi Deo Teſte, quod verum eſſe exiſtimo, non gratiam Hominum, non propriam utilitatem, ſed honorem Dei, & Eccleſiæ commodum reſpiciens* = Si autem non propriam, ſed Dei gloriam, non ſuum, ſed Eccleſiæ, & Fidei bonum quæſivit Bellarminus, abſque dubio affirmare poſſumus, tot Bellarminum dediſſe ſuæ Fidei externa Teſtimonia, quot Libros pro Fidei defenſione confecit.

52 Libris pro Fidei defenſiore merito acceſeri debet alius pro Fidei expoſitione, & eſt libellus Chriſtianæ Doctrinæ, *per dilectum Filium Rupertum Bellarminum Presbyterum Societatis Jeſu de mandato noſtro conſcriptum*, inquit Clemens VIII. in ſuo Brevi, *Summario Additionali num.6. pag.*44. Etiam liber hic cadit ſub eam Bellarmini proteſtationem = *Scripſi Deo Teſte, non gratiam Hominum, non propriam utilitatem, ſed honorem Dei, & Eccleſiæ commodum reſpiciens* = De parvulo Chriſtianæ Doctrinæ libello tum minori, tum majori interim ſatis erit.

Teſtis IV. *ex Proceſs. Ord. Summario num.* 29 *pag.* 113. = *Circa la Vita Santa dell' Illuſtriſſimo Cardinale Bellarmino, poſſo dire per verità, quanto alla virtù della Fede apparve in grado eminente per l' Opere ſue, che ſono in luce . . . . . per quelle delle controverſie . . . . per li Trattati contro gli Errori d'Inghilterra, ed in materia dell' interdetto, e dell' autorità, e giuriſdizione della Santa Sede Apoſtolica, ed altri, che ſono ſtampati in diverſi Luoghi, MA PARTICOLARMENTE PER LE DOTTRINE CHRISTIANE grande, e piccola, per le quali con sì facile, e ſublime Dottrina illumina l' intelletto nelle coſe della Santa Fede Cattolica nel credere, e nell' operare.*

53 Fidei heroicæ actus externus fuit dogmaticos Libros aggredi, quos admirabili voluntatis ſuæ abnegatione non perfecit, quod autem non perfecerit, fuit ex heroica Caritate, heroicam Fidem ejus informante, ut conſtabit ex adjunctis exponendis.

Teſtis II. *ex Proc. Ordin. Summ. num.29. pag.99.* = *Avea incominciato li Commentarii ſopra l' Epiſtole di San Paolo, ma avendoli interrotti con occaſione di riſpondere a non sò chi per ordine di Paolo V., non li ripigliò più, diffidando di potere arrivare a finirli* = De iiſdem explanationibus teſtatur Marcellus Cervini in Relatione *pag.41.*

Sed Teſtis locupletiſſimus eſt Bellarminus ipſe, qui in Epiſtola dedicatoria libelli *de æterna Felicitate Sanctorum* ad Cardinalem Odoardum Farneſium hæc ſcribit = *Et ego quidem jamdudum animo deſtinaveram dicare Nomini tuo magnum, quod moliebar, Opus; triplicem videlicet explanationem in Apoſtolum Paulum, Literalem, Moralem, & Dogmaticam: ſed longitudo operis, & breve ſpatium, quod mihi ſupereſt, vitæ, & quotidianæ occupationes, quæ parum omninò ad ſcribendum otii mihi relinquunt, effecerunt, ut de opere illo perficiendo plane deſperarem: quare ſpirituale Opuſculum quod ſuperiori menſe Septembri mihi ipſe conſcripſi, magno illi Operi ſubſtituendum cenſui.*

54 Tantum certè Opus ſcripturale morale, & dogmaticum inchoaſſe, externum Fidei Teſtimonium fuit: At illud magnum Opus *non perfeciſſe* Fidem Bellarmini teſtatur heroica Caritate formatam: & admirabili voluntatis propriæ abnegatione juxta illud Chriſti Domini Joann. *cap.5. verſ.30.* = *Non poſſum a me ipſo ego facere quidquam: ſicut audio judico, & judicium meum juſtum eſt; quia non quæro voluntatem meam, ſed ejus, qui miſit me.* Quare enim tantum Opus avide jam inchoatum non perfecit Bellarmininus? Quia nimirum voluit munus ſibi cum Cardinalatu impoſitum non rectè tantum, ſed ſanctiſſimè ſuſtinere, neque ſe Cardinalitiis occupationibus etiam minus neceſſariis, & maximè moleſtis ſubducere, ſed in omnibus adamuſſim ſatiſfacere.

55 Nam anno 1616. eam dedicatoriam Epiſtolam edidit cum libello, de quo ſupra; antea ergo inchoaverat Magnum illud Opus. Imo in Epiſtola ad Petrum Cutſemium ſcripta 17. Januarii 1615. fatetur, ſe jam illi manum admoviſſe; demus igitur inchoaſſe anno 1614., octennio ſcilicet ante mortem. Utique Bellarminus, qui 11. annis Opus Controverſiarum confecerat, unà cum laboribus Scholæ, & Exhortationum domeſticarum, quas ad Patres, & Fratres Romani Collegii ſæpius in menſe habebat, & præterea Confeſſionum domeſticarum excipiendarum; Vide *Summar. numer.30. pagin.125.*, Bellarminus qui antea Acquavivæ Generali ſpoponderat, ſe totius Sacræ Scripturæ explanationem triplicem, Literalem, Moralem, Dogmaticam decennio abſoluturum, ut refert Bartoli *lib.1. cap.17.*, ſi ab aliis Controverſiarum occupationibus dimitteretur, potuiſſet certè idem ille Bellarminus conficere explanationem eam triplicem Epiſtolarum unius Pauli in Cardinalatu octo reliquis vitæ annis, ſi quotidianas alias ſui muneris occupationes imminuere ſtatuiſſet; ſi Miſſis, aut Veſperis Cardinalitiis minus frequenter adeſſe, ſi etiam a Congregationibus identidem abſtinere, ſi a Cauſarum per ſe ipſum excipiendarum, aut Informationum audiendarum tædio abſtinere voluiſſet. Sed quoniam ut habetur *Proceſ. Rom.1622. fol.110.* hoc dictum

iterabat = *Per queſto ſiamo fatti Cardinali* = ideo tempus ſibi reliquum nullum erat, ideo ab ejus magni Operis ſcriptione abſtinuit.

Quæ heroica abnegatio quanti facienda ſit, ſapienter expoſuit P. Bartoli *lib. 2. cap. 13.* = *Il che in ragione di ſpirito è un di quelli atti, che forſe non è d'ognuno il ſaperne miſurare l'altezza della virtù, che il produce, e comprendere l'altezza del merito, che l'accompagna. L'avere cominciata quell'Opera gli era un continuo richiamo, un'invito, uno ſtimolo a proſeguirla; non però mai ſi laſciò allettare, ò come egli giudicava ſedurre, ò ingannare da quello, che gli pareva ſuo privato intereſſe, ſicche per condurre avanti quell'Opera fino a terminarla .... non ſodisfaceſſe con integrità, e perfezione ai cotidiani debiti dello tante Congregazioni, e de tanti altri affari, cho aveva continuamente nuovi alla mano. Così per ſodisfare al debito dell'uffizio, non ſi curò di perdere per tutta il tempo avvenire quel bene, che era certo dovere ſeguire a lui, ſe aveſſe terminata quella grand' Opera.*

56 Ex his conſtat nos jure dixiſſe inchoatum Bellarmini Opus ſcripturale, Morale, Dogmaticum fuiſſe *actum externum Fidei, & magna caritate formatum*, Nam Teſte Auguſtino *tom. 3. part. 3. pagin. 465.* = Cum voluntas Divina humanæ præponitur, homo ab humanis in Divina dirigitur.

57 Actus externus Fidei heroicæ fuit alios de Fide, ac Religione edocere privatis ſcriptis, quibus laboravit tamquam bonus miles Chriſti arguens, obſecrans, increpans in omni ſapientia, & doctrina.

Teſtis III. de viſu, & auditu à vid. ex Proc. Ordin. *Summ. num. 29. pag 113.* = *Finalmente la fama della ſua ſantità, e dottrina ſparſa per la Chriſtianità, faceva, che da diverſe parti del Mondo, Prencipi, Prelati, & altre Perſone gravi ricorreſſero da lui, parte per conſiglio, e parte per ajuto, parte ancora per avere la riſoluzione di qualche dubbio grave, ed a tutti con le ſue ſaggie, e prudenti riſpoſte dava molta ſodisfazione, come avveniva anco a molti Religioſi, che ſeco trattavano de' loro biſogni, & in particolare li Celeſtini, de' quali era Protettore, che reſtavano non ſolo ſodisfatti, ma maravigliati della prudenza, manſuetudine, e carità, con le quali procedeva con eſſi loro* =.

Teſtis V. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summ. num. 11. pag. 24.* = *Oſſervai più volte, che detto Signore Cardinale riſpondeva alle Lettere degli Oltramontani, che il Papa li mandava, a ciò riſpondeſſe, concernenti alla Fede* =.

Concordat Cardinalis S. Suſannæ de viſu, & aud. à vid *Summ. num 28 pag. 76.* = *Fino all'ultimo della vita non ceſſò mai d'operare opere ſante, e ſpecialmente di orare, di predicare, d'inſegnare, di leggere, di ſcrivere, di rivedere gli altrui ſcritti, di ſervire al publico, & al privato col conſeglio, con l'ammonizione* =.

58 Quare ipſe Bellarminus Epiſt. 69. data Romæ 12. Decemb. 1609., ideſt duodecimo anno ante mortem = *Variæ, ac tàm multæ ſunt*

*occupationes meæ; ut facile ad oblivionem rerum præteritarum me adducant* =. Et Epiſt.139. = *Tantis, & tàm aſſiduis graviorum negotiorum curis hìc in Urbe premimur, ut rarò &c.* =. Et in aliis Epiſtolis paſſim =.

59 Actus externus Fidei heroicæ fuit alios de Fidei ac Religionis rebus edocere ab ipſa adoleſcentia ſeculari in Domo, in viis, in Oratoriis, in Eccleſiis, in Campis, neſciente tarda molimina ſpiritus Sancti gratia: Tanta autem confluente multitudine ad hunc nobilem adoleſcentulum annorum 17., ut cum auditores Eccleſia non caperet, quercubus interdum pro pulpito uteretur inſigni animarum fructu =

Teſtis II. de viſu, & aud. prop. ex Polit. author. apoſtol. quæ eſt Soror Ven. Servi Dei *Summ. num.2. pag. 2.* = *E veriſſimo che il Signore Cardinale Roberto Bellarmino mio Fratello nella puerizia ed adoleſcenza ſua . . . . ſempre parlava oneſtamente, e di coſe utili alla Fede Criſtiana*; In cauſa ſcientiæ = *per averlo veduto continuamente in caſa* =

Teſtis idem *Summ. num.3. pag. 3.* = *Dico che il detto Signore Cardinale avanti che entraſſe nella Religione, fù mandato da ſuo Padre in un luogo. . . per vedere, ſe lo poteva divertire dalla vocazione dove ſi trattenne per lo ſpazio d'un anno, & in quel tempo ſi eſercitò ſempre in predicare, e che per tale effetto ſaliva ſopra le quercie a predicare* =

Ad cujus Teſtis dictum optima ac veriſſima eſt Gloſſa P. Bartoli *vit. lib.1. c.5.*, ubi poſtquam laudaſſet in Bellarmino adoleſcente = *Ne dì feſtivi inſegnare à quei paeſani i principj della Fede Criſtiana*, infra hæc addit = *Che poi queſte ſue Miſſioni, e prediche d'ogni feſta riuſciſſero fruttuoſe, ben sì può intendere dalla quantità del popolo, che v'accorreva, tantoche hò teſtimonj di caſa ſua eſſergli talvolta convenuto di predicare alla Campagna, ſalendo ſopra una Quercia, che gli ſerviva di Pergamo: ciòche non gli ſarebbe ſtato, ne biſognevole, ne conveniente, dove la moltitudine degl'Uditori per la grandezza ſua non ſi diſtendeſſe sì largo, che à forſi baſtevolmente ſentire ſi richiedeſſe il ragionarle da così alto* = *Ricordarne in iſpecie due nobili Vergini ſue parenti, che da Montepulciano venute colà al vivo per ricrearviſi alquanti giorni, poiche l'udirono predicare, ſe ne tornarono a chiuderſi in un moniſtero compunte, e migliorate nell'anima.*

Teſtis II. ex Proc. Polit. authoritate Ordin. *Summ. Addit. num.2. pag. 12.*, qui eſt D. Marcus Coeconius Polit. = *Inſegnava alli ſuoi compagni orazioni buone, e ſante, e queſto lo sò perche inſegnava a me ſteſſo* =

Idem confirmat Teſtis III. de aud. a vid. ex Polit. author. Ordin. *Summ Add. num.2. pag. 13.* = *Fu in gran venerazione appreſſo gli altri ſuoi condiſcepoli . . . . era ſolito per pietà inſegnare agli altri a fare orazioni, e queſto lo sò per averlo viſto fare tutte le ſudette coſe, & eſſere ſtato aſſieme mentre le dette coſe eſercitava* =

60 De iis autem, quæ Bellarminus ſecularis Adoleſcens pie dicebat in publicis Oratoriis nobilium, & Adultorum Virorum deponit.

Teſtis III. de viſu ex Pol. ord. *Summ. Addit. num.2. pag.14.* *Frequentava le Compagnie, & Oratorj dove, faceva anco Sermoni,* *ni, e queſto lo ſo per eſſere ſtato preſente. Dalla ſua bocca n'uſcivano ſempre eſempi buoni da Santo.*

Teſtis IV. de viſu, & aud. proprio ibidem pag. 15. ſimilia repetit =

61 Hæc pauca delibavimus, plura daturi ſub titulo de *Caritate in Proximum* =

62 Fidei heroicæ actus externus, alios dum eſſet in ſtatu Regulari docere de Fide, & Religione, Domino cooperante, & Sermonem confirmante ſequentibus ſignis.

63 Id præcipue præſtitit in Civitate Lovanii, cum in ea per ſeptennium commoratus eſt, & per ſexennium eſt concionatus non ſolùm ad mores reformandos, ſed etiam ad confirmandam Fidem, & errores Hereticorum confutandum, qui in iis partibus vulgabantur cum plurium ex Anglia, & Hollandia confluentium converſione, & inſtructione =

Teſtis I. ex Proceſs. Neapolit. ordin. qui eſt D. Andreas Vviſſe Eques Hieroſolymitanus, & magnus Prior Angliæ fol. 22. juxta 5. reſpondit = *Ritrovandomi io in la Città di Lovanio nella Fiandra . . . detto Illuſtriſſimo Signore Cardinale Bellarmino. le Feſte predicava in Latino nella Chieſa di San Michele, dove era grandiſſimo concorſo di gente* =

Teſtis idem ſuper 13. Proc. eodem, fol. 23. = *Ritrovandomi in detta Città di Lovanio, dove ſtudiavo, hò inteſo ſempre e di continuo, che detto Servo di Dio . . . le Feſte tutte predicava con tanto applauſo del popolo, che correvano ad intenderlo, tanto era lo ſpirito, che dimoſtrava, che compungeva &c.* = Et juxta 7. fol. 22. = *Per vomo di Santiſſima vita non ſolo è ſtato, ed è tenuto da me, ma . . . . anco da Eretici, quali l'oſſervavano, e lo tenevano per vomo dotto &c.*

Specialiter Prædicationem hanc de rebus Fidei opportuno tempore fuiſſe, explicat idem D. Eques Vviſſ in depoſitione Romæ facta, quæque de verbo ad verbum ex Proc. deſcribitur a Bartolo lib. 1. c. 10. = *Penè ſeptuagenarius fidem facio, & atteſtor me juvenem annos natum novemdecim noviſſe Lovanii R. P. Robertum Bellarminum, & ſæpe ſæpiùs eum audiviſſe ſumma cum laude concionantem in Templo S. Michaelis, tanta auditorum multitudine illuc confluente, ut eos Templum non caperet, famamque tum publicam fuiſſe, multos Hæreticos ex Anglia, & Batavis ad videndum eum commeaſſe, auditoque eo ab hæreſi ad Orthodoxæ Fidei cognitionem fuiſſe converſos.*

Ipſe Bellarminus in ſua Relat. *Summ. n. 30. pag. 24.* §. 26. = *De fructu concionum hoc ſolum poſſum dicere . . . . ut etiam in concione quadam habita in Dominica infra Octavam Corporis Domini multos fuiſſe confirmatos in fide veritatis corporis Domini in Euchariſtia, vel etiam converſos ab errore, ut a fide dignis accepi: multa alia dicebantur &c.*

Audiendus P. Bartoli lib. 1. cap. 10. = *Se poi ne diceva vero la publica fama, che ne correva, e della quale ſi teſtifica nè Proceſſi. egli avea Uditori delle ſue Prediche non quei ſoli della Città di Lovagno, mà d'Olanda, e per fin' d'Inghilterra venivan molti a ſentirlo, e per udirlo in privato ſopra lor dubbii in materia di religione, ſi tornavano Cattolici colà dove erano venuti Eretici* =

Idem Bartoli *lib. 3. c. 15.* = *E quanto ſi è all'Inghilterra, piacemi ricordarne un particolar perſonaggio, del quale il Canonico, e poi Vicario Generale della Chieſa di Capua D. Marc'Antonio Granata ſolea contare: Che preſentatoſi un dì tutto improviſo à viſitare il Bellarmino ivi allora Arciveſcovo, un Sig. Ingleſe, al vederſi, al riconoſcerſi fecero l'uno all'altro grandi accoglienze. Partito che il Cavaliere ſi fù, il Granata vago di ſaperne chi era, ne dimandò il Cardinale: & egli: Che un gran Signore Ingleſe, la cui anima Iddio gli avea donata, mentre egli era di là da Monti: perochè venuto a lui eretico Proteſtante, ſe n'era, la Dio mercè, partito, qual tuttavia durava, ſaldiſſimo nella Fede Cattolica. E di ſomiglianti n'ebbe à veder più volte in Roma o pellegrini, ò fuggiti dalla perſecuzione dell'Inghilterra* =

Neque omittendum D. Cardinalis Bentivogli in ſuis memor. *Summ. Addit. num. 14. pag. 161.* = *Fermò la ſua dimora in Lovagno . . . quì egli fece meraviglioſe fatiche, e nel tempo della mia Nunziatura vivevano ancora molti di quelli, che l'avevano veduto gareggiar nelle meraviglie con ſe medeſimo; laſciando in dubio quali foſſero ſtati più celebri, e più fruttuoſe, ò le vigilie di catedra, ò pur quelle di Pulpito. Ma nel Pulpito veramente egli aveva fatto prove incredibili di rara eloquenza, e dottrina, e di ſingolar zelo, e pietà, predicando molti anni in lingua latina, e ſpecialmente con tale chiarezza, e facilità, che pareva nudrito in quello ſtudio, e nato a quel ſolo Offizio* =

Conſonat Atteſtatio Cardinalis Bandini *Summ. nu. 25. p. 50* = *Quello che poſſo dire delle virtù del S. Card. Bellarmino con verità è, che fin dalla mia gioventù è ſtato ſtimato da me per huomo d'eminente dottrina e Santità: perche dovendo io ſtudiare Teologia, il Signor Cardinale Commendone m'eſortò ad andar in Lovanio, ſiccome mi preparai l'anno 1576. per udire il Padre Roberto Bellarmino, che ivi leggeva con gran fama, & era tenuto uno de primi Dottori di quel tempo.*

64 Notandum eſt autem quod Bellarminus an. 1576. ætatis ſuæ 34. nondum aliquem librum vulgaverit, & tamen adhuc labores ejus pro Religione Catholica erant communi fama percelebres.

Laborem alium pro Fide ſuſcepit Lovanii Bellarminus, quem in Relatiuncula ſua ipſemet deſcribit *Summ. nu. 30 p. 123.* = *Quoniam Michael Bajus inſignis alioquin Doctor multas opiniones ſequebatur, quæ videbantur declinare ad novos errores Lutheranorum, quæque damnatæ fuerunt a Pio Quinto Pontifice anno milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo, animadvertens* N. ( ideſt Bellarminus ) *non deeſſe multos, quibus hæ opiniones placerent, cœpit eas refutare, non ſub nomine Doctoris Michaelis, ſed ſub Nomine veterum, & novorum Hæreticorum* =

65 Sermonem Bellarmini confirmatum Lovanii fuiſſe, ſequentibus ſignis probat.

Teſtis I. de viſu ex Neapol. ord. *Summ. Add. num. 6. pag. 43.* ubi de Concionibus Lovanii = *Tutti ne reſtavano ammirati della ſua gran devozione, e dottrina, e mi pareva che la faccia ſua riſplendeſſe come un Sole* = Teſtis hic eſt Magnus Prior Angliæ D. Andreas Vviſſe.

Idem Teſtis in Depoſitione Romæ facta, de qua ſupra, hæc repetit = *Fidem facio, & atteſtor me Juvenem annos natum novemdecim .... Lovanii .... ſæpeſæpius eum audiſſe ſumma cum laude Concionantem .... ejuſque tum faciem, tamquam Angeli mihi viſam, & inſtar alterius Stephani reſplenduiſſe* =

66 Non ſemel itaque, ſed ſæpeſæpius prodigium hoc contigit.

Concordat Teſtis I. de aud. à viden. ex Cap. ord. *Summario num.25 pag.60.* = *Hò ſentito dire publicamente nella noſtra Caſa Profeſſa di Napoli dal Priore predetto d'Inghilterra .... che in Fiandra lo ſentì eſſo Priore più volte predicare il Padre Bellarmino, e lo vidde più volte nel Pulpito con la faccia riſplendente come ſe foſſe un Sole, e perche eſſo Priore lo diſſe ad altri di quelli aſcoltanti, queſti pur dicevano averlo viſto dell'iſteſſa maniera* =

67 Gratiam Sanitatis merito Bellarmini impetratam, dum Lovanii ad Conciones moraretur, retulimus ſupra hoc Cap. de Fide §.1. Claſſe prima.

68 Neque ſolum ſequentibus ſignis, ſed præcedentibus etiam confirmatum fuiſſe concionandi laborem, quem Lovanii ſubiit, oſtendit Prophetia celebris, cum Lovanium ingreſſus eſt.

Sic enim habetur *Summ. n.30. p.122. Profectus eſt Lovanium, & cum ingrederetur Collegium dixit; Ego mittor à P. Generali, ut hic duobus annis maneam, ſed ego ſeptem annis manebo, & ita factum eſt: Quo ſpiritu ductus hoc dixerit neſcio, niſi quod ita venit illi in mentem* : = Hæc ipſe Bellarminus de ſe loquitur, præ humilitate non audet ea tribuere Prophetico ſpiritui =

69 Nihil hic dicimus de Sermonibus, ac exhortationibus V. Bellarmini, dum adhuc Regularis eſſet in Collegio Romano, quæ etiam confirmata fuere ſatis conſpicuis prodigiis, de quibus *Summario num.29. pag.100.*, *& in Additionali num.23.* §. ., & alia in vita Fuligatti cap.14. de his plura habentur ſub titulo *de Caritate in Proximum*, & alio titulo *de gratiis gratis datis*.

70 Fidei heroicæ actus externus docere per ſe ipſum doctrinam Chriſtianam pueros, rudes, pauperes, dum eſſet Capuæ Cardinalis, & Archiepiſcopus. Ad quem finem non modo vulgavit iteratis typis doctrinam Chriſtianam, quam Romæ ediderat, ſed novam declarationem Symboli Apoſtolorum confecit, per ſe ipſum explicuit, & vulgavit, qui laborum cumulus mirabilis fuit, cum præterea continuas haberet Conciones diebus Dominicis, & Feſtis, de quibus ſuo loco, titulo *de Caritate in Proximum*.

Teſtis III. de viſu ex Polit. Apoſt. *Summ. num.11. pag.21.* = *Sò che ebbe grandiſſima Fede, che le Feſte in Capua ſceſe molte volte in Chieſa alla dottrina Criſtiana, e ne compoſe una piccola, ed una grande* =

Teſtis XII. de aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. n.11. pag.22.* = *Inſegnava ancora la dottrina Criſtiana perſonalmente, e ſtampò anco eſſa dottrina, quale anco oggi è in viridi obſeruantia* =

Teſtis XV. de aud. a vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.11. pag.22.* = *Io sò, che aveva fatto un Catechiſmo, e dottrina Chriſtiana per li putti, e che lo mandò alla ſtampa, come eſſo ſteſſo l'aveva eſplicato, e detto Catechiſmo al preſente ſi oſſerva, e pratica nelle Dottrine* =

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. n.11. p.23.* = *Io ſò che ebbe fermiſſima Fede in Dio, ... ed egli in voce dichiarò pu-*

*blicamente il Credo, e poi fece ſtampare la medeſima dichiarazione del Credo per beneficio della ſua Dioceſi, la quale dichiarazione fù poi riſtampata più volte =*

Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius *Summario num. 28. pag.84. = Anche dapoi che fù Cardinale, & Arciveſcovo inſegnando la Dottrina Criſtiana a fanciulli =*

Verùm magis diſtinctam notitiã nobis præbent relatio Vincentii Godini, depoſitio R.D. Cypriani Theatini, Relatio D. Vincentii Polizzi de Alcamo, ex quibus fideliter relatis hæc tranſcribit P. Bartoli *lib.2.c.8.p.186.=Quanto ſi è nell'ammaeſtrare ne principii della noſtra Fede i fanciulli, queſto era un' de' penſieri, che gli ſtavan più deſti nel cuore. Ne iſtituì l'eſercizio in quaſi tutte le Parrochie di Capua: e per formarne Maeſtri i Curati, li volle fare ſuoi diſcepoli: cioè averli parecchi volte preſenti a vedere, e udir lui eſercitar quel divin Miniſtero: E ne aprendevano primieramente l'eſempio dell'umiltà, della patienza, della carità, della diſcretione; che tutte ſon neceſſarie à quell'atto di ben formare nella Fede i fanciulli: poi ancora il modo, accioche in tutte le Parrochie foſſe il medeſimo, cioè quello ſteſſo della dottrina Criſtiana, che egli tanti anni prima avea compoſta, e ſtampata. Nè ſi vergognava di tenerne il libricciuolo in mano, e reggerſi sù quelle domande, e riſpoſte, articolo per articolo, non altrimenti che ſe l'imparaſſe dà un altro. Tal volta usò d'andare quando ad una, quando ad altra Chieſa, o quivi far le parti del Parrochiano; o per iſtraordinaria cagione che il richiedeſſe; o per aggiungner calore, o reputazione à quella Santa opera: e v'avea tuttora queſt'anno un vecchio di ſomma autorita* ( il Signor Dottor Franceſco Gratiani temporibus Bartoli adhuc vivus ) *che ricordava l'averlo per cio veduto venirſene tutto a piedi, e in berretta, dal ſuo palagio alla parocchia di San Marcello Maggiore.*

*Nella ſua Catedrale non ne commetteva l'uffizio ad altri, ma egli ſteſſo ogni Domenica ſi preſentava in mezzo ad una plebaglia ragunaticcia di pezzenti, di ſcioperati, di vagabondi, e d'ogni più loida condizione. Che oltre a proprj della Parochia mandava adunare, cogliendoli dalle piazze, o dà lor ridotti donne, ed uomini di ogni età, gli ammaeſtrava, e interrogavale patientiſſimamente, e con lodi, e con proprii premi, che dava lor di ſua mano, gli allettava a venire etiamdio non cerchi a quel ſalutevole eſercizio; E cio maſſimamente da che gli avvenne coſa, che contandola doppo molti anni ad un Sacerdote, e Dottore, per li quali laſciò memoria per iſcritto, tanto s'infocava nel Cuore che parte ſfavillavegliene il volto. Cio fù che in Capua un Giovedì ſanto, doppo avere riveſtito dodici poveri, e lavati loro di ſua mano i piedi ad imitazione di quel che Criſto nell'ultima e gran cena fece a gli Apoſtoli, volle eſaminarli un poco ſopra i principali articoli della Fede Criſtiana: Ma non paſsò oltre al primo. Queſti, già di profeſſion muratore, al conto che ſe ne fece, ſi trovava allora in età di poco più, o men di cento anni, e come frà que' dodici poveri il più vecchio, ſedeva in capo a gli altri, come S. Pietro frà eſſi. Da lui dunque intominciando, volle udirlo recitare il credo; Mà quegli confeſsò non ſaperlo, e del non ſaperla ſoggiunſe per cagione, non il non ricordarſene, per la memoria perdutane colla* *c'è, ma il non haverlo mai ſaputo da che era al Mondo: e all'errore che il Cardinale ne moſtrò, ſodisfece con una tal riſpoſta, che in vece di torglielo, come credeva, gliel raddoppiò. Io, diſſe, non l'ho mai imparato, perche mai niuno me l'hà inſegnato. La quale riſpoſta ridicendo il Cardinale, più lagrime gli uſcivano dagli occhi che parole di bocca. E le parole gli venivano accompagnate da un così veemente ſpirito di dolore, e di zelo, che ſombravano (dice quel Sacerdote) lance, che foſſero avventate: E ripeteva, e non poteva darſene pace, che in Capua non ſi foſſe trovato per cento anni chi ad un Criſtiano inſegnaſſe gli articoli della Fede Criſtiana. E quanti altri cercandone ſe ne troverebbono come lui, vecchj in pel bianco, e ignoranti il neceſſario a ſaperſi per la ſalute eterna. Perciò egli atterrito dallo ſtrettiſſimo conto, che ſopra ciò i Paſtori delle Anime hanno a rendere a Criſto, non v'ebbe diligenza poſſibile che non l'uſaſſe, e per iſcritto, e in voce, ad aſſicurarſi d'haver ſodisfato, quanto per lui ſi poteva, a quel gran debito, di ben ammaeſtrar la ſua gregge: E tanto non gli parve mai d'avvilire la Dignità di Arciveſcovo, e di Cardinale, facendoſi egli ſteſſo ad inſegnare la dottrina Criſtiana in mezzo alla più vil poveraglia, che anzi ſe ne riputava ingrandito, come chi eſercita un miniſtero di merito, e di profeſſione Apoſtolica.*

71 Fidei actus externus, & ſatis heroicus Doctrinam Chriſtianam Romæ dum Cardinalis eſſet, ſuos Familiares, ac Servos edocere per ſe ipſum, quod in Cardinali præcipuis Eccleſiæ Romanæ negotiis implicato arduum, difficillimum, & heroicum fuit, ut unuſquiſque per ſe ipſum cognoſcere poteſt.

Teſtis XXII. qui eſt P. Mutius Vitelleſchi Gener. Soc. Jeſu ex Roman. Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.* 23. = *Dichiarava il Credo alla ſua Famiglia.*

Teſtis II. ex Proceſs. Ordin. *Summ. num.* 27. *pag.* 101. = *In Caſa . . . Eziandio inſegnava la Dottrina Criſtiana alla Famiglia più baſſa, ed hò avuto Io ſteſſo in mano il libretto, che come mi diſſero, lui teneva, quando gli eſplicava, e per più certificarmene lo domandai poi al Maſtro di Caſa, che me lo confermò.*

Conſonat Fuligatti in Vita *cap.* 19. *pag.* 156. = *Acciocchè veniſſe la Famiglia baſſa ad intendere, e penetrare li Miſterj della noſtra Fede non commiſe ad altro l'eſplicazione di quella, ma eſſo dichiarcegliela ogni otto dì per molti anni* = Nempe per annos 22. quot fuere anni Cardinalatus.

Conſonat Bartoli *lib.* 2. *cap.* 12. = *La Dottrina per lo giuſto, e gran conto, che ne faceva in riguardo alla ſalute dell'Anima, inſegnavala egli ſteſſo alla Famiglia baſſa un giorno d'ogni ſettimana, nè mai tralaſciò, nè intermiſe quell'umile, e glorioſo eſercizio fino all'eſtrema vecchiezza, teneva in mano il libricciuolo, che ne aveva ſtampato, (avuto poi dopo la ſua morte in pregio di gran reliquia,) e nel corſo d'un'anno, o circa, ne compieva l'ordinata dichiarazione di tutti gli articoli.*

72 Fidei heroicæ actus externus: partim per ſe ipſum, partim per alios docere pueros Doctrinam Chriſtianam in Eccleſia ſui Tituli, cum eſſet Romæ Cardinalis abſque munere Archiepiſcopi.

Teſtis XIX. ex Rom. *Summ. num.* 11. *pag.* 23. = *In Roma fece eſer-*

*eſercitare la Dottrina Criſtiana ſotto il ſuo nome nella Chieſa di Santa Maria in Via ſuo Titolo.*

Marcellus Cervinus in Relatione *pag.27.=Summam pecuniæ In egenos illi Curæ* ( S.Mariæ in Via, quæ Bellarmini Titulus erat ) *ſubjectos liberaliter diſtribuebat, ac certum ſtatuerat cenſum dividendum iis, qui eandem Eccleſiam, ut Doctrinam Chriſtianam apprehenderent, adibant.*

Idem Cervinus in ſua Relatione *pag.27.* Ven.Cardinalem etiam per ſe ipſum in Eccleſia ſui Tituli hoc ſanctum munus exercuiſſe affirmat = *In Eccleſia*, inquit, *S. Mariæ in Via, cujus Titulo Cardinalatus erat inſignitus ſingulis Dominicis, & feſtivis diebus perorabat, & de iis, quæ ad veram Religionem pertinent, dicebat multa* = Cervinus autem fuit horum Teſtis de viſu, quippe qui ultimo Cardinalatus decennio fuit in aula Ven.Cardinalis.

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius hæc omnia complectitur ſua conciſa atteſtatione verbis ſupra relatis de Bellarmino, tum Cardinali, tum Archiepiſcopo, neque coarctat ſe ad Capuæ Civitatem, ſed Romanos etiam labores in Chriſtiana Doctrina edocenda complectitur = *Dopoi che fù Cardinale, e Arciveſcovo etiam Inſegnando la Dottrina Criſtiana a' Fanciulli.*

73 Fidei heroicæ actus externus: curare, ut non ſolum immediatè per ſe ipſum, ſed etiam per alios propagaret, & augeret Doctrinam Fidei in pueris, & rudibus dum eſſet Archiepiſcopus Capuæ.

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.8. pag 12.* = *Di continuo tenne Geſuiti, che andaſſero inſegnando la Dottrina Criſtiana per la Dioceſi.*

Teſtis IV. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summ. num 11. pag.24. Fè la dichiarazione, & eſpoſizione del Simbolo, quella poi ordinò a tutti li ſuoi Curati così in Capua, come della Dioceſi, che doveſſero oſſervare, & imparare a' Figliuoli la Dottrina Criſtiana, & imparare a tutti così, come con ogni certezza fè oſſervare.*

Teſtis XI. de viſu ex Capuan. *Summ. num.11. pag 24.* = *Sò anco che fè la Dottrina Criſtiana, & eſplicazione di quella, ordinò alli Curati, che quella recitaſſero a' Figliuoli, così come ordinariamente fè oſſervare.*

74 Mirum autem non eſt, quod Ven. Cardinalis tanti fecerit Doctrinam Chriſtianam tum per ſe, tum per alios, nam in *lib.1. de Arte bene moriendi* valde deplorat Fidelium hac in re inſcitiam = *Quot ſunt, inquit, homines ruſtici, vel mendici, vel opifices artium infimarum, qui Symbolum Fidei vel non tenent memoria, vel nunquam didicerunt, vel ſciunt quidem verba ſonare, ſed ſententiam non percipiunt?*

## §. TERTIUS.

### CLASSIS TERTIA.

### *Probationum Fidei, comprehendens præſtantiſſimos ejus effectus, unà cum Elencho actuum, & Teſtium.*

75 Fidei heroicæ effectus fuit zelus de Eccleſiæ Catholicæ conſervatione, & amplificatione, qui adeo acer, & incenſus fuit, ut propè mortem maximus ejus dolor, & vitæ tædium ex hoc zelo cauſaretur.

Teſtis XV. de viſu, & auditu à vid. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.23 pag.52.* = *Sò che era ſegnalatiſſimo nella virtù della Religione, e che quando le coſe della Chieſa non caminavano, come conveniva, ed egli deſiderava, per benefizio della Religione, s'affliggeva, e ſoſpirava grandemente* = Et infra = *Quanto riguardava il Culto di Dio, e della Religione era il maggior negozio, che più gli premeſſe.*

Teſtis XVII. de viſu, & aud. à vid ex *Summ. Apoſt. num.23. pag.52.* = *Fu Religioſiſſimo, & ebbe, quanto potè, cura dell'onor di Dio, e della Chieſa.*

Teſtis XVII. de viſu, & aud. à vid. ex Proc. Ord. *Summario num.29. pag.114.*, ubi ex pluribus virtutem Bellarmini commendat, ac præcipuè = *Specialmente nel guadagnare l'Anime a Dio con ingegnarſi di convertire Eretici, trattando con maniere ſoavi, ed allettatrici deſtramente, procurando con molta modeſtia, e prudenza convincere la falſità, e gl'inganni diabolici.*

Marcellus Cervini in *Relat.pag.61.*=*Proximos verò, incredibile eſt, quam intimè doleret Robertus, quoties declinantes à lege audiret, & quo deſiderio ſuccenderetur ſuccurrendi populis iis, qui in periculo morarentur. Germaniæ afflictabatur incendiis, Belgii querebatur calamitatibus, Galliæ compatiebatur perturbationibus, & communis Religionis horrebat pericula, nec alibi cor ſuum, & ſermones vertere ſcire videbatur. Ac tandem tam avidè juſtitiam ſitire cæperat, ut ſæpiſſimè mortem expeteret, & ab illis Chriſtianæ Religionis miſeriis ſegregari ſupplex audiretur.*

Idem Cervinus *in Relat.pag.64.*=*Contra Hæreticorum fraudes... & improborum fucata ſtudia.... operam dedit adeo pertinacem, ut non rarò noctes etiam inſomnes duceret perſcrutando, & inquirendo remedia, quæ malis imminentibus adhiberi poſſent.*

Idem Cervinus alibi in *Relatione pag.69.*=*Pro firmanda, fovenda, & amplificanda Religione gemere ſæpiſſimè audiebatur, ac plorare coram Domino, intimoque commoveri, & fodi videbatur animo, quoties nequiſſimorum ſpirituum argumenta varios ſeducere commemoraretur.*

76 Confirmantur hæc ab alia Cervini narratione *pag.81.*, qua refert Bellarminum aliis omnibus miſſis, interfuiſſe tamen Indicis Congregationi ad negotium pro Fide Catholica expediendum, imò poſt eam immediatè in febrim, & ægritudinem ultimam incidit.

Cardinalis à Monte Decanus Sac. Collegii *Summ. n.28. pag.73. & 74.* = *Non trovandoſi perſone a cui non fuſſe noto, e non haveſſe ammirato . . . . . quel zelo per la riputazione della Sede Apoſtolica, e per l'edificazione della Corte Romana, e del Mondo tutto.*

Cardinalis Veralli *Summ. n.28. pag.75.* = *Si può dire eſſere ſtato un S. Agoſtino de noſtri tempi, & hà ſcritto &c. . . . . & una volta trattandoſi d'un libro perniciosiſſimo, che ſi trattava mandarſi in luce dall'Autore, queſto Signore non oſtante che haveſſe la febre, e che ſi ſentiva moleſtare dal male, il che fu l'ultima volta, che poi lui finita la Congregazione, ſe n'andò a S. Andrea, dove tanto ſantamente finì il corſo di ſua vita, che quaſi preſaga della ſua morte nè anco in quell'ultimo volſe laſciare di riferire quel libro, acciò per lui non ſi differiſſe di fare quella reſoluzione, che conveniva.*

Cardinalis Bandini *Summ. n.28. pag.81.* = *Simile fu il Sig. Cardinal Bellarmino a i Santi Dottori della Chieſa per l'Opere ſtampate in difeſa della Santa Fede . . . . . Si ſcorgeva 'n quel Signore . . . . un zelo continuo del bene univerſale di S. Chieſa.*

77 Si quis ſpeciale aliquid ſcire cupiat de Bellarmino hac in re ex duobus Bellarminum intelliget.

78 PRIMO: Zelus Fidei, quem Bellarminus habuit, agnoſcitur ex zelo, quem habebat ardentiſſimum, de obſervantia Concilii Tridentini. Ex Proceſſibus, ac Teſtium depoſitionibus plura congerit Bartoli *lib.3. cap.15. pag.405.* Argumenta zeli prorſus heroici de obſervantia Concilii Tridentini.

ARGUMENTUM PRIMUM: *Adoperò . . . la generoſità, & efficacia del ſuo Zelo in ciò, che ſi apparteneva al Concilio di Trento. Aſſunto al Cardinalato. . . . gli competea per ufficio far tanto a mantener' in vigore d'oſſervanza i Decreti della Riformazione, quanto mentre era nella Compagnia avea fatto per difenderne i Canoni della Dottrina nelle Controverſie contro gli Eretici . . . . . Per queſto era continuo agli orecchi del Papa. . . . . Perciò il P. Benedetto Giuſtiniani Proceſs. Rom. fol.399.; Conſiderando, dice, il Cardinale l'obligo ſuo più volte a bocca, & anco in iſcritto diede alcuni avviſi a ſua Santità toccanti alla perſona ſua, & all'oblighi di diſtribuire i Beni della Chieſa, alla buona elezione de' Veſcovi, alla lor Reſidenza, alla moderazione del luſſo, e pompa degli Eccleſiaſtici, alla riforma della Vita, alla Dataria, e Cancellaria, e in una parola alla piena, e intera oſſervanza del Concilio di Trento*

ARGUMENTUM SECUNDUM: *Nell'attenenteſi al debito dell'Ufficio Paſtorale, ò ne' Veſcovi, e ſì in ogni altro obligato a cura d'Anime egli conſentiva al ſuo Zelo quella libertà, e quell'efficacia, che gli dava il Sacro Concilio di Trento, e per lui non poteva uſarſi maggiore. E primieramente quanto al riſedere, ne diſſe vero il Sig. Ugo Ubaldini nel Proceſſo Rom. 1622. fol.74. & 76.* = *Che queſto punto della Reſidenza era una ſua continua querimonia. Ne interpretava l'obligo con ogni rigore, nè poteva patire, che ſi applicaſſero ad altri ſervizj, fuor che al governo delle lor Pecore. E tanto neceſſaria ſtimava la preſenza de' Prelati nelle lora Chieſe per poter fare frutto in eſſe, che più volte diſſe, che egli haveſſe creduto di non poter' andare a riſedere in Montepulciano,*

*per almeno qualche meſe dell'anno, non avrebbe accettata l'amminiſtrazione di quel Veſcovato in vece di Monſignor Nunzio Ubaldini mio fratello. Non glie ne volle dar licenza il Papa, dicendo d'aver biſogno d'un tant'Uomo per negozj maggiori della Chieſa.*

ARGUMENTUM TERTIUM: *Mentre egli ebbe l'Arciveſcovado di Capua, due ſole volte ne uſcì per ſolo fino a Napoli per neceſſità, e per due ſoli giorni; rinunziato, che l'ebbe a Monſig. Gaetano, mai in quanto ſopraviſſe, non potè conſolarſi a vedere quel degniſſimo Prelato, per varie Nunziature commeſſegli, non riſiedeva. Nè parlava al Pontefice, ne ſcriveva al Gaetano ſteſſo, ſe ne ramarricava con gli amici, ne piangeva davanti a Dio. Mi darà licenza V. S. Illuſtriſſima (dice al Gaetano ſteſſo, riſpondendo ad una ſua ſcrittagli da Madrid) che io ſcuopra il dolore, ch'io ſento, vedendo la Chieſa tanto da me amata; tanti anni ſeparata dal ſuo Paſtore: Ante eas vadit, & oves eum ſequuntur, & audiunt vocem ejus. Quando V. S. Illuſtriſſima era in Boemia Nunzio all'Imperatore, ſpeſſo pregavo il Papa, che la faceſſe tornare, e renderla alla ſua Spoſa, dicendogli, che il marito lontano dalla moglie non fà figliuoli, nè può ben' allevare quelli, che ſono nati.*

*A' Veſcovi, che venivano ad Limina, come è lor debito d'ogni tant'anni, ſe comparivano la ſeconda volta a viſitarlo, domandava con eſpreſſione di grande affetto, quanto ancora prolungherebbono quella lontananza dalla loro Spoſa? E confortavali a non indugiarſi in Roma fuori del biſogno: perochè mai non è, che greggia ſenza preſente l'occhio del ſuo Paſtore poco, o molto, non ne patiſca.*

ARGUMENTUM QUARTUM: De obſervantia Concilii Tridentini circa electionem idoneorum Epiſcoporum: *Chi poi tanto zelava ſopra il vedere in oſſervanza que' Decreti (della Reſidenza) molto più il faceva ſopra que' Decreti dello ſteſſo Concilio, che richieggono per lo gran Miniſtero del Veſcovado uomini per eminenza di virtù, e di ſapere provatamente degni da fidarſi alle lor mani . . . . l'eterna ſalvazione de' Popoli . . . . Richieſto da D. Virginio Ceſarini (del ſuo Ufficio per procurare il Veſcovado ad un certo) e ſul preſuppoſto del dover' eſſer degno, ſcorſo a prometterlo ſe ne trovò ſubitamente rimorſo da coſcienza. Amava il Cardinale, eſtimava D. Virginio, quanto era dovuto alla Virtù, all'ingegno, al ſapere, che erano in quel Signore, quanto forſe non ſi trovava in verun' altro della ſua età. Pur ciò nulla oſtante; poichè dalle informazioni, che mandò ſubito prenderne, trovò, che la perſona raccomandatagli era da tutt'altro, che da eſſer Veſcovo, ſcriſſe a D. Virginio, diſdicendogli la promeſſa, con appunto queſte parole, che tuttavia ſerbiamo ne manuſcritti del Cardinale. Illuſtriſſimo Signor mio: Epiſtola non erubeſcit. Io jeri non ebbi ardire negare a V. S. Illuſtriſſima quello che mi domandò, ma reſtai tuttavia con molto ſcrupolo. A me par duro dare al Papa un memoriale per uno che domandi il Veſcovado, perche queſto è confeſſare, che lo deſidera, e procura. E ſe bene io più volte ho domandato a N. S. Veſcovadi per più perſone, e ne ho ottenuti almeno quattro, non però mai ho dato memoriale da parte di chi lo domanda, anzi ho fatto l'offizio, ſenza che lo ſapeſſero quelli per* *quali lo facevo. E ſoggiunte la qualità della perſona propoſtagli, niente convenientiſi con le dovute ad un Veſcova: Prego (dice) V.S. Illuſtriſſima a ſcuſarmi, ſe non farò l'officio, del quale mi ricercò: e mi comandi, come ch'io poſſa fare ſenza offeſa di Dio, che vedrà, ſe io deſidero farle ſervizio, come quello, che ammiro la ſua Virtù, & il ſuo ingegno, con la ſcienza, che ſupera di gran lunga la ſua età.*

79 SECUNDO: Agnoſcitur Zelus de Fide Catholica ex eo quo afficiebatur erga Romanam Eccleſiam, ejuſque gubernationem = *Il Cardinal Bellarmino*, inquit Bartoli *lib.3. cap.16. pag.421.*, *in non poche coſe attenenteſi al modo di governare la Chieſa, e del ſodisfare i Papi al gran debito di Sommo Pontefice, haveva ſentimenti.... di Riformazione....* Nonnulla ex Proceſſu Rom. 1622. fol.47., & Relatione Ubaldini fol.76., & Relatione P. Eudemon Joannis *num.91. ad 99.*, & aliis Manuſcriptis, quæ apud ſe Bartoli habebat, hæc pauca ſeligit.

CONSILIUM PRIMUM: *Egli dunque avrebbe voluto, che il proprio, il moggiore, il continuo truttare del Vicario di Criſto, foſſe intorno a gli intereſſi di Criſto: e quanto lo ſpirituale è di natura ſua da più che il temporale, tanto il temporale li foſſe meno in cura, che lo ſpirituale, perciò ſoprantendere a quello col ſuo in qualche debita parte, ma il più col ſenno, e con la perizia di Congregazioni di valenti Uomini a tal miniſterio deputati: Il Vicario di Criſto in Terra, tutto eſſere in quel che farebbe Criſto in Terra: Cercare, udire, procacciare, dove, e per quali vie introdur la Fede, e la Religione Criſtiana fra gli Idolatri, in tante, e sì abandonate parti del Mondo; e come dilatarla, e ſtabilirla, dov'è introdotta: Nulla men poi de' lontaniſſimi Idolatri, aver penſiero de' più vicini Eretici, per tornarli alla vera Fede, e alla ſuggezion della Chieſa: E quel che non vedendolo eſeguito era una delle maggior pene, e di quaſi ogni dì il provarla, provedere della Apoſtolica benignità a' Convertiti. Egli poco avea che poter loro ſomminiſtrare del ſuo, e quanto avea, tutto dava: il ſuo dolore era chiedere, e non ottenere, maſſimamente per gli eſuli dalle loro patrie, e privi de lor patrimonii; che altro ſeno, altre braccia non aveano dove gittarſi per trovar di vivere, che queſte della Chieſa Romana lor nuova Madre, per cui abbracciare ſi eran partiti da lor paeſi, e ridotti ulla mendicità, e alla fame.*

CONSILIUM SECUNDUM: *Il Sacro Collegio avrebbelo indubitamente riſtretto a minor numero, ed a ciaſcuno d'eſſo coſtituita una proviſione largamente baſtevole a non abbiſognar di ſuſſidii ſtranieri, e dipendere per averli, ne avrebbe ommeſſa diligenza poſſibile ad uſarſi, per rinvenire in tutto il corpo della Criſtianità i più riguardevoli, i più degni per merito ab intrinſeco, d'eſſer chiamati alla Porpora: Sì fattamente, che la dignità, & eſſi fattine degni, ſi foſſero di ſcambievole onore: E il vedere il Collegio Apoſtolico, foſſe vedere un ſeminario di Pontefici, e perciò miracolo è a trovarſi in cui s'adunino tutte in eminenza le parti, che ſono deſiderabili in un Cardinale, ciaſcuno ne aveſſe di queſte tre almen' una eccellente, o Santità conoſciuta, o profondità di ſapere, o nobiltà da reputarſene onorata la Chieſa.*

CONSILIUM TERTIUM = *A Cardinali Titolari di Roma, parea da commetterſi il ſoprantendere, e viſitare quella parte della Città, che ſi attiene a loro Titoli, e in eſſa ovviare li ſcandali, e rinettarle dalle troppo lordure di tante malvage Femine, che per tutto hanno covili, e tane. Così fece egli in quanto per lui ſi potè, mentre ebbe il Titolo di Santa Maria in Via. Non riuſcitogli al biſogno la diligenza, e l'autorità del Curato, anzi aggiunteſi alle Libere ancor delle Maritate, meſſe da' loro ſteſſi Mariti al guadagno in quel meſtiere infame, egli ne ſupplicò al Pontefice con un graviſſimo Memoriale, in cui dopo la ſpoſizione del fatto, queſta ( dice ) mi par del tutto inſopportabile; e perocchè io non ho poſſibilità di rimediarvi, ſupplico la Santità Voſtra per quella gran divozione, che porta alla Puriſſima Vergine Madre di DIO (era Paolo Quinto divotiſſimo di Eſſa) le piaccia dar ordine, che ſimile inconveniente quanto prima ſia rimediato. Così trattando ogni Cardinale, per quanto è poſſibile, a farſi la parte raccomandatagli, Roma riuſcirebbe meno ſcandaloſa a' Foraſtieri, e meno ſporca in ſe, quanto ſi è a queſta maledizione di Femine: E il Pontefice ſcarico in gran parte di un gran peſo, qual'è il dover procurare, che la Santa Città corriſponda co' fatti a nome, potrebbe, come dee, tener più libero l'occhio ſopra tutta la Criſtianità, e conſiderare lo Stato, Eccleſiaſtici, e Secolari, Principi, e Popoli: e dove abbia diſordini in perdizione dell'Anime, accorrere coll'autorità Pontificia, cioè con la mano Apoſtolica a ripararvi: che a queſto DIO glie l'ha data, e per queſto egli è Vicario di Criſto, e ne ſoſtiene la Vece in Terra.*

CONSILIUM QUARTUM = *Quanto poi alle Speſe, gran penſiero gli davano la Dataria, maſſimamente nelle Diſpenſe: e le Canonizazioni de' Santi. Egli averebbe diminuito ciò, che ſoprapaſſaſſe il dovere. Nè gli pareva da venderſi gli Ufficj di Giuſtizia, acciocchè ( ſecondo il fare, e il ſentire del Santo Re di Francia Luigi ) chi il compra non venda la Giuſtizia per rimborſarſi: nè da conſentirſi agli Ebrei la troppo enorme ladroneria delle Uſure. Finalmente un de' più ſoſtanziali penſieri, e fra le maggiori cure del Sommo Pontefice poco meno, che la maſſima, giudicava eſſere quella de' Veſcovi, diligenze iſquiſite per trovargli degni da promovere a quel grado, e tutto a forza di virtù, e di meriti: poi, non punto meno di ſollecitudine, e di veglia ſopra eſſi, a riſaperne, come vivano, come governino, come fedelmente amminiſtrino quel ſommo d'infra tutti gl'Intereſſi di Chriſto, che è la gloria del ſuo Divin Padre, la ſantità della Chieſa, la ſalvazione delle Anime. Intorno a queſti due articoli ſtrani, nè difficili, e ineſtimabilmente giovevoli ad uſarſi, che i Veſcovi ſi adopraſſero in altri affari, che dell'immediato ſervigio della lor Chieſa, egli mai l'avrebbe ſofferto: nè di null'altro erano più ſeventi le ſue querele, e ancora le ſue doglianze, che dello ſtarſi i Paſtori lontani dalla loro Grege.*

*Queſti ſono in parte i penſieri del Cardinale Bellarmino intorno al Ben publico della Chieſa. Dove poi egli voleva epilogare ogni coſa in due parole, queſte erano, oſſervare interiſſimo il Sacro Concilio di Trento. A lui certamente non ne ſarebbe caduto* *in terra* Jota unum, aut unum apex, *che nol metteſſe in opera: perocchè quegli non eſſere decreti nè per un'altro milleſimo, nè come ſi ſuol dire per la Repubblica di Platone, cioè per una Chieſa in aſtratto; ma da quei prudentiſſimi Padri adattati alla riformazione della Chieſa, e della Corte ſecondo il biſognevole allo ſtato preſente. Che ſe egli avea di più qualche coſa di ſuo proprio penſiero, ecco altresì in lui la parte della prudenza, con che accennai di ſopra, ſanarſi, e giuſtificarſi tutti i ſuoi ſentimenti. Queſto era non averli sì ſaldamente piantati in capo, che foſſe più diſpoſto al volergli eſeguiti, che nò, come da ſavj, e pii Conſiglieri ſi giudicaſſe. Ne ho teſtimonio il ſuo intimo Padre Andrea il Greco, colà dove narrate alquante delle particolarità, che ho finora contate, ſoggiunge: Se bene di tutte queſte coſe diceva, che per non fare novità ſenza biſogno, averebbe voluto pigliar conſiglio da Uomini timorati, e ſavj, e ſi ſarebbe rimeſſo al parer loro.*

80 Hæc ex Bartoli collecta ſunt loco citato: Aliud legitur *Lib. 3. cap. 14.*, quod hic addimus, ut eò magis appareat, quàm verè Bellarminus dicere poſſet = *Zelus domus tuæ comedit me* = *Neque eſſet ex iis, qui quærunt quæ ſua ſunt, non quæ Jeſu Chriſti* = Sic itaque.

CONSILIUM QUINTUM = Quod legitur in aurea Epiſtola ipſius Cappæ ſcripta ad Clementem VIII., & quam ex integro refert Bartoli *loc. cit.*

Beatiſſimo Padre = *L'anno paſſato la Santità Voſtra ſi degnò riſpondere ad una mia Lettera, nella quale gli pregavo da Dio le buone Feſte di Natale; e con la ſolita ſua benignità mi fece un amorevole correzione paterna, dicendo, che la mia Lettera ſapeva un poco di Cortigiano, e che meglio ſaria ſtato ſcrivere qualche buon ricordo. Ora dunque con occaſione del Santo Natale, e del Capo d'anno, quale di tutto cuore prego feliciſſimo alla Santità Voſtra, per obedirla, le ridurrò a memoria una coſa, che mi par molto importante per il ſervizio Divino. Dunque, con l'ardire, che mi dà Lei ſteſſa, la ſupplico, che nel provedere le Chieſe di Veſcovi, fra le altre qualità non ſia l'ultima il talento del predicare: perchè la Sansità Voſtra ſa beniſſimo, che li primi Veſcovi ſi liberarono dalle cure temporali, e diſſero* = Nos vero orationi, & miniſterio verbi inſtantes erimus = *E così aveano viſto fare a Criſto Veſcovo di tutti i Veſcovi: & il ſimile hanno detto co' fatti quaſi tutti i Santi Veſcovi, & ultimamente la beata memoria del Cardinal Borromeo, del quale ſi può dire con raggione* = Non eſt inventus ſimilis illi = *ne' tempi noſtri, eſſendo ricercato più volte, come mi ha riferito Monſignor Veſcovo d'Averſa, di proporre Monſignor N. per Veſcovo alla Santa Memoria di Papa Gregorio XIII. non ſi potè mai condurre a farlo, dicendo, che non aveva talento di predicare, eſſendo queſto l'officio principale del Veſcovo, ſecondo il Concilio di Trento ſeſſ. 5. cap. 2., e ſeſſ. 34. cap. 4., come anco ſi vede nelle Conſecrazioni de' Veſcovi, nelle quali ſi mette l'Evangelio ſopra le ſpalle del futuro Veſcovo per ſignificare, che il peſo ſuo principale ha da eſſere predicare l'Evangelio: E poi gli ſi dà in mano, e gli ſi dice* = Accipe Evangelium, & vade prædicare Populo tibi commiſſo = *e queſta pare, che ſia la forme propria, & eſſenziale dell'Ordine del Veſcovo. E queſto che io dico del predicare, non è tanto neceſſario nelle Città grandi, dove ſempre ſono molti Predicatori eccellenti, quanto nelle Città piccole (che ſono in grandiſſimo numero) nelle quali ſe il Veſcovo non predica, neſſuno predica, e così ſono queſte povere Città, come i Campi, dove non piove ſe non un meſe dell'anno, cioè nella Quareſima, & allora per il più vi ſono Predicatori mercenarj, che più attendono al guadagno temporale, che allo ſpirituale. E perchè per predicare biſogna riſedere, però ſupplico la Santità Voſtra premere molto in queſto capo tanto importante. E ſiccome l'anno paſſato con molta ſua lode mandò molti Veſcovi fuori di Roma, acciò andaſſero alle loro Chieſe, così faria ſantiſſimamente, ſe li mandaſſe anche fuori di Napoli, perchè i Veſcovi di queſto Regno con molta facilità vanno a Napoli, e come vi ſono, non trovano la via di partirſi. La Santità Voſtra mi perdoni, ſe vò tropp'oltre, perchè mi ſpinge la carità. Tengo appreſſo di me una Lettera di Fr. Pietro Soto, Uomo di gran dottrina, e ſantità ſcritta da Lui nell'ultima ora, come eſſo dice, della vita ſua a Papa Pio IV., nella quale gli dà alcuni avviſi: & il principale, che faccia oſſervare la reſidenza a' Veſcovi con ogni diligenza: e perchè li Cardinali fatti Veſcovi non ſolevano riſedere, gli dice, che li provegga di altri Beneficj, che di Veſcovadi, & aggiunge, non lo facendo* = Non dubito Sanctitatem Veſtram ultimam damnationem in Divino Judicio incurſurum = *E l'altro Soto, cioè Domenico nel 10. libr. de juſt., & jure, ſcrive chiaramente, che un Cardinale Veſcovo non pecca, ſe non vede mai Roma per ſtare alla ſua Chieſa, ma pecca bene ſe per ſtare a Roma laſſa di riſedere alla Chieſa ſua. Queſti gron Dottori, che non ſcuſano i Cardinali dalla reſidenza per ſervire alla Chieſa univerſale appreſſo la Suprema Sedia, come ſcuſarebbero altri Prelati per Servizj inferiori? Ma io non voglio eſſer più importuno alla Santità Voſtra* = Factus ſum inſipiens, benignitas Sanctitatis Veſtræ, & zelus honoris Dei me coegit &c.

81 Fidei heroicæ effectus præparatio ad Martyrium, ejuſque deſiderium

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summario numer.* 28. *pag.* 85. = *Una ſola (coſa maraviglioſa) mi diſſe ridendo un giorno, della quale io mi meravigliai aſſai, e ne lodai la providenza di Dio. Stavo (diſſe egli) in una Città di Fiandra, che non mi ricordo, quando all'improviſo mi convenne per ubbidienza de' miei Superiori fuggirmene con un mio compagno bello che a piè, perchè alcuni Eretici mi volevano uccidere, e dopo aver corſo un poco fuori della Città, come quello che non ero a ciò atto, nè avvezzo, mi gettai, non potendo più, da un lato della ſtrada, come per morto; ed alzando gli occhi al Cielo, mi accorſi, che giacevo ſotto le forche, le quali, come è ſolito, erano piantate vicino alla Città per terrore, e caſtigo de' malfattori; e parendomi di avere facile, e pronta occaſione per il Martirio, dicevo al mio compagno: Stiamo Fratello allegramente, perchè, come tu vedi, appunto pare, che queſte forche ſiano preparate per noi:*

*Quando che all'improviſo comparve una Carozza, che con alcuni paſſaggieri correva via; allora il mio Compagno fece ſegno, e pregò quel tali, che per carità voleſſero menare ſeco me, che per ſtanchezza giacevo in terra mezzo morto, & eſſi ancorchè Eretici, ma di fazzione contraria a quelli, che mi volevano uccidere, bene informati di ogni coſa, diſſero, volerlo far molto volontieri, come lo fecero, e per diſpetto di quell'altri. E così fu bene eſſo miracoloſamente liberato dalla morte, ma non però defraudato della Corona del Martirio, alla quale con tanta prontezza ſi era eſpoſto.*

82 Nihil autem obſtat, hoc notum fuiſſe originaliter ex Teſtimonio Servi Dei; hæc enim ratio conſueta eſt, qua plurima pertinentia ad internam animorum diſpoſitionem comperta ſunt in Hiſtoriis Sanctorum. In vita S. Thomæ de Aquino apud Bollandum præcipua nota fuere ex iis, quæ Servus Dei dicebat Fratri Rinaldo.

His addatur animi præparatio, qua jam Dei Servus ex Italia olim Lovanium adiverat; quamque ipſe deſcribit in relato *Summario num.* 30. *pag.* 122. = *Apparente vero anno* 1569. *ſcripſit Pater Generalis ad N., ut proficiſceretur Mediolanum, & ib adjungeret ſe Patri Jacobo Flandro, ut iret Lovanium, quoniam iter dicebatur valde periculoſum propter militias Ducis Bipontini, qui tranſibat ex Germania in Galliam, per viam, quam nos facturi eramus, contulit ſe N. ad Sanctiſſimum Sacramentum, ibique toto corde obtulit Deo vitam ſuam, & quidquid in illo itinere ſibi accidere diſpoſuiſſet; inde plenus bona fiducia ivit ſine Socio Mediolanum; ubi adjunctus Patri Jacobo, & D. Guillelmo Alano, qui poſtea fuit Cardinalis cum aliis duobus Anglis, & uno Hyberno, profectus eſt Lovanium* =

In eumdem finem collineant dicta Teſtis II. ex Proceſſ. Ordinario *Summario num.* 28. *pag.* 103. = *Eſſendoli ſcritto..... che Sua Eccellenza Vice-Re di Napoli ſtava mal ſoddiſfatto per non ſo che offizj fatti da lui col Papa ..... mi diſſe, che li voleva riſpondere ....... che era Nepote di Papa Marcello, che nemeno con eſſergli minacciata la morte dagli Officiali dell'Imperatore, mentre era Legato nel Concilio, laſciò di fare il debito ſuo* =

83 Fidei heroicæ effectus ex S. Thòma eſt timor ſolius Dei non hominum, quod Bellarminus oſtendit in fraterna correptione facienda non modo inferioris ordinis hominibus, qua de re dicetur ſub Titulo de Caritate in Proximum, ſed Magnatibus, Epiſcopis, Prælatis, Cardinalibus, Regibus, Pontificibus, ita ut dicere poſſet: Loquebar de Teſtimoniis tuis in conſpectu Regum, & non confundebar: Hunc effectum Fidei tribuit S.Thomas 2. 2. quæſt.7. art.1. = In quantum per Fidem, ait *S.Doctor*, hanc exiſtimationem habemus de Deo, quod ſit quoddam immenſum & altiſſimum bonum, a quo ſeparari eſt peſſimum. Hinc abjectio omnis humani Timoris = De hoc heroicæ Fidei effectu in Ven. Bellarmino deponunt.

Teſtis XV. de aud. a vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 10. *pag.*20. = *Sò ancora che con molta libertà dava il voto alla preſenza del Papa, ma con molta umiltà e modeſtia; ancorchè quello che*

*gli occorreva dire non foſſe intieramente conforme alla mente del Papa* =.

Teſtis XXII. de aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*10. *pag.*22. = *Diceva il ſuo parère con ogni libertà, ed integrità* =.

Teſtis XII. de aud. à vid. ex Rom. *Summ. num.*14. *pag.*32. = *Ebbe gran carità del proſſimo, e la moſtrò . . . . . in fare la correzione fraterna eziandio a Papi, & ai Cardinali, ma la faceva con modo, e con prudenza, e queſto lo ſò di certa ſcienza* =.

84 Qui negarunt Bellarminum heroicam virtutem habuiſſe, ex hoc intelligere poſſunt, an *Heros fuerit*, & an ij, qui boni quidem viri ſunt, ſed non Heroes ſanctitatis, idem audere valeant.

Teſtis XXII. de aud. immediato ex Capuano *Summ. num.*14. *pag.*37. = *Et una volta dicendo io al detto Signore Cardinale, che qualche perſona ricercava da lui l' Offizio della correzzione nelle coſe del governo, avviſando il Papa &c. Mi riſpoſe, che lui non mancava in queſto, e che ſi ſerviva delle due volte la ſettimana, che aveva audienza dal Papa per occaſioni delle Congregazioni, e Conſiſtorii, ſi ſerviva, dico, di queſte occaſioni per avviſare il Papa di coſe intorno al governo, aggiungendo, che non laſciava di farlo anco per viglietti, quando non poteva di preſenza, moſtrando quella fortezza, e libertà Criſtiana, che ſi ricerca nelli Santi* =.

Teſtis II. de auditu immediato ex Proc. Rom. Ord. *Summ. num.*29. *pag.*109. = *Nella integrità ſua, Zelo del bene commune, e libertà nel dire ciò, che ſentiva ſenza riſpetto umano, quando biſognava, mi narrò più volte, che Papa Clemente li diſſe, che l' aveva fatto Cardinale per avere appreſſo di ſe chi li diceſſe la verità, e che aſpettava da lui eſſere ammonito; e parendo al Cardinale d' eſſere obligato, fece rifleſſione, e meſſe in ſcritto alcune coſe, che li parevano degne di rimedio, e glie le portò, dicendoli, che quello ſcritto non era ſtato viſto da alcuno, ne ce ne era altra copia, onde Sua Santità avrebbe potuto, ò ſervirſene, ò abbrugiarlo, come meglio li pareſſe, e non ſe ne ſarebbe ſaputo mai niente, ma il Papa poſtillò lo ſcritto di ſua mano, e glie lo reſe, e biſogna che lo ſcritto andaſſe per mano d' altri prima, ò che il Papa lo diceſſe, perchè ſe ne empì tutta la Corte. Io ebbi l' originale in mano, e ne feci copie, quali diedi all' Archivio della Compagnia, l' Originale oggi intendo che ſi trova in mano del Padre Stefano del Bufalo* =.

Teſtis idem eadem *pag.*109. §. 33. = *Da Capua ſoleva ogni anno dare di ſua mano le buone feſte al Papa, il quale gli riſpondeva ancora di ſua mano, ma ſcrivendoli una volta Sua Santità, che da lui non aſpettava compimenti, ma qualche buono aviſo per il governo del Papa; la volta ſeguente, che fù l' ultima, li ſcriſſe ciò che l' occorreva, avviſandolo, per quanto Io poſſo congetturare dell' ingrandire de Parenti; & a queſta Lettera non riſpoſe il Papa, ne altri in nome ſuo; qualche Offizio ſimile mi diſſe aver fatto ancora con il Succeſſore di Clemente à bocca. Quando ſi trovava in qualche Congregazione dove ſi trattava di diſpenſare contro la forma del Concilio, ſe bene ſapeva, che ſi ſarebbe riſoluto il contrario, reclamava, acciò che, come egli ſteſſo mi diſſe = Nemine reclamante paulatim non præſcriberetur contra Canonem* =.

Teſtis III. de aud. immediato ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.110. = Il Signore Cardinale Bellarmino conſiderando l'obligo del grado ſuo, più volte in voce, & in ſcritto diede alcuni avviſi importanti a Sua Santità (Clemente VIII.) intorno all'Elezzione de' Veſcovi, alla loro Reſidenza, & ad alla diſtribuzione de Beni Eccleſiaſtici =.*

Idem Teſtis *pag.113. = Conſiderando il Cardinale l'obligo ſuo, più volte à bocca, ed anco in ſcritto diede alcuni avviſi a Sua Santità toccanti alla perſona ſua, ed all'obligo di diſtribuire li beni della Chieſa, alla buona elezione de Veſcovi, alla loro Reſidenza, alla moderazione del luſſo, e pompe dell'Eccleſiaſtici, alla riforma della Vita licenzioſa, alla amminiſtrazione della giuſtizia, & in particolare della diſtribuzione, alla Riforma della Dataria, e della Cancellaria, ed in una parola alla piena, & intiera oſſervanza del Concilio di Trento =.*

Teſtis IV. de auditu à vid. & viſu ex Proc. Ord. *Summ.nu.29. pag.114. = Il zelo del bene univerſale ſi manifeſtava ne ſavii e fedeli conſigli, che liberamente dava a Sommi Pontefici, non ſolamente in voce, ma in carta, come in quel nobiliſſimo ſcritto de primario Officio Summi Pontificis =.*

Teſtis V. de auditu immed. & à viden. ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.117. = Dove conoſceva virtù eminente, s'impiegava con tutto l'animo, ne neſſun altro riſpetto, ò intereſſe lo poteva ritirare, e però una volta mi diſſe, che occorrendo Sede Vacante, ſe aveſſe potuto, avrebbe fatto Papa il Signore Cardinale le Rochafocau, ſe bene era Franceſe, poichè per le lettere, bontà, prudenza, eſperienza, e vera pietà Criſtiana lo conoſceva degniſſimo a ſormontare a queſto ſublimiſſimo grado =.*

85 Idem Teſtis infra *pag.117.* §.82. tres caſus recenſet, quibus id ipſum mirificè confirmatur.

CASUS PRIMUS = *Mi raccontò la buona memoria del Signore Cardinale Delfino, che volendo il Papa fare Cardinale un Giovane di Caſa Illuſtriſſima, e ritrovandoſi di quella Caſa un Prelato vecchio per integrità, vita, meriti, e fatica, & ogni altra virtù eminentiſſimo, il Cardinale Bellarmino con virtuoſa libertà diſſe al Papa, che la Santità Sua penſaſſe bene a quello, che avrebbe detto il mondo, quando aveſſe laſciato queſto per quello: dove ſi trattava del dovere.*

CASUS SECUNDUS = *Dove ſi trattava del dovere era coſtante, riſentito, e di petto, impetrò da Noſtro Signore ad un Religioſo, che ſi era portato molto bene nell' Interdetto di Venezia, il Titolo di Maeſtro, & il Cardinale Protettore di quella Religione che era uno de' più vecchi Cardinali del Sacro Collegio, procurò in un Conſiſtoro, che il Papa rivocaſſe la grazia, del che accortoſi andò alla Sede del Papa, ove era il ſopradetto Cardinale, e vivamente s'oppoſe con un ſanto riſentimento, facendo coſtare che la grazia era ben fatta e giuſta, & ottenne lo ſtabilimento, ſtimando più il dovere, e la giuſtizia, che l'amicizia di quel Cardinale, e queſta azzione fù veduta ed oſſervata da tutto il Conciſtoro =.*

CASUS TERTIUS = *Non ſi laſciò perſuadere da un gran perſonaggio Eccleſiaſtico nel ſapere, e nel dire potentiſſimo, a fa e*

*un' Offizio con il Papa, come l' iſteſſo l'aveva perſuaſo un'altro ſingolariſſimo Sogetto dell' iſteſſo Ordine Cardinalizio, perchè vidde quanto male poteva naſcere da quello Offizio, e quanto detrimento alla Chieſa, che non lo vidde quell' altro, che andò dal Papa a farlo, perſuadendoſi di far bene, e queſta è la verità in cauſa ſcientiæ* =.

Simili argumento S. Paulus Ep. ad Hebræos probat magnam Fidem Moyſis, eò quia omnem humanum reſpectum contempſerit. Marcellus Cervinus *in Relat. pag.* 39. = *Nihil aliud in Pontificis ſubrogatione cordi habuit, præter Chriſtianæ Reipublicæ ſalutem, & ſine ulla orationis ambiguitate, quid in hoc ſentiret patefaciens, etiam in ſequentibus comitiis nullius precibus, aut ſtudiis adduci potuit, ut à propoſitis unquam diſcederet* =.

86 Hæc quidem omnia Robertus Bellarminus adultus: Verùm ab ipſa adoleſcentia ſeculari heroicum hunc ſpiritum habuit, quo nihil infra Deum metuebat.

Primum ſpecimen refert Bartoli *Vit. lib.*1. *cap.* 3. = *Ne per piccola, e leggier coſa che paja a dirſi, pare à me da non dirſi, cioè che in preſentandoſi à cantare (ne tempi di ricreazione) ſi facea prima di cominciare un viſibile, e ben formato ſegno di Croce: perciochè il farlo non era piccol ſegno della franchezza dell' anima ſua nelle coſe buone, non ammettendole per lo vil reſpetto, e timore di quel che ne direbbono gli altri, al cui ſcherno ſenza nulla curarſene s' eſponeva* =.

Alterum ſpecimen ex Bellarmini ſeculari adoleſcentia exhibet Epiſtola Joannis Gambaræ Teſtis de viſu data 10. Decembris 1559., ex qua, & ex aliis rem tranſcribit Bartoli *lib.*1. *Vit.cap.*5. = *Certi chi che ſi foſſero, preſentarono al Confaloniere, e Maeſtrato della Città di Montepulciano, una ſolenne accuſa in iſcritto, ordinata a diſertare le Scuole Noſtre, apponendoci, che non vi s'imparava; o volean dir che non vi s' inſegnava, e il non inſegnare naſcere dal non ſapere. Creduta, o no, che ne foſſe l'accuſa al primo ſentor, che Roberto Bellarmino ebbe dell' eſſerſi data, comparì egli tutto da ſe al Tribunal de Signori a dolerſi della calunnia, e domandare a nome publico delle noſtre Scuole giuſtizia. Si preſentino il tal dì a Palazzo queſti che meglio inſegnano, e che più fanno: Provianci a chi più ſa, e Teſtimonj i fatti, chiariſcaſi la verità. Accettata per riverenza di lui la disfida, e citate le parti, comparì per la noſtra nel dì prefiſſo, Roberto, e ſuoi noſtri Scolari, a dar conto del ſaper loro, qualunque prova foſſe in piacere a deputati di farne . . . . Sorſe prima Roberto, e trattoſi avanti, recitò in que' ſuoi pulitiſſimi verſi un' animoſa disfida, e immantenente appreſſo una molto bene inteſa orazione latina, e diſſe altri verſi, tutto come ivi medeſimo proteſtò, lavoro, & opera tanto ſua, che propongangli quivi ſteſſo un qualunque argomento, ſopra cui ſcrivere, ne recitarà loro altrettanto: Ma non gli biſognò più, che far la disfida per aver la vittoria . . . . Ne tutto ſi terminò in parole; Ma ella fu vittoria con acquiſto, perochè i prima ſuoi, e noſtri Avverſarj, tutti ſeguirono alle noſtre Scuole accompagnativi da loro ſteſſi Parenti* =.

87 Si quis hæc diligenter conſideret, ſatis perſpiciet Bellarminum nullo humano timore, ſed Dei ſolius, ab ipſa adoleſcentia affectum fuiſſe, quandocumque virtus requireret, nullo hominum reſpectu habito.

Fi-

88 Fidei heroicæ effectus fuit cultus, & veneratio erga ſanctas reliquias (prodigiis etiam comprobatus) conſentaneè ad ea, quæ tam egregiè ſcripſerat, & docuerat in Libris de Eccleſia triumphante, ac præcipuè *lib.* 2. juxtà illud = Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cœlorum =. His cohærent piiſſimi ſenſus de ſacris Indulgentiis: quarum veritatem Juſſu Clementis VIII. ab Eterodoxis vindicaverat.

Teſtis III de viſu, & aud. à vid. ex Polit. Apoſt. *Summar. num.23. pag.52. = Sò, che ſtimava le Reliquie de' Santi, e ne portava ſempre una crocetta addoſſo, la qual crocetta, eſſendo di preſente in mano del Signor Priore Bellarmino ſuo Nipote, intendo che con l'invocazione del Cardinale hà fatto miracolo in una Donna, che era per perdere la luce dell'occhi.*

Teſtis IV. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summ. num.23. pag.53. = Sò, che venerava le ſacre Reliquie, & in particolare fui in Roma, dopoi che ſe ne ritornò in Roma, dove eſſendo andato io a viſitarlo, inſieme con il Canonico Domenico Riccio, ed altri in ſua Caſa, ce ne moſtrò la Veſte di San Carlo, e prima ce fè inginocchiare, e con due torcie acceſe ce la moſtrò con gran venerazione, e queſto è vero.*

Teſtis V. de viſu ex Capuano *Summar. num.23. pag.54. = Sò anche, che detto Signor Cardinale venerava le Reliquie de' Santi, così come viddi, che teneva la veſte del Cardinale Borromeo S Carlo, qual con gran riverenza riveriva così come viddi io, perche me ne diede un poco della ſua podea, e queſto è vero =*

Teſtis II. de viſu, & aud. propr. ex Proc. Ordin. *Summar. num.29 pag. 100. = In Capua una povera Putta era ſtata data al Demonio da ſua Madre, e lui grandemente la travagliava . . . . . Il Cardinale fece attaccare al Collo . . . una ſotto ſcritta di S. Ignazio, che haveva, il Demonio poi le appariva, ma non s'ardiva toccarla . . . . . .*

Teſtis idem *pag.* 100. *Summ.num 29. = Mentre ſtavamo à tavola domandò al ſuo Caudatario, perche ſteſſe malinconico, riſpoſe, che ſuo Nipote per non sò, che ferita ſtava in pericolo della vita: li diſſe il Cardinale, poiche non volete, che moja, metteteli addoſſo quella ſottoſcrizione del P. Ignazio . . . . . Il Nipote guarì.*

Plura in hanc rem complectitur Fuligatti coævus Teſtis vitæ *cap.35. pag.295. = Quando fù Arciveſcovo di Capova rividde il Teſoro delle ſacre Reliquie, procurando, che decentemente ſi teneſſero. E perche vedeva, che le Reliquie aſſai meglio ſtanno nelle Chieſe, che nelle Caſe private, non procurò di farne gran raccolta, rifiutandole talvolta, quando gli furono offerte, e contentandoſi d'alcune poche, quali era ſolito di portare al Collo in Croce d'argento, con alcune altre, che nel ſuo ſtudio erano dentro ad una ſempliciſſima Croce di legno incaſſate, e coperte con puri vetri. La quale per eſſer quanta ricchezza egli haveva, laſciò al Signor Cardinale Aldobrandino nel ſuo Teſtamento con queſte parole degne d'eterna memoria =* Relinquo autem Illuſtriſſimo Domino Meo, id quo pretioſius nihil habeo, videlicet Crucem ligneam Reliquiis pretioſiſſimis refertam =.

De ſacris Indulgentiis addit = *L'Indulgenze anche procurò di* *guadagnar con fatica parendogli, che poco foſſe per acquiſtarle ciò, che comunemente s'impone: dicendo ſpeſſo, che eran prezzo del Sangue di Criſto, e per queſta cagione con molta renitenza, e sforzato da gran cauſa richiedeva, che ſi concedeſſero, ò ad Oratorj, ò à Perſone particolari fuori del ſolito* =

89 Fidei heroicæ effectus expenſæ in his, quæ pertinent ad Divinum cultum, & quidem adeò profuſæ ſupra tenuem Bellarmini cenſum, ut Capua, Roma, Pontifex mirarentur, qua ratione tot, ac tanta præſtare poſſet. Hæc effectus ſunt Fidei; Nam de Fide ait S. Thomas 2. 2. *quæſt* 81. *art.* 5 = Quod ſuo imperio cauſat actum Religionis, quæ operatur quædam circa Deum.

Teſtis XVII. de viſu, & aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*14. *pag.*32. = *Faceva tante altre elemoſine, che in particolare vedendo Papa Paolo la fabrica, che faceva in Santa Maria in Via ſuo titulo ſi maravigliò, che poteſſe fare tante ſpeſe, per il che detto Signore Cardinale gli riſpoſe, che eſſendo nato povero Gentiluomo, e viſſuto povero Religioſo, voleva ancora morire povero Cardinale* =

Concordat Marcellus Cervinus Teſtis de viſu *In Relat. pagin.*27. = *In ipſa quoque Eccleſia S. Mariæ in Via reſtauranda, & ad magnificam, ac recentiorem formam reducendam non vulgarem pecuniæ vim inſumpſit &c.* =.

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 7. *pag.* 9. = *Quando ebbe l'Arciveſcovado di Capua . . . . ſpeſe in reparazione della Chieſa, & ornamenti, e tutto queſto io sò per eſſere ſtato Maeſtro di Caſa* =.

Teſtis XXI. de viſu ex Rom. Apoſt *Summ. num* 7. *pag.* 9 = *Detto Signor Cardinale non hà mai cumulato danari . . . . . Oltre avere ſpeſo molti danari in reparazione della ſua Chieſa di Capua, e queſto lo sò, perche al tempo, che lui era Arciveſcovo di Capua, io ero Canonico della Catedrale di Capua, e deputato dall'iſteſſo Signore Cardinale a far molte ſpeſe per la detta Chieſa* =.

Teſtis XXII. de viſu, & aud. à vid. ex Rom. Apoſt *Summar. num.*8. *pag.*13. = *Speſe molti danari nella ſua Chieſa, & in Caſa Arciveſcovale . . . . . ajutava li Religioſi della Città, e particolarmente alli Padri Teatini dava* 14., *ò* 15. *ſcudi al meſe* =.

Teſtis I. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.*8. *pag.* 13. = *Mi ricordo, che alcuni Padri Teatini, e particolarmente il P. D. Stefano Caſtellano, che adeſſo è Veſcovo di Sarno, mi diſſe, che il detto Signore Cardinale Bellarmino gli faceva ſpeſſe, e groſſe elemoſine, e che gli fece una volta un Reliquiario grande nella loro Sagreſtia in S. Eligio di Capua, e queſto particolare l'hanno ſtampato li detti Padri nella Vita del loro Fondatore Beato Gaetano* =.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summ. num* 23. *pag.* 51. = *Io sò, che il Signor Cardinale Bellarmino ornò la Chieſa di Capua riducendola allo ſtile moderno con molta ſpeſa, fece Pulpiti, ed altre coſe di marmo, riduſſe parimente il Palazzo dell'Arciveſcovato a tale che vi capeva tutta la famiglia, e vi ricevè molti Cardinali, & altri Principi con poco ſcommodo della famiglia, dove prima era ſcommodo per la Perſona del Padrone, e vi capivano pochi altri;*

*ſò che riſtaurò la ſua Chieſa Titolare di Santa Maria in Via; ſò che comprò rari vaſi d'argento per tenere decentemente il ſantiſſimo Sacramento nelle Chieſe Parrocchiali della Dioceſi, e per queſto ancora volſe, che l'Abbate Vignaneſi mio fratello ſpendeſſe cinquanta ſcudi l'anno per la Chieſa, come hò detto* =. Loquitur de Abbatia, quam dimiſit, ſed onus hoc addidit in favorem Eccleſiæ.

Teſtis XVII. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 23. *pag.* 52. = *Fù religioſiſſimo, & ebbe, quanto potè, cura dell'onor di Dio, e della Chieſa, per queſto riſtaurò la Chieſa di Capua, che aveva il Coro in mezzo, e per queſto eſpoſto a molto rumore, o ſtrepito, e gli rifece un Coro più bello, ornò l'Altare di Santa Agneſe, la Chieſa di San Benedetto, riſtaurò il Monaſtero delle Monache di S. Giovanni, e fece ornare, e raccomodare, e provedero delle coſe neceſſarie le Chieſe di Capua, e della Dioceſi* =.

Similia de Fabricis Eccleſiaſticis, aliiſque ſacris ornamentis in honorem ſanctiſſimi Sacramenti repetunt alii Teſtes, quos ad tædium vitandum indicamus. Sunt autem Teſtis XXI. ex Rom. Apoſt. *Summar. num* 23. *pag.* 53., Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summ. ibid.*, Teſtis III. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. ibid.*, Teſtis IV. ex Capuano Apoſt *Summar. ibid*, Teſtis V. ex Capuano Apoſt *Summ num.* 23. *pag.* 54, Teſtis XII. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 23. *pag.* 54., Teſtis XXV. ex Cap. Apoſtol. *Summar. Addit. num* 7. *pag* 55., Teſtis VIII. ex Cap. Ord. *Summ. Addit. num* 7 *pag.* 57.

Coronidem imponat ipſe Card. Bellarminus in epiſtol. ad Magiſtr. Capuanum *Summ. Addit. num.* 7. *pag.* 59. = *Io per ultimo offeriſco cento ducati per aiuto dell'accommodamento del Dormitorio (del Monaſterio di San Giovanni) purche il reſto lo metta la Città, ed anco offeriſco ſei ducati al meno il meſe, che baſtano per il Vitto di trè perſone, oltre gl'incerti, che anderò applicanda quando vegga, che la Riforma abbia effetto. Non poſſo offerire più per hora, trovandomi oppreſſo da una gran moltitudine di poveri, così del Paeſe, come foraſtieri, che ogni giorno ſenza intermiſſione domandano ajuto, oltre alle ſpeſe della Chieſa Catedrale, che tutta ſtà addoſſo all'Arciveſcovo* =.

90 Tanta in Divinum cultum divitiarum effuſio admirationem majorem excitabit, ſi animadvertamus, quàm ſibi parcus in victu, & veſtitu fuerit = Qua de re infra ſub Titulo de Caritate in proximum, & de Temperantia.

91 Ac quoniam dicta Teſtium nimis conciſa vix explicant, quæ egit Bellarminus in Eccleſia Capuana, & quo ſpirituali fructu, ideo ſi qui velit, audiat Bartolum ex Proceſſibus, & depoſitionibus, ac manuſcripti relationibus ita narrantem *lib.* 2. *cap.* 8. *pag.* 188. =

*Stava il Coro all'antica in mezzo alla Chieſa; avea dall'un lato le ſcale per cui ſalire al Palagio, e dall'altro una Porta, che mettea nella Piazza, e per eſſa ſcambievolmente la Piazza rimetteva nel Choro gli ſtrepiti, il tumulto, le grida del Mercato, oltre all'inſopportabile irriverenza nel continuo paſſar, che facevano per attraverſo la Chieſa Facchini co' lor carichi in Collo, e Donne con in Capo i panieri, e i faſci di ciò, che portavano à vendere nella Piazza. Il Cardinale, veggendolo, inorridì . . . . . . Fermò*

*ſeco ſteſſo d'ordinarvi le coſe per modo, che il diſordine ſi rendeſſe impoſſibile à mai più ſeguire, e l'eſeguì, traſportando il Coro nella Tribuna &c. &c. Le Scale, che portavano in Palagio ſpiantolle, e trovò dove meglio allogarle fuor della Chieſa, la Porta, che metteva nella Piazza, e nel Mercato, murolla &c. &c. &c.*

Et infra=*Sodisfatto a i biſogni della Caſa di Dio, miſe mano à quegli dell'abitazione dell'Arciveſcovo, traſcurati da ſuoi Predeceſſori come ſi fà delle coſe altrui, tanto ſenza ſpendervi un danaro in riparo, che ne pur quella poca parte, dove ſi dovean riparare gli Arciveſcovi, era oramai più tolerabile ad abitarſi; Il rimanente poi vecchio rovinoſo, diſmeſſo, in gran parte abbandonato. Egli a dire in brieve, parte riſtorò, parte rifece, parte aggrandì, tutto riformò quel Palagio: per modo, che potè aver ſotto il medeſimo tetto, e ſotto i ſuoi occhi, tutta, e bene agiata di Camere la Famiglia. Poi da eſſo s'inviò dolcemente, e venne conducendo giù fino al Choro della Chieſa una Scala coperta, per la quale, fredda, ò piovoſa, che foſſe la ſtagione, i Succeſſori poteſſero, come lui intervenire a divini ufficij, ſenza rimanerſene per timore d'incoglierne danno alla ſanità, finalmente, non mi pare da ommetterſi, che trovato nell'Arciveſcovado una Cappella antica, ma per moderna, e troppo vergognoſa traſformazione divenuta diſpenſa, Egli, quanto prima il riſeppe, la tornò al ſuo eſſer di prima, e tanto la rabellì, e miſe in venerazione, e ſplendore, che l'aſſicurò dal doverſi mai più diſagrare, uſandola a niun profano, e ſimil miniſtero.*

92 Fidei heroicæ effectus diligentia, & aſſiduitas prorſus admirabilis in ſacris functionibus, & ordinationibus: per hæc enim, religio, quæ ex Fide eſt, operatur; ut ait S. Thomas 2.2.*quæſt.*81.*art.*6 = Ea quæ directè, & immediate ordinantur in honorem Divinum = Ea autem cura, diligentiæque ſollicitudo evidentius eſt argumentum in re noſtra, cum agatur de Dei Servo magnis negotiis impeditiſſimo, ob quæ maxima penuria temporis laborabat. Si quis autem hanc diligentiam, & aſſiduitatem laboris, tædii, abnegationis, patientiæ pleniſſimam per 22. annos Cardinalatus juxta Sanctuarii ſtateram appendat, & regulas Myſticæ Theologię, omninò, vel in hac ſola heroicam virtutem deprehendet, cum tempus ſibi pretioſiſſimum, quodque ſibi pro libris conficiendis dare poterat, cum ſui etiam nominis æterna commendatione; inſumpſerit in res, quæ non multum laudis, gloriæ, admirationis apud homines conciliant, ea autem diligentia prodigioſo eventu comprobata eſt: Deponunt autem.

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *num. 8. pag.* 11. = *Che nel Veſcovato di Capua . . . . fù di molta ammirazione per la ſua . . . continuata applicazione a tutte le funzioni Eccleſiaſtiche.*

Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summar. num. 29. pag.* 107. = *Nel Coro in Capua, e nelle Cappelle era aſſiduo, e vi ſtava con tanta compoſizione, e modeſtia, che era edificazione a chi lo guardava . . . . L'iſteſſa compoſizione, e modeſtia deſiderava nell'altri, ed avendo inteſo in Capua, che quando lui non aſſiſteva in Coro, l'Offizij ſi facevano con poca modeſtia, e compoſizione, ſcriſſe, come Egli ſteſſo mi narrò, al Capitolo una Lettera Monitoria ſopra que-*

Digitized by Google

*queſto negozio, ed ordinò, che ſi ſerbaſſe nell' Archivio, acciò foſſe Teſtimonio alli tempi avvenire dell'avviſo, che li aveva fatto.*

Conſonat aliud teſtimonium P. Eudemon Joannis *Summar. num.29. pag.*107. = *Le funzioni Ecclesiaſtiche le faceva con molta prontezza ogni volta, che n'era richieſto, ne sò che mai abbi negato di fare Ordinazioni, ſe bene in queſto ultimo ſi ſtraccava aſſai.*

93 Ad heroicitatem horum rectè concipiendam meminiſſe oportet Bellarminum Cardinalem ab Archiepiſcopali dignitate ſuſcepta decem, & octo annos ſupervixiſſe, totidemque annos verum fuiſſe, quod hìc Teſtis ait = *Nè sò, che mai abbi Negato di fare Ordinazioni ſe bene in queſt'ultimo ſi ſtraccava aſſai.*

Hactenus dicta cum aliis complectitur Fuligatti coęvus Teſtis *vitæ cap.23. pag.192.* = *Da queſta lezione appreſe un continuo, & indefeſſo eſercizio delle Funzioni Sacre, ſenza perder tempo in altre coſe di ſuo diporto, o ricreazione, ſtimando, che ſi come un buon Agrigoltore non abbandona mai il ſuo Campo, & aſſiduamente in quello travaglia, per cavarne il deſiderato frutto, così il Veſcovo non deve abbandonar la Chieſa, ma ſempre eſercitarſi nella coltura dell'anime. Per queſto invitato andava volontieri alle Chieſe dove era la Feſta per dirvi Meſſa, e comunicar il Popolo, e nelle ſolennità principali celebrava pontificalmente, & aſſiſteva agli Ufficii divini, ne laſciò mai di conferir la Creſima nella Catedrale ogn'anno con buon'ordine. In tutte le Tempora teneva l'Ordinazioni, concorrendovi per la divozione, che gli aveano da altre Dioceſi con le loro Dimiſſorie, e licenze vari Chierici, e Religioſi. Per la qual Ordinazione faceva attaccare li ſoliti Editti anticipatamente, ed eſaminare gli Ordinanti alla ſua preſenza: E quantunque in queſt'Ufficio di dare gli ordini foſſe parco, non facendolo ſenza cagione, come viene preſcritto da' Canoni, tuttavia, vi ſi occupò volontieri, non ſolamente mentre fù Arciveſcovo, ma anche dopo la rinunzia del Arciveſcovato in Roma; particolarmente con li ſuoi Fratelli della Compagnia, che doveano andare all'Indie, e quando era da altri richieſto, per la Venerazione, che gli portavano; e ſin'oggi alcuni Cardinali ſi pregiano d'aver il Sacro Carattere per mano di Lui.*

Prodigioſum eventum narrat Bartoli *lib.3.cap.17 pag.*431. = *Più ſtrano à udire, come tutto fuor del conſueto, fù quello, che gli avvenne con Roberto Conſtabile, giovane Ingleſe, & allora uno degli allievi del Collegio, che hà la ſua nazione in Roma. Datogli il Cardinale il Sacramento della Confermazione, e venuto al domandargli il nome, udendo, che Roberto (cioè il medeſimo del Cardinale) in vece dell'uſata ceremonia d'una gotata, che ſi ſuol dare, gli ſi chinò ſopra l'Capo, e gliel baciò: poi richiamatolo a ſe. Io diſſe vi hò ſcambiato lo ſchiaffo della Creſima in un bacio, ma vi riuſcira profittevole il cambio: E la promeſſa fù così preſta ad avverarſi col fatto, che non avendo il Giovine fino a quel punto ſentito mai darſi al cuore niun tocco d'iſpirazione da renderſi Religioſo, allora ne ſentì la chiamata eſpreſſa alla Compagnia di Gesù: E mutato, come in quei tempi ſi uſava il Cognome di Conſtabile in ſalvino, v'entrò, e contavalo ancor vecchio con ſempre nuova conſolazione.*

Fi-

Digitized by Google

94 Fidei heroicæ effectus fuit diligentia in tuendis fortiter Juribus Eccleſiaſticæ libertatis, quæ etiam Martyrii ſubeundi materia eſt: Acceſſit impavidus animus in tuendis juribus Cardinalitiæ dignitatis, & ſervandis Conclavis Legibus.

Teſtis XII. de aud prop. ex Roman. Apoſt. *Summar.num.8. pag.*13. = *Una volta ragionandoſi dell'ortatorie, che ſi ſogliono mandare alli Veſcovi in quel Regno, mi diſſe, le ortatorie ſono di queſto tenore. Monſignore &c. . Si è inteſo queſto e queſto, eſorto V. S. a conſiderare queſto e queſto, ed a deſiſtere per quanto V. S. hà cara la grazia del Rè Noſtro Signore. A me non è venuta mai tal ortatoria, ma ſe veniſſe, io gli vorrei riſpondere così: Signore hò viſto quanto V. Eccellenza dice, e mi maraviglio, che ſi metta in coſe che non toccano a lei, non eſſendo Superiore Eccleſiaſtico, però l'eſorto, che conſideri, che hà da render conto delle ſue azzioni a Dio, il quale è ſuo Padrone più, che non è il Rè, e non sà quando ſarà chiamata à dargli conto, & a deſiſtere, per quanto hà caro la grazia di noſtro Signore.*

Teſtis II. de aud. prop. ex Proc. Ordin. *Summar. num.* 29. *pag.*103. = *Eſſendoli ſcritto da una perſona confidente del Conte di Lemos Vice Rè di Napoli, e Nepote, e Genero del Duca di Lerma, che Sua Eccellenza ſtava male ſodisfatta per non sò che uffizii fatti da lui con il Papa, e che avvertiſſe, che in qualche occorrenza queſto li potrebbe nocere: Si riſentì di queſta Lettera il Cardinale, parendogli, che gli voleſſero mettere paura con minacciarli l'eſcluſione del Papato, e mi diſſe, che li voleva riſpondere, che altrò pregiudizio non vedeva li poteſſe eſſere ſe non del Papato, quale non deſiderava, e li avrebbe fatto piacere di impedirglielo, e che era Nepote di Papa Marcello, e che ne meno con eſſergli minacciata la morte dalli Offiziali dell'Imperatore, mentre era Legato nel Concilio, laſciò di fare il debito ſuo.*

Conſonat Teſtimonium Cervini in Relat. pag.51. iiſdem pene verbis.

Teſtis IV. de aud. a vid ex Proc. Ordin. *Summar num.* 29. *pag.*114. = *Nelle Congregazioni, e materie gravi concernenti l'onore e ſervizio di Dio, e la conſervazione della autorità, e giuriſdizione Eccleſiaſtica era ſinceriſſimo, e fedeliſſimo a Dio.*

95 Quod tanto laudabilius eſt, quantò major & frequentior erat occaſio hæc tractandi, cum in omnibus pene negotiis gravioribus adhiberetur per Pontifices, utì conſtat paſſim ex *Summar. nu.*29. *pag.*112. §.48. §.53., §.54.

Teſtis V. de aud. prop., & a vid. ex Proc. Ordin. *Summar. num.*29. *pag.*117. = *Haveva tanto a cuore il buon governo dell Chieſa, e la difeſa della giuriſdizione Eccleſiaſtica, che quelli, che ſi portavano in queſte azzioni bene, li ſtimava ſingolarmente, li difendeva, li proteggeva, e ſe aveſſe poſſuto, l'averebbe onorati ſegnalatamente, e per queſto riſpetto, e per i meriti, e virtù ſingolari di Monſignor Gonzaga Veſcovo di Mantua mi diſſe, che ſe foſſe ſtato Papa, il primo Cardinale, che aveſſe fatto, ſarebbe ſtato Lui.*

*Summ. Addit. num.7. pag.60.* ex Cervino = *Eccleſiaſticæ libertatis diligentiſſimus extitit Cuſtos, ac Conſervator, & ne ea, quæ ad univerſalem pertinent modò attingam, Eccleſiæ ſuæ jura, ac bona longè ampliavit, & præcipuè in tres primarios, & potentes Principes vindex fuit, quibus tamen in maximo ſemper fuit honore & acceptatiſſimus. Cum reliquis verò Primatibus, & Regiis Præfectis ſemper communi omnium acclamatione conjunctiſſimus, ne minima quidem aura fluctus commovente, tranquillam obtinuit pacem, & benevolentiam, & talem de ſua fide ac integritate conſignaret opinionem illorum animis, ut nihil prorſus ejus voluntati denegandum putarent* =

Addit Cervinus in ſua Relat. pag.32. optimam rationem, *utpote, qui optime noverat Robertum ſolo Dei timore, & honore duci, ut Eccleſiæ jus & libertatem defenderet, nec aliud expetere, niſi quod cum ſumma conjunctum eſſet æquitate.*

96 Ex depoſitione D. Joſephi Menicelli, & Epiſt. Bellarm. ad Fratrem 9. Jul. 1611., *& ex Proceſs. Roman. an.1622 fol. 161.* tria maximi momenti refert Bartoli *lib.3. c.13. p.377.*

Exemplum I.=*Eraſi per l'addietro uſurpata da Gentiluomini della Città, ſenza niun contradirlo, una licenza di tramiſchiarſi fin co' Canonici, e porſi nelle loro ſedie, ſe ve n'aveano di vuote, a ſentire i Divini Officj, o la predica. Egli a tutti il divietò, a niun ripugnante, ubbidirono: Solo un dì il Marcheſe di Capa Lattun, ò non ſapeſſe dell'ordine, ò non trovaſſe luogo altrove, mandò porre una ſedia dentro al Coro per udire indi la predica, e vi ſedè. Il Signor Cardinale appena il vidde, mandollo corteſemente a pregarlo di levarſene, perochè tutto quello compreſo dentro a Balauſtri, eſſere de' ſoli Miniſtri della Chieſa. Seppe molto acre a quel Cavaliere, non tanto l'incommodità, quanto la vergogna, e glie ne apparì l'alterazione dell'animo in ſu'l volto: pur ciò nulla oſtante, unitoſi nobilmente, ſenza far atto, nè dir parola di ſdegno, levoſſene, e preſe luogo altrove. Il dì ſuſſeguente, eccolo a domandare udienza dal Cardinale, e introdotto, il primo parlargli fù baciargli umiliſſimamente la veſte, e la mano: poi dirgli quanto gli dettò alla lingua il ſuo cuore, tutto in eſpreſſion di parole, e d'atti d'un riverentiſſimo affetto: da quel dì l'ebbe in maggior riſpetto, e venerazione che dianzi. Queſto fatto ricordò il Cardinale al Signor Tommaſo ſuo Fratello, i cui figlioli il Vicario di Montepulciano avea conſentito, che ſedeſſer nel Coro della Cattedrale co' Cherici. Il dà per mal fatto, e da non doverſi conſentire a chi ſi ſia:* E ſoggiunge: *E S. Carlo Borromeo non tollerava niun Laico in Coro: Et eſſendoſi detto, che coſa farebbe, ſe veniſſe il Re, e voleſſe ſtare in Coro? Riſpoſe, che confidava nella pietà di quel Re, che non preſumeria tal coſa = Molto men poi, che il Bellarmino tolleraſſe quel dì che trovò una rea conſuetudine in poſſeſſo, di paſſeggiar per la Chieſa, eziandio Laici, e coperti. Mandava loro ricordare il Santo Luogo, che quell'era, e da riſpettarſi in riguardo di Dio, del quale è Caſa, e di Criſto, che vi abbita perſonalmente. La Piazza, luogo da novellare, o negoziare, eſſer due ſoli paſſi lontana, cioè ſol quanto uſciſſero dalla Chieſa.*

Exemplum II. *Maggior forza di petto gli fù biſogno avere per iſchivar dalle mani di trè, o quattro Principi, altrettanti Territorj, e Giuriſdizioni della medeſima Chieſa di Capua, che i loro Miniſtri ſi eran venuti uſurpando = E un di eſſi parente del Papa, per la figliuola data per moglie ad un ſuo nipote. Chi che ſi foſſero, egli non miſe l'occhio in altro, che nel diritto della Giuſtizia, e nel debito della Coſcienza, e ſua, e loro, e ſe il Papa avea conferita a lui medeſimo una Badia, acciocche (diſſe) la liberaſſe da chi la preſumeva dote perpetua di Caſa ſua, ſol perciò che l'aveva goduta molti anni: quanto più dove non v'era altro jus, che di uſurpazione, e freſca, e ſenza ragione, ne titolo che preſcrivere contro alla Chieſa: Egli dunque mandò il Guidotti ſuo Maeſtro di Caſa a prendere di fatto il poſſeſſo di quei Beni uſurpati: poi li difeſe de jure. I Regi vel mantennero ſaldamente, laſciando il ſolo petitorio a quei Principi = Quibus tamen in maximo ſemper fuit honore acceptiſſimus.*

Exemplum III. Ex Proceſſu etiam Rom. 1622. fol. 143., & Petri Guidotti Teſtis de viſu Relatione pag. 11. apud Bartol. lib. 3. cap. 13. pag. 378.

*Con più deſtrezza, mà con niente meno efficacia gli convenne guidarſi nel ritornar, che volle e fece, a ſincerità, e giuſtizia le ragioni del Foro Eccleſiaſtico, e del Secolare, le quali trovò ſtranamente intralciate: perochè dall'una parte, e dall'altra ſi era giucato d'ingegno, cioè di malizia, a chi più potea nel gabbarſi. Il Maeſtrato Secolare riſcuoteva da Chierici gabelle indebitamente illecite, mà per vie indirette, e ſotto altri titoli, e colori, onde apparir mantenuti eſenti, ſimilmente i Chierici, con null'altro, che l'apparenza dell'abito, ſi arrogavano le franchigie, a non piccol danno delle Città. Il Cardinale tenute ſopra queſto ſcambievole ingannarſi, parecchie Congregazioni di Uomini dotti, e ancora degli ſperti nelle coſe temporali del Publico, poichè ebbe interamente compreſo, e diſtinto il netto, e'l lordo, che v'era, e fermato ſeco medeſimo il ſepararlo, che conveniva, ne ragionò alquante volte dal Pergamo, adattatamente a ben diſpor gli animi dall'una parte, e dall'altra, il che fatto, miſe la mano franca in opera, e tolſe a' Chierici il poter fraudare il loro diritto a' Laici = E a queſti il poter fallacemente gravare i Chierici. E queſta reputata impreſa, (come in fatti era) di non vi ſi arriſchiare altro che 'l petto del Card. Bellarmino, ne condurla a fine con tanta felicità, e concordia, altro che la ſua rettitudine, e prudenza.*

## Quod attinet ad Jura Archiepiſcopalis, & Cardinalitiæ Dignitatis.

97 Notabile Exemplum refert Michael Monachus Teſtis de viſu, & auditu à vid. Sanctuario Capuano fol. 299.

*Optimè noverat, quæ pertinerent ad Dignitatem: illa, non prætermittebat, ne dignitatem contemnere videretur, ut cum aliquando Suffraganeus quidam veniret ad ſalutandum ipſum; veniretque eum habitu brevi, ipſe Epiſcopo nuntiari mandavit, Suffraganeum non venientem ad ipſum in habitu decenti, ab ipſo*

*excipi non decere, in iis, quæ non erant Dignitatis, vel Juriſdictionis, eſſe ſe Cardinalem, & Archiepiſcopum obliviſcebatur. Quadam vice hora tarda, accenſis luminibus, cum à Cubiculo ſuo in ſuam proximam Bibliothecam me introducere voluiſſet, conante me candelabrum accipere, & deinde velum intermediæ portæ dimovere, ipſe manu ſua candelabrum accepit, ipſe manu ſua velum dimovit.*

98 De animo inpavido, atque imperterrito, quo leges Conclavis, ſive jure Divino, ſive Pontificio poſitivo præſcriptis ſervavit, & ſervare palam profeſſus eſt, Exemplum multiplex exhibet Proceſſus Romanus anni 1622. fol. 176., & Eudemonjoannes in Relatione num. 59. & 60., & refert Bart. pag. 385.

*Mà ne' Conclavi, dove a condurre quel maggiore di tutti gli affari, che è dar Vicario a Criſto, e Capo viſibile alla Chieſa, per li non pochi, che ſe ne reputan degni, e chi fà partito, e fazzione per l'uno, e chi per l'altro, rieſce malagevole in tanta varietà di pareri, il ſodisfar tutto inſieme all'altrui giudizio, & ala propria coſcienza d'elegger l'ottimo frà tanti buoni: egli mai non ebbe in ciò, che darſi penſiero. Perochè coſtituitoſi ſeco medeſimo d'avanti Dio, e co' più ſanti, e ſavj di quel Sacro Collegio, tanto chi foſſe da nominarſi, quanto chi nò, e dell'uno, e dell'altra dichiarava alle occaſioni franco, ed apertiſſimo il ſuo Cuore, ne mai fù potuto condurre a mettere in balìa di veruno la ſua voce, ne promettere di ſeguitar partito. Le obligazioni, ch'egli profeſſava al Cardinal Aldobrandino erano veramente quali, e quante non poteva averne maggiori il nobile, e gratiſſimo ſpirito del Bellarmino: pur con tutta eſſe preſenti, nel Conclave tenutoſi dopò la morte di Clemente Ottavo, venuto il Cardinal S. Giorgio a richiederlo del ſuo voto ſecondo la diſpoſizione, che ne farebbe l'Aldobrandini, riſpoſegli: Ch'egli non era per obligare il ſuo voto ad includere ne ad eſcluder veruno: mà che l'avrebbe dato a chi aveſſe giudicato più abile al Papato, di qualunque fazzione ſi foſſe. E ſoggiungendo S. Giorgio, che penſavano che il più atto foſſe trà loro Creature, egli diſſe. Che quando proponeſſero un più atto degli altri, vi ſarebbe andato. Il che detto dallo Scrittore, che ne hà laſciato memoria, e che nel Conclave di Leone Undecimo proteſtò col Baronio, e col Taruggi, che non ſarebbe concorſa all'elezzione del Toſchi, ſe non quando già tutti gl'altri l'aveſſero adorato: Soggiunſe appreſſo: Egli era già in concetto appreſſo tutti, ch'era perdimento di tempo il trattar ſeco in materia d'elezzione, ſe non con motivi ſoprannaturali, e Divini. E ſi conta, ch'eſſendo ſtato viſto il Cardinale Sauglia entrargli in Camera, quando ſi trattava dell'elezzione di Campori, il Cardinal Ceſi ſaputolo, ſi miſe a ridere, penſando che foſſe andato per guadagnare il voto del Bellarmino, e diſſe, CHE SECO NON SI POTEVA FAR COSA ALCUNA, SE NON CON MAGGIOR GLORIA DI DIO.*

99 Fidei heroicæ effectus fuit ſanctiſſimos de Fide ſenſus habere in ipſis deliriis poſtremæ infirmitatis.

100 Omnibus doctis, & ſapientibus Viris erit hoc argumentum ita ineluctabile, ut licet alia deficerent, hoc ſolum

evidenter demonſtraret heroicam Venerabilis Bellarmini Sanctitatem.

Depoſitiones Teſtium de viſu, & auditu proprio hoc loco non afferemus, ſed ad titulum de *Caritate Servi Dei* reſervabimus, ne eadem bis repetantur; nam in iis deliriis maximè commixti erant actus Fidei, Spei, Charitatis. Ne tamen omnia prorſus hoc loco taceamus, afferemus in medium breve Compendium, quod ex Proceſſibus, & Teſtibus excerpſit P. Bartoli vitæ lib.2. cap.16., quod eſt de ultima Servi Dei infirmitate. = *E primieramente può dirſi, che fù ſanto in lui, quel che eziandio ne' gran Santi infermi non ſi richiede che il ſia, dico il forneticare. Queſta era la così ammirabile, e bella parte del ſuo male, che Cardinali, e altri gran Prelati, e Religioſi, venivano appoſtatamente nell'ora dell' acceſſione del giorno, per veder gli atti, e ſentir le parole di quei ſuoi vaneggiamenti, quali dicevano, (dican vero) che più di verun'altro ſegno ſenſibile dimoſtravano fedelmente, e facean vedere ſcoperta l'interna e abbitual diſpoſizione dell'Anima di quel ſant'Uomo. Perocche non dico udiſſene mai parola, che non iſteſſe bene in bocca ad un ſano, e ad un ſavio, ma quel che a Medici cagionava non poca ammirazione, de' tanti, e sì ſvariati negozj paſſatigli per le mani, de' quali aveva pieno il capo, e la memoria freſchiſſima, mai non glie ne riſovvenne una ſpecie, intorno alla quale intertenerſi, e giocare la fantaſia. Tutte eran materie immediatamente di ſpirito, di pietà, di venerazione di Dio, e trattare con tanta eſpreſſione d'un vero far da vero, che molti de' circoſtanti, uomini di gran virtù, ſi udivano deſiderare, di far eſſi in buon ſenno quel che faceva il Cardinale in delirio. Un de' più forti che ne patiſſe, fu all'acceſſione del quarto termine della febre. Queſto gli andò tutto in apparecchiarſi, e in recitare il Mattutino, come era ſuo conſueto di fare ogni notte, e in queſta imitazione ſi conobbe il modo, con che ſolea recitarlo. Scoprirſi il capo (che mai altrimente non recitò le Ore Canoniche) compor la faccia, e chiuſi gli occhj, quaſi adunar tutta l'Anima dalle coſe di fuori in ſe ſteſſa, e tutti i ſuoi penſieri, e i ſuoi affetti, applicare a quell'opera. Indi giunte le mani, mirar fiſſo il Cielo, ſegnarſi, e cominciar = Domine labia mea aperies = pronunciandolo a maniera di chi veramente parla col cuore quel che proferiſce la lingua. Certi verſetti poi, or d'un Salmo or d'un altro, che recitava, li ripeteva e moſtrava d'aſſaporarli. Di delirio non vi ſi conoſceva altro, che il non dire concatenato, entrando da mezzo un Salmo in un altro, ſecondo le ſpecie, che gli ſi paravan davanti all'imaginazione. Terminato, come a lui pareva il Mattutino, cominciò (come pur ſoleva quando era ſano) la meditazione d'un ora, con appunto quei preparamenti, e preludj, che ſi preſcrivono al meditare: in un preſentarſi riverentiſſimo davanti a Dio, e con gli occhj dimeſſi a terra profondamente adorarlo. Indi tutto in ſilenzio s'acquietò, non altrimenti che ſe meditaſſe da vero, e pareva in eſtrinſeco, che gli ſi volgeſſero per la mente penſieri ſanti, e ſanti affetti nel cuore. Queſto fù il più ordinario de' ſuoi delirj, & appena v'era chi vedendolo così atteggiarſi, in ſembiante di orare con tanta applica-*

*zione di ſpirito, non lagrimaſse. Altri delirj gli andarono in ragionaro della bellezza, e de' premj della virtù; e ne ponderò ſingolarmente una volta quella ammirabile proprietà, d'eſsere amata, e riverita in altri, ancor da chi non l'hà, e non la vuole in ſe. A noſtri, che ſi vedeva intorno, fece di belle, e d'utili eſortazioni, animandoli a creſcere nella perſezzione dello ſpirito, e alla perſeveranza nel ſempre meglio ſervire a Dio. Et erano ottimi i pezzi preſi da ſe, ancorche uniti non faceſsero un tutto di ragionamento concatenato. Mirabile fù il non riſovvenirgli mai in tutto un deliro altro linguaggio in che parlare che il Greco. Tutte eran coſe di ſpirito, e di Dio; o interrogato nello ſteſso idioma Greco, Greco riſpondeva a propoſito. Delle altre lingue che pur ſapeva, Italiana, Latina, Ebrea, e miſte d'eſse, gli ſi erano ſmarrite per allora le ſpecie* =

101 Fidei heroicæ effectus eſt Hæreticorum converſio, juxtà illud I. Joan. 5. = Hæc eſt victoria quæ vincit mundum Fides noſtra. = Plures autem ad Fidem converſi ità Bellarmino afficiebantur tamquam organo Spiritus Sancti, ut ad eum inviſendum Romam pergerent, eumdemque nonniſi genuflexi, & venerabundi alloquerentur. = Deponunt autem.

Teſtis III. ex Proceſ. Mont. Polit. Apoſt. *Summ. num. 5. pag.4.* = *Sò che eſplicò le controverſie . . . che da queſti ſcritti & altri di queſto valentuomo ſi è raccolto buon frutto* = *ubi addit de ultramontanis flexis genibus alloquentibus Dei Servum*, ibi = *Mi accompagnai con vn' Oltramontano, e nel diſcorſo per il viaggio mi domandò che coſa Io andavo a fare a Roma, e dicendoli Io, che andavo a trovare il Padre Bellarmino, Lui mi riſpoſe con gran ammirazione: Et vides, & alloqueris Bellarminum? Io gli riſpoſi che le vedevo, e gli parlavo, e ſe fuſſe placiuto anco a Sua Signoria di averli parlato, Io l' aurei operato; così dandoli un' ora, ci trovammo al Collegio Romano, dove all' ora abitava il Padre Bellarmino, quando queſto Gentiluomo Oltramontano vedde il Padre Bellarmino, ſi buttò in ginocchioni, ed in quel modo andò a trovare il Padre Bellarmino, ed avendo abbracciato le ginocchia, appena il Padre lo potette fare levare in piedi, dicendoli l'Oltramontano in latino, che ſe a Dio foſſe piaciuto dare il Paradiſo all' anima ſua, lo riconoſceva particolarmente dalla lezzione delli ſcritti di lui; E l'iſteſſo intervenne di alcuni altri, che non mi ricordo di quanti, l'Anno Santo 1600., che quando entravano nella prima ſtanza del Cardinale, s' inginocchiavano, e caminavano inginocchioni a trovarlo* =

His conſonat Cervinus Nepos ex Sorore Servi Dei, & Teſtis eſt de viſu eorum quæ contigerunt in Domo, & Aula Ven. Bellarmini per decennium ultimum Cardinalatus: In Relat. pag.20. = *Nec pauci* inquit, *fuere, qui cum ex remotiſſimis Regionibus adirent Romam geſtirent lætitia, & inuſitato gaudio lacrymarentur, cum Bellarminum aſpicerent* =

Sed ad tædium levandum producimus P. Bartolum, ſed expreſſe profitentes nos, eum non producere uti teſtem; ſcripſit enim 50. annis poſt mortem Bellarmini, ſed uti Collectorem Teſtium, & Proceſſuum, ex quibus tranſcribit quæcumque faciunt ad id, de quo modo diximus. Ità ergo Vitæ lib.2. cap. 13. pag. 86. & 87.,

ex Proceſſu Rom. 1622. fol.44., fol.86., fol. 148., Proceſſ. Montis Pol. fol. 73., Proceſſ. Rom. 1622. fol. 44. = *Ob ſi ſcires quot filios Domino peperiſti! ſcriſſe al ſuo Bellarmino non ſenza una amichevole e ſanta invidia, il pijſſimo Duca di Baviera Guglielmo. Ne ſi appagò di ſol tanto il ſuo zelo, mà volle ancor egli venir ſeco à parte del merito, mettendoſi alla lunga, e increſcevol fatica, di translatarne egli ſteſſo le Controverſie in Idioma Tedeſco. Havvi poi faſci di lettere, altre di Religioſi, altre di Veſcovi, altre de'Principi, e gran Signori d'ogni parte d'Europa, ſingolarmente della Germania, nelle quali ſi ridicono al Bellarmino, e prima, e dappoi che fu Cardinale, i frutti delle ſue Controverſie, ch'erano le converſioni d'ogni maniera di Eretici, che elle continuamente operavano: e glie ne predicono il gran premio della gloria, che per eſſe l'aſpettava il Cielo. Ne piccola era il da fare che dava a Nunzj Apoſtolici d'Oltremonti, l'intervenire alla profeſſion della Fede Cattolica, che a loro piedi facevano, hor Calviniſti, hor Luterani, etiandio Predicanti, e Miniſtri: Miracoli della divina grazia operati per mezzo delle ſue Controverſie: e queſto in particolare maniera ricorda Monſignor Antonio Albergati Veſcovo di Biſeglia, per quanto l'ebbe Colonia Nunzio di Gregorio Decimoquinto. Ma quello, che, quanto il Bellarmino il vedea più da preſſo, tanto più intimamente ne dovea conſolare lo ſpirito, era lo ſpeſſo trovarſi in camera foreſtieri d'ogni età, d'ogni alta, e baſſa condizione venuti a Roma da lontaniſſime parti, altri per baciar le mani, e i piedi (come proteſtavano eſpreſſo) al Padre delle anime loro; perocche già Eretici, e perduti, hora, ſua mercè, eran Cattolici, e ſicurati: altri per vedere, per riverire, per potere nelle lor Patrie dir vero, d'haver parlato col Bellarmino. Del che tutto ſe hò ad allegar Teſtimonj di fede, più fedeli non ve hà che i medeſimi della ſua famiglia, che n'erano ſpettatori. E primieramente Bandino de Noris, ſtato ſuo Maeſtro di Camera otto anni; Tutti, dice, li Signori, Oltramontani in particolare, che venivano a Roma, e altri Signori, tutti lo venivano a viſitare con molta divozione, ed oſſervanza, e gl Ingleſi meſſime, che l'aveano in grandiſſima ſtimazione. E nelle ſolennità principali, dove concorrevano i foraſtieri a veder le Capelle, nel paſſar il Papa, e i Cardinali, non attendevano ad altro, che domandar del Cardinal Bellarmino. Ma più ſtrettamente al merito delle converſioni da lui operate, Pier Guidotti Seneſe, e ſuo Maeſtro di Caſa per ſino a venti anni: sò (dice) che hà convertito molti Eretici, e ne hò conoſciuti molti venuti a poſta a Roma per vederlo, e per parlare con lui = E ſiegue a ſpecificarne ſingolarmente i Letterati, e un frà eſſi di gran ſapere, condottoſi ſin dalla Rocella a Roma, per nulla altro, che vedere, e render grazie della ſua converſione al Cardinal Bellarmino. La riverenza poi, e a dirlo come era in fatti, la profonda venerazione, che queſti uſavano verſo lui, nell'atto del preſentargliſi davanti, era quanta non ſi poteva maggiore: ne io sò, a dir vero, di cui altro ſi legga. Uddianne del tempo che fu ſuo Maeſtro di Camera, la teſtimonianza di Giuſeppe Vignaneſi, al quale per offizio appartenea l'introdurli = Quando (parla de foraſtieri oltramontani) quando entravano nelle* *prime ſtanze del Cardinale, s'inginocchiavano, e caminavano in ginocchioni a trovarlo = Ne queſto era eſſetto di venerazione, che ad uſarlo col Bellarmino ve gl'induceſſe la dignità della Porpora, ma il merito della perſona, e la gratitudine all'immortal benefattore delle Anime loro, la cui ſalute confeſſavano di dovere alle ſue Controverſie. Perciò dunque, mentre egli era tuttavia il Padre, e non ancora il Cardinale Bellarmino, adoperavan ſeco quel medeſimo caminar sù le ginocchia verſo lui, finche cominciavano a vederlo. Io viaggiava da Montepulciano a Roma (ſiegue a dire il medeſimo Vignaneſi) per ricondur colà, ſe poteſſi, il P. Bellarmino, deſideratovi, e domandato dal Signor Tomaſo ſuo fratello maggiore mortalmente infermo. Hor meco ſi accompagnò trà via un Signore Oltramontano: e ragionando inſieme, poiche egl'inteſe l'a che far io venire a Roma, con grande ammirazione, Tu ergo (mi diſse) vides, & alloqueris Bellarminum? Io gli riſpoſi che sì, e che piacendo ancora a Sua Signoria, l'introdurrei a parlargli, e prefiſsagli l'hora, ci trovammo al Collegio Romano, dove allora abitava il Padre Bellarmino. Egli, al vederlo ſi buttò in ginocchioni, e in quel modo andò a trovarlo, e havendogli abbracciate le ginocchia, appena il Padre potè farlo levare in piedi, dicendogli l'Oltramontano in latino, che ſe a Dio foſse piaciuto dare il Paradiſo all'Anima ſua, lo riconoſceva particolarmente dalla lettione degli ſcritti di lui. = Ritortornati poi che erano alle lor patrie, la più cara, la più durevol memoria che conſervaſsero del lor viaggio a Roma, era l'haver quivi veduto il Bellarmino, l'avergli parlato, e provatine gl'amoroſi effetti della ſua umiliſſima carità nell'accorli, nell'udirli, nel conſolarli, e contandolo, erano ſol perciò appreſso gl'altri in tanta riputazione, che io sò (dice il P. Virgilio Cepari) Io sò eſser venuti alla porta del Collegio Romano Nobili Oltramontani con Notajo a farſi la fede, d'haver viſto il Padre Bellarmino, e d'havergli parlato. = E ciò non ſolamente per ſicurarſi di dover eſser creduti, dicendolo ne' lor paeſi, ma molto più, per havere in forma autorizzata, e valida, quella teſtimonianza d'un tanto onore riportato da Roma, e conſervarla a perpetua memoria nelle memorie delle Caſe =*

Præterea etiam quod attinet ad tempus ante editas in lucem Controverſias, cum nempe morabatur Lovanij Lector Theologiæ Scholaſticæ, & Concionator, plura ſuppetunt quæ breviter congerit Bartoli *lib. 3. cap. 25. = Dall'Olanda, dalla Germania, dalla Francia, e più che altronde dall'Inghilterra venivano Luterani, e Calviniſti, e d'ogn'altra Setta Eretici, tratti dalla gran fama, che per tutto quel Settentrione correva del Bellarmino a ſentirlo, chi dal Pergamo, chi dalla Catedra, chi da ſolo a ſolo in diſputa ſopra Articoli di Religione. Continuo era l'averne, e continuo il tornarſi da lui a lor Paeſi divenuti ſeguaci, e figliuoli della Chieſa Cattolica, queſti che ſe n'eran partiti Impugnatori, e nemici. E quanto ſi è all'Inghilterra, piacemi ricordarne un particolar Perſonaggio, del quale il Canonico, e poi Vicario Generale della Chieſa di Capua, D. Marco Antonio Granata, ſolea contare; che preſentatoſi un dì tutto improviſo a viſitare il Bellarmino, ivi all'ora Arciveſcovo, un Signore Ingleſe, al vederſi,* *ſi, al riconoſcerſi, fecero l'uno all' altro gran' accoglienza; nel Cardinale più amoroſe, nel Cavaliere più riverenti. Poi ragionato inſieme a lungo, e ſul andarſene, chieſto da quel Signore di vedere la libraria del Cardinale, al moſtrargliela tutta compreſa in qualche dieci pezzi di libri, molto ſi ammirò, e molto più, ma per miglior cagione, quando il medeſimo Cardinale gli additò il ſuo Maeſtro ivi preſente, cioè il Crocifiſſo ſopra l'inginocchiatojo, dal quale ogni dì prendeva più ore di lezzione, e ſe nulla ſapeva, tutto a lui il doveva. E quanto alla ſcarſezza de libri, mentovandoſi non sò come S. Agoſtino, il Cardinale confeſsò quelche ancora altre volte, e di più altri Autori aveva detto, d'averlo così intero nella mente, che appena ſe ne allegherebbe paſſo, che egli non poteſse porre il dito a moſtrarlo dov'era in qualunque degli allora dieci gran Volumi dell'Opere di quel Santo Dottore. Partito che il Cavaliere fù, il Granata vago di ſaperne chi era, ne dimandò il Cardinale: ed egli, che un gran Signore Ingleſe, la cui Anima Iddio gli avea donata, mentre egli era di là da Monti: perochè venuto a lui Eretico Proteſtante, ſe n'era, la Dio mercè, partito, qual tuttavia durava fedeliſſimo alla Chieſa Romana, e ſaldiſſimo nella Fede Cattolica. E di ſomiglianti n'ebbe a veder più volte in Roma, o pellegrini, o fuggiti dalla perſecuzione dell'Inghilterra.*

102 Alia Teſtium dicta recenſemus.

Teſtis I. de aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 11. pag. 22. Io sò . . . . in quanto alla converſione degl' Eretici, che li ſuoi Libri di Controverſie ſtampati ſono ſtimati molto in Inghilterra anco dagli iſteſſi Eretici* = Hic refert fusè converſionem Carerij Prædicantis, & Capellani Regij, & ejus epiſtolam ad Bellarminum in teſtificazione della ſua converſione fatta in vigore delli ſuoi ſcritti = Addit = *Che un tal nominato Derecort Nobile Ingleſe . . . mi diſse d'eſser venuto a Roma per vedere due coſe ſegnalate, l'una delle quali era detto Servo di Dio* =

Marcellus Cervini de aud. à vid. in Relatione = *Non præteribo maxime prò Eccleſia Dei . . . . multos ad Chriſti fidem traduxiſſe, plurimos verò in ea conſervaſſe . . . . Duorum referam exempla &c.*

Teſtis XII. de aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 11. pag. 22. = Io sò che ebbe la Fede Theologale in grado eroico, leſse le Controverſie, e le ſtampò con tal frutto, che Guglielmo Duca di Baviera gli ſcriſse* = Oh ſi ſcires quot filios Domino peperiſti = *Et in Inghilterra iſtituirono una Catedra per rifiutare le ſue Controverſie* =

Teſtis XIX. de viſu, & aud. à vid. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 11. pag. 23. = Io sò che ebbe fermiſſima Fede in Dio, e che hà ſcritto, e ſtampato libri che ſi ſanno publicamente. Sò che hò convertito molti Eretici, e ne hò conoſciuti molti, che venivano a poſta a Roma per conoſcerlo, per parlare con lui, ed uno della Roccella molto letterato, al quale faceva larghe limoſine* =

Teſtis XXII. de aud. à vid., & de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 11. pag. 23. = Scriſse, e ſtampò le Controverſie contro Eretici, le quali ſono ſtate efficaci a ridurre molti Eretici alla Fede, e queſto lo sò di certa ſcienza* =

Teſtis I. de aud. à vid. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.*23. = *Hò inteſo che nelle parti oltramontane gl'Eretici hanno eretto Accademie a poſta per oppugnare alle Controverſie del Signor Cardinal Bellarmino; tanto travaglio gli hanno dato le dette Controverſie, e l' hò ſentito da alcuni Padri noſtri Oltramontani, che ſono il Padre Nicolò Lanciſio Polacco, che adeſſo è Rettore del Collegio di Cracovia, e di queſto n' è publica fama per tutto* =

Teſtis XI. de aud. prop. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.*24. = *Che per le Opere, che ha date in luce contro gl'Eretici detto Signor Cardinale ſtava in gran credito* =

Teſtis XXIII. de aud. à vid. ex Capuano Apoſt. *Summ.nu.*11. *pag.*24 = *Detto Signor Cardinale . . . . eccellentemente in queſta virtù della Fede, come da tutti li ſuoi ſcritti, che con tanta fatica, e profitto della Chieſa Cattolica ha ſcritto contro gl' Eretici* =

Addit exemplum Cardoimi Nobilis Neapolitani, qui cum Avo & Patre Genevam adjerat = *Si è poi convertito da ſe ſteſſo per aver letto li libri del detto Cardinale* =

Teſtis III. de aud. à vid. ex Proc. Ordin. *Summ. num.* 29. *pag.*112. = *Siſto V. Papa lo mandò in Francia con il Cardinal Legato, nella qual Legazione come l' iſteſſo Cardinale riferì, diede il Padre molta edificazione con la ſua buona vita eſemplare, e fece non piccolo frutto con la dottrina* =

De hoc fructu aliquid ſpeciale commemorat relatio Bellarmini *Summ. num.*30. *pag.* 125. = *Nihil ibi* (*Pariſijs ſcribendo*) *egit Bellarminus niſi nomine Cardinalis Legati ſcripſit Epiſtolam latinam ad Epiſcopos Galliæ dehortans eos a ſchiſmate, quoniam ferebatur, velle eos cogere Synodum Nationalem, & creare Patriarcham independentem a Sede Apoſtolica, & hoc impeditum fuit* =

Marcellus Cervinus in Relat. *pag.* 43. = *Nec quidem minor fuit Bellarmini cura in varijs ſolvendis difficultatibus, ſeù moleſtijs detergendis, ac conſilijs dandis ijs, qui ex diverſis terrarum Orbis partibus quotidie coram, & per Epiſtolas ad ipſum confluebant. Cum eos paterna amplecteretur caritate, & humaniſſimè reſponderet. Romæ verò Sanctæ Inquiſitionis, Sacrorum Rituum, Indicis, Examinis Epiſcoporum, cæteriſque prò tempore Congregationibus, quibus ut dictum eſt, præerat, qua ſollicitudine, qua prudentia invigilaverit, quàm ſapientiſſimè ejus reſponſa omnium aſſenſu admirarentur, nemini eſt obſcurum* =

103 Denique quàm magnus ex Bellarmini ſcriptis extiterit fructus ad evidentiam oſtendunt dicta, & ſcripta Hæreticorum, in quibus hoc ipſum nolentes confitentur. Verum de hoc dicemus infrà in hac ipſa tertia claſſe.

104 Fidei heroicæ effectus communis Eccleſiæ ſenſus de Fidei Catholicæ conſervatione, defenſione, ac propagatione per Bellarminum, quo morituro, ac jam demortuo Cardinales, ac Prælati Romanæ Curiæ non ſine lacrymis oſculabantur manum ipſius dexteram, aut etiam ſcriptorios digitos, quod tàm ſtrenuè prò re catholica laboraſſent =

Digitized by Google

105 Nam ſi, quod omnibus videtur, verum eſt, & jam in quæſtionibus abſtractis, ac metaphyſicis, multo magis in ijs quæ cadunt ſub ſenſus, & quæ homines coævi, & Teſtes immediati teſtantur.

106 Teſtes præcipue ſunt Cardinalis Creſcentius in ſuo jurato Teſtimonio, ac alij prætereà quatuordecim Cardinales Bellarmino contemporanei, qui apud rerum peritos magis valebunt, quàm ipſi privati Teſtes, utcumque ſub Juramento deponentes. Eorum Atteſtationes legi poſſunt ſeparatim datæ: In ijs Card. Scaglia Dominicanus vocat *Bellarminum cuilibet ex antiquis ſcientia, & ſanctitate claris æquiparandum*:

Card. Centinus Franciſcanus vocat *Malleum Hæreticorum, Eccleſiæ Propugnaculum, Chriſtianæ Fidei Columen, & Catholicæ Veritatis Aſſertorem*.

Card. Ubaldinus vocat *Doctorem eminentem, ut noſtri Seculi Athanaſius, & Auguſtinus dici mereatur* =

Addendus Cardinalis Perronius *Summ. Addit. num.* 13. *pag.* 109. = *Hò fatto ſempre profeſſione di ſtimar li Libri delle Controverſie del Bellarmino, e di riverirli ſopra tutto quello, che è ſtato ſcritto nella difeſa della Chieſa da mille anni in quà* =

107 Sed habemus prætereà quid etiam privati Jurati Teſtes ſenſerint de heroica Fide Bellarmini.

Teſtis I. ex Polit. Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.* 21. = *Appariſce come egli era ben fondato nella Fede, e rintuzzava l'orgoglio degl'Eretici* =

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. qui per ſeptem annos continuò ad ejus latus fuit, ejuſque omnes actiones conſideravit *Summ. nu.* 11. *pag.* 21. ità loquitur = *Io sò che ebbe grandiſſima Fede* =

Teſtis XII. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.* 22. = *Io sò, che ebbe la Fede virtù Teologale in grado eroico* =

Teſtis XVII. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.* 22. = *Per queſte fatiche, e ſue azioni ſi ſcorgeva apertamente, che egli premeva oltre modo nelle coſe che appartengono alla Fede Cattolica per iſtruire in eſſa i Criſtiani* =

Teſtis XIX. ex Rom. *Summ. num.* 11. *pag.* 23. = *Io sò che ebbe fermiſſima Fede in Dio . . . . in queſta Fede ha profeſſato di voler morire, come ha fatto, ed il tutto sò per la continua pratica, che avevo* =

Teſtis XXIII. ex Cap. Apoſt. *Summ. num.* 11. *pag.* 24. = *Detto Signor Cardinale . . . . io lo ſtimo eſſere ſtato eccellente in queſta virtù della Fede* =

Teſtis II. ex Proceſ. Ord. *Summ. num.* 29. *pag.* 99. = *La Fede ſua fu ſegnalata, ed eroica* =

Teſtis IV. ex Proc. Ord. *Summ. num.* 29. *pag.* 115. = *Circa le ſante azioni della beata memoria del Signor Cardinale Bellarmino, prima circa la virtù della Fede io sò che in eſſo fu in ſupremo grado* = Hic Teſtis eſt Epiſcopus Zaynthi, & Cephaloniæ =

Idem Teſtis in eodem jurato ſuo Teſtimonio approbat, quod alibi ſcripſerat = *Il Bellarmini Principe de Scrittori del noſtro Secolo, ſpecchio di Carità, e di Scienza ordinata, e chiara, le cui dottrine ſono arſenali della Chieſa militante a ſembranza della Torre di David proveduttiſſimi d'ogni armatura per li forti* *quartieri per difeſa della Cattolica Verità* = Hæc *Summario pag.*113. *ibidem pag.*115. = *Opere tante, e tanto dotte, e ſante (del Bellarmino) con tanta eleganza, e purità, che è uno ſtupore, e quaſi miracolo manifeſto, come già fu detto di S. Tommaſo d'Aquino, che tanti erano li miracoli, quanti erano li articoli della Somma ſua* = Heroicam Bellarmini Fidem cum charitate conjunctam paſſim quicunque ejus Familiares deprædicarunt:

Concordat cum his Marcellus Cervinus in Relat. pag.71., ubi viviſſimam Fidem Bellarmini, apud quem per poſtremum decennium fuerat, ſic deſcribit = *Præ Deo quem diligebat verè, reliqua omnia ducebat nihil, & quantislibet preſſus curis, cum illum videre ſicuti eſt, adhuc minimè poſſet, in quotidianis beneficijs commemorandis, & contemplandis pulcherrimis ejus operibus dulcedinem illius experiebatur continuò* =

Hæc omnia confirmantur ex alijs atteſtationibus, quæ P.Bartolus *Vitæ lib.*1. *cap.*13. exhibet ex Depoſitione Prælati celeberrimi M.Merlini Proc. fol.293., & anni 1622. fol.63., & alijs atteſtationibus relatis *Summ. noſtro num.* 28. = *Poſſo dar qui anticipatamente a vedere il Bellarmino e moribondo, e morto con attorno i maggiori Perſonaggi della Corte di Roma ginocchioni, piangenti, e in atto di particolar riverenza, bacciandoli molte e molte volte quelle dita, che havevano così bene ſcritto contro gl'Eretici, che così appunto eſſi medeſimi, & altri di veduta ne parlano* =

Non ommittendus Cornelius à Lapide *in Encom. Sac. Scripturæ tom.*1. *in Præfat. num.*38. = *Opus (Controverſiarum Bellarmini) impenetrabile eſt, & incomparabile, nec à Chriſti temporibus huc uſque ſimile in hoc genere vidit Eccleſia*.

Aut Petrus Cottoni Magnus Adverſarius Calviniſtarum *in Ep. data* 18. *Jan* 1613. *apud Bart. lib.*1. *c.*13. = *Jam in Gallia, & Anglia idem ſit Bellarminiſta quod Papiſta, quemadmodum antiquitus pro eodem habebatur Athanaſii confeſſio, & Fidei catholicæ profeſſio*.

118 Fidei heroicæ effectus communis Hæreticorum exiſtimatio de doctrina, & efficacia controverſiarum Bellarmini, eorumque animus in ipſum Ven. Cardinalem.

119 Siquidem hìc præcipuè locum habet vulgatum illud Hieronymi = *Illud verum eſt teſtimonium, quod ex inimici ore profertur*.

120 Teſtium formiter examinatorum dicta non poſſumus hoc loco afferre, quia nulla facultas eſt ſubjiciendi Hæreticos formali examini. Sed ſatis ſuperque ſunt in hanc rem dicta ipſorum Hæreticorum, prout in eorum libris reperiuntur.

121 Cum autem eorum elenchum eleganter conſtruxerit P. Bartoli *Vitæ Bellarmini lib.*1., ſupervacaneum erit alium laborem ſubire. Solummodo methodum immutabimus, & claritatis gratia hoc argumentum in paragraphos ſex dividemus, quod utpote ſibi minimè neceſſarium, Bartoli non fecit.

122 Itaque adeo præclarè ſenſerunt Hæretici de ſcriptis Bellarmini, eorumque vi, & efficacia, ut =

1. Ea directè, & explicitè laudaverint.
2. Ea laudaverint indirectè, quia unius Bellarmini eſſe non putaverunt, ſed plurium Auctorum.
3. Quia de eorum vi ſuaſiva, eorumque fructu acriter indoluerunt.

4. Quia irati ſunt ſibimetipſis, ſuiſque Principibus de negligentia in Bellarmino refellendo.

5. Quia Collegia, aut Scholas contra Bellarminum inſtituerunt.

6. Quia cum fruſtrà tentaſſent ejus ſcripta directè refellere, tandem ut ſcriptis authoritatem detraherent, perſonam Bellarmini infamare curarunt.

123 Hęc omnia comprobabimus ex excerptis ipſorum Hęreticorum ſparſis apud Bartoli *in Vita Bellarmini lib.1. edit. Rom. 1678. capitibus, & paginis referendis.*

## §. PRIMUS.

### *Ipſi Hęretici ſcripta Bellarmini, eorumque vim, & efficaciam directè, & explicitè laudarunt.*

BArtoli *Vitæ lib.1. cap.12. pag.73.* = *Con quanta non ſolamente approvazione, e privata lode di Roma, ma publico, ed univerſal grido, ed ammirazione per tutta Europa trattaſſe la materia delle controverſie udiamlo fin' da ora confeſſato dal ſuo primo avverſario, ed impugnatore Guglielmo Vvitakero Ingleſe in Dedicatione ad Cæcilium* = Hos inter Jeſuitas magnum, & celebre nomen Robertus Bellarminus homo Italus aliquot jam annos obtinuit, qui primum in Belgio ſcholaſticam Theologiam docuit, poſt Romam profectus controverſias Theologicas ſumma omnium admiratione, acclamationeque tractavit.

*Et altrove Epiſt. ad Cæcil. in prim. Controv. de Verb. Dei* Bart. *lib.1. c.14. p.94.* = De quo homine ( *cioè del Bellarmino* ) cum meam opinionem quæreres, reſpondi quemadmodum ſenſi; me illum judicare Virum ſane doctum, ingenio felici, judicio ſubtili, lectione multiplici præditum: qui ſoleret etiam apertiùs, & ſimpliciùs agere, quàm reliqui conſueverunt Papiſtæ: & argumentum *preſſiùs* urgeret, & arctiùs ad cauſam adhæreſceret: ſic enim homo eruditus in ſcholis, & controverſias ex inſtituto tractans, in argumento totus, miſſis circuitionibus, atque ambagibus, verſari, hærere, habitare debuit. Cumque legiſſet quos hactenus libros quiſquam de his cauſis ſcripſerit, eas argumentationes, reſponſioneſque ſelegit, quas valere plurimùm, & nervoſiores eſſe judicaret.

Bart. *lib.1. cap.12. pag.73.* = *Quel Franceſco Giugno grandiſſimo Soſtentore del Calviniſmo in Olanda, ed un de mille avverſarj del Bellarmino, dopo aver contato, che Bellarmino Geſuita inſegnava Controverſie nel Collegio Romano ſoggiunge* . . . . Arduum ſanè opus, atque ejuſmodi, ut ſi non leviter, & perfunctoriè, ſed accuratè, & ut rei dignitas, & difficultas exigit, tractandum ſit, ſcientiam propè infinitam, non modo variarum diſciplinarum, & linguarum, ſed etiam totius antiquitatis, omnium hyſtoriarum, & temporum, videatur requirere.

Bart. *lib.1. cap.12. p.76.* = *Lamberto Danea tutto il di cui ſcrivere contro il Bellarmino fù morderlo per lacerarlo, pure in queſta parte, foſſe coſcienza, foſſe aſtuzia, mutò ſeco linguaggio, e lodollo eziandio à nome publico della ſua Setta dicendone ad cap.5. l.1.*

*ſecun-*

Digitized by Google

*ſecundæ Controv.* Hic enim & nos ipſi, variæ lectionis, & diligentiæ, honeſtam laudem Bellarmino ſine invidentia tribuimus, imò eam quoque prædicamus.

*Ad laudem directam Bellarmini accuſatio Davidis Paræi facit, qui de Bellarmino ſcribit Caſtig. Bell. tom.*4. = Patrum authoritates tanta coacervatione accumulavit, ut quandoque integros libros illis repleat.

## §. SECUNDUS.

### *Laudaverunt indirectè, quia unius Bellarmini eſſe non putaverunt.*

BArt. *lib* 1. *cap.*13. *pag.*80., *&* 81. = *Giunte che furono alle mani degli avverſarj della Fede Cattolica le Controverſie del Bellarmino, il primo giudicio che ne formarono, e'l publicarono colle ſtampe, fù, quello non eſſer lavoro dell'ingegno, non fatica dello ſtudio, non opera del ſapere d'un'Uomo ſolo, quantunque poſſa un'Uomo aver d'ingegno, adoprare di ſtudio, e acquiſtar di ſapere. Il Bellarmino dunque, per l'intiero corſo, chi dice di ventidue, e chi di venticinque anni, eſſere andato in corſo, ſpogliando quanti Collegj, quante Librarie, quanti Archivj hanno i ſuoi Geſuiti, e colto da tutti il meglio degli argomenti, e delle autorità che egli adduce contro alla loro Religion riformata, aver dato partimento a quel viluppo, unità a quella confuſione, e ordine a quel Chaos; e di mille membra diverſe accozzate in un terribil moſtro, aver formato il corpo di quelle ſue Controverſie, e falſamente attribuitele a ſe ſolo. Così David Pareo, così Lamberto Daneo, così Franceſco Giugno, e parecchi altri di loro, l'han publicato al Mondo, ne loro ſcritti. E per farne udire un ſolo, che più ſobriamente ne parla, il Daneo, nella ſua general Cenſura del primo Libro de Verbo Dei:* Etſi (*dice*) plures hoc ſcriptum compilarunt, ſolus tamen Bellarminus, magna cum ambitione, totam iſtius Libri, & Operis invidiam in ſe derivavit: *A cui, e a quanti altri ſentirono, e ſcriſſero come lui, bene ſtette il riſpondere che lor ſi fece:* Quod omnes (Hæretici) in unum conflati aſſequi ipſi non poſſent, id in uno Jeſuita eſſe potuiſſe non credunt. *Come poi ne giudicò ne' ſuoi Eretici la Germania, così, non sò ſe prima, o poſcia, ancor ne' ſuoi Inghilterra: tanto più fermamente, quanto più ſottilmente lor parve aver penetrato dentro alla verità chiuſa in corpo del miſterioſo nome, e cognome di* Robertus Bellarminus: *perche l'uno, e l'altro eſſer finti, e poſticci,* e in Robertus *aver noi vantato* robur, e gagliardia, *in* Bellarminus, *aver'inchiuſo* Bella, Arma, Minas. *Adunque non un ſol Uomo eſſer queſto, ma tutti ſotto un ſol nome i capi, e le mani, gl'ingegni, e l'opere, l'armi, e le machine de' Geſuiti, ſicche il prenderſi a combattere col Bellarmino, non eſſere entrare in iſteccato, e fare duello con uno, ma in campo aperto a battaglia coll'intero eſercito, che è tutta la Compagnia; e ſopra ciò ſi compoſero, e ſi ſtamparon de' verſi, che vanno attorno con le riſpoſte de' Cattolici per le rime. Con tal preſuppoſto ſedendo nella ſua Catedra d'Heidelberga David Pareo ivi Maeſtro, e Riformator*

*degli Studj*, ut taceam, *dice*, novos illos Regni Antichriſtiani Satellites, atque Triarios Jeſuitas, quos Satan ad fraudes ſimul, & violentiam ita comparaſſe videtur, ut niſi Deus Satanæ conatibus obſiſtat, non ſua vi, ſed noſtra ignavia, ſinceriori doctrinæ, & theologiæ certum videantur brevi allaturi eſſe interitum, quem modis omnibus machinantur; *e proſeguito il dirne fin che arrocò, alla fine conchiuſe, ch'egli ſpenderebbe tutto quell'anno impugnando il Bellarmino, cioè tutti i Geſuiti, perche tutti al ſolo Bellarmino erano in corpo.*

## §. TERTIUS.

### *Laudarunt indirectè, quia de illorum ſcriptorum vi ſuaſiva, eorumque fructu acriter indoluerunt.*

BArtoli *lib.1.c.13.pag.*84.,*&* 85.= *Queſta implacabile malevolenza de Miniſtri, e Predicanti Eretici non proveniva in eſſi dalla ſola confuſione del vederſi troppo ſcopertamente provati falſatori della verità, e ingannatori del popolo: che per eſſi era punto di reputazione. Quel che più lor coceva nell'intimo, era il perdere, che ogni dì più facevano i ſeguaci delle lor Sette, guadagnati alla Religione Cattolica da queſte tanto per ciò maledette, e perſeguitate controverſie del Bellarmino. Il che a moſtrar che veramente ſeguiſſe, vuolſene prima vedere la ſterminata moltitudine delle copie, che empierono tutto il Settentrione: poi l'avidità del leggerle, e la facilità dell'intenderle, che ſi faceva. E quanto al primo, egli in ventinove anni da che ne mandò alla luce il terzo, che poi fù il quarto volume, le vidde riſtampate almen venti volte. E nella ſola Germania, le comperate da ſoli Cattolici, ſe ſi foſſero adunate (diſſe il poc'anzi allegato Cardinale Dietrichſtein) empierebbono di ſe ſole tutto il gran corpo, ch'è la Libraria Vaticana. Il che udito della Germania, e della ſua Francia, e veduto nell'Olanda, il Giugno Miniſtro, e Teologo Calviniſta, il fè dar nelle ſmanie, e ſcriverne da forſennato. Ma troppo più doloroſamente al vedere l'avidità del leggerle, e dal leggere il rimanere preſo, e convinto.* Quàm multos (*dice egli*) bone Deus, in Germania audivi, & in hoc Belgio; quàm multos in Gallia, qui hos pulvillos ſuis cubitis miſeri conſutos putant, ut à veritate ſcripturæ, à religione, à pietate aberrent ſpecioſius? Legitur Bellarminus à multis ſtudioſè, & teritur à plurimis, qui aliquid re majus, ut majus mole, præſtitum ab ipſo arbitrantur. Sunt profectò, ſunt multi, qui Bellarmino dicenti, & ſcribenti credunt: qui folia Sybillæ altera eſſe putant: qui denique de ſcriptis ejus haud ſecus gloriantur, quàm ſi veritas eſſet divina ipſa, & hic murus aheneus pro veritate ſtaret in oculis omnium. *Così ne parla l'Eretico, e queſte ſono alquante particelle di quel troppo, che ne fà udir tuttavia colla ſtampa. Che poi così doveſſe in fatti avvenire; prima che coſtui il vedeſſe, già l'haveva preveduto, e profeta in ciò niente falſo, indovinatolo, e predetto dalla ſua Genevra l'Ereſiarca, Teodoro Beza; quando capitatogli alle mani il primo Tomo delle Controverſie pure allora ſtampate, e lettovi,*

*tovi, e conſiderato a parte a parte lo ſtabilire, che ivi ſi fà ſu ragioni d'ineſpugnabil certezza, l'uffizio, e la podeſtà del Sommo Pontefice, levò gli occhi diſpettoſi al Cielo, e battendo con la mano il Libro:* Hic Liber ( *diſſe* ) nos perdidit. *E nol diſſe mica il Beza indottovi dalla pazza ragione, alla quale David Pareo credè, o s'infinſe di credere, doverſi attribuire le tante converſioni, che co' ſuoi medeſimi occhi piangenti per rabbia vedea tutto dì operarſi dal leggere le Controverſie, cioè ad un quaſi occulto incanteſimo, e legamento, che elle fanno in chi pur ſolamente le guarda. Perciòche tanta è* ( dice egli ) *la grazia, che il Bellarmino hà nell'inſinuarſi, e la coperta malizia nel ſaper traveſtire la menzogna in abito, e in ſembianza di verità, e i preſtigj, che fà a gli occhi di chi punto gli aſſiſſa in quelle ſue Controverſie, che gli ſventurati ſi trovano con orribile apoſtaſia traſformati di Luterani in Papiſti.* Tanta probabilitate ( *dice egli* ) tanta veri ſpecie dogmata Pontificia, falſa, impia, pleraque incruſtat, aſtruit contraria, vera convellit, ſtrophis illidit; ut parum cautis lectoribus non paucis impoſuerit: multis ambitioſis ingeniis ultroneæ apoſtaſiæ cauſa ab Evangelio ad Papatum, à Chriſto ad Antichriſtum tranſeundi occaſio fuerit.

## §. QUARTUS.

### *Laudarunt indirectè, quia irati ſunt ſibimetipſis, ſuiſque Principibus de negligentia in Bellarmino refellendo.*

BArt. *lib. 1. cap. 13. p. 81., & 82.* = *David Pareo in Heidelberga Maeſtro, e Riformatore degli ſtudj venuto alla prova d'impugnar il Bellarmino, e trovatoſi d'aver più voce d'abbajare, che denti da mordere, ſi rivolſe alle anime del Vvittackero, del Sutlivio, del Rebinoldo, dell'Abbate, del Sibrando, del Daneo, del Chamiero, del Povello, e di più altri Eretici d'ogni ſetta, Franceſi, Ingleſi, Tedeſchi, che avean corſe di brave lance contro al Bellarmino, ſcrivendone l'un peggio dell'altro; E ne piange, e ne beſtemmia la morte, che avea lor rotta frà le mani l'impreſa nel meglio del provarſi, che facevano ad atterrarlo; poi così detto, dà nelle diſperationi, e maledice la codardia de' Prencipi, che non prendono l'armi per dar con eſſe al Bellarmino le riſpoſte, che le penne de' lor Teologi non han potuto. Benche* = Neſcio ( *dice* ) incuriæ Principum, an Theologorum noſtrorum adſcribam: qui ſi maturè, ut oportuit, conſilia ſua contuliſſent, operas diſtribuiſſent, jampridem quod deſideratur, confectum haberemus = *Così non gli parve poterſi riſpondere al Bellarmino altrimenti, che da tutti inſieme i Dottori delle Scuole Eretiche: e diviſe frà eſſi le materie una a ciaſcuno, ciaſcuno tutto foſſe in diſputare la ſua. Il qual medeſimo ſentimento del Luterano, che coſtui era quando gli mettea bene, ſe ſi vuole udirlo ſonare in bocca ancora d'un Calviniſta, che ragiona de' ſuoi, eccone le parole ſteſſe di Giovan Peſcatore:* = Valde exoptare cæpi, ut Deus quamplurimos ex Doctoribus evangelicis( *così chiama i Teologi della ſua Setta* ) qui conatibus iſtius Goliathi ( *che è il Bellarmino* ) quàm fortiſſimè reſiſtant: Eumque ſilice Verbi Dei, & funda veræ

Logicæ, quàm dexterrimè projecto proſternant, ac demum ſui ipſius gladio jugulent = *Eranſi già lungo tempo, e tutto indarno ſtancati intorno alla grande impreſa d' atterrare un gigante, ſcagliandogli contro di tutta forza ſpugne per ſaſſi: hor ſi voltavano a deſiderare, e richiedere dalle altrui mani quel che non potevano con le loro. Nel che degniſſima di reſtare in memoria è la matta conſolazione, in che finalmente poſò il ſuo afflitto cuore quel medeſimo David Pareo, che nominammo poc'anzi. Queſt'è l'aſpettare che vengano, dice egli, dieci Rè, promeſſi da non sò qual ſua Apocalipſe, con dieci Eſerciti bene armati, a circuire, ad eſpugnare, a diſtruggere queſta terribil Rocca dell' Antichriſto, Roma: atterratone prima di null'altro il Bellarmino, che tutto in piè sù la porta, orgoglioſo, e minacciante, ne diſende, e cuſtodiſce l'entrata* =. *Tal' è il lodare, che contra ogni loro intenzione, io diceva haver fatto gli Eretici, le Controverſie di Bellarmino.*

## §. QUINTUS.

### *Indirectè laudarunt Hæretici Bellarmini Libros, eorumque uberrimam utilitatem, quia Collegia, ac Scholas contra Bellarminum inſtituerunt.*

BArtol. *lib.* 1. *cap.* 13. *pag.* 85. = *Per iſtigazione di David Pareo fu aperta, e conſagrata al ben publico una Univerſità di Teologi, ſotto l' iſcrizione eſpreſſa di* Collegium Antibellarminianum = *A cagione del dovere tutti d' eſſa formare un corpo d'Uomini d'arme giurati, e congiurati ad opporſi, e far teſta al Bellarmino. Così ancor l'altra iſtituita dall' infelice Amando Polano, Eretico di più ſette, con appunto il medeſimo titolo, e il medeſimo proponimento. E nella ſua Cantabrigia, Liſabetta, Reina dell' Inghilterra, fondò di pianta una nuova Catedra di Teologia Polemica, per null'altro, che combattere, ed eſpugnare da Eſſa le Controverſie del Bellarmino. E perciochè l' eſperienza moſtrò ſeguirne effetto contrario all' eſpettazione, cioè, che riuſcendo gl' argomenti del Bellarmino nell'eſaminarli troppo più forti allo ſtringere, che le riſpoſte dell' Vvittackero al diſſolverſi, gli uditori venuti alla ſcola Eretici, a poco a poco ſe ne partivan Cattolici, la Reina, avviſata della vergogna, e del danno che glie ne ſeguiva, vi trovò ſubito il riparo, con un de' ſuoi mille ingegni, de' quali era gran Maeſtra: E finta, e fatta correre per vera una cagione di tutt' altra apparenza, interdiſſe per bando, e vietò pena il cuore ad ogni altro che non foſſe Maeſtro, lo ſtudiare, il leggere, il pur ſolamente avere in caſa le Controverſie del Bellarmino. Così riſtretto il ſaper de' ſuoi Libri a quel ſolo che ne facean ſapere i Lettori in catedra, egli compariva in bocca loro tanto altro da ſe medeſimo nella dottrina, quanto nella vita; già che appena mai il nominavano ſenza il ſopranome di* = FIGLIUOLO DEL DIAVOLO = *Non però venne fatto all'aſtuta Reina di ſterminar dal ſuo*

*Regno quelle tanto a lei dannoſe, e temute Controverſie: Nè altro veramente operò quel ſuo bando, che metterle in maggior Nome, raddopiarne il prezzo, e multiplicarne le copie: comperate tanto più volenteroſamente, che dianzi, quanto ogn'un s'avvidde dell'eſſerſi i Teologi Eretici, e Predicanti, raccomandati al braccio armato della Reina in difeſa de' loro capi, cui da ſe non baſtavano a ſchermire da troppo gagliardi colpi degli Argomenti del Bellarmino. Così lor mal grado continuarono ad eſſerne voluti i Libri, ad averſi, a leggerſi, a profittarne. Ed io mentre ne ſtò ſcrivendo, ricevo di colà l'allegra confeſſione d' un Librajo di Londra, Eretico: il quale venduto aſſai caro un corpo intero delle Controverſie, diſſe tutto ridente; Queſto Geſuita mi fa egli ſolo guadagnar più danari, che tutti inſieme i noſtri Teologi, e Predicanti.*

## §. SEXTUS.

*Perſonam Bellarmini plures Hæreticorum infamare curarunt, ut ſcriptis detraherent auctoritatem, quo deſperatiſſimo perfugio uſi, demonſtrarunt, quantus eſſet pro Fide contra Hæreticos Bellarminus.*

BArtol *lib. cit. = Le ſue controverſie, dopo tanti aſſalti, pur tuttavia duravano al tenerſi così intere, e franche, come niuno mai le aveſſe aſſalite: e quindi negli avverſarii la deſperazione, e da queſta il mal conſiglio di provarſi a conſeguire con la malizia quel che era vano a ſperar dalla forza. Adunque ſi cominciò in prima a notificare da pergami, come portato d' Italia, da Roma, dalla Camera, dalla bocca ſteſſa del Bellarmino, per confeſſione fattane, chi diceva ad uno, e chi ad altro grandiſſimo perſonaggio, che era egli ſolo al di fuori ſolo nelle parole Papiſta: ma dentro al ſegreto de ſuoi penſieri, Proteſtante giurato: cioè (come allora correva nell' Inghilterra) un miſto di Calviniſta duro, e di Luterano molle, temperato in un terzo compoſto di due mezze nature, che fra gli altri Eretici era un moſtro. Eſſerlo dunque il Bellarmino, ma non valeſarlo per timor della vita. Alla morte, quando non vi ſarà più che temere, ne che ſperare dal Papa, e trarraſſi la Maſchera d' in sù l' volto, e fatta una ſolenne dichiarazione della ſua Fede, daralla ſcritta già di ſua mano, e bollata, a ſtamparſi, e valergli di voce viva per tutto il Mondo a diſdire quanto avea per la Chieſa Romana ſtampato nelle ſue Controverſie. Elle dunque fin da ora doverſi avere in quel medeſimo conto d'ingannevoli; di bugiarde, di falſe, che egli all'ora le promulgherà. Corſa queſta Novella per alcun tempo, e dal miſero popolo, maſſimamente dell' Inghilterra, feſteggiata con eſclamazioni di giubilo, nel paſſare,* *che ella fece le Montagne a confini della Nortumbria per entrare nella Scozia, crebbe tra via, ed ingrandì tanto, che comparì alli Scozzeſi il doppio maggiore di quale l'avevano loro inviata gli Ingleſi. Dicevano (il Papa aver provatamente ſaputo, che il Bellarmino, male accorto al naſconderlo, era di fede, e profeſſion Puritano) cioè puro e rigido Calviniſta, come era il più della Scozia. Perciò preſo, incarcerato, meſſo al tormento, e in poche ſtrette, confeſsò, convinto, ſentenziato, chi diceva alle forche, e chi al fuoco, tutti a una vergognoſa e crudel morte aver finiti i ſuoi giorni, con gran merito dell'anima ſua, e ugual gloria della lor Setta, alla quale ſi era aggiunto un Martire ſenza pari, percehe non dovergli tornare a niun pregiudizio ciò che nelle ſue Controverſie aveva ſcritto contro a Calvino, mentre avea di poi fatto come San Cipriano, ch'emendò un ſuo errore, caſſandolo col ſuo ſangue. Così ne parlavano dalle Catedre i Dottori, e dal pergamo i Predicanti; E riuſciva tanto più ſicuro il piantare, e l'aprenderſi queſte Novelle, quanto era meglio condizionata al riceverle la terra di Scozia lontaniſſima dalla Sede di Roma; e da chi ſi ribellò ad eſſa, ſenza communicazione con eſſa, quaſi una terra incognita dell' Europa. Tutto non dimeno quanto colà ſi credeva, e ſi predicava di Lui, riſeppelo il Belarmino per lettere di Germania, e d' Inghilterra; E una volta gli cadde bene il punto a valerſene utilmente. Ciò fu, che venendo di Scotia a Roma il Dottor Drumondo, Iacopo ivi Rè (quegli ſteſſo che poſcia a quattro anni ſuccedè a Liſabetta ancor ne' Reami d' Inghilterra, e d' Irlanda) null' oſtante che Eretico, e Calviniſta, il volle accompagnare con ſue lettere al Bellarmino. Peroche pregiandoſi quel Principe di Letterato [e l'era, quanto baſta a parere gran coſa in un Principe) deſiderò che il grand' Uomo, e di così gran fama, ch'era il Bellarmino, il conoſceſſe, e gli foſſe amico. Tutta dunque gentile, tutta in ben eſpreſſe forme di ſtima, e d'affetto fu la Lettera ſcritta dal Rè, ma la riſpoſta che il Bellarmino gli fece, ſi può dire veramente Magiſtrale; E non meno bella, che utile. Inter alia hæc habentur lib. 1. Ep. 1.* = Scio multa narrari, vel potius fingi à Miniſtris de Doctrina Catholica longe aliter, quàm veritas ſe habeat, quæ eſt potiſſima cauſa, cur multi Populi lucem veritatis aſpicere non poſſint, ſed Majeſtas tua eo judicio atque ingenio, per Dei gratiam prædita eſt, ut ſi velit, facile poſſit contra fraudem detegere. Ac ne longius eamus, relatum ſit mihi à viris fide dignis, Miniſtros Calvinianos in Regno Majeſtatis tuæ publicè è ſuggeſto inter concionandum non ſemel dixiſſe, me revocaſſe omnia, quæ in Libris meis pro Fide Catholica adverſus Lutheranos, & Calvinianos diſputavi, atque adeo factum eſſe Calvinianum, & quod notabilius eſt Romæ à Summo Pontifice comprehenſum, judicatum, damnatum extremo ſupplicio miſerè periiſſe. Quod ſi eiuſmodi mendacia, quæ multi millibus Teſtium repelli poſſunt, Miniſtri confingere audent, quid in rebus obſcuris, & antiquis non audebunt.

*Hæc* anno 1600. pergit Bartoli = *Nell' anno poi 1613 quando il Bellarmino ne contava ſettantuno d'età, e altri otto glie ne rimanevano a vivere, una voce, ſpiccataſi non ſi sà d'onde, corſe di là* *da Monti, ad avviſar per tutto, ch'egli era morto* Vide Gretſerum *tom. 11. opuſç. 20. pag. 912. L'eſſer Vecchio il rendeva credibile ad ognuno: il deſiderarlo, operò negli Eretici l'averlo per indubitabilmente avvenuto* = Facilè credunt, quod cupiunt ( *così ſcriſſe. Egli ſteſſo ad Ubberto Abbate di S. Trudone* ] hæretici videlicet, cum quibus pacem nunquam habui, neque habere volo, cum ipſi ſint vulpes illæ, quæ demoliuntur vineam Domini = *Gli Eretici dunque d'ogni ſeſſo, d'ogni Età, d'ogni Setta, ne feſteggiaron la morte con ſolenne pazzia d'allegrezza; E i Predicanti ſul pergama, annunziando al popolo quella ſi felice, e ſi longamente ſoſpirata Novella, gli celebraron l' Eſequie con Panegirici di vitupero, e con dargli alla fine per ſepoltura dell'anima il più profondo, il più penoſo baratro dell'Inferno. In tanto mentre queſti andavano di luogo in luogo ſodisfacendoſi con quel ſfogamento di rabbia, riſovvenne a certi di loro il bel campo che, lor s'apriva innanzi, per giocar d' ingegno ſopra la Vita, l'anima, la coſcienza del Bellarmino, con quanto veniſſe loro in talenta di fingerne. Peroche morto, come di certo il credevano, non potrebbe levare il capa a ſmentirli, e dove i noſtri ſi prendeſſero a diſcolparlo, mai non ſarebbe, che trovaſſe ne lor paeſi maggior fede il noſtro difenderlo, che il loro accuſarlo. Così la penſarono, e ſenza più miſero in opera il penſiera. Entrato appena il ſuſſeguente anno 1614. uſcì a moſtrarſi con migliaia di Copie per tutta la Germania, la Polonia, l' Inghilterra, l'Olanda, un Libro contenente la fedele e veridica iſtoria della diſperata morte di Roberto Cardinale Bellarmino Geſuita. Fingevaſi traſportata dalla Franceſe nella lingua Tedeſca, e dico fingeuaſi, peroche tal Libro mai non ſi uidde ſcritto da penna, e in idioma Franceſe. Stampata poi da Ludouico Konig in Baſilea; Ma Baſilea, nullà oſtante che Città Eretichiſſima, dichiaratamente il negò; e lo Stampatare, anzi ſolamente Librajo, Konig, publicò un ſolenne proteſto ſopra l'atroce ingiuria, che a lui, & à quella inclita Città ſi era fatta, con apporle una tanta ribalderia. Non ne fu, com' egli imaginava, il Componitore un ſolo. Fina a quattro credè il Gretſero averli ſcoperti l' induſtria, che usò grandiſſima in cercarne: Un Volcia, un Zeamanno, due Heilbruneri.*

*Hor l' iſtoria, che in quel Libro ſi conteneva, è primieramente, che il Bellarmino, tocco da coſcienza, e benche tardi, cioè all' ultimo della vecchiezza, pure una volta compunto delle innumerabili, delle enormiſſime reità, in che aveva menata per tanti anni una laidiſſima vita, preſe partito di pellegrinare a Loreto, e quivi ſcaricarſi del gran peſo de' ſuoi peccati,* Bellarminum diebus vitæ ſuæ mille ſexcentas, & quadraginta duas Mulieres conſtupraſſe, earumque pleraſque vnà cum filiis, & filiabus gladio, veneno, igne & aqua ſuſtuliſſe. . . . Hæc omnia ( cum aliis ) ſingillatim conieciſſe in libellum, ſeù ſchedulas, confeſſionis faciendæ gratia Laureti. . . . Quò peregrinationis, & confeſſionis faciendæ gratia, mutato habitu conceſſerat. . . . ( Confeſſarium vero reſpondiſſe ) ſuo iudicio huiuſmodi hominem indignum eſſe quem Terra ſuſtineat, ſe talia peccata remittere non poſſe, ſive diabolus ea remittat, ſiue Mater eius: ſe ſibi perſuadere ne Deo quidem in cœlis tam atrocia flagitia, & facinora

condonandi facultatem ſuppetere. . . . Et alibi narrat = Quod tribus horis brachiis in ſpeciem Crucis expanſis coram Deiparæ imagine preces fuderit, quò ſceleribus ſuis veniam impetraret: At imaginem averſa facie, dorſum obvertiſſe, eaque de cauſa mirificè territum Bellarminum, in lethalem morbum incidiſſe, & Leonis inſtar deſperabundum rugiſſe, quin & prædixiſſe ſe Tartareo hirco ad inferos auectum iri, ut illic inter Papas, Epiſcopos, Monachos, Moniales, & Sacerdotes Principatum teneat, tandemque cum abnegatione Dei, & Chriſti in amentia ſpiritum exhalaſſe. . . . *Et infra* = Bellarminum ſuo in Palatio eiulantem & ululantem audiri: Pontifici in Palatio Caſtri S. Angeli, & in Ponte Tiberino indeſinenter infeſtiſſimum eſſe, multos ſpectro tam terrifico ita terrefieri, vt è veſtigio, & in veſtigio exanimentur *Addebatur infra* = Ioannes de Montgado Bellarmini Secretarius publicavit, qui Romæ capitali ſupplicio affectus, nomine quidem quaſi Apoſtolicas Bullas falſaſſet, re ipſa vero quod Schedulam illam Bellarminianæ confeſſionis evulgaſſet = Hæc ex mendaci illa Hiſtoria tranſcribit Gretſerus, & in italicum ſermonem vertit Bartolus, qui concludit = *Queſta in brievi parole era la veridica iſtoria, che ſi raccontava in quel Libro, e ſembra miracolo a dire la gran credenza, che ella trovò per tutto, dove non era Religione Cattolica. Riſtampoſſi, ed ebbe corſo, e ſpaccio, e fede, e a lodarla componimenti di ſtraniſſime fantaſie. Portavanla in pergamo i Predicanti, e recitatane una particella, la facean ſopra chioſe degne di tali Comentatori, e di tal teſto.*

*Se tal era il Bellarmino, cioè l'ottimo frà Geſuiti, quanto peſſimi dourà dirſi che ſieno gli altri? Se tanto, e così orribili ribalderie del Santo, le noſtre, che tanto vincon le ſue, quali, e quante ſaranno? Eran nel meglio di queſto trionfar che per tutto andauan facendo e Luterani e Caluiniſti, nel rimanente male in accordo fra ſe, in queſto d'vn medeſimo ſpirito, quanto ſe tutti foſſero vna medeſima Setta; Quando ecco tutto improuiſo alla loro eſpettazione, ſopragiugner d'Ingolſtod vn libro del Padre Iacopo Gretſeri con queſto titolo in faccia* : Libelli famoſi, quo vix poſt hominum memoriam impudentior, & flagitioſior prodiit, aduerſus Illuſtriſſimum Cardinalem Robertum Bellarminum Caſtigatio. *Lettolo, e ſu le prime carte trouatoui, etiandio per atto autentico di Notaio, irrepugnabilmente prouato, il Bellarmino, la Dio mercè, e'l male in corpo che ne faccia ò ſuoi calunniatori, eſſer viuo, eſſer ſano, eſſer viſibile ogni di a tutta Roma, e poterlo eſſere a tutto il mondo che colà voglia farſi a vederlo; E hauerui nell Germania lettere di ſuo pugno al tale, e al tal'altro ſcritte l'anno 1614. in fede di non eſſer morto il 1613. e dietro à queſte, ſcoperte, e ad vna ad vna eſaminate, conuinte, eſecrate, tutte le altre ſuergognate menzogne di quella finta iſtoria della ſua morte: Morì da vero lo ſpirito nel cuore, e la parola in bocca à miſeri Predicanti, e ne' lor creduli vditori la matta allegrezza ſi voltò in vna ſauia vergogna di ſe medeſimi. Tal fu la mala fine che fece quell'infelice calunnia. Il Bellarmino ne acquiſtò gloria pari all'odio in che moſtraron d'auerlo gli Eretici, per lo danno, che dalle ſue controuerſie tuttodi riceueuano.*

CAPVT

# CAPVT SECVNDVM

## *De Spe heroica Ven. Bellarmini vnà cum Elenchis Actuum, & Teſtium.*

1 MVtuam connexionem inter Fidem ac Spem docuit S. Bernardus *Serm.* 10. 12. *pſal.* 90., & confirmat S. Thom. 2. 2. *quæſt.* 12. *art.* 6., *&* 7. ex eiuſdem doctrina *art.* 2. = *ſpes attingit Deum innitens eius auxilio ad conſequendum bonum : & art. eodem = Spes principaliter reſpicit beatitudinem æternam, alia vero quæ petuntur à Deo, reſpicit ſecundariò in ordine ad Beatitudinem æternam* = Ex ſpe exiſtunt plures actus, qui diei poſſunt ſpei effectus, & plures numerantur à DD. cum Matta *de Canoniz. Sanctor. part.* 2. *cap.* 3. *num.* 18., vocarique etiam poſſunt ſpes virtualis, vt loquitur S. Bonauentura *in* 3. *diſtinct.* 26. *quæſt.* 4. Itaque cum ſint, & *actus principales* reſpicientes immediatè Beatitudinem, & *actus ſecundarij* reſpicientes alia bona ad Beatitudinem ordinata, & tandem *effectus*, ex ijs actibus præſtantiſſimis, ad tres Claſſes reuocabimus quæcunque dicemus de ſpe heroica Ven. Bellarmini.

### §. PRIMVS

### PRIMA CLASSIS

### *Probationum Spei comprehendens actus eius principales reſpicientes Beatitudinem vnà cum Elencho actuum, & Teſtium.*

**Spei Heroicæ Actus principalis**

**I.**

2 SPei actus principalis fuit in Domum ſuam (ita enim vocabat Cælũ) affectus ita incenſus, atque aſſiduus, vt ex eo inflammatus fuerit Bellarminus in vtroque ſtatu, tum regulari in quo vixit annis 40., tum Cardinalitio, in quo vixit annis 22. : Ex hoc affectu perpetuo agitabatur in epiſtolis, in concionibus, exhortationibus, in Cardinalitiis Congregationibus, in libellis piis à ſe editis, ac præcipue de *Aſcenſione Mentis in Deum*, *&* *de Æterna Felicitate Sanctorum*, quos ex ſuis meditationibus conflauit, in colloquijs familiarium, atque amicorum, eaque frequentia, vt apud Teſtes longa annorum conſuetudine ipſi familiares in prouerbium abijſſet = Deſideria Cæli eſſe conſuetam Clauſulam colloquiorum Bellarmini, ſicuti *Gloria Patri* clauſula eſt Pſalmorum : Ipſa Bellarmini Adoleſcentia ſecularis Cæleſtibus his flammis exarſit : Illud Apoſtolicum = Cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto, tam longo annorum decurſu tantoque ardore vſurpatum, ſeries eſt quædam perpetua Heroicorum Spei actuum in ipſis Sanctiſſimorum Virorum actis non admodum obuia.

Teſtis XII. de aud. popr. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.23. pag.54.* = *Domandandogli una volta ſe col Cardinalato gli pareva aver perſo qualche coſa di ſpirito, mi riſpoſe, che le pareva che piu toſto ne aveſſe acquiſtato un poco più, il che raccoglieva . . . . . perche non aveva deſiderio di coſa alcuna, eccetto d'andare in Paradiſo.*

Teſtis XII. ex Roman. qui eſt P. Virgilius Cepari de facto, & aud. propr. *Summ. num.12. pag.25.* = *Io ero ſolito dire à lui, che come ogni Salmo tornava in Gloria Patri &c. così ſoleva il Cardinal Bellarmino con ſoſpiri deſiderare di andare al Cielo, che chiamava caſa ſua, dicendo molte volto = CUPIO DISSOLVI ET ESSE CUM CHRISTO =*

Idem Teſtis in alio Proc. Rom. 1622. fol.46. = *Io non mi ricordo d'aver mai parlato ſeco, che egli non m'abbia moſtrato un ardentiſſimo deſiderio di morire per andare a goder Dio in Cielo. E ſe io lo conſolavo con dire, che il paradiſo ſempre l'avrebbe avuto, ma che Dio conoſceva, che egli era neceſſario per ſervigio di S. Chieſa, e che però lo manteneva in vita tra noi, del che ſi dovea contentare; Mi riſpondeva con la fiducia che avea meco = CUPIO DISSOLVI ET ESSE CUM CHRISTO =*

Teſtis XX. ex Roman. Apoſt. *Summar. num.12. pag.26.* = *L'hò ſentito dire più volte anche nelle publiche eſortazioni, che faceva à noi altri al Noviziato di S. Andrea, che lui deſiderava morire per andare godere Iddio =*

Teſtis I. ex Capuano de viſu *Summ. n.12. pag.27.* narrat, quod Bellarminus anno 1616. nuncium miſerit Ven. P. Bernardino Realino, ut cum jam ſenio eſſet confectus, quamprimùm Paradiſum peteret, & ſibi locum pararet, annuit Ven. Realinus, obiitque poſt 15. dies = *Farò l'obedienza del Signor Cardinale, e quando ſarò in Cielo con la grazia del Signore, l'aſpetterò, e li terrò il luogo apparecchiato . . . . Il Signor Cardinale ſtava con molta allegrezza per quello che il P. Bernardino Realino m'avea detto* = Tam ardens Cœli deſiderium fuit, anno 1616., quinquennio ante mortem, quæ ſecuta eſt anno 1621.

Teſtis XXII. de viſu & facto proprio ex Capuano *Summario num.12. pag.27.* = *Raccoglio, che detto Servo di Dio aveſſe grande ſperanza, e deſiderio della vita eterna da alcune lettere, che mi ſcriſſe . . . . una 9. di Decembre 1611.* = *Della ſalute ( temporale ) poco mi curo, e giacche io ſono entrato nell'anno ſettuageſimo nel quale finì la Cattività Babilonica, non ſaria gran coſa che piaceſſe à Dio liberar ancor me de corpore, ideſt carcere mortis hujus* = Id autem ſcribebat decem annos ante mortem, memor S. Auguſtini *tom.4. pag.1248.* = Etſi corpus adhuc in Babilonia tenetur, cor ad Jeruſalem præmittatur =

4 An non optimè Bellarminus implebat, quod docemur *lib. de imitatione Chriſti c.23.* = Præter ſalutem tuam nihil cogites . . . . . ſerva te tanquam peregrinum & hoſpitem ſuper Terram . . . . . ſerva cor liberum, & ad Deum ſurſum erectum. Illuc preces, & gemitus quotidianos cum lacrymis dirige = Hæc Cœli deſideria

demonſtrare heroicam perfectionem nemo negabit, qui mediocriter verſatus ſit in ſcientia myſtica =

Teſtis idem *Summ. num.*12.*pag.*27. = *Li* 15.*Ott.bre* 1616. *dice, che Dio ci cavi preſto da queſto Mondo, dove con tanto pericolo ſi vive.*

Teſtis XXIII. de auditu propr. ex Capuano Apoſt. *num.* 12. *pag.*28. = *Hebbe la virtù della ſperanza in Dio, il che io hò conoſciuto dall' eſortazioni, che faceva con molto affetto alli Padri della noſtra Compagnia, mentre io ero Novizio, battendo ſempre al deſiderio, e ſperanza della vita eterna, & ancora ſi vede da alcune ſue opere ſpirituali, & in particolare dalli Libri intitolati, Aſcenſio mentis in Deum, & de Gloria Sanctorum* =

Addit Teſtis ſibi ab anno 1596.dictum à Bellarmino = *pregaſſe per lui particolarmente che Noſtro Signore lo faceſſe morire nella ſua grazia* = deinde poſt annos 15., nempe 1611. Bellarminum memorem fuiſſe hujus petitionis = *mi dimandò ſe io mi era ricordato di raccomandarlo à fin dell'intenzione, della quale mi aveva ragionato molti anni prima, come hò detto: Io reſtai maravigliato di vedere nel detto Cardinale la memoria del detto fatto, nato dalla gran ſollecitudine, e deſiderio della ſua ſalute eterna* = Crevit etiam materia admirationis ex iis quæ ſubjunxit = Nam *dicendogli io* (inquit Teſtis) *che dubitavo, che Sua Signoria Illuſtriſſima non ſe ne ricordaſſe, mi ſi accoſtò all'orecchio, e diſſe* = *Io vi pregai, che pregaſte per me il Signore, che mi faceſſe morire nella ſua Santa Grazia, del che reſtai maravigliatiſſimo, & edificatiſſimo* = Illa prior Bellarmini adeo fervens petitio, oſtendens vehemens deſiderium moriendi, fuit vigintiſex annis ante mortem, nempe ut in *Summ.* loco citato dicitur, anno 1596.

Quibus conſonat Relatio Cervini Conſanguinei, & per decennium Familiaris *pag.*70. = *Hac etiam ſpe ferebatur in Deum, & voluntatem excitabat ſuam ad æternam felicitatem ſperandam, dum per adoptionis ſpiritum, ut verus Filius & Heres Dei, ad Regnum æternum aſpirabat, & ſuſpirabat aſſiduè* =

5 Deſiderium adeo formale, & vehemens Beatitudinis, continuatum per annos plurimos eſt perfectio adeò heroica, & ſuperans modum ordinarium agendi etiam in ſpiritualibus Viris, ut non paſſim inveniatur in vitis ſanctorum = Eminentiam hujus hæroicæ perfectionis explicat Auctor de imitatione Chriſti *l.*3. *cap.*49. = Fili cum tibi deſiderium ſupernæ Beatitudinis deſuper infundi ſentis, & de tabernaculo corporis exire concupiſcis, ut claritatem meam ſinè viciſſitudinis umbra contemplari poſſis, dilata cor tuum, & omni deſiderio hanc ſanctam inſpirationem ſuſcipe, redde ampliſſimas ſupernæ bonitati gratias, quæ tecum ſic dignanter agit, clementer viſitat, ardenter excitat, potenter ſublevat, ne proprio pondere ad terrena labaris = Si Venerabilis hic myſticus Scriptor tanti æſtimavit deſiderium æternæ Beatitudinis ſemel aliquando infundi, quid dixiſſet de deſiderio, quod conſtat pluſquàm 60. annos perduraſſe, ac ſemper potiùs auctum ſucceſſu temporis, ut ex dictis elucet; conſtat ſiquidem inter omnes quod pretioſus hic affectus,

ac deſiderium, partim diſponit ad acquirendum omnium temporalium rerum, ac cupiditatum contemptum, partim ſupponit jam acquiſitum.

Teſtis II. Ex Proc. Ordin. de aud. propr. *Summar. num. 29. pag.*106. = *Quaſi in tutti li ragionamenti moſtrava ſtraordinario deſiderio di morire, dicendomi ſpeſſo, come anco notò il mio compagno, che quì giù era un mal ſtare, e che averebbe voluto andare in Paradiſo, e nell'ultima malatia ſpeſſo diceva, che di grazia lo laſciaſſero andare à caſa ſua.*

Teſtis IV. Ex Proc. Ordin. de aud. propr. *Summario num.*29. *pag.*114. = *Era la ſua ſperanza così viva, che ſpeſſe volte uſava dire, che deſiderava andare à caſa ſua, intendendo il Paradiſo, & un altra volta in ſimile propoſito con gran confidenza mi diſſe, ci andaremo in Paradiſo* =

Marcellus Cervini in relatione *pag.*66.=*Maximè flagrabat cupiditate vinculis corporis diſſolvi, Chriſtumque Dominum & Redemptorem videre ſuum facie ad faciem . . . . quotidianas cogitationes, & colloquia ſua inter has defatigationes corporis in aliud quam in Divina voluntate indaganda & quærenda æterna gloria non inſumebat.* = Idem Cervinus in relatione *pag.*60. = *Ugo Fantius J. U. D. Politianus, qui ad Robertum humilitèr in Vaticano ſalutandum; & veniam pro diſceſſu petendam Kalendis Julii acceſſerat, mira hilaritate repletum illum invenit, qui precata primum felicitate inter cætera digito quaſdam pias Beatorum è ſocietate Jeſu Imagines deſignans dixit, hæc ipſamet verba.* CITO AD EOS VOLO CONVOLARE, ET AD EOS VOLO CONVOLARE SINE DUBIO, & *ad eos* VOLO CONVOLARE CITO, CITO =

Cardinalis a Monte *Summ. n.*28. *pag.*75. = *Similmente in altri ragionamenti diceva ſpeſſe volte, che deſiderava d'andare alla ſua Patria per la quale era ſtato creato* =

Cardinalis Scaglia *Summ. n.*28. *pag.*95. = *L'hò veduto più volte nelle Congregazioni dopo li negozj ritirato in diſparte con geſti e con parole anelare al Paradiſo: E ſò, che uſava frequentemente di dire* = VORREI ANDARE A CASA MIA =

Quin etiam ab ipſa ſeculari adoleſcentia ferventiſſimum fuit in Bellarmino Cœleſtis Patriæ deſiderium, quod deindè auctum in dies fuit ad uſque ætatis annum fere 80. = *Contava dopo lui morto,* inquit P. Bartoli *lib.*1. *cap.*5. *part.*28., *quell'una delle trè ſue Sorelle, che ancor viveva, che Roberto in certe notti ſerene ſoleva invitarla ad una fineſtra, dove affacciatiſi, le veniva additando le ſtelle, tutto in fine traendo al conoſcimento dell'Infinita potenza di Dio: E che d v'eſſere la bellezza del Paradiſo di cui ſi può dire, che il Cielo ſtellato ſia il di fuori del pavimento. Hor queſta medeſima colà al vivo (Luogo delizioſo di Campagna) donde il proſpetto del Cielo appariva all'occhio, e più libero, e più ampio era una delle più ſoventi materie da ragionarne col ſuo (Cugino) Ricciardo; riſcaldandoſi ſcambievolmente l'un l'altro il cuore in Dio col fuoco, che già meditando ne aveano conceputo* =

Neque hæc tantum conſtant ex extrajudicialibus narrationibus Dominæ Bellarminæ Sororis Servi Dei, ſed etiam ex Proceſſu Ordinario Montis Politiani *fol. 25. tergo* = ibi = *L'Illuſtriſſima Signora Camilla Bellarmini Sorella della buona memoria del Sig. Card. Belar. . . . la ſera . . . per ricreazione queſto Signore la menava alla feneſtra, e li moſtrava le Stelle* = Ex quibus confirmatur narratio P. Bartoli.

**Spei Heroicæ Actus Principalis II.**

6 Idem ſpei actus principalis ſiuè affectus in cœlum, & quidem non ſpeculatiuus ſed efficax euidenter apparuit in deſiderio, quantum ex ſe fuit, efficaciſſimo ab initijs Cardinalatus dignitatem hanc, & omnia, quæ Mundi ſunt dimittendi, cum concupiſceret, & deficeret anima eius in atria Domini.

Teſtis II. ex Proc. Ordin. de aud. propr. *num. 29. pag.* 103. = *Eſſendo in Capua mi diſſe, che andaua penſando di rinunziare il Cappello, morto che fuſſe Clemente, dal quale non ſperaua licenza* =

7 Notandum eſt Bellarminum fuiſſe Capuæ Archiepiſcopum triennio, idque ſub initio Cardinalatus, quare ex hoc Teſtimonio conſtat eum biennio circiter poſt ſuam creationem, & nouemdecim aut viginti annos ante mortem hoc deſiderium habuiſſe omnia Dignitatis inſignia dimittendi, ut Chriſto viveret.

Pergit Teſtis = *Alla fine diſperandola ancora dal Succeſſore, per allora ſi quietò; Mà poi verſo il fine parendogli d'auer trouato un Capitolo in jure per vigore del quale ſi poteſſe fare, ſenz'altra licenza, ne parlò molto caldamente col P. Generale, ſi quietò poi, perchè li fù detto, che ci voleva licenza, e che quel capitolo non baſtava* =

8 Concordat depoſitio Cardinalis Dietrichſtein de aud. propr., qui in Conclavi ubi electus fuit Paulus V. audiit à Dei Servo = *Et hoc quod jam habeo cupiam deponere*, Intelligebat Cardinalitium honorem, inquit Dietrichſtein = Conclave autem Pauli V. fuit quinquennio poſt aſſumptionem Servi Dei in Cardinalem, ſeptemdecim annos ante mortem. =

Conſonat atteſtatio P. Minutoli Teſtis ſimul, & Confeſſarii Summar. Addit. num. 14. pag. 125. = *Chieſta, ed ottenuta licenza dalla Santità di Noſtro Signore di poterſi ritirare. . . . poichè non avea potuto ottenere di farlo in abito di puro Geſuita, almeno di farlo, ritenendo l'abito di Cardinale . . . . . .*

9 Quod autem in his habuerit præoculis æternam Beatitudinem ſatis docet.

Teſtis XXIII. Ex Capuano de aud. propr. *Summar. num.* 12. *pag.* 28. = Ubi loquens de quibuſdam officioſis vocibus, & auguriis temporalium honorum, quibus neſcio quis demulcebat Bellarminum anno 1611., nempè decimo anno ante mortem = *detto Cardinale giunſe le mani, e chiuſe gli occhi, e diſſe; è tempo di penſare alla vita eterna* = cujus amore plena ſunt ejus ſcripta, & epiſtolæ. =

Satis ſit Ep. 104. data 16. Septembr. 1613. octauo anno ante mortem = *Nos, qui per gratiam Dei Paradiſum Patriam computamus*

*tamus, non debemus in hoc exilio multum de temporalibus laborare, ſcientes nos habere meliorem, & manentem ſubſtantiam, videlicèt Civitatem, cujus artifex, & conditor Deus eſt* : =

Imò verò ab ineunte ætate hos ſenſus hauſit Bellarminus Spiritus Sancti Magiſterio, vt conſtat ex eo quod animum recreare ſolitus eſſet Cœli contemplatione, vt narrat.

Teſtis I. ex Proc. Polit. Ordin. de facto, & aud. propr.

Teſtis denique omni exceptione Major Cardinalis à Sabaudia *Summario num. 28. pagin. 96.* = *In buona congiuntura di ragionamento mi diſſe, che più volte aveva avuto grandiſſimo deſiderio di renuntiare il Cappello per ritirarſi a viver di nuouo nella ſua Religione, e che di notabile conſolazione gli ſaria ſtato di morir priuato trà ſuoi della Compagnia* =

Spei Heroicæ
Actus Principalis.
III.

10 Spei actus principalis in eo eluxit, quod cum omninò Cardinalatus inſignia, ac negocia dimittere non poſſet, ea ſaltem dimitteret per menſem, tempus hoc in exercitiis ſpiritualibus tranſigendo, ut ſe pararet ad obitum, & ſe diſponeret ad æternam felicitatem, hunc ſingulis annis ſibi menſem ſumens loco ruſticationis, poſt tam multos negociorum labores toto anno toleratos.

Teſtis XXII. Ex Rom. de viſu *Summar. num. 24. pag. 55.* = *Per molti anni ogni anno ſi ritirava à S. Andrea à Monte Cavallo per un meſe in circa a fare gli Eſercizj ſpirituali.*

Teſtis II. Ex Ordin. de viſu *Summar. num. 29. pag. 107.* = *Cominciò a ritirarſi a S. Andrea, e ſe bene ſul principio ne faceva (d'eſercizj) ſolamente otto, o dieci dì, li ſteſe poi circa un meſe, che ſoleva eſſere il Settembre, come tutti ſappiamo* =

Quem autem finem haberet Ven. Cardinalis ipſe explicat in ſua relatiuncula *Summar. num. 30. pag. 129.* = *Vivit adbùc agens annum ſeptuageſimum primum, & quot annis, menſe potiſſimum Septembri colligit ſe, ut vacet orationi, & ſilentio dimiſſis aliis occupationibus, ut pulverem contractum ex negociis variis, ſi quomodo poſſit, detergat, & ad reddendam Deo rationem vllicationis ſe paret* : = Id autem ſcripſit anno 1613., ut ibidem conſtat; Jam ergo eo anno, hoc eſt octennio ante mortem *erat ſolitus* ad mortem ſe præparare menſe integro ſpiritualium exercitiorum, adeoque jam annis anterioribus id faciebat; Idèm affectus, ac deſiderium oſtendunt ea verba Bellarmini in præfatione ad Libellum de Gemitu Columbæ, quem ſcripſit anno 1617., ubi mentionem facit alterius libelli de æterna felicitate Sanctorum anno 1616. conſcripti, hoc eſt ſexennio ante mortem: *ſcripſi*, inquit, *anno ſuperiore, de æterna felicitate Sanctorum, vt ipſe me jam ſenem, & morti propinquum ſerio excitarem ad rem tantum toto animo concupiſcendam, & gratiam Dei ſollicitè, & aſſiduè implorandam; Dum autem apud me hoc præſenti anno in ſolito meo receſſu cogitarem quid facto opus eſſet, & veram viam ad vitam æternam invenirem illud Pſalmiſtæ mihi venit in mentem* = Quis dabit mihi pennas ſicut Columbæ &c.

Idem Bellarminus ſcribens Archiduciſſis Auſtriæ Epiſt. 154. 10. Septembris 1618. = *Literæ Veſtrarum Serenitatum inuenerunt me in Domo Novitiorum noſtrorum, ubi ſingulis annis per menſem*

*Septembris ſolus habito, & exercitijs ſpiritualibus operando, ut me ad mortem, in quantum poſſum, comparem.* =

Spei Heroicæ Actus Principalis. IV.

11 Spei actus principalis ſive affectus in cœlum fuit anno 1621. 25. Auguſti, dimiſſa omni pompa, omnibuſque negociis, in Domum Probationis S. Andreæ Soc. Jeſu ſe recipere, ut annum ſaltem, ſi Deo concedere placuiſſet, & quidquid etiam ſupereſſet vitæ inſumeret ſe præparando ad mortem, & beatam æternitatem =

Teſtis VII. de viſu Ex Roman. Apoſt. *Summar. n.28. pag.63.* = *Io mi ritrovavo Sacriſtano al Noviziato di S. Andrea quando il Cardinale Bellarmino ſi ritirò in quel luogo per laſciar tutte le funzioni, e vivere tra Padri, e prepararſi al morire.* =

Concordat Card. Eſtenſis *Summario num. 28. pag.79.* = *Veniva queſto Signore in Carrozza, quando incontrandolo gli domandai, dov'andova, e riſpoſe ſorridendo, che andava a morire, io replicai, che . . . certo non l'havevo mai viſto con la migliore cera, & eſſo mi replicò, ſorridendo pure, che andava a morire, e che n'era ormai tempo, e mi licentiò: Indi à quattro dì s'ammalò, e per troppo morì* =

Teſtis XII. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summar. num.26. pag.62.* = *E vero, che ſi ritirò in S. Andrea con licenza del Papa di laſciare tutte le funzioni publiche, e ſolo attendeva a legger libri ſpirituali, & a ſe ſteſſo, & in particolare quando egli morì ſtava leggendo attualmente un libro da me compoſto, & a lui dedicato della preſenza di Dio, quale poi il Signor Cardinale Urſino portò in Germania a donare all'Imperatore, come Reliquia dell'iſteſſo Cardinale.* =

Teſtis XIII. de viſu ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pagin.64.* ubi refert, quod Bellarminus accepto nuncio mortis inter alia hæc dixit = *A me non reſtava altro di fare in queſta vita, che eſeguire un propoſito molto grande, che io avevo fatto, quando venni in queſto luogo di attendere per un anno intiero a continue Orazioni, e Lezzioni delle Vite de Santi.* = Cum quibus conſonat alius Teſtis *Summar. num.26. pagin. 66.* = *Che egli ſi era ritirato a poſta a S. Andrea per prepararſi alla morte, e che averebbe voluto un'anno per poterlo fare, ma che ſe Iddio lo voleva allora, che lui era pronto a ſeguirlo.* =

Teſtis XV. de viſu ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pagin.65.* = *Io ſò, che domandò a Papa Gregorio Decimo Quinto di ritirarſi dalla Corte per attendere all'Anima ſua, e per prepararſi per la morte, come ottenne, e ſi ritirò nella Caſa, cioè nel Noviziato di S. Andrea a Monte Cavallo, dove morì.* =

Teſtis XIX. de viſu ex Roman. Apoſtolic. *Summario num.26. pag.68.* = *Domandò grazia al Papa di ritirarſi a S. Andrea, e di laſciare le Congregazioni, & altre funzioni per attendere a prepararſi per la morte, dove eſſendoſi ritirato ſi ammalò.* =

Teſtis XXII. de viſu, ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pag.68.* = *Dimandò, & impetrò dal Papa di ritirarſi da tutte le coſe publiche per attendere a Dio, & a ſe ſteſſo, & a prepararſi alla morte, e ſi ritirò alla Caſa di S. Andrea, dove morì con grande opinione di Santità.* =

Marcellus Cervini Teſtis de viſu in relat. *pag.67. = Singulis annis à publicis recedebat negociis, & in Novitiatu Soc. Jeſu ad mortem ſe comparabat =*

Idem pag.81. = *Dum obitus ſui tempus noſſet propinquum, & appeteret, à Summo Pontifice magna induſtria contendit veniam, ut ſibi proximè è vivis exceſſuro liceret, publicarum occupationum onere depoſito, ad ſuam redire Religionem, & quietis locum, ubi ex toto corde pænitentiam agere poſſet, & piis meditationibus, ac precibus ad illum noviſſimum diem, à quo omnium ſumma dependet, præparare ſeſe. Licet enim tota ejus vita pænitentiæ fuerit tempus, & comparatio ad benè moriendum, in his tamen poſtremis diebus multò diligentiùs ſibi, inchoanti ſimilis, animæ ſuæ tantùm vacare, & in conſpectu ſolius Dei fieri intendebat*.

Teſtis P. Minutulus familiariſſimus Servi Dei, & Confeſſar. *Summario Additionali num.14. pag.125. = Chieſta ed ottenuta licenza di poterſi ritirare dalli tumulti del Mondo, e dalli negozi della Corte a finir li giorni ſuoi nel più ſicuro porto della ſua Religione, dove per 40. anni prima di eſſer Cardinale aveva menata ſantiſſima vita, deſiderando, poi che non avea potuto ottener di farlo in abito di puro Geſuito, almeno di farlo, ritenendo l'abito di Cardinale con pochiſſima famiglia, per attender quel tempo di vita, che Dio li aueſſe conceſſo a Meditazioni, lezzioni di Libri Spirituali, & altri eſercizj pii per prepararſi a quel negozio, che più d'ogn'altro importa, per terminar bene quel paſſo, dal quale pende l'eternità ſempre felice, ò ſempre miſerabiliſſima in eſtremo, mettendo in pratica ſino al fine in ſe medeſimo quello, che ad altri aueua inſegnato con libri ſcritti in queſta materia. Se bene ſi può dire, che tutta la vita ſua ſia ſtata una continua preparazione al ben morire, ed un vivo eſempio di ben vivere; poichè* cæpit priùs facere, & poſteà docere. *Per tanto licenziò Sua Signoria Illuſtriſſima la maggior parte della ſua famiglia con paterna benevolenza, volendo, che ſino, che ſi foſſero proviſti di nuovo Padrone ſteſſero in caſa ſua come prima, e finalmente alli 25. d'Agoſto del preſente anno 1621. ſi ritirò nel Noviziato della Compagnia di Gesù a Monte Cavallo*.

11 Nihil autem refert, quod ab ea receſſione in domum S. Andreæ, ut ſe ad obitum pararet, parum vixerit, nempè minus menſe = Nam, ut ait Auguſtin. tom. 4. edit. Maur. Antuerp. pag. 406. = *Quidquid vis, & non potes, factum Deus computat*, & pag. 458. = *coronat Deus voluntatem, ubi non invenit facultatem*, & pag. 1966. *in dante Deus reſpicit voluntatem, non munus*: & ſanè cum ſcriptum ſit: O mors quàm amara eſt memoria tua homini pacem habenti in ſubſtantiis ſuis = Raros invenimus, niſi Sanctos, qui in ſenectute ſua adhuc viventes, Domino moriantur.

12 Cæterum Bellarminus jam multo ante non ſolùm deſideraverat efficaciſſimè ab initiis Cardinalatus, ſed ætate ingraveſcente, iterum à Summo Pontifice jam multò ante re ipſa poſtulaverat, etiam utens opera Cardinalium ſibi amicorum.

Teſtis eſt de facto proprio Cardinalis Bandinus *Summar. n. 28.* ubi refert epiſtolam Bellarmini datam die 16. Aprilis 1621., & teſtatur

ſtatur de precibus humillimis ſibi per Bellarminum viva voce exhibitis, ut operam ſuam interponeret apud Pontificem = Addit Card. Bandinus pag.82. = *Aſpirando nondimeno egli ad unirſi maggiormente con Dio fece nuova iſtanza appreſſo lo ſteſſo Pontefice di ritirarſi à S. Andrea, come ſeguì, per viver ivi trà ſuoi Padri à ſe ſteſſo, & al ſuo Creatore.*

13 Nempè Bellarminus tenebat quæ ipſe ſcripſerat libr. 2. de æter. fel. SS. cap. 12. *de fugienda Civitate Mundi*. Quicumque, inquit, Civitatem illam ſupernam diligit, feſtinet exire de Mundo, ne repentinus dies poſtremus adveniat.

Cardinalis Valerius Summario num.28. pag. 92. = *Separatoſi quaſi affatto dal Mondo, licenziatoſi da tutte le Congregazioni, e rinunziato à tutti li Negozii temporali, volendo moſtrar al Mondo, che ſe bene era ſtato lungamente Cardinale non era però mai uſcito dalla Religione, dall' ubbidienza de' Superiori di eſſa, e che era l'iſteſſo Bellarmino di prima, ſi riduſſe finalmente à morire, come ſemplice Religioſo, dove ne' ſuoi primi anni era già morto al Mondo, cioè nell'iſteſſo Noviziato di S. Andrea . . . con fama non indubitata di Santità.*

**Spei Heroicæ Actus Principalis. V.**

14 Spei actus principalis fuit, cœleſtem Patriam ardentiſſimè deſiderare in extrema ægritudine, quando cæteroquin, ut ait Auguſt. tom. 4. pag.719. mortem timemus, licet finiat infirmitatem.

Teſtis XV. ex Roman. de viſu Apoſt. Summario num. 26. pag.65. = *Sò anco, che detto Signor Cardinale preſe buoniſſimo augurio della viſita del Papa, come ſe fuſſe contraſegno, che lui doveſſe morire di quell'infermità, poiche molti altri Cardinali viſitati dal Papa erano morti* =

Summar. eadem pag.65. §.42. = *In quanto all'infermità ſua dico, che in tutto il progreſſo di quella diede ſempre grandiſſima edificazione à tutti, ne diſſe, ne fece mai coſa, che repugnaſſe con la vera Santità; che particolarmente io ci feci riſleſſione, moſtrando ſempre grandiſſima pietà di Religione, e conformità con il divino volere, ſe bene egli diceva, e lo replicò molte volte, che deſiderava di morire, & andare à caſa ſua* =

Teſtis XII. ex Rom. Apoſt. de viſu, & auditu proprio Summar. num.26 pag. 2. = *Parlava con noi delle coſe del Cielo, e di Dio, faceva delle orazioni giaculatorie* =

Teſtis XIII. ex Roman. Apoſt. de viſu, & auditu proprio Summar. num.26. pag.64. = *Nel giorno decimo ſettimo del ſuo male io ſtando alla ſtretta del letto, acciò non dormiſſe per l'acceſſione della febre, mi diſſe, noi ancora viveremo quattro giorni, e poi andaremo à caſa noſtra, ſiccome poi ſeguì.*

Marcellus Cervini Teſtis de viſu, & auditu proprio in relatione pag.82. = *Quò Roberti debilitaretur corpus, eò magis videbatur ſpiritus roborari, & inuſitato, ac maximo gaudio delibatus, quòd ultimam ſibi inſtare cenſeret horam commigrandi ad æternam vitam, quam domum ipſe ſuam appellabat; ut cum Domino in æternum requieſceret; adeò ejus ferebatur deſiderio, ut terrenarum rerum nauſeam haberet, ſe ſatis diù vixiſſe, & domum ſuam frequentiſſimè repeteret; Neque ab iſto ſermone ceſſare unquam audiretur, ſive*

Digitized by Google

*febris incenderet, ſive dolor affligeret, ſive laſſitudo diſſolveret, ſive eſtu caloreque febris à mente aliquando aberraret, ſive illius ſanitate integra uteretur.*

P. Minutoli Confeſſarius Servi Dei in ultima ægritudine, & Teſtis de auditu proprio, ac de viſu in depoſitione Summar. Addit. num. 14. pag. 126. = *A lui, che ſtava in ardentiſſima brama di andare all'altra vita, ch'egli chiamava andar à caſa ſua, per ripoſar con Dio con eterna pace, era di particolar guſto, e conſolazione il penſare, e ſperare, che fuſſe giunta l'ora per andarſene al Cielo, dove aveva poſto ogni ſuo bene, e tutte le ſue ſperanze, moſtrando giubilo ſtraordinario in ragionar di queſto, dicendo ſatis diu vixi, ſon vicino à 80. anni, è tempo d'andare à Caſa mia, che hò da far più in queſto mondo? trattando di queſto paſſaggio con tanta ſerenità, e ſicurezza, come ſe aveſſe avuto d'andare à nozze* =

15 Si verum eſt illud Auguſtini tom. 5. pagin. 792. = Cupiditatum omnium victor eſt, qui ſubjugat amorem vitæ hujus certo certiùs *Victorem omnium cupiditatum* appellare poſſumus Bellarminum, hoc eſt Sanctitatis heroem.

Cardinalis Centini *Summario num. 28. pag. 87. Plenus dierum caduca deſpiciens æterna ſuſpiciens, corde defixus in Cœlo, Terreni carceris compede diſſolvi cupiens cum Apoſtolo, & eſſe cum Chriſto, ac ſuum incolatum cum Regio Vate prolongatum eſſe ſuſpirans, anguſtias humani ergaſtuli ingemiſcens ad Dominum, ut pie creditur, evolavit.*

Cardinalis Bandinus *Summario num. 28. pag.. 82.* = *Poco dopo eſſendo ſopragiunto da grave infermità, moſtrò ardentiſſimo deſiderio di laſciar la Terra, ed andare al Paradiſo, chiamato da lui Caſa ſua.*

Spei Heroicæ Actus Principalis. VI.

16 Spei actus principalis fuit orare, ut non timerent ſibi dare nuncium mortis, quippe futurum cariſſimum, atque optatiſſimum =

Teſtis XV. de auditu proprio ex Roman. Apoſt. *Summario num. 26. pag. 65.* = *Subito che conobbe il male ſuo eſſere di qualità ci avviſò, che non temeſſimo punto di dirgli il pericolo in che ſi trovava.*

Conſonat depoſitio P. Minutoli Teſtis de viſu, & Confeſſarii *Summàrio Addit num. 14. pag. 127.* = *Quanto all'anima, che era quello, che gli premeua, ci ricordò ad avviſarli fedelmente il termine in che ſi ritrovava, ſoggiungendo, che non aveſſimo paura di darli diſturbo in farlo, & in darli avviſo della morte, quando foſſe à quei termini, ò in pericolo di eſſa, perche à lui non li dava punto di faſtidio, ma conſolazione il penſare di morire, e laſſar queſta vita, che gl'era di peſo, e di noja grande* =

17 Hoc eſſe eximio modo heroicum oſtendit Auguſtinus tom. 7. pag. 415. = Naturæ prima, & maxima vox, ut homo mortem fugiat.

Spei Heroicæ Actus Principalis. VII.

18 Spei actus idem principalis apparuit, cum hortaretur inſtantiſſimè adſtantes, familiares, amicos, ne orarent pro valetudinis recuperatione. =

TeſtisXV. ex Roman. Apoſt. de aud. prop. *Summar. num. 26. pag. 65.* = *Eſſendo viſitato da Papa Gregorio Decimoquinto, ſi con-*

*ſon-*

Digitized by Google

*ſondeva, e diceva, non ſum dignus ut intres ſub tectum meum: moſtrandogli Sua Santità doglianza grande della ſua infermità, gli diſſe il Signor Cardinale, ſatis diù vixi, due volte, e non ſono più buono a niente, pregò Sua Santità a raccomandarlo al Signore, diſſe, non già perchè io viva, ma perchè ſi faccia la maggior gloria ſua, e che mora in grazia ſua.*

Teſtis XIII. ex Roman. Apoſt. de viſu & aud. propr. *Summar. num. 26. pag. 63.* = *In particolare io viddi venire eſſendo io preſente la felice memoria di Gregorio Decimoquinto, il quale lo abbracciò, e gli offerſe di pregare per la ricuperazione della ſanità, al che riſpoſe, che riceveva a grazia ſingolariſſima li prieghi di Sua Beatitudine, con queſto però, che non fuſſero fatti ad altro fine ſe non che ne ſeguiſſe il beneplacito di Dio, dicendo queſte preciſe parole, che io ſentii: ſatis diu vixi, e volentieri io me n'andarei a caſa mia, che così chiamava l'altra vita.* =

Cervinus Teſtis de viſu, & aud. propr. in relatione pag. 83. = *Ab iis qui hoſtias, & preces pro ſe offerrent, illud unum requirebat, ne vitæ ſuæ à Deo peterent inducias; imò Summum ipſum Pontificem, qui inviſere illum acceſſerat, cum audiſſet Deum inter Aras & Sacra pro ſe precari, rogavit humillimè illo conſilio impoſterum facturum, ut à Deo gratiam obtineret; non ut à mortis periculo liberaretur, ſed citius ab hujus mortalis vitæ vinculis poſſet diſſolvi, & ad Chriſtum ac Patriam proficiſci.*

19 Et tamen veriſſimum eſt etiam de valde piis hominibus dictum Auguſtini tom. 2. p. 124. = Mentis ratione concupiſcit homo pius diſolvi, ſed id ſenſu carnis refugit. =

Cardinalis Veralli Summar. num. 28. p. 75. = *Gregorio XV. nella ſua ultima infermità fu a viſitarlo, e dicendoli che averia pregato Dio li aveſſe reſa la ſanità, lui riſpoſe, che queſto non deſiderava, ma sì bene andare alla Patria del Paradiſo, imitando in queſto S. Paolo Apoſtolo, il quale diceva* = Cupio diſſolvi, & eſſe cum Chriſto.

Spei Heroicæ Actus Principalis.
VIII.

20 Idem ſpei actus principalis fuit Medicos precari, ne amplius ſolliciti eſſent de ejus temporali ſalute, & vita ipſi protrahenda, ſed ſinerent diſſolvi, & eſſe cum Chriſto. =

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pag. 66.* = *Soleva anco dire alli Medici, che lo laſciaſſero andare a caſa ſua, che ormai era tempo, e quando ſarà quel giorno, che io ſenti da voi, che io ne abbia andare al Cielo? e dicendo loro, che l'offizio loro era di trattenerlo in vita, e che ſapevano, che noi avevamo una regola, che gl' infermi doveſſero obbedire a' Medici, & all' Infermieri, gli diſſero che doveva laſciarſi governare da' loro, & egli riſpoſe, che comandaſſero, & ordinaſſero pure, che li averia obbediti.* =

Marcellus Cervini Teſtis de viſu, & auditu proprio in relatione pag. 83. = *Medicos ſimul alloquebatur, quòd ad ſuam progredi domum ſinerent, neque impedire quærerent, ne homo mortalis jam expleto vitæ ſuæ tempore moreretur: minimè tamen recuſabat ipſorum acquieſcere præceptis, cum ſe omninò Divinæ crederet voluntati, & redderet e veſtigio paratiſſimum non modo*

*il-*

Digitized by Google

*illorum, ſed cujuſcunque etiam miniſtrantium dicta exequi.* =

21 Et tamen verè ſcripſit Auguſtinus tom. 2. pag. 324. = Mortis diem omnes, aut pene omnes differre conantur = & tom. 4. p. 115. = Mori neceſſe eſt, & nemo vult = Quare tom. 10. pag. 45. = Mortis timorem quod fideles vincunt, ad agonem Fidei pertinet: atque adeò heroicam perfectionem evincit.

**Spei Heroicæ Actus Principalis. IX.**

22 Spei actus principalis fuit dolere, & vehementer triſtari ex facta ſpe ſanitatis, qua ſibi differebatur ingreſſus in Gaudium Domini ſui.

Teſtis II. ex Proc. Ordin. *Summar. num. 29. pag.* 106. = *Nell' ultima malatia .... eſſendogli detto un giorno che era migliorato, ſe ne pigliò malinconia, e lo comunicò meco.* =

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pag. 68.* = *Eſſendo nel ſettimo giorno migliorato, e dettogli dalli Medici, che poteva campare, egli ſtette tutto il giorno con grandiſſima malinconia, e domandandogli io la ſera, perche cagione ſteſſe così malinconico, mi riſpoſe, che era per l'opinione delli Medici, che poteva campare, perchè allora ſi trovava ben diſpoſto, talmentechè probabilmente credeva ſalvarſi, ſe moriva allora: riſpondendogli io, che uſcendo ora dalli negozj del Mondo, e ritirandoſi ſolo per eſercizio ſpirituale, poteva ſperare di ritrovarſi ogni giorno meglio diſpoſto, & egli mi riſpoſe, che allora ſi trovava bene, e non ſapeva, che gli poteſſe ſuccedere un' altra volta.* =

P. Virgilius Cepari qui eſt Teſtis XII. in Proceſſu Rom. anno 1627., in alio Proceſſu Inform. Rom. 1622. fol. 46. ita habet = *Nell' ultima infermità gli ſi dava mala nuova, quando dicevano i Medici che ſtava meglio. In ſomma era infiammato di perfetta carità, e amor di Dio, nè d'altro penſava, nè ad altro aſpirava.* =

Videatur Bartoli l. 3. c. 3. p. 285. =

Marcellus Cervini in relatione pag. 84. = *Monuerunt interea Medici illum melius ſe habere, ac communi gratulatione geſtiebant, dum ſolus ipſe altiſſima cordis mæſtitia correptus, querebatur, quod à ſpe proximè commigrandi ad domum retraheretur.* =

23 Non eſt ommittendum dictum Auguſtini tom. 5. pag. 316. = Mors vocatur à Miſeris; ubi adeſt, pro virili fugitur = Omnino contrarium experta eſt heroica Bellarmini Caritas.

**Spei Heroicæ Actus Principalis. X.**

24 Spei ejuſdem actus principalis fuit lætitia ex mortis nuncio, quem Bellarminus ſciens repoſitam ſibi eſſe Coronam Juſtitiæ excepit hilari vultu, feſtivis vocibus ex interioris gaudii impetu erumpentibùs, iteratò repetitis lætitiæ ſignificationibus, & elatis ad Cœlum manibus.

Teſtis II. ex Proceſſ. Ordinar. *Summario num. 29. pag.* 106. = *Per il contrario quando li fu dal Padre Generale detto, che già li Medici diſperavano della ſua ſalute, ſi diſſe publicamente, che lui riſpoſe tre volte, o che buona nuova!* =

Teſtis XXII. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 12. pag.* 26. = *Io ho ſentito più volte ragionare l'articolato Illuſtriſſimo Signor Cardinal Bellarmino del diſprezzo di tutte le coſe del Mondo, e della Gloria Eterna, e quando gli annunziai la morte, che fu il giorno della Natività della Madonna, alzò le mani, e diſſe due vol-*

*volte con grand' affetto, o che buona nuova, o che buona nuova.*

Teſtis XIX. de aud. pr. ex Roman. Apoſt. *Summ. n. 26. pag. 68. = Il decimo quarto giorno li Medici mutorno opinione, e diſſero, che ſarebbe morto, di che egli ſi rallegrò grandemente, e diſſe: Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi; In Domum Domini ibimus.*

Teſtis XV. de aud. pr. ex Roman. Apoſt. *Summar. n. 26. pag. 66. = Faceſſimo intendere al P. Generale, che veniſſe la mattina a buon' ora a dargli la nuova da lui tanto bramata, di andarſene all' altra vita, e venuto che fu il Padre Generale la mattina ſeguente, e dicendogli, che già credeva che il Signore lo chiamaſſe al Cielo, poichè li Medici facevano cattivo giudizio del ſuo male, egli riſpoſe tre volte dicendo buona nuova, buona nuova, o buona nuova, o che felice nuova è queſta! =*

Teſtis XIII. de aud. pr. ex Roman. Apoſt. *Summar. n. 26. pag. 64. = La mattina ſeguente il P. Generale gli avviſò d'ordine delli Medici, che l'ora del ſuo morire ſi avvicinava, e lui riſpoſe con voce chiara, o che buona nuova, e felice nuova è queſta. =*

Marcellus Cervini in relat. pag. 84. = *Nec premi dolore, & intimis afflictari ejulatibus ceſſavit, quin prius in die Beatiſſimæ Virginis Nativitati dicata intellexerit tempus tam exoptatum appropinquaſſe. Quo contineri minimè potuit, quin præ feſtinatione alta, claraque voce ter repeteret hæc verba: O BONUM NUNCIUM!*

25 Spei actus principalis fuit præ Cœleſtis Patriæ deſiderio increpare carnem ſuam, quod adhuc animam captivam teneret, nec ſineret liberam evolare in Cœlum: Mortem vero quaſi blanditiis invitare.

**Spei Heroicæ Actus Principalis.**

**XI.**

Teſtis XIX. ex Roman. *Summar. num. 26. pag. 68. = Lo ſentii più volte ragionare ſotto il padiglione coperto, ma particolarmente una volta inteſi queſte parole: Signore non poſſo venire, ſtracciate voi queſta carnaccia, e fatemi venire. =*

Marcellus Cervini qui in ultima ægritudine inter familiares aderat in relatione pag. 89. = *Miniſtrantes obſervarunt, quod aliquandò plenus animi, & ardore quodam Spiritus geſtiebat ferri in Cœlum, & Deum obſecrabat, ut carnem (ajebat ipſe) putridam & verminoſam divelleret, quæ ſibi ad ipſum commigrandi erat impedimento: imò ipſemmet etiam proprii brachii carnem altera manu deſumens ſic loquebatur; Quid non diſrumperis caro proditrix? Quid agis? Quid diſſers? Ad Deum verò reverſus dicebat, non mea, ſed tua voluntas fiat. =*

Et pag. 67. *Mortis . . . . tali deſiderio tenebatur, quod ad ſe quaſi blandimentis invitare videretur, & quia eam complecti non poterat, animo ſaltem & cogitatione fortiter delibabat. Neque proximis annis quicquam frequentius iterare colloquiis ſolitus erat, quàm ſe brevi moriturum; & propterea libellum de Arte bene moriendi inſcriptum editionum ſuarum terminum eſſe velle. Ac deinceps de fluxis caduciſque corporis & fortunæ bonis; De Gloria Beatorum; de Gehennæ ſuppliciis; de extremo judicio; de propinquitate mortis, ac ſimilibus diſſerebat ſæpius. =*

Depoſitio P. Minutoli Teſtis de viſu, & Confeſſarii ad Cardinalem Farneſium *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 134. = *Creſcendo il male con la debolezza della facoltà animale, e motrice, pregava il Signore a levarli preſto da doſſo quella ( diceva lui ) carne puzzolente, e verminoſa, che li era d'impedimento per andare a Dio, pigliandoſi con la ſua mano la ſua carne medeſima nell' altro braccio, diceva carnaccia traditora; perche non ti ſtacchi, ſaria pur tempo, che indugi? Che ſtai a fare? Poi rivolto al Signore rimettendoſi totalmente al ſuo Divino beneplacito, diceva: Non mea, ſed tua voluntas fiat &c.* =

Joſeph Finali alter Teſtis de viſu, & auditu in depoſitione pag. 94. = *S'acceſe oltremodo, che la carne s'aggiungeſſe allo Spirito, per diſunirſi ( morendo ) conforme al Divino volere, e ſentivo, che diceva = Benche a te tocchi la parte peggiore hic & nunc, nondimeno anche per te fà lo ſtaccarti d'accordo per cooperare al Creatore, quale avrà cura poi di riunirti di nuovo a queſt' anima per non mai più diſunirti.* =

## §. SECUNDUS.

### SECUNDA CLASSIS.

### *Probationum Spei Ven. Bellarmini comprehendens Actus ſecundariò reſpicientes alia Bona ad Deum ordinata vnà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

Spei Heroicæ Actus Secundarius.
I.

26 SPei Actus Secundarius fuit fiducia diuini præſidij, quàm habuit vel juvenis de propria ſanitate, vt laborare poſſet in Vinea D. vel adultus de ſanitate aliena, & cæt: Ea fiducia in Bellarmino fuit perpetuum quoddam donum, àc veluti habituale, quod non paſſim inuenitur in Actis Sanctorum, quo in Fide nihil hæſitans certus erat impetrandi quæcumque à Deo poſtularet =

Teſtis XX. de audit. immed. ab ipſomet Ven. Bellarmino ex Romano Apoſt. *Summar. num.* 12. *pag.* 26. = *Ritrouandoſi in Fiorenza nel Collegio della Compagnia di Gesù [ ſemplice Religioſo ) ove avea il carico di leggere, e dubitando di poter ſupplire à queſto carico, & altre funzioni della Compagnia, per eſſere egli trauagliato d'vna febre etica, con certa ſperanza di poter eſſere ſolleuato da queſto impedimento per poter meglio ſeruire à Dio . . . . . ſi poſe auanti il Santiſſimo Sagramento inginocchioni, e con molto feruore di ſpirito &c. finita l'Orazione ſi ſentì allegerito con ferma ſperanza di non douer eſſere mai più trauagliato di quella febre come gli ſucceſſe* =

Teſtis II. Ex Polit. Apoſt. *Summar. num.* 12. *pag.* 25. = *Credo che detto Signor Cardinale, in grado eccellente aueſſe ſperanza in Dio, e che alle promeſſe credeua fermamente, e che per queſto abbia potuto ottenere da Dio la ſanità del corpo per ſe, e per altri* = .

Addit = *In Cauſa ſcientiæ diſſe d'aver ſentito dire, che con il ſegno della Croce ſolamente ſanava gl'infermi, & à lei ſteſſa avea ſcritto, che ſi ſarebbono veduti in Paradiſo* =

Teſtis II. *Ex Proc. Ordin. Summar. num. 29. pag.* 100. = *Per quello che tocca alla ſperanza in Dio, ſi puol conoſcere quanto ferma, è ſalda foſſe, & in che grado la ſua ſperanza dalli caſi ſeguenti, che per eſſere più volte con gran facilità eſaudito da Noſtro Signore, come egli ſteſſo mi confeſsò, chiedendomi parere di non sò che coſa, non pareua, che dubitaſſe, che gli foſſe negata coſa alcuna, che domandaſſe aſſolutamente da Noſtro Signore, e con queſto ſi conferma quello, che diſſe lui ſteſſo al P. Mutio Vitelleſchi, da chi io l'hò ſaputo, che non aveva difficoltà ad intendere, come s'intendeſſero quelle parole dette da Criſto Noſtro Signore; Quidquid orantes petitis, credite, quia accipietis, & fiet Vobis.. E per queſto andaua cauto nel domandare* =

27 Id eſſe veriſſimum comprobant quinque caſus, quos narrat, & deponit idem Teſtis.

Caſus primus = *In Roma avendo lo ſpaſimo in vn braccio, e venendole più volte voglia di chiedere à Dio, che lo leuaſſe, non ebbe mai ardire di chiederlo, perche quanto era certo di douerlo ottenere, tanto dubitaua ſe foſſe eſpediente, come da lui ſteſſo ſeppi* =

Caſus ſecundus = *Stando ammalato in Collegio Romano Franceſco Sangri lo pregò, che faceſſe orazione, che Noſtro Signore lo liberaſſe dalla malatia molto graue, e pericoloſa, e lui riſpoſe, io non dubito niente, che ſe addimando à Dio la voſtra ſanità la riauerete, mà non sò ſe ſia meglio per voi, & aſſicurandolo Franceſco, che faceſſe pur'orazione, perche era meglio, preſe animo, lo fece, e ne ſeguì l'effetto; come più volte l'iſteſſo Franceſco l'hà contato in preſenza mia.*

Caſus Tertius = *In Capua vna povera putta era ſtata data al Demonio da ſua Madre, e lui grandemente la trauagliaua, riſaputolo il Cardinale ſcriſſe vna poliza di ſua mano proibendo al Demonio, che non ardiſſe più d'accoſtarſeli poiche la Madre non aveua potuto in pregiudizio del vero Padrone diſporre della Zitella, e glie la fece attaccare al collo inſieme con vna ſottoſcritta di Sant' Ignazio, che aveva, il Demonio poi li appariua, ma non ardiua di toccarla, ſolo la perſuadeua, che ſi leuaſſe quelle coſe dal collo che li darebbe una collana, & eſſendo io in quell'iſteſſi giorni andato à Capoa da Napoli, mi contò tutto il ſucceſſo, mentre poi ſtauamo à tauola domandò al ſuo Caudatario, perche ſteſſe malinconico, riſpoſe, che ſuo Nipote per non sò che ferita ſtaua in pericolo della vita, li diſſe il Cardinale, poiche non volete che moja metteteli addoſſo quella ſottoſcrizzione del Padre Ignazio, e replicando il Caudatario, che era appeſa al collo di quella figliuola, pigliatela diſſe il Cardinale, perche à quella putta baſta la mia poliza, e per quanto inteſi poi dal Caudatario il Nipote guarì, e la fanciulla fù liberata* =

Caſus Quartus = *In Padoa dimandò à Dio Noſtro Signore, che gli faceſſe eſperimentare il dolore del dente, & ottenutolo ſubito, nè potendo più ſopportare, dopo alcune ore chieſe, che gli foſſe leuato, e fù ſubito eſaudito, come da lui ſteſſo io ſeppi* =

Caſus Quintus = *Quando mandato à Firenze à tenere Scuola ſtando ammalato di febre etica, e tenuto per ſpedito da Medici, andò in Chieſa avanti il Santiſſimo Sagramento, e domandò la ſanità, e fù interiormente certificato, che ſarebbe guarito, come fù in effetto, queſto non mi ricordo bene ſe l' hò inteſo da bocca ſua mà io, che ſono altri, che dicono averglielo ſentito contare* =

Concordat Ceruinus in relatione pag. 70. = *Robertus in omnibus per orationis medium benignitatem adibat diuinam, & in Fide nihil hæſitans certo credebat Deum ſibi adfuturum, àc grauiſſimis Viris minime erat ignotum ipſum à Deo nihil ex propoſito petere quod non impetraret* =

28 In confirmationem duo exempla adducit Ceruinus.

Exemplum I. = *Capuæ Nobili cuidam Mulieri, quæ ſenſibus deſtitutis jam proximè ad mortem acceſſerat, ſigno Crucis in fronte peracto ſanitatem obtinuit* =

Exemplum II. = *Alteram verò fœminam à Dæmone vexatam, jejunijs, & oratione ab illo impuriſſimo Spiritu, quid vult iſte Bellarminus? exclamante, abſoluit* =

Spei Heroicæ
Actus Secundarius.
II.

29 Spei actus ſecundarius hujuſmodi fiducia divini auxilij in alijs neceſſitatibus, ſive temporalibus, ſive ſpiritualibus proprijs, ac alienis, dum Religioſus fuit. =

Teſtis XXIII. ex Capuan. Apoſt. *Summar. num.* 21. *pag.* 47. = *Fu ſempre molto obbediente a i proprj Superiori, ed in particolare dico aver udito di bocca ſua in Roma eſſendo egli Cardinale, che eſſo era ſtato ſempre contentiſſimo nella Religione per la raſſegnazione, che aveva fatta ſempre nelle mani de' Superiori, dicendo, che queſto era il modo di vivere quieto nella Compagnia, e queſto aveva conſigliato à molti altri* : =

In his verbis continetur ſpiritus heroicæ fiduciæ in Deum, ejuſque Providentiam, cui fiduciæ ſuperſtructa eſt regula Societatis Jeſu de cura rerum ſuarum in manibus Superiorum relinquenda: Nam par. VI conſtit. cap. I. = *Sibi quiſque perſuadeat, quod qui ſub obedientia vivunt, ſe ferri ac regi à Divina Providentia per ſuperiores ſuos, ſinere debent, perinde ac ſi Cadaver eſſent, quod quoquo verſus ferri, & quacumque ratione tractari ſe ſinit.* =

30 Quod autem hanc perfectionem habuerit Bellarminus præter relati Teſtimonij dictum, & Teſtes III. ex Poſit. Apoſt. Teſtem XII., & XV., & XVII., & XIX., & XXII. ex Roman. Apoſt. Summar. num. 21. pag. 46. & 47., quorum dicta commodiùs referentur ſub Titulo *de Humilitate*, confirmant plura exempla ex iis, quæ idem Bellarminus in relatiuncula rerum, quæ ſibi acciderunt, narrat num. 30., & confirmat Bartoli ut ſemper ſolet ex authenticis documentis. =

Primum exemplum ex itinere Florentia ad Montem Vicium, ſeu Mondovì, quod ſuſcepit Religioſus adoleſcens annorum 22. = De quo itinere *Summar. num.* 30. *pag.* 120. §. 13., & Bartoli l. 1. cap. 8. pag. 45. = *Alla cura del Paterno amore ſtà, e nelle di lui mani tutto è in particolare maniera, chi per ſolo amor di lui abbandona ogni penſiero di ſe: E il buon Roberto ebbe a provargli effetti, in iſcampo, e difeſa da pericoli sì dell' Anima, e sì del corpo in queſto viaggio, di ſei giornate à miſurarne lo ſpazio,*

*ma à lui di quattordici, ſenza mai ſoggiornare, dove neceſſità non vel coſtringeſſe. Fece quel Novembre una ſtagione ſconciſſima à viaggiare per le dirotte, e continue pioggie che caddero. Le ſtrade ſfondate non ſi potevano uſare; oltre al trovarne delle miglia intere per lo traboccar de foſſi, e de fiumi, tutte ſott' acqua ſino à fianchi del Cavallo, e conveniva traſviarſi, e dar lunghiſſime volte per indovinare l' abbatterſi al men pericoloſo di profondare: ed egli era ſolo. Ne miglior che la Terra ebbe il Mare da Lerici à Genova, indi à Savona, con vento attraverſo e mare in rotta. Ne perciò aveva onde temer punto di ſè, avendogli Iddio più d' una volta dato ſenſibilmente à conoſcere d'eſſerli al fianco in ſuſſidio à biſogni, e à pericoli in difeſa. E primieramente ſoggiugnerò* (*ſcrive egli ſteſſo ad un' amico in Roma*) *un' evidente argomento della Bontà Divina verſo noi indegni ſuoi servi. Siccome quando andavo da Roma à Firenze, mancandomi li danari per non sò che caſo, ſubito comparì nella ſtrada un gentil' uomo Spagnuolo, e ſenza Io domandarlo, mi diede quanto mi biſognava: così ancora trovandomi à Lerici, dove ſtetti parecchi giorni per non potermi imbarcare, e mancando i danari, che non eran ſe non per andare in ſei giornate al Mondovì, e certo baſtavano; Ecco arriva un Dottore Spagnuolo in quella ſteſſa Oſteria, dove Io era, e intendendo che Io ero della Compagnia, ſi rallegrò molto, e offerſemi quanto mi biſognava. Andai ſeco à Genova, e così Iddio mi trovò tutto inſieme compagnia, e denari. Non così chiaro parlò de riſchi, che à rovinare nell' Anima ſi preſentarono più d' una volta, viaggiando per terra giovane, e ſolo, da Savona à Mondovì; ò quai partiti gli ſuggeriſſe Dio à camparſene, ò qual fortezza d' animo à vincerli. Egli, già vecchio, ne laſciò non memoria diſteſa per notizia di ſè, ma per inſegnamento à Superiori, un cenno in poche parole: le quali al proponimento, che ſoggiugne averne dedotto, danno aſſai ad intendere, eſſer più quel che tacciono, che non quello che dicono; ne Io vò farvi ſopra indovinamenti, nè pur per traſportare in altra lingua la ſua. In quo itinere* (*cioè da Savona à Mondovì*) *multa pertulit pericula corporis, & animæ: ut etiam in quodam hoſpitio diceret hoſpiti, illum eſſe Maritum filiæ ſuæ, qui diù abſuerat; E non paſſa più oltre. In altero diceret quidam, marſupium ſibi ab eo ſublatum. Sed Deus adfuit innocenti. Il rimanente che non era da eſporſi, laſciollo à congbietturare; aggiungendo che dal provato in quelle occaſioni, firmiter ſtatuit, ſi unquam ſibi contingeret regimen alicujus Collegij Societatis, nunquam ſe miſſurum ſolos Patres, aut Fratres, præſertim juvenes, etiamſi ſumptus maximi faciendi eſſent. Così egli.*

Secundum exemplum *Summar. num. 30. pag. 122. = ſcripſit P. Generalis ad N.* (*Bellarminum ſcilicet*) *ut proficiſceretur Mediolanum, & ibi adjungeret ſe P. Jacobo Flandro, ut iret Lovanium, quoniam iter dicebatur valde periculoſum propter milites Ducis Bipontini qui tranſibat ex Germania in Galliam, per viam, quam nos facturi eramus, contulit ſe N. ad Sanctiſſimum Sacramentum, ibique toto corde obtulit Deo vitam ſuam, & quidquid in illo itinere ſibi accidere diſpoſuiſſet: inde plenus bona fida-*

ctio fuit ſine ſcelis Mediolanum; ubi adiunctus P. Jacobo, & D. Guilielmo Alano, qui poſtea fuit Cardinalis, cum aliis duobus Anglis & uno Hyberno, profectus eſt Lovanium.

Tertium exemplum Summ. num. 30. pag. 123. = *Eodem anno 1570. ad initium Octobris rogatus à Patribus, ut doceret Theologiam Scholaſticam, aſſenſus eſt, & quamvis non audiviſſet niſi partem aliquam primæ Partis, & tertiæ Partis S. Thomæ, tamen jactans in Domino cogitatum, docuit totam primam Partem annis duobus; & Partem primæ ſecundæ uno anno, & ſecundam ſecundæ duobus annis, & initium tertiæ Partis alio anno.*

Quartum exemplum addere poſſumus de fiducia divini auxilij in aliorum neceſſitatibus ſpiritualibus = Marcellus Cervinus in relat. pag. 70. = *Per manus impoſitionem, & orationem Religioſum quendam liberavit à Parentum ſuſurru ac vocibus, quas perpetuò ad aures ſuas habens diu agitatus graviſſimè cruciabatur.*

Hoc ultimum exemplum fuſiùs, & magis diſtinctè narrat Bartolus in vita Bellarmini lib. 2. cap. 3. = *Il P. Giulio Ceſare Recupito dopo ſoſtenuta, e vinta una fiera battaglia moſſagli dalla propria Madre con quanto sà, e può fare amore in Madre, e diſpetto in donna per diſtornargli il penſiero della Compagnia, tenutoſi ad ogni prova, ed ammeſſovi dal Bellarmino, appena fu trà Novizi, e ſi trovò con iſtraniſſimo cambiamento il cuor fatto molle, e tutto arrendevole, e inclinato verſo quella ſua medeſima Madre, cui avea fin allora sì coſtantemente ributtato. Dovunque il meſchino ſi voltaſſe, ch che faceſſe gli pareva vederlaſi ritta davanti in atto di piangere, di ſcapigliarſi, di ſtruggerſi in dolore, in amore, in deſiderio di lui, e chiamarlo mille volte ingrato, inumano, parricida, ſe non ſi conſigliava di tornarſene &c. e di così fatte imagini di fantaſia, e di tenerezze d'affetto una sì varia, sì continua, e sì pericoloſa infeſtazione, che non potendo da sè nè cacciarla, nè reſiſtervi, che baſtaſſe, venne à farne una dolente narrazione al P. Bellarmino. Egli .... fattoſi verſo di lui con allegro ſembiante, gli ſegnò la fronte con la Croce, e ſoggiunſe =* Hora non ne ſarà più altro, *e ſenza più, riuſcì vero il detto, per modo che in quel medeſimo punto il giovane ſi trovò ſpento nel cuore tutto l'amor della Madre, e ſgomberato il capo d'ogni memoria di lei che poteſſe noiarlo. =*

**Spei Heroicæ Actus Secundarius.**

31 Spei actus ſecundarius fuit ſimilis fiducia dum Cardinalis, & Archiepiſcopus fuit & noviſſime in ultima infirmitate, tanta medicorum admiratione, ut vel ex hoc Sanctus à Medicis appellaretur. =

**III.**

32 Multiplex egregium Teſtimonium habemus.

Alterum eſt *Summar. num. 12. pag. 26.* ubi Teſtis XIX. ex Romano Apoſt. = *Io sò che il detto Signor Cardinale aveva in grado eminente la ſperanza in Dio, e talmente creduto alle promeſſe ſue, che hà potuto ottenere molte grazie per sè, e per altri, ed in queſto propoſito avendo una volta perſo una Scrittura venutagli in mano in tempo di Papa Paolo, e poi eſſendogli domandata da Papa Gregorio XV. fece molta diligenza per ritrovarla, e particolarmente un giorno volſe, che lo ajutaſſi à cercarla dentro al ſuo ſtudio, e non avendola trovata, ne aveſſe grandiſſimo travaglio, la ſera poi mi diſſe averla trovata in queſto modo, s'inginocchiò nel*

*nel ſuo Oratorio, e diſſe: Signore, Voi ſapete, che io hò queſta Scrittura, e ſapete dove è, e ſapete, che il noſtro Vicario la vuole per ſervizio della voſtra Chieſa, però fatemela trovare, e che levandoſi dall' Orazione la trovò ſubito in un libro.*

Alterum eſt *Summar. num. 19. pag. 44. = Non volſe mai cumular denari, ed avendogli io particolarmente in Capua detto molte volte, che biſognava una quantità di denaro per il ritorno, mi riſpondeva, che era* cogitatio de craſtino, *e replicandogli che li biſogni venivano all' improviſo, me diceva, che in ſeſſant' anni non aveva mai viſto il biſogno, e che ſperava di non doverlo mai vedere.*

Cum his concordant Teſtes XXI., & XXII. ex Roman. Apoſt. ead. pag. 44., & IV. ex Capuan. Apoſt. pag. 45.

Admodum illuſtre eſt quod contigit in ultima infirmitate.

Teſtis XIII. *Summar. num. 26. pag. 63. = Perchè li Medici dubitavano del delirio, per il quale gli fuſſe impedito il prendere il Viatico, il Signor Cardinale diſſe allora, che la mattina ſeguente ſi ſarebbe comunicato per devozione, e poi un' altra volta per Viatico, e che ſenz' altro dal Noſtro Signore Iddio gli ſarebbe ſtata fatta queſta grazia, come in effetto fù, che ſi comunicò due altre volte. =*

33 Teſtis hic eſt Joſeph Finali Temporalis Coadjutor, qui inſervivit Servo Dei in extrema ægritudine: Quod his verbis breviter perſtrinxit, fuſiùs declarat, quod magna Medicorum admiratione contigit, in ſua Depoſitione pag. 36. 37. & 38., ubi magis diſtinctè elucet egregia fiducia Servi Dei.

Narrat itaque pag. 36. & 37. poſt aliquot dies infirmitatis propoſitum fuiſſe Bellarmino, ut communicaret per modum Viatici = *E queſto non per il biſogno preſente, ma il pericolo imminente, che un tale delirio, come quelli che egli per cauſa della febre pativa, poteva cauſarle. Riſpoſe il Cardinale, che appunto à queſto penſato aveva poco prima da ſe ſolo, e che aveva riſoluto di farlo la mattina ſeguente con queſta differenza però di prendere il benedetto Signore non per Viatico, ma per divozione, ſperando in ſua Divina Maeſtà, che anche per Viatico li averebbe fatto grazia di riceverlo à tempo ſuo. Mentre tale Dialogo ſi faceva dal Bellarmino, ritornarono li Signori Medici, ed intendendo la ſua riſpoſta, li dicevano, che il pericolo in cui lo potea porre l' accidente del delirio non era piccolo, e che alle Signorie loro nemine diſcrepante parea d' eſſere obbligati d' eſortarlo à ciò: A queſto riſpoſe il Signor Cardinale, che li pregava di darle licenza di communicarſi per quella volta per ſua divozione, perchè diſſe egli, Io ſpero nel Signore, che mi libererà da coteſto pericolo (di non poter ricevere più il S. Viatico) e poi ſappiamo, che per un' accidente inopinato queſto iſteſſo ſuppliſce per Viatico, ma come hò detto il Signore mi farà grazia di poterlo prendere allora, quando vi ſarà maggior biſogno, maſſime che io, ſoggiunſe, hò coſtumato nella cura della mia Chieſa, che l' infermo che hà ricevuto il Viatico, non riceva poi in quella iſteſſa infermità il Santiſſimo Sacramento, ed ora che occorre il caſo in perſona propria conviene praticare la dottrina data agli altri =* Atque hæc cauſa erat, cur poſtularet ſibi tunc non dari Communionem per modum Viatici, ne illa ſcilicet eſſet poſtrema Communio ſed hoc poſſet iterum, atque iterum = Sequitur Depoſitio = *Il P. Minutoli con li Signori Medici ſentendolo tanto fondatamente diſcorrere non ebbero più parole per replicare .... Ma il tutto paſſavano con dire egli è un Santo, e però biſognava credere, che ſarà come egli così francamente aſſeriſce.* =

Spei Heroicæ Actus Secundarius. IV.

34 Spei actus ſecundarius quies in divino beneplacito abſque omni anxietate, & ſollicitudine, etiam in rebus amaris, atque aſperis, quæ ſibi ab extrinſeco contingerent, ac graviſſimè diſplicerent.

Teſtis XVII. ex Roman. Apoſt. *Sum. n.* 12. *pag.* 25. = *Io ſò, che detto Signor Cardinale Bellarmino avea così ferma ſperanza in Dio, nel quale così fermamente credeva, che nelli ſuoi travagli, & anche in quelli della Compagnia di Gesù, nelli quali avea gran ſenſo, e gli erano comuni, dopò avere fatto orazione, e raccomandato à Dio, lui ſi quietava, e deponeva ogni faſtidio, ponendo tutte le ſue ſperanze in Dio, dal quale credeva portare ogni rimedio opportuno.* =

Nullus erit doctus Vir, & in ſacra doctrina verſatus, qui non agnoſcit in hoc partim contineri, partim ſignificari heroicam animi perfectionem, & cordis puritatem juxta illa, quæ habet Thomas à Kempis, ſive Gerſon l. 3. de Imitatione Chriſti cap. 15. = *Da mihi ſuper omnia deſiderata in te requieſcere, & cor meum in te pacificare; Tu vera pax cordis, tu ſola requies: Extra te dura ſunt omnia, & inquieta: In hac pace ...., dormiam, & requieſcam.* =

Hæc eſt regula, quam ſacra doctrina tradit ad diſcernendum utrùm in noſtris deſideriis ſolam Dei gloriam ſpectemus = *Deſideria te ſæpè accendunt*, lib. 3. de Imitat. Chriſti cap. 11., *& vehementer impellunt, ſed conſidera, an propter honorem meum, an propter tuum commodum magis movearis: Si ego ſum in cauſa, bene contentus eris, quomodocumque ordinavero, ſi autem de proprio quæſitu aliquod latet, ecce hoc eſt, quod te impedit, & gravat.* =

35 Signum ergo certiſſimum eſt, quod in deſideriis Bellarmini nihil eum *impediret*, & *gravaret*, cum contentus eſſet, quomodocumque ordinaret Deus.

Concordat Teſtis III. ex Proc. Polit. Apoſt. Summar. num. 7. pag. 7., qui eſt D. Joſeph Avignoneſi Præfectus cubiculi = *Dopo cena diceva la corona, come ſopra, poi ſi ritirava à fare orazione, & andava a dormire con tanta quiete, che diceva, che mai nè penſieri, nè caldo, nè freddo gli guaſtava la quiete del ſonno.* = Cui narrationi non contradicit D. Marcellus Cervini in ſua relatione, ubi loquens dè virtute Fidei ait, *aliquando voluntariè ducebat noctes inſomnes, ut cogitaret de mediis Fidem Catholicam juvandi*, & aliquod ejus detrimentum reparandi: Hæc enim erat *voluntaria vigilia* ex optimo zelo.

# §. TERTIUS.

## CLASSIS TERTIA.

### *Probationum Spei comprehendens ejus præſtantiſſimos effectus. vna cum Elencho actuum, & Teſtium.*

Spei Heroicæ effectus. I.

36. SPei effectus, & quidem præſtantiſſimus, ac certiſſimus fuit, quod qui cum Bellarmino agebant, colloquebantur, verſabantur ex ejus externis actibus ſibi perſuaderent ſpem eximiam in Bellarmino.

Teſtis I. de viſu ex Polit. Ap. *Summar. num. 12. pag. 25. = Che gli atti eſterni, che io vedevo in quel Sant' Uomo, io argomentavo in lui un' eccellente ſperanza in Dio. =*

Teſtis II. de viſu, & auditu immed. ex Polit. Ap. *Summar. num. 12. pag. 25. = Credo, che detto Signor Cardinale in grado eccellente aveſſe ſperanza in Dio. =*

Teſtis III. de viſu, & auditu immediato, & continua familiaritate ex Polit. Ap. *Summario eodem pag. 25. = Io sò, che aveva grandiſſima ſperanza in Dio. =*

Teſtis XII. de viſu, & auditu immediato, & longa conſuetudine ex Roman. Ap *Summar. eodem pag. 25. = Hebbe tanta ſperanza della vita eterna &c.*

Teſtis XV. de viſu, & auditu immediato ex Rom. Ap. *Summar. eodem pag. 25. = Era tanta la fiducia, e ſperanza in Dio, e nella ſua miſericordia &c.*

Teſtis XVII. de viſu, & auditu immediato ex Roman. Ap. *Summar. eodem pag 25. = Io sò, che detto Signor Cardinale avea così ferma ſperanza in* Dio *&c.*

Teſtis XIX. de viſu, & auditu immediato, & longo famulatu annorum 22. ex Roman. Ap. *Summmar. eodem pag. 26. = Io sò, che detto Signor Cardinale avea così fermà ſperanza in Dio &c. =*

Teſtis XXII. de viſu, & auditu immediato ex Capuan. *Summar. num. 12. pag. 27. = Raccolgo, che detto Servo di Dio Cardinal Bellarmino aveſſe gran ſperanza. =*

Spei Heroicæ effectus. II.

37 Spei effectus erat loqui in ſpiritualibus ſermonibus, & colloquiis de morte.

38 Et quidem eſt hic effectus certiſſimus, nam licet poſſit aliquis loqui de caſtitate per meram hypocriſim, etſi caſtus non ſit, non tamen loqui poteſt ſuaviter de morte, ſi pravè affectus ſit circa res hujus mundi, neque verè Deo inhæreat: Nam ſcriptum eſt: *O mors quàm amara eſt memoria tua homini pacem habenti in ſubſtantiis ſuis* = Eccleſiaſt. cap. 41.; Si amara memoria eſt, quàm amarum loqui frequentiſſimè de morte.

39 Jam verò hæc frequentiſſima conſuetudo loquendi de morte cum magno affectu, & deſiderio ita concludenter, & invictè probatur in Bellarmino, ut ſola ſufficeret ad concludendam heroicam ipſius ſanctitatem, ac perfectionem, & contemptum omnis corporalis creaturæ; cum certiſſimum ſit dictum Auguſtini tom. 3. part. 2.

pag. 646. = *Moriuntur quidam cum patientia, perfecti cum patientia vivunt.* =

Teſtis III. de auditu immediato ex longa familiaritate ex Polit. Apoſt. Summar. num. 12. pag. 25. = *Avea grandiſſima ſperanza in Dio . . . . . Li ragionamenti familiari ſuoi erano della morte.*

40 Obſervandum diligenter eſt hunc Teſtem inſerviſſe Venerabili Bellarmino per priores ſeptem annos Cardinalatus, poſt quos adhuc ſupervixit annos ſeptemdecim. Si itaque in priori ſeptennio tantus erat in ſermonibus ſuis de morte, quid egerit in progreſſu, cum aucta ſemper eſt ejus virtus, juxta illud = *Juſtorum ſemita quaſi lux ſplendens creſcit uſque in perfectam diem.* =

Teſtis XII. ex Roman. Ap. Summar. num. 12. pag. 25. = *Negli ultimi anni ogni volta, che gli parlava, ſempre mi trattava del deſiderio grande di morire per andare al Cielo per godere il Paradiſo.*

Teſtis XV. ex Roman. *Summar. num. 12. pag. 25.* = *Era tanta la fiducia, e ſperanza in Dio, e nella miſericordia ſua, che a tutte l'ore nelle ſue converſazioni parlando di andare al Cielo, diceva di voler andare a caſa mia.*

Cardinalis S. Suſannæ *Summario num. 28. pag. 76.* = *La ſua converſazione, la quale eſſendo eſſo tanto impiegato nella contemplazione, e memoria della morte, che ſpeſſo nominava, pareva doveſſe eſſer ſevera, nondimeno era condita d'una corteſe affabilità.* = Plurima alia Teſtimonia jam in ſuperioribus congeſſimus, quæ non vacat repetere.

Spei Heroicæ effectus. III.

41 Spei effectus fuit tædium rerum temporalium, quod oſtendit ex fuga ſeculi adoleſcentiæ ſuæ tempore, & peculiaribus circumſtantiis, quæ eam comitatæ ſunt, eamdemque prorſus heroicam demonſtrarunt

Teſtis XX. ex Roman. Ap. *Summar. num. 12. pag. 26.* = *E' vero anco, che per l'iſteſſa ſperanza, che lui avea in Dio, lui laſciò la cura di tutte le coſe del ſecolo, ricovrandoſi alla Religione, laſciando li beni temporali, e ricchezze con intenzione ſola di guadagnarſi Iddio.* = Teſtis hic XX. ex diuturna mora, quam Romæ habuit cum Bellarmino erat rerum ipſius ſatis peritus. Quibus concordant verba Bellarmini ipſius in ſuo Teſtamento = *Spiritum meum in manus Dei commendatum toto corde exopto, cui ab adoleſcentia ſervire deſideravi.*

Cervini teſtimonium eſt hac in re omni exceptione majus, nam Nepos Servi Dei ex Sorore, cum eo per decem annos convixit, rerum domeſticarum erat optimè conſcius; hæc habet *Summar. Addit. num. 2. pag. 17.* = *Societatem Jeſu profiteri decernit. Nec tardè novum Roberti conſilium, ac deliberationem clara indicia Parentibus aperuerunt, qui quanta moleſtia fuerint affecti, quanto oppreſſi dolore, incredibile eſt. Recens enim adhuc erat, & in illorum animis tenaciſſimè hærebat angor extincti Marcelli II. hoc eſt, illorum extinctæ lucis: Nec Bellarminæ Domui erat, in quo magis acquieſceret, quàm in Roberti expectatione. In illo tota ejus reviviſcendi ſpes poſita erat. Vehementer igitur commoti, nulla intentata via eſt, qua revocare à propoſito illum ſe poſſe confiterent. Sed neque Majorum preces, aut Domeſticorum ſquallor ipſum inflectere potuerunt, quin in hoc quaſi conflictu dies aliquot mirum in modum exagitatus firmior evaderet. Pro-*

*pa*

*ponunt illi antiquiſſimam, & nobilem Religionem, gloriæ, & honoris gradus in illa promittunt; ad pinguia Sacerdotia, & Cardinalatus inſignia facilem per eam aſcenſum ei futurum præmonſtrant; ad quæ ſecluſum aditum Societati Jeſu eſſe commemorant. Sed hæc ipſamet, quorum cauſa ipſi pugnabant, illum reddebant fortiſſimum, & inexpugnabilem, utpote qui res eas infra ſe poſitas aſpernabatur, & deſpiciebat.* =

Concordat Teſtimonium P. Joannis Gambaræ Rectoris Collegii Politiani ad P. Jacobum Lainez *Summar. Addit. num. 2. pag. 18.* = *Intendo dalla moglie del Signor Aleſſandro, che Roberto noſtro al Caſtello detto il Vivo, luogo loro, ha predicato al Popolo, & ha molto ſodisfatto. Il Padre ſuo è per andare là domani, ò l'altro: faranno il ſuo ſforzo di ritirarlo. Spero nel Signore ſtaranno forti perchè ſtanno in compagnia Ricciardo, e Roberto, & Dominus in medio ipſorum, funiculus triplex difficile rumpitur.*

Conſonat Teſtimonium D. Cinthiæ Cervini Matris Servi Dei in epiſtola ad P. Jacobum Lainez Generalem Soc. *Summar. Addit. num. 2. pag. 18.* = *La Divina Maeſtà ſi è degnata chiamar al ſuo ſanto ſervizio quello, che amavo più degl' occhj proprj, perchè, benchè a me ſian reſtati alcuni altri figlioli, nondimeno in quello più che in tutti gli altri mi compiacevo, e quell' era la ſperanza mia, per le qualità ſue, sì di divozione, sì ancora d'ingegno; Nondimeno con tutto queſt' eſſendo ſtata contentiſſima dal principio del deſiderio ſuo, e molto più contenta eſſendo al preſente, di conſagrarlo a Dio, ſapendo, che a lui ſi devono le coſe migliori, nondimeno dico, non poſſo contenere il dolore, che mi è nato in queſta tal ſeparazione dell' amatiſſimo figlio con la Madre.*

Tandem ingenuum Teſtimonium ipſius Bellarmini in relatiuncula *Summario num. 30. pag. 119.* = *Decrevit dimittere Mundum, ac Societati Jeſu nomen dare, id autem ita contigit; cogitabat seriò quodam die, quomodo poſſet ad veram quietem animi aſcendere, & cum diu diſcurriſſet de dignitatibus, ad quas aſpirare poſſet, cœpit seriò cogitare brevitatem rerum temporalium, & maximarum.*

42 Quam ſpem habere poſſet rerum temporalium Bellarminus vel ex eo ſolùm, quod eſſet Nepos Marcellii II., oſtendit exitus: Nam & Innocentius IX. deinde ſtatuit illum ad Cardinalatum evehere, ſed morte impeditus fuit, *Summar. Addit. num. 2. pag. 19.*, & Clemens VIII. re ipſa Bellarminum Cardinalem creavit etiam ea verba addens, *quia eſt Nepos optimi Pontificis Marcelli II.*

Concordat Teſtimonium Cardinalis S. Suſannæ, *Summario num. 28. pag. 76.* = *Quando ancor giovinetto era per farſi Religioſo, non volſe conſentire al Padre, che voleva almeno ſi faceſſe Frate, perche poteſſe per quella ſtrada con le lettere acquiſtar gradi, e dignità, dicendo di volere una Religione, dove non ſi accettaſſero onori.* =

**Spei Heroicæ effectus. IV.**

43 Spei effectus fuit contemnere externa bona in ſtatu Regulari per annos 40. quibus in eo vixit admirabili exemplo rigidiſſimæ paupertatis, cui non modo congruæ res, ſed etiam ſæpe neceſſariæ deficerent; Nihilque ſibi unquam peculiare dari, aut haberi paſſus ſit: Quod in viro imbecilli corporis, ac valetudinarij, tantiſque ſtu-

diorum laboribus oppreſſo prorſus fuit admirabile, cum tenère & illud Auguſtini *to.*4. *pag.* 11. Bona interiora ſola diligenda ſunt ad neceſſitatem utendam, non perfruenda ad gaudium.

Teſtis II. ex *Proc. Summ. num.* 29. *pag.* 104. = *Quando fù richiamato da Napoli dove era Provinciale, per ordine del Papa, era comune opinione, che fuſſe chiamato per il Cappello, e gli fù data una Cameretta molto piccola nel Collegio Romano incontro ai luoghi comuni, quali poi ſi chiuſero, perche rendevano quaſi inabitabile quel corritore per la puzza, & io entrai più volte in Camera ſua, ne mi ricordo d'averci viſti due, ò tre pezzi di libri; ſcriveva in quel tempo, ſe bene mi ricordo, il Trattato* de Indulgentijs *per ordine del Papa, & andava in Libraria, quando voleva qualche Libro, e mi ricordo d'averlo viſto uſcire di notte d'inverno di là, con eſſere quella ſtanza molto fredda, e ſcommoda, che rare volte in tempo ſimile ci ſuole andare alcuno; non ſo, che ſi ſentiſſe mai una parola di riſentimento, ò della ſcommodità della Camera, ò del mancamento de Libri, anzi avendogli domandato il Papa, ſe in Collegio vi foſſe appartamento buono per lui, me lo ridiſſe poi, ridendo, come ſe tra di noi s'uſaſſero coſe ſimili.*

Teſtis XV. de viſu ex *Roman. Ap. Summ. num.* 19. *pag.*44. = *Nella Religione viſſe ſempre poveriſſimamente.* =

Teſtis XXII. de viſu, & diuturna familiaritate ex *Roman. Ap.* nempè Mutius Vitelleſchus Generalis Soc. Jeſu, *Summar. num.*19. *pag.* 44. = *Fù oſſervatore grandiſſimo della povertà, mentre fù in Religione, ne voleva ne pure una Imagine di carta, ne pure una medaglia benedetta, ſolo quella, che portava alla corona, & eſſendogliene offerte non le accettava, e dicendoſegli, che le pigliaſſe per dare ad altri nelle occaſioni, diceva, che un povero biſognava che non aveſſe da dare.* = menti quippe inhærebat illud Auguſtini *tom.* 4. *pag.* 531. = cum ſuperflua quærit homo compedes ſuos onerare deſiderat.

Concordat P. Eudæmonjoannes Teſtis de viſu, & maximè familiaris tùm in ſtatu Regulari, tùm Cardinalitio examinatus in *Proc. Ordin. Summ. num.* 29. *pag.* 107. = *Nella povertà mentre viſſe tra noi, e fù ſuddito non ſò mai, che aveſſe alcuna ſorte di particolarità, ò nel vitto, ò nel veſtito, ò nella ſtanza, ò ne libri, ò in altra coſa di quelle, che noi ſogliamo uſare; fatto Rettore ſi levò di Camera un ſtudiolo di noce, quale uſava il ſuo Predeceſſore con alcuni tiratori per tenervi le Scritture, e lo mandò in Sacriſtia del Collegio, dove ancora ſtà, parendoli, che foſſe coſa troppo prezioſa per la Camera di un povero, & il ſimile hò inteſo, che fece di un quadro, che era nell' inginocchiatore, perche ſe bene non era di fattura eccellente, era però dipinto a oglio, e ci meſſe in luogo di quello un' imagine di carta, come comunemente tengono gl' altri: eſſendole fatta molta iſtanza, che alteraſſe alcune coſe toccanti al vitto, ſe bene non pareva che importaſſero forſe tanto, mi diſſe il Procuratore per mano di chi paſsò, che diſſe non volerne far niente per non avere ſcrupolo di aver slargata in parte alcuna la povertà; le coſe poi del Cardinalato toccanti a queſta materia ſi poſſono cavare da quello che hò detto di ſopra.*

Hoc pacto Bellarminus oſtendit ſe eam ſpem heroicam habere, ob quam bonorum ſumma Deus nobis eſt, ut ait Auguſt. *tom.* 1. *pagina* 515.

Alia de Bellarmino ad rem noſtram congerit Fuligattus ex auditu a videntibus *cap. 12. pag. 89.=Nel voto della povertà. . . era ſolito di diſtinguere talhora in voce, ma molto più nell' atto prattico la ſoſtanza dal fine . . . . . che è la purità del Cuore per mezzo della quale viene a ſtaccarſi il Religioſo da quanto ſi trova in queſto Mondo per andar a Dio . . . . . Non dimeno, ſoggiungeva, in queſt' iſteſſo grado ci è diverſità, perche li Fratelli più perfetti tengono appreſſo di ſe, quanto meno coſe poſſono, in modo, che ne anche nel Breviario vogliono imagini per ſegnacoli: e ſe poteſſero anche ſi privarebbono de proprij ſcritti per imitar più vivamente Criſto, il quale dicea*, Vulpes foveas habent, & volucres Cœli nidos, filius autem hominis non habet, ubi caput ſuum reclinet. *Nel che hò una Santa invidia a Fratelli Coadjutori, li quali per non aver biſogno, ne de Libri, ne de Scritti, più perfettamente poſſono imitare il gran maeſtro della povertà, Criſto Salvatore, il quale per eſſere Sapienza eterna, ſapendo per ſe ſteſſo, quanto era di biſogno, non aveva neceſſità di ſimili impacci.*

*Con ſi fatti ragionamenti ſolea deſtar gli animi ſpeſſo alla perfezione di queſte virtù, ma aſſai più efficacia avevano gli eſempj, che ne dava. In Camera ſua non fù mai notata coſa di ſuperfluo; anzi vi era ſi eſatto, che poteva parere ad alcuno Scrupoloſo: non era ſolito d'adoprar per far orazione al ſuo Inginocchiatore altra ſorte di Immagine, che di carta, ed eſſendo andato per Rettore alla Penitenzieria, richieſe al P. Decio Striverio, che con offizio d'inſpettore era ſtato colà mandato dal P. Generale, ſe una immagine della Madonna in tela, la quale dal ſuo predeceſſore era ſtata laſciata nell' Oratorio gli pareſſe poco conforme alla povertà. In oltre non voleva in Camera altri Libri; che li neceſſarj per l'Officio che avea, e ſpeſſo ne riportava alcuno alla Libraria, acciò che ſi diſtribuiſſe ad altri, che n'aveſſe più di biſogno, ed una volta facendoſi, come è ſolito nel Collegio Romano di tempo in tempo una rinunzia nelle mani del Superiore delle coſe ſuperflue, il P. Bellarmino non ritrovò appreſſo di ſe altro, di che poteſſe far di meno, che del ſuo Reliquiaro, il quale dal Superiore gli fù poi rimandato, ed egli non lo volſe, dicendo che non voleva coſa della quale ſi foſſe una volta privato.*

*Ne queſte maniere oſſervò ſolo mentre fù ſuddito, poiche fatto Superiore giunſe a non conſervare appreſſo di ſe, neppure coſe di divozione per diſtribuir ad altri, che ſe tal' ora gli erano domandate, riſpondeva, che non tenendo egli coſa alcuna, era libero anche da queſto obbligo di darne ad altri, e per l'iſteſſa cagione, ne anche voleva che da Foraſtieri ſi chiedeſſero. Anzi eſſendo gia Cardinale riſpoſe àd un Padre della Compagnia, che gli aveva da Napoli mandate certe ampolline di Manna di S. Nicola, che lo ringraziava, ſe bene gli dava conſiglio di non tener ſimili coſe, perche era meglio ad un Religioſo il non tenerle; che tenerle, per non avere occaſione di diſtribuirle.*

45 Spei effectus fuit Terræ divitijs non inhærere juxta illud S. Auguſtini *tom. 5. pag. 589. =Divitiæ tuæ Deus tuus*=ita autem non inhæſit omnem ſpernens ornatum ac pompam, ut exceptis viſibilibus dignitatis ſuæ veſtibus, uteretur interius laceris, ac pannoſis in-

**Spei Heroicæ effectus.**
**V.**

dumentis, pauperem ſe pro Chriſto dicens, non divitem hujus Seculi.

Teſtis XVII. ex *Rom. Ap. Summar. num.12. pag. 25.* = *Per queſta ſperanza ( coſi ferma in Dio, nel quale coſi fermamente credeva ) non ſi curava di richezze, e queſto lo sò per la converſazione, e ſervitù che hò avuto con lui, come hò detto* = Ita hìc Teſtis qui per poſtremos ſexdecim annos fuit cum Ven. Cardinali qui in animo habuit, quod ſcripſit lib. 3. de Æterna Felicitate Sanctorum c.7. = *Jubet Chriſtiana ſpes contemni præſentia quæ videntur, & ſperari futura quæ non videntur.*

Teſtis III. de viſu, & longa familiaritate ex Politiano Ap. interrogatus ſuper 20. Articulo, qui in Proc. Apoſt. Polit. fol. 24. ſic habet = Item ponit &c. in Religione merè neceſſaria apud ſe retinuit, & a Superioribus conceſſa, & quæ paupertatem perfectam declararent: In Cardinalatu pari ratione omnia ſuperflua, & nimium ſpecioſa, vel pretioſa reſpuit: Quæ ex annuis redditibus ſupererant in fine anni omnia integrè pauperibus reddebat tanquam Dominis, & nunquam cumulavit pecunias = Reſpondet autem Teſtis III. ex Politiano Ap. Summ. num. 19. pag. 44. ibi = *Io sò che oſſervò la povertà, e che eſſendo Cardinale non volſe ſupellettile ſe non poca, e povera di lana ordinaria, e corami ordinarij, e sò che l'altre coſe contenute nell' Articolo ſono vere* = Cum autem in articulo contineatur perfectiſſima perfectio animi omnium temporalium cupiditate excuti, hinc hujuſmodi perfectio ſane heroica concludentiſſimè probatur in Bellarmino, licet dictum Teſtis pro more Proceſſuum antiquorum ſit nimis conciſum: adeoque etiam perfectio ſpei, ob quam *ſordet tellus ijs qui Cœlum aſpiciunt*, ut ajebat S. Ignatius.

Teſtis XIX. de viſu, & longo famulatu ex *Roman. Ap. Summar. num.19. pag. 44.* = *Io sò che nel Cardinalato non volſe mai coſe ſuperflue, ne prezioſe, ne volſe paramenti, ne letti di ſet, anzi avendogli fatto io ſei ſedie di velluto, quando le vidde in Camera, le fece ſubito cavar fuori, e mi diſſe, che non le voleva, & io le rivendei al Sig. Ferrante Albrici: non volſe mai calzette di ſeta, ne di capiceiola, ma di lana, ò di corame.*

Teſtis III. de viſu, & longa conſuetudine ex *Capuan. Ap. Summar. num.19. pag. 44.* = *Che era tanta la ſemplicità di detto Signor Cardinale, che non ſolo cumulò li denari, mà ne anco li conoſceva, così come io viddi, & oſſervai in tempo, che eſſendo io Erario del Capitolo, avendoli portati da dicidotto ducati, quali aveva detto Signor Cardinale guadagnato di diſtribuzioni di quattro meſi, quelli volſi contare, e Sua Signoria Illuſtriſſima mi diſſe, che mi aveva credito, e dimandandomi quanto valeva l'una di quelle monete, poiche non le conoſceva, li diſſi che alcuni erano di cinque carlini, altri nove carlini, coſi ſe li poſe in borſa, & io in quello reſtai tanto maravigliuto di tanta ſemplicità, che ne ſtupij, e queſto è vero.*

Teſtis IV. ex *Capuano Ap. Summar. num.19. pag. 45.* = *Che ſimilmente sò, perche hò inteſo dire più volte da gente di ſua caſa che il detto Signor Cardinale, perche diſtribuiva il ſuo à Poveri, e faceva la carità come hò detto di ſopra, di maniera, che in fine dell' anno ſi trovava più preſto haver ſpeſo non ſolo quello che ave-*

*va, ma molto più, e non li reſtava delle ſue Entrate per le dette cauſe, e queſto hò inteſo nel modo ut ſupra.*

Teſtis II. de viſu, & diuturna conſuetudine in utroque ſtatu Regulari, & Cardinalitio ex *Ordin. Summar. num.* 29. *pag.* 102. = *Il trattamento della ſua perſona fù ſempre da povero, mangiò in terra, ne mi ricordo in caſa ſua haver viſto altro argento oltre quello della Cappella, ſe non certi Candelieri da tavola, datili dal Cardinal Aldobrandino, un polverino, & un calamaro, non mi ricordo haverli mai viſto ſeta addoſſo, ſe bene hò udito, che aveva una ſottana di teletta, per quando riceveva l' Ambaſciatori.*

Ioſeph Finali Soc. Ieſu in ſua Depoſitione inter alia hæc habet = *pagin.* 99., = *Diceva queſt' Aiutante di Camera: hà egli* ( il Bellarmino ) *una camiſciola di roverſcio, dove ſi contano otto pezze, e volendola l'inverno paſſato rinovare, gliela moſtrai dicendo: Monſignor Illuſtriſſimo non ne puol più, e però facciamone un'altra: il Bellarmino la mirò, e poi diſſe, puol ſervire ancora tutto queſt' anno, & anco più, ſe biſognaſſe, e poi preſe à dire à detto Ajutante di Camera: Io non biſogna che veſta come ricco, eſſendo povero, mà conviene conſiderare il biſogno che hanno quelli più poveri di me, e quelli ſovvenire.*

Et in eadem pagina hæc alia leguntur, quæ dicebantur à Ven. Cardinali = *ſiccome io devo nel mio interno eſſer veſtito della perfetta oſſervanza di tutte le regole, come ſono eſſi Geſuiti, & eſſere non Cardinale, mà Geſuita, così nell' oſſervanza della S. Povertà Madre noſtra devo veſtire, e mangiare da povero.*

46 De hoc divitiarum contemptu in ipſo Cardinalatu dici debet quod ſcripſit S. Auguſt. *tom.* 1. *pag.* 123. = *Mirabilius eſt ijs non inhærere cum poſſidentur, quàm omninò eas non poſſidere.*

Spei Heroicæ effectus.
VI.

47 Spei cęleſtis effectus fuit non modo divitias non cumulare, ſed etiam ita, ut ex iis, quas habebat, ſub anni finem neque obolum ſibi retineret faciens ſcilicet, quod ipſe docuerat lib. 3. *De Ætern. Fel. Sanct. c.* 7. Chriſtiana Spes jubet diſpergere, & dare pauperibus, ut ea multiplicata reſtituantur in Cœlis = Eo autem animo hæc faciebat, ut non modo à divitiis abhorreret, ſed ex voluntaria paupertate exultaret, & divitibus compateretur, tamquam miſerrimis.

Teſtis XXII. de viſu, & longa conſuetudine ex Roman. Ap. *Summar. num.* 19. *pag.* 44. = *Eſſendo Cardinale non aveva ne coſe prezioſe, ne ſuperflue, e ſempre ſe avanzava qualche coſa al fine dell'anno, voleva che ſi deſſe tutto alli poveri, e queſto lo sò per le coſe ſudette.*

Teſtis XV. de viſu, & interna familiaritate ex Roman. Ap. *Summar. eodem pag.* 44. = *Sempre reſtavano intaccate l'entrate dell'anno ſeguente.*

Teſtis XIX. de viſu, & facto proprio, & longo famulatu ex Roman. Ap. *Summar. num.* 19. *pag.* 44. = *Tutto quello che gli avanzava al vitto, & al governo della famiglia, tutto ſi dava per l'amor di Dio, & a queſto effetto voleva vedere ogni meſe il conto, e diſegnava per il meſe ſeguente tutto quello, che ſi doveva fare; non volſe mai cumular denari.*

Teſtis XXI. de viſu ex Roman. Apoſt. *Summar. num.* 19. *pagin.* 44. = *Mai cumulò denari, ma quello, che gli ſopra-*

*vanzava, dava alli poveri, e queſto lo sò per la cauſa ſùdetta.*

Teſtis II. de viſu, & perpetua familiaritate ex Proc. Ordin. *Summario num.29.pag.*103. = *Nel principio del ſuo Cardinalato mandò in ſcritto al Padre Generale il numero, e qualità delle genti, e coſe che aveva in caſa, acciò conſideraſſe ſe vi era coſa non conveniente alla povertà di un Cardinale profeſſo, e per parer ſuo ſi tolſe via di caſa certe ſedie di velluto, & io andai con il Padre Muzio Vitelleſchi, quando li portò la riſpoſta. Nella morte ſi trovò sì povero, che ſe Noſtro Signore non haveſſe all'Eredi, (che fù la Caſa Profeſſa della Compagnia) ad iſtanza ſua donato l'anello ci averebbe Elia rimeſſo, come diceva il Maeſtro di Caſa: hò poi udito, che con tutto ciò vi hò rimeſſo qualche coſa: volendo nel teſtamento per ſegno di gratitudine legare qualche coſa al Cardinal Pietro Aldobrandino, non trovò in Caſa ſua, come lui ſteſſo ſcriſſe nel ſuo Teſtamento, coſa più grazioſa da laſciarli, che un Crocetta di legno, che aveva certe Reliquie.*

*Summmar.Addit. num.4.pag.*32. ex Petraſancta, ſive ex Patre Fuligatto = *Triennium circumegerat ſe, ex quo ei Purpuram Pontifex dederat; nec dum tamen proventus vllos certos &c.*

*Summar.Addit.num..4.pag..*32: Cervinus teſtatur = *A pluribus Beneficiorum titulis ſeveriſſimè abſtinuit. Quare duas Abbatias, Sancti Benedicti nimirum in ipſa Civitate Capuæ, & Sanctæ Mariæ ad Procidam reſignavit, nec primæ propinquitate, ac præſentia, cum ejuſdem Civitatis eſſet Archiepiſcopus, ſe tueri voluit. Immò non ſolùm Beneficia à ſe abdicare contentus, ipſarum penſionum redditibus ſpoliavit. Et ex decem, ac quatuor millibus annui proventus, quæ Pontificis liberalitate ei collata fuerant, quatuor & circiter millibus tantùm ſibi reſervatis, demum penè ad indigentiam ſe redegerat.*

Marcellus Cervinus in Relatione pag.45. = *Quare à divitiis non alienus ſolùm, ſed omninò abhorens, locupletibus tanquam miſerrimis compatiebatur, & ſua lætabatur paupertate.*

Duos autem caſus recenſet in hujus rei
confirmationem.

Caſus primus = *Principi cuidam Cardinali, qui in ſuæ ætatis flore cum ſplendore familiæ, animi etiam internis ornamentis copulatis, doctrinæ, & pietatis univerſæ conſtituebat exemplar; tamdiu, dixit Robertus, in vitæ Sanctitate profecturus es, quoad dives factus non ſis = Si faccia Santo fin' a laſciar d'eſſere un gran ricco.*

Caſus ſecundus = *Alteri autem, qui in quodam familiari colloquio ſexaginta millia annui redditus Eccleſiaſtici ſe habere dixerat, hilariter, & per jocum reſpondit Robertus*, nihilo tantum redditum ſuum ſuperare: ex numero enim ſexaginta millia, ſive 6000. de tracto nihilo, ideſt figura, O, ſex millia ſolum remanent, quæ tunc temporis ipſe poſſidebat.

**Spei Heroicæ effectus. VII.**

48 Spei effectus, nihil curare mundanos honores, & dignitates; imò ita de iis dolere, ut cum depoſitis Jeſuiticis Veſtibus primò indueret Cardinalitiàs eruperit in lachrimas effuſiſſimas, in

quo uberrimo fletu diutiſſimè perduravit Vir 58. annor., qui ex Conſanguineorum ſuorum morte pluries ei nunciata nullas unquam lachrymas dare viſus eſt: De hoc argumento fuſius ubi de heroica humilitate Servi Dei. At quoniam ex Auguſtino to. 5. p. 380. = *Nihil ſpei tàm inimicum, quàm retrò reſpicere*, quod utique facit, qui reſpicit in vanitates, & inſanias falſas, aliquid hic delibandum.

Teſtis XXII. De viſu, & auditu imm., & diuturna conſuetudine ex Roman. Apoſt. *Summar. num.* 11. *pag.* 23. = *Teneva per niente tutte le dignità, e grandezze del Mondo*.

Idem Teſtis Summar. eodem pag. 23. = *Io l'hò inteſo parlare più volte . . . . . gli pareva impoſſibile . . . . ſtimaſſe coſ' alcuna di queſto Mondo* = Similia paſſim in Summario; & plura ſuis locis proferemus.

9 Id apparuit, cum creatus fuit Cardinalis Ann. 1599.

*Extat adhuc Chirographum ejus manu conſcriptum, quibus imbecillitatem ſuam longè imparem Cardinalitio oneri ſuadere attentabat* = Deponit Cervinus ejus Nepos in relat. fol. 29. = Erat hoc inter alia Chirographa gentilitia, quæ ut ait pag. 11. *pro triplici ſanguinis vinculo, quo Robertus cum familia mea erat implicitus penes me aſſervantur*.

Card. Dietrichſtein in ſua Depoſitione *Summar. num.* .28. *pagin.* 82. " *Cum eum inviſerem, & de rumore Cardinalitiæ Dignitatis illi conferendæ aliquid inſinuarem; in libros ſuos digitum intendens: Hic, inquit, meus Cardinalatus, ad alium non aſpi o.*

Teſtimonium irrefragabile fuerunt lacrymæ, quas copioſiſſimè effudit cum primo indueretur Veſte Cardinalitia = Teſtis de viſu fuit *Monſignor Odoardo Santarelli Maggiordomo del Cardinal Aldobrandini, che di veduta così ne ſeriſſe al Generale Vitelleſchi* = Epiſtolam tranſcribit Bartoli ad verbum *Lib.* 4. *cap.* 5., & eſt, ut ſequitur = *Mentre tutti gli altri* (*nuovi Cardinali*) *atteſero a farſi fare la Cherica, e prepararſi per poter ricevere la berretta, ſolo il buon Padre ſe ne ſiette imm bile, ſenza che veruno lo poteſſe perſuadere a veſtirſi: finche calato dalle ſtanze del Papa il Cardinale Aldobrandino, il Padre gli fù attorno, a pregarlo inſtantiſſimamente, che lo laſciaſſe nello ſtato ſuo; con altre parole, che io veramente non potei ſentire preciſamente, ſe non quanto ſi vedevano i ſegni d'un' efficaciſſima inſtanza: e ſentii poi la riſpoſta datagli, che Noſtro Signore gli comandava in virtù di Santa Obedienza, e ſotto pena di peccato mortale, ſe bene mi ricordo, che ſi quietaſſe: alla quale parola egli obedì ſubito: ma proruppe in un pianto dirottiſſimo; e nel farſi la Chierica, e nel veſtirſi così dietro un letto, dove depoſe la ſua veſte ordinaria, e pigliò la pavonazza Cardinalizia, tutto quel tempo ſeguitò a gittare un profluvio di lagrime, tanto grande che per qualſivoglia rovina che foſſe ſopragiunta a chi che ſia, non sò che ſi foſſe potuto aſpettare ſentimento di dolor maggiore di queſto*.

Quod autem imperturbatus fuerit in obitu Conſanguineorum habes ex Bartolo *Lib.* 3. *cap.* 6. *pag.* 311. ibi = *Per la lunga vita, che egli hebbe, ſe ne vide mancar parecchi de ſuoi cari in ogni più ſtretto grado di parentela. Egli per niuno mai preſe apparenza di*

*duolo, nè l'hebbe dentro. Gli era in fra gli altri ſingolarmente caro Monſignor Angiolo della Ciaja Veſcovo di Teano, e ſuo Nipote. Morì giovane, e forſe per malie fattegli, o per veleno dategli; Egli all'intenderlo, niente più ſi commoſſe, che ſe quegli a lui punto non ſi atteneſſe nè per ſangue, nè per amore. Morì il Signor Tommaſo ſuo Fratello, un'anno prima di lui. Al condolerſene, che fece il ſuo amiciſſimo il Cardinal Sforza, riſpoſe filoſofando ſull'univerſale del miſero, e pericoloſo ſtar che ſi fà in queſta ombra di vita, e di morte, che habbiamo ſopra la terra. E a dir brieve ſi vuol intendere di tutti gli altri ſuoi, quel che egli ſcriſſe al Signor Antonio Cervini de' mortigli fino all'Anno* 1609.

*Se quarant'anni, dice, di Religione non mi haveſſero inſegnato a moderar le paſſioni, e ſtimar le coſe umane quanto vagliono, e non più, ſarei per certo un mal Prelato: Maſſime eſſendo i Prelati obligati a maggior perfezione, che i Religioſi. Sappia V. S. che quando paſſano da queſta vita perſone attenenti a me per parentela, o altro vincolo, ſe io poſſo ſperare con qualche fondamento, che vadano a luogo di ſalute, non poſſo contriſtarmene, ancorche voleſſi. E così della morte de' figli e li di mio Fratello, e della mia Nipote Suor Maria, & hora di mia Sorella Suor Marcella, non ne hò preſo dolore alcuno, ma più toſto allegrezza, & invidia, conſiderando, che queſt'Anime hanno poſto in ſicuro la ſua eterna ſalute.*

50 Quod itaque hic tantus Vir obitu ſuorum nihil commoveretur, adeò autem effusè fleret induendo ſe Cardinalitiis Veſtibus, demonſtrat, quàm ab humanis dignitatibus abhorreret.

Argumentum aliud ſuppeditat Relatio Cervini pag. 53. = *Robertus igitur à Supremis abſtinere non contentus, propria etiam dignitate ſe abdicare tentauit. Quare doctiſſimos conſuluit Viros, vt Cardinolatum omninò deponeret; Sed cum nemini hoc conceſſum fuiſſe ſibi propoſitum audiſſet, ac in primis noſtris temporibus Divo Carolo Borromeo, & Roberto de Nobilibus Politiano Julii Tertii Pronepoti*, cujus inſignem religionem Bellarminus maximè venerabatur; ſe continuit.

Aliud exemplum additur in *Summario Additionali num.* 4. *pag.* 31., *de quo Cervinus Bellarmini ex Sorore Nepos teſtatur = Robertus non ſolùm Epiſcopatum non appetiit &c. ſcimus ab eodem Pontifice Politianam Eccleſiam, quæ proximis præteritis diebus Synulfo Bencio dulciſſimo ſuo Paſtore, & Parente caruerat, illi oblatam (ut primo tempore Cardinalitios ſumptus commodiùs ſuppeteret) renuiſſe ac reſpondiſſe ſimul; hos redditus ſe cæteris concedere, in ſua ſodalitate cubiculum, veluti ſingulis Patribus nunquam ſibi credere defuturum. Et quidem nec aliud ſervaſſet, niſi Pontificio præcepto Archiepiſcopatum Capuanum delatum ei fuiſſet. Nec non teſtantur, qui eum audierunt Societatis Jeſu Religionem prælegiſſe, cujus Inſtitutum humilitatis, & paupertatis erat &c.*

Exemplum aliud idem refert *in Relatione pag.* 51. = *Terrenas laudes, & dominatus non contempſit ſolùm, ſed omninò aufugit. Quare Conſanguineis, & affinibus ſuis, qui ejus aſſumptionem ad Cardinalatum gratulati fuerant, citò occurrens reſcripſerat: Novæ dignitatis gradu extolli eos non debere, & eos precari,*

*quod ſummo hoc omnium Auctori referrent, Majeſtatemque ſuam implorarent, ut ab illo novæ poteſtatis fulgore ſuos non ſinerent perſtringi oculos, & ab æterno illa Cæleſti gloria per hoc temporale faſtigium ſe non præpediri.*

**Spei Heroicę effectus.**
**VIII.**

51 Spei rerum cæleſtium effectus fuit, & quidem ſatis eximius, magnoperè gaudere, cum antea bis effugerat Cardinalatum, tantumque inde exultare quantum alter indoluiſſet: Quare cum juramento affirmare Bellarminus ea occaſione potuit, nunquam ſe ullum deſiderium de his habuiſſe, neque de his vel ſemel cogitaſſe, niſi ad finem ſibi impediendi dignitatem omnem.

52 Nam 1. ab anno 1591. gaviſus eſt ſe Cardinalatum effugiſſe, & magnam benevolentiam profeſſus eſt ei alteri Jeſuitæ, qui involuntariè hanc Bellarmino dignitatem impediverat: rem narrat Cervinus Bellarmini ex ſorore Nepos, reique totius immediatè conſcius.

*Summar. Addit.* itaque *num.* 2. *pag.* 19. = *Innocentius IX. nedum penè Pontifex acclamatus Bellarmino Purpuram maturare decreverat; Et jam Auguſtino Cardinali Valerio Veronæ Epiſcopo, quem doctrina, & vita ſimillimum, amore vero, & conſuetudine Roberto aſpexerat conjunctiſſimum, Marcelli II., quem ſingulari, & fraterno pene fuerat ſemper amore complexus, jacentem extollere dignitatem propoſitum ſibi habere aperuerat. Robertum unum elegiſſe ejus Nepotem, Avunculi pietatis, ac ſapientiæ veram imaginem. Sed cum idem Pontifex non obſcurè ſignificaſſet etiam Patri cuidam ejuſdem Societatis Jeſu, qui ſui familiaris, & intimus erat, unum è ſua ſodalitate proximè Cardinalatus honore eſſe decorandum, Bellarmini tantùm reſervato nomine. Ille ſe Pontifici gratiſſimum cognoſcens, ne ſibi hoc immineret, in ſuſpicionem venit. Quare ſicuti ſpiritum humilitatis, & paupertatis cum Societate ſua verè profitebatur, à Dignitatibus abhorrens, ne ſodalitatis ſuæ Inſtituta illæſa ad id tempus conſervata, in diſcrimen vocari ſineret, Pontificem obteſtari cœpit, & ſe nunquam diſceſſurum, niſi Sanctitatem ſuam ab hujuſmodi mente aliquo pacto deductam relinqueret, ea, qua poterat reverentia, affirmabat, & tam graviter, ac dolenter querebatur, ut Pontifex, qui Dei famulum triſtem, ac mærentem à ſe dimittere non patiebatur, flexerit animum ſuum, & in proxima illa promotione neminem à Societate ſua aſſumendum promiſerit. Statuerat tamen Pontifex Bellarminum in ſecunda Patrum aſſumptione promovere, eidemque Veronæ Cardinali hoc totum deprompſerat. Sed ſecundo ſui Pontificatus menſe penè elapſo extinctus eſt. Robertus autem, cui ipſe Cardinalis hoc liquido expoſuit, & Deo gratias egit, ſe effugiſſe talis Dignitatis faſtigiam, & Patris, qui ab hujuſmodi ſe defenderat periculo, collaudatam virtutem ſummopere dilexit &c.* =

53 Iterum gaviſus eſt ſibi in Baronii promotione impeditum Cardinalatum ſub Clemente VIII., rem teſtatur P. Franciſcus Sangri in Epiſt. ad P. Aquavivam Generalem 1596.

*Summar.* itaque *Addit. num.* 2. *pag.* 20. ibi = *Fatto, che fù Cardinale Ceſare Baronio, egli mandò al Cardinale Camerino a lamentarſi, come foſſe ſtato laſſato addietro il P. Bellarmino, il quale ſcrive, che gli riſpoſe.* QUESTI PADRI GLI HANNO LE-

*VATO IL CAPPELLO DAL CAPO. Tutto ciò è ſtato ſaputo dal detto Padre Bellarmino, al quale ancora il detto Cardinale ſcrive, che non ſi può mettere in carta tutto quello, che gli diria a bocca. Il P. Bellarmino ragionandomi di queſto ſucceſſo, mi edificò ſopramodo, poiche egli mi giurò non avere avuto mai un minimo deſiderio di ſimili grandezze, e che tutte le volte, che vi ha penſato, non è ſtato per altro, che per trovare qualche rimedio per poterlo impedire. Mi diſſe di più, che grandemente gli piaceva l'eſſere ſtato impedito, poiche egli medemo averia fatto molto più di quel, che averà fatto qualſivoglia altro, e che ſolo gli diſpiaceria, ſe foſſe ſtato impedito con qualche ſiniſtra relazione, ò calunnia, che gli foſſe ſtata oppoſta &c.* =

**Spei Heroicæ effectus. IX.**

54 Spei effectus fuit contemptus ſummorum honorum, & præcipuè Supremæ Pontificiæ Dignitatis, à qua tamquam ab onere ſibi intollerabili, ac periculoſiſſimo, ut tutus eſſet, mortem optabat juxta illud Auguſtini *tom.3. par.1. pag.14.* = Temporalè non ſatiat animam, cui vera, & certa ſedet æternitas. =

Teſtis II. ex Ordin. *Summ. num.* 29. *pag.*103. = *Del Papato parlò ſempre come di peſo intollerabile, e pieniſſimo di pericoli, & una delle coſe, perche deſiderava di morire, mi diſſe lui ſteſſo con molto ſentimento, che era per aſſicurarſi, che Noſtro Signore non permetteſſe, che con tanto pericolo della ſua ſalute, fuſſe per qualche diſgrazia fatto Papa, in modo, che non poteſſe reſiſtere ſenza ſcrupolo di fare contro la volontà di Dio.* =

Et infra = *Quando in Conclave ſi parlò di farlo Papa, il Cardinal Baronio li diſſe di voler andare a far opera, & egli lo pregò, che ſe li voleva bene non faceſſe, ſoggiungendo, che per eſſere Papa non haverebbe alzata una paglia da terra.* =

Similiter *Summ. eodem pag.*103. = *Mi diſſe, non deſiderava Papato, e li averebbe fatto piacere d'impedirlo.* =

Teſtis I. *ex Proc. Neapolit. Ordin. Summar. Addit. num.*12. *pag.*105. = *Solea dire, e molte volte l'hò inteſo da bocca, quando andavamo da Capoa a Roma inſieme, a tempo di Sede vacante della felice memoria di Papa Clemente VIII. diceva, e replicava più volte: A PAPATU LIBERA ME DOMINE; il che diceva per ſua umiltà, & altre coſe ſimili ſoleva dire, con le quali moſtrava l'iſteſſa virtù &c.* =

Marcellus Cervinus *in relat. pag.* 51. = *In præcedentibus comitiis, quæ pro Pontifice deligendo acta fuerant, ut Patres illos à ſui electione ſecurius redderet alienos, ſe originem ducere à parentibus longævis, vitæque tenaciſſimis, quaſi per jocum loquendo inſinuabat, Thomam Bellarminum, & Flammettam Taruſiam ex Patre, Ricciardum verò Cervinum, & Eliſabettham Machiavellam ex Matre, vivaciſſimos & pene nonagenarios dicens habuiſſe parentes.* =

Idem Cervinus *pag.*52. = *Ingraveſcente ætate, cum unius auris uſum penè perdidiſſet certo ſibi fore impedimento ad Supremum Pontificis munus lætabatur.* =

Ipſe Bellarminus in relatiuncula vitæ ſuæ *Summar. num.* 3 *pag.*129. = *In ſecundo Conclavi parum abfuit, quin fieret Papa; & cum aliquis Vir graviſſimus promitteret ſuam operam, ipſe hor-*

ta-

Digitized by Google

*tatus eſt, ut deſiſteret, & neque ei gratias egit, & affirmavit, ſe ne paleam quidem ex terra ſublaturum, ſi per hoc Papa fieri potuiſſet, neque eos, qui impedierunt, odio habuit, aut inde turbatus eſt; dicebat enim, definitionem Papatus eſſe* LABOREM PERICULOSISSIMUM. =

Eadem *pag.* hæc habet = *In Conclavi Leonis Undecimi, & rurſus in Conclavi Pauli Quinti, ut plurimum, vel in Cella ſua manebat, vel ſolus in loco ſolitario deambulabat, Roſarium, aut libellum aliquem legens, & privatim in Orationibus ſuis dicebat Domino, mitte quem miſſurus es,* ET A' PAPATU LIBERA ME DOMINE. =

Idipſum coram Deo proteſtatus eſt Bellarminus: Nàm in Voto edito die 26. Septembris 1614. = *Voveo Deo Omnipotenti in conſpectu Beatæ Virginis Mariæ, & totius Cæleſtis Curiæ, quod ſi forte* [QUOD NON CUPIO, ET PRECOR DEUM UT NON ACCIDAT] *ad Pontificatum aſſumptus fuero . . . .* = Integrum Votum alibi damus, quod ex Originali tranſcripſit Fuligattus *Cap.* 26. *pag.* 226. = & poſt eum Bartoli.

**Spei Heroicæ effectus.**
**X.**

55 Spei effectus Cœli amor, & Mundi faſtidium, in delitiis poſtremæ ægritudinis plura dicemus ubi de *Caritate in delitiis*: interim aliqua dabimus. =

*Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 129. ex depoſitione P. Minutoli Teſtis de viſu, & auditu proprio = *ſpeſſiſſimo pregava il Signore, che lo tiraſſe a ſe quanto prima, tanto che, anco quando era in delirio ſeguitava a dire, e replicare molte, e molte volte* = QUANDO VENIAM, ET APPAREBO ANTE FACIEM DEI. = SIGNORE VORREI ANDARE A CASA MIA, QUANDO SARA' QUEL GIORNO, CH'IO VENGA AL VOSTRO REGNO! =

Marcellus Cervini in relat. *pag.* 82. = *Adeo ejus* [*ætернę vitę*] *ferebatur deſiderio, ut Domum ſuam frequentiſſimè repeteret, neque ab iſto ſermone ceſſare, ſive æſtu, caloreque febris à mente aliquando aberraret.* =

56 Senſus Ven. Bellarmini delirantis de Paradiſo pariunt evidentiam phyſicam heroicæ ſpei, quam habebat: Sanè *ad vitam æternam continuò ſuſpirandum eſſe* docuerat Auguſtinus *tom.* 3. *par.* 2. *pag.* 272., ſed procul dubio non complecti iis verbis potuit etiam delirii tempora, ad quæ ſpem ſuam Bellarminus extendit.

57 Si quis, omnia, quæ in hoc capite expoſuimus, ſedulò perpendat, non modo in iſtis tum ſimul, tum etiam ſeorſum conſideratis heroicam virtutem admirabitur, ſed plura etiam animadvertet Virtutum ſpei perfectiſſimæ argumenta, quæ in Actis Sanctorum non facilè occurrent. Libenter autem indicare omittimus, ne invidioſam comparationem inſtituamus in iis, in quibus ſpirituum ponderator eſt Dominus.

# CAPUT TERTIUM.

## *De Caritate Ven. Bellarmini Heroica in Deum unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium.*

MAjorem reliquis Virtutibus eſſe Caritatem docuit Apoſtolus, eamque eſſe formam Virtutum docet S. Thomas 2. 2. *quæſt*, 23. *art*, 8.; Ut autem incipiamus à Caritate erga Deum, diſtinguendus cum S. Thoma 2. 2, *quæſt*, 27., & 28. Actus principalis charitatis in Deum, qui dilectio dicitur ab effectibus caritatis tum interioribus, tum exterioribus. Itaque ad has tres Claſſes omnia revocabimus.

### §. PRIMUS.

### PRIMA CLASSIS

### *Probationum Caritatis in Deum comprehendens, quæ ſpectant immediatè dilectionem Dei, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

Caritatis Heroicæ in Deū Actus Immediatus.

I.

CAritatis actus immediatus fuit ipſe formalis actus amandi Deum, & omnia in ipſum dirigendi juxta eam heroicam perfectionem, quam oſtendit S. Auguſtinus *tom.5. pag.*478. Amandus Deus ita, ut ſi fieri poteſt nos ipſos obliviſcamur, itaque apparebat, eum nihil aliud cogitare, aut deſiderare, quàm Deum.

Teſtis III. De viſu, & auditu imm., & longa familiaritate *ex P.l't. Apoſt. Summar. num.*13. *pag.*28. = *Io sò che ebbe gran carità verſo Iddio.*

Teſtis I. de viſu, & auditu immed, *ex Roman. Apoſt. Summar. num.*13. *pag.* 28. = *Io poſſo dire con verità, che il detto Servo di Dio ha avuto una carità tanto grande verſo Iddio, che &c.*

Teſtis VII., ſeu veriùs XII. de viſu, & auditu imm., & diuturna amicitia *ex Roman. Apoſt. Summ. num.* 13. *pag.*29. = *Hebbe grande amore di Dio, e carità.*

Teſtis XV. de viſu, & auditu imm., & longa conſuetudine *ex Roman. Apoſt. Summar. num.*13, *pag.*29. = *La carità verſo Iddio, & il Proſſimo fu ſegnalatiſſima.*

Teſtis XVII. de viſu, & auditu immed., & longiſſimo famulatu annorum 16. *ex Roman. Apoſt. Summ. num.*13. *pag.*29. = *Io sò, che era tanto fervente nell'amor di Dio, e della carità, che &c.*

Teſtis XIX. De viſu, & auditu immed., & diuturno famulatu annorum 22. *ex Roman. Apoſt. Summ. num.*13. *pag.*29. = *E' vero, che era di grandiſſima carità verſo Iddio, e queſto lo sò per la continua prattica, che ho detto di ſopra.*

Idem Teſtis *Summ. num.*15. *pag.*38. = *Ogni coſa indirizzava a gloria, e ſervizio di Dio, per queſta ragione fu ſtimato dalli Papi del ſuo tempo, che ſi ſervirono del ſuo conſiglio in coſe graviſſime,* *me, e per queſto fu anco ſtimato ſempre il ſuo Voto nelle Congregazioni*.

Teſtis XXI. De viſu, & conſuetudine familiari *ex Capuan. Apoſt. Summ. num.13. pag.31. = Che nel tempo, che Roberto Bellarmino fu Arciveſcovo di Capoa ſempre fu infiammato dell'amor di Dio Benedetto*.

Teſtis III. De viſu, & longa familiaritate *ex Polit. Apoſt. Summar. num.15. pag.37. = Io sò, che tutte le coſe contenute nel preſente Capitolo ſono ſtate, e ſono vere = In cauſa . . . come ſopra* = ubi nimirum in cauſam ſcientiæ adduxerat ſervitium ſeptem annorum ab initio Cardinalatus, & continuam præſentiam Servo Dei, cui ferè ſemper ad latus erat.

Quæ autem continebantur in Capitulo, ſeu Articulo illo 16. *folio Proceſſus* 22. *tergo* hæc erant = Item ponit . . . . *quia omnia dirigebat in Deum, & media congruentia pro gloria Dei conſequenda applicabat, monita dabat ſalutis ne propter bona temporalia ammitteremus æterna*.

Teſtis XII. *ex Politiano Summ. num.15. pag.37.*, ſeu potius *ex Romano = E' vero &c. dirizzando ogni coſa a gloria di Dio, e ſalute delle Anime*.

Idem Teſtis, qui eſt Pater Virgilius Cepari in alio *Roman. Proceſs. Informat. ann. 1622. fol.46. = In ſomma era infiammato di perfetta carità, e amor di Dio, nè d'altro penſava, nè ad altro aſpirava* = Vide Bart. *lib.3. cap.3*.

Teſtis XXII. De viſu, & auditu proprio, & intima diuturna cognitione, ac conſuetudine *ex Roman. Apoſt. Summar. num.15. pag.38 = Tutte le coſe indirizzava a gloria di Dio benedetto, e ſalute dell'Anime con gran purità, e rettitudine de intentione* = Teſtis hic eſt Generalis Mutius Vitelleſchus, qui diuturnam, & intimam familiaritatem habuit cum Servo Dei.

Teſtis V. ex longa conſuetudine cum Dei Servo *ex Proc. Ordinar. Summ. num.29. pag.116. = Era tutto carità perche ſi vedeva, che quanto operava: tutto faceva per amore, e gloria di Dio, non avendo neſſuno intereſſe con il Mondo*.

Ipſemet Bellarminus in epiſtola ad Henricum à Lotharingia Epiſcopum Virdunenſem, *Summ. Additionali num.4. pag.36. = Illam Domini vocem, præter cæteras ſemper amavi; Pater, transfer Calicem hunc à me, verumtamen non mea, ſed tua voluntas fiat. Empti ſumus pretio magno, proindè ut ſervi emptitii ſimplicem obedientiam Domino noſtro debemus*.

Concordat Atteſtatio P. Franciſci Roccæ, qui fuit Confeſſarius Servi Dei toto tempore, quo Romæ Cardinalis fuit, *Summ. Addit. num.2. pag.15. = ſempre ſtava occupato in qualche buono eſercizio, avendo grandiſſimo dominio ſopra tutte le ſue paſſioni, & operazioni, e finalmente, perche procurava ſempre di fare quello, che giudicava meglio, e di maggior ſervizio di Dio*.

Concordat Fuligatti in vita ann.1623. *Summ. Addit.pag.15.*, Petraſancta *pag.16.*, Bartoli *pag.17. Summar. ejuſdem*.

Marcellus Cervini Caritatem Bellarmini, quam per decennium familiariter expertus fuerat, deſcribit his vocibus: *In relat.pag.71. = Per Caritatem in Deo manebat, Deo inhærebat; in Deum ter-*

*minabatur, in Deo ſedem habebat; ac pro ejus amore omnia minimo negotio peragere, ſine labore laborare, ac ſummos dolores ſine doloris ſenſu perferre videbatur.*

Caritatis Heroicæ in Deū Actus Immediatus.
II.

2 Caritatis immediatus actus fuit aſſidua, quantum in hac vita licet, unio cum Deo: in ipſo graviſſimarum occupationum difficillimo, ac pene alieno tempore: Id erat juxta illud Canticorum *Ego dilecto meo, & ad me converſio ejus*: Hinc in mediis negociis modo oculos repente claudere, modo ſurſum attollere, interdum animi fervorem erumpere, geſtientem comprimere, interdum id non poſſe, & tacitis ſuſpiriis totum animum in Deum effundere: Hæc autem unio pertinet ad immediatam Dei dilectionem: Nam Teſte S. Thoma 2. 2. *quæſt. 27. art. 4. ad 3.* = *Caritas eſt quæ diligendo, animam immediatè Deo conjungit ſpiritualis vinculo unionis* = Hanc unionem cum Deo in Ven. Bellarmino prorſus heroicam, etiam inter ardua negocia Cardinalatus annorum viginti duorum deponunt.

Teſtis XVII. De viſu, & aud. imm., & diuturno famulatu ex Roman. Ap. *Summario num. 13. pag. 29.* = *Io sò, che era tanto fervente nell' amor di Dio, e della carità . . . . e tutto il ſuo ſtudio era poſto di ſtar unito con Dio* = Hic Teſtis fuit in aula Servi Dei per annos ſexdecim.

Teſtis II. qui intimè novit Dei Servum in ſtatu Regulari, & Cardinalatu ex Proc. Ordin. *Summario num. 29. pag. 106.* = *Per quello che tocca all' unione con Dio era talmente abituato in penſieri Spirituali, che per quanto ſi poteva ſcorgere, che con grandiſſima facilità, e come* per modum naturę *trà le occupazioni vi ſi attuava. Nella malatia, che ebbe circa due anni prima di morire, occorſe una volta, che vedendolo noi con gli occhi chiuſi, e molto poſato, penſammo, che dormiſſe, & egli poi con non sò che occaſione, ci diſſe, che era andato meditando l'andata di Criſto Noſtro Signore con i due Diſcepoli in Æmaus. Speſſo, mentre ſi ſtava ragionando, io avvertii, che hor chiudendo, hora alzando gli occhi al Cielo, e componendoſi più del ſolito, mandava fuori certi mezzi ſoſpiri, perche credo li voleva reprimere.*

Teſtis Juratus Card. Creſcentius *Summario num. 28.* = *Era come ognun sà, tànto unito con Dio benedetto, che . . . tutto il tempo che gli avanzava ſpendeva, ò nello Studio, ò nell' Orazione.*

*Proceſ. Rom. an. 1622. fol. 109.* familiaris ipſius Bellarmini hæc teſtatur = *Uſcendo ancora per la Città in Carozza, nella quale io ſpeſſiſſimo l'ho ſentito prorompere dopo lungo ſilenzio in qualche orazione jaculatoria, ò in moti d'occhi verſo il Cielo, co' ſoſpiri, e i ſuoi Camerieri mi dicono che ben ſpeſſo, quando componeva lo trovavano con una mano agli occhi contemplando, o con gli occhi chiuſi per un quarto d'ora.*

Quæ ex ipſo Bellarmino, & Teſtibus tranſcribit Bartoli *lib. 3. cap. 4. pag. 299.* lectu digniſſima ſunt = *Covenendogli di viaggiare, quegli che eran ſeco dicevano, che tutto il ſuo andare era un continuo orare. Trovava Dio per tutto, perche il trovava in ogni coſa: E quel libretto* de Aſcenſione mentis in Deum, *che compoſe negli ultimi anni della ſua vita, ed era ſtato un perpetuo eſercizio*

*zio della ſua vita, l'avea ſovente alla mano, e 'l metteva in fatti, dandoſi dolcemente a portare dalla moltitudine, dalla varietà, dalla bellezza, dall'ordine, dall'ammirabil lavoro delle opere di Dio, a Dio loro artefice, e Conſervatore* =. *Reliquos libros meos* ( dice egli ſteſſo ) in Præf. ad Card. Aldobr. *niſi neceſſitate cogente, non lego. Hunc ſponte terque quaterque jam legi: & deinceps frequenter in ejus lectione verſari mihi propoſitum eſt, niſi forte cariorem illum mihi faciat, non meritum ejus, ſed amor; quod illum ut alterum Benjaminum in extrema ſenectute genuerim.*

Huc etiam faciunt verba Card. Scaglia ex Ord. S. Dominici in ſua Atteſtatione *Summario num. 28. pag. 95. = L'ho veduto io più volte nelle Congregazioni dopo li negozj ritirato in diſparte con geſti, e con parole anelare al Paradiſo.*

P. Fuligatti qui ſcriptor Coævus eſt, & Bellarmini familiaris ita ſcribit vitæ *cap. 35. pag. 294.* ibi = *Sì grande era però l'abito, che fatto avea in queſto Santo Eſercizio ( dell' union con Dio ) che ſi può dire, che quanto faceva, tutto era una continua orazione; nelle azioni eſterne internamente ſpeſſo converſava con Dio, dandone ſegno con una moderata elevazione d'occhi accompagnata da interrotti ſoſpiri, e leggier movimento delle labbra. Donde facilmente ſi raccoglieva, che tra la mutabilità delle coſe temporali contemplava l'eterne.*

**Caritatis Heroicæ in Deum Actus Immediatus.**

**III.**

3 Hæc unio cum Deo præcipuè emicuit in ſtudio orationis mentalis, & contemplationis, quæ admirabilis planè eſt, & quoad temporis longitudinem, & quoad fervorem etiam extaticum in viro, qui tantis curis, negociis, ſtudiis pene conficiebatur, omnino prodigioſum, & ſingulari prorſus Spiritus Sancti dono.

Teſtis III. De viſu, & familiari converſatione, ex Politian. Apoſt. *Summario num. 24. pag. 54. = Io so, che ſi occupava in queſte coſe cioè nell' orazione, e contemplazione, che vi ſpendeva molto, e quaſi tutto il tempo eſſendo queſte le coſe nelle quali ſi tratteneva fuori del tempo dello ſtudiare, o ſcrivere.* In cauſa ſcientiæ *diſſe ſapere le predette coſe, perche lo vedeva, e ſpeſſe volte nell' ora della ricreazione quando ordinariamente diceva la corona l'ho trovato in varj ſiti, come in eſtaſi aſtratto in modo, che ſebbene alcune volte parlava da ſe anco forte, nondimeno non mi vedeva, nè mi ſentiva, ſe ben me li facevo avanti, e gridavo forte, ma con ogni poco toccarli le veſti ſubito dando un tremore come un bambino, che pigli paura, tornava in ſe.*

Teſtis III. De viſu, & aud. immed. & diuturna cognitione, ac familiaritate ex Proc. Ordin. *Summario num. 29. pag. 111. = Soleva ordinariamente levarſi prima degl' altri per poter recitare il ſuo Matutino avanti, che ſonaſſe l'hora dell' orazione, e ſolita meditazione, la quale egli faceva, e fece ſempre, mentre viſſe, etiamdio nel ſuo Cardinalato con molta eſattezza.*

Teſtis XII. Ex Roman. Apoſt. *Summario num. 24. pag. 55. = Non laſciò mai di fare l'Orazioni ordinarie della Religione* ( ideſt horam matutinam mentalis Orationis, & geminum conſcientiæ generale examen ) *mentre fu Cardinale, & hoc ſcire ſe dixit ex certa ſcientia.*

Teſtis XIX. De viſu, & longo famulatu ex Roman. Apoſt.

*Summario num.* 24. *pag.* 55. = *Oltre il ſopradetto* ( nempè ultra orationem mentalem matutinam, & officium Divinum, & B.M.Virginis, de quibus antea proximè depoſuerat, quæ depoſitio legitur *Summario num.*23. *pag.* 52. & per errorem Typographi tribuitur Teſti 17. ex Roman. cum legi debeat Teſti 19. ) *oltre il ſopradetto conſumava aſſai tempo in orazione, e contemplazione, & in ogni propoſito aveva le regole cavate dalla Sagra Scrittura, nella quale era verſatiſſimo*.

Teſtis XXII. Ex diuturna amicitia, & conſuetudine, eſt enim Generalis Soc. Mutius Vitelleſchi ex Roman. Apoſt. *Summario num.* 23. *pag.* 55. = *Guſtò aſſai dell' Orazione Mentale, & ogni giorno una, e tal volta due hore ſpendeva in quella, e per molti anni ogn' anno ſi ritirava in S. Andrea a Monte Cavallo per un meſe in circa a fare gli Eſercizj Spirituali, e queſto lo sò per le coſe ſudette*.

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summario n.* 28. *pag.* 84. = *Era come ognun sà, tanto unito con Dio Benedetto, che oltre a dir ſempre l'hore Canoniche, a ſuo tempo diſtinte, e ben ſpeſſo inginocchioni, & il fare le ſue hore di orazione mentale, come ſe foſſe ſtato ſemplice Religioſo, tutto il tempo, che gli avanzava, ſpendeva, o nello ſtudio, o nell' orazione, & a queſto propoſito mi ricordo, pregandolo io, che ſi voleſſe partire dal Vaticano ne' tempi pericoloſi dell' Eſtate, mi riſpoſe, che godeva infinitamente di quella ſolitudine, giacchè in quei tempi non ci prattica va neſſuno, e queſto ſenz' altro per poter ſtare continuamente con Dio in orazione*. Conſonat Proceſſus Romanus Ord. anni 1622. fol. 109., ubi Teſtis qui erat in famulatu Card. Bellarmini inquit = *Havea l'Orazione familiariſſima*.

Teſtis II. Intima familiaritate, & conſiliorum communicatione conjunctiſſimus Servo Dei ex Proc.Ordin. *Summario num.* 29. *pag.* 106. = *Il penſare, e meditare coſe di Dio, gli era famigliare, ſpecialmente la notte, che non ſolendo dormire più di quattr' hore in circa, come lui ſteſſo diſſe, nell' ultima malatia haveva tempo di farlo, e lui nell' Epiſtola dedicatoria a Paolo V. de' ſuoi commentarj ſopra li Salmi chiaramente lo dice, dove anco teſtifica, che fatto Cardinale haveva penſato di non laſciare lo ſtudio della contemplazione per le occupazioni pubbliche; a queſto aggiungeva la lezione aſſidua di coſe ſpirituali, ſpecialmente delle vite de' Santi, con far rifleſſione a ſe ſteſſo per imitarli, come ſi cava da quello, che lui riſpoſe di aver letto nella vita di Pio V., e di San Carlo, il quale ſpecialmente ſi era preſo ad imitare, perche come diſſe, non eſt inventus ſimilis illi, qui conſervaret legem Epiſcopalem, e da quello, che l'iſteſſo ſcrive nello ſcritto fatto ad inſtanza mia, che leggeva particolarmente le vite de' Santi Veſcovi per imitarli, il che ancor ho ſaputo da lui a bocca*. =

Marcellus Cervinus de Bellarmino adhuc ſeculari adoleſcente in *relat. pag.* 12. = *Omnes ſecluſit lubricas vias, quibus juventus inſiſtere, aut ingredi ſine caſu aliquo vix poteſt, omnia denegavit voluptatibus, cujus omnis cogitatio tota mens religionem, ac ſapientiam ſtuduit quam acerrimè contemplari* = & pag. 13. = *Prætereundo Eccleſias ſingulas adire, & numen ſalutare volebat*.

4 Oſtendit in his Ven. Bellarminus ſe tenere monitum Sancti Au-

guſtini *tom. 5. pag. 906.* = *Hoc eſt Deum gratìs amare, de Deo properare, impleri, de ipſo ſatiari.* =

**Caritatis Heroicæ in Deum Actus Immediatus.**

**IV.**

4 In oratione abundantia Divinæ ſuavitatis, ac lucis ex vultu quoque pluries ſenſibiliter erumpentis, ſæpe cum ſenſuum alienatione, cum lacrymarum abundantia, ſæpiſſime ac fere ſemper cum rubedine vultus ex S. Spiritus igne in meditatione inflammati.

5 Hunc caritatis fervorem experiebatur non in mentali tantùm oratione, verum etiam in recitatione divini Officii, cujus horas Canonicas exemplo prorſus admirabili in homine maximis occupationibus implicato ſingulas ſuis temporibus recitabat, Matutinas quidem horas nocte poſt ſomnum, primam ad ſolis ortum. Has horas non prætermiſit neque colicis doloribus, & febri vexatus, dicens ea recitatione ſe recreari.

Teſti II. Diuturnę in omni ſtatu conſuetudinis cum Dei Servo, & intimæ familiaritatis ex Proc. Ordin. *Summar. num. 29. pag.* 107. *Quali foſſero i ſentimenti che noſtro Signore li communicava nelle ſue Meditazioni ſi puol cavare da commentarii ſopra i Salmi, quali confeſſa lui ſteſſo nell' Epiſtola dedicatoria di aver compoſti più con le ſue Meditazioni, che con leggere libri d'altri, e dice che ſono ineguali, perche non ſempre hebbe nel meditare eguale affluenza di devozione, l'iſteſſo ſi cava dalli libretti ſcritti l'ultimi anni della vita, li quali non ſono altro, che le meditazioni, che anno per anno faceva negli Eſercizj di Settembre, come lui ſteſſo teſtifica nell' Epiſtole dedicatorie, e Prefazioni di detti libri.*

Conſonat ex viſu, & auditu proprio Teſtis inſignis Cardinalis Urſinus in ſua depoſit. Summar. num. 28. pag. 78. = *Negli eſercizj ſpirituali quivi aveva particolariſſime grazie, e doni da Dio, mi ricordo una volta, che eſſendovi ancora Io, egli la Mattina haveva fatto la meditazione dell' Annunziata, & andandoci, egli ſubito cominciò à parlar meco con grandiſſimo ſentimento di queſto Miſterio, e non poteva ſatiarſi di parlarne, ſicche la ſua faccia era divenuta tutta roſſa fuori di modo, onde Io mi avviddi, che Noſtro Signore, al mio credere gli aveva annunciato particolariſſimi ſentimenti, quella mattina.* = Conſonat, quæ narrat Fuligatti Coęvus, & amicus Bellarmini cap. 35. pag. 293. = ibi = *Ordinariamente dall'uſcir, che faceva dall'Orazione compariva a guiſa di Cherubino infiammato nel volto, paleſando con quell'indizio, come nella Meditazione s'era acceſo di Celeſte fuoco, e divenuto ebbro di quel vino, che ordina, e non diſcompone gli affetti, così tutto pieno di Dio s'accoſtava all'altare* =

Hùc faciunt alienationes à ſenſibus in precum recitatione, de quarum magna frequentia teſtatur Teſtis de viſu III. ex Polit. Summar. num. 24. pag. 54., qui fuit ejus cubiculi Præfectus, & cujus verba ſuperius data hìc non repetimus: Et conſonat Summario Addit. num. 5. pag. 41. = *Narravit Cardinalis Petrus Aldobrandinus, à ſe quadam die Cardinalem Bellarminum repertum eſſe in horarias preces intentum adeout tametſi ab Aulicis in Conclave ipſius introduceretur, ille nihilominùs immotus hæſerit, perinde ac ſi feriatus à ſenſibus cum Deo ageret. Deinde obſequia omnia tanto hoſpiti exhibuit, qui æquiſſimè rem interpretatus judicavit Deum non debuiſſe deſeri, ut ſermo cum homine inſtitue-*

*vetur*. = Conſonat Coquus, & Familiaris Bellarmini Fuligattus cap.35. pag.292. =ibi= *Nella Santa Meditazione, e contemplazione. . . Vi fù veduto talora tanto immerſo, che non vedeva, nè udiva quelli, che ſe gli accoſtavano, e ragionavano ſeco, deſtandoſi poi, come da grave ſonno, con qualche tremore, quando era ſforzato a riſentirſi* =

Huc facit Teſtis I. ex Capuan. fol. 10. terg. = *Orazione, e Meditazione faceva egli così fervoroſamente, che Iddio Noſtro Signore gli concedette quella grazia, che ſuol dare à quelli, che erano frequentemente, e ferventemente di fare, che alcuna volta compariſſe la ſua faccia ad altri ſplendente, e luminoſa, come accadde à Moisè ex conſortio ſermonis Dei* =

Joſeph Finali in ſua depoſitione pag.57. = *Ritornato à grandi ſtenti à letto* (dopo preſo ginochioni in terra il Santo Viatico) *fattoſi calare il Padiglione, la ſua faccia nel rendimento di grazie di tanto ſi riſchiarò, che parevami nell'alzare alquanto per vedere in che s'occupaſſe, ò che biſogno aveſſe, riſplendere à maraviglia* = De ſimili ſplendore aliàs viſo in facie Bellarmini teſtantur Teſtes tres, qui recenſentur in Poſitione Cap. *de Gratiis gratis datis* =

Ipſe Bellarminus in Præfatione Commen. Pſalm. ad Paulum V. = *Cum primum . . . . ad Cardinalatum vocatus ſum, mecum ipſe cogitare cœpi, ſtudium contemplationis rerum Sacrarum, ob auctas publicas occupationes non eſſe facile deſerendum. Quare horas illas, quibus à publica functione vacabam, ac præſertim nocturnę quietis tempora in meditationem Davidicorum hymnorum non ſine animi voluptate, & utilitate conſumpſi . . . Pſalmorum ego tractationem magis propria Meditatione, quàm ulla librorum lectione compoſui*,

Summar. Addit. num.5. pag.40. Idem Bellarminus in Epiſt. ad Leſſium = *Idem ego facio: tempus enim, quod mihi ſupereſt ab occupationibus externis, quæ nimis moleſtæ, & frequentiſſimæ ſunt, in meditandis Epiſtolis Apoſtolicis, quæ leguntur ad Miſſas, conſumo. Et quamvis Meditationes illas ſtylo alligem ne pereant; Non tamen vulgare conſtitui*. =

Summar.eodem Addit. num.5. pag.40. in Epiſtola ad Julium Epiſcopum Herbipolenſem = *Explicatio Pſalmorum à me edita, non mihi laborioſa, ſed jucundiſſima fuit: Nihil enim dulcius mihi accidere poteſt, præſertim in hac mea extrema ætate, quàm aliquantula requies nocturna, in qua vacare Deo poſſim, & cogitare, quoniam Dominus ipſe eſt Deus, quod certè præſtat attent meditatio Davidicorum Pſalmorum. Sed ago Deo gratias, quod non ſolum mihi ſcriptio illa alioqui ſatis levis, & jejuna conſolationem attulerit, dum fieret, ſed etiam aliis Viris graviſſimis, in quorum numero inter primos pono Illuſtriſſimam, & Reverendiſſimam D. Veſtram, non omninò diſplicuerit*. =

6 Hanc abundantiam Divinæ ſuavitatis etiam in vocali oratione, præcipue Divini Officii experiebatur=

Marcellus Cervinus Ven. Cardinalis Nepos, & per decennium in ejus aula commoratus in relatione fol.24. = *Canonicas preces ſua qualibet hora recitabat, nec non Officium* B. *M. Virginis*, *vis, & Roſaria in honorem Domini Noſtri, & Sanctiſſimæ Mariæ Matris ejus minimè præteribat: quo tempore erumpens in lacrymas repertus fuit ſepiſſimè.* =

Nec mirum: Nam de Bellarmino, qui adhuc pueritiæ fines non exceſſerat ſcripſerat idem Cervinus in relatione pag. 13. = *Inanibus deſpectis curis, & in Divinis contemplandis arcanis intentus ſæpiſſimè converſabatur in Cęlis.* =

7 Quod de Horis Canonicis ſuis quibuſque temporibus recitatis dicit Cervinus, concordibus Teſtium dictis aſſeritur =

Teſtis III. ex Pol. Summ. num.7. pag.6. prolixe id deſcribit:. Fuit enim Præfectus Cubiculi per priores 8. annos Cardinalatus. Teſtis XII. ex Rom. Summ. num.23. pag.52. = *Recitava l'hore Canoniche ſempre all'ore ſue.*

Conſonat Bartoli lib.3. C. 4. pag.291. *Era ſua ſingolare oſſervanza (e non sò ſe da poterſi agevolmente trovare in verun'altro Eccleſiaſtico circondato, e premuto da tante occupazioni) il recitar, che faceva le ſette hore Canoniche nelle ſette parti del giorno, che ſono proprie di ciaſcuna. Il Matutino di notte, e quella ſolitudine, quelle tenebre, quel ſilenzio, quel proferirle in voce un poco alta, diceva egli conferir non poco à deſtar la divozione nell'anima* =

Cardinalis Verallus in ſua atteſtatione Sum. num.28. pag.75. meritò hoc admiratur = *Quello, che è più da maravigliarſi, che con tutte queſte fatiche, & occupazioni, che aveva, non laſciava mai di dire l'offizio Divino al ſuo tempo, dicendo ciaſchedun'ora al ſuo tempo proporzionato, il matutino, le Laudi, Prima, e Terza, e l'altre, ciaſcheduna al ſuo tempo debito ſenza laſciare di dare udienza.*

Complectitur hæc Teſtis Coęvus P. Fuligatti, qui hæc habet cap. 35. pag. 289. = *Fù ſolito di recitar l'offizio Divino alle ſue ore diſtinte, come ſi è detto di ſopra: nel che non sò, ſe vi ſia ſtato verun'altro tanto oſſervante, quanto eſſo, mantenendo queſta uſanza trà l'occupazioni del Cardinalato, e dell'Arciveſcovato. Mentre era Religioſo ſoleva per queſto effetto portar ſeco un'Orologio a ſole; accioche gli ſerviſſe per guida dell'Orazione, quando ſi trovava fuori di Caſa, ò per Viaggio, e Cardinale teneva un Oriuolo a ruota, che lo ſvegliaſſe di notte per recitar il matutino, e gli foſſe ſcorta dell'altre ore del giorno. Se occorreva, nel dar udienza, che arrivaſſe il tempo, di dir alcun'ora, con buona licenza di colui, con chi ſtava, ſi poneva a pagar il ſuo debito a Dio, ritornando ſubito all'incominciato negozio, ove non ſi hà da tacere l'attenzione, e divozione, con la quale a queſto obligo ſodisfaceva, avvengachè dalla compunzione eſterna, e da quello, che dalla ſua bocca ſi è cavato, ſenza dubbio ſi può comprendere, che grandiſſima foſſe, poiche ſenza ajutante recitava l'officio ſolo, ò inginocchioni, ò in piedi a capo ſcoperto, come ſi legge di S. Franceſco, e ſe gli vedeano in queſto tempo gli occhi sfavillanti, e ſollevati al Cielo con qualche interrotto ſoſpiro del Cuore. Mentre faceva gli eſercizj in S. Andrea di Monte Cavallo, andando un Padre per viſitarlo, lo trovò paſſeggiando con tanta compoſizione, che gli domandò ſe dicea l'offizio; Il Cardinale preſe grand'ammirazione di tal domanda, dando, ad intendere, ch'egli non recitava con sì*

*poco termine ; e con sì ſcarſa riverenza l'ore Canoniche, che ſi recitano per obligo, e precetto. Dalla bocca del Signor Cardinale Pietro Aldobrandino ſi è udito, come andando egli un dì al Cardinal Bellarmino, lo trovò dicendo il divin officio: nel qual tempo ſe bene ſubito fù fatto entrare, non però egli ſi moſſe, ma rimaſe come Statua immobile in fin che ebbe finita l'ora incominciata: di che ſi edificò quel ſavio Principe, conſiderando, e ben ſapendo, che non ſi deve abbandonar Iddio per l'Uomo.*

*Non ſi contentò egli di ſodisfar ſolo a queſto obbligo, che a tutti li Sacerdoti è comune, perche altre orazioni pur vocali fù ſolito di recitare ogni giorno, come l'officio della Madonna, e de Morti, & in particolarità dopo pranzo in luogo di ricreazione, a capo ſcoperto, e paſſeggiando il Roſario, o Corona della B. Vergine, e frequentemente quella del Signore, moſtrando, che la ſua converſazione tutta era ne' Cieli, e co' Beati del Paradiſo, nelle quali orazioni ebbe uſo di occuparſi, quando gli era neceſſario di aſpettare per le Congregazioni, come ſi è detto, Conciſtorj, & altre ſomiglianti funzioni. Nelle Cappelle alle quali interveniva ſenza mai mancarvi, fuorche per cagioni neceſſarie, erano molti, che con particolar curioſità lo miravano, rimanendo ſempre edificati della ſingolar modeſtia, compoſizione, e ſilenzio, che oſſervava, traſparendogli nel volto l'interna divozione, e non pochi furono quelli, che nel paſſar, che faceva nelle publiche celebrità, lo nominavano Santo, facevano atti di riverenza particolare verſo di Lui.*

Aliud magni momenti refert Bartoli *lib. 3. c. 4. p. 299. = Delizioſiſſimo gli riuſciva allo Spirito il recitare il divino officio; ed intorno ad eſſo havvi particolarità degne di farſene qualche memoria. E primieramente quella ſoſtanziale, del non eſentarſene mai, non dico a titolo del così grande, e continuo eſſere adoperato in negozj di lungo ſtudio, e fatica a ben pubblico della Chieſa: ma ne pure infermo, e gravemente infermo; qual fù allora, che Vecchio di ſettanta ſette anni, e tormentato da forti dolori di fianco accompagnati da Febbre, non però mai laſciò una ſillaba del divino uſſicio, che nol recitaſſe: Allegandone una tal ragione, che non ſi crederebbe fuor che ad un Santo: Cioè quello eſſere il maggiore alleggerimento che dar ſi poteſſe al ſuo male; e pur dicea vero eziandio in termini di natura, peroche mentre ſtava con tutta la parte ſuperiore dell' Anima attuata in Dio, meno ſenſibile gli faceva il patire dell' Inferiore. Nell' ultima infermità poi, quando i Medici gliel divietarono, e gli convenne renderſi quaſi a viva forza, ne rimaſe sì ſconſolato, che partitiſi i Medici una volta, che gli avea lungamente, e tutto in darno pregati di conſentirgli il ſodiſfare a quel debito di recitare l'ufficio, tutto compaſſionevole ſi rivolſe ad un Sacerdote della ſua Famiglia, che gli aſſiſteva, e D. Giovanni (diſſe) credetemi, che queſti Medici adoperan meco una larga coſcienza: al che quegli prontamente, e V. S. Illuſtriſſima (diſſe) adoperi con eſſi una ſtretta ubbidienza: e l'acquietò con quel ſolo, che avea forza per acquietarlo.*

Caritatis Heroicæ in Deum Actus imme-

8 Amor ſolitudinis in ſpiritualibus exercitiis, & quandocumque poterat in ſucceſſivis horis etiam in tædiis morborum, ità ut ſibi vivere Chriſtus eſſet: ſeceſſus autem ſpiritualium Exercitiorum per menſem Bellarmino conſuetus, annis poſtremis 12. ante mortem, cum

eo

diatus :
V.

eo rigore, quo ſe ſe exercebat, profectò heroicus fuit in Cardinali ſene, & valetudinario, & antea per undecim menſes anni defatigato tot negocijs, ac ſtudiis, quo ſeceſſu non niſi vere Sanctus Senex uti potuit per 12. ipſos continuos annos tamquam dulciſſima ſibi ruſticatione.

Teſtis II. tam arctæ familiaritatis cum Dei Servo ex Proc. Ordin. Summar. num. 29. pag. 107. = *Come ritenne nel Cardinalato l'uſanza di celebrare ogni dì, e far' ogni mattina un hora di orazione mentale, che aveva nella Compagnia, come lui ſteſſo laſciò ſcritto, e più volte di bocca ſua abbiamo ſaputo, così con occaſione delle uſanze introdotte nella Compagnia per Decreto della ſeſta Congregazione generale, che tutti ogn' anno ſi ritirino a fare otto, ò dieci dì di Eſercizj, cominciò ancor lui a ritirarſi a S. Andrea, e ſebbene nel principio ne faceva ſolamente otto, ò dieci dì, vi ſtette poi circa un meſe, che ſoleva eſſere il Settembre, come tutti ſappiamo, & egli ſteſſo teſtifica nelle Prefazioni di detti Libri.*

9 Quoniam hoc eſt notorium à pluribus ſuperſedemus, diligentèr eſt animadvertendum conſuetudinem annuam ſpiritualium Exercitiorum inchoatam fuiſſe à Bellarmino anno 1608., quo emanavit decretum VI. Generalis Congregationis expeditæ die 29. Martij, ut conſtat ex Hiſtoria Societatis, & *Inſtituti vol.* 1.: Annus autem Chriſti 1608. fuit XIV. ante mortem Bellarmini; Ea autem Exercitia licet uno, aut altero anno per octo, aut decem dies peregerit, deindè tamen ad menſem prorogavit = ut conſtat ex Teſte II. citato ex ipſo Bellarmino in Vita *Summario num.* 30., quam ſcripſit 1613., & loquitur de hoc more ſuo, veluti ſatis jam conſueto, & notorio: Itaque per annos duodecim fere per menſem exercitia ſpiritualia peragebat: Quod confirmat alius coævus Teſtis, P. Fuligatti cap. 35. p. 293. ibi = *Per riſcuoter la polvere raccolta nelle continue occupazioni, e negozj, e per apparecchiarſi a render conto a Dio del ſuo traffico fù ſolito; come più volte ſi è accennato ogni anno di Settembre per un Meſe in circa d'attendere a ſe ſolo, & a Dio nella Caſa di S. Andrea luogo de Novizj di Roma, ſenz' ammetter viſite, & occuparſi in coſe eſterne, e diſtrattive, dove tutto il tempo paſſava in ſanti Eſercizj di contemplazione, e lezione di coſe ſpirituali* =

10 Jam vero, cui non hoc evidenter heroicum apparebit, quod Senex Cardinalis defatigatus XI. Menſium laboribus, curis, ſtudiis, quibus mirum in modum onerabatur imbecilla valetudine affectus, loco ruſticationis Menſem peregerit in hoc ſeceſſu annis duodecim uſque 80. vitæ poſtremum: in quo ſeceſſu, præter alia teſtimonia allata, *viveva in tutto* inquit Bartoli Vitæ lib. 2. c. 15., *alla commune oſſervanza di quel ſanto Luogo anzi ancora più ſtrettamente . . . nei mai non farſi a prendere un poco d'aria nel Giardino: Patteggiava col Superiore il non differenziarlo nella qualità, e quantità de cibi in niuna coſa dagli altri nè per artificj, che ſi adopraſſero, mai potè venir fatto di gabbarlo* = De peculiaribus autem Jejuniis, & Carnis Mortificationibus dicendum ſuo loco erit = Quod attinet ad amorem ſolitudinis in aliis etiam anni temporibus ſatis erit audire Teſtem Juratum Cardinalem Creſcentium *Summario num.* 28. *p.* 84. ibi = *Godeva infinitamente di quella ſolitudine ( del Vaticano ) giacche in quei tempi non ci pratti-*

*cava neſſuno . . . per poter ſtare continuamente con Dio .* = *Queſte erano lo ſue Ferie, e ricreazioni* = ſubdit Bartoli lib. 3. c. 4. , *con che riſtorava il ſuo ſpirito , nulla curando , ſe ne patirebbe il corpo , e ne patì tanto, che uno Scrittor di quei tempi, e preſente* ( Jan. Nic. Pinac. in Bellar. ) *recò la cagione di quell' ultima infermità , e della Morte , che ne ſeguì da eſſa , alla peſtifera qualità di quell' aria del Vaticano , donde non ſi volle allontanar quella ſtate, ma goder quivi di quella beata ſolitudine , e prezioſo ſtarſi , che ſarebbe a ſolo a ſolo con Dio* =

Alius Teſtis Cardinalis Urſinus Summ. num. 28. pag. 78. = *La ſolitudine interna anco trà l'eſterne occupazioni fiorì molto in lui* = pag. autem 77. vocat hanc Bellarmini ſolitudinem = *Martirio ſenza ſangue* , & aſſimilat S. Gregorio . =

Proceſſus Romanus anni 1622. fol. 142. Exemplum exhibet Nobis , quàm piè , ac ſanctè ſoli Deo viveret Bellarminus in morborum tædiis , cum Deo potiùs agens , quàm cum hominibus ; vera ex proceſſu narrat Bartoli lib. 3. c. 9. p. 341. = *Vecchio in età di ſettantaquattro anni volle fare il pelegrinaggio di Subjaco . . . . . il Giugno l'anno 1616. . . . un miglio , e mezzo preſſo alla Terra . . . il Cavallo adombrò , e impennoſſi , poi diè uno ſlancio lontano , e 'l Cardinale cadde ſtramazzone in terra , e ſopra di lui à piombo un de ſuoi , che in volendalo rialzare inciampò , e gli venne adoſſo . Non obbe nè rottura , nè ſlogamento d'Oſſo , ma un gran livido nella ſpalla , o nel peſce dol Braccio ſiniſtro , peſtigli , e ammaccati dal battere , che fecero in terra di colpo con tutto il peſo del Corpo . Quindi portata in Sedia al Moniſtero di S. Scolaſtica , poi dopo cinque giorni a Roma , ſe ne teneva quel che dello Caduto de Vecchi, conſuete ad eſſer mortali . Pur come piacquo a Dio , tutto finì in dolori , forſe veramente come di ſpaſimo , e lunghi , ma da lui goduti , non ſolamente ſofferti con tanta conſolazione dell' anima , che tutto ne andava in iſpirito , e mettea divozione il vederlo , e maraviglia l' udirlo . Mai ne pure un dì laſciò la meditazione , che avea per conſueto d' ogni mattina , ne il recitare il divino Officio , ciaſcun ora al ſuo tempo, e le parecchi altre ſue divozioni , il rimanente del giorno , ſi facoa leggere quel libro divoto , maſſimamente le vite de Beati , i cui meriti per la Canonizazione ſi diſputauano . Coſì durò un meſe intero in tanta union con Dio , che più non era quel Meſe, che daua ogni anno agli eſercizi ſpirituali nel noviziato noſtro di S. Andrea .*

**Caritatis Heroicæ, in Deum Actus Immediatus, VI.**

11 Vnio cum Deo omnino heroica in vltima , & prolixa Infirmitate in qua ſitiebat grauiores pro Deo ſuo dolores perpeti = Hæc inuictum argumentum præſtat , quod quis in vita maximè vnitus Deo fuerit ; Neque enim tunc homo operatur niſi ex habitu ferè , ac conſuetudine .

Teſtis XV. de viſu ex Roman. Ap. Summ. num. 26. pag. 67. = Loquens de vltima ægritudine = *Creſceva anch' egli nell' attuale devozione con molti atti di amor di Dio , di contrizione , Fede , ſperanza , con molti colloquii amoroſi , con varie orazioni Iacolatorie , e con altre orazioni vocali , e conſuete della Chieſa in ſimili caſi .*

Teſtis XIII. de viſu ex Roman. Ap. Summar. numer. 26. pag. 63. = *Creſcendogli l' acceſſione della febre ſtava ſempre facen-*

cen-

Digitized by Google

*cendo colloquii con Dio, recitando belliſſimi paſſi della ſcrittura, Salmi, Inni, e coſe ſante, cibandoſi di patire maggior dolore di quello, ch' egli pativa nell' infermità, pregando che il Noſtro Signore li accompagnaſſe con quelli, ch'egli patì in Croce.*

12 At quoniam hic idem Teſtis de viſu, & auditu proprio Ioſeph Finali Ieſuita Coadjutor temporalis hanc omninò admirabilem vnionem cum Deo, prolixè exponit in ſua longa *Depoſitione*, de his, & alijs heroicis virtutibus opportuniùs erit diſſerere, vbi *de Obitu ſervi Dei* = Interim tamen, vt aliquo modo conſtet, quàm ſanctè perſeuerauerit in hac vnione cum Deo vſque ad extremum ſpiritum, ſatis ſit recolere, quod ſub exitum faciebat, & refertur à Fuligatti, qui adſuit poſtremæ ægritudini Serui Dei, cap.41.p.360. ibi =*Più d'ogni altra coſa commoſſe tutti il veder con quanta tenerezza, & affetto baciava, e ſtringeva un Crocifiſſo d'avorio, intarſiato in una Croce d' ebano, che tenne gran tempo in mano, il quale volendo con le ultime accoglienze riverire, levatiſi con la tremante Mano li berettini di capo, ſi sforzò di porſelo ſopra la Teſta ſcoperta, poi ſopra la ſpalla, e finalmente lo collocò ſul petto, donde poi non ſe lo levò più, morir volendo con Criſto Crocifiſſo nel cuore.*

**Caritatis Heroicæ in Deum Actus Immediatus.**
**VII.**

13 Caritatis actus immediatus, ac præcipuus ſuit Vitæ inſignis innocentia uſque ad ætatem 80. annorum immunis à peccatis tum mortalibus, tum venialibus deliberatis. Hanc Innocentiam qualificatam prout in Bellarmino heroicam eſſe non modo cenſuere graviſſimi Conſultores in Votis pro hac Cauſa editis, ſed formiter, & latè diſcuſſo articulo in perſona Card. Bellarmini docuit magno eruditionis apparatu SS. D. N. *l.* 3. *de Canoniz. SS. cap.* 22., quibus Caritas contrariatur modo, quem exponit S. Thomas 2. 2. *quæſt.* 25. *art.* 10., *& duobus ſequentibus*.

Teſtis I. valde familiaris Servo Dei & de facto proprio ex Polit., ſeu potius ex Romano Apoſt. (ita enim corrigendum eſt) *Summar. num.* 13. *pag.* 29. = *Trattandoſi un meſe prima che lui moriſſe della bontà della vita di Giovanni Berkmans Fiammengo ſtudente in Collegio Romano, che era morto poco prima, e dicendo io con il detto Servo di Dio, che tra li ricordi del morto fu trovato un libretto, nel quale era notato, che lui non aveva fatto peccato veniale volontariamente? E conſiderando il detto Servo di Dio queſta propoſizione un pochetto, poi diſſe, chi avrebbe mai fatto un peccato veniale volontariamente? E poi ſoggiunſe con queſte parole. Io in quanto a me non mi ricordo d'averlo fatto, e dopoi penſando più, diſſe, volontariamente vuol dire a poſta, e replicò di nuovo. Io non mi ricordo d'averlo mai fatto.* Duo notanda ſunt, 1. ſermonem eſſe de Bellarmino, qui optime ſciebat diſtinctionem venialis deliberati à ſubreptitio, qui in ſui examine diligentiſſimus erat, ac rigidus, 2. non modo vitavit venialia deliberata, ſed ex eo animi horrore, quo deliberata culpa impoſſibilis videbatur, ibi = *Chi avrebbe mai fatto un peccato veniale volontariamente!* = Verè hoc fuit poſſe dicere: Iniquitatem odio habui, & abominatus ſum, legem autem ſuam dilexi.

Teſtis II. ex Polit. *Summar. num.* 13. *pag.* 28. = *Credere che aveſſe fuggito tutti i peccati mortali; in cauſa di ſuo ſapere diſſe, perchè l'opere ſue erano tali.* =

No-

14 Notandum eſt autem, quod hæc Teſtis eſt Germana Soror Domina Camilla Bellarmini, quæ convixit cum Ven. Dei Servo uſque ad ejus ingreſſum in Societatem.

Teſtis XVII. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 13. pag. 29.* = *Io sò che in tutte le ſue azioni per il tempo che l'ho ſervito* ( ideſt uti conſtat ex Proc. Roman. fol. 135. = *per ſpazio di anni ſedici in circa* ) *abbia oſſervato eſattamente la Legge di Dio, nè mai, che io ſappia abbia commeſſo peccato mortale, poichè in tutte le ſue azioni era accuratiſſimo, e vigilantiſſimo.*

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 13. pag. 29.* = *E' vero che era oſſervantiſſimo di tutta la Legge, & io credo fermamente, che non abbia mai commeſſo peccato mortale.* =

15 Hic Teſtis inſervivit Venerabili Cardinali toto tempore Cardinalatus, annorum 22. adeoque inſtructiſſimus rerum Venerabilis Servi Dei fuit, & oculatus Teſtis ſuarum actionum potiſſimo vitæ ejus tempore. =

Teſtis XXII. ex Roman. Apoſt. qui fuit Generalis Societatis Jeſu Mutius Vitelleſchius *Summar. num. 13. pag. 30.* = *Per quello che ho ſentito da lui in varie occaſioni penſo probabilmente non peccaſſe mortalmente in vita ſua* = Hæc verborum cautela commendat Teſtem, eiuſque fidem, nam verè ſolus Deus eſt ſcrutans renes, & corda, & intelligit quid ſit in homine. =

Conſonat Marcellus Cervini in aula Servi Dei per decennium *in relat. pag. 61.* = *Et quidem teſtantur ejus familiares, nec ullum veniale crimen ab eo unquam voluntariè perpetratum aſpexiſſe.* =

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summar. num. 13. pag. 28.* = *In ſette anni che io l'ho ſervito* ( à principio Cardinalatus ) *ſono certiſſimo, che non ho veduto coſa, nè inteſe parola, che dia ombra di peccato in lui.* = In cauſa ſcientiæ, *diſſe le predette coſe ſapere perchè ſtato continuamente appreſſo detto Signor Cardinale.* =

Teſtis I. ex Capuano Apoſt. *Summar. num. 13. pag. 30.* = *Io ho conoſciuto di viſta il Signor Cardinal Bellarmino in Napoli per un anno, e mezzo, & in Roma per un anno in circa, & in Nola per pochi giorni, & aſſermo coram Deo, che non l'ho viſto mai fare un minimo mancamento in tutto queſto tempo.* =

Teſtis XXI. ex Capuan. Apoſt. *Summari. num. 13. pag. 31.* = *In ogni occaſione ſi vedeva aver in odio li peccati, & era molto diligente e ſtudioſo ad evitare le colpe ancorchè leggeriſſime.* =

Conſonat Proceſſus Rom. an. 1622. fol. 109. ubi D. Petrus Pattarini Sacerdos, & familiaris Dei Servo juratus ita deponit = *Nell' azioni ſue ancorchè attentamente le oſſervaſſi, mai ( in otto anni ) ho potuto notar materia di peccato veniale; anzi aveva eſſo ſteſſo queſto concetto di tutti, che difficilmente poteſſero peccar anco venialmente. nè poteva credere che pubblici peccatori poteſſero veramente eſſer tali. Credo io, che foſſe la ragione, perchè miſurava il proſſimo ſecondo la bontà ſua propria.* = Quæ verba non quidem ſignificant quod non putaret eſſe homines peccatores, cum hos paſſim deploret in Libro de Gemitu Columbæ, aliiſque, ſed quòd non ſatis caperet, quomodo id fieri poſſet, quod etiam de S. Thoma legimus. =

Teſtis III. ex Capuan. Apoſt. *Summar. num. 16. pag. 39.* narrat inſigne factum, quo oſtenditur Ven. Bellarminum odio habuiſſe nedum culpam, ſed tenuiſſimam culpæ ſuſpicionem = *Che sò ſimilmente come il Signor Cardinale in tempo, che venne in queſta reſidenza di queſto ſuo Arciveſcovato, quando ſcendeva all' Offizio nel Coro, eſſo Signor Cardinale, non ſedeva in quelli primi tempi nella Sedia Canonicale, ma nella Pontificale, qual Sedia Pontificale ſtava un poco diſcoſta dalle Sedie Canonicali, e perciò per la diſtanza non Salmiſtava ad alta voce conforme gl' altri Canonici, perlocchè da là a certi meſi ſi fe ſcrupolo di averſi pigliato le diſtribuzioni quotidiane, quali guadagnava come primo Canonico, & era la ſomma di tomola 60. di grano, e ſi trovò averle vendute a carlini 15. il tumulo, & il ritratto aſcendeva alla ſomma di ducati 90., e dopo varie conſulte ſopra ciò in Napoli per maggior ſicurtà, ſe riſolſe ſcendere in Capitolo, dove offerſe alli Canonici di reſtituire li quatrini a chi li voleva, & a chi non, li cedeva li meriti dell'elemoſine, che n'avova fatte, e diſſe, che chi voleva il danaro l'eſſe andato liberamente in ſua Camera, che l'averia reſtituito il danaro, e l'averia tenuto ſegreto, e queſto io lo sò, perche era Canonico in quel tempo.* =

Teſtis V. ex Proc. Ordin. *Summar. num. 29. pag. 117.* = *Era tanto amatore della giuſtizia, che quando vedeva, che la diſtributiva era male amminiſtrata, non la poteva patire, e ſentiva una paſſione indicibile.*

Conſonat atteſtatio P. Franciſci Roccæ *Summar. Addit. num. 2. pag. 15.* = *Cominciai a confeſſare il Cardinal Bellarmino di ſanta memoria da che era Rettore della Penitenziaria, & ho ſeguitato a confeſſarlo tutto il tempo che è ſtato in Roma continuamente ſino alla morte..... Per la verità dico, che in tutto quel tempo non mi ricordo, che ſi ſia mai confeſſato di peccato mortale; Anziche giudicavo, che poteſſe ſtare li anni intieri ſenza confeſſarſi per la gran purità dell' anima ſua, potendo ſeguir a dir Meſſa ogni giorno ſenza ſcrupolo. Speſſo anche mi occorſe, che andando per confeſſarlo, mi diceva, che appena trovava materia per la Confeſſione; & era così. E pure con eſſer perſona dottiſſima ſi eſaminava con diligenza, & era di coſcienza più toſto ſtretta, e rigoroſa, che altrimenti; E tutto queſto proveniva dal gran abito, che aveva fatto nel bene operare; dall' odio, & abborrimento, che aveva grandiſſimo a qualſivoglia peccato; Perche ſempre ſtava occupato in qualche buono eſercizio, avendo grandiſſimo dominio ſopra tutte le paſſioni, & operazioni, e finalmente perche procurava ſempre di fare quello, che giudicava meglio, e di maggior ſervizio di Dio.* = Idem confirmant alii Teſtes.

Teſtis VII. ex Romano, prout citatur *Summar. num. 13. pag. 29.*, ſed legendum eſt Teſtis XII. = *Ebbe grande amore di Dio, e carità, in tanti anni, che l'ho praticato non ſolo l'ho viſto oſſervare perfettamente la Legge di Dio,.... nè mai gli ho viſto commettere peccato veniale.* =

16 Eſt hoc Teſtimonium P. Virgilii Cepari in Proc. Roman. fol. 96. = qui Bellarminum verè ait ſibi cognitum à tot annis; nempe ut habet Proceſſ. eodem fol. 94. ſuper 4. ab eo uſque tempore, quo erat Controverſiarum Lector in Collegio Romano = Maximi autem faciendum eſt Teſtimonium P. Virgilii Cepari, cujus fama

ob eximiam doctrinam, & pietatem adhuc celebris eſt in Sac. Rituum Congregatione, & in libris SS. D. Noſtri: Intelligebat tantus vir quid erat, *oſſervare perfettamente la Legge di Dio*, ut optimè, & accuratè oſtendit utraque vita S. Aloyſii, & Joannis Berkmans: ſciebat quantum ponderis haberent hæc verba = *nè mai gli ho viſto commettere peccato veniale*; = Si quis ritè expendat Teſtimonium tanti viri, qui tantam, tamque diuturnam familiaritatem habuit cum Bellarmino, æquivalet centum Teſtibus ex alio perſonarum genere infra ejus pietatem, doctrinam, & peritiam in cauſis Sacrorum Rituum.

Teſtis X V., & Confeſſarius in poſtrema æritudine ex Rom. Apoſt. *Summario num* 13. *pag.* 29. = *Eſſendo vicino a morte, trattandoſi di pigliare il Viatico, preſe un poco di tempo per prepararſi bene alla Confeſſione, e non trovando che dire, ripreſe un poco più di tempo per penſare meglio per ſcaricar meglio la ſua coſcienza, e non eſſendovi il ſuo Gonfeſſore ordinario, ſi confeſsò con me, e non trovando io materia di aſſoluzione, mentre che ſi preparava a confeſſare per ben morire, mi biſognò per dargli l'aſſoluzione Sacramentale andar cercando per le generali di tutta la vita paſſata di peccati veniali in generale* = non tamen in particulari veniale aliquod deliberatum.

Teſtium iſtorum Dictis præmiſſis ratiocinandum eſt cum Bartolo *lib.* 2. *cap.* 2. = *Portar fino alla morte per ſettanta nove anni di vita incontaminato, e puro il candore dell'innocenza batteſimale egli è un dire, che ſi forniſce in poche parole; Ma convien porvi mente un poco, e ricordarſi, che à fornirlo in fatti vi biſognano ſettanta nove anni di fatti, e che in un così lungo corſo di vita pochi ſaranno ſtati i giorni ne quali non ſia biſognato venire hor più, hor meno alle ſtrette, alle mani dalle armi, contro ſe ſteſſo.*

*Che ſe un Marinaio vecchio fù la maggior maraviglia di quante un di quei Savj antichi pareſſe haverne mai vedute al Mondo, con ciò ſia coſa che qual maggior maraviglia, diſſe, che l'eſſer ito per ſeſſanta, e più anni treſcando coll'inſidioſa, e ingorda beſtia, che è il Mare, e queſta non haverlo sì mai divorato? Certamente per troppo più vera cagione è da dirſi, che un de più rari miracoli ſia un Santo Vecchio, che fra tante occaſioni di perderſi, di quante ſi è pieno il Mare di queſta vita, venuto navigando di bambino fino a decrepito mai non ſi è travolto, non ha rotto, non ito ſotto per naufragio di colpa grave. E vuol aggiungerſi, che il Bellarmino non fù un di quei legnetti, che faceſſe il corſo delle vite private navigando terra terra... egli fù ſempre, e tutto coſa del publico &c.*

Quod autem ſupra ex depoſitione Teſtium protulimus de V. Berchmans in hunc modum expendit *Bartoli lib.* 3. *cap.* 2. *p.* 276. = *Era il Giovane Berchmans quando morì di ventidue anni, e mezzo, e già viciniſſimo allo ſpirare, diſſe al Rettor del Collegio, che gli aſſiſteva, Iddio fargli grazia in quel punto d'una ſtraordinaria conſolazione, e pace dell'anima, perchè dal giorno in che ſi era conſagrato al divino ſervizio nella Compagnia, cioè da cinque anni, e poco più d'un meſe addietro, non era conſapevole a ſe ſteſſo d'aver mai traſgredita neſſuna regola, non contrafatta*

*à ve-*

*a ver'un ordine de' Superiori, non offeſo Iddio ſcientemente con peccato veniale. Ma il Cardinale Bellarmino quando affermò, e dopo alquanto penſatovi, il riconfermò di ſe il medeſimo una, e due volte, contava ſeſſant'un anno di Religione, e ſettantanove di età, e trovavaſi vicino alla morte pochi dì più, ò meno d'un meſe: peròche il Berchmans morì a tredici d'Agoſto, egli à diciſette di Settembre del medemo anno. Ne io certamente saprei, che in quel felice Uomo foſſe più d'ammirare la grazia di che Iddio l'avea fatto degno, ò la cagione, che il moſſe à manifeſtarla: La qual fù, il non parergli gran coſa, e provarlo coll'eſempio di ſe ſteſſo: E così giudicarlo di tutti: peroche eſſer coſa incredibile a dire, che un Religioſo ſcientemente, e come egli dichiarò, a poſta, commetta un peccato veniale: che quanto ſi è a mortali, mi perſuado, che ne pur vedendolo, l'avrebbe creduto à ſuoi occhi.*

17. Concludendum eſt ex theorica SS. D. N. lib. 3. *de Can. SS. cap. 22. num. 9.*, qui diſputandum proponit: *An Heros ſit, qui toto vitæ ſuæ tempore Innocentiam baptiſmalem conſervavit, ita ut invariabilitas iſta ſatis ſit pro coſtituenda Evangelica Heroicitate?* Aliorum ſententias proponit, varios caſus accuratè diſtinguit, denique num. 11. hunc tertium caſum proponit, *in quo innocentia vitæ à Confeſſariis aſſerta Dictis Teſtium confirmatur, qui actus ſpecificant cum enarratis qualitatibus (promptitudinis, facilitatis, & delectabilitatis) & cum obſervantia præceptorum, & Conſiliorum juxta ſtatum perſonæ Servi Dei, vel Beati, & juxtà circumſtantias in quibus dum viveret fuit conſtitutus* = De hoc caſu ita definit = *De hoc tertio caſu loquendo non videtur aliquid deeſſe pro approbatione virtutum requiſitum in ordine ad Beatificationem, & Canonizationem: licet enim non doceatur de actibus arduis in particulari, admirationem excitantibus, tota nihilominus vitæ ſeries, continuataque innocentia per integrum vitæ curſum, media inter pericula peccandi, quibus expoſiti ſunt illi, qui degunt in humanis una cum exacta obſervantia præceptorum, & conſiliorum, arduitatem conſtituunt, & conſiderantibus admirationem ingerunt. Ad rem P. Bartolus in Vita Ven. Servi Dei Card. Bellarmini lib. 2. cap. 9. ait populi errorem eſſe, & etiam aliorum pro Sanctis eos tantum eſſe habendos, qui arduis pœnitentiis corpus ſuum per longum temporis ſpatium affixerunt &c.*—

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.
VIII.

18. Ea fuit Innocentia Ven. Cardinalis, ut non modo odium omnis peccati fuerit in Ven. Dei Servo, ſed etiam odium omnis tranſgreſſionis regularum Societatis, quæ ad culpam non obligant ex vi regulæ. In obſervantia autem exacta Regularum Societatis Jeſu arctiſſimam perfectionem contineri, & abſolutam abnegationem, & mortificationem omnium aſſectuum, demonſtrat *Suarez lib. 1. de Inſtit. Societatis Jeſu*:

Teſtis III. ex Proc. Ordin., qui eſt P. Benedictus Juſtinianus clariſſimis Libris inſignis, & familiaris Dei Servo in utroque ſtatu, Regulari, & Cardinalitio *Summario num. 29. pag. 111.* = *Hò con molti altri con molta mia edificazione notato in lui le ſeguenti caſe; Una eſquiſita, & eſatta oſſervanza religioſa etiam in coſe minime, come ſe appunto fuſſe un Novizio* =

Teſtis VII. ex Roman. *Summario num. 13. pag. 29.*, ſeù veriùs XII. = *In tanti anni, che l'hò pratticato .... l'hò viſto oſſer-*

*vare perfettamente la Regola della Religione* = Eſt hic Teſtis P.Virgilius Ceparj.

Idem Bellarminus aliud agens, in ſuo Teſtamento hanc diligentiam in obſervandis regulis Societatis, quantum poſſet, etiam tempore Cardinalatus, oſtendit in regula Societatis certas preces, ac Sacrificia pro defunctis præſcribente = de qua ſic ipſe Bellarminus in ſuo Teſtamento *Summario Addit.num.4. pag. 34.* = *Pro auxilio animæ meæ nihil relinquo . . . . tum quia confido, imò, certò ſcio, non defuturam huic officio piam Caritatem matris meæ, Religionis videlicet Societatis Jeſu, ut prò aliis filiis ſuis numquam deeſt: quemadmodum ego non defui toto vitæ meæ tempore; prò defunctis Societatis Sacrificia, & orationes Deo offerre* =

Aliud exemplum affert Joſeph Finali in ſua depoſitione, *pag.99.* ubi loquens = *delle calzette tutte raccuſcite* [ hæc ſunt verba ) *e reppezzate* | del Bellarmino ] *quale io diſpenſo à Devoti, che con tanta inſtanza me le adomandano, maſſime per averle portate ſenza ſotto calzette, dicendo, che nella Compagnia non ſi uſano, e che ſebbene il ſuo veſtire nell'eſterno non era uniforme à quello de Padri, nulladimeno nel di ſotto, devo andare quanto più poſſo come vanno eſſi: Perchè ſiccome IO DEVO NEL MIO INTERNO ESSER VESTITO DELLA PERFETTA OSSERVANZA DI TUTTE LE REGOLE, COME SONO ESSI, ET ESSERE NON CARDINALE, MA GESUITA, così &c.*

19 Notandum, quod Bellarminus ait = *Che nella Compagnia non ſi uſano* = quia tenaciſſimus erat non modò ſcriptarum regularum, ſed ipſarum conſuetudinum = In quo oſtendit Bellarminuſe tenere illud Auguſtini *tom.6. pag. 269.* = Caritatis conſilio facienda ſunt multa, non juſſa præcepto Legis.

Quibus conſonat Teſtimonium Cardinalis Rochefoueault = *In . . . Bellarmino, cum quo mihi Romæ per totum ferè quadriennium ſumma interceſſit, & ſuaviſſima familiaritas . . . . virtutes tres præcipuè ſum admiratus . . . . . Tertia Religioſi ſtatus obſervantiſſimus animus, quem à primis annis ſua ſibi delegerat pietas, quemque ipſa inter præcipuæ dignitatis ornamenta . . . . . ad felicem uſque ex hac vita diſceſſum tenaciſſimè ſemper conſervavit.*

Teſtimonium Cardinalis S.Suſannæ *Summ. num.28.pag.76.* = *Ritenne tanto l'oſſervanza degli obblighi del ſua iſtituto regolare, e viſſe sì riverente, & oſſequente verſo il Prelato della Compagnia, che pareva in un tempo Superiore, come era, e ſuddito come voleva eſſerli, di maniera che ſi dimoſtrava una viva effigie d'ottimo Cardinale, e d'ottimo Religioſo* =

Egregium eſt Teſtimonium, quod extat apud *Fulgiatti cap.18.pag.144.* ubi loquens de quadam publica exhortatione, quam habuit ad Novitios Societatis, inquit = *La pronta obbedienza non eſſer coſa molto difficile, provò con dire qualmente ſapeva, che uno per quarant'anni haveva fatta ſempre l'obbedienza, intendendo di ſe ſteſſo, come in particolare richieſto da un amico egli medeſimo confeſsò.*

Idem Fuligatti Coævus familiaris Dei Servo, Vitæ *cap. 12. pag.88.* ibi = *Il tenor della Vita, che mantenne ſi avrà da ſtimar molto, eſſendo particolarmente congiunta con un'eſquiſita, & eſat-*

*ta oſſervanza regolare, in m.do che non è alcuno, che l'abbia in quel tempo* [*di Religioſo*] *conoſciuto, il qual poſſa dire d'averlo veduto traſgredire alcuna Regola per minima, mà più toſto tutti affermano, che in quell'oſſervanza fin al fine perſeverò, come ſe fuſſe un diligente Novizio* =

*Num.* 20. In obſervantia autem Regularum Societatis Jeſu arctiſſimam perfectionem contineri oſtendit eximius Doctor *Suarez tom.* 3. *de Relig. lib.* 1. de Inſtitutione, & Inſtituto Societatis *Cap. IX.* ibi = *Dicendum Religionem Societatis ſub Regula valdè ſtricta, & rigoroſa Deo inſeruire: Nàm Regula non dicitur arcta, vel laxa propter corporales afflictiones majores, aut minores, quamuis hoc etiam adjuvet, ſed præcipuè propter majorem rigorem, & obſeruantiam in omnibus operibus virtutum, & conſiliorum, & tanto erit major arctitudo quanto fuerit major obſeruantia in his, quæ majoris momenti, & perfectionis ſunt. Conſtat autem euidentèr Regulam Societatis circa conſilium obedientiæ, quod eſt omnium maximum, eſſe arctiſſimam, quià deſcendit uſque ad minima cum maxima dependentia, & ſubordinatione ad Superiorem, & ſe extendit uſque ad maxima cum ſumma promptitudine, & totius hominis abnegatione; qua de re latè in lib.4. cap.12., & 13., & qui hujuſmodi obedientiam non obſeruat, reuera huic regulæ plenè non ſatisfacit: In uſu etiam paupertatis maximam quandam perfectionem requirit, ut cit. lib.4. cap.8., & 9.* tractabitur. *In Caſtitate autem rigor conſiſtit in ſumma vigilantia vitandi omnia, quæ vel minimum poſſunt eam lædere. Quam verò ſit exacta hæc cura tàm in Regulis, quàm in uſu Societatis, notiſſimum eſt: Nàm aliquibus potius videtur nimia, conſiderato autem fine, & miniſteriis Societatis, nimia quidem non eſt, non poteſt tamen non eſſe maxima, & valdè rigoroſa, ſi Societas debet in ſua puritate conſervari, ut per divinam gratiam hactenus conſervatur, qui effectus probat regulam ejus in hac parte eſſe arctiſſimam. His accedit, quod ex vi regulæ Societatis, tàm in Conſtitutionibus, quàm in Regulis Communibus, & particularibus contentæ, neceſſe eſt, ut qui perfectè ad illam ſe conformare voluerit, ſtrenuè vigilet in cuſtodia omnium ſenſuum, & circumſpectione verborum, & in abnegatione propriæ voluntatis, & mortificatione omnium affectuum præſertim ambitionis, & elationis, quæ omnia non ſolum corpus, ſed etiam ſpiritum valdè conſtringunt, & non parum interdum affligunt. Si igitur omnia attentè conſiderentur, & multa alia, quæ ex ordinariis laboribus, & exercitiis Societatis tàm internis, quàm externis adjunguntur, nemo qui ea ſatis percipiat, dubitabit, quin hujus Religionis Inſtitutum ſatis arctum, & rigoroſum ſit.*

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.

IX.

21. Gradus eximius, & puriſſimus amoris Dei apparuit in inſigni amore virginitatis, ejuſque cuſtodia, & heroica abominatione omnis inhoneſtæ cupiditatis = Illibatam hanc *Cæleſtis vitæ imitationem* (ſi enim virginitas appellatur ab Auguſtino *tom.6. pag.*250.) ſi jure miramur in iis, qui ad paucos annos vixere, quanto magis in Bellarmino, qui ad annum ferè 80. vitam cum tam heroica virginitate produxit.

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summar. num.*28. *pag.*84. = *Per le ſue rare virtù, e ſantità poſſo dire con verità, che avendo trattato ſeco familiarmente, hò ſcorto ſempre in lui un* *purità Angelica, e iò, che à bel propoſito mi diſſe un giorno, che non aveva mai provato dilettazione alcuna ſenſuale in vita ſua; da che io ne raccolgo, & argomento per certo, che foſſe vergine: e di più mi diſſe, che non ſi curò mai di confeſſare Donne, anzi che confeſſando publicamente in una Chieſa delli ſuoi Padri in Fiandra, ſi liberò da certe Donne, che volevano confeſſarſi da lui, con dire, che non intendeva la lingua, e non confeſſava ſe non Scolari, che intendevano latino.*

Teſtis XVI. Ex Proc.Roman. *Summ.Addit.num.4.pag.27.* = narrat, quod poſt Miſſæ celebrationem, & communionem duobus Sponſis impertitam, cum Sponſæ nimis teneram ætatem cognoviſſet: *Sua Signoria Illuſtriſſima, mi ſoggiunſe, che non avrebbe voluto, che detto Signor Gaſparo ci aveſſe converſato per alcuni meſi, perche ſebbene, io diſſe lui, non hò mai ſaputo, che ſiano le coſe del mondo in queſto genere, perchè il Signore Iddio mi hà data la verginità, & à lui la voglio reſtituire nel modo, che me l'hà data, mà per aver letto molti libri, trovo ſcritto, che ſaria ſtato bene differire il converſare per qualche meſe* =

22. Odium hoc comprobatur efficaciſſimè ex his, quæ contra prophanas cantiones fecit adhuc adoleſcens, eas, ne ita decantarentur, in meliorem, & honeſtam formam redigens, quæque adhuc conſervantur, & leguntur *Summar.Addit.num.4.pag.27.* Factum hoc egregiè oſtendit, quod in Bellarmino adhuc adoleſcente Angelica portio erat, & in carne corruptibili incorruptionis perpetuæ meditatio, uti loquitur *Auguſt. Tom.6.pag.252.*

Cardinalis Urſini in ſua depoſitione *Summario n.28.pag.67.* = *caſtità del Bellarmino fù tale, che non ſolo conſervò ſino all'ultimo la purità verginale, come hanno atteſtato li ſuoi Confeſſori; mà che anco ſe ſentiva dire de vizj del Mondo, gli parevano tanto lontani, che appena poteſſero eſſere, anzi anco quei nomi, che maggiormente potevano offendere le ſue caſtiſſime orecchie non intendeva, come io ſteſſo mi avvidi in una certa occaſione.* =

Teſtis II. ex Pol. Apoſt. *Summario num. 20. pag. 45.* = *Per quanto io mi ricordo, che nel tempo, che noi ſtavamo inſieme io lo conobbi ſempre d'integrità, e di caſtità grandiſſima, & io per me credo, che egli ſia morto Vergine* = Teſtis eſt D.Camilla Bellarmini Soror Servi Dei, quæ cum ipſo Domi vixit ad an.18.

Teſtis III. ex Pol. Apoſt. *Summario num.20. pag. 45.* = *Io hò tenuto ſempre opinione fermiſſima, che il Cardin. Bellarmino fuſſe vergine, perchè entrò nella Religione di tenera età, nella quale avea menato ſempre vita ſanta* ( uſque ad an.18. ) *e nel tempo della mia ſervitù* ( per priores 8. annos Cardinalatus ) *hebbi molti indizj, de' quali io non mi ricordo, che mi hanno cauſato queſta credenza* = Fuit hìc D.Joſeph Avignaneſi Præfectus cubiculi Ser.Dei.

Teſtis XII. ex Romano P. Virgilius Cepari = *Summario num.20. pag.45.* = *Da quello, che ſi puole humanamente ſapere, fù ſempre puriſſimo nelli geſti, e nelle parole, amantiſſimo delle Perſone, che ſtimava vergini, e tale fù reputato egli, e di queſto n'è ſtato, & è publica voce, e fama* =

Teſtis XIX. ex Romano D. Petrus Guidotti Aulicus Servi Dei familiariſſimus toto tempore Cardinalatus annorum 22. *Summario num.20. pag.45.* = *Circa la Caſtità, o più toſto Verginità*

*io*

Digitized by Google

*io tengo fermamente, che non ſapeſſe coſa foſſe peccato di Carne, non dimeno diceva, che in queſto biſognava eſſere molto cauto: Alle Donne rare volte dava udienza, & a Capua, dove biſognava dargliela molte volte, uſava il più delle volte darla in Chieſa, o pure . . . in Anticamera in preſenza di tutta la Famiglia* =

Cervinus Ven. Servi Dei ex Sorore Nepos *Summario Addit. num.4. pag.26.* = *De puritate, ac caſtimonia nullam unquam Carnis titillationem ſæviorem ſuſtinuiſſe videtur. A prima enim ætate vana ſeveriſſimè vitarat colloquia, quod cæteris adeo erat notum, ut ad Roberti ingreſſum componi modeſtè omnes viderentur. Vocum varietatem, ac intervalla à Muſicis apprehendens, nulla unquam impudica ſibi proponi paſſus, ſacra ſolum cenſuit decantanda. Nec deſunt adhuc plurima, quæ Robertus, prophanis mutatis verbis, in Eccleſiaſtica convertit. Mulieres autem ſine teſtibus, imò ſinè Familiæ ſuæ interventu nunquam fuit alloquutus, & ob impudicitiæ ſordibus intactus, nec minùs inhoneſtè prolata intelligere apparebat.*

Factum ſubdit Cervinus ſatis luculentum in dictorum confirmationem = *Summario eodem, & pag.* = *Nobili quadam puella, quæ ſanguinis neceſſitudine non longè aberat à Roberto in Matrimonium collocata; Pater ad ipſum per literas detulit, & non tam præ novitate Matrimonii, quàm futuræ prolis indiciis, in filia noviter à natura excitatis, lætabatur. Obſcurum, & minimè expeditum fuit hoc Roberto, qui hujus naturalis cauſæ cognitionem nunquam inquiſierat. Quare cuidam, qui tunc fortè aderat, explicandum impoſuit, & quidem circumciſè, ac compoſitè loqui jam cœperat ille, cum Robertus ejus ſermonis intercluſit viam, & maximè abhorrens, qua vigilantia puritatis ſuæ candorem cuſtodiret, clariſſimè patefecit.* =

Idem Cervinus in relatione pag. 68. = *In virginitate illum conſenuiſſe, ſi vitæ ejus reſpiciamus continuatos, & nunquam diſſimiles actus, dubitari minimè poterit* =

Hæc omnia confirmantur ex ſupradictis de innocentia ab omni læthali, & gravioribus venialibus, hoc eſt deliberatis. =

23 Concludendum eſt, admirabilem fuiſſe Bellarminum in cuſtodia virginitatis. Ita ſuper articulo de virginitate reſpondit *Summario num.20. pag.45.* Teſtis XXII. ex Roman., qui eſt P. Mutius Vitelleſchi Præpoſitus Generalis Soc. Jeſu Amiciſſimus Servi Dei Super art.21. dixit = *Non poſſo dir altro, ſolo, che era ammirabile, e modeſto.*

Cui conſonat in Proceſs. Roman. anni 1622. fol. 154. = *Don Celſo Americi Generale della Ven. Congregazione de Monaci Celeſtini. Per conto della Caſtità, (dice egli) hò opinione, che foſſe caſtiſſimo, perchè nel progreſſo de negozj, che abbiamo trattati inſieme, eſſendo occorſo di trattare di qualche ſenſualità carnale, conoſcendo dal parlare, dagl'atti, dall'erubeſcenza di Sua Signoria Illuſtriſſima, che anco il ragionare per neceſſità di queſte materie gli era noioſo* = Hæc tranſcripſit ex Proceſſu Pater Bartoli lib. 3. cap. 10. pag. 349. =

Ubi etiam addit hoc aliud factum = *Et eſſendo io un giorno immediatamente dopo deſinare andato a negoziare con Sua Signoria Illuſtriſſima, e ſpeditomi da Lui, uſcivo fuori, facendomi Sua Signoria Illuſtriſſima favore d'accompagnarmi ſino alla Sala, occorſe di trovarſi nell'Anticamera una Signora, ſe male non mi ricordo, Ingleſe, con due Giovani, per quanto diceva, ſue figlie, la quale voleva parlare al Signor Cardinale Bellarmino: egli ritrovandoſi in quell'ora che i Corteggiani ripoſavano, per eſſer tempo d'Eſtate, e non avendo altro, che uno de ſuoi Camerieri, mi chiamò in dietro, e fece entrar me, & un'altro Prete foraſtiero, che a caſo all'ora arrivò in ſala, e volſe parlare a detta Signora in preſenza mia, e del ſudetto Prete, dicendomi prima di cominciare a parlare, ſiate Teſtimonio. E volendo detta Signora tirare il ragionamento a lungo con complimenti, e cerimonie, il Signor Cardinale le diſſe, che diceſſe preſto, quello che voleva, e fù trattare con la Santità di Paolo Quinto d'alcuni biſogni, le promiſe di farlo, e la licenziò ſubito, dalla quale azione ſi può giudicare, con quanta prudenza difendeſſe la Caſtità: Così egli.*

Concordat Fuligatti coæuus, & Familiaris cap. 34., ibi = *Quelli, che hanno conoſciuto il Card. Bellarmino in qualſivoglia età, ſtato, o Profeſſione tutti unitamente han ſempre in lui notato un non sò che raggio di purità celeſte, e ſoura humana con haver tenuto per fermo, che ſino al fine della vita habbia mantenuto illibato il fiore della ſua virginità* = & infrà = *Da non pochi è ſtato avvertito, come eſſendo egli d'intelletto perſpicaciſſimo pronto per intendere qualſivoglia ſottigliezza, quando ebbe a ſtudiare, ò a udir in confeſſione materie ſpettanti al ſeſto precetto, & al Sacramento del Matrimonio per eſſere quei termini totalmente incogniti, fù neceſſario di farſeli ſpiegare da altri. Ne queſto fece ſolamente mentre era giovane, e Religioſo, mà anche già vecchio, e Cardinale, quando gli convenne eſſer di tali materie per qualche neceſſaria occorrenza informata arroſſendoſi prima, e troncando poi ſubito il ragionamento* = Plurima alia habet toto eo capite Fuligattus.

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus X.

24 Innocentia Vitæ ſatis heroicæ Card. Bellarmini actus fuit magnæ Caritatis in Deum, quia diligenter cuſtodivit perfectionem requiſitam in ejus ſtatu vitæ Eccleſiaſticæ, averſando abuſum reddituum Eccleſiaſticorum: Ita diligens fuit in hac diſpenſatione, ut ad majorem ſecuritatem etiam vellet eleemoſynas ex iis fieri non ubicunque, ſed in loco Beneficii. =

Teſtis III., & Familiaris Servi Dei ex Polit. Apoſt., *Summario num. 7. pag. 7.* = *Avendo rinunciato l'Abbadia di S. Benedetto di Capoa con riſervo de' frutti al Signor Liborio mio fratello, laſciaua per l'Abbate mille ſcudi, e di cinquecento ſcudi, che era il reſtante de frutti, ordinò nel principio, che ſcudi cento cinquanta ſi ſpendeſſero per la Chieſa, e cento cinquanta ſi deſſero per limoſina ordinaria ai poveri da lui determinati, quali cento cinquanta ſcudi ſempre andava moltiplicando, avendo egli opinione, che un terzo dell'entrate ſi devino dare nel luogo ove ſi hanno.* =

Conſonat Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summario numer.8. pagin.12. = Rinunciato liberamente l'Arciveſcovado di Capoa . . ſpogliato della Chieſa . . . . Il Papa . . . . facendogli dare un Abbazia, & una Penſione dal medeſimo, a chi il Papa aveva dato la Chieſa di queſte entrate mentre fù Cardinale in Roma continuò ſempre a fare limoſine ai Poveri, e Luoghi Pii di Capoa, come faceva prima. =*

Conſonat Teſtis II. Ex Capuano Apoſt. *Summario num. 8. pagin.14. = Eſſendoſi partito detto Signor Cardinale per Roma, mi fè Procuratore della ſua Abbadia ad eſiggere le ſue entrate, e così mi diede peſo di diſpenſare a molte povere famiglie ogn'anno meſe per meſe certe ſomme, e così anco ad alcuni Luoghi Pii, e Monaſterii, conſiſtenti in centoottanta ducati di carità, & oltre dette quantità, ſempre ce ne inſorgeva alcun'altro, al quale ordinava per lettere, che li deſſe carità, come io faceva ſempre. =*

Idem præſtitit in Pedemontio: Rem ex Proceſſu Rom. 1622. fol.153., & alio Proceſſu Roman. ann. 1627. fol. 276., & Epiſt. P.Alamanni 2.Julii 1611. narrat Bartoli lib.3. cap.7. pag. 315. = *Ebbe dal nuovo Pontefice Paolo Quinto un Priorato nel Piemonte, che di rendita annovale reſpondeva preſſo di mille ſcudi. Egli la prima lor parte aſſegnò a Poveri di colà; Sette ſcudi d'oro al meſe, e la volle pagata eziandio un di quei primi anni, ne' quali o tutta, o quaſi tutta l'entrata gl' andò in riſtorar, che volle, la Chieſa, & altre fabriche traſcurate da parecchi anni, e preſſo che rovinoſe. Avvenuto poi di farſi guerra in Piemonte, e'l Priorato al principio d'eſſa, render pochiſſimo, volle tolto a ſe tutto l'intero quello, che aveva già aſſegnato in Limoſina a Poveri: Sopra che ſcrivendo al P.Giuſeppe Alamanni Rettore del Collegio di Torino, = Le limoſine [dice] deſidero che ſi mantenghino, e non ſi ſminuiſchino niente, ſperando, che Dio N.S. havrà compaſſione di noi, quando vede, che noi abbiamo compaſſione a Poveri = Mà procedendo i danni della guerra tant'oltre, che oramai non ſe ne traeva danaro, egli ſe ne affliſſe non poco: E ciò non per cagione di ſe [come diſſe all'Alberici Generale de Celeſtini, che voleva conſolarlo) che quanto a ſe, non che affligerſi, ma non avea niun penſiero. Tutto il mio dolermi è per li miei Poveri: Che non ricevendo io, non avrò che poter dare ad eſſi. Poi l'amore ingegnoſo gli inſegnò a trovare quel che non avea, e a potere più di quel poteva. Ciò fù, torre a ſe il biſognevole, e ſovvenir con eſſo a biſogni de' Poveri. Vendè i Cavalli d'una Carozza: e ancorchè la ſua famiglia foſſe ſcarſiſſima di perſone, nondimeno ſcemolla d'un Cappellano, d'un Ajutante di Camera, e d'un Palafreniere, e quanto ne avanzò di ſpeſa tutto fù guadagno de Poveri, ne à lui per così bella cagione riuſcì punto grave l'eſſere men ſervito, & il comparire in pubblico meno accompagnato.*

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus

XI.

25 Ita horruit omnem Dei offenſam ac præcipuè prophanationem reddituum Eccleſiaſticorum ſive in externos, ſive in conſanguineos, ut noluerit Romæ commorari ad inſerviendum Sanctæ Sedi, & ſimul gaudere redditibus Archiepiſcopatus Capuani vel conſtituendo adminiſtratorem, vel dimittendo cum reſervatione fructuum, ut poterat, Pontifice approbationem ſuam

offerente, quo facto mirificè ſuam caritatem probavit Bellarminus, & quanto ſtudio non modo Dei offenſam, ſed ſuſpicionem ipſam offenſæ divinæ averſaretur.

Teſtis XV, ex Romano Ap. *Summar*, *num.* 8. *pag.* 12. = *Quando Papa Paolo Quinto nel principio del ſuo Pontificato lo gravò di ſtare in Roma, gli diſſe, che ſe Sua Santità comandava, che non partiſſe di quà, non poteva egli ritenere la Chieſa, e che non voleva laſciar la Moglie, e ritenerſi la Dote.*

Teſtis II. ex Capuano Ap. *Summar. numer.* 9. *pag.* 18. eadem repetit ibi – *Che ſe non aveſſe avuto à godere la Spoſa, manco voleva l' entrate, e però rinunciava la detta Chieſa.* =

Teſtis III. Ex Politian. Ap. *Summar. num.* 9. *pag.* 18. = *Io sò che .... lui non volle accettare la diſpenſa della reſidenza offertali dal Papa, ma volſe più toſto raſſegnare in mano del Papa ogni ragione, e l' entrate della Chieſa, e l' Arciveſcovado di Capoa.* =

Et infrà = *Riſpoſe il Papa, la diſpenſaremo dalla reſidenza, ed egli; Nò Padre Santo, ſe Ella vuole, che io la ſerva quì in Roma, ora rinunzio libero in manibus Sanctitatis Veſtræ l' Arciveſcovado, ed il Papa gli riſpoſe: Noi la vogliamo in tutti li modi appreſſo; ſe vuole rinunciare l' Arciveſcovado, lo rinunzi lei à chi vuole.* =

Teſtis XII. Ex Romano Ap. *Summar. numer.* 9. *pag.* 18. eadem repetit, & addit = *Reſignò liberamente l' Arciveſcovado in mano del Papa, ancorchè ſminuiſſe ſcientemente le ſue entrate.* =

Teſtis XIV. ex Roman. Ap. *Summar. num.* 9. *pag.* 18. eadem repetit, & addit = *E perchè anco aveva ſcrupolo, non oſtante tutto queſto, non volſe accettare la diſpenſa, che gli voleva dare il Papa di ſtar fuori della reſidenza, ſi riſolſe raſſegnare il detto Arciveſcovado.* =

Teſtis XVII. Ex Roman. Ap. *Summar*, *num.* 9. *pag.* 19. = *La Santità di Paolo V. volendolo diſpenſare dalla reſidenza .... non volſe accettare detta diſpenſa della reſidenza, ma più toſto reſignarla liberamente.* =

Addit Teſtis idem = *E volendo ancora detto Papa Paolo V., che ci metteſſe l' Economo per manco diſpendio, non volſe, con dire, che gli pareva coſa ſtrana laſciare la Spoſa, e ritenerſi la Dote.* =

Teſtis **XIX**. Ex Roman. Ap. *Summar. numer.* 9. *pag.* 19. = Eadem confirmat, & addit = *Di più sò, che avendolo io pregato à fare una permuta con il Veſcovo di Montepulciano, mi riſpoſe, che non voleva fare il Mercante di Veſcovati, e che avendo egli ſcritto da Capoa, che doi, o tre ſoggetti degni averebbono preſa quella Chieſa con aſſegnamento di mille ſcudi con la ritenzione del reſto per Sua Signoria Illuſtriſſima, mi riſpoſe, che non voleva laſciare la Moglie, e ritenere la Dote, ma che averebbe reſignato liberamente in mano del Papa ogni coſa, come fece.*

Marcellus Cervinus in relatione *pag.* 40. ubi loquitur de renunciatione Archiepiſcopatus Capuani = *Obtulit quidem Pontifex . . . . . quod ( redditibus ) haud incommodis illius Eccleſiæ ſibi retentis , quemquam ex ſuis conſanguineis , aut familiaribus nominaret , ſed omnia recuſavit Robertus libero Jure , Eccleſia Capuana remiſſa &c.* =

Teſtimonium Cardinalis Centini *Summar. num.* 28. *pag.* 87. = *Paulo V. illum à Reſidentiæ legibus abſolventi , quò Romæ communis Eccleſiæ neceſſitatibus aſſiſteret , non acquieverit , hoc reddito reſponſo , ſe ſecum diſpenſare non poſſe , etſi Summus Pontifex diſpenſaret : nec ſe tutum coram Deo , licet in hominum oculis videretur , agnoſcere . Itaque Romanæ , atque adeo univerſalis Eccleſiæ commodis conſulturus , Eccleſiam Capuanam , à cujus ſponſæ thoro caſtiſſimo detinebatur abjunctus , Matrimonium , Romanæ Eccleſiæ ſervitium fidelitatis impenſurus , dimiſit , ſpiritualis illius conjugii vinculis abſolutus .* =

Caritatis Heroicæ in Dei Actus immediatus.

XII.

26 In abuſu Bonorum Eccleſiaſticorum averſatus eſt maximoperè abuſum in conſanguineos , quorum amore facilè decipi poſſunt etiam ſpirituales viri , in quibus non ſit ſatis perfecta Caritas : Hanc Caritatis perfectionem confirmat celebre Bellarmini Votum , cum in ſpiritualibus exercitiis degens anno 1614. ad Miſſæ Sacrificium ſumpturus eſſet Sanctiſſimum Chriſti Corpus : Multiplex aliud ſpecimen heroicæ hujus Caritatis affertur .

Teſtis III. Ex Polit. Ap. *Summar. numer.* 7. *pag.* 17. = *Io hò alcune lettere di ſuo , nelle quali mi ſignificava , che non ſi ſarebbe trovato niente , ne diede ai Parenti , ſe non qualche coſa per le loro neceſſità , e molto ſtimolato , tenendo opinione , che non ſi poteſſe dare ai Parenti ſe non per neceſſità , come appariſce da molte lettere , ma particolarmente da una Scrittura di ſua mano di Roma li 6. Gennaro 1618. , nella quale dice così : Io ſtò contentiſſimo di non aver arricchito li Parenti , e ſpero ſalvarmi , il che non ſperarei ſe non con molta penitenza , ſe io aveſſi fatto il contrario , perchè le leggi divine , ed Eccleſiaſtiche ſono chiariſſime , che non è lecito a' Prelati arricchire li Parenti , ma ſolo darli per modo d' elemoſina , come agli altri poveri , acciò non patiſcano neceſſità di vivere , ſecondo lo ſtato loro , e così hanno fatto tutti quei Prelati , che hanno voluto porre in ſicuro la ſalute loro , de quali potrei fare un lungo Catalogo .* =

Concordat Teſtis II. Ex ordin. *Summar. numer.* 29. *pag.* 104. = *Chi faceva il contrario* ( ideſt locupletabat conſanguineos ) *moſtrava di dubitare aſſai della loro ſalute* = *&* *ſubdit duo exempla in confirmationem .* =

Ipſe Bellarminus in celebri voto , quod ex originali tranſcriptum exhibet P. Bartoli *lib.* 3. vitæ *cap.* 6. ſe Teſtem facit , quàm bene hac in re pro *Sarcinis cupiditatis* ſuſcepiſſet *Sarcinas Caritatis* , ut loquar cum Auguſtino *tom.* 5. *pag.* 551. =

*Die 26. Septembris anni* 1614. *feria ſexta , in Domo Novitiorum Sancti Andreæ degens , & exercitiis ſpiritualibus vacans , matura præhabita deliberatione , in ſacrificio Miſſæ , cum ſumpturus eſſem Sanctiſſimum Domini noſtri Corpus , votum vovi Domino in hac forma . Ego Robertus Cardinalis Bellar-*

*Bellarminus, è Societate Jeſu, Religioſus Profeſſus, vòveo Deo Omnipotenti, in conſpectu Beatæ Virginis Mariæ, & totius cæleſtis Curiæ, quod ſi fortè (quod non cupio, & precor Deum ut non accidat) ad Pontificatum aſſumptus fuero, neminem ex conſanguineis, vel affinibus meis exaltabo ad Cardinalatum, vel temporalem Principatum, vel Ducatum, vel Comitatum, vel alium quemcumque titulum: neque eos ditabo, ſed ſolùm eos adjuvabo, ut in ſtatu ſuo civili, commodè vivere poſſint. amen, amen. Hoc votum feci non quod damnem eos Pontifices, qui conſanguineos, affines, idoneos, & dignos ad Cardinalatum evexerunt: ſed quia exiſtimavi hæc tempora ita requirere ad majorem Dei gloriam, & Eccleſiæ faciliorem reformationem, & Sanctæ fidei propagationem.* =

Epiſtola Servi Dei ad Fratrem ſuum D. Thomam Bellarminum die 30. Maij 1603. = *Quello poi che hò ſcritto, di non voler arricchire, Parenti, ſe vi diſpiace, è ſegno che vorreſte vedere me dannato all' Inferno, purchè Voi ſteſte bene di quà. Leggete il primo Capitolo de Reformatione della Seſſione ultima del Concilio di Trento: Omnino Sacra Synodus Epiſcopis interdicit, ne ex redditibus Eccleſiæ Conſanguineos, familiareſve ſuos augere ſtudeant; Cum & Apoſtolorum Canones prohibeant, ne res Eccleſiaſticas, quæ Dei ſunt, Conſanguineis donent, ſed ſi pauperes ſint, iis ut Pauperibus diſtribuant. E poco più à baſſo dice l' iſteſſo Concilio, che queſto medeſimo hanno da oſſervare i Cardinali. Se alcuni altri hanno fatto altrimenti a me non importa. La mia legge ſono i Sacri Canoni, e non gli eſempi degli altri. Il Beato Lorenzo Giuſtiniani Patriarca di Venezia più volte pregato dal Fratello, che l' ajutaſſe à maritar le Figliuole, gli riſpoſe, che la robba della Chieſa era de' Poveri, e che in quella Città v' erano de più poveri di Lui. Se avrete l' animo compoſto, e ben' ordinato verſo Dio, Iddio vi ajuterà, ed io non mancarò in quello, che ſarà giuſto, e oneſto, e che lo comporti la Coſcienza: ſe vi parrà di fare altrimenti, ſiate ſicuro, che Io non ſono innamorato de' Parenti, e già hò fatto quello che comanda l' iſteſſo Concilio nell' iſteſſo luogo dicendo; Quàm maximè poteſt eos Sancta Synodus monet, ut omnem humanum hunc erga Fratres, Nepotes, Propinquoſque, Carnis affectum, unde multorum malorum in Eccleſia Seminarium extat, penitus deponant.* =

Hanc Epiſtolam ex Originali tranſcribit Bartoli Vit. c.6. pag. 310.

Ex alia Epiſtola Servi Dei data 6. Octobris 1618. = *Se la Croce non ſi poteſſe avere, non l' avrei per male, ma per bene, gloriandomi che laſcio i miei Parenti tanto poveri, che per la ſola povertà ſono eſcluſi dalla Croce di San Stefano: portando la Croce di Criſto, che è molto più glorioſa, benchè poco conoſciuta* = Hanc tranſcribit ex Originali Bartolus *lib.3.* Vitæ *c.6.* Qua occaſione ſcripta fuerit hæc Epiſtola ſatis ipſa per ſe loquitur: nempè, inquit, Bartoli eo cap. p. 311. *Fu dimandata per un del ſuo ſangue la Croce di San Stefano, e penava già d'ottenerla per queſta ſola cagione, del non avere in ricchez-*

*ze il conveniente alla dignità, e allo ſplendore, in che vuol comparire quell' abito di Cavaliere: Fattone il Cardinale conſapevole dal ſuo Maggior Fratello ... ſe ne rallegrò in gran maniera* = Tunc autem Epiſtolam ſcripſit quam cittavimus: Notandum autem, quod anno illo 1618. effluxerant Anni Cardinalatus XIX., quibus tam facilè ſuos locupletare potuiſſet. =

Porrò ex his Epiſtolis quam certo dignoſcatur animus Ven. Servi Dei unuſquiſque intelligit: Nempe hoc eſt non tantum verbis vincere affectum Carnis, & Sanguinis, ſed opere, & veritate.

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.
XIII.

75 Ex Dei amore odium omnis etiam minus inordinati amoris in conſanguineos apparuit cum poſſet, & noluit renunciare Capuanam Eccleſiam Nepoti, idoneo, & qui deinde Epiſcopus aliunde fuit adeò: nempè Bellarminus ſolius divini amoris igne flagrabat, & ſtudio placendi Deo tantùm, non carni, & ſanguini. =

Teſtis XV. Ex Roman. Ap. *Summar. num. 8. pag.* 12. = *Rinunciato liberamente l' Arciveſcovato di Capua in mano del Pontefice, che valeva da dodici mila Scudi di ricompenſa .... ſenza darlo ad un ſuo Nipote, che era capace di eſſere Veſcovo, come fu poi.* =

Conſonat Bartol. Vitæ *lib. 3. cap. 6. pag.* 308. = *Avendo il Pontefice Paolo V., quando il volle ſeco in Roma, rimeſſo nelle ſue mani il rinunziare l' Arciveſcovado di Capua, a cui voleſſe, egli ne ſi riſtrinſe ad uno, e ne quattro o cinque che nominò, non comparſe verun ſuo Parente.* =

Teſtis III. Ex Proc. Mon. Polit. *Summar. num. 9. pag.* 18. = *Il Papa gli riſpoſe: Noi la vogliamo in tutti i modi appreſſo: Se vuole rinunciare l' Arciveſcovado, lo rinuncij lei à chi vuole; e perchè avendo il Cardinale replicato, che ciò faceſſe Sua Santità, nè volendo il Papa ciò fare, fu forzato ad obbedire* = *Cæterum in numero eorum quos nominavit, nullum Conſanguineum complexus eſt.* =

Confirmat Servus Dei in Epiſtola, quæ datur *in Summ. Addit.* ad Magiſtratum Capuanam = *Piacque à Sua Santità il ſecondo partito (di rinunziare la Chieſa) e mi diſſe, che cercaſſi perſona idonea à quel Carico* = Quæ omnia confirmant libertatem nominandi Nepotem ſuum.

Similem heroicum animum oſtendit in reprobanda permutatione quadam in favorem Nepotis ſui = *Ne diſſimile fu la riſpoſta, che diede ad un Religioſo, mentre lo voleva indurre ad ajutar il Signor Angelo della Ciaia ſuo Nipote per ottenere l' Arciveſcovato di Chieti; Era l' Arciveſcovo di quel tempo diſpoſto à rinunziarglielo, quando aveſſe avuto conveniente ricompenſa d' entrate: Mancavano per compimento ſolo duecento ſcudi, e queſto piccolo ſuſſidio in vano ſperò d' ottenere quel Religioſo per utile della ſua Città, non volendo in alcuna maniera il Cardinale concorrere à sì fatto traffico, e negozio, ancorchè per altro conoſceſſe il ſoggetto meritevole, ed allevato ſotto la ſua diſciplina, che poi morì Veſcovo di Teano* = Hæc refert Fuligatti coęvus Teſtis, & confirmat Bartol. *lib. 3. cap. 6. pag.* 308. =

Aliud maximi momenti in rem noſtram teſtatur Teſtis XIX. ex Rom. *Summar. num. 9. pag. 19. = Sò che avendolo Io pregato à fare una permuta con 'l Veſcovo di Monte Pulciano, mi riſpoſe, che non voleva fare il Mercante de Veſcovati* = Ita quidem per compendium in *Proceſs. Rom. an. 1627.*

Copioſius idem deſcribitur in Proc. Rom. An. 1622. ex ejuſdem Teſtis depoſitione, qui erat D. Petrus Guidotti Præfectus rationibus domeſticis Servi Dei ( *Maſtro di Caſa* ) Ex quo rem exponit tum Fuligatti, tum etiam Bartol. lib.3. c.6. p.309 *Pochi meſi, da che il Cardinale fù in Capua, gli ſi enfiarono le gambe, e venne à poco à poco l'ingroſſamento à tanto, che i Medici ne cominciarono à ſoſpettare pericolo d'Idropiſia. Saputolo i Parenti ſi convennero ſegretamente col Veſcovo di Monte Pulciano, e molto agevolmente l'induſſero à conſentire di cambiar quella Chieſa coll'Arciveſcovado di Capua; Mà ſalve, e intere al Cardinale l'entrate di Capua, con ſolamente detrarre quel non sò quanto, che rendeva la Chieſa di Monte Pulciano. Eragli, come abbiamo detto più volte ſingolarmente caro Pietro Guidotti ſuo Maeſtro di Caſa: Lui dunque, come Vomo da non ſoſpettarne fallacia, preſero per Mezzano, e Trattatore di quel Negozio, ed egli, che ancor da sè amava in gran maniera la vita, e la ſanità del Cardinale, un dì, che gliene cadde buon punto gliel propoſe, e affettuoſamente ve l'eſortò. Conta egli ſteſſo* Proc. Rom. an.1622 fol.164., *che il Cardinale ſubito ſi avvisò quel linguaggio non eſſer ſuo, ma meſſogli in bocca da altri, e rivoltoſi à mirarlo un poco in faccia, e ſorridendo: Eh Pietro caro, gli diſſe*, caro, & ſanguis revelavit tibi: *Queſti devono eſſer penſieri de miei Parenti, ma Io non ne voglio ſentir niente, perche il così mercatar le Chieſe non è la vera ſtrada del Paradiſo* =

Idem Narrat Fuligatti coævus Teſtis in vita cap.37. pag.311. *Quando dimorava in Capua per ragion di quell'Aria fù ſopragiunte da un'indiſpoſizione di gambe per un humore, che ivi gli calò: Il Signor Pietro Maeſtro di Caſa preſa buona congiuntura procurò di perſuadergli la permuta di quell'Arciveſcovado con la Chieſa di Monte Pulciano ſenza diſcapito delle entrate. S'avvidde ſubito il Cardinale d'onde aveva origine quel conſiglio, onde piacevolmente così riſpoſe = O Pietro* caro, & ſanguis revelavit tibi = *Queſti devono eſſer penſieri de miei Parenti, ma Io non ne voglio ſentir altro, perche il mercatar in queſta maniera le Chieſe non è la vera ſtrada del Paradiſo* =

Ac Bartoli quidem non ex Fuligatti deſcripſit, ſed immediatè ex Proc. Anni 1622. Fuligatti autem coævus ſaltem ex aliis conſciis accepit, quare hæc plurium concordia veritatem confirmat =

His conſentanea ſunt generica Teſtimonia de moderatione Ven. Servi Dei in conſanguineos.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. Summar. num.18. pag.42., interrogatus ſuper 19. ibi = *Conſanguineos, & Affines tantum juvit, ut minus egerent ex Regula S. Auguſtini*, Reſpondit Teſtis = *Che ſono vere tutte le coſe contenute nel Capitolo* = Hic ipſe Teſtis D. Joſeph Avignaneſi erat Conſanguineus Ven. Cardinalis.

Teſtis II. ex Politian. Apoſt. Summar. num. 18. pag. 42. =

*Somminiſtrava ( ai Parenti ) ſolamente quanto li baſtava per ſupplire alle neceſſità ſecondo la decenza della Caſa ſua .*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. Summar. num. 18. pag. 42. = *Circa la temperanza , e parſimonia ſua . . . . in laſciare alli ſuoi, per eſſer poveriſſimo Cardinale, avendo dato quanto aveva à poveri, e giudicando , che della facoltà , che aveva di poter teſtare , che non ſe ne poteva ſervire , ſe non in benefizio de poveri , e Luoghi Pii , come appare per ſuo Teſtamento, & era ridotto à tal povertà, che non aveva da poterſi ſeppellire* more Cardinalium , *ſe il Papa non gli faceva grazia dell'anello .* =

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. Summar. num. 18. pag. 43. = *Alli Parenti diede pochiſſimi ajuti , e quelli per carità , & in fine il Teſtamento chiarì il tutto, che non laſciò niente à neſſuno de ſuoi, anzi , ſe non gli erano condonate le regaglie dell' Anello dal Papa , gl'iſteſſi Eredi Geſuiti non averebbero potuto dare la quarantena alli Servitori , ne veſtirli di lutto .*

Teſtis XXI. ex Roman. Apoſt. Summar. num. 18. pag. 43. = *Alli ſuoi dava molo poco .*

Teſtis XXII. ex Roman. Apoſt. Summar. num. 18. pag. 43. = *E di più è vero , che fù molto poco attaccato alli Parenti , dandogli poco , e più per il biſogno , che avevano , che per altro , riſguardandogli come poveri , & in queſta materia parla il ſuo Teſtamento , & un voto , che ſi trova ſcritto di ſua mano , nel quale promiſe à Dio , che ſe mai fuſſe ſtato Papa , non averia tenuto appreſſo di sè li Nepoti .*

28 Ut ab omni periculo offenſæ Dei longiùs abeſſet in taxanda quantitate pecuniæ , quam nobiliſſimis cæteroquin Conſanguineis dare deberet , *ut minus egerent* , ſibi præſcripſit Judicium Superiorum Societatis . =

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.
*XIV.*

Marcellus Cervinus , qui Nepos ex Sorore Ven. Servi Dei , & per decennium in ejus aula educatus Rerum domeſticarum optime conſcius erat , in relatione pag.34. = *Et quidem ne minimum quidem Eccleſiæ proventum in eorum ( Conſanguineorum ) uſus Robertus erogaſſet , niſi conſilio ductus eſſet eorum, quorum doctrinæ , & auctoritati acquieſcere nunquam recuſavit . Graviſſimi enim non defuerunt Viri , qui hoc diſertiſſimè pertractarent , & firmiſſimis probaverint argumentis . Robertum ſuorum debuiſſe ſuccurrere egeſtati . Attamen eam ſibi irrevocabilem propoſuit regulam , & moderationem , ut de iis quicquam ſtatui minimè pateretur , niſi ex ſpeciali auctoritate , & licentia ſuæ Societatis Superiorum .* =

Idem Marcellus Cervini in relat. pag.63. = *Conſanguineis illos Eccleſiaſticos redditus conferre denegavit ; quibus locupletiores effici poſſent ; aſſignavit verò eos , ad quos pro temporum varietate ejuſdem Societatis Patres , & Superiores impulerunt rationibus iis , nimirum , ut minus egerent , & ut privatam ac vulgarem vitam illis gerentibus , ad virtutes obſtructus non relinqueretur aditus .* =

Et infra = *Sicuti neceſſaria illis impertivit , ita in cæteris , licet , quæ ad decentem , & honeſtum ornatum concedi ſolent , de ſuo impendere negavit omnino . Sed animæ tantum intentus profectui,*

Digitized by Google

*fectui, piis monitis, & incitamentis inſtruxit, & ad omnem illos confirmavit pietatem.* =

**Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.**
**XV.**

29 Ut ſecurus eſſet ſuas pecunias ſanctè etiam poſt mortem expendendas, hanc diligentiam excogitavit, ut Teſtamenti faciendi facultatem peteret.

*Summar. addit. num.4. pag.33. Ipſe Bellarminus in ſuo Teſtamento ita loquitur = Petii à San. Mem. Clemente VIII. facultatem condendi Teſtamentum ad pias cauſas tantùm, ut certus eſſem ea, quæ mihi decedenti bona temporalia ſupereſſent, quæque dum viverem, diſpenſari pauperibus, & Eccleſiis non potuerunt, utpotè meæ ſuſtentationi neceſſaria ad pauperes, & Eccleſias redire. Conceſſit Pontifex indultum teſtandi generaliùs, quàm voluiſſem; Sed non acceptavi, niſi ad pias cauſas, ut petieram.* =

**Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.**
**XVI.**

30 Amor Dei & odium omnis Divinæ offenſæ eò proceſſit, ut fugeret omnem inordinatum amorem Conſanguineorum, etiam in aliis actionibus, aut negociis.

Epiſtola Servi Dei ad D. Antonium Cervinum data Romæ 7. Maii 1609. = *Se quarant' anni di Religione non mi haveſſero inſegnato a moderar le paſſioni, e ſtimare le coſe umane, quanto vagliono, e non più, ſarei per certo un mal Prelato; Maſſime eſſendo i Prelati obligati a maggior perfezione, che i Religioſi: Sappia V. S. che quando paſſano da queſta vita perſone attenenti a Me per parentela, o altro vincolo, ſe io poſſo ſperare con qualche fondamento, che vadano a Luogo di ſalute, non poſſo contriſtarmene ancorche voleſſi; e così della morte de' figliuoli di mio Fratello, e della mia Nipote Suor Maria, & hora di mia Sorella Suor Marcella, non ne hò preſo dolore alcuno, mà più toſto allegrezza, e invidia, conſiderando, che queſte Anime hanno poſto in ſicuro la ſua eterna ſalute* = Hanc ex originali tranſcribit Bartoli *lib.3. vit. c.6 p.312.*

Et *pag.310.* tranſcribit particulam alterius Epiſtolæ ad Sororem = *Quando a V. S. vien deſiderio di vedermi in abito di Cardinale, ſi faccia il Segno della Croce, perche queſta è tentazion del Demonio, & eſſendo lei vicina alla morte come ſono io, biſogna penſare alle coſe future, non alle preſenti, alla Paſſione del Signore, non alle vanità, e grandezze del Mondo: E ſe lei ſapeſſe di quanti diſguſti, e travagli è accompagnato queſto abito, e la quiete, che avevo nell'abito nero della Santa Compagnia di Gesù, credo che più deſideraria di vedermi nell'abito di Religioſo, che di Cardinale.*

Teſtis omni exceptione Major Marcellus Cervini Venerabilis Cardinalis ex Sorore Nepos in relatione *pag.46.* = *Conſanguineorum autem & ſuorum affinium amorem, quo ſinguli ſolent agitari, ità ſe abdicaverat, ut eorum commotionis imperturbabilis redderetur. Ceſſit è vita Angelus de Actaria Theanenſis Epiſcopus, & Roberti ex Sorore nepos. Ceſſit Thomas germanus frater. Ceſſerunt affines alii, ſed non ceſſavit Robertus eadem animi æquabilitate, nec turbidos quidem motus egerere, ſolùm enim ſollicitè indagabat extremum illum tranſitum, qua devotione in eo temporis articulo Sacris fuerint expiati, quæ Religionis, & pietatis ſigna dederint; Et hoſtiis, ac precibus pro illis*

*lis*

*ſis exorabat. Lugubres, & mæſtas veſtes nunquam deferre voluit. Se Conſunguineis, & mundo mortuum eſſe, inanibus iis mortalium ſollicitudinibus renunciatis, ſolum Deo vivere profitebatur:*

31 Idem Marcellus Ceruinus ſubdit caſus aliquos inſigniores, quibus conſtat, quod Dei Caritas amorem omnem carnis, & ſanguinis in Bellarmino abſumpſerat.

Caſus I.. *Condoluerunt plurimi, & mæſtas Roberto dederunt litteras, quibus germanum fratrem optimum Virum ſe perdidiſſe querebantur. At non indoluit ipſe, ſed longè digreſſus reſpondit, ſe maximè lætari hujus vitæ labores terminatos illum habere, & ad tranquillum gaudii portum appuliſſe.*

Caſus ſecundus. *Scripſit eidem Antonius Cervinus Pater meus, ex Alexandro Marcelli ſecundi germano fratre, & Hieronyma Bellarmina Roberti alter Sobrinus, doluitque Marcella Bellarmina, ejuſdem Roberti germana Sorore, & Sanctæ Agnetis Ordine Sanctimoniali Religioſiſſima, communes noſtras familias caruiſſe. Benignè quidèm, utì ſolebat Robertus, reſcripſit, egitque gratias. At ſe quadraginta annis in Religione conſumptis his minimè curis ac moleſtiis affici ſignificavit; imò magnoperè oblectari morte affinium ſuorum, quorum ad gloriam ſempiternam ductricem fuiſſe ſperare poſſet.*

Caſus tertius. *Monuit eumdem Franciſcus Maria Frater meus germanus, genitumque ex Maria Bellarmina, ex fratre germano Roberti Nepote ſuſceptum, & ipſius Patrui nomine decoratum, è vita adhuc infantulum ſublatum fuiſſe afflictabatur; At minimè doluit Robertus; imò reſpondit, quod præ morte illius, ſicuti in diſceſſu filiorum ſui germani fratris egerat, nèc minimas guttas lachrymarum, & doloris effundere poſſet, licèt conaretur: Sed quidèm lachrymas gaudii, & letitiæ cùm fermè ſciret eos ad Supremas Beatorum Sedes perveniſſe, ac fuiſſe lucratos tàm citò bonum illud, de quo ipſe penè ſeptuaginta novem annorum laboribus defatigatus minimè erat ſecurus.*

Caſus quartus. *Scripſit tandem Roberto Camilla Bellarmina germana Soror, ac præ conjunctione, & benevolentia præ cæteris Sororibus in ſe ſemper perſpecta, intenſiſſimis precibus poſtulavit veniam conveniendi Romam, uti fratrem amantiſſimum, quem ne dum Cardinalitiis inſignitum veſtibus viderat, ſalutare ante ſuum obitum concederetur; at minimè conſenſit Robertus, imò extemplo monuit, cupiditatem illam diabolicam eſſe tentationem, & ideò Signo Crucis fugandam: Et quod cum eſſent ambo morti propinqui, futura, non præſentia, Jeſu Chriſti Paſſionem, non vanitates, & pompas hujus mundi ipſis contemplandum eſſet: imò quod ſi illa ſciret quot ſolicitudines, & moleſtiæ ſequerentur purpureas illas veſtes, & tranquillitatem, qua fruebatur, dum Societatis Jeſu geſtaret habitum, ipſe habuiſſet pro certo, quòd illa ſe potiùs Religioſum, qàm Cardinalem reſpicere cupiviſſet. Hæc autem omnia illius proprio Chirographo conſcripta reperiuntur.*

Caſum quintum ex Epiſtola Originali Servi Dei exhibet Bartoli *lib. 3. cap. 7. pag. 320.* – *Sciſſegli il Signor Tommaſo ſuo fratello, pregandolo di volere fare in Montepulciano un Sepolcro* *onorevole alla memoria del lor Padre Vincenzo Bellarmini, e della loro Madre Cintia Cervini. Era domanda, che conteneva in ſe atti di pietà, e di gratitudine, e perciò da non poterſi ricuſare da un figliuolo, che dell'una, e dell'altra era così ben fornito. Dunque accettollo, mà con eſpreſſa condizione, che quella, che dovea eſſer virtù, non traſandaſſe in vanità, nè i poveri aveſſero a richiamarſi di Lui, che deſſe inutilmente alla memoria de' morti quel che poteva utilmente dare al ſoſtentamento de' Vivi. Perciò riſpondendo al Fratello = La memoria (dice) di noſtro Padre, e Madre non mi diſpiace, quando ſia coſa ſemplice, perche a me non conviene far pompa nè per i Vivi, nè per i morti, ed io penſo laſciarmi al Gesù con ſimpliciſſima Sepoltura, perche più biſogno anno i poveri delle limoſine della Chieſa, che i morti di ricche Sepolture.*

Caritatis Heroicæ in Deum Actus immediatus.
**XVII.**

32 Amor Dei, quo Bellarminus ſervebat ita uni Deo adhæſit, ut eſſet expers ab omni amore terreno erga Patriam.

Marcellus Cervinus in *Relat.pag.*49. – *Nèc minori moderatione in unum Deum ferebatur amoris uſus fuit Robertus in Patriam.* Quod Cervinus duobus Exemplis comprobat.

Primum Exemplum = *Miſerat Politianum Capitulum binos Canonicos, qui à (Paulo V.) precarentur, ut gregem illum Paſtore jamdiù orbatum concedere vellet poſſe recreari Bellarmino, quem Cardinalem ne dum aſpexerat, cuique jucundum foret populum ſibi commendatum viſitare, ac non ingratum pro ſalute patrio aere in æſtivis caloribus perfrui. Et quidèm jam deſtinaverat Ipſe Robertus Politianum adire, utpotè qui pro animarum ſalute nullos effugiebat labores: (Epiſcopus enim Politianus Nuntius Apoſtolicus in Galliis Bellarmino commendaverat eam Eccleſiam.) Sed Pontifex. . . . . . . Roberto, ſi pro corporis ſalute conſervanda, & oblectatione animi conceſſiſſet, negaſſet verò, ſi pro adminiſtratione illius Eccleſiæ ſibi eundum cenſeret, à propoſito ſtatim animum flexit, & à Politiano abſtinuit.*

Secundum Exemplum = *Poſt Capitulum generale Cæleſtinorum Sulmonæ celebratum Sanctæ Mariæ Angelorum Sacratiſſimam Imaginem venerabundus, uti jam diù vehementer optaverat, petiit. Hic Roberti adventus Politianis pervulgatus maximam attulit voluptatem. Cum enim triginta milliaria à Patria, & Conſanguineis diſtare tantùm audiſſent; redituſque ad Urbem illo tantùm ſpatio prorogaretur, incredibili omnium gratulatione ad ſe acceſſurum expectabant. At negavit Robertus, nulliſque germani fratris, qui illi occurrerat, & familiarium ſuorum precibus dimoveri potuit, quin ſtatim rediret Romam, ſuoſque ſubita animorum mutatione mœrore affectos relinqueret; Eccleſiaſtici ſtatus fines egredi veniam non petiiſſe à Pontifice, illoque inconſulto ſibi illicitum duxiſſe, poſtea affirmavit.*

Caritatis Heroicæ in Deum Actus imme-

33 Quemadmodum inter Dei offenſas à puero mendacia maximoperè odio habuit, ut mox probabimus, idem odium creſcente divino amore auctum eſt in ætate adulta, & ſenili: Hæc immunitas ab omni mendacio etiam levi in homine ad ætatem annorum 80.

diatus.
XVIII.

tantis curis, ac negociis involuto, heroicam prorſus caritatem ſapit.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summario num.* 13. *pag.* 28. = *Non ſi poteva perſuadere, che altri diceſſe bugia.* =

Teſtis XXI. ex Capuano Apoſt. *Summario num.* 13. *pag.* 31. = *Sempre fu infiammato dell' amor di Dio . . . . E sò in particolare, che era inimiciſſimo delle bugie, perche ritrovandomi con eſſo alcune volte, per cauſa, che io ſtavo nel ſuo Seminario di Capoa, ſe quel, che negoziava con lui l'aveſſe detto qualche bugia, avviſtoſene ſi vedeva ſubito con una faccia roſſa, & infocato, e ſoleva dire detto ſervo di Dio Roberto, perche queſti dicono le bugie, dimoſtrando averne gran diſpiacere.* =

Fuligatti Teſtis Coævus, & amiciſſimus Servi Dei *cap.* 34. *Vitæ pag.* 285. ibi = *Nel Cardinal Bellarmino concorre con l'opinione coſtante della ſua virtù confermata con atti heroici in ogni ſorte, e maniera un' altra ragione di molto peſo, & è una fama commune, & una publica voce, che inimiciſſimo foſſe del dir bugia, e che non ne averebbe detta alcuna quantunque leggiera per qualſivoglia coſa del Mondo: E queſta virtù d'eſſer verace in ogni ſua parola non ſolo ebbe Religioſo, e Cardinale, ma la portò quaſi dal ventre della Madre, mantenendola nella ſua fanciullezza. Onde potè dire in buona occaſione al Padre Mutio Vitelleſchi, come non ſi ricordava d'aver mai detta in tutto il tempo di ſua vita alcuna bugia, nè anche nella fanciullezza, quando è tanto facile, e naturale il ricoprirſi con le ſcuſe, e menzogne.*

Caritatis Heroicæ in Deū Actus Immediatus.
XIX.

34 Fervorem caritatis Bellarmini cum heroica diminutione cupiditatis oſtendit fervens caritas innocentis adoleſcentiæ: in qua perfectè ſervavit Divina Mandata, abſtinendo tùm à mortalibus, tùm à venialibus, etiam iis, quæ facillimè contingunt, ſeſeque in arduis Virtutibus ſuprà ætatem exercendo, magno zelo tùm propriæ, tùm alienæ ſalutis, ità ut paſſim ſecularis adhuc adoleſcens *Angelus*, & *Sanctus* appellaretur, & ad eum utì talem inviſendum plures admirabundi convenirent.

Teſtis II. ex Polit. Ordin. *Summario Addit. num.* 2. *pag.* 12. Interrogatus ſuper 11. articulo, *nempe an ( ab uſu rationiſ uſque ad ingreſſum in Religionem ) abborruerit à quolibet peccato etiam levi, reſpondit* = ibi = *Che abborriva ogni peccato ancorche leggiero, e queſto lo sò per la ſudetta cauſa, nempè per averlo praticato, e viſto, quando eravamo giovanetti*: Hic Teſtis erat D. Antonius Cocconius Politianus annorum 78. examinatus anno 1622., adeòque ferè coęvus Cardinalis Bellarmini.

Teſtis III. ex Proc. Polit. Ordin. *Summario Addit. num.* 2. *pag.* 13. = *Che abborriva ogni peccato ancorche piccolo* = *e queſto lo sò per le ſudette coſe, cioè per eſſere ſtato aſſieme &c.* Teſtis hujus judicium magnifaciendum eſt: Nàm fuit D. Vincentius Pacciuchellus Canonicus Eccleſiæ Cathedralis Montis Politiani ann. 84. examin. anno eodem 1622., adeòque quatuor ferè annis major Bellarmino erat, cum ambo eſſent adoleſcentes, proindè de moribus Bellarmini junioris optimè poterat diſcernere, ipſe ætate maturior.

Teſtis IV. ex Proc. Ordin. Polit. *Summario num.* 2. *pag.* 14. = Interrogatus ſuper eodem articulo 11. = *Che aborriva qualſivoglia* *peccato ancorche leggiero* = Etiam hic Presbyter fuit fere Bellarmini coævus, & ſtudiorum ſocius, cui proinde omnes Bellarmini actiones erant notiſſimæ.

Et ſpeciatim odium mendaciorum in eadem adoleſcentia.

Teſtis II., ubi ſupra = *Abborriva pur di dire una bugia.*

Teſtis III. ubi ſupra = *Abborriva ancora di dir pure una minima bugia.*

Et præterea odium omnis inobedientiæ.

Teſtis enim I. quæ eſt D. Camilla Bellarmini Germana Soror Servi Dei Proc. Ordin. Polit. *fol.*8. = *Che non ha mai inteſo dire che li faceſſe neppure una volta ſcandalizare, tanto era obediente, e riverente verſo il Padre, e la Madre.*

Teſtis II. qui ſupra *pag.*12. = *Era ubbidientiſſimo al ſuo Padre, & alla ſua Madre, e chi gli comandava, e queſto lo sò per averlo praticato, e viſto.*

Teſtis III. qui ſupra *pag.*13. = *Che non ſolo detto Roberto era ubbidiente alli ſuoi Genitori, ma ancora ad ogn' altra perſona, che gli aveſſe comandato, & era molto riverente a tutti* = Qui gradus demonſtrat maximam caritatem uſque ad abnegationem etiam in adulto heroicam.

Teſtis IV. qui ſupra *pag.*14. = *Che era ubbidientiſſimo a' ſuoi Padre, e Madre.*

Odium quoque, & ſuga omnis deliberatę iracundiæ..

Teſtis II. ex Polit. Apoſt. *Summario num.* 2. *pag.*29. = *Diſse che fra le altre coſe mai lo vidde adirato . . . . nella puerizia, & adoleſcenza* = In cauſa ſcientiæ = *diſſe ſape lo per averlo veduto continuamente in caſa, e praticatolo.* = Erat enim Soror Ven. Cardinalis =

35 Notandum eſt quod iracundiæ motus ſit maximè facilis, ac præcipuè in adoleſcente, ac intra domeſticos parietes, ſi Soror quæ cum ipſo convixit ad annum 18. nunquam talem inordinatum motum vidit, validiſſimum argumentum præſtat, quod multo magis immunis ſuit ab aliis venialibus majorem aut difficultatem, aut indecentiam præferentibus.

36 Neminem autem putamus fore, qui non credat, hoc eſſe heroicum etiam in adultis ſaltem notabili aliquo tempore, multo magis in Adoleſcente ſeculari Fratres, & Sorores in eadem Domo habente.

37 Addimus odium *omnis levitatis, aut verbi minùs honeſti, aut ſcandaloſi, unà cum magno zelo pietatis in ſe, atque in aliis, & amore ſolitudinis*, ut jam de Bellarmino Adoleſcente poſſent accommodari verba Evangelii de S. Joanne = *Puer magnus coram Domino.*

De his omnibus deponunt.

Teſtis I. ſeù Germana Soror Bellarmini Proc. Polit. Ordin. *fol.* 8. *à terg.* = *Non ſi vedeva mai attendere à leggerezze* = & fol. 9. = *Frequentava i Sacramenti . . . era fervente, andava alla compagnia detta de' Grandi, e faceva ſermoni quaſi che all' improviſo* = & rurſus fol. 26. = *Che era affezionatiſſimo al Padre, e Madre, & amorevoliſſimo verſo di ſuoi Fratelli, e Sorelle, che era quetiſſimo in Caſa, & amorevole di tutti, era divotiſſima, e rare vol.e ſi laſciava vedere per Caſa, eccetto che nell' hora di*

*mangiare, non ſi dilettava di giochi, nè di altri ſpaſſi.* =

Teſtis II. *Summar. Addit. pag.12. & 13. = Io vi dico che è veriſſimo, che fino, che detto Roberto entrò nella Religione, ſempre viſſe piamente, e caſtamente, e cattolicamente, udendo le meſſe, frequentando le Chieſe, & eſercitando altre opere pie, e fuggendo ſempre le ricreazioni ſcandaloſe, e ſempre fece azione da buoniſſimo Criſtiano.*

*Che era modeſtiſſimo, e queſto lo sò, perche andando altri Secolari in ſua compagnia al Bagno di Chianciano a ricreazione, e dovendoci andare anco lui, eſſo non vi volſe andare, ma reſtò, & andò a S. Maria Madalena de' Cappuccini a ſtare il giorno con eſſi in ricreazione.* =

*Io sò che egli inſegnava ſpeſſo alli Scolari ſuoi compagni Orazioni buone, e ſante, e queſto lo sò, perche inſegnava a me ſteſſo.* =

*Che abborriva tutti i giuochi, e cattivi coſtumi, e leggerezze, che ſoglion fare gli Scolari.* =

*Che nelle ſue converſazioni uſava molta modeſtia, e prudenza, e gravità, avendo ſempre abborrito ſentire, non che dire parole inoneſte, e non gli ſentii ſe non cantare coſe ſante.*

*Che era ſolito ſempre orare a Dio, e che frequentava molto ſpeſſo i Santiſſimi Sagramenti, ſi confeſſava, e communicava ſpeſſiſſimo, frequentando gli Oratorj, e Compagnie.*

Teſtis III. *Summar. Addit. pag.13. = Io sò, che detto Roberto, avanti che entraſſe nella Religione, ſempre viſſe piamente, caſtamente, cattolicamente, udendo le Meſſe, e Divini Uffizj, frequentando le Chieſe, e facendo altre opere pie, che convenivano ad un buon Criſtiano, e queſto lo sò per averlo viſto fare tutte le ſudette coſe, & eſſere ſtato aſſieme, mentre le dette coſe eſercitava.*

*Che abborriva ogni leggerezza, e ſolamente attendeva a coſe buone, e coſe ſante.*

*Che uſavà tanta modeſtia nelle converſazioni, dove eſſo ſi ritrovava, che non ſi puol dire più oltre, & abborriva talmente le parole inoneſte, che non ſolo non le diceva, ma nè meno poteva comportare, che altri le diceſſe, anzi voleva ſempre cantare, e ſentir cantare coſe ſante.*

*E' veriſſimo, che detto Roberto frequentava ſpeſſiſſimo i Santiſſimi Sagramenti della Confeſſione, e Communione, faceva orazione a Dio, frequentava le Compagnie, & Oratorj, dove faceva anco Sermoni, e queſto lo sò per eſſere ſtato preſente a quanto ſopra, & averlo ſentito fare de' Sermoni nella Compagnia de' Grandi di Monte Pulciano.*

Teſtis IV. *Summar. Addit. pag.14. = E' veriſſimo, che avanti entraſſe nella Religione ſempre viſſe cattolicamente, e piamente, udendo le Meſſe, e i Divini Uffizj, frequentando ſpeſſo le Chieſe; & eſercitando altre opere pie, come conviene ad un buon Criſtiano, e queſto lo sò per averlo conoſciuto, e veduto fargli quanto ſopra.*

*Che abborriva ogni leggerezza, e coſe vane, e ſolo ſi dilettava di coſe ſante, & eccleſiaſtiche.*

*Che nelle converſazioni uſava grandiſſima modeſtia, e gravità, e non ſolamente non diceva mai una parola inoneſta, ma ne meno*

*voleva ſentirle dire ad altri, ma più toſto voleva ſentir dire, e cantare coſe ſante.*

*Che detto Roberto ſi confeſſava, e communicava ſpeſſe volte, e frequentava gli Oratorj, dove faceva ancora li Sermoni, e faceva ſpeſſo Orazione a Dio.*

Marcellus Cervinus in relatione *pag. 12.* = *Puer Robertus Cæleſtes delicias deguſtare incipiens, quod temporis in illa tenera ætate in ludis, in jocis, & puerorum delectationibus concedi ſolet, hæc omnia contemnens . . . totum ſumebat in iis, quæ ad ſalutem pertinent percipiendis. Erat Roberto æqualium manus, neceſſitudo affinium condiſcipulorum abundantia, quibus familiaritate & conſuetudine jungi oportebat, at ea moderatione iis utebatur, ut nulla illorum blandimenta, nulli ludi, nulla convivia, nullæ voluptates delectarent . . . intra domeſticos parietes, Familiarium etiam vitabat colloquia, rarò ab ipſis videbatur, & ſub ipſa adhuc laica profeſſione plenè jam Religioſi viri ſpecimen præſeferebat.*

38 Quæ omnia confirmantur ex communi exiſtimatione, qua jam tum puer, ac adoleſcens habebatur ut Sanctus = Quis putat puer iſte erit, nam manus Domini erat cum illo. =

Teſtis I. *eodem Proc. fol. 8.* = *Che era in tanto concetto, che inſino alle perſone Vecchie venivano a poſta per vederlo, così ha ſentito riferire in caſa* =, & infrà *fol. 11. terg.* = *ſempre l'hò ſentito celebrare, e lodare publicamente da tutti.* =

Teſtis II. *ex eodem Proc. Summ. Addit. pag. 13.* de ejus adoleſcentia ante ingreſſum in Religionem = *Io sò che da tutti i ſuoi condiſcepoli era tenuto in gran venerazione*, & ſuper 15. = *Altro non ſapere, ſe non che era più Angelo, che Vomo*, ſuper 16. = *Io sò che detto Roverto è ſtato ſempre tenuto per Santo*, & ſuper 18. = *Io non poſſo dir altro, ſe non che hò ſempre tenuto detto Roberto per Santo.* =

Teſtis III. *ex eod. Proc. Summar. Addit. pag. 13.* = *Che eſſo fù in gran venerazione appreſſo gli altri ſuoi condiſcepoli* = & *pag. 14.* ſuper 14. = *Detto Roberto ſtudiava, e mentre converſava con eſſo me, ſempre ne reſtai edificato, perche dalla ſua bocca n'uſciva ſempre eſempj buoni da Santi.* =

Teſtis IV. ſimilia confirmat *pag. 14. & 15.*

39 Si Bellarminum adeò prævenerat Deus in benedictionibus dulcedinis, ac tantam in ejus corde à prima uſque adoleſcentia caritatem diffuderat, quid dicendum de Bellarmino penè octogenario = Cum juſtorum ſemita ſit quaſi lux ſplendens, & creſcat uſque ad perfectam diem *Prov. cap. 4.*

Caritatis Heroicæ in Deū Actus Immediatus.

XX.

40 Denique odium omnis divinæ offenſæ per dominantem Dei Caritatem oſtenſum eſt in Bellarmino ex uno ſcrupulo, quem paſſus eſt ſub mortem, recogitans univerſam vitam ſuam retroactam annorum fere 80. in tanta ſtatuum, ac rerum varietate.

41 Vix enim eſt aliquid, quod clariùs demonſtret in Bellarmino non modò odium omnis peccati tum mortalis, tum venialis, ſed etiam omnis imperfectionis non dicam ſolùm poſitivæ, ſed etiam negativæ, quam poſt prolixa examina unicum habere ſcrupulum, quem jam exponimus.

Te-

Digitized by Google

Teſtis XV. de viſu, & auditu immed. ex Roman. Apoſt. *Summar. num.26. pag.66. = Uno ſcrupolo gli dava faſtidio nel morire, paſſando tutta la paſſata vita, & era, che penſava, che averia poſſuto fare maggior bene a ſtare a Capoa al ſuo Veſcovato, e far maggior iſtanza al Papa, acciò gli lo permetteſſe, parendogli che eſſendo ſtato a Roma, averebbe fatto maggior bene, & io lo conſolai, che tutto aveva fatto per obbedienza del Papa, e con reſignarli il Veſcovato liberamente nelle ſue mani, ſenza ritenerſi coſ'alcuna, trovando diecimila ſcudi di ricompenſa. =*

Id fuſiùs narrat depoſitio P. Minutoli Confeſſarii, & Teſtis de auditu proprio *Summar. Addit. num. 14. pag. 131. = Poi penſando all'azioni tutte di ſua vita paſſata, per vedere, ſe li reſtaſſe da rendere conto a Dio di alcuna coſa, mi diſſe, che di niun altra coſa più li rimordeva la coſcienza, quanto di aver laſſata la ſua Chieſa, e l'Arciveſcovato di Capoa, dove con la continua reſidenza averia potuto far del bene aſſai, per maggior gloria d'Iddio, e beneficio di quelle anime a lui commeſſe, e che quà in Roma li pareva di averci perſo il tempo ( e pur ſappiamo, che lo ſpendeva ſempre utilmente, ſenza perderne un tantino ), e che non aveſſe fatto coſa di rilevo, e pure chi sà quello, ch'egli hà fatto, e come queſto negozio è paſſato, sà ancora che lo paſsò con eroica virtù, e con grandiſſima lode, & ammirazione di tutti: Li replicai io, che non era così, come pareva a Sua Signoria Illuſtriſſima, ma che per grazia del Signore aveva molto bene ſpeſo il tempo, e fruttuoſamente, e che aveva ſervito alla Chieſa univerſale in coſe di grande importanza, che è l'offizio proprio del Cardinale, e così anco non hà laſſato di ſervire in qualche parte ancora a quella, che ſtaſſe in Roma, per poterſi valere del ſuo Conſeglio, e così ſuppoſto queſta volontà del Papa, era ſtato forzato, volendo ubidire a far quanto, che fece: Così diſſe, Io veramente mi laſſa' intendere a Papa Paolo V., che ſe voleva, che io reſtaſſi a Roma, non potevo tenere l'Arciveſcovato, ſenza riſedere in quello, e che perciò lo volevo renunciare; Et acciò non ſi poteſſe dire, che egli laſſava la Spoſa, e riteneva la Dote, reſignando quella, anco ſi ſpogliò di queſta, con riſegnare liberamente in manibus Pontificis l'Arciveſcovato, ſenza trattar di ricompenſa alcuna. = . . . . Or veda il maggiore ſcrupolo, che aveva nel tempo di penſare a partire da queſta Vita, e di render conto a Dio delle azioni ſue, parendoli ſolo, che averia potuto far più là, che quà, e che forſe averia potuto far maggiore iſtanza per tornarvi; E pur tutto era paſſato ſantiſſimamente, & eroicamente, privandoſi al fine di più di quattromila ſcudi d'entrata.* Ubi tamen animadvertendum eſt, eſſe mendum Amanuenſis, aut Typographi, & legendum ex contextu = privandoſi al fine di più *di ottomila* ſcudi d'entrata. =

Digitized by Google

# §. SECUNDUS.

## SECUNDA CLASSIS

## *Probationum Caritatis in Deum comprehendens effectus interiores Caritatis, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

Caritatis Heroicæ in Deu Effectus Interior.

I.

1 CAritatis interior effectus fuit perpetua averſio à mundanis honoribus, & dignitatibus, idque quod valde admirabile, atque inſolitum eſt, & ſanctiſſimam Animam ſapiens ab ipſa ſeculari adoleſcentia, neque alia præcipuè de cauſa Ordinem aliquem Regularem ingreſſurus, Societatem Jeſu aliis prælegit, niſi quia ob Votum, quod in ea fit non acceptandi dignitates, ab iſtis conſequendis remotior erat. Id oſtendunt.

Teſtis III. Familiaris, & Conſanguineus *ex Polit. Apoſt. Summar. num.3. pag.3. = Io sò, che detto Signor Cardinale entrò con molta matura deliberazione nella Religione, & in particolare, per fuggire l'occaſione di non avere Dignità Eccleſiaſtiche, dalle quali fu ſempre alieno.*

Teſtis XXII. Familiariſſimus Servi Dei *ex Roman. Apoſt. Summar. num.3. pag.3. = Detto Illuſtriſſimo Signor Cardinale fu chiamato alla noſtra Compagnia, e che la principal coſa, che lo moſſe ad eleggere queſta Religione fù perche in quella era chiuſa la porta alle Dignità Eccleſiaſtiche.*

2 His conſonat Teſtimonium Servi Dei *Summar. pag. 119. = Anno XVI. decrevit dimittere Mundum, & Societati nomen dare: id autem ita contigit, cogitabat ſeriò quadam die quomodò poſſet ad veram quietem animi aſcendere, & cum diù diſcurriſſet de Dignitatibus, ad quas aſpirare poſſet, cœpit ſeriò cogitare brevitatem rerum temporalium, & maximarum, & inde horrore concepto talium rerum, decrevit eam Religionem quærere, in qua periculum nullum eſſet, ne ad Dignitates traheretur, denique ſciens nullam Religionem eſſe ad hanc rem tutiorem, quàm Societatem, concluſit hanc omninò ſibi eſſe eligendam.*

Hæc animi averſio à Dignitatibus, quæ etiam in adulto Viro, poſt diuturnum in virtutibus exercitium, mirabilis eſſet, admirabilior, & planè heroica in adoleſcente fuit, qui erat Filius Sororis Marcelli II., adeoque Domi habebat ſupremæ Dignitatis exempla: Notum erat, in quanta exiſtimatione & veneratione eſſet apud Cardinales tùm viventes Marcellus II., adeoque tum Bellarminus, tum ejus Parentes omnem beneficentiam ſibi ſpondere poterant à Collegio Cardinalium, & ab iis Cardinalibus, qui eligerentur in Pontificem: Idque probavit eventus = Nam & Sixtus V. olim cogitaverat de Bellarmino in Cardinalem creando, & Innocentius IX., id feciſſet, niſi morte præoccupatus obiiſſet, & tandem Clemens VIII. perfecit, non modò propter doctrinam, ſed etiam quia *erat Nepos optimi Pontificis Marcelli II.* = quæ omnia patent *ex Summario*. =

3 Hinc Pater Bellarmini nolebat ei facultatem dare, quòd maximas ſpes in eo collocaſſet; ſi vellet Religioſus eſſe, proponebat

aliam nobilem Religionem, ex qua pateret aditus ad dignitates *Summar. Addit. pag.* 17. §.36. = ſed ipſe conſtans in propoſito fuit, ex quo magnus ille dolor, quem Pater ſenſit, de quo

Teſtis Germana Soror Servi Dei *Proc. Inform. Polit. fol.*26., *& ſeq. = Si ricorda, che quando il det.o Signor Cardinale andò a Roma a farſi Geſuito s'inginocchiò. . . . con grandiſſima tenerezza di tutti. . . . . Dice di più d'averlo viſto in queſt'atto lei ſteſſa in mezzo alli detti Maggiori, e di avere ſentito dire al Signor Vincenzo loro Padre queſte preciſe parole = Adeſſo la Caſa noſtra perde ogni ſperanza, eſſendo queſta il noſtro miglior Soggetto per rilevarla.*

4 Quapropter Magnæ huic caritati Bellarmini adoleſcentis accomodare poſſumus quæ ſcripſit de Moyſe Apoſtolus ad Hæbr. XI. = Majores divitias æſtimans theſauro Egyptiorum, improperium Chriſti =

Rem omnem exponit Marcellus Cervinus Nepos ejuſdem Venerabilis Cardinalis, adeoque optimè conſcius *Summar. Addit. pag.* 17., *&* 18. = *Societatem Jeſu profiteri decernit. . . . Parentes quanta moleſtia fuerint affecti, quanto oppreſſi dolore, incredibile eſt. Recens enim adhuc erat, & in illorum animis tenaciſſimè hærebat angor extincti Marcelli II., hoc eſt, illorum extinctæ lucis: Nec Bellarminæ Domui erat, in quo magis acquieſceret, quàm in Roberti expectatione. In illo enim ſolabatur; in illo tota ejus reviviſcendi ſpes poſita erat. Vehementer igitur commoti, nulla intentata via eſt, qua revocare à propoſito illum, ſe poſſe confiderent. Sed neque Majorum preces, aut Domeſticorum ſquallor ipſum inflectere potuerunt, quin in hoc quaſi conflictu dies aliquot mirum in modum exagitatus firmior evaderet. Proponunt illi antiquiſſimam, & nobilem Religionem, gloriæ, & honoris gradus in illa promittunt; ad pinguia Sacerdotia, & Cardinalatus inſignia facilem per eam aſcenſum ei futurum præmonſtrant; ad quæ ſeclusum aditum Societati Jeſu eſſe commemorant. Sed hæc ipſamet, quorum cauſa ipſi pugnabant, illum reddebant fortiſſimum, & inexpugnabilem, utpotè qui res eas infrà ſe poſitas, aſpernabatur, & deſpiciebat.*

Card. S. Suſannæ *Summ. num.*28. *pag.*76. ibi = *Quando ancor giovanetto era per farſi Religioſo, non volſe conſentire al Padre, che voleva almeno ſi faceſſe Frate perche poteſſe per quella ſtrada con le lettere acquiſtar gradi, e dignità, dicendo di voler una Religione, dove non ſi acquiſtaſſero onori.*

**Caritatis Heroicæ in Deū Effectus Interior.**

**II.**

5 Effectus interior Caritatis in Deum fuit eadem averſio ab honorificis dignitatibus, quam conſervavit, atque auxit, Religioſus in adulta ætate, omnia cum Paulo Apoſtolo arbitratus ſtercora propter eminentem ſcientiam Jeſu Chriſti, ut Chriſtum lucrifaceret, de quo deponunt

Teſtis I. Ex Proc. Polit. Apoſt. *Summar. num.*7. *pag.*5. = *Hò inteſo dire, che egli riceveſſe il Cardinalato contro ſua voglia.* =

Teſtis II. Ex Polit. Apoſt. *pag.*6. = *Lui fece reſiſtenza, che non voleva eſſere Cardinale.* =

Teſtis XIV. Ex Roman. Apoſt. *Summar. num.*7. *pag.*8. = *Eſſendogli venuto il Sig. Maſtro di Camera del Sig. Cardinale Aldobrandino . . . . & avendogli detto che ſua Beatitudine* *l'avea dichiarato Cardinale ſi turbò tutto, e gli diſſe &c.* =

Teſtis III. Familiaris Dei Servo *eadem pag.6.* = *Mi ricordo . . . . . mi moſtrò ſempre . . . aveſſe fatto ogn'opera, faceſſe, e fuſſe per fare per divertire il Papa [ dal farlo Cardinale ] onde teneva continuamente avviſato il Padre Generale di quanto paſſava per poterlo impedire.* =

Conſonat Bellarminus ipſe *lib. epiſt. I. epiſt.* data Junio 1600. ad Jacobum Scotorum Regem *lib. 1. epiſt. pag. 6.* = *Vivo*, inquit, *in oculis Urbis, cum dignitate longè majori, quàm voluiſſem; Elegeram enim abjectus eſſe in Domo Dei mei, ſed placuit ei cui obtemperare neceſſe habeo dicere mihi nihil tale cupienti vel quærenti, quin potius refugienti, & recuſanti, aſcende ſuperius.* =

Conſonat celebre Teſtimonium Cervini, qui Nepos ex Sorore ipſius Bellarmini in ſua relatione *pag.29.* ait = *Extat adhuc Chirographum ejus manu conſcriptum, & confectum rationibus, quibus imbecillitatem ſuam longè imparem eſſe Cardinalitio oneri ſuadere attentabat.* =

Denique Teſtimonium irrefragabile fuit celeberrimus ille lacrymarum imber, quem profudit, dum indueretur Veſtibus Cardinalitiis, & quem publicis carminibus celebrarunt Poetæ, quorum Epigramma præmittit ſuæ Relationi an. 1622. Marcellus Cervinus, & hunc habet titulum = *De Lacrymis, quas fundebat Cardinalis Bellarminus dum Purpura induebatur* = Vide alia documenta apud Bart. *lib.2. cap.5.*

**Caritatis Heroicæ in Deũ Effectus Interior.**

**III.**

6 Effectus alius adhuc certior, & perfectior Caritatis in Deum fuit talis averſio à dignitate Cardinalatus, ut eam tamquam periculum animæ ſuæ, & pœnam, & ultionem ſuorum peccatorum conſideraret, & averſaretur.

Teſtis III. Conſanguineus & Familiaris ex Polit. Apoſt. *Summar. num.7. pag.6.* = *Mi moſtrò ſempre d'aver certezza d'eſſer fatto Cardinale, ancorche lui aveſſe fatto ogn'opera, faceſſe, e foſſe per fare per divertire il Papa da queſto penſiero . . . Sebbene diceva in ultimo, che teneva che per li ſuoi peccati non gli aveſſe a giovare cos'alcuna.* =

Teſtis XII. Familiariſſimus Dei Servo ex Roman. Apoſt. *Summar. num.7. pag.8.* = *E' vero che per ubbidienza del Papa accettò il Cardinalato, & eſſendo io fuori di Roma mi ſcriſſe che io pregaſſi per lui, perche temeva della ſua ſalute, quale ſtando in Religione gli pareva tenerla ſicura.* =

Teſtis II. in utroque ſtatu Regulari, & Cardinalitio familiariſſimus Dei Servo *ex Proc. Ordin. Summ. num.29. pag.103.* = *Facendoli io riverenza pochi dì dopo ( eſſere fatto Cardinale ) mi diſſe, che ſapendo certo di dover aver dolore nella morte, ſarebbe ſtato ſciocco, che ſi foſſe compiaciuto di eſſere aſſunto al Cappello. Mi fù riferito in Napoli, eſſendone ancora freſca la memoria, che nella eſortazione fatta a noſtri, quando venne per eſſere Arciveſcovo di Capoa, diſſe, che ogni volta, che ſi rimirava quel roſſo intorno, li pareva di vederſi circondato dalle fiamme dell'inferno, e mi ricordo di aver inteſo non sò che da lui, ò da altri, che egli aveva paura, che Noſtro Signore, con queſto onore l'aveſſe forſe voluto remunerare di qualche ſua fatica, sò che più volte parlando meco mi domandò ſe credevo, che ſi ſalvarebbe.* =

Ef-

Caritatis Heroicæ in Deum effectus Interior.
IV.

7 Effectus alius Caritatis in Deum fuit animi averſio à divitijs, quas juxta Pontificum voluntatem poſſidebat, nullamque earum partem apud ſe ſervabat = *Quare verò poſt aurum non abijt, nec ſperavit in pecunia, & Theſauris.*

8 Hanc à divitijs averſionem ſupra recenſuimus etiam inter effectus ſpei; verè enim tum ſpes, tùm Caritas habent hunc veluti communem effectum, ùt animum à temporalibus abſtrahant: Nam *ſpe ad Deum erigimur* ex Auguſt. *tom.* 4. *pag.* 1249. ita etiam, & multò magis *caritate, quæ facit Cives Hieruſalem* ex eodem Auguſt. *tom. eodem pag.* 470. Nova addemus Teſtimonia, quæ ſupra prætermiſimus.

Teſtis XII. ex *Roman. Ap. Summar. num.*7. *pag.*8. =*Nel grado del Cardinalato non accumnlò mai danari.*

Teſtis III. ex *Proc. Ordin. Summar. num.* 29. *pag.* 113. = *Il ſimile ſi puo dire d'innumerabili poueri, e perſone biſognoſe, a quali faceva larghe limoſine, reſtringendo ſe ſteſſo più che foſſe poſſibile; come ſi è conoſciuto nel fine della vita ſua, e nel ſuo Teſtamento, dal quale appariſce quanto ſia ſtato lontano dal teſaurizare, e queſta è la verità.*

Teſtis III. ex *Polit. Apoſtolic. Summ. num.* 7. *pag.* 7. = *Alla fine dell' anno non ſi trovava niente, come ſeppi da lui ſteſſo, e dal Maſtro di Caſa.*

Alia Teſtium dicta recitavimus ſub titulo de ſpe = *In claſſe Tertia Probationum ſub num.V., & VI.* ubi protulimus dicta Teſtis XVIII. *ex Romano*, Teſtis III. *ex Polit.*, Teſtis XIX. *ex Roman.*, Teſtis III., *ex Capuano*, Teſtis IV. *ex Capuano*, Teſtis II. *ex Ordin.*, & prætereà Teſtis XXII. *ex Roman.*, Teſtis XIX. *ex Roman.*, Teſtis II. *ex Ordin*, Teſtis XIX. *ex Roman. præter depoſitionem Ioſephi Finali*, & alia ex Cervino.

Quare veriſſimè idem Bellarminus in ſuo Teſtamento condito anno 1610., nempè XI. annis antemortem = *Parum admodum erit quod ad hęredem meum perveniet, ut exiſtimo, cum ego cumulandis pecunijs, vel rebus pretioſis acquirendis nunquam operam dederim*, cui conſonat Marcellus Cervinus ejus nepos in relatione *pagin.*36. *Illud præ cæteris inſtitutum habuit, quod in fine cujuslibet anni rationes componeret cum omnibus, & quod ſupereſſet, ſtatim pauperibus diſtribueret.*

Caritatis Heroicæ in Deum effectus Interior.
V.

9 Effectus interior Caritatis in ſolum Deum fuit dimiſſio omnis ſollicitudinis de divitijs à Pontifice petendis, quæ cæteroquin congruæ fuiſſent dignitati Cardinalatus: Deponit

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei ex *Polit. Ap. Summar. num.*7. *pag.*7. = *Sò che non domandò à Papi maggiori entrate, perche non ſolo non domandò per ſe ſteſſo, ancorche pregato molte volte da me ſteſſo, mai niente*; & infra = *La prima volta che parlò à Papa Paolo V. . . . riſpoſe. . . . ne mai infaſtidirò la Santità Voſtra in domandargli coſa alcuna per me.*

Teſtis XIV. ex *Roman. Summar. num.*7. *pag.*8. = *Sò anche per averlo ſervito tutto il tempo, che fù Cardinale . . . . . . . che non hò mai chieſto maggior entrata.*

Conſonant Cardinalium atteſtationes, & Hiſtorici: in quo tanquam in re valde notoria non immoramur; Et adhuc majorem caritatis actum ſubjicimus.

Caritatis Heroicæ in Deum effectus Interior. VI.

10 Effectus præterea ejuſdem Caritatis ac dilectionis, cujus *validior probatio eſt exhibitio operis* juxta S. Gregorium, fuit recuſatio redditæuum Eccleſiaſticorum, quos ipſi Pontifices ultrò offerebant,

Teſtis XIV. ex *Roman. Ap. Summar. num.7. pag.8.* = *Sò che Papa Clemente più volte avendo voluto dargli altre entrate Eccleſiaſtiche le hà ricuſate dicendo à Sua Beatitudine, che aveva tanto, che gli baſtava,*

Concordat de Clementis VIII. Pontificatu quod narrat Bartoli *lib.3.cap.8. pag. 325.* = *Il primo aſſegnamento per vivere, che il Bellarmino aveſſe, fù la Badia di S. Michele Arcangelo in Procida: La quale rendea da ſettecento ducati di Regno. Egli ſubito avuta, là mandò il Guidotti ſuo Maſtro di Caſa à viſitarla, e ſaperne i biſogni, a che l'infelice Badie traſcurate nel meglio da loro Amminiſtratori ſoggiaciono. Saputone quell'Abbate avere a ſuo carico il governo di forſe due mila anime, e con obligo di riſedere, incontanente venne a diporla intera, e libera a piè del Papa: E a volere (come in fatti ſi volle) che la riaccettaſſe, fù biſogno di prendere un tale ſpediente; Cioè iſtituire con autorità Apoſtolica una Vicario perpetuo, con in cura il governo di quelle anime, e debito di riſedere. Non mancarono Chieditori di quella Dignità offerentiſi ad accettarla, eziandio ſenza niuno ſtipendio, peroche gli incerti che quell'amminiſtrazione rendea, eran più che baſtevoli ad un' comodo ſoſtentamento. Ma ſi lontano fù che il Cardinale ſi conduceſſe ad aver più caro l'utile, che il dovere, che ſmembrò quella ſua Entrata, ſpiccandone cento ducati di Camera, e d'eſſi fece al Vicario una dote perpetua,*

Conſonat Teſtis ex *Polit. Summ. num.7. pag.7.* = *A Papa Paolo V.... diſſe... Hò tanto che mi baſta.*

Teſtis IV. ex *Capuan. Summar. num. 7. pag. 10.* = *Sò anco, che per quanto inteſi dire che Papa Clemente l'offerì l'Abbadia di San Benedetto, & eſſo la rinunziò, e dopoi l'accettò, perche così volle Sua Santità.*

Factum hoc fuſius exponit Bartoli *lib.3. cap.8. pag.326. Era egli già Arciveſcovo in Capua, quando tutto fuor d'ogni ſua eſpettazione, ſi trovò dal medemo Papa Clemente proveduto della Badia di S. Benedetto di quella ſteſſa Città. Frutterebbegli mille ſcudi, o come altri ne ſcrivono, mille cinquecento di que' ducati annovali, e l'Priorato, e giuriſdizione ſopra dodici Canonici, che formano una Collegiata, la cui prima Dignità, è l'Abbate il quale ne ſuoi meſi ha la collazione di quei Canonicati, e d'altri aſſai Beneficij ſemplici, e curati. Ma quello di che altri come d'avventura piovutagli di Cielo in ſeno ſi ſarebbe grandemente allegrato: Contriſtò il Bellarmino, e l'miſe in tal penſiero di ſe, che in ſcambio di renderne, ſecondo lo ſtile uſato, alla Santità Sua infinite grazie e proteſtargliene obligazioni eterne, umiliſſimamente gli ſupplicò di non volergli addoſſare con nuovi titoli novi peſi: E quanto ſi era alle maggiori entrate che ne avrebbe, il ſopragiugnerne a lui già proveduto a baſtanza, eſſere un verſare. Mà il Santiſſimo Padre non perciò ſmoſſo dal ſuo proponimento gli ſodisfece con una lettera tutta amoroſa, e come ſempre ſoleva di proprio pugno. Quanto ſi era* *a titoli : poter egli diſpenſare, e farlo, e del farlo, haverne ſeco indubitate ragioni : Quanto all' entrate Eccleſiaſtiche, che gli accreſceva ; non aver migliori mani a cui fidarle : perche le tante limoſine che faceva, moſtravano, ch' egli ben ſapeva diſpenſarle. Avervi poi oltre ciò una particolar cagione, per cui eſſerſi indotto a conferirgli quella Badia : Cioè tornarla a giuriſdizione Eccleſiaſtica. Ciò che niun altro potrebbe, ne piu efficacemente, ne più ſuavemente di Lui.*

Sperari enim poterat, quod Miniſtri Regij Abbatiam Bellarmino poſſidente, non eſſent turbaturi, de quo timeri poterat, ut explicat Bartoli.

11 Effectus alius Caritatis in Deum abſorbentis omnem cupiditatem terrenorum fuit non modò non coacervare fructus redditnum, quos percipiebat, non modò nihil eſſe ſollicitum de novis redditibus augendis, ſed etiam dimittere à ſe ipſos redditus, ſeù fundum, ac capitale maximè diminuere = Deponunt

Caritatis Heroicæ in Deum effectus Interior.

VII.

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei ex *Polit. Ap. Summar. num. 7. pag. 7. = Sò che la prima volta che parlò à Papa Paolo V. dimandò al Papa di rinunciare l' Abbadia di S. Benedetto di Capua . . . . & il Papa gli diſſe = tutti gli altri Cardinali la prima volta, che mi hanno parlato, mi hanno dimandato qualche coſa, e lei ci domanda di dar via il ſuo : Il Cardinale riſpoſe = Padre Santo io ſono nato povero Gentilvomo, ſono allevato, e viſſuto povero Religioſo, mi contento ora di vivere, e morire povero Cardinale.*

Teſtis XIX. Præfectus rationum Servi Dei ex *Roman. Ap. Summar. num. 7. pag. 9. = Perche gli parſe di avere entrate ſufficienti reſignò liberamente due penſioni, che gli aveva dato Papa Clemente una di doicento ſcudi ſopra la Chieſa di Strongoli, & una di cinquecento ſcudi ſopra la Chieſa di Pienza, e diſſe à quelli Veſcovi, che faceſſero elemoſine.*

Conſonat Cervinus *Summar. Addit. num. 4. pag. 32. = Pientino Epiſcopatui, eo quod brevis redditus nominaretur, penſionem quingentorum ſcutorum ſibi reſervatam condonavit, dummodo & ipſe Epiſcopus ducenta, quæ ſuper alio tenui Epiſcopatu poſſidebat, ſtatim deleret, ac remitteret.*

Concordat *Proceſſus Romanus anni 1622. fol. 46., & anni 1627. fol.* 176. ex quibus Bartoli *lib. 3. cap. 8. pag. 327. = Ajutollo ancora ad impoverir maggiormente la povertà de Veſcovi, ſopra le cui Chieſe avea qualche parte degli aſſegnamenti per vivere. Niun di loro ſi fece a rappreſentargli le ſtrettezze della lor povertà, che egli vere, ò non vere ch' elle ſi foſſero, non le paſſaſſe per vere aſſolvendoli da pagarli pure un ſol danaio delle penſioni, delle quali gli erano Debitori. Coſi al Veſcovo Sorbolongo condonò i ducento ſcudi annuali, che li dovea, ſenza farſi a riſcuoterne ne pure il primo termine di che quel Prelato ammiratiſſimo, e verſo un tanto ſuo benefattore grato, e liberale, di quel che aveva, gliene dava altrettante benedizioni, e lodi, predicandone per tutto la miſericordia, e la Carità. Coſi a Monſignore Gioia Dragomanni Veſcovo di Pienza, tuttoche non da ogn' uno creduto quel povero, che ſi facea ; Non di meno, come da vero ſi foſſe, ebber luogo di giuſte appreſſo il Car-*

*dinale le ſue doglianze, e gli rimiſe intera la penſione, che gli dovea di cinque cento ſcudi. Ma perciochè il veramente povero Veſcovo di Montepeloſo ne pagava al Dragomanni ducento, e queſti n'era rigidiſſimo Eſattore non volle perdonato a lui il debito de cinquecento, ſe non s'egli aſſolveſſe l'altro da ſuoi ducento.*

Teſtis XV. ex *Roman. Ap. Summar. num.*8. *pag.* 12. = *Rinunciato liberamente l'Arciveſcovado di Capoa in mano del Pontefice, ſenza ritenerſi entrata alcuna d'una Chieſa, che valeva da dodici mila ſcudi di ricompenſa . . . .* & infra = *Il Papa ſi maravigliava, e quaſi lo riprendeva per averſi ſpogliato della Chieſa ſenz'avere che vivere.*

Teſtis III. ex *Proc. Ordin. Summar. num.*29. *pag.* 113. = *Paolo V. volendoſi egli licenziare per ritornare alla ſua Chieſa, il Papa gli riſpoſe, che non voleva, che ſi partiſſe da Roma, ma che voleva ſervirſi di lui, al che riſpoſe il Cardinale, che ſe così era, egli voleva rinunciare la Chieſa, al che conſentendo Sua Santità trattò la rinunzia con ricevere molto poco per ricompenza, e laſciar molte migliara di ſcudi al ſucceſſore, del che maravigliandoſi il Papa, parendogli, che perdeſſe alcune migliara di ſcudi, riſpoſe il Cardinale, che egli voleva laſciar comodità all'Arciveſcovo di poter fare limoſina, ſecondo l'obbligo ſuo.*

Quanti autem æſtimanda ſit hæc redituum dimiſſio, conſtabit ex his, quæ Ioſeph Finoli Coadjutor Ieſuita, in Proceſſu Romano eſt Teſtis XIII., habet in ſua Depoſitione pag. 2., omninò lectu digniſſima = *Fui Cameriere di Monſignor Corſini Chierico di Camera, Prelato di quel peſo, e valore, che tutti ſanno, il quale ſtando vn giorno à tauola con il ſuo Auditore diſcorrendo degli atti eroichi del Cardinal Bellarmino, poſt multa diſſe Monſignore all'altro: Io credo al Cardinal Bellarmino perche l'hò viſto affatto diſintereſſato dall'hauere, e vi dico, che queſta è vna pietra di paragone appreſſo il Mondo di tanto valore, che ne meno à San Carlo Card, Borromeo nouellamente canonizato il Mondo le preſtò intera fede, ſe non quando egli ebbe in manu Sanctiſſimi rinunciate le ſue Abbadie, e rendite* =

De Abbatiarum renunciatione quæ dicta ſunt confirmat Bartoli, & alia ex Proceſſibus ſuperaddit *Lib.* 3. *c.*8. *pag.* 32. = *L'vna e l'altra Badia di Procida, e di Capua, ſi ritenne egli finche non ebbe ſperanza del douerſene accettar la rinunzia da Clemente Ottauo, che glie le aueua conferite. Morto lui, e voluto il Cardinale in Roma, e Seco dal Pontefice Paolo Quinto, rinunziò primieramente l'Arciueſcouado di Capua, come addietro contammo, indi la Badia di Procida, ſenza riſerbarne pure vn ſol danajo per ſe, ma proſeguendo indi à poco a rinunziare per vltima la Badia di San Benedetto, il Papa in atto di grandemente ammirarſene: Tutti gli altri Cardinali [gli diſſe) la prima volta, che ci han parlato, ci hanno domandato, e V.S. ci domanda di dar via il ſuo = Quanto poi ſi è alla Badia di San Benedetto, il modo, che vide neceſſario a tenerſi nello ſgrauarſene, ebbe più d'vn riguardo, che il rendè ſingolarmente lodeuole: e queſto fù, rinunziare il titolo, e riſerbarſi i frutti, poiche col riſerbarli a ſe, ſicurò alla Badia le ſue rendite, e li riſerbò a ſe in tal modo, che a Lui non ne tornaſſe pure vn danajo. Quel ſaperſi in Napoli, che l'entrate d'eſſa pur tuttauia ſi apparteneuano al Card. Bellarmino, le rendea diſeſe da ogni poſſibile con-*

*contradizzione, che gl'antichi Poſſeſſori della Badia, ajutandoſi coll' autorità dei Miniſtri Regij poteſſer muouere contra eſſe: peroche il Tribunale di quella Corte, che dicemmo auer difeſa quella Badia per lui, a lui la manterrebbe. Quanto poi al non trarre egli nulla per ſe, trè parti fece di quell'entrate: Le due laſciò libere all'Abbadie: La terza applicò in beneficio di quella Chieſa, e de Poueri di quella Città, come giudicaua douerſi, ed io hò nominato altroue il Canonico deputato dal Bellarmino per ſicurezza, e quiete della ſua Coſcienza, all'eſecuzione del ripartimento ch'egli faceua di quel terzo ch'era della Chieſa, e de Poueri Capuani. Che poi il C. vnic. vt Benef. ſine dimin. conf. non abbia luogo in queſto fatto, e il teſto da ſe medeſimo il dimoſtra, e le concordi Spoſizioni de Canoniſti il dichiarano* =

12 Alius effectus Caritatis erat animi abalienatio ab omnibus muneribus, & donarijs, etiam Principum; Hoc modo non verbis, ſed factis comprobauit ſe diligere Deum omnibus viribus juxta illud = Quis aſcendet in Montem Domini . . . . . Innocens manibus . . . . qui munera ſuper innocentem non accepit. Deponunt.

Caritatis Heroicæ in Deum effectus interior.

VIII.

Teſtis XII. Familiaris, atque amiciſſimus ex Romano Ap. *Summar. num. 7. pag. 8. = Fatto Cardinale ricusò molti donatiui, che Principi, & altri Cardinali gli volſero fare, e tutto queſto sò per certa ſcienza* =

Teſtis XIV. ex Romano Ap. *Summar num. 7. pag. 8. = Sò anche, che eſſendogli ſtata offerta vna Penſione dall'Ambaſciatore di Spagna in nome di Sua Maeſtà Cattolica, lui riſpoſe, che non la voleua, dicendogli, che il Papa l'auea fatto Cardinale, e lui lo haueua da prouedere* =

Teſtis XIX. Præfectus rationum Serui Dei ex Roman. *Summar. num. 7. pag. 9. = Non volſe accettare preſenti di Principi, e trà gli altri da vno, che gli mandò certe pezze di drappo* =

Teſtis IV. ex Proc. Ordin. *Summar. num. 29. pag. 115. = Fù diſprezzatore dei doni grandi fatti da Grandi, hauendo io ſteſſo, di ſua propria bocca inteſo, che dall'Illuſtriſſimo Signor Cardinale di Santa Cecilia piiſſimo parimente, caritatiuo, & ottimo Cardinale gli furno offerte alcune migliara di ſcudi ne primi tempi, che il Bellarmino Religioſo, e pouero fù aſſonto al Cardinalato, e non volſe accettare, imitando il pouero San Franceſco, di cui fù deuotiſſimo, nella Feſta del quale, ſiccome così nacque, volſe morire in quella delle Stimmate, come ſi penſa, che haueſſe pregato* =

Ioſeph Finali, qui in Proc. Roman. eſt Teſtis XII. in ſua depoſitione *pag. 10. = Se di fuori, mi diceua il medeſimo Seruitore, viene alcuna tazza da frutti molto grande, egli non l'accetta, mà ſe ella è modeſta la prende, e poi con le proprie mani la diuide cò ſuoi* =

Conſonat Ceruinus Bellarmini ex ſorore nepos, & P. Fuligatti ejuſdem Bellarmini Familiaris in vita, quam Petraſancta latinam fecit. =

Itaque Ceruinus *Summar. Addit. num. 4. pag. 32. = Munera ſinè Pontificis venia, quam pene nunquam quæſiuit, neque accepit ipſe, neque vnquam voluit accipi à ſuis, præter quadam vulgaria eſculenta, & poculenta, quæ etiam rarò ſumpſit, dummodò non prouenirent à Religioſis. Ea enim obfirmato animo reſpuebat*

*puebat, & adeò inhorruit, vt Cæleſtinæ Congregationis Protector electus grauiter ferret, quod quis è ſuis in eorum Monaſterio, nequidem potum ſumeret, & ad hoc euitandum, ſæpiùs ad eos non accedere affirmaret, & cum nonnunquam euenerit ipſam occaſione Capitali alicuius, vel Congregationis, in eorumdem Monaſterio refici cibo coactum extitiſſe, nullis eorum precibus adduci potuit, quin ſtatim expenſis facere ſatis imperaſſet.* =

Fuligattus *Summar. Addit. num. 9. pag. 77.* = *Donaria etiam ſi quæ mitterentur ex his, quæ ad rem cibariam ſpectans, diſtribuebat in Familiam* = Idem confirmat Ioſeph Finali; Quæ ergò munera comeſtibilia Ceruinus rarò ſumpſiſſe Bellarminum ſcribit, teſtantur Fuligattus, & Finali, quid de his faceret, cum rarò accipiebat.

Imò etiã idẽ Ceruinus generalẽ regulã ſtatuit de modo, àc ratione, quã ſeruauit Bellarminus in hujuſmodi muneribus = Ita habet in ſua relatione *pag. 61.* = *Maria Chriſtierna, & Leonora ab Auſtria Serm̃æ Archiduciſſæ. Quæ Italæ Sanctimonialẽ vitã ducebant, Crucẽ quandã pretioſã, & auro ac gemmis diſtinctã Roberto, cum quo prò ſpirituali beneuolentia pijs àc deuotis epiſtolis ſæpiſſime conferebant, dono miſerant. Et quidem Robertus earum liberalitatem Celſitudinum, àc titulum deuotionis reſpiciens, ne in aſperitatis nomen incideret, repudiandam non cenſuit, ſed ijs, quas poterat gratijs redditis, illam vendidit, & pecuniam, quàm collegerat, intulit in eleemoſinas. Nec alium ſeruauit ordinem in ijs, quæ per anni ſolemnitates à conſanguineis, vel amicis ſuis eſculenta, licèt rara, & vulgaria, recepiſſet.* =

Denique ipſe Bellarminus in relatiuncula vitæ ſuæ *Summar. num.* 30. *pag.* 128. = *Quoniam vſus erat quidam vt Canonici, & Parochi in Feſtis Natalitijs munera mitterent Archiepiſcopo ſatis magna, interdixit omnino eam conſuetudinem, tùm ne pauperes Canonici, & Parochi grauarentur, tum vt diuites darent majori ſu merito pauperibus, quæ data erant Archiepiſcopo non egenti Sæpè enim e gitabat, & alijs inculcabat illud Iſajæ* = *Beatus qui excutit manus ſuas ab omni munere.* =

Idem Bellarminus cum pelles aliquas pretioſas à Nicolao Radziuilio Olicæ Duce accepiſſet, ſic reſpondit *Lib. Epiſt.* Typis edito per P. Fuligatti *Epiſt.* 14. *Ann.* 1601. nempè biennio à ſuſcepto Cardinalatu = . . . . . . . . *Veſtris pignoribus iiſque nobiliſſimis oneror. Et quamquam agnoſco in his muneribus propenſionem erga me veſtram, & gratias, vt par eſt, ago; Tamen propoſitum mihi eſt, vacuas manus à muneribus gerere, atque hactenùs pretioſa dona Principum Virorum recuſaui, vel remiſi: quod meum inſtitutum cum D. V. ſeruare nolui, ne tàm procul pretioſæ illæ pelles reportandæ eſſent. Sed enixè rogo, vt ſi me amat, nihil tale ampliùs ad me mittat, niſi velit eas à me diſtrahi, & pretium pauperibus erogari: quod & de his quas nunc miſit, facere cogito.* =

Proceſſus Romanus *Ann.* 1622. *fol.* 126., & *fol.* 152. alia Monumenta ſuppeditat quæ tranſcribit Bartoli *Lib. 3. c. 8. p.* 328. = *Da Religioſi poi, e più ſtrettamente da Monaci della Venerabile Congregazione de Celeſtini, de quali fù Protettore, non ſoffriua che ne pur gli foſſe proferto, e doue alcun da lontano gli inuiaſſe eziandio vn leggier preſentuzzo, egli ſubitamente il mandaua con-*

*ſe-*

Digitized by Google

*ſegnare al Generale, o ad altro Superiore di quell'ordine: e al donatore rendeua vna riga di parole trà di ringraziamento, e di ſcuſa, e dieci di amoreuole correttione: Intorno à che non voglio perdere la fatica, e il tempo che v'anderebbe, contandone per indiuiduo i fatti, e quel che vn de ſuoi v'aggiunge: Che trouatoſi preſente al venirgli portato, o offerto alcun dono, il vedeua arroſſir tutto in volto, e patirne, come ſi fà dauanti a coſa che grandemente offenda gli occhi, e l'animo al vederla. Mà il Procuratore Generale d'vna Religione aſſai ricca, il quale riſaputo il biſogno in che il Cardinale per lo tanto dare che faceua in limoſina, era rimaſo di due Caualli per la ſeconda Carozza, ſi ardì ad offerirgliene vn bel pajo de ſuoi, il Cardinale vdendolo, fece vn ſembiante da inorridito, e ſi accigliò, e gli douette in quel punto correre alla lingua qualche riſpoſta da rimaner lungamente in memoria a quel Religioſo, ben conſapeuole, di non poter ne egli far quell'offerta, ne il Cardinale accettorla, ſenza preuaricar l'vno, e l'altro la Bolla, e i precetti di Clemente Ottauo, ma ſi reprimette, e diè luogo alla ſua innocente modeſtia: E ſenza più che riguardarlo vn pò fiſſo, e graue: Non voglio credere ( gli diſſe ] che parliate da vero: e gli ruppe il proſeguir auanti, mettendolo in altra materia di ragionare.*

*Nel prouederlo, che da principio ſi fece del biſogneuole alla ſua perſona dopo creatolo Cardinale, abbiamo per memoria laſciatane da Vomo grauiſſimo di quei tempi, che gli furon condotti a vedere due Cavalli per lo ſuo Cocchio, e piacendogli l'auergli, non gli coſtarebbe più che il volergli, douendoſi pagare colla borſa del Papa. Erano due bei Corſieri, e da douer grandemente piacere ad ogni altro per quello ſteſſo, che non douetter piacere al Cardinale Bellarmino, il quale non facendo parola del non conuenirſi a lui Religioſo vn Cocchio ſi maeſtoſo, dimandò ſolamente del prezzo, e riſpoſtogli che ſarebbon ſecento ſcudi: ma ſia che ſi vuole, da Lui non richiederſi altro, che il volergli, ripigliò, ſe Caualli di coſto la metà meno potran condurmi altrettanto bene, che queſti, a che prò ſpendere il doppio, dando vna metà al ſeruiggio, vn'altra alla bellezza, e diſſe apertamente di non volerli, ma vn qualunque altro pajo di minor prezzo.*

13 Sollicitudo adimplendi quæcumque ſpectabant ad munus ſuum ſivè Cardinalis, ſiuè Archiepiſcopi non in gravioribus tantùm, ſed etiam in minimis quibuſcunque, quod in longo Cardinalatu annorum 22. heroicum videbitur, propter graviſſimas occupationes, quibus Bellarminus premebatur ſingulis diebus conficiendis Epiſtolis dogmaticis, & reſponſionibus privatis ac publicis, & diſſolvendis graviſſimis dubiis emergentibus.

Caritatis Heroicæ in Deum effectus Interior.

IX.

Teſtis II. *ex Polit. Summar. num.* 10. *pag.* 20. = *Detto Signor Cardinale è ſtato diligentiſſimo in tutte le Funzioni publiche, e alle Congregazioni.*

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei ex *Polit. Ap. Summario num.* 10. *pag.* 20. = *Sò che in Roma era diligentiſſimo, e continuamente ſi trovava ſempre de' primi nelle Funzioni publiche, e nelle Congregazioni*, & infrà = *Sò queſte coſe, perche le vedevo, & il Sig. Cardinale era diligentiſſimo in tutte le coſe.*

Teſtis XIV. ex *Roman. Summarjo num.* 10. *pag.* 20. = *Io ſò che detto Signor Cardinale Bellarmino fù diligentiſſimo in tutte le Funzioni Cardinalizie nell'intervenire alli Conſiſtorj, Cappelle, e Congregazioni.*

Teſtis XV. ex *Roman. Ap. Summario num.*10. *pag.*20. = *In Roma fù ſempre diligentiſſimo in tutte le funzioni, e quaſi ſempre il primo, volendo aſpettare pazientemente tutti gl'altri come ſuoi Maggiori.*

Teſtis XVII. ex *Roman. Apoſt. Summario num.*10. *pag.*21. = *Detto Signor Cardinal Bellarmino continuamente interveniva alle Congregazioni, ed altre ſue Funzioni.*

Teſtis XIX. ex *Roman. Apoſt. Summar. num.* 10. *pag.*21. = *E' vero che fù diligentiſſimo a tutte le Congregazioni, e negocj publici.*

Teſtis XXI. ex *Roman. Summar. num.*10. *pag.*21. = *Sò che ſempre aſſiſteva alle funzioni publiche, e particolarmente alle Congregazioni.*

Teſtis XXII. ex *Roman. Ap. Summar. num.* 10. *pag.* 21. = *E' vero, che eſſo Illuſtriſſimo Signor Cardinale fù ſempre aſſiduo alle ſue funzioni, alle Cappelle, alli Conciſtorj, & alle Congregationi.*

Teſtis ex *Capuano Apoſt. Summar. num.*20. *pag.*21. = *Detto Signor Cardinale frequentava ordinariamente il Conciſtoro, le Cappelle, e Congregazioni, & io ordinariamente l'accompagnavo, e viddi anco che era &c.*

Teſtis I. ex *Polit. Summar. num.* 10. *pag.* 20. = *Sò che interveniva a tutte le Congregazioni.*

Ex *Proceſs. Roman. Anni* 1622. *fol.*110. hæc refert per compendium Bartoli *lib.* 2. *cap.* 6. *pag.* 216. ibi = *Siegue l'aſſiduità d'intervenire alle Congregazioni: Mai, ſalvo alcune poche volte per cagione d'infermità, non ſi fè lecito di mancare a quel debito, e avvenendo tal volta di correr tempi ſtranamente rigidi, o piovoſi, e conſigliarlo i ſuoi, e pregarlo di non eſporſi al patirne, che indubitatamente ſarebbe, e che altri pur di Congregazione, men vecchi, e in migliori forze di lui in così ree Stagioni ſi diſpenſavano dall'andarvi, egli mai non ſi rende nè a ragioni, nè ad eſempj, e riſpondeva = per queſta ſiam fatti Cardinali = Nè ſolamente andarvi, mà sì che foſſe il primo, o de' primi a giungere, e n'era ancor più lodevole la cagione, che il fatto; peroche diceva, dover egli aſpettare i Maggiori di sè, quali ſtimava eſſere tutti i Cardinali, non eſſi lui, che era il da meno. E ſe tal volta per accidente a lui non colpevole avveniva, che arrivaſſe degli ultimi, nel roſſor della faccia, e nell'atto dell'umile preſentarſi moſtrava la confuſione, e il patimento, che ne ſentiva.*

14 Hanc aſſiduam, & arduam abnegationem ſui in longiſſimo Cardinalatu annorum 22. eſſe difficillimam, & interiorem effectum ferventiſſimæ caritatis nemo Sapientum dubitabit; Caritas enim ſuadet illud Spiritus Sancti = In omnibus Operibus tuis præcellens eſto.

Caritatis Heroicæ in Deum Effectus Inte-

15 Effectus alter eſt deſiderium proficiendi ex Exemplis Sanctorum, quod & vivens ardentiſſimum habuit, & moriturus ad ultimum uſque ſpiritum novis incrementis auxit: Nimirùm hoc erat = *De Deo propera-*

*perare impleri*, = quod in caritate commendat Sanctus Auguſtinus *tom.5.pag.906.*

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei ex *Polit. Apoſt. Summar. num. 8. pag.* 11. = *Leggeva le Vite de' Santi, le faceva leggere a tavola, e voleva che ſempre ne foſſero ſopra le tavole dell' Anticamera.*

Teſtis XII., qui eſt Pater Virgilius Cepari ex *Roman. Ap. Summar. num.* 8. *pag.* 11. = *Leggeva ſpeſſo le Vite de' Santi Veſcovi, che ſcriſſe il Surio per imitarli.*

Teſtis XIV. ex Roman. Apoſt. *Summar. num.* 8. *pag.*11. = *Sò anco che s'impiegava in leggere le Vite de' Santi, e particolarmente quelle del Surio, e le faceva continuamente leggere in tavola.*

Teſtis XXII. ex Capuan. Apoſt. *Summar. num.* 8. *pag.* 16. = *Sò che ſempre s'occupava in leggere le Vite de' Santi, fece il Catalogo de' Veſcovi di Capoa &c.*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summar. num.26. pag.66.* = *Creſcendo poi la gravezza del male non haveva ricreazione maggiore, che di far leggere la Vita di Santi Veſcovi, e Confeſſori, e particolarmente di S. Franceſco, del quale era divotiſſimo, e quando gli occorreva di ſentire alcuna delle virtù eroiche di quelli Santi, ſoſpirava, & alle volte piangeva, parendogli di eſſer lontaniſſimo dalla perfezione di quelli, alli quali pure molto ſi avvicinava.*

*Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 128. ex Relatione Patris Minutoli Teſtis de viſu, & auditu proprio, ac Confeſſarii = *La ſua ricreazione di far leggere qualche Libro ſpirituale, & in particolare la Vita de' Santi, e ſpecialmente de' Veſcovi, e Confeſſori Illuſtri, e maſſime di San Franceſco, e nel ſentir l'eroiche virtù loro, ſempre piangeva, e ſoſpirava molto a quella perfezione, dalla quale eſſendo molto vicino ſi ſtimava lontaniſſimo.*

Marcellus Cervini in Relatione *pag.* 53. *Divi Caroli Borromæi, & Roberti de Nobilibus, & Marcelli Cervini Avunculi ſui magnæ pietatis opinione præmortui veſtigia reſpicere nunquam deſiſtit. Quare illorum & aliorum Cardinalium, qui Sanctitatis reliquerunt odorem, Imagines ſibi ad intuendum & imitandum expoſitas habere voluit, nec non acta ſæpiſſimè legere, & percenſere conſuevit. Cum nihil magis movere diceret, quàm præcepta Chriſtianarum virtutum ad praxim redacta conſpicere, ſibique antè oculos proponere res geſtas, & inſiſtere operibus illorum, qui noſtræ ejuſdem conditionis, & muneris præceſſerint.*

Idem Bellarminus in relatiuncula vitæ ſuæ *Summar. num.*30. *pag.*129. = *Porrò legebat Vitas Sanctorum Epiſcoporum, quas ex Surio in unum collegerat, & ex hac lectione plurimum juvari ſe ſentiebat: Præcipuè autem imitari cupiebat S. Carolum Borromæum*, quæ omnia confirmat.

Teſtis II. ex Ordin. *Summar. num.* 29. *pag.*106. = *Aggiungeva la lezione aſſidua di coſe ſpirituali, ſpecialmente delle Vite de' Santi, con far rifleſſione a sè ſteſſo per imitarli, come ſi cav da quello, che lui riſpoſe di aver letto nella Vita di Pio V., e di*

*S. Carlo, il quale ſpecialmente ſi era preſo ad imitare, perche come mi diſſe*, non eſt inventus ſimilis illi, qui conſervaret Legem Epiſcopalem, *e da quello, che l'iſteſſo ſcrive nello ſcritto fatto ad iſtanza mia, che leggeva particolarmente le Vite de' Santi Veſcovi per imitarli, il che ancor hò ſaputo da lui a bocca*.

Cardinalis Scaglia Ordinis Sancti Dominici *Summar. num.* 28. *pag.*95. = *La (mia Religione) egli ebbe in ſomma venerazione, & alli Beati, e Santi di lei portava particolar divozione, leggeva ſpeſſo le Croniche di Eſſa, e ſoleva dire, che egli ne riceveva ogni volta profitto maggiore nella via della perfezione Criſtiana, e che ogni ben fondata, e regolata Religione doveva averle ſempre avanti gl'occhi per profittarſene con gli eſempi di buon governo, di dottrina, e di Santità*.

## TERTIA CLASSIS

### *Probationum Caritatis in Deum comprehendens effectus exteriores, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

**Caritatis Heroicæ in Deum Effectus exterior. I.**

1 PRimus Effectus loqui de Deo ſuaviſſimè, magnoque audientium fructu in familiari etiam ſermone, captatis undequaque occaſionibus, etiam in, aut poſt negociorum tractationem, cum quocumque perſonarum genere, etiam S. R. E. Cardinalibus, ſive ſingulis, ſive pluribus poſt abſoluta Conſiſtoria, aut Congregationes: nimirùm non erubeſcebat Chriſti Evangelium.

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei, ex Politiano Apoſtolico *Summario num.*13. *pag.*28. = *Sò, che ne' ragionamenti familiari parlava quaſi ſempre di Dio* = Hic autem Teſtis familiariſſimè inſerviit Ven. Cardinali per ſeptem primos annos Cardinalatus, qui productus fuit ad annos 22.; Quare hinc intelligimus, quod hic Dei Servus tanto jam tempore de annis 22. ante obitum ſuum plenus Deo eſſet, itaut ex cordis abundantia os loqueretur, & heroicitatem Caritatis probari ab ipſo initio Cardinalatus; eoque firmiùs probari, quod Teſtis adductus in cauſa ſcientiæ dixit = *Le predette coſe ſapere, perche ſtava continuamente appreſſo detto Signor Cardinale*.

Teſtis XV. ex Romano Apoſtolico *Summ. num.*13. *pag.*20. = *Speſſiſſimo parlava, e trattava volentieriſſimo di Dio, e degli attributi di Dio* = Teſtis hic eſt P. Minutoli, qui ut habetur in Proceſſu Romano *fol.*112. *ter.*, ibi = *Era ſtato molto familiare dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Bellarmino* =; Si qui autem vani, & otioſi ſermones fiunt, cum familiaribus fiunt; quare horum Teſtium dicta de Sanctitate colloquiorum optima, & validiſſima ſunt.

Teſtis XXII. ex Romano Apoſtolico *Summ. num.*13. *pag.*30. = *Ragionava con gran guſto frequentemente di Dio benedetto* = Hic Teſtis eſt Mutius Vitelleſchi Generalis Societatis Jeſu familiaris admodum, & à longo tempore Servi Dei.

**Teſtis I. ex** Capuano Apoſtolico *Summario num.* 15. *pag.* 30. = *Parlava con grande affetto delle coſe di Dio. Hò ſentito molte ſue eſortazioni domeſtiche fatte a noi altri in Napoli, & in Roma tutte piene di ſommo ſpirito, e particolarmente nell'eſtate dell'anno 1606., o 1607. fece nel Collegio Romano alcune eſortazioni della carità, che fece ſtupir tutti, e moſtrava chiaramente, che era pieno di carità, & amor di Dio, e quel che pareva à me in queſta materia lo ſentiva ancora dire dagli altri noſtri Padri, e così credo, che non m'ingannerò.*

Teſtis II., qui diuturnam conſuetudinem habuerat cum Bellarmino, & Regulari, & Cardinali, ex Proceſſu Ordinario *Summario Num.* 29. *pag.* 106. = *Ordinariamente nel ragionare, al fine del negozio ſoleva meco introdurre ragionamenti ſpirituali con molto affetto, e guſto, & il ſimile hò inteſo eſſere occorſo ad altri in queſti miei ultimi anni, quaſi in tutti li ragionamenti moſtrava ſtraordinario deſiderio di morire, dicendomi ſpeſſo, come anco notò il mio compagno, che qui giù era un mal ſtare, e che averebbe voluto andare in Paradiſo.*

Teſtis idem *pag.* 106. *Summario* §. 22. = *Doppo avere un pezzo negoziato, pigliava occaſione di raccontare qualche coſa di quello, che aveva letto in quelle Vite (de Santi).*

Teſtis III. ex Proceſſu Ordinario *Summ. num.* 29. *pag.* 111. = *Nella converſazione non ſolo era pio, e modeſto, ma edificativo dando ſegno della ſua pietà, e devozione accompagnata con un ſanta allegrezza, uſando talvolta alcuni detti, & equivocazioni grazioſe, & acute, ſicche da tutti ſi faceva amare.*

Teſtis V. ex Proceſſu Ordinario *Summar. num.* 29. *pag.* 117. = *Avendolo con mio guſto veduto, & oſſervatolo moltiſſime volte, ſino da dieci anni in circa, che mentre andavo à viſitarlo, mai parlava d'altro, che della vita futura, & azzioni mirabili di Santi, avendo un'ardentiſſimo deſiderio d'uſcire di queſto mondo.*

Idem Teſtis *infra pag.* 117. §. 81. = *La converſazione ſua era utiliſſima, e ſuaviſſima, e quando mi occorreva andare da lui; non mi ſapevo partire, e l'isteſſo hò inteſo interveniva ad altri.*

Marcellus Cervini *in Relatione pag.* 44. = *Cum iis verò, qui ad eum conveniebant, de Deo, de rerum humanarum fluxu, de Chriſtiani nominis officio diſſerere multa, vel ſaltem ſi temporis brevitas hoc non permitteret, aliqua intermiſcere colloquio ſolitus erat.*

Et infra = *Domeſticis autem, & quotidianis ſermonibus ad pietatem, & veram perfectionem ſuos incitabat continuò; nec quiſquam Bellarminum alloquebatur, quin aliqua ad æternam ſalutem ſpectantia audiret. Hæc verò tanta proſequebatur facilitate, ut plenè omnes intelligerent omnium ſcientiarum facundiam cum vera ſanctitate in illo eſſe conjunctam.*

Idem Cervinus alibi *pag.* 46. = *Ingenioſis, & lepidis ſermonibus non rarò utebatur Robertus, ea tamen retenta gravitate, ut ſpectabilis, & admirandus ac ſimul facilis, & gratiſſimus omnibus redderetur. At illud in primis apparebat ſolida virtute, & conſtantia terrenas ſubſtantias pro frivolis, & inanibus omninò ducere.*

Idem alibi *pag.68.* = *Ac deinceps de fluxis, caducisque corporis, & fortunæ bonis, de Gloria Beatorum, de gebennæ ſupplicis, de extremo Judicio, de propinquitate mortis, ac ſimilibus diſſerebat ſæpiùs.*

Cœterum, an juxtà monitum Apoſtoli *ad Epheſ.4.* ex ore Bellarmini ſermo bonus proceſſerit ad ædificationem Fidei, ut daret gratiam audientibus, optimè dijudicare poſſunt ipſi Eminentiſſimi Cardinales, qui cum eo pro ratione muneris frequentiſſimè agebant: eorum igitur Teſtimonium audiamus.

Teſtimonium Cardinalis à Monte Decani Sacri Collegii *Summario num.28. pag.73.* = *La ſua converſazione condita ſpeſſo di gravi piacevolezze fruttuoſe ſempre all'anima, e all'intelletto.*

Teſtimonium Cardinalis Veralli *Summario num.28. pag.75.* = *Nel tempo poi, che ſi aſpettavano gli altri Cardinali, che veniſſero ò dal Papa, ò in altro luogo, ſempre ſi faceva qualche ragionamento di edificazione ſecondo le occaſioni, che occorrevano nel ragionare, & una volta in particolare ragionandoſi della confeſſione ....*

Teſtimonium Cardinalis S. Suſannæ *Summario num.28 pagin.76.* = *La ſua converſazione, la quale eſſendo eſſo tanto impiegato nella contemplazione, e nella memoria della morte, che ſpeſſo nominava, pareva, che doveſſe eſſere ſevera, nondimeno era condita da una corteſe affabilità, e da una religioſa urbanità, accompagnata da gravità conveniente alla perſona.*

Teſtimonium Cardinalis Eſtenſis *Summ. num.28. pag.79.* = *Se in Conciſtoro gli andava à ſeder appreſſo, che però era quaſi ſempre, più per oſſequio di riverenza, che perche aveſſi occaſione di negozio, mi conſolava in guiſa quella ſua ingenua, e gravemente dolce piacevolezza, che non potevo partir da lui, ſiccome viſitandolo in Caſa havevo così gran guſto à ſentirlo diſcorrere, e tanto profitto cavavo da i ſuoi avvertimenti paterni, che il cuor mi s'inteneriva, e non potevo tener le lagrime, e tanto poſſo dire di quel, che mi è intervenuto, sì mentre hò trattato con lui, come del gran concetto, che le ſue eminenti virtù mi havevano fatto formar della ſua bontà, e ſantità.*

Teſtimonium Cardinalis Ubaldini *Summ. num.28. pag.88.* = *Li ſuoi ragionamenti erano ſoaviſſimi, ne quali ſcopriva l'ardente zelo, e la carità, che gli ardeva nel petto.*

Teſtimonium Cardinalis Valerii Senioris *Summario num.28. pag.89.* ex epiſtola ab eo ſcripta ad Bellarminum adhuc regularem anno 1594. = *Senza V. R. non poſſo ſtar contento à Roma, la quale tanto amo, e dalli ragionamenti, della quale così vecchio imparo; molti Cardinali tengono gratiſſima memoria di lei eſſendo deſiderata per il lume, che ci dà col giudizio, e dottrina ſua, & in effetto sì grande era ſin'allora la fama della ſua bontà, del ſuo giudizio, e della ſua gran dottrina congiunta con lo ſpirito di Dio, & illuminata dallo ſplendore dello Spirito Santo, che da ogn'uno ne veniva fatta grandiſſima ſtima; onde mi ricordo vederci ſpeſſiſſimo concorrere alla ſua viſita Cardinali Eminentiſſimi, & altra ſorte di Perſonaggi grandi à communicare, e conſultare ſeco negozj graviſſimi, e partirſene ſempre conſolati, e ſodisfatti.*

Teſtimonium Cardinalis Scaglia *Summario num.28. pag.93.* = *Per quello, che poſſo giudicare e dalla lezione de ſuoi Libri, e dall'aver udito ſpeſſo li ſuoi diſcorſi, e dalla pratica, che ebbi di lui, e mentre era in iſtato inferiore, e dopo che fui aſſunto al Cardinalato, porto fermiſſima opinione, che e per eminenza di dottrina, e per eſempio di vita ſi poſſa comparar à qual ſi ſia degli antichi, che ſono ſtati per ſcienza, e perſezzione di virtù al mondo più famoſi, e più chiari.*

Teſtimonium Cardinalis Mauritii à Sabaudia *Summario num.28. pag.96.* = *Intorno poi all'eſperienza, che hò io avuto della perſona del Signor Cardinale Bellarmino, in quel poco tempo, che dimorai in Roma, mentre era anche vivo: poſſo con verità affermare, che prendevo grandiſſimo diletto dalla ſua dolce, e pia converſazione non meno utile per li buoni eſempj, che mi dava in ogni genere di virtù, che profittevole per li ſanti documenti; pertanto ſentendomi da quella grata piacevolezza di coſtumi allettare con particolare inclinazione, l'andai ſpeſſo à viſitare; e ſebene mi trattenevo con lui buon ſpazio di tempo, ſempre mi pareva d'eſſervi ſtato poco; sì grande era il guſto, che prendevo, in mirar la ſua grande umiltà, & udir li ſuoi buoni ricordi, conditi ſempre di notabili eſempj molto à propoſito per muovere al ben operare, & in particolare mi ſoleva raccontare l'azzioni virtuoſe d'alcuni Cardinali giovani, come quelle del Signore Cardinale de Nobili, viſſuto nella Corte Romana con grand'edificazione. Onde parendomi quella converſazione una ſoave armonia, per la conſonanza delle parole con la ſua vita perfetta, con difficoltà mi potevo da lui partire.*

Compendium horum omnium, atque aliorum multorum ex ProceſſuRoman.anni 1622.*fol.*41., & 1627.*fol.*309.exhibet Bartoli *lib.3. cap.4. pag.293.* = *Da un tanto, e così vivo conoſcimento, ed amor di Dio, che ardeva in Lui non era da aſpettarſene altro parlar che di Dio: Convenendo, che la bocca verſi quel di che il cuore è pieno. Troppi a contare ſarebbono quegli, che intorno a ciò hanno fatta ne' Proceſſi, e di lui, e di ſe una dolce memoria: Ricordando, chi dieci, e chi venti, e più anni d'un ſovente, e domeſtico converſare con Lui, nè mai ſenza averlo udito, or più, or meno a lungo, ragionar di Dio, e delle coſe della vita avvenire, nè mai ſenza ſentirſene riſcaldato, ſe non acceſo lo ſpirito. E quindi il tutto comporſi dentro, che ſolean fare nell'avergli à comparire d'avanti, non altrimenti, che ſe doveſſero viſitare un Santo, e da tale l'udivano ragionare; e nell'andarſene, ridiceano a ſe ſteſſi, queſti veramente vive come parla, e parla come vive; e vive, e parla da Santo. In queſto ſuo ragionar di Dio, maraviglioſa era la deſtrezza, e la ſoavità dello ſpirito con che il faceva: E'l faciliſſimo entrar dentro l'anima, intenerirla, e muoverla alla Virtù con diletto. Non ſi gittava di lancio, e ſenza concatenazione a diſcorrerne: anzi era in ciò ſuo coſtume di farviſi queſti naturalmente portare dalla materia ſteſſa del negozio con quegli, che venivano a trattarne; E come egli avea la mente sì ricca, e piena di quanto è di bello nelle Iſtorie Eccleſiaſtiche, le quali tutte aveva lette, e e di tutte conſervava vivo, e preſente alla me-*

*memoria il più dilettevole a ſaperne ; mai non gli mancava, che addurne a propoſito dell'argomento .*

Præclariſſimum eſt , quod Fuligatti teſtatur *cap.33.pag.273.* = *Ebbe in ſomma la ſua converſazione un dono proprio di Santi , e molto perfetti , cioè di generare negli animi ſenſibile divozione . La qual coſa dicono varj ſuoi Amici , che in ſe ciò lo hanno ſperimentato , & anche ne' Proceſſi giurati lo hanno fedelmente depoſto. Uno de' quali , che ciò frequentemente provò fù il Conte Camillo Barbieri , il quale paſſò a miglior vita alcuni meſi doppo la morte del Cardinale : Queſti a mia richieſta nella maniera che ſegue teſtimoniolle , dicendo coſì : Coſa maraviglioſa certo mi pareva , che ogni volta , che io andava dal Cardinal Bellarmino , benchè per breve ſpazio di tempo ſteſſi con Lui , e ragionaſſi anco di coſe indifferenti , nondimeno ſempre mi partiva tutto compunto : E ſe nell'andare aveva la mente piena di vanità , nel tornare mi trovava pieno di penſieri divoti ; e sò che anche vivente Lui , raccontai queſti effetti ad alcuni Amici con dir loro , che tali appunto l'eſperimentava in me quali ſi leggono nelle Vite de' Santi . Per queſte coſe , che ſperimentò in ſe ſteſſo il detto Signore , e per le Virtù ſegnalate , che ſcorſe nella ſua Vita , gli preſe sì gran divozione , che trovandoſi ſpedito da Medici , e vicino al paſſaggio da queſto Mondo al Cielo , come mi fanno credere la ſua buona vita , e la morte piena di ottimi ſentimenti , tra li Santi ſuoi divoti , che invocò in quel punto , uno fù , come egli diceva , il Santo Bellarmino , acciachè l' ajutaſſe per giungere al luogo di ſalute , ripetendo più volte : Sancte Bellarmine ora pro me* = .

**Caritatis Heroicæ in Deum Effectus exterior.**

**II.**

3 Secundus Effectus ferventiſſimæ Caritatis fuit in piis libellis deſcribere pios animi ſenſus , quos intus audivit a Patre , & didicit in Sacra Meditatione , & Contemplatione : Caritatem ipſius Bellarmini in libellis piis , tamquam in imagine deſcriptam admiratus eſt S. Franciſcus Saleſius , Cardinales præcipui , ipſique Proteſtantes . Solum Opuſculum *De Aſcenſione Mentis in Deum* præbere argumentum præcipuum , & ineluctabile Caritatis Bellarmini cenſuit Cardinalis de Lauræa .

Teſtis IV. ex Proceſſu Ordinario , qui eſt Julius Sanſidonius Epiſcopus Groſſeti *Summario num.29. pag.114.* = *La Carità verſo Iddio ſi vede chiaramente come in un ſpecchio , particolarmente negli ultimi ſuoi Libretti affettivi , con li quali diſſe a me , che non potendo più predicare , penſava di ſupplire con quelli , ne' quali ſi conoſce il principale intento di muovere i cuori all'amore , e al timore di Dio* =

Idem Teſtis infra *pag.115.* = *Nelle Opere ſue inſieme ſi conoſcono congiunte la Speculativa , la Scolaſtica , la Scritturale , la Iſtorica , la Morale , e ſopra tutto la divotiſſima affettiva , che rariſſime volte in un Soggetto ſolo ſi ritrovano congiunte* = .

Teſtis II. ex Ordinario *Summario num.29. pag.107.* = *Li libretti ſcritti gl'ultimi anni della vita , li quali non ſono altro , che le Meditazioni , che anno per anno faceva negli Eſercizj di Settembre , come lui ſteſſo teſtifica nell'Epiſtole dedicatorie , e Prefazioni di detti Libri* = .

Cardinalis Centini *Summario num. 28. pag. 87.* = *Jam verò illius opuſcula leniore quodam ſpiritu profuſa illius chriſtianam pietatem, lenitatem, ac plenè bonam animam, quam erat ſortitus, redolent; in odorem planè ſuavitatis legentium animos honeſtiſſimis delinimentis alliciunt, ac mores ad omnem vitæ ſanctitatem informant* =.

Cardinalis Creſcentius in ſua jurata depoſitione *Summario num. 28. pag. 84.* = *Quelli belli Trattatelli* ( del Bellarmino ) *venuti a luce con tanto frutto, & edificazione di chi legge..... così gran guſto, e conſolazione ſpirituale* =.

Cardinalis S. Suſannæ *Summario num. 28, pag. 76* = *In tanti libri da lui laſciati ſi vede la ſua converſazione . . . . & in avendo ſcritto oltre a tante coſe, molto della vita ſpirituale, ſi può dire, che operò quello che ſcriſſe, e ſcriſſe quello, che ogni fedele Servo di Dio doverebbe operare* =.

Cardinalis Scaglia *Summario num. 28. pag. 93.* = *Sono le ſue Opere ſpirituali, e ſpecialmente quella* de Aſcenſione Mentis in Deum, *condite di tanta dottrina, e pietà, che non è facile a diſcernere, ſ'egli foſſe più dotto, o più pio, e da eſſo ben ſi comprende con quanta facilità per l'abito lungo fatto nella meditazione, rapiva ſe ſteſſo alla contemplazione delle coſe celeſti, paſcolo perpetuo de' ſuoi penſieri, e materia indeficiente de' ſuoi ragionamenti* =.

Non eſt omittendum Teſtimonium ex P. Hilarione à Coſta Ord. Minimor. an. 1625., nempe quatuor annis poſt Servi Dei obitum, *Queſto gran Cardinale non meno dotto, che pio, che ſapiente, il quale hà grandemente obligato il Publico, e particolarmente quei, che profeſſano la vita divota, e religioſa per mezzo de' ſuoi libri ſpirituali, che egli hà compoſto, preparandoſi alla morte, libri diverſi, che il Cielo hà mandati fuori ne' noſtri giorni per la ſalute di molte anime, per le mani di queſto divotiſſimo, e piiſſimo Cardinale, libri non mai abbaſtanza lodati, amati, e ſtimati, piccoli in apparenza, mà grandi in effetto, che hanno cagionato mille, e mille converſioni, libri lieviti ſalutari, che hanno fatto lievitare la paſta de' buoni deſideri, machine d' Archimede, che ſollevano da terra, voglio dire i cuori terreni al Cielo*, la Salita dell'Anima a Dio per mezzo delle coſe create, che è una Scala per ſalire a Dio col mezzo delle Creature, dell'Eterna Felicità de' Beati, del Gemito della Colomba, delle Sette Parole dette dal Salvatore in Croce, dell'Arte di ben vivere, e ben morire . . . . . *Egli parla sì bene di Dio, deſcrive sì bene la bellezza del Paradiſo, e moſtra la baſſezza di tutto ciò, che è in queſta valle di pianto, e di lagrime, che egli hà trapaſſato tanti grandi, e ſanti Perſonaggi, che hanno prima di lui trattate queſte materie: e ſopra tutti quello* della Salita dell'Anima a Dio, *che un grand' Uomo, e de' primi del Parlamento di Parigi diceva, non cedere a quello dell'Imitazione di Gesù Criſto, ch' egli legge, e rilegge quattro volte l'anno. E Monſignor Veſcovo di Ginevra* ( S. Franceſco di Sales ) *defonto un'anno e mezzo fà, non ſi ſtraccava mai di leggere, e lodare quello* del Gemito della Colomba.

*Io hò voluto nominare queſto quì, e tacere quell'altro, perchè eſſo è ancora in vita riputato uno da più uomini da bene della noſtra Francia, anzi del mondo* =.

Celeberrimum eſt etiam aliud Teſtimonium Thomæ Stapletonii magni Theologi *Summ. Additionali num.6. pag.* 48. = *Eſt mihi in Anglia optimè notus, & familiaris quidam Miniſter hæreticus, qui libellum de Scala Cœli noſtro donavit idiomate, & pro munuſculo (ut mos eſt) in principio anni Patronæ ſuæ dicavit feminæ nobili atque principali, quæ mihi (apud illam tunc fortè exiſtenti) de munere tota læta, quod Cappellanus ſuus feciſſet, oſtendit. Non potui non ridere, & dicere me mirari ſatis de dominatione ſua, quæ cum eſſet ex Proteſtantibus etiam rigidioribus librum non ſolùm Papiſtæ, & Cardinalis, ſed & Jeſuitæ ſibi componi pateretur, hæſit aliquantulum utpotè ſuppreſſi authoris adhùc neſcia, ſed tandem reſpondit, credo (inquit) Authorem hujus libri non poſſe eſſe, niſi virum optimum: utcumque (ſubjunxit) ipſe liber planè optimus eſt, & mihi gratiſſimus* =.

Ex Opuſculo Bellarmini de Aſcenſione Mentis in Deum, quàm validum argumentum eruatur ad evincendamCaritatem Bellarmini demonſtrat Laurentius de Lauræa, deinde S.R.E. Cardinalis in ſuo impreſſo Voto, quod eſt XIII., ibi = *De Charitate in Deum melius à Poſtulatoribus omiſſum video. Aureum illud Opuſculum De Aſcenſione Mentis in Deum, ubi per* 15. *gradus, ideſt conſiderationes Operum Dei docetur anima ad Deum aſcendere, & è legentis corde inſuperabili neceſſitate amoris Dei eruit flammas. In ſoliloquiis, quæ ſecum, & colloquiis, quæ cum Deo ſibi ſæpè peragit, manu quaſi tangitur Caritatis fervor, & oculo quaſi unio ejus cum Deo cernitur. Ex abundantia cordis os loquitur*.

**Caritatis Heroicæ in Deum Effectus exterior.**

**III.**

4 Alter Heroicæ Caritatis Effectus Epiſtolæ ab eo *miniſtratæ, & conſcriptæ non atramento, ſed ſpiritu Dei vivi*, ut loquitur Paulus *ad Corinth.2. cap.3.* His Epiſtolis diffundebatur Servi Dei Caritas in Orbem univerſum, in Presbyteros, Regulares, Epiſcopos, Cardinales, Principes, Reges, Pontifices omnes, omnium ordinum Homines.

5 Nam, quoniam in familiari ſermone ſapor mentis guſtatur, & theſaurus pectoris publicatur eloquio, quæ verba ſunt Sancti Paulini, ideò doctiſſimi, & ſapientiſſimi Viri cum P. Fuligatto Bellarmini familiariſſimo cenſuerunt vulgandas Typis ejus Epiſtolas, ut inquit P. Fuligattus = *Ex familiari, ſimplicique ejus ſermone animum optimum introſpicias, & ſimul ex negotiis, quæ in iis tractantur, intelligas quo illo ardore non temporalia lucra, ſed animarum ſalutem procuraret, quàm ſalubria, ac divina redderet reſponſa conſulentibus à prudentia carnis remotiſſima; quibus chriſtianæ Charitatis officiis amicos coleret: quàm promptè beneficus eſſet in omnes; quo animi ſenſu aliorum vel adverſam vel proſperam fortunam proſequeretur: ut ea, qua complexus erat terrarum Orbem Charitate, nullum bene de omnibus merendi præ-*

*prætermitteret modum, factus omnibus omnia, ut omnes Chriſto lucrifaceret* =.

6 Totum Epiſtolarum libellum ſubjicere oculis Eminentiſſimorum Patrum ſuperfluum eſt, ſed pauca ex prioribus Epiſtolis, eo quo ſunt ordine, ſeligemus, ut de reliquis judicari poſſit.

Ex I. Epiſt. ad Jacobum Scotorum Regem fragmentum alibi dedimus.

II. Quæ eſt Juſto Lipſio ii. calend. Decembris 1599. = *Clariſſime Vir: Quod mihi purpuram gratularis, amplector benevolentiam, excuſo errorem: nihil enim, mihi crede, in hoc honoris gradu experior aliud, niſi periculoſiſſimam ſolicitudinem.*

III. Epiſcopo Vilnenſi electo data 13. Julii 1600. . . . *Precor autem Deum, ut qui tibi tantum gregem paſcendum commiſit, idem cogitationes tuas dirigat, ſtudia promoveat, laboribus benedicat: ut cum venerit Princeps Paſtorum, immarceſcibilem gloriæ coronam percipias.*

IV. Epiſcopo Uladislavienſi data 18. Junii 1610. = *Omitto in præſenti gratulationem, quia magis conſidero acceſſionem periculorum, & laborum, quàm honoris, & divitiarum: tum verò libentiſſimè gratulabor, cum venerit Princeps Paſtorum, & oſtentans immarceſcibilem coronam gloriæ, dicet, Euge Serve bone, & fidelis, quia in pauca fuiſti fidelis ſuper multa te conſtituam, intra in gaudium Domini tui. Quod ut mihi etiam aliquando audire contingat, quæſo Dominationem Veſtrum Reverendiſſimam, ut me apud Dominum precibus ſuis juvet* =.

V. Epiſcopo Vilnenſi 8. Septemb. 1600. . . . *cognovi . . Amplitudinem tuam, præter alias boni propoſiti cogitationes cordi pietatis tuæ à Domino inſpiratas, cogitare de Collegio Vilnæ erigendo, pro Natione Ruthena in Fide Catholica retinenda. Pro tam bono primordio paſtoralis ſolicitudinis ago Deo noſtrò gratias immortales: & quemadmodum gaudeo, ut debeo, tam bonum propoſitum; ita hortor Amplitudinem tuam, ut illud re ipſa celeriter, alacriterque perficiat. Accepi quoque ab Abbate Comuleo, qui ante multos annos ex Moſcovia rediens Vilnenſem Epiſcopatum obiter viſitavit, quod illi ab Apoſtolica Sede fuerat injunctum, utiliſſima decreta fuiſſe confecta, atque in iſtam Eccleſiam depoſita. Intelligit profectò prudentia tua, etiam me tacente, quantum ſit neceſſarium ad bonum Eccleſiæ regimen, ut decreta utilia executioni mandentur. Hæc mihi hoc tempore ſcribenda eſſe duxi, non quod de vigilantia paſtorali tua ulla ex parte diffidam; ſed ut, quod Amplitudo tua per ſe libenter facit, me laudante, & cohortante libentius faciat.*

Eodem ſtylo reliquæ *Epiſtolæ* 186., in eo libro contentæ = *Quare fieri non poteſt, ut quis eas legat, & non exiſtimet Bellarminum caritatis vulnere vulneratum*, ut loquitur Auguſtinus *tom.* 4. *pag.* 222., aut dubitet de veritate illorum, quæ Menologium Societatis breviter non minus, quàm verè perſtringit de Heroicitate Virtutum Bellarmini *Summario Additionali num.* 14. *pag.* 147. = *Fù di ſpirito retto, ſincero, & amabile a maraviglia: accoppiando in modo la vita colla dottrina, che quanto coll'eminen-*

*za del ſapere intendeva doverſi operare o verſo Dio , o co' proſſimi, o ſeco medeſimo , tutto metteva in effetto con tanta eſattezza , perſeveranza , e ſoavità, come affatto eſente dalle paſſioni , da riſpetti, & intereſſi umani , e come non mai altra regola , ne impulſo aveſſe conoſciuto , che la retta ragione , & i motivi eterni .* = Nihil horum eſt quod in libello Familiarium Epiſtolarum non maximè eluceat : nam ex Auguſtino *tom.6. pag.*113. , verbum quod loquimur ( idemque eſt de eo,quem ſcribimus) eſt quaſi alter animus ab animo , per quem ſe indicat .

**Caritatis Heroicæ in Deum Effectus exterior.**

**IV.**

7 Alius Heroicæ Caritatis Effectus fuit in Bellarmino ſanctitas hominis exterioris ex hominis interioris Caritate procedens ; habet enim heroica Caritas in ſanctis Viris ſpeciem neſcio quam exteriorem , quam hypocriſis ſimulare ad longum tempus non poteſt : juxta ea , quæ Spiritus Sanctus *docet Eccleſiaſtici cap.*19. Exteriorem faciem Sanctitatis Bellarmini agnovit non Roma tantùm , ſed Orbis Univerſus : agnoverunt Catholici, Hæretici, Judæi, quorum voce unanimi etiam vivens Sanctus prædicabatur .

8 Et hæc quidem exterior morum compoſitio ex plurimis conſurgit , etiam minutioribus rebus , quarum aliæ ad hanc , aliæ ad aliam virtutem ſpectant ; Ac licet Teſtes non enuncient explicitè hanc vel illam,omnia tamen complectuntur,cum dicunt aliquem in exteriori viſibili morum compoſitione oſtendere ſanctitatem : de qua in Bellarmino Deponunt .

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentij *Summ. num.*28. *pag.*85. = *Fù ſempre tenuto , mentre viſſe , continuamente per Santo da tutti, come io per me l'hò ſempre riverito per tale , & hò veduto perſone grandi baciargli , mentre che viveva , ſenza che eſſo ſe n'accorgeſſe, le veſti , dicendomi , che ciò facevano per la gran devozione, che gli portavano , come à huomo ſanto .*

Teſtis II. ex Proceſſu Ordinario *Summario num.*29. *pag.*99. = *Fù uomo di ſegnalata virtù , e per tale communemente tenuto , e conoſciuto , sì avanti , come dopo il Cardinalato ; nella Compagnia viſſe ſempre in concetto di ſingolar oſſervanza , e d'huomo molto ſpirituale .*

Quod hic Teſtis dicit in illis verbis = *avanti il Cardinalato* = confirmatur à P. Gretſero *in Caſtigatione Libelli famoſi cap.*5. = *memini quoſdam qui adhuc Juvenem (*Bellarminum *) Lovanij concionantem in Templo , & docentem in Schola audierant, non aliter de Bellarmino ſermones inſtituere ſolitos , quàm de eo , cujus ex vultu , univerſiſque actionibus Virginalis verecundia , & decor eluceret .*

Conſonat aliud Teſtimonium P. Eudemonjoannis *Summario num.*29. *pag.*107. = *Nel Coro in Capoa , e nelle Cappelle in Roma era aſſiduo , e vi ſtava con tanta compoſizione , e modeſtia , che era edificazione à chi lo guardava , e mi fù raccontato da chi lo ſentì, che vedendolo alcuni entrare in Cappella, dicevano l'uno all'altro . ECCO IL CARDINAL SANTO ; l'iſteſſa compoſizione , e modeſtia deſiderava negl'altri .*

Conſonat Depoſitio Magni Prioris Angliæ Fr. Andreæ Wiſſe = *Nulli unquam hominum generi ſtatum illorum tantopere invidi, ac invi-*

*invideo, quàm domeſticis Bellarmini, inter quos mallem me ejus coquum eſſe, quàm habere galerum ( Cardinalitium ): omnia enim hominis illius ſpirant Religionem, & Sanctitatem* = hanc depoſitionem ex originali tranſcribit Bartoli *lib.3. cap.1. pag.270.* ſubdens= *Della ſteſſa cagione depongono nel Proc.Informativo an.1622. fol.86. &c. il Noris ſuo Maeſtro di Camera, il Jacobelli ſuo Cappellano, & altri.*

Teſtis IV. ex Proceſſu Ordinario *Summar. num.29.pag.115.* = *L'opinione che ſi teneva della ſua Santità, era sì grande, che parlandone io una volta poco avanti la ſua morte con l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale d'Eſte Principe generoſo, e di gran pietà, & affetto verſo le perſone virtuoſe, gli ſentij dire, il SIGNOR CARDINAL BELLARMINI IO L'ADORO, e ſi è manifeſtato nella morte nel gran concorſo, e nel procurare, che ſi è fatto da Prencipi delle ſue Reliquie, e nel ſentirſi ancora, che Iddio dà teſtimonio di eſſe, facenda ſopranaturali grazie a ſua Invocazione, e quanto a me quando viveva, e mi occorreva andare da lui, mi preparava per la ſtrada, componendo l'animo, la riverenza, gli atti, la divozione, e le parole, come ſe io aveſſi avuto a trattare con un vero Santo.*

Idem Teſtis hæc infra addit = *L'opinione mia è, che uno tra i maggiori benefizj fatti da Dio al Mondo in queſta età ſia ſtato il dono di sì buono, ſavio, diſcreto, prudente, umile, dotto, circoſpetto, eſemplare, utiliſſimo, e ſanto Soggetto.*

Teſtis V. ex Proceſſu Ordinario *Summario num.29. pag.117.* = *Nelle Cappelle ſe ne ſtava tanto divoto, che era di grandiſſima edificazione à chi lo mirava, avendolo con mio guſto veduto, & oſſervatolo moltiſſime volte.*

His concordat quod modo ſubdimus = *A me, dice nel Proceſſo di Napoli un Dottore venuto di colà à Roma per negozj del publico* ( Signor Gio: Battiſta Migliore ) *quando m'è occorſo trattare col detto Servo di Dio, mi hò paruto ſempre trattare con un Santo canonizato in vita. Nè in Roma era perſona, che non lo riputaſſe di queſta maniera. E occorrendomi trattare con perſone di diverſe ſorti, tanto Prelati, e Cardinali, come d'ogni altra ſorte, da tutti uniformemente mi fù detto ſempre, che il Cardinal Bellarmino era ſtimato in vita, quale hò detto* = videatur Bartoli *lib.3. cap.1. pag.270. addit. pag.271.* = *Già fin da non pochi anni prima della ſua morte molti furono gli avveduti a procacciarſi alcuna coſa del ſuo. Così il Nores ſuo Maeſtro di Camera ( Proceſs. Informativo fogl.86. ) conta di parecchi Signori Ingleſi, cui non potè conſolare altrimenti, che facendo pezzi d'una mezza berretta del Cardinale, e dandone a ciaſcun d'eſſi il ſuo: e uno ſtraccio d'un'altra a Monſig. Veſcovo di Bertinoro.*

Cæterum ubi agitur de exterioris hominis ſanctitate, quæ procedat ex interiori Caritate per Spiritum Sanctum diffuſa in corde Bellarmini, vix eſſe poteſt aliud æque evidens Teſtimonium, quàm conſenſus Cardinalium, qui cum eo pro ratione muneris aſſiduè verſabantur: *Si Servus Dei fuiſſet vulgaris virtutis, non potuiſſet in Curia tantam probitatis exiſtimationem habere* =, inquit Reverendiſſimus Pater de Blanchis Dominicanus Conſultor in ſuo

Voto, quod eſt XV. in impreſſis = *Itaque ſelegimus ea verba Cardinalium, quæ ad exteriorem morum ædificationem ſpectant.*

Cardinalis à Monte Decanus Sacri Collegij *Summ. num.28. pag.73.* = *Quando era tra noi, ciaſcuno lo guardava con certo affetto riverente non ſolo come fuſſe il Padre, o Maeſtro di tutti (e ce ne pregiavamo) ma como da lui mediante la fama della ſua ſanta vita traluceſſe non sò che di ſuperiore, e ſopranaturale grazia di Dio* = & poſt pauca: *di lui ſi parlava come di Santo: dico di Santo pigliando queſta parola nella ſua propria, e ſtretta ſignificazione* = . . . . . *Ardiſco dire che tra Cardinali non ſi ſarebbe facilmente trovato chi a pieno, e di cuore non fermaſſe queſta mia teſtificazione.*

Confirmat hoc ipſum fuiſſe commune omnibus alijs = *Lo ſteſſo ſentimento era in tutta la Città dal primo all'ultimo, ancora in quelli, alla cui viſta, leſa per altro, oſcura pare ogni gran luce, che dalla Compagnia de Padri proceda.*

Et infra ubi de obitu Servi Dei = *Credevano, ò ſi bisbigliava, come s'aveſſe a trattare di Canonizazione il giorno ſeguente.*

Et infra poſt longam narrationem virtutum ejus viſibilium in externis ſuis moribus concludit *pag.74.* = *In concluſione tutte queſte coſe ſpeſſo vedute, trattate, conſiderate, formarono in me concetto, che Iddio ci ha valuto porre avanti agl'occhi queſto huomo per viuo eſemplare di un Santo Cardinale, d'un perfetto Eccleſiaſtico, e farci vedere, che la virtù non è coſa inarrivabile, ſolo ſpecioſa in parole, & in ſpeculazione, ma prattica, & acquiſtabile, e così favorire il noſtro Sacro Collegio, e ſegnalare queſto ſecolo preſente, come onorò il paſſato con San Carlo Borromeo: io hò ringraziato Dio d'averlo goduto con pratica famigliare.*

Cardinalis Verallus *Summario num.28. pag.75.* = *Dico averlo conoſciuto per Signore dotato di tante virtù, che per ſpazio di quindici anni, che l'hò trattato familiarmente nelle Congregazioni del S. Offizio, dell'Indice, & altre particolari di negozj gravi, eſſendo io in quelle Congregazioni ſuo Collega, hò ſempre ricevuta grandiſſima edificazione.*

Et infra = *Queſto Signore è viſſuto in queſta Corte di Roma ſempre con tanta riputazione, e modeſtia, che veramente ſi può dire eſſere ſtato un eſemplare, nel quale ogni Cardinale, & ogni Perſona Eccleſiaſtica ſi poteva ſpecchiare per deſiderare di arrivare alle ſue virtù, & imitarle; egli era caritativo non ſolo con la ſua famiglia, ma anco con molti poveri, alli quali continuamente ogni meſe ſomminiſtraua elemoſina per poterſi governare loro, e le loro famiglie, miſericordioſo, compatendo alle neceſſità di ciaſcuno con ſanta piacevolezza, e dolcezza, che edificava ogn'uno, che lo praticava, e ſentiva.*

Cardinalis S. Suſannæ *Summar. num. 28. pag. 76.* = *Le molte e grandi virtù Criſtiane, che riſplendevano in lui, rendevano deſiderabile l'amor ſuo, e la ſua converſazione.*

Cardinalis Urſinus *Summar. num. 28. pag. 78.* = *La ſola ſua viſta parlava à tutti, eſſendo come uno ſpecchio, che nella ſua chiarezza ognuna poteva vedere le ſue macchie . . . . . . Per la cognizione hò avuta, che pure è ſtata aſſai intrinſeca, ſempre l'hò*

*giudicato per un gran Servo di Dio, e per perſona di gran Santità, e che Noſtro Signore l'habbia voluto mettere come un eſemplare.*

Cardinalis Eſtenſis *Summar. num.28, pag.79. = Il Cardinal Bellarmino, ſiccome è noto ad ognuno, è ſtato ſempre tenuto per Signore di Santiſſima vita, e non ſolo dai Collegio de Cardinali, ma univerſalmente da tutti. Io per me l'ho ſempre ammirato, e ſtimato per un ſingolar eſempio de noſtri tempi, e quando mi occorrea di vederlo, non ad onorarlo come Cardinale, ma ad adorarlo come huomo Santo, quaſi mi ſentivo ſforzar dalla ſua preſenza.*

Cardinalis Bandini *Summar, num,28. pag 81. = Si vedeva in queſto Servo di Dio tale tenor di vita uniforme che eccitava ognuno à venerarlo . . . . . . . . . per quello che dalla lunga e familiare converſazione, che hò avuto ſeco, hò potuto conoſcere, eſſendomi parſo ſempre un perfetto eſemplare de Prelati Eccleſiaſtici, e ſingolar ſplendore del Sacro Collegio.*

Cardinalis Ubaldini *Summar num.28. pag,88. = Fù in ſomma di vita irreprenſibile, ed un ritratto di perfezzione, d'onde avvenne che vivo, e morto, la corte, ed il Popolo di Roma, lo venerò, come huomo di Santa vita =* & infrà concludit *= Si in concluſione di quanto hò detto, che il Cardinal Bellarmino mi pare ſia ſtato in dottrina ſimile à Santi Dottori della Chieſa, in virtù ſpecchio di Santità, nel Cardinalato forma de Prelati Eccleſiaſtici.*

Cardinalis Valerius *Summar. num. 28, pag.89. = Io hò conoſciuto in diverſi tempi huomini di gran condizione per lettere, per bontà, ed eſemplarità di vita, morti anche con fama di Santità; ma non hò mai ritrovato in tutti inſieme tante virtù unite, ed in così eminente grado di eccellenza, quante in queſto gran campione di Criſto, e che l'abbia conſervate tutte illeſe, ſenza mai punto d'alterazione nell' iſteſſa uniformità, in qualſivoglia grado, e ſtato =* & infra *pag.91. = Roma che l'hà conoſciuto ſempre l'iſteſſo, non hà biſogno d'altra Teſtimonianza in quello, che à lei è notiſſimo ex certa ſcientia.*

Cardinalis Mauritius à Sabaudia *Summar. num. 28. pag.97. = Hò reſe molte grazie à Dio Noſtro Signore, che ci habbia fatto vedere à giorni noſtri un ſi vivo, e perfetto ritratto de' Santi Dottori, per illuſtrare il preſente ſecolo, ed onorare il Sacro Collegio.*

Tandem accedat Teſtimonium ab ipſis Eterodoxis = Primum ab Heretico, deinde à Judæo.

De Hæretico eſt Teſtimonium D. Emerici Generalis Cœleſtinorum Teſtis de facto proprio = *Trovandomi io nel Villaggio di Giorges in Francia, di la da Ambrun, ed avvenutomi a caſo nell'oſteria in un peſſimo Calviniſta, che molto male parlava della Corte di Roma, e ſingolarmente de' Cardinali, io mi diedi a difendere queſti, e quella, ributtando ſempre con buone, e modeſte ragioni, ciò che dicea l'Eretico; e quanto à Cardinali, ricordando la bontà, e la dottrina del Signor Cardinale Bellarmino, L'Eretico mi riſpoſe =* Si omnes Cardinales eſſent Bellarmini, nullus eſſet Hæreticus =

Aliud de Judæo referunt Marcellus Cervinus *in relat. p.78.*, Gretſerus, aliique, & ex iis tranſcribit Bartoli *lib. 3. c.1. pagin.272.* = *L'altro Nemico della Fede di Criſto fu quell' Giudeo che fè morire in bocca à certi Senatori di Danzica Luterani le riſa, che ſtavano un dì facendo della diſperata Morte del Cardinal Bellarmino, profondato, dicevano, nell'inferno l'anno 1613. in Loreto . . . . , della qual favola aveano gli Eretici compoſta un Iſtoria, e fattala correr per tutto il ſettentrione. Queſta portata da Hamburgo à Danzica e quivi ſubito riſtampata e riletta avidiſſimamente, avea meſſa tutta quella Città in bollor d'allegrezza, e di ciance. Iti ad Oliva, luogo non gran fatto lungi da Danzica, al quanti di quo' Senatori accolti nel gran Moniſtero, che ivi hà il Ven. Ord. di San Benedetto dal Prior d'eſſo P. D. Filippo Adlero miſer ſubito in ragionamento il portare, che i Diavoli, s'avean fatto l'anima del Bellarmino . . . . , nel meglio di queſto diſputare il ſi, e'l nò della Vita e della Morte del Bellarmino, ecco, ſiccome volle Iddio, ſopragiungere inaſpettato un Giudeo, Uomo del paeſe, gran Rabino. Veniva d'Italia, e di Roma; e appunto allora era approdato in porto a Danzica. Al vederlo ſi fece triegua al contendere: poi udito del ſuo viaggio, tutti ſi rivolſero a domandarlo del Cardinal Bellarmino, che n'era? O che ne correva in voce della vita, e della morte? peroche a quel che fra ſe diſcorrevano in quel punto, importar molto il ſaperne. Quegli ſchiettamente riſpoſe, Il Cardinal Bellarmino trovarſi in Roma. Averlo egli co' ſuoi occhi veduto parecchie volte, e laſciatovel vivo, e ſano. Poi ſenza eſſerne domandato, tutto da ſe, e quanto al più poſſa dirſi da vero, ſoggiunſe: E ſi vi dico, che la vita di quel Cardinal è così Santa, e per Santa conoſciuta, o predicata da ogn'uno, che ſe tutti i Criſtiani viveſſero come lui, noi tutti Ebrei, ci renderemmo Criſtiani: Così egli: nè più biſognò a dar vinta la Cauſa dell'Innocenza al Bellarmino, e della verità ben difeſa al Priore Adlero . . . .*

*Queſti due avvenimenti riſaputi dal Cardinale, e ragionandone per iſcherzo un dì col P. Virgilio Cepari. Adunque io (diſſe) hò già due Teſtimoni in prova della mia Santità, l'uno Eretico, e l'altro Giudeo. Or mi manca un Gentile, e un Turco: Quando io gli abbia, potrete canonizzarmi. Il diſſe ridendo (ſoggiunſe il P. Cepari) ma io da vero il teneva per Santo. Su queſto poi averlo tanto gli Avverſarii della Compagnia, quanto i nemici della Religione Criſtiana in concetto di Santo. Cardinalium præcipui, ac non pauci frequenter dicebant, Bellarminum omni Invidia majorem eſſe: quem ipſi etiam judæi in Urbe degentes, non modo, ut doctrina Illuſtrem, ſed ut Sanctum quoque ſuſpiciebant.*

**Caritatis Heroicæ in Deum effectus exterior. V.**

5 Effectus Caritatis Heroicæ Bellarmini fuit, quod doleret ſe in ſuis infirmitatibus non poſſe exercere erga Deum Caritatem ſpiritualibus operibus, aliiſque Eccleſiaſticis laboribus. Hic erat præcipuus dolor, quo in morbis vexabatur Dei Servus, cui vivere Chriſtus erat.

9 De hoc opportunior locus ſub titulo de Obitu Servi Dei. Interim aliquà producimus etiam ex aliis infirmitatibus in vitæ decurſu.

Marcellus Cervini in ſua relatione *pag.66.* = *Ex eo ſolùm conqueri*

*queri audiebatur, quod lecto affixus à publicis laboribus, à ſtudiis, à vigiliis, à jejuniis, & Sacrificiis, ab Horis Canonicis prohiberetur.*

Et infrà = *Cum verò loco moveri, & greſſum penè inſtruere inciperet, nihil ei longiùs videbatur, quàm ſuos revocare labores, & Medicorum effugere curas. Nec dum dexteram è Monte Caſſinati reverſus recuperaverat ad operationes idoneam; imo vix oſſibus ſuo loco repoſitis acerrimos evaſerat dolores, quod à ſacrificando ſe continere minimè patiens veniam à Pontifice impetraverit celebrandi, & læva tantum Sacratiſſimam Hoſtiam elevandi.*

Quibus conſonat *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 152. ex Sandero = *Nihil virum optimum adeo afflixit, quàm quod ei Medicorum conſilio, quibus tamen adamuſſim paruit, conſueta Canonicarum precum, & Roſarii recitatio interdicta eſſet.*

*Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 127. ex Relatione P. Minutoli = *Nel corſo del male il primo ragionamento della mattina dopo ſuegliato, era ſecondo il conſueto ſuo, dire l'Offizio divino, e parendoli di poterlo dire, pregava à laſciarcelo dire, e con dir noi, che li Medici ce lo proibivano, al fine aveva pazienza, ma non laſciava però, quando poi li Medici veniuano di farnele nuoua iſtanza per più mattine; ed anche acciò li concedeſſero il dirlo, cercaua di metterli in ſcrupolo, ſe non lo faceuano.*

10 Heroicæ Caritatis effectus fuit fervor unionis cum Deo tantus, ut Medici juberent avocare mentem à cœleſtibus meditationibus, & affectibus, ne corpus nimis læderetur.

**Caritatis Heroicæ in Deũ effectus exterior.**

**VI.**

Teſtis de viſu, & Confeſſarius P. Minutulus *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 127. = *Almeno diceua, laſſatemi dir la corona, che ancora queſta non auriano uoluto, che la diceſſe, per non aggrauarli con la troppa deuozione, ed attenzione ancora il dolore, e l'indiſpoſizione della teſta.*

Marcellus Cervini Teſtis de viſu in relatione *pag.* 66. = *Ex eo conqueri magnoperè audiebatur quod nimirum lecto affixus . . . . . . . . . Non nunquam mentem etiam à cæleſtibus rebus & meditationibus juberetur auocare; Hæc enim præcepta licet pro uiribus obſeruanda curaret, adeo tamen grauabatur, ut ſæpiſſimè ad animum leuandum, & corporis mitigandos affectus ipſimet illi, qui neganerant, eadem concedere cogerentur.*
Nimirum eadem de S. Aloyſio Gonzaga accepimus.

Joſeph Finali Teſtis de viſu, & auditu proprio in depoſitione *pag.* 47. = *Vennero li Medici, a i quali ſubito fece noto la ſua ardente uolontà, di cominciare à dire l'Officio, e fare il reſto delle ſue ſolite deuozioni, mà le fù corteſemente negato il tutto, ed il Cardinale fece la ſeconda dimanda, di dire ſolo la corona, ma eſſi non ſi moſtravano ne anche in queſto indulgenti, perche diceano, noi ſappiamo, che qualunque di queſte farà egli, v'applicherà l'affetto, e la devozione poſſibile, e però non dobbiamo ſolamente aver riguardo alla coſa in ſe, mà al modo, col quale egli la farà, che non ſi può credere, ſe non perfettiſſimo, come le materie del ſuo delirio n'hanno accennato, poiche in tanti giorni, non mai ſe li ſono repreſentati altri oggetti, che devozio-*

*ne, ed orazione, ſegno evidentiſſimo della ſua intenſione, in cui oprare.*

Caritatis Heroicæ in Deũ effectus exterior.
VII.

11 Effectus Caritatis heroicæ fuit viſibilia ejus argumenta in deliriis exhibere, ad quę deliria conſpicienda veluti ad ſanctitatis ſpectaculum, confluebant plures conſpicui viri, ipſique Cardinales non ſine lacrymis.

13 Sed quoniam Caritas immiſceri ſolet cum actibus Fidei, & Spei, ex quorum exercitatione = *Reipublicæ divinæ nos adſciſcit Fides, Spes, Caritas*, ut loquitur Auguſtinus *tom 2. pag. 316.* referemus in Bellarmini deliriis, quæ paſſus fuit in ultima ægritudine, actus Caritatis ferventiſſimæ unà cum aliis Fidei, ac Spei rerum cœleſtium, abnegationis, & obedientiæ, quæ propria ſunt caritatis, non quæ ſua ſunt quærentis, ſed quæ Jeſu Chriſti.

Præmittendum quod extat in Proceſſibus, ac Relationibus oculatorum Teſtium, & breviter perſtringit Bartoli *lib. 2. c. 16. pag. 238* = *Le qualità della ſua malattia . . . . elle furono due febri terzane, acute, continue, che s'incavalcavano, ſopravenendo l'una all'altra non ancora teminata. Diverſa era la lor natura, diverſiſſimi i loro effetti: perocche la prima ch'era del dì, feriva maſſimamente al capo, e gliel metteva in delirio: l'altra della notte, alle viſcere, e gli cagionava ambaſcia, e paſſione grandemente affannoſa.*

Hoc præmiſſo idonea Teſtimonia exhibeamus;

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pag. 68.* = *Nel delirio che ebbe per l'alterazione della febre non diſſe mai coſe, ſe non ſpirituali, e di edificazione.*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 26. pag. 66.* teſtatur heroicam animi abnegationem, & obedientiam in deliriis per hæc verba = *Dicendo i Medici . . . . che ſapevano che noi havevamo una regola, che gl'Infermi doveſſero obbedire à Medici, ed agl'Infermieri, egli diſſero che doveva laſciarſi governare da loro, ed egli riſpoſe, che commandaſſero, ed ordinaſſero pure che gli averia obbedito: tanto che quando era poco in ſe, purche ſe gli diceſſe, che era ordine de Medici, prontamente l'obbediva; & ad un ſuo Ajutante di Camera chiamato Agoſtino obbediva ancora puntualmente in tutto quello, che doveſſe fare, ne ſoleva mai dire queſto Ajutante, ſe voſtra Signoria Illuſtriſſima voleva, e non voleva alcuna coſa, mà aſſolutamente gli diceva V. S. Illuſtriſſima pigli, facci tal coſa, ò ſi alzi, ò ſi volgi, & egli diceva come piace a voi, e come volete voi.*

13 Scripſit Auguſtinus *tom 4. pag. 557.* = Obedientia in omni creatura rationali omnis juſtitiæ origo, atque perfectio = quid dixiſſet de laudibus obedientiæ, etiam in delirante?

Idem Teſtis P. Minutoli Confeſſarius Servi Dei in Depoſitione *Summar. Addit. num. 14. pag. 128.* idem confirmat = *Dicendoli io che non era faſtidio ad alcuno il ſervirlo, e che quelli che ſtavano lì con lui erano ſuoi ſervitori, & à queſto effetto; egli diceva: non ſervitori, non, ma fratelli, ſono fratelli: anche quando non era bene in ſe ſi ricordava d'uſar la medeſima corteſia con tutti, e di mandarli à ripoſare, quando quelli, che ſtavano con lui erano più di uno: ſentendo l'infermità di molti ſuoi ſervitori infermi allora con lui, come la ſua propria. Obediva puntual-*

*mente*

Digitized by Google

*mente, non ſolo à Medici, mà anche agli altri ſervitori ſuoi, & ajutanti di camera intorno al governo del ſuo corpo, e ſempre diceva, e riſpondeva à tutti, fate quello, che volete voi, quello, che piace à voi, & ſimilia.*

Idem Teſtis *pag.* 134. hæc habet = *Così anche quando non ſtava bene in ſe, e che ſe li diceva, che faceſſe una coſa per ubbidienza, ſubito la faceva; tanto era abituato, & affezzionato à quella virtù, che con tutto, che foſſe Cardinale per tanti anni, ſempre però volſe ſoggettarſi, e dipendere dall'obedienza de Generali della Compagnia* =

Alios præſtantiſſimos actus Fidei, Spei, Charitatis refert idem Teſtis P. Minutulus *nam. eodem pag.* 126. = *Il ſuo male fù una febre continua per ſubintrantiam con proporzione di doppia Terzana, una più grave dell'altra, e quella era di più, con delirio per molte ore dopo venuta l'acceſſione, e queſta ſenza; ma era però tale il delirio, che dava à circoſtanti maggior edificazione, e contraſegno della ſua vera bontà, e ſantità di vita, che non fanno molti altri, ancora che ſavii nel tempo della loro maggior ſaviezza: poiche ſenza ombra di fuco, ò di fallacia ci faceva conoſcere la pietà grande, & interna devozione, che con molte altre virtù Criſtiane abitualmente in grado molto ſegnalato ſi trovavano in lui, e quando queſto cominciava à rimetterſi al quanto, durava per alcune ore in dir Salmi, & Orazioni diverſe, non ſempre continuate, per non eſſere intieramente in ſe, or ſcoprendoſi il capo per devozione, or ſegnandoſi col ſegno della Croce più volte, penſando di cominciar alcuna ora dell'Offizio Divino.*

Joſeph Finali, qui in Proceſſu Romano eſt Teſtis XIII., in ſua fuſiori Depoſitione, quam ex iis quæ vidit, ſua manu conſcripſit, hæc habet *pag.* 30. = *In queſto giorno quarto del ſuo male il delirio ſi eſacerbò, e dal Bellarmino fù ſpeſo il tempo in fare l'orazione preparatoria, per dire l'Officio, immaginandoſi, che ſtava nella mezza notte, quando ſano ſoleva cominciare il matutino, e quivi l'hareſti viſto fare, atti interni di vera devozione, comporſi la faccia d'affettuoſi geſti, ſegnarſi, e cominciare il matutino, non gia come ſi legge il Breviario, mà come ſi parla con Dio, poiche l'udire dalla ſua bocca eſprimere quei verſetti de i Salmi, ad ognuno parea che di un favo di mele, l'aveſſe ripiena, quivi l'hareſti inteſo ripetere alcuni verzetti, con tanta ſoavità, e queſti ſcelti da lui mentre era ſano, per incitarſi alla divozione, ora lo vedevi trattenerſi in alcuni reſponſorj, ora ſoſpirare, & ora gemere, che ben con lagrime degli aſtanti veniva accompagnato. Ora parevali d'haver finito, e cominciava à fare le commemorazioni de Santi ſuoi tutelari, de quali profeſſava con affetto grande la devozione, e venerazione, che le portava. Finito, che le parea queſte, & altre ſue devozioni, ſi vedea ne geſti e ſi ſentia ſubmiſſa voce, fare l'orazione preparatoria per l'orazione mentale, e fattoſi preſente il Signor Iddio, ſi quietò, per buono ſpazio, con meraviglia di tutti, vedendo, che con tanta applicazione, e metodo attendeva delirando à quell' iſteſſe coſe, che mentre ſtava ſano facea orando.*

Pag. autem 35. hæc deponit = *Entrato nel ſeſto, l'acceſſione corriſpondente à quella del quarto, che dovea eſſer minore, fù*

*maggiore, perche il delirio di queſto giorno, fù più proliſſo, & intenſo, poiche fece egli gran forza di levarſi di letto, figurandoſi di andare à qualche Congregazione per negozii graviſſimi. Onde fù di meſtieri levarlo, & à ſua iſtanza condotto a braccio, farli dare una girata per le ſtanze, & egli di ciò ſodisfatto, entrato nel letto, ſi poſe ad orare; come far ſolea quando tornava à caſa dalle funzioni; che ſempre entrando nella camera, che ſua domandava, quale non havea paramento, ne altro ornamento, che un devotiſſimo Crocifiſſo, una ſedia, & un tavolino, con l'inginocchiatore, e tutte l'altre camere, diceva egli, ch'erano del Cardinalato, ma quella ſua ſi contentava chiamarla per riſplendere in lei la Santa Povertà Madre ſua. Poſtoſi, dico, in letto, fece conto, come li fantaſmi li rappreſentavano d'eſſere ritornato di fuori, e così orando ſi quietò, facendo diverſi atti di dolore, e di devozione grande, che tanto piu faceano riſplendere il ſuo non mai intermeſſo coſtume di raccomandare al Signore avanti, e dopo ogni ſua azione, quello, che avea da fare, e dopo che fatto avea, in tanto, che anco in tempo sì lontano dall'oprare con l'uſo della ragione, ſi vedea ragionevolmente operare.*

Pag. verò 41. hæc deponit = *L'ottavo venne l'acceſſione che dovea corriſpondere à quella del ſeſto, che fù peſſima, mà non fù ſimile altrimente, ancorche il delirio non mancò di eſſervi, mà più leggiero, il quale come ſempre, in altri fantaſmi, non diede, che in eſortare à noi altri della Compagnia di attendere alle vere, e ſolide virtù, rimirando ſempre la bellezza della virtù per ſeguirla, e la bruttezza del vizio per abborrirla, eſſendo l'una tanto bella, che anco da malvaggi è amata, benche da eſſi non ſia ſeguitata, e l'altro è tanto deforme, che da tutti vien odiato, benche da miſeri venghi ſeguitato, e ſtanco di ciò favellare, ſubito ſi ponea in aſſetto, per cominciare l'orazione, parendoli d'eſſerſi troppo diſtratto, ſi compungeva con affetti cordiali, e così per altro ſpazio ſi tratteneva, e finita l'orazione ſi poneva in ordine per dire l'Officio: & in ſomma è neceſſario il dire, che quel cuore, e quelle viſcere non erano d'altri affetti abituate, e ripiene, che di coſe ſante, quale ſi vedea evidentiſſimamente ch'egli operava con tanta eſquiſitezza, che anco delirando non preteriva punto dalle regole, che da Santi ſi preſcrivano per ben orare, di modo tale, che ſe foſſero ſtati notati tutti li modi, e termini, ch'ei teneva, ò nelli geſti del corpo, ò nell'affettuoſe orazioni preparatorie, ò nel farſi preſente il Signor Iddio, ò foſſe per dire l'Officio, ò per la ſua meditazione, il lettore non harebbe occaſione di vedere altri volumi per inſegnare ad orare, ò vocale, ò mentale, ò à beneficio proprio, ò à ſalute altrui: che in ciò fare vedendolo molti, che in queſto giorno lo viſitarono, ne reſtarono inſieme ammirati, & approfittati.*

*Tra quei, che di tale delirio, e delle materie di quello ſi moſtrò ſegnalatiſſimo nella pietà Criſtiana, e nella devozione del Bellarmino fù il Signor Cardinale d'Eſte, quale fermatoſi avanti al letto, non ſi faziava di mirarlo, e di toccarle la mano, quale con lagrime poi bagnava.*

Narrat deinde in ſequentibus non nihil remiſiſſe febrim, ſed iterum recruduiſſe morbum, & *pag.*58. de die 13. hęc deponit = *Così* *paſsò queſto giorno, anco in tempo dell'acceſſione, e del delirio, quale non fù intento ad altre materie, che di coſe ſante, e divote; Poiche hareſtilo ſentito dire, che la qualità della virtù è d'eſſere amata, e venerata, anco da malvaggi, & empii, ancorche non la ſeguitaſſero, ſiccome il vizio hà per ſua qualità l'eſſere da medeſimi triſti abbominato, ancorche ſia da eſſi ſeguitato, e come ſe ſano foſſe ſtato il Bellarmino, rendeva di cio la ragione, dicendo che la virtù è belliſſima, e però da tutti amata, ſiccome il vizio è bruttiſſimo e però da tutti odiato. Ma la cauſa (diceva egli) che non tutti ſi rivolgano à procurar d'ottener queſta, & ingegnarſi d'abbominar quello, è la corrutela de coſtumi, che tanto ſi è impoſſeſſata nel mondo, che oggimai gli vomini hanno sì lo ſtomaco guaſto, che come ad un infermo avviene, il dolce par loro amaro, e l'amaro par loro, che ſia dolce, il grave che ſia leggiero: & ſic de ſingulis. Et in queſto, & in ſomiglianti coſe, ſpeſe il tempo di queſto giorno decimo terzo del ſuo male, che à chi ciò aſcoltava, ancora ſtupiva, etiam li Signori Medici, come eſſi affermavano dicendo: È poſſibile, che in tanti, e tanta diverſità de negocii, non abbiano avuto nel petto di queſto Servo d'Iddio affetti d'amore, o d'odio, che pure in tanti giorni, ch'egli ſtà in mano alla febre delirante, ſi ſarebbe in qualche parola penetrato, e ſcoperto; mà in fatti è neceſſario il dire conforme al proverbio, che la botte d'altro vino non rende, che di quella ſorte, che vi ſi poſe, & il Bellarmino non puo rendere altre materie, ſe non quelle, di che tutti i giorni ſuoi riempì la ſua immaginazione Santa e benedetta. E queſti Encomii, e maggiori le davano tutti quelli, che lo ſentivano delirare, il che aſcoltar non poteano ſenza lacrimare.*

*Pag.*90. aliud delirium deſcribit quod poſtremum fuit (aliis enim conſequentibus diebus debilitata natura, viribuſque proſtratis nihil tale paſſus eſt) *venuta l'acceſſione col ſuo rigore di delirio, egli che tanto impreſſo havea nella ſua mente li paſſi meditati la mattina, mentre sì aſſorto ſtava fiſſo mirando il ſuo Crocifiſſo, che li ſuoi fantaſmi non furono d'altra materia, che di Croce, e di tormenti patiti dal Redentore per noſtro amore.*

*In queſta ſera vennero molti Signori Cardinali, e Prencipi, quali ſtavano in piedi al ſuo letto, ſolo per oſſervare il ſuo delirio, che loro poi diceano eſſer deliquio d'amor d'Iddio, & abito di virtù inveterato nel ben fare, e nel fuggire il male.*

14 Hæc autem de deliriis Bellarmini, in quibus Chriſti Caritas adeò fervebat, ita vulgata ſunt, ut etiam Sanderus eorum meminerit in elogiis Cardinalium *Summ. Addit. num.*14. *pag.*152.

CAPUT

# CAPUT QUARTUM.

## *De Caritate in Proximum Ven. Bellarmini unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium.*

DIſtinguit S. Thomas actum internum dilectionis Proximi, de quo 2. 2. *quæſt.*25., *&* 26., & effectus exteriores Caritatis, de quibus *quæſt.*25. *art* 9. ait, quod effectus, & ſigna caritatis ex interiori dilectione procedunt, & ei proportionantur. Effectus autem Caritatis ſunt tum corporales, de quibus *quæſt.*31. *&* 32., tum ſpirituales, de quibus *quæſt.*33. Ad totidem Claſſes, nempe tres revocabimus probationes Caritatis in Proximum, quæ enituit in Ven. Bellarmino.

## CLASSIS PRIMA.

### *Probationum Caritatis Ven. Bellarmini in Proximum comprehendens ea, quæ pertinent ad internam dilectionem, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

**Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus, I.**

1 PRimus Actus fuit *efficaciſſima, & univerſalis Inclinatio ad bene judicandum de aliis* = nam ut docet Div: Thomas 2. 2. *quæſt.*60. *artic.* 1. *ad* 1. = *Homo ſpiritualis ex habitu Caritatis habet inclinationem ad rectè judicandum de omnibus ſecundum Regulas Divinas* = Hunc actum primo loco numeramus, quia ex hoc perficitur prima rationalis potentia in ordine ad bonum Proximi. Hanc autem inclinationem ad benè judicandum maximè ad ſanctitatem pertinere, docent aurea verba *de Imitat. Chriſti lib.*3. *cap.*45. = *Ob quam bonum, & pacificum de aliis ſilere, nec indifferenter omnia credere!*

2 Hic Caritatis actus maximè arduus, difficilis, rarus, & inſuetus in heroico gradu reperiebatur in Bellarmino, adeoùt omnium admirationem, & amorem hæc Servi Dei Caritas attraheret, ac nunquam de aliquo ſiniſtrè loqui audiretur: quin etiam in certo aliquo caſu non paſſus eſt, Dæmonem accuſari de quodam gravi malo: nec ei defuit ſenſus cujuſdam teneritatis etiam in Belluas.

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei ex Polit. Apoſt. *Summar. num.*13. *pag.*28. = *Sò che egli non credeva male d'alcuno vedendo egli ſteſſo &c.*

In cauſa ſcientiæ = *Diſſe le predette coſe ſupute aveſſe, perche ſtava continuamente appreſſo detto Signor Cardinale.*

3 Notandum quod iſta conſuetudo maximam etiam humilitatem oſtendit, qua ſuum judicium ſibi vileſcebat, & illud pro nihilo reputabat = *Quando vedeva egli ſteſſo* =; ſecùs, quando fidedignis Teſtimoniis certior fiebat.

Teſtis XIX. Præfectus rationum Servi Dei ex Roman. Apoſt. *Summ. num.*13. *pag.*30. = *Perche era buono lui, e pieno di Carità, così credeva di tutti gli altri, e queſto lo sò per continua prattica, come hò detto.*

Teſtis II. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 13. *pag.* 30. = *Che ſò molto bene, che per la tanta bontà, che io hò conoſciuto, e conoſcevo in perſona del Signor Cardinale Bellarmino al ſpeſſo, che io ragionavo con eſſo, gli era riferita alcuna coſa contro alcuna perſona, e lui non credeva fuſſe vero: poiche era tanta la ſua ſimplicità, che tutti ſtimava, che aveſſero ſimile ſimplicità, e, che non faceſſero male; così come io fui preſente ad una coſa ſimile....*

Teſtis VII. ex Proceſs. Capuano Ord. *fol.* 53. *tergo* = *Molte volte che tra' Canonici ſortivano differenze, e da altro di quello li era antepoſto alcun difetto dell'altro non poteva indurſi a crederlo, tanto pareva che fuſſe disleale, ed inconveniente quello, che ſi diceva ad un Sacerdote, che da queſto conſidero la ſua bontà, e ſemplicezza.*

Teſtis XI. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 13. *pag.* 31. = *Che ſò molto bene, che ragionando io con il Signor Cardinale di un fatto d'una certa perſona, che era bugiarda, e che l'aveva detto la bugia, eſſo riſpoſe, che non poteva eſſere, nè poteva credere, che aveſſe detto la bugia.*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summ. num.* 13. *pag.* 29. = Laudat hanc ſimplicitatem in judicando de aliorum operibus = *Era veramente retto, ſemplicíſſimo, e timorato di Dio.*

Teſtis XXI. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 13. *pag.* 31. = *Parendoli impoſſibile, che un Criſtiano diceſſe le bugie, e queſto avvenia con quelli, che ci venivano a negoziare.*

Conſonat Card. à Monte *Summ. num.* 28. *pag.* 73. = *Non ritrovandoſi perſona, a cui non foſſe nota, e non aveſſe ammirata quella ſua gran rettitudine in ben giudicare di tutti con difficoltà di perſuaderſi, che alcuna diceſſe bugia.*

4 Hoc totum conforme eſt doctrinæ S. Thomæ 2. 2. *qu.* 60. *art.* 4. ubi non apparent manifeſta indicia de malitia alicujus debemus eum, ut bonum habere, in meliorem partem interpretando, quod dubium eſt. Verum eſt, uti ſubdit S. Thomas, quod poteſt contingere, quod ille, qui in meliorem partem interpretatur, frequentius fallitur, ſed melius eſt, quod aliquis frequenter fallatur habens bonam opinionem de aliquo malo homine, quàm quod rarius fallatur habens malam opinionem de aliquo homine bono.

Conſonat Marcelli Cervini relatio *pag.* 55. = *Veritatis cultor eximius, quantum inter prudentiam, & aſtutiam intereſſet, demonſtrabat. Et ideo non ſolum mendaciorum, verum etiam perplexi ſermonis ita erat inimicus, ut nequidem in alieno ore unquam reperiri poſſe crederet; qua animi ſimplicitate contentus ultimo etiam ſuæ vitæ tempore mendacium cujuſdam veluti barbaram artem deteſtans, reciprocam animi, & verborum rectitudinem in ſuis præcipuè Illuſtriſſimis Collegis ſemper inveniſſe profeſſus fuit. Capuæ quidam Sacerdos impudicitiæ crimine accuſatus, cum ſe Virginem teſtaretur, credidit Robertus, & in Sacerdotis ore mendacium exiſtere non poſſe reſpondit.*

Quanta eſſet inclinatio ad benè judicandum de aliis oſtendit Fuligatti *cap.* 33. *pag.* 271. = *Sentenda una volta qualche alienazione d'animo da un Prelato, diſſe ad un ſuo confidente, che s'informaſſe d'alcuna buona qualità di quel Signore, perche deſiderava d'af-*

*fezionargli l'animo, non potendo ſoffrir quel poco di mala inclinazione, che gli haveva.*

Quis crederet ab hoc univerſalis Caritatis ſenſu neque prorſus Dæmonem fuiſſe repulſum? Joſeph Finali, qui in Proceſsu Rom. eſt Teſt.XV. in Depoſitione *pag.*121. hæc habet = *Si umiliò tanto che altri, che ſe, non volle mai permettere, che foſſe veruno incolpato, di maniera tale, che iſcuſando tutti, ſe ſolo dicea eſſer manchevole. E come mi raccontò il Signor Matteo Torti ſu Cappellano, che parlando col Bellarmino di un caſo ſtrano; E gli diſſe, credo che il Demonio l'abbia cauſato; il Bellarmino ſubito lo difeſe con dirmi: Non dite così, perche può l'eſſere che il Demonio non ci abbia colpa il poverino.*

5 Præterea teſtimonium magnæ cujuſdam Caritatis in proximos erat redundantia quædam teneri ſenſus etiam in belluas.

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summ.num.*28. *pag.*85. poſtquam narravit Bellarminum conſueviſſe muſcas à ſe non repellere, quod erat egregium exercitium mortificationis = *Maravigliandoſi altri di queſto, diceva con una dolcezza grande, che non era dovere dar noja a quelli animaletti, li quali non hanno altro paradiſo, che queſta libertà di volare, e ſtare dove più loro foſſe piaciuto.*

Cervinus in Relat. *pag.*73. = *Ex hac incenſa Caritate in proximos compaſſio etiam quædam redundabat in bruta animantia, cæteraſque creatures Dei, quas maximè defatigari, & exerceri crudeliter, tolerabat moleſtiſſimè; & aliquando ſe continuit domi, ne equos à quiete, & refrigerio revocaret.*

6 Ex hoc igitur animo tam bene ad heroicam Caritatem compoſito mirum non eſt, ſi nihil contra Caritatem audiretur = Proceſs. Roman. ann. 1622. *fol.*85. = *Nè mai quella ſanta bocca ſi ſentì dir male di perſona veruna, nè voleva ſentirne da altri* = Teſtis hic eſt Bandinus de Noris Præfectus Cubiculi Servi Dei per octo annos.

Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus. II.

7 Secundus Actus principalis pertinens ad dilectionem eſt benevolentia, quam heroicam oſtenderit tum quia in tanta varietate temporum, ac munerum ſibi ſemper perpetuò uniformis fuit, & conſtans, tum quia magno ſui incommodo in operibus efficaciſsima, & inſatiabilis fuit, tum quia univerſalis fuit, nulla perſonarum acceptione, nam teſte S. Thoma 2.2. *quæſt.*27. *art.*2. = *In dilectione ſecundum quod eſt actus caritatis includitur quædam benevolentia* = Et quidem benevolentia univerſalis; nam ex S. Thoma 2.2. *quæſt.*25. *art.*1. = *Amore Caritatis diligimus omnes proximos* = Hanc benevolentiam in Ven. Bellarmino deponunt.

Teſtis XII. ex Rom. Apoſt. = *E' vero che moſtrò viva Carità verſo i proſſimi .... e pareva, che non ſi ſatiaſſe mai di far bene a tutti, e queſto lo sò per averlo viſto, e convenuto come hò detto.*

Teſtis II. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.*14. *pag.*34. = *Che sò molto bene, che il Signor Cardinale era tanta la ſua benevolenza, e carità ..... e per tale ſi teneva in Capua come perſona piena di tanta carità, che avria voluto tutti conſolare, e queſto è vero.*

Concordat Epiſtola Servi Dei ad D. Thomam Bellarminum Fratrem data anno 1604. die 18. Auguſti, ubi narrans Annonæ Caritatem, quæ Capuæ eo anno erat, ſubdit = *Ed io ſono il Padre de Poveri*.

Teſtis I. ex Proceſs. Capuano Ordinar. *fol.* 11. *à tergo = Amava grandemente il ſuo proſſimo .... in cauſa ſcientiæ quia ..... expertus eſt*.

Teſtis II. ex Proceſs. Capuano Ordin. *fol.* 16. *tergo = = Io sò, come il Signor Cardinale Bellarmino per eſſer pieno di Carità, ed amore di Dio oſſervò ſempre li Divini Precetti, & amò ſempre il proſſimo, così come a tutti è notorio, come hò detto di ſopra, anzi vidde infinite volte &c.*

Teſtis V. ex Capuano Ordinar. *fol.* 27. *tergo = Sò che eſſo Signor Cardinale Bellarmino per eſſer pieno di Carità conſolava gli Afflitti, dava pii conſigli a tutti, e faceva tutti gli Offizii con con gran carità*.

Teſtis VI. ex Proceſs. Capuano Ordin. *fol.* 31. = *Sò che ſoccorreva li poveri .... con ogni umiltà, e carità, che l'intento ſuo non era altro per quel che ſi vede, ſe non di ſervire a Noſtro Signore* = De cauſa ſcientiæ, quia Civis, & vidit, & audivit.

Teſtis VII. ex Proceſs. Capuan. Ordin. *fol.* 34. *ſuper* 5. *artic. Compativa gli Afflitti, e conſolava li Poveri .... e dimoſtrava a tutti con grande umiltà l'eſercizio Criſtiano*.

Teſtis XIII. ex Capuano Ordin. *fol.* 46. *a tergo = Sò molto bene, come nell'anni paſſati in tempo, che il. Signor Cardinale Bellarmino olim Arciveſcovo di Capua venne in queſta Città ..... eſercitò il ſuo Offizio con tanta carità, e con tanto amore, che fece il ſuo Offizio con ogni zelo .... faceva tante carità, che era coſa grande.... da tutti era tenuto, & ora ſi tiene per Santo* = Teſtis eſt D. Maria de Argentis Nobilis Capuana.

Teſtis I. ex Proceſs. Neapolit. Ordin. *Summ. Addit. num.* 4. *pag.* 35. = *Io hò conoſciuto detto Servo di Dio Roberto Bellarmino di tanta carità verſo Dio, & il proſſimo, che aveva procurato qualſivoglia coſa per affaticarſi in ſalute dell'Anime, e queſto lo sò, che ritrovandomi una volta in viaggio da Capua a Roma, ritrovai detto Servo di Dio ſimilmente, che andava a Roma, eſſendo Sede Vacante della felice memoria di Clemente Ottavo: mi congiunſi con detto Servo di Dio Cardinale Roberto Bellarmino, e ragionando di molte coſe di mia grandiſſima conſolazione, trà l'altre coſe, mi diſſe, che ſe bene aveva accettato il Cardinalato con grandiſſimo ſuo diſguſto, perche pareva non potere eſercitare le opere della Carità verſo il proſſimo, e per queſto eſſendoli ſtato dato l'Arciveſcovato di Capua dal detto felice mem. Clemente Ottavo, quello accettò con grandiſſimo ſuo guſto, perche pareva potere eſercitare le opere della Carità in agiutare le Anime redente col Sangue di Giesù Criſto, ſecondo l'Iſtituto della ſua Religione, ſeù Compagnia del Giesù*.

8 Notandum eſt, quod dicitur = *Accettò con grandiſſimo ſuo guſto* = intelligendum ex hypotheſi, quod jam extractus ex ſtatu Regulari eſſet ad Cardinalatum, in cujus comparatione longè meliorem occaſionem exercendi Caritatem in Proximos ſibi videbatur habere in Archiepiſcopatu.

Idem Bellarminus in *Epiſt. ad Abb. S. Trudonis Summ. Addit. num.* 4. *pag.* 35. = *Sciat P. Veſtra me libellum repudii chariſ-*

*ſimæ Sponſæ ( Capuanæ Eccleſiæ ) magno cum dolore illius, & meo, Pontifice jubente, miſiſſe. Valdè enim libenter a frequentia, & tumultu Urbis remotus, Paſtoralibus functionibus operam dabam; ſicut antea, cum ſolutus eſſem ab Uxore, non quæſivi Uxorem; ſed Chriſti Vicario ſic volente, duxi: ſic etiam poſtea cum alligatus eſſem Uxori, non quæſivi ſolutionem; ſed cum Summus Pontifex vellet, me Romæ manere, & ego non auderem Eccleſiam retinere, & in ea non reſidere, ideo coactus ſum vel invitus eam deſerere, Spero non diſplicuiſſe Deo, quidquid ejus Vicario authore feci.*

Marcellus Cervinus in Relat. *pag.61.* = *Leges omnes Divinas adimplere, & ſingulos, quos prævaricatores noſceret habere odio, ac ſi quo modo poſſet a prævaricatione compeſcere in dies magis, ac magis curavit.*

Idem Cervini in Relat. *pag.71.* = *Quia vero Caritas ſe extendit ad omnia, quæ a Deo facta ſunt: ideo per Deum Robertus illa adamabat, & pro proximis præcipuè quælibet ſubire paratus, ſingulas quærebat vias, quibus illos juvare poſſet. Quare pro animæ primum, & corporis deinde illorum ſalutem gerere nunquam intermiſit. Infirmos crebro inviſebat, & iis vigilabat in primis, de quorum ſalute dubitari ſentiret. Audit aliquando magnum quemdam virum morti propinquum, ita ſecurum de ſua ſalute diſcedere, ut omnibus bono animo eſſe diceret, ſe ſalvum fore. Extimuit Robertus ne diabolica fraude illuderetur, nec deſtitit, quin citiſſimè occurreret, & illius ſaluti proſpiciendum curaret.*

Hæc infra demonſtrabuntur fuſius exponendo effectus tantæ Caritatis omnino admirabiles, & heroicos = Interim aliqua præoccupamus *ex Proceſ. Rom. ann.1622, & 1627.,* & *Proceſ. Cap.* ex quibus aliiſque à ſe citatis hæc exhibet Bartoli *lib.3.cap.5.*

Primum eſt: *A Poveri di tutta la Parochia di S. Maria in Via, ch'era il ſuo Titolo, diſpenſava limoſine ogni principio di Settimana, vi predicava le Domeniche dell'Auvento, v'inſegnava egli ſteſſo i principj della Fede Criſtiana a fanciulli. Poi negli ultimi anni paſſato quinci al Titolo di S. Praſſede, e vedutovi il tetto, e la ſoffitta, tra per vecchiezza, e per traſcuraggine, venuti a così male ſtato che minacciavano di cadere, e piovendo grondava in Chieſa per tutto: Egli vi mandò ſubito a riſtorare ogni coſa, come, e quanto richiedeva il biſogno, e nuove tavole, e nuove travi ſuſtituite alle gia putride, e rovinoſe. Alla Congregazione del Crocifiſſo di Capua, ch'e in cura a PP. Teatini, dava ogni meſe ſino a cinquanta ducati, e altri quindici à medeſimi Padri, oltre ad un gran Reliquiario d'argento, che donò alla lor Sagreſtia.*

Secundum eſt; *In Roma cinquanta ſcudi diſpenſava ogni meſe in danaro vivo a diverſe famiglie: e cinque pur ogni meſe in beneficio Spirituale, e Corporale de poveri Vagabondi, che il Venerdì d'ogni Settimana ſi adunano in S. Vitale ad udirſi inſegnar da Novizi della Compagnia i Miſteri della Fede, e li precetti della vita Criſtiana.*

Tertium eſt: *In queſte opere di carità ſi continue, che mai non v'ebbe giorno, nel quale non l'eſercitaſſe piu volte, gli auvenner coſe degne di farno memoria particolare; E tante che udiremo di*

Digitized by Google

*qui a non molto il Guidotti ſuo Maeſtro di caſa, confeſſare, che s'egli aveſſe fatto nota ſol degli accidenti paſſati per le ſue mani, ella era materia baſtevole a comporre un libro da ſe, ma ſiegue a dire, che quel medeſimo eſſer tanti, col tanto biſognar, e di fatica, e di tempo a deſcriverli, lo ſpaventò, e ſi rimaſe dal cominciare quello che non iſperò di poter finire. Certi pochi n'accenna egli, ed altri nelle ſolenni teſtimonianze, che diedero al formar de Proceſſi.*

**Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus. V.**

9 Affectus tantę caritatis complectebatur etiam eos, qui puniendi erant ex aliqua culpa notabili, qui in ipſum inurbani erant, inofficioſi, ruſtici, idque etiam in caſibus improviſis, in omnibus vincens in bono malum, continua quadam præcipuè per 22. annos Cardinalatus exercitatione Evangelicę abnegationis.

Teſtis XVII. ex Capuano Apoſtolico *Summario numer.* 14. *pag.* 35., ubi narrat lapicidam, ſeu lapidarium furatum fuiſſe marmor quoddam in Eccleſia Capuana, eundemque vocatum a Venerabili Cardinali ubi id reſcivit: addit quod ſtatim ad conſpectum Cardinalis Bellarmini = *Incominciò a piangere, e dimandar perdono, dicendo, che per la neceſſità ſi era indotto a far quello, ed allora il Signor Cardinale facendo uſcire tutti, che erano corſi alli gridi di quell'Uomo, ſerrò la porta, rimanendo ſolo noi tre, e doppo avere fatto acchetare quell'Uomo, che piangeva, Sua Signoria Illuſtriſſima ſi poſe a ſedere in una ſeggia, e noi a due ſcabellini, e poi ci fece una lunga eſortazione, dichiarando, quanto foſſe coſa grave il rubbare le coſe, maſſime quelle della Chieſa, e finalmente il Signor Cardinale intendendo la povertà di quello, li diede di propria mano una quantità di quattrini; che per quanto mi diſſe quello iſteſſo, erano da dieci ducati, ed allora diſſe il Signor Cardinale: Non ſapete voi, che io fo a tutti i Poveri carità, che vengono da me, perchè non ſiete venuto da me? e ſi fe promettere, che mai più avria pigliato robba di altri, e che nella neceſſità ſaria andato da eſſo, e per quelche io inteſi poi, che detto Signor Cardinale gli aveſſe fatto dare ſei docati il meſe di carità, così come publicamente l'ho inteſo, e queſto è quanto io ſo.*

Teſtis II. ex Polit. Apoſtolico *Summario num.* 17. *pag.* 40. = *La Vigilia di San Pietro dopo il Veſpro Pontificio, che li Cardinali accompagnano il Papa alle ſue ſtanze, ſolo il Cardinal Bellarmino reſtò in San Pietro per nòn avere la cappa come gli altri, per colpa del Palafreniero, quale la doveva preſentare, che ſi era addormito: ſo che per un quarto di ora, che ſi aſpettò, mai diede ſegno, o diſſe parola di riſentimento: ſolo diſſe una volta a me, dove è la Cappa? e ſenza ſegno di alterazione, ragionando con molti Prelati, che erano reſtati a fargli compagnia. Io diedi ſubito licenza a quel Palafreniere, ed il Cardinale lo compativa, ed appena con proporſi l'eſempio degli altri, e la mia riputazione, lo tenne fuori due giorni, che volſe ſi ripigliaſſe.* In cauſa ſcientiæ *diſſe le predette coſe ſapere per eſſer ſtato preſente a quanto ſopra in Roma in S. Pietro.*

Ioſeph Finali Ieſuita Coadjutor in Depoſitione *pag.* 7. = *Da un ſuo Ajutante di Camera mi fu detto, che eſſendo uſo il Cardinale a dire le Litanie ogni ſera in publico nella ſua Cappella, con l'intervento di tutti, una volta ſi accorſe che mancava il Mozzo*

Digitized by Google

*di Stalla; volle aſpettare finchè egli foſſe trovato, e venuto, cominciò le Litanie.*

Audiendus Bartoli, qui *libr. 3. cap. 5. pag. 299. ex Manuſcriptis Depoſitionibus, & Atteſtationibus* hæc refert = *Quanto ſi è al Cardinale gli conveniva non meno la Pazienza, che la Carità verſo i Poveri, importuni, proſontuoſi, indiſcreti, e tanto eſſi più arditi con lui, quanto egli più manſueto con eſſi, il che tutto valeva a raddoppiargli il merito nell'eſercitar più virtù in un atto. Avveniva di entrargliene in Camera non chiamati, non intromeſſi da niuno, ma tutto da ſe con la licenza, che hanno i Poveri di non contare fra le virtù la vergogna, e il riſpetto civile, e ciò in ore non competenti: cioè fuor di quelle, nelle quali era libero a Poveri l'entrargli in Camera da loro ſteſſi a loro piacere. Egli ſenza nè pure un ſegno di maraviglia, non che di ſdegno, anzi non altrimenti, che ſe aſpettaſſe di loro, gli accoglieva tutto placevole, e ſereno in faccia, gli udiva, e rimandavali conſolati delle loro dimande. Tornato in ore aſſai tarde dalle conſuete funzioni, vecchio, e ſtanco, al trovarſi atteſo da' Poveri, che volevano eſſere uditi, poſpoſta ogni cura di ſe, pazientiſſimamente gli udiva, e ſoccorreva alla loro neceſſità. Tramutavanſi di apparenza, e ſtati di poco prima a richiederlo di qualche ſingolar carità, ſi fingean noviſſimi, e non più comparitigli innanzi, e gli eſponevano altre miſerie di mettergli gran pietà al ſovvenirle; egli ancorchè li ravviſaſſe non però ne faceva ſembiante: perchè in queſto, il parer ſemplice è una ſublime prudenza, ſiccome al contrario ſarebbe un vero ingannarſi il non voler dare a' Poveri, per non voler eſſere ingannato. Vennegli a domandar ſoccorſo un Gentiluomo povero, ma non punto vergognoſo, ancorachè da vergognoſo veniſſe naſcoſtamente: perchè ricevutane una Limoſina abondante, quaſi l'aveſſe in diſpetto, ſi accigliò, e mirando il Cardinale non altrimenti, che ſi farebbe un mal pagatore: Monſignore Illuſtriſſimo (diſſe) al mio biſogno queſto non baſta, e vi conviene aggiunger di molto, perchè il biſogno è grande, e piccolo il ſoccorſo. Egli verſo con lui tutto placido, e corteſe, il domandò quanto mancaſſe per ſodisfarlo? & inteſolo, prontamente gliel diede, come appunto ſodisfaceſſe uno ſtretto debito di Giuſtizia. Di queſte importunità, e modi ſpiacevoli, e ſcorteſi, gli era coſa d'ogni dì il provarne, e d'ogni dì il profittarne, valendoſi del merito della ſofferenza a rifiorire, & accreſcere quello della Carità: e de' ſuoi Famigliari, mal per chi uſaſſe trattamenti di parole ſdegnoſe, o di fatti punto aſpri co' Poveri.*

Plura in hanc rem ante Bartolum ſcripſerat coævus Teſtis Pater Fuligatti *cap. 23. pag. 197.* = *Queſta facilità di provedere a quanti a lui ricorrevano, fece alcuno ardito di chiedergli maggior ſomma di quel ſi conveniva, con parole anche imperioſe, & il Cardinale ſenza riſentirſi punto di quel modo di trattare incivile, a guiſa di Servo auanti al Padrone con umiltà indicibile, procuraua di perſuadergli, che quello che gli dava poteva baſtare: per non mandargli via dalla ſua preſenza contriſtati, era coſtretto a dar loro quanto volevano, con non minor lode di manſuetudine, che di liberalità.*

Teſtis locupletiſſimus ad rem noſtram eſt Dominus Petrus Guidotti in Proc. Romano anni 1627. fol. 147., & Proc. alio Romano anni 1622. fol. 162., & alia Depoſitione, ex qua verba hæc tranſcribit Bartoli *lib. 3. cap. 7. pag. 317.* = *Andando il Sig. Cardinale in Viſita facea larghe Limoſine al ſolito: e ogni mattina veniua la flotta de' Memoriali a me col Reſcritto. Il Maeſtro di Caſa gli dia tanti ſcudi. Succeſſe, che ne mandò uno di trenta ſcudi, per rimettere un Soldato fuggito dal Campo. Io non volſi pagare, e diſſi, che allora don avevo danari; e al Signor Cardinale ſcriſſi, che ſe continuaua di far tante tratte il giorno fallirebbe il Banco. Aggiunſi, che un Giovine di queſta ſorte non meritaua Limoſina tale, perchè poteva tornare al Campo, e ſodisfare all'obligo ſuo, o trouar da viuere in altro luogo. Che Sua Signoria Illuſtriſſima avrebbe da fare aſſai, ſe metteva mano a pagar le compoſizioni di ſimili delitti, e gli diſſe anco qualche altra coſa. Mi riſpoſe, che le Limoſine non ſi devono eſaminare con tanta ſtiratura, che però le faceſſi con buon animo, che Dio non laſciarebbe mancar danari, e che per ora, ſe non aveſſi danari pronti, impegnaſſi qualche coſa, e li trouaſſi. In queſto genere di coſe ſe io aveſſi avuto giudizio poteuo ſcrivere un Libro di fatti, e parole ſue.* Hæc Teſtis Petrus Guidotti.

10 Hic affectus tantæ benevolentiæ complectebatur etiam famulos infimæ conditionis, aulam ſuam in omnibus regens more Patris, non Domini, Servis quàm minimum poſſet, incommodans, magro tamen faſtidio ſuo, ac moleſtia, eos a pluvia vehementi in cùrrus ſuos recipere ſolitus.

**Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus.**
**IV.**

Teſtis de viſu, & auditu proprio Pater Minutulus Confeſſarius Servi Dei in ſua Depoſitione, *Summario Additionali nu. 14. pag. 128.* = *Compatiua tanto poi con gran carità a quelli, che li ſtavano intorno per ſeruirlo, dubitando che patiſſero per cauſa ſua, che non poteua comportare, che altri s'incommodaſſe per lui, e particolarmente la notte; e quando era tempo di mangiare, ſe altri più di quello li pareva neceſſario ſtava con lui, ſubito diceva, che andaſſero a ripoſarſi, o a mangiare, che a lui baſtava un ſolo, che di grazia andaſſero, e non ſtaſſero a diſagio, e che alternativamente, ſe uno vegghiava, gli altri ripoſaſſero. Aveva tanto gran riſpetto, e compaſſione ad ognuno, che avendo ſete, e la lingua ſecca in gran biſogno di ſciacquarſi, e rinfreſcarſi, non lo faceva mai; non ſolo credo io per mortificarſi, e per eſſere abituato longamente a non farlo mai trà il giorno, ma per non incommodar altri, e dicendoli io che lo faceſſe più volte fra giorno, che anche li Medici ne lo conſigliavano, mi riſpoſe, che non occorreva, e che non voleva dare tanto faſtidio agli altri, e dicendoli io, che non era faſtidio ad alcùno il ſervirlo, e che quelli che ſtavano lì con lui erano ſuoi Servitori, & a queſto effetto: Egli diceva, non Servitori, non, ma Fratelli, ſono Fratelli; anche quando non era bene in ſe ſi ricordava di uſar la medeſima corteſia con tutti, e di mandarli a ripoſare, quando quelli che ſtavano còn lui erano più di uno, ſentendo l'infermità di molti ſuoi Servitori infermi allora con lui, come la ſua propria.*

Concordat Teſtis XIII. ex Romano Apoſtolico, *Summario num. 26.* = ***Sentivaſi biſogno di rifrigerare la lingua, e dicen-***

*doſi che era lodato da' Medici il farlo lui diſſe, che lo farebbe volentieri, ma che ſi riteneua per non dar faſtidio ad altri.*

Fuligattus Coævus, Familiaris Servo Dei *cap.19. pag.154.* = *La Famiglia ſempre governò come Padre, & abbondantemente, con dar le paghe a ciaſcheduno anticipatamente, con veſtir due volte l'anno gli Staffieri, e laſciar loro le veſtimenta: Nell'accorrenze dell'infermità dava il ſuo Medico iſteſſo, e pagaua tutte le medicine, che biſognauano, nel qual tempo non laſciaua di viſitargli con molto affetto.*

Concordat Petraſancta *Summario Additionali n.9.pag.77.* = *Domum regebat Parentis more, nunquam declinans in alterutrom partem, aut largitatis nimiæ, aut nimiæ parſimoniæ. Salaria multò ante diem ſingulis repræſentabat; famuli a pedibus quot annis veſtiebantur ſimili panno, & donabantur ſemper antiquis veſtibus. Aduerſa valetudine ſiqui corriperentur, aderat eis Medicus idem, a quo Cardinalis curabatur: cujus etiam expenſis è Taberna medicamentaria eis pharmaca miſcebantur, atque eoſdem ipſe commiſeratione ſumma identidem inuiſebat. Donaria etiam, ſiquæ mitterentur, ex his quæ ad rem cibariam ſpectant, diſtribuebat in Familiam* =

Ad eam beneficientiam, de qua ſupra alludit Venerabilis Cardinalis in ſuo Teſtamento, *Summario Additionali numer. 4. pag. 33.* = *Dentur Familiæ ad quadraginta dies more ſolito, quæ ad victum pertinent, id eſt quod illis taxatum eſt in pecunia pro Pane, Vino, & Companatico, neque aliud eis relinquere poſſum, cum ad ſolas pias cauſas teſtamentum faciendi facultatem petierim, & eadem cauſa ſingulis ſtipendium, ſiue prouiſionem aliquam dederim, præter victum* =

Idem explicat Marcellus Cervinus Teſtis de viſu in ſua Relat. *pag. 63.* = *In alios eum ſeruauit æqualitatem, quod peccare in nimio rigore, & iis, quibus æquum eſſet, denegare minime pateretur. Quare Familiaribus ſuis non ſolum determinatam, & honeſtum pecuniæ quantitatem, qua dum quiſque pro ſuæ vitæ ſuſtentabatur opportunitate, communem, & tranquillum obtinebat pacem, ſed etiam cuilibet eorum penſionis, vel beneficii alicujus prouentum contulit, ut pro diuerſa gradus qualitate, ipſorum occurreret neceſſitatibus* =

Plura exempla in particulari aſſert Cervinus in Relat. *p. 73.* Exemplum primum; *Suis etiam ſiquid præcipiendum, rogare ſolebat, & ne ullum grauaret moleſtia, curabat diligenter.*

Exemplum ſecundum; *Nec rarò accidit, ut in ſuos Adminiſtros a cubiculo dormientes offendens, excitare minimè fuerit poſſus. Et vel ex ſe confecerit, vel diſtulerit, quod illis eſſet imperandum.*

Exemplum tertium: *Pediſſequos, cum aliquando Vaticanum adiens, vidiſſet pluvia grauari in tertio collocari curru juſſit, cæteris Familiaribus in primo, & ſecundo vocatis, quæ tam amanter gerebat, ut omnes planè intellexerint, quod tamquam filii ab eo diligebantur...*

Idem narrat Fuligatti *cap. 19. pag. 154.* = *Arriuò non ſo che volta in occaſione di Temporale, ò pioggia gagliarda, di far entrare in Carozza li ſuoi Palafrenieri, come ne dà Teſtimonio*

*Monſignor Lodouico della Valle, il quale corteggiando il Cardinal Bellarmino un Giouedì, mentre andaua alla Congregazione del S. Officio, ſopraggiungendo un' impetuoſa pioggia all'improuiſo; chiamò nella ſua Carozza i Familiari, che nella ſeconda lo ſeguitauano, e sforzò gli Palafrenieri ad entrare nella vota, ancorchè eſſi vi faceſſero reſiſtenza, volendo auer cura della ſanità, e trattarli come Fratelli, tanto era pieno di Criſtiana Carità.*

Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus.
III.

11 Benevolentia ſpecialis in Pauperes, Viduas, & miſerabiles Perſonas,

12 De his evidenter, & fusè conſtabit, cum infra ſub hoc eodem capite enumerabimus effectus Caritatis. Interim aliqua delibando præmittimus, quæ magis directè ad affectum benevolentiæ pertinent.

Teſtis XII. ex Cap. Ord., *Summario Additionali num.* 13. *pag.* 118. = *Io non ſo altro, che ſe bene la vita ſanta, giuſta, con ogni carità, pazienza, ed oneſtà, e zelante dell'Amor di Dio il Signor Cardinal Bellarmino menò in queſta Città di Capua l'anni addietro in tempo, che fu Arciueſcouo in queſta Città di Capua, doue faceua infinitiſſima Carità con ogni amore, così Foraſtieri, come a Cittadini, così di buone Famiglie, come delle altre priuate, quelle ſouuenendo di veſtire, e di danari, come è notorio a tutti, & è coſa generale, tutta volta lo particolarmente ſo coſa, che fe ſtupire tutti* =

Teſtis I. ex Neapolitano Proceſſu, *Summario n.* 12. *p.* 105., qui eſt Dominus Andreas Viſſe Eques Hieroſolymitanus = *Ancorchè foſſe Cardinale conuerſaua, e pratticaua con tanta dolcezza, ed affabilità, che era marauiglia, nè diſcacciaua mai perſona per pouera che foſſe, facendoſi tutto con tutti* =

Marcellus Cervinus in Relat. *p.* 72., tria Exempla proponit:

Exemplum I. = *Eidem vice quadam Domum redeunti ingreſſum præ Pauperum frequentia impeditum, cum quidam è ſuis tentaret, & in unum ex illis ita licet inuitus offendiſſet, ut ad terram impulerit, moleſtiſſimè ferens Robertus, illum reprehendit, ac ſimul exorauit ne in poſterum ſuum ita perturbaret animum, & Pauperes, quos ſciret eſſe pupillas oculorum ſuorum, tam inhumaniter tractaret* =

Exemplum II. = *In Pauperem febri laborantem, & in via proſtratum cum incidiſſet, in ſuo aſportari voluit, & quieſcere curru, donec, qui ad Xenodochium illum adducerent, reperiretur* =

Exemplum III. = *Plurimos, quos per plateas jacere proſpexit in Hoſpitalis Domum deferri mandauit. Ipſorum etenim ſicut ex corde compatiebatur calamitatibus, ita in omnibus, ut poterat, ſubueniebat.*

Joſeph Finali Jeſuita Coadjutor in ſua Depoſitione *pag.* 6. = *Un Palafraniere mi raccontò, che una mattina nel ritorno a Caſa ſtaua fra gli altri un Pouero in mezzo al paſſo, ed egli o uno de' ſuoi Compagni lo ſcoſtò con qualche violenza, & il Cardinale vedutolo, lo chiamò, con faccia meſta li diſſe: voi mi auete ferito il cuore, di grazia non lo fate più, eſſendo queſti la pupilla degli occhi miei* =

Teſtis idem *pag. 7.* = *Aueua viſcere di tanta pietà ripiene, che mentre ſi trattaua di Poueri, non miraua ad intereſſe veruno, nè fatica corporale.*

Hæc non fuiſſe affectu tantum, aut verbo, ſed re, & opere comprobata oſtendunt largiſſimæ Eleemoſynæ, de quibus infra; Interim hæc delibanda ſunt ex Proceſſu Romano anni 1622 *fol.* 181., & Proc. Cap. *fol.* 44., ex quibus hæc refert Bartoli *lib. 1. cap. 5. pag.* 299. = *Le Carità ordinarie era penſiero, o ufficio del Decano de' Palafrenieri il diſtribuirle a quanti Poueri ſcontraſſe per la Città, & a quanti veniſſero da qualunque ora a domandarla in Caſa. Ogni mattina contauanſi or molto più, or poco meno di trecento quegli, che a cert'ora ſi adunauano nella Sala, e lor ſi daua il biſogneuole a ſuſtentarſi quel dì, e ſempre agli Uomini il doppio più, che a' Fanciulli. In Capua il giorno, che ſi teneua Mercato, cioè la mattina del Lunedì, terminata, che il Cardinale aueua la Meſſa, ſi preſentaua il Limoſiniero nella Sala, e a tutte le pouere Donne della Città, Contado, già quiui adunateſi, daua due Carlini, cioè un Giulio, e mezzo per ciaſchedun. Alle Cittadine pur biſognoſe non conſentiua il venir colà eſſe medeſime a domandarlo, ma per mano fidata ſi portaua loro a Caſa. De' Nobili già ricchi, poi, come auuiene delle coſe umane, caduti in pouertà, era teneriſſimo; e i ſuſſidij, che loro inuiaua per mano del Limoſinier Iacobelli, accompagnato da un Canonico, e da due Gentiluomini Secolari, eran da cinque fino a dieci ducati il meſe. Ma gli ſtraordinarj biſogni, che gli veniuano eſpoſti ne' Memoriali, eran tanti, che appena potean chiamarſi ſtrordinarj, perchè coſa di poco meno che ogni giorno l'auerne, e il ſodisfar loro egli medeſimo di ſua mano, che ſempre era più largamente, che non per quelle de' ſuoi Miniſtri. A tale effetto ſi teneua in Camera ſopra una Tauola una gran Borſa, della quale auremo che contare in altra occaſione, e queſta andaua di continuo in votarſi, e riempirſi: e il votarla era della Carità del Cardinale, e il riempirla della pazienza del Maeſtro di Caſa.*

Et infra *pag.* 302. = *Una delle più fiorite limoſine, era quella del riueſtire gl' ignudi. Al vederne alcuno in ogni tempo dell'anno, e maſſimamente nella più penoſa del Verno, tutto ſe ne commovea dentro, e patiuane, e ſoſpirava, e chiamato a ſe Agoſtino Mongardi ſuo fidatiſſimo Cameriere, il mandava cercar nella guardaroba, e per tutto altrove in caſa alla ventura di trovar ſe vi rimaneſſer veſtiti, o altro che ſi foſſe da lavorarne con che coprir quel meſchino.*

Caſus duo hoc in genere omitti non debent, quos ex Proceſſibus, & Depoſitionibus tranſcribit Bartoli *lib. 3. cap. 5. pag.* 302., & 303.

Caſus I. ex Proc. Neap. anni 1625. Teſt. III., & Proc. Cap. *fol.* 69. = *Ebbe più volte a veſtir da capo a piedi Famiglie intiere, che non potevano andar alla Chieſa ne pur le feſte, così era d'un Chierico del Seminario di Capua, o di famiglia onorata . . . Il povero giovane per difetto de panni non potea metter piedi fuori di caſa. Il Rettor del Seminario Giovan' Antonio Cangiani Sacerdote d'intieriſſima vita, certificatone, ſolo in quanto ne fece*

*conſapevole il Cardinale n'ebbe diciotto ſcudi; quanto biſognarono a riveſtirlo. Pochi di appreſſo il Padre del Chierico, abbattutoſi nel Cangiani il pregò di venir ſeco alla ſua Caſa, e fermatoſi nel Cortile, il Padre, di là giù chiamò a ſe due altri ſuoi figliuoli di meno età, i quali tutti vergognoſi gli ſi preſentarono d'avanti co' miſeri corpi affutto ignudi, alla qual veduta inorridito il Rettore, e voltando gli occhi, e la faccia altrove, ripigliò a dirgli il lor Padre; E pur queſta che mi è ſtato lecito di moſtrarvi, non è ch' una parte delle miſerie di queſta infelice Caſa: Perochè ſappiate che altre due figliuole, e la lor madre mia Moglie, non ſono punto più coperte di quel, che vedete eſſer queſti due ignudi, e pianſe il Cangiani contandolo al Cardinale, e 'l Cardinale udendolo: e incontinente le mandò veſtir tutte, come ſi conveniva al lor grado, la quale non fù piccola ſpeſa, e v'aggiuſe, ciò che non aſpestavano, una Limoſina ſtabile d' alquanti ſcudi ogni meſe.*

Caſus Secundus ex Proc. Cap. Fol.63. & depoſitione Joannis Andreæ Pinaglia & Regulari Carmelita, Teſte de facto proprio his verbis per Bartolum loc. cit. ex originali tranſcriptis.

*Un Parochiano di Capua* (dice) *fù chiamato per confeſſare un Uomo gravemente infermo della ſua Parrochia, e trovollo diſperato nel corpo, ma molto peggio all' anima: perochè vedendoſi povero, con tre figliole da marito, e ſenza alcun parente in cui poteſſe confidare, e prevedendo il pericolo in che lo laſciava, non potea conſolarſi, ne diſporſi a ricevere i Sagramenti. Andò il Parocchiano, e raccontò lo ſtato di quel pouerello al Cardinale, il quale moſſo a pietà, e a zelo di quell' Anima, vi andò in perſona, e 'l confortò, aſſicurandolo, che ſe voi per l'addietro ſiete ſtato il Padre di queſte Figliuole, io per l'auuenire aurò il penſiero di prouederle con affetto paterno in tutti i loro biſogni. Così promeſſo, e conſolatolo il confeſsò egli medeſimo, e gli fece dar gli ultimi Sagramenti. Morto l'Infermo, il Cardinale ſubito commiſe ad alcuni Gentiluomini Capuani il trouar buoni partiti per l'accaſamento di queſte Figliuole, dandoli a ciaſcun di loro per Dote ſeicento ducati del ſuo.*

**Caritatis Heroicæ in Proximum Actus Internus. VI.**

13 Sanctè indignabatur, ſi neceſſitates Proximorum illi occultarentur, quæ eſt magna perfectio Caritatis in Proximum, & in Domini *mandatis velle nimis.*

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 7. pag. 9* = *Raccontandogli io una volta della qualità, e morte d' una poveriſſima Zitella nubile, e che aveva patito in eſtremo per la povertà ſua, mi riſpoſe due volte, perche io non glie l' aveva detto per poterla ſoccorrere? e tutte le ſudette coſe io sò per avere io pratticato con lui familiarmente* =

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt. *Sum. num. 8. pag. 12.* = *Un Gentiluomo povero gli rubbò un giorno nello ſtudio un ſcartoccio di moneta che teneva per fare eleemoſina ſegreta, & eſſendoſi fatto rumore per queſto furto, venne un Religioſo a rivelargli la perſona, che l'avea rubbato, & egli volſe parlargli, e ſaper perche coſa l'aveva rubbato, ed avendo inteſo, che l'avea fatto per biſogno, e perche ſi vergognava di domandare elemoſine, gli diede per penitenza che andaſſe ogni primo giorno del meſe da lui, che gli*

*darebbe ſei ſcudi, e così continuò di dargli fino che fu in Capua =*

Ab hac ſancta indignatione ſejungenda non eſt pia quædam audacia in petendo ab alijs, quod ipſe dare non poterat = Nonnulla in hanc rem ex Proceſſu Rom. ann. 1627. exponit Bartol. *lib. 3. cap. 7. = Io prima di null' altro ſtimo il chiedere per altrui eſſer più, che il donargli, e ciò in particolar maniera nel Bellarmino riſpettoſiſſimo per natura, e vergognoſo, quanto al più dir ſi poſſa. Ma dove era biſogno di ſovvenire a Poveri più di quel che poteva egli povero, maſſimamente per Oltramontani, e Cattolici vecchi, e perciò ſpogliati d'ogni lor bene, ò Eretici convertiti di freſco, e ancora teneri nella Fede, non perdonava in queſta parte a ſe ſteſſo, e faceva per così dire, fronte, e faccia, chiedendo come loro avvocato a Pontefici, a Nipoti, a Datarj, ſenza riguardo al dovere parere increſcevole, e nojoſo: e le più volte con probabile eſpettazione di non poter impetrare nulla, del che hò più d'una ſua Lettera, nelle quali fà un innocente dolerſene.*

**Caritatis Heroicæ in Proximum Actus internus. VII.**

14 Ad internam heroicam dilectionem Proximi pertinet mira Caritas erga inimicos, alioſque mali alicujus in nos authores = Quod abſque articulo neceſſitatis (ait S. Thomas 2. 2. quæſt. 25. art. 8.) homo etiam hoc actu impleat, ut diligat inimicum propter Deum, hoc pertinet ad perfectionem Caritatis = Hanc perfectionem in Bellarmino fuiſſe deponunt

Teſtis I. ex Capuano Apoſt. *Summario num. 17. pag. 41. = Una volta, credo che foſſe nel 1595. uſcì un Libro d'un Autore Spagnuolo, che dava in luce il Concilio Illiberitano, antichiſſimo Concilio, e l'Autore ne fè legare uno eccellentemente lavorato in oro con coverta alla Turcheſca, e coſe ſimili, e lo mandò da Spagna a donare in Napoli al Padre Bellarmino, che era noſtro Provinciale all'ora in Napoli, e gli e lo mandò con una lettera molto compita, il Padre gli riſpoſe molto corteſemente, ed avendo poi letto il libro, trovò, che in uno, ò due luoghi diceva male delle Opere ſue, perche aveſſe parlato di quel Concilio, non sò come, e mi ricordo, che in un luogo ſono queſte parole = ROBERTI BELLARMINI AUDACIA NE DICAM TEMERITAS. Il Padre non ſi curò niente, che tutti nel Collegio di Napoli ne reſtorno ſommamente edificati, ſolamente ſcriſſe nella margine le ragioni, perche nelle ſue Opere aveva ſcritto in quel modo. Io, e gl'altri reſtammo edificati ſommamente della modeſtia, e pazienza del noſtro Provinciale =*

Teſtis III. Præfectus Cubiculi Servi Dei, & ejus Conſanguineus ex Polit. Apoſt. *Summario num. 14. pag. 31. = Sò che era ſanta la ſua carità, e che eſercitaſſe la Carità verſo chi l' aveva offeſo, ſaperlo particolarmente, perche avendo una perſona fatto cattivo offizio con un Papa, egli poi favorì quella perſona appreſſo l'altro Papa in eſtremo grado, e di queſti eſempij ne potrei dare molti, & apportare varie Lettere, nelle quali dimoſtrava farne profeſſione ad imitazione di Criſto =*

Teſtis idem *Summario num. 17. pag. 40.*, ubi interrogatus ſuper XVII. articulo = ibi = *Subſtinuit etiam quæ ab inimicis, vel adverſarijs, vel male affectis contra illum fiebant, & dicebantur*

*bantur*, *omniaque toleravit propter Dei amorem*. Reſpondit Teſtis = *Sò che ſono vere le coſe contenute nell'Articolo . . . . Sò che ſopportava le maledicenze degl'avverſarj* =

Teſtis XVII. ex Rom.Apoſt. *Summ.num.17.pag.40.* = *Sò che detto Signor Cardinale era pazientiſſimo nel rimettere le ingiurie* =

Teſtis XIX. ex Rom.Apoſt. *Summ.num.17.pag.41.* = *La pazienza ſua fù mirabile; portò con pazienza mali offizii, che erano fatti contro di lui, ed in particolare avendone tolerato uno fattogli da una perſona grande, alla quale in una occaſione potè rendere qualche cambio, al che fare io l'inſtigai, e mi riſpoſe per ultimo, che io non l'intendevo, e che più valeva un oncia di carità, che cento libre di riputazione* =

Teſtis XXII. ex Rom. *Summario num.17. pag.41.* = *Sopportò con grande animo le ingiurie, perche io avevo ſentito, che un Cardinale lo ſtrapazzava aſſai, e ſparlava di lui, andai a poſta a trovare Sua Signoria Illuſtriſſima, e cominciai a dirgli, che non faceva bene a non riſpondere, e confonderlo &c. Egli mi riſpoſe con un riſetto così: Eh Padre Mutio: vale più tantino di carità che tutta la riputazione; e riſpondendogli io: Signore non voglio che lo faccia con detrimento della carita: Oh queſto è difficile* =

Teſtis II. ex Proc. Ord. Rom. *Summario num.22. pag.103.* = *Parlandomi di queſto caſo* ( cioè quando in Conclave ſi parlò di farlo Papa ) *moſtrava d'aver ricevuto benefizio da chi l'impedì* =

Ac quoniam, qui eum a Pontificatu impedivit, fuit Cardinalis Petrus Aldobrandinus, ut conſtat ex juridicis monumentis apud Bartolum in Vita Bellarmini *lib.2. cap.10.*, hæc de ſuo animo in eum Cardinalem deponit.

Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summario num. 22. pag. 103.* = *Volendo nel Teſtamento per ſegno di gratitudine legare qualche coſa al Cardinale Pietro Aldobrandino non trovò in caſa ſua, come lui ſteſſo ſcriſſe nel ſuo Teſtamento, coſa più prezioſa che una crocetta di legno, che aveva certe reliquie* = Hoc Teſtamentum ſcripſit ann.1610. 5. Decembris.

Conſonat Cervinus in *Imag. Adumbr. fol. 52.* cum Bartolo, ibidem = *Ebbe egli a dire di profeſſar maggior debito a chi gli avea, come ſuol dirſi, tolto il Papato, che a chi gli aveva dato il Cardinalato* =

Egregium eſt argumentum, quod Pater Eudæmon Joannes *Summario num. 29. pag.105.* ſub juramento deponit. Teſtatur autem, tum Caritatem heroicam, tum Humilitatem, itaut ex unico hoc actu liceat utriuſque virtutis eminentiam metiri = *Circa due anni avanti la ſua morte fu molto maltrattato dal Maeſtro del Sagro Palazzo per conto della Dottrina de diſtribuendis ſuperfluis in eleemoſynam, quale era ancora ſtata dipinta al Papa, per quanto mi fu detto, per nuova, e ſingolare, eſſendo la più commune de' Santi Padri, e de Dottori, ed eſortandolo io, che dovendo andare al Papa la prima volta dopo la penultima malattia grave, gli deſſe conto della ſodezza della ſua Dottrina, e quanto a torto era ſtata cenſurata; egli mi riſpoſe non volerlo fare, perche queſto, ò aveva da ſervire contro il Maeſtro del Sagro*

*Palazzo, ò per difeſa ſua; al Maeſtro non voleva far male, e li doveva più toſto far bene, eſſendo ſtato da lui offeſo, difendere ſe ſteſſo, non accadeva, perche quanto in peggior concetto lo tenevano, tanto era meglio, ed eſſendoli il Papa entrato a parlare del Libretto, per occaſione del quale era nato il diſguſto, egli ne fece pur motto delle coſe paſſate* =

15 Quid efficacius afferri poteſt ad probandum non aliam ſuæ Caritatis, & Humilitatis regulam habuiſſe, quàm Evangelium? = Ego autem dico vobis, non reſiſtere malo . . . . Ei qui vult tecum judicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium. Et quicumque te angariaverit mille paſſus, vade cum illo & alia duo . . . .. Benefacite iis, qui oderunt vos, orate pro perſequentibus, & calumniantibus vos . . . . Eſtote ergo perfecti, ſicut & Pater veſter cæleſtis perfectus eſt =

Alius caſus narratur *Summario eodem num. 29. pag. 105.* = *Inteſi ancora da perſone degne di fede, che nel bel principio del Cardinalato, egli ſcusò, e difeſe appreſſo il Papa una perſona, contro la quale, per certe accuſe Sua Santità era irritata, la quale contro il Cardinale, in minoribus, ſi era portata molto ingratamente, e detto male con molta libertà del ſuo governo in Napoli* =

Concordant quæ habet Cervinus in *Relat. pag. 72. & 73.* = *Cæteros autem ſingulos maxima reſpiciebat Caritate, ac ſi quos erga ſe ingratos, & inhumanos reperiret, hos ſpeciali proſequebatur dilectione, & ſingularibus tuebatur Beneficijs: Neminem perſequi, imo nec habere odio profitebatur, ſed induſtria quadam benevolentiam, & amorem in ſe alebat omnium* =

Fuligatt. narrat illud de Bellarmino in alium Cardinalem de quo ſupra diximus, ſed rem notabilem addit *cap. 36. pag. 307.* = *Nelle Congregazioni, nelle quali interveniva il Cardinale Bellarmino, vi era tra gli altri un Cardinale, che moſtrava di avere emulazione ſeco in materia di Dottrina: nella qual pretendenza s'andò tanto più avanzando, quanto meno gli veniva fatta renitenza dal Bellarmino: Fù ſtimato da Signori Cardinali della Congregazione che queſto ſuo ſilenzio procedeſſe da puſillanimità, ſapendoſi per altro quanto più profondo foſſe il ſuo ſapere in comparazione di quell'altro. Onde un altro Cardinale pregò un dì il P. Mutio Vitelleſchi, che induceſſe il Cardinal Bellarmino à deporre ogni riſpetto, e confondere con una parola quell'altro, come poteva fare agevolmente* = Cùm autem Dei Servus noluiſſet = *quando lo riſeppe quel Cardinale,* diſſe, *che quella era una ſanta politica totalmente nuova, & incognita nella Corte.*

*Ma il Cardinal Bellarmino non potendo ſopportare, che correſſe quella voce di poca intelligenza trà due Cardinali procurò con ogni ſorte di corteſie prevenir quel Cardinale, e con manſuetudine ſtraordinaria lo preſe più volte per la mano invitandolo à buona intelligenza, & ad amarſi inſieme* =

Digitized by Google

# CLASSIS SECUNDA

## *Probationum Caritatis in Proximum Ven. Bellarmini, quæ comprehendunt effectus corporalis Caritatis, & Beneficentiæ una cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

**Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum Actus externus. I**

1 Ad hanc Claſſem pertinent eleemoſynæ eæque tàm effuſæ, ut revera impleverit illud Davidicum = Diſperſit dedit Pauperibus = Deponunt autem

Teſtis I. ex Polit. Apoſt. *Summario num.14. pag.31.* = *Io sò, che egli eſercitava molte opere di carità* . . . . In cauſa ſcientiæ *diſſe, per eſſergli ſtato commeſſo più volte da detto Signor Cardinale diverſi offizij di carità* =

Teſtis II. ex Polit. *Summario num.14. pag. 31.* = *Io sò, che il Signor Cardinale ſi eſercitava in molte Opere di carità verſo il proſſimo, e non ſi laſſava niente, per dare a Poveri, & altro non ſapere* =

Teſtis III ex Pol. *Summario num.7. pag.7.* = *Vedevo le infinite elemoſine, che continuamente faceva, tanto le ſtraordinarie, come le ordinarie a Luoghi Pij, a molte famiglie povere nobili, & altri poveri, & in mantenere ancora giovani, che poteſſero ſtudiare* =

Idem Teſtis III. ex Pol. *Summario num.8. pag.11.* = *Sò che aveva una liſta di molte Famiglie povere, e di molti Luoghi Pij tanto in Roma, come in Capua, & in Monte Pulciano, a i quali dava per elemoſina ogni meſe a chi due, tre, quattro, cinque, ſei ſcudi, il che importava grandiſſima ſomma di danaro, anzi sò che a qualche Luogo Pio accreſceva ogni anno uno ſcudo il meſe durante la ſua vita* =

Teſtis XII. ex Rom. *Summario num. 7. pag. 8.* = *Mi diſſe egli ſteſſo, che deſiderava di morire dopo il Natale, la ragione era, perche per far limoſine s'indebitava, & al Natale riſcuoteva la penſione per pagare li debiti fatti per far elemoſine* =

Teſtis XIV. ex Rom. Apoſt. *Summario num.7. pag.8.* = *Dell' entrate che aveva Eccleſiaſtiche le diſpenſava tutte alli poveri, eccetto quello che andava per ſua perſona, e ſua famiglia, e queſto io lo sò perche le dette elemoſine paſſavano per le mie mani, & ero ſuo Elemoſiniere* =

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summario num. 7. pag. 7.* = *Sò, che molti Oltramontani, e poveri Veſcovi ricorrevano a Lui per aiuto, e a tutti ſoccorreva ſecondo la tenuità delle forze, anzi pareva che l'Elemoſine, che lui faceva, foſſero più toſto da ricco che da povero Cardinale come lui era* =

Idem Teſtis *Summario num. 8. pag. 12.* = *Nel Veſcovato di Capua fu di molta ammirazione* . . . . *avendo fatto deſcrivere tutti li poveri della Città, e li Luoghi Pij biſognoſi, alli quali tutti ſoccorreva d'elemoſina* =

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt *Summario num. 7. pag. 7. = Quando poi ebbe l'Arciveſcovado di Capua, dove gli avanzavano l'entrate dava tutto l'avanzo per amor di Dio . . . . E queſto ſò io per eſſere ſtato Maſtro di Caſa di detto Signor Cardinale =*

Et. infra. = *Diſſe detto Signor Cardinale ſubito arrivato a Capua : Colligite fragmenta ne pereant = abbiate cura di queſte entrate, trattate bene la famiglia, fate il biſogno della Chieſa, tutto il reſto datelo per amor di Dio, ed a queſto effetto fece ſcrivere tutte le Famiglie povere di Capua, alle quali ſi dava elemoſina ordinaria, fece ſempre tenere un Oſpizio per alloggiare perſone Religioſe, che paſſavano =*

Teſtis XXI. ex Rom. Apoſt. *Summario num. 7. pag. 7. = Nell' Arciveſcovado di Capua . . . . hò fatto pigliar note di tutte le Famiglie povere, e quello che ſopravanzava al ſuo vitto lo diſtribuiva a Famiglie povere =*

Teſtis IV. ex Capuano Apoſt. *Summario num. 7. pag. 10. = Sò molto bene che . . - . quanto aveva diſpenſava a i poveri, così come di ciò ne è publica voce, e fama, & io vedeva ordinariamente diſpenſare a i poveri le Carità, che faceva diſtribuire il Signor Cardinale =*

Teſtis III. ex Capuano Apoſt. *Summario num. 8. pag. 14. = Sò anco che detto Signor Cardinale faceva dare, e diſtribuire dal Canonico D. Ippolito de Beneditto la carità a diverſe perſone, Luoghi Pij, e Famiglie di detta Città, a tutti facendo la carità, così come è noto a tutti =*

Teſtis IV. ex Capuano Apoſt. *Summario num. 8. pag. 15. = Sò bene anco, che teneva notate, e ſcritte molte Famiglie onorate di queſta Città, a quali dava ogni meſe la limoſina, e ſovveniva, e così anco ad alcuni giovani, che ſtudiavano in Napoli ſimilmente dava tanto il meſe per ſtudiare. Sò di più, che faceva l'iſteſſo a diverſi Luoghi Pij in Capua, così come hò inteſo particolarmente da più e diverſe perſone, e viſto, e oſſervato =*

Et infra = *In particolare ſò che tenendo detto Signor Cardinale un Cimbalo per la ſua famiglia in caſa, acciò non ſtaſſero ozioſi, di là a certo tempo poi vedendo che ſtava ozioſo il danaro, e non ſi diſtribuiva a i poveri, diede ordine che ſi vendeſſe, & il danaro ſi diſtribuiſſe a i poveri =*

Teſtis V. ex Capuano Apoſt. *Summario num. 8. pag. 15. = Sò ſimilmente, che faceva elemoſine a molti Luoghi Pij in queſta Città meſe per meſe, & a molte particolari Famiglie di queſta Città ſimilmente ſovveniva con molta Carità, così come di ciò ne è publica voce, e fama, ed io hò inteſo dire da più perſone, che avevano detta Carità =*

Idem Teſtis *Summario num. 14. pag. 34. = Ordinariamente così in Capua, come in Roma ſempre l'hò viſto fare elemoſine a poveri, & io più volte accompagnai D. Aleſſandro Jacobelli ſuo Caudatario in alcune caſe di Roma, povere Famiglie, a portar elemoſine, molte volte a perſone Oltramontane, che venivano in Caſa ſua; e ſò di più che una volta ſtando in Roma improntai al Signor Cardinale ducento ſcudi quà in Capua, quali ordinò a D. Ippolito de Beneditto, perſona deſtinata a far la Carità in*

*Capua, al quale fè pagar li detti ducati ducento, acciò pagaſſe quelle Carità, che vi erano intralaſciate per certo tempo, così come poi me li pagò in Roma* =

Teſtis XI. ex Capuano Apoſt. *Summario num.* 8. *pag.* 15. = *Teneva nota delle Famiglie di Capua, a quali faceva la Carità meſe per meſe, e così anco a molti Luoghi Pij, e così ne è publica voce e fama* =

Teſtis XII. ex Capuano Apoſt. *Summario num.* 8. *pag.* 16. = *Teneva nota ſcritta delle Famiglie di queſta Città, e faceva molte Carità, così come ſo bene che detto Signor Cardinale dava ogni meſe ducati cinquanta alla Congregazione del Crocefiſſo, quale ſtava dentro li Padri Teatini di Capua, acciò li Rettori di detta Congregazione diſtribuiſſero a poveri della Città, oltre a quelle che faceva a molti Luoghi Pij ogni meſe, ed altre perſone della Città; sò anco che dopo la partita del Signor Cardinale per Roma, laſciò a me penſiero che aveſſe a diſtribuire a diverſe Famiglie di queſta Città povere, e Luoghi Pij molta quantità di danari, conforme di tali perſone ne tengo liſta, e libri, cioè al Monaſterio delle Donne Monache del Gieſù in Capua, al Monaſterio delle Monache del Confalone, a quelle della Concezione, ed altri Luoghi Pij, così come è publica voce, e fama* =

Teſtis I. ex Rom. *Summario num.* 14. *pag.* 32. = *Sò io che il detto Servo di Dio faceva elemoſine . . . , tutto il danaro che li ſopravanzava nel fine dell'anno lo dava a i poveri* =

Teſtis XVII. ex Rom. *Summario num.* 14. *pag.* 32. = *Nel fare elemoſine era larghiſſimo, e particolarmente nel uſcire di caſa, e nel ritorno faceva dare elemoſine a tutti quelli, che erano preſenti, e mentre che era alla reſidenza del ſuo Arciveſcovato aveva aſſegnato molte elemoſine a diverſe perſone, Famiglie, e Luoghi Pij, alle quali anche continuava farle etiam doppo, che ritornò in Roma, fin'alla ſua morte, dava anco certa quantità di denari alli Priori di Santa Maria in Via, cioè della Dottrina Criſtiana, e detta Chieſa era ſuo Titolo, ed anco à quelli di Santo Andrea, cioè di San Vitale, per diſtribuire alli poveri nelli giorni di feſta, e faceva tante altre elemoſine* =

Teſtis XXI. ex Cap. *Summ. nu.* 15. *pag.* 36. = *Io sò che aveva detto Servo di Dio Roberto molta carita verſo il Proſſimo, & alla porta del ſuo Palazzo hò veduto ſempre fare continue elemoſine, e per le ſcale, e nella Sala, io vedeva del continuo Poveri, e Donne mendiche con Memoriali, ed a tutti faceva carità. Era nel Seminario un Chierico figlio di Padre onorato, mà molto povero, al quale mancando le veſti non poteva andare in Chieſa, io propoſi le miſerie di queſto al Servo di Dio Roberto, il quale con affetto grande di carità ſubito mi contò ducati dicidotto per le veſti, e così come in effetto fù eſeguito; Dopoi il Padre del Chierico predetto mi fece vedere le miſerie di ſua Caſa, due altri ſuoi figli ignudi, ſua Moglie, ed altre figlie femine, & una ſua Serva maliſſimamente in ordine di veſti, e pregò che io doveſſi fare il ſomigliante offizio con il Signor Cardinale, io feci l'offizio con il Signor Cardinale; inteſa tanta miſeria, volle, che io m'informaſſi minutamente delle miſerie, e così fece una groſſa* *ſpeſa per le veſti di quelli, che per quanto io mi poſſo ricordare furno da ducati ſettanta in circa, & oltre di queſto, andando il detto povero Padre del Chierico per mio conſiglio a ringraziare il detto Signor Cardinale, conſegnò ducati trè il meſe d'allora in poi &c.* = *Et ancora sò che avendoli io raccomondato un'altro povero di S. Maria Maggiore, chiamato Gio: Lorenzo muſico, li diede altri ducati trenta per mano mia, avendo inteſo la ſua eſtrema povertà. Di più ſpeſſe volte viddi diverſi Pellegrini andare in ſua Camera, ed a tutti faceva la limoſina ſecondo la lunghezza del viaggio, che avevono da fare.*

Teſtis XXV. ex Cap. Apoſt. *Summ. Addit. num.55.* = *Faceva grandi elemoſine, così a poveri, come a perſone vergognoſe, in detta Città ( di Capua ) le quali proteggeva, e governava* = Et infra = *Diſponeva elemoſine a molte Vedove così in Napoli a tempo ci ſtava, come doppo ſi partì per Roma, & ordinò, che ſi diſpenſaſſero diverſe ſomme di denari a poveri, e maſſime a certi Monaſterj, e vergognoſi, così, come continuò, ſino, che morì, & in particolare io n'ebbi penſiero nell'Oratorio di S. Eligio diſpenſare la Carità, che faceva il Sig. Cardinale, e queſto lo sò io, perche l'hò inteſo, e viſto oſſervare come di ſopra.*

Teſtis VIII. ex Capuano Ord. *Summ. Addit. num.7. p.57.* = *Sôſtentava in queſta Città molte famiglie povere, & anco molte Chieſe, e Monaſterj di Donne Monache in Capua, come è notorio a tutti, a quali dava per il tempo, che riſiedè detto Signor Cardinale tanti denari il meſe, e dopoi, che ſe n'andò in Roma, così anche fè continuare da ſuoi Diſpenſieri, e Procuratori, ſovveniva le Vedove, e Pupilli, quali proteggeva con ogni cura, & amore di carità, veſtiva di nuove veſti molte famiglie povere di queſto Città, così come veſti, & è noto a tutti, tutta la Caſa, e Famiglia di Gio: Geronimo di Clemente Cittadino Capuano, & altri in d. Città.*

2 Notabiles aliquas praxes ſuaſit Bellarmino Caritas, quæ jure ab Auguſtino tom. 3. part. 2. pag. 645. vocatur = Exactor dulcis.

## PRAXIS I.

Marcellus Cervini in Relat. p. 31. = *Binos Eccleſiæ Canonicos, & binos illius Civitatis Nobiles præfecerat, qui cum Theſaurario ſuo ſingulis menſibus pauperes in ſolitudine verecundos viſitarent, & eorum ſublevarent calamitatem.*

Quare jure optimo Pater Fuligattus Familiaris Ven. Bellarmini in Articulis poſuit Art. 15., & in eo = *In eleemoſynis dandis pauperibus fuit profuſiſſimus* = Proc. Pol. Apoſt. fol. 22. quibus affirmativè reſpondent Teſtes; Et D. Joſeph Avignaneſi, qui per octo annos Bellarmino inſervivit, reſpondens ſuper hoc articulo 15. fol. 87. tergo = *Io sò che aveva grandiſſima carità verſo il Proſſimo, e che tutte le coſe contenute nell'articolo ſono vere* =

## PRAXIS II.

3 Nihil pecuniæ retinendi apud ſe ſub anni finem.

Teſtis II. ex Ord. Proc. Summ num.29. p.101. = *Mi diſſe a Capua che per il giorno di San Silveſtro non aveva da reſtarli in Caſa coſa alcuna dell'entrate dell'anno avanti, e io che ſapevo queſta ſua conſuetudine, di Decembre mandavo più volentieri l'Uomini a chiederli l'elemoſina, che la faceva più liberalmente per trovarſi diſpenſata ogni coſa per la fine dell'anno* =

## PRAXIS III.

4 In favorem Pauperum ære alieno oppreſſorum.

Teſtis eſt Marcellus Cervini in Relat. pag. 34. = *Plurimis ſtatas deſignarat ſummas, quæ ſingulis menſibus largirentur. Iis, qui pro certa ſumma alieni æris vinculis detinebantur propriis ſuis ſumptibus liberandis Præfectum decrevit* =

## PRAXIS IV.

De qua Cervinus Relat. p.34. = *Nemini, qui Roberto è Domo egredienti vel redeunti occurreret, ſtipi denegabatur. Nemo poſcebat, qui non obtineret* =

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus.
II.

5 Ad ejuſdem heroicæ Caritatis effectus pertinent eleemoſinæ etiam in Hoſpites, & Peregrinos. Pertinent quoque eleemoſinæ ut loquitur Evangelium, *in abſcondito*.

Teſtis III. ex Cap.Ord. Proc.fol.4. in art.5. de Caritate erga Proximum = *Proximum ſemper amavit . . . . Hoſpites excipiebat*.

Teſtis III. qui eſt D. Carrerius Nobilis Capuanus reſpondit ſuper 5. affirmativè fol.20. tergo his verbis = *Era perſona, che ſoſteneva, e ricettava Poveri* =

Teſtis IV. ex Cap. Ord. ſuper 5. art. reſpondit fol.23. tergo ibi = *Che anco era vero come il detto Signor Cardinale Bellarmino per il tempo, che fù in Capua Arciveſcovo . . . alloggiava li Poveri* =

Teſtis V. ex Cap. Ord. qui eſt Primicerius Eccleſiæ Capuanæ fol.27. tergo = (ſuper 5.) *Sò di più che eſſo Signore Cardinale . . . . alloggiava li Pellegrini poveri, come ſono Religioſi &c.* =

Teſtis VII. ex Cap. Ord. fol.34. = *Riceveva li Oſpiti, e particolarmente quelli Prelati di lontani Paeſi, e di qualſivoglia Nazione, che paſſavano da queſta Città, non convenendo che andaſſero all'Oſterie* =

Marcellus Cervinus in Relat. p.35. = *Hoſpitium conſtituit, quo Peregrinos liberaliter exciperet, & omnium fermè ordinum advenas humanitèr tractaret* =

6 Hæ, atque aliæ eleemoſynæ numero ſuperiori expoſitæ aut publicæ erant aut plerumque notæ ſaltem alicui pio Viro, quo tamquam eleemoſinario utebatur: Aliæ præterea erant, quæ ſecretò fiebant, de his, aliiſque in hanc rem audiendus Fuligatti cap. 23. p. 195. = *Intorno alle limoſine ſi può dire, che quaſi un terzo dell'entrata vi ſpendeva, perche eſſendo rimaſto dopo la rinunzia di Capua con ſei in ſette mila ſcudi, & anco meno pareggiato un' anno per l'altro, due mila ne andavano in limoſine come appare ne' libri, oltre le ſegrete e paſſate per ſua mano, però ſpeſſo diceva al Maeſtro di Caſa* colligite fragmenta ne pereant.: *ſollecitandolo anche degl'avanzi a far allegramente limoſine ſenza riſparmio, e ſenza penſar al futuro, perche queſte facendole de jure, ed obligo, era una ſorte di reſtituzione, nella quale diceva, che non v'aveva merito. Aveva dato ordine, che in tutti i luoghi, dove raccoglieva l'entrate, ſecondo la proporzione di eſſe, ſi faceſſero limoſine . . . . . E perche ſarebbe troppo lunga coſa, diſtintamente dir di tutti, da quello che ſcriſſe al P. Gioſeppe Alemanni della Compagnia, al quale aveva dato qualche ſoprintendenza de' Beni del Piemonte, facilmente ſi potrà intendere, come ſi portaſſe con gli altri. Penſò il Padre per ubbidire il Cardinale, che cinque ſcudi d'oro il meſe per limoſina foſſero ſufficienti per diſtribuire a Poveri, dovendoſi far gran ripari, e ſpender molto nelle Fabriche, e Caſe, che rovinavano. Il Cardinale nondimeno volle, che arrivaſſero a ſette ſcudi il meſe, ne permiſe, che ſi ſopraſſedeſſe, o ſi moderaſſero in un'anno, nel quale tutta l'entrata era ſtata ſpeſa in ripari, perche diceva egli, chi è liberale con Dio è per avere Iddio più Liberale con eſſo lui: Nel qual propoſito perſeverò quando ſi erano minuite per la metà dette rendite, volendo come ſopra ſi è accennato, più toſto ſcemar la Famiglia, che la paga de Poveri.*

Conſonat Bartoli lib. 3. c. 5. p. 297. = *Al conto fattone più da preſſo al vero le limoſine fatte da lui diſtribuire in contante, non furono meno di cinquanta mila ſcudi: Che ſe egli aveſſe continuato fin' alla morte a riſedere Arciveſcovo in Capua, dove fù ſol trè anni, ò rinunziando altrui quella Chieſa, ritenerne, come gli era offerto, l'entrate, i cinquanta mila ſcudi, che furono le ſue limoſine (in contanti) avrebbero paſſati di moltiſſimo cencinquanta mila* =

7 Quibus non comprehenduntur innumeræ expenſæ in uſus pios, & in bonum pauperum Eccleſiarum, ſive Romæ, ſive Capuæ, ſive in locis ubi Beneficia habebat, vel aliæ eleemoſinæ, non tamen numerata pecunia = Ex. gr. Equi, Veſtes, Tapetes, aliaque quæ apud ſe habebat. His accenſeri debet, quod narrat D. Cyprianus Theatinus in ſua Depoſitione, ex qua hoc tranſcribit Bartoli lib. 3. c. 5. p. 303. = *Il Maeſtrato di Capua, un de trè anni, ne' quali riſiedè quivi Arciveſcovo il Bellarmino, non sò per qual accidente fece la proviſione del grano ſcarſa un terzo meno del biſognevole a ſoſtentar la Città un'anno intiera. Queſto era per riuſcire una careſtia a Poveri, che non han Terreni dove far raccolta, e campar la vita del proprio. Preſentaronſi dunque con*

*sì buona ragione in mano quei Signori della Città a pregare il loro Paſtore, di vender loro mille tumuli del ſuo grano, che tanto ne mancavano al biſogno del Pubblico. Egli ſenza più che nominargliſi i Poveri, e 'l poterli ajutare del ſuo, conſentì alla vendita: era il prezzo corrente trenta carlini il tumolo, e tanti glie ne offerivano, mà egli non ne accettò più di venti, con patto eſpreſſo, che l'utilità di quel terzo del pagamento, che lor donava, tornaſſe in beneficio de' Poveri: il che fù dar loro in un dì una limoſina di mille ducati.*

**Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus. III.**

8 Ad effectus præſtantiſſimos hæroicæ Caritatis pertinet ſubire graviſſima incommoda ut haberet, unde eleemoſynas erogaret: nam unà cum curis graviſſimis Archiepiſcopatus, & laboribus multis, quos ſuſcipiebat non omittebat recitationem Horarum in Choro cum Canonicis (quamvis jam Divinum Officium Domi recitaſſet) ut juxta morem illius Eccleſiæ lucraretur diſtributiones quotidianas nempe quingentos ducatus in uſum eleemoſinarum, quas ipſe erogabat tamquam fructus laboris ſui = Deponunt.

Teſtis III. ex Pol. Apoſt. *Summ. num.*8. *p.*10. = *Sò che ogni mattina andava in Coro con i Canonici a Mattutino, e li giorni di feſta a tutte l'Ore Canoniche, perche eſſendo ſolito nella Chieſa dell'Arciueſcouado di Capua . . . . . che l'Arciueſcouo di quella Chieſa interuenendo alle funzioni partecipa come Canonico, & il Cardinale aueua fatto conto che andando ogni mattina, come faceua, a Matutino ancorche l'aueſſe detto al ſuo ſolito, & i giorni di feſta anco all'altre Ore . . . . partecipaua come Canonico, il che importaua da cinquecento ducati, quali danari non voleua che andaſſero in mano di Maſtro di Caſa, ne di Teſoriere, mà teneua nel ſuo Studio in una ſtanza; e li diſtribuiua tutti con grandiſſimo ſuo guſto a i Poueri, dandone la maggior parte con le proprie mani* =

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*8. *p.*13. = *Andaue al Coro giornalmente con li Canonici alli Offizj, e diceua di farlo . . . . per guadagnare le diſtribuzioni quotidiane per darle per elemoſina, dicendo, che godeua di potere dare alli Poveri qualche coſa, che ſi guadagnaua con le ſue fatiche* =

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*14. *p.*32. = *Era diligentiſſimo, & aſſiduiſſimo nella Chieſa di Capua nell'aſſiſtere alle Ore Canoniche in Coro per auere la ſua parte delle diſtribuzioni interamente per non defraudarle alli Poueri d'un bajocco, alli quali l'aueua deſtinate* =

Teſtis XXI. ex Cap. Apoſt. *Summ. num.*14. *p.* 36. = *Sò di più che ragionando io una volta con il Signor Cardinale, ed eſſendo Inuerno, e freddo, le diſſi, come ſcendeua al Matutino? e Sua Signoria mi riſpoſe, che lo faceua per fare qualche carità alli Poueri delle ſue fatiche, perche aſſiſtendo al Matutino guadaguaua le diſtribuzioni come Canonica, perche l'altre non erano ſue, mà delli Poueri.*

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summ. num.* 28. *p.*84. = *Eſſendo Arciueſcouo di Capua mi diſſe, che andaua a*

*dire l'Offizio in Coro per guadagnare le diſtribuzioni quotidiane ſecondo li riti, e conſuetudini di quella Chieſa, per dare poi tutto per l'amore di Dio, parendogli, come veramente era, che quella elemoſina foſſe più grata, come di denari guadagnati con così ſanto ſeruizio* =

Nonnullas graviſſimas circumſtantias addit Teſtis II. ex Proceſs. Ord. *Summ. num.29. p.*101. = *In Capua andaua continuamente a Matutino nel Coro con li Canonici, ſe bene auanti giorno l'aueua detto priuatamente, ne ù mai poſſibile di perſuadergli, che laſciaſſe di andarui ne per titolo di ſanità, ne per l'eſſere l'aria di Capua poco buona, e la Chieſa aſſai fredda l'Inuerno; perche come egli mi diſſe, prima con la ſua preſenza faceua, che li Preti con decoro, e modeſtia diceſſero l'Offizio, e poi in quella Chieſa il Veſcouo hà una Prebenda Canonicale, la quale voleua guadagnare per li Poueri, e li pareua, che fuſſe guadagno delle ſue fatiche, e del tedio, e diſagio con che vi ſtaua, e mi citò quel luogo di San Paolo* = laboret operando manibus, quod bonum eſt, etiam, ut habeat unde tribuat neceſſitatem patientibus; *poiche l'entrate dell' Arciueſcouato diceua, che erano de Poueri, alli quali nel darli l'elemoſina reſtituiua il ſuo, mà queſti altri gli pareua, che fuſſero guadagni ſuoi, e le entrate del Canonicato mi diſſero li ſuoi, che voleua diſtribuirle lui di ſua mano* =

Teſtis III. ex Proc. Ord. *Summ. num.22. p.*112. = *In particolare fù di molta edificazione la continua aſſiſtenza che faceua al Coro per guadagnare le diſtribuzioni, che come a Canonico ſecondo l'uſo di quella Chieſa ſe li doueuano, le quali intieramente deſtinò a Poueri, dicendo, che quella era propria limoſina ſua; che egli faceua priuato nomine, perche l'altre che faceua de' Beni dell' Arciueſcouato, diceua eſſere d'obligo, per riſpetto dell'Offizio* =

Joſeph Finalis Jeſuita Coadjutor in ſua depoſitione pag. 8. hæc habet = *Mi raccontò ancora ( il Signor Pietro Guidotti ſuo Maeſtro di Caſa ) come il Signor Cardinale Bellarmino andaua all'Ore Canoniche in Coro, e che conforme all'uſo di quella Chieſa, l'Arciueſcouo ciò facendo, partecipa l'iſteſſa entrata di un Canonico, ed egli ſolea mandare il Maeſtro di Caſa a pigliare il denaro, con ordine che ſubito lo portaſſe a Sua Signoria Illuſtriſſima, e giunto lo prendea nelle mani, e dicea: Queſti denari non ſi hanno a trovare nelli libri voſtri, mà in quel d'Iddio, volendo io di mia mano come mie fatighe particolari diſpenſarle a Biſognoſi; e così facea, eſſendo uſo a dire, che deſideraua il fine del meſe ogni volta, che quel denaro ſi finiua, il che molto preſto facea: E per queſto in Capua, come in Roma, era da tutti chiamato Padre de' Poueri, come hanno moſtrato in queſta ſua ultima infermità, e feliciſſimo paſſaggio, come a ſuo luogo diraſſi* =

Marcellus Cervini in Rel. p.34. = *In Choro verò Diuinis intereſſe Horis nunquam prætermiſit, & Præbendæ prouentus, qui Archiepiſcopo æqualiter, ac cæteris Canonicis debentur, pro-*

*pria manu diſtribuere Pauperibus volebat, eo ſpeciali animi affectu, quod tunc verè de proprio daret.*

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus. IV.

9 Effectus Heroicæ Caritatis in alios erat non modo in eleemoſinas effundere quidquid ſupererat decenti ſuſtentationi, ſed etiam aliqua ſubtrahere ex decentia ſui ſtatus veluti Atramentarium, Anulum, Mitram, Equos, Currum, Culcitram, Tapetes, ac ſimilia: refectis veſtibus, ac obſoletis uti potius, quàm novas imperare.

Teſtis XV ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 7. pag. 8. = Era avidiſſimo di diſtribuire alli poveri non ſolo quello, che gli ſopravanzava, ma anco levava qualche coſa dalla decenza dello ſtato ſuo, anco dal vitto, e veſtito per ſoſtentare li poueri =.*

Conſonat depoſitio D. Cypriani Theatini, ex qua hæc tranſcribit Bartoli *lib. 3 cap. 8. = Io l'hò veduto caminare per la Città di Capua) con le Scarpe rappezzate, e mi diſſe un ſuo Cameriere, che il Maeſtro di Caſa appena mai potè indurlo à mutare un pajo di Calzoni, tanto eran vecchi, e rappezzati =.* Et alia depoſitio D. Joanni Baptiſtæ Patarini, qui erat Aulicus Servi Dei ibidem = *Stracciatogliſi in doſſo per la vecchiezza l'abito di ſotto il facea rappezzare, e tanto ſi rappezzò, che ora mai poco reſtaua del primo drappo =*, ſimilia alibi dedimus ex depoſitione Joſephi Finalis.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt *Summ. num. 7. pag. 6.* narrat, quod cum à famulis mane non excitaretur à ſomno tàm citò, quàm ipſe volebat = *Preſe queſto temperamento; accettò da mè un' Oriolo tondo poco maggior d'una pieſtra . . . . , e queſto Oriolo glie lo diedi, perche ſi faceua ſcrupulo in fare queſta ſpeſa, in coſe di ſua commodità =.*

Conſonat alius Teſtis *Summ. num. 14. pag. 32. = Mi hanno detto anco li ſuoi Seruitori di Caſa, & in particolare il ſuo Maſtro di Caſa chiamato Pietro Guidotti, che più volte li biſognò ricomperare il Calamaro, & il Polverino d'argento, perche quando non aueua danari da dare à poueri, gli dava il Calamaro, & il Poluerino d'argento.*

Concordat Joſeph Finali Coadjutor Jeſuita in ſua Depoſitione *pag. 7. = L'iſteſſo Ajutante di Camera mi diſſe, che ſignificato, che egli ebbe la pouertà di una Donna lui vicina, ridottaſi ſenza matterazzo, egli ſubito ordinò, che uno de' ſuoi ſe ne ſia portato, ma il Maſtro di Caſa incontrando chi lo portaua, lo fermò, e come egli à mè riferì, diede alla Donna il danaro di comprare un' altro =.*

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summ. nu. 8. pag. 13. = Rappreſentaua uno de' Santi Veſcovi de' primi tempi . . . . Teneua ſempre alzate le Portiere, e con tale occaſione faceua molte elemoſine ſecrete, & una volta diede il proprio Anello, ed un Maturazzo del proprio Letto =.*

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt. *Summ. num. 8. pag. 13. = Una volta fece un bollettino, che io (Maſtro di Caſa) pagaſſi trenta ſcudi per rimettere un Soldato fuggito, & io replicai, che queſto non lo meritaua, mi ſcriſſe, che l'elemoſine ſi fanno per l'amor di Dio, e non ſi eſaminano, e ſe io non aueuo danari, impegnaſſi una Mitra, ò qualche altra coſa =.*

Teſtis idem *Summ. num.14. pag.33.* = *Ebbe grandiſſima Carità con li proſſimi . . . . con dare elemoſine quanto poteua, con leuarſi di proprij commodi, come particolarmente fece una volta, che diede un Paramento di Stanza à Poveri di ſaja roſſa tinta, che l'aueuo fatto io l'anno precedente* =.

Conſonat Teſtis XXI. ex Cap.Apoſt. *Summ. nu.14. pag.36.* = *Di più sò, che auendo fatto comprare un Cimbalo per trattenimento della Famiglia, lodandolo io quel Cimbalo, mi diſſe, ſarebbe meglio venderlo, e darlo à poueri; così voglio fare; e così in effetto fece, perche lo vendè, e lo comprò il Signor Archidiacono, in Caſa del quale io lo viddi* =.

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summ. num.28. pag.84.* = *Dava continuamente per elemoſina ciò che aueua, e non avendo tal volta danari, dava le ſuppellettili di Caſa. Ed una volta mi diſſe un ſuo Seruitore, che chiedendogli un pover' uomo dieci, ò dodici ſcudi per un ſuo biſogno urgente, e non avendo denari, gli diede il proprio Anello, con una ſcritta di ſua mano, acciò l'impegnaſſe à nome ſuo, e ſi ſerviſſe del denaro, e poi eſſo l'avrebbe diſimpegnato, come tutto seguì ſegretiſſimamente* =.

Teſtis II ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.101.* = *Era molto induſtrioſo in avanzare per li poveri, e faceva caſo etiam delle picciole ſpeſe; non voleva che per la bocca ſua ſi ſpendeſſe più di trè giulj il giorno, e di queſto ſteſſo li venne un giorno ſcrupolo, parendoli, che baſtaſſe, che ſi ſpendeſſe due giulj, acciò l'altro ſi poteſſe dare di elemoſina, e ſe ne conſigliò con il Padre Mutio Vitelleſchi, il quale all'ora lo contò à mè, e li perſuaſe, che laſciaſſe correre le coſe, ma doppoi ordinò, che non ſe ne ſpendeſſero ſe non due, come diſſe egli ſteſſo al Padre Fabio Bellarmino, da chi io lo ſeppi. Quando abitava in Traſtevere trovò nel Palazzo un'Orologio à Sole, che per eſſerli moſſo lo ſtilo, non moſtrava le Ore giuſte, ed avendo di Collegio chiamato il Padre Criſtoforo Grambergar, & il Padre Horatio Graſſi, all'ora Fratello, li fece vedere come ſi poteſſe accomodare l'Orologio, & avendoli detto li Padri, che con ſpeſa di due giulj ſi poteva accomodare, riſpoſe, che egli aveva un'Orologio, che ſonava, e tanto baſtava per ſaper l'ore, e quelli due giulj era meglio avanzarli per li poveri, e l'hò ſaputo dal Padre Horatio* =.

Marcellus Cervini in Relat. *pag. 61.* = *Pauperibus liberaliter dare, & in uſus ſuos quam minimum retinere quotidie reddebatur vigilantior* =.

Duos egregios caſus in evidentem comprobationem Caritatis Bellarmini, quę commoda pauperum ſuis ii commodis pręferebat refert. Teſtis II. ex Proc Ord. *Summ. num. 20. pag.102.*

Caſus Primus = *Venne à caſa ſua ad hora di pranzo un povero Ingleſe, e cominciò importunamente à domandar di mangiare, & udito il Cardinale il rumore, informatoſi, che coſa fuſſe, diſſe che aveva ragione, e li fece dare la metà di quella porzione, che era preparata per lui, queſto me l'hà detto il Padre Odoardo Ceſfino* =.

Concordat Fuligatti *cap 23. pag. 203.* = *Domandò Udienza, mentre egli ſtava per entrar in Tavola, un povero Ingleſe affama-*

io: Subito come S. Martino diviſe la Veſte, così il Cardinale con quel povero diviſe la porzione, che gli havevano apparecchiata, & ad un' altro povero malato, che udì ſtar alla porta mandò la propria mineſtra =. Et *pag.* 196. = *Ad un Gentiluomo povero, che ſi trovava in urgente neceſſità non havendo danari pronti donò un Cavallo della ſua Stalla* =.

Caſus ſecundus = *Eſſendogli ultimamente mancati mille ſcudi d'entrata per le guerre del Piemonte, dove aveva un Priorato, per non ſcemare l'elemoſine, che ordinariamente faceva, ſi riſolſe di ſcemare la famiglia, benche per altro modo moderata, e così di trè Carrozze, che ſoleva tenere, ne teneva ſolamente due, levò un Cappellano, un' Ajutante di Camera, ed un Parafreniero; io viddi il mancamento della gente in caſa, ſe bene non mi ricordo quello del Parafreniero aver notato, ed il Maeſtro di Caſa mi diſſe la cagione del ſcemamento* =.

Caſum tertium refert Teſtis III. ex Cap. Ord *fol.* 20 *ter.* = Alius ſimilis *Summar. num.* 29. *pag.* 102. = *Sò, che l'Inverno poi occorſe, che per il gran freddo fatto in Roma il detto Signor Cardinale fè levare li panni di ſcarlata, che teneva nella ſua Camera, e li mandò al Padre Generale de' Geſuiti in Roma, acciò l'aveſſe veſtiti, e diſpenſati à tanti poveri, così come fù publica voce per Roma di tal carità* =.

Caſum quartum Teſtis IV. ex Ord. *Summ. n.* 29. *pag.* 116. = *Era tutto carità, perche ſi vedeua, che quanto operaua, tutto lo faceua per amore, e gloria di Dio, non auendo neſſun' intereſſe con il Mondo: per queſto riſpetto anco tutto impiegato all'ajuto del proſſimo, perche era parchiſſimo, & appena ſi riteneua il neceſſario per ſe ſteſſo, e data la porzione ſufficiente alla ſua famiglia, tutto il reſto delle ſue entrate diſpenſaua alli poueri, con aſſegnare prouiſioni menſtrue à molti di loro, che erano perſone di conto venute in pouertà, ò cacciati dalli ſuoi paeſi per eſſere Cattolici, ſenza riſeruarſi per i biſogni, che poteſſero ſuccedere alcun minimo peculio, ma finito l'anno tutte le ſue entrate erano diſpenſate con reſtargli non mai avanzo, ma bene qualche debito, e faceua elemoſina ſecondo li biſogni, e la qualità della perſona, perche io sò, che ad un Prelato, che ſtimaua eſſere in biſogno, li voleua in ogni modo dare cinquanta ſcudi in una volta, ma il Prelato non li volſe accettare per non leuargli l'occaſione d'impiegarli meglio à perſone di più biſogno, e queſto lo sò, perche ero preſente* =.

Conſonat Marcellus Cervinus in *Rel. pag.* 34. = *Bonorum vero Eccleſiaſticorum dominus non extitit, ſed procurator tantum, ac diſpenſator. Quare illa in pauperes, & diuinum cultum largè, effuſèque erogauit, ea ſibi ſolum reſeruando, quæ ad modicam ſuſtentationem ſatis eſſent* =.

Ex depoſitione D. Cypriani Theatini hęc tranſcribit Bartoli *lib.* 3 *cap.* 8. de Ven. Dei Servo, ejuſque Domo, dum eſſet Capuæ Archiepiſcopus ab Aulæ Romanæ ſplendore remotior = *Le mura ignude, certi pochi Quadri di Santi, tutti prezioſi per la diuozione, nulla per arte, e ancor fra eſſi il ſuo Marcello ſecondo, e quel ſanto giouane il Cardinale de Nobili, mà queſti due avuti in preſtanza: Quattro Sedie di cuojo, un Letticello anguſto, &*

*una pouere Trabacca di panno, un Crocifiſſo all'Inginocchiatojo, un poluerino, e un Libro ſpirituale* =.

ExProceſſibus,&Depoſitionibus quorum ſingula loca diligenter citat, plura congerit Bartoli *lib.3 pag.316.,& ſeq.*,cujus verbis ad tædium vitandum utar = *Una volta ſmontando dal Cocchio gli ſi fece al lato un pouero Oltramontano, e gli eſpoſe chi era, donde, e à che far venuto, e in quanta neceſſità ſi trouaſſe: e li chiamatoſi il Maeſtro di Caſa gli ordinò di dargli venticinque ſcudi: Riſpoſe queſti in buona fede, che non aueua nè pur venticinque giulj: Adunque ripigliò il Cardinale dategli quel Boccale d'argento, che abbiamo: Ma non volle il Guidotti, e trouò in preſtanza i venticinque ſcudi, con che ſodisfare al Foruſtiero* =. Hæc ex Proc. Rom. ann.1627. fol.276.

Preterea exProc.Rom.an.1622.fol.148.exRom an.1627.fol.171. & Depoſit. Card. Creſcentii, & eodem Romano fol.116., & 371., & Teſtificatione JoannisAntonii Pinaglia apparet=*Il comandargli che (al ſudetto Maeſtro di Caſa Pietro Guidotti) fece una volta di vendere un Cocchio, e ch'egli per non venire à tanto s'ingegnò con induſtrie mirabili à procacciare altronde denaro, da venirgli ſomminiſtrando per le ſtraordinarie limoſine. Di più, il riſcuoterne, che gli conuenne più d'una volta l'Anello Cardinalizio, che mandaua ſecretamente impegnare per biſogno di ſovvenire preſentemente alcun biſognoſo; il ricomperare da' medeſimi poueri, a' quali gli auea dati, ora il Calamajo, ora il Poluerino d'argento, perche, come gli ſtauano sù la tauola, e in veduta, erano i primi à ſupplire i danari contanti, che non aueua, e che due volte ricomperò il Matarazzo del medeſimo Cardinale, dato l'una ad una pouera Saneſe, che vecchia, e mal concia di ſanità, non auendo ſopra, che meglio adagiarſi, ſi gittaua à dormir sù la terra: L'altra ad un meſchino poco meglio in eſſer di lui: e à queſto ſul portarloſi, che faceua, ricordò l'andarſene di buon paſſo, e guardarſi dall'incappare nel Maeſtro di Caſa; il che però non gli venne fatto: ma n'ebbe in iſcambio del Matarazzo l'equiualente in danaro. Ciò che pure gli avvenne d'un Cavallo, che il Cardinale mandò torſi dalla Stalla per donarlo ad un pouero vergognoſo; egli vendeſſelo, e del prezzo ſi vaglia à biſogni della ſua Famiglia.*

Aliud valde notandum exEpiſtola originali Card. Bellarmini refert Bartoli *lib. 3. cap.7. pag.320.* = *Ad una Gentildonna povera, e vecchia, che non auea di che farſi una robba con che coprirſi, non trovandoſi egli altro alle mano, mandò ſubito una delle ſue medeſime Veſti. Acconciaſſela come al meglio potea al ſuo doſſo: e ciò che altro le mancherà all'eſſere ben fornita di panni contra il Verno, che ſi metteva, prendalo liberamente, ed egli il pagherà: ed io di tutto queſto hò teſtimonio un Lettera di ſua mano.*

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus.
V.

10 Effectus adhuc præſtantior fuit ex Caritate Proximi ſubtrahere ſibi quod non ſolum ad decentiam, ſed etiam ad neceſſitatem cibi pertinebat iis ipſis temporibus, quibus ex ægritudine in lecto decumberet.

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summario num.14.pag.32.* = *Fu profuſiſſimo di dare elemoſine, che anche levava le coſe neceſſarie*

*per*

Digitized by Google

*per la vita ſua, ed eſſendo infermo diceva, che non ſi compraſſero Polli per la ſua bocca, dicendo che baſtava il Caſtrato, e quello che andarebbe nelli Polli, ſi daſſe ai Poveri.*

Marcellus Cervini *in Relat pag.61.* = *Non ſolum ſupervacanea, quæ Pauperibus debita reputabat, ſed victui, & veſtitui ſuo neceſſaria ſubtrahere, & in pias Perſonas convertere ſolitus fuit.*

Teſtis P. Minutoli de viſu, & auditu proprio, & Confeſſarius Servi Dei, *Summario Additionali num. 14, pag.128.* = *Li faceva parere male ſpeſo ogni denaro inſolito, che s'impiegaſſe per lui, con occaſione della malattia, e così in queſta, come in altre infermità ſue, mi ricordo, che li diſpiaceva, e proibiva il far ſpeſa anche di Polli, per magnare per lui, non ſolo per queſto titolo detto, ma anche, perche li pareva, che queſto di più che ſi ſpendeva per lui, ſi levava a' Poveri, de' quali era ſtraordinariamente compaſſionevole, e liberaliſſimo ſopra modo in ſovvenirli.*

Quod aliquando ex propria menſa fercula ſubtraxerit, & Pauperibus miſerit, relatum eſt numero ſuperiore.

**Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum actus externus. VI.**

11 Alius effectus fuit ſubtrahere ſibi ex iis etiam, quibus ad alias vitæ ſuæ, aut plagarum neceſſitates indigebat, parcens etiam expenſis caligarum, ignis, ac lucernæ; Ut ex exemplis mox recenſendis.

Teſtis XV. ex Rom. *Sum.n.14.pag.32.* = *Avea una volta un tumore nella gamba con ulcera, e perche la calzetta di corame ſua ordinaria era ſtretta, e gli faceva gran male, e li altri gli perſuadevano di farſi una calzetta di Riverſo, che non coſta ſei giulii, e lui non volſe, che ſi levaſſero quelli denari a Poveri, mentre che ad altri biſognoſi non guardava di dargli dozzine di ſcudi.*

Huic narrationi accedit peculiaris quædam circumſtantia *ex Proceſſu Romano 1622. fol.131.*, & Relatione P. Eudæmonjoannis *num.57.*, ex quibus hæc tranſcribit Bartoli *lib.3. cap.7. pag.319.* = *Avvenne biſognarli una volta un pajo di calzette più larghe a cagione dell'enfiarſi che gli facean le gambe nella vecchiezza, e già quelle ſue antiche di cuojo, che avea uſate per diciotto anni addietro, più non entrauano, o a gran pena. Egli al P. Minutoli già Medico, e ſuo grande amico, dimandò ſubito, quanto varrebbono? quegli pochiſſimo, diſſe, e ne ſpecificò ſei giulii: al che il Cardinale, nè pochiſſimo, diſſe, nè poco chiamo io ſei giulii tolti a Poueri, per darli a me. La loro è neceſſità, la mia ſarebbe comodità: e pure ancor a queſto poſſiam prouedere ſenza ſpendere denaro: e mandò diſcucire quelle due vecchie Calzette, e agli orli dell'apertura per de' lacciuoli, co' quali le ſi ſtringeva alle gambe quel più, o meno, che ſi comportaua al loro enfiarſi. Or mentre ſopra queſta ſottigliezza di riſparmio ſi facea trà que' della ſala un ſdegnoſo beffarſene, e motteggiare, e vergognarſi di ſeruire un Padrone ſi miſero, e che quella era una meſchinità indegna di ſaperſi di un Cardinale: ſi preſentò un Mendico a chiedere un poco di carità; e ſubito introdotto, ſubito ne uſcì tutto allegro con due ſcudi in pugno: Ma più che la miſericordia del Cardinale, predicandone quell'amoroſo accoglierlo, che* *aueua fatto. Allora come Iddio volle, ſi aperſero gli occhi a quei ſuoi Staffieri; e tanta fu la vergogna, ch' ebbero di sè ſteſſi, quanto era ſtato il poco riſpetto nello ſparlare di Lui, e mutato linguaggio in contrario, ſi pregiauano di ſeruire un Padrone, che or chiamauano Santo: e che qual Cardinale ſi trouerebbe frà quanti ne ſono ſtati, del quale potere contare proue di tanto diſamor di ſe ſteſſo, e di tanto amore de' Pouerelli?*

Cardinalis a Monte *Summar. num.*28. *pag.*74. = *Quella vera Carità Criſtiana con che ogni meſe a Poveri, come a padroni reſtituiva quanto del ſuo ſteſſo, e neceſſario mantenimento gli avanzaſſe, anzi per Lui mancando le entrate, à queſto più toſto, che à quelli ſottraeva, oltre gli altri atti generoſi, che fece nell'occorrenze.*

12 Parcebat expenſis lignorum ad calefactionem, imo ipſius Lucernæ cum gravi incommodo, ut aliquid amplius haberet quod in eleemoſinas erogaret.

Marcellus Cervini *in Relat. pag.*62. = *In maximo etiam frigoris algore, & inclementia ſuccendi in cubiculo ſuo ignem difficillimè patiebatur, & iis, qui ad eum confluebant, diſcedentibus, ardentia ligna, & aliquando totum ignem extinguere propria manu viſus fuit. Cereis lucernis ad extremum uti maxima parſimonia voluit: Et ſummo mane, ut primum dies oboriretur, ſublatis illis, aeri exponebatur, quod aliquando illi non mediocris fuit detrimenti. Sed pauperibus detrahere nolle hoc, quod in iis inaniter expendiſſet, profitebatur. Illa pauperum eſſe, non ſua, quorum procurationem quodammodo gerens, ut propria ſibi vendicare non liceret.*

Joſeph Finali Teſtis de auditu à Vid. hæc habet in ſua Depoſitione *pag* 6. = *Il Signore Pietro Guidotti già più volte nominato ſuo Maeſtro di Caſa...... affermommi come una invernat molto aſpera lo chiamò, e le diſſe quaſi piangendo la neceſſità della ſua povera Gregge, e che quando ad eſſo aveſſe mancato ogni ripiego, Egli era riſoluto di far vendere le due Carrozze, e Cavalli, che egli havea.*

Facit ad hoc argumentum, quod narrat Bartoli *lib.*3. *cap.* 7. *pag.*317. = *Eravi chi caramente il pregava ogni Autunno d'intramettere un poco ancor egli, come gli altri Cardinali, le troppo ſue fatiche degli ſtudj, e dei negozj, e da Roma, e dalla Corte, venirſene a prendere un poco di riſtoramento alla buona aria di Fraſcati: Egli non ne poteva negare il biſogno, e ancora il deſiderio della natura: Ma tre ragioni avere in lui maggior forza per indurlo a non condeſcenderle. L'eſempio di S. Carlo, che mai niuna cotal ricreazione ſi preſe a riſtorarſi del pur tanto, e sì continuo affaticarſi, e patir che faceva: l'altra, l'incomparabilmente miglior Fraſcati, che troverebbe nel Noviziato noſtro di S. Andrea, converſando un meſe intero con Dio negli eſercizj ſpirituali: la terza, qualche ſpeſa più dell'ordinario d'ogni dì, che gli ſarebbe convenuta fare in Fraſcati, e per poca, che foſſe non gli ſofferiva il cuore di torre alla neceſſità de' Poveri quel denaro per darlo alla ſua commodità.*

Caritatis Heroi- 13 Effectus alius fuit exercitium operum corporâlis miſericordię, & beneneficientiæ in ægris etiam infimæ conditionis inviſendis, ac juvandis: In his frequentiſſime eam caritatem exercebat, quæ in unoquoque admiranda eſſet ( docente S.Th. 2 2. *q*. 31. *art*. 1. = Beneficentia eſt effectus dilectionis = ) Hi autem Beneficentiæ, & miſericordiæ actus in Cardinali, qui tanta negotiorum, ac ſtudiorum mole obruebatur, prorſus ad ſtuporem admirabiles ſunt.

roicæ Corporalis in Proximum Actus externus.
VII.

Teſtis XVII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 32. = *Io sò, che detto Signore Cardinale Bellarmino nell' opere della miſericordia, e carità era frequentiſſimo, e diligentiſſimo, come nel viſitare gli Infermi della ſua famiglia, ed altri ſuoi amorevoli, alli quali ſovveniva abondantemente a ſue ſpeſe, in quanto li biſognava, e nel fare l'elemoſine era larghiſſimo.*

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 33. = *Hebbe grandiſſima carità con li Proſſimi, e procurò non ſolo li loro commodi corporali, e temporali, viſitare Infermi, & altre opere ſimili con favorire molti, che non avevano, chi gli ajutaſſe* =. Hic teſtis fuit in famulatu Venerabilis Cardinalis per annos 22.

Teſtis XX. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 12. *pag.* 26. = *Detto Signor Cardinale era ſolito viſitare gl'infermi, e conſolargli con varie parole pie, religioſe, & eſempi, con perſuadergli alla pazienza dell'infermità.*

Teſtis XXI. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 33. = *Io sò, che viſitava gli Infermi in Capua, e gli dava buoniſſima elemoſina.*

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 33. = *E' vero, che moſtrò viva carità verſo i proſſimi, viſitando gl'Infermi etiam dopo eſſere Arciveſcovo, facendo grandi, e continue elemoſine, e che pareva non ſi faziaſſe mai di far bene a tutti, e queſto lo sò per averlo viſto, e converſato come hò detto.*

Teſtis I. ex Cap. Ap. *Summar. num.* 14. *pag.* 33., ubi reſpondet ad Art. 15. = *Perfecta caritate dilexiſſe proximum, ideoque in operibus caritatis, ac miſericordiæ ſe exercuit, infirmos viſitavit frequenter* = Super hunc inquam articulum reſpondet = *Sopra queſto Articolo, il quale è noto a tutti, dirò due coſe*: ( tum narrat prolixè duos caſus, quorum ipſe fuit Teſtis, unum in perſona propria, alterum in perſona alterius Religioſi. ) Et infra *Summar. eod. pag.* 34. = *Et interrogatus perche hò detto nel principio di queſto Articolo, che è noto a tutti?* Reſpondit: = *Perche ſono materie, che ſe le volevo ad una ad una ponderare, tutti li Teſtimonj le potranno deponere per vere, ſaltem de auditu, & fama publica.*

. Teſtis III. ex Cap. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 34. = *Che sò molto bene, che detto Signor Cardinale in tempo, che riſiedeva quà ( in Capua ) viſitava li Infermi, e frà gli altri, che io mi ricordo fù il Canonico &c., e faceva gran carità, & elemoſine, come hò detto.*

Teſtis IV. ex Cap. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 34. = *Che sò bene, che in tempo, che il Signor Cardinale ſtava in Capua*

*viſitò molti Infermi, & ſignanter io sò, che viſitò il Signor Veſpaſiano del Balzo, & il Signor Silvio d'Azzia di queſta Città, a quali io acompagnai detto Signor Cardinale, & eſſo ce andò con ogni carità, quelli eſortando, & ammonendoli, & ad altre perſone povere inferme, e ciò per quanto hò inteſo dire publicamente, che aveſſe ſovvenuto di carità in denari.*

Teſtis X. ex Cap. Apoſt. *num.* 14. *pag.* 34. = *Che ciò ſimilmente, che a tempo, che il Signore Cardinale in Capua viſitava l'infermi, e frà gli altri viddi, che viſitò il Primicerio Perotta infermo, quello conſolando, così come inteſi dire, che viſitò il Signor Silvio d'Azzia, il Canonico Pompeo Pizza, ed altri, & in Capua, & in Roma anco viddi, che andò a viſitare gente della famiglia ſua, quando ſtavano infermi, così come io oſſervai, e viddi in Roma, che viſitò Don Bartolomeo Berardi ſuo Capellano, e nel dare l'elemoſina era perſona larga, e ſplendida, e con tanta carità.*

Teſtis XI. ex Cap. Apoſt. *num.* 14. *pag.* 34. = *Sò anco, che faceva gran carità ai Poveri, come hò detto di ſopra, viſitava li Poveri.*

Teſtis XII. ex Cap. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 35. = *Che sò, che detto Signor Cardinale mentre ſtava in Capua nelle feſtività della Chieſa viſitava quelli luoghi con gran devozione, e viſitava li poveri infermi, e maſſime li Canonici.*

Teſtis XXI. ex Cap. Apoſt. *Summar. num.* 14. *pag.* 37. = *Sò ancora come publicamente ſi diceva per Capua, che andava a viſitare l'infermi, così come viſitò ancor me in tempo, che fui malato, ed andava anco a viſitar in perſona li Poveri, e li faceva la carità.*

Teſtis IV. ex Proc, Ord. *Summar. num.*22. *pag,*114. = *Nell'ajutare il Proſſimo con limoſine era miſericordioſſimo, nel raccommandare ſpecialmente li poveri Prelati al Papa, come la cauſa fece a me, più volte al Papa, & al Nipote, & al Datario, e non gli parendo aver ſodisfatto alla ſua pietà, usò quaſi violenza, perche io pigliaſſi da lui un tanto il meſe, che non volſi accettare mai, ſapendo, che l'avrebbe impiegato a più biſognoſi, a quali fatto conto ogni anno, a capo d'anno diſtribuiva quanto gli reſtava delle ſue entrate, oltre a quanto frà l'anno aveva diſpenſato ſecondo la ſua gran miſericordia.*

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus.
VIII.

14 Facilitas admirabilis potius quàm imitabilis in admittendis quibuſcumque, qui audiri vellent: Exceptis enim horis Orationis Matutinæ, Divini Officii, ac Miſſæ, pannoſi quique pauperes ad ipſum nullo deducente, ac nunciante ingrediebantur, toto triennio Archiepiſcopatus Capuani, ut Populo inſerviret: nempè, ſunt verba Teſtium = *Non ſi teneva portiera ſerrata, non valeva ſe gli faceſſe ambaſciata, ogn'uno entrava, benche povereto* =, imò præcipuè pauperes in triennio Archiepiſcopatus Capuani.

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.*7. *pag.*8 = *Sò anco, che era prontiſſimo a dare audienza a tutti i Poveri, che ſi fuſſero, & à tutte l'ore, purche non foſſe impedito dall'Orazioni, Offizia, e Meſſa.*

Idem alibi *Summar. num.8. pag.12.* = *Nel Veſcovato di Capua fù di molta ammirazione per la ſua gran Carità . . . . poteva ciaſcun biſognoſo d'udienza entrare da lui a ſuo piacere, che non ſi teneva portiera ſerrata, eccetto nel tempo dell'Offizio, ed Orazioni, laſciando tutte le ſue altre azioni per ſervire al Popolo.*

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.8. pag.13.* = *Nel quale Arciveſcovado ( di Capua ) ſi portò in modo, che rappreſentava uno de' Santi Veſcovi de primi tempi . . . . Teneva ſempre alzate le portiere, ne voleva, che ſe gli faceſſe ambaſciate quando alcuno gli voleva parlare, ma ognuno entraua da ſe, benche foſſe poveretto.*

Teſtis XXII. ex Cap. Apoſt. *Summar. num. 14. pag. 37.* = *Doppo la Predica diede udienza ad una Donna, che ricorſe da lui per un ſuo biſogno, e per quanto mi ricordo, eſſendo io preſente volſe prima di ripoſarſi, dar'ordine per la eſpedizione del negozio di detta donna.*

Teſtis XXV. ex Proc. Cap. Apoſt. *Summar. Addit. num. 7. pag.56.* = *Che sà di più come il detto Signore Cardinale Bellarmino era una perſona umiliſſima, benigna, & à tutti corteſe, di maniera, che non denegava a neſſuna perſona udienza, ma con ogni grazia tutti intendeua, & aſcoltaua.*

15 Effectus Caritatis corporalis in proximum fuit eadem pene inimitabilis facilitas adhibita a Ven: Card. Bellarmino longiſſimo tempore, quo Romæ fuit Cardinalis, nempe annis novemdecim, præcipuis Romanæ Sedis negotiis ſive doctrinalibus, ſive prudentialibus occupatus. Hoc tantùm Romæ moderatus eſt, quod ei nuntiabatur de audiri volentibus, quamquam ut hoc ſtatim fieret, imperaverat, & ubi fieret, ſcriptionem, aut aliud quodcunque abrumpebat: = *Ad ogni ora, che gli foſſe fatta l'Ambaſciata*, ajunt Teſtes, *interrompendo il ſuo ſcriuere, & ogni altra coſa.*

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum *Actus* externus.
IX.

Teſtis I. ex Pol. Apoſt. *Summar num. 10. pag. 21.* = *Sò che riceueua corteſemente tutti quelli, che veniuano da lui per ajuto, e per conſiglio.*

Teſtis II. ex Pol. Apoſt. *Summar. num. 10. pag. 20.* = *Tutti quelli, che anduuano da Lui li trattaua benignamente.*

Teſtis III. ex Pol. Apoſt. *Summar. num. 10. pag.20.* = *Riceueua tutti con ogni benignità all'audienza, non volendo ore determinate, ma ad ogni ora, che gli fuſſe fatta l'ambaſciata da chi veniua, e che taluolta per dare audienza laſciaua le parole imperfette di quello, che ſcriueua, ſe bene finita la audienza tornava a ſcrivere, come ſe non aueſſe auuto occaſione di diſtrazione alcuna.*

Conſonat ex Teſtimonio Aulicorum P.Bartoli *lib.2. cap.13* = *Trattone quell'ore ſtabilmente prefiſſe, che daua all'orazione, all'anima ſua, a Dio, tutto il rimanente del giorno ſtaua eſpoſto a biſogni di chiunque il voleſſe per farſi udire. E queſta era la maggior infeſtazione, che patiſſero i ſuoi Famigliari, peroche, non dico rimandarſi veruno, mà ne pure dovea farſi aſpettare un breuiſſimo tempo, e men di tutti i Poueri, che queſta era legge da Lui ſeueramente preſcritta a ſuoi, e da eſſo fedelmente oſſeruata. Egli poi per qualunque grande affare haveſſe alle mani ( e ne* *haueua continuo degli ſtraordinarj dal Papa, richiedenti grande ſtudio, e ſcritture molto conſiderate,) in riceuendo l'ambaſciata, incontanente leuaua la penna d'in sù la carta, e depoſtala tutto ſi faceua à ſentire chi che ſi fuſſe quegli, che il richiedea di ſentirlo. La qual prontezza oſſeruata per otto anni da Bandino de Nores, che il ſeruì in Ufficio di Maeſtro di Camera gli fe creder certo, che il Cardinale il riconoſceſſe in queſto per ſuo Superiore, e verſo lui oſſeruaſſe quella Regola, che il P. S. Ignazio laſciò à i ſuoi Figliuoli, ordinandoci, che ad ogni cenno di chi può comandarci, laſciamo LA LETTERA INCOMINCIATA, E NON ANCORA FINITA, che queſto era continuo fare del Cardinale ad ogni ambaſciata del Maeſtro di Camera non proſeguire ſcriuendo pure una lettera più auanti.*

Teſtis XVII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 10. *pag.* 21. = *Studiaua da ſe ſteſſo eſattamente, ora faciliſſimo nell' audienza.*

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 10. *pag.* 22. = *Con molta pazienza daua audienza a tutti quelli, che la domandauano, e daua buon conſiglio a tutti, e queſto lo sò per la continua ſeruitù.*

Teſtis XXI. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 10. *pag.* 21. = *Tutti quelli che veniuano da Lui li accettaua con gran benignità, e queſto lo sò perche lo corteggiauo.*

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 10. *pag.* 21. = *Daua audienza continuamente, interrompendo il ſuo ſcriuere, & ogni altra coſa, che faceſſe, più volte ſe biſognaua, e queſto lo sò di vera ſcienza.*

Teſtis V. ex Proceſ. Ord. *Summar. num.* 29. *pag.* 117. = *Si fermaua in caſa a dar audienza, non negandola mai ad alcuno per qualſivoglia graue occupazione, che aueſſe, e quello, che era mirabile, ſe all'ora componeua qualche Opera, ò ſtendeua qualche concetto, per dare audienza lo laſciaua interrotto, ſebene l'audienza fuſſe ſtata d'una, ò due ore, ò più; come ritornaua ripigliaua ſubito, e ſeguitaua con tanta facilità a ſtendere, come ſe non fuſſe mai ſtato diſtratto.*

Marcellus Cervini *In Relat. pag.* 25. = *Domeſticis ſuis .... præſcripſit, ne unquam aditum ulli prohiberent, nemo enim ad eum acceſſit, officium petiturus, quem non exciperet benigne, ac faueret, ſi poſſet, ſi verò non poſſet, ſua integritate deuinctum non dimitteret: nec raro de ſuo breui cenſu detraxit, ut egeſtati conſuleret eorum, quorum poſtulationibus aliter ſubuenire minime poterat.*

Caritatis Heroicæ Corporalis in Proximum Actus externus.
X.

16 Magnæ etiam Caritatis corporalis effectus fuit tædii, ac faſtidii plenus ſe certiorare de omnibus ad gubernium pertinentibus, ne qua in re Proximus læderetur.

Teſtis XXII. ex Rom. Apoſt. *Summar. num.* 16. *pag.* 39. = *Particolarmente nelli gouerni, che ebbe nella Compagnia uſando egli diligenza d'informarſi d'ogni coſa, e non permettere, che foſſe fatto torto a niuno.* = Hic Teſtis fuit P. Mutius Vitelleſchi Generalis, utique rerum, quæ ad gubernationem pertinebant, benè conſcius. *Ex aud. a viden.*

Teſtis XII. ex Rom. *fol. 46. tergo* = Super Articulo XVIII. interrogatus = ibi = *Omnia per ſe cognoſcere volebat, ut nulli fieret injuria, quod fuit, & eſt verum.* Reſpondit = *Se ſcire omnia contenta in articulo ex certa ſcientia.*

Fuligatti *cap.25. pag.219.* = *Ebbe modo di furſi riſpettare, e temere . . . . . volendo quaſi tutto per ſe ſteſſo vedere, & operare con dar poi pronto, & efficace prouedimento à quanto era neceſſario.*

**Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum actus externus.**

**XI.**

17 Ad effectus heroicæ Caritatis corporalis in proximos pertinet, etiam extrinſecùs in vultu, geſtibus, verbis, epiſtolis Patientia imperturbabilis eorum malorum, aut incommodorum, quæ à proximo nobis inferuntur. Hæc autem Tolerantia ex Charitate procedit, ut docet S. Thomas 2. 2. quæſt. 136. art. 3. = *Manifeſtum eſt, quod patientia ſecundum quod eſt virtus* à Caritate cauſatur, ſecundum illud I. ad Corint. 13. Caritas patiens eſt =. Hanc Tolerantiam heroicam fuiſſe in Bellarmino deponunt.

Teſtis XVII. ex Rom. Apoſ., qui eſt Matthæus Torti Capellanus Vener. Servi Dei per annos XVI. Cardinalatus = *Era pazientiſſimo, che non oſtante, che gli fuſſe ſtata data occaſione d'impazienza, egli riſpondeva ſempre con molta manſuetudine* =

Confirmat exemplo cujuſdam Religioſi, & Regentis Studiorum, cujus propoſitiones typis edendæ in materia de Auxiliis commiſſæ fuerant Vener. Bellarmino, & ab eo improbabantur = *Onde il detto Padre ſi alterò in maniera, che ſenza riſpetto veruno, anzi con ſtrapazzo notabile trattava con eſſo Signore Cardinale, come ſe trattaſſe con perſone di poco merito, e di condizione inferiore, e non oſtante tutto queſto, detto Signore Cardinale gli riſpondeva con molta pazienza, e benignità, e lo accompagnò per ſino alle ſcale, e queſto lo sò perche mi trovai preſente a tutto queſto* = *Summ n.13. pag.29.*

18 Qui dixere Vener. Bellarminum fuiſſe bonum Dei Servum, ſed non heroicæ ſanctitatis, ſatis erit ſi expendant hoc exemplum, ſimulque conſiderent, quid facturus fuiſſet in caſu hoc improviſo homo non prorſus Heroicæ Caritatis. Nam ut advertit S. Thomas 2. 2. quæſt. 37. art. 5. ad 4. = *Hoc ipſum quod aliquis ex ſuperbia peccat, importabile videtur, & ideo per patientiam dicuntur ſuſtineri qui ex ſuperbia peccant* = Uti certe erat, aut ſe oſtendebat, qui Bellarmino eo in caſu injuriabatur. Sanè in Ven. Bellarmino impletum fuit illud Evangelicum = In patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras = *Ideo* (inquit S. Thomas) *per patientiam dicitur homo animam ſuam poſſidere, in quantum radicitus evellit paſſiones adverſitatum, quibus anima inquietatur.* Teſtes omnes quos adduximus ad probandam Benevolentiam in Inimicos aut adverſarios, huc faciunt. Licet enim loquantur de interna benevolentia, de qua ibi agebatur, plura immiſceant de patientia imperturbata exteriùs viſibili. Horum Teſtium dicta leguntur num. VIII. Paragraphi I. hujus Cap IV.

Duo exempla addimus. I. *ex Summario Additionali num.12. pag.107.* = *Intererat quadam die Theologicis diſputationibus in Templo Sanctæ Mariæ Tranſpontinæ, quam vocant, qui locus eſt Ordinis Carmelitarum. Dum verò inutiliter adſtreperet is,* *qui arguebat, Cardinalis Bellarminus modeſtè inſinuavit, poſſe ipſum reſponſioni datæ acquieſcere, quam ſolis tum clamoribus impugnabat Ille indignatus, & muſſitans neſcio quæ ore confuſo, tandem affirmavit*, PETITURUM SE PRECIBUS A' DEO, UT NUNQUAM EVADERET PONTIFEX. *Inurbanitas ea neminem è Cardinalibus aliis, qui aderant, minùs, quam ipſum Bellarminum tetigit; ſiquidem is erat, qui præoptabat immeritò, quàm jure contemni, & ideo nec vultu, nec verbis hominem redarguit, adeo iram ſuperaverat. Tum Cardinalis Millinus Summi Pontificis Vicarius autoritate ſua ſeverè eundem increpuit, & ſilere juſſit* =

II. Ex Epiſtola Cardinalis Bellarmini, quæ non eſt inter impreſſas, ſed eam tranſcribit P. Bartoli ad verbum occaſione cujuſdam Hæretici, qui Librum infamem de Vita, Moribus, Morte Bellarmini mendaciter conſcripſerat = *Rimorſo dalla coſcienza di un ſi atroce misfatto ne volſe ottenere dal Bellarmino ſteſſo il perdono, ma non oſando comparirgli davanti egli ſteſſo col nome e col volto ſcoperto adoperò appreſſo lui interceditore, e mezzano il P. Frà Reginaldo de Curia Religioſo del Ven. Ordine di San Domenico.... La lettera del Cardinale è queſta* =

*Reverende Pater = Scribo Manu propria, ut ille qui ſibi culpã à me dimitti cupit, certior eſſe poſſit optimæ meæ voluntatis in ipſum. Itaque ex toto corde, & Deo ipſo Teſte in cujus conſpectu ſto, culpam omnem ei dimitto; Et etiamſi hominem noſſem, & poſſem de illo vel per me ipſum, vel per Magiſtratum pænam ſumere, nullo modo id facerem, ſed contra potius, ſi mea opera indigebit libentiſſime ei præſtabo. Jam enim à longo tempore didici diligendos eſſe inimicos non verbo, aut lingua, ſed opere, & veritate, & non eſſe reddendum malum pro malo, ſed potius bonum pro malo, & vincendum eſſe in bono malum. Et Veſtra Reverentia illi nomine meo dicat, me Deum oraturum, ut etiam ille ei culpam condonet &c.*

*Datum Romæ die* 10. *Julii anno* 1615.

Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum actus externus, XII.

19 Inter effectus eximiæ Caritatis corporalis in proximos numeranda ſunt externa ſigna amoris, & dilectionis, quæ maximè pertinent ad Caritatem ex doctrina S. Thomæ 2. 2. quæſt. 25. art. 9. = Oſtendunt excellentiam Caritatis in proximum, qua ferebatur V. Bellarminus.

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summario num.7.pag.*8. = *Converſava nella ſteſſa maniera, che faceva prima, che fuſſe Cardinale, congiungendo con tanta dignità Cardinalizia ſegnalata affabilità, manſuetudine, ed umiltà* =

Teſtis III. ex Polit. Ap. *Summario num.8. pag.*11. = *Sò che da tutti li ſuoi era amato, perche procedeva con tanta dolcezza, che io non sò, che mai commetteſſe ad alcuno, ſe non in queſta maniera = Se voi poteſti andare, avrei caro, biſognarebbe, e ſimili; E quando non ſi facevano le coſe conforme al ſuo guſto, non ſi adirava, ma correggeva con grandiſſima flemma, e carità* =. In cauſa ſcientiæ, *diſſe = Le predette coſe ſapere per eſſerſi trovato preſente alle ſopradette coſe, mentre ſerviva il Signore Cardinale, e gli era ſempre accanto* =

Teſtis II. ex Cap. Apo. *Summario num.8. pag.14. = Per le rare ſue qualità, e bontà, e per le tante Carità era amato da tutti; che sò bene poi, e mi ricordo che partendoſi (da Capua) per Roma, molti che vennero a vedere quando ſi partì, nell' incontrar piangevano per tenerezza, e queſto è vero =*

Conſonat Teſtis III. ex Cap. Apo. *Summario num.4. pag.15. = Sò anco che la Domenica mattina, che predicò licenziandoſi dal popolo detto Signore Cardinale, alcuni per tenerezza ne piangevano, & era amato da tutti con ogni affetta, così come io il viddi, & oſſervai.*

Teſtis IV. ex Cap. Apo. *Summario num.8. pag.15. = Sò di più che era amato, riverito, ed onorato generalmente da tutti, e nella ſua partenza per Roma molti ne viddi piangere =*

Teſtis IV. ex Cap. Ap. *Summario num.8. pag.15. = Sò di più che da tutti univerſalmente era amato, riverito, e riſpettato con ogni amorevolezza, e ſempre governò con pace, e quiete con li Regii, e con tutti quietiſſimamente =*

Teſtis V. ex Cap. Ap. *Summario num.8. pag.15. = Sò che mentre fù quà ſempre tenne pace con li Regii, e non ebbe mai neſſuna differenza =*

Teſtis XI. ex Cap. Ap. *Summario num.8. pag.16. = Governò con gran pace, e quiete, e non mai ebbe diſcordia con i Regii, perche tutti li portavano gran riverenza per la ſua buona vita, e fama =*

Teſtis XII. ex Capuano Ap. *Summario num.8. pag.16. = Governò queſta Chieſa, e Dioceſi con tal penſiero, e cura, e con tanta concordia, e pace con li Regii, che reſtorno tutti con ſommo contento =*

Conſonat quod ſcribit Cervinus in Relat. pag.73. = *Neminem ab eo injurioſè tractatum fuiſſe ſcimus, ac ne quidem appellatum acerbius* = Cervinus per decennium ad mortem uſque in aula Vener. Bellarmini perduravit, utique optimus Teſtis.

Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum actus externus.

XIII.

20 Hunc modum agendi Caritatis, & amoris pleniſſimum comprobavit pax, & tranquillitas gubernationis in Archiepiſcopatu, cum magno omniū amore, & affectu: Quod præter jam dicta, comprobant

Teſtis III. ex Polit. Ap. *Summario num.8. pag.11. = Sò che amminiſtrò, e governò la ſua Chieſa con gran pace, e tranquillità, sò che mai ebbe differenza alcuna con Miniſtri Regii, perche l' amavano, e riverivano come Servo di Dio, come conobbi quando lui fù a Napoli, quando qualche Vice Rè paſſò per Capua &c. =*

Teſtis XII. ex Romano Ap. *Summario num.8. pag.11. = Era molto amato, ne mai ebbe faſtidio da Miniſtri Regii, e queſto io sò per certa ſcienza =*

Teſtis XIV. ex Rom. Ap. *Summ. num.8. pag.11. = Governò la ſua Dioceſi con tanta pace, e tranquillità, che era amato grandemente da ſuoi ſudditi, e cò Miniſtri Regii non fù mai contraſto, e le coſe ſuddette io le sò, perche allora lo ſervivo, & anco di ciò ne è publica voce, e fama =*

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summ. num.8. pag.11. = Hò inteſo dire più volte dalli domeſtici ſuoi, che nel Veſcovado di Capua* *diede tanta edificazione a tutti, che fù di molta ammirazione per la ſua gran Carità =*

Teſtis XIX. ex Rom.Ap. *Summ. num.8. pag.12. = Fù amantiſſimo della Città, e della ſua Dioceſi, e delli Miniſtri Regii; con li quali non ebbe mai differenza alcuna. Il Regente Matros diceva che ( il Cardinale ) era un Santo, e volſe da lui due volte la benedizione =*

Teſtis XXI. ex Rom. Ap. *Summario num.8 pag.13. = Era amatiſſimo, e la ſua Chieſa l' amminiſtrò con gran quiete, e li Regii mai ebbero controverſia con eſſo, perche lo reputavano per un Santo, e di queſto n' è ſtata, ed è publica voce, e fama =*

Teſtis XXII. ex Romano Ap. *Summario num.8. pag.13. = Sò anco, che non ebbe diſparere alcuno con il Vice Rè, & altri Miniſtri Regii, anzi eſſi rimettevano tutte le differenze a Sua Signoria Illuſtriſſima =*

Teſtis II. ex Capuano Ap. *Summario num.8. pag.14. = Mentre riſedè quà tenne ſempre pace, & amminiſtrò con tanto guſto, e ſodisfazione etiam delli Regii, con li quali tenne quiete, e pace, che tutti ne ſentivano gran contento, e ſodisfazione, e queſto è vero =*

**Caritatis Heroicæ corporalis in Proximum actus externus.**
**XIV.**

21 Caritatis corporalis effectus conſpicuus fuit etiam in deliriis poſtremæ ægritudinis.

Teſtis de viſu P. Minutoli Confeſſarius Servi Dei in poſtrema ægritudine, qui in Proc. Rom. eſt Teſtis XV., in Relat. *Summario Additional num.14. = Anche quando non era bene in ſe ſi ricordava d'uſar la medeſima corteſia con tutti, e di mandarli a ripoſare, quando quelli che ſtavano con lui erano più di uno: ſentendo l' infermità di molti ſuoi Servitori infermi all' ora con lui, come la ſua propria =*

Sed plura dabimus fuſius ſub Cap. de Humilitate.

## CLASSIS TERTIA.

### *Probationum Caritatis Vener, Bellarmini in proximum, quæ comprehendunt effectus ſpiritualis Miſericordiæ una cum Elencho actuum, & Teſtium.*

**Caritatis Heroicæ ſpiritualis in Proximum effectus externus.**
**I.**

1 AD hanc Claſſem pertinet ſtudium docendi, & inſtruendi alios, eoſque excitandi ad Chriſtianas virtutes ab ipſa ſecuari adoleſcentia tum exemplo, tum verbo.

Deponunt Teſtes congeſti ſub Titulo de Fide Paragrapho, ſeù Claſſe ſecunda Num.5.

Addimus hoc loco, quæ habet Scriptor Coævus, & Familiaris Bellarmini nempe Fuligattus cap. 2., ibi = *Sino dall' età di nove, o dieci anni . . . pareva nella prudenza un vecchio, e fin d' allora era da tutti di caſa ſtimato un Santo; le quali coſe vengono approvate dalla publica fama, che fino al preſente dura in Montepulciano ( ſcribit Auctor anno 1622. immediate poſt Mortem*

*Bellarmini ) e confermate con giuramento da tutti coloro, che hanno conoſciuto, & hoggi mentre queſte coſe ſi ſcrivono, ſono vivi. Tra quali M. Vincenzo Paciucchelli gia Canonico della Cattedrale, di età d'anni 83. afferma, che quando arrivava Roberto nella Scuola di Muſica, tutti i Scolari per riverenza di lui ſi quietavano, e componevanſi con modeſtia. Non volendo egli ſentir romore, e ſtrepito, mà ſolo che ſi attendeſſe a far ciò, che ſi doveva, come anche ſi legge di S. Bernardino da Siena ....*

*Ma chi può reprimere gl' impeti dello Spirito Celeſte, quando ſi è impoſſeſſato d' un animo? Montò ſpeſſo ſopra una Quercia per predicare a quelli, che in villa ſi trovavano, e ciò fece con tanta efficacia, e vehemenza alcune volte, che certe parenti, che ivi ſi trovarono mentre ragionava della mortificazione, e del diſprezzo delle coſe di queſto Mondo, ne reſtarono ſommamente compunte, e moſſe; Non sò ſe per la maniera del dire, o perchè era noto a ciaſcheduno, che le ſue parole erano accompagnate da fatti =*

**Caritatis Heroicæ ſpiritualis in Proximum effectus externus. II.**

2 Pertinet idem ſtudium, quod præſtitit poſt ingreſſum in Societatem, & tempore Cardinalatus, aut Archiepiſcopatus Capuani, ſive erga Seculares, ſive erga Regulares, præcipuè Vener. Congregationis Cæleſtinorum, quorum fuit Protector, & Religioſos Societatis Jeſu:

Teſtis I. ex Proc. Neapolit. Ord., qui eſt Andreas Viſſe Eques Hieroſolym., & Magnus Prior Angliæ, *Summario Additionali num.4. pag.26. = Non perdonava a fatica alcuna, e con grandiſſima diligenza aveva procurato di divertire li peccatori dalla mala ſtrada, e laſciare il peccato ... li pareva di levare l' anime dalle mani del Demonio, e condurle in Paradiſo =*

Teſtis VIII. ex Proc. Capu. Ord. *Summario Additionali num.7. pag.56. = Amò il ſuo proſſimo, poichè eſſendo venuto in Capua nella Cura Paſtorale a tutti forzava con ogni diligenza a laſciare il peccato =*

Sed egregium eſt Teſtimonium ex Epiſtola Bellarmini, quam tranſcribit Bartoli lib.2. cap. 8. hac occaſione = *Era dunque così intento coll' animo, e con tutto ſe in opera alle coſe del Miniſterio paſtorale, che non non gli rimaneva gocciol di tempo per attendere a null' altro; e ben da vero ſi dolſe col Signor Tomaſo ſuo Fratello una volta, che quegli ſi fece a ſcrivere non sò che de ſuoi affari domeſtici. Gli riſpoſe, monſtrandone diſpiacere eſpreſſo a cagion dell' avergli fatto perder due tempi, l' uno in leggere la ſua lettera, l'altro in riſpondergli. Hora la ſua Patria eſſer Capua, la ſua Caſa quella Chieſa, la ſua Famiglia quel Popolo, i ſuoi Negozii l'Intereſſe ſpirituale, ed eterno: riformation di coſtumi, ſalute d' anime, ſervigio, e gloria di Dio. In così grandi affari non eſſer di piccol danno ogni piccol tempo, che ſi tolga =*

Hæc in genere tantum indicaſſe ſufficiat: plura enim ſpecialia infra referentur:

3 Huc facit ſtudium in juvandis ſpiritualiter Religioſis.

Teſtis XII. ex Rom. Ap. *Summario num.14. pag.32. = Ebbe gran Carità del proſſimo, e la moſtrò nell' ajutare altri alla perfezione Religioſa nella Religione =*

Cervinus Relat. pag. 30. = *Virginum quoddam Collegium ſoluta admodum diſciplina, corruptiſque moribus ad veterem ſobrietatem, & ſanctimoniam revocavit* =

Rem ex pluribus Epiſtolis, & Proceſſibus exponit Bartoli lib. 2. cap. 8. pag. 182. = *Le Monache del Monaſtero di San Giovanni ..... avean coſtretto la Sacra Congregazione all'eſtremo rimedio di vietar loro d'accettar novizie fin'a diſertarſi quel luogo ..... Al Magiſtrato della Città forte gravava ... ſi perdeſſe un Moniſtero di tremila ducati di rendita annovale: Supplicarono al lor pietoſo Arciveſcovo di rimetterle in eſſere, in oſſervanza. Lunga Iſtoria ſarebbe a deſcrivere il gran penar, che vi fece. Parlò con le ſei rimaſe, conduſſele a prometter di ſe mutazione, e riforma ...... ottenne, che ſi rivocaſſe il decreto della ſoppreſſione ſulla fede, e diligenza del Cardinale Bellarmino .... Mandò a venir da Surrento due Religioſe ... e le coſtituì Direttrici, e Maeſtre delle ſei Capuane .... Paſſati otto meſi comandò alle due riformatrici, che ſotto fede giurata ciaſcuna da ſe ſcriveſſe, che le pareva? Elle teſtificarono biſognar loro con le ſei riformate più toſto freno, che ſtimolo al fervore. Gran penitenze, gran povertà, gran divozione, grande oſſervanza ... Il Cardinale riaperſe al Moniſtero la porta all'accettarvi novizie, e in quattro meſi ne veſtì ventidue, ricevute dalle ſei antiche con dirottiſſime lacrime ... gli Eletti della Città ſi preſentarono a ringraziarne il Card. loro vero Padre, e Paſtore.*

De Reformatione alterius Monaſterii idem Bartolus pag. 181.

4 Hic recenſenda eſſent quæ egit, ut Protector Ordinis Cæleſtinorum, quæque ex Proceſſibus ac præcipuè Romano an. 1622., & Teſte omni exceptione majori D. Americo Abbate Generale Ordinis tranſcribit P. Bartoli lib. 2. cap. 14. Sed quia nimis prolixum eſt omnia illa complecti, licet ad evidentiam teſtentur Heroicam Bellarmini Caritatem, & zelum Regularis diſciplinæ augendæ, ſui abnegationem maximam, moderationem animi, ac temperantiam admirabilem, fiduciam divini auxilii in aggrediendis, ac conficiendis Negotiis ſupra vires humanæ induſtriæ, prudentiam prorſus ſingularem, ideo ſatis erit hæc indicaſſe legere volentibus apud Bartolum, apud quem ipſe R̃mus Generalis Cæleſtinorum in Proceſſu Rom an. 1622. fol. 152. loquens de negocio Unionis Cæleſtinorum Italiæ cum Cæleſtinis Galliæ = *le dette difficoltà,* inquit, *erano di natura tale, che riſpetto alle perſone delle quali ſi trattava pareva impoſſibile poterle ſuperare: Onde io quando le haveva ſuperate giudicavo, e tenevo per fermo, che ſi foſſero ſuperate più per l'Orazioni di Sua Signoria Illuſtriſſima, che per altra autorità* =

At quoniam Cæleſtinis dedicavit Opuſculum de ſeptem Verbis Domini, ex epiſtola dedicatoria pauca exſcribimus, quibus oſtendit qualem ſe præbuerit in eo munere exercendo = *Accipite igitur Venerabiles Patres munuſculum à Protectore Veſtro, quod erit poſt obitum ejus pignus amoris, quo omnes ex corde dilexit, & virtutum Sancti Petri Cæleſtini hæredes, & Chriſti Crucifixi veros diſcipulos, & imitatores ſemper eſſe concupivit* =

Quod attinet ad Religioſos ſui Ordinis.

Teſtis I. ex Capuano Ap. *Summ. num.* 14. *pag.* 33. refert Exemplum in Caritate ſpirituali, quam Romæ Cardinalis exercuit erga Religioſum Societatis Jeſu, etiam ſubeundo tædium conſcribendarum ad ipſum Epiſtolarum.

Cæterum quæ pertinent ad zelum erga Societatis Religioſos, compendio exhibet Bartoli *lib.3.cap.17.pag.*402. = *Ma per la conſervazione, e creſcimento dello ſpirito, e della regolar diſciplina ne' vivi, non v' ebbe induſtria, ò diligenza poſſibile, che non l'uſaſſe, e quel che aſſunto al Cardinalato promiſe riſpondendo ad una corteſiſſima lettera de' Padri della Provincia di Fiandra, ſempre fedelmente l'atteſe* = Ego nihil magis in Votis habeo, quàm Socie-
= tatem noſtram florentiſſimam omni genere Virtutum, & perfectio-
= nis cernere, & pro mearum Virium tenuitate contendam id effi-
= cere, ut officium meum non deſideretur = *Giovò a moltiſſimi con la direzzion de' conſigli, con privati ragionamenti, con le publiche eſortazioni, & avvenendogli di riſaper coſa, benchè leggiera, nella qual ſi falliſſe al debito della Religioſa perfezione ſecondo il noſtro iſtituto, il ſignificava a Superiori. Fù a lui commeſſa la Protezione del Moniſtero di S. Marta: egli non l' accettò prima d' avere il Conſiglio del Generale: perochè avendo la Compagnia dalle ſue Coſtituzioni divieto d' addoſſarſi penſiero, ò cura di Monache, egli che ſtrettamente le oſſervava, quanto ſi comportaſſe collo ſtato di Cardinale, non iſtimò di poter da ſe ſolo conſentire all' accettar di quel carico. Hor fin che ne durò Protettore, come non v' ebbe, che poterſi deſiderare in lui a ſovvenimento di quelle Religioſe in ogni loro biſogno, così ne volle aſſai più riſtretto, ch' elle non avrebbon voluto, l' aver Sacerdoti della Compagnia, & udirne le Confeſſioni, e ſopra di ciò abbiamo di ſuo pugno ricordi, e avviſi al Generale.*

*Ma delle novità delle opinioni, dove alcuno della Compagnia in ciò traſandaſſe, era nemico implacabile. Avea ( dice il ſuo Amico Andrea Greco ) grandiſſimo zelo, che nella Compagnia non entraſſero dottrine nuove, o poco ricevute da Dottori, e quando qualche coſa ſentiva appartenente a queſta materia, e prima, e dopo d' eſſer Cardinale, ne avviſava ſubito i Superiori, facendo iſtanza per il rimedio: ne ſfugiva che ſi ſapeſſe, che veniva da lui.*

*Et Libr.3. cap.4. pag.*293.

*Dal ragionar poi, che faceva tal volta a tutti i noſtri eſortandoli alla perfezione delle Virtù, e della religioſa oſſervanza, e ciò fin da quando era Rettore del Collegio Romano; quì mi baſta allegarne il provato in ſe da quel medeſimo P. Lancitio, che mentovammo poc' anzi: L' eſortazioni domeſtiche ( dice ) facea in modo, che io ſempre ne partivo tanto acceſo, e infervorato nell' amore delle Virtù, e nell' odio di tutte le imperfezioni, che per dir così, ſarei entrato nel fuoco.*

*Quì in Polonia da tutti è ſtimato Santo, e quando diedi queſt' anno una Immagine di Lui alla Sereniſſima Regina noſtra, la ricevette come coſa ſacra. Io per me le ſon molto obligato, perchè con le ſue eſortazioni m' infiammò tanto, che da quel tempo cominciai una vita nuova, e molto più fervente, che non era nel mio noviziato; Sichè ſolevo dire di Lui, ch' egli mi avea convertito,*

*e veramente è così, perchè dopo la grazia di Dio, neſſun mezzo eſtrinſeco hebbi tanto efficace, e che mi ſpingeſſe ſenſibilmente, e infocaſſe il deſiderio d' una grandiſſima Santità per far piacere a Dio, e onorarlo al poſſibile, che le ſue eſortazioni.* =

Ex Lancifii *Epiſt. Cracov. 15. Apr.* 1623.

De Domeſticis exhortationibus plura legenda ap. Bartoli *lib 2. cap. 3. pag.* 142. inter alia = *Lagrimava teneramente il Bellarmino nelle domeſtiche eſortazioni, perchè Iddio, e le coſe attenentiſi alla ſua maggior gloria haveano nel cuore di lui il lor vero ſapore, e havendolo parimente in bocca nel ragionare, traeva a piangere ancor gli altri.* =

Et Fuligatti Coævus Bellarmini *cap. 14. pag.* 114. = *Sin ad oggi da quanti lo praticarono vien predicato come idea di perfezione a tutti, li quali in particolare ſi ricordano delle ſue eſortazioni udite ſempre con iſtraordinaria ſodisfazione per eſſere dette con grande ſpirito, e fatte ſopra materie molto à propoſito per Religioſi.* =

Caritatis Heroicę ſpiritualis in Proximum effectus externus. III.

6 Idem ſtudium in juvandis ſpiritualiter animabus præſtitit etiam per Conſilia privata: quæ quidem dabat magno temporis diſpendio, ſed incredibili omnium ordinum, & cujuſvis generis perſonarum ad ipſum conſilii gratia confluentium fructu.

Teſtis XII. ex Rom. qui eſt P. Virgilius Cepari, *Summ. nu. 6.* = *Fu Rettore del Collegio Romano, Provinciale di Napoli, e Rettore della Penitenziaria di Roma, nelli quali carichi moſtrò la ſua pietà, dottrina, e prudenza, e ſò che era chiamato, e conſultato da Signori Cardinali in graviſſime coſe, e tutto il ſopradetto lo sò di certa ſcienza, e mi ricordo in particolare quando ſi trattò l' Inveſtitura di Ferrara, che egli ſempre tenne ſaldo, che il Papa non doveſſe farla.* =

Teſtis XI. ex Cap. *Summ. num. 15. pag. 39.* = *Che ſò anco che detto Signore Cardinale era tale, e tanto, che dava a tutti buoni conſigli, conforme ne poſſo far fede io, e così come io dirò più abbaſſo.* =

Teſtis II. ex Proc. Ord *Summ. num. 29. pag.* 111. = *Del zelo dell' anime mi occorre di più la Reſidenza che lui fece nel Veſcovato; ed eſſendo neceſſitato di reſtare in Roma appreſſo il Papa, volſe più preſto rinunciare, e quanto ſtimolava tutti che avevano cura d' anime in ogni occaſione, & a bocca, & in ſcritto, acciò andaſſero a Reſidenza.* =

Teſtis III. ex Proc. Ord. *Summ. num. 29. pag.* 112. = *Havendo con la lettura delle Controverſie acquiſtato molto nome di dottrina, venne in notizia del Cardinale Santa Severina, il quale come Protettore dell' Oriente, e Capo dell' Inquiſizione ſpeſſo conſultava con eſſo lui delle coſe toccanti alli errori dell' Oriente, & al Santo Offizio, & aveva sì gran concetto di lui; che più volte mi diſſe, che la Compagnia noſtra non aveva una perſona ſimile al Padre Bellarmino. Per mezzo del ſuddetto Cardinale, & altri venne a notizia di Papa Gregorio XIII., il quale ſi servì di lui in compagnia del Beato Filippo, del P. Tarugi della Vallicella in eſaminare gli Eſtaſi, e rivelazioni di una Sor Orſola, che à queſto effetto aveva fatto chiamare da Napoli, & eſſendo tutti tre ſtati unitamente di un parere, Sua Santità ordinò, conforme a quello,*

*che*

Digitized by Google

*che la ſuddetta Orſolina ſi ritornaſſe a Napoli, e ſi aſteneſſe di profetare. Venne parimente in notizia di molti altri Cardinali, come del Cardinale Geſualdo, che ſpeſſo ſi conſigliava con eſſo lui, e particolarmente del Cardinale Montalto, che fu poi Papa Siſto Quinto, il quale volendo ſtampare S. Ambrogio, ſi ſervì molto dell' Opera, e conſiglio ſuo.* =

Concordat Cardinalis Valier Senior *Summ. num.*28.*pag.*89. = *Senza voſtra Riverenza non poſſo ſtar contento a Roma, la quale tanto amo, e dalli ragionamenti della quale così vecchio imparo: molti Cardinali tengono gratiſſima memoria di lei; eſſendo deſiderato per il lume che ci dà col giudicio, e dottrina ſua* = Ita in epiſt. ad Bellarminum, qui Roma diſceſſerat Neapolim Provincialis.

Concordat Cardinalis Valier Iunior *Summ. num.*28. *pag.*89. de Bellarmino adhuc Religioſo = *Mi ricordo vederci ſpeſſiſſimo concorrere alla ſua viſita Cardinali, & altra ſorta di Perſonaggi grandi a communicare, e conſultare ſeco negozj graviſſimi, e partirſene ſempre conſolati, e ſodisfatti.* =

Concordat quod ex *Proceſ. Romano* 1622. tranſcribit Bartoli *lib.*2.*cap.*13.*pag.*217. = *Il Cardinale Toſco per grande accortezza gran trattator de negozj, e nelle materie legali dotto, e ſperto, quanto moſtrano i ſuoi Libri . . . . trovatoſi in un grand' intrigo di coſcienza . . . . . alla ſemplice riſpoſta che n' ebbe . . . . . uſcendone, fu ſentito dire = Io hò cercati molti, e tutti indarno, perchè niuno m'hà racquietato l'animo, ſe non il mio Signor Cardinal Bellarmino* = Et tamen credebatur Card. Thuſcus non admodum amicus Bellarmino, quia in Conclavi Leonis XI. Baronius publicè proteſtabatur ſe, & Bellarminum, & Taruſium nunquam ſuffragaturos electioni Thuſci in Pontificem, niſi cum poſt vota concordia reliquorum Cardinalium non liceret amplius refragari.

D. Petrus Guidotti Aulicus Familiaris Servi Dei per annos XXII. in *Proceſ. Rom. an.* 1622. *fol.* 159. hæc habet = *Non ſolamente in Roma, o dove ſi trovava preſente era richieſto del parer ſuo circa le coſe di coſcienza, ma anco per lettere da tutte le parti del Mondo. Et io ſò di Cardinali, e Principi ſecolari, che hanno deſiderato di ſapere da lui, come potean vivere nello ſtato loro, per avere probabile ſperanza di viver bene, e ſalvarſi.* =

Epiſtola Coſmi Magni Ducis Hetruriæ data die 24.Maii 1612. = *Intendo che V. S. Illuſtriſſima finito il Capitolo de Celeſtini ſe ne venga alla volta d' Aſſiſi, e così ſi può dire molto vicino ai miei Stati* = & infra poſt plures officioſiſſimas benevolentiæ ſignificationes = *Io haverei particolariſſimo guſto, poichè ella ſi trova fuor di Roma, & in particolare propinqua alli Stati miei, di ragionar ſeco, come con un Padre* = & infra = *Poſſo quaſi dire, che anco per coſcienza ella ſia obligata à conſolar queſto mio deſiderio, poichè dalla ſua ſingolariſſima bontà, dottrina, e virtù, ſempre s' impara.* =

Tam eximium Conſilii donum oſtendit ab ipſo tempore Vitæ Regularis, præcipuè cum Superior fuit, ſive Rector, ſive Provincialis erga ſuos ſubditos.

Teſtis Primus ex Capuano *Summ. num.*6. *pag.*5. = *Fu Provinciale della noſtra Provincia di Napoli, & io fui ſuddito ſuo.*

*governò ſantiſſimamente, e con ſomma ſodisfazione di tutti, e dovunque andava alla viſita delli Collegj laſciava gran nome di ſantità, & edificazione* = & infra teſtatur ſe vidiſſe ſcriptum Ven. Realini ubi ejus manu notatum erat de Bellarmino = *Veramente è un gran Santo, e laſcia gran deſiderio di ſe a tutti.*

Nonnulla addit Bartoli *lib.2.cap.2.pag.*139.=*Quindi avvenne il durare in quel Regno di Napoli per molti anni appreſſo in ogni maniera di perſone, freſca la memoria, e vivo il deſiderio del Bellarmino: e l' operar ſuo, così nell' eſempio del vivere, come nello ſtile del governare, rimaſe in conto di norma da regolarſi i ſuoi Succeſſori in quel medeſimo miniſtero: e in fatti i ſuoi andamenti, e i ſuoi conſigli ſe ne cercavano per ſaperne, e valerſene ad imitarli. Così fra gli altri, il P.Fabio de Fabj Uomo nella Compagnia riveritiſſimo per ogni conto di meriti, non ſi fece a paſſar da Roma a Napoli in ufficio di Viſitatore, e poſcia di Provinciale, che non foſſe prima a prendere dal Bellarmino allora Cardinale, quegli ammaeſtramenti, che poi ſcrivendogli dopo alquanto, confeſsò avergli in gran maniera conferito al felice riuſcimento di quel governo, nella quale medeſima Lettera moſtrando vero, quel ch' io poc' anzi diceva = Reſta (dice) viva la memoria di V.S. Illuſtriſſima in queſti luoghi, che ſon andato viſitando: e ſi ricordano la conſolazione, che della preſenza, e converſazione ſua ſentivano, così noſtri, come ſecolari.*

Teſtis XXI. ex Cap. *Summ. num.*14. *pag.*37. = *Eſortava tutti li ſuoi ſudditi con l' eſortazioni publiche, e private.* =

Marcellus Cervini in *Relat.pag.* 56. = *Gravioribus autem in cauſis pro fideliſſimo Conſiliario habita primum oratione ad Deum, liberè & conſideratè omnibus, & cuicunque hominum generi ſua aperiebat conſilia: At iis præſertim, quibus pro conſcientiæ ductu, & dignitatis ſuæ munere poſtulari percenſebat.*

**Caritatis Heroicæ ſpiritualis in Proximum effectus externus. IV.**

8 Effectus ſpiritualis Caritatis in Proximum fuit ſtudium frequentiſſimè, & ferventiſſimè concionandi; quod exercuit tempore vitæ ſuæ Religioſæ, quod Deus abundè probavit, tum fructu, tum ſignis prodigioſis.

9 Exercuit autem tum Florentiæ, cum eſſet annorum 22. in Dominicis, & Feſtis poſt Veſperas, in Monte Vicio annorum 24., & toto fere triennio quo ibi manſit omnibus diebus Dominicis, aliiſque feſtis; deinde in Urbe Patavina, deinde in Lovanienſi, *Summ. num.*30. §. 12., 15., 17., & 19. Quod ſtudium concionandi fuit perpetuum Caritatis miraculum, tam magnæ erant, & tam graves occupationes ſive diſcendi, ſive docendi, quibus opprimebatur, *Summ. num.*30. *a* §.11. *& ſeq.*, & precipue §.16., junctis etiam aliquando laboribus Confeſſionum, *Summ. num.* 30. §.22., una cum profligata ſanitate, de qua *Summ.nu.*2. *eod.* §.10., *& Summ. num.*12. §.9., & alibi, ita ut anno 1546. poſt ſeptennium Lovanii tranſactum viſus fuerit ita proſtratæ valetudinis, ut judicio Medicorum non poſſet diu ſupervivere, *Summ. num.*30 §.26.

De iiſdem concionibus ſunt alia Teſtium dicta. Teſtis I. ex Romano Ap , *Summ. num.*4 *pag.*3. = *Sò . . . che quando era giovane, eſercitando la Predicazione, per prepararſi alla Predica baſtava una ſola volta che la leggeſſe, benchè duraſſe un' ora; dal che ſi vedeva dono particolare di memoria di Dio.* =

Teſtis XXII. ex Rom. Ap. *pag. eadem = Sò come in Mondovì inſegnò, ed inſieme predicò con grande applauſo, & edificazione, e predicò ancora in Padova con la medeſima ſodisfazione, e frutto, poi fu mandato in Fiandra dove ſtette ſett'anni leggendo Teologia, e predicando latino tutte le feſte con gran concorſo, e meraviglia.*

Teſtis alius ex Cap. *Summ. nu.4. pag 4. = Prima che fuſſe Prelato predicò in molti luoghi, & in varie Provincie di Europa. =*

Teſtis IV. ex Proc. Ord. *Summ. num.26. pag. 116. = Era così impiegato nell' ajuto dell' anime, e nel ſervizio del proſſimo, che non laſciò mai fatica per queſto effetto, e mi ricordo d'aver ſentito da lui ſteſſo più d' una volta, che mentre era in Fiandra, leggeva, ſentiva Confeſſioni, e predicava le Feſte, e dopo eſſere ſtato tutto il Sabbato in Chieſa à confeſſare ſino alla notte, all' ora ſi riduceva in Camera a formare la Predica, per la Domenica ſequente, perchè non aveva altro tempo, che ſono quelle Prediche latine ſtampate in tante parti del Mondo, ed ammirate da tutti, e continuorno queſte fatiche per molti anni in tempo di guerra, e di eſtrema penuria, che alle volte aveva careſtia d' un poco di pane nero, e ruvido. =*

Teſtis I. qui eſt Andreas Viſſe Eques Hieroſolymitanus, & Magnus Prior Angliæ, loquens de Servo Dei adhuc Religioſo degente Lovanii poſt annum ætatis 28., ex Proc. Neap. Ord. *Summ. Addit. num 6. pag.43. = Io hò detto di ſopra, che ritrovandomi in detta Città di Lovanio, dove ſtudiavo, hò inteſo ſempre, e di continuo detto Servo di Dio Roberto Cardinale Bellarmino, che le Feſte tutte predicava con tanto applauſo al popolo, che correvano tutti ad intenderlo, tanto era lo ſpirito che dimoſtrava, che compungeva tutti, e tutti ne reſtavano ammirati nella ſua grande devozione, e dottrina, e mi pareva che la faccia ſua riſplendeſſe come un Sole, e predicando alcune volte della Tribulazione, ſoleva eſortare tutti con grandiſſimo affetto ad abbracciare detta Virtù della Tribulazione, dimoſtrandone che era la ſtrada di condurli in Paradiſo, e per queſto ſoleva eſſo dire predicando con grandiſſimo ſuo guſto, che pareva che le uſciſſero quelle parole da dentro il cuore,* o Domina mea Tribulatio *chiamandola Signora. =*

De facie ejus luminoſa tempore concionum concordant alii Teſtes, dati in Informatione ſub Tit. *de Gratiis gratis datis.*

Caritatis Heroicę ſpiritualis in Proximum effectus externus. V.

9 Non minor frequentia, ac fervor Concionum in Archiepiſcopatu Capuano ex vultu etiam coruſcante erumpens: Deponunt.

Teſtis XVIII. ex Capuano Ap. *Summ. n.8. pag.16. = Predicava tutti i giorni di feſta, e frà le altre volte inteſi, che eſponeva l'Epiſtole di San Paolo, ed io mirandolo ſempre, mentre diceva detta Predica, oſſervai più volte, che teneva un ſplendore intorno alla ſua faccia, & io più volte ponendomi la mano agli occhi, dubitando, che io non vedeſſi bene, e che fuſſe difetto degli occhi miei, ritornando più volte a mirare in tutta quella Predica, ſempre viddi l'iſteſſo ſplendore, e tutto queſto io giudicai, che fuſſe effetto veramente della Santità del Signore Cardinale, e queſto è quanto sò.*

Teſtis XXI. Ex Cap. *Summ. n.8. p.17.* = *Aſſiſteva il Cardinale a tutte l'Ore Canoniche nella ſua Chieſa, e predicava di continuo le Domeniche, e Feſte dell'anno al ſuo popolo, ritrovandomi io ſempre preſente alle ſue Prediche. . . . Una volta . . . . alzando io il capo, viddi la faccia del Cardinale riſplender come un Sole, abbagliandomi di sì fatta maniera la Viſta, che io fui forzato chinar gli occhi a Terra, ſtropicciandomeli per un Pater Noſter con le mani; alzai di nuovo il capo per veder meglio queſto fatto; E viddi eziandio l'iſteſſo ſplendore che durò da un Credo in circa. Reſtando io à queſta viſta ſtupefatto, Ed attonito in me, andai ſubito dal mio Padre Spirituale, raccontandoli queſto fatto, che era un Padre de' Chierici Regolari nella Città di Capua, & a lui raccontai tutto il ſucceſſo, dal quale mi fù detto, che io taceſſi d. fatto in ſino a tanto, che foſſe il Cardinale andato a miglior vita.*

Teſtis VII. Ex Proc Cap. Ord. fol.33. = Super quarto dixit *hoc tantum ſcire: che anco è vero come ſempre il Signore Cardinale Bellarmino predicava, ſempre predicava con affetto grande, e pareva a tutti, che dagli occhi ſuoi uſciſſero ſcintille d'amore.*

Teſtis III. ex Polit. Ap. *Summ. num.8. p.10.* = *Sò che quaſi tutti i giorni di feſta predicava in Capua.*

Teſtis XII. Ex Rom. Ap. *Summ. num.8. pag.11.* = *Predicava ogni Domenica, e Feſte per l'ordinario, e mi moſtrò un giorno un libro de Sermoni ſopra l'Epiſtole di S. Paolo.*

Teſtis XIV. Ex Rom. Ap. *Summ. num.8. p.11.* = *Ogni feſta quaſi, e particolarmente le Domeniche predicava.*

Teſtis XIX Ex Rom. Ap. *Summario num.8. pag.12. In tre anni, che fù Arciveſcovo di Capua. . . predicava ſpeſſiſſime volte.*

Teſtis XXI. Ex Rom. Ap. *Summ. n.8. p.13.* = *Subito che fù fatto Arciveſcovo di Capua, quaſi ogni giorno feſtivo predicava.*

Teſtis XXII. Ex Rom. Ap. *Summ. n.8. p.13.* = *Diſſe una volta in una Eſortazione, che faceva alli Noſtri Padri in Napoli, che gli pareva di eſſere ritornato alla Compagnia, perche con l'ocaſione d'eſſere Arciveſcovo poſſo predicare, ſentire confeſſioni, ajutare infermi, e moribondi.*

Teſtis II. Ex Cap.Ap. *Summ. n.8. p.14.* = *Creato Arciveſcovo di Capua riſiedè continuamente, e quaſi ogni dì di Feſta predicava nella ſua Chieſa.*

Teſtis III. Ex Cap. Ap. *Summario num. 8. pag. 14.* = *Giunto in Capua sò bene, che ſempre predicò le Feſte, tutte l'Epiſtole di San Paolo eſponeva, e lo ſecondo anno eſponeva, e predicava gli Evangeli, e la Sagra Scrittura era ſuo predicare, conforme lo sò bene, e tutti lo ſanno.*

Teſtis IV. Ex Cap. Ap. *Summ. n.8. p.15.* = *Sò beniſſimo che tutti li giorni feſtivi detto Signore Cardinale predicava in detta ſua Chieſa nel Pulpito ordinario.*

Teſtis V. Ex Capuano Ap. *Summario num.8. pag.15.* = *Venne a Capua a far la ſua Reſidenza in queſta ſua Chieſa, nella quale sò bene che predicò ſempre li dì di feſta.*

Teſtis XII. Ex Cap. Ap. *Summ. num.8. pag.16.* = *Subito venne*

*ne*

*e alla ſua Reſidenza, predicò li giorni feſtivi, viſitò la ſua Dioceſi.*

Teſtis XXV. Ex Capuano Ap. *Summ. Addit. n.9. p.55.* = *Predicava li giorni di feſta, così nella ſua Chieſa, come nell'altre due, faceua le Viſite. . . . Vn anno intero ſempre dichiarò gli Euangeli, quali eſpoſe chiaramente, & un'altro anno eſpoſe, e dichiarò pure l'Epiſtole di San Paolo, e faceua azioni ſimili ſante e buone con eſempio a tutti buono.*

Teſtis VIII. Ex Cap. Ord. *Summ. Addit. num. 7. pag.56.* = *Souueniua quelli Monaſterij più biſognoſi nelle loro neceſſità, eſortandoli tutti a vita Santa Spirituale. Predicava ogni dì di Feſta al popolo nella ſua Chieſa con gran frutto, & in ſomma non perdonò mai a fatica nel ſervire il Signore.*

Teſtis XXII. Ex Cap. Ap. *Summario num.* 14. *p.37.* = *Io l'hò inteſo predicare nella Città di Capua in tempo, che lui era Arciveſcovo di detta Città, e fino ad avviſare una certa Vigilia dal Pulpito al popolo, come faceva San Leone Papa, diſcendendo ancora ad ammaeſtrare lo popolo come ſi doveſſe portare la notte di Natale.*

*Et Summ. eodem p.37.* = *Predicava in ordine a far frutto, avviſando altri, che così ſi dovea predicare, come raccolgo da una, che ſcriſſe a me.*

Teſtis II. Ex Proc. Ord. *Summario num.22. p.* 101. = *Della ſua Carità verſo Dio, e verſo il proſſimo, oltre quelle fatiche, che tutti ſanno, che lui fece per ſervizio della Chieſa, & ajuto dell'anime con leggere, ſcrivere, predicare, andare in paeſi lontani, una volta mandato dal Superiore della Compagnia in Fiandra, & un'altra volta in Francia da Siſto Quinto con il Cardinale Henrico Gaetano Legato, mi occorre queſto, che mentre lui fù Arciveſcovo di Capua predicò continuamente quaſi ogni Domenica, e credo anco le feſte, eccettuato il Settembre & Ottobre per l'occupazione delle vendemmie, che faceuano mancare l'auditori, e quando andaua in viſita predicaua ancora nelli luoghi piccoli, ed a queſto medemo effetto non eſſendoci loco della Compagnia in Capua, teneva perpetuamente due Padri a ſpeſe ſue, acciò quando lui era nella Città, predicaſſero nelle Ville.*

10 Effectus Heroicæ Caritatis (in ſpiritualibus) fuit adminiſtratio Sacramentorum, etiam Sacramenti Pænitentiæ, ſive ægris, & moribundis, ſive in Eccleſia omnibus ipſum adeuntibus, ſive etiam vocantibus, importuno quoque noctis tempore, licet ſenex eſſet.

Caritatis Heroicæ ſpiritualis in Proximum effectus externus. VI.

Teſtis XXII. ex Rom. *Summ. n.8. p.13.* = *Diſſe una volta in una eſortazione, che faceva alli noſtri Padri in Napoli, che gli pareva d'eſſere ritornato alla Compagnia, perche con l'occaſione d'eſſere Arciueſcouo poſſo predicare, ſentire Confeſſioni, ajutare infermi, e moribondi.*

Teſtis XVII. ex Capuano *Summ. n.14. pag.35.* = *Io sò molto bene, che a tempo, che ſtava quà il Signore Cardinale Bellarmino per Arciueſcouo di Capua, una ſera uerſo le due ore di notte, fù tirata una archibugiata ad un panattiero nomine Gio: Camillo Streppone, quale abitava vicino il detto Arciueſcouato, e Palazzo, ed in queſto rumor; eſſendo il detto Gio: Cammillo ferito a morte, della quale ferita poi ſe ne morì, vi corſe il Signor Cardina-*

*le, & anch'io, e viddi, che detto Signor Cardinale confortaua il detto Gio: Camillo ad avere pazienza, & a ſtar con Dio benedetto, alla qual'Eſortazione vi dimorò un'ora, e poi ſe n'andò eſercitando d. Offizio con ogni carità.*

Teſtis XXII. Ex Capuano *Summ. n.14 p.37.* = *Andava a viſitare l'infermi . . . . E con molta Carità ancora intendeva le confeſſioni di tutti, che ſi voleuano confeſſare, e aſſiſteua molte volte a moribondi con tanta carità, & allegrezza, & eſortaua tutti li ſuoi ſudditi con l'eſortazioni publiche, e private.*

Teſtis I. Ex Proc. Neap. Ord. *Summario Addit. n.4. p.36.* = *Non perdonava a fatica alcuna, e con grandiſſima diligenza aveua procurato di diuertire li peccatori dalla mala ſtrada, e laſciare il peccato, e per queſto non li baſtaua d'eſortare li ſuoi ſudditi Sacerdoti, che attendeſſero ad amminiſtrare il Sacramento della Penitenza, ma eſſo ſteſſo, e con la propria perſona s'affaticava, e con ogni amoreuolezza, e carità aſſiſteua, & intendeua qualſivoglia peccatore, che andava a confeſſarſi, e queſto con grandiſſima ſuo guſto, perche li pareva di levare l'anime da mano del Demonio, e condurſele in Paradiſo, e biſognando ſi ſpropriava di qualſivoglia coſa, per ajutare tutti.*

Joſeph Finali Coadjutor Jeſuita *in ſua Depoſitione pag. 8.* = *Il Signor Pietro Guidotti già più volte nominato ſuo Maeſtro di Caſa mi raccontò, come ſtando egli alla reſidenza di Capua, ſi fatte fatighe imprendeua, che ſino all'amminiſtrazione de Santiſſimi Sacramenti a gli infermi ſi eſtendeva, viſitandoli, benche poveri, e di vile condizione, ajutandoli nel temporale, con limoſine ſecrete, & nello ſpirituale, con l'ammonizione, & orazioni ne Santi Sacrifizj, che per quelli offeriva.*

Ex Proc. Cap. *fol. 63.*, & Relatione Particulari factum hoc Bartoli tranſcribit *lib. 3. c. 7. p. 321.* = *Paſſando poc'oltre a mezz'hora di notte lungo il palagio dell'Arciveſcovo un povero artigiano, fù per mano d'aſſaſſino colpito d'una mortale archibuſata. Il Cardinale avuiſatone ſubitamente v'accorſe per ajutar nell'anima chiunque foſſe il ferito, e trovollo proſteſo in terra, & in atto di moribondo. Se non che al ſcuoterlo, e chiamarlo, che fece, il miſero levando gli occhi, e vedendoſi ſopra il Cardinale in perſona con quanto potè di quell'ultimo ſpirito: Ahi diſſe Monſignor Illuſtriſſimo, ch'io muojo per aver difeſo l'onore alla mia famiglia, il debito alla mia coſcienza, e l'oneſtà all'unica mia figlia. Il tale (queſt'era Gentiluomo di Capua) è gran tempo che me l'inſidia: E perche io ne per ſue promeſſe, ne per ſue minaccie mi ſon mai renduto a volergliela conſentire, ora ſe ne è vendicato, e quel che più della morte ſteſſa mi duole, or che egli a me ha tolta la vita, non aurà chi li contraſti il torſi la mia figlivola. Non v'era tempo per andare molto in parole ſopra il fatto, perche quegli veniua ſenſibilmente mancando. Perciò il Cardinale fattoſi tutto ſopra il diſporlo, come ſi conueniua in così forte punto a meritarſi, e ricevere il perdono de ſuoi peccati, ne udì la Confeſſione, come ſi potè meglio, e l'aſſoluette. Meſſe in ſicuro le coſe dell'anima. Or quanto ſi è (gli diſſe) all'unica voſtra figliuola, io ve ne torrò ogni timore del male poſſibile ad auuenirle, ſolamente che vi piaccia di laſciarla a me per figliuola, o che io in vece voi ſucceda,* *da, e ſottentri ad eſſerle Padre, con autorità di diſporre in ciò, che ſarà a maggiore bene di lei. Quegli, tutto rinvenendo riſpoſe, oh' quanto volontieri! E chè ora ſi moriua contento, e poco men che nel dirlo morì; Allora il Cardinale niente meno che ſe quella foſſe a lui da vero figliuola, preſe a fare verſo di lei da vero Padre: ne ſi partì da preſſo al morto, che non gli aveſſe mantenuta la fede in tutto quello, che allora ſi conueniua: e fù mandare a corſa pregando il Signor Scipione Giugnano piiſſimo Gentiluomo ſuo amico di venirſene a lui in Carozza, con eſſo la Signora Maria Ratta ſua moglie: egli ſtarebbe quiui attendendoli.*

*Venuti eſpoſe loro, l'eſſer egli ſucceduto in qualità di padre alla Figliuola di quell'innocente ucciſo, aver neceſſario il loro preciſo ajuto, per ſicurare a ſe l'adempimento della promeſſa, ſicurando a lei la vita, e l'oneſtà. Vadano preſtamente, e tolcala dalla ſua Caſa non troppo indi lontana, la ſi conducano alla loro, e vaglianſi in ciò a pieno dell'autorità di lui, come Arciveſcovo, e della podeſtà, come di Padre. Campatala dall'iſtante pericolo, conſiglieranno inſieme il dove, e'l come bene allogarla: In tanto, la riconoſcano, e la trattino non altrimenti, che ſe gli foſſe figliuola. Tutto ſi adempiè interamente. Andò volontieri la fanciulla, e ben veduta, e ben guardata dimorò in caſa di que' Signori, finche trovatole onoreuol partito, il Cardinale la maritò, facendole egli del ſuo la dote, tutta in contante, e ricca molto più che da figliuola d'un povero Artigiano.*

Jure igitur duo eximii Teſtes in ProceſſuRom. anni 1622. *fol.* 156. Unde quali *rappreſentaua, dice, uno de Santi Veſcovi de primi tempi*, e l'altro = *Præſul ſanè dignus, qui cum illis primis Eccleſiæ Epiſcopis conferri poſſit* = legatur Bartoli *lib.* 2. *cap.* 7. *pag.* 171.

11 Effectus Caritatis præcipuè paſtoralis in gregem ſuum fuit ſaluberrima celebratio Synodorum.

Caritatis Heroicæ ſpiritualis in Proximum Actus externus. VII.

Teſtis XIX. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num* 8. *pag.* 12. = *Celebrò il Sinodo Dioceſano, & il Provinciale, che non vi era memoria, che foſſe ſtato.*

Quibus addit Depoſitio D. Joannis Laurentii Monicelli, qui Capuæ Primicerius erat = *Furonvi fatte molte Coſtituzioni, e Ordini utiliſſimi alla riforma del Clero, e del Popolo; i quali tutti ſono* in viridi obſervantia: *E ſiegue a dire il Cardinale Gaetano, che gli ſuccedette in quella Chieſa aver commandato, che ſi oſſervaſſero inviolabilmente tutti gli ordini, e proviſioni fatte dal Cardinal Bellarmino* = *E di colà mi ſcrivono*, ſubdit Bartoli, qui hæc refert, *che ſi oſſervano ancora oggidì* = Legatur Bartoli *lib.* 1. *cap.* 16. *pag.* 419.

Teſtis XXV. Ex Cap. Apoſt. *Summ. Addit. num.* 7. *pag.* 55. = *In tempo che fù Arciveſcovo di Capua, in arrivare fè il Sinodo Provinciale con tutti i ſuoi Veſcovi, e viſitò poi le Chieſe, & il ſuo Clero tutto perſonalmente.*

Teſtis VIII. Ex Cap. Ord. *Summ. Addit. num.* 7. *pag.* 56. = *Fè la Sinodo Provinciale, dove intervennero molti Prelati ſuoi Suffraganei, & anco la Sinodo Dioceſana, viſitò il Clero perſonalmente.*

Teſtis XXI. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.8. pag.* 13. = *Sò che fece il Sinodo Dioceſano, e Provinciale .*

Teſtis II. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num.8. pag.*14. = *Detto Signore Cardinale fè il Sinodo Dioceſano , e predicò conforme è noto a tutti .*

Teſtis III. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num. 8. pag.*14. = *Celebrò la Sinodo Dioceſana , & anco la Provinciale così come l'hò oſſervato bene .*

Teſtis IV. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num.8. pag.* 15. = *Celebrò anco la Sinodo Dioceſana ogni anno , & una volta quella Provinciale, dove furono molti Prelati Suffraganei .*

Quod attinet ad fructum præter generalia Teſtium Dicta de ſaluberrima gubernatione Servi Dei in hoc Capite producta , & de magno zelo , ac laboribus pro Divina gloria , addemus Cervinum *in Relat. pag.*30. = *Provincialem Synodum confecit , quo plurima inſtituit optima, ac peſſima delevit .*

Addimus Fuligatti Teſtem coævum *cap.*22. *pag.*185. = *Congregò il Concilio Provinciale con molta ſodisfazione, & utile commune. Quì ſi vede , che l'ultimo Concilio, che fù fatto, ſe ben era riveduto, & approvato in Roma , non però era ſtato publicato . Onde fù riſoluto, per non multiplicar ordini , & attendere più toſto alla buona eſecuzione de fatti, che quello ſi deſſe in luce, e ſi oſſervaſſe con l'aggiunta d'alcune poche coſe , che parevano opportune al tempo preſente . Nell' iſteſſo Concilio ſi eſaminarono alcuni diſordini ſeguiti in due Diocesi de Suffraganei ſuoi con perdita dell' entrate Eccleſiaſtiche, con ruina delle Chieſe , e con mal'uſo de' Sagramenti , per la qual ragione riſolſero, che vi erano ſufficienti ragioni, che il Metropolitano le viſitaſſe .*

At ne omnia, quæ de Reformatione Diœceſis Capuanæ tum in Synodis, tum etiam extra, ex Proceſſibus, & Relationibus Teſtium de viſu congerit P. Bartolus *lib.*2. *cap.* 8. , hìc transcribamus , ſatìs erunt ſequentia *ex pag.*178. = *Come udiremo più avanti eſſere ſtato ſuo ſentimento, e ſuo detto, che il Papa, a voler riformata in grandiſſima parte la Chieſa , mai non dovrebbe* ( ſe poſſibil foſſe ) *depor dalle ſue mani il Concilio di Trento , come mai non de' allontanarſi da ſu i occhi la faccia della Chieſa univèrſale ; e letto in quello un Decreto di Riformazione, cercarne, volerne, ſtabilirne in queſta l'eſecuzione ; così egli appunto nella ſua Chieſa di Capua fece, finche in brieve ſpazio , e con ſua ineſtimabile conſolazione , giunſe a veder meſſo durevolmente in fatti , quanto v'era del Concilio in decreti .*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum effectus externus.
IX.

12 Effectus fuit præterea maximis ſuis incommodis ſenilis defatigatæ ætatis Viſitatio diligentiſſima Diœceſeos, omnium virtutum exemplis cumulata .

Teſtis XIV. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.8. pag.* 11. = *Ogni feſta quaſi , e tutte le Domeniche predicava , e viſitò tutta la Dioceſi .*

Teſtis XIX. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.8. pag.*12. = *In tre anni , che fù Arciveſcovo . . . . viſitò più volte la Chieſa , e la Dioceſi da ſe .*

Idem Teſtis eodem loco = *Il Regente Matros diceva . . . che queſto (* Arciveſcovo*) era un Santo . . . . viſitando la Dioceſi*

*portava da mangiare per ſe, e per li ſuoi, quando andava alli Caſali per non dare ſpeſa alli poveri Preti, in ogni luogho predicava, e creſimava, e poi dava udienza a tutti, che la domandavano, e dava elemoſina a Poveri, facendo li bollettini, che veniſſero da me, acciò gli deſſi denari conforme al bollettino.*

Teſtis XXI. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.8. pag.13.* = *Quaſi ogni giorno feſtivo predicava, e viſitò tutta la Dioceſi.*

Teſtis II. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num.8. pag.14.* = *Arciveſcovo di Capua ſi diede a viſitare la ſua Dioceſi con ogni zelo.*

Teſtis IV. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num.8. pag.15.* = *Sò beniſſimo come viſitò le Chieſe della ſua Dioceſi, nelle quali predicava, e faceva il ſuo offizio zelante con ogni diligenza.*

Teſtis V. Ex Cap. Apoſt. *Summ. num.8. pag.15.* = *Sò bene che . . . . . viſitò poi la ſua Dioceſi con ogni attenzione, e diligenza.*

Teſtis II. Ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.101.* = *Quando andava in Viſita, predicava ancora ne Luoghi piccoli.*

Teſtis VIII. Ex Cap. Ord. *Summ. Addit. num. 7. pag. 56.* = *Dopo fè la Viſita per la Dioceſi in tutte le Chieſe conforme l'obligo ogn'anno.*

*Summ. Addit. num.7. pag.60.* Ex Cervino = *Viſitavit igitur, & pavit omnes, & ſingulas oves ſuas, & in earum viſitatione primùm Eccleſias adibat, & pro concione dicebat aliqua; ac ne Curatos expenſis gravaret, propriis ſumptibus ea, quæ ſibi, ac ſuis viderentur neceſſaria, comparabat. Cuſtodias, & Calices ipſemet, ubi opus eſſet, ad decentiorem reducebat ſtatum, vel renovabat; & inſuper ipſorum inopiæ manu liberali ſuccurrebat, magna ex parte Rituarii Romani cæremonias, quæ adhuc minimè ſervabantur, induxit.*

Verum ne multa minutius perſequamur, plura ſimul repræſentabimus verbis Fuligatti *cap.22. pag.182.* = *Se bene la ſua dimora nella Città era una continua viſita, prendendo diligente informazione di quanto paſſava per tutta la Dioceſi; non di meno in tre anni, che vi fù, la viſitò tutta tre volte, ed una formalmente co' ſuoi Miniſtri per fare quell'ordini, e proviſioni, che eran neceſſarj. Dopo le quali Viſite, non potendo egli eſſere in più luoghi inſieme, quando di preſenza non poteva aſſicurarſi dell'eſecuzione, mandava Viſitatori, che di tutto lo rendeſſero certo, ed avviſaſſero di quanto paſſava.*

*L'ordine che teneva in viſitare la Dioceſi in particolare, fù ſimile alla forma, che leggiamo di Criſto Salvatore, il quale mandava avanti a ſe due Diſcepoli ne luoghi ove dovea andare; perche il Cardinale ſi ſerviva di due PP. della Compagnia, de quali uno fù il P. Simon Franco, conoſciuto da Lui per Operario d'induſtria, e carità indefeſſa nelle fatighe, in particolar delle Miſſioni, acciòche gli andaſſero avanti ad apparecchiar la ſtanza, con diſporre li popoli per mezzo della Predicazione, Dottrina Criſtiana, & amminiſtrazione de SS. Sagramenti, ad aſpettare la venuta del ſuo Paſtore. Dietro a quali egli andando, la ſua Viſita cominciava dal luogo Santo; & a ſuo tempo predicava dal pulpito, o da una ſedia, sù la pradella dell'Altare, con amminiſtrare il Sagramento dell'Eucariſtia, e della Confirmazione, concorrendo con ſomma divozione, &*

*affetto*

*effetto tutti, parendo loro ſempre di veder un' Angelo; che per conſolarli foſſe loro venuto dal Cielo. E con ragione, perche nella Dioceſi furono continue le Miſſioni de Padri, li quali manteneva a ſue proprie ſpeſe, per non aggravar li Curati, e li Popoli, avendo loro aſſegnati per queſto dieci ſcudi il meſe, e richiamandoli alla Città, quando egli era fuori in Viſita, acciòche in luogo ſuo ſuppliſſero alle prediche, & all'amminiſtrazione de Sagramenti. Quando poi egli uſciva fuori per viſitare, menava poca gente, e la proviſione gli veniva tutta da Capua, ſenza che ſe ne ſentiſſero li Popoli, o Preti, neppur d'una minima ſpeſa. A ſuoi Corteggiani, e Familiari avea proibito il prendere anche coſe minime, impiegandoſi egli dall'altra parte tutto in ſervizio del Popolo, ſenza mai prendere ripoſo. Nel qual tempo potevano tutti da per ſe ſteſſi ſenz'altro mezzo eſporgli le loro neceſſità, reſtando conſolati con amorevoli parole, e con pronte limoſine, dove era il biſogno. Ritrovò molte Chieſe mal provedute di paramenti, e di vaſi Sagri, tenendoſi il Santiſſimo Sagramento in Cuſtodie di legno, ed eſſendo li Calici per l'antichità mal fatti, e poco decenti, li quali rifece con miglior forma, con nuova indoratura, & a ſue ſpeſe comprando le Cuſtodie d'argento nelle Chieſe dove mancavano, e riſtorando, quanto era neceſſario per l'onorevolezza della Caſa di Dio. Da queſta liberalità di sì benigno Paſtore, e dalla facilità di poter ciaſcheduno eſporgli il ſuo biſogno proprio, non è facile a ridire quante frequenti limoſine da Lui uſciſſero, e ſi bene baſtarebbe dire, che il Maſtro di Caſa avea un continuo concorſo di memoriali, tutti col reſcritto del Cardinale, di quanto a ciaſcheduno ſi dovea dare.*

Eadem confirmat, & alia plura notatu digna ex Proceſſibus, ac Depoſitionibus addit Bartoli *lib. 2. cap. 8. pag.* 184. = *Non v'ebbe Caſale, non Terra, non miſero Luoghicciuolo, che viſitando egli in perſona, come fece tre volte in tre anni, tutta la ſua Dioceſi, non vedeſſe il ſuo Paſtore, e non l'udiſſe, o dall' Altare, o dal Pergamo predicare, o in piana terra ammaeſtrare i Fanciulli rozzi ne Miſterj della Dottrina, e ne Precetti della Legge Criſtiana con tanta diligenza, e fatica, come ſe ciaſcun di que' poveri Luoghi, che viſitava foſſe tutto il ſuo Arciveſcovado* = Et poſt multa lectu ſanè digniſſima, ſed quæ omittimus, ne prolixi ſimus = *E' ben grande, dice il Maeſtro di Caſa, e non facile a crederſi, era il coſtar d'ogni Viſita trà in benefizio delle Chieſe, e in riparo delle povere Caſe; parendo, anzi veramente eſſendo il viſitar, che il Sant'Uomo faceva la ſua Dioceſi, un'andar di luogo in luogo, come Padre in cerca delle miſerie de ſuoi Figliuoli per ſollevarli, godendo ancora di venirne egli a parte con eſſi, perchè baſti dirne, l'eſſerſi abbattuto in alloggiamenti, dove ne pur v'era sù che prendere un poco di ripoſo, altro che un' infelice treppiede* = Et infrà ex Relatione Vincentii Godini Teſtis de viſu hæc totidem verba tranſcribit = *Infondeva negli animi degli Aſcoltanti una ſoavità, e guſto mirabile, facendo ſempre le ſue parole colpo, e infiammando gli animi d'amor di Dio* = Et poſt pauca = *Che ſe alla troppa gran moltitudine degli accorſi da diverſe, e lontane contrade, non potea farſi intendere, che baſtaſſe ragionando lor dall' Altare, non v'era umano riſpetto, che il riteneſse dal farſi ſopra qualche luogo più eminente, o ſalir tutto ſolo in un Pergamo, e di la sù predicare, e ne rimaſero come coſe ſanti-*

*ficate*

*ſicate in venerazione, e in memoria da moſtrarſi, ſingolarmente è Pergami di S. Priſco, e di Grazzaniſio, e quei di Calvi, e di Caſtell'a Mare del Volturno.*

**Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum effectus externus. IX.**

13 Effectus etiam fuit exercere Caritatem in componendis miro modo diſſenſionibus privatis, & publicis omnibus, quaſcumque poſſet.

Teſtis XVII. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.15. pag.38. = Io sò, che detto Signore Cardinale Bellarmino s' impiegava in comporre le differenze, e liti, che paſſavano allora frà Eccleſiaſtici, e Laici, & in particolare de' Veſcovi, ſiccome in quella di Monſignor Veſcovo di Lucca, e la Republica notabilmente, poiche contro il parere univerſale, le compoſe felicemente in tanto, che fù detto ancora miracoloſamente.*

Teſtis XIX. Ex Rom. Apoſt. *Summ. num.14. pag.33. = Compoſe molte differenze in Capua, & in Roma, & in particolare la differenza trà la Republica di Lucca, & il Veſcovo con una lettera, che ſcriſſe alla Republica efficaciſſima, di ſuo pugno.*

Teſtis XXV. Ex Cap. Ap. *Summ. Addit. num.7. pag.55. = Sò che il detto Signor Cardinale Bellarmino per il tempo, che fù in Capua Arciveſcovo riconciliava quelli, che litigavano, per le quali liti ne potevano naſcere gran diſordini, & odii, & eſortava gl'afflitti ad aver pazienza nelle loro avverſità.*

Taſtis VIII. Ex Cap. Ap. *Summ. Addit. Ordin. n.7. pag.57. = Anco amò il ſuo proſſimo . . . ., Riconciliava tutti quelli, che ſtavano in diſunione, e diſcordia.*

Marcellus Cervinus *in Relat. pag.57. = Cæleſtinæ Religionis Protector cum Paulo V. Pontifice, & per Litteras cum Ludovico Chriſtianiſſimo Rege ſedulò, & ſtudioſè agens in obedientiam Ejus Generalis ſingula Gallicæ Nationis Monaſteria, quæ jam per ſpatium centum annorum ab eo defecerant, redegit, & Patribus illis per Reverendiſſimum D. Celſum Amerigum Abbatem Generalem inviſis, & Pariſiis quibuſdam in Generali Capitulo ſtabilitis, implicitum, ac ſanè involutum negotium ſumma omnium pace, & conſenſu abſolvit.*

Idem ſtudium pacis oſtendit cum Domeſticis, ſeu Famulis.

Marcellus Cervinus *in Relat. pag.73. = Singulorum querimonias perbenignè audiens, dum unicuique ſatisfacere procuraret, ad pacem illos præcipuè adhortabatur.*

Cœterum plurima ſcitu digniſſima, & optimi exempli, quæ ad hanc rem faciunt exponit coævus Teſtis P. Fuligatti *Vitæ cap. 24. pag.205.*

Primum eſt = *Il Cardinal Bellarmino fù manſuetiſſimo, e giuſtiſſimo nel governo, ne mai ſi viddero le ſue Carceri molto piene, ne avanti al ſuo Tribunale con ſtretto rigore ſi tirarono in lungo le cauſe, o ſeguirono compoſizioni di danari, con pregiudizio della ragione; perche quello che per via d'ammonizioni paterne poteva correggere, non gaſtigava in altra maniera, non volendo egli la morte del Peccatore, mà ſolo la converſione, e mutazione di vita; Al quale propoſito ſoleva dire, che il Veſcovo era tenuto d' inſegnare con la parola, e con l'eſempio, e non era tenuto d'appiccare, o mandare in galera, che ſono coſe da farſi ſolo per neceſſità, e quando non ſi può fare di meno, ſenza ingiuſtizia. Non per queſto laſciarono d'ubbidirlo, o temerlo, perche ſapevano, che ſenza eccezzione di perſone*

*trattava bene i buoni, e correggeua i maluaggi. Onde aueuano più temenza di una ſua parola, che delle pene in altro Tribunale; perche era noto a tutti, che gli incorreggibili, ne per via di danari, ne per favori poteano ſperare, di dover aver mai pace con eſſo Lui, giuſtamente contro de loro mancamenti non corretti adirato.*

Secundum eſt = *Da queſto ſpirito di giuſta manſuetudine, e di manſueta giuſtizia, procedeva il non potere ſentire riſſe, o conteſe di precedenza, ò d'altre giuriſdizioni trà l'Eccleſiaſtici, dandone per ragione, che appena ſi può fare, che non ſi ſcandalizino i popoli, quando veggono, & odono, che i Superiori Eccleſiaſtici, a quali s'appartiene annunziare, e procurare la pace, ſtanno trà di loro litigando, e contendendo, come ſe foſſero nemici, e non fratelli, & allora ſcriſſe ad un Illuſtriſſimo, che la Giuſtizia, e la Carità erano ſorelle, e come tali ſi doveano mantenere nelle cauſe controverſe, e litigioſe, contentandoſi ciaſcheduna delle parti di quello, che foſſe riſoluto da Giudici. Non per tanto permetteva alcuna coſa, che foſſe pregiudiziale al foro. Onde ſappiamo, che venendo citato uno de ſuoi Canonici dal Tribunale dell' Arciveſcovo di Napoli, non permiſe mai, che vi compariſſe, & in tanto operò col Card. Geſualdo allora Arciveſcovo, che ſe gli rimetteſſe detta Cauſa, come ſeguì per eſſer coſa chiara, perche nelle dubbie facilmente al parere altrui ſi riportava.*

Tertium eſt *pag.* 207. = *Queſto, che ad altri fù ſolito di conſigliare, preſe per ſe nelle differenze, che aveva con l'Arciveſcovo di Napoli per la Badia di S. Michele di Procida, conferitagli dal Papa Clemente, per la morte del Cardinale d'Aragona: come* nullius Diœceſis, *fù ſempre da Lui mantenuta, e difeſa: ne per diligenza, che faceſſe il Cardinale Geſualdo Arciveſcovo di Napoli, potè mai eſeguire alcuna coſa, difendendoſi gagliardamente l'Aragona, e mandando li Preti per l'ordinazione alli vicini Veſcovi d'Iſchia, e di Pozzolo, il primo due, & il ſecondo quattro miglia lontani. Ma dopoi preſa ch'ebbe il Cardinale Bellarmino la detta Badia, non volle con iſpeſa di danaro, e con pregiudizio della Carità mantener quella lite; però abboccatoſi col Cardinale Geſualdo, rimaſe con eſſo Lui d'accordo, di far vedere il punto in Jure, con farne compromeſſo per autorità del Papa nel Signor Cardinale Borgheſe, che fù poi Paolo Quinto. Il Cardinale Borgheſe avendo ſentite, e vedute le ragioni di ambedue le parti, giudicò, che l'Iſola foſſe della Dioceſi di Napoli, e conſeguentemente li Preti ſotto quella Giuriſdizione. Così terminata la Lite, andò il Card. Bellarmino a Procida, e ne diede il poſſeſſo pacifico al Card. Geſualdo, conforme alla Sentenza già data.*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum actus Externus: X.

14 Effectus ardentiſſimæ Caritatis fuit intrepidum exercitium correctionis fraternæ non ſolum, cum fuit Cardinalis, aut etiam Archiepiſcopus, verùm in ipſo quoque ſtatu Regulari.

Teſtis XVII. ex Roman. Apoſt. *Summar. num. 14. pag. 32.* = *Nella correzione era molto deſtro, & il fine ſuo era ſolo per converſione, & emendazione di quelli che correggeva, ed il tutto sò per avere pratticato e ſervito in caſa per il tempo, che hò detto, il Sig. Cardinale (Id eſt annorum ſexdecim).*

Teſtis XIX. ex Rom. Apoſt. *Summario num. 14. pag. 33.* = *Ebbe grandiſſima Carità con li proſſimi . . . . faceva le corre-*

*zioni fraterne indifferentemente con ogni perſona , & ogni volta , che conoſceva il biſogno , ma con carità , e prudenza mirabile =*

Teſtis XXI. ex Rom. Apoſt. *Summario num.* 14. *pag.* 33. = *Io sò , che eſercitava la correzione fraterna con molta prudenza =*

Teſtis XI. ex Cap. Apoſt. *Summario num.* 14. *pag.* 34. = *Faceva la correzione fraterna in preſenza , & in aſſenza con gran zelo di carità* = De cauſa ſcientiæ . . . dixit = *perche ſtava di continuo con d. Sig. Cardinale , e perciò lo sò =*

Teſtis X I. ex Cap. Apoſt. *Summario num.* 14. *pag.* 35. = *Sò anco , che faceva le correzioni fraterne a più e diverſe perſone con molta carità , & ſignanter al Canonico Pizza , che non giocaſſe , & eſſo li diceva che non giocava , ma andava in caſa delli Signori a veder giocare , acciò li fuſſero dati paraguanti , e così il Signor Cardinale ſe li offerſe dargli un tanto del ſuo , purche non ci andaſſe , così come una volta per mano li diede ducati quattro =*

Teſtis XXII. ex Cap. Apoſt. *Summario num.* 14. *pag*37. , ubi fusè de correctione fraterna , quam faciebat Summis Eccleſiæ Principibus .

Addi poteſt ex Proceſſu Rom. anni 1622. *fol.*47. , quod totidem verbis tranſcribit Bartoli *lib.*3. *cap.*10. *pag.* 350. = *Ricordomi* , ( inquit Teſtis qui eſt Pater Virgilius Cepari ) *che viſitando egli un Perſonaggio Eccleſiaſtico in tempo d'Inverno , e di gran freddo , all'entrar nelle ſtanze , vide ſopra le loro porte quadri con figure ignude , e tacque , ma di poi uſcendo accompagnato da quel perſonaggio , poiche fù alle ſtanze de quadri , Signori gli diſſe , ſon qui alcuni poveri che da lei dimandano una limoſina . Quegli riſpoſe molto volontieri : dove ſono = Allora il Cardinal Bollarmino moſtrandogli quelle figure . Eccoli diſſe Signore , adeſſo fà freddo , e queſte figure ſono ignude : Conviene che V.S. Illuſtriſſima commandi che ſiano veſtite , e ben coperte . Così diſſe egli , e l'altro ben inteſe , e fece l'opera della miſericordia verſo la povera oneſtà , mandando ricoprire le carne ignude alla diſoneſtà =*

Teſtis IV. ex Proc. Ordin. *Summario num.* 29. *pag.* 114. = *In materia di Reſidenza così come intendeva bene l'importanza , e le conſeguenze , così prendeva l' occaſioni con i Veſcovi , e Curati , dove conoſceva di potere giovare , d'inculcarla a tutto ſuo potere =*

*Summ. Addit. num.*7. *pag.*59. Ex Epiſt. Servi Dei ad Cardinalem Antonianum = *Il mio Predicatore hà tanto inalzato i Sacerdoti nella Predica , che gli hà fatto maggiori della Madre di Dio , maggiori di Criſto , e maggiori di Dio . Ebbi gran paura , che la doveſſimo rompere , ma mi hà edificato con l'umiltà & ubidienza , perche parlandogli poi in Camera &c. . . . con quella occaſione gli feci una buona correzione fraterna , mettendogli in conſiderazione la Regola di San Franceſco ſopra il modo di predicare . E poi per addolcire la medicina , gli mandai a preſentare alcune Trotte =*

Bartoli *lib.*1. *cap.*10.*pag.*61. Factum egregium narrat ex Proceſſu Rom. anni 1622. *fol.*129. = *Lo ſtile del ſuo dettato ( nella Teologia Scolaſtica di Lovagno ) fù allora qual di poi ſempre in ciò che ſcriſſe ,* *e ſtampò non iſvaporato in ſottigliezze più da comparire ingegnoſe, che da riuſcir utile. Teologia, non Metafiſica volea che foſſe la Teologia, perciò ſaldezza d'autorità, e di ragioni, non fantaſie di pellegrine ſpecolazioni, tanto nulla giovevoli à ſaperſi, quanto nulla dannoſe à non ſaperſi. Così una volta che Cardinale in Roma fù corteſemente pregato d'intervenire ad una ſolenne difeſa di Teologia in San Nicola, la quale andò quaſi tutta in gioſtrare pro e contra di quella ſottil quiſtione, ſe la Divina eſſenza poſſa vederſi ſola eſſa da ſe ſenza le divine perſone, o ſe di queſta l'una poſſa vederſi, e non l'altra, ſtettevi ſino alla fine con immobil pazienza, mà in uſcendone accompagnato da que' Padri: Oh quanto meglio ſarebbe ( diſſe loro con quella ſua modeſtiſſima libertà ) riſerbarſi à trovar in Cielo, quel che inutilmente ſi cerca in terra! e il tempo, che ſi gitta, e conſuma in queſte niente profittevoli queſtioni, compartirlo utilmente fra le materie morali, e lo ſtudio de Santi Padri* =

15 Quod attinet ad ſtatum Regularem plura exempla addi poſſent; præcipuè cum eſſet Collegii Romani Rector: Duo affert Bartoli *lib.2. cap.2.*, alterum ad Religioſam paupertatem ſpectat, alterum ad ſtudia literarum.

Exemplum primum = *Nel ſovvenire al biſogno de ſudetti non v'è mano di Padre sì larga, che ſi uguagliaſſe alla ſua: e il non aver niuno de' ſuoi figliuoli à prenderſi altro penſiero, che di manifeſtare a lui le ſue neceſſità: E chi da ſe medeſimo haveſſe quella providenza, che l'haverla di tutti è debito del Superiore offendeva lui, e di quantunque ſi foſſero autorità loro nol conſentiva. Ne ſon rimaſe in memoria particolarità ed eſempi, co' quali ancora ben ſi comprova il non avere i riſpetti umani eagionata in Lui quella colpevole diſugualità del richiedere un Superiore da altri de ſuoi Sudditi più, da altri meno, la perfezione delle virtù, e l'oſſervanza della Regolar diſciplina: paſſando a chiuſi occhi, e comportandone' maggiori mancamenti, che con gran cura, e zelo s'emendano ne minori.*

*Ne hò da allegare in prova un fatto di non piccolo eſſempio, e riuſcirebbe ancora di maggior forza, ſe nominaſſi ( ciò, che non voglio ) la perſona, a cui intervenne: Uomo di autorità, antico nella Compagnia, e benemerito d'eſſa, per le opere, che compoſe, e ſtampò in grande onore di Lei, e tutt'ora ſi leggono con quell'ammirazione di che veramente ſono degne. Chi ne laſciò memoria, Vomo fedeliſſimo, e preſente all'atto, ce l'eſpone appunto così = Mentre il Bellarmino era Rettore del Collegio Romano fù informato, che ( un tale ) che ſtava di ſtanza in Fraſcati, avea molta robba in Camera di Veſtiti, che come infermo, e biſognoſo, gli pareva eſſergli neceſſarj; e per non avere a cercarli, li teneva appreſſo di ſe. Gli parve, che ciò foſſe contra la povertà che uſa la Compagnia, che tiene il tutto in mano del Guardarobba, il quale a ſuoi tempi diſtribuiſce conforme a biſogni d'ogn'uno. E ſe bene la perſona era di quel riſpetto, giudicò eſſer obligo dell'officio ſuo fargli la correzzione, e gli ſcriſſe, che non avrebbe voluto, che tutti due aveſſero a patir ſentenza di dannazione avanti Dio; l'uno per tener la robba, e l'altro per averlo permeſſo: e che però dava ordine al Miniſtro, che gli levaſſe ogni coſa. Quel Padre, ricevuta la lettera,*

*non ſeppe dir altro, ſe non che il Rettore la pigliava per una ſtrada, che non gli ſi poteva dir niente: perche non gli ſi potea chiedere, che faceſſe un peccato per far piacere ad altri. Così amendue l'inteſero, come ben ſi dovea, cioè il Superiore le parti del Suddito, e'l Suddito quelle del Superiore.*

*Regolò, ſoſtenne, e promoſſe con ogni poſſibil maniera gli Studii; e foſſe la ſua felicità, foſſe ſuo merito, il vero ſi è, che ſe mai, ò prima, o poſcia fiorì de' grand'Uomini queſta grande Univerſità del Collegio Romano, cio fù al tempo di Lui Superiore. E ſe non, che farei un diſtendermi troppo fuori dell'Argomento, avrei da potere contare per nome un lungo ordine di Scrittori, per ingegno, e per ſapere chiariſſimi, come il provano tuttavia i Libri, co' quali anno illuſtrata, chi una, e chi un'altra profeſſione di lettere, Sacre, morali, naturali, umane; e tutti da Lui ſi reggevano, ne punto meno, che ſopra i Giovani noſtri (allora di numero aſſai oltre al cento) vegliava ſopra i Maeſtri: maſſimamente a ſicurarſi, che non inſegnaſſero novità d'opinioni, o niente giovevoli a ſaperſi, o più ingegnoſe, che ſode, ò quel che più gli ſtava ſul cuore pericoloſe al dedurſene de conſeguenti: dove alcune tali n'udiſſe, era per così dirlo, terribile in ripararvi.*

16 Hoc munus Evangelicæ Caritatis modeſtiſſimè, & magna humilitatis ſpecie exercuit cum ſummis Viris, Principibus, Prælatis, Cardinalibus, Pontificibus.

**Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum actus externus.**
**XI.**

Teſtantur I. Teſtes adducti ſub Titulo de Fide, ubi de timore ſolius Dei, non hominum, quem unicè habuit Bellarminus.

Teſtantur II. Epiſtolæ typis editæ, ex quibus innumera peti poſſunt. Satis eſt legere ultimam, quæ eſt de Officio Summi Pontificis ad Clementem VIII.

Teſtantur III. ipſę Cardinalium Depoſitiones *Summ. num. 28.*, ubi plura de hoc ſtudio Evangelicæ correctionis,

*Vid. depoſ. in Append.*

Satis ſit nunc Depoſitio Cardinalis a Monte Decani Sacri Collegii *Summario pag. 74.* = *Onde naſceva quella ſempre aggradita libertà in condannare con ſomma chiarezza, e prudenza quando conveniſſe a ſuo tempo le coſe riprenſibili, e dire il ſuo parere, con penna, con voce dentro, e fuori delle Congregazioni richieſto, ſenza eccettuare grado neſſuno, ne il Sommo Pontefice. per il che doppo la ſua morte alcuni Cardinali graticſamente dicevano, non havremo più chi ei facia le correzioni fraterne.*

17 Effectus ejuſdem Caritatis fuere piæ induſtriæ omnis generis ad lucrandas Deo animas, & abuſus reformandos, præcipuè in Archiepiſcopatu Capuano.

**Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum actus Externus.**
**XII.**

Probationes hujus numeri in Volumen excreſcerent, & inſerendus eſſet hoc loco integer Liber *Actorum Capitularium* ſub Bellarmino Capuæ Archiepiſcopo, & aliæ relationes Teſtium de viſu: Aut ſaltem inſerendum eſſet integrum *Cap. 8. lib. 2.* Bartoli, apud quem non quidem omnia, ſed plura videri poſſunt. Pauca exempli gratia delibabimus, quæ ipſe ex Actis, & Teſtibus congerit.

Exemplum primum = *Pochi dì appreſſo all'eſſer giunto, mandò adunare il Clero, e tutto in ſembiante, & in atto verſo lui paternamente piacevole, & in parole, e ſentimento di vero amore, ricordatogli, che come nella perfezione della vita, e nella ſublimità dello ſtato, egli era la famiglia di Dio, e la parte ſanta della Città,*

Digitized by Google

*tà, il foſſe ancora, e l'moſtraſſe nella ſantità de' coſtumi, e nell' eſempio dell'opere. Soggiunſe appreſſo: Che del paſſato fino a quel dì, egli non ne farebbe inquiſizione, ne cauſa. Se ve ne avea de' colpevoli (e ve ne avea non pochi) a tutti dava un pieno, e generale perdono: ſolamente, che da ora inanzi prendano altra vita, altri modi. Queſta ſia la penitenza per eſſi. Queſta la ſodisfazione, che debbono a Dio, e che dovrebbono a Lui. Il quale prudentiſſimo avviſo gli guadagnò gli animi di tutti, & in gran maniera giovogli a mutarne, e migliorarne non pochi* =

His addendum eſt ex Relatione D. Menicelli Primicerii in Cathedrali Capuana, quod Bartoli refert alibi *lib. 3. cap. 12. pag. 368.* = *Appena giunto a Capua, denunziò di voler viſitare gli Eccleſiaſtici ad uno ad uno, e poi le Chieſe, e ne cagionò ſpavento: Mà provatolo al parlargli amoroſo, e compaſſionevole padre, che egli era, e l'havere altretanta manſuetudine, quanto zelo: Tutti, dice il Menicelli Primicerio, v'andavano allegramente per ordine, e come venivan chiamati; & egli fece un frutto ineſplicabile, levando infinite coſe ſcandoloſe, così nel Clero, come nel reſto del Popolo, rimediando agl'inconvenienti che vi trovava* =

Exemplum ſecundum = *Invitava ſovvente a tener Capitolo i Canonici della Catedrale; E tuttoche così fatte adunanze ſogliono riuſcire pauroſe a Prelati, per l'animoſità che ſuol dare ad ogni Congregazione il vederſi un corpo di molte forze, nel quale a ciaſcuno pare eſſer tutto, e poter ſolo, quanto può inſieme con gli altri, nondimeno fù ſì lontano il Cardinale dall'avere onde temerne, e l' Capitolo dal mai eſſergli, ne moſtrarſi in nulla ſpiacevole, nè ritroſo, che anzi queſto adunarſi a diſcutere, a conſigliare, a ſtabilire le proviſioni da prenderſi, fù il più ſoave, e l' più valido ſpediente, che ſi adoperaſſe a ben condurre la non piccola, e permanente riformatione, che ſi fece di quella Chieſa: ed io per le contezze, che hò tratte dalle Memorie, che tuttavia ſe ne conſervano regiſtrate negli Atti, non ſaprei dire al certo, ſe l' Arciveſcovo, òpure il ſuo Capitolo la vinceſſe in ciò ch'è riverenza dell'un verſo l'altro, e zelo della diſciplina Eccleſiaſtica, e amore del ben commune: peroche a giudicarlo da' fatti, baſti dirne, che l' Arciveſcovo mai non miſe a partito coſa, che il Capitolo, niuno contradicente, ma tutti a una voce, e ciaſcun con la ſua, non la paſſaſſero concordemente per vinta. Davanlo all' equità e al merito delle coſe, che tutte da ſe erano degne della loro approvazione; El' davano altrettanto al riſpetto, in che aveano la Santità, la giuſtizia, la prudenza del lor Prelato.*

Exemplum tertium = *E non era ch'egli mai introduceſſe la propoſta, ò la portaſſe in tal modo, che non rimaneſſe liberiſſimo a ciaſcuno il poterla contradire alla ſcoperta. Quel che fra noi, Rettore, e Provinciale, oſſervò ſtrettiſſimamente nelle conſulte dimeſtiche, di non dare niuna moſtra onde appariſſe in lui inclinazione di giudizio, ò d'affetto, pendente più verſo l' una che l'altra parte delle proviſioni da prenderſi ſopra i negozj, che proponeva, quel medeſimo ſtile usò Arciveſcovo co' ſuoi Canonici, e Conſiglieri. Anzi di più, s'avveniva di preſentarſi materia, ſopra la quale ſoſpettaſſe doverſi, ò potervi eſſer contrarietà di pareri, la mandava proporre in ſuo nome al Decano dello ſteſſo Capitolo: accioche la riverenza di lui* *profeſſato, non diminuiſſe in veruno la libertà del parlare ſecondo la verità del ſentire, e ſe accadeva negotio non agevole a definir ſubito uditolo, non ne volea ſoſpeſi i giudizii, ma la ſpoſizione ſola facevaſi in un Capitolo, nell'altro ſi decretava: in tanto ne diſcorreſſero ſeco ſteſſi, ò con altri, e veniſſero apparecchiati. Tutta la forza del vincerſi quel che egli metteva a partito, era nel peſo delle ragioni, le quali fedelmente, & in iſchiette, e nude parole eſponeva, quante ve n'erano prò, e contra. E'l così fare, oltre a più altre ragioni, che il richiedevano, gli tornava in grandiſſima utilità per l'adempimento delle coſe che ſi decretavano: perochè il Capitolo le mirava come ſue deliberazioni, nategli al intrinſeco, cioè dettategli dalla ragione, che ve l'aveva conſigliato; e con ciò egli ſteſſo, per così dire, era quello che riformava ſe ſteſſo; e amava quella riformazione come coſa, che non ſolo era conveniente, ma propria =*

Breviter omnia complexus eſt Cervinus in Relat. *pag. 71. = Quia verò caritas ſe extendit ad omnia, quæ à Deo facta ſunt: ideo per Deum Robertus illa adamabat, & pro proximis præcipuè quælibet ſubire paratus, ſingulas quærebat vias, quibus illos juvare poſſet =*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum actus externus XIII.

18 Evangelicæ Caritatis ſpiritualis effectus fuit = Verbo Dei etiam tempore Cardinalatus paſcere Familiares ſuos, & Aulicos:

Teſtis V. ex Capuano *Summario num. 13. pag. 30. = Che io, ſimilmente che in tempo che detto Signor Cardinale ſtava in Roma & io ſimilmente mi trattenni per certi negozj per molti Meſi, & io corteggiava detto Signor Cardinale Bellarmino, viddi, & inteſi, che tanto la Quareſima, quanto le Domeniche dell'Avvento verſo la ſera all'Ave Maria detto Signor Cardinale ſermoneggiava alla ſua Famiglia in ſua Caſa, dove ce ne venivano altri Cortegiani di Cardinali ad intenderlo, così come più volte io viddi, e mi trovai in ciò preſente, e con molta attenzione, e dimoſtrazione era inteſo.*

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summario n. 28. pag. 84. = Fù uomo di tanta Carità verſo il proſſimo, che con infinite opere di pietà ſempre ſin che viſſe s'adoprò in ajuto e ſpirituale, e corporale d'altri, con predicare, inſegnare, amminiſtrare Sacramenti, non ſolo mentre fù ſemplice Religioſo, ma anche doppoi che fù Cardinale, & Arciveſcovo, etiam inſegnando la Dottrina Criſtiana a fanciulli, e predicando ſempre con gran frutto, & edificazione di chi l'aſcoltava.*

Teſtis II. ex Proceſſ. Ordin. *Summario num. 29. pag. 101. = In Caſa non ſolo faceva eſortazioni di quando in quando, ma etiamdio inſegnava la Dottrina Criſtiana alla Famiglia più baſſa, & hò avuto io ſteſſo in mano il Libretto, che come mi diſſero lui teneva quando gli eſplicava, e per più certificarmene lo domandai poi al Maſtro di Caſa, che me lo confermò.*

De his ipſis familiaribus Sermonibus & Inſtructionibus, ad quas etiam alii, præter proprios aulicos, conveniebant, deponit.

Teſtis IV. ex Proceſſ. Ordin. *Summario num. 29. pag. 114. = Ne' ſuoi ſermoni uditi da me riconobbi modi Angelici per muovere, & infiammare gli affetti alla virtù, e ritrarne da vizj, e nel dimoſtrare la Criſtiana diligenza, che era neceſſaria per caminare drittamente per lo ſtretto ſentiero della vera, e ſempiterna vi-*

Digitized by Google

*vita , e nel talento di predicare con ordine , frutto , e chiarezza non hò ſentito, chi più mi piaceſſe .*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum effectus externus. XIV.

19 Maximus etiam Caritatis effectus fuit alios juvare optimis exemplis , quibus ſemper alios ad Dei amorem , virtuteſque aſſequendas inflammavit juxta illud = Sic luceat lux veſtra coram hominibus &c. Et primò hoc præſtitit in ſtatu Regulari

Teſtis XXII. ex Romano Apoſtolico num.4. pag.3. = *Fece la Profeſſione aſſai più preſto che ſi uſa nella Compagnia , & ordinariamente, e per la grande oſſervanza & edificazione , nella quale viveva , e per la eminenza della ſua virtù , e dottrina .*

Idem Teſtis pag.5. num.6. = *Io sò che fù Rettore del Collegio Romano , e poi Provinciale del Regno di Napoli , e poi Rettore della Penitenziaria di S. Pietro , e per tutto fece l'Offizio con grande eſempio di virtù , e prudenza , e zelo del bene della Religione , e profitto de' ſuoi ſudditi , e queſto sò di certa ſcienza .*

Teſtis XII. ex Romano Apoſtolico num.6. pag.5. = *Fù Rettore del Collegio Romano , Provinciale di Napoli , e Rettore della Penitenziaria di Roma , nelle quali Cariche moſtrò la ſua pietà, dottrina , e prudenza .*

Teſtis I. ex Cap. Apoſt. *Summario num.6. pag.5.* = *Provinciale governò ſantiſſimamente , e con ſodisfazione di tutti , e dovunque andava alla viſita de' Collegj, laſciava gran nome di ſantità , & edificazione . . . Il Padre Realino ſcriſſe di proprio pugno: Domane partirà il P. Bellarmino , veramente è un gran Santo , e laſcia deſiderio di ſe a tutti .*

Teſtis IV. ex Proceſſ. Ordin. *Summario num.29. pag.114.* = *Il mio concetto di lui era tale , che veramente gli ſi conveniſſe il titolo di* ammirabile , *parendo mi rappreſentaſſe due ſuoi proprj ſtati in ſupremo grado di perfezzione , cioè perfettiſſimo Religioſo, e perfettiſſimo Cardinale , non mancando in coſa alcuna appartenente alla perfezzione dell'uno , e l'altro ſtato , perche quanto a quello di Religioſo non ſolamente adempiva quello che avrebbe potuto fare nella propria Compagnia compoſſibile con lo ſtato Cardinalizio , ma uſava molti atti di ſupererogazione , e di auſterità di vita ne' digiuni , vigilie , fatiche , & aſtinenze , meditazioni , e ſpirituali Eſercizj , che in eſſa forſe non avrebbe potuto così facilmente eſeguire ; E nello ſtato di Cardinale fù pontualiſſimo ne' Conclavi , Conſiſtorj , Cappelle , Congregazioni , o convenevoli funzioni publiche, e private, ancora d'Ordinazioni, e Conſecrazioni de' Veſcovi , ed altre molte .*

Teſtis V. Proceſſ. Neap. *Summario Additionali num.3. pagina 22.* = *Mentre era Provinciale del Regno di Napoli ſi portò con gran carità , & umiltà con tutti univerſalmente* = . Et infra = *Nella Religione è ſtato ſempre da tutti tenuto perſona umile , manſueta , benigna , ſchietta , eſemplare nelle parole , e fatti , e doppo la ſua morte in opinione di Santo .*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum effectus externus. XV.

20 Multò autem magis idem optimum virtutum heroicarum exemplum non imminuit , ſed auxit tempore Cardinalatus , atque Archiepiſcopatus . De quo præter jam indicata : Deponunt.

Teſtis III. ex Cap. Apoſt. *Summario num.8. pag.24.* = *Sò anco che detto Signor Cardinale mentre fù quà , fù da tutti che sò io, tenuto, ſtimato , e riverito per buono , e Santo , conforme anco l'hò*

*ſti-*

Digitized by Google

*ſtimato, e reputato per tale, e mentre governò, ſempre ſi mantenne quieto, pacifico con tutti, e maſſime con i Regj, facendo queſte & altre opere pie, conforme a tutti coſta.*

Teſtis XXI. ex Cap. Apoſt. *Summario num.8. pag.16.* = *E' noto a tutti, che detto Servo di Dio fù Arciveſcovo di Capua, nella quale fece molte opere pie per maggior gloria di Dio, & edificazione del proſſimo.*

Et infra pag.17. = *Io ſempre praticai domeſticamente col detto Cardinale, eſſendo ogni giorno con lui per negozj occorrenti. E vedendo di continuo, e notando nella perſona ſua la profonda umiltà, la carità grande, il zelo ſanto del culto, & onore di Dio, e tutte quelle buone opere, che ſi richiedono per render Santa una perſona; io venni in tanta opinione della ſantità di lui, che non ardiva preſentarmi da ſolo a ſolo inanzi, come ſpeſſo avveniva, con ſcrupolo di peccato etiandio veniale, temendo che non mi fuſſe da lui ſcoverto, e rinfacciato.*

Teſtis III. ex Proceſſ. Ordin. *Summario num.22. pag.112.* = *Fù promoſſo all' Arciveſcovato di Capua, nel quale governo ſi portò di maniera con la vita eſemplare, aſſidua predicazione, continue, e larghe Limoſine, perpetua oſpitalità, viſite piene di zelo, e carità, che tutti quelli popoli ſino al dì d'oggi lo piangono.*

Teſtis IV. ex Proceſſ. Ordin. *Summario num.29. pag.114.* = *Il governo della ſua Metropolitana di Capua fù eſemplariſſimo, nel predicare, viſitare, e diſtribuire alle ſue pecorelle il pane ſpirituale, e temporale; ſiche le rendite di quella Chieſa reſtavano in quel luogo.*

Teſtis VIII. ex Cap. *Summario Additionali num.7. pag.56.* = *Nel tempo che venne il Signor Cardinale Bellarmino a pigliar poſſeſſo della ſua Chieſa in Capua, nel ſuo ingreſſo ebbe un' applauſo, e concorſo eſtraordinario, così di Nobili, come d'ignobili, e d'ogni ſorte di perſone, con cavalcata d'alcuni Prelati, quali intervennero nel detto ingreſſo, che fù tale, che non poteva appena caminare, così poi la ſeguente mattina, che volſe celebrare la Meſſa ſolenne, e Pontificale in detta ſua Chieſa, e volendo andare proceſſionalmente con la Proceſſione, che la prima Domenica di Maggio ſi ſuol fare in detta Chieſa, che come è ſolito ſi fà la Sinodo Dioceſana, fù tanta la calca, e concorrenza di diverſe perſone nobili, & ignobili, con un Clero grande, che non ſi poteva uſcir fuori di detta Chieſa, & all'ora io viddi, che molte Donne, inteſa la buona vita e fama, che teneva il Signore Cardinale, pigliavano le loro Corone, e Roſarj, e le toccavano con gran divozione le Veſti, e dopoi certi anni, che dimorò in Capua per ſpatio di tre anni in circa, fù richiamato in Roma per la nuova creazione del Sommo Ponteſice, dove nel partire ſimilmente detto Signore Cardinale ebbe un' applauſo, & intervento d'infinito popolo così a Cavallo, come in Carrozza, di maniera che molte Donne Vedove, che per tenerezza della ſua partenza piangevano.*

Teſtis XXV. ex Capuano Apoſtolico *Summario Additionali pag.54. num.7.* eadem repetit, quæ confirmant vitam exemplarem Servi Dei. Ibi = *Quando venne a pigliar poſſeſſione dell' Arciveſcovado di Capua, l'applauſo e concorrenza di diverſe perſone fù aſſaiſſimo, così di Cavalcata, Carrozze, come di gente a piedi,* *che ſe li fè, e le fù fatto grand'onore, per eſſerſi inteſa la buona fama e vita, e poi io sò che da là a certi anni detto Signor Cardinale per la morte ſucceſſa di Papa Clemente VIII., li biſognò andar'in Roma, ed allora dopo detta la Meſſa nell'Arciveſcovato di Capua, furono tante le genti femine, & uomini, e gentildonne di detta Città che ſi trovorno, quando ſi partì della detta Chieſa, per partirſi per Roma, che tutti ne piangevano della ſua partenza, e ſe l'accoſtavano a baciarli le mani, e veſti, & in particolare ſe le accoſtavano con le Corone, toccandole le Veſti, e le mani, pregandolo con le lagrime a volerſi ricordar di tornar preſto in Capua.*

Marcellus Cervinus fusè in Relat. pag. 80. narrationem de Judæo exponit, ex quo hoc teſtimonium recitat = *Judæos omnes* (ait ille) *ſi Catholicos, aut magnam partem eorum ad normam Bellarmini mores ſuos exigere viderent, illicò à Judaiſmo ad Catholicam Fidem acceſſuros.*

Caritatis Heroicæ Spiritualis in Proximum effectus.
XVI.

21 Caritatis ſpiritualis effectus etiam in deliriis poſtremæ ægritudinis maximus, & evidens apparuit.

Teſtimonium ex Teſte de viſu dabimus in Capite de Obitu Servi Dei. Interim ne nihil dicamus, recitabimus verba Bartoli lib. 2. cap. 16. pag. 240. = *Altri delirj gli andarono in ragionare della bellezza, e de' premj della virtù; e ne ponderò ſingolarmente una volta quell'ammirabile proprietà d'eſſere amata, e riverita in altri, ancor da chi non l'hà, e non la vuole in ſe. A Noſtri, che ſi vedeva intorno, fece di belle, e d'utili eſortazioni, animandoli a creſcere nella perfezione dello ſpirito, e nella perſeveranza del ſempre meglio ſervire a Dio. N'erano ottimi i pezzi preſi da ſe, ancorche uniti non faceſſero un tutto di ragionamento concatenato.* Eadem ex Teſtibus loc. cit. copiosè confirmabuntur.

CAPUT

# CAPUT QVINTUM.

## *De Heroica Temperantia Ven. Card. Bellarmini, ſive Heroica Carnis Maceratione.*

### §. PRÆLIMINARIS.

*Exponitur methodus ſervanda, & utiles Reſponſiones indicantur ad Obiectum R. P. Promotoris Fidei.*

*Aliud Obiectum Præoccupatur de Immoderata, ſeu Indiſcreta, Bellarmini Pœnitentia.*

SCripſerat Bellarminus in Opuſculo de Septem Verbis *lib. 2. cap. 2. p. 143. & ſeqq.*, quod anno 1617. meditatus fuerit in Spiritualibus Exercitijs = *Calicem paſſionis bibere voluit Dominus in menſura plena, & ſupereffluente, ut nos doceret amare calicem amarum pœnitentiæ, & laborum, non amare calicem conſolationum, & delitiarum ſecularium* = Satis eſſet unicum illud Caput legere, ut certo ſciremus eum ex animo loqui. *Sine corde*, inquit, *ſunt, ſine mente, ſine conſilio, non tam pueri, quàm infantes, qui brevem hanc vitam otioſè conſumunt. Si Evangelium valde eſſet obſcurum, & non poſſet ſine magno labore intelligi, excuſationem forſitan aliquam haberemus, at Evangelium ab illo, qui edidit, clariſſimè declaratum eſt, ut cæcis etiam patere queat; Neque ſolum ab ipſo Chriſto explicatum illud habemus, ſed tot Commentaria clariſſima extant, quot ſunt Apoſtoli, Martyres, Confeſſores, Virgines, Sancti, denique .... Omnes Iuſti clamant non per multas oblectationes, ſed per multas tribulationes oportere nos intrare in Regnum Cælorum.*

Plenum eſt & illud & alia Opuſcula Bellarmini Evangelica iſta doctrina, tam altè ipſi inſederat, ut ommittamus quæ integro *Libro de Jejunio* in ſuis Controverſiis docuit, in quo ex Scripturis, & Patribus ſeveritatem Evangelicam complexus eſt.

At quoniam meritò de Bellarmino teſtatus eſt Card S. Suſannæ *Summ. num. 16.* = *Havendo ſcritto, oltre tante altre coſe, molto della vita ſpirituale, ſi può dire che operò quello che ſcriſſe, e ſcriſſe quello che ogni fedele Servo di Diò dovrebbe operare* = hoc Nobis eſt comprobandum, quamquam vel ex modò ſcribendi conſtat, quod ex abundantia cordis os loquebatur.

Ad Temperantiam ex doctrina S. Thomæ *2. 2. qu. 141. art. 4.* pertinet = *refrænare concupiſcentias maximarum delectationum, quales ſunt ciborum & potuum, deindè venereorum*. Sed de his poſtremis tacebimus; ex dictis enim de Caritate Servi Dei, vbi de odio om- [illegible] nis

[illegible]

nis peccati, ac præcipuè inhoneſtatis Claſſe I. n. IX. ſatis conſtat de Bellarmini Heroica Temperantia in hac parte.

Itaque in prima Claſſe Probationum Heroicæ Temperantiæ V. Bellarmini ea complectimur, quæ pertinent ad Heroicam Abſtinentiam in ciborum uſu, de qua S. Thomas 2. 2. *qu.* 146. De his Elenchum Actuum & Teſtium dabimus.

Verùm quia Temperantia eſt ex S. Thoma 2. 2. *qu.* 141. *art* 4. etiam = *circa delectationes aliorum ſenſuum in quantum referuntur ad delectationes tactus, non principaliter, ſed ex conſequenti* = Et ipſe S. Auguſtinus docuit *tom.* 10. *pag.* 112. = *Per iejunium universi corporis caſtigatio ſignificatur* = ideo duas alias Probationum Claſſes adjungemus: Secundam, & Tertiam. Et in Secunda quidem complectemur ea, quæ pertinent ad alias corporis afflictiones. In Tertia autem Claſſe ſpeciatim complectemur Labores ſtudiorum pro Deo, eiuſque Eccleſiæ toleratos unà cum multiplici corporis imbecillitate, infirmitate, ægritudine.

Has autem tres Probationum Claſſes inter ſe conferendo, apparebit.

I. Quod carnis Maceratio per abſtinentiam a cibis, & ex aliis afflictionibus corporis, de quibus in 1. & 2. Claſſe harum Probationum, fuerit tanta, tamque heroica in Bellarmino, ut etiamſi in imbecilli, & fracto corpore non ſuſcepiſſet tot ſtudiorum labores, adhuc Temperantiam Heroicam habuiſſet.

II. Quod ſtudiorum labores in imbecilli & fracto corpore tolerati, de quibus in Tertia Claſſe harum Probationum, adeo graves fuere & diuturni, ut licet carnem ſuam non vexaſſet abſtinentia ciborum, aliiſque afflictationibus, adhuc tamen Macerationem carnis Heroica Temperantia toleraviſſet: Satis enim aſperrimo hoc vitæ genere rigidiſſimæ corporalis pænitentiæ ſpecimen Eccleſiæ Dei præbuit.

Quæ cum veriſſima ſint, quàm heroicam dicemus Bellarmini Temperantiam carniſque Macerationem, cum hæc ſimul omnia complexus fuerit?

Ex quibus conſtat nos non declinare reſponſionem ad ea, quæ R. P. Promotor Animadverſionum ſuarum num. 65., & ſeqq. opponit: imo nos parare, ac in promptu habere Reſponſionem longo uberiorem ea, quam uſurpare teneremur. Poſſemus enim

Primò: Reſpondere & quidem ex doctrina eiuſdem SS. D. N. Benedicti XIV. lib. 3. de Canoniz. SS. Cap. 29. num. 8. = ibi = *In Canonizandis docendum eſt de corporis afflictione: Exceptis iis, qui alicui Cænobitico Inſtituto nomen dederunt, quos probandum eſt, eas non omiſiſſe aſperitates, quæ in regula præſcriptæ ſunt* = Nemo autem adhuc oppoſuit Ven. Bellarmino, quod omiſerit aſperitates præſcriptas in regulis Societatis.

Secundò: Reſpondere poſſemus ex doctrina ejuſdem SS. D. N. lib. 3. Cap. 29. n. 4. ibi = *Locum eſſe non poſſe illis abſtinentiis, jejuniis, verberationibus, & Corporis afflictionibus, ex quarum uſu proprii Miniſterii, aut aliarum virtutum impedimentum derivari poteſt* = Quod optimè confirmat eruditiſſime congeſtis Sententiis Sanctorum Patrum: Hinc fit, quod qui addicti ſunt publicis muneribus unà cum obligatione ſtudendi nequeunt prudenter ſeruare eam pænitentiæ corporalis menſuram, ac modum, quam alii poſſunt. Qui aſperitatis rigor aliis congruit, non his etiam convenit, qui ſtudiorum,

rum, ac negociorum laboribus obſtrictiſunt. S. Franciſcus Saleſius verbis relatis a SS.D.N. loc. cit. hæc habet = *Il difetto di queſta moderazione ne digiuni, diſcipline, cilicj, & aſprezze rende inutili al ſervizio della Carità i migliori anni di più perſone, come fece a S. Bernardo, che ſi doleva d'aver uſata troppa auſterità* = Et infra = *Se la fatica che voi farete, vi è neceſſaria, e molto utile alla gloria di Dio, io amo meglio che voi ſopportiate la pena della fatica, che quella del digiuno. Queſto è il ſentimento della Chieſa, la quale per le fatiche utili al ſervizio di Dio, e del Proſſimo diſobbliga quelli, che le fanno, dal digiuno eziamdio comandato* = Hæc oſtendunt, cum agitur de Bellarmino, qui muneribus, ac ſtudiis laborioſiſſimis pro Dei Eccleſia uſque ad octogeſimum vitæ annum vacavit, non eſſe docendum de magnis auſteritatibus, à quibus timeri potuiſſent impedimenta maiorum bonorum.

Cæterùm has reſponſiones prætermittimus; Suppetunt enim nobis tot documenta corporalis pænitentiæ, ut potius timendum nobis ſit ne opponant *indiſcretam* carnis macerationem in Bellarmino, quàm nullam: Verùm ne carnis maceratio indiſcreta in Bellarmino dicatur, atque imprudens facit: primò quod Ven. Dei Seruus iuxta regulas Societatis Ieſu Prælatis, ac ſpiritualibus Magiſtris, & Confeſſariis obſequentiſſimus fuit, ut ex dicendis conſtabit, & idem Dei Seruus docuerat eſſe faciendum: in ſuo Opuſculo De Septem Verb. Domini lib. 1. cap. 9. n. 12.

Secundo. *Quia novum non eſt ſpeciali Dei Providentia contingere, ut rigidiſſimi pænitentes vitam ultra conſuetos cæterorum hominum terminos produxerint, quemadmodum patet exemplo Sanctorum* = inquit SS. D.N. Lib. 3. de Can. SS. Cap. 29. num. 6. Hac eadem Providentia factum eſt, ut rigidiſſimus pænitens Bellarminus vitam ad 80. annos produxerit, vires, & opem ſuam Deo ſuppeditante, qui ad tam magnum vitæ rigorem Bellarminum vocauit non ſine peculiari Sancti Spiritus inſtinctu. Faciunt ad rem noſtram quæ Cardinalis Veronæ habet in vita S. Caroli, & refert SS. D. N. Bened. XIV. loc. cit. n. 9. & de Bellarmino dicere poſſumus = *Corpus caſtigaba... Quamvis multis rationibus adduci potuiſſet, ut quam carnem ſociam multorum laborum, & præclariſſimarum rerum, quas gerebat, nobiliſſima eius anima habuerat, & nunquam aut perrarò rebellem expertus fuerat, minus dure tractaret, Medicorum etiam monita audiens, & valetudini conſulens. Sancta Dei Eccleſia hoc indulgentiſſimo Sæculo talis ſobrietatis, & caſtigationis Corporis exemplo fortaſſe indigebat.*

Igitur, ut methodo expoſita oculis ſubiiciatur Bellarmini corporalis Pænitentia, & Carnis Maceratio, Elenchum aggredimur.

## §. PRIMUS.

### CLASSIS PRIMA

### *Probationum Heroicæ Temperantiæ Ven. Bellarmini comprehendens quæ pertinent ad Heroicam Abſtinentiam in uſu ciborum, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium*

1. AD Temperantiam ex doctrina S. Thomæ 2. 2. q. 146. pertinet abſtinentia, non quidem *ſecundum quod abſolutè ciborum ſubtractionem deſignat*; nam hoc modo, ut ait S. Doctor, Abſtinentia non deſignat neque virtutem, neque actum virtutis, ſed quoddam indifferens: Quidquid contra imaginetur rude vulgus imperitorum, aut mulierculaꝛum, aut ruſticorum, qui in ſubtractione cibi virtutem cogitant, & in majori ſubtractione majorem virtutem.

2 Pertinet ergo ad Temperantiam Abſtinentia ſecundum quod eſt ratione regulata. Et hoc ſignificatur, inquit S. Thomas 2. Petri 1., *ubi dicitur in ſcientia eſſe abſtinentiam miniſtrandam, ut ſcilicet homo à cibis abſtineat, prout oportet pro congruentia hominum, cum quibus vivit, & perſonæ ſuæ, & valetudinis ſuæ neceſſitate* =.

3 Præter hanc abſtinentiam in genere, quæ locum habet in communi uſu ciborum etiam extra rigorem jejunii, pertinet ad Temperantiam alia rigoroſior quædam abſtinentia jejuniorum, de qua S. Thomas 2. 2. q. 147. In utraque autem abſtinentia eximiam Ven. Bellarmini virtutem comprobabimus.

Temperantię Heroicæ in cibo, & potu actus.

I.

4 Ad hanc Claſſem Temperantiæ in uſu ciborum, quam Teſtes vocant in Bellarmino *Temperantiam incredibilem*, pertinet abſtinentia jejuniorum non modo, quæ præcepta ſunt nulla utendo remiſſione, indulgentia, diſpenſatione, quod ipſum eximium fuiſſet in Viro, ejus, qua ipſe erat, valetudinis, dignitatis, ætatis, laborum, ſed præterea abſtinentia jejuniorum, ad quæ nulla lege adigebatur.

Teſtis XXIII. de viſu, & auditu à vid. ex Cap. Ap. *Summar. num. 18. pag. 43.* = *Intorno alla virtù della Temperanza dico, che mentre la detta bona memoria del Signor Cardinale ſtette in Napoli Provinciale, io ne avvertiva per qualche tempo, che egli digiunava tre giorni della Settimana, perchè mangiava in Refettorio, e laſciava le ſolite porzioni, & è commune fama, che faceſſe queſta vita per molti anni* =.

Teſtis XII. ex Rom. Ap. *Summar. num. 18. pag. 42.* = *Fù molto dato a' digiuni ſtraordinarj, e con rigore, oltre quelli, che commanda la Chieſa* =. Et hoc ſcire ex certa ſcientia.

Hic Teſtis eſt celeberrimus P. Virgilius Cepari, qui etiam per tot annos familiaritatem cum ipſo habuit, utì legitur in Proc. Rom. fol. 96., ibi = *In tanti anni, che ho practicato* =.

Hanc conſuetudinem, & familiaritatem habuit etiam ex eo tempore, quo erat Jeſuita Lector Controverſiarum in Collegio Romano fol.96., ibi = *Ho conoſciuto la pia memoria dell'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Bellarmino nel Collegio Romano Sacerdote, e Profeſſo, mentre leggeva Controverſie*.

Eandem conſuetudinem habuit etiam in ultimis annis vitæ: Proc.Rom.Ap.fol.96, ibi=*Negli ultimi anni ogni volta che gli parlavo* ..... = Quare hoc teſtimonium, ſpectata ſcientia, & probitate Perſonæ teſtantis, & ejus conſuetudine cum Cardinali Bellarmino, adeoque notitia actorum ipſius, eſt omni exceptione majus.

Teſtis III. ex Politiano Ap., qui eſt D. Joſeph. Avignaneſi Præfectus Cubiculi Servi Dei per primos ſeptem, vel octo annos Cardinalatus. Interrogatus ſuper 19. in Proc.Pol.Ap.fol.23. tergo, ibi = *Item ponit* (Ven. Bellarminum) *Temperantia incredibili, ac parſimonia uſum fuiſſe: Nam vigiliis, jejuniis, parcitate victus corpus domavit* =. Ad hæc Teſtis dixit *Summar. num.*18. *pag.*42. = *Che ſono vere tutte le coſe contenute nel Capitolo* =.

Super eodem articulo 19. Teſtis XVII. ex Rom. Ap. idem confirmat. Nam Proc. Rom. fol.17. tergo, ibi = *Super* 19., *&* 20. *articulis dixit* (eſſer vero) *circa la Temperanza, e parſimonia ſua &c.* = cum reliquis, quæ leguntur *Summar. num.* 18. *pag.* 42. Deſunt quidem errore Amanuenſis eæ voces (eſſer vero). Sed cum abſque illis ſenſus ſit mutilus, & ſine verbo aptè connectente, clarum eſt, quod P. Minutulus vir doctus, & Bellarmino valde familiaris non eo uſque erat fatuus, ac demens, ut ſine verbo ita loqueretur.

Habemus itaque, præter duos priores, alios duos Teſtes, ex Proceſſibus Apoſtol. III. ex Polit., XVII. ex Rom. comprobantes art. 19. = *Bellarminum Temperantia incredibili, ac parſimonia uſum fuiſſe: nam vigiliis, jejuniis, parcitate victus corpus domavit* =.

Quanquam, ſi verum loqui fas eſt, Aſſertio ipſius P. Fuligatti, qui, ut conſtat ex eodem Proceſſu, poſuit articulos, eſt omni exceptione major; fuit enim Vir inſignis, & multis annis cum Servo Dei Romæ verſatus eſt.

Teſtis IV. de viſu, & auditu à vid. ex Proc. Ord. *Summar. num.*29. *pag.*114. = *Uſava molti atti di ſupererogazione, e di auſterità di vita ne' digiuni, vigilie, fatiche, ed aſtinenze, meditazioni, e ſpirituali eſercitj* =.

Conſonant litteræ Clementis PP.VIII. Proc.Rom.Ap.fol.213. = *Abbiamo viſto l'Angelucci già ſuo Vicario, il quale ci ha dato molta conſolazione con la relazione dataci di lei, e dell'eſempio, che dà in queſta Provincia con l'aſſidue fatiche, che fa, e di prediche, e di digiuni, e di orazioni, e di frequenza di Sacramenti* =.

5 Si nobis eſſent hæc ſola Teſtium dicta ad aſſerendum *incredibilem*, ut Teſtes vocant, Temperantiam Ven. Bellarmini, haberemus Teſtimonia omninò ſimilia iis, quæ pro virtute Temperantiæ Sancti Thomæ Aquinatis continentur in Proceſſibus pro ejus Canonizatione, quæ extant apud Bollandum Tom.1. Martii VII. Nam Teſtis Monachus Foſſæ Novæ pag.691. *Fr. Thomas .... fuit magnæ caſtitatis, abſtinentiæ, & ſobrietatis in cibo, & potu, & homo vacans orationibus, jejuniis, ac ſtudiis*. Et alius Teſtis

Monachus Foſſæ Novæ pag. 695. *Fuit ſanctæ converſationis, & vitæ, & jejuniorum*. Alius Teſtis ex Ordine Dominicano pag. 699. = *Fr. Thomas . . . . magnæ ſobrietatis, nunquam petens ſpeciales cibos, ſed tantùm contentus erat iis, quæ apponebantur ſibi, & illis temperatè, & ſobriè utebatur*. Alius ibidem etiam Dominicanus: *Fuit magnæ caſtitatis, humilitatis, & ſobrietatis*. Et alius Teſtis Dominicanus pag. 700. = *Nunquam petebat ſpeciales cibos, ſed contentus erat iis, quæ apponebantur*. Alius Teſtis Monachus Foſſæ Novæ pag. 702. vocat eum = *Sobrium in cibo, & potu*. Tandem alius Teſtis, & Dominicanus pag. 711. = *Fuit homo magnæ ſobrietatis, & vigilantiæ ita, quod modicam horam occupabat in ſumendo cibum* =. Non alia Teſtimonia invenimus in citatis Proceſſibus diligenter evolutis, vel etiam in Vita per Bollandiſtas relata. Conſtat autem ex dictis, quod ſimilia Teſtimonia de jejuniis Bellarmini, & ejus ſobrietate adduxerimus.

6 Sed eſt præterea notandum, ea jejunia, quæ laudant Monachi Foſſæ Novæ, alia eſſe non potuiſſe, quàm jejunia conſueta Ordinis Dominicani, cum ex Teſtibus Dominicanis allatis comprobetur, ipſum fuiſſe contentum iis, quæ apponebantur, utique non contra, ſed ſecundum Regulam Ordinis, & ejus conſuetudines. Cum autem Regula Societatis ad peculiaria jejunia non obliget, & uti ſcribitur à Sanctiſſimo D. N. *lib. 3. de Canoniz. Sanctorum* cap. 29. = In canonizandis docendum eſſe de corporis afflictione exceptis iis, qui alicui Cęnobitico Inſtituto nomen dederunt, quos probandum eſt, eas non omiſiſſe aſperitates, quæ in Regula præſcriptæ ſunt =; planè conficitur neque eas jejuniorum aſperitates, quas commemoravimus, in Bellarmino neceſſarias fuiſſe ad Heroicitatem Virtutis. Quantò magis Heroicitatem probabunt, cum ea produxerimus.

Hactenus protulimus depoſitiones de jejuniorum rigore, ac freqnentia generatim, atque univerſim. Itaque

**Temperantię Heroicæ in cibo, & potu actus. II.**

7 Ad Temperantiam, ſive abſtinentiam Servi Dei in uſu ciborum, præter jejunia, quæ præcipiuntur, pertinet etiam conſuetudo jejunandi toto tempore Adventus, ac omnibus diebus Veneris totius anni.

8 Ad effugiendas autem æquivocationes in decurſu hujus Paragraphi prænotandum, longiſſimè vixiſſe Bellarminum ad annos ferè 80., & in ipſo Cardinalatu 22. annos produxiſſe; quare pro diverſa corporis habitudine, & ſtudiorum neceſſitate non potuit, ſecundùm rectam rationem eundem uniformem rigorem ſemper ſervare uſque ad obitum. Ideoque Teſtes non de eodem ſemper tempore deponentes, non idem omninò poſſe deponere; ſemper tamen concorditer ſingula ſingulis referendo.

Teſtis III. de viſu ex Politiano Ap. *Summar. n.* 18. *pag.* 42. = *Oltre li digiuni d'obligo, digiunava l'Avvento, e tutti li Venerdì eſattamente* =.

Huic III. Teſti concordant omninò alii plures de viſu, uti eſt XVII. ex Rom. *Summar. num.* 18. *pag.* 42., Teſtis XIX. ex Rom. *Summar: num.* 18. *pag.* 43., Teſtis XII. ex Rom. *Summar. num.* 18. *pag.* 43. omnes hi Teſtes ex Proceſſibus Apoſtolicis ſunt. Teſtis II.

ex Ordin. Proc. *Sum.num.29.pag.*104. verùm eorum dicta commodius infra referentur. Interim ſatis eſt expendere verba Teſtis III.

9 Hic Teſtis D. Joſeph Avignaneſi Præfectus Cubiculi fuit cum Ven. Cardinali per priores ſeptem, aut octo Cardinalatus annos. Cardinalis autem factus fuit ſub annum ætatis ſuæ 59.. Habemus itaque, quod ad annum ferè ætatis 66. *præter Quadrageſimam, quatuor Tempora, Vigilias ex præcepto*, etiam *per Adventum, & ſingulos dies Veneris*, hoc eſt *ferè dimidiam anni partem* rigidè jejunaverit. Quam rarum autem hoc ſit in Sene, graviſſimis morbis à juventute affecto, ſub tanta mole ſtudiorum, orationum, meditationum, ac negotiorum, abſque ulla relaxatione animi, ſecum cogitabunt Eminentiſſimi Patres.

10 Neque illud verbulum = *DIGIUNARE ESATTAMENTE* = prætereundum eſt. Duo enim ibidem ſignificantur. I. Quod Bellarminus in Quadrageſima non reficiebatur *niſi veſpere*, in aliis autem jejuniis *ad horam nonam*, ſive tertia hora poſt meridiem; nulla etiam ſumpta cenula. Quod unuſquiſque videt quàm admirandum fuerit in Sene, valetudinario, & à prima juventute fractas vires, ac debilitatas habente, ut infra oſtendetur, ac ſtudiis, & negotiis oppreſſo, ut certè indiguerit exraordinario Dei auxilio, ne ſub hac ardua mortificatione deficeret. II. Significatur, quod Bellarminus non niſi piſcibus pauperum, & modici valoris uteretur, multòque magis in jejuniis.

Primum teſtatur P. Eudemon Joannes pietate libris, & familiaritate cum Bellarmino celebris, qui eſt Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summar. num.29. pag.*104. §.18., ibi = *L'ho veduto io, che trovai il Cardinale all' ora molto tarda non avere ancora mangiato, perchè era giorno di quelli, in cui digiunava* = Quibus conſonant quæ habet Fuligattus coævus in Vita cap. 18. pag. 148. = *Quando dalle funzioni publiche ſi tornava molto tardi a caſa in giorno di digiuno non voleva, che ſe gli portaſſe a tavola, prima che la famiglia con commodità non aveſſe mangiato, compatendo più all' altrui, che alla propria debolezza* =. Quod evidens ſignum non modo Bellarminum non ſumpſiſſe cibum ante meridiem, ſed multò poſt in diebus jejuniorum.

11 Neque mirum eſt: ad jejunium enim ipſe Bellarminus lib. 2. de Bon. Oper., qui eſt de Jejunio cap. 2. docuerat, ibi = *Non ſatis eſſe ad jejunium, ut quis tantùm ſemel capiat cibum, niſi etiam TARDA HORA illum capiat.* - Et infra = *Apud veteres inauditum eſt ut ante horam Nonam, quæ eſt tertia poſt meridiem, jejunium ſolvatur* = Et infra = cum S. Thoma 22. q. 147. art. 6. & 7. docet = *quod ad jejunium rectè ſervandum una refectio, ET HORA NONA ex Eccleſiæ lege vel conſuetudine requiratur. Tempore autem Quadrageſimæ horam ſolvendi jejunium eſſe Veſperam* = Hinc eodem cap. 2. ait = *Veteres jejunia non ſolvebant, niſi Hora Nona ab ortu Solis, vel etiam Hora Veſpertina in Quadrageſima* - Et infra = *Ex quo intelligimus Horam Nonam eſſe tempus ſolvendi jejunii ordinarii, in Quadrageſima verò expectandam eſſe horam tardiorem.*

Jam vero quod Bellarminus docuit, verum putavit, uti habet Teſtis III. ex Polit. *Summar. num.* 11. *pag.* 22. ibi = *Poco* *avanti, che moriſſe .... auea detto in preſenza di molti altri, che non auea ſcritto mai, ſe non quello, che puramente credeua fuſſe la verità* = Quod ſi hoc verum credebat, mirum non eſt, quod opere compleverit.

12 Verum eſt quod Bellarminus eodem cap. 2. fatetur, quod = *Noſtro tempore ſeveritas jejuniorum aliquantulum relaxata eſſe videatur* --. Sed hac relaxatione plurimos pios viros ætate Bellarmini uſos non fuiſſe, teſtatur idem Ven. Cardinalis eodem cap. 2., nam reſpondens Chemnitio reprehendenti Catholicos, quod non amplius *horam nonam*, aut *veſperam* expectent, cum temporibus jejuniorum cibum capiunt, quodque non ſemel, ſed bis corpus reficiant, dum ſumunt prandium ſub meridie, cænulam ſub Veſperam, ad hæc ita habet Bellarminus eo 2. cap. -- *Reſpondemus uſum jejunia ſolvendi circa meridiem, & cænulam ſumendi ſub noctem ab Eccleſia non imperari, ſed tolerari; neque deeſſe inter Catholicos* ( horum enim verò unus ipſe erat ) *qui unica refectione contenti nihil omninò cibi deguſtent, niſi vel hora nona, vel ſub veſperam: Neque enim ignorant jejunium tantò eſſe perfectius, quantò diutius refectio protrahitur* --. Et infra addit -- *Melius illos facere, qui more veteri non ante horam nonam, & in quadrageſima non ante veſperam cibum capiunt* --. Hucuſque Bellarminus; Ex quibus ſatis infertur eum non ſumpſiſſe cænulam, & præterea ſatis hoc intelligitur ex natura rei; ſi enim adeo cænam protrahebat, opus non erat cænula. Quæ omnia etiam ex eo confirmantur, quod Bellarminus Viaticum ſumpturus proteſtatus fuerit ſibi hunc morem fuiſſe exequendi, quæ facienda doceret, vt ex Depoſitione Joſephi Finalis Teſtis de auditu immediato patebit ſub titulo de Obitu Ven. Serui Dei.

Hæc fuere uberius explicanda ad declarandum illud Teſtis verbulum = *Digiunava eſattamente* =. Notum ſiquidem eſt in Romana Curia Dicta Teſtium in Proceſſibus vetuſtioribus eſſe nimium conciſa.

Alterum quod in eo verbulo -- *Digiunava eſattamente* -- intelligitur, eſt uſus piſcium in jejuniis Bellarmini, ſed more pauperum. *Digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana non volea ... altro peſce che minuto* = ita Teſtis II. ex Ord. P. Eudæmon Joannes deponit *Summar. num. 29. pag.* 102., eaque de cauſa cum Bellarminus nollet piſces, niſi malæ qualitatis, tandem Confeſſarius per æſtatem ſubſtituit ova. Ibi *pag.* 104 = *In queſt'ultimo &c., e nel tempo delli grandi caldi gli faceva mangiar ova, perche il peſce de' poveri, che egli voleva, non ſi trovava, ſe non triſto* =.

13 Hujuſmodi ſeveris jejuniis ſenex, & valetudinarius Cardinalis Bellarminus, ſtudiis, ac negotiis laborioſiſſimis oppreſſus tranſegit Quadrageſimam, quatuor Tempora, Vigilias, Adventum, & dies Veneris totius anni per primos ſeptem, vel octo annos Cardinalatus, hoc eſt ferè anni dimidium, de quibus annis depoſuit Teſtis III. D. Joſeph Avignaneſi.

At quoniam ſanctorum Virorum eſt fervorem Caritatis ſemper ardentius augere, & in odio ſui proficere, auxit rigorem jejuniorum, ut mox videbimus. Itaque

**Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus III.**

14 Ad Temperantiam Heroicam Ven. Bellarmini, & quam Teſtes citati vocarunt *Temperantiam incredibilem* pertinet non ſolum non imminuiſſe jejunia, uti videbatur poſtulare ætas ingraveſcens annorum 66. circitèr, ſed potiùs auxiſſe ſupra anni dimidium: quare magna caritate fiebat, ut quemadmodum loquitur Auguſtinus tom. 4. pag. 550. = *In carne eſſet* Bellarminus, *in carne non eſſet* =.

Teſtis XVII. de viſu ex Rom. Apoſt., qui eſt D. Matthæus Torti Capellanus Ven. Cardinalis per poſteriores annos ſexdecim Cardinalatus, ut ex Pro. Rom. fol. 135., ſic de pon *Sum. n.* 18. *p* 42. ibi = *Sò ancora, che Lui nelli digiuni era molto frequente ſin'all'ultimo della vita ſua, ſichè digiunava tutto l'Auvento, e la Quareſima intiera, con tutte le altre Vigilie dell'anno, e frà l'anno ancora digiunava il Mercordì, & il Venerdì* =. Hujus autem teſtimonii rationem affert, qua melior afferri nequit = *E queſto lo sò per averlo viſto* =.

Teſtis XIX. de viſu ex Proc. Apoſt. Rom., qui eſt D. Petrus Guidotti, & toto tempore Cardinalatus, ad mortem uſque ei inſervivit, *Summario num.* 18. *pag.* 43., ibi = *Due volte la ſettimana il digiuno, oltre alli giorni commandati di precetto, cioè il Mercordì, e Vonerdì, perchè il Mercordì fù venduto Criſto, & il Venerdì fù crocifiſſo* =.

15 Si aliis diebus additum fuit jejunium die Mercurii, jam conficitur Bellarminum ſupra medietatem anni rigoroſiſſimè jejunaſſe jejunio deſcripto juxta formam, & rigorem antiquum Eccleſiæ à SS Patribus commendatum, quod is vir, & ſenex fractus viribus, & laboribus debilitatus præſtare non potuit, niſi extraordinariis viribus à Deo conceſſis.

Hæc agebat Bellarminus, ut faceret, quod docuerat juxtà illud = Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cœlorum =. Nam ipſe in Controv. de Bon. Oper. lib. de Jejun. cap. 17., quod eſt *de Jejunio feriæ quartæ, & feriæ ſextæ*, hæc ſcribit = *Poſt jejunium Quadrageſimæ nullum eſt aliud, cujus major inveniatur mentio apud veteres, quàm feria quartæ, & ſextæ* = Et infrà = *Vera cauſa jejunii quartæ, & ſextæ feriæ eſt ipſa Dominica Paſſio, quam per totum annum his potiſſimum diebus commemoramus, quod feria quarta Dominus proditus, ac venditus fuerit, feria ſexta crucifixus, & mortuus. Hanc enim cauſam reddunt &c.* =.

Teſtis de viſu Marcellus Cervinus in ſua Relat. pag. 69. confirmat hactenùs dicta de jejuniis ſeveriſſimis Quadrageſimæ, aliorumque dierum ex præcepto, Adventus, & IV., & VI. Feriæ ibi = *Neque cineralia cæteraque ab Eccleſia ex præcepto impoſita tantùm, ſed etiam in Sanctiſſimi Domini Noſtri Adventu, in quarta, & ſexta feria, aliiſque diebus per annum jejunia ſeveriſſimè obſervabat* =.

Notandum, quod addit = aliiſque diebus per annum = puta in honorem Sanctorum, aut Beatorum, quibus ſpecialiter afficiebatur.

**Temperantiæ Heroicæ in ci-**

16 Pertinet ad hanc Temperantiæ, ac Jejunii ſeveritatem eximiam, addidiſſe plurimis annis ingraveſcentis ſenectutis diem tertium

jejunii, quare ex tribus anni partibus pluſquam duas traducebat jejunio rigoroſiſſimo, cui vix Cardinalis optimæ valetudinis, & florentis ætatis, neque confectus, ac debilitatus ſtudiis, ac negotiis par fuiſſet. In hac autem ulteriori carnis maceratione perduravit Bellarminus donec Confeſſario aliter viſum de tertio hoc hebdomadario jejunio.

Teſtis XXII. de viſu ex Roman. Apoſt., qui eſt P. Mutius Vitelleſchus Generalis Soc. Jeſu *Summar. num.*18, *pagin.*43. ibi = *Digiunava eſattiſſimamente non ſolo la Quareſima, e li altri giorni di obligo, ma anco per molti anni trè volte la ſettimana, e queſto ſò per averlo praticato come hò detto* = Notetur, quæſumus, illud verbulum = *eſattiſſimamente* = adhibitum a Viro tantæ probitatis, ac prudentiæ qualis erat Vitelleſchus, ad breviter ea complectenda, quæ ſuperius expoſuimus.

Concordat cum eo, quod teſtatus fuerat Teſtis III. ex Polit. *Summ.n.*18.*pag.*42., ut ſupra ( D. Joſeph Avignaneſi ) *Digiunova eſattamente* = Quæ verba = *ESATTAMENTE*, *ESATTISSIMAMENTE* = ſecundum doctrinam, & morem Bellarmini ſignificant formam jejunandi commendatam à veteribus Patribus circa horæ tarditatem in comedendo, non utendo indulgentia permiſſæ cœnulæ, & ſolùm tempore decrepitæ ſenectutis, & habitualis ferè ægritudinis ſub vitæ finem tria fruſtula panis cum cyatho diluti vini accipiebat. = *In queſto tempo, che digiunava*, inquit Fuligattus familiaris, & amicus Bellarmini vit. cap. 18. pag. 148. *nell'eſtrema vecchiaja, ancorche per tal'inedia patiſſe di ſonno, non però preſe altro la ſera, che trè bocconi di zuppa con bere ſolo una volta.* =

Teſtis II. de viſu ex Proceſs. Ordin., qui eſt Pater Eudæmon Joannes toties laudatus, & Libris editis contra Hæreticos celebris *Summar. num.*29. *pag.*104. = *Verſo ſe ſteſſo era più preſto rigido, che altrimenti; digiunò ſempre con eſſere di quella età non ſol li giorni commandati, mà di più l'Auvento, & il reſto del tempo nè giorni della ſettimana, Mercordì, Venerdì, e Sabbato; ſebene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della ſettimana.* = Quem diem ex aliis conteſtibus ſupra recenſitis colligimus, fuiſſe diem Sabbati.

Concordat vetus Menologium Soc. Jeſu *Summario Additionali num.*14. *pag.*149., ubi de Bellarmino Cardinalis = *ad Superiorem, inquit, Temperantiam terna hebdomada jejunia addidit*; = Jejunium hoc Sabbati multis annis fuiſſe continuatum omninò credendum eſt Teſtibus aſſerentibus, tùm quia Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei, & de viſu ait = *digiunò ſempre con eſſere di quella età trè giorni della ſettimana* = quod ſaltem intelligendum eſt de perpetuo dierum trium jejunio, perpetuò, inquam, toto tempore gravis ſenectutis. Ibi = *Sempre con eſſere DI QUELL'ETÀ* =; ſolumque excipi unum aut alterum annum ante obitum, idque ex voluntate Confeſſarii, ibi = *Se bene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della Settimana* =, tum quia commendavit illud Bellarminus ſcriptis ſuis; nam lib. 2. de Bonis Operibus, qui eſt de Jejunio cap. 18. *de Jejunio Sabbati* ibi = *S. Innocentius I.*, inquit, *contendit Sabbato convenientiſſimè jejunari: . . Sententia S. Innocentii tandem prævaluit, & ab Eccleſia Occiden-*

*tali univerſa recepta eſt . . . . . , nam quemadmodum Græci cum Latinis jejunant in Sabbato majoris Hebdomadæ propter Chriſti ſepulturam, & Apoſtolorum mærorem; ſic etiam par eſſet, ut jejunarent omnibus Sabbatis per totum annum propter eandem cauſam* =. Hæc Bellarminus.

17 Si meritò laudamus in S. Franciſco Saleſio, quod præter dies jejunii ab Eccleſia ſtatutos, jejunabat omnibus vigiliis Feſtorum B.Virginis, itemque diebus Veneris, & Sabbati, non minùs certè faciendus Bellarminus, qui prætereà ulterius die Mercurii quoque jejunabat, & per Adventum; & quidem in ætate non florente, ut erat ætas S.Franciſci Saleſii, ſed ſenili. Legatur S.Saleſii vita à Carolo Saleſio conſcripta lib.5. pag.230.

Dicta confirmat Hiſtoricus omni exceptione major coævus Bellarmini, ac familiaris P.Fuligatti in Vita cap.18.pag.148. *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, e l'Auvento digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima, e l'altri giorni d'obligo. Non mancarono, di quelli, che procurarono di diſſuadergli tanti digiuni, come pregiudiziali alla Sua ſanità. A queſti tal' ora con piacevole facezia riſpoſe, che ciò faceva per aſſicurare la ſalute Eterna: perchè dicendo Criſto Salvatore = Niſi abundaverit juſtitia veſtra pluſquam Scribarum, & Phariſæorum, non intrabitis in Regnum Cælorum, e dall'altra parte, affermando di ſe ſteſſo il Fariſeo = Jejuno bis in Sabbato, chiara coſa è che biſogna digiunare almen trè volte la ſettimana, ſe ſi hà da fare alcuna coſa di più de Fariſei* =.

Quare merito ſuperiùs diximus, de Bellarmino, eum datum eſſe Eccleſiæ ſuæ in exemplum ſeveritatis, ut de S. Carolo Borromæo inquit Cardinalis Veronæ =.

18 Tertium jejunium Hebdomadarium Bellarminus ex obedientia Confeſſarii ſub vitæ finem non omnino dimiſit, ſed mitigavit,

Temperantiæ
Heroicæ in cibo, & potu
actus
V.

19 Ad pleniorem cognitionem Hæroicæ mortificationis Servi Dei addimus, quod cum ex tribus jejuniis hebdomadariis, tertium Sabbati ex obedientia omiſit, & hìnc factum eſt, ut Teſtes nominent univerſim jejunia duo hebdomadaria; hæc enim perpetuo ſervavit, neque in his variationem ſubiit: plures autem tria nominent, addentes in tertio variatum fuiſſe: Nàm tertium hoc ab initio Cardinalatus non uſurpabat, & tandem prope mortem ex obedientia omiſit: non tamen hoc tertium omiſit prorsùs, & omninò, ſed in *Abſtinentiam* commutavit: Ita enim Religioſi Societatis Jeſu vocant quoddam, ut ita dicam, jejunium levius, quod ipſis à Regula ſemel in Hebdomada injungitur. Hìnc

Teſtis XV. ex Proceſs. Rom. Apoſt., qui eſt P.Jacobus Minutoli Soc. Jeſu, *Summar. num.18. pagin. 42.* = *Soleva digiunare, ò fare aſtinenza trè volte la ſettimana, ſebene aveva vicino a ſettantanove anni, e quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bevere, perchè la ſera non cenava, ſe gliene davano due da bevere, lui ne pigliava un ſolo* =.

Concordat Hiſtoricus Coævus P. Fuligatti Vitæ cap.18. pagin.148. = *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato . . . . digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima . . . Fù però coſtretto* *dal Confeſſore negli ultimi anni di rallentare alquanto queſta penitenza un giorno la ſettimana, cioè il Sabbato.* Nempè hoc fuit = *Rallentare alquanto* = cioè Jejunium in abſtinentiam commutare =.

Concordat Teſtis IV. ex Ord. *Summ. num.* 29. *pagin.* 114. = *Uſava molti atti . . . . di auſterità di vita ne digiuni, fatiche, aſtinenze* = ubi clarè diſtinguit = abſtinentias à jejuniis =.

Ac Primo Teſtis hic IV. loquitur incluſivè de ultimo vitæ tempore = ibi = *Sebene aveva vicino a ſettantanove anni* =; Hac enim ætate obiit, cum ad annos completos 79., & annum 80. inchoandum deeſſent ſeptemdecim dies *Summ. num.*26. *pag.*65.

Secundò = Teſt.XV.ex Rom.loquitur alternativè; = *digiunare, ò far aſtinenza* =: Cumque ex aliis Teſtibus relatis XVII., & XIX. conſtet jejunium rigoroſum uſque ad extremum ſervatum fuiſſe in diebus Mercurii, & Veneris ſingularum hebdomadarum, reſtat ut levius illud jejunium, quod Regula Jeſuitarum vocat *abſtinentiam*, & in quam ſub vitæ finem commutatum eſt jejunium ex obedientia omiſſum, fuerit *ſub vitæ finem in die Sabbati*, in quo priùs ex Teſte XXII. Proceſs. Rom. Apoſt. *Summar. num.*18. *pag.*43., & Teſte II. Proc. Ord. *Summar. num.*29. *pag.* 104., quorum Dicta citavimus, jejunare per plures annos ſolitus fuit, & quidem rigoroſiſſimo Jejunio. Quod enim jura concedunt, imò volunt, in favorem omnium miſerabilium perſonarum, imò etiam impiorum, & ſceleſtorum, ut unus Teſtis exponatur, & declaretur ex aliis, etiam ubi nedum verborum diverſitas eſt, ſed aliqua apparens contradictio, putamus negandum non fore V.Bellarmino, ubi nulla eſt oppoſitio.

Tertiò = Hæc, non quidem jejunium, ſed abſtinentia, juxtà uſum loquendi in Regulis Societatis Jeſu, qua die Sabbati ſub vitæ finem vſus ſuit ex obedientia loco rigoroſiſſimi jejunii, non erat abſque inſigni carnis mortificatione: quandoquidem = *quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bere, perchè la ſera non cenava, ſe glie ne davano due da bevere, lui ne pigliava un ſolo* =. Ex quibus verbis conſtat primò, quod iis diebus abſtinentiæ non cænaret. Secundo quod ſi aliquando delicatiùs cum eo utentes = *gli davano due ova da bere* = ſignum eſt quod aliis vicibùs, ordinariè, & ut plurimum minus aliquod obſonii habebat. Tertiò, quod etiam raris iſtis vicibus, in quibus ſub vitæ finem die Sabbati = *gli davano due ova da bere* = non totùm hoc admittebat, ſed partem = ibi = *Lui ne pigliava un ſolo* =.

**Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus VI.**

21 Tantùs frequentiſſimorum jejuniorum rigor ſatis Bellarmino non fuit, quare uno alio aut etiam altero die per ſingulas Hebdomadas rejectis carnibus, ſolummodo ovis veſcebatur.

Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei ex Proceſs. Ord., qui eſt P.Eudæmon Joannes *Summario num.* 29. *pag.* 104. poſtquam dixit = *Digiunò ſempre con eſſere di quella età, non ſolo li giorni commandati, mà di più l'Auvento, & il reſto del tempo trè giorni della ſettimana Mercordì, Venerdì, e Sabbato* = uti ſupra retulimus, tandem concludit = *Uno ò due altri giorni della ſettimana man-*

*giava ſolamente ova , & il rimanente carne* =, quod nempè ad duos dies redigebatur ; cum tamen in Sancto Pio V. jure laudetur, quod per tres dies ab initiis Religioſæ vitæ carnibus veſceretur = *Cum tribus tantum hebdomadæ diebus edere carnes , ſeù guſtare potiùs conſueviſſet , iis qui ciborum ejus curam gerebant demandaverat , ne per alios dies carnium quidquam in cibos unquam admiſcerent* = Gabutius in Vita S. Pii V. apud Bollandianos tom. 1. Maii pag. 697. num. 329.

Teſtis hìc , omni cæteroquìn exceptione major , adminiculatur à P. Bartoli Vitæ lib. 3. cap. 9. cujus Scriptoris maxima authoritas eſt , cum omnia hauſerit ex Proceſſibus, & authenticis documentis , ut ipſe exponit cap. 1. lib. 1. pag. 3. quorum loca ad finem Capitum citat. = *I ſuoi ſtraordinarj digiuni , oltre a quei della Chieſa ſtrettiſſimamente oſſervati, comprendeuano tutto l'Auuento , e nell'rimanente dell'anno trè dì d'ogni ſettimana, il Mercordì , il Venerdì , e l'Sabbato, poi v'aggiunge altri due giorni in ova ſole : con che il mangiar carne ſi riſtrinſe a due ſoli giorni la ſettimana ; e non piccol da fare ebbe il ſuo Confeſſore a ſcemargli uno de trè digiuni verſo l'ultimo della vita , quando già era non ſolamente decrepito , ma quaſi abitualmente infermo , e pur ne ritenne ancora il non cenare* -- .

Aliud præterea adminiculum accedit ex Teſtimonio P. Fuligatti in Vita ſtatìm poſt obitum Bellarmini conſcripta , & vulgata 1623. , ubi teſtatur cap. 18. pag. 148. -- *Il Lunedì mangiava ſolamente ova* -- nimirum hoc de conſuetudine comedendi ova die Lunæ pervenit ad ejus notitiam , quod nihil repugnat cum eo quod Teſtis II. ex Ord. P. Eudemon Joannes , qui frequentiſſimè cum Bellarmino erat , plus aliquid dixerit = Una ò due altri giorni della ſettimana mangiava ſolamente ova = Nam forte ſecundum varias diſpoſitiones valetudinis ſuæ id aliquando uno, aliquando duobus diebus præſtitit .

22 Heroicæ Temperantiæ fuit non acquieſcere frequentibus , & rigidiſſimis jejuniis deſcriptis ; præterea igitur ſtatuit perpetuo à carnibus jejunare, & hanc praxim re ipſa exequi cœpit , ſed morbis inde ſupervenientibus dimittere coactus eſt.

Temperantiæ Heroicæ in cibo , & potu Actus.
VII.

Teſtes jurati nobis hoc loco deſunt . Attamen præſto ſunt locupletiſſimi coævi Hiſtorici duo Fuligattus , & Petraſancta ; Et quidem P. Fuligatti Vitæ Bellarmini *cap.* 18. *pag.* 149. = *Queſta ſorte di continua temperanza di vivere non appagava però il ſuo animo deſideroſo di perfezionarſi con l'imitazione de quei Santi , che con rigoroſe penitenze avevano macerata la carne loro , & una volta cominciò à vivere ſolo con erbe , e legumi . Mà ben toſto ſoprapreſo da nuova malattia cagionata da quell'auſterità fù neceſſitato di ritornare alla temperanza di prima per ordine de' Medici, e parere de' Padri ſpirituali non laſciando ſoſpirare e maggior forze, e minor età* =

Petraſancta *Summario Addit. num.* 11. *pag.* 95. = *Eo quod cuperet imitari Sanctos illos, qui carnem ſuam afflictationibus aſperrimis domuerunt , cœpit aliquando ſolis nutrire ſe herbis , & leguminibus , ſed repente inſalubres cibi alimento noxio in venas diffuſo morbum ei crearunt : quare Medici juſſere , ut parſimoniæ* *priori ſe redderet; cum interim ipſe ſuſpiria traheret, & ad id præſtandum vires majores, aut ætatem minorem optaret.*

Quanta fides adhibenda ſit P. Fuligatto intelligitur ex ipſomet in Epiſtola ad Lectorem: = *Non è chi non intenda quanto ſarebbe coſa diſdicevole, e temeraria il fingere in Soggetto tanto conoſciuto, che quaſi continuamente è viſſuto in Roma negl'occhi di tutto il Mondo, eſſendo vivi moltiſſimi d'ogni ſtato, e condizione, e preeminenza, che hanno con eſſo lui intimamente practicato, da quali hò avuto non ſolo in voce, mà anche in iſcritto informazione minuta, e diligente di quanto ſapevano* = Nempè ſcripſit Fuligattus Romæ ſtatim poſt mortem Bellarmini.

Temperantiæ in cibo, & potu Actus. VII.

23 Ad Heroicam Temperantiam, quam à Teſtibus de viſu vocatam unaniniter fuiſſe *incredibilem* ſæpe jam diximus, & ab aliis *ſingularem*, ut mox referemus, pertinet non modo praxis jejuniorum, ſed etiam in aliis diebus, in quibus non jejunabat parſimonia, ac ſobrietas, de qua S. Thomas 2.2.qu.146.

Teſtis III. de viſu ex Politian. *Summ. num.* 18. *pag.* 25. ſuper *art.* 10. Proc. Politian. Apoſt. fol. 23. tergo ibi = *Item ponit Temperantia incredibili ac parſimonia uſum fuiſſe .... parcitate victus corpus domavit.*

Teſtis III. reſpondit = *Che ſono vere tutte le coſe contenute nell'Articolo, & in particolare quanto al vivere parcamente* =

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Apoſtol. *Summ. num.* 18. *pag.* 42. ſuper eodem Articulo 19. = *Dixit* [ *eſſer vero* ] *circa la Temperanza, e parſimonia ſua tanto per la Tavola &c.*

Teſtis XVII. de viſu, & Cappellanus Servi Dei ferè toto Cardinalatus tempore ex Proc. Roman. Apoſt. *Summ. num.* 18. *pag.* 42. = *Io sò, che il ſudetto Cardinale Bellarmino era parchiſſimo nel vivere.*

Teſtis XXII. de viſu, & audit. à vid. ex Proc. Rom. Apoſtol. *Summ. num.* 18. *pag.* 43. = *Era parchiſſimo nel vitto* =

Teſtis IV. de viſu, & communi fama ex Proc. Rom. Apoſt. = *Che sò, che detto Signre Cardinale viveva parcamente, e ſobriamente .... ſiccome tutti generalmente ponno deponere per eſſere coſa à tutti manifeſta.*

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summario num.* 18. *p.* 43. = *La temperanza, e parſimonia FU SINGOLARE, il vitto ſuo modeſtiſſimo,*

Teſtis XIII. de auditu à vid., & publica fama ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 28. *pag.* 62. = *Dico, che eſſendo io entrato nella Religione de' Padri Geſuiti dell'anno* 1616. (ſexennio ante mortem Bellarmini) *in tempo della ricreazione ſolita farſi dalli Novizij, ritrovandomi io preſente, che ero allora Novizio, ſi raccontavano frà di Noi Nouizj le virtù del d. Seruo di Dio Card. Bellarmino, & in particolare della ſua pouertà nel vitto, e veſtito* =

Teſtis VII. de viſu ex Proc. Neap. Ordin. *Summar. Addit. num.* 10. *pag.* 96. = *Io sò, che detto Servo di Dio Roberto Cardinale Bellarmino nel mangiare era partbiſſimo, & io lo sò, perche molte volte mi convitava à magnare con eſſo, & io riſpondeva, che non volevo andare, dicendoli, che mi levava morto di fame dalla ſua tavola tanto era parchiſſimo nel mangiare.*

In quo ſeverior etiam fuit, quam S. Thomas à Villa Nova, qui ut ſcribit Michael Salon in ejus Vita lib. 2. cap. 2. = *Non exceſſit in cibo, quod Religioſus comedere ſolebat juxtà uſum ſuæ Provinciæ, lautioremque menſam parari jubebat, dum cum aliis ſimul comederet.*

Conſonat Cervinus, qui per decennium in ejus familia, & aula fuit, in Rel. pag. 68. = *Quò verò ad ſobrietatem attinet parciſſimus* =

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu. Actus IX.

22 Ejuſdem eximiæ temperantiæ fuit menſæ parſimoniam uno eodemque vulgari ferculo circumſcribere.

Teſtis III. de viſu ex Pol. Apoſt. *Summar. num.* 18. *pag.* 42. = *In tavola non voleva altro, che una vivanda poca, e ordinaria . . . oſſervava queſto anco ne' Conclavi, non volendo altro, che una vivanda, conforme alle Leggi del Conclave, & eccitava con certa grazia faceta gli altri Cardinali à fare lo ſteſſo.*

Teſtis II. de viſu, & auditu à vid. ex Ordin. *Summar. num.* 29. *pag.* 102. = *Il vitto era nel numero delle vivande, come quello della Compagnia* [ in qua ordinarius uſus eſt unius tantùm ferculi ] *ne di molto miglior qualità, ſe non quando li Servitori l'ingannavano, e digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana, non voleva, che ſi compraſſe altro peſce, che minuto; e ſimile à quello, che ſi dà nel noſtro Refettorio.*

Concordat Fuligattus Coævus Hiſtoricus in vita *cap.* 18. = *In tavola non compariva altro d'ordinario, che carne groſſa, e queſta ſoli trè giorni la Settimana, con una mineſtra, ò qualche frutto, ò coſa ſimile* = Quod hìc dicitur = *carne trè ſoli giorni la Settimana* = juxta conſuetudinem S. Pii V., verum fuit aliquando, & aliquibus temporibus, aliàs tamen duobus tantum diebus fuit; ut enim habet

Teſtis II. ex Ordin. *Summario num.* 29. *pag.* 104., qui non modo coævus, ſed familiariſſimus Bellarmino fuit = *Digiunò trè giorni della Settimana &c. mangiava uno, ò due altri giorni ſolamente ova, & il rimanente carne* = Cum igitur uno die ova comedebat, reliqui erant tres dies uſui carnium, duo autem cum per duos dies ovis veſceretur.

25 Denique concordant omnes magno numero citati jurati Teſtes, qui teſtantur de parſimonia, frugalitate, temperantia, ſobrietate, quam vocant *magnam, ſingularem, incredibilem*. Neque enim ita appellanda fuiſſet, ſi magno numero ferculorum menſam inſtruere conſueviſſet, vel unico quidem ferculo, ſed delicatiori, puta pipionibus, aviculis, & hujuſmodi.

Comprobantur hæc à Joſepho Finali, qui eſt XIII. Teſtis in Romano, in ſua autem relatione pag. 99. ex Teſte de auditu, & facto proprio ſic deponit = *Dicendo* [ *il Cardinale* ] *ſiccome io devo nel mio interno eſſer veſtito della perfetta oſſervanza di tutte le Regole, come ſono eſſi, & eſſer non Cardinale, ma Geſuita, cos nell'oſſervanza della ſanta povertà madre noſtra, devo veſtire, e mangiar da povero.*

Concordat Marcellus Cervinus in Relatione pag. 69. = *Uno tantum ferculi genere uti voluit, & illo vulgari, & parabili* =

Monachus Foſſæ Novæ pag. 695. *Fuit ſanctæ converſationis, & vitæ, & jejuniorum*. Alius Teſtis ex Ordine Dominicano pag.699. = *Fr. Thomas .... magnæ ſobrietatis, nunquam petent ſpeciales cibos, ſed tantùm contentus erat iis, quæ apponebantur ſibi, & illis temperatè, & ſobriè utebatur*. Alius ibidem etiam Dominicanus: *Fuit magnæ caſtitatis, humilitatis, & ſobrietatis*. Et alius Teſtis Dominicanus pag. 700. = *Nunquam petebat ſpeciales cibos, ſed contentus erat iis, quæ apponebantur*. Alius Teſtis Monachus Foſſæ Novæ pag. 702. vocat eum = *Sobrium in cibo, & potu*. Tandem alius Teſtis, & Dominicanus pag. 711. = *Fuit homo magnæ ſobrietatis, & vigilantiæ ita, quod modicam horam occupabat in ſumendo cibum* =. Non alia Teſtimonia invenimus in citatis Proceſſibus diligenter evolutis, vel etiam in Vita per Bollandiſtas relata. Conſtat autem ex dictis, quod ſimilia Teſtimonia de jejuniis Bellarmini, & ejus ſobrietate adduxerimus.

6 Sed eſt præterea notandum, ea jejunia, quæ laudant Monachi Foſſæ Novæ, alia eſſe non potuiſſe, quàm jejunia conſueta Ordinis Dominicani, cum ex Teſtibus Dominicanis allatis comprobetur, ipſum fuiſſe contentum iis, quæ apponebantur, utique non contra, ſed ſecundum Regulam Ordinis, & ejus conſuetudines. Cum autem Regula Societatis ad peculiaria jejunia non obliget, & uti ſcribitur à Sanctiſſimo D. N. *lib. 3. de Canoniz. Sanctorum* cap. 29. = In canonizandis docendum eſſe de corporis afflictione exceptis iis, qui alicui Cęnobitico Inſtituto nomen dederunt, quos probandum eſt, eas non omiſiſſe aſperitates, quæ in Regula præſcriptæ ſunt =; planè conficitur neque eas jejuniorum aſperitates, quas commemoravimus, in Bellarmino neceſſarias fuiſſe ad Heroicitatem Virtutis. Quantò magis Heroicitatem probabunt, cum ea produxerimus.

Hactenus protulimus depoſitiones de jejuniorum rigore, ac frequentia generatim, atque univerſim. Itaque

**Temperantię Heroicæ in cibo, & potu actus.**
**II.**

7 Ad Temperantiam, ſive abſtinentiam Servi Dei in uſu ciborum, præter jejunia, quæ præcipiuntur, pertinet etiam conſuetudo jejunandi toto tempore Adventus, ac omnibus diebus Veneris totius anni.

8 Ad effugiendas autem æquivocationes in decurſu hujus Paragraphi prænotandum, longiſſimè vixiſſe Bellarminum ad annos ferè 80., & in ipſo Cardinalatu 22. annos produxiſſe; quare pro diverſa corporis habitudine, & ſtudiorum neceſſitate non potuit, ſecundùm rectam rationem eundem uniformem rigorem ſemper ſervare uſque ad obitum. Ideoque Teſtes non de eodem ſemper tempore deponentes, non idem omninò poſſe deponere; ſemper tamen concorditer ſingula ſingulis referendo.

Teſtis III. de viſu ex Politiano Ap. *Summar. n. 18. pag.* 42. = *Oltre li digiuni d'obligo, digiunava l'Avvento, e tutti li Venerdi eſattamente* =.

Huic III. Teſti concordant omninò alii plures de viſu, uti eſt XVII. ex Rom. *Summar. num.* 18. *pag.* 42., Teſtis XIX. ex Rom. *Summar. num.* 18. *pag.* 43., Teſtis XII. ex Rom. *Summar. num.* 18. *pag.* 43. omnes hi Teſtes ex Proceſſibus Apoſtolicis ſunt. Teſtis II.

ex Ordin. Proc. *Sum.num.29.pag.*104. verùm eorum dicta commodius infra referentur. Interim ſatis eſt expendere verba Teſtis III.

9 Hic Teſtis D. Joſeph Avignaneſi Præfectus Cubiculi fuit cum Ven. Cardinali per priores ſeptem, aut octo Cardinalatus annos. Cardinalis autem factus fuit ſub annum ætatis ſuæ *59.*. Habemus itaque, quod ad annum ſerè ætatis *66. præter Quadrageſimam, quatuor Tempora, Vigilias ex præcepto*, etiam *per Adventum, & ſingulos dies Veneris*, hoc eſt *ferè dimidiam anni partem* rigidè jejunaverit. Quam rarum autem hoc ſit in Sene, graviſſimis morbis à juventute affecto, ſub tanta mole ſtudiorum, orationum, meditationum, ac negotiorum, abſque ulla relaxatione animi, ſecum cogitabunt Eminentiſſimi Patres.

10 Neque illud verbulum = *DIGIUNARE ESATTAMENTE* = prætereundum eſt. Duo enim ibidem ſignificantur. I. Quod Bellarminus in Quadrageſima non reficiebatur *niſi veſpere*, in aliis autem jejuniis *ad horam nonam*, ſive tertia hora poſt meridiem; nulla etiam ſumpta cęnula. Quod unuſquiſque videt quàm admirandum fuerit in Sene, valetudinario, & à prima juventute fractas vires, ac debilitatas habente, ut infra oſtendetur, ac ſtudiis, & negotiis oppreſſo, ut certè indiguerit exraordinario Dei auxilio, ne ſub hac ardua mortificatione deficeret. II. Significatur, quod Bellarminus non niſi piſcibus pauperum, & modici valoris uteretur, multòque magis in jejuniis.

Primum teſtatur P. Eudemon Joannes pietate libris, & familiaritate cum Bellarmino celebris, qui eſt Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summar. num.29. pag.*104. §.18., ibi = *L'ho veduta io, che trovai il Cardinale all' ora molto tarda non avere ancora mangiato, perchè era giorna di quelli, in cui digiunava* = Quibus conſonant quæ habet Fuligattus coævus in Vita cap. 18. pag. 148. = *Quando dalle funzioni publiche ſi tornava molto tardi a caſa in giorno di digiuno non voleva, che ſe gli portaſſe a tavola, prima che la famiglia con commodità non aveſſe mangiato, compatendo più all' altrui, che alla propria debolezza* =. Quod evidens ſignum non modo Bellarminum non ſumpſiſſe cibum ante meridiem, ſed multò poſt in diebus jejuniorum.

11 Neque mirum eſt: ad jejunium enim ipſe Bellarminus lib. 2. de Bon. Oper., qui eſt de Jejunio cap. 2. docuerat, ibi = *Non ſatis eſſe ad jejunium, ut quis tantùm ſemel capiat cibum, niſi etiam TARDA HORA illum capiat.* - Et infra = *Apud veteres inauditum eſt ut ante horam Nonam, quæ eſt tertia poſt meridiem, jejunium ſoluatur* = Et infra = cum S. Thoma 22. q. 147. art. 6., & 7. docet = *quod ad jejunium rectè ſervandum una refectio, ET HORA NONA ex Eccleſiæ lege vel conſuetudine requiratur. Tempore autem Quadrageſimæ horam ſolvendi jejunium eſſe Veſperam* = Hinc eodem cap. 2. ait = *Veteres jejunia non ſolvebant, niſi Hora Nona ab ortu Solis, vel etiam Hora Veſpertina in Quadrageſima* - Et infra = *Ex quo intelligimus Horam Nonam eſſe tempus ſolvendi jejunii ordinarii, in Quadrageſima verò expectandam eſſe horam tardiorem.*

Jam vero quod Bellarminus docuit, verum putavit, uti habet Teſtis III. ex Polit. *Summar. num.* 11. *pag.* 22. ibi = *Poco avan-*

*avanti, che moriſſe . . . . auea detto in preſenza di molti altri, che non auea ſcritto mai, ſe non quello, che puramente credeua fuſſe la verità* = Quod ſi hoc verum credebat, mirum non eſt, quod opere compleverit.

12 Verum eſt quod Bellarminus eodem cap. 2. fatetur, quod = *Noſtro tempore ſeveritas jejuniorum aliquantulum relaxata eſſe videatur* --. Sed hac relaxatione plurimos pios viros ætate Bellarmini uſos non fuiſſe, teſtatur idem Ven. Cardinalis eodem cap. 2., nam reſpondens Chemnitio reprehendenti Catholicos, quod non amplius *horam nonam*, aut *veſperam* expectent, cum temporibus jejuniorum cibum capiunt, quodque non ſemel, ſed bis corpus reficiant, dum ſumunt prandium ſub meridie, cænulam ſub Veſperam, ad hæc ita habet Bellarminus eo 2. cap. -- *Reſpondemus uſum jejunia ſolvendi circa meridiem, & cænulam ſumendi ſub noctem ab Eccleſia non imperari, ſed tolerari; neque deeſſe inter Catholicos* (horum enim verò unus ipſe erat) *qui unica refectione contenti nihil omninò cibi deguſtent, niſi vel hora nona, vel ſub veſperam: Neque enim ignorant jejunium tantò eſſe perfectius, quantò diutius refectio protrahitur* --. Et infra addit -- *Melius illos facere, qui more veteri non ante horam nonam, & in quadrageſima non ante veſperam cibum capiunt* --. Hucuſque Bellarminus; Ex quibus ſatis infertur eum non ſumpſiſſe cænulam, & præterea ſatis hoc intelligitur ex natura rei; ſi enim adeo cænam protrahebat, opus non erat cænula. Quæ omnia etiam ex eo confirmantur, quod Bellarminus Viaticum ſumpturus proteſtatus fuerit ſibi hunc morem fuiſſe exequendi, quæ facienda doceret, vt ex Depoſitione Joſephi Finalis Teſtis de auditu immediato patebit ſub titulo de Obitu Ven. Serui Dei.

Hæc fuere uberius explicanda ad declarandum illud Teſtis verbulum = *Digiunava eſattamente* =. Notum ſiquidem eſt in Romana Curia Dicta Teſtium in Proceſſibus vetuſtioribus eſſe nimium conciſa.

Alterum quod in eo verbulo -- *Digiunava eſattamente* -- intelligitur, eſt uſus piſcium in jejuniis Bellarmini, ſed more pauperum. *Digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana non volea . . . altro peſce che minuto* = ita Teſtis II. ex Ord. P. Eudæmon Joannes deponit *Summar. num. 29. pag.* 102., eaque de cauſa cum Bellarminus nollet piſces, niſi malæ qualitatis, tandem Confeſſarius per æſtatem ſubſtituit ova. Ibi *pag.* 104 = *In queſt'ultimo &c., e nel tempo delli grandi caldi gli faceva mangiar ova, perche il peſce de' poveri, che egli voleva, non ſi trovava, ſe non triſto* =.

13 Hujuſmodi ſeveris jejuniis ſenex, & valetudinarius Cardinalis Bellarminus, ſtudiis, ac negotiis laborioſiſſimis oppreſſus tranſegit Quadrageſimam, quatuor Tempora, Vigilias, Adventum, & dies Veneris totius anni per primos ſeptem, vel octo annos Cardinalatus, hoc eſt ferè anni dimidium, de quibus annis depoſuit Teſtis III. D. Joſeph Avignaneſi.

At quoniam ſanctorum Virorum eſt fervorem Caritatis ſemper ardentius augere, & in odio ſui proficere, auxit rigorem jejuniorum, ut mox videbimus. Itaque

Digitized by Google

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus III.

14 Ad Temperantiam Heroicam Ven. Bellarmini, & quam Teſtes citati vocarunt *Temperantiam incredibilem* pertinet non ſolum non imminuiſſe jejunia, uti videbatur poſtulare ætas ingraveſcens annorum 66. circitèr, ſed potiùs auxiſſe ſupra anni dimidium: quare magna caritate fiebat, ut quemadmodum loquitur Auguſtinus tom.4. pag.550. = *In carne eſſet* Bellarminus, *in carne non eſſet* =.

Teſtis XVII. de viſu ex Rom. Apoſt., qui eſt D. Matthæus Torti Capellanus Ven. Cardinalis per poſteriores annos ſexdecim Cardinalatus, ut ex Pro. Rom. fol. 135., ſic de pon *Sum.n.* 18. *p* 42. ibi = *Sò ancora, che Lui nelli digiuni era molto frequente ſin'all'ultimo della vita ſua, ſichè digiunava tutto l'Auvento, e la Quareſima intieri, con tutte le altre Vigilie dell'anno, e frà l'anno ancora digiunava il Mercordì, & il Venerdì* =. Hujus autem teſtimonii rationem affert, qua melior afferri nequit = *E queſto lo sò per averlo viſto* =.

Teſtis XIX. de viſu ex Proc. Apoſt. Rom., qui eſt D. Petrus Guidotti, & toto tempore Cardinalatus, ad mortem uſque ei inſervivit, *Summario num.*18. *pag.* 43., ibi = *Due volte la ſettimana il digiuno, oltre alli giorni commandati di precetto, cioè il Mercordì, e Venerdì, perchè il Mercordì fù venduto Criſto, & il Venerdì fù crocifiſſo* =.

15 Si aliis diebus additum fuit jejunium die Mercurii, jam conficitur Bellarminum ſupra medietatem anni rigoroſiſſimè jejunaſſe jejunio deſcripto juxta formam, & rigorem antiquum Eccleſiæ à SS Patribus commendatum, quod is vir, & ſenex fractus viribus, & laboribus debilitatus præſtare non potuit, niſi extraordinariis viribus à Deo conceſſis.

Hæc agebat Bellarminus, ut faceret, quod docuerat juxtà illud = Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cœlorum =. Nam ipſe in Controv. de Bon. Oper. lib. de Jejun. cap. 17., quod eſt *de Jejunio feriæ quartæ, & feriæ ſextæ*, hæc ſcribit = *Poſt jejunium Quadrageſimæ nullum eſt aliud, cujus major inveniatur mentio apud veteres, quàm feriæ quartæ, & ſextæ* = Et infrà = *Vera cauſa jejunii quartæ, & ſextæ feriæ eſt ipſa Dominica Paſſio, quam per totum annum his potiſſimum diebus commemoramus, quod feria quarta Dominus proditus, ac venditus fuerit, feria ſexta crucifixus, & mortuus. Hanc enim cauſam reddunt &c.* =.

Teſtis de viſu Marcellus Cervinus in ſua Relat. pag. 69. confirmat hactenùs dicta de jejuniis ſeveriſſimis Quadrageſimæ, aliorumque dierum ex præcepto, Adventus, & IV., & VI. Feriæ ibi = *Neque cineralia cæteraque ab Eccleſia ex præcepto impoſita tantùm, ſed etiam in Sanctiſſimi Domini Noſtri Adventu, in quarta, & ſexta feria, aliiſque diebus per annum jejunia ſeveriſſimè obſervabat* =.

Notandum, quod addit = aliiſque diebus per annum = puta in honorem Sanctorum, aut Beatorum, quibus ſpecialiter afficiebatur.

Temperantiæ Heroicæ in ci-

16 Pertinet ad hanc Temperantiæ, ac Jejunii ſeveritatem eximiam, addidiſſe plurimis annis ingraveſcentis ſenectutis diem tertium

jejunii, quare ex tribus anni partibus pluſquam duas traducebat jejunio rigoroſiſſimo, cui vix Cardinalis optimæ valetudinis, & florentis ætatis, neque confectus, ac debilitatus ſtudiis, ac negotiis par fuiſſet. In hac autem ulteriori carnis maceratione perduravit Bellarminus donec Confeſſario aliter viſum de tertio hoc hebdomadario jejunio.

Teſtis XXII. de viſu ex Roman. Apoſt., qui eſt P. Mutius Vitelleſchus Generalis Soc. Jeſu *Summar. num.* 18, *pagin.* 43. ibi = *Digiunava eſattiſſimamente non ſolo la Quareſima, e li altri giorni di obligo, ma anco per molti anni trè volte la ſettimana, e queſto sò per averlo praticato come hò detto* = Notetur, quæſumus, illud verbulum = *eſattiſſimamente* = adhibitum a Viro tantæ probitatis, ac prudentiæ qualis erat Vitelleſchus, ad breviter ea complectenda, quæ ſuperius expoſuimus.

Concordat cum eo, quod teſtatus fuerat Teſtis III. ex Polit. *Summ. n.* 18. *pag.* 42., ut ſupra (D. Joſeph Avignaneſi) *Digiunava eſattamente* = Quæ verba = *ESATTAMENTE*, *ESATTISSIMAMENTE* = ſecundum doctrinam, & morem Bellarmini ſignificant formam jejunandi commendatam à veteribus Patribus circa horæ tarditatem in comedendo, non utendo indulgentia permiſſæ cœnulæ, & solùm tempore decrepitæ ſenectutis, & habitualis ferè ægritudinis ſub vitæ finem tria fruſtula panis cum cyatho diluti vini accipiebat. = *In queſto tempo, che digiunava*, inquit Fuligattus familiaris, & amicus Bellarmini vit. cap. 18. pag. 148. *nell'eſtrema vecchiaja, ancorche per tal'inedia patiſſe di ſonno, non però preſe altro la ſera, che trè bocconi di zuppa con bere ſolo una volta.* =

Teſtis II. de viſu ex Proceſs. Ordin., qui eſt Pater Eudæmon Joannes toties laudatus, & Libris editis contra Hæreticos celebris *Summar. num.* 29. *pag.* 104. = *Verſo ſe ſteſſo era più preſto rigido, che altrimenti; digiunò ſempre con eſſere di quella età non ſol li giorni commandati, mà di più l'Auvento, & il reſto del tempo nè giorni della ſettimana, Mercordì, Venerdì, e Sabbato; ſebene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della ſettimana.* = Quem diem ex aliis conteſtibus ſupra recenſitis colligimus, fuiſſe diem Sabbati.

Concordat vetus Menologium Soc. Jeſu *Summario Additionali num.* 14. *pag.* 149., ubi de Bellarmino Cardinalis = *ad Superiorem, inquit, Temperantiam terna hebdomada jejunia addidit*; = Jejunium hoc Sabbati multis annis fuiſſe continuatum omninò credendum eſt Teſtibus aſſerentibus, tùm quia Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei, & de viſu ait = *digiunò ſempre con eſſere di quella età trè giorni della ſettimana* = quod ſaltem intelligendum eſt de perpetuo dierum trium jejunio, perpetuo, inquam, toto tempore gravis ſenectutis. Ibi = *Sempre con eſſere DI QVELL'ETA'* =; ſolumque excipi unum aut alterum annum ante obitum, idque ex voluntate Confeſſarii, ibi = *Se bene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della Settimana* =; tum quia commendavit illud Bellarminus ſcriptis ſuis; nam lib. 2. de Bonis Operibus, qui eſt de Jejunio cap. 18. *de Jejunio Sabbati* ibi = *S. Innocentius I.*, inquit, *contendit Sabbato convenientiſſimè jejunari*. . . *Sententia S. Innocentii tandem prævaluit, & ab Eccleſia Occidentali*

*tali univerſa recepta eſt . . . . . , nam quemadmodum Græci cum Latinis jejunant in Sabbato majoris Hebdomadæ propter Chriſti ſepulturam, & Apoſtolorum mærorem; ſic etiam par eſſet, ut jejunarent omnibus Sabbatis per totum annum propter eandem cauſam* =. Hæc Bellarminus.

17 Si meritò laudamus in S. Franciſco Saleſio, quod præter dies jejunii ab Eccleſia ſtatutos, jejunabat omnibus vigiliis Feſtorum B.Virginis, itemque diebus Veneris, & Sabbati, non minùs certè faciendus Bellarminus, qui prætereà ulterius die Mercurii quoque jejunabat, & per Adventum; & quidem in ætate non florente, ut erat ætas S.Franciſci Saleſii, ſed ſenili. Legatur S.Saleſii vita à Carolo Saleſio conſcripta lib.5. pag.230.

Dicta confirmat Hiſtoricus omni exceptione major coævus Bellarmini, ac familiaris P.Fuligatti in Vita cap.18.pag.148. *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, e l'Auvento digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima, e l'altri giorni d'obligo. Non mancarono, di quelli, che procurarono di diſſuadergli tanti digiuni, come pregiudiziali alla Sua ſanità. A queſti tal'ora con piacevole facezia riſpoſe, che ciò faceva per aſſicurare la ſalute Eterna: perchè dicendo Criſto Salvatore = Niſi abundaverit juſtitia veſtra pluſquam Scribarum, & Phariſæorum, non intrabitis in Regnum Cælorum, e dall'altra parte, affermando di ſe ſteſſo il Fariſeo = Jejuno bis in Sabbato, chiara coſa è che biſogna digiunare almen trè volte la ſettimana, ſe ſi hà da fare alcuna coſa di più de Fariſei* =.

Quare merito ſuperiùs diximus, de Bellarmino, eum datum eſſe Eccleſiæ ſuæ in exemplum ſeveritatis, ut de S. Carolo Borromæo inquit Cardinalis Veronæ =.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus V.

18 Tertium jejunium Hebdomadarium Bellarminus ex obedientia Confeſſarii ſub vitæ finem non omnino dimiſit, ſed mitigavit.

19 Ad pleniorem cognitionem Hæroicæ mortificationis Servi Dei addimus, quod cum ex tribus jejuniis hebdomadariis, tertium Sabbati ex obedientia omiſit, & hìnc factum eſt, ut Teſtes nominent univerſim jejunia duo hebdomadaria; hæc enìm perpetuo ſervavit, neque in his variationem ſubiit: plures autem tria nominent, addentes in tertio variatum fuiſſe: Nàm tertium hoc ab initio Cardinalatus non uſurpabat, & tandem prope mortem ex obedientia omiſit: non tamen hoc tertium omiſit prorsùs, & omninò, ſed in *Abſtinentiam* commutavit: Ita enim Religioſi Societatis Jeſu vocant quoddam, ut ita dicam, jejunium levius, quod ipſis à Regula ſemel in Hebdomada injungitur. Hìnc

Teſtis XV. ex Proceſs. Rom. Apoſt., qui eſt P.Jacobus Minutoli Soc. Jeſu, *Summar. num.18. pagin.* 42. = *Soleva digiunare, ò fare aſtinenza trè volte la ſettimana, ſebene aveva vicino a ſettantanove anni, e quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bevere, perchè la ſera non cenava, ſe gliene davano due da bevere, lui ne pigliava un ſolo* =.

Concordat Hiſtoricus Coævus P. Fuligatti Vitæ cap.18. pagin.148. = *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato . . . . digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima . . . Fù però coſtretto* *dal Confeſſore negli ultimi anni di rallentare alquanto queſta penitenza un giorno la ſettimana, cioè il Sabbato*. Nempè hoc fuit = *Rallentare alquanto* = cioè Jejunium in abſtinentiam commutare =.

Concordat Teſtis IV. ex Ord. *Summ. num.* 29. *pagin.* 114. = *Uſava molti atti. . . . di auſterità di vita ne digiuni, fatiche, aſtinenze* = ubi clarè diſtinguit = abſtinentias à jejuniis =.

Ac Primo Teſtis hic IV. loquitur incluſivè de ultimo vitæ tempore = ibi = *Sebene aveva vicino a ſettantanove anni* =; Hac enim ætate obiit, cum ad annos completos 79., & annum 80. inchoandum deeſſent ſeptemdecim dies *Summ. num.*26. *pag.*65.

Secundò = Teſt. XV. ex Rom. loquitur alternativè, = *digiunare, ò far aſtinenza* =: Cumque ex aliis Teſtibus relatis XVII., & XIX. conſtet jejunium rigoroſum uſque ad extremum ſervatum fuiſſe in diebus Mercurii, & Veneris ſingularum hebdomadarum, reſtat ut levius illud jejunium, quod Regula Jeſuitarum vocat *abſtinentiam*, & in quam ſub vitæ finem commutatum eſt. jejunium ex obedientia omiſſum, fuerit *ſub vitæ finem in die Sabbati*, in quo priùs ex Teſte XXII. Proceſs. Rom. Apoſt. *Summar. num.*18. *pag.*43., & Teſte II. Proc. Ord. *Summar. num.*29. *pag.* 104., quorum Dicta citavimus, jejunare per plures annos ſolitus fuit, & quidem rigoroſiſſimo Jejunio. Quod enim jura concedunt, imò volunt, in favorem omnium miſerabilium perſonarum, imò etiam impiorum, & ſceleſtorum, ut unus Teſtis exponatur, & declaretur ex aliis, etiam ubi nedum verbòrum diverſitas eſt, ſed aliqua apparens contradictio, putamus negandum non fore V. Bellarmino, ubi nulla eſt oppoſitio.

Tertiò = Hæc, non quidem jejunium, ſed abſtinentia, juxtà uſum loquendi in Regulis Societatis Jeſu, qua die Sabbati ſub vitæ finem vſus fuit ex obedientia loco rigoroſiſſimi jejunii, non erat abſque inſigni carnis mortificatione: quandoquidem = *quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bere, perchè la ſera non cenava, ſe gli ne davano due da bevere, lui ne pigliava un ſolo* =. Ex quibus verbis conſtat primò, quod iis diebus abſtinentiæ non cænaret. Secundo quod ſi aliquando delicatiùs cum eo utentes = *gli davano due ova da bere* = ſignum eſt quod aliis vicibus, ordinariè, & ut plurimum minus aliquod obſonii habebat. Tertiò, quod etiam raris iſtis vicibus, in quibus ſub vitæ finem die Sabbati = *gli davano due ova da bere* = non totùm hoc admittebat, ſed partem = ibi = *Lui ne pigliava vn ſolo* =.

**Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus VI.**

21 Tantùs frequentiſſimorum jejuniorum rigor ſatis Bellarmino non fuit, quare uno alio aut etiam altero die per ſingulas Hebdomadas rejectis carnibus, ſolummodo ovis veſcebatur.

Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei ex Proceſs. Ord., qui eſt P. Eudæmon Joannes *Summario num.* 29. *pag.* 104. poſtquam dixit = *Digiunò ſempre con eſſere di quella età, non ſolo li giorni commandati, mà di più l'Auvento, & il reſto del tempo trè giorni della ſettimana Mercordì, Venerdì, e Sàbbato* = uti ſupra retulimus, tandem concludit = *Uno ò due altri giorni della ſettimana man-*

*giava ſolamente ova , & il rimanente carne* =, quod nempè ad duos dies redigebatur ; cum tamen in Sancto Pio V. jure laudetur, quod per tres dies ab initiis Religioſæ vitæ carnibus veſceretur = *Cum tribus tantum hebdomadæ diebus edere carnes , ſeù guſtare potiùs conſueviſſet , iis qui ciborum ejus curam gerebant demandaverat , ne per alios dies carnium quidquam in cibos unquam admiſcerent* = Gabutius in Vita S. Pii V. apud Bollandianos tom. I. Maii pag. 697. num. 329.

Teſtis hìc , omni cæteroquìn exceptione major , adminiculatur à P. Bartoli Vitæ lib. 3. cap. 9. cujus Scriptoris maxima authoritas eſt , cum omnia hauſerit ex Proceſſibus, & authenticis documentis , ut ipſe exponit cap. 1. lib. 1. pag. 3. quorum loca ad finem Capitum citat. = *I ſuoi ſtraordinarj digiuni , oltre a quei della Chieſa ſtrettiſſimamente oſſervati, comprendeuano tutto l'Auuento , e nell'rimanente dell'anno trè dì d'ogni ſettimana, il Mercordì , il Venerdì , e l'Sabbato, poi v'aggiunge altri due giorni in ova ſole : con che il mangiar carne ſi riſtrinſe a due ſoli giorni la ſettimana ; e non piccol da fare ebbe il ſuo Confeſſore a ſcemargli uno de trè digiuni verſo l'ultimo della vita , quando già era non ſolamente decrepito , ma quaſi abitualmente infermo , e pur ne ritenne ancora il non cenare* --.

Aliud præterea adminiculum accedit ex Teſtimonio P. Fuligatti in Vita ſtatìm poſt obitum Bellarmini conſcripta , & vulgata 1623. , ubi teſtatur cap. 18. pag. 148. -- *Il Lunedì mangiava ſolamente ova* -- nimirum hoc de conſuetudine comedendi ova die Lunæ pervenit ad ejus notitiam , quod nihil repugnat cum eo quod Teſtis II. ex Ord. P. Eudemon Joannes , qui frequentiſſimè cum Bellarmino erat , plus aliquid dixerit = Una ò due altri giorni della ſettimana mangiava ſolamente ova = Nam forte ſecundum varias diſpoſitiones valetudinis ſuæ id aliquando uno, aliquando duobus diebus præſtitit .

22 Heroicæ Temperantiæ fuit non acquieſcere frequentibus , & rigidiſſimis jejuniis deſcriptis ; præterea igitur ſtatuit perpetuo à carnibus jejunare, & hanc praxim re ipſa exequi cœpit , ſed morbis inde ſupervenientibus dimittere coactus eſt .

Temperantiæ Heroicæ in cibo , & potu Actus .
VII.

Teſtes jurati nobis hoc loco deſunt . Attamen præſto ſunt locupletiſſimi coævi Hiſtorici duo Fuligattus , & Petraſancta ; Et quidem P. Fuligatti Vitæ Bellarmini *cap. 18. pag.* 149. = *Queſta ſorte di continua temperanza di vivere non appagava però il ſuo animo deſideroſo di perfezionarſi con l'imitazione de quei Santi , che con rigoroſe penitenze avevano macerata la carne loro , & una volta cominciò à vivere ſolo con erbe , e legumi . Mà ben toſto ſopprapreſo da nuova malattia cagionata da quell'auſterità fù neceſſitato di ritornare alla temperanza di prima per ordine de' Medici, e parere de' Padri ſpirituali non laſciando ſoſpirare e maggior forze, e minor età* =

Petraſancta *Summario Addit. num.* 11. *pag.* 95. = *Eo quod cuperet imitari Sanctos illos, qui carnem ſuam afflictationibus aſperrimis domuerunt , cœpit aliquando ſolis nutrire ſe herbis , & leguminibus , ſed repente inſalubres cibi alimento noxio in venas diffuſo morbum ei crearunt : quare Medici juſſere , ut parſimoniæ*

In quo ſeverior etiam fuit, quam S. Thomas à Villa Nova, qui ut ſcribit Michael Salon in ejus Vita lib. 2. cap. 2. = *Non exceſſit in cibo, quod Religioſus comedere ſolebat juxtà uſum ſuæ Provinciæ, lautioremque menſam parari jubebat, dum cum aliis ſimul comederet.*

Conſonat Cervinus, qui per decennium in ejus familia, & aula fuit, in Rel. pag. 68. = *Quò verò ad ſobrietatem attinet parciſſimus* =

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu. Actus IX.

22 Ejuſdem eximiæ temperantiæ fuit menſæ parſimoniam uno eodemque vulgari ferculo circumſcribere.

Teſtis III. de viſu ex Pol. Apoſt. *Summar. num.* 18. *pag.* 42. = *In tavola non voleva altro, che una vivanda poca, e ordinaria ... oſſervava queſto anco ne' Conclavi, non volendo altro, che una vivanda, conforme alle Leggi del Conclave, & eccitava con certa grazia faceta gli altri Cardinali à fare lo ſteſſo.*

Teſtis II. de viſu, & auditu à vid. ex Ordin. *Summar. num.* 29. *pag.* 102. = *Il vitto era nel numero delle vivande, come quello della Compagnia* [in qua ordinarius uſus eſt unius tantùm ferculi] *ne di molto miglior qualità, ſe non quando li Servitori l'ingannavano, e digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana, non voleva, che ſi compraſſe altro peſce, che minuto; e ſimile à quello, che ſi dà nel noſtro Refettorio.*

Concordat Fuligattus Coævus Hiſtoricus in vita *cap.* 18. = *In tavola non compariva altro d'ordinario, che carne groſſa, e queſta ſoli trè giorni la Settimana, con una mineſtra, ò qualche frutto, ò coſa ſimile* = Quod hìc dicitur = *carne trè ſoli giorni la Settimana* = juxta conſuetudinem S. Pii V., verum fuit aliquando, & aliquibus temporibus, aliàs tamen duobus tantum diebus fuit; ut enim habet

Teſtis II. ex Ordin. *Summario num.* 29. *pag.* 104., qui non modo coævus, ſed familiariſſimus Bellarmino fuit = *Digiunò trè giorni della Settimana &c. mangiava uno, ò due altri giorni ſolamente ova, & il rimanente carne* = Cum igitur uno die ova comedebat, reliqui erant tres dies uſui carnium, duo autem cum per duos dies ovis veſceretur.

25 Denique concordant omnes magno numero citati jurati Teſtes, qui teſtantur de parſimonia, frugalitate, temperantia, ſobrietate, quam vocant *magnam, ſingularem, incredibilem*. Neque enim ita appellanda fuiſſet, ſi magno numero ferculorum menſam inſtruere conſueviſſet, vel unico quidem ferculo, ſed delicatiori, puta pipionibus, aviculis, & hujuſmodi.

Comprobantur hæc à Joſepho Finali, qui eſt XIII. Teſtis in Romano, in ſua autem relatione pag. 99. ex Teſte de auditu, & facto proprio ſic deponit = *Dicendo* [*il Cardinale*] *ſiccome io devo nel mio interno eſſer veſtito della perfetta oſſervanza di tutte le Regole, come ſono eſſi, & eſſer non Cardinale, ma Geſuita, cos nell'oſſervanza della ſanta povertà madre noſtra, devo veſtire, e mangiar da povero.*

Concordat Marcellus Cervinus in Relatione pag. 69. = *Uno tantum ferculi genere uti voluit, & illo vulgari, & parabili* =

Bartoli Vitæ lib.3. cap.9. pag. 336. *Che poi dican vero i proceſſi, che di delicie non ne ſapeva il nome, bene il pruova la qualità delle vivande, che imbandivano la ſua tavola, cioè non mai in tutto l'anno, che le conſuete de' poveri, ſarde, (quando il meglio) ò altra più vile ſpecie di peſce ne dì di magro: ne gli altri carni groſſe, e la ſtate Agnello, tutto che l'infaſtidiſſe lo ſtomaco: finche giunto à non poterne più avanti per l'intolerabile ambaſcia, ſi rendeva à mutarlo in capretto, ma con legge, che nulla più di prima tra deſinare, e cena ſi ſpendeſſe per la ſua bocca* =

Temperantiæ in cibo, & potu Actus X.

26 Heroicè temperantem ſe oſtendit Bellarminus, quia abhorruit à ciborum deliciis, eaſque potius in horrore habuit; nullum præterea delicatioris cibi genus unquam imperavit, cum tam facile poſſet. De his, præter modo indicata, deponunt.

Teſtis III. de viſu ex Pol. Apoſt., qui ſuper 19. art. Proc. fol. 23. tergo ibi = *Item ponit temperantia incredibili, ac parſimonia uſum fuiſſe....* Reſpondit *Summ. num.* 18. *pag.*42. = *Dixit, che ſono vere tutte le coſe contenute nell'articolo* =

Quare Bellarminus oſtendebat ſibi eundem eſſe ſenſum cum Auguſtino dicente tom. 1. part. 14. = Ciborum neceſſitas calamitas eſt, & deliciæ vocantur =

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*18.*pag.*43. = *La temperanza, e parſimonia fù ſingolare..... non ſolo ebbe in orrore tutte le delizie, ma ne anco le conoſceva* =

Teſtis XXIII. de viſu ex Cap. Apoſt. *Summario num.* 18. *pag.*43. = *Di più dico, che eſſendo venuto detto Cardinale nell'Aquila per la cauſa, ut ſupra, avendoli la Città apparechiato un ſontuoſo banchetto nel Monaſtero di Colle Magno de' Frati Celeſtini, egli la ſera non mangiò ſe non un'ovo con maraviglia della Città, che lo ſeppe.*

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summ. num.*28.*pag.*85. concordat cum aliis Teſtibus, dum affirmat = *Fù l'Uomo di tanta penitenza, che ancora nell'eſtrema età decrepita non volle uſare delicatezza alcuna nella perſona propria* =

Conſonat Marcellus Cervini in Relatione pag.68. = *Quo verò ad ſobrietatem attinet, guſtatum funditùs perdidiſſe videbatur* =

Ex his conſequitur illud alterum; Bellarminum non conſueviſſe imperare ullum genus cibi delicatioris. Quod præterea teſtatur Marcellus Cervinus, qui per decennium cum Bellarmino fuit. Itaque in Relatione pag. 68. = *Nullum edulium, vel genus condimenti indicere conſuevit* = Cui conſonat Bartoli vitæ lib.3. cap.9. pag.337. = *Ne mai diede allo Scalco ombra di ſegno con che accennaſſe d'appetir più toſto una vivanda, che un'altra* = *Così ancora in queſto del ricevere, che che gli foſſe dato à cibarſene non v'ebbe differenza da lui Cardinale à lui Religioſo* =

Similia cum Maffeio in vita S. Ignatii commendat SS. D. N. lib.3. de Canoniz. cap.29. num. 7. ibi = *Nullum edulii vel condimenti genus cuiquam indixit, nihil unquam inter edendum eſt queſtus, nihil denique ſibi propriè apponi voluit, quæ ſanè peritus rerum æſtimator haud ita levia duxerit, ſi homini, vel ætatem ipſam, cui multa dantur, vel infirmitatem valetudinis plura imperantem, vel denique ſummam inter ſuos poteſtatem, & licentiam, ut ita dicam ſuo arbitratu vivendi conſideret.*

Quo

Quò magis conſtet, quàm Bellarminus ab omnibus deliciis abhorreret audiatur Fuligatti coævus Scriptor, & familiaris c. 12. ibi = *Non pretendeva ſingolarità alcuna nella ſua perſona, contentandoſi del commune in ogni coſa, anche in tavola, dove quando alcuna vivanda per la ſua ſanità non era buona, non ne prendeva altra, ne anche di quelle, che ſono communemente apparecchiate per coloro, che l'ordinarie non poſſono uſare, & in tal modo era un vivo ſpecchio, e ritratto di religioſità* = Hìc habet locum illud Ven. Berckmans = *Mea maxima pœnitentia vita communis* = Qui Diſciplinæ Religioſæ ſciens eſt, heroicum planè putabit, quod Bellarminus cæteroquin valetudinarius, & corpore male affecto, ut in tertio §. hujus Capitis videbitur, hanc conſuetudinem per XL. annos vitæ Religioſæ ſervaverit: Non potuit hæc præſtare, qui cum Chriſto confixus Cruci non eſſet.

27 Nunquam conqueſtus eſt de cibis inſuavibus, & inſulſis, aut imperitè, & inartificiosè paratis, nunquam coquum laudavit de ferculis ritè conditis. Si quem autem cibum viſus eſt præ aliis probare, is fuit *Cichoria*, & *Lactuca*, veluti cibus pauperum.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu. Actus. XJ.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summario num.* 18. *pag.* 43. = *In quanto al vivere parcamente . . . . . non ſi lamentando mai, che foſſero mal conditi* = Hic Teſtis fuit Præfectus Cubiculi per priores ſeptem, aut octo annos Cardinalatus.

Cervinus autem, qui fuit cum V. Cardinali per ultimum Cardinalatus decennium idem teſtatur in Relat. pag. 69. = *Nihil inter edendum queſtus fuit, licet cibaria male cocta, conditaque fuerint* =

Bartoli vitæ lib. 3. cap. 9. pag. 337. = *Quanto poi alla forma del condimento il Cuoco mai non ebbe una parola di lode per diligenza ſe ve l'uſava, molto men di lamento, ſe non l'uſava* =

Illud aliud de Cichorio, & Lactuca deponit Cervinus, qui per decennium, ut diximus fuit cum Dei Servo, in Relat. pag. 68. = *Quo verò ad ſobrietatem attinet parciſſimus, guſtatum funditùs perdidiſſe, ac ſolum ſimplici cichorio, & lactuca recreari videbatur*,

28 A ciborum delectatione ita ſibi temperavit, ut etiam ex vulgaribus cibis parum comederet, & nihil ad voluptatem cibi attendens, ſed ad ſpiritualem lectionem, qua animum reficiebat.

Temperantiæ Heroicę in cibo, & potu actus. XII.

Hinc conſtat ex taxa cæteroquin moderatiſſima duorum juliorum, quam in uſum menſę diurnæ præſcripſerat Bellarminus, rectè inferri duo: Primum, quod vetita fuerit omnis expenſa duos julios excedens: Alterum, quod permiſſa fuerit ad duos julios *pro congruentia perſonæ*, ut loquitur S. Thomas, & juxta Directorum judicium, ſicuti etiam S. Pius V. ſtatuerat duos julios cum dimidio; non autem infertur, quod quidquid ad eam modicam taxam emebatur comederet Bellarminus ſicuti: neque S. Pius V. dicendus eſt comediſſe quidquid duobus juliis cum dimidio parabatur ad ipſius Menſam: quod genus eſſet ſophiſmatis; de qua re fuſius in Reſponſionibus ad Animadverſiones. Ac primum audiendus.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. Summar. num. 18. = *Anco delle carni ordinarie mangiava poco* = hic Teſtis de viſu, & auditu Servi Dei per octo annos non eſt ſingularis. Concordant enim cum ejus Dicto jurati Teſtes de viſu ſuperius relati, dum deponunt = *Il Signor Cardinale era parchiſſimo* =; Et alius = *La Temperanza, e parſimonia fù ſingolare* =. Et Cervinus = *Quod ad ſobrietatem attinet parciſſimus* =. Qui enim ſe, vel uno genere cibi ingurgitaret, non utique parciſſimus, ac ſobrietatis *ſingularis* haberetur, ſed iis comparandus, quos S. Bernardus irridet = *implentes ventrem faba, mentem ſuperbia* = Ita in Vita S. Pii V. per Hieronymum Catena edit. Rom. an. 1647. pag. 29. ibi = D*i Pio . . . non fù mai il più parco, ne il più riſtretto per sè medeſimo, non iſpendendo per ſuo vitto, mentre fù Papa la valuta d'un quarto di ſcudo il giorno* = Et tamen neque totum hunc ipſum cibum ſumebat. Nam in Vita per Equ: Maffei Rom. an. 1712. = *Era poi in ſi poca quantità la carne di cui ſi nutriva, che non mangiava mai più di quattro, ò cinque bocconi, per quanto ſi trova ſcritto dagli Autori, che hanno fatto una eſatta deſcrizione della ſua vita* = Ita lib.6. cap.6. pag.511.

2 Quantum ad alteram partem Teſtimonii = *E ſenza applicazione alcuna* = Licet in Proceſſibus veteri more conſcriptis Dicta Teſtium nimium conciſa ſint, tamen facile oſtendi poteſt concordare alios Teſtes; nempe Ex. gr. Teſtem XIX. de viſu, qui per 22. annos cum Ven. Cardinali fuit, uti Summar. num.18. pag.43.= *La Temperanza, e parſimonia fù ſingolare* = *Ebbe in orrore tutte le delizie* =. Hæc ſatis oſtendunt animum non effuſum in cibos, & qui *ipſo æſtu immenſi deſiderii peccet* = ut cum S. Gregorio docet S. Thomas 2. 2. q.148. art.4.

Præterea concordant illi omnes Teſtes, qui docent Bellarminum maxime curaviſſe, ut in comedendo mentem diſtraheret lectione ſacrorum librorum = *Più applicato con la mente al paſto del buon Libro, che gli era letto, che col guſto al buono, o reo ſapore del cibo, che gli era dato*, ut ait Bartoli lib.3. cap.9. pag. 3.

Teſtis III. ex Pol. de Viſu Summar. num.8. pag.11. = *Leggeva le vite de Santi, le faceva leggere a tavola, e voleva, che ſempre ne fuſſero nell' Anticamera* =.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu Actus.
XIII.

29 A' ciborum lautitiis abhorruit etiam in ægritudine; ſi a Famulis deciperetur, eos increpabat, ſi à Medicis, aut Directoribus ſuis ad cibum aliquando minus vulgarem cogeretur, dolebat vehementer.

Teſtis XV. de Viſu ex Rom. Apoſt. Summ. num.14. pag.32.= *Eſſendo infermo diceva, che non ſi compraſſero polli per la ſua bocca, dicendo, che baſtava il caſtrato, e quello che andarebbe ne p lli ſi daſſe ai poveri* =.

In Relat. P. Minutoli Teſtis de viſu, Amici, & Confeſſarii Servi Dei Summar. Addit. num. 14. pag. 128. hæc habentur = *L'umiltà profondiſſima li faceva parere male ſpeſo ogni danaro inſolito, che s'impiegaſſe per Lui, con occaſione della malattia, e così in queſta, come in altre infermità ſue, mi ricordo, che li diſpiaceva, e proibiva il far ſpeſa anco di polli per mangiare per lui, non ſolo per queſto titolo detto, ma anche perche li pareva, che queſto di più, che ſi ſpendeva per lui, ſi levava à poveri, de quali era ſtraordinariamente compaſſionevole, e liberaliſſimo ſopræmodo in ſovvenirli* =.

Cardinalis Urſini in Atteſtatione Summar. num.28. pag.77. =

*La povertà nelle richezze anche lei grande, perche ſebene egli aveva Entrata commoda, tuttavia non voleva che ſi ſpendeſſe niente di ſuperfluo, e manco, che poteva nella ſua Corte: dando tutto quello, che avanzava ogn'anno per l'amor di Dio, anzi una volta, che egli era convaleſcente, perche lo Scalco li avea fatto comprare un pollaſtro oltre al ſolito, che non mangiava ſimil carne, lo ripreſe aſſai, e dicendogli egli, che non importava ſe non due bajocchi d'avantaggio, Egli riſpoſe, che ſe bene queſto era poco in ſe, non era però poco per li poveri, che ne avevano biſogno* =.

Nempe cum fuit Archiep. Capuæ, ubi ejus Cenſus pervenit ad ſcuta 15000., & amplius.

Joſeph Finali Jeſuita Infirmarius Teſtis de auditu à vid. in Relat. pag. 98. = *Diſſe al ſuo Maeſtro di Caſa: Io credo che ſi ſarà ſpeſo molto in queſti miei medicamenti, e vitto: con affetto mi ricordo, che quanto per me ſi ſpende tutto ſi leva ai poveri* =.

Fuligatti Coævus Hiſtoricus in Vita cap. 18. pag. 147. = *Era tanto coſtante in queſto proponimento, che ne pure quando ſi ſentiva molto debole, & indiſpoſto voleva migliorare la tavola, ſe non gli veniva detto da perſona, che ſtimava avere ſopra di lui qualche authorità. Facendo una volta li ſoliti Eſercizj in S. Andrea notabilmente ſi ſtancò, e ſe bene il Maſtro di Caſa, & altri Offiziali della ſua Corte con grand'efficacia l'eſortaſſero a riſtorar con cibi più à propoſito la natura ſcaduta egli non v'aſſentì, e ſolo dopo moderò queſto rigore, quando dal Padre Rettore del Noviziato gli fù detto, che mangiaſſe ciò, che li ſaria portato in Tavola* =.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu Actus.

XIV.

30 Ad cumulum Temperantiæ Heroicæ acceſſere extraordinaria Bellarmini jejunia pro occurrentibus proximorum neceſſitatibus.

Teſtis IV. ex Cap. Ordin. fol. 25. ubi poſtquam narravit energumenam viſam fuiſſe a Ven. Bellarmino, & inde poſt paucos dies liberatam = Hoc autem intermedio tempore vidi (inquit Teſtis) = *Che detta Baroneſſa ſi torceva dicendo, che vuole il Cardinale Bellarmino da Noi, gran faſtidio ei dà il Cardinale, biſogna, che ce n'andamo* = *E così la laſciai, e me ne venni in Capua, e raccontando queſto fatto mi fù detto da alcuni domeſtici del Signore Cardinale, che da quel dì che vidde detta Baroneſſa fè orazione particolare, digiunò alcuni giorni, e di là a trè, ò quattro dì inteſi, che era ſanata . . per l'Orazioni del Signor Cardinale, e così diceva detta Baroneſſa*.

Concordat Teſtis IX. ex Capuano Ordin. fol. 42., ubi de eodem facto = *Dopo, che inteſimo molti ſpropoſiti da quella, ſentimmo tutti quando diceva; Non sò, che vuole queſto Cardinale da me; Che così diceva quello ſpirito; Io non sò, che voglia; me n'anderò, me n'anderò. Che vuole da me il Santo Cardinale*. =

Ex quibus jure inferimus quid conſueverit præſtare V. Cardinalis, cum alia contingerent, ſive ad Dei gloriam, ſive ad proximorum ſalutem ſpectantia. De jejuniis quibus ſe affligebat, dum eſſet in Galliis Theologus Cardinalis Cajetani Legati Apoſtolici Teſtis eſt Fuligatti in Vita cap. 23. pag. 101. = *Al P. Bellarmino reſtava ſolo di ſupplicare divotamente Dio, con aggiungervi varie aſprezze volontarie, come digiuni, & altre penitenze, acciocche à prieghi della ſua Chieſa ſi placaſſe* =

De aliis extraordinariis jejuniis, quæ præmittebat ſacris Ordinationibus Teſtis eſt idem Fuligatti cap. 23. pag. 192. = *Nelle*

*Ordi-*

*avanti, che moriſſe . . . . auea detto in preſenza di molti altri, che non auea ſcritto mai, ſe non quello, che puramente credeua fuſſe la verità* = Quod ſi hoc verum credebat, mirum non eſt, quod opere compleverit.

12 Verum eſt quod Bellarminus eodem cap. 2. fatetur, quod = *Noſtro tempore ſeveritas jejuniorum aliquantulum relaxata eſſe videatur* --. Sed hac relaxatione plurimos pios viros ætate Bellarmini uſos non fuiſſe, teſtatur idem Ven. Cardinalis eodem cap. 2., nam reſpondens Chemnitio reprehendenti Catholicos, quod non amplius *horam nonam*, aut *veſperam* expectent, cum temporibus jejuniorum cibum capiunt, quodque non ſemel, ſed bis corpus reficiant, dum ſumunt prandium ſub meridie, cænulam ſub Veſperam, ad hæc ita habet Bellarminus eo 2. cap. -- *Reſpondemus uſum jejunia ſolvendi circa meridiem, & cænulam ſumendi ſub noctem ab Eccleſia non imperari, ſed tolerari; neque deeſſe inter Catholicos* ( horum enim verò unus ipſe erat ) *qui unica refectione contenti nihil omninò cibi deguſtent, niſi vel hora nona, vel ſub veſperam: Neque enim ignorant jejunium tantò eſſe perfectius, quantò diutius refectio protrahitur* --. Et infra addit -- *Melius illos facere, qui more veteri non ante horam nonam, & in quadrageſima non ante veſperam cibum capiunt* - - . Hucuſque Bellarminus; Ex quibus ſatis infertur eum non ſumpſiſſe cænulam, & præterea ſatis hoc intelligitur ex natura rei; ſi enim adeo cænam protrahebat, opus non erat cænula. Quæ omnia etiam ex eo confirmantur, quod Bellarminus Viaticum ſumpturus proteſtatus fuerit ſibi hunc morem fuiſſe exequendi, quæ facienda doceret, vt ex Depoſitione Joſephi Finalis Teſtis de auditu immediato patebit ſub titulo de Obitu Ven. Serui Dei.

Hæc fuere uberius explicanda ad declarandum illud Teſtis verbulum = *Digiunava eſattamente* =. Notum ſiquidem eſt in Romana Curia Dicta Teſtium in Proceſſibus vetuſtioribus eſſe nimium conciſa.

Alterum quod in eo verbulo -- *Digiunava eſattamente* -- intelligitur, eſt uſus piſcium in jejuniis Bellarmini, ſed more pauperum. *Digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana non volea . . . altro peſce che minuto* = ita Teſtis II. ex Ord. P. Eudæmon Joannes deponit *Summar. num. 29. pag.* 102., eaque de cauſa cum Bellarminus nollet piſces, niſi malæ qualitatis, tandem Confeſſarius per æſtatem ſubſtituit ova. Ibi *pag.* 104 = *In queſt'ultimo &c., e nel tempo delli grandi caldi gli faceva mangiar ova, perche il peſce de' poveri, che egli voleva, non ſi trovava, ſe non triſto* =.

13 Hujuſmodi ſeveris jejuniis ſenex, & valetudinarius Cardinalis Bellarminus, ſtudiis, ac negotiis laborioſiſſimis oppreſſus tranſegit Quadrageſimam, quatuor Tempora, Vigilias, Adventum, & dies Veneris totius anni per primos ſeptem, vel octo annos Cardinalatus, hoc eſt ferè anni dimidium, de quibus annis depoſuit Teſtis III. D. Joſeph Avignaneſi.

At quoniam ſanctorum Virorum eſt fervorem Caritatis ſemper ardentius augere, & in odio ſui proficere, auxit rigorem jejuniorum, ut mox videbimus. Itaque

**Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus III.**

14 Ad Temperantiam Heroicam Ven. Bellarmini, & quam Teſtes citati vocarunt *Temperantiam incredibilem* pertinet non ſolum non imminuiſſe jejunia, uti videbatur poſtulare ætas ingraveſcens annorum 66. circitèr, ſed potiùs auxiſſe ſupra anni dimidium: quare magna caritate fiebat, ut quemadmodum loquitur Auguſtinus tom.4. pag.550. = *In carne eſſet* Bellarminus, *in carne non eſſet* =.

Teſtis XVII. de viſu ex Rom. Apoſt., qui eſt D. Matthæus Torti Capellanus Ven. Cardinalis per poſteriores annos ſexdecim Cardinalatus,ut ex Pro. Rom. fol.135.,ſic de pon *Sum.n.* 18. *p* 42. ibi = *Sò ancora, che Lui nelli digiuni era molto frequente ſin'all' ultimo della vita ſua, ſichè digiunava tutto l'Auvento, e la Quareſima intiera, con tutte le altre Vigilie dell'anno, e frà l'anno ancora digiunava il Mercordì, & il Venerdì* =. Hujus autem teſtimonii rationem affert, qua melior afferri nequit = *E queſto lo sò per averlo viſto* =.

Teſtis XIX. de viſu ex Proc. Apoſt. Rom., qui eſt D. Petrus Guidotti, & toto tempore Cardinalatus, ad mortem uſque ei inſervivit, *Summario num.*18. *pag.* 43., ibi = *Due volte la ſettimana il digiuno, oltre alli giorni commandati di precetto, cioè il Mercordì, e Venerdì, perchè il Mercordì fù venduto Criſto, & il Venerdì fù crocifiſſo* =.

15 Si aliis diebus additum fuit jejunium die Mercurii, jam conficitur Bellarminum ſupra medietatem anni rigoroſiſſimè jejunaſſe jejunio deſcripto juxta formam, & rigorem antiquum Eccleſiæ à SS Patribus commendatum, quod is vir, & ſenex fractus viribus, & laboribus debilitatus præſtare non potuit, niſi extraordinariis viribus à Deo conceſſis.

Hæc agebat Bellarminus, ut faceret, quod docuerat juxtà illud = Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cœlorum =. Nam ipſe in Controv. de Bon. Oper. lib. de Jeſun. cap. 17., quod eſt *de Jejunia feriæ quartæ, & feriæ ſextæ*, hæc ſcribit = *Poſt jejunium Quadrageſimæ nullum eſt aliud, cujus major inveniatur mentio apud veteres, quàm feriæ quartæ, & ſextæ* = Et infrà = *Vera cauſa jejunii quartæ, & ſextæ feriæ eſt ipſa Dominica Paſſio, quam per totum annum his potiſſimum diebus commemoramus, quod feria quarta Dominus proditus, ac venditus fuerit, feria ſexta crucifixus, & mortuus. Hanc enim cauſam reddunt &c.* =.

Teſtis de viſu Marcellus Cervinus in ſua Relat. pag. 69. confirmat hactenùs dicta de jejuniis ſeveriſſimis Quadrageſimæ, aliorumque dierum ex præcepto,Adventus, & IV., & VI. Feriæ ibi = *Neque cineralia cæteraque ab Eccleſia ex præcepto impoſita tantùm, ſed etiam in Sanctiſſimi Domini Noſtri Adventu, in quarta, & ſexta feria, aliiſque diebus per annum jejunia ſeveriſſimè obſervabat* =.

Notandum, quod addit = aliiſque diebus per annum = puta in honorem Sanctorum, aut Beatorum, quibus ſpecialiter afficiebatur.

**Temperantiæ Heroicæ in ci-**

16 Pertinet ad hanc Temperantiæ, ac Jejunii ſeveritatem eximiam, addidiſſe plurimis annis ingraveſcentis ſenectutis diem tertium

jeju-

Digitized by Google

jejunii, quare ex tribus anni partibus pluſquam duas traducebat jejunio rigoroſiſſimo, cui vix Cardinalis optimæ valetudinis, & florentis ætatis, neque confectus, ac debilitatus ſtudiis, ac negotiis par fuiſſet. In hac autem ulteriori carnis maceratione perduravit Bellarminus donec Confeſſario aliter viſum de tertio hoc hebdomadario jejunio.

Teſtis XXII. de viſu ex Roman. Apoſt., qui eſt P. Mutius Vitelleſchus Generalis Soc. Jeſu *Summar. num.* 18. *pagin.* 43. ibi = *Digiunava eſattiſſimamente non ſolo la Quareſima, e li altri giorni di obligo, ma anco per molti anni trè volte la ſettimana, e queſto sò per averlo praticato come hò detto* = Notetur, quæſumus, illud verbulum = *eſattiſſimamente* = adhibitum a Viro tantæ probitatis, ac prudentiæ qualis erat Vitelleſchus, ad breviter ea complectenda, quæ ſuperius expoſuimus.

Concordat cum eo, quod teſtatus fuerat Teſtis III. ex Polit. *Summ. n.* 18. *pag.* 42., ut ſupra (D. Joſeph Avignaneſi) *Digiunava eſattamente* = Quæ verba = *ESATTAMENTE*, *ESATTISSIMAMENTE* = ſecundum doctrinam, & morem Bellarmini ſignificant formam jejunandi commendatam à veteribus Patribus circa horæ tarditatem in comedendo, non utendo indulgentia permiſſæ cœnulæ, & ſolùm tempore decrepitæ ſenectutis, & habitualis ferè ægritudinis ſub vitæ finem tria fruſtula panis cum cyatho diluti vini accipiebat. = *In queſto tempo, che digiunava*, inquit Fuligattus familiaris, & amicus Bellarmini vit. cap. 18. pag. 148. *nell'eſtrema vecchiaja, ancorche per tal'inedia patiſſe di ſonno, non però preſe altro la ſera, che trè bocconi di zuppa con bere ſolo una volta.* =

Teſtis II. de viſu ex Proceſs. Ordin., qui eſt Pater Eudæmon Joannes toties laudatus, & Libris editis contra Hæreticos celebris *Summar. num.* 29. *pag.* 104. = *Verſo ſe ſteſſo era più preſto rigido, che altrimenti; digiunò ſempre con eſſere di quella età non ſol li giorni commandati, mà di più l'Avvento, & il reſto del tempo nè giorni della ſettimana, Mercordì, Venerdì, e Sabbato; ſebene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della ſettimana.* = Quem diem ex aliis conteſtibus ſupra recenſitis colligimus, fuiſſe diem Sabbati.

Concordat vetus Menologium Soc. Jeſu *Summario Additionali num.* 14. *pag.* 149., ubi de Bellarmino Cardinalis = *ad Superiorem, inquit, Temperantiam terna hebdomada jejunia addidit*; = Jejunium hoc Sabbati multis annis fuiſſe continuatum omninò credendum eſt Teſtibus aſſerentibus, tùm quia Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei, & de viſu ait = *digiunò ſempre con eſſere di quella età trè giorni della ſettimana* = quod ſaltem intelligendum eſt de perpetuo dierum trium jejunio, perpetuo, inquam, toto tempore gravis ſenectutis. Ibi = *Sempre con eſſere DI QVELL'ETA'* =; ſolumque excipi unum aut alterum annum ante obitum, idque ex voluntate Confeſſarii, ibi = *Se bene in queſt'ultimo il Confeſſore gli ne fece laſſare un giorno della Settimana* =, tum quia commendavit illud Bellarminus ſcriptis ſuis; nam lib. 2. de Bonis Operibus, qui eſt de Jejunio cap. 18. *de Jejunio Sabbati* ibi = *S. Innocentius I.*, inquit, *contendit Sabbato convenientiſſimè jejunari* . . *Sententia S. Innocentii tandem prævaluit, & ab Eccleſia Occidentali*

*tali univerſa recepta eſt . . . . . , nam quemadmodum Græci cum Latinis jejunant in Sabbato majoris Hebdomadæ propter Chriſti ſepulturam, & Apoſtolorum mærorem; ſic etiam par eſſet, ut jejunarent omnibus Sabbatis per totum annum propter eandem cauſam* =. Hæc Bellarminus.

17 Si meritò laudamus in S. Franciſco Saleſio, quod præter dies jejunii ab Eccleſia ſtatutos, jejunabat omnibus vigiliis Feſtorum B. Virginis, itemque diebus Veneris, & Sabbati, non minùs certè faciendus Bellarminus, qui prætereà ulterius die Mercurii quoque jejunabat, & per Adventum; & quidem in ætate non florente, ut erat ætas S. Franciſci Saleſii, ſed ſenili. Legatur S. Saleſii vita à Carolo Saleſio conſcripta lib. 5. pag. 230.

Dicta confirmat Hiſtoricus omni exceptione major coævus Bellarmini, ac familiaris P. Fuligatti in Vita cap. 18. pag. 148. *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, e l'Auvento digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima, e l'altri giorni d'obligo. Non mancarono, di quelli, che procurarono di diſſuadergli tanti digiuni, come pregiudiziali alla Sua ſanità. A queſti tal'ora con piacevole facezia riſpoſe, che ciò faceva per aſſicurare la ſalute Eterna: perchè dicendo Criſto Salvatore = Niſi abundaverit juſtitia veſtra pluſquam Scribarum, & Phariſæorum, non intrabitis in Regnum Cælorum, e dall'altra parte, affermando di ſe ſteſſo il Fariſeo = Jejuno bis in Sabbato, chiara coſa è che biſogna digiunare almen trè volte la ſettimana, ſe ſi hà da fare alcuna coſa di più de Fariſei* =.

Quare merito ſuperiùs diximus, de Bellarmino, eum datum eſſe Eccleſiæ ſuæ in exemplum ſeveritatis, ut de S. Carolo Borromæo inquit Cardinalis Veronæ =.

**Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu actus V.**

18 Tertium jejunium Hebdomadarium Bellarminus ex obedientia Confeſſarii ſub vitæ finem non omnino dimiſit, ſed mitigavit,

19 Ad pleniorem cognitionem Hæroicæ mortificationis Servi Dei addimus, quod cum ex tribus jejuniis hebdomadariis, tertium Sabbati ex obedientia omiſit, & hìnc factum eſt, ut Teſtes nominent univerſim jejunia duo hebdomadaria; hæc enìm perpetuo ſervavit, neque in his variationem ſubiit: plures autem tria nominent, addentes in tertio variatum fuiſſe: Nàm tertium hoc ab initio Cardinalatus non uſurpabat, & tandem prope mortem ex obedientia omiſit: non tamen hoc tertium omiſit prorsùs, & omninò, ſed in *Abſtinentiam* commutavit: Ita enìm Religioſi Societatis Jeſu vocant quoddam, ut ita dicam, jejunium levius, quod ipſis à Regula ſemel in Hebdomada injungitur. Hìnc

Teſtis XV. ex Proceſs. Rom. Apoſt., qui eſt P. Jacobus Minutoli Soc. Jeſu, *Summar. num. 18. pagin.* 42. = *Soleva digiunare, ò fare aſtinenza trè volte la ſettimana, ſebene aveva vicino a ſettantanove anni, e quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bevere, perchè la ſera non cenava, ſe gliene davano due da bevère, lui ne pigliava un ſolo* =.

Concordat Hiſtoricus Coævus P. Fuligatti Vitæ cap. 18. pagin. 148. = *Il Mercordì, Venerdì, e Sabbato . . . . digiunava con quel rigore, che faceva la Quareſima . . . Fù però coſtretto* *dal Confeſſore negli ultimi anni di rallentare alquanto queſta penitenza un giorno la ſettimana , cioè il Sabbato .* Nempè hoc fuit = *Rallentare alquanto* = cioè Jejunium in abſtinentiam commutare = .

Concordat Teſtis IV. ex Ord. *Summ. num.* 29. *pagin.* 114. = *Uſava molti atti . . . . di auſterità di vita ne digiuni , fatiche , aſtinenze* = ubi clarè diſtinguit = abſtinentias à jejuniis = .

Ac Primo Teſtis hìc IV. loquitur incluſivè de ultimo vitæ tempore = ibi = *Sebene aveva vicino a ſettantanove anni* = ; Hac enìm ætate obiit , cum ad annos completos 79. , & annum 80. inchoandum deeſſent ſeptemdecim dies *Summ. num.*26. *pag.*65.

Secundò = Teſt.XV.ex Rom.loquitur alternativè,=*digiunare, ò far aſtinenza* = : Cumque ex aliis Teſtibus relatis XVII. , & XIX. conſtet jejunium rigoroſum uſque ad extremum ſervatum fuiſſe in diebus Mercurii,& Veneris ſingularum hebdomadarum , reſtat ut levius illud jejunium, quod Regula Jeſuitarum vocat *abſtinentiam*, & in quam ſub vitæ finem commutatum eſt jejunium ex obedientia omiſſum , fuerit *ſub vitæ finem in die Sabbati* , in quo priùs ex Teſte XXII. Proceſs. Rom. Apoſt. *Summar. num.*18. *pag.*43. , & Teſte II. Proc. Ord. *Summar. num.*29. *pag.* 104. , quorum Dicta citavimus , jejunare per plures annos ſolitus fuit , & quidem rigoroſiſſimo Jejunio . Quod enìm jura concedunt , imò volunt , in favorem omnium miſerabilium perſonarum , imò etiam impiorum, & ſceleſtorum , ut unus Teſtis exponatur , & declaretur ex aliis , etiam ubi nedum verbòrum diverſitas eſt , ſed aliqua apparens contradictio, putamus negandum non ſore V.Bellarmino, ubi nulla eſt oppoſitio .

Tertiò = Hæc , non quidem jejunium , ſed abſtinentia , juxtà uſum loquendi in Regulis Societatis Jeſu , qua die Sabbati ſub vitæ finem vſus fuit ex obedientia loco rigoroſiſſimi jejunii , non erat abſque inſigni carnis mortificatione : quandoquidem = *quando in queſti giorni d'aſtinenza qualche volta gli volevano dare l'ova da bere , perchè la ſera non cenava , ſe gli ne davano due da bevere, lui ne pigliava un ſolo* = . Ex quibus verbis conſtat primò , quod iis diebus abſtinentiæ non cænaret . Secundo quod ſi aliquando delicatiùs cum eo utentes =*gli davano due ova da bere*= ſignum eſt quod aliis vicibus , ordinariè , & ut plurimum minus aliquod obſonii habebat . Tertiò , quod etiam raris iſtis vicibus , in quibus ſub vitæ finem die Sabbati = *gli davano due ova da bere* = non totùm hoc admittebat , ſed partem = ibi = *Lui ne pigliava un ſolo* = .

**Temperantiæ Heroicæ in cibo , & potu actus VI.**

21 Tantus frequentiſſimorum jejuniorum rigor ſatis Bellarmino non fuit , quare uno alio aut etiam altero die per ſingulas Hebdomadas rejectis carnibus, ſolummodo ovis veſcebatur .

Teſtis II. familiariſſimus Servi Dei ex Proceſs. Ord. , qui eſt P.Eudæmon Joannes *Summario num.* 29. *pag.*104. poſtquam dixit = *Digiunò ſempre con eſſere di quella età , non ſolo li giorni commandati, mà di più l'Auvento , & il reſto del tempo trè giorni della ſettimana Mercordì , Venerdì , e Sàbbato* = uti ſupra retulimus , tandem concludit = *Uno ò due altri giorni della ſettimana mangiava*

*giava ſolamente ova, & il rimanente carne* =, quod nempè ad duos dies redigebatur; cum tamen in Sancto Pio V. jure laudetur, quod per tres dies ab initiis Religioſæ vitæ carnibus veſceretur = *Cum tribus tantum hebdomadæ diebus edere carnes, ſeù guſtare potiùs conſueviſſet, iis qui ciborum ejus curam gerebant demandaverat, ne per alios dies carnium quidquam in cibos unquam admiſcerent* = Gabutius in Vita S. Pii V. apud Bollandianos tom. I. Maii pag. 697. num. 329.

Teſtis hìc, omni cæteroquìn exceptione major, adminiculatur à P. Bartoli Vitæ lib. 3. cap. 9. cujus Scriptoris maxima authoritas eſt, cum omnia hauſerit ex Proceſſibus, & authenticis documentis, ut ipſe exponit cap. 1. lib. 1. pag. 3. quorum loca ad finem Capitum citat. = *I ſuoi ſtraordinarj digiuni, oltre a quei della Chieſa ſtrettiſſimamente oſſervati, comprendeuano tutto l'Auuento, e nell'rimanente dell'anno trè dì d'ogni ſettimana, il Mercordì, il Venerdì, e l'Sabbato, poi v'aggiunge altri due giorni in ova ſole: con che il mangiar carne ſi riſtrinſe a due ſoli giorni la ſettimana; e non piccol da fare ebbe il ſuo Confeſſore a ſcemargli uno de trè digiuni verſo l'ultimo della vita, quando già era non ſolamente decrepito, ma quaſi abitualmente infermo, e pur ne ritenne ancora il non cenare* --.

Aliud præterea adminiculum accedit ex Teſtimonio P. Fuligatti in Vita ſtatìm poſt obitum Bellarmini conſcripta, & vulgata 1623., ubi teſtatur cap. 18. pag. 148. -- *Il Lunedì mangiava ſolamente ova* -- nimirum hoc de conſuetudine comedendi ova die, Lunæ pervenit ad ejus notitiam, quod nihil repugnat cum eo quod Teſtis II. ex Ord. P. Eudemon Joannes, qui frequentiſſimè cum Bellarmino erat, plus aliquid dixerit = Una ò due altri giorni della ſettimana mangiava ſolamente ova = Nam forte ſecundum varias diſpoſitiones valetudinis ſuæ id aliquando uno, aliquando duobus diebus præſtitit.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu Actus. VII.

22 Heroicæ Temperantiæ fuit non acquieſcere frequentibus, & rigidiſſimis jejuniis deſcriptis; præterea igitur ſtatuit perpetuo à carnibus jejunare, & hanc praxim re ipſa exequi cœpit, ſed morbis inde ſupervenientibus dimittere coactus eſt.

Teſtes jurati nobis hoc loco deſunt. Attamen præſto ſunt locupletiſſimi coævi Hiſtorici duo Fuligattus, & Petraſancta; Et quidem P. Fuligatti Vitæ Bellarmini *cap. 18. pag.* 149. = *Queſta, ſorte di continua temperanza di vivere non appagava però il ſuo animo deſideroſo di perfezionarſi con l'imitazione de quei Santi, che con rigoroſe penitenze avevano macerata la carne loro, & una volta cominciò à vivere ſolo con erbe, e legumi. Mà ben toſto ſoprapreſo da nuova malattia cagionata da quell'auſterità fù neceſſitato di ritornare alla temperanza di prima per ordine de' Medici, e parere de' Padri ſpirituali non laſciando ſoſpirare e maggior forze, e minor età* =

Petraſancta Summario *Addit. num.* 11. *pag.* 95. = *Eo quod cuperet imitari Sanctos illos, qui carnem ſuam afflictationibus aſperrimis domuerunt, cæpit aliquando ſolis nutrire ſe herbis, & leguminibus, ſed repente inſalubres cibi alimento noxio in venas diffuſo morbum ei crearunt: quare Medici iuſſere, ut parſimoniæ*

In quo ſeverior etiam fuit, quam S. Thomas à Villa Nova, qui ut ſcribit Michael Salon in ejus Vita lib. 2. cap. 2. = *Non exceſſit in cibo, quod Religioſus comedere ſolebat juxtà uſum ſuæ Provinciæ, lautioremque menſum parari jubebat, dum cum aliis ſimul comederet*.

Conſonat Cervinus, qui per decennium in ejus familia, & aula fuit, in Rel. pag. 68. = *Quò verò ad ſobrietatem attinet parciſſimus* =

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu. Actus. IX.

22 Ejuſdem eximiæ temperantiæ fuit menſæ parſimoniam uno eodemque vulgari ferqulo circumſcribere.

Teſtis III. de viſu ex Pol. Apoſt. *Summar. num.* 18. *pag.* 42. = *In tavola non voleva altro, che una vivanda poca, e ord'naria . . . oſſervava queſto anco ne' Conclavi, non volendo altro, che una vivanda, conforme alle Leggi del Conclave, & eçcitava con certa grazia faceta gli altri Cardinali à fare lo ſteſſo*.

Teſtis II. de viſu, & auditu à vid. ex Ordin. *Summar. num.* 29. *pag.* 102. = *Il vitto era nel numero delle vivande, come quello della Compagnia* [ in qua ordinarius uſus eſt unius tantùm ferculi ] *ne di molto miglior qualità, ſe non quando li Servitori l'ingannavano, e digiunando tutto l'anno tre dì della Settimana, non voleva, che ſi compraſſe altro peſce, che minuto; e ſimile à quello, che ſi dà nel noſtro Refettorio*.

Concordat Fuligattus Coævus Hiſtoricus in vita *cap.* 18. = *In tavola non compariva altro d'ordinario, che carne groſſa, e queſta ſoli trè giorni la Settimana, con una mineſtra, ò qualche frutto, ò coſa ſimile* = Quod hìc dicitur = *carne trè ſoli giorni la Settimana* = juxta conſuetudinem S. Pii V., verum fuit aliquando, & aliquibus temporibus, aliàs tamen duobus tantum diebus fuit; ut enim habet

Teſtis II. ex Ordin. *Summario num.* 29. *pag.* 104., qui non modo coævus, ſed familiariſſimus Bellarmino fuit = *Digiunò trè giorni della Settimana &c. mangiava uno, ò due altri giorni ſolamente ova, & il rimanente carne* = Cum igitur uno die ova comedebat, reliqui erant tresdies uſui carnium, duo autem cum per duos dies ovis veſceretur.

25 Denique concordant omnes magno numero citati jurati Teſtes, qui teſtantur de parſimonia, frugalitate, temperantia, ſobrietate, quam vocant *magnam, ſingularem, incredibilem*. Neque enim ita appellanda fuiſſet, ſi magno numero ferculorum menſam inſtruere conſueviſſet, vel unico quidem ferculo, ſed delicatiori, puta pipionibus, aviculis, & hujuſmodi.

Comprobantur hæc à Joſepho Finali, qui eſt XIII. Teſtis in Romano, in ſua autem relatione pag. 99. ex Teſte de auditu, & facto proprio ſic deponit = *Dicendo* [ *il Cardinale* ] *ſiccome io devo nel mio interno eſſer veſtito della perfetta oſſervanza di tutte le Regole, come ſono eſſi, & eſſer non Cardinale, ma Geſuita, cos nell'oſſervanza della ſanta povertà madre noſtra, devo veſtire, e mangiar da povero*.

Concordat Marcellus Cervinus in Relatione pag. 69. = *Uno tantum ferculi genere uti voluit, & illo vulgari, & parabili* =

Bartoli Vitæ lib.3. cap.9. pag. 336. *Che poi dican vero i proceſſi, che di delicie non ne ſapeva il nome, bene il pruova la qualità delle vivande, che imbandivano la ſua tauola, cioè non mai in tutto l'anno, che le conſuete de' poueri, ſarde, ( quando il meglio ) ò altra più vile ſpecie di peſce ne dì di magro: ne gli altri carni groſſe, e la ſtate Agnello, tutto che l'infaſtidiſſe lo ſtomaco: finche giunto à non poterne più auanti per l'intolerabile ambaſcia, ſi rendeua à mutarlo in capretto, ma con legge, che nulla più di prima tra deſinare, e cena ſi ſpendeſſe per la ſua bocca* =

Temperantiæ in cibo, & potu Actus X.

26 Heroicè temperantem ſe oſtendit Bellarminus, quia abhorruit à ciborum deliciis, eaſque potius in horrore habuit; nullum præterea delicatioris cibi genus unquam imperavit, cum tam facile poſſet. De his, præter modo indicata, deponunt.

Teſtis III.de viſu ex Pol.Apoſt., qui ſuper 19. art.Proc.fol.23. tergo ibi = *Item ponit temperantia incredibili, ac parſimonia uſum fuiſſe . . . .* Reſpondit *Summ. num. 18. pag.42.* = *Dixit, che ſono vere tutte le coſe contenute nell'articolo* =

Quare Bellarminus oſtendebat ſibi eundem eſſe ſenſum cum Auguſtino dicente tom.1. part. 14. = Ciborum neceſſitas calamitas eſt, & deliciæ vocantur =

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.18.pag.43.* = *La temperanza, e parſimonia fù ſingolare . . . . non ſolo ebbe in orrore tutte le delizie, ma ne anco le conoſceva* =

Teſtis XXIII. de viſu ex Cap. Apoſt. *Summario num. 18. pag.43.* = *Di più dico, che eſſendo venuto detto Cardinale nell'Aquila per la cauſa, ut ſupra, avendoli la Città apparechiato un ſontuoſo banchetto nel Monaſtero di Colle Magno de' Frati Celeſtini, egli la ſera non mangiò ſe non un'ovo con maraviglia della Città, che lo ſeppe.*

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summ. num.28.pag.85.* concordat cum aliis Teſtibus, dum affirmat = *Fù Uomo di tanta penitenza, che ancora nell'eſtrema età decrepita non volle uſare delicatezza alcuna nella perſona propria* =

Conſonat Marcellus Cervini in Relatione pag.68. = *Quo verò ad ſobrietatem attinet, guſtatum funditùs perdidiſſe videbatur* =

Ex his conſequitur illud alterum; Bellarminum non conſueviſſe imperare ullum genus cibi delicatioris. Quod præterea teſtatur Marcellus Cervinus, qui per decennium cum Bellarmino fuit. Itaque in Relatione pag. 68. = *Nullum edulium, vel genus condimenti indicere conſuevit* = Cui conſonat Bartoli vitæ lib.3. cap.9. pag.337. = *Ne mai diede allo Scalco ombra di ſegno con che accennaſſe d'appetir più toſto una vivanda, che un'altra* = *Così ancora in queſto del ricevere, che che gli foſſe dato à cibarſene non v'ebbe differenza da lui Cardinale à lui Religioſo* =

Similia cum Maffeio in Vita S. Ignatii commendat SS. D. N. lib.3. de Canoniz. cap.29. num. 7. ibi = *Nullum edulii vel condimenti genus cuiquam indixit, nihil unquam inter edendum eſt quæſtus, nihil denique ſibi propriè apponi voluit, quæ ſanè peritus rerum æſtimator haud ita levia duxerit, ſi homini, vel ætatem ipſam, cui multa dantur, vel infirmitatem valetudinis plura imperantem, vel denique ſummam inter ſuos poteſtatem, & licentiam, ut ita dicam ſuo arbitratu vivendi conſideret.*

Quo

Quò magis conſtet, quàm Bellarminus ab omnibus deliciis abhorreret audiatur Fuligatti coævus Scriptor, & familiaris c.12. ibi = *Non pretendeva ſingolarità alcuna nella ſua perſona, contentandoſi del commune in ogni coſa, anche in tavola, dove quando alcuna vivanda per la ſua ſanità non era buona, non ne prendeva altra, ne anche di quelle, che ſono communemente apparecchiate per coloro, che l'ordinarie non poſſono uſare, & in tal modo era un vivo ſpecchio, e ritratto di religioſità* = Hìc habet locum illud Ven. Berckmans = *Mea maxima pænitentia vita communis* = Qui Diſciplinæ Religioſæ ſciens eſt, heroicum planè putabit, quod Bellarminus cæteroquin valetudinarius, & corpore male affecto, ut in tertio §. hujus Capitis videbitur, hanc conſuetudinem per XL. annos vitæ Religioſæ ſervaverit: Non potuit hæc præſtare, qui cum Chriſto confixus Cruci non eſſet.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu. Actus. XI.

27 Nunquam conqueſtus eſt de cibis inſuavibus, & inſulſis, aut imperitè, & inartificiosè paratis, nunquam coquum laudavit de ferculis ritè conditis. Si quem autem cibum viſus eſt præ aliis probare, is fuit *Cichoria*, & *Lactuca*, veluti cibus pauperum.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summario num.* 18. *pag.* 43. = *In quanto al vivere parcamente . . . . . non ſi lamentando mai, che foſſero mal conditi* = Hic Teſtis fuit Præfectus Cubiculi per priores ſeptem, aut octo annos Cardinalatus.

Cervinus autem, qui fuit cum V. Cardinali per ultimum Cardinalatus decennium idem teſtatur in Relat. pag.69. = *Nihil inter edendum queſtus fuit, licet cibaria male cocta, conditaque fuerint* =

Bartoli vitæ lib.3. cap.9. pag. 337. = *Quanto poi alla forma del condimento il Cuoco mai non ebbe una parola di lode per diligenza ſe ve l'uſava, molto men di lamento, ſe non l'uſava* =

Illud aliud de Cichorio, & Lactuca deponit Cervinus, qui per decennium, ut diximus fuit cum Dei Servo, in Relat. pag.68. = *Quo verò ad ſobrietatem attinet parciſſimus, guſtatum funditùs perdidiſſe, ac ſolum ſimplici cichorio, & lactuca recreari videbatur*,

Temperantiæ Heroicę in cibo, & potu actus. XII.

28 A ciborum delectatione ita ſibi temperavit, ut etiam ex vulgaribus cibis parum comederet, & nihil ad voluptatem cibi attendens, ſed ad ſpiritualem lectionem, qua animum reficiebat.

Hinc conſtat ex taxa cæteroquin moderatiſſima duorum juliorum, quam in uſum menſę diurnæ præſcripſerat Bellarminus, rectè inferri duo: Primum, quod vetita fuerit omnis expenſa duos julios excedens: Alterum, quod permiſſa fuerit ad duos julios *pro congruentia perſonæ*, ut loquitur S. Thomas, & juxta Directorum judicium, ſicuti etiam S. Pius V. ſtatuerat duos julios cum dimidio; non autem infertur, quod quidquid ad eam modicam taxam emebatur comederet Bellarminus ſicuti: neque S. Pius V. dicendus eſt comediſſe quidquid duobus juliis cum dimidio parabatur ad ipſius Menſam: quod genus eſſet ſophiſmatis; de qua re fuſius in Reſponſionibus ad Animadverſiones. Ac primum audiendus.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. Summar. num. 18. = *Anco delle carni ordinarie mangiava poco* = hic Teſtis de viſu, & auditu Servi Dei per octo annos non eſt ſingularis. Concordant enim cum ejus Dicto jurati Teſtes de viſu ſuperius relati, dum deponunt

nunt

*La povertà nelle ricchezze anche lei grande, perche ſebene egli aveva Entrata commoda, tuttavia non voleva che ſi ſpendeſſe niente di ſuperſluo, e manco, che poteva nella ſua Corte: dando tutto quello, che avanzava ogn'anno per l'amor di Dio, anzi una volta, che egli era convaleſcente, perche lo Scalco li avea fatto comprare un pollaſtro oltre al ſolito, che non mangiava ſimil carne, lo ripreſe aſſai, e dicendogli egli, che non importava ſe non due bajocchi d'avantaggio, Egli riſpoſe, che ſe bene queſto era poco in ſe, non era però poco per li poveri, che ne avevano biſogno* =.

Nempe cum fuit Archiep. Capuæ, ubi ejus Cenſus pervenit ad ſcuta 15000., & amplius.

Joſeph Finali Jeſuita Infirmarius Teſtis de auditu à vid. in Relat. pag. 98. = *Diſſe al ſuo Maeſtro di Caſa: Io credo che ſi ſarà ſpeſo molto in queſti miei medicamenti, e vitto: con affetto mi ricordo, che quanto per me ſi ſpende tutto ſi leva ai poveri* =.

Fuligatti Coævus Hiſtoricus in Vita cap. 18. pag. 147. = *Era tanto coſtante in queſto proponimento, che ne pure quando ſi ſentiva molto debole, & indiſpoſto voleva migliorare la tavola, ſe non gli veniva detto da perſona, che ſtimava avere ſopra di lui qualche authorità. Facendo una volta li ſoliti Eſercizj in S. Andrea notabilmente ſi ſtancò, e ſe bene il Maſtro di Caſa, & altri Offiziali della ſua Corte con grand'efficacia l'eſortaſſero a riſtorarſi con cibi più à propoſito la natura ſcaduta egli non v'aſſentì, e ſolo dopo moderò queſto rigore, quando dal Padre Rettore del Noviziato gli fù detto, che mangiaſſe ciò, che li ſaria portato in Tavola* =.

30 Ad cumulum Temperantiæ Heroicæ acceſſere extraordinaria Bellarmini jejunia pro occurrentibus proximorum neceſſitatibus.

Temperantiæ Heroicæ in cibo, & potu Actus.
XIV.

Teſtis IV. ex Cap. Ordin. fol. 25. ubi poſtquam narravit energumenam viſam fuiſſe a Ven. Bellarmino, & inde poſt paucos dies liberatam = Hoc autem intermedio tempore vidi (inquit Teſtis) = *Che detta Baroneſſa ſi torceva dicendo, che vuole il Cardinale Bellarmino da Noi, gran faſtidio ci dà il Cardinale, biſogna, che ce n'andamo* = *E così la laſciai, e me ne venni in Capua, e raccontando queſto fatto mi fù detto da alcuni domeſtici del Signore Cardinale, che da quel dì che vidde detta Baroneſſa fè orazione particolare, digiunò alcuni giorni, e di là a trè, ò quattro dì inteſi, che era ſanata . . per l'Orazioni del Signor Cardinale, e così diceva detta Baroneſſa.*

Concordat Teſtis IX. ex Capuano Ordin. fol. 42., ubi de eodem facto = *Dopo, che inteſimo molti ſpropoſiti da quella, ſentimmo tutti quando diceva: Non sò, che vuole queſto Cardinale da me; Che così diceva quello ſpirito; Io non sò, che voglia; me n'anderò, me n'anderò. Che vuole da me il Santo Cardinale.* =

Ex quibus jure inferimus quid conſueverit præſtare V. Cardinalis, cum alia contingerent, ſive ad Dei gloriam, ſive ad proximorum ſalutem ſpectantia. De jejuniis quibus ſe affligebat, dum eſſet in Galliis Theologus Cardinalis Cajetani Legati Apoſtolici Teſtis eſt Fuligatti in Vita cap. 23. pag. 101. = *Al P. Bellarmino reſtava ſolo di ſupplicare divotamente Dio, con aggiungervi varie aſprezze volontarie, come digiuni, & altre penitenze, acciocche à prieghi della ſua Chieſa ſi placaſſe* =

De aliis extraordinariis jejuniis, quæ præmittebat ſacris Ordinationibus Teſtis eſt idem Fuligatti cap. 23. pag. 192. = *Nelle*

*Ordi-*

*ſa* = quarum tamen obſervantiam Eccleſia juvenibus, multoque minus junioribus, ac pueris non imperat, ob inſignem difficultatem, & impotentiam illius ætatis.

Teſtis IV. ex Pol. Ordin. *Summar. Addit. num.2. p.15.* = ibi = *Io sò che mentre ſtava nella Caſa di ſuo Padre oſſervava tutti i digiuni ordinati dalla Santa Chieſa.*

Fuligatti Coævus Scriptor ex Teſte familiari domeſtico Domino Paciuchelli hæc refert cap. 2. p. 14. ibi = *Aggiunge Meſſer Vincenzo Paciuchelli, che egli era ſolito d'accompagnarlo ( il Bellarmino ) dalla Scuola di cantare a quella de' Padri Geſuiti.... L'iſteſſo afferma di ſaper come detto Roberto la Quareſima, l'Avvento, le Vigilie comandate anche di tenera età digiunava eſattamente* = Addit = *Le quali coſe conſiderate con attenzione ci daranno ad intendere, che con molta ragione ſi poſſa ſtimare queſto innocente Fanciullo vaſo di elezione, grato, & accetto a Dio ſino dalla naſcita.*

## CLASSIS SECUNDA.

### *Probationum Heroicæ Temperantiæ, ſive corporalis mortificationis Ven. Bellarmini comprehendens ea quæ ſpectant ad caſtigationem aliorum ſenſuum.*

Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum actus. I.

1 SEveriſſimis vigiliis corpus ſuum domavit Venerabilis Bellarminus.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. ubi ſuper 19. art. fol. 23. tergo = *Item ponit Temperantia incredibili uſum fuiſſe... Vigiliis corpus domavit.* = Reſpondit Teſtis. = *Che ſono vere tutte le coſe contenute nel Capitolo* =.

Teſtis IV. ex Ord. *Summar. num. 29. p. 114.* = *Con lo ſtato Cardinalizio uſava molti atti di auſterità di vita... nelle Vigilie, fatiche &c. che in eſſa Religione forſe non avrebbe poſſuto facilmente eſeguire* =.

2 Quibus verbis Teſtis hic, qui eſt D. Julius Sanſidonius Epiſcopus familiariſſimus Bellarmino non ſolum teſtatur de rigore vigiliarum, ſed ſatis indicat hunc rigorem majorem fuiſſe tempore Cardinalatus, quàm ſtatus Regularis, de qua re mox dicemus.

Clemens VIII. ſcribens ad Bellarminum 10. Apr. 1603. gratulatur ipſi = *dell' eſempio, che dà in quella Provincia (di Capua) con l'aſſidue fatiche che fa, e di Prediche, e di Digiuni, e di Orazioni.* =

Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum actus. II.

3 Vigiliarum rigorem ab ipſa pueritia inchoavit Venerab. Bellarminus, eumque Pœnitentiæ exemplo admirabili in Homine laboribus, ſtudijs, morbis, ætate ſatis attrito ad ultimam, ac decrepitam ſenectutem auxit magis, ac magis quo = *majus caritatis nutrimentum fiebat in dies imminutio cupiditatis* = iuxta *Auguſt. Tom. 6. pag.* 10. Teſtes confirmant hoc rigoris augmentum.

4 Ex quibus conſtat quod Bellarminus Secularis adoleſcens ſatis maturè ſurgebat ad orationes, ac ſtudia, multo magis id præſtitit

ſtitit Juvenis Jeſuita, Adultus ex horis per Regulam conceſſis vnam ſubtrahebat, ſolis ſex contentus, idemque præſtitit primis annis Cardinalatus, deindè etiam ſommum contraxit ad quatuor horas, deindè jejuniorum voluntaria inedia etiam ex modico iſto ſomno plurimum detrahebat, aliquando ut cogitaret de damnis Fidei reparandis voluntariè noctes ducebat inſomnes.

Primò. De Adoleſcentia ſeculari Teſtis omni exceptione major D. Camilla Bellarmina Soror Servi Dei in Proc. Ord. Polit. f. 1. ſuper 14. = reſpondit = *Che circa li ſtudj era tanto addetto, che ella ſteſſa la ſera andato a letto li accommodava il lume, il ſolfarolo, & altre commodità per poterſi levare la mattina a buon' ora, e ſtudiare* =. Quod ipſum confirmat in alia Atteſtatione. Proc. eodem fol. 26.

His autem ſtudiis conjuncta fuiſſe exercitia pietatis ſatis conſtat eodem Proceſſ. fol. 14. = Reſpondit = *che detto Roberto era divotiſſimo, & attendeva continuamente alli ſtudj, e divozioni* =. Quibus conſonant reliqui Teſtes de Adoleſcentia Servi Dei *Summar. num.* 2., & *Summar. Addit. num. eodem*. Quanti verò facienda ſit hæc ſomni parcitas in adoleſcente ſeculari, cui liberum fuiſſet uſque ad multam diem quieſcere, prudens unuſquiſque intelligit, & pluris fortaſſe æſtimabit, quàm vigilias prolixiores in Anachoreta.

Secundò. De Adoleſcentia Regulari Teſtem habemus II. ex Proc. Ord. *Summar. num.* 29. *pag.* 108. deponentem de miniſteriis domeſticis, quæ Servus Dei exercebat cum eſſet Magiſter Humaniorum Litterarum in Collegio Montis Regalis, ibi = *Oltre li miniſterii, che li conveniva fare in caſa* (quæ explicat Dei Servus *Summar. num.* 30. *p.* 121.) & inter alia numerat = *Excitabat etiam aliquando Matutino tempore dormientes* = quod fieri non poterat niſi ex conſuetis horis ſomni aliquid detrahendo juxta conſuetudinem, quam domi adhuc in ſeculo uſurpabat. Has vigilias teſtimonio ſuo comprobant Fuligattus cap. 6., & confirmat Petraſancta ibid.; Et Bartoli l. 1. cap. 8., & alibi.

Tertiò. De ætate adulta in ſtatu Regulari Teſtis I. ex cap. *Summar. num.* 18. *pag.* 43. = *Sò di più che dormendoſi nella noſtra Religione ſett' ore, il Padre Bellarmino ſi faceva ſvegliare un' ora prima, & in quell' ora diceva l'Offizio per trovarſi dopoi ſpedito a far l'orazione inſieme con gli altri, e perdeva un' ora di ſonno, e ſe ne parlava per li noſtri Collegj con maraviglia, & edificazione.* =

Teſtis V. ex Neapol. Ord. *Summar. Addit. num.* 3. *pag.* 2. = *Che detto Cardinale s'alzava un' ora prima delli Padri mentre era Religioſo, e diceva lo Mattutino, e poi faceva l'altre Orazioni.* =

Huc faciunt, quæ fusè habet Bellarminus lib. 2. de Septem Verbis cap. 10. = *Siquis* (inquit) *conari velit ſic Horas Canonicas legere, & noctu etiam ſurgere ad nocturnas horas perſolvendas, experietur omnino ſine labore, ac patientia ſe non poſſe Divino Officio ſatisfacere* =. Multoque majus hoc Pœnitentiæ exercitium fuit, cum vigilias anticipavit, ut infra videbimus.

Quartò. De prioribus annis Cardinalatus Teſtis III. ex Pol. qui fuit per 7. aut 8. annos priores Præfectus Cubiculi = *Il Cardinale non ſtette mai in letto più che intorno alle ſei ore* = ſuperius etiam dixerat = *Perche da' Servitori, ed in particolare da me, che gli dormii nella ſua anticamera, non era ſervito a ſuo guſto nel dargli il lume all' ora opportuna, preſe queſto temperamento, accettò da me un' Orivolo tondo poco maggior d'una piaſtra, quale lui teneva ſopra l'Inginocchiatojo accanto al letto, e queſto Orivolo glielo diedi, perche ſi faceva ſcrupolo in far queſta ſpeſa in coſe di ſua commodità: conoſceva queſti Orioli al taſto, & a quell' ora ſi levava, perche ſempre ſe li laſſava una lucerna acceſa di quella con il foglio all' uſanza de' Geſuiti.* =

De augmento adhuc ſeveriore vigiliarum, procedente Cardinalatus tempore: Teſtis II. ex Ordin. *Summar.num.*29. *pag.* 104. = *L'Inverno ſi levava a buoniſſima ora la mattina per aver tempo di dir Mattutino, fare l'orazione mentale &c.* = Et infra pag. 106. clarius = *Il penſare, e meditare le coſe di Dio gli era familiare ſpecialmente la notte, che non eſſendo ſolito dormire più di quattr' ore in circa, come lui ſteſſo diſſe* =.

Joſephus Finalis Jeſuita Coadiutor in Depoſitione (pag. 14.) *Venne il Signor Cardinale Bellarmini di Settembre, come ogni anno ſoleva, per tutto quel meſe ſpendere in eſercizj ſpirituali, con un ſolo ajutante di Camera, & (eſſendo ſolito) recitare ciaſcheduna delle Ore Canoniche a ſuoi tempi, ciò faceva in ginocchi ignudi, & anco ſpeſſo con lacrime, come fu oſſervato, & eſſendo neceſſario il lume per recitare il Mattutino alla mezza notte, il quale ſtava per una ſcala lontana dalla ſua camera, egli ſenza ſvegliare il ſuo ajutante, o altri, andava, e tornava più piano, anco molto ſcommodo* =.

Quintò. De noctibus, quas ducebat inſomnes cogitans de remediis ad præcavenda, aut minuenda Fidei damna Teſtis Cervinus in Relat. pag. 64. *Contra Hæreticorum fraudes .... operam dedit adeo pertinacem, ut non rarò noctes etiam inſomnes duceret perſcrutando, & inquirendo remedia, quæ malis imminentibus adhiberi poſſent* =.

De vigiliis, quas ex inedia jejuniorum tolerabat, Teſtis coævus, & familiaris eſt Fuligatti cap. 18. pag. 148. ibi = *Ancorche per tale inedia patiſſe molto di ſonno* =.

Hæc omnia de diverſis Bellarmini ætatibus veriſſimè dicta confirmat Marcellus Cervini nepos Ven. Servi Dei, & per decennium cum ipſo in ejus Aula pag. 25. = *Somni fuit adeo parcus ut ſæpiſſime ſuperioris temporis partem (nempe in religioſa vita) qua cubili recipiebatur (quod ſecundum inſtituta Sodalitatis ſuæ ſervare ſolebat) in Divinarum rerum contemplationem converteret. Poſtremò verò, quod è graviſſimis & quotidianis occupationibus, quas purpurata dignitas requirebat, quod dico ſupererat temporis, id totum in Cœleſtibus perſcrutandis miſteriis, vel iis, quæ edidit, ſcriptis componendis donabat* =.

Idem Cervinus pag. 80. = *Septuageſimum interea & nonum Robertus agebat annum ſenſibus quidem integris, ſed corpore propter inaudita vigiliarum, & laborum ab infantia ſuſcepta incommoda ſatis attrito* =.

Vetus Menologium Soc. Jeſu *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 148. = *Temperantia incredibili, vigiliarum plurimarum* .... Conſentiunt Hiſtorici Fuligatti, Petraſancta, & Bartoli.

**Temperantiæ in uſu aliorum ſenſuum actus. III.**

5 Inter corporis afflictationes, quibus ſe ipſum caſtigabat Bellarminus, & in ſervitutem cum Apoſtolo redigebat minima fuit uſus ſpontaneæ flagellationis, qua ſe donec vixit, cruciabat; idemque dicendum de cilicio, aut ferreis catenulis, quibus jam tunc frequens erat uſus ſecundum conſuetudinem Societatis Jeſu.

Teſtis horum non eſt ſolus Marcellus Cervinus in Relat. p. 67. = *Flagellis corpus ſuum cædere aliquando, etiam in hac ultima ætate non præteribat* =.

6 De his autem auſteritatibus Bellarminus doceri non cœpit in ſtatu Regulari; Matrem enim habuit Cinthiam Cervinam Bellarminam, quæ flagellorum auſteritatibus, aliiſque aſſueta erat, ut fusè Bartolus l. 1. c. 2. p. 11.

7 Sed quamvis Teſtes in Articulis interrogati non ſint de iſtis minutiis, tamen Teſtimonium omni exceptione majus ex duobus conſtat, non quidem diviſim, ſed ſimul ſumptis.

Primò. Ex Regulis Soc. Jeſu in Exam. Gen. cap. 4. = *Majus, ac impenſius ſtudium ſit quærere in Domino majorem ſui abnegationem, & continuam in rebus omnibus quoad poterit mortificationem* =. Et part. 6. Conſtitut. cap. 3. id ipſum explicitè declaratur = *in corporali exercitatione jejuniorum, vigiliarum, aut aliarum rerum ad auſteritatem, vel corporis caſtigationem ſpectantium*. = Quæ non quidem in aliqua determinata menſura imperantur, ſed ſecundum regulam, quam = *diſcreta Caritas unicuique dictaverit, dum tamen ſemper Confeſſarius conſulatur, & ubi dubium acciderit, quid conveniat, res ad Superiorem deferatur. Hoc tamen dicetur in univerſum eſſe quidem animadvertendum, ne nimius hujuſmodi rerum uſus tantopere vires corporis debilitet, nec contra tanta in illis ſit relaxatio, ut fervore ſpiritus refrigeſcente, humani ac inferiores affectus incaleſcant*. =

Secundò. Ex Teſtibus deponentibus de inſigni obſervantia Regularum Societatis, qua inſignis Bellarminus fuit, ita ut appellaretur = *il Geſuita veſtito di roſſo* = uti refert Fuligatti in vita.

Teſtes Regularis Obſervantiæ in minutiſſimis quibuſque dedimus ſub titulo de *Caritate Dei*, & conſtat ex dictis ſub titulo de *Regulari Obſervantia*, & ibi adductis.

8 Quare in Vitis Servorum Dei ex Societate Jeſu Ven. Bellarmino contemporaneorum conſtat de conſuetudine vulgari inter Jeſuitas cilicii, ſeu catenulæ ferreæ, & ſpontaneæ verberationis, ſive publicæ, & unà cum aliis Religioſis, ſive privatæ in cubiculo, ut legitur in vita S. Aloyſii, cujus ipſe Bellarminus Confeſſarius fuit, in vita Ven. Berchmans, qui Romæ fuit, & obiit vivente Bellarmino.

Ideò diximus ſpontaneam verberationem, cilicium, ac ſimilia eſſe minimum quid ad mortificationem Bellarmini, & potius tanquam tepidus, & laxus ſuarum regularum obſervator dicendus fuiſſet, ſi hæc omiſiſſet, quàm commendandus fuerit ex eo quòd hæc vulgaria in ſuo Ordine, ac conſueta egerit. Et hæc ratio fuit, cum Teſtes Jeſuitæ mentionem peculiarem de his afflictationibus non fecerint; Fecit autem Cervinus, qui cum Regularis non eſſet, viſus ſibi eſt dicere quoddam præcipuum, ſi flagellationem recenſeret. Spectat ad rem, quod ſcribit Ceparius Amicus Bellarmini in Vita Ven. Berchmans *part. 2. cap. 103.* = *Faceva la diſciplina trè volte la ſettimana, o al più quattro, & in certe princi-*

*pali*

Digitized by Google

*pali portava il cilicio, mà molto di rado, perche gli era ſtato vietato per la ſanità, che non lo portaſſe. . . Siche in materie di penitenze non fece mai eceſſo* = Qui hæc benè conſiderat, videt Ceparium hæc nominare obiter, non tàm, ut diceret, quod Venerabilis Berchmans hæc faciebat, ſed ut diceret, quod ex obedientia nonniſi iſta faciebat, iſta inquam ſatis levia, & vulgaria apud alios ejuſdem Inſtituti. Mirum itaque non eſt, quod Ceparius in Proc. Roman. Bellarmini Teſtis XII. non commendaverit heroicam Bellarmini Temperantiam ex verberationibus, aut ciliciis conſuetis, ſed omnia hæc complexus fuerit *Summario num.*21. *pag.*46. = ibi = *Fù obedientiſſimo nella Religione. E lo sò di certa ſcienza.* Quemadmodum Teſtis I. ex Cap. *Summario num.* 13. *pag.* 30. = *Affermo coram Deo, che non l'hò viſto mai fare un minimo mancamento in tutto queſto tempo, e al contrario sò, che era oſſervatore della nostra Regola, e parlava con grand' affetto delle coſe di Dio* = Et Teſtis V. ex Cap. qui Jeſuita erat *Proc.fol.*2. = *L'hò oſſervato, e notato per perſona molto oſſervante, e non poſſo dire d'aver mai notato un minimo mancamento* = Et Pater Benedictus Juſtiniani in in Proc. Ord. Teſtis III. *Summario num.*3. = *Poſſo dire d'auer conoſciuto, e per molti anni pratticato con il Signore Cardinale Bellarmino. Et hò con molti altri con molta mia edificazione notato in lui. . . vna eſquiſita, & eſatta oſſervanza Religioſa, etiam in coſe minime, come ſe appunto foſſe Novizio* = Quàm longè fuiſſet Bellarminus ab hac perfectione, ſi neglexiſſet conſuetas ſui Ordinis auſteritates flagellationis, cilicii &c., quas ipſemet Bellarminus Confeſſarius Sancti Aloyſii in eo commendavit *Summario num.*30. *pag.*131.

9 Pœnitentiam corporalem eſſe ſecundum Spiritum, ac Regulam Societatis Jeſu optimè ad rem noſtram docet Suarez Bellarmini Coævus *lib.*1. *de Inſtit. Societ. cap.*6. *num.* 18. = Advertant Religioſi Societatis: Singuli imperfecti erunt, ſi quantum in ipſis eſt afflictionibus corporis ſibi proportionatis non utantur; Neque erit ſufficiens excuſatio, quod in aliis laboribus ſtudiorum, aut aliorum operum pietatis verſentur, vel quod aliæ abnegationes, & internæ mortificationes ab ipſis exerceantur, & cuſtodiæ ſenſuum cura, vigiliaque occupentur: Nam hæc omnia non excuſant ab uſu pœnitentiæ exterioris cum omni auſteritate, quæ arbitrio Superioris poſſit prudenter cum illo alio graviori onere conjungi: Hoc enim non ſolùm ipſa ratio per ſe majoris perfectionis, majoriſque cum Chriſto, & Sanctis conformitatis, verùm etiam propria Regula Societatis illa à nobis ſingillatim requirit &c. = Patet ex his fieri non potuiſſe, ut Bellarmino tanta eſſet fama Regularis Obſervantiæ in Societate Jeſu, niſi corporali Pœnitentia ſe exercuiſſet.

10 Aſſuetus fuit muſcas, ac pulices, & culices non abigere à ſe, ſed ad patientiæ heroicum exercitium hæc omnia pati.

**Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum actus, IV.**

Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius in Atteſtatione *Summario num.*28.*pag.*85. = *Si era talmente avvezzo alla mortificazione, che non voleva nemeno cacciar via dal viſo le moſche, ancorche gli foſſero di quella noja, che ogn'uno sà; E maravigliandoſi altri di queſto, diceva con una dolcezza grande, che non era dovere dar noja a quell'animaletti, li quali non hanno altro paradiſo, che queſta libertà di volare, e ſtare dove più loro foſſe piaciuto.*

Teſtis alius in *Proc. Rom.* 1622. *fol.* 41. Auguſtinus Mongardi eadem repetit, & præter muſcas, etiam *pulices*, nominat: fuerat autem hic Teſtis per annos 20. Cubicularius Servi Dei; = *Ajutante di Camera.*

Conſonat Fuligatti in Vita *cap.* 19. *pag.* 150. = *Anzi le zampane ſteſſe, & altri animaletti, dati all'Uomo da Dio per eſercizio della pazienza, e mortificazione, ſoffriva di modo che nè da sè, nè per mezzo d'altri diſcacciava, & una volta raccontò a Monſig. Merlino Auditore della Sagra Rota in diſcorſo familiare, dopo aver e finito un negozio, che con eſſo lui aveva trattato, qualmente nella notte di Santa Catarina aveva patiti acerbi dolori, & era ſtato trafitto nelle reni da moleſti pizzicori d'alcuni animaletti con tanto ſuo ſentimento, che ſi era voltato al Crocifiſſo con dire = Se queſto poco male mi è sì moleſto Signore, quali ſaranno le pene de' dannati? Dunque ſe nell'Inferno ſ'hanno da patire sì grandi tormenti, di grazia non mi ci mandate, perche non li potrò ſoffrire* = Hæc ſcripſit Fuligatti ſtatim poſt Bellarmini obitum, quare mendacium, aut falſitas in tàm comperta re, nullo negocio detecta fuiſſent cum Merlinus Bellarmino ſupervixerit *Sum. n. 29. pag.* 110.

Conſonat Bartoli Vitæ *lib. 3. cap. 9. pag.* 141. = *Il mai cacciar da sè il faſtidio delle moſche, e delle pulci, con dire che pur anche elle ſon fatture della Mano di Dio, nè hanno altra beatitudine, che quel miſero vivere d'ogni dì, che ſi van procacciando oltre all'eſſerci date per eſercizio di pazienza.*

**Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum actus. V.**

11 Suſtinuit dolores, & incommoda ſatis acerba, quæ facile declinare, aut mitigare potuiſſet; Sed noluit, ut mortificationem Jeſu in ſuo Corpore circumferret, ut ait Paulus 2. Cor. 4. Imo etiam ſæpè à Deo novos dolores petiit.

Teſtis II. ex Ord. *Summario num. 29. pag.* 100. = *In Roma havendo lo ſpaſmo in un braccio, e venendole più volte voglia di chiedere a Dio che lo levaſſe, non ebbe mai ardire di chiederlo, perche quanto era certo di doverlo ottenere, tanto dubitava ſe foſſe eſpediente, come da lui ſteſſo ſeppi.*

Aliud narrat Fuligatti *Cap. 25. pag. 213. Buona fede ne fà l'haver egli voluto perſeverare in quella ſtanza (di Capua) anche nociva alla Sanità, per un humore cadente alle gambe cagionatogli, per quanto dicevano i Periti dalla qualità di quell'aria. Per la qual malattia, ſe ben fù conſigliato dal Cardinale Baronio con partecipazione di ſua Santità, a ritirarſi a Procida, dove haveva la Badìa, per non mettere in pericolo la ſua Vita, eſſendo particolarmente quel luogo viciniſſimo, & appena fuori della Dioceſi, nondimeno ſolo con l'occaſioni accennate di ſopra (per dar il poſſeſſo al Cardinal Geſualdo) v'andò per due giorni, facendo ritorno ſubito alla ſua Chieſa: Il che riſaputo dallo ſteſſo Baronio, non laſciò di ſcriverli, che rimaneva ſtupito.*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summario num. 14. pag.* 32. = *Aveva una volta un tumore nella gamba con ulcera, e perche la calzetta di corame ſua ordinaria era ſtretta, e gli faceva gran male, e gli altri gli perſuadevano di farſi una calzetta di riverſo, che non coſta ſei giulij, e lui non volſe che ſi levaſſero quei danari alli poveri, mentre che ad altri biſognoſi non guardava di dargli dozzine di ſcudi.*

Quid eſſent iſtæ caligæ clarius deſcribit Joſeph Finali in ſua Depoſitione pag. 98. = *Un ſuo Ajutante di Camera, che hauendo il Bellarmino portato quaſi ſempre un paro di calzette di Ceruiotto per ſpazio di 22. anni, volendole leuare, e darlene un paro di ſaja di Gubbio di coſto ſei giuli, egli l'era andato tanto procraſtinando, che ancora non l'aueua calzate, & io impetrai dal medeſimo le dette calzette di pelle, qual ſono divenute ſenza pelo, e tutte raccuſcite, e rappezzate, quale io diſpenſo a divoti, che con tanta iſtanza me l'addomandano, maſſime per haverle portate ſenza ſottocalzette, dicendo che nella Compagnia non ſi uſano, e che ſe bene il ſuo veſtire nell'eſterno non era uniforme a quello de' Padri, nulladimeno nel di ſotto deuo andare quanto più poſſo, come vanno eſſi.*

12 Ex quibus etiam conſtat, quod licet tandem aliquando oportuerit novas caligas emere, mortificationem tamen priorem produxit, ac longius uſque ad mortem protraxit, ac ſanè hoc genere caligarum non potuit tibiarum dolor non eſſe ſatis acerbus.

Teſtis alius de viſu Auguſtinus Morgardi Proceſs. Roman. anni 1622. fol. 41. = *Sono ſtato Ajutante di Camera dell' Illuſtriſſimo Signore Cardinale Bellarmino circa venti anni, e dico di non haverlo quaſi mai veſtito, mà ſol verſo l'ultimo, quando cominciò ad eſſere di più grave età, e l'hò ajutato a trargli le calzette, e hauendo egli male alle gambe, cioè piaghe in vari tempi, non ſi curava, che gli ſi ſcorticaſſero, nè voleua che ſi faceſſe coſa alcuna, uſando alcune foglie, ſenza volere altri rimedj, dicendomi che voleva patire per Amor di Dio* = Legatur Bartoli *lib. 3. cap. 9. pag. 341.*

13 Idem Teſtis de callis pedum eodem Proceſs. Roman. 1622. teſtatur nunquam conſueviſſe Bellarminum eos ſua aut aliena manu detrahere, aut imminuere. Quod qui experti ſunt, martyrii genus fuiſſe non diffitebuntur.

Conſonat Fuligatti *cap. 18. pag. 149.* = *Era moleſtato da' calli ne' piedi, dandogli molto dolore, non ſe gli faceva tagliare, dicendo che aſſai più ſi pate nel Purgatorio, e nell'Inferno.*

Conſonat Bartoli lib. 3 cap. 9. pag. 341. = = *E ſimilmente de' calli, che forte il tribolauano ne' piedi, nè però mai volle adoperarvi nulla nè da ſpiantarli, nè da mitigarne il dolore.*

De eo quod ultimo loco dictum eſt, cum novos à Deo dolores petiiſſet.

Teſtis II. ex Ord. *Summario num. 29. pag. 100.* = *In Padoua* Junior nempè annorum 27., ut hinc appareat quàm citò, & quàm heroicè Chriſti Crucem portaverit ab adoleſcentia, & juventute) *dimandò a Dio Noſtro Signore che gli faceſſe eſperimentare il dolore del dente, & ottenutolo ſubito, nè potendo più ſopportare dopo alcune ore chieſe, che gli fuſſe levato, e fù ſubito eſaudito, come da Lui ſteſſo io ſeppi.*

14 Heroicæ mortificationis fuit acerbiſſimum frigus, & calorem nullo remedio adhibito pati, ut graves morbi, ac dolores indè occaſionem acciperent. Et quod attinet ad moleſtias frigoris.

Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius *Summario num. 28. pag. 85.* = *Fù Uomo di tanta penitenza, che ancora nell'eſtrema*

Temperantiæ Heroicę in uſu aliorum ſenſuum actus.
VI.

*età decrepita, non volſe uſare delicatezza alcuna nella perſona propria, in tanto che pregandolo io, che nel mezzo del Uerno ſi contentaſſe almeno farſi accendere il fuoco nel levarſi la mattina dal letto, non volendolo fare, mi riſpoſe queſte parole: Quando ſi hà da eſercitare la virtù della pazienza?*

Conſonat Auguſtinus Mongardi Cubicularius Servi Dei, qui Proc. Roman. anni 1622. fol. 41., narrat = *Che il Cardinale voleua che nella Sala, nell' Anticamera, nella Cucina ſi faceſſero tutto il Verno gran fuochi per gl'altri, e per lui nulla, e il naſcondere la cagione del non farſi quaſi mai a ſcaldare, dicendo di non haver tempo da perdere attorno alli ſtizzi* = Legatur Bartoli *lib. 3. cap. 9.*

Teſtis alius D. Matthæus Torti Cappellanus Servi Dei Proc. Roman. ann. 1622. fol. 128. = *Infermò la terza volta quaſi due anni prima di morire allora appunto che egli avea compoſto il libro de Arte benè moriendi, nè ſtaccò da eſſo mai più il penſiero. Queſta malattia gli fù cagionata dalle mortificazioni, che uſaua, maſſimamente nel patir freddo, per modo che gli ſi gonfiavano, e rompevano le mani, gocciando ſangue, onde per coprirle fù coſtretto a portar i guanti, il che in verun altro tempo non aveva mai uſato. E ſe gli ſi voleua far del fuoco egli il ricuſava con qualche bel ſuo motto: E quando per Foreſtieri venuti all'udienza ſe ne faceua, partiti che ſi erano ritirava i tizzoni, affinche la Camera ſi raffreddaſſe* = Legatur de his Bartoli *lib. 3. cap. 9.*

Conſonat Marcellus Cervini in Relatione pag. 67. = *Doloribus aliquando preſſus, frigus præteritis diebus ſe toleraſſe eximium, ei que cauſam tribuere illorum fuit faſſus.* Cæterum poſt gravem hunc morbum coactus fuit rigorem hunc manè quibuſdam diebus breviſſimè, ut jam videbimus, mitigare.

Teſtis II. ex Ord. *Summario num. 29. pag.* 124. = *L'Inverno ſi leuaua a buoniſſima ora la mattina per avere tempo di dire Matutino, far l'Orazione Mentale, e ſtudiare prima di dire la Meſſa, nè fù mai poſſibile fino a due anni in circa prima della ſua morte perſuaderli, che faceſſe accendere un poco di fuoco in camera auanti che cominciaſſe l' audienza, e facendogliene iſtanza il Padre Claudio Acquaviva in preſenza mia, riſpoſe, che nella Vita di Pio V. aveva letto, che egli non lo faceva fare.*

Teſtis idem infrà = *Non mi ricordo mai di averle viſto nè guanti, nè altra ſorte di coſa per difendere le mani dal freddo, con tutto che ne pativa aſſai.*

Hoc Teſtimonium non diſcordat à D. Matthæo Torti; hic enim loquitur de Chirothecis cum in publicum prodibat duobus poſtremis annis poſt gravem eum morbum, eumq; comitabatur Torti Cappellanus ejus. At Teſtis II. ex Ord., qui erat Pater Eudæmon Joannes familiariſſimus quidem, ſed domi, reſpondere potuit non recordari ſe chirothecarum, quas nempè domi non uſurpabat; Non enim intra domeſticos parietes neceſſe erat, ſed palàm, & in Urbis conſpectu manus ſanguinolentas abſcondere.

Conſonat Marcellus Cervinus in Relat. pag. 67. = *Pelliceis, & Chirothecis uti etiam per ſummam hyemem, & dùm præ figore tumidas manus haberet, denegabat.*

In

Digitized by Google

In Proc. eod. Roman. anni 1622. *fol. 57.* = *Al pregarlo, che una volta fece il noſtro Generale Vitelleſchi, di conſentire al vedere la mattina doppo levatoſi, un poco di fuoco, riſpoſegli = Come poſſo io accettare per conveniente a me quello, che il Santiſſimo Padre Pio Quinto, Vecchio come me, e Sommo Pontefice, non trovo nella ſua Vita, che mai l' accettaſſe per ſe? E convinto da così grande eſempio, non gli diè l'animo di concedere a ſettanta ſette anni, che aveva di età, quella poca conſolazione, che più veramente era rimedio*, uti obſervat Bartol. *lib.3.cap.7.p.340.* Ita nempe Bellarminus ad ann.77. nempe biennio ante mortem.

Qua de re ex eodem Proceſſu Romano anni 1622. audiendum quod ſubdit idem Hiſtoricus = *Ma vi fu coſtretto indi a non molto, benche più ab extrinſeco, per lo tanto eſſergli detto, che per la danno ſuo proprio, ancorchè grave. L' anno dunque 1620. facendo una ſtagion di verno oltre all' uſato freddiſſima, e durando Egli nel ſuo antico rigor ſeco ſteſſo, oltre al ringroſſargliſi più che prima le gambe, il preſe nelle viſcere una colica oſtinata, per cui ebbe la vita a mal partito. Allora tanti furono i prieghi, e le amoroſe doglianze di Cardinali amici, e d' altri noſtri ſuoi cari, che ſi rendè ad affacciarſi la mattina un pochiſſimo al fuoco, finchè durò quel Verno; E poi l' altro appreſſo, che fu l' ultimo di ſua vita.*

Quod attinet ad moleſtias caloris audiendum, quod habetur in Relat. D. Matthæi Torti, idem qui in Proceſſu Rom. anni 1627. eſt Teſtis XVII.; Et tranſcribitur à P. Bartol. *lib.3. cap. 7. pag. 335.* = *Scriveva egli per commeſſione del Pontefice Paolo Quinto contro un' Eretico di gran nome, impugnatore della ſuprema autorità del Vicario di Criſto, calunniata, e voluta diſtruggere appreſſo l' Imperadore, e tutti i Rè, e Principi divoti della Sede Apoſtolica, a quali aveva perciò dedicato, e inviato il ſuo peſtifero libro. Era di mezza ſtate, e d' una ſtate ancor più dell' uſato calda, ed egli nel Vaticano abitava una ſtanza sì intolerabilmente focoſa, che i ſuoi ſteſſi della famiglia entrandovi per alcun affare eran coſtretti dall' affanno, che li prendeva, ad uſcirne, e reſpirare all' aria aperta: la quale tutto che foſſe aria della ſtate di Roma, pareva loro rinfreſcamento, riſpetto all' uſcir d' una vampa. Pregavala or l' uno, or l' altro di voler cambiare quell' infelice ſtanza, quel, chi dicea purgatorio, e chi inferno, in alcun' altra della innumerabili ò freſche, o meno ardenti che ne hà quel gran Palazzo del Vaticano. Egli al contrario ſorridendo, ricordava loro il patire.* =

Conſonat his Teſtis Juratus Cardinalis Creſcentius *nu.84.* ibi = *Pregandolo Io che ſi voleſſe partire del Vaticano ne' tempi pericoloſi dell' ſtate, mi riſpoſe, che godeva infinitamente di quella ſolitudine.* =

Denique de Heroica tolerantia frigoris & caloris, prout anni tempeſtas ferebat, eſt omni exceptione major.

Teſtis III. ex Polit. Apoſt. *Summar. numer. 17. ſuper 16. Art. in quo legebatur* = *Conſtantia admirabili injurias tempo-*

Digitized by Google

*ris, aliaſque moleſtias, ac difficultates ex virtutis præſcripto toleravit* = Reſpondit Teſtis III. = *Sono vere le coſe contenute nell' articolo; Non curava, nè freddo, nè caldo.* =

Eſt etiam alius Teſtis omni exceptione major hac in re Marcellus Cervinus in Relat. *pag.* 67. = *Leves, ſeu graviores veſtes per anni mutationes nunquam popoſciſſet, niſi adminiſtri ejus calore, vel frigore preſſum videntes, proprio conſilio accommodaſſent* =. Cervinus autem, qui poſtremo vitæ decennio cum Bellarmino fuit, hæc utique plane ſciebat.

Temperantiæ Heroicę in uſu aliorum ſenſuū actus.
VII.

15 In pauperibus abjectæ cujuſvis, & infimæ conditionis, ſive dum ægrotarent inviſendis, ſive dum ſani eſſent doctrina Chriſtiana imbuendis, aut domi ſuæ patientiſſimè audiendis tum Capuæ, tum in viſitatione Diæceſeos, nauſeam ac fætorem præ Dei, ac proximi caritate non detrectavit. Idem mortificationis genus aliis oblatis occaſionibus ſuſtinuit.

Ut ab hoc ultimo incipiamus Teſtis II. ex Ord. *Summar, num.* 27. *pag.* 105. plura habet, quæ ad alias virtutes comprobandas alibi attulimus, ſæpè enim in uno quopiam actu plures virtutes elucent; ſed ad ſenſuum mortificationem comprobandam non ſunt omittenda: = *Gli fu data una cameretta molto piccola nel Collegio Romano incontro ai luoghi communi, quali poi ſi chiuſero, perchè rendevano quaſi inabitabile quel Corritore per la puzza, ed io entrai più volte in Camera ſua . . . . Scriveva ſebben mi ricordo il Trattato de Indulgentiis per ordine del Papa . . . . Non sò che ſi ſentiſſe mai una parola di riſentimento della ſcommodità della Camera . . . anzi avendogli domandato il Papa, ſe in Collegio vi foſſe appartamento buono per lui, me lo ridiſſe poi, ridendo, come ſe trà di noi s' uſaſſero coſe ſimili.* =

Neque vero hoc perpeſſus eſt Bellarminus paucis diebus, ſed toto eo tempore ſaltem, quo *Tractatum de Indulgentiis* confecit.

Quantum ad nauſeam, & fœtorem ex conſuetudine cum pauperibus in docenda per ſe ipſum doctrina Chriſtiana, tum Romæ tum præcipuè Capuæ, ejuſque Diœceſi, repetenda eſſent plura relata ſub titulo de *Caritate in proximum* ex Dictis Teſtium. Satis ergo erit ad vitandum tædium legentium recitare breve compendium, quod ex Epiſtolis, quas apud ſe habebat, & ex Proceſſibus extraxit, ut ipſe fatetur Bartol. *lib.* 2. *cap.* 8. in notis = *Della Dottrina Criſtiana . . . . nella ſua Cattedrale* (*inquit eo cap.* 8. *pag.* 187.) *non ne commetteva l' uffizio ad altri, ma egli ſteſſo ogni Domenica ſi preſentava in mezzo ad una plebaglia ragunaticcia di pezzenti, di ſcioperati, di vagabondi, e d' ogni più laida condizione, che oltre à proprj della parrocchia, mandava adunare, cogliendoli dalle piazze, e da lor ridotti.* =

Frequentiam in ſordidatis, fætidiſque pauperibus per ſe ipſum audiendis deponunt Teſtes ſub titulo eodem de *Caritate in Proximum* = *Prontiſſimo à dare udienza a tutti i poverelli, che ci foſſero, e a tutte l' ore; Summar. pag.* 8. *num.* 7., *& num.* 10. *pag.* 2. Et paſſim.

Bellarmini tolerantiam heroicam in pauperes ægros nauſeabunbundos laudarunt ipſi Acatholici, ut legere eſt in Bayle, Freheia &c., apud quos celebre eſt, quod narrat Marcellus Cervinus in Relat. *pag. 72.* = *In pauperem febri laborantem, & in via poſtratum cum incidiſſet, in ſuo aſportari voluit, & requieſcere curru, donec qui ad Xenodochium illum adducerent, reperirentur.* =

Teſtis II. ex Cap. Ord. *Summar. fol. 17.* = *Anzi vidde infinite volte, che detto Signore Cardinale viſitava l' Oſpedale della Santiſſima Annunziata, li Sacerdoti infermi, ed altre perſone Laiche, ed inferme.* Similia in eodem Proceſſu Capuano Ordin. Teſtis IV. *fol. 23. tergo*, & Teſtis VII. *fol. 34.*, & Teſtis VIII. *fol. 37. tergo*, & Teſtis IX: *fol. 40. tergo*.

16 Corporalis Ven. Bellarmini mortificatio rigidior præ omnibus ejus cæteroquin ſeveriſſimis jejuniis ac vigiliis, fuit ſatisfacere ſanctiſſimè tot muneribus ſumma diligentia quam minutiſſime per XXII. annos Cardinalatus, ita ut nullum in morte ſcrupulum haberet poſt diligentem inquiſitionem ſuæ conſcientiæ, quod abſque invicta, aſſidua, ac proinde heroica mortificatione fieri non poſſe, norunt in Curiis exercitati.

**Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum actus. VIII.**

Teſtis IV. ex Proc. Ord. *Summar. numer. 29. pag. 114.* = *Il concetto mio di lui era tale, che veramente gli ſi conveniſſe il titolo d' ammirabile, parendomi rappreſentaſſe doi ſuoi proprij ſtati in ſupremo grado di perfezione, cioè perfettiſſimo Religioſo, e perfettiſſimo Cardinale . . . . Pontualiſſimo ne' Conclavi, Conciſtorj, Capelle, Congregazioni, e convenevoli funzioni publiche, e private ancora di Ordinazioni, e Conſecrazioni de' Veſcovi, e altre molte, ma particolarmente fu pazientiſſimo, eſpoſtiſſimo al dare udienza a chiunque la voleva con tanta facilità, ed umiltà nel fare coprire, ſedere, e nell' accompagnare, che veramente pare per coſa ammirabile, come poteſſe mai con occupazioni tante, e tali rivedere, ed emendar moltiſſimi libri di materie graviſſime per le ſtampe, comporre, e far ſtampare opere tante, e tanto dotte, e ſante.* =

Teſtis V. ex Proc. Ord. *Summar. num. 29. pag. 117.* = *Non laſciò mai funzioni publiche di Capelle, o Conciſtorij, ſe non in queſti ſuoi ultimi anni qualche volta per impedimento d' infermità, e per mera impotenza, e nelle Cappelle ſe ne ſtava tanto divoto, che era di grandiſſima edificazione a chi lo mirava, avendolo con mio guſto veduto, ed oſſervato moltiſſime volte.* =

Teſtis XXV. ex Cap. Apoſt. *Summar. numer. 7. pag. 54.* = *Faceva ne' tempi debiti l' Ordinazioni, le Viſite, li Divini Offizj neceſſarj, come Prelato. In detto Arciveſcovado teneva Ordinazioni . . . andava perſonalmente alle Proceſſioni.* =

Teſtis VIII. ex Cap. Ord. *Summar. Addit. numer. 7. p. 56.* = *Faceva gli Offizj Veſcovali, così Creſime, ed altre Ordinazioni, e Sacramenti, a quali era obligato di propria perſona. Viſitava li Monaſterj di Monache, ed à quelli ſermonizava nelle loro Chieſe.* =

17 Facilitas admirabilis in admittendis patienter omnibus etiam pauperrimis, & viliſſimis ad audientiam; & idcirco ſcriptionem

**Temperantiæ Heroicæ in uſu**

aliorum ſenſuum actus.
IX.

aut ſtudium quodcumque graviſſimum ſtatim interrumpere heroicam ſui victoriam, & corporalem mortificationem evincit quemadmodum unuſquiſque propria cogitatione comprehendere poteſt.

Teſtes de hac re produximus ſub titulo de *Caritate in Proximum*: nec dubitabitur de heroicitate hujus pœnitentiæ, ſi quis unquam experiri voluerit per Hebdomadam.

Temperantiæ Heroicæ in uſu aliorum ſenſuum Actus.
X.

18 Actus inſignis, & heroicus corporalis mortificationis, & qui valde moleſtat hominem præcipuè nobilem, & in Dignitate conſtitutum, ac plurimis negotiis, curiſque diſtentum, pluſquam diurna verberatio carnis, aut cilicij geſtatio fuit *perpetua quædam uniformitas quotidianarum actionum* in longo Cardinalatu annorum XXII.; nulla ſibi permiſſa libertate variandi ad placitum, & genium.

De hac heroica actionum uniformitate, quæ raros invenit in Principibus viris imitatores propter inſigne tædium, & difficultatem in praxi adnexam, deponit.

Teſtis III. de Viſu ex Polit. Apoſt. *Summ. num. 7. p. 6.*, ubi fusè, ſed pulchrè deſcribit hanc perpetuam abnegationem = *Il Signor Cardinale Bellarmino nel tempo, che lo ſervij di Maſtro di Camera, che furono ſette, o otto anni, mai mutò vita di quella, che teneva quando era nella Compagnia di Gesù, tanto nel dormire, quanto nelle altre coſe. E perchè da' ſervitori . . . non era ſervito à ſuo guſto nel dargli il lume all'ora opportuna . . . . accettò da me un' oriolo tondo . . . a quell' ora ſi levava, perchè ſempre ſe li laſſava una lacerna. Il Cardinale non ſtette mai in letto più che intorno alle ſei ore, e quando era l' ora di levarſi ſi veſtì ſempre ſolo . . . . . Poi diceva Matutino tutto inginocchioni, ò ritto nel tempo Paſquale . . . . Dopo faceva un' ora di orazione mentale, dopo la quale ſi levava dall' Inginocchiatorio, apriva la fineſtra, ritornava all' Inginocchiatorio per dire Prima, dopo detto Prima, uſciva in una retrocamera, dove era un' ajatante ſempre, ed Io ſpeſſo, ſi pettinava, ſi lavava il volto, e poi l' ajutavamo a veſtire. Dopo queſto tornava all' Inginocchiatorio à dire Terza, ſenza chiamare, ò dire coſa neſſuna mai. Erano ordinariamente alla portiera della Capella uno de' Capellani ad aſpettarlo per dire Meſſa, ed immediatamente dopo aver detto Meſſa, e reſo le grazie ai piedi dell' Altare andava all' Inginocchiatorio à dir Seſta, la quale finita, ſe vi era qualche Gentil' uomo, ò Prelato, che voleſſe avere udienza, ò che meritaſſero d' eſſere ammeſſi per creanza dal Cardinale ſi ammettevano, e ſubito ſi andava alla Carrozza ſenza chiamare mai Carrozziere, nè neſſuno per andare alle funzioni che toccava, la quale era ordinariamente ogni mattina. Dopo tornato a caſa ſubito ſpogliato andava all' Inginocchiatorio à dire Nona, la quale finita era ſempre lo ſcalco alla portiera per metterlo a tavola.* (In qua ex aliis Teſtibus conſtat lectionem ſpiritualem perpetuò fuiſſe adhibitam.) *Dopo mangiato, l'inverno maſſime ſubito ſi metteva all' Inginocchiatorio per dire Nona* (qui error Notarii corrigendus, & legendum eſt Veſpro).

*poi paſſeggiava dicendo la Corona à capo ſcoperto per la ricreazione: detto queſto, che durava per mezz' ora, ſi ritornava a ſtudiare, quale ſtudio per la maggior parte conſiſteva in ſcrivere ſenza perdere un minimo momento di tempo. La ſera poco dopo l' Ave Maria ſi dicevano le Litanie, alle quali in Cappella interveniva ſempre lui ſteſſo con tutta la famiglia: dopo cena diceva la Corona come ſopra, poi ſi ritornava à fare Orazione, e andava à dormire con tanta quiete, che diceva che mai nè penſieri, nè caldo, nè freddo gli guaſtava la quiete del ſonno. E queſt' ordine di vita era tanto ordinario, che non occorreva chiamare nè Cuochi, nè Capellani, nè altri, perchè ciaſcuno ſapeva l'ora ſua.* =

Conſonat Teſtis XIV. ex Roman. *Summar. numer. 7. p.8.* = *Sò anco per avermi più volte riferito eſſo Signor Cardinale Bellarmino, ed anco per averlo ſervito in tutto il tempo, che egli fu Cardinale, cioè per lo ſpazio di venti un' anno ſino alla ſua morte, che nel vivere non mutò mai ſtile, nè termine, ma viſſe ſempre come era ſolito nella Religione prima, che fuſſe Cardinale.* =

Ex his clariſſimis duorum Teſtium omni exceptione majorum dictis intelligitur quid ſibi voluerint alii duo magis in genere deponentes.

Teſtis XV. ex Rom. *Summ. num.7. p. 8.* = *Sò che nel Cardinalato il Sig. Cardinale Roberto Bellarmino ſi portò ſempre religioſiſſimamente come prima.* =

Teſtis XIX. ex Romano *Summar. numer. 7. pag. 9.* = *Nella quale dignità ( di Cardinale ) conſervò ſempre la vita Religioſa, nè mutò mai coſa, ſe non in meglio.* =

19 Actus, ſeu potius habitus inſignis Mortificationis fuit non acceptare aliorum operam ad levandos labores negotiorum, ac ſtudiorum ſed omnia explere per ſeipſum, quod longo tempore xxii. annorum Cardinalatus in tanta curarum, ac ſtudiorum mole, quantam Teſtes, & Hiſtorici etiam Acatholici prædicant in Bellarmino, & non modò in ætate matura, ſed etiam in ſenectute decrepita, admirabile potius fuit, quàm imitabile Pœnitentiæ genus.

**Temperantiæ Heroicę in uſu aliorum ſenſuu Actus XI.**

Teſtis I. ex Polit. *Summ. num.10. pag.20.* - *Sò, che detto Signor Cardinale ſi occupava ne' Negozj da per ſe medeſimo.* =

Teſtis XIV. ex Rom. = *nu.10.pag.20. Sò anco, che detto Sig. Cardinale fu diligentiſſimo . . . . . E che negli negozj a ſe commeſſi s' impiegava per ſe ſteſſo ſtudiando, non oſtante che Egli aveſſe l' Auditore.* =

Teſtis XVII. ex Rom. *Summ. num.10. pag.21.* = *Interveniva alle Congregazioni, & altre ſue Funzioni da trattarſi nelle Congregazioni le ſtudiava da ſe ſteſſo.* =

Teſtis XIX. ex Rom. *Summ. num.10. pag.22.* = *Fu diligentiſſimo . . . . e per ſe ſteſſo ſtudiava tutte le materie.* =

Teſtis XXII. ex Rom. *Summ. num.10. pag. 22.* = *Studiava per ſe ſteſſo con gran diligenza.* =

Teſtis V. *Summ. num.10. part.21.* = *Era tanto perſona diligente, e faticoſa, che li Negozj, che gli erano commeſſi, li faceva eſſo, così come io viddi.*

20 Etiam

Temperantiæ Heroicę in uſu aliorum ſenſuum Actus XII.

20 Etiam moleſtiam ſcribendi, ac reſcribendi ſuos Libros ſubire voluit abſque Scriptorum opera, quod pœnitentiæ genus fuit tædii, faſtidii, ac laboris pleniſſimum.

Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.99.* = *Li Libri, che lui ha ſcritto, gli ha ſcritti di ſua mano, nè mai, per quanto io poſſo ſapere, ò nella Compagnia, ò dopo d'eſſere Cardinale ebbe Ajutante di ſtudio, ma ogni coſa fece per ſe ſteſſo. Il ſecondo, e terzo Tomo, ſecondo la prima diviſione delle ſue Controverſie ſcritto di ſua mano io l'ebbi da lui, e fatteli legare li diedi alla Libraria del Collegio Romano, il primo, che nella ſeconda ſtampa fu diviſo in doi Tomi, ſi perſe per traſcuraggine di un Fratello, che non conoſcendo che Scritture foſſero, dicono, che le buttò via; Li ſuoi Commentarj ſopra li Salmi ſcritti di ſua mano, pur'all'iſteſſo modo fattomeli donare da lui, e legati in doi Tomi meſſi nell'iſteſſa Libraria. Dovendo ſtamparo le ſue Opere, le revidde tutte, & emendò di ſua mano, e l'Eſemplare così emendato avuto da lui ſtà nell'iſteſſa Libraria, alla quale volſe più preſto donarle, che alla Vaticana, come gli era ſuggerito.* =

Marcellus Cervini *in Relat. pag.44.* = *Nullis autem Adminiſtris, & laborum ſuorum auxiliatoribus uſus unquam fuit, ſed ipſemet propria manu conficiebat omnia, tali ubertate, ut quoties in dies ſalutandus, vel ſupplicandus à quolibet appeteretur, occurreret, & illo dimiſſo ſuam ſtatim proſequeretur ſcriptionem, ac ſi nullo temporis intervallo fuiſſet diſtractus.* =

Menologium vetus Soc. Jeſu *Summ. Addit. num.14. pag.148.* (ubi de Opere Controverſiarum) *Tantum abeſt, ut ille hujus ſuæ lucubrationis conſortem ullum adhibuerit, ut ne Amanuenſi quidem ullo in eo cudendo ſit uſus.* =

Temperantiæ Heroicę in uſu aliorum ſenſuum Actus XIII.

21 Repudiare omne ſolatium, quietem, ac ceſſationem fuit in Venerabili Bellarmino *Crucis grande commercium* juxtà phraſim Auguſtini *tom.5. pag.897.*, ut verè dicere poſſet cum eodem Auguſtino *tom.4. pag.672.* = *Gaudium noſtrum, pax noſtra, requies noſtra, non eſt niſi Deus.* =

Teſtis II. ex Proc. Ord. *Summ. num.29. pag.104.* = *Molti anni prima della ſua morte non fu mai poſſibile perſuadergli, che andaſſe per qualche giorno per ricreazione a Fraſcati, ò a Tivoli, con eſſer ſtato più volte importunato, e ſebbene quando ſi trattava da lontano, moſtrava di darne qualche intenzione, quando però ſi veniva a ſtringere, trovava ſempre qualche cauſa per ritirarſi, & a queſto propoſito mi diſſe qualche volta, che San Carlo non andava a ricreazione, e che l'andare a luoghi ſimili li ſarebbe ſtato di qualche ſpeſa di più, nella quale andava tanto riſervato, per non levare l'elemoſina alli poveri.* =

Id explicat, & confirmat Fuligatti in Vita *cap.18.* = *Alla Villa di Fraſcati, & al Collegio di Tivoli fu invitato ſpeſſo da' Padri, con molta efficacia per eſſer neceſſario talora interrompere gli ſtudj, e gli affari con qualche ricreazione, e nel principio del Cardinalato vi ſi laſciò condurre per pochiſſimi giorni due, ò tre volte, ma dopo avendo letto, che San Carlo non andava a ſimili diporti non volſe accettare più tal ſorte d'invito.* =

22 Cum autem tempus Cardinalatus Bellarmini ad annos 22. fue-

rit, ſi duos, aut tres annos excipias, quibus Roma divertit ad Jeſuitas Tuſculi, aut Tybure per paucos dies, ferè novemdecim anni poſtremi vitæ abſque ulla interruptione ſtudiorum, aut negotiorum reliqui erunt.

Concordant Teſtes, qui unanimi voce deponunt curaſſe Bellarminum, ne ſibi periret momentum temporis.

Teſtis XII. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.16. pag.39.* = *Non perdeva mai tempo, ſempre, ò ſtudiava, ò componeva, ò ſi tratteneva in negozj utili* =; Et hoc ſcire ex certa ſcientia.

Teſtis III. de viſu ex Polit. Apoſt. *Summ. num.16. pag. 39.* = *Io sò, che ſono vere le coſe contenute nell'Articolo, e particolarmente, che nelle coſe appartenenti al governo ſpirituale (dell'Arcivescovado) voleva ſapere le coſe tutte. In cauſa ſcientiæ diſſe ſaperle per eſſere ſtato continuamente accanto.* =

Teſtis III. ex Polit. *Summ. num.17. pag.40.* ſuper 17. Articulo, ubi inter alia hæc erant = *Tempus otiosè nunquàm conſumpſit* = reſpondet Teſtis = *Sò, che ſono vere le coſe contenute nell'Articolo, particolarmente che non perdeva mai un momento di tempo.* =

Teſtis I. ex Cap. Apoſt. *Summ. num.17. pag.41.* = *In tutto il tempo, che ho conoſciuto il Signor Cardinale, ho viſto, e notato, che non era Uomo vagabondo, e uſciſſe volentieri dal Collegio, e ſempre ſtava occupato ò in ſtudj, ò in negoziare.* =

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii *Summ. num.28. pag.85.* = *Stimava tanto il perdere tempo, che non fu mai veduto ozioſo, anzi che ſoleva riprender quelli, che per ſolo termine di creanza a certi tempi lo viſitavano, dicendogli, che non era bene, mentre non avevano altra occaſione di perder'eſſi, e far perdere a lui tanto prezioſa coſa, come era il tempo.* =

Conſonat Cardinalis Ubaldini *Summ. num.28. pag.88.* = *Stava ſempre utilmente occupato ſenza perder mai tempo.* =

Conſonat Cardinalis Scaglia *Summ. num.28. pag.95.*, ubi teſtatur non permiſiſſe illum, ut ſibi elaberentur ſubciſiva aliqua tempora poſt negotia Congregationum completa = ibi = *L'ho veduto io più volte nelle Congregazioni ritirato in diſparte con geſti, e con parole anelare al Paradiſo.* =

CLAS-

# CLASSIS TERTIA

## *Probationum Heroicæ Temperantiæ, ſeu Corporalis Mortificationis Ven. Bellarmini*

## Complectens Conjunctionem Heroicam duorum ſibi maximè repugnantium

Hoc eſt

*Longioris Vitæ curſum ad* 8o. *ferè annum, morbis, languoribus, pravisque Corporis affectionibus obnoxium, & invictam in ſanctis, ac literariis laboribus pro Dei gloria, & Eccleſiæ utilitate abſque ulla quiete, & vacatione perſeverantiam.*

VEn. Bellarminus de Septem Verbis *lib.*2. *cap.*10. exponens qua ratione Fideles poſſent ad hoc pervenire, ut patientiam Chriſti ſeriò imitarentur, & cum Apoſtolo dicere poſſint *Chriſto confixus ſum Cruci*, & cum S. Martyre Ignatio, *Amor meus Crucifixus eſt*; Docet id fieri poſſe.

1 Si patientiæ amator in illis laboribus libenter verſetur, quæ certum ſit voluntati Divinæ placere juxta illud = Patientia vobis neceſſaria eſt =

2 Si Patientiæ amator in humilitate vera patienter ferat omnia.

Quod verbo docuit, re ipſa præſtitit Bellarminus. Nam præter peculiaria illa mortificationis Evangelicæ Exercitia, quæ ſpontè ſubiit, & in Prima, ac Secunda Claſſe memoravimus, duobus etiam his modis confixus eſt Cruci Chriſti.

Primò. In humilitate patienter ſuſtinuit ab initiis Religioſæ Adoleſcentiæ morborum incommoditates, ac languores malè affecti Corporis.

Secundò. Ab Adoleſcentia, & præcipuè Religioſa in illis laboribus verſatus eſt, quos certum erat voluntati divinæ placere, nempè laboribus ſtudiorum pro Deo, & Eccleſia, graviſſimiſque muneribus ſibi impoſitis in triplici ſtatu Regulari, Cardinalitio, Archiepiſcopali.

At quamvis alterutrum ex his heroicam mortificationem probaret, multò magis probabit ad evidentiam, ſi horum heroica conjunctio expendatur, quemadmodum re ipſa ſimul in diuturno vitæ curſu perpeſſus eſt duo hæc Ven. Bellarminus.

Quapropter methodum uſurpatam in ſuperioribus hìc immutabimus, & duas ſolum Tabellas Chronologicas è regione ſibi juxtapoſitas deſcribemus, quarum una *languores*, ac *morbos*, altera *contemporaneos labores* repræſentabit: Ex his patebit, quàm verè Bellarmino congruit illud Davidicum = *Defecit in dolore Vita mea, & anni mei in gemitibus* =, & verè congruat, etiamſi miſſa faciamus quæcumque de Carnis Maceratione cumulavimus in Prima, & Secunda Claſſe hujus Capitis.

# Tabellæ Chronologicæ Contemporaneæ

*Quarum*

| ALTERA | ALTERA |
|---|---|
| **Morborum, ac pravarum Corporis affectionum, quibus obnoxia fuit Vita Bellarmini ab anno 18. ætatis ad annum ferè 80.** | **Laborum, quos ſive ex Studiis, ſive ex aliis ſibi demandatis muneribus, aut ex Juſtitia, aut ex Caritate ſubiit ab anno 18 ętatis ad annũ ferè 80** |
| ***Vitæ Ven. Bellarmini Periodus I.*** | ***Vitæ Ven. Bellarmini Periodus I.*** |
| *Morbi.* | *Labores.* |
| ANno Chriſti 1560. ad exitum vergente ad ann. 1563., hoc eſt ab anno ętatis Bellarmini 18. ad 21. per triennium Religioſus adoleſcens in Collegio Romano fuit: Sed hoc toto triennio æger fuit. Primo anno laboravit lethargo graviſſimo, eodem, & ſequenti laboravit continuo dolore Capitis, tertio judicatus eſt Phthiſicus, vel Ecticus. Ita ad verbum *in Summario num.*30. *pag.*120. | EOdem ipſo tempore, quamvis æger fuerit toto eo Philoſophico triennio, quo moratus eſt in Collegio Romano, tamen defendit primus Concluſiones menſtruas, & in fine curſus defendit totam Philoſophiam [ totam inquam, ut ſolet fieri in Societate Jeſu, & non paucas quaſdam ſelectas Theſes ) & cum eſſent creandi Magiſtri decem, aut duodecim Condiſcipuli, ipſe ſolus pro omnibus explicavit quęſtionem de Anima, & defendit ſine Præſide, argumentantibus Magiſtris=Ita ad verbũ *in Summ. n.* 30. *pag.* 120. Hęc ſanè ſine magnis laboribus non fiunt, magnaque corporis afflictatione. |
| ***Vitæ Ven. Bellarmini Periodus II.*** | ***Vitæ Ven. Bellarmini Periodus II.*** |
| *Morbi.* | *Labores.* |
| ANno Chriſti 1563. labente, miſſus Florentiam, in qua moratus eſt ann. 1564. ætat. 22.; Et quidem ibi per aeris mutationem, & curam Medici valde boni cæpit meliùs valere. Ac quoniam ſatis non erat ars Medica, per orationem obtinuit liberationem à morbo Phthiſis, quo proximè moriturus erat: Conſtant hæc *Summar. num.*30. *pag.*120., *&* *num.*12. *pag.*26.: | ANno 1563. miſſus eſt Florentiam, ut doceret Humanitatem . . . Docuit Adoleſcentes ut potuit, ſed admiſcens Philoſophicas quæſtiones; ut compararet ſibi auctoritatem, & in æſtate etiam docuit Sphæram, cum Tractatu de Stellis fixis: Habuit in ſede primaria duas Orationes Latinas, & ſcripſit Carmina in magnis Feſtis, quæ affigebat Januis Templi. Evo- |

*Promotio ad hos Gradus honorificos literarios uſitata erat eo tempore in Soc. Jeſu.*

Non tamen illi reſtitutam fuiſſe bonam, ac firmam valetudinem ſed in male affecto Corporis ſtatu perſeveraſſe patebit ex proximè dicendis.

## *Vitæ Ven. Bellarmini*
## *Periodus III.*

### *Morbi.*

POſt moram Florentię menſium tredecim, anno 1565. ætatis 23. juſſus eſt Magiſterium Scholæ exercere in Monte Vicio, ſeu Monte Regali, ubi per triennium manſit, donec anno 1567. ætatis 25. mitteretur Patavium, ubi per biennium didicit Theologiam ad annum 1669. ætatis 27.: Hæc *Summ. num.*30. *à* §. 11. *ad* 19.

Qua fuerit valetudine toto hoc tempore Bellarminus, teſtatur in primis Marcellus Cervinus ejus ex Sorore Nepos in Relat. *pag.* 17. ibi = Tam miram felicitatem Ingenii commiſcere (Deus) infirma natura voluit: Dedit quippe Roberto morbos pergraves, & ex lethali, ac diuturna febri tanta imbecillitate corporis affecit, ut planè uſque ad triginta ſuæ ætatis annos de ſalute laboraret, & obnoxius morbo tabido conſtitutus redderetur.

Teſtantur præterea Patres Collegii Patavini, & Medici; Quare cum P. Rector Patavinus juſſus eſſet mittere Bellarminum Lovanium, noluerunt Patres Pa-

ta-

ista hyeme cœpit concionari in Dominicis, & Feſtis poſt Veſperas, ita jubente Superiore, cum eſſet annorum viginti duorum. . . . Cum eſſet Florentiæ, peregrinatus eſt cum Patre Marco uſque Camaldulum, Montem Alverniæ, & Vallem Umbroſam, & in itinere concionabatur per Pagos, & Oppida, & Pater Marcus audiebat Confeſſiones. Hæc ad verbum conſtant *ex Summario num.*30. *pag.* 120., & non fieri niſi maximis laboribus evidens eſt, magnaque Corporis pœnitentia.

## *Vitæ Ven. Bellarmini*
## *Periodus III.*

### *Labores.*

LAbores his annis contemporaneos exhibet nobis *Summarium num.* 3. *& ſeq.* = Miſſus ad Montem Vicium, ſive Regalem, comitèm unum habuit ex Fratribus uſque ad mare paulò ultra Lucam; poſtea ſolus navigavit Genuam, inde Savonam, inde terreſtri itinere pervenit ad Montem Vicium, in quo itinere multa pertulit pericula Corporis = Addit ex privatis memoriis, & Epiſtolis Bartoli *lib.*1. *cap.*8. *pag.* 46. – *In queſto viaggio di ſei giornate a miſurare lo ſpazio, ma a lui di quattordici . . . . . fece quel Novembre una ſtagione ſconciſſima a viaggiare per le dirotte, e continue pioggie, che caddero. Le ſtrade tutte ſfondate, non ſi potevano uſare, oltre al trovarne delle miglia intere, per lo traboccare de Foſſi, e de Fiumi, tutte ſott'acqua fino a' fianchi del Cavallo = ne miglior che la terra hebbe il mare da Lerici a Genova, indi a Savona in venti attraverſo, e mare in rotta.* =

Pergit *Summ. eodem num.*30. *pag.*121., quam qui legat, intel-

tel-

Digitized by Google

tavini eum dimittere, & P. Generali reſponderunt periculum eſſe, ne Bellarminus hyberno tempore frigus Germanicum ferre non poſſet, & hoc etiam eſſe Judicium Medicorum *Summar. num.*30. *pag.* 122.

Teſtatur S. Franciſcus Borgia Epiſt. Dat. Romæ 12. Aprilis 1569. ad P. Rectorem Lovanienſem *Summ. Addit. num.* 3. *pag.*22. = *Raccomando alla carità di V. R. Maeſtro Roberto Bellarmino, perche è di compleſſione debole.* =

telliget, veriſſimum eſſe, quod Teſtis XXII. *in Proc. Rom. Summar. num.*17. *pag.*41., qui Teſtis eſt P. Mutius Vitelleſchus, Juratus deponit = *fece vita aſſai ſtentata maſſime nella Religione con gran pazienza, e coſtanza* = Ita ergo dicit *Summarium.* –

In Collegio Montis Vicii invenit expoſitum Catalogum Lectionum illius anni, & ſibi aſſignatum Demoſthenem ex Gręcis, & Marcum Tullium, & alia quędam, & quoniam in Græcis vix ipſe aliquid noverat præter Alphabetum, dixit Auditoribus, ſe velle illos à fundamentis inſtruere, ac primum eos docere Grammaticam, deinde Demoſthenem. Itaque maximo ſuo labore quotidie diſcebat, quod alios doceret, tantùm tamen laborando profecit, ut brevì Iſocratem explicare poſſet, & deinde alios libros. Æſtate docebat Somnium Scipionis, explicans multas alias quæſtiones Philoſophicas, vel Aſtrologicas, & concurrebant ad audiendum multi, etiam ex Doctoribus Univerſitatis, qui tunc ibi erant. In Feſto Pentecoſtes invitus, & pene coactus à Superioribus, concionatus eſt in Æde primaria tribus diebus continuis. Perrexit poſtea concionari in Dominicis toto fere triennio, quo ibi manſit, præſertim in Adventu, & Feſtis Natalitiis . . . In Collegio illo Montis Regalis omnia penè officia exercebat: Nam docebat in Scholis, legebat ad Menſam, concionabatur in Templo, habebat exhortationes ad Fratres, comitabatur euntes Sacerdotes ad ſua negotia, Janitorem juvabat, cum ille pranderet, excitabat etiam aliquando Matutino tempore dormientes. =

Labores Bellarmini Patavinos deſcribit *Summ. n.*30. *pag.* 122. = Anno 1567. venit Patavium ad

## *Vitæ Ven. Bellarmini Periodus IV.*

### *Morbi*.

Periculoſum fuit iter Patavio Lovanium, Septennio Lovanii fuit, nempe ab anno 1569. ætatis 27. ad totum annum 1575. ætatis 33., donec anno 1576. ætatis 34. mitteretur in Italiam.

Quod attinet ad hanc moram Lovanienſem anno ætatis 27., & 28., & 29., & 30. mala uſum valetudine, & *obnoxium Tabo*, Teſtatur Cervini in Relat. *pagin.* 17. (Deus) dedit roberto morbos pergraves, & ex lethali, ac diuturna febri tanta imbecillitate corporis affecit, ut planè uſque ad triginta ſuæ ætatis

Studium Theologicum inchoandum . . . . Vix abierunt duo menſes Studii Theologici, & coactus eſt concionari in Templo Collegii, primùm ante prandium, deinde poſt prandium. In Bacchanalibus profectus eſt Venetias, & ibi habuit concionem feria 5. Bacchanalium; menſe Majo ductus eſt Genuam à Patre Provinciale, occaſione Congregationis Provincialis, ut defenderet Concluſiones, & concionaretur. Itaque biduo ſuſtinuit Concluſiones in Eccleſia Cathedrali ex Rethorica Ariſtotelis, & Logica, & Phyſica, & Metaphyſica, ex Mathematica, & ex omnibus Partibus S. Thomæ . . . . Habuit etiam concionem die Dominica poſt Veſperas in maxima frequentia Auditorum. Et infra = poſtquam rediit Patavium = Audivit aliquas quæſtiones 3. Partis Sanctæ Thomæ, & in Feſtis diebus lectiones ſuas continuavit in Templo ſuper Pſ., *qui Habitat*. Exhortationes habebat ad Fratres feria 6. = Hæc ibi. Qui labores certè excedunt communes naturæ vires.

## *Vitæ Ven. Bellarmini Periodus IV.*

### *Labores*.

Poſt biennalem moram Patavii quantum ſeptennio Lovanii laboraverit, exponit *Summar. num.* 30. *pag.* 123. = Anno 1569. latinè concionari cœpit in die S. Jacobi Apoſtoli, ſequenti anno Domini 1570. ad initium Octobris rogatus à Patribus, ut doceret Theologiam Scholaſticam, aſſenſus eſt, & quamvis non audiviſſet, niſi partem aliquam Primæ Partis, tamen jactans in Domino cogitatum docuit . . . Proinde primo anno ſolùm concionatus eſt, ultimo anno (jam fractis viribus) ſolùm docuit, . . . quintis annos de ſalute laboraret, & obnoxius morbo tabido conſtitutus redderetur = Quibus verbis innuit poſt eum annum 30. ſaltem minus malè ſe habuiſſe, & ab adeo gravi periculo liberatum: Cœterum imbecilli valetudine adhuc fuiſſe Bellarminum deinde poſt eum annum trigeſimum, imo etiam paulatim in graviores morbos incidiſſe conſtat *Summ. num.* 30. *pag.* 124., cum (Bellarminus) videretur *ita proſtratæ valetudinis*, ut Judicio Medicorum non poſſet diu supervivere, ſcripſerunt Lovanienſes Patres Generali, ſe non poſſe diutius ſine gravi ſcrupulo conſcientiæ impedire, quominus aerem mutaret, tunc Generalis ſcripſit, ut ſtatim Romam eum mitterent, quod & fecerunt. = Hæc ibi ad verbum.

quinque Intermediis ſimul concionabatur, & docebat, neque ab exhortationibus Domi habendis, neque à Confeſſionibus audiendis liber erat . . . . Eo tempore cogitans linguam Hebraicam valde utilem eſſe ad intelligentiam S. Scripturæ, applicuit animum ad eam linguam diſcendam, & cum didiciſſet Alphabètum ab aliquo perito illius linguæ, & aliqua rudimenta Grammaticæ, confecit ſibi Grammaticam Hebraicā faciliori methodo, quàm Rabbini ſoleant, & brevi tempore didicit linguam Hebraicam, quantum Theologo ſatis eſſe videtur, & inſtituit Accademiam, in qua cum aliquot ex aliis Sociis exerceret ſtudium linguæ Hebraicæ, & Græcæ =. Hæc ibi ad verbum.

Infra narratur, quod Bellarminus, ut exercitum Hæreticorum fugeret, juſſus ſit diſcedere Lovanio cum aliis Sociis . . . ut ſalvarentur ab imminenti periculo quomodo poſſent; Tunc Bellarminus cum uno Socio abiit pedes verſus Arteſiam, multis diebus, magno labore, & periculo, donec venit Duacum, ubi fugiens Bellum, invenit Peſtem . . . . Accidit aliquando, ut nocte imminente ita fatigatus eſſet, ut nullo modo progredi poſſet, itaque neceſſe erat, ut ex via in via valde periculoſa conſiſteret =. Infra addit, quod rebus compoſitis . . venit Lovanium ad priſtinum officium concionandi, & docendi. . . Tandem ſexto anno moræ Lovanienſis, *jam fractis Viribus*, ut *Summarium pag.* 123. loquitur . . deſiit Concionari, ſed tamen *ita fractis viribus* perſeveravit in docendo, ut ibidem dicitur, aliiſque laboribus, donec videretur ita *proſtratæ valetudinis, ut Judicio medicorum non poſſet ſupervivere*.

Digitized by Google

Imo etiam ante eũ annũ fuiſſe jam fractas vires Bellarmini in Urbe Lovanii conſtat *Summario n.30.pag.*123.=ibi ſeptimo anno ( moræ Lovanienſis ) ceſſavit à Concionibus jam *fractis viribus*, & ſolùm docuit = huc uſque verba Summarii : igitur & circa finem ſeptimi anni fuit *proſtratæ valetudinis* , & ante annum erat jam *fractis Viribus* , neque utcumque in mora Lovanienſi fractæ erant Bellarmini vires ; Sed etiam ex variis doloribus affligebatur Lovanii , ut ipſe Bellarminus teſtatur itidem totidem verbis *Summario num.*30. *pag.*125. = ibi = Ex doloribus variis affligebatur ( Lovanii ).

Cœterum hoc ipſo tempore moræ Lovanienſis,in qua ſic malè erat affectus Bellarminus, non ſatis illi fuere labores, quos narravimus , robuſtiſſimo cuique intolerabiles , ſed prætereà aliud addidit , quod Bellarminus ipſe alio loco refert , nempè Præfatione ad Librum de Scriptoribus Eccleſiaſticis ſcripta anno1612.= Ante annos,inquit, circiter quadraginta , cum me ad Sacram Theologiam in Scholis explicandam compararem ( quod Lovanii fecit ) in Lectionem veterum Scriptorum non indiligenter incubui , tùm , ut eorum Doctrinam haurirem, tùm ut legitima, & vera eorum opera à falſis , & ſuppoſititiis ſepararem ; Itaque ſcripſi Libellum de Scriptoribus Eccleſiaſticis , addita cenſura , qua notabam quæ illorum eſſent certa , quæ dubia, quæ manifeſtè ſuppoſititia = Unus hic Liber,in quo Scriptores expenduntur circiter quingenti, neceſſario affert immenſam laboris molem, quam ſolam ſi exhauſiſſet ad Dei Gloriam in ſeptennio Lovanienſi , licet valetudine optima inſtructus , ſatis fuiſſet defatigatus, & ſatis magna pœnitentia ſe exercuiſſet : Adde lectiones Theologicas , Conciones diebus Feſtis , Confeſſiones in Templo , exhortationes domeſticas ; Præter Grammaticam Hebraicam,etiam Hebraicam Accademiam , imo & Græcam. Unum hominem etiam bene valentem à 27. ad 34. annum tot laboribus parem fuiſſe , quis crederet ? & tamen Bellarminus = *di compleſſione debole* = , ut de eo Lovanium adeunte loquitur S.Borgia=par his omnibus fuit = Bellarminus , inquam , de quo Cervinus ex Sorore Nepos ait , uſque ad 30. annum Phthiſi,& Tabo obnoxium fuiſſe.Quare præ laborum mole anno 33. , & 34. vires fractæ ſunt , & vale-

Digitized by Google

tudo proſtrata. Cæterum ad confuſam quamdam ideam laborum, quos ſuſtinuit Bellarminus poſt triennium Philoſophicum per tredecim illos annos, quos Florentiæ, in Monte Regali, Patavii, & Lovanii traduxit, legendum quod idem Bellarminus de ſe ipſo, veluti in aliena perſona loquens communicavit cum Patre Mutio Vitelleſchi, & habetur *Summ. num.*30. *pag.*130. = N. Ad profectum ſtudiorum multum prodeſſe ſenſit neceſſitatem docendi, quæ non didicerat, & donum facilitatis, quod à Deo habuit ad omnia capienda, & explicanda, nam coactus eſt docere Literas Græcas, & præcepta Rethoricæ, & Scholaſticam Theologiam, & in ipſa prima adoleſcentia concionari in Templis, & exhortationes habere ad Fratres, qua neceſſitate cogente, per ſe didicit literas Græcas, & Hebraicas, & legit fere omnes Patres, & Hiſtorias, & multos Scholaſticos Doctores, & Concilia, vel eorum Summam, ut etiam fere totum Corpus Canonicum. = Addit =, cum præſertim in variis Collegiis habitaverit, ubi non habebat, quos conſuleret = Illud de Literis Græcis, & præceptis Rethoricæ alludit ad moram, quam habuit Florentiæ, & in Monte Regali; illud de neceſſitate docendi Scholaſticam Theologiam alludit ad moram Lovanienſem. Lovanii enim, non alibi eam docuit; quare illa de lectione fere omnium Patrum, Hiſtoriarum, & multorum Scholaſticorum, & Conciliorum &c. illud tempus reſpiciunt moræ Lovanienſis = qui labores per ſe incredibile videntur, multò magis ſi cum iis comparentur, quæ dicimus in alia Tabella Chronologica contemporanea de *Morbis, & Languoribus*.

Quàm

## *Vitæ Vener. Bellarmini Periodus V.*

### *Morbi.*

CÆli Itali beneficio, unà cum modica vacatione à laboribus meliùs ſe habuit Dei Servus, deinde autem ab anno 1576. ætatis 34., quo in Italiam redijt ad. 1599. ætatis Bellarmini 57., quo Cardinalis creatus eſt, anni 23. effluxere.

Quo tempore, quas Corporis infirmitates ſuſtinuerit, colligere debemus; Primò ex præfatione, quam ipſe præmiſit Tom. ultimo Controverſiarum edit. 1592. = Adverſa, inquit, valetudine non ſemel tentatus ſtudia remittere, vel etiam penitus intermittere coactus ſum = Hæc ſcripſit de annis ante Gallicam peregrinationem, ut ipſe ibidem loquitur, quæ ut ex *Summ. n.* 30. *pag.* 125. conſtat, fuit ann. 1589. anno 13. à ſuo adventu in Italiam: quare ea gravia incommoda, quæ non ſemel paſſus eſt, ut ait in Præfatione, afficiunt tempus contentum in ijs annis tredecim.

Huic tempori congruit Epiſto-

la-

Quàm gravia onera ſubjerit in Monte Vicio, ſeu Regali audivimus; Et tamen longe majores, ac graviores fuiſſe labores Lovanienſes dicendum eſt = nam Teſtis XXII. *ex Rom. Summar. num.* 17. *pag.* 41. qui eſt Generalis Mutius Vitelleſchi = *fece vita aſſai ſtentata, maſſime nella Religione con gran pazienza, e coſtanza, come più volte mi raccontò, ſpecialmente nelli viaggi di Fiandra, e nelli Studj. = Imo etiam Lovanii pluries vix habuiſſe nigrum panem, quo veſceretur, aliàs diximus.*

## *Vitæ Vener. Bellarmini Periodus V.*

### *Labores.*

UT Romam redijt Bellarminus anno 1576., poſt unum aut alterum menſem = Verba ſunt *Summarij num.* 30. *pag.* 105., cœpit iubentibus Superioribus, Controverſias explicare in Gymnaſio Romano, in quo munere perſeveravit annis undecim ad ann. 1587., ætatis 45.; Cum interim exhortationibus in Collegio habendis, & Confeſſionibus Fratrum audiendis vacaverit: Anno 1584. cæpit ſcribere, & in lucem edere Libros, ac primùm edita eſt ejus Inſtitutio Hebraicà, deinde editi ſunt Libri tres de Translatione Imperij Romani contra Illyricum, poſtea editus eſt primus Tomus Controverſiarum, qui poſtea diviſus eſt in duos, ob nimiam magnitudinem, deinde editus eſt Tomus ſecundus, qui poſtea vocatus eſt tertius; eodem Tempore editi ſunt Libelli aliquot, qui inter Opuſcula habeatur.

Labor Controverſiarum adeo improbus fuit, & eſſe debuit, ut

plula ipſius Bellarmini ad P. Salmeronem data die 19. Iulij 1584., qui erat ætatis ipſius 42., & Prælectionis Controverſiarum ſeptimus. Compendium ejus Epiſtolæ exhibet Bartoli *lib.* 5. *Vitæ cap.* 15. *pag.* 397.: *Conta egli ſteſſo in una Lettera al P. Alfonſo Salmerone la continuata applicatione della mente nello ſtudiar dì, e notte che facea, avergli cagionato un coſi forte diſtemperamento nel Capo, e da eſſo piovutogli una diſtillazione di coſi peſſimi umori alle giunture, e a nervi giù per tutta la vita, e piuche altrove nel Braccio deſtro che n'era tutto in ipaſimo. Giaceva per l'evceſſivo dolore immobile come un tronco, ne v'eran ſonniferi, ne pur quei piu potenti dell'Oppio, che baſtaſſero a fargli chiuder occhio: ne il tirargli ſangue da più vene, e in gran copia, valſe mai nulla a ſcemargli ò la materia, ò l'acuità di quell' umore; Onde il guarirne, che biſognò a diſcrezion di natura, andò a lungo, e menò a lungo il patire. Tutto effetto delle fatiche nell'apparecchiar, che avea fatto la materia per diſputare le graviſſime Controverſie de de Sacramenti, che ſono una delle parti della Fede Cattolica più gagliardamente impugnata da moderni Heretici: nulla però oſtante i funeſti preſagi, che gli furon fatti da medici d'una preſta morte, ſe proſeguiva in quel tenore di vita, tutta ſtudio, & intenſione d'Capo a ſpecolare, e del braccio a ſcrivere, ripigliò niente meno animoſamente, che dianzi, l'intrameſſo lavoro, avendo per lo più glorioſo morir che poteſſe, il morire, per dir coſi, in Campo coll'armi alle mano, & in atto d'ajutare, e difendere la Fede, la Chieſa, la Religione Cattolica.*

Anno 1590. à die 20. Januarij

plures Hæretici putaverint non fuiſſe opus unius, ſed plurium Jeſuitarum: Teſtimonia Hæreticorum recitat Bartolus *lib.* 1. *cap.* 13. = Et tamen hoc brevi tempore annorum XI. & exhortationes domeſticas habebat hebdomadis ſingulis, & Confeſſarius erat domeſticus, & quotidiè Scholam habebat. Tam multis diſtractus erat Bellarminus hoc ipſo tempore, ut in Præfatione ad Tom. primum Controverſiarum editum 1584., qui deinde diviſus fuit in duos, Diſputationes ait, haſce in lucem dedimus, ut ijs utantur, qui volent, donec aliquid pleniùs, & elaboratiùs ab alio aliquo, qui magis abundet, & *ocij*, & *ingenij* in eodem genere prodeat = verè etiam ocio non abundabat: Et tamen octavo Scholæ Romanæ anno duos priores controverſiarum Tomos edidit, qui tunc unum volumen fuere, & paulò poſt alterum Tomum.

Magnus Bellarmini labor & ille fuit, qui narratur *Summario num.* 30. = Neapolim miſſus, ut recognoſceret ſcripta Patris Salmeronis, manſit in ea Civitate menſes circiter quinque, videlicèt a menſe Majo, uſque ad Octobrem, quo tempore perlegit immenſa Volumina prædicti Patris, & quotidiè afferrebat ad Patrem errata, quæ invenerat, vel in citandis Auctoribus, vel in falſis Hiſtorijs, vel in opinionibus novis, vel in Scripturis non rectè explicatis, vel in dogmatibus Philoſophicis, & Theologicis à veritate abhorrentibus; Et quamvis Pater cum primùm illa audiret, iraſceretur, & defendere conaretur, tamen ſequenti die, pacato animo, omnia emendabat, & ni fallor, multum illi profuit ea recognitio. Veroſimilius eſt hoc incidiſſe ann. 1587. quo dimiſit Catheuſque ad initium Septembris Pariſijs manſimus, . . . multa paſſi ſumus, inquit Bellarminus *Summar. num.* 30. *pag.* 125. , & infra loquens de obſidione Pariſienſi, quam à Rege Navarræ paſſus eſt = Nos, inquit, omnes deſtituti Victualibus *miſerrimè egimus*, nam Brodium coctum in olla cum carne canum ſatis carè vendebatur = Cum autem Bellarminus Teſte S. Franciſco Borgia eſſet = *di compleſſione debole* = unuſquiſque per ſe conijcit, ſatis incommoda hæc fuiſſe valetudini ipſius. Hinc eodem anno Romam rediens ęgrotavit graviſſimè Meldis . . . . = diſſenteria laborare cœpit (Bellarminus) prima nocte, & adjuncta erat febris graviſſima, & nihil guſtare poterat, nec aquieſcere . . . *Sum. num.* 30, *pag.* 126.

dram Controverſiarum, vel ſequenti 1588. ætatis 45. vel 46. , quam eo ipſo tempore, quo Controverſias prælegebat, quas utique ad tempus interrumpere, coactus fuiſſet; ſed ſive uno, ſive alio tempore hoc acciderit, improbus certe labor.

Poſtremis menſibus 1589. comitatus eſt Cardinalem Cajetanum Pariſios, ubi permanſit à 20. Januarij 1590. , ad initium Septembris; de quo tempore multa *paſſi ſumus*, inquit, idem Bellarminus *Summario num.* 30. *paglgin.* 125. ubi plura de obſidione Pariſienſi = Nos omnes deſtituti victualibus, inquit., miſerrimè egimus; Nam brodium coctum in olla cum carne canum ſatis carè vendebatur. Legatus Regis Hiſpaniæ donavit nobis pro magno munere partem quandam equi ſui, quem occiderat ad Cibum = Ex expoſitis in altera Tabella intelligitur de laboribus reditus in Italiam, & Urbem, ad quam pervenit 11. Nouembris. 1590., ut ex *Summario pag.* 125., *&* 126.

In annum ſequentem 1591. inciderunt magni labores ad *recognoſcendam celeriter Bibliam Sixtinam*: id factum fuit plurium Doctorum opera, ſed laborem præcipuum fuiſſe Bellarmini, qui etiam Præfationem Bibliæ correctæ compoſuit, ſatis intelligitur, ſi Bellarminum conferas cum alijs Correctoribus *Summar. num.* 30. *pag.* 126., ſed id diſertè teſtatur Fuligattus Coævus Auctor, Bellarmino Familiaris in Vita ipſius.

In Autumno anni ejuſdem, 1591., uti legitur *Summ. n.* 30. *pag.* 126. ſeceſſit Tuſculum, ut ſcriberet tertium Tomum Controverſiarum, quem paucis menſibus abſolvit, & editum Clementi VIII. dicavit anno ſequenti 1592. . Ad labores Bel-

Ab anno 1591., qui fuit primus poſt Gallicam peregrinationem, ad annum 1599. quo aſſumptus fuit in Cardinalem, ſive ab anno ætatis 49. ad 57. graviſſimis morbis vexatus eſt cum vitæ periculo, Teſtis 1. ex *cap. Sum. num.* 17. *pag.* 41. = *Io lo viddi una volta infermo in Napoli d'una Infermità, della quale i Medici ne facevano gran conto, e ſtava nel letto ſenza dar neppur un ſoſpiro* = Id fuit, cum eſſet Neapoli Provincialis, quod munus habuit annis 1595., & 1596. = In hoc eodem Novennio aut certe ante Gallicam peregrinationem in ſtatu Regulari Romę ei accidit, ut dolore illo ſpaſmodico Brachij diu vexaretur, de quo Teſtis II. ex *Ord. Summ. num.* 29. *pag.* 104., & Fuligatti *cap.* 38. *pag.* 324., qui addit = *Diede grand' edificazione, perche l'acutezza del dolore potè trargli le lacrime dagli occhi, ma non gia dalla bocca parole di riſentimento.*

larmini animo comprehendendos proderit verba Bellarmini ejuſdem excerpere ex Præfatione ad Lectorem Tom. Poſtremi Controverſiarum editi 1592. = Non me fugit, optime Lector, non paucos eſſe, qui mirentur, cur editio hujus tertij Tomi tam longo tempore dilata fuerit. Sed ij mirari deſinent, ſi cauſis, quæ omninò veræ, & multis notæ ſunt hujus dilationis attenderint. Nam & opuſcula quædam ob varias occaſiones non ſine magno labore conficere hoc ipſo tempore me oportuit, & adverſa valetudine non ſemel tentatus ſtudia remittere, vel etiam penitus intermittere aliquando coactus ſum. Nec deſuerunt in Urbe occupationes plurimæ, tum publicæ, tum privatæ, quæ ſæpe menſes, interdum annos, huic a me inſtituto operi eripuerint. Acceſſit poſtremo Gallicana peregrinatio, non minus diuturna, quam periculoſa.

Ego verò, cum itinerum Laboribus, Bellorumque periculis eſſem aliquando liberatus, retuli me ad opus jampridem inſtitutum: Sed non ita priſtinas occupationes effugere potui, quin mihi curſus annus alius quaſi de manibus elaberetur. Itaque hyeme Superiore, ut omninò occupationibus cæteris me ſubducerem, ſeceſſi in Tuſculanum, atque in ea ſolitudine paucis menſibus tandem perfeci, quod alioquin multis annis perficere non potueram.

Tertius igitur hic Tomus, quo totum opus concluditur, & abſolvitur, antè quadriennium inchoatus, nunc demum Deo Juvante prodit in lucē = Hęc Bellar.

Ante quadriennium, inquit Bellarminus, nempe ſub illud tempus Còntroverſias docendas dimiſit.

Anno eodem 1592. factus Re-

Denique ne in multis minutioribus diu hæreamus, audiendus P. Bartoli, qui ut ait *lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 3., teſtatur ſe legiſſe = *Con patientiſſima diligenza, quanto vi era di poſſibile à rinvenire dall' attenenteſi a i fatti . . . del Cardinale Bellarmino.* Addit infra etiam = *Faſci di memorie private:* Bartoli igitur *lib.* 3. *cap.* 9. *pag.* 336. = *Il Bellarmino ebbe il ſuo Corpo come i più di quelli, che fanno tutta la lor vita sù Libri, maſſimamente, ſe alla continuata intenſione dello ſtudio, s'aggiunge la niuna remiſſione dalle comuni oſſervanze della vita Religioſa. Con queſto ſi conduſſe ad avere la compleſſione diſtemperata, e logora, e più d'una volta ne venne a tal conſumamento di ſpiriti, e di calor vitale, ed ad una ſi ſpaventoſa ſquallidezza, che ſembrava cadavero, non poſſibile a tornar uomo vivo per virtu naturale, tutto a cagione delle intolerabili fatiche negli ſtudj a ben publico della Chieſa. Pativa poi per giunta acutiſſimi dolori di calcolo, e non meno acerbi di ſtamaco, e per ogni poco d'eſtrinſeca alterazione nell'aria, cadimento d'umori dal capo in ſul petto, o dovunque altro s'abbatteſſero a correre.*

ctor Collegij Romani, & deinde triennio regiminis non abſoluto, factus Provincialis Neapolitanus labores mutavit, non effugit. Ac labores quidem domeſtici regiminis in Collegio Romano narrant Fuligattus Teſtis de viſu, *& de aud. à vid. cap.* 14. = & Bartolus *lib.* 2. *cap.* 2.

Sed laboribus ex munere domeſtico alij accedebant, nam ut teſtatur Cardinalis Valerius Senior *Summario num.* 28. = *Senza V. R. non poſſo ſtar contento à Roma, la quale tanto amo, e dalli ragionamenti della quale coſi vecchio imparo; molti Cardinali tengono gratiſſima memoria di Lei, eſſendo deſiderata per il lume, che ci dà col giudizio, e dottrina ſua, & in effetto ſi grande era allora la fama della ſua bontà, del ſuo giudizio, e della ſua gran dottrina congiunta con lo Spirito di Dio, & illuminata dallo Splendore dello Spirito Santo, che da ogn'uno ne veniva fatta grandiſſima ſtima; onde mi ricordo vederci ſpeſſiſſimo concorrere alla ſua viſita Cardinali Eminentiſſimi, & altra ſorte di Perſonaggi grandi a comunicare, e conſultare ſeco negozj graviſſimi e partirſene ſempre conſolati, e ſodisfatti:* Labores in regimine Neapolitano, præcipuè ex aſperimis itineribus in Viſitatione Collegiorum, quam bis peregit, deſcribit *Bartolus lib.* 1. *cap.* 2. .. Sub initium anni 1597. juſſu Pontificis Romam vocatus eſt, inde per biennium ante Cardinalatum maximis curis à Pontifice gravatus eſt qui primò voluit illum apud ſe in Vaticano, deinde permiſit, ut in Collegio Pænitentiariæ habitaret; Curas, & labores ipſius diſtinctè refert Bartoli *lib.* 2. *cap.* 3., quæ ſi omnia deſcriberentur, longior evaderet hic Catalogus.

## *Vitæ Vener. Bellarmini Periodus VI.*

### *Morbi.*

AB anno 1599. ad obitum anno 1621. hoc eſt ab anno ætatis 57. ad annum ferè 80., paucis diebus deficientibus, anni XXII. Cardinalatus effluxere, in quibus diuturna corporis imbecillitas ætate ſenili aucta eſt, non diminuta: De valetudine, quam in Cardinalatu habuit, audiendus Cervinus Teſtis de viſu *in relat. pag.65.* = Excruciatus fuit hoc ſuæ ætatis tempore Crurium intumeſcentia, quæ non modicam requirebat ſæpe curationem, nec exiguos excitabat angores. Vexatus eſt aliquando pituitæ diſtillatione, & deſcenſu, qui ſtomachum offendens, adeò faſtidiebat, ut cibos hauſtuſque omnes reſpuere cogeretur. Suſtinuit non nunquam acerbiſſimos dolores, à renulis, & calculis illatos, quibus maximè afflictabatur =

Et Crurium quidem intumeſcentia cœpit ex humiditate aeris Capuani ſub initia Cardinalatus, cum eſſet Archiepiſcopus, ut narrat Fuligatti *cap. 25.* Proceſſu temporis cum potio medica illi imperitè data nimiam crurium humiditatem ad

tem-

Hoc ipſo biennio inter alia illi demandatum eſt à Pontifice, ut Tractatum de Indulgentijs ſcriberet; In quem finem ad Collegium Romanum ſe tranſtulit, in quo P. Rector ad probandum ejus humilitatem, & Religioſam mortificationem deſignavit illi cubiculum maximè incommodum, & magnis fœtoribus obnoxium, de qua re Fuligattus, & Bartoli in Vita *lib. 2. cap. 3. pag.* 144. ipſo tacente, & tolerante *corde magno, & animo volenti*.

## *Vitæ Vener. Bellarmini Periodus VI.*

### *Labores.*

TEmpore Cardinalatus annorum XXII., ſive Capuæ per triennium, ſive Romæ, ſi quis labores Bellarmini, eorumque molem exponere cupiat, liber eſſet ei conficiendus. Plurima in Elenchis dedimus; ſatis erit nonnulla ex Epiſtolis Bellarmini decerpere.

Anno 1602. die 6. Septembris poſt quatuor menſes ab adepta poſſeſſione Archiepiſcopatus Capuani = me certè non ſolum ætas jàm provecta, & in ſenium declinans prohibet hujuſmodi opus (contra Calvini Inſtitutiones) aggredi, ſed multò magis ſarcina Eccleſiaſtica, quæ graviſſima eſt, cum non ſolùm more veteri aſſiduè concionandum, & orandum, vel ut verbis utar Apoſtolorum, orationi, & Verbo Dei inſtandum nobis ſit, ſed etiam Juri dicendo, & reis puniendis operam dare ſine intermiſſione debeamus =

Anno 1603. die 8. Junii = Conſiderabo Libellum ad me miſſum, ſed non audeo polliceri confutationem, tùm quod in Cura Paſtorali Capuanæ Eccleſiæ ita diſtinear, ut tempus non

ſutempus abſtuliſſet, humor non exſiccatus, ſed aliò divertere coactus pectoris ſedem invaſit; & ſitim ardentiſſimam per ſex fere menſes excitavit, quam nunquam per diem potu, aut ſorbitiuncula aliqua mitigavit: Graves etiam plagas is morbus fecit in cruribus, quibus per plures annos vexatus eſt: Conſtant hæc ex Proceſſu Romano ann. 1622. *fol.*41. ex Teſtimonio ipſius Cubicularii, ex Fuligatto, & Bartolo Vitæ *lib.*3.*cap.*9. *pag.*338.

Graviſſimum fuit incommodum propter caſum ex equo, cum aſcenderet ad Sanctuarium Caſſinenſe Sancti Benedicti annorum 74. = *Ipſe in Epiſt.* 132. *ſic loquitur* = Duæ Epiſtolæ veſtræ . . . . . invenerunt me decumbentem in lecto, & graviter afflictum ex caſu ex equo, ex quo caſu cum ſenex ſim annorum quatuor ſupra ſeptuaginta, arbitrabar me omnino ad Dominum poſſe migrare, ſed placuit Deo, caſum illum meum ita moderari, ut ſine vitæ periculo ad exercitium patientiæ, & peccatorum purgationem mihi valeret = Cervinus addit *in relatione pag.* 65. Dexterum (Brachium) adeo confregit, ut non brevibus remediis opus fuerit =

Illa Bellarminus jàm convaleſcens ſcripſit 16.Julii 1616.anno autem 1617. die 16. Octobris ſcribens ab Abbatem de Laude *Epiſt.*146.= Oret Rev.admodum Paternitas Veſtra pro me ſene, & egroto . . . . Hæc à me ſibi dicta exiſtimet, non quòd jam in extremis agam, ſed quòd ſenex ſim, valde doloribus variis ſemper obnoxius =

Mattæus Torti, qui in Proc. Rom.ann.1627. eſt

Teſtis XVII., in alio Proceſſu Rom. anni 1622.*fol.*128.tres

ſuppetat ad alia graviora negotia ſuſcipienda &c. *Et Epiſt.*39. *anno* 1605. *die* 30. *Maii* = *Cum enim inquit, tempus non ſuppetát &c.* Huc eſſent congerenda quæcunque de ejus Concionibus, Cathecheſibus, Synodis, Viſitationibus Diœceſeos, adminiſtratione Sacramentorum, viſitationibus Infirmorum, omnibus, ac præcipuè pauperibus auſcultandis, quæ vel in Elenchis ex Procſſibus, ac Depoſitionibus exſcripſimus, vel apud Fuligatti, & Bartoli recenſentur: Sed ſatis erunt, quæ diximus; & quod addo ex Bellarmini*Epiſt.*121.*die*11.*Maii*1615= Proprio experimentò didici in triennio illo, quo Archiepiſcopali officio functus ſum, ſarcinam illam eſſe adeo gravem, ut non relinquat otium reſpirandi, nedum libros ab illa profeſſione aliena legendi =

Et tamen quis credat labores Cardinalatus fuiſſe Bellarmino graviores; Id ingenuè Bellarminus ipſe fatetur *Epiſt.*149.*anno* 1606. *die* 25. *Novembris* = Cauſa cur Capua relicta Romam redierim, non ea eſt, quod Epiſcopatus ſit onus, non dignitas, labor, non deliciæ. Tantos enim hic Romæ labores ferre cogimur totque occupationibus, & tam moleſtis fatigamur, ut Epiſcopalis Cura mihi deliciæ viderentur =

Et *anno*1609. *die*22.*Januarii* In explicatione Pſalmorum non ſoleo alias horas ponere, niſi quæ mihi ſuperſunt ex negociis publicis, & quoniam publica negocia multa ſunt, & ſæpe totos dies ſibi vindicant, inde fit, ut horæ commentandi paucæ ſint, & interdum nullæ =

Et *die* 12. *Decembris* 1609. = Subdubitare cœpi an reſpondiſſem, variæ, & tam multæ ſunt occupationes meæ, ut facilè ad præ aliis graviſſimas, & lethales ægritudines Bellarmini deſcribit, quas paſſus eſt tempore Cardinalatus. De tertia ſic inquit = *Infermò la terza volta, quaſi due anni prima di morire . . . . . Queſta malattia gli fu cagionata dalle mortificationi, che uſava, maſſimamente nel patire freddo, per modo che gli ſi gonfiavano, e rompevano le mani gocciando ſangue.*

oblivionem rerum præteritarum me adducant . . . . . Jugum obedientiæ ſanctæ annis ferè quadraginta portavi, & nunc jugum duriùs, ac difficilius Prælaturæ porto nempe Romæ in Cardinalatu.

Preter ea quæ in Elenchis diximus de iis multis, quæ toleravit Bellarminus verè *confixus Cruci Chriſti* toto tempore Cardinalatus ann. 22., unum, aut alterum adjiciemus: Exempli gratia,

Anno 1612. menſe Majo celebratum fuit Capitulum Generale Cæleſtinorum Sulmonæ: Ad quod, inquit *Epiſt.* 93., ego etiam proficiſci volui non ſine magno meo incommodo, ob ętatem jam gravem, & itinera ſatis prolixa, & difficilia, ſed per gratiam Dei non fuit inutilis = *Eſſendo venuto nel detto Monaſtero di Santa Marta* ( cujus protectionem habebat ) *non sò qual neceſſità quell' anno, che morì Papa Paolo Quinto, che fu anche l'ultimo della Vita di Lui* ( Ideſt Bellarmini ipſius ) *eſsendo egli malsano in tempo di rigido Verno, e di Sedia Vacante, non di meno richiedendo così quelle Madri, e ſtimando debito ſuo di viſitarle di preſenza, più volte vi andò per udire, e provedere a loro biſogni, ſenza aver punto riguardo allo ſcommodo, o al danno, che glie ne poteſse venire. Tanto fu ſempre intento, anche con diſpendio della propria perſona a dar ſodiſfazione a tutti.* Ita Fuligattus in Vita *cap.*30. *pag.*255.

Denique Epiſt. data 15. Julii 1621. quam Bartolus tranſcripſit *lib.*2. *cap.*13. = *Siccome, dice, tutte le coſe, che dipendono da Iſtorie Sacre ſi comunicavano al Cardinale Sirleto, e poi al Cardinal Baronio, così mancato che fu Baronio, tutte ſi ſono commeſse a me, e non ad altri* =

Ba-

*Tab. Chron. Morb.*

*Tab. Chron. Labor.*

Baronius autem deceſſit pridiè Kalendas Julii 1607. = quare per poſtremos annos quatuordecim vitæ acceſſit Bellarmino tam magnum pondus præter ordinaria Congregationum, & Aulæ negocia, ſtudia, & alias extraordinarias, ſed quotidianas curas, quibus diſtinebatur.

Liceat & aliud ſubjicere inſigne ſpecimen Laborum Bellarmini = *Avendo il Farinacci pregato il Bellarmino, ſe mai poſſibil foſse, di rivedere la di lui grand'* Opera de Hæreſi, ( *Vaſto Volume in Foglio di pag.686., in un anno, & mezzo, o circa, il Bellarmino in un meſe glie la diè riveduta, migliorata in parecchi luoghi, e con una autorevole Teſtimonianza approvata per degniſſima di ſtamparſi.*

Conferat Lector utramque Chronologicam Tabellam: Proculdubio credet fieri non potuiſſe, ut Bellarminus ſine prodigio ad annum ferè 80. pervenerit, tam ægro corpore, tantam laborum molem ſuſtinens: Jure merito Reverendiſſimus Capiſuccus, deinde S. R. E. Cardinalis in Voto, quod inter impreſſa eſt XI. = *Cum* inquit, *Cardinalis Bellarminus in ſtudiis laborioſiſſimis, & aſſiduis, & in graviſſimis, ac difficillimis negotiis pro S. Sede Apoſtolica perpetuò fuerit, loco ingentium auſteritatum illa fuerunt. Unde, & aſſiduum ſtudium æquiparatur quodammodo aſſiduo martyrio; Hinc fertur Cardinalis Bellarmini corporales vires, ex aſſiduo ſtudio adeo attenuatas fuiſse, ut pene conſumptus videretur.* = Quod ſi tanti labores in tam ægro corpore conſiderentur, ideſt ſi non altera tantum Chronologica Tabella per ſe ipſam expendatur, ſed cum priori comparetur, & utraque conferatur, quam prodigioſum Pænitentiæ Corporalis exemplum habebimus in Bellarmino!

Quid denique dicendum, ſi præter iſtis laborum auſteritates, quas martyrio æquiparat Cardinalis Capiſuccus, eaſdemque in corpore pravè affecto, alias auſteritates annumeremus, quas ſuperiobus duobus Paragraphis recenſuimus = Profecto quicunque hæc leviter expendat Ven. Bellarmini mortificationem Jeſu in ſuo corpore circumferenti accommodabit illud Davidicum = In laboribus à Juventute mea; neque diffitebitur ità Bellarminum ſcripſiſſe de Pœnitentiæ operibus toto Opuſculo de Septem Verbis Domini, ut ea non ſolum docuerit, ſed etiam fecerit.

# CAPUT SEXTUM.

## *De Temperantiæ Parte Potentiali Præcipua, ſeu de Heroica Humilitate Ven. Bellarmini, unà cum Elenchis Actuum, & Teſtium.*

Sanctus Thomas 2. 2. *quæſt.*161. *art.*6. *in corp.* Humilitatis virtutem exponens, plura in ea expendit: Nempè id, quod in ea ſe habet, *ut regula*, & conſiſtit *in cognitione* intellectus, qua ſcilicèt aliquis non ſe exiſtimet ſupra id, quod eſt. Prætereà *id quod in ea eſſentialiter eſt, & in appetitu, ſeù voluntate conſiſtit, ſecundum quod aliquis refrænat impetum animi ſui, ne inordinatè tendat in magna* = Denique Sanctus Doctor *ex interiori*, inquit, *diſpoſitione Humilitatis procedunt quædam exteriora ſigna in verbis, & factis, & geſtibus, quibus id, quod interiùs latet, manifeſtatur*: Memorat quidem Sanctus Doctor id, quod eſt omnium ad hanc virtutem ſpectantium *principium, & radix*, nempè *reverentia, quam quis habet ad Deum*: Sed quoniam hæc eſt idem, aut ferè idem cum timore Dei, de quo diximus *Cap.* 1. *de Fide* §. 3. *ſeu Claſſe tertia n.III.*, & faciunt, quæ diximus *Cap. eodem de Fide* §. 1. *Claſſe prima num.VII.*, ideò non hoc loco plura afferemus.

Itaque ad tres Claſſes revocabimus dicenda de Ven. Bellarmini Humilitate. In prima agemus *de Humili Cognitione ſui*; & hæc quidem ſi tenuis ſit, & rarò mentem ſubeat, facile eſt, ut utcumque habeatur, multò magis in homine malo, aut imperfecto, quemadmodum etiam in homine indocto, cum vitium, culpa, ignorantia facilè in ejus oculos incurrant; Cœterùm ſi humilis cognitio vivida, ſi frequens, & aſſidua, ſi in homine ſit, qui multis, magniſque Virtutibus ornetur, & multiplici etiam ſcientia, quæ ex S. Paulo *animum inflat*, tum certè humilis iſta cognitio ſui ita admirabilis, & pretioſa eſt, ut de ea verum ſit, quod ſcripſit Auguſt. *tom.*3. *pag.*356. = *Tota*, inquit, *humilitas Hominis, ut cognoſcat ſe*; quia nempe cognitio hæc reliquas partes Humilitatis certiſſimè ſecum trahit. Videatur de la Reguera *tom.*1. *Theol. Myſt. l.*4. *q.*5. *a n.*619.

In altera Claſſe *de Humili Voluntate, ſive Affectu*, qui non tendit inordinatè in propriam excellentiam.

In tertia demum Claſſe *Exteriora Humilitatis Signa* expendemus, & in his omnibus Heroicè excelluiſſe Bellarmini humilitatem demonſtrabimus.

Cæterùm non erit inopportunum brevem veluti proemialem elenchum conficere ex dictis eorum Teſtium, qui Bellarminum noverunt, ac viderunt, ejuſque modum agendi humilitate plenum inſpexere, & interrogati præcipuè in Proceſſibus Ordinariis, ut Apoſtolicis, ac ſi ipſis deficerent verba congrua, & idonea, obſtupuere, de Magna Bellarmini humilitate, eamque admirati ſunt potiùs, quàm de ea locuti; Itaque Bellarmini humilitatem *Prodigium*, *Miraculum*, *Rem incredibilem*, *Portentum*, ac ſimilia appellarunt: Notum autem ex Auguſtino *tom.* 2. *pag.*434. = Iſtæ cauſæ ſunt admirationis cum.... eadem res uſitata non eſt, quod aut ſingularis, aut rara eſt.

# ELENCHVS PROEMIALIS.

EX dictis Teſtium deponentium Ven. Bellarmini Humilitatem fuiſſe *Miraculum continuum*, *Prodigium*, *Portentum*, *rem incredibilem*, *& inexplicabilem*, *ſingularem*, *admirabilem*, *in ſummo gradu perfectam*: Tandèm in virtute Humilitatis fuiſſe Bellarminum vnicum ætatis ſuæ exemplar, & vt Cardinalis Valerius ſubdit = *Forſe ſenza ſperanza d'Imitazione*.

Teſtis XXII. de viſu, & longa familiaritate ex Roman. Apoſt. qui eſt P. Mutius Vitelleſchi Gen. Societatis *Summar. num.* 22. *pag* 48. = *Queſto mi pare un continuo Miracolo in lui coſi ben composto di tanta eccellenza in ogni coſa con così grande Vmiltà*.

Teſtis XII. de viſu, & longa familiaritate ex Roman. Apoſt. qui eſt P. Virgilius Cepari, Vir S. Rituum Congregationi compertiſſimus, & ex libris SSmi D. N. celeberrimus, & vtique rectè intelligens, quid ſit *vera humilitas Summar. num.* 22. *pag.* 47. Interrogatus ſuper *art.* 23., in quo intèr alia legebatur *fol.* 16. *tergo* = *Cum Scientia inſtet, admirationi omnibus erat in Homine tantæ, àc tàm variæ doctrinæ tanta Humilitas, & hæc fuerunt, & ſunt nota publice* = Ita reſpondit = *Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo eſſe vera* = quibus paucis Verbis non poterat tantus Homo plura, & majora dicere de Admirabili omnibus Bellarmini Humilitate.

Teſtis XXII. ex Capuano Ap. *Summar. num.* 22. *pag.* 50. = *In quanto tocca all'Vmiltà...(queſta) Io ſtimo ammirabile poſta la tanta purità di coſcienza &c.*

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. qui eſt P. Petrus Guidotti, & fuit cum Seruo Dei annis 22. ab initio Cardinalatus, & qui lem familiariſſimus; Quippè qui Præpoſitus rationibus domeſticis = *Maſtro di Caſa* = *Summar: num.* 22. *pag.* 48. = *Io ſono ſtato ſolito di dire, che l'vmiltà ſua era vn Miracolo continuo per eſſer congiunta con tanta dottrina*.

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. qui eſt P. Minutoli valdè familiaris Seruo Dei, & tandèm Confeſſarius *Summ. num* 22. *pag.* 47. = *Io potrei dire grandiſſime coſe della ſua Vmiltà*.

Teſtis III. ex Polit. Apoſtolico, qui eſt D. Petrus Auignaneſi per 7., aùt 8. Annos Præfectus Cubiculi = *Io sò che il Signor Cardinale fù in ſommo grado umile*.

Teſtis I. ex Capuano Apoſt. *Summ. num.* 22. *pag.* 48. = *reſtarono meruuigliati dell'Vmiltà del Sig. Cardinale*.

Teſtis II. ex Ordin., qui eſt P. Eudemon Ioannes familiariſſimus Bellarmino ab eo vſque tempore, quo Regularis erat, eique cariſſimus ob eximiam pietatem, & doctrinam, quam etiam libris teſtatus eſt à Bellarmino laudatis; Itaque hic Teſtis *Summ. nu.* 29. *pag.* 104. = *L'Vmiltà in quell'Vomo era maggiore di quello ſi poſſa eſprimere*.

Similitèr Teſtis III. ex Ordinario, qui eſt P. Iuſtinianus Libris ſuis Scripturalibus celeberrimus *Summ. n.* 29. *pag.* 111. = *Moſtrò ſempre vna profonda Vmiltà* = & indè fuſè refert plura verè admirabilia, quæ ſuis locis infrà producemus.

Teſtis IV. ex Ordin. qui eſt D. Iulius Sanſidonius Epiſcopus *Summ. num.* 29. *p.* 115. Humilitatem religioſam in ſublimitate Cardinalatus magnoperè admiratur; & intèr alia hæc vſurpat =

*Il concetto mio di lui era tale, che veramente gli ſi conueniſſe il titolo d'ammirabile, parendomi rappreſentaſſe doi ſuoi proprij ſtati in ſupremo grado di perfezzione &c.*

Teſtis V. ex Ordin., qui eſt D. Raphael Epiſcopus Zacynthi & Cephaloniæ *Summ. num. 29. p. 117.* = *Quello, che in lui era ſingolariſſima merauiglia, e faceua ſtupire ogn'uno, era la ſua profondiſſima Vmiltà, poiche eſſendo in ſapere, & in erudizione il più eminente ſoggetto dell'età preſente conoſciuto, e ſtimato dal Mondo per tale.....*

In Proceſſu Romano anni 1622. *fol.* 154. Rm̃us D. Almerici Generalis Cæleſtinorum qui per plures annos verſatus eſt cum Dei Seruo = *Per quello che io hò conoſciuto, e praticato con lui, non hò trouato mai perſona più manſueta, più vmile, e più pia di lui. Et in queſta virtù io tengo fermo, che nel ſuo tempo ſia ſtato vnico ſpecchio al Mondo.*

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summ. num. 28. p. 88.* = *E' coſa notoria, che ancorche foſſe Cardinale ritenne ſempre una Vmiltà profonda con tutti.*

Cardinalis Rochefoucault *Summ. num. 28. p. 83.* = *In Bellarmino, cum quo mihi Romæ per totum ferè quadriennium ſumma interceſſit, & ſuauiſſima familiaritas....... Virtutes...... tres præcipuè magnoperè admiratus ſum, & veneratus, in quibus diuini luminis ſpecialis quidam radius, & ſingularis gratiæ prærogatiua effulgere mihi videbatur. Prima fuit ſumma Humilitas, quam ſumma quoque doctrina omnibus nota nihil omninò præpediebat.*

Cardinalis Centini Vir clariſſimus ex Ordine S. Franciſci *Summ. num. 28. p. 87.* = *Summa in eo erat Humilitas, quod fundamentum eſt Chriſtianæ perfectionis.*

Cardinalis Vbaldini *Summ. num. 28. p. 88.* = *Io certamente credo la ſua vita eſſer ſtata........ in particolare ammirabile, per vn tenore perpetuo, e non mai interrotto di viuere pieno di vmiltà.* Eadem de *Admirabilitate* Humilitatis Bellarmini repetunt Card. a Monte, & Card. Eſtenſis *Summario pag. 73. & 79.*

Cardinalis Valerius Senior *Summ. num. 28. pag. 89.* alloquens ipſum Bellarminum = *Delectauit mirum in modum Humilitas.... Virtutum omnium, quæ in Chriſtiana pietate continentur fundamentum: Hanc exprimis tu Cardinalis optimè.*

Cardinalis Valerius Iunior *Summ. num. 28. p. 91.* poſtquam de Humilitate Bellarmini plura præclarè congeſſit ità concludit = *Memoria certo cred'io in tutti i Secoli auuenire ſenza eſſempio, e forſe ſenza ſperanza d'imitazione* = Nempè quia fortè nunquam erit in conſpectu Eccleſiæ tanta Humilitas cum tanta ſcientia.

Cardinalis Scaglia Vir doctiſſimus ex Ordine S. Dominici *Summ. num. 28. pag. 93.* = *Era in lui notabiliſſima l'Vmiltà, fondamento ſaldo, e ſicuro di tutte le Virtù* = & infrà = *Era tanta la ſua modeſtia, & era ſi lontano dall'oſtentar il ſapere ſuo, che io sò eſſerſi trouata perſona di giudizio, che quando incominciò à conuerſarlo per qualche tempo, dubitò, che l'Opere ſue foſſero parto d'altri, che di lui.*

Cardinalis Mauritius à Sabaudia *Summ. num. 28. pag. 96.* Plurima deponit de ejus Humilitate tandèm concludit = *La quale tanto più fù ammirabile in lui, quanto che era congiunta con tanta dottrina, e ſapienza, e nobiltà di ſangue.*

Addi etiam potuiſſet: Humilitatem Bellarmini admiratione digniorem fuiſſe, quod ejus natura vividior, quemadmodum ad iraſcendum, ita etiam ad ſuperbiendum prona erat = In Proceſſu Rom. anni 1622. *fol.* 128. hujus naturæ deſcribitur Bellarminus ab vno ex ejus aulicis, qui fere XXI. annos cum eo fuerat = de qua re aliàs dicetur.

Dabimus infrà Teſtes ſpecialitèr deponentes de actibus particularibus: Cæterum apud Doctos, & Sapientes Iudices hæc ſola dicta vim habebunt concludentiſſimæ probationis: Cum enim bonum ſit ex integra Cauſa, id præcipuo quodam modo locum habet in Humilitate, ad quam innumera etiam minutiſſima requiruntur, quæ enumerat celeberrimus *Liber de Imitatione Chriſti*, & congerit P. Pinamonti Clariſſimi, ac Sanctiſſimi Miſſionarij aureus Libellus, cui titulus = *Lo Specchio che non inganna* = Ex tanta hac multitudine actionum, àc circumſtantiarum, quæ in Bellarmino per longiſſimum Vitæ curſum ad 80. ferè annos, in tanta ſtatuum, àc negociorum, & occaſionum varietate intuitiuè à Teſtibus grauiſſimis ſpectatæ ſunt, quaſque omnes impoſſibile fuit enumerare, ex his inquam omnibus ſingularibus ſæpè viſis, & conſideratis factum eſt, vt innumeri relati Teſtes formauerint ſibi ideam quamdam extraordinariam de Bellarmini Humilitate, tanquam de Portento, Prodigio, Miraculo aſſiduo, quod verbis ſatis exprimi non poſſit, neque Poſteri valeant mente complecti eam eximiam Humilitatem, quam ex Chriſti plenitudine Pater Cæleſtis in Bellarminum *abundè effudit*.

Ptætereà eſt notandum Teſtes non deponere tantùm de propria ſcientia, ſed de communi omnium opinione: Quare ſenſus ipſorum eſt = *Non modò nos ità putamus, ac juramus, ſed omnes communitèr quotquot Bellarminum cognoſcebant ita putabant, & hoc etiam noſtro juramento confirmamus* = Hoc eſt valdè notandum in pluribus Teſtium dictis.

Tandèm hunc Proemialem Elenchum concludemus in hunc modum: Non dicimus non reperiri alios Sanctos Viros, qui coram Deo habuerint Humilitatem æqualem, atque etiam majorem Bellarmino: Eſſet hoc dictum audaciſſimè, cum Spirituum Ponderator ſit Dominus diuidens ſingulis proùt vult: Dicimus tamen: Cum Eccleſia, ejuſque Forum non judicent de internis, difficillimè inuenietur in actis Sanctorum Humilitas alicujus Dei Serui qualificatis adeò Teſtibus tàm emphaticè commendata, & conteſtata.

Sed deueniendum jàm ad peculiares actus, & actuum Claſſes.

## CLASSIS PRIMA.

### *Probationum Humilitatis Ven. Bellarmini comprehendens ea, quæ pertinent ad Humilem ſui Cognitionem, cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus I.

1 Actus Heroicæ Humilitatis fuit Iudicium non languidum, remiſſum, & perfunctorium, ſed graue, & animo altè defixum de propria infirmitate, ac miſeria, quo Iudicio Humilitatis totius fundamento accuratiſſimè nouerat *imperfectum ſuum*.

Iudicium hoc eſſe difficillimum, & cum heroica Humilitate conjungi, imo hanc ſecum trahere ſuprà monuimus: Quare in regula S. Benedicti, vbi ponuntur XII. gradus Humilitatis, tres nempè 6., 7., & 8. pertinent ad cognitionem, vt teſtatur S. Thomas *22. q. 165. art. 6.*

Teſtis XIX. ex Roman. Apoſt. *Summ. n.22. pag.* 48. = *L'Vmiltà ſua fù tanto grande, che da ogni Vomo, che trattaua ſeco, era conoſciuto, che veramente non ſi ſtimaua niente, e diceua di cuore* = Hic Teſtis familiaritatem cum Seruo Dei habuit ſpatio annorum 22., vt ipſemet dicit in Proceſſu.

Teſtis XXII. ex Roman. Apoſt. *Summ.num.22.pag.*48. = *Haueua baſſiſſimo concetto di ſe* = Teſtis hic P. Mutius Vitelleſchus familiaris perpetuus Serui Dei etiam antè Generalatum, & optimè conſcius, in quo ſit *humilis cognitio*.

Teſtis XII. de viſu, & aud. prop. interrogatus in Proceſſu Roman. ſuper *artic.* 23. = *Illum tanta, & tam manifeſta Humilitate fuiſſe præditum &c. . . . . . . . . demiſsè de ſe ſentiebat* = Reſpondens *Summ.num.*22. *pag.*47. = *Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo ex certa ſcientia* = Hic Teſtis eſt Pater Virgilius Cepari.

Teſtis XXII. ex Cap. Ap. *Summ. num.22. pag.* 50. = *In quanto tocca all'Vmiltà, & il ſupremo affetto del baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, raccoglio, che foſſe eſimio* = & plura ſubdit, ex quibus hoc colligit.

Teſtis III. ex Proc. Ordin. *Summ. num.29. pag.* 111. = *Moſtrò ſempre vna profonda umiltà, e poca ſtima di ſe ſteſſo.*

Cardinalis Vrſinus in ſua atteſtatione *Summ.num.*28.*pag.*77. = Sex agnoſcit in Bellarmino, quæ vocat = *Martirio ſenza ſangue* = Vnum eſt = *il baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, come Paolo* = & infrà *p.* 78. iterùm commendat = *il baſſo ſentimento di ſe ſteſſo &c.* = & infrà = *Mi ricordo vna volta, che parlando meco di vn opera ſpirituale fatta dà vn certo, che piaceua molto à Sua Signoria Illuſtriſſima, e voleua il Cardinale, che l'Autore la faceſſe ſtampare, io gli diceua, che all'iſteſſo Autore non piaceua, egli riſpoſe, che quel tale non auerebbe mai fatto coſa alcuna, perche pretendeua, che le ſue coſe doueſſer o eſſere ſenza errori, e che biſognaua, che ſi ricordaſſe, che era Vomo, e perciò pieno d'imperfezzioni, e che da vna coſa imperfetta non poteuano vſcire coſe perfette, e ſoggiunſe: Io per queſto hò fatto qualche coſa, perche già mi ſono preſuppoſto, che nelle mie coſe doueſſero eſſere delle imperfezzioni.*

Cardinalis Eſtenſis *Summ. num.* 28. *pag.*79. = *Tanto più alto era il concetto, che s'aueua di lui, quanto più profonda l'Vmiltà ſua, e la poca opinione, che moſtrò ſempre auer di ſe ſteſſo. Io per me l'hò ammirato, e ſtimato per vn ſingolar'eſſempio de noſtri tempi.*

Cardinalis à Monte Decanus S. Collegij *Summ. n.*28.*pag.*73. = *Non trouandoſi Perſone, à cui non fuſſe nota, e non aueſſe ammirato . . . . . . . quel baſſo ſentimento di ſe ſteſſo non punto fucato.*

Ipſe Bellarminus in Epiſt. ad Epiſc. Pambergen, à quo conſilij requiſitus fuerat reſpondit *Summario num.*8. = *Ammiro la S. Vmiltà di V. S. Illm̃a, che eſſendo lei prudentiſſima, e pratico, e preſente ſi abbaſſi à domandar conſiglio da me, che hò meno giudizio di lei &c.*

Plenæ ſunt Epiſtolæ ejus impreſſæ ingenuis iſtis Humilitatis ſenſibus, nullo fuco, aùt fallàcia, vt ſola lectione conſtat.

Vt autèm de his omnibus idoneum prò veritate judicium efformari.

mari poſſit, maxima circūſtantia diligentiſſimè ponderanda eſt, quam rectè expendit P. Bartoli ſupra relatus lib. 3. c. 11. = *Al non ſtimarſi egli niente, ſi vuole aggiungere lo ſtimarlo, che tutta la Criſtianità facea; e più dichiaratamente i maggior Perſonaggi d'eſſa; Sommi Pontefici, e Cardinali: Gran Veſcoui, gran Prencipi, gran Letterati, e d'Italia, e d'oltre a Monti: E tutto ciò ſaperlo egli, tutto dì vederlo, e prouarlo,, troppo più di quanto riuſciſſe ſopportabile alla ſua modeſtia, del che ſi è ragionato nel primo capo di queſto medeſimo libro. Perciò dunque la ſua Vmiltà a ben giudicarne, e da volerſi conſiderare non ſolamente conſeruata ne meriti, mà ancora nella gloria, che da eſſi gliene tornaua; il ſentir egli coſi baſſamente di ſe, mentre vedeua gli altri ſentir coſi altamente di lui, ne lieua l'Vmiltà ad vn' ordine ſuperiore, e per la grandezza in ſe, e per la rarità del trouarſi, e per la non mai interrotta continuazione d'vna coſi lunga età, le dà merito per chiamarla, come vdiuam poc' anzi*. Un continuo Miracolo.

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus II.

2 Quidquid boni ex ſuis Libris erat, in Dei gloriam, & Eccleſiæ bonum, ex corde ſentit, & proteſtatur, non ſibi, ſed Deo totum eſſe tribuendum qui *infirma Mundi eligit*.

Bellarminus ipſe in Epiſt. ad Iuſtum Baronium *Summ. addit. num.* 12. *pag.* 106. = *Quod gratia Spiritus Sancti cor tuum potenti ſua virtute ad veram lucem aſpiciendam, & amandam conuerterit, & lætor ex animo, & gratias ipſi Patri luminum, quantas poſſum ago Quod verò ad hoc efficiendum ſcriptis meis prouidentia diuina vti voluerit; Exulto, mihi crede, prò fructu, ſed inani non efferor gloria: Satis enim imperfectum meum noui, neque ignoro virtutem Dei, vt Apoſtolus ajt, in infirmitate perfici, ideſt tantò illuſtrius Dei potentiam eniteſcere, quantò per Inſtrumenta infirmiora operatur &c.* = *Romæ* 18. *Ianuarij* 1601.

Item in alia Epiſtola *Summ. eodem, & pag.* 106. = *Quod verò mea opuſcula non omninò ſint inutilia Seruis Chriſti, gaudeo quidem prò profectu, ſed nulla inani efferor gloria, quod optimè nouerim imperfectum meum, neque ignorem, ſi quid boni in meis libris inueniri poteſt, id totum à Patre luminum deſcendiſſe &c. Capuæ* 8. *Ianuarij* 1603.

Item in alia ad Vadeſuortum *Summ. addit. num.*12. *p.* 107. = *Quod ſi ad hoc ſanctum opus ſcripta etiàm mea aliquid contulerant, indè quoque gratias ago Deo, qui dignatus eſt Inſtrumento tàm infirmo ad opus tam magnificum vti: Quamquam vt Apoſtolus veriſſimè confitetur, neque qui plantat eſt aliquid, neque qui rigat, ſed qui incrementum dat Deus: Vale, & me, à quo in Chriſto amaris, viciſſim ama. Roma die* 20. *Martij* 1606.

Multa complectitur Bartoli *lib.* 3. *cap.* 11. *pag.* 360. = *Detratti fuor della feccia del'ereſie, e condotti alla fede Cattolica dal conuincergli che auean fatto le ſue Controuerſie parecchi ve ne ebbe, maſſimamente Teologi di gran nome nella loro Setta, che gliene inuiarono affettuoſiſſimi rendimenti di grazie come debitori, che gli ſi confeſſauano di quanto vale la ſalute dell'anima. Egli all'incontro lor ricordaua, che à lui niente, à Dio tutto doueano: perche egli di ſuo non auea ne ſuoi libri altro che il male che v'era* iam vero *( dice a Benjamino Antonio Canerio, cui ſolo vò che mi baſti di ricordare per tutti ] quod ad me attinet, nihil eſt, quod mihi gratias agas. Nàm neque qui plantat, neque qui rigat eſt aliquid ſed qui incrementum dat Deus. Et ego quod a Matre Catholica*

*ſu-*

Digitized by Google

*ſuxi, hoc alijs miniſtravi. Si quid in ſcriptis meis, vel minùs doctè, vel minùs perſpicuè, vel minùs ſolidè poſitum eſt, id ſolum mihi attribuo.*

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad IntellectumActus III.

3 Doluit vehementiſſimè, & acriter contriſtatus eſt ſe ab Hominibus æſtimari ſupra virtutem, & meritum ſuum.

Bellarminus in Epiſtola ad Joannem de Letmiehoſtomski Palatinum Inouladislavienſem *Summario Addit. num.* 12. *pag.* 107. = *Litteræ D. V. Illuſtriſſimæ me.... valdè contriſtaverunt, quod ex iis literis intellexi me pluris fieri ab hominibus, quam revera ſim apud Deum: Vere enim, ut Sanctus Franciſcus dicere ſolebat, tantus eſt unuſquiſque, quantus eſt apud Deum, non major, aut minor. Oret igitur Dominus meus Palatinus Deum noſtrum, ut miſereatur mei, & per gratiam ſuam talem efficiat, qualem non pauci Viri boni me eſſe ſibi perſuadent* =.

Alia Epiſtola Archiep. Leopolien. quæ eſt IX. in lib. Epiſtolarum pag. 23. = *Gratulatio Dignitatis, & prædicatio laudum mearum, quas in literis Amplitudinis veſtræ legi, magnam mihi verecundiam ingeſſerunt. Nam cum ipſe planè noverim imperfectum meum, & qui longè abſim tum à merito Cardinalatus, tum à præconio tantarum laudum; non potui, fateor non erubeſcere, cum à tanto Viro tam mirificè commendari me viderem. Sed hæc proprium caritatis, ut de Fratribus bona omnia credat, & exigua licet, & infima magnipendat, ac prædicet.* Similia paſſim in Epiſtolis.

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad IntellectumActus IV.

4 Idem humile Judicium habuit de ſe ipſò ſpeciatim in iis, quæ ſpectant ad mores, & pietatem. In ipſa Vitæ ſuæ Relatione tam humile judicium de ſe oſtendit, ut *vitia in ſe ipſo* demiſsè agnoſcat, licet aliunde conſtet de ipſius Baptiſmali Innocentia, & *neſcire ſe* dicat *utrùm ullas veras virtutes habeat*.

Teſtis XXII. ex Cap. Ap. *Summario num.* 22. *pag.* 50. = *Raccoglio da alcune lettere, che (in quanto all' umiltà, e baſſo ſentimento) fuſſe eſimio il detto Signor Cardinale Servo di Dio Roberto, perchè in una lettera di ſopra citatami mi prega, che lo raccomandi a Dio, che in quell' ultima ſua età conoſca bene li ſuoi peccati, e li pianga, come conviene, il che io ſtimo ammirabile poſta la tanta purità di ſua coſcienza, & in un'altra, che incomincia, ho viſto quanto la Riverenza Voſtra &c., e finiſce li* 4. *di Gennaro* 1618. *dice così: Io ho biſogno d'orazioni, perche ſono vicino al poſſagio terribile di queſto Mondo all' altro, e però mi ſento biſognoſo dell' orazioni, che ella dice.*

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summar. num.* 29. *pag.* 66. = *Creſcendo la gravezza del male non aveva ricreazione maggiore, che di far leggere la Vita de' SS. Veſcovi, e Confeſſori, e particolarmente di S. Franceſco, del quale era divotiſſimo, e quando gli occorreva di ſentire alcuna delle virtù eroiche di quelli Santi, ſoſpirava, & alle volte piangeva parendogli di eſſer lontaniſſimo dalla perfezione di quelli, alli quali pure molto ſi avvicinava.*

Teſtis alius ex Proc. Capuan. Ap. *Summario num.* 14. *pag.* 37. teſtatur ſibi Ven. Cardinalem ità dixiſſe = *La Riverenza voſtra perdoni la mia libertà, perche naſce dall' amore, e mi raccomandi a Dio, che in queſta mia ultima età conoſca bene i miei peccati, e li pianga, come conviene.*

Teſtis de viſu, & auditu prop. P. Minutoli, qui in Rom. eſt XV. in ſua Depoſitione *Summar. addit. num.* 14. loquens de poſtrema ægritudine Servi Dei = *Agl' altri, che pure dava la benedizione, diceva = a che vuol ſeruire la benedizione di un Poveretto miſerabile, come ſono io*, & ſimilia.

Bellarminus in Epiſt. ad Archiepiſ. Rothom. *Sum. addit. n. 7. pag. 64. -- Illuſtriſſima Dominatio Veſtra petit à me, ut formam Sancti Paſtoris præſcribam, ut in ſe eam poſſit imprimere. Optima poſtulatio, imò ego ipſe concupivi ardentiſſimè hoc ipſum, & toto corde indagare curaui, quomodo poſſem evadere Sanctus Archiepiſcopus: & quia non ſucceſſit, Deus permiſit, ut Sanctiſſimus Pontifex Paulus V. præceperit mihi, ne Roma diſcederem --.... Atque ita diuina providentia meum uidens imperfectum, me eo onere liberavit. Quare ſi ego uiam invenire non potui, ut eſſem Sanctus, quomodo eam potero aliis demonſtrare?*

Et infra hæc addit = *Dominatio Veſtra Illuſtriſſima dignetur orare Diuinam Majectatem prò me inutili Seruo, qui hæc ſubſidia orationum tanto æquius poſco, quanto me viciniorem video, ut ex hac uita diſcedam. Romæ* 20. *Februarii* 1617.

Verùm hæc epiſtola teſtatur de actu Humilitatis, quem tunc habebat.

Cæterum quàm aſſuetus eſſet Bellarminus, & frequentiſſimus illis Humilitatis ſenſibus non ambulans in magnis, neque in mirabilibus ſuper ſe; Teſtatur aurea epiſtola inter impreſſas 146. Vincentio Abbati de Laude 15. Octobris 1617., hoc eſt quadriennio ante mortem = *Oret Reuerenda admodum Paternitas Veſtra pro me ſene, & ægroto, non ut diutius hæream in ualle lacrymarum, ſed ut exitum meum cuſtodiat Pater miſericordiarum. Ego ſæpe lego dulciſſima illa uerba Sanctiſſimi Patris noſtri Bernardi, ad amicum ſuum Carnotenſem Abbatem: = Orate Salvatorem, qui non vult mortem peccatoris, ut tempeſtivum jam exitum non differat, ſed cuſtodiat: curate munire votis calcaneum nudum meritis, ut is, qui inſidiatur, inuenire non poſſit, ubi figat dentes, & vulnus infligat.* =

5 Quemadmodum autem ex iis Sancti Bernardi verbis colligimus quàm demiſsè de ſe ſentiret Bernardus ſe adeo miſerum deſcribens, & extremum vitæ ſuæ vocans ex animo = *Calcaneum nudum meritis* = alludens nimirum ad illa Geneſeos = *& tu inſidiaberis calcaneo ejus* = ita ſimilia cenſere debemus de Bellarmino ea dulciſſima verba frequenter ingeminante.

Idem Bellarminus in Epiſt. ad Mar. Chriſtiernam, & Eleonoram Archiduciſſam Auſtriæ, *Summario Additionali numer.* 12. *pag.* 108. = *Vtrum mihi expediat diutiùs vivere, an ex hoc Mundo exire, Dominus novit. Illud mihi notiſſimum eſt, me non eſſe, neque unquam fuiſſe Eccleſiæ neceſſarium: propterea non audeo cum Sancto Martino dicere: Domine ſi Eccleſiæ tuæ ſum neceſſarius, non recuſo laborem: Et quia neque mihi conſtat, utrùm odio, vel amore dignus ſim; ideo neque cum Apoſtolo dicere poſſum: cupio diſſolvi, & eſſe cum Chriſto. Itaque illud unum mihi ſupereſt, ut toto corde deſiderem fieri de me, quod beneplacitum eſt Deo: atque hoc peto a Sereniſſimis Celſitudinibus Veſtris, ut ſanctis, & puriſſimis orationibus ſuis mihi a Domino impetrent, ut ſemper acquieſcam beneplacito Domini mei, ſiue me ibi tandem requieſcere, ſive diutius laborare in Vinea ſua velit &c.* = Romæ die 25. Ianuarii 1617.

6 **Noto**, quod hæc non pugnant cum perpetuo Cæli deſiderio, quod habuerat Bellarminus ante annum 1617., & habuit deinde uſque ad Mortem. Primò: Quia intellexit, ſe non ea verba uſurpare poſſe *eo modo*, quo Sanctus Paulus, ſcilicet ea magna ſecuritate, quæ in Apoſtolo exiſtebat ex Divinis revelationibus, licet eadem verba uſurpare poſſet gradu aliquo inferioris fiduciæ, & etiam ante uſurpaverit. Secundò: Aliud eſt, faſtidire res caducas, & deſiderare Cælum poſſidendum *ab eo tempore, quo Deus novit eſſe opportunius ad ſanctam Mortem*, & hoc ſemper habuerat antea, & deinde habuit Bellarminus, aliud determinatè ſibi ſuadere *tempus præſens eſſe jam opportunum ad Mortem*, & Cælum: & hoc fortè non ſibi determinatè ſuadebat die illo 25. Iunii 1617.; ſed ſollicitus erat ex verbis Eccleſiaſtę *cap* 9. = *Neſcit Homo utrùm odio, an amore dignus ſit* = Cæterum quoniam in Sanctis Viris alternant motus timoris, & fiduciæ ex ejuſdem facti amoris radice, & aliis prioribus temporibus, & multò magis poſt illud tempus progreſſu ætatis, Spiritus, qui ubi vult ſpirat, prævalentem quemdam ſpei affectum communicavit: Quare, ut Teſtes deponunt, ſæpiſſimè auditus eſt dicere ſaltem annis ſequentibus illa ipſa verba = *Cupio diſſolvi, & eſſe cum Chriſto* = quibus explicuit determinatum deſiderium *Mortis ſtatim ſubeundæ*, ut videbimus, ubi de obitu Servi Dei, imo etiam vidimus ſub *titul. de Spe*, & non *utcumque deſiderium Mortis* pro tempore opportuno.

7 Heroicum humillimum Iudicium de ſe ipſo in rebus ad pietatem, & mores ſpectantibus oſtendit Relatiuncula Vitę conſcripta ab ipſo Bellarmino anno 1613., ideſt illa ipſa, quam ferè unico potiſſimo argumento uſi ſunt nonnulli, qui de heroica Bellarmini Humilitate dubitarunt.

8 Bellarminus enim in fine ejus Relatiunculæ, quam ex perſuaſione duorum Virorum omni exceptione majorum conſcripſit, exteriores eventus notos comprehendens, ut fabulis, ac mendacibus Hæreticorum libellis de Vita Bellarmini vulgatis, ſi quando opus eſſet, opponi poſſent, in fine, inquam, Relationis illius ita habet = *Hæc ſcripſit rogatus ab Amico, & Fratre anno* 1613. *menſe Iunio. De virtutibus nihil dixit, quia neſcit an ullam verè habeat: De vitiis tacuit, quia non ſunt digna, quæ ſcribantur, & utinam de Libro Dei deleta inveniantur in die Iudicii. Amen* = *Summ.n.*30.

9 Primò, ponderanda illa ſunt = *De virtutibus nihil dixit, quia neſcit an ullam verè habeat* =

10 Id ſcripſit veriſſima Humilitate Bellarminus conſentaneè ad Doctrinam Catholicam de incertitudine Iuſtitiæ, ac Gratiæ, quam propugnaverat *lib.* 3. de Iuſtificatione per XI. priora capita omni genere argumentorum ex ſacra auctoritate Scripturarum, & Patrum, & ex ratione contra Hæreticos docentes ex Iuſtitia Chriſti Fide apprehenſa, poſſe, ac debere omnes certo ſtatuere ſe eſſe juſtos.

11 Et quia rejecta hac Hæretica Sententia, aliqua opinionum diverſitas fuit inter Catholicos, Bellarminus Cap. XI. ſeveriorem defendit, in qua majori cum timore, & tremore ſalutem noſtram operamur: *Altera*, inquit, *Sententia inter Catholicos non docet*

*quidem certitudinem Fidei Divinæ, tamen affirmat poſſe, immo etiam ſolere præſertim Homines perfectos ad eam ſecuritatem venire, ut nullam habeant de ſua juſtificatione formidinem; planè ad eum modum, quo credimus nulla hæſitatione, & formidine Cæſarem imperaſſe in Italia &c.* = *Quamquam*, ſubdit Bellarminus, *ut verum fatear, mihi hæc Sententia non probatur, tum quia Tridentin. ſeſſion. 6. cap. 9. docet: Neminem eſſe, qui dum conſiderat ſuam infirmitatem, & indiſpoſitionem non poſſit de ſua gratia formidare, ac timere, tum etiam quia exempla Sanctorum Jobi, Davidis, Pauli, Hilarionis, & aliorum perfectiſſimorum Hominum contrarium ſuadent* = & infra addit = *Negotium Juſtificationis, & Salutis æternæ ad nos maximè pertinet, & ſcimus non paucos vehementer eſſe deceptos, & res eſt altiſſima, atque abdita valde* = *Addit ſolam moralem conjecturalem notitiam nos habere ſolere* =

12 Jam verò ſuper Doctrina Catholica ab ipſo Bellarmino expoſita, & quidem juxta ſeveriorem, & veriorem opinionem, tanquam ſuper fundamento ſtatuitur Iudicium Humillimum Venerabilis Cardinalis = *De Virtutibus nihil dixit, quia neſcit, an ullam vere habeat* = Quo facto Catholicam, & veram Doctrinam ſpeculativam non in Libris Controverſiarum tantum expoſuit, ſed ad praxim redegit, eaque ſe ipſum moderatus eſt in Humilitate heroica fovenda.

13 Illud ipſum Iudicium in Morte habuit, cum in ultima ægritudine = *Con lagrime diceva* = *Signore ab occultis meis munda me Domine: E' uero, che non ſento gravezza, che mi gravi, ma è anco vero, che altra è la Statera voſtra, che la mia, altre ſono le vie voſtre, che le mie, & altri ſono li giudizj voſtri, che li miei, e però amplius lava me Domine, e pertanto cor mundum crea in me Deus* = De quibus teſtatur Joſeph Finali Jeſuita Infirmarius Teſtis de auditu proprio in ſua Depoſitione *pag. 102.*

14 Secundò, ponderanda ſunt illa alia verba = *De vitiis tacuit, quia non ſunt digna, quæ ſcribantur, & utinam de Libro Dei deleta inveniantur in die Iudicii. Amen.*

15 Quibus verbis fatetur ſe vitia habere indigna, quæ ſcribantur, & de quibus valde ſibi ſuſpirandum ſit, ut iis deletis de Libro Dei, miſereatur illi Dominus ſecundum multitudinem miſerationum ſuarum: quæ verba tam humile de ſe ipſo, & abjectum judicium indicant in Bellarmino, ut potius videatur declinare in extremum aliud, & judicium falſum potius, quàm humile præſeferre. Quandoquidem tam certum eſt Bellarminum Babptiſmalem Innocentiam ſervaſſe, quàm hoc certum eſt de aliis Sanctis Viris, de quibus Catholica revelatio non habetur; immo neque venialia plenè, & perfectè deliberata patravit unquam: Ægrè itaque intelligitur, quomodo in ſe vitia agnoſceret in Libris Dei delenda.

16 Eòque magis, quod ut optimè docuerat ipſe Bellarminus *lib. 1. de ſtatu Peccati cap. 1.* = *Diſcrimen eſt inter vitium, quod eſt nomen habitus, & peccatum, quod eſt nomen actionis* = Itaque in ſe non modo agnovit peccata, ſed pravos habitus,

La-

17 Laborandum itaque eſt potius, ut tanta Iudicii Humilitas cum veritate concilietur, qua aliunde ſcimus Bellarmini Innocentiam: itaque ſciebat Bellarminus, quod ipſe docuerat *lib. 1. de Ammiſ. Gratiæ, & ſtatu peccati cap. 12.* = *Quamvis peccata venialia, ſi cum mortalibus conſerantur non ſint perfecta ....... tamen abſolutè peccata, & iniquitates, atque offenſiones dici poſſe; & his nominibus in Divinis Literis appellari* = Addit cap. 13. cum ea Sententia, quæ Sancto Baſilio aſcribitur: *Nullum peccatum apud Chriſtianos, & potiſſimum apud Monachos, ut parvum, ac leve eſſe contemnendum ........ Omne peccatum eſſe ſtimulum Mortis &c.* Aſſerere autem potuit in ſe ipſo per relationem ad peccata venialia imperfecta, & ſubreptitia etiam vitium: quamvis ea verba Bellarmini adeo gravia nobis ideam repræſentent Hominis in iniquitatum cæno demerſi.

18 Si his verbis addamus illa alia, quibus in eadem Relatione dicit de ſe ipſo = *Ingenium habuit non ſubtile, & elevatum* = De qua re infra conſtabit, eam relatiunculam vitæ maximum documentum fore, quàm Bellarminus eſſet mitis, & humilis corde, tum quantum ad Iudicium ſuarum virtutum, tum quod attinet ad judicium de ſuo Ingenio.

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus IV.**

19 Humilis exiſtimatio de ſuis culpis Igne Purgatorio luendis, antequam Cælum, ad quod ſuſpirabat, eſſet penetraturus.

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius, *Summario Additionali num. 28. pag. 85.* = *Ancorchè non aveſſe coſa alcuna, che gli rimordeſſe la coſcienza nella ſua Vita paſſata, anzi cumulo grande di meriti per le ſue eroiche Virtù, ſempre però moſtrava temer la Morte, e mi ricordo avergli ſentito dire più volte, che deſiderava aver grazia da Dio di poter andare al Purgatorio. E' ben vero poi, che vicino al ſuo tranſito, baciandoli io per divozione le mani, lo trovai tanto ben compoſto, & allegro, che ben ſi conoſceva, che era ſicuro del Paradiſo* =

Marcellus Cervini in Relatione *pag. 90.* = *Aliquando verò in imum ſe Humilitatis abjiciens videbatur pertimeſcere Divinum Iudicium, & iis, qui in ſuperna Patria Deum pro ſe precari exorabant, reſpondebat: Nimis magna eſt res iſta, non tam facilis eſt via, quæ ducit ad Vitam: Magnum Dei beneficium in me futurum exiſtimabo, Purgatorium etiam per multos annos obtinere* =

Antonius Sanderus in Elogiis Cardinal. impreſſis anno 1626. Lovan., *Summario Additionali num. 14. pag. 152.* = *Verè enim ad mortem anhelabat, nihilque illi erat deſiderabilius, quàm in Domum ſuam, ita Cælum appellabat, remeare. Cumque ſubinde vis morbi ſe remitteret ad appoſitam Crucifixi imaginem cum intimo amoris affectu de mora querebatur. Unicè conjungi Deo optabat, tametſi indignum ſe in illa felicitate judicaret, diceretque ſe beatum fore, ſi poſt multos annos etiam purgantium flammarum in Paradiſum admitteretur* =

20 Notandum nihil eſſe contradictionis in hoc, quod Mors ſub diverſis conſiderationibus ſit objectum amoris, & deſiderii, in quantum ſi in oſculo Domini fiat, eſt introitus in Regnum JESU CHRISTI, & Sanctis omnibus Viris ſit præterea objectum timoris, quia ſi ut contingere poteſt, ſit *mors Peccatoris, &*

*peſſima, & caſus ad Aquilonem*, in quo malo loco homo ceciderit, ibi erit.

Pater Minutulus Confeſſarius,& Teſtis de viſu in Depoſitione *Summario num.* 14. *pag.* 33., ubi poſtquam dixiſſet = *Penſar di morire ... ..... queſta era una delle materie, delle quali ſi parlava ſeco per conſolarlo* = ſtatim addit = *E quando alcuno delli Signori Cardinali, o altri li diceva, che quando andava al Cielo ſi ricordaſſe di pregare il Signore per loro, ſoleva dire troppo gran coſa è queſta l'andare al Cielo; non ci ſi và così preſto; a me non ſaria poca grazia l'aſſicurarmi il Purgatorio anche per molti anni; diceva però, che ſe Dio li faceva grazia, che foſſe andato in luogo di Salute, che non avria mancato di farlo* =

21 Quare ad oculum apparet, quod eodem ipſo tempore, quo mori ſtatim optabat propter Paradiſum, tamen prolixam in Purgatorio moram metuebat, ex propria humilitate, & demiſſo Iudicio, quod de ſe habebat.

22 Joſeph Finali Teſtis de auditu proprio in ſua Relatione ſæpiſſimè ſimilia dicta eſſe teſtatur a Bellarmino in ultima ægritudine; referemus ubi de obitu Servi Dei.

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus V.

23 Judicium de ſe ipſo, & propria defectibilitate planè heroicum oſtendit, cum in ultima infirmitate penè octogenarius deſideravit, ne recuperaret valetudinem, ſed tunc *a Deo raperetur, ne malitia mutaret intellectum ejus, & ne fictio deciperet Animam illius*. Planè hæc fuit heroica illa cognitionis Humilitas; ad quam diſponit Apoſtolus = *Qui ſtat, videat ne cadat* = & alibi = *Ne fortè cum aliis prædicaverim ipſe reprobus efficiar* =

Teſtis XIX. ex Romano Apoſtolico *num.* 26. *pag.*68. = *Eſſendo nel ſettimo giorno migliorato, e dettogli dalli Medici, che poteva campare, egli ſtette tutto il giorno con grandiſſima malinconia, e domandandogli io la ſera, perchè cagione ſteſſe così malinconico, mi riſpoſe, che era per l'opinione delli Medici, che poteva campare, perchè allora ſi trovava ben diſpoſto, talmente che probabilmente credeva ſalvarſi, ſe moriva allora; riſpondendogli io, che uſcendo ora dalli negozj del Mondo, e ritirandoſi ſolo per eſercizio ſpirituale, poteva ſperare di ritrovarſi ogni giorno meglio diſpoſto, & egli mi riſpoſe, che allora ſi trovava bene, e non ſapeva, che gli poteſſe ſuccedere un'altra volta* =

Teſtis de auditu proprio Pater Minutoli Confeſſarius Servi Dei, qui in Romano eſt Teſtis XV. *in Relat. Summario Additionali num* 14. *pag.* 129. = *Più volte ancora a me, & ad altri, che dicevamo di andare a pregare il Signore per lui nella Meſſa, ſolea dire, che gli era gratiſſimo, ma che non pregaſſimo già, che viveſſe, ma che ſe n'andaſſe all'altra vita quanto prima: Soggiungendo, che molti anco arrivati in queſta età in concetto grande de' Santi, per eſſere ſopravivuti poi, ſono morti in gran dubio della loro ſalute, & adduceva gli eſempj di Cardinali, & altri, che li facevano grandemente temere di ſopravivere, dubitando, che li poteſſe ſopraggiungere qualche coſa, che li foſſe danno per l'Anima ſua; così diceva egli con la ſua ſolita ſemplicità, e ſchiettezza; Sin'ora non ſo di aver dato per grazia di Dio mala edificazione di me, chi mi aſſicura di quello, che mi* *poſſa auvenire in futuro, e che io abbia da perſeverare in queſto, però mi laſcino andare.* =

Marcellus Cervini Teſtis de viſu, & auditu proprio in *Rel. pag.84.* = *Quare lacrymoſis ſæpiſſimè ſingultibus Cœleſtem Patrem exorabat, ut ſe ad illum juberet venire. Neſcio, ajebat ille, me adhuc ulli malum per Dei gratiam dediſſe exemplum. At quid in poſterum ſit mihi futurum ignoro; Plurimos enim ſcio, & perhorreſco ad hanc perveniſſe ætatem Deo gratiſſimos, qui cum diutiùs vixerint, ſalutis ſuæ dubium reliquerunt.*

Alios dabimus, ubi de obitu Servi Dei . . .

24 Notandum autem diligenter hoc non fuiſſe dictum ſemel, ſed ſæpe, non uni, ſed multis, ut verba Teſtis dicunt = Addimus etiam quod hoc dicebat non tantum cum utebatur perfecta ratione, ſed etiam in deliriis: Ita enim immediate ſubdit Teſtis citatus = *E così ſpeſſiſſimo pregava il Signore, che lo tiraſſe à ſe quanto prima, tanto che anco quando era in delirio ſeguitava à dire, e replicare molte, e molte volte = Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei! = Signore vorrei andare à caſa mia, quando ſarà quel giorno, che io venga al voſtro Regno =*

25 Quapropter adeò altè inſederat Bellarmino, & profundis veluti radicibus infixum erat ejus animo humile illud Judicium de propria defectibilitate = *qui ſtat, videat, ne cadat, ne cum aliis prædicaverim ipſe reprobus efficiar*, ut ex hujus Judicii regula ſæpiſſime, & cum plurimis, & utens perfecta ratione exponeret deſiderium evadendi ab his periculis per mortem, immò etiam delirio agitatus eodem humili Judicio ad hujuſmodi deſideria impelleretur.

Humilitatis Heroicę pertinentis ad Intellectum Actus VII.

26 Hoc Judicium de ſe ipſo ſervavit etiam inter poſtremos honores, qui ubi ægro in ultima infirmitate, veluti Sancto, exhibebantur cumulatiſſime; Immò aliquos ex iis honoribus longè alio ſenſu fieri ſibi interpretatus eſt, quæ fuit non utcumque heroica Judicii humilitas, ſed extaſis humilitatis, & mentis quidam præ humilitate exceſſus.

27 Præterea cum etiam in vitæ decurſu pluries tamquam Sanctum ſe tangi viderit Coronis, Roſariis, Imaginibus &c. non inde immutavit humillimum de ſe Judicium.

Teſtis XIII. ex Rom. Ap. *Summ. num.26. pag 63.* = *Vennero ancora quaſi tutti l'altri Cardinali, e ſe ne trovavano cinque, ò ſei per volta, e tutti prendevano la ſua mano, e lo pregavano, che gli voleſſe dare la ſua benedizione . . . . . e quelli altri Signori Cardinali, che non ſalivano per non dargli faſtidio, ſi trovavano alle conſulte de Medici =*

Teſtis VIII. ex *Rom. Summ. num.27. par.69.* = *Io ſò che nel tempo della ſua malattia, le genti, che concorrevano à vederlo ci avevano grandiſſima devozione, e ci viddi in una volta ſola cinque Cardinali nel Convento per viſitarlo, & una volta ci veddi il Cardinale d'Eſte, che ſtava con molta venerazione, pigliava la mano del Signor Cardinal Bellarmino, la baciava, e la metteva in teſta, & altri Cardinali mandavano le proprie camiſcie, e molti berrettini roſſi per metterli addoſſo al Cardinal Bellarmino per qualche ſpazio di tempo, e poi quelli li ripigliavano per divozione =*

Conſonat Teſtis XV. in *Rom. Summ. num.26. par.65.* = *Morì con opinione univerſale di Santità, con grandiſſimo concorſo di Cardinali, Prelati, & altri, che come Vomo di Santa Vita lo venivano à vedere prima che moriſſe volendogli baciare le Mani, e pigliare la ſua Benedizione, di che maravigliandoſi di queſta nuova cerimonia, non intendendo perche lo facevano, ſtimandoſi Peccator grande, ſi ritirava, e voleva baciar le mani à loro* =

Idem Teſtis fuſiùs in ſua Depoſitione *Summ. addit. num.14. pag.132.* = *L'Illuſtriſſimi Signori Cardinali ſuoi Colleghi, che in gran numero . . . . . volevano venire anche in perſona, & alcuni di eſſi più volte il giorno . . . . . in fine non ſi poterono contenere di vederlo, & à quattro, e cinque in una volta con grandiſſima umanità, e tenerezza: partendoſi con lagrime, come facevano anche li Corteggiani, che l'accompagnavano, e mentre queſti Illuſtriſſimi Signori ſi compiacevano di volerli baciar la mano, egli ſi ritiraua, e vergognaua, e diceua,* non ſum dignus, *queſto a me i miei Padroni! e le voleua baciare à loro ad uno ad uno, ma non potea reſiſtere con la ſua debolezza, che biſognaua, che lo permetteſſe, & alcuni Cardinali, o Prelati grandi, che in oltre voleuano la benedizione da lui, egli non ſolo non voleua darcela, ma la domandoua à loro con molta competenza, tanto che ci fù Cardinalo, che li pigliò la ſua deſtra mano, e con ambedue ſi ſegnaua forzatamente; agl'altri ( Secolari, o d'ordine inferiore) che pure daua la benedizione, diceua, à che vuol ſeruire la benedizione d'un poveretto miſerabile, come ſono io, & ſimilia. E con tutti queſti ſtraordinarii onori, e ſegni di devozione, coſa per altro, dove non è ſoda, e vera virtù, molto pericoloſa, non per queſto ſi faceva altro motivo in lui, che di farlo umiliare di vantaggio, & à confonderſi maggiormente, & annichilarſi in ſe ſteſſo quanto più poteua.*

28 At duo præcipuè fuere valdè admiranda : Primò de Benedictione, quam Cardinales ab ipſo petebant = Nam præter illa quæ diximus.

Teſtis XIII. ex Rom. Apoſtol. de viſu *Summ. num.26. p.64.* *Vennero in queſto giorno molti Signori Cardinali, e tornauano di nuouo à domandargli la Benedizione, e gli baciauano la mano, e la Veſte, e partiti, che furono, eſſo diſſe: io non mi ricordo, che queſto dimandare la Benedizione à Cardinali ſia in uſo, e gli fù riſpoſto, forſe lo fanno per eſſer V.S. Illuſtriſſima Arciveſcovo, e con queſto ſi quietò* = Hoc ſibi tam facilè ſuadere argumentum fuit profundiſſimi ſenſus de ſua abiectione : qui enim ambulant in mirabilibus ſuper ſe, potius interpretantur in ſuum honorem etiam ea, quæ revera non ſunt.

29 Secundò = De pluribus Roſariis, aliiſque ſimilibus, quibus ipſum, lectumque ſuum tangebant, vel de illis, qui genuflexi orabant ad lectum tanquam ſi Sanctum circumſtarent.

Teſtis idem de viſu in Rom. XIII. *Summ. num.26.* = *Li Cortegiani de Cardinali venivano à gara, acciò l'introduceſſi per baciarli le mani, il letto, e toccarlo con le Corone, Offizii, & Imagini.*

30 Teſtis idem, qui eſt Ioſeph Finali Ieſuita Infirmarius rem eamdem fuſiùs confirmat in Depoſitione ſua *pag.92. & 104.*, ubi etiam

ſubdit, Bellarminum non accepiſſe hæc, veluti illi fierent tanquam Sancto Viro, ſed tanquam miſero ægroto ad ei implorandum divinum auxilium: Sed verba hujus Teſtis commodius recitabuntur, cum exponemus ſeriem poſtremæ ægritudinis, & obitus.

Interim breve compendium exhibebimus ex Bartolo *lib. 2. cap. 17. pag. 249.* ubi de ultima Infirmitate = *Quindi un entrare, & un uſcire di grandiſſima folla alla Camera del Cardinale. Tutti ſi ponean' inginocchioni, e chi piangere, e pregare Iddio per camparlo; chi baciarne il letto, e toccarlo con le Corone, chi poſare il volto in terra, & in voce alta dire, che offeriuano, e volontieri darebbono il lor ſangue in rimedio della ſua vita.*

*Pag. autem 250.* = *Gabbollo quella ſua ſempliciſſima umiltà in un'altra novità, che forſe aueua più del ſenſibile, e dello ſtrano, perocche vedendoſi tal volta il letto tutto ſparſo di corone, di Croci, di reliquiarii, d'imagini Sagre, e che con eſſe ancora i ſuoi ſteſſi di Caſa gli toccavan le mani, il petto, il capo, mai non gli entrò in penſiero, non che in ſoſpetto, che il farlo foſſe per ſodisfare alla pietà de diuoti, che dauano quelle lor coſe ſante, per riauerle maggiormente ſantificate dal tocco di lui. Egli credè certo farſi per ajuto ſpirituale dell'anima ſua, e per difenderlo dalle tentazioni del nemico in quel pericoloſo eſtremo, e ringraziaua della lor carità i così ſolleciti nell'ajutarlo. Similmente i tanti, che ſi vedeua entrare in Camera, e ginocchioni eſprimere quelli affetti, che dicemmo pocanzi, egli mai non imaginò altro di loro, ſe non che per pietà di lui pregaſſero Iddio a dargli buon paſſaggio all'anima.*

31 Humillimum etiam Judicium habuit Bellarminus de ſua inſufficientia ad Cardinalatum, ac Epiſcopatum, multo magis ad Pontificatum, idque planè heroice: Alicui enim Cardinalium occultas imperfectiones ultrò revelavit, ut ſi quando de ſua Promotione ageretur, eadem in aures Cardinalium palam effunderet, ut ab hoc conſilio retraheret volentes eum eligere in Pontificem.

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus VIII.

Teſtis primus ex Capuan. Apoſt., *Summario num. 22. p. 48.* Teſtificatio prolixa eſt, ſed lectu digniſſima = *Intorno alla ſua Umiltà del Signor Cardinal Bellarmino mi occorrono le coſe ſeguenti: Ritrouandomi io Miniſtro del Collegio di Lecce nel 1602. verſo la fine dell'anno, il Signor Cardinale ſcriſſe una lettera da Capua al P. Bernardino Realino, la quale venne in mano del Rettore, che era il P. Vincenzo Matreſe, & auendola letta il P. Rettore, la fece ancora leggere a me, e reſtorno edificati, e merauigliati dell'Umiltà del Signor Cardinale, che moſtraua in quella lettera, nella quale dimandaua riſpoſta a tre punti. Il primo, ſe eſſo Signor Cardinale aveſſe fatto peccato mortale in accettare l'Arciueſcouato di Capoa, mentre ſapeua certamente di non eſſerne degno, e di non eſſere atto a gouernare quella Chieſa, e diceua le ragioni prò, e contra, cioè che non l'aueua mai domandato, e che l'aueua riceuuto per ordine, e commandamento del Papa. Il ſecondo, s'era obligato ſotto pena di peccato mortale a rinunziare il detto Arciueſcouato, giacche ſi vedeua inabile a gouernarlo; Ma aggiungeua, che ſe l'aueſſe rinunziato, il Papa non aueria accettata la rinunzia. Il terzo, pregaua il detto P. Bernardino con grande affetto, che li ſcriueſſe ſe eſſo Cardina-*

*dinale alla morte ſi ſaria ſaluato, o dannato; e daua le ſue ragioni.*

Conſonat Marcellus Cervini in ſua Relatione *p.*28., ubi loquens de Archiepiſcopatu Capuano = *Renuiſſet ille, qui altam, & prope diuinam virtutem poſtulubat in iis, qui curam gerunt animarum, dum de ſua propria demiſsè ſentiebat: niſi ipſimet ſe obtuliſſet obedientia* =

Et de Cardinalatu Cervinus in Relatione *p.*29.= *Extat adhuc Chirographum ejus manu conſcriptum, & confectum rationibus, quibus imbecillitatem ſuum longè imparem eſſe Cardinalitio oneri ſuadere attentabat.*

Plura hujuſmodi de pluribus rebus ſcripta apud ſe aſſervari aſſerit pag.11. idem Cervinus Bellarm. nepos, quare omni fide dignus eſt.

S.Thomas 2.2.q.161. art.6. exponens humilitatem intellectus, ſive pertinentia ad exiſtimationem Hominis recognoſcentis ſuum defectum tria aſſignat = *Et hoc*, inquit, *triplicitèr, uno quidem modo per hoc quod proprios defectus recognoſcat, & confiteatur; Secundò, ut ex conſideratione ſui defectus aliquis inſufficientem ſe exiſtimet ad majora, tertiò, ut quantum ad hoc alios ſibi præferat.*

Omnia hæc concludenter per Teſtes citatos comprobantur in Bellarmino, in quo verificatum eſt illud S. Auguſt. *tom.* 4. *p.* 703. *Ad hoc exaltantur etiam in iſto Seculo quædam Chriſti membra, ut in eis ſit major Humilitas.*

Idem Bellarmin. ad Clementem VIII. *Summ. addit. num.*12. *pag.*108, = *Il Vicario potrà far fede di molte imperfezzioni mie, perche in vero trovandomi pieno d'anni, e voto di virtù, vecchio di tempo, e nuouo d'eſperienza, ogni dì più pruovo eſſer vero quello, che del Pontefice dice l'Apoſtolo: Quonium & ipſe circumdatus eſt infirmitate: Alla Santità Voſtra, come Prencipe de Paſtori, al quale il Signore hà detto: confirma Fratres tuos; tocca di avermi compaſſione, e drizzarmi con auuiſi, & orazioni, quando per ſorte intende, che non camino bene. Con queſta fiducia pigliai queſto gran peſo, e con la medeſima lo porto.*

Card. Urſinus de facto proprio *Summario num.*28. *pag.* 78. = *Sopra tutto conobbi quanto diſprezzaſſe ſe ſteſſo, perche nel Conclaue doppo la morte di Paolo V. egli mi ritirò ſecretamente in un ſuo Camerino, e mi diſſe certe ſue rugioni, per le quali egli diceua, che non doueuano mai penſare di promouerlo al Papato, e queſto lo diſſe à me come a ſeruitore ſuo, che ero tanto intrinſeco, moſtrando guſto, che io le diceſſi, ſe aueſſi mai ſentito, che ſi parlaſſe della ſua perſona* =

32 Quæ fuerint iſtæ rationes, neſcimus; hoc tantum ſcimus; Eas fuiſſe adeò benè depromptas ex Schola Humilitatis, quam penè unam diſciplinam Chriſtianam vocat Auguſt. 7. T. pag. 943., ut Cardinalis Urſinus poſt multa heroica de Bellarmini Humilitate deprædicata longo ſermone, addit eam reliquis præferendo = *Sopratutto conobbi quanto diſprezzaſſe &c.* Nobis ſatis eſt illa ad ſtuporem uſque heroica facultas, quam Urſino dedit Bellarminus, quæ de ſuis imperfectionibus ex ipſomet privatim audiverat, aliis Cardinalibus vulgaret.

Idem

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus IX.**

33 Idem Judicium habuit nominatim in iis; quæ ſpectabant ad Doctrinam, idque tum judicio comparativo, tum abſoluto, quo in Relatiuncula Vitæ ſuæ proteſtatur ſe non *habuiſse Judicium ſubtile, & elevatum*: Quare *Vitæ Relatiuncula* quam nonnulli traduxere tamquam argumentum ſuperbiæ, ſi ritè expendatur, ſit argumentum Heroicæ Humilitatis; cum ex ea duo hæc maximi momenti colligantur; Primò, quod Bellarminus neſciverit utrùm ullas veras virtutes haberet, de quo ſuperius diximus: Secundò, quod putaverit ſibi non fuiſſe ingenium ſubtile, & elevatum: Quæ duo Heroicum Humilitatis Judicium evincunt, & aliis Teſtibus conſonant.

Teſtis II. ex Ordin. *Summ. num.29. pag.*106. = *Si vidde anche queſta Umiltà nel Libro delle ſue Recognizioni, nel quale và eſaminando ad uno per uno tutti li Libri, che aveva ſcritto ſino allora, e confeſſando, dove li parve avere errato, con grandiſſima ſchiettezza ad imitazione di S. Agoſtino.*

Teſtis XV. ex Roman. Apoſt. *Summ. num.22. pag.47.* = *Eſſendo ſegnalato di dottrina non ſi curava d'eſſer tenuto per tale.*

Idem Bellarminus in notis ad tom.II. Hiſtoriarum Petri Sacchini *Summar. Addit. num.12. pag.*106. = *Neſcio an ſit verum, quod de me dicitur* ( Pietas par, Indoles ingenii major Ricciardo ipſius conſanguineo ) *erat enim Ricciardus & ingenio, & pietate mihi ſuperior, ſola actione, & vivacitate illum ſuperabam.*

Idem in relatione, quam ex alieno conſilio ſcripſit *Summar. num.30. pag.*118. §.3. hæc habet de ſe ipſo = *Ingenium habuit non ſubtile, & elevatum, ſed accommodatum ad omnia* = & tamen longè alitèr de eo ſenſere tum Coęvi, tum Poſteri = *Sopra che* = inquit Bartoli *l. cap.*10. *p.*62. = *n'è rimaſo in memoria l'ommirarſene, che fece quell'incomparabile Maeſtro il P. Gabriel Vaſquez, poiche l'ebbe una volta udito argomentare.*

Teſtis eſt locupletiſſimus de facto proprio Card. Urſinus in ſua Atteſtatione *Summ. num.28. pag.78.* = *Riferendo ſempre tutta la gloria in Dio, come diceva San Paolo: Non poſſumus cogitare quicquam ex Nobis, tanquam ex Nobis, ſed ſufficientia noſtra ex Deo eſt: perciò egli ſtimava anche poco le ſue Opere, e non ſentiva diſguſto, quando erano ripreſe: mi ricordo una volta, che parlando meco d'un' Opera ſpirituale fatta da un certo, che piaceva molto a Sua Signoria Illuſtriſſima, e voleva il Cardinale, che l'Autore la faceſſe ſtampare, io gli diceva, che all'iſteſſo Autore non piaceva, e gli riſpoſe, che quel tale non averebbe mai fatto coſa alcuna, perche pretendeva, che le ſue coſe doveſſero eſſere ſenza errori, e che biſognava, che ſi ricordaſſe, che era Uomo, e perciò pieno d'imperfezzioni, e che da una coſa imperfetta non potevano uſcire coſe perfette, e ſoggiunſe: Io per queſto hò fatto qualche coſa, perche già mi ſono preſuppoſto, che nelle mie coſe doveſſero eſſere delle imperfezzioni.*

Subdit optimè P. Bartoli *lib.3. cap.11. pag.*356. = *E che da vero il ſentiſſe, moſtrollo a tutto il Mondo nel Libro, che publicò delle Ricognizioni delle ſue Opere, nel quale toglie, muta, dichiara, aggiugne, conferma, interpreta ciò, che vidde averne biſogno, e per la coſa in ſe ſteſſa, o perche, non bene inteſa, e adoperata in altro ſentimento dal ſuo.*

*Finalmente il Materiale de ſuoi Manuſcritti tutti Originali, (perche come il comporre era lavoro, e fatica del ſuo capo, così fattura delle ſue mani il copiare) domandatigli per collocarli in quella famoſa Libreria Vaticana, non ebbe eſſi, nè ſe, e il ſuo nome in eſſi per degni di vederſi in un così gran teatro, e aſſai onorato ſi tenne, che il Collegio Romano, a cui ne fece dono gli accettaſſe.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus X.**

34 Idem Judicium habuit, quod attinet ad ſuos Libros Controverſiarum, itaùt etiam cum ſtupore, & admiratione audiverit imperium Præpoſiti Generalis de edendo Typis ſuas Controverſias, quas eſſe dignas publica luce nunquam illi in mentem venerat.

Teſtis III. ex Ordin. *Summ. num.29. pag.*111. = *Moſtrò ſempre .... poca ſtima delle coſe ſue, particolarmente quando eſſendo fatta iſtanza dalle Parti Settentrionali, che ſi ſtampaſſero le ſue Controverſie, gli fù ordinato dal Padre Generale, che a queſt'effetto le metteſſe all'ordine: egli rimaſe quaſi attonito, e confuſo, e ſe bene con ogni diligenza per obedire di propria mano le ſcriſſe, & ordinò tutte, nondimeno le portò poi al detto Padre Generale, dicendogli, che ne faceſſe quello giudicava bene, perchè a lui baſtava aver' obedito.*

Cardinalis Urſinus *Summ. num.28. pag.78.* = *Stimava anco poco le ſue Opere, e non ſentiva diſguſto quando erano ripreſe* = quod quam ſit heroicum judicent docti Viri. Ex illo S. Auguſtini *T. 7. pag.105.* = *Gloriam contemnere magna virtus eſt virtutes habenti.*

Idem Bellarminus de Opere Controverſiarum *Summ. Addit. num.12. pag.107.* = *Si ad hoc opus ſanctum ſcripta etiam mea aliquid contulerunt, inde quoque gratias ago Deo, qui dignatus eſt inſtrumento tam infirmo ad opus tam magnificum uti; Quamquam, ut Apoſtolus veriſſimè confitetur, neque qui plantat eſt aliquod, neque qui rigat, ſed qui incrementum dat Deus. Vale, & me à quo in Chriſto amaris, viciſſim ama. Romæ die 20. Martii* 1606.

Bellarminus in Epiſtola ann.1615. die 10. Decemb. ea dicit, quæ rectè ponderat Bartoli *lib.3. cap.11. pag.355.* = *Stampate che le Controverſie furono con tutto quel gran prò, che ogni dì ne vedea provenire, fù sì lontano dallo ſtimare d'aver fatto coſa di niun rilievo alla Fede Cattolica, in comparazione di quegli, che ſpargevano i loro vivi ſudori nel difenderla, e propagarla, che riſpondendo ad una lettera del Veſcovo d'Uladiſlavia, tutta in gran lodi delle ſue Controverſie* = *Ego (dice) libris, ut ſic loquar, mortuis pugnavi, & pugno adverſus hæreſes: Amplitudo Veſtra, viva voce Hæreticos proſternit, & Catholicos inſtituit, & ſimul exemplo vitæ, & morum ſuorum Eccleſiam ædificat.*

Alia duo, aut tria authentica Documenta affert Bartoli *lib.3. cap.11. pag.354.*

Primum eſt = *Mai non fù udito ſonare in bocca a quell'Uomo di Dio, fuor che nelle occaſioni, che di neceſſità il richiedevano, una parola da riconoſcerlo Uomo, che ſapeſſe: nè mai gli furono udite ricordare le tante celebri ſue Controverſie, nè niun' altra delle tante Opere, che avea ſtampate. E come trovo eſſerſi da Lui detto in iſcherno di ſe, che a crederlo Cardinale era neceſſa-*

*ria*

Digitized by Google

ria la teſtimonianza della beretta roſſa portata in capo, altrimente volendone giudicare da' meriti, niuno lo ſtimerebbe aſſunto a quella Eminentiſſima Dignità; ſimilmente per ſaper di Lui, ch'era quel grand'Autore, ch'egli era, facea biſogno vederne, e leggerne i Libri; perche da Lui non ſe ne udiva memoria, nè fiato, tuttoche aveſſe preſentiſſimo alla mente eziandio decrepito, quanto fin dalla più freſca età avea ſcritto. Il che tanto non è lieve coſa, o da me affermata ſenza averne prova baſtevole, che hò Teſtimonio il Cardinale Fra Deſiderio Scaglia del Sacro Ordine de' Predicatori, che il Bellarmino era così lontano dall'oſtentare il ſaper ſuo, ch'io ( dice ) sò eſſerſi trovata perſona di giudizio, che quando incominciò a converſarlo, per qualche tempo, dubitò, che le Opere ſue foſſero parto d'altro, che di Lui.

Secundum eſt = *Tutto al contrario di quel che ſoleva, trattandoſi delle opere, del ſapere, delle ragioni altrui. Era liberaliſſimo nel dar lodi a quelle, e di queſte, ſoggiunge il medeſimo Cardinale, che quantunque gli foſſe diferito tanto nelle lettere da ciaſcuno, egli nondimeno il parere d'ogn'uno ſtimava, e facea conto delle difficoltà moſſe, da chi ſi ſia.*

Tertium eſt = *Et invitato ſovente ad onorar con la ſua preſenza atti pubblici, e diſpute ſolenni di Teologia, prontamente accettava, e v'interveniva. E quando attaccata la miſchia, li argomenti, come non poche volte auviene, ſtringevano più di quel che le riſpoſte ſcioglieſſero, voltandoſi tutto il circolo a guardar Lui, egli mai non facea ſembiante di nè pur auvederſene, molto meno d'aggiudicar la cauſa a chi avea la ragione; che ſarebbe ſtato un' almeno moſtrar d'eſſere buono intenditore della materia.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XI.**

35 Humili eodem Judicio judicavit etiam de Libellis ſuis ſpiritualibus, quos menſe ferè Septembri in ſeceſſu Exercitiorum ſpiritualium ex ſuis Meditationibus conſcribebat.

Teſtis II. ex Ordin., qui eſt P. Eudemon Joannes, cui revidendos dedit libellos ſpirituales, *Summ. num.29. pag.105.* = *In quei ſuoi Libri, che mi è toccato di rivedere, ſono reſtato maravigliato dell'Umiltà ſua, sì nel modo con che mi li dava, che ancora hò appreſſo di me una polizza di ſua mano, che ſcrive così: Reverendo Patri Andreæ Eudemon-Joanni, ut dignetur videre iſta ſcripta, & judicare utrùm ſint digna luce, an tenebris; e queſto non lo diceva per cerimonia, perche doppo, che ebbi riviſto, mi domandò molto ſeriamente, che eſſendo noi Fratelli, li diceſſi liberamente la verità, nè ſi curava di ſapere ſe foſſero per auer grido, ma ſe fuſſero per far frutto, che queſto era quello, che mi domandaua.*

Teſtis juratus Card. Creſcentius *Summar. num.28. pag.84* = *Eſſendo Uomo di tante lettere per umiltà non ardiua dar fuori ultimamente quelli belli Trattatelli, che con viua forza di preghiere ſono poi uſciti a luce con tanto frutto, & edificazione di chi li legge. Et auendo publicato il primo, mi ricordo, che congratulandomi ſeco di sì bell'Operetta, mi riſpoſe, che ne aueua ancora degl'altri ſimili, ma che non ardiua di darli fuora. Et allora io iſtantiſſimamente lo pregai, come credo, che faceſſero altri ancora, che laſcioſſe da banda tanta umiltà, forſe indiſcreta, e*

*non defraudaſſe l'Anime devote di così gran guſto, e conſolazione ſpirituale: E così poi quaſi forzato da continui preghi, li diede alle ſtampe.*

Idem Bellarminus Epiſt. relata *Summar. Addition. num.*12. *pag.*106. = *Quod verò ea Opuſcula non omninò ſint inutilia Servis Chriſti; gaudeo quidem pro profectu, ſed nulla inani efferor gloria, quod optimè nouerim imperfectum meum, neque ignorem, ſi quid boni in meis Libris inueniri poteſt, id totum à Patre luminum deſcendiſſe &c. Capuæ* 8. *Januarii* 1603.

Idem Bellarminus *Summ. eodem Addit. num.*12. *pag.*107. = *Libellus ille meus præter omnem ſpem meam gratus fuit omnibus Eccleſiæ Sanctæ Filiis; utinam etiam utilitatis aliquid pariat.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XII.**

36 Tam humile Judicium de propriis Libris habuit, ut abſque excuſationibus pateretur à Librorum Cenſoribus corrigi, quod ipſi judicaſſent aut corrigendum, aut immutandum, idque alacritate admirabilis exempli, & omninò heroici. Immò etiam æquo animo pateretur eos ab aliis reprehendi.

Teſtis XXII. ex Roman. Apoſt. *Summar. num.*22. *pag.*48. = *Volontieri aſcoltaua quelli...... che corregeuano le Opere ſue, e ſeguitaua ſenza regola il parere degl'altri, laſciando il ſuo proprio, e queſto mi pare un continuo miracolo in lui così ben compoſto di tanta eccellenza in ogni coſa con così grande Umiltà.*

Teſtis III. ex Ordin. *Summar. num* 29. *pag.*112. = *Quello, che è di maggior merauiglia, ſopportò non ſolo volontieri, ma come egli mi riferì, con allegrezza, che li noſtri Padri di Germania con ſperanza di poter fare maggior frutto cogli Eretici, mutaſſero alcune poche coſe delle ſue opinioni.*

Teſtis II. ex Ordin. *Summ. num.*29. *pag.*105. = *Era eſattiſſimo nell'emendare tutto ciò, che ſe li notaua per poco, e minuto, che fuſſe, e ſe in qualche coſa non ſeguitaua il parere del Cenſore, glie ne rendeua conto, il che mi occorſe una volta, che eſſendoli parſo di trouare in San Tommaſo il contrario di quello, che io aueuo trouato, me ne reſe conto con una polizza, ma auendo poi viſto, che San Tommaſo diceua quello, che io diceuo, tornò à diſdirſi a bocca, dicendo, che San Tommaſo era per me.*

Card. Urſini *Summar. num.* 28. *pag.* 78. = *Stimaua anco poco le Opere ſue, e non ſentiua diſguſto quando erano ripreſe.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XIII.**

37 Tam humile Judicium de ſuis libris habuit, ut non modò ſubiiceret legitimis Cenſoribus, ſed etiam peteret ab aliis, ut emendarent ſuos libros, Epiſtolas &c.

Teſtis V. ex Proceſ. Neapolitan. Ordin. *Summario addit. num.* 12. *pag.* 105. = *Circa l'Umiltà del Cardinale mi occorre dire, che era tanto tanto umile, che con eſſer così inſigne nella Dottrina dimandava à coloro, che avevano letto i libri ſuoi, ſe li occorrevano alcuna coſa, l'aveſſero emendato, come in particolare una volta lo diſſe à me.*

Bellarminus Epiſt., quæ refertur *Summario Addit. num.* 12. *pag.*106. = *Mando à V. S. Reverendiſſima li due Sbozzi delle lettere, che lei sà, mi farà grazia vederle, ed emendare liberamente quello, che gli pare, e mi farà grato, che ſi moſtrino anche al Minutolo, e poi da loro accommodate ſi diano al mio Se-*

*gretario, che le reſcriva, e faccia quello tocca al ſuo Officio. Con queſto prego à V. S. Reverendiſſima ogni contento. Di S. Andrea li 30. di Settembre* 1619.

Teſtis XV. ex Rom. *Summario num. 22. pag. 48.*, ubi poſtquam dixit = *Nel negozio della Republica di Lucca col Veſcovo mi mandò à vedere, e moderare le lettere, che ſcriveva alla Republica, acciò io le accommodaſſi, come giudicavo* = Statim addit hanc egregiam teſtificationem =, *ed io certo della ſingolar Umiltà, e manſuetudine ſua aggiungevo, e mutavo con gran libertà quello, che giudicavo.*

Teſtis V. ex Ordin. *Summario num. 29. pag. 117.* = *Quello, che in lui era ſingolariſſima meraviglia, e faceva ſtupire ogn'uno era . . . . . . ſottometteva le ſue compoſizioni al giudizio delli altri, e le faceva vedere, e riceveva gli avvertimenti con guſto particolare, e con tanta ſommiſſione, come ſe foſſe ſtata perſona ſemplice, ringraziando ſommamente chi l'avvertiva.*

Teſtis XXIII. ex Capuano *Summario num. 23. pag. 51.* = *Di più dico, che come ſi può vedere nel principio delle ſue prediche ſtampate egli remiſe ad un Prete Fiammengo, il quale aveva raccolto le ſue Prediche fatte da Lui mentre era giovane in Fiandra à maggior gloria di Dio, e che le correggeſſe, ed emendaſſe come meglio li pareva, nel che io ſcoverſi, ed hò oſſervato una grande Umiltà.*

Cervinus in rel. *pag. 54.* = *In lucem edi minimè unquam fuit paſſus, niſi aliena comprobata judicio* = Addit rationem Cervinus = *Quia cum humilitate ſapientiam ita habebat coniunctam, ut neque humilitas de doctrina, neque doctrina de humilitate quidquam detraheret.*

Hoc nimirum eſt illud = *Alienæ voci humilitèr ſubdi* = quod tantoperè commendat. S. Gregorius ult. mor. c. 12.

38 In rebus literariis judicium ſuum ita contempſit, & flocci habuit, ut maxima facilitate illud mutaret, & præferret alienum.

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XIV.**

Teſtes II. ex Ordin. *Summario num. 29. pag. 105.* = *Ne ſolamente in materia de ſuoi ſcritti, ma ancora di coſcienza, o di dubii più gravi di Teologia, ſoleva dimandare parere, e rimetterſi, ancorche foſſe di ſentimento contrario, come ſe foſſe ſtato uno Scolare con il ſuo Maeſtro, tanto che io me ne confondevo, ed udito il mio parere, tal volta ſoggiungeva, veramente io mi penſava in contrario.*

Teſtis V. ex Capuano *Summario Addit. num. 12. pag. 105.* = *Eſſendo detto Cardinale nell' anno 1596. in Catanzano, dove io leggevo Caſi di Coſcienza, e predicava, occorſe, che un Gentiluomo chiamato Gaſparo Serra, avendo dimandato al detto Cardinale un Caſo di Coſcienza, e lui avendole riſpoſto, ſecondo l'opinione di alcuni Dottori, mi venne detto Cardinale a ritrovare, e mi diſſe che opinione io ſeguitava in quella materia, ed avendoli io riſpoſto, che tenevo la contraria, come più probabile, e commune, detto Cardinale ſi chiamò detto Gaſparo, e le diſſe, che di quel caſo lo conſultaſſe con me, che non era profeſſione ſua di caſi di coſcienza, e lo mandò da me, e mi diſſe, che le aveva dette queſte parole.*

Teſtis III. de viſu, & facto proprio Proceſ. Capuan. Ordin *fol.* 21., ibi = *Sò anche, che detto Signor Cardinale non ſolo era corteſiſſimo, e benigno a tutti, ma molto più umile. In effetto di ciò ne tengo molte lettere, auuiſandomi con molta umiltà, eſſendo lui quella Perſona, che era, & io quel che ſono, che al paragone non sò nulla, di maniera che onoraua tutti generalmente, & eſſo poi ſi ſottometteua ad ogni altro, ancorche chiara la coſa ſapeſſe.*

Proceſſus Romanus an. 1622. in Relatione P. Eudæmon Joannis *num.* 45. = *Ne può far fede il P. Benedetto Giuſtiniani il quale hauendogli detto, che dubitaua ſe la ſua eſpoſizione de Salmi darebbe ſodisfazione agli altri, come l'haueua data a lui, parendogli molto buona, ma forſe ſarebbe giudicata da' altri un poco aſciutta; il Cardinale non moſtrò niuna ſorte di riſentimento, e dipoſe il penſiero di ſtamparla, come coſa non giudicata degna di luce; ſe bene altri glie l'aueua grandemente lodata, e ui fù da fare a perſuadergli che la ſtampaſſe.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XV.**

39 Multo magis in reverentiam Superiorum id humillimè præſtitit.

40 Eſt enim Doctrina S. Thomæ 22. *quæſt.* 101. *art.* 3. = *Humilitas propriè reſpicit reverentiam, qua Homo Deo ſubiicitur, & ideo quilibet Homo ſecundum id, quod ſuum eſt debet ſe cuilibet Proximo ſubiicere, quantum ad id, quod eſt Dei in ipſo* = Clarum autem eſt quod in Superioribus eſt ſpeciali modo divina auctoritas juxta illud = *Obedite Præpoſitis Veſtris ſicut Chriſto* = Itaque

Teſtis II. ex Ordin. *num.* 29. *pag.* 108. = *Al Papa ſi ſforzava d'obedire . . . . . Fece con autorità del Papa molte Congregazioni per fare un' edizione autentica del Teſtamento nuouo Greco, & andato da ſua Santità per auere il Placet di darlo alla Stampa, per non sò che difficolta, che ſi trauersò di non grande importanza, ſua Santità non uolſe ſi daſſe alla Stampa, & il Cardinale ſubito mutato parere mi diſſe: ueramente Iddio gouerna il Papa, e che era molto meglio quello, che ſua Santità aueua giudicato.*

Teſtis XIII. ex Rom. Apoſt., qui eſt Joſeph Finalis Coadjutor Temporalis Societatis, & præſens ultimæ ægritudini Servi Dei *Summario num.* 26 *pag.* 64. = *Circa le ore noue ſe gli diede un brodo per ſoſtenerlo, e circa le dodici ore ſi preparò la Meſſa per dargli il Santiſſimo Viatico, nel qual tempo il Signor Cardinale ſi ricordo, che aueua preſo il Brodo, e pero faceua molta difficolta in riceuere il Santiſſimo Sagramento, allegando le Sagre Scritture, e Riti Eccleſiaſtichi, dicendo, che ſarebbe ſtato irreuerenza, ma uenendo un Padre da parte del Padre Generale gli diſſe, che ſua Paternità diceua, che ſua Signoria Illuſtriſſima lo poteua pigliare ſenza ſcrupolo, egli diſſe per obedienza ſi puole, e lo preſe dicendo: Io uoglio morire, & obbedire.*

41 At quoniam factum hoc mirificè deſervit ad demonſtrandam Heroicam Fidem, religionem, & Innocentiam Ven. Servi D., & ſimul heroicam abnegationem proprii Judicii, quod eſt maximè arduum, ſed & maximè proprium humilis Viri ex animo contemnentis ſe ipſum, dignabuntur Eminentiſſimi Patres audire ampliorem narrationem factam ab eodem Teſte Joſepho Finali in

peculiari, & magis diffuſa Depoſitione, quæ ſimul cum Proceſſibus exhibita eſt.

*La mattina, che prender doueua il Santiſſimo Viatico, le deſſimo auanti giorno un brodo . . . . . . mentre ſi proſeguiua la Meſſa, le ſouuenne d'auer non molto prima dell'alba preſo il brodo, e ſubito diſſe a noi, che per quella mattina non poteua prendere il Pane degl'Angioli per eſſerſi doppo la mezza notte cibato: da molti Padri, che dalla Caſa Profeſſa, dal Collegio Romano, e d'altri Collegii di Roma erano quiui venuti a queſto fine, di trouarſi preſenti à tale fonzione, le fù riſpoſto, che in tale articolo ſi poteua prendere: Egli, che per altro portaua loro molto riſpetto, in queſt'atto ſe li uoltò quaſi offeſo della loro opinione, dicendoli: come uogliono le Riuerenze loro, che io porti così poco riſpetto a un tanto Signore, che ſanno beniſſimo quanto conuenghi eſſere di un digiuno naturale, e perfetto munito, nè mi faccino forza con dire, che in tale articolo ſi poſſa, poiche per grazia del Signore non ſiamo in tale ſtato d'eſtremità ſi grande, che non ſi poſſi, com'Io priego, differire, ſino a domattina, della di cui dilazione m'aſſicuro nella diuina bonta eſſere benificato! Venne il Padre Minutoli, ed il Padre Andrea Greco, e per molto, che l'uno, e l'altro inſtaſſe, nulla operarono, dicendoli il Cardinale, che lo perdonaſſero, s'egli le affermaua l'eſſere la loro pretenſione alquanto audace, eſſendo io, diceua egli, più tenuto alla Venerazione del mio Signore, che ad altri. Mirabile, e non più uiſta merauiglia dagl'Aſtanti! finita la Meſſa, ed inteſo dal Padre Generale lo ſcrupolo del Bellarmino, chiamò a ſe un Padre, e diſſeli: V. R. uadi dal Signor Cardinale, e dicale à nome mio, che lo pigli ſenz'altro ſcrupolo, che io l'aſſicuro di poterlo fare con ogni integerrima coſcienza. Il P. ſubito proferito il già detto, ſentendo il Card. il nome del P. Generale, quale teneva in luogo d'Iddio, coſa mirabile fù, ſi quietò in un iſtante, e diſſe: dunque prendiamolo allegramente.*

42 Patiebatur animo, ac vultu imperturbabili, quod ſibi ab aliis contradiceretur, eoſque libentiſſimè audiebat.

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad Intellectum Actus XVI.

Teſtis XXII. ex Rom. Ap. *Summario num.* 22. *pag.* 48. = *Volontieri aſcoltaua quelli, che aueuano diuerſo parere da lui.*

Teſtis VIII. de Viſu ex Capuan. Ap. *Summario num.* 12. *pag.* 106. = *Era tanto umile, che ſi baſſaua, & umiliava con tutti . . . . . . ed ancorche eſſo foſſe dottiſſimo, tutta volta nelle coſe dubie faceva la Congregazione, & intendeva li pareri di tutti, e queſto è vero.*

Cardinalis Scaglia *Summ. num.* 28. *pag.* 93. = *Quantunque li foſſe deferito tanto nelle Lettere da ciaſcuno, egli nondimeno il parere d'ogn'uno ſtimava, e faceva conto delle difficoltà moſſe da chi che ſia.*

# CLASSIS SECUNDA.

## *Probationum Humilitatis Ven. Bellarmini comprehendens ea, quæ pertinent ad Humilitatem voluntatis, ſive Affectus, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus I.**

1 AD Humilitatem heroicam Appetitus, ſeu Voluntatis pertinet *Excellentiam exteriorem non quærere*, ut docet S. Thomas 2. 2. q.161. art.6. ad 3.. Id oſtendebat cum præcipue Menſibus Septembris, & Octobris etiam Rector Collegii Romani ſuas delicias cenſeret miniſtrare in Culina, everrere domum, implere vices Janitoris : Hæc aliaque hoc loco recenſenda agebat, cum jamdudum celebre ſibi nomen feciſſet editis Controverſiarum, aliiſque doctiſſimis Libri. Deponunt

Teſtes omnes, quos copioſè adduximus ſub titulo de Caritate in Deum §.2. Claſſe 2. *num.I.II.*, *& III.*, ubi de Averſione Servi Dei ab honoribus, & Dignitatibus, quos ut aliqui Teſtes ajunt *horrebat*.

Teſtes omnes, quos adduximus ſub titulo de Spe §. 1. Claſſe prima ſub *num. II. III.*, *& IV.*, ubi de perpetuo, & vehementiſſimo deſiderio Cardinalatum dimittendi, redeundo ad habitum regularem, vel negata ipſi hac facultate, ſaltem de deſiderio dimittendi omnem pompam : Quibus addere poſſumus Joſephum Finali Coadjutorem Jeſuitam in ſua depoſitione *pag. 123.* = *Non mai ſi vidde più conſolato, che quando ſe le rappreſentava facile l'ottenere la chieſta licenza di deporre la Porpora, e come prima venire trà Noi, e già le pareva di andare alla Cucina, e domandare al Cuoco, che voleva da lui; come prima era uſato di fare, già le parea d'eſſer chiamato Padre Roberto, già nelle ſue orecchie umiliſſime ſi ſentiva cangiare il titolo d'Illuſtriſſimo in V. R., gia le pareva di ſentire ſonare l'orazione, e l'eſame, già in ſomma più tra Noi, che trà Cardinali ſi computava.* = Ita deponit hic ſimplex Frater.

Tandem huc facit Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.26. pag.65.* = *Pregò in particolare il Padre Generale à dirgli quando ſi trovaſſe in pericolo di morte, pregandolo, e facendoſi premettere da lui, che lo faceſſero ſeppellire al Gesù, come un altro de noſtri Padri nella Sepoltura commune ſenza alcuna pompa, non volendo ne Letto da Cardinale, ne Banderole, con l'intervento ſolamente delli Padri noſtri à dire l'offizio intorno.*

Ipſe Bellarminus in Teſtamento, quod confecit anno 1610. 5. Decembris *Summar. Addit. nnm.4. pag.33. Corpus meum non apertum nocturno tempore ſine ulla pompa ad Eccleſiam Societatis Jeſu, vel Collegii Romani, vel Domus profeſſæ, deferri volo, & Exequiæ fiant per ſolos Patres, & Fratres Societatis ſine interventu Sac. Collegii, ſine lecto ſublimi, ſine Inſigniis, vel flabellis, eademque ſimplicitate, quæ cæteris de Societate fieri ſolet. Et hac de re quam maximè poſſum Sanctiſſimum Dominum noſtrum humiliter rogo, ut deſiderio meo ſatisfaciat.*

Teſtis I. De auditu, ac viſu ex Capuano *Summario num.22. pag.50.* =

Digitized by Google

*pag.50.* = *Mi diſſe gl'anni paſſati in Napoli il P. Franceſco Saſſo Perſona tra Noi di molta ſtima; che quando venne la prima volta in Napoli il Padre Bellarmino, quante volte li toccava all' uſcir fuori di Caſa ſempre andava alla ſiniſtra, ed il Compagno alla deſtra, e dicendo il Padre Saſſo una volta, che non lo faceſſe, riſpoſe, che eſſo non era conoſciuto in Napoli, e quel Compagno ſi, e perciò era vergogna preferirſi ad una perſona conoſciuta, ma ogn'uno il vedeva, che lo faceva per umiltà.*

Joſeph Finali Coadjutor Societatis, qui in Proc. Rom. eſt Teſtis XIII. inDepoſitione fuſiori *pag.121.* = *S'umiliò tanto, che nel porſi la veſte della Religione ſi figurò nell' umile ſuo cuore, d'eſſere tra morti numerato, il che partoriva, che il ſuo maggior guſto era d'ajutare al Cuoco, di ſcopare la Caſa, e di tenere le chiavi della Porta, e queſto fece anco quando era Rettore del Collegio Romano, uno de primi Carichi della Religione, & il Settembre, e Ottobre deſtinato per quelli, che ſtudiano andare per otto, o dieci giorni alternatiuamente à Fraſcati, egli ſoleua di tanto in tanto chiamare due, o tre per uolta degli Officiali del Collegio, che in Stato Laicale non ſtudiauano, e daua loro qualche giulio, dicendoli: andate per tre giorni a Fraſcati, e di ritorno paſsata aTiuoli, & egli poi con molta edificazione procuraua di ſupplire in parte agli Ufficii loro, in maniera tale che prima che finiſsero le Vacanze non u'era ſoggetto d'alcun genere, che dal P. Rettore non foſse ſtato conſolato, benche cio foſse con coſto di ſuo molto incommodo, e penſieri.*

Plura in hanc rem optime P. Bartoli *lib.2. cap.11. pag.257.*

*Trovo un ſuo detto venutogli alla lingua dal cuore = Che l'entrare in Religione è metterſi in Sepoltura, quanto agli effetti del non curarſi il mondo di noi, ne noi doverci punto curar di Lui. E come ſi guaſterebbe il buon Ordine delle coſe umane, ſe i morti andaſſero per le Caſe a voler converſare co' vivi, ſimilmente al Religioſo ſi diſconviene il moſtrarſi per ſua vaghezza nelle Caſe de' Grandi, e per le Corti de Principi: molto peggio poi ſe condottovi dall' ambizione, o da altro intereſſe da vomo del mondo, non da vomo morto al mondo. Di più, come nel Sepolcro tutti ſi poſano ſul medeſimo piano, e dove per altrui mano ſon poſti, ivi ſenza contradizione ſi giacciono, altreſi nella Religione, per quanto l'un ſia maggiore dell'altro, non però de' voler ſopraſtare a verun' altro, ne muoverſi di dove è poſto a giacere in terra; Se non ſol quanto ubbidiſce, e conſente al muoverlo di chi può comandargli. Così l'intendeva di tutti, e così fedelmente il praticò in ſe ſteſſo* = Inde ſubdit nonnulla documenta.

Documentum primum = *Il Vedemmo poſto dal Rettore del Collegio Romano in un rifiuto di Camera anguſta, puzzolente, ſfornita, e tanto la peggior di tutte, che ſola eſſa, come inabitabile, non ſi abitava da niuno, ed egli pure adoperato dal Papa in un Lavoro d'ingegno di gran ſervigio della Chieſà, e in reputazione, e in vece di dover eſſer Cardinale (come in fatti fù) nella prima promozione, non che mai lamentarſene, o dar ſegno del non piccol patire, che vi facea, che anzi più non ſe ne moſtrerebbe contento, ſe foſſe il meglio allogato di Caſa.*

Documentum II. *Il Vedemmo voluto da Clemente Ottavo nel Palagio del Vaticano, per averlo continuo a lato, e tutto che il luogo foſſe Santiſſimo, e ſimilmente l'affare, perche vi era chiamato, non di meno valerſi, e de ſuoi prieghi, e delle interceſſioni del Cardinal Aldobrandino, tanto efficacemente, che ottenne di ſtar frà noſtri, come un qualunque altro de noſtri, alla vita, ed alla diſciplina comune nel vicino Collegio de PP. Penitenzieri: E continuo in Caſa per trovarſi d'ogni ora pronto a ricevere, ed eſſeguire i Comandamenti del Papa.*

Documentum III. *Poche ſettimane appreſſo all'eſſer già Cardinale, gli fù preſentata una Lettera, ſcrittagli da gran perſonaggio, tutta fiorita di lodi, e di termini ecceſſivamente corteſi e'l fine d'eſſa era ſcoprirgliſi, non ſò quanto da lungi, o da preſſo congiunto, e Parente, e per tale offerirgliſi, e per tale chiedergliſi di volerlo riconoſcere, come egli per ſua parte, e per ſua gloria il profeſſarebbe. Riſpoſegli il Cardinale, gradendone ſecondo le ragioni debite al conveniente, la corteſia, la ſtima, l'amore: E volentieri accettando l'eſſer ſuo, mà in grado di ſervidore, peroche di Sangue, e di parentela, non trovar come poterlo, non poggiando tanto alto, e ſiccome ſe gli foſſe da vero parente, confeſſava, che ne creſcerebbe di molto in pregio di nobiltà, così il non eſſerlo, e'l volerlo attribuire, era un inganno, che non ſapeva farlo a ſe ſteſſo; oltre al continuo rimprovero, che gli rieſcirebbe alla coſcienza: e ſenza più la parentela ſi miſe da ambedue le parti in tacere.*

Documentum IV. *Grande ancora, e continua era la pena, che davano alla ſua umiltà le grandi lodi, che gli erano date tutto dì in faccia, e ſovente da lungi, con lettere di gran Perſonaggi. Egli al ſchermirſi da loro colpi, avea varie parate, ch'or' l'una, or' l'altra ne adoperava ſecondo la Condizione de Perſonaggi. Certe volte toglieva giù di tuono i lodatori prendendo dalle loro ſteſſe parole il punto, e la materia da paſſar deſtramente in altro ragionamento: e queſta i ſuoi famigliari avviſarono eſſere ſtata la ſola licenza, che ſi prendea d'interrompere, chi li parlava: altre volte metteva le ſue medeſime lodi in beffe valendoſi di qualche gentil motto, il che gli era agevoliſſimo a fare: come il dirgliſi il grand'uomo ch'egli era, e che tutta la Criſtianità per tale il conoſceva, e l'ammirava; E pur io (riſpondeva egli) hò evidenza del contrario, e lo fò ſenſibile agli occhi di chiunque mi vede (che) non dico eſſer grande, mà ne pure giungo di eſſere di mezzana ſtatura. Con altri di più riſpetto divertiva il penſiero, e ſi trovava alle ſue lodi preſente con l'orecchie ſorde, perche la mente ſe ne portava ſeco tutto altrove l'attenzione.*

Documentum V. *Dove poi gli avveniſſe di riſapere in anzi l'apparecchiargliſi di qualche ſi foſſe dimoſtrazione onorevole al ſuo nome, accorreva ſubito a divietarla con ogni ſuo potere; Come fù quando pregato dal buon Vecchio, ch'era il P. Franceſco Rocca ſuo Confeſſore, di conſentire a un Librajo di là da monti, che riſtampando le ſue Controverſie, ne poteſſe adornare i primi fogli con verſi in comendazione dell'opera, gli riſpoſe, non giudicarlo conueniente: E ſenza più licenziollo. Poi rifattoſi ſu le*

*paro*

*pare della riſpoſta, e parutegli ſoverchio riſpettoſe, e meno efficaci al biſogno d'impedire quelle ſue lodi, gli ſpedì dietro più dichiarata con uno ſcritto di propria mano, la ſua eſpreſſa volontà del nò: e la notificaſſe allo ſtampatore. Molto meno al Teologo, e Dottore Pietro Cutſemio, che il pregò del ſuo ritratto dal naturale a ſervirſene per eſporlo in faccia del primo Tomo delle medeſime Controverſie, che ſi apparecchiava di riſtampare nella Germania, ſi rendè in verun modo a mandarglielo, e del non poterlo, ecco la grazioſa ragione, che ne allegò. A me petis imaginem perſonæ meæ. Ego vero illud reſpondeo, quod olim Reſpondit Sanctus Paulinus Severo Sulpitio amiciſſimo ſuo. Quæro enim, an velis imaginem veteris hominis mei, aut novi? Si veteris, illa nimis deformis eſt, ut digna non ſit, quæ ſuſpiciatur. Si novi, ea nondum perfecta eſt; proinde mitti non poteſt =. Poi acciochè non ſi gettaſſe a valerſi d'alcun di que' ſuoi Ritratti, che correvano frà Pitorri di Roma, proteſta, che niuno di eſſi il raſſomiglia, onde il rappreſentarlo in quella non ſua effigie, ſarebbe rappreſentare un'altro in ſcambio di Lui.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus II.**

3 Ad Heroicam Humilitatem voluntatis ſpectat abſcondere Dona Dei, ipſaſque ſuas Prophetias deridere tamquam dicta fortuita, ineptas ſtultitias.

Teſtis XXII. de viſu, & facto proprio Ex Capuano Ap. *Summario num.22.p.51. = Intorno al coprire le ſue lodi, che è l'altro effetto d'umiltà dico, come ſapendo detto Cardinale ſin dal principio del Papato di Clemente Ottavo preciſamente quanto doveva campare detto Papa, come ſin d'allora lo diſſe à Silvio Antoniano poi Cardinale, & avendolo ciò per rivelazione di Dio, come ſi cava chiaramente da una Scrittura, che hò di ſua mano, con tutto ciò dicendomi alcuni meſi prima, che il detto Papa aveva da morire frà poco, & arrivando fino a fare il conto di quanto li reſtava di vita, mi diſſe, che tanto lui, quanto il Cardinal Baronio l'avevano inteſo da una certa Perſona Santa alcuni anni prima, tacendo, che egli lo ſapeva fino dal principio del Papato, come hò detto, e non per revelazione fatta da altri.*

Teſtis III. de viſu, auditu, & facto proprio ex Polit. Ap. *Summ. num.25.p.55. Io sò, che ebbe dono di Profezia . . . . . . .* Hinc narrat plura exempla, ac præcipuè prænunciationem mortis Pauli V., ſubdit Teſtis = *queſto diſſe tanto aſſeverantemente, che io ſentendo paſſione in ſentire dette coſe, preſi ſicurtà di dirgli Monſignor Illuſtriſſimo lei prediſſe la morte di Papa Siſto in Francia, quella di Papa Clemente in Capua, adeſſo queſta di queſto Papa, come l'indovina? allora egli con un amorevoliſſimo riſo ancora che fuſſe travagliato da dolori mi riſpoſe = oh io vi dirò, i tutti li Papi ò ſi attribuiſcono, ò gli e attribuito tanti anni di vita, Io glie ne levo il terzo, e così la colgo = il che credo, che diceſſe per ſcuſa, e però moſtrai quietarmi.*

Teſtis XV. de viſu, aud., & facto proprio ex Rom. Ap. *Summario num.27.p.56. = Ritrovandoſi in Carrozza per Roma con detto Sig. Cardinal Bellarmino, che fù nel anno 1620. nel meſe di Novembre, o Decembre vicino alla Chieſa di San Pietro Mar-*

Digitized by Google

*cellino, e ragionandoſi di Papa Paolo V., diſſe, che ſarebbe viſſuto poco, e che il Papa, che aveva da ſuccedere ſi ſarebbe chiamato Gregorio* XV.*, il che eſſendogli ſtato ricordato da me, quando uſcì dal Conclave per la ſtrada della Longara in Carrozza al Portone di San Spirito: per appunto, riſpoſe eſſo Signor Cardinale, non ve lo diſſi io, e replicando io come ſua Signoria Illuſtriſſima lo ſapeva: lui riſpoſe ridendo: o queſto è troppo.*

Teſtis XXVII. de auditu, & facto proprio ex Rom, *Summ. num.25. pag.57.* Narrat ter in Miſſa habuiſſe vocem internam, ne oraret prò Cardinali Cajetano infirmo, eamque vocem tanquam illuſionem rejeciſſe, idque aperuiſſe, cum cognovit Cardinalem Cajetanum bene valere = *Credendoſi mentre lo ſentiva guarito, che foſſe ſtata illuſione; ma un giorno poco doppo per accidente, il Signor Cardinal Caetano ricaduto ſi morì quaſi all' improviſo; quando detto Signor Cardinal Bellarmino vidde ſucceſſa la morte, non me ne parlò mai più, e pareva, che ſe ne vergognaſſe quaſi d' aver paleſato quel ſegreto, che dall' evento conobbe eſſer ſtato di Dio.* =

Teſtis idem de auditu, & facto proprio, *Summ. nu.25. pag.58.* §.16. = *Quando detto Signor Cardinal Bellarmino fu creato Arciveſcovo di Capoa, e vi andò alla reſidenza ſi fece portare credo la prima ſera, ò poco doppo, che ci giunſe un libro di quell' Arciveſcovato, dove ſtanno notati tutti gli Arciveſcovi antichi, e moderni di quella Città, e dandogli una lettura preſe la penna, e ci ſcriſſe queſte, ò ſimili parole, che ſi poſſono vedere al detto Libro* =: Ego Robertus Cardinalis Bellarminus rexi Eccleſiam Capuanam tribus annis, *ſe bene non mi ricordo preciſamente, ſe io leggeſſi detta Scrittura, ò altri, che ne interrogaſſe il Cardinale ſopradetto, perchè aveſſe ſcritto in quel modo appena arrivato in Capua? sò però eſſere la verità, che ne fuſſe interrogato, & egli ridendo riſpoſe: noi ſtaremo qua tre anni non finiti, ci mancherà però poco poco: e così avvenne, e poi tornato detto Signor Cardinale à Roma, trovandomi io nel ſuo Cocchio con quattro, ò ſei Prelati, e particolarmente il Veſcovo d' Aquino, che fu poi Cardinale, & il Veſcovo di Sarno ſuo Fratello, che io mi ricordi nella Strada della Nunziatella prima che arrivaſſe al Collegio, diſſe à me queſte parole, vi ricordate Signor Ludovico* della mia pazzia, *& io riſpoſi, qual pazzia? & eſſo ſoggiunſe, quando appena giunto in Capua ſcriſſi in quel libro, che avevo governato quella Chieſa tre anni: & io riſpoſi, che non me ne ricordavo molto bene, e ſi raccontò il fatto di nuovo maravigliandoſi molto quelli Prelati, ma il Signor Cardinale ſoggiunſe, io ſono come quelli Profeti all' antica, che dico le coſe, e non ci penſo, e poi ſuccedono.* =

Teſtis idem *pag.58.* §.20. = *Mi raccontò eſſo Signor Cardinale Bellarmino, che ritrovandoſi in Parigi Teologo del Signor Cardinal Caetano Legato, eſſendo allora Padre della Compagnia di Gieſù, mentre quella Città era ſtrettamente aſſediata, capitò un piego di lettere ſopra un Tavolino nell' Anticamera del Signor Cardinal Legato, quale era ſigillato, e legato con ſpago all' uſo di Roma ſenza che ne allora, ne mai ſi ſapeſſe chi ce lo aveſſe por-*

Digitized by Google

*tato, & arrivando in quella Stanza il detto Padre Bellarmino, preſe quel piego in mano diretto al Signor Cardinal Legato, e peſandolo con la mano più volte diſſe alli Circoſtanti; ſapete voi Signori, che coſa è quà dentro? e riſpondendo, che non lo ſapevano, ſoggiunſe, quì ci è la morte di Papa Siſto: e la coſa paſsò in burla, arrivando dopoi il Segretario portò quel piego al Signor Cardinal Legato, e trovò eſſer vero, che ivi ſi ſcriveva la morte del Papa, quale ſi tenne ſecreta forſe un giorno per ordine del Legato.* =

Teſtimonium juratum Cardinalis Creſcentii de viſu, auditu, & facto proprio, *Summ. num.28. pag.85.* = *Sono io ſicuro, che molte coſe miracoloſe gli occorſero in vita, ma eſſo con profonda umiltà procurò ſempre di celarle.* =

Teſtis II. de viſu, & facto proprio ex Proc. Ordin. *Summ. num.29. pag* 106. = *Speſſo, mentre ſi ſtava ragionando, io avvertii, che or chiudendo, or alzando gli occhi, e componendoſi più del ſolito mandava fuori certi mezzi ſoſpiri, perchè credo li voleva reprimere.* =

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus III.**

3 Laudes proprias neque quæſivit, neque acceptavit, imò cum dolore ſuſtinuit, quæ inſignem heroicitatem evincunt.

Teſtimonia non tàm ſunt petenda ex verbis, quam factis.

I. Particula ex notis, ſeu Cenſuris Servi Dei in Tomum Secundum Hiſtoriæ P. Sacchini *pag.*301. *Summ. Addit. pag.*106. = *Neſcio an ſit verum, quod de me dicitur ( Pietas par, Indoles Ingenii major ) erat enim Ricciardus* ( conſanguineus Bellarmini, quem cum Ricciardo Sacchinus comparabat, ) *& ingenio, & pietate mihi ſuperior, ſola actione, & vivacitate illum ſuperabam.* =

II. Epiſtolæ ejus plenæ ſunt his Teſtimoniis, & tenor verborum fidem facit, quàm ſine fuco ſcriberet = Epiſt. IX. Archiep. Leopol. = *Gratulatio Cardinalitiæ Dignitatis, & prædicatio laudum mearum, quas in literis Amplitudinis Veſtræ legi, magnam mihi verecundiam ingeſſerunt: Nam cum ipſe plane noverim imperfectum meum, & qui longè abſim tum à merito Cardinalatus, tum à præconio tantarum laudum, non potui, fateor, non erubeſcere, cum à tanto viro tam mirificè commendari me viderem. Sed hoc eſt proprium caritatis, ut de Fratribus bona omnia credat, & exigua licet, & infima magni pendat, ac prædicet.*

III. Ea, quæ de Factis Bellarmini in poſtrema ægritudine Teſtis de viſu, & auditu proprio percepit Joſeph Finali Infirmarius, & hac occaſione audivit ab immediatè viden, nempe ab Aulicis, & Famulis Bellarmini, & ipſe Infirmarius ſimplici ſtylo, prout contingebant, dietim ſcribebat in ſua Depoſitione ſunt lectu digniſſima etiam propter ſimplicitatem narrantis.

Itaque *pag.*96. = *Io hò conoſciuto perſone d'ogni virtù dotate, & anco di quelle, che meraviglie, e miracoli ſi raccontavano, che nella continenza erano puriſſime, nell' abſtinenza ſeveriſſime, nella baſſezza di ſe ſteſſi moſtravanſi umiliſſime; nulladimeno toccandoſi queſta corda di raccontare le coſe dette, o fatte da eſſi, ſi rendeano come cera molli, e paſtoſi. Perche queſta pietra di lodare*

*re, e biaſimare l'azzioni altrui, è di tanto paragone, che pochi al tatto di lei reſiſtono. Onde con molta ragione da Famillari del Bellarmino viene aſcritto un tanto ſilenzio ad una ſodezza di Virtù non uſitata, ad una integrità di vita non pratticata, & ad un totale ſtaccamento da tutto quello, che il Mondo può dare, o promettere. Hareſti viſto il Bellarmino, diceano eſſi, nel principio di qualche racconto dell' azzione di Lui andate, fatto da qualche Padre, o ſecolare ſuo Amico, ſubito introdurre grazioſamente qualche coſa per interrompere un tal dire, che ſenza d' accorgerſene il dicitore ſi trovava fuori del ſuo cominciato racconto sì dolcemente, che ciò oſſervato da molti, ſolea poi dire, che il Cardinal Bellarmino non mai uſava d' interrompere il dire altrui, ſe non quando egli ſteſſo veniva lodato, o che in ciò Noſtro Signore le avea communicato tanta grazia, che lo facea non ſolo ſenza taccia, o diſguſto, di chi egli impediva, ma che maggior guſto recava l' interrompere, che il proſeguire. Et io in queſti giorni hò pratticato, che ogni volta, che diverſi le dicevano alcune parole di ſua lode, egli diceva qualche coſa di ſuo mancamento, e ciò con tanta ſemplicità, che più parea detto di Figliolino, che di un tanto Dottore.* =

Conſonat Marcellus Cervini in Relat. *pag.* 54. = *Operum ſuorum mentionem facere conſuevit nunquam, & laudantem aliquem audiens rubore ſuffuſus ſermonem aliò vertere conabatur.* =

Idem qui ſupra Joſeph Finali duplex exemplum, ſeu Factum peculiare adducit: Alterum *pag.* 73., ubi refert adventum Card. Maffei Barberini ad eum in ægritudine viſitandum, & plures laudes, quas profudit in Bellarminum. Joſeph Finalis autem de viſu Teſtis = *Allora il Bellarmino nello ſpazio di un tal dire tutto rivolto alla di lui lode, ſi ſtorceva.* =

Alterum ex *pag.* 97. = *Il P. Franceſco Rocca ſuo Confeſſore mi raccontò, che poco prima egli aveva fatto offizio col Signor Cardinal Bellarmino, acciò ſi contentaſſe, che in un ſuo libro, che allora ſi ſtampava in Germania, un Padre della Compagnia v' includeſſe alcuni verſi di lode ſua, come Autore di quello: Egli diſſe al detto Padre Confeſſore, che le parea non neceſſario, e che però deſiderava, che ſi laſciaſſero, con che il Padre a ſufficienza ſi partì eſcluſo. Ma facendo il Bellarmino rifleſſione in queſto, come ſempre facea in tutte le coſe dette, o fatte da lui, trovò, che le parole poſte per impedire quei verſi, forſi non erano di tanta efficacia, quanto biſognava, e però ſubito preſe a ſcrivere una Poliza, e mandolla al Gesù al Padre ſudetto, dove con parole ſignificanti, proibiva l' acconſentire al porre pure una parola di ſua lode. Atteſo che diceva egli, ſe quanto ho ſcritto è per laſciar nome di me, ho perſo ogni fatiga; Et io per me ſoggiunſe nella Poliza il Bellarmino, credo, che le coſe, che diranno quei verſi non ſieno vere, e poi quando non foſſero in qualche modo falſe V. R. sà beniſſimo, che molti ſono oggi buoni, e domani ſono cattivi, oggi camminano per la via del Paradiſo, e domani ſi precipitano per l' Inferno, e però è ſcritto: lauda poſt mortem, lauda poſt victoriam, & neminem laudabis in Vita ſua.* =

Marcellus Cervini in Relatione *pag.* 51. = *Terrenas laudes*

*non contempſit ſolum , ſed omninò aufugit* . =

Humilitatis
Heroicæ per-
tinentis ad
voluntatem
Actus IV.

4 Ad humilitatem heroicam affectus pertinet petere conſilium etiam ab inferioribus , nec ſibi ulla in re fidere .

Teſtis XII. ex Rom. Ap. , *Summ. num.22. pag.47.* = *Eſſendo io Novizio domandava a me conſeglio per ſua Umiltà* = Hic eſt P. Ceparius , qui annorum 18. ingreſſus eſt in Societatem anno 1582. ex Sotuello in Biblioth. Soc. Jeſu *pag.783* Quare ſive hoc anno 1582. , ſive ſequenti , ac ſecundo Tyrocinij anno Bellarminus contentus fuit petere Conſilium a Cepario annorum 18. , aut 19. Per illud autem tempus Bellarminus Scholaſticam legerat jam Lovanii , & Controverſias legebat in Collegio Romaro ; eas ſiquidem inchoavit ab anno 1576. ad 1589. , *Summ. num.30. pag.* 125. , & 126. Immò paulò poſt nempe anno 1584. cæpit Bellarminus ſcribere , & edere Libros , *Summ. ibidem* ; Quæ adnotaſſe opportunum fuerit , ut conſtet quàm humilem ſui cognitionem habuerit Bellarminus non ſpeculativè , ſed in praxi , quod eſt habere veræ humilitatis affectum .

Teſtis XV. ex Romano Ap. , *Summ. num.22. pag.47.* = *Mi faceva vergognare quando egli mi domandava il parer mio di qualche coſa di coſcienza , eſſendo egli di così eminente dottrina , che io non gl' potevo ne anco eſſer Scolare .*

Teſtis XXII. ex Rom. Ap. *Summ. num.22. pag.48.* = Teſtis hic , qui erat P. Mutius Vitelleſchus Generalis , rerum iſtarum erat optimè conſcius ibi = *La virtù dell' umiltà . . . monſtrava in tutte le parole , in tutte le azioni , e nell' aſpetto medeſimo . . . volentieri aſcoltava quelli che avevano diverſo parere da lui .* =

Sed adhuc alia Teſtimonia ſuperſunt .

Teſtis itaque idem I. ex Capuano, *Summ. num 22. pag 50.* = *Di più nel Maggio 1616. fui a baciarli in Roma le mani con il ſudetto P. Bernardino Seclus , & eſſo in vedermi mi diſſe : Padre Antonio io mi ſtava adeſſo ſtudiando il Martirologio di Adone, ditemi un poco: chi ha fatto il detto Martirologio Adone Treverezino, o Adone Viennenſe ? io mi poſi a ridere , e mi ſcuſai con dire , che non avevo penſato a ſimili coſe decine d' anni ; con tutto ciò volſe ſapere il mio parere con dirmi , che ſe ne voleva ſervire in una coſa , che componeva ; allora io li diſſi quello, che dice il Baronio nel ſuo Martirologio , & il Cardinale moſtrò di averci qualche difficoltà , e mi ringraziò , come ſe l' aveſſi inſegnato qualche gran coſa , & io penſo , che mi domandò , non perchè eſſo non ſapeſſe la verità , ma per umiltà , che volentieri voleva ſapere dagl' altri .* = Obſervandum eſt autem , quod jam ante quatuor annos , nempe 1612. in Libro de Scriptoribus Eccleſiaſticis Bellarminus de hac quæſtione egerat , & quid dicat Baronius in Martyrologio retulerat .

Teſtis III. de viſu , & facto proprio Proceſſ. Capuan. Ordin. fol.21. ibi = *Detto Signor Cardinale . . . . . ſi ſottometteva ad ogni altro , ancorchè chiara la coſa ſapeſſe ; nelle dottrine ſempre maggiormente deſiderava ſtarne ſicuro , il che faceva per umiltà .*

Teſtis V. de viſu ex Proc. Cap. Ord. fol.28. = *Fu umiliſſimo , e corteſiſſimo , e modeſtiſſimo con tutti . . . . . e le coſe dubie le conſultava eſſo con tutti con ogni umiltà .* =

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus V.

5 Ad Humilitatem heroicam appetitus, ſeù voluntatis pertinet ex S. Thom. 2. 2. *quæſt.*161. *art.* 6. exteriorem abjectionem æquanimitèr pati, ſive in Verbis, ſive in Factis. Hoc in Bellarmino deponunt

Teſtis XV. ex Rom. Apoſt. *Summ. num.* 22. *pag.* 47. = *Grandiſſimo coſe circa la ſua Umiltà . . . . . . . Eſſendo ſegnalato di dottrina, non ſi curava d'eſſere diſprezzato.* =

Teſtis XXIII. ex Capuan. Apoſt. *Summ. num.*22. *pag.*51. = *Il detto Signor Cardinale fù perſona umile, & in particolare iò, & hò viſto, che eſſendo Provinciale in Napoli lauaua i piatti in Cucina etiamdio con li Nouizj, e l'aue lavati con mè, eſſendo io Nouizio, doue erano preſenti altri Nouizj, che non me ne ricordo.* =

Plura in hanc rem dedimus, & alia ſuis locis dabimus.

Egregium exemplum Humilitatis heroicæ extat apud Bartoli *lib* 3. *cap* 12. *pag.*370. = *Le ſempre dolci maniere, che usò col Dottore Andrea Duallio tanto furono più da ſtimarſi, quanto più amare quelle del Duallio verſo di lui . . . . . Degne di metterſi à fronte le une contro le altre, ſarebbon le lettere d'amendue; quelle agriſſime, queſte del Bellarmino ſoauiſſime, e riueronti quanto non erano, e ſarebbono dovute eſſore quelle del Duallio. Una ne incomincia così, data die* 1. *Septembris* 1618. = *Robertus S. Rom. Eccl. Cardinalis Bellarminus Eximio S. Theologiæ Doctori Andreæ Duvallio* = *Indi ſeguendo à dargli conto di ſe* = *Ego,* dice, *juſſu Sanctiſſimi Domini Noſtri Librum tuum recognoſcendum ſuſcepi, eoque recognito retuli ad Sanctitatem Suam Librum eſſe valde bonum, doctum, perutilem; eſſe tamen pauca quædam, quæ Librum utiliorem redderent, ſi in ſecunda editione vel mutarentur, vel ommitterentur. Itaque obſeruatio illa mea non fuit reprehenſio, vol vituperatio. Multo minus inuectiua, quæ publicanda eſſet, ut fieri ſolet ab inuidis obtrectatoribus, ſed fuit amica, & ſecreta admonitio, qualem ego ab amicis ſemper optavi, & opto* =. *E ſiegue appreſſo à rendergli con dieci degni fogli di ſcrittura, ragione dell'eſſerſi convenute appuntare quelle ſue propoſizioni, e fallo con tanta piaceuolezza, e riſpetto al Duvallio, che ſembra imparar da lui quel medeſimo, cho gl'inſegna.*

*Ma queſti non perciò finendo di ſcriuere alterato, induſſe il Cardinale ad hauere per miglior conſiglio il non fargli riſpoſta, e laſciarlo ravveder da sè ſteſſo, come in fatti avvenne; e allora vergognandoſi di preſentarſi da sè à un tal uomo da lui non lieuemente offeſo, v'adoperò lo Spondano per modiatore; Ma non facea biſogno al Bellarmino di chi il tornaſſe verſo il Duallio à quell'amore, che mai non haueva perduto, e moſtrollo colla gentiliſſima Lettera, che ſpontaneamente gli ſcriſſe, come à ſempre caro, e ſtimatiſſimo amico.* =

Alterum exemplum ex ProceſſuRoman. ann. 1622. *fol.*42. tranſcribit Bartoli *lib.*3. *cap.*12. *pag.*366. = *Souenti erano le occaſioni, che i ſuoi della Famiglia gli dauano d'eſercitare con eſſi la manſuetudine, e ſeco medeſimo la patienza, nè niuna glie ne trapaſſaua, che egli non l'abbracciaſſe à valerſene in accreſcimento di merito. Nella diuiſione delle trè in quattr'ore, che ogni mat-*

*tina daua à Dio prima di farſi à trattare con gli uomini era miſuratiſſimo, e i Cappellani ſapeuano appunto il quando dell'aſſiſtergli al dir la Meſſa; e pur tal volta indugiandoſi, il faceuano aſpettare. Egli allora da sè medeſimo ſi paraua: Nè al ſopragiugnere, che di poi facevano, nè celebrato, che haueua, nè in altro tempo mai diſſe loro parola, ò di rimprouero, ò di ricordo d'eſſer nel loro ſeruigio più diligenti: l'anno Santo del* 1600., *dice l'Auignoneſi allor ſuo Maeſtro di Camera.* Proceſ. Polit. *fol.*89., *la Vigilia di S.Pietro, nella quale dopo il Veſpro Pontificio i Cardinali accompagnano il Papa alle ſue Stanze, il Cardinal Bellarmino reſtò in S. Pietro, per non hauere la Cappa come gli altri, e ciò per colpa del Palafreniero, il quale la douea preſentaro, e ſi era addormentato. Per un quarto d'hora, che il Cardinale aſpettò mai non diede ſegno, nè diſſe parola di riſentimento. Solo diſſe una volta à mè, dou'è la cappa, e ſenza ſegno d'alterazione ſeguitò ragionando con molti Prelati, che erano reſtati à fargli compagnia.* =

Quibus addendum *ex pag.*365. = *Il Dottor Matteo Torti, che ſeruì il Cardinale parecchi anni, cioè quaſi XVII., egli era ogni dì più volte alla mano dal continuo oſſeruarlo il giudicò,* Proceſſu Rom.1622 *fol.*128., *come ancor altri de' ſuoi, di natura collerica in eſtremo, e ſoggiugne, Ma per un ſolo iſtante. Gli ſi vedeua un ſottil vapore del Sangue ſpiritoſo ſalirgli al volto, e colorarglielo un poco: e allora tutto ſi raccoglieva in sè ſteſſo, e ſenza più, che chiudere un pochiſſimo, ò abbaſſar gli occhi, poi ſorridere, quaſi ridendoſi di sè ſteſſo, ſpegnere quella vampa, che gli ſi era acceſa nel Cuore, ſenz'altro effetto, che vaporargli, e tingerli un poco il volto. Siegue poi il medeſimo à contare il belliſſimo contraporto, che talvolta nell'udienza, che daua era il vedere la paſſione meſſa à riſcontro quaſi faccia à faccia con la virtù, cioè l'altrui turbazione, e collera con la ſua imperturbabile manſuetudine. Peroche parlandogli alcuni ſtranamente alterato, e fuori d'ogni buon tuono, egli allora più che mai dolcemente, e con maggiore ſerenità di volto, e piacevolezza di parole, e di modi ſoaviſſimi riſpondeva. Così ancora era mirabile l'infinita pazienza, l'attenzione, il ſilenzio nell'udirli fino ad eſſere ſodisfatti, ò ſtanchi ſenza mai interromperli: ciò che à lui carico di tanti negozj di maggior rilievo commeſſegli dal Pontefice à ſpedire, e avido altrettanto, che biſognoſo del tempo, dava pur da maravigliare.*

Idem D. Matthæus Torti in alia originali Depoſitione apud Bartoli *lib.* 2. *cap.* 13. *pag.* 213. = *Egli era pazientiſſimo fuor di modo nelle audienze, ſopportando l'hore intiere gente oziosa, e ſpropoſitata, che gli rubaua il tempo à lui tanto prezioſo: Nè mai li licentiava, ſe non vedeva la perſona ſodisfatta.* =

Alii apud eumdem deponunt pariter = *Delle increſcevoli, e penoſe, lunghe, e ſcompigliate dicerie delle informazioni d'una, e di due hore, e più, ed egli le ſentiva immobile, e ſereno in faccia.* =

6 Patientia in tolerandis injuriis, dicteriis, aut incommodis ſibi per alios illatis ad heroicum Humilitatis affectum pertinet; nam ex PP. *verum humilem patientia oſtendit.*

Humilitatis Heroicæ pertinen-

nentis ad voluntatem Actus VI.

Teſtis II. de auditu proprio ex Proc. ordin *Summ. num. 29. pag. 109.* = *Un' altra volta eſſendo da un Religioſo appaſſionato molto male trattato, e per quanto mi poſſo ricordare trattato di bugiardo, il Cardinale nè lo trattò male di parole, nè fece ſcrio alcuna di riſentimento contro di lui.* =

Conſonat P. Fuligattus Bellarmini intimus, ac Familiaris in Vita, quam Petraſancta latinam effecit *Summ. Addit. num. 12. pag* 107. = *Intererat quadam die Theologicis diſputationibus in Templo Sanctæ Mariæ Tranſpontinæ, quam vocant, qui locus eſt Ordinis Carmelitarum. Dum verò inutiliter adſtreperet is, qui arguebat, Cardinalis Bellarminus modeſtè inſinuavit, poſſe ipſum reſponſioni datæ acquieſcere, quam ſolis cùm clamoribus oppugnabat. Ille indignatus, & muſſitans, neſcio quæ ore confuſo, tandem affirmavit, petiturum ſe precibus à Deo, ut nunquam evaderet Pontifex. Inurbanitas ea neminem è Cardinalibus aliis, qui aderant, minus quam ipſum Bellarminum tetigit; Siquidem is erat, qui præoptabat immerito, quam jure contemni, & ideò nec vultu, nec verbis hominem redarguit, adeò iram ſuperaverat. Tum Cardinalis Millinus Summi Pontificis Vicarius auctoritate ſua ſeverè eumdem increpuit, & ſilere juſſit.* =

In eodem Proc ordin. ipſe P. Eudemon Joannes Teſtis de viſu, & auditu proprio, *Summ. num. 29. pag.* 105. . Narrat arduum experimentum, quod de Humilitate V. Bellarmini paulo ante Provincialis, & proximè ex communi fama jam creandi in Cardinalem, uti reipſa contigit, ſumpſere ad aliorum exemplum Superiores Collegii Romani = *Quando fù richiamato da Napoli, dove era Provinciale, per ordine del Papa era commune opinione, che fuſſe chiamato per il Cappello, e gli fù data una Cameretta molto piccola nel Collegio Romano incontro ai luoghi communi, quali poi ſi chiuſero, perche rendevano quaſi inabitabile quel Corritore per la puzza, & io entrai più volte in Camera ſua, nè mi ricordo di averci viſto due, ò trè pezzi di Libri; Scriveva in quel tempo, ſe bene mi ricordo, il Trattato de Indulgentiis per ordine del Papa, & andava in Libraria, quando voleva qualche Libro, e mi ricordo d'averlo viſto uſcire di notte d'Inverno di là, con eſſere quella Stanza molto fredda, e ſcommoda, che rare volte in tempo ſimile ci ſuole andare alcuno, non sò, che ſi ſentiſſe mai una parola di riſentimento, ò dalla ſcommodità della Camera, ò del mancamento de' Libri, anzi avendogli domandato il Papa, ſe in Collegio vi foſſe Appartamento buono per lui, e lo ridiſſe poi ridendo.* =

Teſtis juratus Cardinalis Creſcentius *Summar. num.* 28. *pagin.*85. = *Mi diſſe ridendo un giorno, che avendo letta una relazione del Conclave, dove ſi diceva, che per la ſua ſemplicità non ſarebbe ſtato eletto Papa, ſcriſſe in margine queſte preciſe parole = Sancta ſimplicitas, quæ me ab hujuſmodi onere liberavit.* = Quod Bellarminus non modo non fuerit amaro animo propter hujuſmodi dicterium, ſed potiùs riſu exceperit, certe eum fuiſſe verum humilem patientia oſtendit, etiam cum ex S. Gregorio = *Deridetur Juſti ſimplicitas.* =

Humilitatis Heroi-

7 Paſſus eſt tantus Vir ſe contemni in quibuſdam literariis, quod &

per ſe loquendo, & ſpectatis circumſtantiis Perſonæ contemptæ, & Perſonarum contemnentium omninò heroicum fuit, & quidem valdè, & ad ſtuporem: nam etiam notum eſt vel Ethnicis nullum eſſe = *Qui velit ingenio cedere* =.

roicæ pertinentis ad voluntatem
Actus VII.

Teſtis I. ex Capuano de viſu, & auditu proprio, *Summar. num.17. pag.41.* = *Una volta credo, che foſſe nel 1595. uſcì un Libro di un Autore Spagnolo, che dava in luce il Concilio Illiberitano antichiſſimo Concilio, e l'Autore ne fè legare uno eccellentemente lavorato in oro con Coverta alla Turcheſca, e coſe ſimili: e lo mandò da Spagna à donare in Napoli al Padre Bellarmino, che era noſtro Provinciale allora in Napoli, e glie lo mandò con una lettera molto compita: Il Padre gli riſpoſe molto corteſemente, & avendo poi letto il Libro, trovò in uno, ò due luoghi, diceva male delle Opere ſue, perche aveſſe parlato di quel Concilio, non sò come, e mi ricordo, che in un luogo ſono queſte parole = ROBERTI BELLARMINI AUDACIA, NE DICAM TEMERITAS: Il Padre non ſi curò niente, che tutti nel Collegio di Napoli ne reſtorno ſommamente edificati; ſolamente ſcriſſe nella margine le ragioni, perche nelle ſue Opere aveva ſcritto in quel modo, e ſcriſſe al Papa, che l'Autore di quel Libro l'aveva accuſuto d'alcuni ſuoi mancamenti, delli quali eſſo lo ringraziava, ma dava conto à Sua Santità, perche nelle ſue Opere aveva ſcritto in quel modo.* =

Teſtis XV. ex aud. a viden. ex Rom. *Summar. num.21. pagin.46.*, Ubi quod Bellarminus in omnibus ſe ſubjiciebat etiam Cardinalis P. Generali Soc. Jeſu = *Eccetto una volta in particolare, che lo sò dal P. Generale medeſimo del Geſù, che fù, che eſſendo detto al Padre hora Generale Mutio Vitelleſchi da alcuni Cardinali, che in dette Congregazioni era ben ſpeſſo contradetto in ogni ſua opinione da un'altro Cardinale, e che ci andava la riputazione di lui, e della Religione, per non difendere le ſue ragioni, come faciliſſimamente averebbe potuto, eſſendo Huomo di ſegnalatiſſima Dottrina; Egli riſpoſe al Padre Generale: vedete Padre Generale vale più un tantino di Carità, che un tantone di reputazione, e replicandogli il Padre Generale, che non per queſto pretendeva di volere ſminuire la Carità, che aveva verſo di lui, e che inſieme averia potuto far vedere a tutti con quanto profondità, e copia di dottrina aveſſe detto l'opinione ſua, ei diceva, che era difficile mantenere l'unione, e carità, e voler difendere, e mantenere le proprie opinioni contro la mente di chi li contradiceva, e perche ſi trattava della ſua riputazione propria, non ci volſe far altro, & il tutto lo sò dal Padre Generale medeſimo, e da altri ancora.*

8 Si tantò quiſque eſt Deo ſimilior, quantò eſt à gloriæ cupiditate mundior, ut ait Aug. *Tom.7.pag.*101.; videt quiſque quàm magnificè ſentiendum de Bellarmino; Qui dubitarunt de heroicitate virtutum Bellarmini unico hoc facto certiorari poſſunt: De qua narratione concordat Teſtis XXII. ex Rom. *Summar. num.17. pag.41.*, qui eſt ipſe P. Generalis Mutius Vitolleſchi de facto proprio, cujus verba ibi legenda per extenſum.

At quoniam peculiares quaſdam circumſtantias ex Proceſſibus, & Relationibus in locis à ſe citatis eruit P. Bartoli *lib.* 3.

*cap 12. pag.372.* , ex quibus prænarratum factum magis elucidatur , ea verba tranſcribam = *Interveniva ſeco alla Congregazione del S. Ufficio un Cardinale , a cui ſe faceſſi il nome , il che non voglio, e non debbo, ſcemerebbe del tutto la maraviglia al fatto , noviſſimo à ſentire fra Cardinali ; Queſti* ( ſunt verba Teſtis ) *havendo col Bellarmino , o emulazione , o antipatia , in tutte l'occorrenze lo ſtrapazzava , & egli con grandiſſima pazienza , ſenza difenderſi , gli cedeva = E queſto eſpreſſo vocabolo di ſtrapazzare l'adoprano concordemente quanti altri ne parlano ne' Proceſſi . Il Cardinale del Bufalo recandolo à timidità del Bellarmino , e che l'altro ſi faceſſe tanto più animo ad offenderlo, quanto egli ne moſtrava meno al difenderſi, venne un dì al P. Muzio , allor Provinciale , e gli diſſe* ( ſunt verba Teſtis ) , *che auuiſaſſe il Cardinal Bellarmino , che quel ſuo tacere gli ſcemavo la riputazione ; e che eſſendo Uomo di tanta dottrina , e valore ſe ne ſerviſſe per rintuzzare l'ardire di quell' . . . . . queſto medeſimo al P. Muzio ſignificarono ancor altri Cardinali amici* = Sequitur humilis Bellarmini reſponſio jam narrata , cui hoc aliud additamentum ſubdit Teſtis, qui eſt P. Eudæmon Joannes = *Perchè diſſe , l'eſſere maltrattato , e ſtrapazzato à lui non era male alcuno . La qual riſpoſta udendola il Cardinal del Bufalo : Queſta diſſe è una Filoſofia poco da noi altri inteſa , e non praticata* ,

Concordat Teſtis XII. de viſu , & aud. a vid. qui in Proc. Rom. *ſuper art.23. fol.16. tergo = Contemni ſe patiebatur propter Dei amorem , magiſque timebat Caritatis detrimentum , quàm propriæ exiſtimationis* . Reſpondens Teſtis , qui eſt P. Virgilius Cepari *Summar. num.22. pag.47. = Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo ex certa ſcientia* .

Teſtis II. ex Ordin. *Summar. num.29. pag.105. = Circa due anni avanti la ſua morte fù molto maltrattato dal Maeſtro del Sagro Palazzo per conto della Dottrina* de diſtribuendis ſuperfluis in elemoſinam , *qual era ancora ſtata dipinta al Papa , per quanto mi fù detto, per nuova , e ſingolare, eſſendo la più commune de Santi Padri , e de Dottori , & eſortandolo io , che dovendo andare al Papa la prima volta doppo la penultima malattia grave , gli deſſe conto della ſodezza della ſua Dottrina , e quanto à torto era ſtata cenſurata : mi riſpoſe non volerlo fare , perche ò aveva da ſervire contro il Maeſtro del Sagro Palazzo , ò per difeſa ſua ? al Maeſtro non voleva far male , e li doveva più preſto far bene , eſſendo ſtato da lui offeſo : difendere ſe ſteſſo non accadeva , perche quanto in peggior concetto lo tenevano tanto era meglio ; & eſſendoſi il Papa entrato à parlare del Libretto , per occaſione del quale era nato il diſguſto, egli non fece pur motto delle coſe paſſate* .

9 Si quis omnes circumſtantias conſideret vix aliquid in hoc genere magis heroicum poterit cogitare ,

10 Primò : *Fù molto maltrattato dal Maeſtro del Sagro Palazzo per conto della Dottrina de diſtribuendis ſuperfluis in eleemoſinam* = Nempe prò optima doctrina , & quam ante , & poſt Bellarminum optimi Theologi ſecuti ſunt , ut novit unuſquiſque le-

viter tinctus in morali Theologia in materia *de Caritate*, *&* *Eleemoſina*, vid. Clariſſimum Layman *Lib. 2. Tract. III. Cap. VI. n. 5.*

Secundò: *Qual era ancora ſtata dipinta al Papa, per quanto mi fù detto, per nuova, e ſingolare, eſſendo la più commune de Santi Padri, e de Dottori.* = Si itaque grave malum erat utcumque pati prò optima doctrina, quantò magis pati præter eà hanc atram calumniam, qua communis, & antiqua Doctrina accuſaretur novitatis, & ſingularitatis?

Tertiò: *Eſſendoſi il Papa entrato à parlare del Libretto, per occaſione del quale era nato il diſguſto* = Libellus autem erat de Arte Moriendi *lib. 1. cap. 9.*; Jam hæc circumſtantia valde auget heroicitatem: Nam Bellarminus in ſuis Controverſiis totius Eccleſiæ plauſu commendatis *lib 3. de Bonis Operibus cap. 9.* aſſeruerat omninò abſolutè eamdem opinionem, ſive præceptum de diſtribuendis ſuperfluis in eleemoſinam: In libello autem de Arte bene moriendi potius ſub aliorum Cenſura modeſtiſſimè proponebat, quam aſſerebat. Clarior itaque erat injuſtitia reprehendentium Libellum *de Arte bene moriendi*, cum omnes plauderent Operi Controverſiarum.

Quartò: Notabilia ſunt illa Verba = *Circa due anni avanti la ſua morte* = Si enim hoc antea paſſus fuiſſet Vir privatus, & Jeſuita, admirandum fuiſſet propter notas æmulationes Regularium, ob quas aliquando Sancti aliqui Viri exarſerunt, ut notum eſt ex Actis S. Jacobi de Marchia, ejuſque diſſidiis cum quodam Dominicano Inquiſitore; Sed Bellarminus biennio ante mortem non modo erat Jeſuita, ſed Cardinalis, & quidem ab annis novemdecim; Biennio ante mortem erat maximi nominis apud omnes Catholicos; itaut Cardin. Deſiderius Scaglia Dominicanus in ſua atteſtatione *Summar. num. 28. pag. 93.* = *Io porto fermiſſima opinione, che per eminenza di Dottrina, e per eſſempio di Vita ſi poſſa comparare à qualſiſia degl'antichi, che ſono ſtati per ſcienza, e perfezzione di virtù al Mondo più famoſi, e più chiari . . . . . eletto da Dio per Iſtromento à confondere co' ſuoi ſcritti gli Eretici, iſtruire li Cattolici, e conſolare li Spirituali* = Quod itaque Bellarminus ſineret ſe adeo peſſumdari, & malè haberi à Magiſtro Sacri Palatii = *Molto maltrattato dal Maeſtro &c.* = ideſt Superior ab inferiori, tum gradu, tum doctrina, & quidem perſecutionem patiendo propter juſtitiam, & præterea cum calumnia falſo impacta apud Pontificem ſententiæ ſuæ, ſi quis ita non miretur, vix eſt quod miretur.

10 Et tamen nihil diximus de facili occaſione, ac modo, quo ſe poterat purgare Bellarminus = *Eſortandolo, che dovendo andare il Papa la prima volta doppo la penultima malattia grave, gli deſſe conto della ſodezza della ſua Dottrina, e quanto à torto era ſtata cenſurata* = Hæc commoda occaſio, quam habebat valde auget heroicitatem non facientis quod facillimè præſtare poterat: Eoque magis quod, ut ait Cardin. Scaglia Dominicanus in ſua atteſtatione *Summar. num. 28. pag. 93.* = *Si può ſenza iperbole dire* = *Che in poteſtate erat ſermo ipſius* = *Eſplica qualſivoglia alta, e più oſcura difficoltà, ò queſtione.*

11 Si autem ſcire velimus quibus Fidei principiis inſtructus Bellarmi-

nus moderaretur Humilitatem hanc ſuam, hoc ipſum valdè augebit Heroicitatem. = *Eſortandolo, che dovendo andare dal Papa . . . . . gli deſſe conto della ſodezza della ſua Dottrina, e quanto à torto era ſtata cenſurata: Mi riſpoſe non volerlo fare, perche queſto ò aveva dà ſervire contro il Maeſtro del Sagro Palazzo, ò per diſeſa ſua? Al Maeſtro non voleva far male, e li doveva più toſto far bene, eſſendo ſtato da lui offeſa* = Profecto hoc eſt habere non quidem ſpeculativè, & in univerſali, & confuſa quadam ratione Fidem de diligendis Inimicis, quam omnes Fideles habent, ſed practicè, & in particulari, quod ita heroicum eſt, ut Auguſt. *Tom 4. pag.669.* dixerit = *Dilectione inimicorum, & multo magis beneficentia in mandatis Dei nihil mirabilius:* Pergit Bellarminus = *Difendere ſe ſteſſo non accadeva, PERCHÈ QUANTO IN PEGGIOR CONCETTO LO TENEVANO, TANTO ERA MEGLIO* = Quibus impletur illud ex Libello de Imitatione Chriſti = *Ama neſciri, & prò nihilo reputari,*

12 Nova alia humilitatis argumenta proferamus in hoc eodem genere.

Teſtis XVII. ex Romano *Summar. num.13. pag.29.* = *Eſſendo venuto il Padre, il nome del quale non mi ricordo, & allora era Regente nel Studio per occaſione, che volendo il detto Padre far ſtampar molte propoſizioni nella materia de auxiliis, le quali furono rimeſſe al detto Signor Cardinale Bellarmino per rivederle con il Signor Cardinale Roſciafoco, & avendole frà di loro diviſe per metà per rivederle, conforme Sua Beatitudine aveva commandato, & eſſendo venuto, come diceva il Padre ſudetto dal Signor Cardinale Bellarmino, e trattando di queſte propoſitioni ſeco, non le approvaua in parte alcuna, come non conformi alla Dottrina de' Dottori Eccleſiaſtici, onde il detto Padre ſi alterò in maniera, che ſenza riſpetto veruno, anzi con ſtrapazzo notabile trattava con eſſo Signor Cardinle, come ſe trattaſſe con perſone di poco merito, e di conditione inferiore, e non oſtante tutto queſto, detto Signor Cardinale gli riſpondeva con molta pazienza, e benignità, e lo accompagnò ſino alle Scale, e queſto lo sò, perche mi trovai preſente à tutto queſto* = Profectò in his præcipuè eventibus locum habet illud Auguſt. *Tom. 6. pag. 394.* = *Niſi Spiritus Sanctus igne accenſa voluntas diligat impaſſibile bonum, non poteſt ferre, quod patitur malum.*

Aliud notorium factum ex Epiſtolis Ubaldini Nuncii Pontificii exponit Bartoli *lib.3. cap.12. pag.370.* = *Più rilevante occaſione d'alterarſi al Cardinale fù il vergognoſo arreſto, che il Parlamento di Parigi publicò l'anno 1610. proibendo con indegniſſime forme, e ſotto graviſſime pene la ſua riſpoſta al Libro di Guglielmo Barclai, morto in opinion di Cattolico, ma rimaſone ſopra terra lo ſcritto, ſtampato dagli Eretici d'Inghilterra* = Rem fuſe narrat Hiſtoricus, a quo etiam narratur = *L'altro arreſto della Reina, e del pien Conſiglio di Stato, che ſoſpendeva il publicarſi, & eſeguirſi l'arreſto del Parlamento.*

*In mezzo à sì furioſa tempeſta, il Cardinal Bellarmino non fù mai veduto altro, che di tranquilliſſimo animo, e di volto,* *ne uditogli parlar per ſe, fuor ſolamente queſto = quella medeſima ſua dottrine pur eſſere fin da ventiquatro anni ſtampata, e riſtampata in Parigi, e in Lione, con licenza del pubblico, e con Privilegio del Criſtianiſſimo Re Arrigo Quarto Avere l'autorita, e le ſalde ragioni di ſettanta Scrittori, eziandio Franceſi eziandio Santi, tutti dottiſſimi. Gli Eretici dell'Inghilterra, e della Francia, non parer da doverſi udire contro a tanti Savj, e Santi, non ſolamente Cattolici autori d'ogni Nazione, antichi, e moderni = Dell'onor ſuo, de malvagi offici dell'Italiano, e delle più malvage cagioni, che l'aveano iſtigato a farli, mai non fiatò, più che ſe nol ſapeſſe.*

De his, aliiſque veriſſimum eſt, quod refert Proceſſus Romanus anni 1622., & in eo Bandinus de Noris, ex quibus hoc refert Bartoli *lib.3. cap.12. pag.366. = I contrarj accidenti antiveduti, che foſſero, o del tutto improviſi, quale impreſſione gli faceſſero nell'animo, degno è di udirſi dal ſuo Maeſtro di Camera Bandino de Noris, dove così ne parla = Per coſa auuerſa, che gli auueniſſe non ſi contriſtava, e tollerava con molta manſuetudine, e mai non daua ſegno d'animo turbato, e afflitto: & in otto anni, che l'hò ſervito, mai l'hò conoſciuto turbato per alcuna coſa, che gli veniſſe auuerſa = Indi quaſi apportandone la ragione, ſoggiunge poco appreſſo = Non avea affetto a coſa alcuna, ma tanto ben'ordinata era la ſua volontà, che ne ſi contriſtava delle coſe auuerſe, ne ſentiva guſto delle proſpere, e così degli onori, come ſe non gli aveſſe, non ne aueua compiacenza alcuna, ne mai quella Santa Bocca ſi ſentì dire male di perſona veruna, ne voleva ſentirne da altri.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus VIII.**

13 Ad Humilitatem heroicam voluntatis, ſeu Affectus pertinet, ut *voluntatem propriam non delectetur implere*, qui eſt Gradus 11. Humilitatis in Regula S. Benedicti Cap. 7. idque primum in ſtatu Religionis nam ex Auguſ. Tom.1. pag.589. *in Monaſterio potiſſimùm ſectanda Humilitas*: adeo autem heroicè ſectatus eſt Bellarminus, ut paratus fuerit, ſi ita Prælatis Regularibus placeret ad nunquam ſtudendum Theologicis ſcientiis, quibus valde cæteroquin afficiebatur.

Teſtis XII. de viſu, & auditu à viden. ex Rom. Ap. *Summario num. 21. p. 46. = Fù obedientiſſimo a' Superiori nella Religione.*

Teſtis XXIII. de viſu, & auditu à viden. ex Capuano *Summario num.21. pag.47. = Fù ſempre molto obediente a' ſuoi Superiori, & in particolare dico aver udito di bocca ſua in Roma eſſendo egli Cardinale, che eſſo era ſtato ſempre contentiſſimo nella Religione per la raſſegnazione, che aveva fatta ſempre nelle mani de' Superiori, dicendo, che queſto era il modo di vivere quieto nella Compagnia, e queſto aueva conſigliato a molti altri =*

Teſtis II. de viſu, & auditu à vid. ex Proceſſu Ordin. *Summario num. 29. pag. 108. = Nella Compagnia ſi moſtrò la ſua obedienza ſegnalata prima in andare a tenere ſcuola a Fiorenza, e tenerla attualmente per qualche meſe, eſſendo attualmente ammalato con febre etica, ſecondo nel tener ſcola in Mondovì, dove fù mandato ſenza ſapere la lingua Greca, la quale biſo-*

*gnava inſegnare in Scola, che ſi miſe di nuovo ad impararla per compire con l'obedienza, ſpecialmente, che le occupazioni ſue erano tali, che ſufficientemente averebbero potuto occupare due Uomini almeno, dovendo le Feſte predicare in Duomo, e tenere Scuola nei giorni di lavoro ſenza neſſuna ſorte d'apparecchio, e ſenza avere ſtudiato Teologia, oltre li Miniſterj, che li biſognava fare in Caſa, & eſſendo ſtato trè anni in quell'eſercizio, non ſolo non chieſe mai o di proſeguire li ſuoi Studj, o di eſſere allegerito, mà per quanto da ſuoi ragionamenti cavai, ne pure ci penſò* =

14 Profecto hæc agens Bellarminus intelligebat illud Auguſtini = *qui ad me venit humilis fit, qui mihi adhæret humilis fit, quia non facit voluntatem ſuam, ſed Dei*. Aug. in Joan. tract. 25. num, 16. *ne quiſquam præpoſterè antequam habeat humilitatem obedientiæ, velit ad altitudinem Sapientiæ pervenire*, ut idem Auguſtinus docet tom. 4. oper. ed. Maur. Ant. pagin. 1001.

Idem Teſtis duos addit caſus, quibus oſtenditur in Bellarmino illud Aug. Tom. 4. pag. 1094. = *Humilitas Cordis Sacrificium eſt* =

Caſus primus = *Venendo il Padre Franceſco Adorno Provinciale alla Viſita, avendolo udito predicare, e dicendole, che fate quà a perdere tempo, quando volete proſeguire li voſtri Studij; li riſpoſe, che faceva quello, che gli era ſtato ordinato* =

Caſus ſecundus = *Avendo udito, mentre ſtava a Padova, che il Padre Generale aveva ſcritto a' Superiori di là, che lo mandaſſero in Fiandra, e che eſſi avevano riſpoſto, che ſpecialmente in quel tempo non comportava la ſua ſanità quella mutazione, ſe bene ſapeva quanto era ben voluto, & accetto in quelli Paeſi, dove attualmente predicava, ſcriſſe ſegretamente, che ſe Sua Paternità aveva biſogno, lo mandaſſe liberamente, perche aveva ſanità baſtante* =

15 Quam multiplex Humilitatis Sacrificium ex his duobus Exemplis! Sacrificium Sapientiæ, ac Sacrificium Sanitatis. Eouſque ſeipſum propter Deum, ejuſq; voluntatem contemnebat, ut promptus eſſet ad perſeverandum in labore Concionum, & nunquam addiſcendam Theologiam, ſed ejus perpetuam imperitiam tolerandam, quod in Adoleſcente ingenioſiſſimo 24. annorum (*Summario num.* 30. §. 1., & 18.) heroicum erit apud omnes Doctos rem hanc perpendentes: *Si Humilitatis piæ diſciplina*, ex Auguſtin. Tom. 2. pag. 284. ed. Ant. Maur., *ventoſam, & turbidam cupiditatem avidam rerum extra poteſtatem noſtram conſtitutarum pellit ex animo* = quanto perfectior erit ea piæ humilitatis diſciplina, quæ ex animo Adoleſcentis pellat non turbidam, ſed moderatam, & perè rationabilem cupiditatem non rerum extra noſtram poteſtatem conſtitutarum, ſed Sapientiæ Theologicæ, cujus decus, & ornamentum jure quaſi ſuo expetere poterat.

16 Quod autem ſe contemneret, atque abnegaret neglecta omni cura valetudinis, ita apertam perfectionem præfert, ut etiam apud indoctos expoſitione non indigeat.

Non eſt prætermittendum unum aut alterum exemplum ex iis, quæ congerit Foligatti cap. 12. pag. 87. = *Perche eſperimentò come per acquiſtare la vera pace dell'Anima ſommamente gli giovava il non ſi partire dalla volontà de ſuoi Superiori, negli ordini de quali il comandamento Divino riconoſceua, però ſempre con prontezza perfettamente li eſeguì!*

*Della quale Virtù, ſe bene infin' ad ora ſi ſon raccontati varj, e ſegnalati eſempj, nondimeno il tenor della vita, che mantenne uniforme in queſto particolare, ſi averà con ragione da ſtimar molto, eſſendo particolarmente congiunta con un'eſquiſita oſſervanza Regolare, in modo, che non è alcuno, che l'abbia in quel tempo conoſciuto, il quale poſſa dire d'averlo veduto traſgredire alcuna Regola pur minima, mà più toſto affermano, che in queſta oſſervanza fino al fin perſeverò, come ſe foſſe un diligente Novizio. Nel qual propoſito ſappiamo, che tornato una volta da Fraſcati, nell'entrare della porta udì il ſegno d'andare a Tavola. Queſto appunto era il giorno a lui aſſegnato conforme all'ordine del Collegio, per ajutar in Cucina. Ben ſi potea perſuadere in quella congiuntura niuno mai de' Superiori averia richieſto da lui quel ſervizio: nondimeno, laſciando il mantello, ſenza ſalire in Camera ſe n'andò diritto a fare quell'umile eſercizi, perche era il giorno, in cui aveva di meritare con quella domeſtica oſſervanza.*

Alterum exemplum infra addit pag. 88. = *Hanno ſolamente li Scolari Regola, e non li Maeſtri, di parlar latino, quando occorre alcuna coſa fuori di tempo della ricreazione, con tutto ciò, ſe per avventura foſſe alcuno Scolare anduto per chiedergli qualche coſa in Italiano gli riſpondeva in latino, ſtimando una ſoave, & efficace ammonizione. E di ſimili coſe varie ſe ne potrebbano raccontare, le quali ad alcuno parranno minuzie, e di niun conto: Sanno però coloro, che in queſta prattica ſi trovano, come il perſeverarvi fin al fine, non ſolo è molto difficile, mà anche grande argomento di eſatta oſſervanza, e di perfetta virtù, potendo un tale con verità dire a Dio col Verbo Incarnato =* quæ placita ſunt ei, facio ſemper.

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus.**
**IX.**

17 Idem Gradus heroicæ Humilitatis commendatus in Regula Sancti Benedicti, & ſæpiùs in Regulis Sancti Ignatii ſervatus fuit à Ven. Bellarmino etiam in ſtatu Cardinalatus erga Summum Pontificem.

Teſtis II. de viſu, & auditu proprio ex Ordin. num. 29. pag. 108. = *Al Papa ſi ſforzaua d'obbedire in quell'iſteſſo modo, che ſecondo le Regole della Compagnia auerebbe douuto obbedire a' Superiori di eſſa, ſottomettendo il Giudizio, & obbedendo ad un minimo cenno ſuo, perche come un giorno mi diſſe, con eſſer fatto Cardinale non era diſpenſato dall'Obedienza, mà ſolo mutato il Superiore, & eſſendoli da Sua Santità rimeſſo un Negozio, che faceſſe, come li pareua, andaua con qualche ſcrupolo nel modo di portarlo, con dirmi, che ſe bene il Papa ſi era rimeſſa a lui, ſapeua nondimeno, che la mente, & inclinazione ſua era tale, e conforme la Regola aueua da cercare d'eſeguire l'inclinazione del Superiore =*

Teſtis IX. de viſu ex Rom. Ap. num.21. pag.47. = *Fù ſolito di far ogni coſa ſecondo la Legge dell'Obedienza . . . verſo il Papa* =

Teſtis XXII. qui eſt P. Mutius Vitelleſchi de viſu, & auditu proprio ex Rom. *Summ. num.21. p 47.* = *Era obedientiſſimo verſo il Papa, mentre fù Cardinale* =

Teſtis II. de viſu ex Pol. *Summ. num.21. p.46.* = *Io sò che il Cardinale obediua, come hò detto ad inferiori, molto più a quelli, che conoſceua per Superiori* =

Marcellus Cervini in Relat. pag. 38. = *Obedientiæ ſtudium quibuſcumque rebus potuit ſemper oſtendit. Pontificiæ voluntati adeò ſe reddebat promptum, ut in arduis etiam pertractandis cauſis, nec modeſtè quidem plurièſ inſtandum ſibi eſſe percenſeret.*

Aliquos tamen Obedientiæ actus erga Summum Pontificem ex Proc. Rom. fol.288. ex Depoſitione Merlini Sac. Rotæ Auditoris, ex Depoſitione Petri Guidotti, & Epiſt. Bellarmini Romæ 8. Septemb. 1605. aliiſque egregiè expendit P. Bartoli lib.3. Cap.14. p.387., & ſequentibus.

Exemplum primum = *Il più magnanimo, e veramente egregio atto dell'Ubbidienza al Vicario di Criſto, per quanto a me ne paja, fù quello di priuarſi che fece ſenza fiatar parola in contrario, della tanto a lui cara Chieſa di Capua: E ben perciò ſoleua dire il ſuo Pietro Guidotti, d'auerlo in quell'occaſione più che mai in verun'altra riconoſciuto per vero* Geſuita, *cioè per ubbidiente: perche niuno ſi priuerebbe più ageuolmente di coſa, che punto non gli caleſſe d'auerla, quanto egli di quella ch'era a lui prezioſa, e la più pregiata, e cara, di quante n'aveſſe al Mondo. E non finì quell'Ubbidienza nel finir di quell'atto, mà gli durò al continuo in atto per tutti quei ſedici anni, che ſopravuiſſe, e mai non gli tolſe d'auanti l'operare, e il meritare, che tuttauia farebbe in Capua, eſercitando l'officio paſtorale, e glorificando Iddio nella ſalute dell'Anime: quante limoſine, quante prediche, quante utili fatiche di Sinodi, di Concilj, di Viſite, di Riformazioni, di ciò che porta ſeco quel miniſtero Apoſtolico, apoſtolicamente eſercitato, come da lui ſi faceua, e di tutto ſi era priuato per null'altro, che ubbidire al Sommo Pontefice, che il volle in Roma ſeco, a valerſi della Sapienza, e della rettitudine de' ſuoi conſigli, ne' graui, e continui affari di queſta Santa Sede, in bene, ed utilità pubblica della Chieſa. E auuenga che grande, e ſenſibile, e poco men che d'ogni ora foſſe il pro, che vedea prouenire, mai però non l'ebbe per vita da eguagliarſi con quella, che operando, e patendo per la ſalute dell'Anime, ſpenderebbe nelle paſtorali fatiche della ſua Chieſa di Capua: E perciò mai non laſciò di ſoſpirar verſo lei fino agl'ultimi giorni, anzi fino all'ultime ore della ſua vita. Che poi non altro, che puro amore d'ubbidienza foſſe quello, che l'induſſe a fare un così gran rifiuto, l'abbiamo eſpoſto con forme di teneriſſimo affetto dalla ſua medeſima penna al Padre Aleſſandro Haller; a cui = Obedientia (dice) Summi Pontificis, & ſimul deſiderium Patrum Societatis, (del che forſe parleremo altroue) fecit, ut dimiſſa Eccleſia Capua-*

*na*

Digitized by Google

*aa, Roma conſiſterem. Itaque, qui ante triennium reliqueram Patrem, & Matrem, ut adhærerem Uxori meæ, nunc ut adhæream Patri Summo Pontifici, & Matri Societati Jeſu, Sponſam mihi cariſſimam relinquere cogor. Hæc quidem contraria eſſe videntur, ſed Spiritus Sanctus, qui per Vicarium Jeſu Chriſti utrumque juſſit, non eſt ſibi contrarius. Mihi quidem Epiſcopalia munia magis arridebant, quàm Cardinalitia. Videbar enim in miſſione verſari, & Societatis miniſteria quodammodo obire: Sed non pertinet ad Seruum eligere quid faciat, cum totus à nutu Domini pendere debeat.*

Exemplum II. = *Dell' auerſi verſo il Pontefice in quello ſteſſo conto, che di Seruo verſo il Padrone, e per conſeguente non ricuſar nulla del comandatogli, per adempirla coll'opere, gli biſognò Virtù in grado eminente: Componendo, e ſtampando per eſpreſſa ubbidienza al Pontefice Paolo Quinto, Scritture, e Trattati, con cui difenderne l'autorità; coſa per altro odioſa a lui, e alla Religione, cui tanto amaua, e quanto a lui, ne prouò il danno nella cauſa del ſuo Libro contro il Barclai dannato dal Parlamento di Parigi, ad iſtigazione maſſimamente di quell'uno, del quale colà più innanzi, doue ne hò ſcritto, altra qualità non ha eſpreſſa fuor ſolamente dell'eſſere Italiano.*

Exemplum III. = *Al contrario doppo una lunga, e grande ſpeſa di fatica, e di tempo, e ſolo, e aſſiſtendo a parecchi nojoſe Congregazioni per aggiuſtare un eſemplare autentico, e fedele del Teſtamento nuouo nell' Idioma Greco; poiche terminatane l'Opera, e rettificata, ſecondo ogni più iſquiſita pruoua, l'ebbe tutta in eſſer di ſtamparſi, il Papa che l'aueua commandata, cambiato penſiero, non più la volle: ed egli, tutto l' intereſſe del cui ubbidire non era altro, che ubbidire, non che dolerſi del tempo, e della fatica, ora inutilmente gittata, mà trouò una douzia di raggioni, per le quali appariua, quella mutation di parere eſſerſi fatta prudentiſſimamente, e ſe non altro, tanto più certamente iſpirata da Dio al ſuo Vicario, quanto meno v' appariua di raggioni umane per farla =*

Exemplum IV. = *Mai non ſi dilungaua da Roma, anzi in Roma ſteſſo non ſi ritiraua alla ſolitudine del Nouiziato di Sant' Andrea, a dare in eſſo, come aueua per uſanza d' ogn'anno, prima dieci giorni, poſcia un meſe intero alle meditazioni degli eſercizj ſpirituali di Sant' Ignazio, che prima non ne aueſſe licenza del Papa. Ne mai laſciò d'interuenire a Congregazioni, a Conſiſtorj, a Cappelle, che al medeſimo non ſodisfaceſſe con dar raggione della neceſſità, che ve l'auea coſtretto. Ito a Sulmona per quiui preſſo interuenire al Capitolo Generale della Congregazione de' Monaci Celeſtini, come Protettore, che n'era, e nel ritorno ſcontrato, e caramente richieſto dal Signor Tommaſo ſuo Fratello (come addietro contammo) di torſi giù di ſtrada quell'una ſcarſa giornata, ch'era indi fino a Montepulciano per conſolarui la Patria, e i Parenti, che tutti in lui glie ne ſupplicauano: Egli come domanda impoſſibile a conſentire, negollo aperto; e impoſſibile glie la rendeua, diſſe,* *queſta ſola raggione, del non auerne facoltà dal Pontefice: ne v'ebbe forza di ragioni, o di prieghi, ne interpretazione di volontà preſunta nel Superiore, che valeſſe a diſtorla un dito fuor della diritta ſtrada del ſuo ritorno a Roma.*

Exemplum V. = *Molto meno in Roma laſciò condurſi a viſitare il Nipote del Papa, ſino paſſato il tempo, dentro il quale il Papa ſteſſo auea divietato il viſitarlo; Il qual fatto per le circoſtanze, che ſingolarmente il qualificarono, piacemi farlo udire di bocca di quello ſteſſo Monſignor Merlini Uditore di queſta Ruota Romana, per le cui mani paſsò = Quando (dice) fù promoſſo al Pontificato Papa Gregorio Decimoquinto, il Signor Cardinale Ludouiſi ſuo Nipote, deſiderando (per quanto Sua Signoria Illuſtriſſima mi diſſe) di voler render glorioſo il Pontificato del Zio, mi ordinò, che al nome del Papa andaſſi a trouar il Cardinal Bellarmino, e gli deſſi auuiſo, che Sua Beatitudine lo voleua appreſſo di ſe nel Vaticano: e che anche di vantaggio gli aurebbe data una penſione. Feci l'ambaſciata, Il Cardinal Bellarmino mi riſpoſe, Io ſtavo bene qui nella mia Caſa; pure obbedirò à Sua Santità. E mentre il Maeſtro di Camera lo perſuadeua a venire a ringraziare il Cardinal Ludouiſio, egli diſſe, che voleua obbedire al Papa, che auea comandato non ſi viſitaſſe, fin che il Cardinale aueſſe riceuuto nel pubblico Conſiſtoro il Cappello.*

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus. X.**

18 Idem præſtitit maxima ſe humilitate gerendo etiam in Cardinalatu erga Superiores Societatis, & prorſus heroicè, ut verè juxta gradum XI. Humilitatis ex regula S. Benedicti = *Voluntatem ſuam non delectaretur implere* =

Teſtis II. de viſu, & auditu proprio ex Ordin. *Summario num.29. pag.*108. = *Portò ſempre grandiſſima riverenza a i Superiori della Compagnia ancor doppo d'eſſer Cardinale, rimettendoſi al giudizio loro in coſe graviſſime, e lo sò, perche mi è occorſo in nome ſuo trattare con il P.Generale, e portargli la riſpoſta, & altre volte mi hà ſcritto di negozij di molta conſiderazione, che del tutto ne ſarebbe ſtato Giudice il P.Generale.*

Idem Teſtis aliquos caſus affert.

Caſus primus ibidem pag. 108. = *Deſiderò grandemente di tenere ſeco qualche Fratello della Compagnia, e ne ſcriſſe una Poliza al P.Generale nel principio del ſuo Cardinalato, rimettendoſi però in tutto, e per tutto à quanto ſua Paternità giudicava eſſer meglio, e riſpondendogli il P.Generale, che ſua Signoria Illuſtriſſima faceſſe ciò, che più gli piaceva, ma che il parere ſuo era, che non conveniva: con tutto che lo ſentiſſe grandemente, non volſe però, che egli faceſſe altro ſe non quello giudicava il Padre Generale, ſe bene con conſenſo di Lui per alcuni giorni vi ritenne il Fratello in Caſa ſino, che lo ordinavo la Corte. Io viddi andare il Fratello in Caſa del Cardinale, e di là ad alcuni giorni ritornare in Caſa noſtra; il negoziato trà Lui, & il P. Generale lo ſeppi dal P. Mutio Vitelleſchi allora intrinſeco di tutti dui* =

Caſus II. pag. 103. = *Nel principio del ſuo Cardinalato mandò in ſcritto al P.Generale il numero, e qualità delle genti, e coſe, che aveva in Caſa; acciò conſideraſſe, ſe vi era coſa non* *conveniente alla povertà di un Cardinale profeſſo, e per parer ſuo ſi tolſe via di Caſa certe Sedie di Velluto, & io andai con il Padre Mutio Vitelleſchi, quando li portò la riſpoſta.*

Teſtis III. de viſu, & auditu proprio ex Polit. Apoſt. *Summario num.21, pag.46. = Io sò che il Cardinale riveriva molto il P.Generale della Compagnia =*

Teſtis XII. de viſu, & audit. prop. ex Rom. Apoſt. *Summario num.21. pag.46. = Fatto Cardinale deferì ſempre al parere, è conſeglio del Padre Generale in ogni coſa di momento, e lo sò di certa ſcienza,*

Teſtis XV. de viſu, & aud. prop. ex Rom. Apoſt. *Summario num.21. pag.46. = Io sò, che non ſolo quando era Religioſo, ma quando è ſtato Cardinale era tanto aſſuefatto, & affezzionato alla Virtù dell'Obedienza, particolarmente del P. Generale, che quaſi in ogni ſuo negozio di momento voleva intendere la volontà di lui per eſeguirlo, ancorche foſſe molte volte contro la volontà propria =*

Teſtis XVII. de viſu, & aud. prop. ex Rom. Apoſt. *Summario num 21. pag.47. = Sò ancora, che eſſendo Cardinale obediva al P.Generale come prima, volendo, che foſſe conſapevole di tutte le ſue azzioni, e queſto lo sò per aver ſervito in Caſa, come hò detto =*

Teſtis XIX. de viſu, & aud. prop. ex Rom. *Summario nu.21. pag.47. = Fù ſolito di fare ogni coſa ſecondo la Legge dell'Obedienza . . . . . anco con grandiſſimo riſpetto verſo il Generale de Geſuiti =*

Teſtis XXII. de viſu, & aud. prop. ex Rom. *Summario nu.21. pag.47. = Era obedientiſſimo . . . . nel medeſimo tempo al Padre Claudio Aquaviva allora Generale della Compagnia di Geſù, tanto che queſto diceva, che gli pareva, che il Cardinal Bellarmino foſſe con il Cardinalato creſciuto nell'Obedienza =*

19 Cardinales Teſtes de viſu in ſuis Atteſtationibus meritò hoc ad ſtuporem admirantur

Marcellus Cervini in *Relat. pag. 24. = Etenim ſi coluerat antea in omni vitæ ſuæ parte innocentiam, ac probitatem; tunc inter graviſſimas rerum occupationes nihil unquam prius habuit, quàm ut Deum veneraretur, & ſodalitatis legibus ſolutus ſecundum leges ejuſdem vivere videretur; Quare ſicuti præcæteris obedientiæ tuebatur virtutem, ita in omnibus ſuam conſuluit Religionem, & ejus Superiori cum voluntate ſemper judicium quoque ſubmiſit =*

Cardinalis Creſcenzi Teſtis juratus *Summario numer. 28. pag.84. = E coſa notoria, che ancorche foſſe Cardinale ritenne ſempre un Umiltà profonda con tutti, e particolarmente con li Padri, e Superiori della Compagnia di Geſù, profeſſando obedienza al ſuo Generale, come ſe foſſe ſtato ſemplice Religioſo =*

Cardin. Scaglia *Summario num. 28. pag. 94. = Effetto della ſua Umiltà ancora fù, che coſtituito in tanto grado, menò ſempre in tutto quello, che non ripugnava allo ſtato la Vita, che averia tenuta privato Religioſo dentro al Chioſtro facendo gl'eſercizij, & oſſervando l'Iſtituti tutti della ſua Religione. Et ancorche non foſſe più tenuto all'Obedienza de Prelati della Com-*

*pagnia*

Digitized by Google

*pagnia, nondimeno ſi ſottopoſe ſempre al P. Generale, con cui conferiva tutti gl'affari ſuoi, non pigliando riſoluzione, la quale non foſſe approvata, e commendata da lui, volendo come ogni ſemplice Religioſo dall'Obedienza ſua dipendere in tutto* =

Cardin. S. Suſannæ *Summario num. 28. pag. 76.* = *Ritenne tanto l'oſſervanza degl'oblighi del ſuo Iſtituto regolare, e viſſe ſi riverente, & oſſequente verſo il Prelato della Compagnia, che pareva in un tempo Superiore, com'era, e Suddito come voleva eſſerli, di maniera che ſi dimoſtrava una viva effigie di ottimo Cardinale, e d'ottimo Religioſo* =

Quid hac in re ſentiret Card. Bellarminus, & ageret, refert Teſtis de auditu proprio Joſeph Finali Jeſuita Coadjutor in ſua Depoſitione *pag. 13.* = *Fù pregato dal prefato Maeſtro de Novizij di fare di Venerdì la ſolita eſortazione . . . Egli cominciò il ſuo dire con una digreſſione, dicendo volere riſpondere ad una obiezzione, che far ſe li potrebbe à quanto egli era per dire, così dicendo = li miei PP., e Fratelli Novizij in particolare mi potrebbono dire, che hò un bel dire della Virtù dell'Obedienza, che di continuo fà tutto quello che vuole; che ha ben occaſione di lodare la povertà, quello, che ſi trova circondato da pretioſa veſte; e che poſſi eſſer ſevero in raccommandare il ſilenzio, quello, che quaſi ſempre ſi trova in converſazione. Ma io vi dico PP., e Fratelli cariſſimi, che queſte veſti ſono in me, come in una ſtarga eſſe foſſero: e che io, come ogn'un di voi ſon tenuto ad oſſervare, quanto richiede il proprio modo del noſtro Iſtituto, & io come voi ſono tenuto ad ogni regola, e non lo facendo, dovrò renderne ſtrettiſſimo conto tanto più di voi, quanto che per la profeſſione io più di voi ſono obligato. San Tommaſo Dottore Angelico lo dice chiaro, & io ancora chiaro l'intendo* = *Et in queſto entrò à diſcorrere delle Virtù ſi altamente, che d'ordine del Maeſtro de' Novizij molti di loro la ſcriſſero, e per alcuni giorni l'ora della ricreazione ſi ſpendeva in parte a ripetere la ſua eſortazione ammirabile* =

**Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus XI.**

20 Humilem effectum comprobavit contemnendo ſeipſum uſque ad abnegationem ſui Judicij, & Voluntatis in gratiam non Medicorum modò, cum erat Infirmus, ſed aliorum quoque inferiorum; imo etiam ſuorum famulorum.

Teſtis XV. de viſu, & auditu proprio *Summario num. 26. pag. 66.* = *Li Medici . . . dicendo . . . . che ſapevano, che Noi avevamo una regola, che l'Infermi doveſſero obedire à Medici, & all'Infermieri, gli diſſero, che doveva laſciarſi governare da loro, & egli riſpoſe, che commandaſſero, & ordinaſſere pure, che li averia obediti, tanto che quando era poco in ſe, purche ſe gli diceſſe, che era ordine de' Medici, prontamente l'obediva* =

In Relatione P. Minutuli Teſtis de viſu *Summario Additionali pag.* 128. idem repetitur = *Obediva puntualmente a i Medici &c.* =

21 Sed plura dicemus ſub titulo de Obitu Servi Dei. Heroicum enim planè fuit etiam poſt revelationem determinatam obitus ſui, quam habuit ante quatuor dies prævios ſuæ morti, adhuc tamen ſubire, & pati remedia ſatis acerba, & quæ vi doloris lacrymas

exprimebant , & in his omnibus abnegare ſelpſum : Eſt enim IX. Humilitatis gradus in regula S. Benedicti Cap. VII. = *Per obedientiam in duris , & aſperis patientiam amplecti* ; Quod attinet ad alios inferiores.

Teſtis III. de viſu ex Polit. *Summario num.17.pag.40.* = *Non curava nè freddo , ne caldo ; offertoli una volta un Manicotto mio , perche egli non voleva far ſpeſe , non volſe accettarlo , ancorche per il freddo gli ſi gonfiaſſero le mani , ſolo una volta facendogliene io grand'iſtanza lo preſe per manco d'un mezzo quarto d'ora , per fare quell'obedienza , perche faceva profeſſione d'obbedire molte volte anco à Servitori , poi me lo reſe , e diſſe non mi ci voglio avvezzare* =

Teſtis XV. de viſu , & auditu proprio *Summario num. 26. pag.66.* = *Ad un ſuo Ajutante di Camera chiamato Agoſtino obediva ancora puntualmente in tutto quello , che doveſſe fare , ne ſoleva mai dire queſto Ajutante , ſe Voſtra Signoria Illuſtriſſima vole , mà = pigli , facci la tal coſa , ò ſi alzi , ò ſi volgi , & Egli diceva , come piace à Voi , e come volete Voi* =

Teſtimonium P. Minutuli in ſua Relatione *Summario Additionali num.14. pag.128.* , ubi Teſtis de viſu ſcribit = *Obediva agl'altri Servitori ſuoi , & Ajutanti di Camera intorno al governo del ſuo Corpo , e ſempre diceva , e riſpondeva à tutti = fate quello , che volete Voi , quello , che piace à Voi , & ſimilia* =

Egregium eſt teſtimonium ex aulico , & de viſu , ac facto proprio Teſte in Proceſ. Rom. 1622. , ex quo tranſcripſit Bartoli *lib.2. cap.13. pag.214.* = *Per qualunque grande affare aveſſe alle mani in ricevendo l'ambaſciata ( di chi voleva Udienza ) incontanente levava la penna in sù la carta , e depoſtala , tutto ſi faceva à ſentire chi ſi foſſe quelli , che il richiedea di ſentirlo . La qual prontezza oſſervata da otto anni da Bandino di Nores , che il ſervì in Officio di Maeſtro di Camera , gli fè creder certo , che il Cardinale il riconoſceſſe in queſto per ſuo Superiore , e verſo lui oſſervaſſe quella regola , che il P. S. Ignazio laſciò a ſuoi Figlioli ordinandoci , che ad ogni cenno di chi può commandarci laſciamo la lettera incominciata , e non ancor finita ; che queſto appunto era continuo fare del Cardinale ad ogni ambaſciata del Maeſtro di Camera , e non proſeguire ſcrivendo pure una lettera più avanti* =

Joſeph Finali Jeſuita Coadjutor in Depoſitione pag. 17. loquens de quadam ægritudine Servi Dei duobus annis antè mortem = *Le vennero dolori di fianco , ò colici più dell'ordinario aſpri , e pungenti . Per la qual cagione da Superiori fu mandato il Fratel Santi Stromero allora Infermiero nel Collegio Romano , ad avere di ſua perſona quella cura poſſibile maggiore , al che per il ſuo ſapere , e per la ſua molta carità eſperimentata , era egli molto atto à farlo . Nel ritorno interrogato da me ſurrogato in quell'interim in ſua vece in detto Collegio , delle difficoltà in curare il Signor Cardinal Bellarmino nell'infermità sì capace di rendere qualſivoglia faſtidioſo in curare , eſſendo tali dolori in parte così principale , e ſenſitiva : Ebbi per riſpoſta , che in tutti quei giorni sì nojoſi per il Bellarmino non aveva mai dalla ſua lingua inteſo proferire altra parola , ò foſſe à detto Religioſo , ò à* *ſuoi Servitori, ſe non che diceva: facciamo come voi volete, e come più vi piace, così fate, ne mai diſſi, egli ſi lamentò ò de medicamenti, ò delle vivande, e vi dico, che gli è un Santo formato, perche la ſemplicità con che tratta, è più toſto puerile d' idiota, che di un tanto Dottore, e Savio* =

Marcellus Cervini in *Relatione pag.* 38. = *Obedientiæ ſtudium quibuſcumque rebus potuit ſemper oſtendit. Pontificiæ voluntati adeò ſe reddebat promptum, ut in arduis etiam pertractandis cauſis nec modeſtè quidem pluries inſtandum ſibi eſſe percenſeret* =

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem Actus XII.

22 Servos ſuos habebat, & vocabat Fratres, nec Servorum nomine appellari patiebatur, nec ut Servos gravabat, quod fuit voluntatis heroicè humilis.

Teſtis XV. de auditu proprio ex Rom. Apoſt. *Summario num.22.pag.47.* = *Mi diſſe: non voglio dare tanto faſtidio à queſti miei, e replicandogli io, che ſtavano là per ſervirlo, che erano ſuoi Servitori, mi diſſe: non ſono Servitori, ma ſono Fratelli queſti* =

P. Minutuli in Relatione *Summario Additionali num.*14. *pag.*128. Teſtis de auditu proprio = *Riſpoſe, che non voleva dar tanto faſtidio agl'altri, e dicendogli io, che non era faſtidio ad alcuno il ſervirlo, e che quelli, che ſtavano lì con lui erano ſuoi Servitori, & à queſto effetto: Egli diceva non Servitori, non, ma Fratelli, ſono Fratelli* =

Joſeph Finali Infirmarius in poſtrema ægritudine Servi Dei pag.93. ſuæ Depoſitionis Teſtis de viſu, & auditu proprio ità deponit = *Tutti ad una voce prendemmo à dire: Come Sign.re, così poco confida in chi tanto deſidera ſervirla? & egli ſoggiunſe, dite, ajutarla, perche non ſon io degno d' eſſer da niuno ſervito, ma per virtù d'altri ajutato. Il P. Minutoli, che in queſto arrivò quivi, ciò ſentendo con meraviglia di tanta modeſtia in coſa tanto ragionevole, le diſſe, Signore non ſono forſe queſti, che intorno ſi vede ſuoi Servitori, e gente deſtinata di ſervirla? Allòra quaſi offeſo diſſe: Padre nò, che niuno di queſti ſono miei Servitori, ma compagni: & in vero, come con tale occaſione mi raccontarono alcuni de ſuoi, mai s' inteſe parola in tutto il tempo della loro ſervitù, che ſonaſſe Servitore, ma ne anche commandò mai, ne meno ad un Palaferniere aſſolutamente, ma in modo, che proponeva il ſuo biſogno, rimettendoſi nell'eſecuzione à chi obedir dovea, e prima di ſignificar qualche coſa ad alcuno ſempre conſiderava l'ora, e la qualità de tempi, ne mai, dicevano eſſi, aureſti viſto il Bellarmino accennare qualſivoglia minima coſa di notte, & in tempo di pioggia, ò di pranzo, ò di ripoſo. Anzi che ritrovandoſi di ritorno à ſua Caſa in Palazzo, ſe pioveva, fermavaſi nella prima Carrozza, ſin tanto che nella ſeconda, e terza foſſe ſalito fino ad un Palafreniere, e ſe per una ſalita ſi foſſe andato, procurava, che il paſſo de' Cavalli non eccedeſſe à quello di chi le veniva dietro à piedi* =

Idem Teſtis *pag.*6. = *Non chiamando mai li ſuoi con titolo di ſervitù* =

Hoc ultimum confirmat ex alio Teſte de viſu, & facto proprio P. Bartoli *lib. 2. cap. 12. pag.* 210. = *Un ſol fatto dunque ne*

*conterò, anzi avendone narrato un Prelato, che ne fu ſpettatore farò udir lui medeſimo, e le ſchiette parole, con che l' eſpoſe: Io, dice, andavo alle volte à ſervire, e corteggiare il Signor Cardinale Bellarmino, col quale eſſendomi trovato un Giovedì mattina, che andava alla Sagra Congregazione del Santo Officio, quando foſſimo in Ponte, cominciò à piovere fortemente. Allora il Signor Cardinale fece fermare la Carrozza, e diſſe, che noi altri al numero di tre, ò quattro, che eravamo in Carrozza con lui ci riſtringeſſimo, e che nell'iſteſſa ſua Carrozza veniſſero i ſuoi Famigliari, che erano nella ſeconda Carrozza. Venuti che furono commandò à ſuoi Parafrenieri, che entraſſero nella ſeconda Carrozza, al che il Decano riſpoſe, che non era conveniente, ne ſolito: ma il Signor Cardinale replicò, ſi faceſſe quello, che egli aveva detto, perche tutti eravamo Fratelli in Criſto, e che la ſua Dignità Cardinalizia quanto all' anima non lo faceva maggiore. Anzi che ſe per quella pioggia eſſi ſi foſsero ammalati per ſervir lui, egli era tenuto renderne conto a Dio, e con queſte, ò ſimili parole di molta carità, e commotione à tutti noi altri, che le ſentimmo, induſse i Palafrenieri ad entrare nella ſeconda Carrozza, dalla quale diſceſero arrivati, che foſſimo in Belvedere* =

Idem qui ſupra Joſeph Finali *pag.* 10. = *Non poſso paſsare avanti ſenza ridire, che un ſuo Ajutante per nome M. Agoſtino Margardi mi dicea con ſtupore à propoſito della ſua modeſtia, che ſe alcuno de ſuoi Gentiluomini entrava da ſua Signoria Illuſtriſſima per dirli qualche biſogno proprio, ò per trattarli negozij altrui, non lo faceva prima cominciare, che ſeduto, e coperto ſi foſse, e doppo d'averli data quella ſodisfazione poſſibile, lo accompagnava fino all' Anticamera, come ſtraniero foſse ſtato, & anco col capo ſcoperto, con meraviglia grande di eſſi medeſimi* =

Conſonat Marcellus Cervini, qui per decennium fuit cum Ven. Cardinali in *Relat. pag.*54. = *Pauperes etiam ne dum ſtare coram ſe capite aperto patiebatur: famulos, & aulicos ſuos, veluti extraneos aſsociare ſæpiſſimè viſus fuit. Nec rarò accidit, quod de nocte à Cubiculo, in quo ſtudijs morabatur intentus, diſcedentibus domeſticis, lumen ipſemet geſtans præbere tentaſset, & aliquando præbuiſset, donec ad eos, qui aſſiſtere ſolebant, pervenirent* =

Idem Teſtis *pag.*73. = *Nec rarò accidit ut in ſuos adminiſtros à Cubiculo dormientes offendens excitare minimè fuit paſſus; & vel ex ſe confecerit, vel diſtulerit quod eſset imperandum* =

D. Antonius Cangiani Seminarij Capuani Rector, qui in Proceſſu Capuano eſt Teſtis XXI., & D. Matthæus Torti, qui in Rom. 1627. eſt XVII. plura exempla ſuppeditant: Et prioris quidem hæc ſunt verba tranſcripta a Bartoli *lib.*3. *cap.*11. *pag.* 362. = *Era umiliſſimo con tutti. Non ſi copriva mai la Teſta ſe non vedeva me coperto. Speſso con le ſue proprie mani mi tirava la ſedia. Nel licenziarmi da lui m'accompagnava tutta l'Anticamera con ſegni ſtraordinarij d' umiltà, & alcune volte per eſser di notte, detto Servo di Dio pigliava la candela in mano, accompagnandomi inſino alla ſala, e una volta caſcatomi il Mantello, ſi abbaſsò, e con le proprie mani mel poſe in doſso* =

Humilitatis Heroicæ pertinentis ad voluntatem actus XIII,

22 Quinimò Servis ſuis, aut Domeſticis in aliquibus famulabatur, & loco eorum plura præſtabat. quod magnam Heroicitatem evincit.

Teſtis XII. de viſ., & aud. à vid. in Romano *ſuper art. 23. fol.*16., ibi = *Domeſticis ſuis in aliquibus ſervire non dedignabatur* = Reſpondit *Sum. num.*22. *pag.*47. = *Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo eſſe vera*.

Teſtis II. de viſu, & aud. *Summario num.* 29. *pag.* 106. loquens de Bellarmino Capuæ Archiepiſcopo, & Cardinali = *In Capua, perche non vi era ancor Collegio della Compagnia voleua, che li noſtri andaſſero tutti paſſando di là à Caſa ſua, e mi ricordo, che lui ſteſſo andaua à vedere come erano accommodati nelle Camere, e ſe vi era tutto ciò, che biſognava, & à me tal volta veniaa lui ſteſſo a dar lume, perche lo teneva in Camera, e ſi veſtiua da ſe ſteſſo a buoniſſima ora*.

Joſeph Finali Jeſuita Coadjutor Teſtis de viſu, & auditu à vid. in ſua Depoſitione *pag.*12. = *Venne il Signor Cardinal Bellarmino il Settembre, come ogni anno ſolea per tutto quel meſe ſpendere in eſercizii ſpirituali* =, & *pag.* 14. = *Venne con un ſolo Ajutante di Camera, & eſſendo ſolito recitare ciaſcuna delle ore canoniche a ſuoi tempi, e ciò faceua in ginocchi ignudi, & anco ſpeſſo con lagrime, come fu oſſervato, & eſſendo neceſſario il lume per recitare il Matutino alla mezza notte, il quale ſtaua per una Scala lontana dalle ſue Camere, egli ſenza ſvegliare il ſuo Ajutante, o altri, andaua, e tornaua piano piano anco con molto ſcommodo. Biſognandoli alcun Libro in Libraria, da ſe ſteſſo andaua per vedere il ſuo biſogno trè Corridori lontani dalle ſue Camere, e dicendoli il Maeſtro de Nouizii, che diceſſe quali li faceſſero di biſogno, che l'aurebbe fatti portare in ſua Camera, e poi al fine ſi ſarebbero riportati al ſuo luogo; al che riſpoſe, che non li pareua bene, per il pericolo, che vi era, ch'altri n'aueſſe in quel mentre biſogno* = Hæc ex eodem Teſte *pag.*15. contigere antequam Bellarminus perveniret ad annum 76. ætatis, ideſt quinquennio ante mortem.

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Apoſt. *Summ. num.*22. *pag.*47. = *Viſitandolo io in Camera ſua una volta, ancorchè ci foſſero Ajutanti di Camera, pigliaua non di meno per ſe ſteſſo la Sedia, che mi faceua vergognare*.

## CLASSIS TERTIA.

### *Probationum Humilitatis Heroicæ Ven. Bellarmini comprehendens ſigna exteriora Humilitatem demonſtrantia, unà cum Elencho Actuum, & Teſtium.*

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu eſ-

1 Signa exteriora probantur ex Teſtimoniis plurimorum, qui magnam exiſtimationem de ejus Humilitate Heroica habuerunt per ea externa ſigna.

Tefectus exterior

I.

Teſtis III. de viſu ex Pol. Ap. *Summ. num.* 47. = *Io sò, che il Sig. Curdinale fu in ſommo grado umile . . . . Io sò, perche mentre lo ſeruiuo, l'ammirauo.*

Teſtis XII. de viſu ex Rom. Ap. *Sum.n.*22. *pag* 47. = *Sopra tutte le virtù pare, che ſpiccaſſe in lui la virtù dell' Umiltà* = Hic Teſtis fuit P. Virgilius Cepari.

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Ap. *Sum. num.*22. *pag.*47. = *Io potrei dire grandiſſime coſe della ſua Umiltà &c.*

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Ap. *Summ. num.*22. *pag.*48. = *l'Umiltà ſua fu tanto grande, che &c.*

Teſtis XXII. de viſu Romano Apoſt. *Sum. num.*22 *pag.*48. = *La virtù dell'Umiltà fu quella, che io più di tutte le altre ammirai in lui* = Hic Teſtis eſt P. Mutius Vitelleſchus Generalis Societatis Jeſu.

Teſtis ex Capuano Ap. *Summario num.* 22. *pag.*50. = *Che sò tanto bene, che l'Umiltà del Sig. Cardinale era tanto nota, e manifeſta a tutti, che &c.*

Teſtis I. de viſu ex Capuano Ap. *Sum. n.*22. *pag.*48., *& ſeq.* in prolixa atteſtatione ſæpe immiſcet eximias laudes Humilitatis Servi Dei.

Teſtis IV. de viſu ex Cap. Ap. *Summ n.*22. *pag.*50. = *Conoſceva molto bene il Sig. Card. Bellarmino, qual'era Perſona tanto affabile, benigna, umile &c.*

Teſtis XXII. de viſu ex Cap. Ap. *Summ. num.*22. *pag.*50. = *In quanto tocca all'Umiltà raccolgo, che foſſe eſimio il Sig. Cardinale &c.*

Teſtis XXIII. de viſu ex Cap. Ap. *Summ. num.*22 *pag.*51. = *Il detto Sig. Cardinale fu Perſona umile . . . . hò oſſeruato una grande Umiltà.*

Teſtis VI. de viſu ex Neap. Ord. *Summario Additionali num.*12. *pag.*105. = *Non ſolo quando detto Servo di Dio era Prouinciale in Napoli, ma ancora Cardinale in particolare dalli detti anni* 1620., *e* 1621. *l'hò veduto trattare con tanta Uumiltà, & ardiſco dire non avere in tutto il tempo della mia vita trattato con Uomo di maggiore Umiltà del detto Cardinale* = Teſtis eſt Illuſtriſſimus Dominus Melior Neapol. Conſiliar. S.Reg. Conſil.

Teſtis VIII. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summario Additionali num.* 12. *pag.* 106. = *Che finalmente sò, che il detto Signor Cardinale era tanto umile, che ſi baſſaua, & umiliava con tutti.*

Cardinalis Sanctæ Suſannæ de viſu, *Sum. num.*28. *pag.*76. = *L'Umiltà di queſt' Uomo in ogni ſtato, ma particolarmente in quello di Cardinale fu documento ad ogn' uno d'imparare con che fondamento ſi fabrica l'Edificio della perfezzione Criſtiana, & in qual maniera ſi trattano le dignità, & onori mondani.*

Cardinalis Ubaldini de viſu, *Summario num.*28. *pag.*88. = *Si mantenne ſempre lontano da ogni ambizione, ed affetto terreno.*

Humilitatis Heroicæ ſi-

---

a In Familiari Sermone longiſſimè aberat ab ambitione jactandi ſua.

gnum, ſeu effectus exterior
II.

Teſtis XII. de viſu, & aud. à vid. *ſuper art. 23. ex Proc.* Rom. Ap. 1627. = *fol. 16.*, ibi = *Humilis in loquendo fuit, non ſe jactabat* = Reſpondit Teſtis, qui eſt P. Virgilius Cepari, *Summ. num. 22. pag. 47.* = *Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo ex certa ſcientia*.

Marcellus Cervinus per decennium Familiaris Servi Dei, & Teſtis de viſu, & auditu proprio, & de aud. viden in ſua Relat. *pag. 54.* = *Operum ſuorum mentionem facere conſuevit nunquam, & laudantem aliquem audiens, rubore ſuffuſus ſermonem aliò vertere conabatur* = Quod confirmant ſuperiùs dicta, & prolixe recitata.

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior
III.

3 Eadem Humilitas efficiebat, ut maxima cautela de aliis loqueretur.

Teſtis juratus Card. Creſcentius de auditu proprio *Summar. num. 28. pag. 84.* = *Nel giudicare l'azzioni d'altri era tanto circoſpetto, che ſe non foſſe ſtato neceſſitato per giuſta cauſa, più preſto ſi taceua, & a queſto propoſito interrogato da me un giorno in materia di reſidenza, riſpoſe con molta dolcezza: Ego non judico Dominos meos*.

Joſep Finali Jeſuita Coadiutor in Depoſ. *pag. 121.* Teſtis de auditu à vid. = *E come mi raccontò il Signor Matteo Torti ſuo Cappellano . . . . . quando alcuno raccontaua qualche male interuenuto ad altri, egli lo ſentiua volontieri per far orazione per i biſognoſi, ſino che il dicitore non veniua al particolare di nominare alcuno, il che facendo ſubito interrompeua dolcemente il dir di quello, e ſolea dire: il male è bene a ſaperlo per fuggirlo ouero per rimediarlo, mà per coprire il Malfattore era neceſſario d'auer due Mantelli, uno per coprirlo da ſe, e l'altro per coprirlo dal Proſſimo, acciò non ſe ne ſcandalizzi, o cavi male eſſempio*.

Cardinalis Scaglia, *Summario num. 28. pag. 94.* = *Se pure come auuiene a chi maneggia molti negozi la (Fraude, e malizia) vedeua tal'ora manifeſta, ſe ne marauigliaua come di coſa fuor dell'ordine quaſi della natura, e ſenza ſcandalizzarſi punto della Perſona, che aueſſe commeſſo il fallo, attribuiua ogni mancamento alla miſeria della condizione umana*.

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior
IV.

4 Humilitas Heroica in habitu corporis, & vultu, ex quibus exterius effundebatur ſuperabundantia quædam interioris Heroicæ Humilitatis.

Teſtis IV. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summario num. 22. pag. 50.* = *Che sò, e conoſceua molto bene il Signor Cardinale Bellarmino, qual'era Perſona tanto affabile, benigna, & umile, che non ſolo dimoſtraua in fatti, ma dall'aſpetto appariva tale*.

Joſeph Finali Jeſuita Coadjutor in Depoſitione *pag. 1.* Teſtis de viſu, & facto proprio = *La prima volta, che io viddi (l'anno 1606) il Signor Cardinal Bellarmino fu per incontro di ritorno a ſua Caſa alla Rotonda, e doppo d'eſſermi, comi ſi ſuole, con altri, che meco paſſauano, fermato a ſalutarlo, pregai a Perſona molto onorata, che dir mi voleſſe, chi foſſe quel Cardinale? mi fiſſò lo ſguardo, quaſi marauigliandoſi, che io un tal' Uomo non cognoſceſſi, e raffiguratomi per nuouo a queſta Corte, benigna-*

*mente mi preſe a dire: Queſti è il Cardinal Bellarmino, che prima era Geſuita, & è il Martello degli Eretici in queſti tempi, contro de quali pur ora hà mandato alle Stampe un Libro, che hà fatto ſtupire il Mondo. Ma quello, che più preme a' Nemici di noſtra Santa Fede è l'Integrità di ſua vita ſanta, & immaculata da ogni Neo, o di ruga, poichè l'Eretici, quando non poſſono replicare alli Scritti, ſi attaccano a contaminare li coſtumi dello Scrittore, mà in queſto non hanno con tutta la loro perfidia dove attaccarſi, perche egli è un Santo.*

Teſtis XXII. de viſu ex Rom. Ap. *Sum. n.22. pag.48.* = *La virtù dell'Umiltà fu quella, che io più di tutte l'altre ammirai ſempre in lui, queſta moſtraua in tutte le parole, in tutte le azzioni, e nell'aſpetto medeſimo.*

Teſtis XIX. de viſu ex Rom. Ap. *Summ. num. 22. pag.48.* = *L'Umiltà ſua fu tanto grande, che da ogn'Uomo, che trattaua ſeco era conoſciuto.*

Teſtis XV. de viſu ex Rom. Ap. *Sum. num.22. pag.47.* = *In ogni ſua azzione ſi vedeua ſpiccare notabilmente l'Umiltà, manſuetudine, e piaceuolezza ſua.*

Teſtis XII. de viſu ex Romano Apoſt. *Summario num. 22. pag.47. ſuper 23. articulo*, in quo dicebatur *fol.16.* = *Illum tanta, & tam manifeſta Humilitate, ac manſuetudine præditum, ut ex ſolo aſpectu verè illum Humilem corde eſſe diceres* = reſpondit = *ſe ſcire omnia contenta in articulo ex certa ſcientia.*

Cardinalis Scaglia, *Summario num. 28. pag 95.* = *Benchè per la Dignità, e per la Dottrina, e Bontà foſſe appreſſo di tutti in ſomma venerazione, e ſtima, non perciò ſi ſolleuò mai punto, nè mai alterò la piaceuolezza, e benignità del ſuo tratto, e coſtume.*

Cardinalis Eſtenſis, *Summario num.28. pag. 96.* = *Mentre era anche viuo . . . . l'andai ſpeſſo a viſitare, e ſe bene mi tratteneuo con lui buon ſpazio di tempo, ſempre mi pareua di eſſerui ſtato poco, sì grande era il guſto, che prendeuo in mirar la ſua grande Umiltà.*

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior

V.

5 Heroicam Humilitatem oſtendit in agendo cum aliis, quibus demonſtrabat quàm eſſet mitis, & Humilis Corde.

Teſtis I. de viſu, & facto proprio ex Capuano Apoſt. *Summario num.22. pag 49.* = *Quando venne ( il Bellarmino ) Prouinciale in Napoli nel fine dell'anno 1594. . . . . perche io ſtaua in piedi, e ſenza berretta per riuerenza del detto Prouinciale, eſſo ſi alzò in piedi, e ſi ſcoverſe la Teſta, nè volſe ſedere, nè coprirſi, ſe non ſedeſſi, o copriſſi io, e così ci ſedemmo tutti due inſieme, & io reſtai edificato di detta ſua Umiltà.*

Idem Teſtis de auditu à vid. *pag.49.* = *Eſſendoli moſtrato il Padre Bernardino Realino, andò eſſo Prouinciale ( Bellarmino ) e ſe l'inginocchiò innanzi, e così inginocchiato l'abbracciò, & il P. Bernardino pure s'inginocchiò, e ſtettero così inginocchione abbracciati gran pezzo, poi ſi alzorno, & il P. Prouinciale in piedi abbracciò gl'altri, e tutti reſtorno edificati di tanta Umiltà di d. Prouinciale.*

Teſtis II. de viſu Romæ, & Capuæ ex Proc. Cap. Apoſt. *Summario num.22. pag.50. = Sò molto bene, che l'Umiltà del Signor Cardinale era tanto nota, e manifeſta a tutti, che qualſivoglia Perſona, che andava in ſua Caſa così in Roma, doue l'hò viſto doppo che ſi partì di quà, quanto ancora in tempo, che fu quà, riceueua tutti con tanta affabilità, & amoreuolezza, che è noto à tutti, così come io particolarmente vedeua, che faceua coprire tutti i Religioſi, e ne ſono rimaſto ſodisfattiſſimo.*

Teſtis III. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summario num. 22. pag. 50. = Sò molto bene, che era tanta la ſua manſuetudine, clemenza; e benignità, che daua a tutti piena audientia con tanta carità, e manſuetudine, che in riccvere maſſimamente Sacerdoti, & altri a tutti riueriua, e ſalutaua con gran benignità, e guſto di tutti, così come viddi, & oſſeruai ſempre, che fu quà.*

Teſtis IV. de viſu ex Capuano Apoſt. *Summario num. 22. pag.50. = Faceua a tutti corteſia, & in particolare a' Sacerdoti, e Religioſi, a' quali faceua coprire, quelli riverendo, e riſpettando grandemente, e così come più volte hò viſto io, che così uſaua.*

Teſtis XII. de viſu ex Romano Apoſt. *Summario num. 22. pag. 47. ſuper 23. articulo fol.* 16. ubi dicebatur = *Humilis in loquendo fuit* = reſpondet = *Se ſcire omnia cont̃n.a in articulo ex certa ſcientia* = Teſtis hic eſt Pater Virgilius Cepari.

Teſtis II. de viſu ex Ordin. *Summario num. 29. pag. 109. = Nell' Umiltà occorre di più, che avendo un Religioſo trattato con lui della materia delli Auxilii controuerſa tra noi, e li Padri Domenicani, e vantandoſi per Roma, che per forza di ragione l'aueua fatto mutare di parere, e ſeguitare l'opinione contraria a quella, che lui aueua ſtampato, io giudicando, che ciò foſſe di poca riputazione del Cardinale, glie ne volſi parlare, acciò rimediaſſe; mà ſapendo, che ſe lo pigliaua per queſta ſtrada non auerebbe fatto niente, li diſſi, che queſta era coſa di ſcandalo: perche ſi ſarebbe detto nel Settentrione, che lui ſeguitaua l'opinione, quale aueua ſcritto nelli ſuoi Libri eſſere di Calvino, queſto lo moſſe, e chiamò trè Teſtimonii, uno de quali fui io, in preſenza de quali parlò con quel buon Padre con incredibile manſuetudine, e piaceuolezza, non per dolerſi di lui, che aueſſe ſparlato de fatti ſuoi, mà ſolamente chiedendole, che diceſſe in preſenza de' Teſtimonii, quando gli aueſſe ſentito mai ritrattare l'opinione, che aueua ſtampato, poichè in quelle conferenze, che erano paſſate trà di loro, egli più preſto aueua giudicato, che Sua Riuerenza aueſſe mutato parere, ricordandoli in particolare le Propoſizioni, che li aueua conceſſe, & il buon Religioſo non ebbe mai ardire di affermare, che il Cardinale aueſſe mutato opinione.*

Teſtis III. de viſu ex Ordin. *Summario num. 29. pag.115. = Tanta Umiltà nel far coprire, ſedere, e nell'accompagnare, che veramente pare per coſa ammirabile &c.*

Egregium eſt Teſtimonium Marcelli Cervini Teſtis de viſu *in relat.pag.*83. Valet autem ad comprobandum ne dum externam Humilitatem, ſed etiam internam tum voluntatis, tum intellectus = *Cum*, inquit, *Miniſtrantium circa ſe ſtudium videret. En quanta, dicebat ille, ob hujus vermis, & vilis pauperis ſanitatem patrantur, deturbantur quanta? Quare graues prohibuit ſumptus, ne in ſe perderentur ea, dum Chriſti pauperes non panem, non ſtratum haberent. Aduerſus morbi contumaciam induſtriam in ſe non deberi, utpote qui jam nihilo inſeruire poſſet.*

Quibus conſonant, quæ Joſeph Finali in Depoſitione, & alii Teſtes de viſu *in Summario*, ubi de ultima ægritudine.

Cardinalis Bandinus, *Summ. num.*28. *pag.*81. = *Eecitau ogn'uno a venerarlo ſenza auer mai alterate le umili, e modeſte maniere di religioſo nell'altezza del Cardinalato.*

Teſtis juratus, & de viſu Cardinalis Creſcentius, *Summar. nu.*28. *pag.*84. = *Ancorchè Cardinale ritenne ſempre un'Umiltà profonda con tutti.*

6 Heroicam Humilitatem in agendo cum aliis præcipuè oſtendit cum Pauperibus, eos ſingulari præ aliis benevolentia, & amoris ſignificatione complectens.

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior

VI.

Plurima dedimus Teſtium dicta de hac Humilitatis perfectione ſparſim in Cap. de Humilitate, & de Caritate in Proximum; adhuc tamen alia ſuperſunt.

Teſtis XII. de viſu, & auditu à viden. ſuper 23. artic. in Proc. Rom Ap. fol. 16., ibi = *Pauperes humaniſſimè excipiebat* = Reſpondens Teſtis, qui eſt P. Virgilius Cepari *Summario num.*22. *pagin.* 47. = *Dixit ſe ſcire omnia contenta in articulo eſſe vera* =

Teſtis I. de viſu, & auditu à vid., qui eſt D. Viſſe Eq. Hieroſol. ex Neapol. Ordin. *Summario Additionali n.*12. *pag.*105. = *Era detto Servo di Dio ſpropriato delle grandezze di queſto Mondo, che ancorche foſſe Cardinale converſava, e pratticava con tanta dolcezza, affabilità, che era meraviglia, ne diſcacciava mai Perſona alcuna per povera che foſſe, facendoſi tutto con tutti* =

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summario num.*22. *pag.* 47. = *Riceveva, e trattava tutti ancorche poveriſſimi con parole, e fatti umaniſſimi, & in ogni ſua azzione ſi vedeva ſpiccare notabilmente l'Umiltà, manſuetudine, e piacevolezza ſua* =

Cardinalis Veralli *Summario num.* 28. *pag.* 75. = *Egli era caritativo non ſolo con la ſua Famiglia, ma anco con molti Poveri, alli quali continuamente ogni Meſe ſomminiſtrava elemoſine per poterſi governare loro, e loro Famiglie, miſericordioſo compatendo alle neceſſità di ciaſcuno con tanta piacevolezza, e dolcezza, e che edificava ogn'uno, che lo praticava, e ſentiva* =

7 Ad hanc Claſſem revocantur facta quædam ſpecialia hiſtorice narrata per Teſtes de exterioribus ſignis Humilitatis heroicæ Servi Dei: qua ſeſe heroicè demittebat, tum multis modis recenſendis, tum etiam viliſſima quæcumque ſervilia officia præſtando Novitiis Societatis Jeſu peregrinantibus, cum eſſet Cardinalis, & Archiepiſcopus, eoſque Hoſpitio exciperet =

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior

VII.

Ve-

8 Veriſſimè quidem ſcriptum eſt à S. Auguſtino tom.4.p.961. =*Humilitas vera tunc erit, ſi non ſola oſtentetur in lingua.*

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summario num.22. pag.47.* = *Eſſendo ammalato una volta, e patendo di ſete con ſiccità della lingua, per ordine de Medici, a quali per altro era obedientiſſimo, doveva ſciacquarſi ſpeſſo la Bocca, e dicendoli io, che lo faceſſe, che era ordine de Medici, mi riſpoſe, ò foſse per mortificarſi, ò per non dar faſtidio à Suoi, ch' non occorre, che ogni modo ritorna: e dicendogli io, che era bene à farlo, mi diſse non voglio dare tanto faſtidio a queſti miei: e replicandogli io, che ſtauano li per ſeruirlo, e che erano ſuoi Seruitori, mi diſſe: non ſono ſeruitori, ma ſono Fratelli queſti* =

Teſtis V. ex Proceſ. Neapol. Ordin. *Summario Additionali num. 12. pag. 105.* = *Eſſendo detto Cardinale Prouinciale nell' anno 1596. in Catanzaro, doue io leggeuo Caſi di Coſcienza, e predicaua, occorſe, che un Gentiluomo chiamato Gaſpare Serra, auendo dimandato al detto Cardinale un caſo di coſcienza, e lui auendole riſpoſto ſecondo l' opinione di alcuni Dottori, mi venne detto Cardinale a ritrouare, e mi diſſe, che opinione io ſeguitaua in quella materia?, & auendoli io riſpoſto, che teneua la contraria come più probabile e commune, detto Cardinale ſi chiamò detto Gaſparo, e li diſſe, che di quel caſo lo conſultaſſe con me, che non era profeſſione ſua di caſi di coſcienza, e lo mandò da me, e mi diſſe, che l'aveva dette queſte parole* =

Marcellus Cervini in Relat. pag 54. = *Humilitatis Chriſtianæ cuſtodiebat virtutem vigilantiſſimè, & ab omni faſtu abhorrens ſubmiſſum cuilibet ſe præbebat, & humaniſſimum. Pauperes etiam nedum ſtare coràm ſe capite patiebatur, famulos, & aulicos ſuos veluti extraneos aſſociare ſæpiſſimè viſus fuit. Nec rarò accidit, quod de nocte à cubiculo, in quo ſtudiis morabatur intentus, diſcedentibus domeſticis lumen ipſemet geſtans præbere tentaſſet, & aliquando præbuiſſet, donec ad eos, qui aſſiſtere ſolebant, peruenirent. Operum ſuorum mentionem facere conſueuit nunquam, & laudantem aliquem audiens rubore ſuffuſus, ſermonem aliò vertere conabatur* =

Teſtis de facto proprio, & de viſu P. Minutuli Confeſſarius *Summario Additionali num*, 14. *pag*, 128,, ubi non unum, ſed plura facta notabilia hiſtorica complectitur de ultima ægritudine Servi Dei, quæ hìc ſub uno aſpectu cumulare, proùt ipſe Teſtis facit, videtur opportunum, & caritatem cum Humilitate conjunctam exhibent. Docet enim Sanctus Auguſt. tom. 4. pag, 118. = *Via Caritatis nihil excelſius, & in ea non ambulant niſi humiles* =

Primò = *La prima mattina, che ſuegliandoſi mi vidde a buoniſſima ora in Camera ſua, mi domandò, ſe io ero ſtato quiui in quella notte? e dicendoli, che ſì, ſi ramaricò molto, dicendo: per me tanti incommodi? a tanti? per me, che ſono Verme, un poueretto, che non poſſo ſeruire a niente? e ſimili altre coſe di umiltà profondiſſima.*

Secundò = *La quale ancora li faceva parer male ſpeſo ogni denaro inſolito, che s'impiegaſſe per lui con occaſione della malattia; E così in queſta, come in altre infermità ſue, mi ricordo,* *che li diſpiaceua, e proibiua il far ſpeſa anche di Polli per mangiare per lui, non ſolo per queſto titolo detto, ma anche, perche li pareua, che queſto di più, che ſi ſpendeua per lui ſi leuaua a Poueri, de quali era ſtraordinariamente compaſſioneuole, e liberaliſſimo ſopramodo in ſouuenirli.* =

Tertiò = *Queſte ſteſſe virtù faceuano con ammirazione, e ſtupore di quelli, che erano preſenti, che egli con tanta corteſia, e benignità ſi umiliaſſe con tutti, che li veniuano ad eſſere di trauaglio, e d' incommodo grande, non ſolo con li Cardinali, e Prelati grandi, che a tutte l' ore veniuano a viſitarlo in gran numero, ma anche con li Medici, e priuati Gentiluomini, che eccetto quelli delli due ultimi giorni della ſua vita, che era poco in ſe, e mezzo morto con tutti ſi ſcopriua il capo, ſi alzaua dal letto più, ò meno, ſecondo la qualità delle Perſone, non permettendo, che alcuno ſteſſe ſcoperto alla ſua preſenza.* =

Quartò = *Compatiua tanto poi con gran carità a quelli, che li ſtauano intorno per ſeruirlo, dubitando, che patiſſero per cauſa ſua, che non potea comportare, che altri s' incommodaſſero per lui, e particolarmente la notte; E quando era tempo di mangiare, ſe altri più di quello li pareua neceſſario ſtaua con lui, ſubito diceua, che andaſſero a riposarſi, ò a mangiare, che a lui baſtaua un ſolo, che di grazia andaſſero, e non ſteſſero a diſaggio, e che alternatiuamente ſe uno vegghiauà, li altri riposaſſero.* =

Quintò = *Aueua tanto gran riſpetto, e compaſſione ad ogn' uno, che auendo ſete, e la lingua ſecca in gran biſogno di ſciacquarſi, e rinfreſcarſi, non lo faceua mai, non ſolo credo io per mortificarſi, e per eſſere abituato longamente a non farlo mai tra giorno, ma per non incommodar altri; e dicendoli io, che lo faceſſe più volte tra giorno, che anche li Medici ne lo conſigliauano, mi riſpoſe, che non occorreua, e che non voleua dar tanto faſtidio agl' altri, e dicendoli io, che non era faſtidio ad alcuno il ſeruirlo, e che quelli, che ſtauano li con lui erano ſuoi Seruitori, & a queſt' effetto egli diceua: non Seruitori non, ma Fratelli, ſono Fratelli.* =

His conſonat, quæ deponit Joſeph Finalis Coadjutor Jeſuita, & Infirmarius, ut infra in Relatione de obitu Servi Dei.

*Summario Additionali num. 12. pag.* 108. ex Fuligatto, & Petraſancta, qui cum Bellarmino fuere = *Hinc aduentantes Pauperes ſic admiſit, ut eis interdum, quo unà ſederent propriis manibus Sellam aptaverit. Reprehenſus eſt quoque non ſemel ſtans ipſe, illos ſedentes audire, & ita præcipere propter eorum laſſitudinem, vel ſenium.* =

Teſtis XV. ex Rom. Ap. *Summario num. 23. pag. 52.* = *Nella Feſta del Beato Aloyſio Gonzaga, che egli grandemente riveriva, & ancora deſiderava di poter dire la Meſſa nella ſua Cappella, nella prima volta, che li fù conceſſa, e perche era più, che mezzo infermo, li ſuoi gli avevano portato una ſedia per farlo portare, non giudicando, che poteſſe andare con ſuoi piedi alla Chieſa ancorche viciniſſima; & egli ſi volſe privare di quel guſto più toſto, che eſſere portato in ſedia, parendogli che foſſe troppo gran commodità per lui.* =

Conſonat dictis, quod narrat Bartoli lib. 3. cap. 17. pag. 428. =

*Per ſin co' Novizzi ( della Compagnia ) che pellegrini accattando ſecondo la noſtra uſanza, gli ſi mandarono più d' una mutu ogni anno, non v' era Uffizio, ne pur di que' più baſſi, che ſi commettono a i più vili fanti di caſa, che egli il voleſse operato in lor ſervigio per altre mani, che le ſue =*

Humilitatis Heroicæ ſignum, ſeu effectus exterior VIII.

9 Signa exteriora Humilitatis heroicæ etiam in Deliriis poſtremæ ægritudinis.

Teſtis de viſu, & auditu proprio P Minutulus Confeſsarius Servi Dei *Summario Additionali num.* 14. plura habet de virtutibus Servi Dei in ſuis deliriis poſtremæ ægritudinis, in quibus = *Molte altre virtù Criſtiane abitualmente in grado molto ſegnalato ſi trovavano in lui* = pag. 126. = Ad virtutem autem tum caritatis in Proximum, tum Humilitatis ſpectant quæ dicit pag. 128 = *Anche quando non era bene in ſe ſi ricordava di uſar la medeſima corteſia con tutti, e di mandarli a ripoſare, quando quelli, che ſtauano con lui erano più d' uno =*

10 Hæc autem nedum ex Caritate, ſed etiam ex Humilitate dici ſolita fuiſſe a Bellarmino conſtat ex eodem Teſte eadem pagina = *per me tant' incommodi a tanti? per me che ſono un Verme, un poueretto, che non poſſo ſeruire a niente?* = Hæc erant verba Bellarmini.

11 Ex quibus omnibus, num Teſtes vere appellaverint Bellarmini Humilitatem *un continuo Miracolo* Judicabunt Eminentiſſimi Patres.

12 Hoc autem *Miraculum* adhuc Majus apparebit, ſi conſideremus Bellarminum adeo humilem fuiſſe in medio ipſo plauſu univerſalis (*a*) Eccleſiæ, magnaque eorumdem Proteſtantium exiſtimatione, quam volentes nolentes apertiſſimè ſignificabant. *Simile fù il Bellarmino a i Santi Dottori della Chieſa per l' Opere .... & anche nell' imitazione de coſtumi* = inquit Card. Bandini Summ. num. 28. pag. 81. = *L' Atanaſio, e l' Agoſtino de Noſtri tempi*, inquit Card. Valdini ibidem pag. 88. *Verbo, & exemplo .. ſi grande Apoſtolo de Noſtri tempi*, inquit Card. Valier ibidem pag. 91., *Per eminenza di Dottrina, e per eſempio di Vita ſi poſſa comparare a qualſiſia degli antichi per ſcienza, e perfezione più famoſi*, inquit Card. Scaglia Dominicanus ibidem pag. 93., *I di cui Libri hò fatto ſempre profeſſione di ſtimarli, e riverirli ſopra tutto quel, che è ſtato ſcritto nella difeſa della Chieſa da Mille anni in quà* = inquit Card. Perrona Summ. Addit. num. 13. pag. 109. = Conſonant innumera alia in hoc Elencho, in Summariis, ac Proceſſibus, in Vita per Fuligattum, & Bartolum conſcripta: *E tuttociò ſaper egli, tutto di vederlo, e provarlo, troppo più di quanto riuſciſſe ſopportabile alla ſua Modeſtia*, ait Bartoli libr. 3. Cap. XI.: *Con tutto ciò*, inquit idem, *non iſtimarſi niente, e dir di cuore, & aver baſſiſſimo concetto di ſe, e da tale veramente trattarſi negli atti, nelle parole, ne modi, e ſingolarmente nel ſoggettare l' ingegno, il giudizio, il ſapere a quel tanto da meno di qualunque altro: io per me non veggo, dove nelle coſe umane, ſi poſſa nè ſalire con la gloria più alto, ne calare coll' umiltà più baſſo, e con una umiltà di condizione tanto più eccellente, quanto in più nobil Materia, cioè nella più ſublime dell' Uomo, che è l' intendere, e più s' accoſta all' Angelico, & al Divino =*

CAPUT

---

(a) *Ex Proteſtantibus ſatis ſit Bayle in Dictionario Hiſtorico, & Critico Ed. 2 an. 1702. in Bellarmino p. 538. — Il eſt ſur, qu' il n' y a point de Ieſuite, qui ait fait plus d' honneur que lui à ſon Ordre, & qu' il n'y a point d' Auteur, qui ait ſoutenu mieux que lui la Cauſe d' l'Egliſe Romaine en general, & celle du Pape en particulier. Les Proteſtans l' ont bien reconnu, car pendant 40., ou 50. ans il n' y a preſque point eu d' habile d' Theologien parmi eux, qui n' ait choiſi Bellarmin pour le ſujet de ſes Ouvrages de Controverſe. Les Leçons, & les theſes de leurs Profeſſeurs faiſoient retentir par tout ce nom là — Ut litus Hyla, Hyla omne ſonaret —*

# CAPUT VII.

## *De Servi Dei obitu, & heroicis eius Virtutibus.*

IN *Proceſſibus faciendis illud maxime, & præcipuè obſervandum eſt, ut videatur exitus vitæ illius, qui petitur Canonizari: Quoniam cum, ut dici ſolet, exitus acta probet, ſi finis vitæ illuſtris ſit, & Sanctimonia plenus, & publica præſertim Teſtificatione notatus, argumentum erit, quod actiones anteactæ poterunt eſſe Sanctæ.... In hoc articulo magnum cauſæ pondus conſiſtit* = Ita ſtatuitur in Decretis Generalibus Vrbani VIII in Append. 1. lib. 2. Quibus, & alijs plurimis magna eruditione collectis lib. 3. de Canoniz. SS. jure optimo ſtatuit à num. 1. SS. D. N. Benedictus XIV. Inter præcipua, quæ ſedulo ſunt animadvertenda in Cauſis Beatificationis, & Canonizationis Servorum Dei: eſt ipſorum obitus.

Quod attinet ad Ven. Bellarmini obitum *Sanctimonia plenum*, brevì dicere poſſumus eius poſtremam ægritudinem ad dies viginti, & unum cum obitu ſubſequuto fuiſſe conflatam ac veluti contextam aſſidua exercitatione Heroicarum Virtutum Fidei, Spei, Caritatis in Deum, ac Proximum, Religionis, Humilitatis, ac Mortificationis.

Quod attinet ad *publicam Teſtificationem Sanctitatis*; Teſtis de viſu deponit *Summario Additionali num.* 14. *pag.* 134. = ibi = *E ſtata tanto grande commozione in tutta Roma prima di morire per molti giorni, che in vero è ſtato coſa molto ſegnalata: Ne ſò che a Santi grandi de noſtri tempi ſia ſtata tale, ne in tanto concetto, maſſime per eſſer queſto ſeguito in una Roma, dove da tanti Cardinali, e Prelati grandi, anzi dall' iſteſſo Sommo Pontefice ha ricevuto tanti onori, & è ſtato tenuto in tanto grande ſtima, ne credo che molti Santi Dottori della Chieſa antichi aveſſero tanto nel morire: e manco applauſo di quello baſtò in quei tempi per canonizarli.*

Hæc igitur duo ſunt nobis demonſtranda: primò Obitus *Sanctimonia plenus*; ſecundò *Teſtificatio publica Sanctitatis* quæ cum originem non habeat ex publicis prodigijs, aut ex exteriori pœnitentiæ ſignis in ſacco, cilicio, & cinere, aut ex Miſſionum exercitio, ut in utroque P. Segneri, aliiſque celeberrimis Viris,upereſt, ut *ſolummodo* orta fuerit ex actibus virtutum Evangelicarum Bellarmini *ſub communi quadam vivendi forma ſingularem perfectionem* teſtantibus, quod valde arduum eſt, & obtinetur difficillimè.

Geminum hoc onus ſuſcipimus in præſenti, quod ut diligentiùs, ac tutiùs exequamur, non noſtris verbis utemur, ſed Ioſephi Finalis, qui in Proceſſu Romano anni 1627. eſt Teſtis XIII. & Ven. Bellarminum in Vita cognovit, atque eidem in poſtrema ægritudine inſervivit, deſignatus à Superioribus Regularibus in Infirmarium Servi Dei, cumque ſingulis diebus adnotaſſet, quæ contingebant,

Digitized by Google

a Depoſitionem ſuam (a) ex his, & alijs quæ in Vita viderat, contexuit, qua etiam, ſeù potiùs ejus compendio uſus eſt in Examine. Vix aliquid dare poſſumus, quod ſecundum ſeveriores Critices regulas ſit magis exactum = Digreſſiones, & pias exhortationes, quas immiſcet ſimplex hic Frater Coadiutor, ne nimium prolixi ſimus, prætermittemus: Præterea afferemus etiam aliorum Conteſtium teſtificationes concordantes.

DIARIUM

---

a *Depoſitioni inſcripſit in Manuſcripto hunc Titulum* = Eſame fatto da me Giuſeppe Finali Religioſo in grado di Coadiutore Temporale della Compagnia di Gieſù: Avanti l' Illuſtriſſimi, e Reverendiſſimi Monſignori Acquaviva Arci. Tebano Paravicino Veſcovo d'Aleſſandria durante Veſcovo di Monte Feltro, per gl'Atti del Clearco Notaro Deputati dalla Sacra Congregazione de Sacri Riti intorno alla Vita, e Morte della pia memoria dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signor Cardinale Roberto Bellarmino di noſtra Religione ſucceſſa nella Caſa di Probatione Romana li 17. Settembre 1621. a ore 13. in Venerdì.

In Nome d' Iddio, della Beatiſſima Vergine Maria, delli Glorioſi Santi Giuſeppe, Ignazio, & Onofrio, con tutta la Corte Celeſte. Amen.

Adi 14. Giugno 1627. Nell'Oratorio della Confraternita della Morte in Strada Giulia, dove citato due volte a dare il giuramento, l' hò dato a dire la verità. Di quanto hò udito, e praticato dalli 12. Settembre 1676. fin alla Morte di detto Signore.

Scriptum hoc Ioſeph Finali vocat *Examen*, quia ex eo deſumpſit quæcunque juratus depoſuit apud Iudices Delegatos, & inſerta fuere Proceſſui Romano anni 1627.

Idem ſcriptum una cum Proceſſibus Apoſtolicis, & Informativis legitimè conſignatum eſt.

# DIARIUM.

*Poſtremæ ægritudinis Ven. Bellarmini uſque ad obitum*
*à Teſte de viſu conſcriptum in Dies, unà cum*
*pluribus actibus heroicarum Virtutum,*
*& Multiplici publico teſtimonio*
*Sanctitatis.*

## DIARIJ §. I.

*Seceſſio Ven. Bellarmini in Domum Probationis*
*S. Andreæ Soc. Jeſu die 25. Auguſti 1621.*
*Morbus paulò poſt ſuperveniens. Dies 1. & 2.*
*& 3. Morbi, qui reſpondent*
*diebus 28., & 29. & 30.*
*Menſis Auguſti.*

Diarij itaque citati *pag.* 22. narratur, quod V. Bellarminus poſt multas preces obtinuit à Pontifice veniam ſecedendi uſque ad Mortem (*b*) in Domum Probationis S. Andreæ = *Se bene* b *non intiera le fu conceſſa la grazia, che le domandava di ritirarſi, come privato Geſuita, ma ſolamente, che lo faceſſe come ritirato Cardinale.*

*Pag.* 23. *& ſeq. = Il giorno delli 25. Agoſto 1621. a queſto Noviziato venne, & entrato, che egli fu dentro la porta, diſſe*, queſta è la mia requie, ſin che venga il Signore. *Et ſtando doppo Cena a Recreatione con alcuni Padri, che diſcriveanli la Vigna del nuovo Pontefice a Porta Pinciana, egli diſſe facetamente* = Io voglio laſciar, che tutti faccino la loro Vigna in Terra, & io poi ne farò una più bella di tutti in Cielo. E a queſto intendo io apparecchiarmi il reſto de miei giorni, con continue lezzioni delle Vite de Santi, e ſante meditazioni, & in particolare, queſto primo anno, ſe tanto il Signore mi deſſe vita.

*Et in quelli primi tre giorni, di Mercoredì, Giovedì, & Venerdì, ſtava ſempre immerſo nelli ragionamenti Divini, di maniera tale, che dicevano quei, che le parlavano: = Il Cardinale Bellarmino, è arrivato al ſuo Centro, e non ſi ricorda più del Cardinalato. = Il Sabbato intervenir douea nella Congregazione de Riti, doue ultimar volea una Cauſa a ſe commeſſa di un tal Fra-*

---

b *Concordat Teſtis I. ex Rom. Summario num* 26., *& VII. & XII., & XIII. & XV. & XIX. ibidem pag.* 68. *ibi* = Domandò grazia al Papa di ritirarſi a S. Andrea, e laſciar le Congregazioni, e altre Funzioni per attendere a prepararſi alla Morte = *& Teſt. XXI., & Teſt. XXII. ibi* = Dimandò, & impetrò dal Papa di ritirarſi da tutte le coſe publiche per attendere a Dio, & a ſe ſteſſo, & à prepararſi alla Morte.

*te Campanella, & anco volea licenziarſi da quei Illuſtriſſimi, non volendo intervenirvi più* (c)

*Ma, mentre in queſta Congregazione andò condotta dall'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Santa Suſanna, detto Gobellucci, di Patria Viterbeſe, quale venne anco à ricondurlo nel proprio Cocchio, e ſtando il Bellarmino alla narrativa del fatto, le venne la febre, come me preſente diſſe il Sig. Card. Ottavio Bandini, mentre con molto affetto, lo viſitava infermo. Tornato a Caſa, ſi poſe in letto.*

*Si fece reſtare la ſequente mattina, quantunque egli penſaſſe di dir la Meſſa. Vennero due Medici &c. Li diſſero eſſere neceſſario lo ſtare a vedere per tutto il dì 29., acciò la Febre ſi dichiaraſſe, circa il metodo, e che ſe la mattina ſeguente l'haveſſero trovata, gli avrebbono cavato ſangue.*

*Il terzo giorno le cavorono ſangue dalla vena della teſta, dal braccio deſtro, il quale viſto, che l'ebbero i Signori Medici, più non ſi vidde per la grande divotione* (d), *che i Suoi avevano alle coſe ſue; mentre il Barbiere faceva la ſua operazione, egli fece un diſcorſo della vanità di queſta fragil Vita, e con parole ſi gratioſe, che inſieme dava ricreatione, e compuntione. E trà gli aſtanti v'era il Signor Girolamo Martelli, al quale rivolto, come a noſtro domeſtico, e benefattore, con gratioſo ſorriſo le diſſe* = Signore ſe io moro, che vuole che io le laſci per Teſtamento! orsù le laſcerò, che ſi faccia Geſuita = *e di nuovo diede di piglio alla morte, ch'egli diceva eſſer a tutti sì vicina, e con tanto ſentimento parlava della morte ſua, che ben ſi vedea non haver egli di quella alcun timore.*

*Pag.27. & ſeq. = Circa le 22. ore l'inimico ſi fece vedere molto alla ſcoperta, poiche la febre ſi rinforzò, di quantità, & di qualità, intanto, che preſe proporzione di Terzana doppia, con due continue, la prima diurna con un poco di Delirio* (e) *& la ſeconda notturna, con inquietudine, e vigilia.*

## DIARII §.II.

### *Dies Morbi quartus, & quintus, ſivè dies 31. Auguſti, & 1. Septembris: Delirium demonſtrans heroicam Sanctitatem: Inviſitur à Gregorio XV. Aulicorum Veneratio in Bellarminum.*

P*Ag.30. & ſeq. = Se io porromi a raccontare l'opere del Cardinale Bellarmino mentre deliria, ad effetto di provare la materia di che ſtavano pieni li ſuoi Fantaſmi, & per conſeguenza l'abito fatto in tutto il tempo di ſua vita, in varie età, e ſtati, & in tante, e ſi grave occaſioni, non doverà parere ad alcuno fuori di propoſito, mà ſi bene edificarſi, & rendere grazie, & Gloria a Iddio*

---

[c] Vide concord. in Summ. Addit. num.14. pag. 126.

[d] Concordat Summ. Addit. num.14. pag.137. §.81., & 82.

[e] Vide concord. in Summ. Addit. n.14. pag.126. §.8.

*Iddio, che di ſi inveterata conſuetudine aveſſe fatto proviſione il Cardinale Bellarmino,*

*In queſto giorno quarto del ſuo male, il delirio ſi eſſacerbò, & dal Bellarmino fù ſpeſo il tempo in fare l'orazione præparatorie per dire l'officio, immaginandoſi, che ſtava nella mezza notte, quando ſano ſoleva cominciare il Matutino, e quivi l'havreſti viſto fare atti interni di vera devozione, comporſi la faccia di affettuoſi geſti, ſegnarſi, e cominciare il Mattutino, non già come ſi legge il Breviario, mà come ſi parla con Dio, poiche l'udire dalla ſua bocca eſprimere quei verſetti de i Salmi, ad ogn'uno parea, che di un favo di mele le fuſſe ripiena; quivi l'havreſti inteſo repetere alcuni Verſetti con tanta ſuavità, e queſti ſcelti da lui mentre era ſano, per incitarſi alla divozione, ora lo vedevi trattenerſi in alcuni reſponſorii, ora ſoſpirare, & ora gemere, che ben con lagrime degl'aſtanti, veniva accompagnato. Ora parevali d'haver finito: & cominciava a fare le commemorationi de Santi ſuoi Tutelari, de quali profeſſavaſi con affetto grande la divozione, e veneratione, che le portava.*

*Finito, che le parea queſte, & altre ſue divozioni, ſi vedea ne geſti, & ſi ſentia* ſubmiſſa voce *fare l'orazione preparatorie per l'oratione mentale, e fattoſi preſente il Signore Iddio, ſi quietò per buono ſpazio, con meraviglia di tutti, vedendo che con tanta applicatione, e metodo, attendeva delirando, a quell'iſteſſe coſe, che mentre ſtava ſano facea orando. Stando la Febre in declino della prima acceſſione, non molto doppo ſi facea notte con la ſeconda, quale come ſi è detto, era per Sua Signoria Illuſtriſſima più peroſa, ſi per l'ordinario de mali notturni, ſi per il travaglio paſſato nell'acceſſione del giorno, & il Bellarmino altro non faceva, che rendere grazie al Signore Iddio di quella inquietudine, & eſſibirſi, dicendo* = Signore mentre penſo a quanto voi per me peccatore patiſti nell'altare della Santa Croce, non ſolo mi trovo obligato a ſopportare queſti, che mi date, ma d'avantaggio a domandarne degl'altri.

*Il Papa, avea ordinato al ſuo Medico, che viſitaſſe il Cardinale Bellarmino, mattina, e ſera, e che puntualmente lo avviſaſſe dello ſtato del male. Inteſe, che il Bellarmino più torto ſi andava gravando, & che il male in queſti quattro giorni haveva preſo forza, e che per ragione dell'età grave, & anche per la mala qualità della Febre, v'era occaſione di temere alquanto. Il che udito con molto rammarico da Sua Santità, fece intendere la mattina per tempo, che lo voleva viſitare di perſona, che fù il dì primo del meſe di Settembre, & il quinto del ſuo male. Inteſo ciò dal Cardinale, come diſcretiſſimo, ſi dolſe per due cagioni; diceva egli,* mi diſpiace, che Sua Santità ſi prenda queſto ſcommodo, per me poverino, che non merito nulla, ſecondariamente per eſſere queſte noſtre ſcale non poche di numero, ne molto agevoli di qualità, *e procurò, che al Papa foſſero tutti e due queſti motivi propoſti per ſtornare tale incommodo. Mà nulla valſe con l'innata bontà del Pontefice, che volle in ogni maniera moſtrare le Paterne Viſcere, che ſeco avea con tutti, & il particolare affetto, che portava a queſto Servo d'Iddio, come Sua Beatitudine affermò.*

*Il Cardinale inteſo, ch'egli ebbe la riſoluta venuta; ſi veſtì il Giubbone, ſi poſe a ſedere nel letto, & con affetti compaſſionevoli, ſi figurava il Papa, che ſaliva quelle Scale a piedi, per eſſere quelle quaſi a Lomaca quadra edificate, ſenza capirvi Sedia.*

*Entrato il Papa nella Camera, dove io ſtava a piedi del Letto, lo abbracciò teneramente, e domandollo, come ſi ſentiva; il Cardinale nulla riſpoſe, ſinche il Papa non le fece la grazia domandatale di ſedere; Allora diſſe il Cardinale.* Io rendo a Voſtra Santità le grazie, che poſſibile mi ſia, maggiori, di tanto diſagio preſoſi, maſſime, che il tutto è rivolto ad un poverino, che non f merita niente (f), & in quanto allo ſtato della mia ſanità, non ha dubbio, che mi pare di ſtare un poco male, ma quando penſo, che ſtò come Iddio vole, mi ſembra di ſtar bene. *Riſpoſe il Pontefice che tale incommodo haverebbe voluto prenderſi con occaſione migliore, ma che dall'altra parte ſi conſolava, in vederlo così bene raſſegnato, e che in ſin'allora non havea mancato di raccommandar il negozio di ſua ſalute al Signore Iddio, come anche non ſarebbe per mancare in avvenire. Riſpoſeli il Cardinale,* che a gratia ſingolariſſima riceveva le preghiere di Sua Beatitudine, ma che lo pregava di non drizzarle ad altro fine, che all'eſecuzione del Divino Volere, poiche *ſoggiunſe*, per quanto tocca al viver mio, ſatis diù Vixi, & in vero il deſiderar la vita per altro, che per ſervire al Signore Iddio, & ad affatigare in ſervizio di Santa Chieſa, non licet, & a queſto ò Santiſſimo Padre, poco, o nulla poſs'io aſpirare, e però volontieri me n'andrei a Caſa mia. *Il Papa le diſſe, eſſer ciò effetto della Virtù di Lui, ma che gli altri dovevano con ogni ſtudio procurare il perpetuarlo, quando poſſibil foſſe. Il Cardinale diſſe;* Io auguro alla Santità Voſtra l'arrivo nel Ponteficato a gli anni miei, & allora, penſo io, che non potrà così facilmente ſalire queſte Scale, come hà fatto. *Allora il Papa, levatoſi da ſedere, di nuovo abbracciollo, e benedicendolo licenzioſſi, con dirli: Signore più toſto deſiderarei d'arrivare alle Virtù Sue, che agli anni, & il Cardinale diſſe* eſſere un poverino.

*Uſcito il Papa di Camera del Cardinale, v'entrò un'onda di gente titolata, e grande, di quei, che Sua Santità ſeco aveva condotti, & altri, che tutti ad adorare più toſto, che a riverire. il Bellarmino ſi proſtravan' con le ginocchia per terra, & à gara bagiava, chi le Coperte, chi lo Lenzuola, chi ardiva accoſtarſi alle mani, quali toccavano con le Corone, Officii, Diurni, & Reliquiarj ancora, & il Bellarmino ſtava ſi manſueto, che no* g *oſtava, ne concedeva, quanto eſſi facevano (g), e fù coſa di ſtupore il vedere, che per ciò fare, il Papa con molti pochi ſi partiva, & anche doppo queſti Nobili, fattoſi animo anco la Servitù,*

*la-*

---

f Concordat Teſtis XV. Summ. n.26. pag.65. §.36.

g *Summ. Addit. num.14. pag.132. ubi Teſtis de viſu* = Con tutti queſti ſtraordinarj onori, e ſegni di devotione, coſa per altro dove non è ſoda, e vera virtù, molto pericoloſa, non per queſto ſi faceva altro motivo in lui, che di farlo umiliar di vantaggio, & à confonderſi maggiormente, & annichilarſi in ſe ſteſſo, quanto più poteva =

*laſciorono ſoli li Padroni, e vollero anch'eſſi far l'iſteſſo, ch'eſſi fatto avevano, con aggiungere lagrime, & ſoſpiri, & nel loro partire lo acclamavano per ſanto di maniera tale, che gli aſtonti dicevano*, non ricordarſi mai di coſa tale fatta ad alcuno (h) h

*Queſto fù principio ad un concorſo tale, che nella porteria, ne alle ſtanze ſi potea reſiſtere, a ſodisfare a tutti, e fù neceſſario l'ordinare, che non s'introduceſſe veruno, mà l'affetto del Popolo reſe l'ordine di vetro, di maniera tale, che ne da noſtri, ne da ſervitori del Cardinale, ſi potea reprimere la gente, & alcuni ſi ajutavano con promettere a quelli mancie, & altri intereſſi, & a tutti noi faceano violenza co' prieghi.*

## DIARII §.III.

*Dies Morbi ſextus, & ſeptimus, ſivè dies Septembris 2. & 3. Addelatam ſibi Euchariſtiam è lecto aſſurgit, & in terram proſternitur octogenarius ſenex, & graviſſimè febricitans, uti ſemel paulo ante jam fecerat: Cardinalium concurſus ad benedictionem Bellarmini petendam.*

*ENtrato nel ſeſto, l'acceſſione corriſpondente a quella del quarto, che dovea eſſere minore, fù maggiore, perche il delirio di queſto giorno fù più proliſſo, & intenſo, poiche fece egli gran forza di levarſi dal letto, figurando di andare à qualche Congregazione, per negozii graviſſimi. Onde fù di meſtier levarlo, & a ſua inſtanza condotto a braccio, farli dare una girata per le ſtanze, & egli di ciò ſodisfatto, entrato nel letto, ſi poſe ad orare, come far ſoleva, quando tornava a Caſa dalle Funzioni, che ſempre entrando nella Camera, che ſua domandava, quale non avea paramento, ne altro ornamento, che un devotiſſimo Crocifiſſo, una Sedia, & un Tavolino, con l'Inginocchiatoro, e tutte l'altre Camere diceva egli, che erano del Cardinalato, ma quella ſua ſi contentava chiamarla per riſplendere in lei la ſanta povertà madre ſua: Poſtoſi, dico, in letto fece conto, come li fantaſmi li rapreſentavano d'eſſere ritornato di fuori, e così orando ſi quietò, facendo diverſi atti di dolore, & di devotione grande, che tanto più facevano riſplendere il ſuo non mai intermeſſo coſtume di raccomandarſi al Signore auanti, e doppo, d'ogni ſua attione, quello che auea da fare, e doppo che fatto aueua, in tanto, che anco in tempo ſi lontano dall'operare con l'uſo della ragione, ſi vede ragionevolmente operare. E non volete, che io com diſſi dica, che nel Cardinale Bellarmino, non entrarono gia mai penſieri, ò pretenſioni, ſe non d'Iddio, & dello attenente al ſuo ſervizio, come chiaramente ne moſtra in tutte l'ore di queſta ſua ſi grave infermità, quando gli Vomini per lo più moſtrano, benche virtuoſi, anco qualche fiacchezza, o almeno naturalezza, che in ſimile occaſione, non hanno facoltà di naſconderla, e paliarla con la prudenza.*

*Paſ-*

---

h Vide concordantes Summar. numer. 126. pag. 61., & 62., & 63., & ſeq.

*Paſſata che fù l' acceſſione, parve che ſi quietaſſe anco più di quello che ſi ſperava, poiche ſtata per buona pezza ſenza punto dolerſi, col padiglione calato, quale io alzando alquanto, viddi che ſtava ſupino, con le mani giunte avanti al petta, facendo orazione vocale con molta pace; ciò diſſi al Padre Minutoli, quale con occaſione di domandarle, ſe Sua Signoria Illuſtriſſima aveva punto ripoſato, e coſe ſimili, le diſſe il parere de' Signori Medici di darle l'impenetrabile armatura del Santiſſimo Viatico, & queſto non per il biſogno preſente, mà per il pericolo imminente, che un tal delirio, come quelli, ch'egli per cauſa delle febre pativa, poteva cauſarle. Riſpoſe il Cardinale Bellarmino, che appunto a queſto penſato avea poco prima da ſe ſolo, e che aveva riſoluto di farlo la mattina ſeguente, con queſta differenza però di prendere il Benedetto Signore non per Viatico, mà per divozione, ſperando in ſua Divina Maeſtà, che anche per viatico le havrebbe fatto grazia di poterlo ricevere a tempo ſuo. Mentre tale dialogo ſi facea dal Bellarmino, ritornarono li Signori Medici, & intendendo la ſua riſpoſta, le diceano, che il pericolo in che lo potea porre l' accidente del delirio, non era piccolo, e che però convenivano rimedj grandi, e che alle Signorie Loro, nemine diſcrepante, parea d'eſſere obligati d'eſſortarlo a ciò. A queſto riſpoſe il Cardinale,* che li pregava di darle licenza di communicarſi per quella volta per ſua devozione, perche diſſegli, io ſpero nel Signore, che mi liberarà da coteſto pericolo, e poi ſappiamo ancora, che da un' accidente inopinato, queſto ſteſſo ſuppliſce per Viatico, mà come l' hò detto, il Signore darammi gratia di poterlo prendere allora, quando vi ſarà maggior biſogno, maſſime che io, *ſoggiunſe* hò coſtumato nella Cura della mia Chieſa, che l'Infermo, che hà ricevuto il Viatico, non riceva poi in quell'iſteſſa infermità il Santiſſimo Sagramento, & ora che occorre il caſo in perſona propria, conviene pratticare la dottrina data ad altri.

*Il Padre con li Signori Medici ſentendolo tanta fondatamente diſcorrere, non ebbero più parole per repplicare, tanto più, che non era piccola la loro meraviglia, come da un' acceſſione così grave, ſi foſſe il Cardinale così preſto, & affatto liberato, ch'egli poteſſe tanto dire in ſua difeſa, mà il tutto paſſorono con dire,* egli è un Santo, e però biſogna credere, come egli così francamente aſſeriſce. *Il Cardinale partiti che furono li Signori Medici, ne pregò a farlo venire il P. Franceſco Rocca ſuo Confeſſore ordinario per molti anni, acciò ſi poteſſe confeſſare.* (i)

*Venne la mattina, ch'egli entrava nel ſettimo giorno molto indicativo, e la notte precedente non ſi ſcordò già mai d'averſi a communicare, e venuta l'ora, ſe li acconciò il tutto in letto, e con molta difficoltà per la debolezza, ſi acconciò a ſedere, mà venuto il Sacerdote col Santiſſimo Sagramento in mano, nè con altre forze ſi lanciò dal letto, che di quelle ſomminiſtrateli dalla ſua grande rive-*

*ren-*

---

(i) Concordat paſſim *Summ. n.28.,& Additionale n.14.* in Relat. ad Card. Farneſium. Ter Bellarminus in terram proſtratus communicavit in hoc morbo, uti conſtat ex Summ., & Elencho ubi de Fide. Sed priorem communionem ſub morbi initium non deſcribit hic Teſtis, quia præſens non fuit, utpote qui poſt tertium morbi diem inſervire cæpit Ven. Card. ut ipſe teſtatur.

*venza, e volle ricevere il ſuo Signore genufleſſo in terra* ( k ) *con* k
*grandiſſima divozione, volle recitar il Confiteor, e così cibato del
pane degli Angioli, parve che tanto ſi confortaſſe, che ad altro non
attendeva, che a render grazie della grazia ricevuta: Si cibò
alquanto, e dopoi in veco di dormire, col padiglione calato, ſen-
tivo io, che a lato le ſtava, che facea diverſe orazioni jaculatorie,
dicea varj paſſi della Scrittura, o bene ſpeſſo repeteva un'offerta di
maggi r mali patire, ſe a ſua Divina Maeſtà piaceva. Quantun-
que foſſe il ſettimo, lo paſsò, con l'acceſſione alquanto minore, & a
tutti parve, che ei non aveſſe punto peggiorato, il che io per me
l'attribuiſco alla grando conſolazione, & occupazione, che ei ſi
preſe della Santiſſima Communione. Mà il Bellarmino non ad altro
attendeva, che ad unirſi col Signor Iddio, e parlare della ſua vici-
na morte, con tanta dolcezza, che ben ne rendea certi, che maggiori
beni erano quelli, che egli ſperava, che quelli ch'ei poſſedeva. Et
in queſto giorno cominciò più frequentemente ad uſare di dire,* che
la ſua Caſa non era in queſta, mà nell'altra Vita, e che però ad eſſa
ſi ſentiva chiamare. *E però in venire il P. Minutoli a dire, che
volea dir Meſſa, e che in quella havrebbe pregato per Sua Signoria
Illuſtriſſima, egli ſubbito riſpoſe,* mi contento, mà con patto, che
V.R. non abbia per fine la mia ſanità, mà la Divina volontà, perche
io volontieri me n'andrei a Caſa mia, non eſſendo io più buono per
fare, & patire molte coſe per ſervizio d'Iddio, per il cui fine ſola-
mente licet l' havere deſiderio di queſta fragil vita ( l ). *Venne-* l
*ro verſo la ſera cinque Cardinali tutti inſieme, & alcuni genufleſſi,
& altri riverenti pregavano il Cardinale Bellarmino, che voleſſe
dare a tutti loro la ſua benedizione, la quale egli con roſſore, e ve-
recondia grande la negava, e diceva dover egli eſſer da loro bene-
detto, eſſendo Lui sì poverino* ( m ), *mà eglino vedendo, che per* m
*umiltà*

---

( k ) Concordat Teſtis XIII. Ex Rom. *Summ. num, 26. pag. 63.*, & Teſtis XV. *pag. 06.* §. 45., & *Summ. Addit. num. 14. pag, 127.* §. 12.

( l ) Concordat ipſe P. Minutoli *Summ. Addit. num. 14. pag. 129. ibi* = Più volte ancora a me, & ad altri, che dicevamo di andare a pregare il Signore per lui nella Meſſa, ſolea dire, che egli era gratiſſimo, mà che non pregaſſimo già, che viveſſe, mà che ſe n'andaſſe all'altra vita quanto prima; ſoggiungendo, che molti anco arrivati a queſt'età in concetto grande di Santi, per eſſere ſopravivuti poi, ſono morti in gran dubbio della loro ſalute, & adduceva li eſempj di Cardinali, & altri, che li facevano grandemente temere il ſopravivere, dubitando che li poteſſe ſopragiungere qualche coſa, che foſſe danno per l'anima ſua = Concordat Teſtis XV. *Summ. num. 26. pag. 65.*, & Teſtis XIX. *pag. 68.*

( m ) In his, ~~& ſequen.~~ concordat ~~Teſtis I. ex~~ Rom. *Summ. num. 26.*, & Teſtis VII., & XIII., & XV. *pag. 65. ibi* = Grandiſſimo concorſo di Cardinali, Prelati, & altri, che come Uomo di ſanta vita lo venivano a vedere prima, che moriſſe, volendogli baciare le mani, e pigliare la ſua benedizzione, di che maravigliandoſi di queſta nuova cerimonia, non intendendo, perche lo facevano, *umiltà negava di dar loro quello, che eſſi tanto deſideravano, prendevano la ſua mano, e con eſſa ſi toccavano la faccia, e tutti lo bagiavano con grande divozione, e piangendo ſi dipartivano, dicendo di ſentirſi attrarre a divozione, & il Bellarmino era sì lontano dall'attribuire a ſua dignità, o meriti qualſivoglia coſa, che intorno ſe le faceſſe da qualſivoglia, che diſſe a noi con ſemplicità grande:* Io non mi ricordo eſſere in uſo queſta coſa, che li Cardinali domandino d' eſſere l' uno dall' altro benedetti. *Il P. Minutoli le riſpoſe, ſarà forſi per eſſer V.S. Illuſtriſſima Arciveſcovo, & egli diſſe può eſſere, o più non maraviglioſſi* (n).

## DIARII §. IV.

### *Morbi diei 8., & 9. Aliud delirium ſanctitatis indiciis admirandum. Ex morbi remiſſione die 9., & facta ſpe ſanitatis recuperandæ gravis Bellarmini dolor mortem, & Cœlum deſiderantis; Plura Religionis, Obedientiæ, & Humilitatis documenta.*

*L'Ottavo venne l'acceſſione, che dovea corriſpondere a quella del ſeſto, che fù peſſima, mà non fù ſimile altrimenti, ancorche il delirio non mancò d'eſſerſi, mà più leggieri, il quale come ſempre in altri fantaſmi non diede, che in eſſortare a noi altri della Compagnia, d'attendere alle vere, & ſolide virtù, rimirando ſempre la bellezza della virtù per ſeguirla, e la bruttezza del vizio per abborrirla, eſſendo l'una tanto bella, che anco da malvaggi è amata, benche da eſſi non ſia ſeguitata, e l'altro è tanto deforme, che da tutti vien odiato, benche da miſeri venghi ſeguitato. Stanco di ciò favellare, ſubito ſi poneva in aſſetto per cominciare l'orazione, parendoli d'eſſerſi troppo diſtratto, ſi compungeva con affetti cordiali, e così per altro ſpazio ſi tratteneva, e finita l'orazione, ſi poneva in ordine per dire l'Officio, & in ſomma è neceſſario il dire, che in quel cuore, e quelle viſcere non erano d'altri affetti habituate, e ripiene, che di coſe ſante, quale ſi vedea evidentiſſimamente, che egli operava con tanta eſquiſitezza, che anco delirando non preteriva punto dalle regole, che da Santi ſi preſcrivono per ben orare, di modo tale, che ſe foſſero ſtati notati tutti li modi, o termini, che el teneva, o nelli geſti del corpo, o nello affettuoſe orationi preparatorie, o nel farſi preſente il Signor Iddio, o foſſe per dire l'officio, o per la ſua meditazione, il Lettore non havrebbe occaſione di vedere altri volumi per inſegnare ad orare, o vocale, o mentale, o a beneficio proprio, o a ſalute altrui: Che in ciò fare vedendola molti, che in*

---

vano, ſtimandoſi peccator grande, ſi ritirava, e voleva baciar le mani a loro, & il Signor Cardinale Sordis, ſe bene mi ricordo, viddi io, che preſe la mano del Signor Cardinale Bellarmino, che non l'haveva voluto benedire, e ſi benediſſe con quella.

(n) Concordat Teſtis XIII. *Summ. num. 26. pag. 64.*

*in queſto giorno lo viſitarono, ne reſtarono inſieme ammirati, & approfittati* ( o ). o

*Trà quei, che di tale delirio, & delle materie di quello ſi moſtrò ſignalatiſſimo nella pietà criſtiana, e nella devozione del Bellarmino fù il Signor Cardinale d'Eſte, quale fermatoſi avanti al letto, non ſi ſatiava di mirarlo, e di toccarle la mano, quale con lagrime poi bagnava. Mà coſa ſtrana mi pare che foſſe quello, che ſono in queſto particolare per raccontare, acciò ſi veda in quale, & in quanto concetto di ſantità foſſe appreſſo a tutta la Corte di Roma d'ogni genere, e condizione.*

*E il Cardinale d'Eſte non ſolo Principe per la porpora, mà per natura, non novello, mà veterano Cardinale, la cui Corte, o dir vogliamo dell'alta, o della baſſa, prattica in ogni termine, uſo, e coſtume, de viſite, e corteggi, e nulladimeno io, che alla ſtretta del letto mi trovo, reſto ſtupito, così del Padrone, come de Servidori, del Padrone, perche veggio d'ogni intorno alla camera, & al letto del Bellarmino non ſolo quei, che condotti aveva ſeco in cocchio, mà tutti li Palafrenieri ancora, che avanti del loro Signore alcuni bagiano le coſe uſate dall'Infermo, che ſopra di un tavolino ſi ritrovavano, altri il padiglione, altri le coperte, altri le lenzuola, e tant'oltre arrivano, che ad occhi vegenti d'ogn'uno, prendano le loro corone, e con eſſe toccano gl'ignudi piedi del Bellarmino, che coperti ſtavano, e da niuno vengono impediti, come ſe titolati foſſero* . . Hic ſunt aliquæ piæ declamationes, quas omittimus.

*Feceſi notte, quale paſsò aſſai dolcemente, ripoſando in maniera tale, ch'egli entrò nel nono giorno con qualche notabil miglioramento, il che recò a noi, che il viver ſuo deſideravamo, incredibile allegrezza. Vennero li Signori Medici, e trovaronlo aſſai ſgravato, e ſi rallegrarono con Sua Signoria Illuſtriſſima, mà egli benche in vero migliorò, parve che di tale miglioramento ſi attriſtaſſe*
( p ), *e da me interrogato della cagione, mi diſſe, a dirvela, io mi* p
*penſava d'andare a Caſa mia, e mi parea d'eſſermi aggiuſtato col*

---

( o ) Concordat Teſtis XV., qui eſt P. Minutoli *Summ. n.26. pag.65. à* §.40., idemque P. Minutoli in Relat. ad Card. Farneſ. *Summ. Addit. num.14. pag.126.*, ubi prolixè de hoc argumento.

( p ) Concordat Teſtis XIX. ex Rom. *Summ. n.26. pag.68. ibi* = Eſſendo nel ſettimo giorno migliorato, e dettogli dalli Medici, che poteva campare, egli ſtette tutto il giorno con grandiſſima malinconia, e domandandogli io la ſera, perche cagione ſteſſe così malinconico, mi riſpoſe, che era per l'opinione de Medici, che poteva campare; perche allora ſi trovava ben diſpoſto, talmente che probabilmente credeva ſalvarſi, ſe moriva allora . . . . . . che allora ſi trovava bene, e che non ſapeva, che gli poteſſe ſuccedere un'altra volta.

Concordat Depoſitio P. Minutoli *Summ. Additionali num.14. pag.129. ibi* = Nel ſettimo giorno . . . divenne in una malinconia grande di queſta ſperanza di vita, che gli davano, dicendo = *penſavo pure di devermene andare queſta volta a Caſa mia, e voi mi volete impedire, laſciatemi andare* = Replicandoli . . . egli era obligato di far quello che li Medici ordinavano, e di contentarſi di ſtar quà ſino che Dio volea = Dicea, eccomi quà, ſia fatta la

Digitized by Google

*Signor Iddio alquanto bene, e non vi paja ſtràno il mio dire, poiche mi ricordo d'avere conoſciuto perſone ammalate, che ſe elle foſſero morte in quella infermità, ſarebbono'andate probabilmente dritto al Santo Paradiſo, quale poi vivendo, gli occorſero coſe, per le quali nella morte loro vi fù gran'occaſione da dubitare della loro ſalute, e però havrò io qualche ragione, ſe non a dolermi, almeno a non rallegrarmi d'eſſere migliorato, e ciò mi diſſe con tanto ſpirito, che poco mancò che io non affermaſſi quanto egli diſſe. Tuttavia le preſi a dire, Signore, ſe il Signor Iddio così reſta ſervito, non hà V. S. Illuſtriſſima da repugnare alla ſua Divina diſpoſizione, & egli replicò ſubito, dicendo, eſſervi ſol queſto per ſua conſolazione, mà che egli di nuovo li ſi eſibiva per patire li paſſati dolori, e maggiori ancora. Venne il noſtro Padre Generale a viſitarlo, al quale il Bellarmino portava ſingolar riverenza.*

*Si rallegrò dico, il noſtro Padre Generale dell' acquiſto fatto, con la cui occaſione il Bellarmino preſo a dire coſe altiſſime della Vanità di queſto Secolo, e della fallacia delle ſue ſperanze* (q) *vane, quale in un baleno ſvaniſcono, e dicea il tutto con parole ſi ſemplici, & accompagnate da tanta manſuetudine, che s' imprimevano le parole ad una ad una nel Cuore di chi l' aſcoltava. E finito ch' egli ebbe il ſuo dire, ſi voltò ad un Padre, che al lato gli era, dicendoli, mi pare d' eſſere divenuto un Secolaraccio,* (r) *eſſendo io ſtato tanti giorni ſenza dir l' Officio, e fare l' altre mie meditationi, e devotioni, e però ſtando io bene, penſo che potrò ripigliare le ſolite coſe, al che le riſpoſe il Padre Generale, che in queſto era neceſſario rimetterſi al parere de' Medici, e licentioſſi. Il Cardinale fatto ſerrare il padiglione ſi quietò per buono ſpatio, facendo affetti grandi di devotione, ſoſpirando, anelando, e dicendo parole affettuoſiſſime al Signore.*

*Ven-*

---

la volontà di Dio; Mà io, ſe così piaceſſe a ſua Divina Maeſtà, più volentieri men'andarei all'altra Vita: e poi rivolto ai Medici, diceva, che commandaſſero quello che volevano, che eſſo l'averia obbediti. Per queſta nuova, e ſperanza di vita, che li davano li Medici biſognò a noi, che leſtavamo intorno, confortarlo, e conſolarlo, come ſi faria ad un'altro bramoſo, & avido di vivere, che biſognaſſe diſporlo per morire,

(*q*) Concordat Teſtis XV. Summario num, 26. pag. 65. §. 40., & Teſtis XIII. Summ. ibidem pag. 63. §. 20.

(*r*) Concordat Summario Additionali in Depoſitione P. Minutoli num. 14. pag. 127., ibi = A queſto propoſito ſolea dir a loro, & agli altri, che li parea d' eſſer divenuto un Secolare, e non più Religioſo, dicendo = *io non dico Offizio, non dico Meſſa, non faccio Orazione, ne bene alcuno*, moſtrando di ſentir con maggior afflizione la privazione di queſti eſercizj ſpirituali a lui tanto familiari, e grati, che non ſentiva la gravezza dell' Infermità mortale.

*Vennero verſo il tardi li Signori Medici, a quali ſubito fece noto la ſua ardente volontà di cominciare a dire l' Officio, e fare* (s) *il reſto delle ſue ſolite devotioni, mà le fù corteſemente negato il tutto, & il Cardinale fece la ſeconda dimanda, di dire ſolo la Corona, mà eſſi non ſi moſtravano ne anche in queſto indulgenti, perche dicevano, noi ſappiamo, che qualunque di queſte farà egli, vi applicarà l' affetto, e la divotione poſſibile, e però non dobbiamo ſolamente aver riguardo alla coſa in ſe, ma al modo, col quale egli la farà, che non ſi può credere, ſe non perfettiſſimo, come le materie del ſuo delirio n' hanno accennato, poi che in tanti giorni, non mai ſe li ſono rapreſentati altri oggetti, che devotione, & oratione, ſegno evidentiſſimo della ſua intenſione in ciò oprare. Ma il Cardinale accortoſi, ch' eglino anco, in queſto ſi moſtravano ritroſi, ſubito le ſovenne l' obligo della* (t) *regola, che preſcrive all' Infermi, che nel tempo dell' Infermità, non ſolo ciaſcheduna deve obedire con gran purità a i Superiori Spirituali, acciò governino l' anima ſua, ma con l' iſteſſa humiltà a Medici corporali, & Infermieri, acciò governino il corpo; Soggiunſe con fretta*, Signori non ſiprendano faſtidio del mio domandare, quale intendo, che ſia un mero, e ſempliciſſimo proporre, eſſendo io obligato per regola ad obbedire alle Signorie loro, & a tutti, come in effetto procurerò di fare, perche voglio in ogni coſa obedire, obedendo morire, e però comandino pure, che ſarà da me eſſeguito con ogni poſſibilità, ne temino diſguſtarmi, che in altra coſa non devo io porre maggior guſto, che aſſomigliarmi a quello, che factus obediens uſque ad mortem, mortem autem Crucis = *Di che gli aſtanti reſtarono ammirati per vedere così radicata la Virtù in queſto Servo d' Iddio, che in ogni coſa elegeva il meglio.*

---

(s) Concordat Summario Additionali num. 14. pag. 127. = Nel corſo del male il primo ragionamento della mattina dopo ſvegliato, era ſecondo il conſueto ſuo dire l' Offizio Divino, e parendoli di poterlo dire, ci pregava a laſciarcelo dire, e con dir Noi, che li Medici ce lo proibivano, al fine avea pazienza, ma non laſciava però, quando li Medici venivano di farnele nuova iſtanza per più mattine, & anche acciò li concedeſſero il dirlo cercava di metterli ſcrupolo, ſe non lo facevano, e quando non poteva aver altro; almeno diceva, laſſatemi dir la corona, che ancora queſta non averiano voluto, che la diceſſe, per non aggravarli con la troppa ſua attenzione, e devozione ancora il dolore, e l'indiſpoſizione della teſta =

(t) Concordat Teſtis XIII. Summario num. 26. pag. 63. §. 16.

# DIARII §. V.

*Dies Morbi 10., & 11., & 12., ſive Septembris*
*dies 6. & 7., & 8. Humilitas Bellarmini ſuas*
*laudes audientis. Plurimarum Virtutum*
*documenta eximia: Ad nuncium*
*ſibi datum vicinæ Mortis*
*maxima animi Lætitia.*

*NEL decimo non venne l' acceſſione, & i Signori Medici diſſero, che ſe quella dell' undecima foſſe ſtata così mite, come la [illegible] nono, vi ſarebbe ſtato ancora, che ſperare; poichè il Cardinale di buona Coſtrutione, e non tanto debole di forze, ch' ei non ſi poteſſe ancora ribaverſi. Vennero in queſto giorno molti Illuſtriſſimi, & in particolare il Signor Cardinale Bandini, quale come me preſente raccontò, era uno di quei che s' accorſe dell' acceſſo primiero della febre nella Congregazione. E poi diſſe: Noi perdendo il Cardinale Bellarmino, perdiamo, chi raſſerenava (u) le noſtre Coſcienze, e che con una parola toccava il punto d' ogni grande difficoltà; Noi diſcorrevamo, & egli concludeva, & di tal ſapere le n' avveniva, che tutte le cauſe a lui ſi rimettevano, e ve n' erano pure delle difficili, e fatigoſe, e pure mai aveſſ' egli detto una parola in ſua ſcuſa, ò difeſa; Soſpirando dicea queſto Signore, che di notava il concetto grande ch' egli aveva di Bellarmino, chiamato da Lui porto tranquillo delle Conſcienze noſtre, cioè a dire, di tutti quelli, ch' entravano nelle Congregazioni dov'egli entrava, poiche in lui confidati, non v'era, chi dubitaſſe dell' evento, o ſucceſſo.*

*Tornando di novo il Cardinale D'Eſte, Boncompagni, & altri, che in numero di 4. 5. e 6. ſi trovavano a fare iſtanza nuova per la benedizione, & il Bellarmino nuovi prieghi porgea loro, per eſſere da eſſi benedetto, eſſi allora fatti più vaghi d'averla più inſtavano per eſſa, e tutti ad una voce, a gara faceano chi dir le potea maggiori titoli di virtù, e far del Bellarmino maggior encomii, & egli arroſſito di verecondia grande, dicea* eſſere un poverino, che nulla valea, e che le loro parole alla bontà di eſſi aſcrivere ſi dovea, *e con queſte viſite d'allegrezza, ſi paſsò tutto queſto giorno, nel quale il Bellarmino, quando ſolo qualche ſpatio potea trovarſi, ſubito con affetti teneri a Iddio ſi univa, di modo tale, che il non dare audienza, era per lui un unirſi con la Divina preſenza.*

*Ma*

---

(*u*) Concordat Summ. Addit. num. 14. pag. 130., ubi fusè, & Summ. num. 28. pag. 66. §. 47.

*Ma l'undecimo . . . . parve, che la indebolita natura ſi proſtraſſe, ſcorgendoſi il Bellarmino in queſto quaſi affatto vinto dal male, che non tregua, o pace fatto l'avea con tal migliorar. Onde in queſto s'accorſe anch'egli d'eſſer rimaſto perdente, e perciò venuti, che furono li Signori Medici la ſera, diſſe loro* = Signori miei, ben m'accorgo io d'eſſer ſtato in queſto accidente abbattuto, e quaſi affatto vinto, però parmi d'eſſere tenuto a dirle, che ſe eglino conoſcono il ſtato mio in qualche pericolo, mi faccino gratia di francamente dirmelo, acciò mi poſſa preparare, non eſſendo ancora io preparato a baſtanza, e non li ritenga qual ſi ſia humano timore, di recarmi con tale avviſo, nojoſa, o infauſta nuova, poiche dalla mia gioventù con altro non feci mai ſi ſtretta conſideratione, quanto con la morte, avendo meco ſteſſo patteggiato, di non ſcordarmi, mai di quello, che dice Giob. Fuiſſem quaſi non eſſem, de utero tranſlatus ad tumulum: E però Signori allegramente, mi diano pure la bramata nuova, che non mi farà moleſta, ma grata =. *Riſpoſero, che le davano parola di non eſſere in ciò molto lenti, maſſime, che le ſue parole, e quello che più importa, l'opere ſue n'aſſicurano per non dubitarne punto. Il Cardinale ſubito riſpoſe, come perſecutore d'ogni lode, e diſſe* = Signori, altri ſono li giuditii di Dio, altri ſono i giuditii de gli huomini; queſto ben sò di certo, che il gia fatto è molto poco, ed il da fare molto meno m'aſſicura, & io che hò meco il teſtimonio della mia Coſcienza, ſento d'avere occaſione di temere, e però Signori: neminem laudabis in vita ſua. Lauda poſt mortem, lauda poſt Victoriam = *e queſti honeſti riſentimenti faceva il Bellarmino ogni volta, che aſcoltava qualſivoglia benche minima parola in ſua lode drizzata. Partiti che furono li Signori Medici, e fattoſi notte, ſentendoſi già cominciare l'inquietudine della notturna acceſſi ne diſſe a Padri, che quivi erano, & in particolare al Padre Minutoli*, che a carico loro laſciava egli l'avviſo del ſuo eſtremo, come quelli, che meno ſtima fanno delle coſe di queſta fragil vita, e che più fanno l'importanza di un tal punto, dal quale pende l'eternità, non mai a baſtanza beata per i buoni, come per i rei, non mai a ſufficienza dannata. *Fecero i PP. la promeſſa, che l'era ſtata fatta prima da Signori Medici, ma l'inquieta notte che paſsò per entrare nel duodecimo, n'offerſe ben toſto l'occaſione di conſolarlo, poiche le pene, ch'egli patì in queſto tempo con tanto rendimento di grazie, & colloquj con S. D. M.* ( x ) *lo ſbatterono tanto, che la mattina lo diſcopriſſimo con una inappetenza tanto grande, che avvicinare, non che inghiottire potea coſa veruna per alimentarſi, per il che le forze diedero nuovo tracollo alla cadente vita.*

*Vennero gli Medici, e trovaronlo sì deteriorato di forze, che fatto Conſulta in preſenza del Signor Cardin. Bandini, e Gaetano ancora, che vollero con altri Signori, e Prelati trovarſi preſenti, riſolverono per le gravi circoſtanze, che in una età ſi peſante concorrevano, che ſe le deſſe l'avviſo, tanto da Lui bramato, della vicina morte. Chiamato il Padre Generale a queſto fine, entrato*

*in*

---

x Concordat Teſtis XII. ex Rom. Summ. num.26. pag.62. §.7.

*in Camera, e poſtoſi a ſedere, il Bellarmino è il primo a provocare,*
*non che ad animare il Padre a proferire il ſuo penſiere, poiche ſi*
aa *poſe ſubito con Sua Paternità, come ſolea con tutti* ( aa ) *a parlare*
*della morte in univerſale, e della ſua in particolare, con che preſe*
*il P. Generale: Illuſtriſſimo Signore, dalli Signori medici in*
*queſto punto, mi vien detto, che io conſoli V.S. Illuſtriſſima con*
*l'avviſo ch'ella cotanto brama, eſſendo, che il male tutta via vaſſi*
*avvanzando, e per conſeguenza, la ſua vita abbreviando. Io fò*
*volontieri queſt'officio per eſſer certo dell'efficacia del ſuo deſiderare*
*il fine di queſta vita. All'ora il Bellarmino ad un tal dire raſſerenatoſi*
bb *la faccia, ſchiaritaſi la voce* ( bb ) *non già ſemivivo, ma quaſi*
*ſano riſponde con una eſclamazione dicendo.* O che buona, o
cc che felice nuova è queſta ( cc ) O Caro Padre; A me non reſtava
di far altro in queſto Mondo, che eſſeguire un propoſito molto grande,
dd che fatto avevo, cioè di ſpendere un anno intero ( dd ) in
continova lettioni delle Vite de Santi, & in quelle fare molte meditationi,
mà il Signore gradirà la prontezza dell'animo mio, e
però di nuovo dico eſſer queſta Padre mio, una buona, e felice nova;
s'alcuna coſa mi duole è, che laſciando io nel mio ultimo Teſtamento
Erede la Caſa Profeſſa, vedo, che in vece d'alleggerimento
ee a ſuoi biſogni, le ſarà d'aggravio ( ee ) per non laſciar io tanto,
che ſuffraghi alle ſpeſe di queſta mia infermità, maſſime, quando
biſognaſſe pagare li ſcudi 500., che pagar ſi ſuole dagl'Eredi de
Cardinali defonti, ma di queſto ne farò ſupplicare Sua Beatitudine,
e ſpero, che mi farà la grazia = *come fece Sua Santità, anco in darle*
*le altre Licenze, con affetto particolare.*

*Riſpoſeli il Padre Generale, che di tale aggravio non punto di*
*faſtidio ſi prendeſſe, atteſo che la Compagnia tutta, e la Caſa Profeſſa*
*in particolare, molto ſtimava l'eredare il ſoave odore, ch'ella*
*eredava del buon nome delle ſue virtù, & il Bellarmino, come ſempre*
*per ovviare le ſue lodi, troncò il ragionamento con dire;* Ora
Padre con ſua licenza, mi prepararò alla Confeſſione, *e fattoſi da*
*me ſerrare il padiglione, diedeſi ad un'eſquiſito eſſame, e benche in*
*quello vi ſpendeſſe molte ore, ſtando in buono ſtato di mente, diſſe poi*
*il ſuo Confeſſore, che non rinvenne materia ſufficiente per all'aſſoluzione,*
*ma fù di meſtiere andarla mendicando per l'altre Confeſſioni*
ff *della vita paſſata.* ( ff ) *In queſto giorno ſi ſforzò di troncare*
*ogni proliſſo dire, dicendo* = di gratia mi perdonino, che mi devo
preparare per il Santiſſimo Viatico, che prender devo domattina,
*e ſtava di continuo raccolto, & a Dio unito, con Inni, Salmi, &*
*Orazioni ſcelte da lui mentre ſtava ſano a queſto biſogno. Che per*
*l'oc-*

---

aa Concordat Summ.. Addit. num.14. pa.126. §.6.
bb Concordat Summ. num.26. pag.64. §.24.
cc Concordat Teſtis XIII. ex Rom. Summ. num.26. pag.64., & Teſtis XV. ex Rom.Summ.num.26. pag.66., & Teſtis XIX. ex Rom. Summ. pag.68.
dd Concordat Summ. Addit. num.14. pag.130., & Summ. num.28. pag.64., & pag.66.
ee Concordat Summ. Addit. num.113.
ff Concordat Summ. num.28. pag.64. §.25.

*l'occupatione mi duole aſſai, di non auerle potute notare, perche sò sicuro, ch'elle ricreate haverebbero ogni animo, à tale ſtato condotto.*

## DIARII §. VI.

### *Dies Morbi 13., & 14. ſiue Septembris 9., & 10. ad Sanctiſſimi Viatici præſentiam vi, & impetu caritatis è lecto in terram exilit Bellarminus annis, & ægritudine confectus, quod ipſum bis in eodem Morbo fecerat; Magno pietatis ſenſu, & adſtantium lacrymis extremam vnctionem ſuſcipit: Heroicarum virtutum plurima teſtimonia.*

*PER la gran inappetenza, ne fu ordinato, che ad ogni 4. ore procuraſſimo farlo prendere qualche coſa di buona ſoſtanza, e perciò la mattina, che prender douea il Santiſſimo Viatico, le deſſimo auanti giorno vn brodo conſumato, quale preſe ſenz'altro dire. Circa alle 13. ore, venne il noſtro Padre Generale per ſominiſtrargli il Santiſſimo Sacramento, e dopo d'auerlo riuerita, il detto Padre le diſſe, io dirò la meſſa, nel fine della quale recherò il Santiſſimo Viatico a V.S. Illuſtriſſima, al che acconſentendo diſſe, io potrò dunque fare vn poco d'eſſame, per vedere s'altro mi occorre, & in tale riſleſſione, mentre ſi proſeguiua la meſſa, le ſouenne d'auere non molto prima dell'alba preſo il brodo, e ſubbito diſſe a noi, che per quella mattina non potea prendere il pane degl'Angioli, per eſſerſi doppo della mezza notte cibato* (gg). *Da molti Padri, che dalla Caſa Profeſſa, o dal Colleggio Romano, & altri Collegij di Roma erano quiui venuti a queſto fine, di trouarſi preſenti a tal fontione le fu riſpoſto, che in tale articolo ſi potea egli prendere. Egli che per altro portaua loro molto riſpetto, in queſto atto ſe li voltò, quaſi offeſo della loro opinione, dicendoli; come vogliono le Riuerenze loro, che io porti così poco riſpetto ad vn tanto Signore, che ſanno beniſſimo, quanto conuenghi eſſere di vn digiuno naturale, e perfetto munito? Ne mi facciano forza con dire, che in tal articolo ſi poſſa, poi che per gratia del Signore non ſiamo in tale ſtato d'eſtremità ſi grande* (hh), *che non ſi poſſi, come*

---

[gg] Concordat Summ. num.26. pag.64.

[hh] Docuerat Bellarminus lib. 6. de Euchariſtia cap. 14. à num.20., & ſeq. contra Lutheri errorem eſſe neceſſarium Ieiunium naturale ante Communionem ex antiquiſſima Eccleſiæ conſuetudine, ac præcepto: Num. autem 21. hæc habet = Catholici in caſu neceſſitatis permittunt etiam poſt cibum Communionem, vt quando ægrotus aliquis de vita periclitatur, & nondum Viaticum accepit, *ac periculum eſt in mora*; tunc enim quacunque hora dari ſolet communio.

*come io priego differire, ſino a domattina, della di cui dilazione*
*m'aſſicuro nella diuina bontà eſſere benificato. Vonne il P. Minuto-*
*li, al quale il Signor Cardinale profeſſaua in tutto d'obbodire, &*
*in ſua Compagnia n'era nel dire il Padre Andrea Greco, al quale*
*il Bellarmino faceua parte d'ogni ſua difficoltà, e per molto, che*
*l'vno, e l'altro inſtaſſe, nulla oprarono, dicendoli il Cardinale,*
ii *che le perdonaſſero* (ii), *ſe egli l'affermaua l'eſſere la loro pre-*
*tenſione al quanto audace, eſſendo io, diceua egli, piu tenuto alla*
*venerazione del mio Signore, che ad altri. Mirabile, e non più*
*viſta merauiglia dagl'aſtanti, che finita la meſſa, & inteſo dal*
*Padre Generale lo ſcrupolo del Bellarmino, e la difficoltà fatta*
*alle loro iſtanze: detto Padre, con l'aſſiſtenza dello Spirito Santo,*
*chiamò a ſe vn Padre, & diſſegli: V. R. vadi dal Signor Cardinale*
*e dicale a nome mio, che lo pigli ſenz'altro ſcrupolo, che io l'aſſi-*
*curo di poterlo fare, con ogni integerrima riuerenza, e decoro. Il*
*P. ſubito proferito il già detto, ſentendo il Cardinale il nome del*
*Padre Generale, quale teneua in luogo d'Iddio; coſa mirabile fu,*
*che di ſi fiſſo, in non voler riceuerlo, ſi quietò in vn iſtante, e diſſe,*
*k k* dunque prendiamolo allegramente (k *k*). *Poſtoli da me il Giub-*
*bone, & acconcio il letto, egli fece moto di volerſi porre in terra,*
*ma tutti dubitando di qualche accidente, le diceſſimo eſſere queſta*
*attione al quanto lunga, per l'orazioni diuerſe, che ſi recitano;*
*e così lo tratteneſſimo, ma che dico io che lo tratteniſſimo? ſe in ve-*
*der quello a ſe venire, non con altre forze, che dell'innata diuo-*
ll *tione, ſi gettò dal letto* (ll) *con tanta fretta, che appena vi fu*
*tempo di porle la zimarra, & la ſtola ſopra, coſa che recò à tutti*
*grande Marauiglia, che tutti alla ſua Santità l'attribuirno,*
*e cominciando egli il Confiteor non potè finirlo per la debolezza,*
*e ſforzo fatto in calare in terra: le fu porto il ſuo Signore, il qua-*
*le, pare a me, che riceuto, cotanto lo confortaſſe, che ritornato*
*a grandi ſtenti a letto, fattoſi calare il padiglione, la ſua faccia*
*nel rendimento di grazie di tanto ſi riſchiarò, che pareami nell'al-*
*zore al quanto per vedere in che ſi occupaſſe, o che biſogno aueſſe,*
*riſplendeſſe a merauiglia. Venuta l'ora, non sò ſe debbo dire del*
*pranzare, ò del penare, poiche per la ſua grande inappetenza,*
*erale il cibarſi vna ſorte di martirio, e ſolo vn'antipaſto, ò ſopo-*
*retto trouaſſimo in queſto giorno, che le piaceua molto, & era il*
*dirle,* Signore queſto boccone, o queſta viuanda ſi prende per ob-
bedienza, *la cui voce d'obbedire le facea tanto virtuoſa violenza,*
m m *che ſe veleno foſſe ſtato, lo prendea* (m m)

*Il dopo*

---

ii Concordat Summ. num.26. pag.64.
*k k* Concordat Summ. num.26. pag.64.
ll Concordant vtrumque Summarium: Teſtis I. ex Rom. Summar. num.26. pag.61., Teſtis VII. ex Rom. Summar. num.26. pag. 62., & Teſtis **XII**. ibidem, & Teſtis XIII. pag. 64., & Teſtis XV. pag.66., & in Addition. pag.130. §.36.
m m Concordat Summ. Addit. n.14. pag.128. §.21., & 24., & 33., & Summarium num.26. pag.66. §.47.

*Il dopo pranzo domandò l'eſtrema Vntione, & con tanta pietà*
*volle riſpondere ad ogni coſa, e con deuotione, & affetti tali* [nn] nn
*che facea piangere dirottamente a tutti. Si fece poi attaccare*
*a piedi del letto il Santiſſimo Crocifiſſo, col quale ſi recreaua con*
*tanta tenerezza d'affetti, e parole* [oo], *che ben ſi vedea eſſer* oo
*quella ſola l'amicitia, che contratto aueua in queſta vita il Bellarmino,*
*poi che di niun'altra ſi ramenta, che di queſta. Hareſti ſentito*
*dirle*, Signore rimirando io Voi in coteſta Croce cotanto
patire, mi vergogno d'andare così lento all'imitatione voſtra, mi
duole di reſentirmi di così pochi dolori, che mi pungano, mentre
vedo voi, o Re della gloria, punto di Chiodi. Ti doureſti vergognare
anima mia d'eſſer inteſa lamentarti, mentre il tuo Signore
ſta nella Croce, come vn Agnello ad occiſionem ductus. Però ripigliaua
il Bellarmino, Signore non ſolo vi domando, che ſi alleggeriſcano
queſte pene, che ora ſento, ma vi prego, ſe portar
ne poſſo de maggiori, che vogliate farmene gratia [pp], & allora, pp
non vi pregherò per il fine di queſta vita, ma per il lungo
ſpazio di ciò patire, per imitarui =, *e così paſsò queſto giorno,*
*anco in tempo dell'acceſſione, e del delirio, quale non fu intento ad*
*altre materie, che di coſe Sante, e deuote* (qq] *Poiche hareſtilo* qq
*ſentito dire, che la qualità della virtù è d'eſſere amata, e venerata,*
*anco da maluaggi, & empij, ancorche non la ſeguitaſſero,*
*ſicome il vizio, ha per ſua qualità l'eſſere da medeſimi triſti abbominato,*
*ancorche ſia da eſſi ſeguitato, & come ſe ſano foſſe ſtato il*
*Bellarmino rendea di ciò la ragione, dicendo che la virtù è belliſſima,*
*e però da tutti amata, ſiccome il vitio è bruttiſſimo, e però da*
*tutti odiato. Ma la cauſa diceua egli che non tutti ſi riuolgano*
*a procurar d'ottener queſta, & ingegnarſi d'abbominar quello,*
*è la corrutela de'coſtumi, che tanto ſi è impoſſeſſata nel mondo, che*
*oggi mai gli Vomini anno ſi lo ſtomaco guaſto, che ſiccome ad vn infermo*
*auuiene, il dolce par loro amaro, e l'amaro par loro, che*
*ſia dolce, il graue, che ſia leggiero, & ſic de ſingulis. Et in queſto,*
*& in ſomiglianti coſe ſpeſe il tempo di queſto giorno decimo*
*terzo del ſuo male, che a chi ciò aſcoltaua, ancora ſtupiua, etiam'*
*li Signori Medici, come eſſi affermauano dicendo*: E poſſibile, che
in tanti, e tanta diuerſità de negozij, non abbiano auuto nel petto
di queſto Seruo di Dio affetti d'amore, o odio, che pure in
tanti giorni, che egli ſta in mano alla Febre delirante, ſi ſarebbe
in qualche parola penetrato [rr], e ſcoperto, ma in fatti, è neceſſario rr
il dire conforme al prouerbio, che la botte d'altro vino

---

nn Concordat Teſtis I. ex Rom. Summ. nu. 26. pag. 61., & Teſtis VII. pag. 62., & Teſtis XIII. pag. 64., & Teſtis XV. pag. 66., & Teſtis XIX. pag. 68.

oo Concordat Summ. num. 26. pag. 63. §. 17.

pp Concordat Summ. num. 26. pag. 63. §. 18.

qq Concordat Summ. Addit. num. 14. pag. 126., & pag. 138. §. 86.

rr Concordat Summ. num. 26. pag. 65. §. 40., & Summar. Addit. num 14. pag. 126. §. 8., & Teſtis XIX. Summ. num. 26. pag. 68., *ibi* = Nel delirio che ebbe per l'alterazione della Febre non diſſe mai coſe ſe non ſpirituali, e di edificazione.

non rende, che di quella ſorte, che vi ſi poſe, & il **Bellarmino** non
può rendere altre materie, ſe non quelle, di che tutti i giorni ſuoi
riempj la ſua immaginatione ſanta, e benedetta. *E queſti Encomij,
e maggiori le dauano tutti quelli, che lo ſentiuano delirare, il che*
aſcoltar non poteano ſenza Lacrime. *La notte, la paſsò molto in-
quieta, & a me, che bene ſpeſſo andauo a vedere, s'egli di qualche
aiuto auea biſogno, diſſe* = Deh'di gratia vada, *e ſi riposi, che io*
ſſ *non merito gia, che alcuno ſi prenda per me tal briga* [ſſ], *e poi*
tt *riuolto al Crocifiſſo dicea con grande affetto* [tt] = quando, quan-
do, o Signore ſarà conforme al voſtro beneplacito il darmi licen-
za, che a Voi ne venga, poiche in queſta vita non ſono più buono,
ſe non a dar'ad altri briga, e faſtidio = *e poi quaſi rauuedutoſi
d'auere domandato troppo, aſſolutamente dicea*, pure Signore ne
anche in queſto ſi facci la mia, ma la voſtra volontà = *e venuta la
mattina, cominciò ſeriamente a tratturmi del modo, ſi doueano
compartire le fatighe, e vigilie, dicendo* = e neceſſario che mentre
l'vno veglia, l'altro dormi, & a ſuo tempo quello ſi riſpoſi, e così
anche nel mangiare, che prima con gl'altri vadi lei in tauola, e poi
ſi cibaranno queſti miei, che non ſono ſoggetti alla Campanella,
e così facendo riceueronne anch'io conforto, per non vedere co-
uu tanto patire, per vn verme, come ſono io, che nulla merito [uu]
*Io le preſi a dire, che di già s'erano con ordine diſpoſte tutte le coſe
da Sua Signoria Illuſtriſſima la notte precedente accennate, mà
ch'era neceſſario ancora ch'egli compatiſſe all'affetto cordiale, che
tutti haueuamo di ſeruirlo, e fare quanto a noi ſia poſſibile per con-
ſeruarlo in vita, per bene però di Santa Chieſa, eſſendo così la vo-
lontà diuina; Il Cardinale ſubito riſpoſe, che quiui ſtaua l'Ingan-
no de ſuoi amoreuoli, poiche penſauano, ch'egli di nuouo haurebbe
fatto qualche coſa a pro dell'Ouile di Chriſto*, & io vi dico, *ſog-
giunſe il Cardinale*, che poco feci ne giorni piu forti di mia vita,
& adeſſo mi perſuado eſſere affatto inetto ad operare in ſeruizio di
xx S. D. M. coſa che vaglia [xx], & per quello, che appartiene al
viuer mio, ſatis diu vixi, e volontieri me n'andrei a Caſa mia,
doue ſe dal Signore mi foſſe fatta tanta miſericordia di darme il
a purgatorio [a] potrei ſperare d'auere vn giorno à conſeguire
l'vltimo fine, che è il vedere, & godere te Iddio mio.

*Venne*

---

ſſ Concordat Summ. Addit. num. 14. pag. 128.

tt Concordat Summ. num. 26. pag. 63., vbi Teſtis XII. ex Rom., & pag. 63., vbi Teſtis XIII. §. 15., & 17.

uu Concordat Summar. Additionale num. 14. pag. 128. §. 16., & ſequen.

xx Concordat Summar. num. 26. pag. 63. §. 15., & pag. 65. §. 38.

a Concordat Summ. num. 28. pag. 85. à §. 12., & Summar. Addit. num. 14. pag. 133. hæc habet Teſtis de viſu, & aud. prop. &c. quando alcuno delli Signori Cardinali, ò altri li diceua, che quando andaua al Cielo ſi ricordaſſe di pregare il Signore per loro, ſoleua dire = troppo gran coſa è queſta l'andare al Cielo, non ci ſi va così preſto: à me non ſaria poca grazia l'aſſicurarmi il Purgatorio anche per molti anni.

*Venne all'ora ſolita l' acceſſione non tanta gagliarda, e queſto penſo io, che fuſſe la cagione, cioè, il non trovare la febre tanta reſiſtenza per la Virtù mancata, non dimeno il delirio parve più longo, ancorche più mite foſſe, avendo perſo il guſto in tal maniera, che non prendea Cibo veruno, ſe non per la brama ch'egli aveva d'obedire, poiche, bene ſpeſſo ſi vedea l'eſſere la natura ſi nauſeata, che per molta forza, ch'ei ſi faceſſe, non lo potea ritenere, ma le conveniva renderlo, ſcuſandoſi con noi del diſpiacere, che ne prendevamo.*

Pergit Ioſeph Finali in narranda Fidei profeſſione, & Scriptorum confirmatione, qua de re *Summario num.*28. . . . . & in Elencho Fidei dictum eſt, quare brevitatis ſtudio hìc ommittimus.

## DIARIJ §. VII.

### *Dies Morbi 15, & 16. ſive Septembris 11. & 12.*
### *Ad Bellarminum venerandum ex omni cætu, atque ordine accurritur; Plurima, atque Heroica virtutum exempla.*

Pag. 65. = *Nel decimo quinto, s' inteſe per Roma lo ſtato pericoloſo del Bellarmino, ma anche l'eſſer da Medici dato per iſpedito, e ſenza rimedio, il che causò tal nuova tanta mozione in tutti, che ſenza poter ritenere alcuno, benche men che nobile egli ſi foſſe, a viv forza voleva penetrare alle ſtanze* (b) *e queſte trovando ſerrate,* b *non buſſavano già in quelle, come far ſi ſuole ad un infermo moribondo, ma come ad un luogo pieno di ſpaſſi del mondo, di maniera tale, che l'aprire era di gran ſpavento; Ma per così dire, l' importunità de i Devoti, e l' indiſcreta Devotione delle perſone fecero ſi, che non potendoſi ſoſtenere li clamoris s'aperſero le ſtanze.*

*Avreſti viſto entrar' un'onda, ò un nembo di Gente ſi grande, che l'eſſaggerarlo è impoſſibile. Hor che farà queſto popolo aſſetato di vedere il Cardinale Bellarmino ammalato, e viſto, che l'haurà, ſarà contento? Non gia perche vedrà dal primo all' ultimo genufleſſo lacrimare, e con incredibile divotione lo vuol toccare, ò con*

---

b *Teſtis VII. ex Rom. Summ. num.*16. *pag.* 62. = Eſſendoſi ammalato vi fu grandiſſimo concorſo di popolo d'ogni condizione: Cardinali, e Prelati molti &c.

*Teſtis XXII. ex Rom. Summ. num.*26. *pag.* 68. = Fu grandiſſimo concorſo alla ſua Camera mentre ſtava Infermo etiam di Cardinali &c. *concordant Teſtis I. ex Rom. Summario num.* 26. *pag.* 61. *& XXI. ex Rom. pag.* 62., *& Teſtis XIII. ex Rom. pag.*63 *ibi* = Ebbe in detta infermità concorſo di gente grandiſſimo d'ogni qualità per l'opinione che aveva di lui, e della Santità ſua . . .

c *le croci, Agnus Dei, Reliquiarj, Immagini, e Corone* (c) *vol
ſodisfare alla di lui devotione, e di queſto ne meno ſi contenta; ma
più oltre tenta, & alle mani del Cardinale s' avventa, di che egli
medeſimo ſtupiſce, ne à ſe ſteſſo niente attribuiſce, ma come coſe
fatte ſecondo il ſuo dire, ad un Arciveſcovo, tace, ſopporta, ne
impediſce, il che dal devoto affetto degli aſtanti ſi numera, & ac-
clama tra Santi. Ma il male è male in vero, ma mi ſpaventa il
peggio, poiche io veggio, non partire queſti, che ciò ſanno, venir
molti, e molti, che ciò fare deſiano, & gl'uni con gl'altri tumul-
tuano, & danno al manſuetiſſimo languente non poca noja, ancor-
che nulla dica, il cui tacere tutto a ſuoi danni è rivolto, poiche il
Popolo audace, tanto più ſi rende indomito: mà quando pure verſo
la ſera ſi vedeua diradare al quanto la gente, ſtanca ſi, ma non ſa-
tia ancora; Eccoti una mano d' Illuſtriſſimi, che fatto fare con
molta freita varj berettini roſſi, ne pregavano ò eſſi ſteſſi, ò manda-
uano a noi quelli per perſone primarie della di loro Corte, a pre-
garne, che ciaſcuno di detti berettini qualche ſpatio poneſſimo in*
d *Capo al Bellarmino,* (d) *acciò dicevano eſſi, da tale contatto
ſantificati, li conſeruaremo per Reliquia molto pretioſa, & a que-
ſti ſeguirono moltiſſimi Prelati, e Signori, che d'altri berrettini
neri fatta provigione, dell' iſteſſo tenore ne porgeano prieghi. In
tanto, che tra il numero de roſſi, neri, e bianchi, ſaliva il nume-*
e *ro a centinaja* (e) *Ma meno male ſarebbe ſtato, ſe contenti ſi foſ-
ſero chiamati di tutto ciò, che ſi è detto, e non ſi foſſero tirata la
viſiera negl'occhi, e datoſi alla rapina, non haueſſero leuati al
Bellarmino i fazzoletti, fodrette, ſtaccati da un ſuo povero Giubbo-
ne*

---

c *Teſtis XIII. ex Rom. Summ. num. 26. pag. 63.* = Vennero quaſi tutti li altri Cardinali .... e li loro Corteggiani venivano à gara, acciò io l' introduceſſi per baciarli le mani, il letto, e toccarlo con le Corone, Offizj, e Imagini.

*Teſtis XV. ex Rom. Summario num. 26. pag. 67.* = Fu notabiliſſima coſa a vedere la frequenza grande delle perſone di qualità, e di ogni ſorte, che in quelli giorni ultimi vennero da lui per vederlo, toccarlo, e fargli toccar le Corone, Officioli, Diurni, Fazzoletti, Crocette, & altre coſe.

d *Teſtis XV. ex Rom. Summario num. 26. pag. 67.* = Fino alcuni Cardinali mandorno Berrette, e Berrettini roſſi da mettergli in capo.

*Teſtis XIII. ex Rom. Summario num. 26. pag. 63.* = Vi fu tanto concorſo di gente, che venivano a portare berrettini, quali foſſero poſti in teſta del Signor Cardinale per un poco di tempo per riaverli dopo, che era difficile di ſupplire a tutti = *Concordat. Summ. Addit. num.* 14. *pag.* 133.

e *Teſtis XV. ex Rom. Rom. num. 26. pag. 67.* = Credo che più di cento berrettini in un giorno, & in una notte così negri, che bianchi ſe gli metteſſero in capo = Et alter Teſtis de viſu *Summ. Addit. num.* 14. *pag.* 134. = Credo più di 150. berrettini fra roſſi, e bianchi, e d'altre ſorti ſe li ſiano mutati di capo.

*ne li bottoni, (f) ogni ſtraccio, che qui ſi troua per Reliquia* f *s'approva, e nulla ſi rimane, dove giunger ponno le devote mani, fattoſi alla fine notte di così per noi laborioſo giorno, ſerraronſi le porte, ma non a diverſi (g) Cardinali, che fattiſi, quaſi non* g *diſſi, glorioſi, vollero e trure,* januis clauſis, *& di novo tornano a rinovare la domanda, che parte di eſſi con altri, tante altre volte domandato aveano; Cioè la benedizione, quale vedendoſi dal Bellarmino negata, prendendo eſſi la mano, & il braccio dell' Infermo, ſi ſegnano, ſi ſtropicciano la faccia, ne li ritiene la malignità del male, ne li ſchifa ſe bruttezza veruna vi era, & in ſomma quivi al parer loro, non v'è coſa vile, ma pretioſa vien ſtimata, purche dal Bellarmino ſia uſata.*

*La notte paſsò con qualche quiete, & al mio parere fu l'eſſerſi cotanto ſtraccato il giorno, in laſciar, che ſi ſodisfaceſſe tanta Turba, & entrato nel decimo ſeſto, venne l' acceſſione in tempo ſtraordinario, per il che parve Orologio, che nel ſonare pare ſi disfaccia, mutando la febbre col tempo anco i ſintomi, e l' innapetenza totalmente auuanzandoſi, lo rendea incapace di notrimento, ancorche per non perdere l'occaſione dell'obedire, (h) cotanto ſi facea* h *forza di ritener per virtù, quello, che la natura non potea. Et ricordeuole di quell'altra regola d'oro, che habbiamo, che eſorta l' Infermo a dimoſtrare la ſua humiltà, e patienza, e per oſſeruanza di eſſa, vedendo il Bellarmino di non ſodisfare all' intento noſtro in prendere il Cibo, ſi sforzaua di darne ſodisfazione, non ſolo con le parole, ma anche con fatti; Poiche ponendoli il cibo in bocca con ſtenti, e rivolgimenti ſino à mandarlo a baſſo, ma in fatti, ſi vedea, che la riloſſata virtù nol permettea.*

*Vennero li Signori Medici, eſſaminato il tutto, concluſero, che al far del giorno ſeguente, che ſarebbe ſtato l'ingreſſo del male, il decimo ſettimo, il Santo Cardinale Bellarmino, dicevano eſſi, andrà a godere il frutto di tante ſue opere buone. Et in queſta occaſione il Signore Angelo da Bagnarea,* Io jerſera in paſſare da ponte S. Angelo, in ſino al Ghetto degl'Ebbrei, non inteſi parlar d'altro da Botegari, e da Paſſaggieri, che del Cardinale Bellarmino (i), & parlavano di Lui, come d'un altro S. Franceſco i

---

f *Teſtis XV. ex Rom. Summ. num.26. pag. 67.* = Era tanto concorſo delle genti anco de Cardinali, che volevano qualche coſa del ſuo come Reliquia d'un Santo, che fu ſpogliato vivo quaſi di quanto aveva fin' alle Calze, Calzoni, Berrette, ſcarpe, pianelle, foderette, e cappelli e Breviarj, & altro anco.

*Teſtis XIII. ex Rom. Summ. num. 26. pag. 63.* = Furono tolte per devozione le maniche del Giuppone, e le foderette de Cuſcini, & ogni altra coſa, che potevano avere.

g Conſonat Teſtis XV. Summ. num. 26. pag. 67. = a §. 57. = Et Teſtis XIX. Summ. eod. num.26. pag.68.

h Concordat Teſtis XV. Summ. num.26. pag. 66. §. 47.

i Hoc ipſum narratur Summ. num.26. pag.65. a Teſte XIII. de aud. immed.

ſco, coſe, che, ſoggiunſe egli, m'hà fatto ſtupire, & egli, come ogn'uno di noi vede, ſi tiene per un gran Peccatore.

*Queſta mattina, venne trà gli altri Illuſtriſſimi il Signor*
*Cardinale Ippolito Aldobrandino, quale amava il Bellarmino come*
*Padre, oltre l'eſſere ſua Creatura, che così diſſe; e per vederlo*
*sì ſtanco, e laſſo, diſſe ad un Padre, che a tergo le ſtava*: Io per
me credo, che, Spiritus quidem promptus, caro autem infirma, *poiche*
*ſi legge, che anche a S. Ilarione quaſto paſſo diede non poca*
*briga, e pure di queſto mondo egli non ne godea più d'una fiera,*
k *ſtante che la ſua ſtanza fù ſempre ne deſerti* (k): *Hora ſe licet*
*l'argomentare, queſti ancorche Religioſo e Santo ſia ſempre viſſuto,*
*nondimeno è ſtato di continuo amato, e ſtimato per le ſue gran*
*virtù, e per queſto adeſſo che così lo veggio, penſo, che non ſia ſenza*
*penſier d'una tale partenza* = *All'ora il Padre le diſſe, Signore*
*non hò mai qualſivoglia mondano con tanta brama deſiderato il*
*lungo vivere, quanto oggi dal Bellarmino vien deſiderato il morire,*
*poiche più giorni ſono, ch'egli, o ſtia orando, o parlando, a*
*Dio altro non domanda, che ſi compiaccia di chiamarlo a ſe, rapreſentandoli*
l *la ſua impotenza per l'età grave,* (l) *le ſue indiſpoſizioni*
*dell'udito deteriorato molto, & altro in ſomma col Signor*
*Iddio parlando, dico, che non laſcia da dubitare, ch'egli deſideri*
*con affetto grande unirſi col ſuo Dio. Le parole poi che a noi dice*
*tutto dì, di ſua vicina morte parlando, ſono efficaciſſime al perſuaderne,*
*quanto poco egli ſi trovi attaccato all'onore, ò all'avere*
*di quanto il mondo può dare, e vanamente promettere. Et di preſente*
*ſe ſarà introdotto raggionamento di morte vedrà V.S. Illuſtriſſima,*
m *che ſubito dirà della vanità di queſta coſe ſtupende* (m).
*Il Signor Cardinale vago d'intendere, coſa tanto dal ſuo credere*
*lontana: diſſe a quello iſteſſo, che di grazia qualche parola introdur*
*voleſſe di tal materia. Il Padre avvicinatoſi al Bellarmino, le*
*diſſe, Signore ſe V.S. Illuſtriſſima ſi compiace, il Signor Cardinale*
*Aldobrandino domandar le vole una grazia, che quando ella*
*ſia dal Signore Iddio chiamata nel Santo Paradiſo, ſi ricordi*
*pregare per Lui, che molto ciò deſidera, & a grazia lo riceverà.*

*Allora il Bellarmino voltatoſi all'Aldobrandino diſſe* = Signore ad altro non sò io attribuire queſto ſuo penſiere, ch'ella ſi perſuade di me povero ſuo Servo, che io ſia per eſſere in sì felice luogo collocato, ſe non all'innata bontà di V.S Illma auezza ſempre di penſare il meglio: onde a me pare d'eſſere in obligo di ſignificarle, come quella è Stanza de Giuſti, e Santi, e non di me poverino, che nulla merito; in tanto che, ſe al Signore Iddio piacerà di numerarmi tra quei, che dopo molta purga arriveranno a fruirlo, queſta ſarà miſericordia ſopra d'ogni mio merito elevata. (n) Illmo Signore non ſi deve la povertà mia tanto promettere,

che

---

k De hoc facto latè Summ. Addit. num.14. pag.133. ubi Teſtis de viſu & aud. propr.

l Concordat Summ. num.26. pag.63. à §.14.

m Conſonat Summ. l. c. à §.55.

n Concordat Summ. Addit. num.14. pag.133., ubi Teſtis de audit. immediato prolixè §.57.

che ella incorra poi nell'audacia, & arrogantia, che tanto diſpiace al Signore Idio: Queſto però le poſs'io affermare, che laſciando ſempre intatti li giuſti Giudizj (o) d'Iddio, & il ſuo diviniſſimo beneplacito, al quale hò procurato, quanto all'umana fragilità mia è ſtato poſſibile, di rendermi uniforme, & anteporre a queſto ogn'affetto, & intereſſe mio; che la ſorte che toccar mi deve, ſia quanto prima, poiche quanto s'attiene al viver mio ſitis diù vixi, ne mi curo punto, che s'allunghi punto queſta fragil Vita. Anzi ſe mi foſſe lecito d'abbreviarla con i prieghi, ò quanto di buona voglia ne ſupplicherei S.D.M., mà Signore Iddio mio, non mea, ſed tua voluntas fiat.

*Con che l'Aldobrandino licenziatoſi, per non ſtancarlo in materia sì dolce alle ſue fauce, che mentre ciò diſſe, non amalato, mà inamorato parea, ch'egli foſſe. Il che gradì tanto il Signor Cardinale Aldobrandino, che doppo un proliſſo encomio fattoci dell virtù ſue, ne ſoggiunſe.* Ma io per me più mi pare, che ſia da invidiarlo, che ora muoja con tanta pace, che il reſto.

*Partito il detto Signor Cardinale arrivorono appreſſo gli Illuſtriſſimi Eſte, Buoncompagni, e Barberino, quale cominciò il ſuo grave dire in queſto modo* = Sequuntur prolixa verba Cardinalis Barberini, ſub quorum finem addidit = e con queſto tutti le domandiamo la ſua Benedizione.

*All'ora, che il Bellarmino nello ſpazio di un tal dire tutto rivolto alla di lui lode, ſi ſtorceva, e parevale duro a ſopportare, come quelli, che avea particolar'odio alla propria ſtima, & con particolare, & iſviſcerato affetto, deſirava da tutti ſtar naſcoſto, come anche da ſe ſteſſo procurava di naſconderſi* (p) *poiche tenevaſi egli, come qualſivoglia enorme peccatore, qualità propria delle perſone Sante, e però preſe a riſpondere al Signor Cardinale Barberino, & agli altri in queſto modo* =

Sò, che dalla prudenza di chi m'aſcolta, non ſarebbe permeſſo il riſpondere alle già dette coſe, ad una, ad una, & il ſtato, in che mi trovo, non mi concede di farlo adequatamente, e però meglio ſarà, tacendo il reſto, riſponder ſolo ad una: Et è, che ad altro non ſi deve attribuire la buona volontà moſtratami da queſti Illuſtriſſimi, & in ſpecie dal Signor Cardinale Barberino, che all'innata bontà loro, per vigor della quale li ſembra il vile pretioſo, & il poco molto, & ſe altrimente io mi perſuadeſſi, harrei occaſione più toſto d'offendermi, che di rendernele grazie, non eſſendo di vero in me, ſe non molti difetti, e mancamenti, per li quali, non ſolo ſon io degno, d'eſſere numerato tra' trionfanti, mà indegno del numero de militanti: & grande grazia farammi il mio Iddio, ſe mi numerarà trà Purganti, ed di quivi per molto tempo dimorando, ſia poi rimeſſo il bando del mio eſilio. Ma perche nemeno in queſto, ſi deve porre, o prefiggere termine veruno al grande Iddio, dando, e togliendo a ſua voglia conſorme all'ineffabile ſua providenza, ſe mi ſarà conceſſo luogo

di

---

o Conſonat Summ. Addit. num. 14. pag. 133. §. 56.

p Concordat Summ. Addit. num. 14. pag. 136., ubi Teſtis plurima in hanc rem.

di ſalute, mi trovo obligatiſſimo ad adempire per ogni ſuo
q detto. = (q).
*Con che ammirati di sì ſaggio riſpondere, in ſtato sì eſtremo, e*
*facendo eſſi a gara per la benedizzione, eſſo riſpoſe* = E'ſolito
benedir quelli, che a grandi impreſe ſi accingono, e però devo io
dalle Signorie Voſtre Illuſtriſſime eſſer benedetto, per dovermi io
preparare a così terribile impreſa, che anche Ariſtotile diſſe, che
la morte è la più terribile, che ſia tra tutte le coſe terribili, e
però a me devono loro benedire, e non io a loro, già benedetti
r dalle loro virtù ſante; (r) *e con queſto ſi licenziarono, dicendo coſe*
*grandi della ſua Santità.*

*Venne l'ora del pranzare, ſe dir non vogliamo, l'ora del penare,*
*poiche per la grande inappetenza, che ſempre più s'avanzava, era*
*per il Bellarmino l'iſteſſo prendere il cibo, che il martirio, & in*
*particolare in così faſtidioſa febre, venuta fuori di tempo, tanto*
*che il fine fù quaſi dove dovea cominciare. Dopo pranzo riposò un*
*tantino interrottamente, e dopoi domandò, che le foſſero lette le*
*vite de' Santi, e la prima volle che foſſe quella di S. Carlo Borromeo,*
ſ *(ſ) quale dicea egli, che le parea morto del medeſimo male,*
*che egli aveva; e mentre ciò ſi leggeva, faceva egli atti grandi*
*di divozione, e ſoſpirava, e piangeva con tenerezza grande.*
*Doppo queſta volle ſentir quella del Serafico Padre S. Franceſco,*
*del quale cotanto era divoto, & in tale lezzione pareva, che ſi*
*ſtruggeſſe d'amore, d'immitare quanto egli udiva, che eſſo fatto*
t *avea: Si ſcelſe poi le vite d'alcuni Santi, e zelanti Veſcovi,* (t)
*e quando egli udiva, ch'eſſi avevano patito molto per la loro Chieſa,*
*& affatigato aſſai per i loro Greggi, ſi conſolava mirabilmente,*
*e li benediceva, e gl'eſaltava con ogni affetto, come per il contrario*
*s'affliggeva, quando intendeva, che altri per loro particolari*
u *intereſſi* (u) *avevano permeſſo qualche detrimento all'autorità*
*Eccleſiaſtica, e Pontificia; eſclamando dicea:* Quanti pochi Criſtiani
ſono nel Mondo, e tra queſti, tanti ve ne ſono de'cattivi!
E però con ragione io volontieri laſciarei queſto paeſe, & andarei
a Caſa

---

q Concord. Summ. Addit. num. 14. pag. 133.

r Concordat *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 132. = Alcuni Cardinali, e Prelati grandi, che inoltre volevano la benedizione da lui, egli non ſolo non voleva darcela, mà la domandava loro con molta competenza.

ſ Concordat *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 130. = Domandò, che ſe li leggeſſe la morte di S. Carlo, deſiderando d'imitarlo ancora in queſto, e ſi conſolò molto con queſta lettura =

t Concordat *Summar. num.* 26. *pag.* 66., ubi Teſtis XV. ex Romano = Creſcendo poi la gravezza del male non avea ricreazione maggiore, che di far leggere la Vita di Santi Veſcovì, e Confeſſori, e particolarmente di S. Franceſco, del quale era divotiſſimo; e quando gli occorreva di ſentire alcuna delle Virtù eroiche di quelli Santi, ſoſpirava, & alle volte piangeva, parendogli d'eſſer lontaniſſimo dalla perfezione di quelli, alli quali pure molto ſi avvicinava =

u Conſonat *Summ. num.* 23. *pag.* 52. §. 11. & 12.

a Caſa mia, dove ſpero nell'altiſſima Miſericordia Voſtra, non ſentir ſe non chi vi loda, e benedica; (x) pure ſi expedit il reſtare, x non ricuſo il lavoro: *in queſto, che erano circa le 22. ore, le ſopravenne la ſeconda acceſſione. . . . . . Circa l'Ave Maria, vennero li Medici, ed affermarono, che il ſuo ſpirare ſarebbe ſtato in fine dell'acceſſione, doppo la mezza notte verſo l'alba. Molti, che alla Porteria ſtavano aſpettando la nuova, che ſi dava loro da Medici, per poter poi andare a varie Chieſe, Oratorj, e penitenze, intendendo il caſo diſperato, come ſe anch'eſſi diſperati foſſero, vollero come tali ſalire per forza alle ſtanze, e quivi avreſti viſto ſpettacolo non mai letto d'alcun Santo; Poiche con la fronte in terra, piangendo inconſolabilmente ſi percuotevano, & dilaniavano, altri ſopra del Venerabile Ammalato proſtrati, diceano al Signore Iddio: Deh Signore toglietemе, i miei figliuoli, & ogni avere mio, e non private la Spoſa voſtra, Santa Madre noſtra, d'un tal Capitano. Pianto cotanto accompagnato dà ognun di noi, non s'udì mai, e ſolo il Bellarmino cominciò con tutto l'affanno, che l'acceſſione le porgea: Diſſe della vanità delle coſe, che quà giù preggiano sì altamente, (a) moſtrando, che ſolo ſtimabile era la durazione, la quale non ſi trova in queſta Valle di lagrime, ma là sù nel Cielo ſi riposa la perpetuità con l'eternità, accompagnata dalla Santiſſima Trinità: quelle coſe deve l'Uomo deſiderare, per quelle patire, a quelle aſpirare, per eſſe piangere, e lagrimare, e non per quelle, che s'elle non ſi perdano hoggi, ſi hanno infallibilmente a perdere domani. Quivi ſtanco ſi tacque il Bellarmino ſolo, quando il Coro di voci, e di gemiti pieno ricominciò con maggiori affetti le querele, e le domande. Mà la notte andava avanzando, all'ora quando fatto preteſto di riposare l'Infermo, licenziaſſimo ogn'uno, la maggior parte de' quali andarono à varie divozioni, per eſpugnare l'ineſpugnabile Iddio. Il che a dire il vero, non pare, che da eſſi foſſe operato in vano, come ſi dirà.*

a

## DIARII ſ. VIII.

*Morbi dies 17, & 18, & 19, ſive Septembris 13, & 14, & 15*
*Bellarminus divinitus certior fit de morte poſt quatuor dies;*
*Nullum ſibi momentum elabi ſinit, quo non ſe exerceat heroica*
*Fide, Spe, Caritate, & Evangelica Mortificatione.*

*Riposò doppo la mezza notte alquanto bene, & declinando l'acceſſione, s'avanzò il riposo, in tanto, che nell'ora deſtinata da Signori Medici al ſuo ſpirare, il Bellarmino riposava grandemente bene, di che rallegratomi a meraviglia nella ſtretta del letto, mi ſedevo, proibendo altrove ogni rumore, & eſſendo di già il giorno al lato, il Bellarmino ſi ſvegliò, e con le mani giunte cominciò ad orare, & alla reſpirazione cognobbi l'eſſere egli iſvegliato, e viſtolo così chiaro nel volto, con gli occhi così ben*

---

x Conſonat *Summ. Addit. num. 14. pag. 126. §. 7.*
a Conſonat *Summar. num. num. 26. pag. 63. §. 20.*

*aperti volti verſo il Cielo, non feceli motto veruno, mà oſſervavo
di naſcoſto il ſuo geſtire, e ſentivo anco talvolta proferire parole
di rendimento di grazie, & ſegnavaſi ſpeſſo ancora. Alzato il
padiglione mi congratulai ſeco del ripoſo, dandoli il buon giorno,
il Bellarmino allora con voce chiara mi diſſe:* Oh ſia laudato il
mio Dio: Noi viveremo ancora quattro giorni, e poi ce n'andare-
mo a Caſa noſtra; *In queſto venne il P. Minutoli, e le diſſe, Illu-
ſtriſſimo Signore: Or'ora hò ricevuto una lettera del Signor Car-
dinal Farneſe, quale cordialiſſimamente fà riverenza a.V.S. Illu-
ſtriſſima, e leggendoli qualche particola della detta Lettera, il Bel-
larmino moſtrò di gradire molto l'affetto di quel Principe, da Lui
amatiſſimo. E poi preſe a dire a detto Padre = Voſtra Riverenza
mi faccia carità riſponderli, & a nome mio dirle, che da Dio
Noſtro Signore ne vien conceſſo ancora quattro giorni di vita, ne'
quali ſe in qualche coſa lo poſſo io ſervire, sà beniſſimo eſſer'io per
più titoli obligatiſſimo a farlo. Se bene pare, che lo ſtato, nel
quale io mi ritrovo, non conceda tale offerta, mà l'affetto con che
b lo dico; lo prego ad accettare.* (b) *Il Padre maravigliato d'un
sì franco affermarſi, ancora quattro giorni di vita, ſubito le toccò
il polſo, come io fatto aveva, dubitando egli, come io ancora ha-
vevo dubitato, di qualche delirio, mà lontano dall'una, e dall'al-
tra febre ſi trovava; Sicchè s'inteſe venirle tal proroga da più
alta mano. Pranzò il Cardinale, ſervito alla grande, poiche
li noſtri Padri venuti d'ogni altro Collegio di Roma per veder-
lo ò morto, ò morire, movendo una ſanta invidia, mi levavano
con prieghi le vivande di mano, dicendo:* Tanti giorni ſono, che
governate queſto Santo, ſarete a baſtanza ſantificato, laſciatene
dunque per queſta mattina ſantificare ancora noi = *E così ogn'uno
volle aver parte di queſto ſuo convito, quale ebbe anche l'appetito
alquanto mitigato.*

*Poſtoſi dopo queſto a fare una invettiva contro di quei, che vi-
c vono male, e ſperano morir bene, dicendo:* (c) Laſciando intatti li
giuſti, & ineſcrutabili giudizj di Dio, ben morire col mal vivere
è difficile, poiche ſempre ſuole per ordinario andare inſieme, ben
vivere col ben morire, mal vivere è quaſi impoſſibile, che ſi diſ-
giunghi dal mal morire =. *Lo pregai, che voleſſe intercedere per mè
la perſeveranza, ed egli mi riſpoſe, che lo avrebbe fatto, & io mi
trovo animato dalla fede della di Lui promeſſa =*

*In queſto giorno ſino a notte vennero molti Signori Cardinali,
d Prelati, & altri con affetto grande,* (d) *ne domandavano qualche
coſetta delle uſate dal Bellarmino, a' quali ſodisfare, non ba-
ſtavano le mezze Lenzuola tenuteli ſotto in tempo, che ſe gli at-
taccarono le Ventoſe, con ſuo incredibile dolore, poichè ſe gli
poſero anco nelle polpe delle gambe, & in altri ſiti ſenſibiliſſimi,
nel qual tempo piangeva dirottamente, e ſolo ſi quietava, men-
tre al Santiſſimo Crocifiſſo rimirava, che allora parevale poca ogni
grave pena, maſſime, che anco le Viſicatorie ancora operavano.
Partiti, che furono, ſi ritirò a parlare col padiglione ſerrato col
San-*

---

b Concordat *Summ. Addit. num.* 14. *pag.* 133. *à* §.57.
c Conſonat *Summ. num.26. pag.64.* §.27.
d Concordat *Summ. num.26. pag.67.* §.57., ubi Teſtis **XV.**

*ſantiſſimo Crocifiſſo, facendo ſeco colloquj affettuoſi, dicendo :* Signore, oh quanto è poco quanto l'uomo può patire, quando egli arrivaſſe a patire quanto puole, perchè la Sua Divina Maeſtà non dà mai tanta occaſione quanto l'uomo può patire, ma con la ſua Bontà và con noi con la mano leggiera; maſſime ſe l'uomo rimira voi Rè di gloria poſto per ſe in coteſta Croce trafitto. *Poi rivolgevaſi a recitare Salmi, orazioni, iacolatorie, che ſcielte ſi avea per offerire al Signore Dio ogni ſua pena, in tanto, che ſi vedeva chiaro, che egli pativa meno di quello, che patire avrebbe voluto; La notte riposò interrottamente, & in vedermi intorno al ſuo letto, ſi dava pena per il mio non ripoſare,* ( e ) *e con voce pietoſa mi diceva* = Ripoſate pure, che io non hò biſogno di niente =, *e voltatoſi alla Croce diceva :* Vedete Signore quanto ſarà bene, che io all'ora determinata da Voi me ne venghi a Caſa mia, poichè ad altro non vaglio, che a dar noja, e faſtidio a miei cari Fratelli, e Figlioli della mia ſanta Madre Religione = ( f ) f

*Fattoſi giorno, che fù il decimo ottavo, alla porteria buſſavano alla gogliarda perſone d'ogni ſorte, ſollicitando il Portinaro d'informarſi, come il Cardinale havea paſſato quella notte, tra quali v'erano molti mandati da una gran parte de' Cardinali, e quivi havreſti viſto perſone, che ne meno conoſcevano il Bellarmino, che con molta anzietà volevano ſapere l'iſteſſo, e domandati a che fine, s'eglino non haveano mai dal Bellarmino ricevuto beneficio alcuno, al che riſpondevano, che grande era il beneficio commune, che tutta Roma ſe l' teneva obligata in particolare. Alla Sacreſtia ſtavano le Donne, inſino alla porta di quella per ſapere come ſteſſe, e ſentendo che ſtava meglio al quanto, hareſti viſto un correre verſo Santa Maria Maggiore, dicendo, di volerne rendere gratia à quella, che pregato havevano con tanta iſtanza per tale miglioramento: fattoſi più chiaro il giorno, ricominciò il tumulto delle viſite, e tra gl'altri, che vennero, furono due RR. PP. dell'Oratorio, a quali il Bellarmino pregò a contentarſi di quanto il Signore Iddio diſponeva della ſua perſona, conſolandoli, che non ſarebbe mancato, chi haveſſe perfettionata la Cauſa della Canonizazione del loro Beato Fondatore*, la quale *diceva egli*, io deſideravo finire, ma pure ſarà meglio, ch'io me ne vada, dove ſono chiamato, laſciando etiandio la lettera incominciata, e non ancora finita, come dice la noſtra Regola. *In queſto giorno ſi vidde il Bellarmino molt'unito col Signor Iddio, poiche parlando ſeco ſteſſo, trattava del modo* di ſtare bene in ſu le ſtaffe nell'eſtremo punto dello ſpirare, allora quando il nemico ſtà più che mai vigilante. Sù dunque anima mia, uniamoci da dovero con il Signore, armiamoci con la Fede, diffendiamoci con la ſperanza, acciò in noi ſi perfezzioni la Carità. Et ò piaceſſe a voi Signore della Gloria, d'armarmi della giuſtizia, e darmi lo ſcudo della Fede, in tanto che, venendo il voſtro, e mio nemico, mi trovi tutto d'armi accinto, e munito. *In queſto giorno li Signori Medici ſi collegiarono per trattare di qualche medicamento, concluſero, che la ſeguente mattina ſe gli attaccaſſero le Mignatte, e queſte, due per orecchie.*

---

e Conſonat *Summ. Addit. num.* 14. *pag.* 128. §. 18.

f Conſonat *Summar. Addit. num.* 14. *pag.* 126. §. 6.

*Feceſi notte, e la gente non partiva, & il Bellarmino licentiava
fuor del ſuo ſolito tutti egualmente, dicendo, volerſi un tantino
ritirare, e ciò intendeva egli il fare un poco d'orazione, alla quale
ſi dava, con gran avidità, che ad un' altro, non tanto habituato
li ſarebbe ſtato di nocumento, ma al Bellarmino, mentre ſi trattava
di orare l'era d'allegorimento, e però tutta notte, che poca ne riposò
per l'acceſſione moleſta, altro non fece, che il ruccordare a ſe
ſteſſo la vicina morte, e quanto le foſſe iſpediente l'attendere inſino
a quell'ultimo punto alla cuſtodia della morte, che non riſorge, ſe
non per maggiormente penare, coſa tanto contraria al beneplacito
di Dio, che vorrebbe ſalvar tutti, e che noi operaſſimo in modo,
ch'egli poteſſe a tutti dir quelle pretioſe parole. Venite benedicti
Patris mei &c. perche diceva egli a ſe ſteſſo, il Signore è sì buono,
che anche quando gaſtiga deſidera di non aver occaſione di gaſtigare.*
g *E poi animando la ſua parte inferiore diceale*, (g) deh' perche
hormai non ti ſtacchi, e non ti riſolvi ad abbandonare queſt'
oſſa, da quali pure una volta ſtaccar ti devi, o vogli, o nò, perche
ſtatutum eſt hominibus ſemel mori, & eſſendo queſta l'ora,
che il Signore ti chiama, o Anima, perche tu non ti riſolvi a dare
a queſti ſenſi l'ultimo vale, = *e con tali colloquj venne la
mattina.*

*Entrato nel decimo nono, le Camere del Bellarmino mi pareano
divenute Camere d'un Cardinale Pudrone, piene di tanti pretendenti
togati: Poiche avviſati da Signori Medici, una mano di
Signori devoti, vennero muniti di panni lini di molta conſiderazione,
e per eſſere anch'eglino partecipi di quel ſangue, che tutti*
h *ad una voce diceano eſſere d'un Santo* (h). *Vennero li Signori Medici,
ne meno eſſi a noi ſi ſcoperſero del fine c' hebbero in trovarſi
preſenti a queſto medicare, & eſſi ancora havean ſeco, chi fazoletti
con belliſſimi lavori, e di ſciugatori ancora. Ecco, che non
molto tardò il Barbiere a venire con altra comitiva di gente, che
pregato l'haveano a condurli; fece con diligenza queſti l'ufficio impoſtoli,
e poi eſſo con la maggior parte di noi cacciati della vicinanza
dell'Infermo, in tanto che ſe io al mio luogo volſi ritornare,
hebbi ad uſar termini d'induſtria, e di forza inſieme; Appena ſi
ſtaccorono le Sanguiſughe ch'erano ſparite, & il ſangue, che
doppo dalle loro cicatrici uſciva, benche molto, parea agl'Aſtanti*
i *una ſola ſtilla.* (i)

*Or*

---

g Concordat *Summario num.26. pag.68.*, ubi Teſtis XIX. §.62.

h Teſtis XV. ex Romano *Summario num.26. pag.66.* = Occorſe di cavargli ſangue dietro l'orecchie con le Mignatte, e fù tutto il ſangue quaſi avidamente preſo da circoſtanti, come reliquia d'un Huomo ſanto, che non ne andò a male nè pure una goccia, e tre de quattro Medici continuamente lo viſitavano vennero, che uno come credo non ſapeva dell'altro, ciaſcuno con li fazzoletti candidi ben piegati per avere un poco di quel ſangue, come altri gentiluomini fecero, e noi altri, che ſtavamo attorno.

i Conſonat *Summario num.26. pag.66.* §.48., ubi Teſtis XV., & *Summarium Additionale num.14. pag.137.* §.81., ubi Teſtis de viſu.

*Or quivi sì, che ſarebbemi neceſſario d'aver ſtile, e facondia per raccontare i prieghi, che a me porgeano tutti, acciò laſciaſſi da parte gli appreſtati ſtracci, & in vece di quei le loro cambraje, e finiſſimi lini ornaſſi. Era il Bellarmino aſſai ſtanco della nojoſa notte paſſata, & il preſente romore, e toccamento non poco noja le dava, in tanto, che ſi cominciò dolcemente con gran manſuetudine a lagnare, dicendo a' Signori Medici:* Deh Signori non accade tanto lavoro ſopra di chi sì poco ſi cura, o lo ſcampo, o l'indugio di quanto mi ſovraſta, poi che altro ci vuole a quanto il Signor' Iddio determina, che Medici, o medicine. E sì le dico eſſer' io già in via per caſa mia, coſa migliore non mi ſi puol fare, che laſciarmi andare, ove il Signore mi chiama. *Pure faccino pure, quanto le viene in penſier, che mi contento, e voltoteſi al Signore dicea =* hic ure, hic ſeca, ut in æternum parcas, = *ma l'operazione di un tale medicamento è alquanto lunga, & affatto inſopportabile al Bellarmino la rendea la divozione di tanti, che tangeano le ferite, quaſi porgendo prieghi al ſangue, che non già ſcarſo, ma quaſi onda veniſſe. Ma come l'ora dell' acceſſione s'avvicinava, e tra l'una, e l'altra non v'era ſtato intervallo di ripoſo, l'infermo più del dovere, da' ſuoi devoti ſi ſentiva cruciare, onde di nuovo pregommi, che lo voleſſi alquanto laſciar di premerlo: Allora il Padre Minutoli le diſſe, Signore è neceſſario, che V. S. Illuſtriſſima offeriſca queſto poco ſangue, e faſtidio che ſente, all' Eterno Padre, in compagnia di quel tanto, che l'offerſe il ſuo dolciſſimo, & Unigenito Figlio nell' Altare della S. Croce, dalla quale potendo, non volſe però liberarſi. Et ecco che finito di ciò dire il Cardinale Bellarmino fiſſa lo ſguardo nel Santiſſimo Crocifiſſo, che appiedi del letto le pendea, e per buona pezza non lo volge altronde, ma con attenzione molto fina ſi quietò di maniera, che non più s'inteſe pure una parola dire in ſua difeſa; Anzi che d'indi avenire, ſi vidde tutto raſſerenato, e le ſue parole ben ſi vedea ch' uſcivano tinte di quel ſangue, dentro il quale s'era la ſua conſiderazione immerſa; finalmente ſi ſtagnò il ſangue, ancorche molti repugnaſſero, & il fine di queſto, fu principio d'un grave contraſto, che nacque tra tutti noi, poiche, non ſi puol da queſto eccettuare veruno, che niuno poteva mirare il compagno più ricco, intanto, che molti ſi diſguſtarono prr ſolo vedere alquante più pezzette roſſeggiar d'avantaggio, che le buſcate da lui. Li Signori ſudetti ancora ſi ſentiano ſtracchi dallo ſtare in piedi, non però ſatii, dicendo che s'erano impegnati a molti, e che poco era il bottino a ſpartir con tanti.*

*Il Cardinal Bellarmino ſolamente ſi tenea ben pagato da ogni ſuo patire per la contemplazione fatta ſopra dell' appaſſionato ſuo*

*Si-*

---

viſu. Teſtis autem VII. ex Romano *Summario num. 27. pag. 69.* = Io in particolare mi trovo appreſſo di me un ampollina di ſangue, che fu adoperato per ſtagnare la ferita delle Mignatte poſte all' orecchie, il quale dalla ſua morte in quà hò conſervato appreſſo di me, e mai ſi è congelato, come è ſolito dell'altri, e ſe queſto ſia coſa miracoloſa io mi riporto alli Periti, e detto ſangue non congelato è queſto che moſtro alle Illuſtriſſime Signorie Voſtre in queſta Caraſſina dentro una ſcatolina di legno, *prout ego Notarius vidi cum dd. Illm̃is DD. Judicibus Deputatis &c.* ( anno 1627. )

*Signore, e così avveniva, che mentre tutti l'uno dell' altro ſi lamentavano, egli ſolo di tutti noi ſi lodava, & in vece di ricevere egli da noi qualche conforto dell' occaſione datoli di tanto penare, Lui a noi confortava, dicendoci parole di compaſſione per la fatiga fatta in tutta quella mattina.*

*Pranzò con dirle, che quel pranzo avea da eſſere pieno d' obedientia, poiche per mezzo di quella ſua Signoria Illuſtriſſima avea da prendere maggior riſtoro, che non ſolea, poiche la fatiga paſſata, non ammetteva ſeverità d'aſtinenza, & in vero egli non riſtorato già dal cibo, che anco preſo non avea, ma ſolo col conforto di quello che fa potere il tutto, quando ci conforta, ſi ajutò a meraviglia bene, & anco nella giovialità del volto le ridondava la tranquillità della mente, e lo moſtrava di più nelle parole ancora, quale egli diceva grazioſa, & allegramente.*

*Al dopo pranzo riposò un poco, dopo del quale, ne diſſe* = Io mi ricordo del travaglio delle ventoſe, & anco di quelle delle viſicatorie, oltre a' quello di ſtamane; non di meno, ſe mi vorranno dare anche maggiori dolori, ſono riſoluto di non fare difficultà veruna =, *e con tale occaſione fece una eſortazione a tutti noi del bene naſcoſto ſotto il patire, come ch' è l'imitatione di Criſto noſtro primo Capitano nel ſopportare tanti in numero, & in qualità sì grandi patimenti nella carne, nell' onore, & in ogni altro intereſſe, che il Mondo ſtima, e pregia di fuggire la perdita, e di ſeguire il guadagno.*

*E però diceva egli* =, il noſtro Santo Fondatore ne laſciò ſcritto, che abbiamo d'abborrire in tutto, e non in parte, ciò che il Mondo ama, & abbraccia, e con tutte le forze ad accettare, e deſiderare ciò che Criſto Signor noſtro abbracciò. = *E poi ſoggiunſe il Bellarmino* = ne dà il Santo la ragione, *dicendo*. Sicco ne gli uomini mondani ſeguono le coſe del Mondo, amano, e cercano con gran diligenza gli onori, la fama, & il gran nome ſopra la terra: così coloro, che nello ſpirito caminano, e ſeguono da davero Criſto noſtro Signore devono deſiderare le coſe a tali onori contrarie. = *Et in ſomma, s'egli parlava in queſto giorno ti rapiva, s'egli orava ti compungeva, in tanto che venuta l'acceſſione col ſuo rigore di delirio, egli che tanto impreſſi avea nella ſua mente li paſſi meditati la mattina, mentre sì aſſorto ſtava fiſſo mirando il ſuo Crocifiſſo, che li ſuoi fantaſmi non furono d'altra materia, che di croce, e di tormenti patiti dal Redentore per noſtro amore.*

*In queſta ſera vennero molti Signori Cardinali, e Principi quali ſtavano in piedi al ſuo letto, ſolo per oſſervare il ſuo delirio, che loro poi diceano eſſer deliquio d'amor d'Iddio, & abito di virtù*
k *inveterato nel ben fare, e nel fuggire il male* (k) *la moltitudine de' berettini, che ſeguitavano a venire, faceano sì, che quel venerando Capo non mai ſtava ſenza moto, che per levare, e porre or l'uno, or l'altro biſognava. La ſera venne perſona, che volle paſſare per incognita, e parea traveſtita, e ſeco portò un berettino novo da Pontefice, e queſti volle, che il* Bellarmino *portaſſe alquanto in teſta, e poi partiſſi, nè ſi penetrò chi ciò mandaſſe, ma ch' era in-*

---

(*k*) Conſonat Summ. num. 26. p. 68. §. 62., & Summ. Addit. num. 14. pag. 126. §. 8., & §. 30.

Digitized by Google

*informate bene del concetto grande che avea la Santità di Noſtro Signore Papa Gregorio Decimo quinto del Bellarmino, tutti affermavano venir di là.*

*In queſto giorno ne rammentò quello, che anche nell' ultimo Teſtamento ne laſciò ſcritto: dicendo* =, Padri, e Fratelli miei, io non ho mancato mai, benche fuori di voi, materialmente mi ſia trovato, di procurare d'intendere quali foſſero li noſtri, che quotidianamente morivano, e queſto facevo per non mancare a quelli delli ſoliti ſuffragj di Meſſe, & Orazioni, e però mi pare il dovere, che ſe bene, non ſi potrà dire, che ſia morto il Padre Bellarmino, nondimeno; ſi doverà da tutti intendere, che ſi hanno da' Padri a dire le Meſſe, e da' Fratelli le Corone, quali io ſpero, che m' abbino molto a giovare, ad impetrarmi dal Signore la miſericordia de i miei peccati =, *& in vero era molto diligente il Cardinal Bellarmino in mandare al Collegio Romano per avere il nome delli noſtri Defonti, e molto devoto in porgere al Signore Sacrificio & Orazione, e quando moriva qualchéduno, e che ſe lui per qualche giorno non lo aveſſe ſaputo, molto ſe ne rammaricava, ſicche, per eſſer' egli Cardinale non ſi ſottraeva dagli obblighi, che ſi teneva come Regolare. Le fu domandato dal noſtro Padre Generale, s'egli avea coſa da conferire, che le deſſe faſtidio alla coſcienza. Riſpoſe* =, che doppo molta rifleſſione fatta intorno à ciò, non gli era ſovvenuto coſa niſſuna, ma perche la caſa non è mai tanto ben ſcopata, che qualche polvere almeno non vi reſta, e che però voleva di nuovo riflettere all' andate coſe, e ſe coſa veruna egli aveſſe rinvenuta, che n'avrebbe fatto parte a Sua Paternità, = *& a queſta fare licentiollo con tutti gli altri. Fece, come ſi crede, & anche ſi vidde dall' attenzione, con che ſtava col padiglione ſerrato fiſſo guardando il Santiſſimo Crocifiſſo, una lunga eſquiſita cerca delle ſue faccende, e poi con la venuta d'alcuni Signori Cardinali, tra' quali v'erano ſempre Eſte, e Buoncompagni, accompagnati dalla loro Corte, ſempre più con nuovi ſegni di devozione attenta di fare nuove demoſtrazioni d'affetto, come ſopra ſi diſſe, e quivi aveſſi viſto il letto del Cardinal Bellarmino, quaſi bottega di Coronaro, o Ligatore, per le molte corone, & officioli, immagini, cordoni, & altro. Con che, ora li piedi, ora le mani, il petto, e la teſta toccavano.*

*Le fu da noi propoſto il rifrigerare alquanto l'arida lingua, dicendogli, che anche da' Signori Medici ciò veniva comandato, & egli quaſi ridendo, ne riſpoſe* =; Io veramente lo farei, ma in farlo do faſtidio ad altri, e però me ne aſtengo = (*l*). *Allora tutti* l *ad una voce le prendeſſimo a dire; come Signore così poco confida in chi tanto deſidera ſervirlo, & egli ſoggiunſe, dite,* = ajutarla, perche non ſon' io degno d'eſſer da niuno ſervito, ma per virtù d'altri ajutato. *Il Padre Minutoli, che in queſto arrivò quivi, ciò ſentendo* (*m*) *con meraviglia di tanta modeſtia in coſa tanto ragionevole* m*, le diſſe, Signore, non ſono forſe queſti, che intorno ſi vede ſuoi Servitori, e gente deſtinata di ſervirla? Allora quaſi offeſo; diſ-*

---

(*l*) Summ. num. 26. p. 64. §. 29.

(*m*) Conſonat Summ. Addit. num. 14. p. 128. §. 20. ubi ipſe P. Minutoli eſt Teſtis.

Digitized by Google

*diſſe* = Padre nò, che niuno di queſti ſono miei Servitori, ma Compagni, = *& in vero, come con tale occaſione mi raccontarono alcuni de' ſuoi, mai ſ'inteſe parola in tutto il tempo della loro ſervitù, che ſonaſſe Servitore, ma nè anche comandò mai, nè meno ad un Palafreniere aſſolutamente, ma in modo, che proponeva il ſuo biſogno, rimettendoſi nell' eſecuzione a chi obedir dovea, e prima di ſignificare qualche coſa ad alcuno ſempre conſiderava l'ora, e la qualità de' tempi, nè mai, dicevano eſſi, avreſſi viſto il Bellarmino accennare qualſivoglia minimà coſa di notte, e di tempo di pioggia, o di pranzo, o di ripoſo. Anzi, che ritrovandoſi di ritorno a ſua Caſa in Palazzo, ſe pioveva, fermavaſi nella prima Carozza, ſin tanto, che nella ſeconda, e terza foſſe ſalito ſino ad un Palafreniere, e ſe per una ſalita ſi foſſe andato, procurava, che il paſſa de' cavalli non eccedeſſe a quello, di chi le veniva dietro a piedi. Si ritirò ad orare, & in queſta orazione parvemi, ch' egli concepiſſe ſperanza d'avere in breve ad ottenere la deſiderata vittoria, poiche ſ'acceſe oltre modo, che la ſua carne non poco ſ'aggiungeſſe allo ſpirito, per diſunirſi conforme al Divino volere, e ſentivo (n), che diceva* =; Bencho a te tocchi la parte peggiore, hic, & nunc, non dimeno, anche per te fa lo ſtaccarti d'accordo per cooperare al Creatore, quale avrà cura poi di riunirti di nuovo a queſt' anima, per non mai più diſunirti, e ſarai capace di quelle quattro doti, per ciaſcuna delle quali ſi può beniſſimo di preſente laſciar quattro giorni prima queſta Valle di miſeria, dove abbiamo il vivere commnne con gli animali, e tanto licet lo ſtarvi quanto è per ſervizio del Signor' Iddio, ed in ajuto de' proſſimi, il che, per il tempo, e per l'indiſpozione poco ti puoi promettere, o Anima mia, e poi ti ricordi, che mille anni in conſpectu Domini, tanquam dies heſternus, = *& altro dicea, e latino, e volgare, con affetto, e ſemplicità sì grande, che mi terrei per così dire Beato, ſe aveſſi ſaputo, o potuto il tutto notare all' ora, quando tale coſe udivo. Si fece notte, e tutto raſſerenato ne diſſe*, = è vero, che io ho detto di non avere coſa, che mi dia noja, nè che mi riprenda la coſcienza, nulladimeno mi pare, che in Capua potevo fare al Signor' Iddio maggior ſervizio di quello ho fatto in Roma =. (o) *Le diſſe un Padre V. S. Illuſtriſſima non ha in ciò di che temere, poiche io mi ricordo beniſſimo, ch' ella reſtò in Roma per puramente obedire al Sommo Pontefice, che le comandò il non ritornare.* = E' vero *diſs' egli*, ma temo, che il non aver fatto al Papa niſſuna difficoltà, non ſia ſtato errore, ancorche io lo faceſſi per oſſervare maggiormente intatta la virtù dell' obedire, la quale non ammette ſcuſa veruna; così è, *diſſe il Padre*, e però non è niente.

*Io*

---

(*n*) Concordat Teſtis XIX. Summar. num. 26. p. 68. §. 62. ibi = *Lo ſentii più volte ragionare ſotto il padiglione coperto, ma particolarmente una volta inteſi queſte parole* = Signore non poſſo venire: ſtracciate voi queſta carnaccia, e fatemi venire. =

(*o*) De hoc Bellarmini ſcrupulo heroicam Sanctitatem teſtificante fusè actum eſt in Elencho ſub titulo de Caritate in Deum, ubi concordantes.

*Io in queſti giorni hò pratticato, che ogni volta, che diverſi le dicevano alcune parole di ſua lode, egli diceva qualche coſa di ſuo mancamento, e ciò con tanta ſimplicità, che più parea detto di figliolino, che d'un tanto Dottore.*

*Diſſe, ch'era neceſſario vivere con timore dell'offeſa d'Iddio, &* Io, diſſe, per queſto capo deſidero la morte, ò vero la prenderò volontieri, quando il Signore me la mandi, il che ſpero ſarà in breve, per aſſicurare queſto punto di non offendere più il mio Dìo: *Et in tale occaſione raccontava d'aver conoſciuto perſone, che in tal materia l'haveano dato molto, che penſare, il che non harebbono eſſi fatto, ſe morti foſſero prima d'arrivare à certi gradi, & preeminenze, che v'arrivarono.*

*Venne la Benedizzione* (a) *domandata d'ordine ſuo a N.S.* (a) *quale inſieme con l'Indulgenza plenaria ricevè con grande affetto, e riverenza, moſtrando con parole, di farne molto conto, & di riverire l'autorità del Sommo Pontefice in atto tale.*

*Tutta queſta notte dopo di due ore di ripoſo, ſpeſe in oratione ſupplicando il Signore a volerli ſomminiſtrar modo, d'apparecchiarſi non indegnamente affatto, per quel punto, nel* quale conſiſte poi l' havere a benedirvi, o nel contrario ſpendere tutta l'eternità, coſa che mi fà tremare, non già per le pene, che le merito per i miei peccati, ma per l'infelice meſtiere, in che s'occupano quei miſeri, che per loro diſaventura non ſtanno in ſtato di lodarvi, ma di maledirvi

*Giungendo poi le màni, dicea Inni, e Salmi, con tanta divotione, che ne facea lacrimare, atteſ. l'affetto, con che ſi offeriva al ſuo Signore, per reſtare, e penare, per andare, e patire, e ſempre concludea*, non mea, ſed tua voluntas fiat. *Dicea ſpeſſo, che in queſta vita miſerabile, non v'è altro di buono, che l'occaſione, che l'Vomo avea, e prendeva di patire, per l'imitatione di Criſto, che v'era in tale eſſercizio. Stando Io alla ſtretta del letto, perche dal tatto del polſo fin dalla ſera conobbi la declinatione di quello, vedevo, che per alquanto taceva, contemplando, e poi levavaſi il berrettino con geſti teneriſſimi, parevami, che faceſſe complimenti con perſona di gran portata, e queſta viſta rendea in mirarlo grande ammiratione, perche le ſue parole non parea già che uſciſſero da una lingua ruvida, & aſpera dall'arſione della febre, ma da petto acceſo d'amore, il quale dettavali parole ſugoſe, e sì freſche, come ſe di neve foſſe aſperſo, & dall'altra parte ſi acceſe, come ſe di fuoco foſſe ſommerſo. Con lacrime diceva*, Signore ab occultis meis munda me Domine, è vero, che non ſento gravezza, che mi gravi, peſo, che mi peſi, mà è anco vero, che altra è la ſtatera voſtra, che la mia, altre ſono le vie voſtre, che le mie, & altri ſono i giudizj voſtri, che li miei: E però amplius lava me Domine, e per tanto: cor mundum crea in me Deus. (b) (b)

---

(*a*) Concordat Summ. num. 14. pag. 135. §. *66.* = Molto anche guſtò, e ſi rallegrò della benedizione, & aſſoluzione di colpa, e pena mandatali dal Papa dicendo il Confiteor, & altre Orazioni per riceverla più fruttuoſamente =

(*b*) Conſonat Summar. num. 26. pag. 64. à §. 30., ubi Teſtis XIII., & Summar. eodem pag. 67. a §. 50. ubi Teſtis XV.

Digitized by Google

# DIARII §. IX.

*Morbi dies 20., & 21., ſive Septembris 16., & 17.; quo obiit. Abſolutiſſimum SSm̃i Viri ad proximam mortem ſeſe parantis, eamdemque ſubeuntis exemplar: Urbis univerſæ de Bellarmini ſanctitate exiſtimatio ſingularis.*

*VEnne finalmente il fine di queſta notte per dar principio al giorno vigeſimo, e penultimo d'ogni ſuo male; Et all'aurora ſentiv di repente un'accidente ripieno di ſintomi sì gravi, che ben ſi conobbe eſſer la morte avvicinata, per dare la bramata vita, à chi ſenz'eſſa homai poco vivere potea. Il popolo, che picchiava d'ogni banda per intendere come egli ſtava, ò ſtato erà in quella notte, chi per parte di un Cardinale, e chi di un'altro, il rumore era grande, ne ſi potea impedire. Si diſſe a tutti chiaramente, che la vita del Signor Cardinale Bellarmino s'andava breviando, e ch'era eſtinta la ſperanza quaſi affatto; Queſte non furono già parole, ma crudeli ferite al cuore di chi ciò udiva, e con sì penetranti ſtrilli empivano l'aria di quelle ſtanze, che il ridirle è quaſi* (a) *impoſſibile, ſenza pericolo di taccia hiperbolica, (a) poiche ſarebbe ſtato forſi meno male, che queſti romoreggianti foſſero ſtati ſolamente li ſtranieri, & ſecolari, ma quello, che maraviglia mi recava, era il vedere li noſtri PP., e Fr: gareggiare a vederlo, come ſe mai viſto l' haveſſero, ed eſſendo queſti tempi di vacanza, pochi reſtarono nel Collegio Romano, che à queſto Noviziato non ſi trasferiſſero, e quivi hareſti viſto un centinajo de' noſtri, trà quali v'erano pure molti, che trattato havevano col Bellarmino molto ſovente, e che perciò non doveanſi trovare co' tant'anſia per vederlo, eſſendo loro beniſſimo nota la Santità, & la Virtù di Lui. Vi erano ancora molti PP., che avevano delle coſe ſue, de ſuoi ſcritti, e lettere, delle ſue opere, & eſortazioni manuſcritte, & nulla di meno, tutti li veggio intenti alla rapina di qualche coſa uſata da Bellarmino. Li fazzoletti, che egli haveva ſotto il capezzale, fatti tutti pezzi, già come reliquie Sacre ſi diſpenſavano, e ſi conſervavano, già ſi comprano da Secolari, & in molta copia, Corone, Reliquiarj, Immagini, Croci, e Medaglie, per toccarne* (b) *con eſſe il Santo Bellarmino (b) e ſe bene ciò di ſopra ſi è detto, quaſi l'iſteſſo, queſta mattina però è neceſſario di repetere non quell'iſteſſo, ma aggiungere queſto a quello, per eſſer ciò ſeguito in modo più particolare, e copioſo oggi, che ſin'ora ſia ſtato; Il Cardinale Bellarmino, ne nell'acceſſione della paſſata notte, ne meno in queſto accidente di ſtamane hebbe delirio veruno, e credo Io, che ciò foſſe, per eſſer di già proſtrata ogni facoltà di forze, & di lena. E però ſi vede ſtare in letto con una quiete grande, guar-*

*dan-*

---

(*a*) Concordat Summar. Additionale num. 14. pag. 133. §. 58., & ſeqq.

(*b*) Concordat Summ. Addit. n. 14. pag. 132., & 133.

*dando tutti, e tutti volea complire ( a ) levandoſi il berettino,* (a) *ne volendoſelo riporre, ſe prima non vedea quelli coperti, & il vedere tante coſe di devotione ſopra del ſuo Letto, egli, come humiliſſimo, penſava che le foſſero poſte per ajuto di Lui, contro* Spiritualia nequitiæ *in quell'ultimo conflitto, & così avveniva, che quanto più di queſte dimoſtrationi vedea, tanto più s'edificava, e reſtava con obligo alla devotione altrui; Tanto era lontano d'appropriarſi a sè coſa veruna, di quelle tante coſe, ch'ei vedea farſi intorno a sè. Come ancora il veder tanti genuſleſſi d'intorno al ſuo Letto, ad eſſo ſembrava, che ciò faceſſero pregando il Signore per la ſua vicina morte, e però s'accendeva egli a far oratione, & pregava per la retributione di quelli, che ciò facevano. E dicea ſe dobbiamo, e ſoliamo ancora, maſſime nella Religione, pregare per quelli, che ne fanno bene temporale, quanto più devo Io pregare per queſti, che mi fanno tanti beni ſpirituali, per mezzo de quali ſarò forſi dal Signore miſericordiato. O ſtupore non più udito! in un Vomo di sì profonda dottrina ſemplicità quaſi Divina.*

*Alzatoſi al quanto il giorno, ſi ſparſe per Roma la certezza dell'eſtremo del Cardinale Bellarmino, di che addolorati tutti li ſuo devoti, vennero a darle l'ultimo vale. E tra quelli, che a noi reccontarono coſe magnifiche, fù l'Abbate de PP. Celeſtini, quale dicea poter a ſuo tempo affermare coſe in lui medeſimo oprate dal Cardinale Bellarmino, che hanno del miracoloſo, e che* penes ſe *ſono miracoli formati, maſſime nel predir le coſe venture. Il ſecondo che molto conſolò il Bellarmino fù il P. Bernardino Caſtorio hoggi Rettore del Collegio Germanico ſuo Coetaneo, e gran amico, quale con molta prudenza le diſſe parole di molta ſua conſolazione, per eſſer opportune a quel biſogno.*

*Il che diede all'Infermo occaſione di far atti proporzionati a tali parole, atteſo, che diceva poi, che il fare in terra la volontà d'Iddio, era una ſpecie di Paradiſo, poiche gli Angioli altra non faceano, che rimirare l'Eſſentia Divina, e vedere in quella, ſe alcuna coſa le commandava. Et egli in tanto dicea, con prima ſegnarſi due, e trè volte orationi preparate a biſogno tale con affetto grande.*

*Molti di Cardinali, Prencipi, e Prelati vennera, e fecera atti di molta pietà, come da ſe ſteſſi, toccarli la fronte con li lora diurni, & officii, corone, & Agnus Dei, e cavavano da borſette pretioſi reliquiarj, il che facea poi nel ridirſe fuori, atti di Religione ſi grande, oprati da perſonaggi sì Degni, che il Popolo laſciando ogn'altra occupazione veniſſe a ſodisfare la ſua concepita devotione. ( b ) La moltitudine di queſti, fù sì grande, che alcune* (b) *perſone già vecchie reſtavano ammirate di un tal concorſo, quale dicevano eſſi non poterſi ad altro attribuire, che alla volontà del Signore Iddio, remuneratrice di quel tanto deſiderio, che havea ſempre havuto il Bellarmina, d'eſſer poſto in un cantone, e che di*

---

( *a* ) Concordat Summ. Addit. n. 14. pag. 128.
( *b* ) Concordat Summar. num. 28. ſæpe, & Addit. num. 14.

*di lui niun conto ſi faceſſe, il che un tanto applauſo era eſpreſſo ſegno, che tale humiltà, e diſprezzo da ſe ſteſſo avea trovata gratia nel Divino Coſpetto.*

*Fattoſi dare il Crocifiſſo in mano, che ſino a queſt'ora ſtette pendente à piè del letto, fece con eſſo in voce chiara un colloquio belliſſimo rendendoli prima gratie di tutti li beneficj generali, particolari, & ſingolari, della vocatione alla Religione*, beneficio, diſſe egli, ineſtimabile, alla cui ſcola non ſolo hebbi occaſione d'apprendere le ſcienze, mà di più, che maggiormente importa, la Pietà Chriſtiana, e Religioſa. *Le domandò perdono d'ogni ricordevole, e ſmentionato mancamento, le chieſe gratia di voler finire l'opera cominciata, cioè di darle virtù, e forze, da superare l'inimico, quale non mancherà di combatterlo, con fame grande di vincerlo.* Et adeſſo, dicea, per all'ora mi proteſto avanti a Voſtra Divina Maeſtà, che non intendo acconſentirli in niuna maniera, & in qualſivoglia materia; Mà intendo mediante il voſtro ajuto, morire vero legitimo, & obediente figlio di S. Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana, per il felice progreſſo della quale, ſe dalla bontà Voſtra infinita, mi ſarà conceſſo ſcampo dalle eterne pene, ſempre vi pregherò, e ſupplicherò, come ancora per tutti quelli, che mi hanno ajutato, & hanno cooperato alle coſe fatte da me per il Divino culto voſtro, del quale Io mi proteſto havervi ſolo, e puro il mero nome. *Non più diſſe diſtintamente, ma tenendolo in mano, come prima moveva le labra, & con inchini a teſta ſcoperta, fece oratione; Et d'indi ſi volcò verſo lo ſtretto del letto, inſieme col ſuo Signore al petto, ſpettacolo sì devoto, che di copioſe lacrime fù accompagnato dagli aſtanti, e di tanto in tanto dicea,* quando, quando Signore verrò a Voi, ſolo ripoſo degli affatigati! *Poi voltoſſi ſupino, con l'iſteſſo Crocifiſſo nella mano ſiniſtra, come di S. Ilarione ſi racconta, dicea,* eſci, o Anima mia; và pure incontro al tuo Spoſo, che è sì benigno, che ti accoglierà, quantunque sì male in ordine tu ſia per il poco apparecchio fatto per tali nozze: Che forſi ſi contenterà di quanto havevi propoſto di fare in queſt'anno; Và pure adeſſo, che altre volte non hà diſprezzato i prieghi de' peggiori, per eſſere ſomma Bontà, Carità infinita, Amore immenſo.

*Circa le venti ore, ſi eſoſperò l'accidente, che quaſi parve, che uno di nuovo veniſſe, di che accortoſi egli beniſſimo, cominciò con fretta maggiore ad unirſi, e ſtringerſi col ſuo Dio per mezzo di belliſſime orazioni jaculatorie, paſſi della Sagra Scrittura, Inni, ed Verſetti, accomodati in Vita per l'ora della morte. E quaſi pietra, che ſi avvicinava al Centro frettoloſo, ſi ſegnava col Santiſſimo Crocefiſſo, recitando forte il* Pater Noſter, *l'Ave Maria, il Credo, la Salve Regina,* (a) *il Miſerere con affetto, e divozione (a) grande, e per maggior riverenza ſi levava il berettino, giungeva l'una, e l'al-*

---

(*a*) Concordat Summar. num. 26. pag. 64. ubi Teſtis XIII., & Summar. eod. pag. 67. ubi Texti XV., & Summar. Additional. num. 14. pag. 115., ubi idem Teſtis de Viſu prolixe hæc, atque alia deſcribit.

*l' altra mano, non laſciando però mài lo Scudo della Croce, che preſo avea per difenderſi da' nemici. Invocava l' ajuto d' alcuni Santi, ch' egli avena coſtituiti protettori del tempo di ſua morte, ed a quelli domandava l' aſſiſtenza in quel paſſo, che tanto importa, poi ripigliava nuova lena, con orare mentalmente rimirando ſempre le piaghe del ſuo Signore, nelle quali dice., voler fuggire da' nemici.*

Ven. Bellarminus in Aureo Opuſculo de Arte bene moriendi lib. 2. cap. IX. X., & XI. agit de Tentationibus, quibus Dœmones aggredi ſolent moribundos, & cap. XII., & XIII. De Remediis: Ut eſſet Exemplum *non docendi* ſolum, ſed etiam *faciendi* permiſit Deus ut Angelus Satanæ Ven. Dei ſervum vexaret, quod etiam ante unum, aut alterum menſem præſtiterat cum Ven. Angelico Juvene Joanne Berchmans. Rèm deſcribit idem de Viſu Teſtis = quemadmodum etiam Victoriam, quæ pugnam conſecuta eſt.

*Nel farſi ſera, moſtrò di non aver caro d' eſſere dalle domande di tanti interrotto, i quali tutti voleano, che in particolare, di ciaſcuno di eſſi, ſi raccordaſſe nel ſanto Paradiſo, a quali ſino a queſt' ora minutamente, ed umilmente avea riſpoſto, ma doppo queſt' ora accennando ſolo, riſpondea, per più intenſamente orare. Ed in vero non ſi puol ridire appieno, quanto ſi affrettaſſe* (a) *in occuparſi ne' ſanti eſercizj,* (a) *acciò venendo l' inimici lo trovaſſero sì bene unito al ſuo Signore, che non oſaſſero ad aſſalirlo, o pure aſſalendolo, non aveſſero forze per vincerlo. E così appunto li facea meſtieri di portarſi, e non altrimenti, atteſo che, circa un' ora di notte, non mancarono quei maligni ad avventarſeli contro con tanta rabbia, e rigore, quanti erano gli atti di Virtù operati dal Bellarmino, da' quali eſſi pur troppo ingiuriati ſi tenevano, e perciò di preſente, fanno l' ultimo tentativo per la vendetta.*

*Perſe il noſtro Combattente nell' ingreſſo dell' arringo la parola, non la facolta delle potenze, poichè ſi vidde nella faccia, e con le mani geſtare, come di chi rimproveri l' altrui falſe accuſe, e movendo le labbra, con la deſtra maneggiava il Crocifiſſo* (b) *quale sì ſtretto tenea impugnato, che difficile il levarlo ſarebbe ſtato.* (b) *E così agitato da' nemici, fu per lo ſpazio di trè ore fieramente combattuto, di che ammirato ſi ſtava trà gli altri Monſignor Filippo Pirovano Auditore della Sacra Rota, Prelato per le ſue molte, e rare Virtù degno d' ogni Corona, quale come bene ſpeſſo ſuole, ſi era per fare il contrario di quello, che il mondo fa, ritirato in queſto Noviziato, mentre gli altri ſuoi pari nelle vacanze Villeggiavano, per fare otto, o dieci giorni d' eſercizj ſpirituali; Queſto dico, volle dall' imbrunirſi aſſiſtere a queſt' Azione ultima,*

---

(*a*) Conſonat Summar. numer. 26. pag. 64. à §. 30., & 31.

(*b*) Conſonat Summ. num. 26. ubi Teſtis XIII. pag. 64. §. 31., & Teſtis XV. pag. 67. §. 51.

tima, che il Bellarmino dovea fare, in ſino allo ſpirare. Ed eſſendo circa le quattr' ore di notte, ecco che ſi dà fine alla battaglia, e con una vittoria, che anco nell' eſteriore appariſce, ſi ricupera la favella, s' aprono gli occhi a meraviglia bene, con una dolce melodia a Gesù, e Maria, ſi rende le grazie, che poſſibile ſia maggiore, e come ſuole il vittorioſo alfiere, ventilò lo ſtendardo di Santa Croce, e ben trè volte (a) ſi ſegnò, (a) e poi recitando il Credo ſpiccatamente ſi quietò recitando orazioni jacolatorie molto buone per la paſſata buraſca. Alle ſei ore ſtanchi l' inimici, ma non falli ancora, tornano di nuovo, con nuove arme à battere, ed il Bellarmino, che quaſi preſago di tale repetizione, ad altro atteſo non avea, che al porſi nuove armature in doſſo, e di nuovi prieghi al ſuo Signore munirſi; e ciò non fù in darno, poiche non con minor lena rigittò l' averſario indietro, ed alle otto ore in ſegno della perfetta pace, ſi fece il ſegno della Santa (b) Croce con il Crocefiſſo, (b) e poi con le già ſtanche mani, quello ripoſe ſotto del Lenzuolo ſopra il nudo petto. E poi poſtoſi in agonia di morte, non diede più ſegno di favella, ma ſempre à sè ſteſſo preſente, moſtrava di ſtare al Signor Iddio unito; In modo tale, che un Padre diſſe a detto Monſignore, che non ardiva dirle coſa veruna, per vedere, che l' averebbe diſtratto dalle ſue ſenſatiſſime devozioni, ed il detto Signor l' affermò, invidiandolo nel morire, come imitandolo nel vivere.

Non erano ancora ſonate le dieci ore, allora quando il Bellarmino fiſſo mirava, con allegrezza grande, perſona di molto (c) ſuo guſto, (c) e dopo d' eſſerſi trattenuto alquanto con viſo ridente, dicendoli alcune coſe non penetrate, la volſe reverire col geſto eſterno, come ſi vedea, che facea con l' affetto interno, e però ſolea ſcoprirſi, ma il languido braccio nol permiſe di che accortoſi un Padre, che alla deſtra, come io alla ſiniſtra le ſtava, levolli di capo il berettino, 'l che gradì tanto il Bellarmino, che dopo avere con riverente inchino d' occhi, e di volto licenziato chi a noi era inviſibile, diede anco quaſi ſorriſo à quel Padre, e poi perſe di viſta ogni mortale, nè più fece ſegno di ſentire, nè vedere coſa veruna. Ma per la buona coſtruzione dell' ordinata ſua Compleſſione, indugiò,

---

(*a*) Conſonat Summar. Addit. num. 14. pag. 134. à §. 65., & ſeq. ubi Teſtis prolixe de his deponit.

(*b*) Concordat Teſtis XIII. Summar. num. 26. pag. 64. à §. 3., & ſeq., & Teſtis XV. Summar. eod. num. 26. pag. 67. à §. 5., & ſeq.

(*c*) Bellarminus ipſe de Arte bene moriendi lib. 2. Cap. 15. Viſitationes Sanctorum adeſſe ſolent morientibus piis hominibus, ut eos in exitu de Corpore conſolentur, & adjuvent, & dæmonia quæ terrorem ipſo tempore incutere ſolent, compeſcant. Poſſem hoc loco hiſtorias plurimas recenſere, &c. Hæc aliaque multa loc. cit.

*dugiò, à rendere il talento à chi gli lo diede, molto ben moltiplicato fino alle ore tredici, e mezzo del Venerdì 17. Settembre 1621. del ſuo male il giorno vigeſimo primo, dell' età ſua l'anno 79. meſi undici, e giorni tredici.*

*Spirato il Signor Cardinale Bellarmino, vi volle l' autorità del Padre Generale per far sì, che il Venerando Cadavero pulire, e veſtire ſi poteſſe, perchè non prima da me ſerratoli gli occhi, che forma d' ogni genere di perſone, mi furono ſopra, per ottenere qualche coſa, che il tutto reliquia chiamavano, molti con forſice tagliavano i Lini, altri l' unghie, altri Capelli, e queſto con impeto tale, (a) che biſognò a ſua* (a) *Paternità con più chiare note reiterare l' ordine, che altre volte in coſe di molta importanza, i cenni ſupplivano.*

*Veſtito che Io l' ebbi, con una delle quattro Veſte fattoli fare dalla felice ricordazione di Papa Clemente Ottavo, nell' aſſunzione di Lui al Cardinalato, che pure compivano omai venti due anni; Con detta Veſte, che l' altrui devozione in quella notte le avea levate le fodre, le moſtre d' ormeſino, i bottoni, e laſciatoli ſolo quanto all' eſterno apparteneva, (b)* (b) *ſi portò in una tavola ſino al giardino di S. Vitale, dove il ſuo Cocchio era preparato per condurre il Venerabile Corpo alla Caſa profeſſa, dove ricevuto con grande divozione da quei PP. lo collocarono per all' ora in una Camera dell' Infermeria con molti fiori, ed ornamenti.*

*S' inteſe la morte del Cardinale Bellarmino, ma non la tranſmigrazione fatta da queſto Noviziato al Gesù, e però vennero molti per vedere l'eſtinto Santo (per dire come eſſi diceano), ed intendendo, che quivi non era più, non ſi poteano indurre à crederlo. Onde per ovviare al tumulto, biſognò condur molti alle ſtanze, e quivi pervenuti al luogo del ſuo letto, genufleſſi piangendo ſi raccommandavano à quell' Anima, che di quivi ſi era partita per il Cielo, e queſto fu cagione, che il corſo ſi volgeſſe alla Caſa Profeſſa, dove vollero in ogni maniera penetrare nell' Infermeria, dove diceſſimo, che il Defonto ſtava ripoſto, ed il numero di quelli, che lo vollero vedere, (c) non ſi terminò mai fino à notte, il che recò maraviglia,* (c)

---

(*a*) Concordant Teſtis XIII., & XV. Summ. num. 26.

(*b*) Conſonat de his, & ſeq. Teſtis II. ex ordin. Summar. numer. 29. pag. 110., & alii citati.

(*c*) Inter alios ſuit Fr. Bonaventura Procurator Generalis Ordinis Min. Conventualium, de cujus ſanctitate, & ſama ſanctitatis extant documenta Summar. Additional. num. 14. à §. 106. = Hic Dei ſervus – Ut primùm, inquit, acceſſi ex illius (Bellarmini defuncti) vultu repente interna vox erupit, telique inſtar cor meum transfodit, ita dicens: *Ecce homo ſine querela, verus Dei cultor, abſtinens ſe ab omni opere malo, & permanens in innocentia ſua* = quæ verba à me minus antea excogitata maximum venerationis terrorem mihi peperere: quodque plurimum fuit,

(a) glia grande, (a) che nè meno la morte aveſſe punto raffreddato l'
affetto, ed in particolare ne SS. Cardinali, quali non mancarono
di viſitarlo in queſto giorno.

In queſto giorno cominciò Iddio ad operare meraviglie, &c.
quæ in Summario narrantur, quare hìc ommittuntur. =

Fattoſi ſera, avviſò il Padre Minutoli il Ceruſico, quale
voll' eſſere il Fratello del Signor Caſtellano Medico di Noſtro
Signore, ma non vollero il Signor Proſpero Cecchini, ed
altri della profeſſione, ch' ei foſſe ſolo, ma con prieghi ottenero
d' eſſervi preſenti, e come che ogni uno di eſſi aveva qualche
caro amico, da quali venivano pregati à condurli ſeco,
non mancarono in tale azione chi faceſſe l' iſteſſo, che diceſſimo,
che l' altrui devozione fece nell' attaccarli le ſanguiſſughe
all' orecchie, mentre vivea: in tanto che non fu meſtieri di
Conche ò Catini per raccogliere il ſangue, ed acqua, che uſciva
(b) da quel S. Petto, (b) ma sì bene biſognò prima ben ſerrare
dove ſi conſerva la biancheria per ovviare a quei buoni,
e venerandi vecchi, il pigliarſi più del dovere licenza d' intingere
ogni coſa, che alle mani le veniva. E per ciò fare,
non v'era epicheia, che non ſi faceſſe, non parola, o regola,
che non s' interpretaſſe à favor di queſto, ed in ſomma fu ſtupor
grande il veder chi nell'altre occorrenze, tanto ſcrupolizza,
in queſto tanto ſi slarga. Ed Io per me non tanto ammiro
l' avvidità di tanti Signori, e Prelati, quanto de' noſtri,
che in tali concorſi ſogliono andare sì cauti, e circoſpetti. Ma
il Signor Iddio, pare a me, che poſta la Città ſopra del Monte,
e la Lucerna ſopra del Candeliere, volea che tutti la vedeſſero, e
tutti s'illuminaſſero.

Venuta la mattina del Sabato fù intimato l'eſſequie a tutto il
Sacro Collegio de' Cardinali per il dopo pranzo, & a pena fù giorno,
che ſi ricominciò il concorſo, con tanto rigore, che aggiunſero
a quello del Venordì, la rapina della veſte, & altro, in tanto
che li PP. non potendo più reſiſtere ſi riſolverono di mutarle tutto
(c) il veſtito di ſotto (c), & con quello ſodisfare a molti, poichè a
tutti era impoſſibile. Nell'ora di pranzo, a porte chiuſe, accommodaſſimo
il corpo ſopra del Soglio in mezzo alla Chieſa del Gesù,
e per il timore della calca, che temeano, che faceſſe il popolo per
vederlo, fecero, che il palco foſſe pendente, con che anco da lontano
ſi ſcorgea beniſſimo. Uenuta l'ora dell'officio, vennero le guar-

dio

---

fuit, membra exagitavit, & capillos quoque extulit, ut teneritate compulſus lacrymas continere nequiverim = Summ. Addit. pag. 144.

(a) Conſonat Teſti XIII., & XV. ex Rom. Summar. num. 26., & Teſtis II. ex ordin. Summar. num. 29., & Summ. Addit. num. 14. pag. 135., & 136.

(b) Concordat Teſtis II. ex ordin. Summ. num. 29. pag. 110., & Summ. Addit. num. 14. pag. 136. à §. 8.

(c) Concordat Teſtis II. ex Ordin. Summ. num. 29 pag. 110. §. 37., & alii Summ. num. 26., & Summ. Addit. num. 14. pag. 136.

Digitized by Google

*die de Svizzeri di N.S. con li Mazzieri, & altri Officiali ſoliti ad intervenire in tale funzione. Si aperſero le porte della Chieſa pur troppo tempeſtate da chi buſſava, & entrata la ſitibonda gente, non poco ſi affliſſe della trovata guardia, la cui provigione, vaglia il vero, non fù ſenza providenza Divina, per eſſere il Popolo nelle ſue prime apprenſioni notabilmente indiſcreto, in virtù di che ſi potea con ragione anco temere di qualche male. Impedito dunque il tumultuare di ſi gran numero, non ſi potè impedire, che tutti con prieghi a Svizzeri, & a Mazzieri non porgeſſero le Corone, acciò toccaſſero il viſo, & le mani del Bellarmino, il che andoſſi tanto avvanzando ( a ) che nel mezzo del Canto ſi udiva il pianto,* ( a ) *di chi ciò far non potea. Li Svizzeri accorgendoſi del numero grande, andarono con fretta alla Sagreſtia, dicendo a Padri, che non più potevano reſiſtere a tale inſtanza, e che dubitavano di qualche Inſulto.*

*Il Sacro Collegio de Cardinali reſtava, ciò mirando, ammirato dicendo, che* tale ſpettacolo Roma non vidde giamai in defunto veruno, *& il Signor Cardinale Mont'Alto, diſſe ( b ) affermando* ( b ) *il ſudetto, che tale trionfo ridondava in gloria maggiore al Bellarmino, che qualſivoglia Pontificato, o Monarchia da Romani Trionfi dedotta, e tutti ad una voce diceano eſſere veriſſimo. Finito l'eſſequie nel partir de' Cardinali, non oſtante il reſtar della guardia, il popolo divenuto ſi forſennato dalla devozione, che osò aventarſi al ſoglio, & tirando giù il Cappello ( c ) che a piedi del* ( c ) *defonto ſtava, in un baleno ne levorono i fiocchi, e fecero di quelle a filo a filo minutiſſime parti, ma il male non tanto ne fece temere, quanto ne ſpaventò il peggio per la probabilità, che v'era, che al Corpo s'appigliaſſero, ma le vibrate Candele ſolite a diſpenſarſi in tale occaſione da Tedeſchi, lo diſtornarono. Era di già quattro ore, che la facciata, & le mani di Bellarmino erano peſte con groſſi mazzi di Corone ( d ) che ſenza molto riguardo li battevano ſopra,* ( d ) *in tanto che non poco era l'affanno, che ne dava, il non haver preſo il ritratto, o l'effigie prima. Mà durando tale toccamento a più ore di notte, la faccia del Venerabile Bellarmino più che mai bella n'apparve con meraviglia di tutti, che diſſero eſſer queſto il primo Miracolo, che Bellarmino morto habbia fatto in pubblico.*

*Stavano alla larga una mano di Principeſſe, riſolute più toſto di ſpendere quivi tutta quella notte, che partire ſenza vedere, e toccare da vicino il Santo, ſi che fù meſtiere uſare col Popolo* [ a ] ( e ) *ſtratagemme, & forza, e a porte chiuſe ſodisfare a ſi nobil drappello, e queſte con li loro Mariti fecero atti di devozione tale, che ne rendevano compunte a meraviglia. Et queſti, & noi inſieme*

---

( *a* ) Concordat Teſtis II. ex Ordin. Summ. num.29. pag. 110., & XIII. Summar. num.26. pagin.64. à §. 32., & in Additionali num.14. pag. 136.

( *b* ) Concordant Teſtes citati.

( *c* ) Concordat Summ. num.28. pag.73. §.13.

( *d* ) Concordat Summ. Addit. num. 14. pag.136. §.75.

( *e* ) *Concordat Teſtis II. ex Proc. Ordin. Summar. num.29. pag. 110.*: Il concorſo à toccare le Corone al ſuo Corpo tutto il tempo dell' Eſequie fù tale che al parer mio non potè eſſer meno di dieci mila, ſe *mirando quella faccia ſi freſca, e chiara, ne rendea ſtupidi, & attoniti. S'inteſe in queſt'ora come ſtando un Medico, che non mi ricordo il nome, ammalato già 22. giorni con febre, quale ſi era malignata, & ſentendo egli li grandi racconti del Bellarmino, domandò, & le fù portato un berrettino di tela, che ſi era poſto in teſta del Cardinale mentre vivea, & invocando il Medico la ſua interceſſione, ſubito poſtoſi il berettino in capo ceſsò la febre.*

(a) *Non devo laſciar di narrare quello, che in queſto mi occorſe nell'andare da queſto Noviziato alla Caſa Profeſſa. Uedevo una ſeguita, e molto folta proceſſione di gente andare verſo il Corſo, onde penſai che faceſſe ſolenne entrata qualche perſonaggio; e quanto più mi avvicinavo al Collegio Romano, tanto più frettoloſa vedevo la gente paſſare avanti, ſenza mirare a detta ſtrada, ma l'approſſimarmi al Gesù mi reſe chiaro, ciò eſſer per il Bellarmino* [a] *che reſtai conſolato, & vicino alla porta di fianco della Chieſa trovai un Gentilvomo Romano, che ſolo di viſta conoſcevo, huomo già di venerabile canitie ornato. Il quale fermommi, dicendo, che coſa è queſta, che nella mia vecchiaja io vedo? Muore S.Carlo a Milano, che pure è già Canonizzato, ne viddi eſſendo io là, far una minima parte da quel popolo, che queſti fanno, e pure ſiamo in una Roma, dove le torce diventano candele, ne ſi fà conto di bagatelle; e ſoggiunſe, io mi ricordo pure, che in Roma ſono morti huomini, che in vita haveano havuto maggior applauſo del Bellarmino, ne in morte ſi fece tale dimoſtrazione. E poi mi diſſe: Et oſſervate Padre mio, che queſta non è di plebe ſolamente compoſta, che pure trà eſſa ſi ſcorgano perſone honoratiſſime, e nobili, & oggi non è giorno feſtivo; Anzi è Sabbato, nel quale giorno l'Artiſta tiene maggior biſogno d'aſſiſtere a ſuoi affari, ma biſogna, che il Signor Iddio qualche coſa voglia da queſto ſuo Servo, e non volendomi trattenere feci fine con le dette Parole.*

Tandem pag. 128. finem imponit Depoſitioni per hæc verba ſimplex hic Frater Coadiùtor, & Infirmarius.

*Qui prego, chiunque vedrà ſi rozzo abbozzo delle boniſſime pennelleggiate virtù del Bellarmino, ſcritte a pezzi, & abbocconi di giorno, e di notte mentre ero alla Cuſtodia di Lui occupato &c. hò con ciò ſcrivere ſodisfatto alla mia divozione verſo chi tanto mi hà honorato con la grazia di poter vedere, udire, e toccare le coſe ſue &c.*

Hactenùs Diarii Scriptor. Reliqua de *Fama Sanctitatis, & Devotione Populorum* extant ſub hoc ipſo Titulo *Summario toto num.27. à pag.69.* cum dictis Teſtium, quæ fruſtraneum eſſet hoc loco repetere, & tranſcribere &c.

---

ſo bene perſone graviſſime, e di molto megliore giudizio penſavano, che arrivaſſero a ventimila = Concordat Teſtis XV. Summar. num.26. §.56., & relatio ad Farneſium in Summar. Additionali num.14. §.73.

(a) Concordat Summ. Addit. num.14. pag.136.

(b) Concordant alii Teſtes Summ. num.26., & in Addit. num. 14. loc. cit.

# Teſtimonianze di quindici Eminentiſſimi Sig. Cardinali della ſtima inche aueuano la Dottrina, e la Virtú del Cardinal Bellarmino.

*Literæ Illuſtriſſimi, & Reuerendiſs. D. Card. à Monte.*

*Ex Proc. Rom. fol. 239., & ex Summ. Poſit. num. 28.*

Molto Reuerendo, & Amantiſſimo Padre.

ALla dimanda, chè mi fà in ſcritto del mio pieno, e totale ſentimento circa la Santità, e glorioſa memoria del Sig. Card. Bellarmino, V. Reuerenza molto meglio di quello, che io fuſſi per iſtendere con la penna, hà potuto cauare la longa riſpoſta, che deſidera da tante volte, che ne abbiamo inſieme diſcorſo, perche come grandi, & eminenti erano le qualità di quel Signore, così anno laſciato a tutti indeficiente materia de ragionamenti, e maggiore a quelli, che come io, e lei anno procurato godere la ſua conuerſatione, condita ſpeſſo di graui piaceuolezze fruttuoſe ſempre all'anima, e all'intelletto. Perche in vero gran forza haueua alla perſuaſione di documenti ſpirituali l'eſſempio della ſua vita incolpabile, e à quella de i dogmi letterarij, la chiarezza, e ſodezza delle ſue ragioni: onde io non ſolo mi onorauo ſeguire il ſuo parere, come più certo, e ſicuro, mà tutta la Congregatione de Riti, nella quale pur ſiamo intorno a quattordici Cardinali, auendo inclinatione commune a qualche deliberatione, hà ſpeſſo laſciato, ò mutato parere, e ſentimento, ſolo per il credito, e riſpetto, che ciaſcuno portaua alla dottrina, & autorità di quell'huomo, ſi è confermato dopo la ſua morte con l'ammetterſi ſubito di quelle coſe, che molti anni auanti contrariate dal ſuo parere ſi teneuano tanto morte, che i pretendenti non oſorno mai nè tampoco di riproporle, e queſto è molto douendoſi confeſſare, che quando era trà Noi ciaſcuno lo guardaua con certo affetto riuerente non ſolo, come fuſſe il Padre, ò Maeſtro di tutti (e cene pregiauamo) mà come da lui mediante la fama della ſua ſanta vita traluceſſe non sò che di ſuperiore, e ſopranaturale gratia di Dio; Per queſto anco in aſſenza, come oracolo ſi pigliaua ogni ſua ſentenza, ò parere, e di lui ſi parlaua, come di Santo, dico di Santo pigliando queſta parola nella ſua propria, e più ſtretta ſignificatione, nè ſolo il Cardinale Farneſe, & il Signor Cardinale Orſino, che tanto ſi pregiauano eſſere ſtati da lui ordinati, l'vno Veſcouo, e l'altro Sacerdote, & altri, che ſe gli erano dichiarati per aperti deuoti, mà tutti con guſto, & applauſo tanto commune, che ardiſco dire, che trà Cardinali non ſi ſarebbe facilmente trouato chi a pieno, e di cuore non fermaſſe queſta mia teſtificatione irrefragabile; fede ne fà la ſtima, e veneratione, che nell'vltimo Conclaue, luogo tanto intereſſato, & importante, verſo il ſuo nome, e perſona moſtrò tutto il Sagro Collegio, lo ſteſſo ſentimento era in tutta la Città dal primo all'vltimo ancora in quelli, alla cui viſta leſa per altro, oſcura pare ogni gran luce, che dalla Compagnia de Padri proceda. Però non mi merauiglio punto di tanti Perſonaggi d'ogni ſorte anco de

§. 1. Virtutes Serui Dei in gradu eminenti.

§. 2. Eius conuerſatio ſalubris animæ.

§. 3. Vita exemplaris.

§. 4. Doctrina ſublimis

§. 5. Tanquam Protypon doctrinæ ab omnibus tenebatur.

§. 6. Fama Sanctitatis vitæ tanquam ſupernaturalis.

§. 7. Eius ſententia pro oraculo ponderata.

§. 8. De ipſo tanquam de Sancto loquebatur.

§. 9. Opinio, & merita ipſiua.

§. 10. Primarij Cardinales in ipſius morte eius benedictionem accipiebant.

primi Cardinali, che nell'vltima malatia andauano a pigliare la ſua benedittione,
e non ſapeuano ſtaccarſene, nè che fuſſe dall'iſteſſi tanto auidamente
§.11. Res ſuæ pro Reliquijs ſumebantur. procurata, con nome di Reliquia qualche ſua coſa, onde gli fù
toſto ſpogliata la camera, & accaparrati li mobili, tutti li veſtiti, & ordinarij,
& Eccleſiaſtici per mandarne come deuoto regalo alli primi
Potentati del Mondo, e chi non potè hauere il ſuo, mandò, e procurò,
§.12. Eius ſupellectilia pro Reliquijs miſſa ad Principes. che per vn pochetto li foſſero tenuti nella teſta de noui berrettini, e
queſti furno moltiſſimi, e molto meno mi merauiglio della calca, e concorſo
infinito per baciare, toccare con mani, con corone il Sagro Cadauere,
con tanta fatica diſeſo dalli Soldati Eluetij guardia del Papa, coſe
§.13. Illius Sanctitas omnibus nota. notabili, e che il Signor Cardinale Montalto con giudicio lo chiamaua
ſpettacolo a tutti raro, al Cardinale Bellarmino più glorioſo di
ogni Pontificato, e d'ogni Romano Trionfo; onde però credeuano, ò ſi
bisbigliaua, come s'haueſſe a trattare di Canonizatione il giorno ſeguente,
§.14. De omnibus benè ſentiebat, & de ſe ipſo demiſsè. non me ne marauigliai dico, perche li riconoſceuo tutti per effetti
dell'opinione precedente, non trouandoſi perſone a cui non fuſſe
nota, e non haueſſe ammirato quella ſua gran rettitudine in bene giudicare
di tutti, con difficoltà perſuaderſi, che alcuno diceſſe bugia, quel
§.15. Illius ſimplicitas, & deuotio nunquã interrupta ædificatio Curię Romanę. baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, non punto fucato, quella candidezza, e
prudente ſemplicità, la non interrotta deuotione, quel zelo per la reputatione
della Sede Apoſtolica, e per l'edificatione della Corte Romana,
e del Mondo tutto. Onde naſceua quella ſempre aggradita libertà in
condannare con ſomma chiarezza, e prudenza quando conueniſſe a ſuo
§.16. Prodenter reprehendebat. tempo le coſe riprenſibili, e dire il ſuo parere, con penna, con voce dentro,
e fuori delle Congregationi richieſto ſenza eccettuare grado neſſuno,
§.17. Illius iuſtitia. nè il Sommo Pontefice, perilche doppo la ſua morte alcuni Cardinali
gratioſamente diceuano, non haueremo più chi ci faccia le correttioni
§.18. Correctio fraterna fraterne, quella vera Carità Chriſtiana con che ogni meſe a Poueri,
come a Padroni reſtituiua quanto del ſuo ſteſſo, e neceſſario mantenimento
§.19. Charitas. gli auanzaſſe, anzi per lui mancando l'entrate, a queſto più toſto
che a quelli ſottraeua, oltre gl'altri atti generoſi, che fece nell'occorenze,
§.20. Aequanimitas, quella coſtanza di vita, con perpetua equanimità di mente, ſerenità
di volto ſempre ſimile a ſe ſteſſo, & altre virtù eroiche, ſua Corte nobiliſſima,
e famigliare in ogni luogo, & in ogni tempo, che più di qualſiuoglia
ſeguito lo rendeuano ornato, e riguardeuole: In concluſione
tutte queſte coſe ſpeſſo vedute, trattate, conſiderate, formando in me
§.21. Viuum exemplum Cardinalis Sancti. concetto, che Iddio ci ha voluto porre auanti agl'occhi queſto uomo
per viuo eſemplare di vn Santo Cardinale, d'vn perfetto Eccleſiaſtico,
& farci vedere, che la virtù non è coſa inarriuabile, ſolo ſpetioſa in parole,
§.22. Eius virtus inaceſſibilis, & acquiſibilis. & in ſpeculatione, ma prattica, & acquiſtabile, e coſi fauorire il
noſtro Sagro Collegio, e ſegnalare queſto ſecolo preſente, come onorò
il paſſato, con San Carlo Borromeo, io ho ringratiato Dio d'hauerlo
goduto con prattica familiare, acuto ſtimolo per eccitare la mia tardanza,
e come ho pregato la Diuina Maeſtà, mi deſſe gratia di profittare
del ſuo quotidiano eſſempio, coſi perſuaſo molto poſſa giouarmi la ſua
interceſſione, ne prego efficacemente lui ſteſſo per l'amicitia, e fratellanza,
che habbiamo auuto nel Sagro Collegio, per la quale più di
qualſiuoglia altra coſa mi pregio del Cardinalato.

Ecco vedo, mentre penſano breuemente riferirmi a quello, che aueuamo in voce diſcorſo, la ſanta, e ricca memoria di quel Signore mi hà tirato a dettare lettera tanto lunga, che in luogo di ſodisfarli come deſidero per il molto amore, che li porto, dubito d'auer a tediare non poco la Reuerenza Voſtra, ſpero però che tanto più pagherà l'affetto, e purghe-

rà

Digitized by Google

rà l'imperfetto mio con le ſue ſante orationi. Di Caſa li 12. di Gennaro mille ſeicento ventitrè.

Di V. R. = *Per ſeruirla* = Il Cardinal del Monte = A tergo verò dictæ litteræ.

*Teſtificatio Illuſtriſſimi, & Reuerendiſſimi D. I. F. Cardinalis Veralli.*

Al molto Reu., & Amantiſſimo Padre, il P. Gio: Franceſco Carrettonio
della Compagnia di Gieſù.

Paulò inferiùs = Caſa Profeſſa = Loco ✠ ſigilli.

Ricercato per verità di teſtificare il concetto, che io hò della ſempre lodata memoria dell'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor Cardinal Bellarmino con ogni ſincerità, e ſchiettezza, dico auerlo conoſciuto per Signore dotato di tante virtù, che per ſpatio di quindici anni che l'hò trattato familiarmente nelle Congregationi del S. Offitio, dell'Indice, & altre Particolari di negotij graui, eſſendo io in quelle Congregationi ſuo Collega, hò ſempre riceuuta grandiſſima edificatione, e dalla ſua pietà, e dal ſuo zelo della giuſtitia, e nelle materie Eccleſiaſtiche, e Sacre imparato molto, e per l'eruditione, e per la dottrina. Queſto Signore è viſſuto in queſta Corte di Roma ſempre con tanta riputatione, e modeſtia, che veramente ſi può dire eſſere ſtato vn eſemplare, nel quale ogni Cardinale, & ogni perſona Eccleſiaſtica ſi poteua ſpecchiare per deſiderare di arriuare alle ſue virtù, & imitarle, egli era caritatiuo non ſolo con la ſua famiglia, ma anco con molti poueri, alli quali continuamente ogni meſe ſomminiſtraua elemoſine per poterſi gouernare loro, e le loro famiglie, miſericordioſo, compatendo alle neceſſità di ciaſcuno con ſanta piaceuolezza, e dolcezza, & che edificaua ogn'vno, che lo pratticaua, e ſentiua. La ſua vita la ſpendeua continuamente in coſe virtuoſe, poiche tutte l'hore del giorno erano compartite, & aſſegnate in azzioni virtuoſe, in orationi, meditationi, ſtudij, compoſitioni, le quali ſono tante, di tanta dottrina, che ſi può dire eſſere ſtato un Santo Agoſtino de tempi noſtri, & ha ſcritto con tanta chiarezza, e con tanto buon ordine, che ſodisfa a ogni perſona, che le legge, e quello, che è più da marauigliarſi, che con tutte queſte fatiche, & occupationi, che aueua, non laſciaua mai di dire l'Offitio Diuino al ſuo tempo, dicendo ciaſchedun hora al ſuo tempo proportionato, il Matutino, le Laudi, Prima, e Terza, e l'altre ciaſcheduna al ſuo tempo debito ſenza laſciare di dar udienza, e fare le Congregationi in caſa ſua, & andarci quando li toccaua, in caſa di altri Cardinali più anziani di lui; nel tempo poi, che qualche volta ſi aſpettauano gli altri Cardinali, che veniſſero, ò dal Papa, o in altro luogo, ſempre ſi faceua qualche ragionamento di edificatione, ſecondo le occaſioni, che occorreuano nel ragionare, & vna volta in particolare ragionandoſi della confeſſione, lui mi diſſe a ſolo a ſolo, che egli haueua alle volte difficoltà di trouar materia da confeſſarſi, dal che ben ſi vedeua quanto queſto Signore foſſe occupato ſantamente tanto interiormente, quanto eſteriormente nelle coſe di Dio, che poi non trouaua in ſe materia di mancamento, e di difetti, nè voglio laſciar di dire, che queſto Signore era tanto pontuale, che li negotij ſi commetteuano a lui, con molta eſattezza li eſſeguiua; & vna volta trattandoſi di un libro pernicioſiſſimo, che ſi trattaua mandarſi in luce dall'Autore, queſto Signore non oſtante che haueſſe la febre, e che ſi ſentiua moleſtare dal male, il che fu l'ultima volta, che poi lui, finita la Congregatione, ſe n'andò à S. Andrea, doue tanto ſantamente finì il corſo di ſua vita, che quaſi preſago della ſua morte, nè anco in quell'ultimo volſe laſciare di riferire quel libro, acciò per lui non ſi differiſſe di fare

§. 1. Virtutibus præditus.

§. 2. Magna ædificatio.

§. 3. Exemplum omnibus proponendũ.

§. 4. Imitabilis eius charitas.

§. 5. Series vitæ.

§. 6. Officium Diuinum.

§. 7. Ædificatio in ſermonibus.

§. 8. Materiam confitendi non inueniebat.

§. 9. Eius diligentia.

§. 10. Indefeſſus labor.

§. 11. Sanctè abſoluit dies ſuos.

§.12. Cupiebat diſſolui, & eſſe cum Chriſto.

§.13. Viſitatus à Gregorio XV.

quella riſolutione, che conueniua. Similmente in altri ragionamenti, diceua ſpeſſe volte, che deſideraua d'andare alla ſua patria per la quale era ſtato creato, il che anco intendo, che diſſe alla ſa.mem.di Gregorio Decimoquinto, il quale nella ſua infermità fù à viſitarlo, e dicendoli, che haueria pregato Dio li haueſſe reſa la ſanità, lui riſpoſe, che queſto non deſideraua, mà ſi bene andare alla patria del Paradiſo, imitando in queſto S.Paolo Apoſtolo, il quale diceua *cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto*, come ſi può credere fermamente vi ſia, hauendoſi per il corſo di tanti anni faticato tanto fruttuoſamente per la ſanta Chieſa, S D. Maeſtà abbia riceuuta quell'anima nel Cielo, acciò goda in eterno quelle gratie celeſti, delle quali per ſua infinita miſericordia facci degni tutti quelli, che in queſta valle di lagrime con tanti ſudori, e ſtenti per lui s'affaticano.

Io Fabrizio Cardinale Verallo teſtifico come di ſopra mano propria.

Loco del ✠ ſigillo.

*Litteræ Illuſtriſſimi, & Reuerendiſſimi Card. S.Suſannæ.*

Al Veſcouo di.

§. 1. Zelos erga Eccleſiam.

§. 2. Ipſius virtutes.

§. 3. Humilitas.

§. 4. Honores fugiebat

§. 5. Charitas.

§. 6. Simplicitas, & puritas morum.

§. 7. Prudentia.

§. 8. In contemplatione mortis detentus.

§. 9. Affabilitas.

§.10. In Cardinalatu inſtitutum ſuæ Religionis retinuit, obedientia.

Molt'Illuſtre, e Rm̃o Signore. Non poſſo far di non condolermi con U.S. della perdita del noſtro Sig.Card.Bellarmino, ſe bene tenendo, come è ragione, che ſia arriuato là doue ſpeſſo diceua di voler andare, abbiamo a rallegrarci, nondimeno il danno, che ha dato principalmente à queſta Corte di Roma la ſua morte, e l'amore, che portaua à lei per i ſuoi meriti verſo la Chieſa Cattolica, l'haueranno fatto ſentire à V.S. non meno, che à noi altri ( *cecidit corona capitis noſtri* ] io ho certo ragione di dolermi al pari d'ogn'altro, poiche mi fauori ſempre di darmi viui ſegni di beneuolenza per ſua bontà, e più eſpreſſamente nel fine della vita, del che io ſentiuo molto contento, nè dubito punto, che V.S.non ſia per giudicare, che aueua ragione, poiche le molte, e grandi virtù chriſtiane, che riſplendeuano in lui, rendeuano deſiderabile l'amor ſuo, e la ſua conuerſatione, per la qual coſa, oltre l'eccellenza della dottrina, mi ſi rappreſentaua non sò come più ſublime il grado del Cardinalato, mentre nel Sag. Collegio vedeua la perſona del Card. Bellarmino, l'umiltà di queſt'huomo in ogni ſtato, mà particolarmente in quello di Cardinale fù documento ad ogn'uno da imparare con che fondamento ſi fabrica l'edificio della perfezzione Chriſtiana, & in qual maniera ſi trattano le dignità, & gli onori mondani; Onde auuenne, che com'eſſo medeſimo mi diſſe, quando ancor giouinetto era per farſi Religioſo, non volſe conſentire al Padre, che voleua almeno ſi faceſſe Frate, perche poteſſe per quella ſtrada con le lettere acquiſtar gradi, e dignità, dicendo di voler vna Religione, doue non ſi accettaſſero onori; fù in lui tanta carità, che ſino all'vltimo della vita non ceſsò mai d'operare opere ſante, e ſpecialmente d'orare, di predicare, d'inſegnare, di leggere, di ſcriuere, e di riuedere gl'altrui ſcritti, di ſeruir al publico, & al priuato, col conſeglio, con l'ammonitione, e col dare a'biſognoſi quel poco che auanzaua delle ſue tenui entrate. Ebbe anco da Dio una ſingolare ſemplicità, e purità di coſtumi, non li mancando però quella prudenza, che in tanti negotii grauiſſimi da lui trattati s'è veduto, & in tanti libri da lui laſciati ſi vede la ſua conuerſatione, la quale eſſendo eſſo tanto Impiegato nella contemplatione, e nella memoria della morte, che ſpeſſo nominaua, pareua che doueſſe eſſere ſeuera, nondimeno era condita da una corteſe affabilità, e da una religioſa urbanità accompagnata da grauità conueniente alla perſona: la dignità del Cardinale non mutò in lui altro, che quello, che non era

com-

Digitized by Google

compatibile con la decenza dello ſtato, anzi ritenne tanto l'oſſeruanza degl'oblighi del ſuo inſtituto regolare, e viſſe sì riuerente,& oſſequente verſo il Prelato della Compagnia, che pareua in un tempo Superiore, com'era, e ſuddito come voleua eſſerli, di maniera che ſi dimoſtraua una viua effigie d'ottimo Cardinale, e d'ottimo Religioſo. Et in auendo ſcritto oltre à tante coſe, molto della vita ſpirituale, ſi può dire, che operò quello che ſcriſſe, e ſcriſſe quello, che ogni fedele Seruo di Dio dourebbe operare. Ma per non eſſere longo finirò rendendo gratie a Dio, che habbia dato a' tempi noſtri un sì gran lume a queſta ſua Santa Chieſa Romana,& a noi l'interceſſione d'un anima Beata, che crediamo eſſere delle grandi del Regno de Cieli, poiche, *qui fecerit,& docuerit, magnus vocabitur in Regno Cęlorum.* Prego a V.S. proſperità &c.

§. 11.
Profeſſus eſt ea, quæ piè ſcripſit.

§. 12.
Magnum lumen Eccleſiæ.

§. 13.
Anima Beata.

Di V.S.

*Affettionatiſs. per ſeruirla*
S.Card. di S Suſanna.

### *Fides, & Atteſtatio Illuſtriſſimi, & Reuerendiſſimi D. Cardinalis Vrſini.*

Il parlare delle ſingolariſſime virtù del Cardinale Bellarmino ho ſtimato ſin ad hora, e ſuperfluo, e difficile, ſuperfluo, perche doue arriua la tromba della ſua fama [ e doue è che non arriua ) poco poſſono aggiongere le mie voci; difficile, perche è non meno pericoloſo da vna materia coſì ampia di eſſere ſoprafatto, che d'vna ſterile eſſere abbandonato, ma hora non deue reſtar ſolo il mio giuditio, mentre gl'altri, che hanno atteſtato ne parlano, e deue vincerſi la difficoltà del parlare mentre vi è occaſione di non tacere: trè ſorti di martirio ſenza ſangue riconoſce S.Bernardo, il primo è la caſtità nella giouentù, come Gioſeffo. Il ſecondo la pouertà nelle ricchezze come Dauid. Il terzo la larghezza nella pouertà, come Tobia, alli quali trè altri aggiongeremo noi, la ſolitudine interna trà tante occupationi eſterne, come Gregorio, il baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, come Paolo, la libertà del parlare nella Corte, come Gio:Battiſta.

§. 1.
Eius virtutes.

Primo la Caſtità di Bellarmino fù tale, che non ſolo conſeruò ſino all'ultimo la purità virginale, come hanno atteſtatoli ſuoi Confeſſori; ma che anco ſe ſentiua dire de vitij del mondo, gli pareuano coſe tanto lontane, che appena poteſſero eſſere, anzi anco quei nomi, che maggiormente poteuano offendere le ſue caſtiſſime orecchie non intendeua, come io ſteſſo mi auuiddi in una certa occaſione.

§. 2.
Florem virginalem cuſtodiuit.

2. La pouertà nelle ricchezze fù anche lei grande, perche ſe bene egli aueua entrata commoda, tuttauia non voleua, che ſi ſpendeſſe niente di ſuperfluo, e manco che poteua nella ſua Corte; dando tutto quello, che auanzaua ogn'anno per l'amor di Dio, anzi vna volta, che egli era conualeſcente, perche lo Scalco gli aueua fatto comprare un pollaſtro oltre al ſolito, che non mangiaua ſimil carne, lo ripreſe aſſai, e dicendogli egli, che non importaua ſe non due baiocchi d'auantaggio, egli riſpoſe, che ſe bene queſto era poco in ſe, non era però poco per li poueri, che ne aueuano biſogno, tralaſcio la pouertà, con la quale veſtiua di ſotto, e che ſempre guardaua ſe vi erano ſpeſe da reſecare, acciò poteſſe maggiormente ſpender in elemoſine, anzi quando ſtaua all'Arciueſconato andaua ſempre in Choro per guadagnare le diſtributioni quotidiane, che in quella Chieſa ſi danno anco all'Arciueſcouo, le quali daua per l'Amor di Dio.

§. 3.
Paupertas.

3. La larghezza nella pouertà ſi conoſceua nella liberalità ſua, con la quale daua tutto quello, che aueua, e ſino ad una volta mandò ad im-

§. 4.
Liberalitas.

pegnare l'Anello Cardinalitio, e che non voleua nè anco accettare l'Arciueſcouato di Capua, e pure non aueua dà poter ſoſtentarſi, e dicendogli il Papa, che auuertiſſe bene, perche forſe un Papa, che foſſe venuto non gli auerebbe dato entrate, egli diſſe, che era ſicuro, che i ſuoi Padri della Compagnia ſempre l'auerebbero riceuuto in una delle loro caſe, come ho ſaputo da lui ſteſſo.

§. 5.
Solitudo interior.

4. La ſolitudine interna, anco trà le eſterne occupationi, fiorì molto in lui, egli ogni giorno ſi ritiraua à fare le orationi mentale, e vocale, & à quell'hora non voleua, che coſa alcuna l'impediſſe, egli ogn'anno ſi ritiraua per un meſe à S. Andrea à fare li eſſercitij, e quiui aueua particolariſſime gratie, e doni da Dio, mi ricordo una volta, che eſſendoui ancora io, egli la mattina aueua fatto la meditatione dell'Annuntiata, & andandoci, egli ſubito cominciò à parlar meco con grandiſſimo ſentimento di queſto Miſterio, e non poteua ſatiarſi di parlare, ſiche la ſua faccia era diuenuta tutta roſſa fuori di modo, onde io mi auuiddi, che Noſtro Signore, al mio credere, gli aueua annonciato particolariſſimi ſentimenti quella mattina.

§. 6.
Humilis exiſtimatio ſui ipſius.

5. Il baſſo ſentimento di ſe ſteſſo con tanta dottrina, perciò egli parlaua con una libertà grande delle coſe ſue come ſe fuſſero ſtate d'altri, e riferendo ſempre tutta la gloria in Dio, come diceua S. Paolo: *Non poſſumus cogitare quicquam ex nobis, tanquam ex nobis, ſed ſufficientia noſtra ex Dio eſt*, perciò egli ſtimaua anco poco le ſue opere, e non ſentiua diſguſto quando erano ripreſe: mi ricordo una volta, che parlando meco di un opera ſpirituale fatta da un certo, che piaceua molto à Sua Signoria Illm̃a, e voleua il Cardinale, che l'Autore li faceſſe ſtampare, io gli diceua, che all'iſteſſ' Autore non piaceua, egli riſpoſe, che quel tale non auerebbe mai fatto coſa alcuna, perche pretendeua, che le ſue coſe doueſſero eſſere ſenza errori, e che biſognaua, che ſi ricordaſſe, ch'era uomo, e perciò pieno d'imperfezzioni, e che da una coſa imperfetta non poteuano uſcire coſe perfette, e ſoggiunſe: Io per queſto hò fatto qualche coſa, perche già mi ſono per ſuppoſto, che nelle mie coſe doueſſero eſſere delle imperfezzioni, mà ſopra tutto conobbi quanto diſprezzaſſe ſe ſteſſo, perche nel Conclaue doppò la morte di Paolo V. egli mi ritirò ſecretamente in un ſuo camerino, e mi diſſe certe ſue ragioni, per le quali egli diceua, che non doueuano mai penſare di promouerlo al Papato, e queſto lo diſſe à me come a ſeruitore ſuo, che ero tanto intrinſeco, moſtrando guſto, che io li diceſſi, ſe aueſſi mai ſentito, che ſi parlaſſe della ſua perſona.

§. 7.
Liberè de omnibus negotiis pertractabat.

6. La libertà del parlare nella Corte ancora non ſi poteua in lui deſiderare, egli ſempre a tutti parlaua liberiſſimamente de negotii, che occorreuano tanto con Prelati, quanto con Cardinali, e Papi iſteſſi, e talvuolta nella Corte diceua la ſua opinione in voce, e taluolta per viglietti, e coſi anco faceua di tutti li negotii de Prencipi nelle Congregationi, e fuori, ma che? la ſola ſua viſta parlaua a tutti, eſſendo come un ſpecchio, che nella ſua chiarezza ogn'uno poteua vedere le ſue macchie: e queſte poche coſe mi è parſo di poterle mettere con quelle, che hanno detto gl'altri, perche per la cognitione, che ne hò auuta, che pure è ſtata aſſai intrinſeca, auendo io riceuuto l'ordine del Sacerdotio per le ſue mani, ſempre l'hò giudicato per un gran Seruo di Dio, e per perſona di gran ſantità, e che Noſtro Signore l'abbia voluto mettere come un'eſemplare molto imitabile delle ſue virtù, nell'eſercitio delle quali egli con ogni ſtudio fuggiua le ſingolarità, e come a tale mi ſono doppo la ſua morte raccommandato alle ſue orationi. Coſi piaccia a Dio concederci gratia, che *imitari non pigeat, quod celebrare delectat*.

§. 8.
Pro magno Seruo Dei habitus, vitæ exemplaris, & imitandi.

§. 9.
Secutos ipſius obitu, ipſius interceſſioni commendatus.

Io Aleſſandro Cardinale Orſino.

Fides

Digitized by Google

*Fides, & atteſtatio Illuſtriſſimi, & Reuerendiſſimi D. Cardinalis d'Eſte.*

Il Cardinale Bellarmino ſicome è noto ad ogn'vno, e ſtato ſempre tenuto per Signore di Santiſſima vita, e non ſolo dal Collegio de Cardinali, mà vniuerſalmente da tutti, e tanto era più alto il concetto, che s'aueua di lui, quanto più profonda la ſua humiltà, e la poca opinione, che moſtrò ſempre hauer di ſe ſteſſo. Io per me l'hò ſempre ammirato, e ſtimato per vn ſingolar eſſempio de noſtri tempi, e quando m'occorrea di vederlo, non ad onorarlo come Cardinale, mà ad adorarlo come uomo Santo, quaſi mi ſentiuo sforzar dalla ſua preſenza, e ſe in Conciſtoro gli andaua a ſeder'appreſſo, che però era quaſi ſempre più per oſſequio di riuerenza, che perche aueſſi occaſione di negotio, mi conſolaua in guiſa quella ſua ingenua, e grauemente dolce piaceuolezza, che non poteuo partir da lui, ſicome viſitandolo in caſa aueuo coſì gran guſto a ſentirlo diſcorrere, e tanto profitto cauauo da i ſuoi auuertimenti paterni, che il cuor mi ſi inteneriua, e non poteuo tener le lagrime, e tanto poſſo dire di quel che m'è interuenuto, sì mentre hò trattato con lui, come del gran concetto, che le ſue eminenti virtù m'aueuano fatto formar della ſua bontà, e ſantità; qui però non debbo tacere quello, che mi ſucceſſe il giorno iſteſſo, che egli ſi ritirò a S. Andrea, per eſſer coſa, che riſulta a ſua gloria.

§. 1.
Profunda humilitas.

§. 2.
Pro ſingulari exēplo noſtri æui admiratus.

§. 3.
Pro vero Sancto illum venerabatur.

§. 4.
Dulcis conuerſatio.

§. 5.
Lacrymas continere non valebat in eius conuerſatione.

§. 6.
Virtutes in gradu eminenti.

Veniua queſto Signore in carrozza con alcuni de ſuoi famigliari, quando io incontrandolo, e fermandomi com'è ſolito gli domandai, doue andaua, e riſpoſe ſorridendo, che andaua a morire, io replicai, che non aueua però cera di pronoſticarſi la morte con ſimil riſpoſta, perche certo non l'aueuo mai viſto con la migliore, & eſſo mi replicò, ſorridendo pure, che andaua a morire, e che n'era hormai tempo, e mi licentiò. D'indi a quattro dì s'ammalò, e pur troppo morì con mia grandiſſima merauiglia, e con indubitata certezza, ch'aueſſe auuto per gratia reuelatione della ſua morte. Soggiungo a queſto, che mentre ſtette ammalato il viſitai da trè volte, & era così tenero il mio ſentimento di vederlo mancare, che piangeuo a conſiderare il danno, che nella ſua perdita veniua a riceuere la Chieſa di Dio, e mentre gli baciauo la mano, il che molto ſpeſſo faceuo per mia deuotione, e lo violentauo a darmi la benedittione, che per la ſua grand'umiltà mi negaua, ſentiuo tanta conſolatione, che tornauo a caſa pieno d'allegrezza, e di giubilo, come colmo, per altro di dolore, & affanno.

§. 7.
Prædixit ſuam mortem.

§. 8.
Lugebat ponderando damnum emergens Eccleſię ex obitu d. Serui Dei.

§. 9.
Humilitas.

Queſto però mi venne poi mitigato in gran parte da vn Padre della Compagnia, il quale mi mandò ſubito, che fù morto vna crocetta d'argento, che detto Signor Cardinale ſoleua portare al collo, come ſi compiacque ancora il P. Generale di mandarmi la manizza, che adoperaua, e ciò perche m'ero laſciato intendere di deſiderar d'auer appreſſo di me alcuna coſa di ſuo, e queſte due memorie di quel Sant'uomo tengo hora in molta veneratione, e ſtimo come Reliquie.

§. 10.
Crucem argenteā ſolitam deferri à Seruo Dei pro reliquia recipit.

Il Cardinal d'Eſte.

*Foris* = Al Molto Reuerendo Padre Giacomo Fuligatti
della Compagnia di Gieſù = Roma.

*Intus* = *Molto Reuerendo Padre in Chriſto.*

L'onore, che la Paternità Voſtra diſegna farmi con dedicarmi l'Epiſto-
le

§. 1. Vir Sanctus.

§. 2. Summa illius veneratio.

§. 3. Prophetia.

§. 4. Vir Sanctus.

le latine, che ſà ſtampare di quella glorioſa, e ſantà memoria del Signor Cardinale Bellarmiuo, è da me infinitamente ſtimato, ancorche improportionato alla baſſezza mia ſenz'alcuna ſorte di merito, ò apparenza di virtù, trattandoſi d'vn'uomo Santo, e di eterna memoria; mà per vn ſolo riſpetto, come hà ben conſiderato la Paternità Sua, mi puol conuenire l'auer qualche parte io ciò, perche non credo ſi troui perſooa, che più di me ſia obligato a quella Sant'Anima, ò l'habbia in maggior veneratiooe di quello l'habbia io; poiche non ſolo riconoſco ogni mio auanzamento da lui, quale efficacemente nella morte di mio Zio m'impetrò dalla fel. mem. di Paolo V. il Canonicato di San Pietro Prebenda Teologale, e gli fece mutare la deliberatione, che di già aueua fatta di darla al Signor Enea Caſtelli Teologo di Sua Santità, d'onde poi ne è ſeguito ogni mio accreſcimento nella Corte, e Dignità Eccleſiaſtiche, mà anche perche ſtimo, che prima della ſua morte mi preſagiſſe la Dignità Cardinalitia, mentre negl'vltimi giorni del ſuo paſſaggio al Cielo, eſſendo io entrato nella ſtanza, & auuicinatomi al letto, ponendoſi mano al berettino roſſo per cauarſelo, io, e due Padri della Religione, ch'erano iui, gli diceſſimo che non faceſſe, che non faceſſe, e lui non oſtante ciò, non ſolo volſe da ſe cauarſelo, mà dopo cauato alzò la mano più d'vna volta verſo la mia teſta, accennando di volermelo mettere, del che all'ora feci qualche rifleſſione, & eſſendo poi fatto Cardioale hò ſempre ſtimato, che ſicuramente mi voleſſe predire il Cardinalato, onde per ogni ragione io accetto di eſſere riconoſciuto per il più diuoto, & obligato, che abbia detto huomo Santo, e di eterna memoria: E ne rendo infinite gratie alla Paternità Voſtra, alla quale m'offero di tutto cuore: E le prego dal Signore Iddio ogni maggiore accreſcimento della ſua gratia. Di Todi li 12. Ottobre 1649.

Di V. Paternità.

*Affettionatiſſimo per ſeruirlo*
Gio: Battiſta Card. Altieri.

# Teſtimonio del Signor Cardinal Bandino, Capo della Congregatione del Sant'Offitio, de Veſcoui, e de Regolari &c.

*Ottauio Veſcouo di Paleſtrina Cardinal Bandino.*

§. 1. Vir eminentis Sanctitatis.

§. 2. Pro primo Doctore ſui æui reputatus.

QVello, che poſſo dire delle virtù del Signor Cardinale Bellarmino di ſanta, e glorioſa memoria con verità è, che fin dalla mia giouentù è ſtato ſtimato da me per uomo d'eminente dottrina, e ſantità, perche douendo io ſtudiare Teologia, il Signor Cardinale Comendone m'eſortò ad andar in Louanio, ſi come mi preparai l'anno 1576. per vdire il Padre Roberto Bellarmino, che iui leggeua con gran fama, & era tenuto vno de primi Dottori di quel tempo, la qual deliberatione volendo io porre in effetto, non potei farlo per nuoue turbolenze, che ſuc-

Digitized by Google

ſucceſſero allora in Fiandra, che mi conuenne pigliar partito d'vdir la Teologia in Parigi, come feci. Crebbe poi molto più l'opinione del ſuo ſapere per le controuerſie ſtampate con incredibile benefitio della Santa Chieſa, e confuſione delli Heretici; per la qual cagione la glorioſa memoria di Papa Clemente VIII. con quella prudenza, e zelo, che ſempre promoſſe li virtuoſi, non laſciò di rimunerare queſto grand' huomo, che pareua vero propugnacolo della vera Religione con farlo Cardinale; dicendo in Conciſtoro nell'atto, che lo preconizzò. *Hinc eligimus, quia non habet parem in Eccleſia Dei quoad doctrinam, & quia eſt Nepos Optimi Pontificis Marcelli Secundi*. Onde io poi ſempre mi ſono honorato d'eſſer ſtato fatto Cardinale da quel Pontefice, ch'inalzò poco doppo di me all'iſteſſa dignità il Bellarmino, e di hauer cooperato col mio voto alla ſua grandezza.

§. 3.
Propugnaculum Eccleſiæ.

Simile fù il Signor Cardinale Bellarmino à Santi Dottori della Chieſa per l'Opere ſtampate in difeſa della Santa Fede, ne laſciò d'aſſomigliarſi all'iſteſſi anche nell'imitatione de coſtumi, & opere virtuoſe, perche ſi vedeua in queſto Seruo di Dio tale tenor di vita vniforme, che eccitaua ogn'vno à venerarlo, ſenz'hauer mai alterate le humili, e modeſte maniere di Religioſo nell'altezza del Cardinalato, apparendo maggiormente tra la porpora vna ſingolar manſuetudine, congiunta con piaceuolezza di coſtumi ſuauiſſimi, e grata gioualità. Si ſcorgeua in quel Signore vn'integrità di vita irreprenſibile, vn'animo lontano da ogni ſorte d'ambizione, ò intereſſe, vn zelo continuo del bene vniuerſale di Santa Chieſa, vna prudente libertà nel conſigliare, e dire il ſuo parere, vn'affetto di diuotione continua, con molte altre virtù in grado eminente; per quello, che dalla lunga, e familiare conuerſatione, che hò hauuto ſeco, hò potuto conoſcere, eſſendomi parſo ſempre vn perfetto eſemplare de Prelati Eccleſiaſtici, e ſingolar ſplendore del Sacro Collegio.

S. 4.
Sanctis Doctoribus Eccleſiæ ſimilis.

§. 5.
Humilitas.

§. 6.
Vitæ irreprehenſibilis integritas.

§. 7.
Virtutes in gradu eminenti.

Sò in oltre, che hebbe deſiderio di ritirarſi dalle Funtioni publiche, e Congregationi per viuer, e morire tra ſuoi Religioſi della Compagnia, per la qual cagione alcuni meſi auanti alla ſua morte, per eſſer ſtato indiſpoſto, dopo hauermi di ciò parlato confidentemente alcune volte mi ſcriſſe nella forma, che qui pongo.

*Illuſtriſs., e Reuerendiſs. Signor mio Oſſeruandiſs.*

IO tengo vn deſiderio grandiſſimo d'eſſer liberato dalla Congregazione del Santo Offizio, e da quella dell'eſame per conto della mia indiſpoſitione dell'orecchie, la ſordità delle quali và ſempre creſcendo. Supplico la carità di V. S. Illuſtriſſima; che mi voglia fauorire di aiutarmi, parlandone à noſtro Signore nel Conciſtoro proſſimo, nel quale io non mi trouarò; perche tengo ordine del Medico del Papa, e del mio inſieme di non vſcire di caſa finche non finiſca la Luna di Marzo, la quale non finirà prima di Mercordì proſſimo. Ma preme tanto queſta licenza, che io non ſaprei eſprimerlo, perche mi confondo auanti al Vicario di Chriſto, e tanti Illuſtriſſimi moſtrare queſta mia coſì grande imperfettione. Se io m'imaginaſſi quello, che poteſſi fare per perſuadere à V. S. Illuſtriſſima mio padrone principaliſſimo di aiutarmi in queſto negotio, lo farei in ogni modo, ma io fò più ſtima della ſua amoreuolezza, che di ogn'altra coſa. Iddio benedetto conſerui à me; & à tutti li ſuoi ſeruitori la perſona ſua Illuſtriſſima per molti anni, & à me

Digitized by Google

inſegni quello,che potrò fare per ſeruirla bene. Di Caſa li 16. d'Aprile 1621.

Di V.S. Illuſtriſs., e Reuerendiſs. Seruo humiliſs., & obligatiſs. Il Cardinal Bellarmino.

Il quale vfficio auend'io fatto con la Santità di Papa Gregorio XV. il Papa non volle ordinare, che laſciaſſe dette funtioni, come haurebbe bramato il Cardinale Bellarmino. Mi diſſe però, che da ſua parte l'aſſicuraſſi, come poteua ſenza ſcropolo di coſcienza laſciar d'interuenire a quelle Congregationi, dando a lui libera facoltà di poter fare ciò, che haueſſe giudicato conueniente, e gli foſſe ſtato commodo ſenza timore, ò ſcrupolo alcuno: dicendo à me ſua Santità, che dubitarebbe di dar ſcandalo al mondo, ſe haueſſe licentiato huomo coſi inſigne, e reputato dalli negotij publici di Santa Chieſa. Aſpirando nondimeno egli ad vnirſi maggiormente con Dio, fece noua iſtanza appreſſo l'iſteſſo Pontefice di ritirarſi a S. Andrea, come ſegui, per viuer'iui tra' ſuoi Padri a ſe ſteſſo, & al ſuo Creatore; ma poco dopo eſſendo ſopragiunto da graue infermità, moſtrò ardentiſſimo deſiderio di laſciar la terra, e di andare al Paradiſo, chiamato da lui caſa ſua, Quiui fù viſitato dal Papa iſteſſo, da molti Cardinali, e Prelati, li quali tutti laſciaua edificati con le ſue parole, e ſanti eſempij. Et io per me poſſo dire, che quando in quello ſtato lo fui à vedere, non potei far di non ammirare quella ſicurezza, e pace di coſcienza, che in quell'eſtremo paſſo moſtraua, parendomi, che foſſe ſicuro del Cielo, doue tengo, che hora ſi troui in molta gloria.

§. 1.
Deſiderium æternitatis.

§. 2.
Securitas conſcientiæ, & fruendi vitæ æternæ.

Il concorſo, e diuozione, che tutta Roma moſtrò verſo il ſuo cadauero nel tempo, che dal noſtro Sacro Collegio ſe gli fecero l'Eſequie, fù veramente notabile, e raſſembraua vn glorioſo trionfo douuto alla profonda humiltà di ſanto Cardinale; del quale per molti giorni nella Corte ſi parlò con incredibil lode, e ſtima delle ſue eccellenti virtù, & io fui ſolito di dire, che con vn miracolo ſolo poteua muouere ogni Papa alla ſua Canonizatione, tanto mi pareua quella benedetta anima piena di celeſte gratia, e di conſumata perfettione. Dato in Roma nella mia ſolita habitatione queſto di 18. Decembre 1623.

§. 3.
Ipſius anima repleta celeſti gratia, & conſummata perfectione.

*Ita ſentio, ac teſtor ego Octauius Epiſcopus Prænestinus S.R.E. Cardinalis Bandinus manu propria ſubſcribens.* Loco ✝ Sigilli. *Ioſephus Doſius Secretarius.*

# Teſtimonio del Sig. Cardinale Franceſco Dietrichſtain.

CVM à Sanctitate Clementis VIII. Bellarminus acceptorus eſſet Biretum Cardinalitium, humiliter primum præſentauit, ſe & Societatis Ieſu eſſe Religioſum peculiari voto obligatum, non tantùm de non procuranda, ſed etiam non acceptanda dignitate vlla. Ante hunc actum, cum eum inuiſerem, & de rumore Cardinalitiæ dignitatis illi conferendæ aliquid inſinuarem, in libros ſuos digitum intendens: Hæc, inquit, meus Cardinalatus, ad alium non aſpiro.

§. 1.
Cardinalis factus pſo reluctante.

Modum viuendi notaui ſemper modeſtum, & Religioſum; cui, & menſæ apparatus reſpondebat, & cætera.

§. 2.
Modeſtia religioſa.

Cum eſſem in Conclaui pro electione Pauli Quinti Pontificis Maximi; & intellexiſſem a præfecto cubiculi mei, ſermonem ſpargi, ipſum Bellarminum eligendum in Pontificem, adij illum in ſua cellula, & cum inue-

nirem

Google

nirem in ſumma quiete, & ſine ſollicitudine, iosinuaui rumorem, quem acceperam; ſubito ille: Abſit hoc, cùm & hoc, quod iam habeo, cupiam deponere. Intelligebat Cardinalitium honorem.

In Germania magni æſtimari ſcio, & ipſum Bellarminum, & controuerſiarum quos ſcripſit libros, non tantum à Catholicis, à quibus ſi libri Bellarmini colligerentur, ipſam Vaticanam Bibliothecam implerent; ſed & ab Hæreticis, quorum plures librorum eius lectione coouerſi ſunt, & alij ſi quid obiicere è libris eius nobis poſſint, illud ita vrgent, quaſi ex Auguſtino, Hieronymo, aut alio præcipuorum Patrùm ſit depromptum. Ità, inquiunt, dicit Bellarminus veſter; ità dicit Bellarminus. Atque adeò de ipſius libris exiſtimo dici poſſe, quod Hieronymus de libris Sancti Hilarij; Bellarmini libros inoffenſo decurras pede. Neque ſcio quemquam horum temporum Scriptorem ità ſolidè, doctè, & accommodatè de controuerſijs horum temporum ſcripſiſſe, ac Bellarminum.

§. 3. Ex lectura eius librorum orta eſt conuerſio plurium Hæreticorum.

*F. Cardinalis à Dietrichſtain.*

# Teſtimonio del Sig. Cardinal Franceſco della Rochefoucault.

IN Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Domino Roberto Cardin. Bellarmino, cum quo mihi Romæ per totum ferè quadriennium ſumma interceſſit, & ſuauiſſima familiaritas, cùm omnes tanto viro, tanta dignitate dignas virtutes agnouerim, tres præcipuè magnopere admiratus ſum, & veneratus, io quibus diuini luminis ſpecialis quidam radius, & ſingularis gratiæ prærogatiua effulgere mihi videbatur.

Prima fuit ſumma humilitas, quam ſumma quoque doctrina omoibus nota nihil omniò præpediebat.

§. 1. Humilitas.

Secuoda, exquiſita in ſeipſum, & nihil remittens, aut indulgens ſeueritas, cum eximia tamen ioter alios à natura quidem ingenita, ſed virtute culta, & aucta, morum ſuauitate, hilaritate, & comitate.

§. 2. Seueritas in ſe ipſum.

Tertia, Religioſi ſtatus obſeruantiſſimus animus, quem à primis annis ſua ſibi delegerat pietas, quemque ipſa inter præcipuæ dignitatis ornamenta, quæ in illius perſona tanto lucidius fulgebant, quanto ſolis aſcribuntur meritis, ad felicem vſque ex hac vita diſceſſum tenaciſſimè ſemper conſeruauit.

§. 3. Religioſa obſeruantia.

*F. Card. de la Rochefoucault.*

# Teſtimonio giurato per mano di Notaro in preſenza di Teſtimonij del Sig. Cardinal Pietro Paolo Creſcentio.

IO Pietro Paolo Cardinale Creſcentio, come quello, che hò ſempre riuerito la buona memoria del Signor Cardinale Bellarmino, non ſolo per le ſue lettere, e dottrina, la quale hà giouato tanto alla Chieſa di Dio, particolarmente nella confuſione, e conuerſione degli Heretici,

§. 1. Raræ Virtutes.

ma per le ſue rare virtù, e ſantità, poſſo dire con verità, che hauendo
§. 2. Puritas Angelica. trattato ſeco familiarmente, hò ſcorto ſempre in lui vna purità angelica, e sò, che à bel propoſito mi diſſe vn giorno, che non aueua mai
prouato dilettatione alcuna ſenſuale in vita ſua: da che io ne raccolgo,
§ 3. Flos virginitatis. & argomento per certo, che foſſe vergine; e di più mi diſſe, che non ſi
curò mai di confeſſare donne, anzi che confeſſando publicamente in vna Chieſa delli ſuoi Padri in Fiandra, ſi liberò da certe donne, che voleuano confeſſarſi da lui, con dire, che non intendeua la lingua, e non confeſſaua ſe non ſcolari, che intendeuano latino.

§. 4. Humilitas. E' coſa notoria, che ancorche foſſe Cardinale ritenne ſempre vna vmiltà profonda con tutti, e particolarmente con li Padri, e Superiori della Compagnia di Gieſù, profeſſando vbbidienza al ſuo Generale, come ſe foſſe ſtato ſemplice Religioſo.

§. 5. Circumſpectus in iudicando. Nel giudicare l'attioni d'altri era tanto circoſpetto, che ſe non foſſe ſtato neceſſitato per giuſta cauſa, più preſto ſi taceua, & à queſto propoſito interrogato da me vn giorno in materia di reſidenza, riſpoſe con molta dolcezza: *Ego non iudico Dominos meos*.

§. 6. Humilitas. Eſſendo huomo di tante lettere, per vmiltà non ardiua dar fuori vltimamente quei belli Trattatelli, che con viua forza di preghiere ſono poi vſciti à luce, con tanto frutto, & edificatione di chi li legge. Et auendo publicato il primo, mi ricordo, che congratulandomi ſeco di sì bell'operetta, mi riſpoſe, che ne haueua ancora degli altri ſimili, mà che non ardiua di dargli fuori. Et allora io inſtantiſſimamente lo pregai, come credo, che faceſſero altri ancora, che laſciaſſe da banda tanta vmiltà, forſi indiſcreta, e non defraudaſſe l'anime diuote di così gran guſto, e conſolatione ſpirituale; E così poi, quaſi forzato da continui preghi, li diede alle Stampe.

§. 7. Cum *Deo* vnitus. Era, come ogn'vno sà, tanto vnito con Dio benedetto, che oltre à dir ſempre l'hore Canoniche à ſuo tempo diſtinte, e ben ſpeſſo inginocchioni, & il fare le ſue hore di oratione mentale, come ſe foſſe ſtato ſemplice Religioſo, tutto il tempo, che gli auanzaua, ſpendeua, ò nello ſtudio, ò nell'oratione, & à queſto propoſito mi ricordo, pregandolo io, che ſi voleſſe partire dal Vaticano ne' tempi pericoloſi dell'Eſtate, mi riſpoſe, che godeua infinitamente di quella ſolitudine, già che in quei tempi non ci pratticaua neſſuno, e queſto ſenz'altro per poter ſtare continuamente con Dio in oratione.

§. 8. Charitas. Fù huomo di tanta carità verſo il proſſimo, che con infinite opere di pietà ſempre fin che viſſe s'adoprò in aiuto, e ſpirituale, e corporale d'altri, con predicare, inſegnare, amminiſtrare Sacramenti, non ſolo mentre fù ſemplice Religioſo; ma anche dopoi che fù Cardinale, & Arciueſcouo, etiam inſegnando la Dottrina Chriſtiana à' Fanciulli, e predicando ſempre con gran frutto, & edificatione di chi l'aſcoltaua.

§ 9. Eleemosynæ. Eſſendo Arciueſcouo di Capua mi diſſe, che andaua à dire l'Offitio in Choro per guadagnare le diſtributioni quotidiane ſecondo li riti, e conſuetudini di quella Chieſa, per dare poi tutto per l'amor di Dio, parendogli, come veramente era, che quell'elemoſina foſſe più grata, come di denari guadagnati con così ſanto ſeruitio. Daua continuamente per elemoſina ciò che aueua, e non auendo taluolta denari, daua le ſuppellettili di caſa. Et vna volta mi diſſe vn ſuo ſeruitore, che chiedendogli vn pouer'huomo dieci, ò dodici ſcudi per vn ſuo biſogno vrgente, e non auendo denari, gli diede il proprio anello, con vna ſcritta di ſua mano, acciò l'impegnaſſe à nome ſuo, e ſi ſeruiſſe del denaro, e poi eſſo l'a-

§. 10. Proprium annulum pauperibus tradidit.

ue-

Digitized by Google

uerebbe diſimpegnato, come tutto ſegul ſegretiſſimamente. Et à queſto propoſito in vna ſua relatione, che doueua fare in Congregatione de' Riti, della Vita del Beato Filippo Neri, & in particolare dell'elemoſine infinite, che quel ſant' huomo aueua fatte in vita ſua; ancorche haueſſe poco, ò niente capitale, ſcriſſe di ſuo pugno: E' noto, che mai non manca denari à chi gli ſpende in limoſine, & aiuto de' poueri.

§. 11. Pœnitentia.

Fù uomo di tanta penitenza, che ancora nell'eſtrema età decrepita, non volſe vſare delicatezza alcuna nella perſona propria, in tanto che pregandolo io, che nel mezzo del Verno ſi contentaſſe almeno farſi accendere il fuoco nel leuarſi la mattina dal letto, non volendolò fare mi riſpoſe queſte parole: Quando ſi hà da eſſercitare la virtù della patienza?

§. 12. Mortificationes.

Si era talmente auuezzo alla mortificatione, che non voleua nè meno cacciar via dal viſo le moſche, ancorche gli foſſero di quella noia, che ogn' vno sà; e marauigliandoſi altri di queſto, diceua con vna dolcezza grande, che non era douere dar noia à quelli animaletti, li quali non aono altro paradiſo, che queſta libertà di volare, e ſtare doue più loro foſſe piaciuto.

Ancorche non aueſſe coſa neſſuna, che gli rimordeſſe la coſcienza nella ſua vita paſſata, anzi cumulo grande di meriti, per le ſue eroiche virtù, ſempre però moſtraua temer la morte; e mi ricordo hauergli ſentito dire più volte, che dèſideraua hauer gratia da Dio di poter'andare al Purgatorio. E' ben vero poi, che vicino al ſuo tranſito, baciandoli io per diuotione le mani, lo trouai tanto ben compoſto, & allegro, che ben ſi conoſceua, che era ſicuro del Paradiſo.

§. 13. Nunquàm otioſus.

Stimaua tanto il perder tempo, che non fù mai veduto otioſo, anzi che ſoleua riprender quelli, che per ſolo termine di creanza à certi tempi lo viſitauano, dicendogli, che non era bene, mentre non haueuano altra occaſione, di perder'eſſi, e far perdere a lui tanto pretioſa coſa, come era il tempo.

Mi diſſe ridendo vn giorno, che auendo letta vna relatione del Conclaue, doue ſi diceua, che per la ſua ſimplicità non ſarebbe ſtato eletto Papa, ſcriſſe in margine queſte preciſe parole: *Sancta ſimplicitas, quæ me ab huiuſmodi onere liberauit*.

§. 14. Pro Sancto habitus.

Fù ſempre tenuto, mentre viſſe, continuamente per Santo da tutti, come io per me l'hò ſempre riuerito per tale, & hò veduto perſone grandi baciargli, mentre che viueua, ſenza che eſſo ſe n'accorgeſſe, le veſti, dicendomi, che ciò faceuano per la gran deuotione, che gli portauano, come à uomo Santo.

§. 15. Concurſus ipſo defuncto.

Morto che fù, tutto il Mondo vide, & io frà gli altri fui preſente, mentre che dal Sagro Collegio ſe li faceua il ſolito Officio de Morti, che fù tanto grande il concorſo, e la diuotione del popolo, che voleua qualche particella delle ſue Veſti per Reliquia, che à pena ſi puotè raffrenare, e moderare l'impeto delle genti con la guardia delli Suizzeri.

§. 16. Humilitas.

Sono io ſicuro, che molte coſe miracoloſe gli occorſero in vita, ma eſſo con profonda umiltà procurò ſempre di celarle: vna ſola mi diſſe ridendo vn giorno, della quale io mi marauigliai aſſai, e ne lodai la prouidenza di Dio. Stauo (diſs'egli) in vna Città di Fiandra, che non mi ricordo, quando all'improuiſo mi conuenne per obedienza de' miei Superiori fuggirmene con vn mio compagno bello che à pie, perche alcuni Heretici mi voleuano vccidere, e dopo auer corſo vn poco fuori della Città come quello, che non ero à ciò atto, nè auuezzo, mi gettai, non potendo più, da vn lato della ſtrada, come per morto; & alzando gli occhi al

Cie-

Google

Cielo, m'accorſi, che giaceuo ſotto le forche, le quali come è ſolito, erano piantate vicino alla Città per terrore, e caſtigo de' malfattori: e parendomi d'auer facile, e pronta occaſione per il martirio, diceuo al mio compagno: Stiamo fratello allegramente, perche, come tu vedi, à punto pare, che queſte forche ſiano preparate per noi: Quando che all'improuiſo comparue vna carozza, che con alcuni paſſaggieri correua via; allora il mio compagno fece cenno, e pregò quei tali, che per carità voleſſero menar ſeco me, che per ſtanchezza giaceuo in terra mezzo morto, & eſſi ancorche Heretici, mà di fattione contraria à quelli, che mi voleuano vccidere, ben'informati d'ogni coſa, diſſero volerlo far molto volontieri, come lo fecero, e per diſpetto di quell'altri. E così fù bene eſſo liberato miracoloſamente dalla morte, ma non però defraudato della corona del martirio, alla quale con tanta prontezza ſi era eſpoſto.

# Teſtimonio del Signor Cardinale Frà Felice Centino, detto il Cardinale d'Aſcoli.

Robertum S.R.E. Cardinalem Bellarminum multorum annorum ſpatio cognoui, eiuſque conſuetudinem habui. Neapoli primùm, cùm nec ille, nec ego Cardinalis adhuc, publicis theologicis concertationibus ille defenſor aſſiſteret, ego aggreſſor accederem, congreſſum habuimus litterarium. Deinceps intercurrentibus annis, cùm eſſet ille iam ſacra redimitus purpura, ego verò Romæ apud S. Ædem Sanctorum Duodecim Apoſtolorum de Vrbe in Seraphico Theologorum Collegio Præfectum agerem ſtudiorum ( Regentem vocant ) ſæpiùs, hoc eſt quotiès Auditores mei Theologicas quæſtiones ad diſputandum proponerent, ad me audiendum, atq; adeò Theatrum illud litterarium ſuæ ſplendore purpuræ illuſtrandum, idem Illuſtriſſimus Bellarminus acceſſit. Ibi verò ex ijs togatis, ſacriſque certaminibus (quæ eius fuit humanitas) eam animo de me concepit opinionem, vt cum de me eligendo ad Sacroſanctæ Inquiſitionis Conſultoris Officium ageretur, honeſtiſſimum de me Sanctiſſimo Pontifici æternæ memoriæ Paulo Quinto, coramque pluribus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus tulerit teſtimonium, quod mihi Hieronymus Bernerius tunc temporis S. R. E. Cardinalis Aſculanus, ac vnus ipſe è Summis Inquiſitoribus teſtatum voluit, eoque nomine Cardinali Bellarmino me debere quamplurimùm affirmauit; quòd ego tum gratias agendo, tum referendo, quotiès tulit occaſio, eidem Bellarmino profeſſus ſum. In illo verò ſupremo Sacroſanctæ Inquiſitionis foro inter alios Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinales, dum ille ſupremi Inquiſitoris partes impleret, ego Conſultoris Officio fungerer (id mihi munus eodem Paulo Quinto Pontifice Maximo demandante) demum eiuſdem Pontificis ſingulari beneficio in Sacrum Cardinalium Collegium cooptatum, & in Officio ſupremi Inquiſitoris, & in alijs Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Congregationibus eum habui collegam, adeòque per decem ipſos annos cum Cardinali Bellarmino grata mihi familiaritas, ac neceſſitudo interceſſit. Lumen ingenij, acre iudicium, ac in enodandis præcipuis Fidei controuerſijs claritatem, ac ſtyli robur in confutandis, ſeù veriùs aculeos in confodiendis hæreticis, non eſt quod longa commendatione pertractem; ſatis patrem ſuum loquuntur in lu-

§. 1. Ilius encomia.
§. 2. Humilitas.
§. 3. Vitæ innocentia.
§. 4. Morum Candor.
§. 5. Charitas in Deum.
§. 6. In proximum.

cem editi partus lucè ipſa clariores; ac totius Chriſtiani Orbis præconijs celebrati. Illum ſanè non immeritò dixerim appellandum Hæreticorum malleum, Sanctæ Eccleſiæ propugnaculum, Chriſtianæ Fidei columen, Catholicæ veritatis aſſertorem, ac vindicem. Hęc illa merentur opera, grandiore ingenij fœtura progenita, ac flumine litterarum è præcipuis ſacri Eloquij, Sanctorumque Patrum fontibus corriuato, inundata. Iam verò illius Opuſcula leniore quodam ſpiritu profuſa illius chriſtianam pietatem, lenitatem, ac plenè bonam animam, quam erat ſortitus, redolent; in odorem planè ſuauitatis legentium animos honeſtiſſimis delinimentis alliciunt, ac mores ad omnem vitæ ſanctitatem informant. Hæc de eius ingenio. Quæ ad mores ſpectant, hæc habeo. Summa in eo erat humilitas, quod fundamentum eſt Chriſtianæ perfectionis, vitæ innocentia, caſtitas morum, mira affabilitas, ac liberalitas, in explicanda verò ſui animi ſententia, ingenuus quidam animi candor, & ſine aulico fuco ſinceritas, fidei propugnandæ, & propagandæ zelus, pacatus animus, ac ferè imperturbabilis, vt plenè conſtaret cum Deo pacem habere, in quo tanta eluceret tranquillitas conſcientiæ; ſed illud palmare in primis, quòd dum Capuanam rexit Eccleſiam, ita ſuis oues amauit præſens paſcere verbo, & exemplo, vt Paulo V. illum à reſidentiæ legibus abſoluenti, quò Romæ communis Eccleſiæ neceſſitatibus aſſiſteret, non acquieuerit, hoc reddito reſponſo, ſe ſecum diſpenſare non poſſe, etſi Summus Pontifex diſpenſaret: nec ſe tutum coram Deo, etſi in hominum oculis videretur, agnoſcere. Itaque Romanæ, atque adeò Vniuerſalis Eccleſiæ commodis conſulturus, Eccleſiam Capuanam, à cuius ſponſæ thoro caſtiſſimo detinebatur; abiunctus, matri omnium Romanæ Eccleſiæ ſeruitium fidelitatis impenſurus, dimiſit ſpiritualis illius coniugij vinculis abſolutus. Hùc accedit, quòd mihi Romæ ad meam Maceratenſem Eccleſiam redeunti, & conſilium profectionis meæ aperienti, & ſi quid mandaret de more poſcenti: Tu quidem, inquit, neceſſariam hic operam pro vniuerſalis Eccleſiæ commodis impendis; ſed tamen ad ouile paſtoris reditum probo, & laudo, atque ità ego ſi Epiſcopus adhuc eſſem matura, & ſalutari feſtinatione peragerem. Amor in Deum, quo flagrabat interius, elucebat exterius in chriſtianæ pietatis operibus ac à Deo in homines redundabat, aſſiduis beneficientiæ argumentis declaratus, ac eleemoſynis, piæque charitatis ſubſidijs in egenos, & pauperes comprobatus. Domeſticam vero familiam ita regebat, domum ſuam (cui qui præeſſe neſcit, Eccleſiæ Dei diligentiam habere non poſſe clamat Apoſtolus) ità moderabatur, ac temperabat optimis inſtitutis, vt potiùs Regularium Cœnobium, quàm aulicorum familia videretur. Deniquè plenus dierum caduca deſpiciens, æterna ſuſpiciens, corde defixus in Cœlo, terreni carceris compede diſſolui cupiens cum Apoſtolo, & eſſe cum Chriſto, ac ſuum incolatum cum Regio Vate prolongatum eſſe ſuſpirans, anguſtias humani ergaſtuli ingemiſcens, ſoluens mortalitatis debitum, ac exſolutus ipſe mortalibus vinculis, ad Dominum, vt piè creditur, euolauit.

*Ego Fr. Felix Cardinalis Aſculanus hoc veritatis teſtimonium perhibeo.*

Loco ✠ Sigilli.

*Ioannes Ludouicus Guettus Secret.*

Te

# Teſtimonio del Signor Cardinale Roberto Vbaldini.

ESſendo ſtato richieſto, à dichiarar il ſentimento, che io hò intorno alla dottrina, e virtù del Cardinale Belarmino, pia, e glorioſa memoria, con ogni verità poſſo dire le coſe ſeguenti.

§. 1. *Ex* eminentioribus in doctrina noſtri æui.

Prima, che tengo ſicuro, che egli ſia ſtato in dottrina vno de' più eminenti Soggetti, che habbia hauuto la noſtra età, e che in queſto ſecolo, la noſtra Santa Fede non habbia hauuto maggior difenſor di lui; di che ſono Teſtimonij li Libri delle controuerſie, non ſolo da' Dottori Catolici ammirati, & approuati, mà di più dagli ſteſſi Heretici ſtimati, e temuti ſopra tutti gli altri, che hanno contro di loro ſtampato, e di queſto hò io hauuta eſperienza in tempo, che ſono ſtato Nunzio in Francia appreſſo il Rè Chriſtianiſſimo; per la qual ragione penſo ſi poſſa chiamare l'Athanaſio, e l'Agoſtino de' noſtri tempi, mandato dalla Diuina Prouidenza, per confuſione dell'hereſie.

§. 2. Veræ, ac perfectæ virtutis,

§. 3. Humilitas.

§. 4. Temperantia.

§. 5. Charitas in proximum.

§. 6. Nunquam otioſus

§. 7. Vitæ irreprehenſibilis.

Secondo, che io certamente credo, la ſua vita eſſere ſtata ricchiſſima di vere, e perfette virtù, & in particolare ammirabile, per vn tenore perpetuo, e non mai interrotto di viuere, pieno d'humiltà, e modeſtia, ſenza auer alterate nella dignità di Cardinale le manſuete, e pie maniere della vita religioſa. Oſſeruò ſempre vna ſomma temperanza, e parſimonia; diſtribuì continuamente a' poueri quanto dalla ſua frugalità gli auanzaua; ſi mantenne lontano da ogni intereſſe, ambitione, & affetto terreno; ſtaua ſempre vtilmente occupato, ſenza perder mai tempo; ſi vedeua aſſiſtere agli Officij Diuini con grandiſſima compoſitione, e deuotione, li ſuoi ragionamenti erano ſoauiſſimi, ne' quali ſcuopriua ſpeſſo l'ardente zelo, e la carità, che gli ardeua nel petto, s' impiegaua volontieri nell'vtile altrui, & in particolare nell'aiuto de' poueri; fù in ſomma di vita irreprenſibile, & vn ritratto di perfettione; d'onde auuenne, che viuo, e morto, la Corte, & il Popolo di Roma, lo venerò come uomo di ſanta vita.

§. 8. Zelantiſſimus libertatis Eccleſiæ.

Terzo, nel tempo, che è ſtato Cardinale, quando ſtimò d'eſſer obligato in coſcienza, non laſciò di dire il ſuo ſentimento con ogni libertà, prudenza, e modeſtia. Fù zelantiſſimo della riputazione, e libertà della Chieſa. Nelle Congregazioni de' Signori Cardinali fù ſtimato ſommamente il ſuo voto, in materia di dottrina, e de' riti Eccleſiaſtici.

§. 9. In Epiſcopatu tanquam Sanctus Epiſcopus ſe geſſit.

§. 10. Rexit Epiſcopatum Politianum in charitate.

Quarto, ſapendo io, come nell'amminiſtratione dell' Arciueſcouado di Capoua, aueua poſte in prattica tutte le funtioni, e maniere d'vn Santo, e perfetto Veſcouo, e deſiderando, che la mia Chieſa di Montepulciano foſſe ben gouernata nel tempo, che doueuo dimorare in Francia Nunzio Apoſtolico, mi riſolſi d'aſſicurare la mia coſcienza, con raccomandarla al Cardinale Belarmino, la qual cura ſi compiacque d'accettare, non con altro obligo, che di quello di carità; ſe ben poi l'amminiſtrò alcuni anni, e reſſe come ſe foſſe ſtato proprio Veſcouo, e vi fece molte ſante, e buone opere.

§. 11. In virtutibus ſpeculum ſanctitatis.

§. 12. In Cardinalatu norma Prelatorum

Sia concluſione di quanto hò detto, che il Cardinal Belarmino mi pare ſia ſtato in dottrina ſimile a' Santi Dottori della Chieſa, in virtù ſpecchio di ſantità, nel Cardinalato forma de' Prelati Eccleſiaſtici.

*Il Cardinale Vbaldino.*

Teſti-

# Teſtimonio del Signor Cardinale Valier.

§. 1. Speculum boni Religioſi.

§. 2. Protypon veri, & exemplaris Cardinalis.

TRà le maggiori gratie, che mi hà fatte N. S. Dio, ſtimo grandiſſima d'auer auuta conoſcenza di lunga mano in qualſiuoglia ſtato della ſempre veneranda, e piiſſima memoria del Signor Cardinale Bellarmino, ſpecchio veramente d'ogni buon Religioſo, & idea di vero, & eſemplariſſimo Cardinale. Mà molto più ſtretta, & intrinſeca di me l'hà auuta, ſin che viſſe il Signor Cardinale di Verona mio Zio. Onde valendomi io della grauiſſima teſtimonianza ſua, doue ne potrà arriuare la mia propria notitia, renderò tanto più autoreuole il giuditio, che io ſono per dare hora di queſto sì gran Seruo di Dio.

§. 3. Virtutes in gradu eminenti, & heroico.

§. 4. Series virtutum.

§. 5. Afflatu Spiritus Sancti præditus.

Io hò conoſciuto in diuerſi tempi huomini di gran conditione per lettere, per bontà, & eſemplarità di vita, molti anche con fama di ſantità; mà non hò mai ritrouato in tutti inſieme tante virtù vnite, & in così eminente grado di eccellenza, quante in queſto gran campione di Chriſto, e che l'habbia conſeruate tutte illeſe, ſenza mai punto d'alteratione, nell'iſteſſa vniformità, in qualſiuoglia grado, e ſtato; poiche l'iſteſſa umiltà, bontà, pietà, modeſtia, caſtimonia, manſuetudine, ilarità, liberalità, ſprezzatura delle coſe del Mondo, libertà nel dire, & vbbidienza verſo li ſuoi Superiori, che ebbi mentre fù ſemplice religioſo, l'hà anche conſeruate tutte nell'iſteſſa forma, dopo che fù Cardinale, fino all'vltimo di ſua vita, che l'à poi reſo ſempre ammirabile appreſſo qualſiuoglia ſorte, e conditione di perſone, non meno che l'eccellenza della ſua gran dottrina, & il grande, & acerrimo ſuo giuditio. Onde il Signor Cardinale di Verona mio Zio, che tanto amò, e ſtimò ſempre l'eminenza delle ſue virtù, in vna lettera, che gli ſcriſſe l'anno 1594. mentre era ſemplice Religioſo, vſa ſeco per appunto queſta formalità di parole. Senza V.R. non poſſo ſtar contento a Roma, la quale tanto amo, e dalli ragionamenti, della quale co'l vecchio imparo; molti Cardinali tengono gratiſſima memoria di lei eſſendo deſiderata, per il lume, che ci dà col giuditio, e dottrina ſua: Et in effetto sì grande era ſin'allora la fama della ſua bontà, del ſuo giudizio, e della ſua gran dottrina congiunta con lo ſpirito di Dio, & illuminata dallo ſplendore dello Spirito Santo, che da ogn'vno ne veniua fatta grandiſſima ſtima; onde mi ricordo vederci ſpeſſiſſimo concorrere alla ſua viſita Cardinali Eminentiſſimi, & altra ſorte di Perſonaggi Grandi à communicare, e conſultare ſeco negotij grauiſſimi, e partirſene ſempre conſolati, e ſodisfatti. Et in vn'altra del medeſimo Signor Cardinale di Verona, parlando pure non meno della ſua grande umiltà, che dell'eccellenza della ſua dottrina l'anno 1599. dopo che era già Cardinale, dice così: *Delectauit etiam mirum in modum humilitas, quæ in tota illa tua epiſtola elucet, virtutum omnium, quæ in Chriſtiana pietate continentur, fundamentum: hanc exprimis tu, Cardinalis optime, Vir Dei, in tua grauiſſima, & ſuauiſſima epiſtola illis verbis: Quid hoc eſt? verè nè Robertus Bellarminus Ieſuita, Alumnus, Clientulus, Seruulus Ampliſſimi Cardinalis Veronenſis ædes Domini ſui nunc inhabitat? Miraris Serue Dei, qui Nobilem Ieſuitarum Religionem annos multos ornaſti, qui multiplicem, & egregiam doctrinam pulcherrimis tuis Libris oſtendiſti, qui multis erroribus Eccleſiam Dei in exteris Prouinciis purgaſti, qui magnam in Eccleſia Dei pietatis, & doctrinæ famam es conſecutus, quod tibi dela-*

*delati ſint illi honores,qui doctiſſimis Viris,& præſtantiſſimis virtutibus præditis debentur; nimirùm humilitas tua admirationem huiuſmodi peperit: Quid hoc eſt? Hoc eſt præmium virtutis tuæ hoc teſtimonium excellentis doctrinæ,hoc inditium iudicij Clementis VIII. Chriſti Vicarij,hoc ornamentum Sac.Collegij,hæc excitatio ad labores omnes perferendos pro inſtruendo populo Dei,hæc bonorum virorum virtutem amantium,& colentium lætitia: Nominat te Alumnum,clientem, & ſeruulum Veronenſis Cardinalis, qui doctrinam tuam nouit optimè, & eſt admiratus, qui iudicium acerrimum tuum ſemper maximi fecit, qui quæcumque ſcripſit, vt non ignoras, tibi legenda, & corrigenda tradidit.*

§. 6.
Deſpectus honorum.

Quanto poi alla ſprezzatura degli honori, e grandezze mondane, ogn' vn sà quanto queſto buon Seruo di Dio ne ſia ſtato ſempre alieno, auendo fatto tutto quello, che più humanamente ſi poteua fare per fuggirli,& in fine per non eſſer promoſſo al Cardinalato da Papa Clemente Ottauo,come ſi può ſcorgere à baſtanza da vna lettera del medeſimo Bellarmino di ſuo proprio pugno al medeſimo di Verona,mentre li diede conto della ſua promotione, ſotto li 4. di Marzo 1599. che comincia così: Son pure alla fine per Diuina permiſſione caſcato nel laccio,di che gran tempo hò dubitato, e temuto; e poiche così è piaciuto à Dio, & à Sua Santità, che non hà voluto ammettere veruna ſcuſa, mi conuiene auer patienza;hò voluto darne conto à V.S.Illuſtriſſima, acciò mi compatiſca. Et in vn'altra delli 20. di Marzo 1599. pure nell'medeſimo propoſito all' iſteſſo Cardinale. Li ſupplico, che mi raccomandi à Dio nelle ſue ſante orationi, acciòche queſto onore temporale non mi metta in pericolo l'eterno.

L'iſteſſo Bellarmino in vn'altra al medeſimo di Verona del primo di Maggio 1599. parlando pure della ſprezzatura delle grandezze del Mondo; *Mira ſunt hæc, & magna ſi terræ inhæremus,ſi patriam noſtram obliuiſcimur; At ſi verè ſapimus,ſi in Chriſti ſchola eruditi ſumus, ſi Euangelium,ſi Apoſtolum attentè legimus,ſi nos hos hoſpites,& aduenas eſſe ſeriò cogitamus, quid hæc ſunt niſi vapor ad modicum parens,& quid eſt noſtra vita niſi fœnum,quid gloria eius niſi flos fœni? Ego certè Amantiſſime Pater,fateor paterno cordi veſtro,nunquàm purpuram magni feci, nùnc verò tantum abeſt,vt magni faciam, vt potiùs vehementèr mirer eos, qui iſta mirantur, & obſtupeſco, quod videam Chriſtianos homines iſta obſtupeſcentes,& miſeret me illorum,qui gloriam Regni ſempiterni negligere videntur, vt honores fugaces, & vmbram gloriæ conſectentur.*

§. 7.
Correctio fraterna.

Nella libertà del dire il ſuo voto,e nel far la correttione ſenz'alcun timore di offendere perſone grandi, doue conoſceua il biſogno, & il pericolo dell'offeſa di Dio, non fù mai alcuno, che l'habbia auanzato. Per corroboratione di che baſterà di auer veduti alcuni ricordi, che queſto buono, e zelantiſſimo Cardinale diede in ſcritto à Papa Clemente VIII. auuiſandolo d'alcune omiſſioni,nelle quali poteuano incorrer facilmente i Pontefici, circa le nuoue prouiſioni delli Veſcouati vacanti, quali eſſendo ſtati riceuuti da quel Santo Pontefice con quella moderatione d' animo, e con quella ſtima, che ſi conueniua, venendo da perſonaggio di tanta bontà, e ſantimonia,cercando in parte di ſcuſare, & in parte di confeſſare in ſe ſteſſo le ſudette imperfettioni,conclude in fine con queſta formalità di parole: *Hæc pauca ità curſim diximus,non ad excuſandas excuſationes in peccatis, ſed vt ipſa potiùs miſereatur difficultatibus, quibus implicitis in has ærumnas incidimus; fatemur enim nedùm in iſtis, ſed in aliis multis, imò in omnibus peccaſſe, & in nulla re muneri noſtro ſatisfeciſſe, nec ſatisfacere. Roget ergò Deum Omnipotentem,*

*tem , vel quod ſua Diuina , & efficaciſſima gratia nobis opituletur , vel quod magis optamus , nos ab hoc mortali vinculo abſoluat , aliumque ſubroget , qui omnibus numeris officium ſibi iniunctum perficiat .*

§. 8. Pietas, & cæteræ virtutes.

Mà chi non hà conoſciuta la ſua gran pietà, liberalità , caſtimonia ilarità modeſtia, eſemplarità di vita , e di coſtumi, & vniformità di ſe ſteſſo in ogni ſtato ? Roma, che l'hà conoſciuto ſempre l'iſteſſo , non hà biſogno d'altra teſtimonianza in quello, che à lei è notiſſimo, ex certa ſcientia.

§. 9. Honoris Dei zelantiſſimus.

§. 10. Immunitatis Eccleſię defenſor.

E qual Cardinale ſi trouò mai più zelante dell'honor di Dio , della Republica Chriſtiana, e maggior difenſor della Fede Cattolica, della grandezza della Chieſa, e della libertà, & immunità Eccleſiaſtica ? Chi eſercitò mai con maggior'eſattezza, e puntualità l'officio ſuo prima di Religioſo, poi di Cardinale , e finalmente di Cardinale , e Veſcouo inſieme , inſegnando, verbo, & exemplo, con aſſidue predicationi, e con irreprenſibilità di vita , e di coſtumi , di queſto sì grande Apoſtolo de' noſtri tempi ?

§. 11. Humilitas.

Grande ammiratione , & edificatione inſieme hà dato ſempre queſto gran Seruo di Dio , nel vederſi, che traſportato da vn'eſtremo ſi può dire all'altro, cioè da vno ſtato di ſemplice Religioſo à quello di Eminentiſſimo Cardinale , in concetto ſempre anche degniſſimo del Pontificato , ſi ſia conſeruato ſempre il medeſimo, ſenza vederſi mai in eſſo alcuna, benche minima alteratione ; che ben ſi conoſceua chiaramente da tutti , ch'era l'iſteſſo Bellarmino mutato ſolo di habito, e di colore ; memoria certo , come io credo , in tutti li Secoli auuenire ſenza eſempio , e forſi anche ſenza ſperanza d'imitatione .

§. 12. Eius exiſtimatio in decidendis negotijs arduis.

Io mi ſono trouato con mio grandiſſimo guſto molte volte ſeco in alcune Congregationi de Cardinali , doue ebbi ſempre giuſtiſſima occaſione di ammirar la grandiſſima ſtima , che veniua fatta da tutti li maggiori Cardinali della Corte del ſuo voto , e del ſuo grandiſſimo giuditio, poiche non ci era quaſi mai , chi ardiſſe di ſentire mai in contrario alla ſua opinione : onde alla ſemplice ſua relatione veniuano conſigliati quaſi ſempre tutti li più graui, e più ardui negotij, che veniſſero commeſſi da Noſtro Signore, e tanta era la fede, che ogn'vno haueua alle ſua grand'integrità , e perfettiſſimo giuditio, che baſtaua ſolo , che egli riferiſſe di hauere ſtudiata la materia, per far ſubito correr' ogn' vno ſenza contradittione nel ſuo parere .

§. 13. Eius opinio.

Io ebbi ſempre in ogni tempo l'onore della ſua affettione, e protettione; ò foſſe per propria ſua inclinatione, ouero perche il Signor Cardinale di Verona mio Zio me gli deſſe in clientela ſino quando egli era ſemplice Religioſo; onde mi ricordo, che in Ferrara, che fù la prima volta, che io aueſſi la ſua conoſcenza, mentre vi ſi era traſferito con Papa Clemente Ottauo ſanta memoria , trouandomici io ancora col Signor Cardinale mio Zio mi diſſe : Voglio ( parlando di Bellarmino ) farui conoſcere, e pigliar'amicitia del maggior Piccolo, che ſia al Mondo, che quando anche in queſta voſtra venuta à Ferrara non faceſte acquiſto d'altro, che di queſto , queſto vi baſterà forſe vn giorno per farui ſtimar qualche coſa preſſo il Mondo , e per renderui capace ſotto la ſua protettione d'ogni bene . E così fù in effetto , perche auendo poi il ſudetto gran Seruo di Dio tenuto ſempre la mia protettione , riconoſco in gran parte da eſſo, e dalle buone relationi , che hà fatto ſempre di me alla Santità di Papa Paolo V. tutto il buon progreſſo dello ſtato mio .

§. 14. Vita innocentiſſima.

Concludo , che da attioni così grandi , e ſegnalate , e dal fine, con che hà poi ſigillata l'innocentiſſima ſua vita , auendo forſi preueduto pochi giorni prima, ch'ei moriſſe, che era vicino il fine della vita ſua, ſeparatoſi

Digitized by Google

quaſi affatto dal Mondo, licentiatoſi da tutte le Congregationi, e rinuntiato à tutti li negotij temporali, volendo moſtrar al Mondo, che ſe bene era ſtato lungamente Cardinale, non era però mai vſciuto dalla Religione, nè dall'vbbidienza de'Superiori di eſſa, e che era l'iſteſſo Bellarmino di prima, ſi riduſſe finalmente à morire come ſemplice Religioſo, doue ne'ſuoi primi anni era già morto al Mondo, cioè nell'iſteſſo Nouitiato di S. Andrea, come ſeguì poco doppo nella maniera, che ad ogn'vno è manifeſta, con fama non indubitata di ſantità, autenticata dal concorſo grande di grandiſſimi Perſonaggi, e Cardinali, che andarono à vederlo, baciargli le mani, & à pigliar con diuotione ſtraordinaria la ſua ſanta beneditione, con traſportarſi appreſſo ogn'vno, come Reliquia ſanta, qualche coſa delle ſue veſti, che àppena baſtò per ſodisfar'à tanti tutto quel poco, ch'egli haueua de'ſuoi proprij veſtimenti.

§. 15. Concurſus. Nella Chieſa poi della Caſa Profeſſa del Gesù, quando fù eſposto il ſuo Corpo alla preſenza di tutto il Sacro Collegio, che concorſe al Funerale, confeſſo la verità, che vedendo il gran concorſo del Popolo per baciargli le veſti, e far toccar le Corone, e che non baſtaua la guardia de' Suizzeri per difendere, & impedire, che non foſſe ſpogliato, dubitai ſempre, che foſſe coſa impoſſibile il poter trattenere così grande impeto popolare, e fù coſa certo ſtupenda, e miracoloſa, che non ſeguiſſe in ciò alcun'inconueniente; onde concludo, che eſſendo queſto gran Seruo di Dio viſſuto ſempre bene, e poi anche morto con fama così chiara, e mirabile di ſantità, ſi poſſi anche tenere, e credere fermamente, che egli ſia ſubito volato in Cielo, e che iui ſia ancora per tenere gratiſſima memoria della diuotione di chi hà profeſſato ſempre in terra vera oſſeruanza al ſuo ſanto, e glorioſo nome, con ſperanza non indubitata di hauerſene à vedere preſto euidentiſſimi ſegni di doni, e gratie da ſua Diuina Maeſtà col mezzo della ſua pia, e ſanta interceſſione. In fede di che io infraſcritto hò fatto la preſente, ſottoſcritta di propria mano. In Roma queſto giorno di 20. Ottobre 1623.

*Pietro Cardinale Valier.*

## Lettera del Sig. Cardinal F. Deſiderio Scaglia, detto il Card. di Cremona, ad vn Padre della Compagnia di Gieſù.

§. 16. Virtutes heroicę, & admirandæ. HAuendomi V. P. ricercato à dirle il concetto, che tengo del Signor Cardinale Bellarmino di fel. mem. m'hà fatto dimanda di mio particolariſſimo guſto; perciòche ſiccome riuerij, & ammirai ſempre quel Signore, così godo, che mi ſia preſtata occaſione di ridurmi per mio profitto alla mente, e di celebrar per ſua gloria l'attioni ammirabili, e le virtù eroiche di lui. Onde con far quanto ella mi richiede, douerò rimanerle obligato, come di coſa di mia ſodisfattione, conſeguita da me per mezzo ſuo. Così haueſſi io potuto oſſeruare, e foſſe in me talento da riferir degnamente tutto quello, che dir ſi potrebbe di tant'vomo, come non ne ſarei giamai ſatio, nè ſtanco. Per quello tuttauia, che poſſo giudicare, e dalla lettione de'ſuoi libri, e dall'auer'vdito ſpeſſo li ſuoi diſcorſi, e dalla prattica, che ebbi di lui, e mentre era in iſtato inteſeriore`, e dopoi, che fui promeſſo al Cardinalato, io porto fermiſſima opinione, che e per eminenza di dottrina, e per eſempio di vita ſi poſſa comparar'à qual ſi ſia degli antichi, che ſono ſtati per ſcienza, e perfettione di virtù al Mondo più famoſi, e più chiari.

Quanta, e quanto vniuerſale foſſe la ſua dottrina, lo dimoſtrano manifeſtamente l'opere ſue, piene di tanta varia eruditione, che ſembra, che non gli foſſe incognita arte, ò ſcienza alcuna, delle quali tutte trattò ſempre, che gli occorſe, con tanta autorità, come ſe ciaſcuna foſſe ſtata ſua propria. Conferma le ſue propoſitioni con fondamenti ſolidiſſimi, & eſplica qualſiuoglia alta, e più oſcura difficoltà, ò queſtione, con facilità, ordine, e chiarezza tale, che ben moſtra, che ne foſſe Poſſeſſore, e Padrone. Tiene in tutte le materie così pronto ogn'Autore, che n'habbia parlato, che con ragione ſi potrebbe quaſi dire di lui, che *omnes penè Scriptores legerit*, come S. Agoſtino affermò di S. Girolamo, e ſi legge di San Tomaſo d'Aquino. Sono l'opere ſue ſpirituali, e ſpecialmente quella *de Aſcenſione mentis in Deum*, condite di tanta dottrina, e pietà, che non è facile à diſcernere, s'egli foſſe più dotto, ò più pio, e da eſſe ben ſi comprende con quanta facilità per l'abito lungo fatto nella meditatione, rapiua ſe ſteſſo alla contemplatione delle coſe celeſti, paſcolo perpetuo de' ſuoi penſieri, e materia indeficiente de' ſuoi ragionamenti. Si può di lui con gran probabilità affermare, che ſia ſtato eletto da Dio per iſtromento à confondere co'ſuoi ſcritti gli Heretici, inſtruire li Cattolici, e conſolare li Spirituali, concioſiache oltre alla ſublimità dell'intelletto, lo dotò d'vna perpetua ſanita (1), e d'vna compleſſione tanto indefeſſa nelle fatiche delli ſtudij, che hà potuto di propria mano ſcriuere, e reſcriuere tutte l'opere ſue. E ſopra la cognitione delle ſcienze gli diede l'intelligenza delle lingue, non ſolamente latina, e greca, mà ancora ebraica, nella quale valſe tanto, che puotè comporre vna Grammatica, ſtimata sì da'Periti di quel linguaggio, che ſi legge publicamente nelle Scuole. Accoppiò il Cardinal Bellarmino così perfettamente la dottrina con le virtù Chriſtiane, che ſi può ſenza iperbole dire, che *in poteſtate erat Sermo ipſius*: Imperoche come eſplica Beda: *Sermo Doctoris in poteſtate fit, cum cuncta, quæ docet, operatur*. Mi metterei à troppo grande impreſa, ſe voleſſi parlare di tutte le virtù, che riluceuano marauiglioſamente nel Cardinale. Dirò dunque ſolo alcune coſe da me medeſimo, ò particolarmente auuertite, ò vdite da vomini degni, che ſi preſti lor fede.

§. 2.
Electus a Deo pro confutandis Hæreticis.

§. 3.
Humilitas.

Era in lui notabiliſſima l'umiltà, fondamento ſaldo, e ſicuro di tutte le virtù. Hò inteſo io da lui ſteſſo, che hauendo penetrato, che Clemente Ottauo di glorioſa memoria voleua promouerlo al Cardinalato, lo paleſò ſubito al Generale della Compagnia, accioche poteſſe porui impedimento. E quando poi fù promoſſo conuocò li Padri della Penitentiaria di San Pietro, e conſultò con eſſi, ſe doueua accettare la Porpora, ò nò, e da loro perſuaſo, ſi ſottomiſe alla volontà del Papa. Creato adunque Cardinale, benche e per la dignità, e per la dottrina, e bontà foſſe appreſſo di tutti in ſomma veneratione, e ſtima, non perciò ſi ſolleuò mai punto, nè mai alterò la piaceuolezza, e benignità del ſuo tratto, e coſtume. E quantunque li foſſe deferito tanto nelle lettere da ciaſcuno, egli nondimeno il parere d'ogn'vno ſtimaua, e faceua conto delle difficoltà moſſe da chi che ſia: Ed era tanta la ſua modeſtia, & era sì lontano da oſtentare il ſaper ſuo, che io sò eſſerſi trouata perſona di

---

(1) *Ita ſcilicet nonnullis apparuit, quia ægro plerumque corpore maximos labores, ac ſi ſanus eſſet, ſuſtinebat. Lege Elenchum de Temperanti*. 3§

giuditio, che quando incominciò à conuerſarlo, per qualche tempo dubitò, che l'opere ſue foſſero parto d'altri, che di lui.

§. 4.
Humilitas.

Effetto della ſua umiltà ancora fù, che conſtituito in tanto grado, menò ſempre in tutto quello, che non repugnaua allo ſtato la vita, che haueria tenuta priuato Religioſo dentro al Chioſtro, facendo gli eſercitij, & oſſeruando gl'Inſtituti tutti della ſua Religione. Et ancorche non foſſe più tenuto all'vbbidienza de Prelati della Compagnia, nondimeno ſi ſottopoſe ſempre al Padre Generale, con cui conferiua tutti gli affari ſuoi, non pigliando riſolutione, la quale non foſſe approuata, e commendata da lui, volendo, come ogni ſemplice Religioſo, dall'vbbidienza ſua dependere in tutto.

§. 5.
Patientia.

Hò oſſeruata ancora nel Signor Cardinale la patienza, con cui ſe bene occupatiſſimo aſcoltaua ſempre qualunque perſona, la quale haueſſe neceſſità di parlargli. E lo faceua con tanta tranquillità d'animo, e di volto, come ſe foſſe ſtato per altro intieramente otioſo. Nè ſi trouaua mai tanto impedito in ſtudiare, ò altra coſa, che fattagli l'ambaſciata ò ſi turbaſſe, ò non ammetteſſe ſubito chi deſideraua parlargli.

§. 6.
Simplicitas.

La ſemplicità, quella cioè, che dice ſincerità, e candor d'animo contrario alla fallacia, & all'inganno, e che hà fratellanza, & amicitia indiſſolubile con la verità, era sì grande in lui, che come non daua luogo in ſe ſteſſo à fraude, nè à malitia, non poteua indurſi mai à crederla d'altri. E ſe pure, come auuiene à chi maneggia molti negotij, la vedeua tal ora manifeſta, ſe ne marauigliaua, come di coſa fuor dell'ordine quaſi della natura, e ſenza ſcandalizarſi punto della perſona, che haueſſe commeſſo il fallo, attribuiua ogni mancamento alla miſeria della conditione humana.

§. 7.
Prudentia.

Dalla ſimplicità non era diſgiunta la prudenza, e la congnitione delle coſe politiche. Onde io sò, che il parere, & opera ſua fù in affari grauiſſimi di molto giouamento a'Pontefici. Et in alcune occaſioni, sò che ricusò quantunque richieſto da perſone grandi d'impiegarſi in maneggi apparentemente buoni, perciòche per l'informatione, che haueua degl'intereſſi, che allora correuano, ſapeua, che veniuano preſuppoſti fondamenti fallaci, e che non ſopraſtauano li pericoli, che ſi rappreſentauano.

§. 8.
Zelantiſſimus honoris Dei, & Sedis Apoſtolicæ.

Haueua ſpirito zelantiſſimo dell'onore di Dio, e della Sedia Apoſtolica. E perche, *vbi ſpiritus Domini, ibi libertas*, ſempre che la neceſſità lo richiedeua con marauiglioſa franchezza d'animo, e ſenza diſtintione di perſone, quanto ſi vogli alte, e ſublimi, riprendeua l'attioni degne di biaſimo, e daua contro chi ſi foſſe di mano alla penna per difeſa della verità, e della Santa Sedia.

§. 9.
Charitas in Deum, & Proximum.

Là carità in lui era tale, che non ſolo teneua à guiſa di legame vnite, e riſtrette l'altre perfettioni ſue, mà come gemma in anello à tutte ſopraſtaua, e mirabilmente riſplendeua. Quindi auueniua, che veſtito di viſcere di miſericordia con pietoſo affetto compatiua, e con generoſo affetto ſoueniua alle miſerie, e biſogni di chiunque à lui ricorreua, ò per conſiglio, ò per limoſina, ò per altro, che foſſe in ſua poteſtà. Et eſſendo diminuite in vltimo l'entrate ſue, e non potendo perciò dare à'poueri quanto era ſolito, diſſe à me d'auer intentione di ſcemare la famiglia, prouedendola però prima in altro modo oneſtamente. E perche la carità verſo del proſſimo ſuppone la carità verſo Dio, al quale è indrizzata la carità verſo gli uomini, e l'amore verſo Dio induce deſiderio d'vnirſi immortalmente con lui, e fin che ciò non ſi conſeguiſce, ſi piange da'perfetti, e ſi ſoſpira inſieme con S. Paolo alla magione del

Cielo: il Cardinale Bellarmino, che vno era di queſti aueua di continuo vn deſiderio ardente della gloria celeſte. L' hò veduto io più volte nelle Congregationi dopo li negotij ritirato in diſparte con geſti, e con parole anelare al Paradiſo. E sò che vſaua frequentemente di dire; Vorrei andare à caſa mia. Onde il Signor per conſolarlo, gli fece, come credo, con iſtraordinario moto interno ſentire qualche tempo auanti, che moriſſe, che s'approſſimaua il ſuo paſſaggio, perciòche eſſendo io andato da lui al Vaticano per certo negotio, dal Sommo Pontefice commeſſo ad ambedue, e per l'iſteſſo venendo egli dopo da me alcuni giorni prima, che cadeſſe infermo; nel partire mi diſſe, che ſe n' andaua appunto allora ad habitare à Monte Cauallo in Sant' Andrea, e che lui frà poco credeua di finir ſua vita, e dicendo io, che il Signore per ſeruitio ſuo, e della Chieſa, per conſolatione di tutti noi, lo conſeruarebbe più lungo tempo, con molta coſtanza, e ſicurezza, mi replicò il medeſimo. Et hò ſaputo da perſona verace, che quando aggrauandoſi il male, gli fù annuntiato, che ſarebbe morto, ſi rallegrò, e diſſe bona nuoua, buona nuoua, ſi come alquanti giorni prima s'era ratriſtato, perche li fù data larga ſperanza di vita. Li quali affetti di gaudio, e di meſtitia non poteuano procedere ſe non dal teſtimonio, che lo Spirito Santo rende interiormente à gli eletti, che ſono figliuoli di Dio, & eredi del Paradiſo: doue io ſenza dubio credo, che ſia peruenuto: poiche ſe ſi coronano quelli. che ſono perſeueranti ſin'al fine, egli con laude, & ammiratione vniuerſale perſeuerò fin' all' eſtremo nel medemo tenore di perfetta vita religioſa.

§.10. Prædixit ſuam mortem.

Sarò ſtato troppo lungo, ſe riſguardo alla noia, che potrà queſta mia apportare à V.P. mà breue, ſe rimiro al molto, che ſi potrebbe ſcriuere di quell' uomo riguardeuoliſſimo, al deſiderio, che hò d'onorarlo, & all' obligo, che tengo di farlo per l'amore, che in ogni occaſione dimoſtrò à me, & alla mia Religione, la quale egli hebbe ſempre in ſomma veneratione, & alli Beati, e Santi di lei portaua particolar diuotione, leggeua ſpeſſo le Croniche d'eſſa, e ſoleua dire, ch'egli ne riceueua ogni volta profitto maggiore nella via della Perfettione Chriſtiana, e che ogni ben fondata, e regolata Religione doueua auerle ſempre auanti gl'occhi per profittarſene con li eſſempi di buon gouerno, di dottrina, e di Santità. Comunque ſia, prego V. P. ad accettare queſto per ſegno della volontà, che hò di far coſa, che aggradiſca à lei, & à tutta la Compagnia, che con tanta ragione ſi pregia, e gloria di queſto ſuo rariſſimo figliolo. Et inſieme la prego à perſuaderſi, che la ſtima, che fò di coſì nobile, & inſigne religione, non è punto ordinaria, ſi come ordinario non è, mà ſtraordinario molto il frutto, che fà in tutta la Republica Chriſtiana, & affettuoſamente raccomandandomi alle orationi di V.P. e de' ſuoi Padri, fò fine. Di Caſa li 15. di Marzo 1624.

Di V. P.      Come fratello affetionatiſſ. io Chriſto.

*F. Deſiderio Card. di Cremona.*

# Teſtimonio del Signor Cardinal Mauritio di Sauoia.

IL Signor Cardinale Bellarmino, non meno celebre al Mondo per la gran dottrina, con la quale hà confuſi gli eretici, & difeſa la ſanta Chieſa, di quello, che ſia ſtato, per l'eminenza della ſantità de' coſtumi, non ſolo da me è ſtato ſtimato, e venerato con particolare affetto; mà anche dall'Altezza del Signor Duca mio Padre: E però Sua Altezza ſpeſſo in varie occaſioni ne hà ragionato in publico, e priuato, come di vomo ſanto, & grandemente benemerito della commune Religione. Anzi sò, che per lo ſolo concetto, che haueua della ſegnalata virtù del Signor Cardinale Bellarmino, conferì ad vn nipote di lui il titolo del Priorato di Sant'Andrea di Torino, commenda della Religione de'Santi Lazaro, e Mauritio: Di più sò, ch'eſſendo andato detto nipote, conforme al conſueto, à Torino per complir'all'obligo di Caualiere, e ringratiar Sua Altezza come Gran Maeſtro, lo riceuè con termini di particolar'affetto, e ſpontaneamente lo volſe onorare con la gran Croce, la quale ſolendoſi dare ſolo, conforme allo ſtile ordinario della Religione, à perſone benemerite, & attempate, & non à giouani d'età, e profeſſione, com'era il detto Caualiere, è coſa certa, che Sua Altezza con queſta dimoſtratione volſe a tutti paleſare, come nel Nipote remuneraua, & onoraua li meriti, & virtù del Zio.

§. 11. Eius conuerſatio ſuauis.

§. 12. Salubria conſilia dabat.

Intorno poi all'eſperienza, che hò io auuto della perſona del Signore Cardinale Bellarmino, in quel poco tempo, che dimorai in Roma, mentre era anche viuo: poſſo con verità affermare, che prendeuo grandiſſimo diletto dalla ſua dolce, e pia conuerſatione, non meno vtile per li buoni eſſempij, che mi daua in ogni genere di virtù, che profitteuole per li ſanti documenti; pertanto ſentendomi da quella grata piaceuolezza di coſtumi allettare con particolare inclinatione, l'andai ſpeſſo à viſitare; e ſe bene mi tratteneuo con lui buon ſpatio di tempo, ſempre mi pareua di eſſerui ſtato poco; sì grande era il guſto, che prendeuo, in mirar la ſua grand'umiltà, & vdir li ſuoi buoni ricordi, conditi ſempre di notabili eſſempij molto à propoſito per muouere al ben'operare, & in particolare mi ſoleua raccontare l'attioni virtuoſe d'alcuni Cardinali giouani, come quelle del Signor Cardinale de Nobili, viſſuto nella Corte Romana con grand'edificatione: onde parendomi quella conuerſatione vna ſoaue armonia, per la conſonanza delle parole con la ſua vita perfetta, con difficoltà mi poteuo da lui partire.

Frà le coſe, che di ſe ſteſſo con ſomma candidezza, e ſincerità mi diſſe d'edificatione; vna fù la renuntia della Chieſa di Capua, per lo ſcrupolo per non poterui riſedere non volendo il Papa, che ſi partiſſe di Roma: Nel qual propoſito mi aggiunſe, che molto più contento, e ſodisfattione ſentiua nell'immediato aiuto dell'anime per mezo delle prediche, amminiſtratione de' ſanti Sacramenti, & ſimili ſacre funtioni di quello, che allora prouaua nell'eſſercitar l'offitio di Cardinale nella Corte. Con il quale dire ſenza dubio moſtrò qual zelo di vera carità gli ardeſſe nel petto, mentre sì gran diletto gli dauano le continue fatiche preſe per ſalute de' proſſimi à gloria di Dio.

E perche quell'anima era piena di celeſte gratia, niente ſtimò gli onori, & grandezze della terra, per brama d'aſſomigliarſi perfettamente all'umiltà, e pouertà di Chriſto Noſtro Signore, & in buona congiuntura di ragionamento mi diſſe, che più volte aueua auuto grandiſſimo deſiderio di renuntiare il Cappello per ritirarſi à viuer di nuouo nella ſua Religione, e che di notabile conſolatione gli ſaria ſtato, di morir priuato tra' ſuoi della Compagnia. Il che ben ſe gli poteua credere, perche non ſolo ſempre ſi moſtrò lontaniſſimo dall'ambitione, e da ogn'affetto di coſa temporale, mà di più non mutò la maniera della vita Religioſa nel Cardinalato; laſciando in queſto à tutto il Mondo vn raro eſſempio di modeſtia, la quale tanto più fù ammirabile in lui, quanto ch'era congiunta con tanta dottrina, e ſapienza, e nobiltà di ſangue; Finalmente portando io grandiſſima diuotione à queſta ſanta, e benedetta anima, quando ſeppi la nuoua della ſua morte, ordinai all'Abbate Ponziglione, mio Agente, che da mia parte faceſſe ſapere al Reuerendo P. Generale, ch'io deſideraua d'hauer alcuna coſa del Signor Cardinale Bellarmino, dal quale mi fù mandata una mozzetta di lui, e da altra parte m'è ſtato dato un rocchetto, perche ſi ſapeua la molta ſtima, che ne faceuo: & hò reſe molte gratie à Dio Noſtro Signore, che ci habbia fatto vedere a' giorni noſtri un sì viuo, e perfetto ritratto de'Santi Dottori, per illuſtrare il preſente ſecolo, & honorare il Sacro Collegio.

§.13. Res ipſius pro reliquijs optatæ.

*M. Cardin. di Sauoia.*

Vibò Segretario.

### *Fides à nonnullis Teſtibus ſubſcripta ſuper eo quod Illuſtriſſimus Cardinalis Bellarminus ratificauit ante eius obitum omnia ſua ſcripta.*

Il Signor Cardinale Bellarmino ſtando vicino alla morte il dì dieci di Settembre 1621. commiſe à me Andrea Eudemon Ioannes della Compagnia di Gieſù, che in nome ſuo ſcriueſſi, e teſtificaſſi, che quanto Sua Signoria Illuſtriſſima hà ſcritto in ſuoi libri in difeſa della fede, e Religione Cattolica Romana, lo ratificaua in quell'ora, & in queſta fede moriua.

Item, che in quello tocca la materia de auxiliis diuinæ gratiæ, & hoggi ſi controuerte trà la Compagnia, & altri Canonici, che ratificaua, e tiene per vero quanto egli hà ſcritto nelle ſue controuerſie, nè ha mai mutato opinione, & à queſta ſua commiſſione ſi trouorno preſenti l'infraſcritti, quali ad iſtanza mia ſi ſono ſottoſcritti di mano propria in queſto foglio per teſtimonio della verità.

Io Andrea Eudemon Ioannes hò ſcritto la preſente.
Io Nicolò Bellarmini affermo quanto di ſopra.
Io Marcello Ceruini affermo, e fui preſente à quanto di ſopra.
Io Giacomo Minutoli fui preſente, & affermo quanto di ſopra.
Io Camillo Oliua di Capua affermo quanto di ſopra.
Io Fabio Bellarmini affermo quanto di ſopra.
Io Giacomo Foligatti della Compagnia di Gieſù affermo quanto di ſopra.
Io Gioſeppe Finale della Compagnia di Gieſù affermo quanto di ſopra.
Io Agoſtino Mangardi affermo quanto di ſopra.
Io Domenico Rinaldi della Compagnia di Gieſù affermo quanto di ſopra.

Fidem facio per præſentes. Ego Notarius publicus infraſcriptus, qualiter die vigeſima octaua Octobris 1622. in Domo Profeſſa Venerabilis Societatis IESV, & coram me &c. RR. PP. Iacobus Minutulus Lucen. & Andreas Eudemon, Ioannes Græcus, Fabius Bellarminus Politianus, Iacobus Fuligattus Romanus, omnes Societatis IESV, & medio iuramento tactis pectoribus recognouerunt reſpectiuè eorum ſcripturas, & ſubſcriptiones, & etiam medio iuramento eodem tacto &c. aſſeruerunt interueniſſe, ut ſupra &c., in forma &c., & in fidem &c Dat. hac die, & anno ſupradictis.

Ità eſt pro D. Syluestro Spada Notario.

Franciſcus Meula Subſtitutus.

ANT 1 31728

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

7198

XVI
F 4